



**Regione Lombardia**

*Culture, Identità e Autonomie  
della Lombardia*



Università degli Studi di Pavia

Dip. di Scienze Storiche e Geografiche  
"Carlo M. Cipolla"

# LE ISTITUZIONI STORICHE DEL TERRITORIO LOMBARDO

le istituzioni ecclesiastiche  
XIII-XX secolo



diocesi di Bergamo

<http://plain.unipv.it/civita>

ottobre 2005

## Le istituzioni storiche del territorio lombardo – Civita

### Le istituzioni ecclesiastiche XIII – XX secolo

**ente promotore**

*Regione Lombardia  
Culture, Identità e Autonomie della Lombardia*

**direzione generale**

*Roberto Grassi*

**coordinamento**

*Saverio Almini*

**pubblicazione web**

*Coop. Codex, Pavia*

### Le istituzioni della diocesi di Bergamo

**organizzazione**

*Curia vescovile di Bergamo*

**ricerca e redazione dei profili**

*Roberta Frigeni [R. Fri.], Veronica Vitali [V. Vit.]*

**consulenza archivistica**

*Vincenzo Marchetti (Archivio della Curia vescovile di Bergamo)*

**con il contributo di**

Fondazione Cariplo

Ottobre 2005

(c) 2005 Regione Lombardia

Si autorizza la riproduzione del presente testo con il vincolo della completa citazione della fonte.

## Sommario

<b>Nota introduttiva.....</b>	<b>3</b>
<b>Ambito della ricerca.....</b>	<b>4</b>
<b>Indicazioni metodologiche.....</b>	<b>5</b>
<b>Contenuti e fonti per le istituzioni della diocesi di Bergamo.....</b>	<b>6</b>
Apparati archivistici.....	8
Apparati legislativi.....	9
Apparati bibliografici.....	15
<b>Presentazione delle informazioni.....</b>	<b>17</b>
<b>Intestazione delle schede.....</b>	<b>17</b>
Il toponimo.....	18
Gli estremi cronologici delle schede.....	18
La denominazione delle istituzioni.....	19
<b>Le relazioni tra istituzioni.....</b>	<b>20</b>
AVVERTENZA sulle relazioni.....	21
<b>Limiti e problemi.....</b>	<b>21</b>
<b>Profili istituzionali.....</b>	<b>22</b>
<b>Lista delle istituzioni in ordine alfabetico.....</b>	<b>543</b>
<b>Lista delle istituzioni ordinate per toponimo.....</b>	<b>551</b>
<b>Sigle.....</b>	<b>560</b>
<b>Abbreviazioni.....</b>	<b>560</b>

## Nota introduttiva

di Saverio Almini

Il giorno 15 marzo 2001, nel corso del convegno *Comunicare la biblioteca* tenutosi a Milano presso il Palazzo delle Stelline in corso Magenta, fu presentato lo studio preliminare riguardante l'estensione del *progetto Civita*, promosso dalla Regione Lombardia a partire dal 1997, alle istituzioni ecclesiastiche<sup>1</sup>.

Nell'affrontare la fase di ricerca sulle istituzioni ecclesiastiche, si è partiti dal presupposto che storia ecclesiastica e storia civile sono sempre state strettamente connesse e interdipendenti<sup>2</sup> e che un

<sup>1</sup> Le notizie presenti in letteratura sul progetto Civita sono da considerarsi ormai piuttosto datate (R. Grassi, *Il progetto CIVITA*, in "Archivi & Computer", 1997, 4, pp. 211-217, e M. Giordano, *Il censimento delle istituzioni lombarde dal XIV al XIX secolo*, ibidem, pp. 218-226); si rimanda perciò alle pagine dell'ambiente [Le istituzioni storiche del territorio lombardo - Civita](http://plain.unipv.it) accessibile a partire dal portale Lombardia Storica all'URL <http://plain.unipv.it> e in particolare alla sezione Materiali, nella quale sono disponibili queste stesse pagine insieme ad altri documenti di approfondimento, scaricabili dal sito in formato PDF, relativi alle diverse fasi di sviluppo del progetto. L'obiettivo complessivo della ricerca è stato quello di costituire un repertorio di informazioni di primo accesso sulle istituzioni che sono esistite sul territorio lombardo, destinato anche a un'utenza non specialistica.

La ricerca ha interessato gli stati che si sono succeduti sul territorio lombardo, i loro organi centrali e periferici, le istituzioni pubbliche civili locali e le organizzazioni territoriali sovracomunali dall'epoca di formazione del primo stato regionale fino al 1971, anno di istituzione delle odierne regioni a statuto ordinario. Per l'ambito ecclesiastico, sono state indagate le diocesi e le parrocchie dal secolo XIII fino all'anno 1989 oltre alle fondazioni degli ordini regolari.

<sup>2</sup> L. Prosdocimi, *Storia ecclesiastica locale e storia della società cristiana*, in *Chiesa e Società. Appunti per una storia delle diocesi lombarde*, a cura di A. Caprioli, A. Rimoldi, L. Vaccaro, Brescia, 1986, pp. 17-28.

repertorio delle istituzioni, se vuole riflettere la mutevole organizzazione della società, deve considerare, oltre agli aspetti politico-amministrativi, anche quelli religiosi, caritativi, assistenziali che da essi hanno spesso avuto origine<sup>3</sup>.

Occorre ricordare preliminarmente che l'indagine avviata con il *progetto Civita* non ambisce a comporre, tramite una sistematica schedatura delle istituzioni, altrettanti saggi storici, per quanto sintetici, ma piuttosto mira a conseguire elementi nuovi di conoscenza sulle singole istituzioni, laddove possibile, e a precisare, nelle intenzioni, i dati già conosciuti, fornendo un quadro di insieme partendo da un esame puntuale.

La vastità e la complessità dello sviluppo storico delle istituzioni ecclesiastiche ha comprensibilmente consigliato di iniziare un censimento e una schedatura dalle istituzioni di carattere territoriale. La stessa scelta era stata attuata in passato per quanto riguardava le istituzioni politico-amministrative. Così, come in questo caso si era delineata in modo analitico la fitta trama di relazioni tra le istituzioni territoriali locali (comuni) e quelle di livello superiore via via succedutesi nel tempo (comunità, pievi, contadi, distretti, province, dipartimenti), con la prosecuzione della ricerca in ambito ecclesiastico si è inteso avviare un analogo lavoro ricostruttivo, partendo dalle parrocchie per risalire, attraverso le circoscrizioni sovrapparrocchiali, alle diocesi.

L'analisi dei risultati potrà suggerire eventuali approfondimenti dello studio stesso, mediante la selezione di fonti archivistiche ancora poco sfruttate e il pieno utilizzo delle fonti edite, specialmente per i secoli del medioevo, fin qui solo parzialmente utilizzate.

Tutte le informazioni sono raccolte in una banca dati. Per la repertoriatura, i ricercatori

<sup>3</sup> G. Rumi, *Introduzione al problema storiografico della "storia diocesana"*, in *Chiesa e Società. Appunti per una storia delle diocesi lombarde*, a cura di A. Caprioli, A. Rimoldi, L. Vaccaro, Brescia, 1986, pp. 29-38.

coinvolti si sono avvalsi di una applicazione sviluppata su piattaforma *Windows/Delphi*; la banca dati è a sua volta realizzata su piattaforma *Firebird*, atta alla distribuzione telematica delle informazioni ivi contenute. Tutte le schede realizzate a partire dal 1997 sono consultabili con accesso dall'URL <http://plain.unipv.it/civita>. Quanto alla metodologia di lavoro, i ricercatori hanno operato autonomamente su file portanti ciascuno uno spezzone della banca dati.

Il versamento dei dati, per quanto riguarda la ricerca sulla diocesi di Bergamo, è stato completato nel giugno 2005.

Le scelte relative all'impianto della ricerca sono state effettuate in accordo con i ricercatori incaricati, tenendo conto delle disponibilità di risorse e dei tempi previsti per la realizzazione.

La ricerca sulla diocesi di Bergamo è stata affidata dalla Curia vescovile di Bergamo, soggetto realizzatore del progetto promosso dalla Regione Lombardia e cofinanziato dalla Fondazione Cariplo, a due ricercatrici: Roberta Frigeni [R. Fri.] e Veronica Vitali [V. Vit.], le quali hanno lavorato con la consulenza archivistica di Vincenzo Marchetti e con il supporto dell'Archivio della Curia vescovile di Bergamo.

#### **Ambito della ricerca**

L'ambito geografico complessivo dell'indagine sulle istituzioni ecclesiastiche della Lombardia è stato stabilito sovrapponendo agli attuali confini della Provincia ecclesiastica di Milano i confini amministrativi della Regione Lombardia. Al criterio generale sono state apportate però vistose variazioni. Sono state infatti comprese nella ricerca le parrocchie amministrativamente pavese appartenenti alla diocesi di Tortona, mentre sono state escluse le parrocchie del Garda bresciano appartenenti alla diocesi di Verona, le parrocchie pavese delle diocesi di Piacenza-Bobbio e di Vercelli.

Riassumendo, la ricerca ha finora riguardato le istituzioni ecclesiastiche di carattere territoriale attualmente esistenti e

quelle estinte o soppresse che hanno o ebbero sede nelle diocesi di Milano, Bergamo, Brescia, Como, Crema, Cremona, Lodi, Mantova, Pavia, Vigevano, e quelle comprese nel territorio amministrativamente pavese della diocesi di Tortona, rapportate ai confini delle diocesi a tutto il 1989. Sul criterio di scelta di questa soglia cronologica finale si rimanda al commento riguardante gli estremi cronologici delle schede. Meritano invece un commento immediato le scelte effettuate circa i limiti cronologici complessivi della ricerca e di conseguenza circa i limiti cronologici iniziali attribuiti alle singole schede.

Il *progetto Civita* si era preoccupato fino al 2001 di censire le istituzioni pubbliche civili del territorio lombardo dall'epoca di formazione del primo stato regionale al 1971, anno di attivazione delle odierne regioni a statuto ordinario. Alcuni scostamenti verso i secoli centrali del medioevo erano giustificati dalla continuità temporale di talune delle singole istituzioni censite. Per quanto riguarda la maggior parte delle istituzioni schedate, vale a dire quelle di livello locale, erano stati redatti profili diversificati, rispettosi delle principali cesure politico-istituzionali che hanno interessato nel tempo ciascuna realtà locale.

L'arco cronologico stabilito per il *progetto Civita* si adattava quindi assai marginalmente a illustrare in modo compiuto nascita e sviluppo delle istituzioni ecclesiastiche, che hanno avuto nei secoli interferenze diversificate con lo svolgimento della storia politica e amministrativa.

Le diocesi, infatti, hanno una continuità storica che origina nella maggior parte dei casi dall'epoca tardo-antica. La compiuta organizzazione pievana, preceduta dalla lenta evoluzione delle comunità cristiane, deve essere fatta risalire al IX-X secolo, per quanto se ne abbia un quadro completo nelle fonti documentarie talora solo dopo l'XI secolo. Le parrocchie sono sorte in gran parte tra il XIII e il XVI secolo. Gli originari limiti cronologici generali del *progetto Civita* sono stati quindi sorpassati. La scelta era inevitabile, al di là dei problemi connessi con la schedatura delle istituzioni di carattere territoriale, soprattutto in previsione del

completamento dell'indagine verso le fondazioni monastiche. Per le istituzioni schedate (parrocchie) è stato redatto un solo sintetico profilo storico dalle origini fino all'epoca contemporanea, tranne nei casi di soppressione e successiva rifondazione. Poiché la ricerca svolta a partire dal 2001 è stata incentrata sulle parrocchie, il limite cronologico iniziale del progetto è stato generalmente fissato al XIII secolo: ma si tratta pur sempre di un limite con valore indicativo.

Va ricordato, ancora, che la realizzazione del *progetto Civita* è stata avviata in primis per fornire strumenti di corredo ausiliari per il lavoro archivistico. In tal senso, sono sempre state privilegiate, per la definizione dei limiti cronologici delle singole istituzioni, fonti di carattere documentario, e, data la natura di censimento del progetto, fonti di carattere generale, sia edite sia inedite, laddove reperite.

La realizzazione della ricerca sulle istituzioni ecclesiastiche di carattere territoriale della Lombardia ha consentito di individuare, pur con le inevitabili lacune, le istituzioni e di segnalarne almeno approssimativamente l'arco cronologico di esistenza. Le informazioni raccolte sono state presentate in testi volutamente articolati in un formulario rigido, limitando il più possibile le valutazioni interpretative. L'intento principale, infatti, era quello di rendere facilmente disponibili informazioni preliminari su soggetti istituzionali che possono trovarsi disperse all'interno di fonti bibliografiche e archivistiche non sempre e non tutte di facile accesso.

Di seguito sono fornite alcune informazioni sull'impostazione del lavoro e sulle sue caratteristiche.

### Indicazioni metodologiche

La ricerca si è articolata in diverse fasi. La prima fase operativa ha avuto come oggetto l'individuazione delle componenti territoriali delle diocesi nel corso dei secoli compresi tra il medioevo e l'epoca contemporanea. Questo primo risultato ha consentito di

sviluppare coerentemente in seguito la selezione delle fonti per la redazione delle schede. L'istituzione di livello più basso interessata dalla ricerca è stata la parrocchia (parrocchia territoriale). Per quanto riguarda il fatto che il termine *parrocchia* ha avuto un uso e una pregnanza differenziati a seconda delle epoche storiche, si è cercato di temperare l'uso di fonti nelle quali è significativa l'indicazione terminologica con l'attestazione di determinati contenuti giuridici e istituzionali dei soggetti censiti. A cappellanie, cappellanie curate, vicecure, vicarie curate, delegazioni vescovili, rettorie non sono invece stati dedicati autonomi profili. Se storicamente hanno preceduto la parrocchia in un determinato luogo, se ne è dato conto a livello di mera indicazione nel profilo della parrocchia. Sono state escluse dalla schedatura tutte le cosiddette parrocchie ospedaliere, mentre sono state incluse le cure d'anime affidate a religiosi. Oltre alla parrocchia, la ricerca ha riguardato l'articolazione per pievi, che ha costituito la prima struttura territoriale della diocesi. A causa della primaria attenzione data nella ricerca all'istituto parrocchiale, le schede dedicate alle pievi contengono descrizioni sommarie, con riferimento essenzialmente alla loro circoscrizione territoriale. Dal XVI-XVII secolo le parrocchie sono state organizzate in vicariati o in vicariati foranei, di cui si è cercato di precisare le circoscrizioni, ma dei quali non sempre è stato possibile precisare la sede, stante il carattere essenzialmente personale dell'istituzione stessa.

Dopo il Concilio Vaticano II la struttura vicariale è stata rivista. Per le nuove circoscrizioni (vicariati e zone pastorali) sono stati recuperati, laddove possibile, i decreti istitutivi. Anche in questo caso, l'istituzione non è riferibile a una sede stabile. A causa delle difficoltà di schedatura che si presentano in questi casi alla luce dei criteri adottati nel *progetto Civita* (per i quali si rimanda al paragrafo dedicato all'istituzione delle schede), a tali schede è stato attribuito il toponimo fittizio di "Bergamo".

La seconda fase della ricerca si riprometteva nelle intenzioni di formulare la parte descrittiva delle schede con le



informazioni desunte dalle fonti archivistiche selezionate e quindi di correggere gli estremi cronologici attribuiti provvisoriamente alle schede con i dati più corretti e precisi man mano desunti dalle fonti. Le informazioni ritenute significative per la parte descrittiva delle schede dovevano riguardare in primo luogo i rapporti istituzionali-territoriali: in altre parole, per la parrocchia occorreva indicare l'appartenenza alla diocesi, pieve, vicariato antico e circoscrizione sovrapparrocchiale contemporanea, riportando le eventuali variazioni e l'anno o l'epoca della variazione; fornire una descrizione sommaria del territorio, cioè elencare vici, contrade, frazioni, cassinaggi ed eventualmente i rispettivi luoghi di culto; dare un'indicazione sommaria dello *status animarum* ovvero della popolazione, cioè riportare il numero dei fuochi, il numero degli abitanti, *le anime da comunione*; dare conto dei legami giurisdizionali, in particolare dei diritti di giurisdizione, dei legami feudali, dei diritti di riscossione delle decime; inserire note specifiche sul clero, indicandone consistenza, funzioni, se diocesano o meno; specificare la consistenza del beneficio parrocchiale; accennare alla presenza di case religiose e di altre istituzioni quali confraternite o luoghi pii, fornendone un elenco sommario.

Come si intuisce, il compito prefissato era impegnativo. Per ovviare ai problemi di resa omogenea dei contenuti, sono state effettuate scelte severe nella selezione delle fonti, delle quali si riferisce puntualmente nel paragrafo che segue.

### **Contenuti e fonti per le istituzioni della diocesi di Bergamo**

*di Roberta Frigeni e Veronica Vitali*

In questo paragrafo vengono sommariamente commentati l'uso delle fonti e la metodologia adottata nella ricerca svolta per il *progetto Civita - istituzioni ecclesiastiche* sulle parrocchie della diocesi di Bergamo. L'indagine, ricordiamo, è stata affrontata tenendo come riferimento i confini diocesani dell'anno 1989. Le vicende storiche della diocesi bergamasca rendono auspicabile un confronto con le schede dedicate alle istituzioni della diocesi di Milano

e in misura minore anche con le schede delle diocesi di Cremona e Pavia, per render meglio comprensibili le dinamiche relative al passaggio di alcune parrocchie dall'una all'altra diocesi tra il 1700 e il 1800.

Il profilo storico dedicato alla diocesi di Bergamo si limita a tratteggiarne l'organizzazione territoriale con la delineazione sommaria dei confini fino alle soglie della contemporaneità, sulla scorta, soprattutto in merito alle origini, dei contributi già editi nel volume della *Storia religiosa della Lombardia* dedicato alla diocesi di Bergamo. In tal sede si è ritenuto opportuno tracciare un breve excursus sull'evoluzione delle strutture istituzionali in cui storicamente si è organizzato il territorio diocesano: dall'episcopatus alle plebanie, attraverso i vicariati foranei, fino ad arrivare all'odierna partizione in vicariati locali.

Conformemente agli obiettivi perseguiti in questo progetto di rilevamento delle istituzioni storiche ecclesiastiche, la ricerca relativa alla diocesi di Bergamo si è sviluppata procedendo su un duplice binario che ha contemplato tanto la mappatura del territorio quanto la descrizione delle singole entità istituzionali che storicamente lo hanno caratterizzato.

Circa il primo aspetto si è ricorsi a uno spoglio sistematico delle seguenti fonti: due liste attestanti i più antichi elenchi di chiese sottoposte a censo relative l'una al 1260 (L. Chiodi, *Chiese di Bergamo sottoposte a censo circa il 1260*, "Archivio storico lombardo", 1960), l'altra al 1360 (L. Chiodi-A. Bolis, *Nota ecclesiarum civitatis et episcopatus bergomi*, MCCCLX "Bergomum", 1957).

Per delineare le innovazioni apportate a seguito del Concilio di Trento si è ricorsi, invece, allo spoglio delle coeve disposizioni vescovili in merito alla creazione delle vicarie foranee, sostitutive dell'antico sistema pievano. In ordine a tale obiettivo, fonte privilegiata è stata la raccolta di *Acta synodalia* del vescovo Cornaro, emanati in seguito ai sinodi da lui proclamati rispettivamente nel 1568 e nel 1574. I dati qui rilevati in merito alla configurazione territoriale diocesana, sono stati posti a confronto con quelli desunti da un vaglio sistematico di un'inedita fonte del sec. XVIII,

ossia la serie dei registri degli Stati del clero, contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dall'anno 1734.

Questi sono stati essenziali per comprendere l'incremento della partizione territoriale e la diversa conformazione assunta dalle vicarie in un periodo compreso tra il 1734 e il 1859. In merito alla costituzione di nuove circoscrizioni, laddove non è stato possibile reperire i decreti di erezione delle stesse, si è spesso fatto riferimento ai primi atti di nomina a vicario foraneo rinvenuti nei fascicoli parrocchiali depositati presso l'archivio diocesano di Bergamo. La successiva soglia cronologica considerata risale al periodo dell'unità d'Italia, momento a partire dal quale ha inizio la prosecuzione a stampa della suddetta fonte seriale circa lo stato della diocesi (Stati del clero dal 1861, poi Guida ufficiale della diocesi dal 1963). Infine, circa la distribuzione vicariale del sec. XX, sono state considerate le disposizioni sinodali promulgate dal vescovo Marelli nel 1923. Il quadro storico istituzionale della diocesi è stato completato poi con le schede relative alle zone pastorali e ai vicariati locali che, rispettivamente, convissero con i vicariati foranei e quindi li sostituirono. In merito all'intestazione dei vicariati foranei, si tenga presente che, considerando la carica "ad personam" del vicario foraneo, si è ritenuto opportuno privilegiare nella denominazione il toponimo corrispondente alla sede che con maggior continuità ha insistito su quel medesimo territorio in qualità di "caput vicariae".

Altre considerazioni devono invece introdurre il nodo tematico posto al centro del secondo binario entro cui si è sviluppata la presente ricerca, ossia la descrizione delle singole entità istituzionali presenti nella diocesi di Bergamo. A proposito di tale aspetto, si ricorda che è stato redatto un profilo descrittivo per tutte le parrocchie censite in diocesi nell'anno 1989, e per le parrocchie coinvolte nel decreto napoleonico di soppressione di enti ecclesiastici promulgato l'anno 1805. Per realizzare il profilo descrittivo relativo ai secoli XVI-XIX, è stato condotto uno spoglio sistematico di fonti di tipo seriale, come le visite pastorali delle autorità episcopali, in particolare quella apostolica di San Carlo Borromeo (1575),

quella di Gregorio Barbarigo (1658-1659) e del vescovo Gian Paolo Dolfin (1778-1781), nonché gli Stati del clero relativi all'anno 1861. Sottolineiamo inoltre che nella visita del metropolita milanese non si è ritenuto opportuno specificare i nomi dei sacerdoti che l'hanno coadiuvato nella visita alla diocesi bergamasca, poiché inessenziali ai fini della ricerca. I dati raccolti da queste fonti, pur garantendo una completezza di informazioni per differenti soglie cronologiche, sono stati selezionati e organizzati adottando un medesimo schema di stesura, reiterato per ogni istituzione parrocchiale. Lo schema contempla il riferimento a una tipologia di dati relativi alla popolazione della parrocchia, al clero ivi operante, agli oratori, confraternite e luoghi pii ivi compresi, e all'afferenza della parrocchia stessa alle diverse circoscrizioni sub-diocesane. La serialità del genere di informazioni, pur proponendo un formulario piuttosto compilativo, permette al lettore di operare agevolmente dei confronti sull'evoluzione di un singolo dato, sul piano diacronico, entro la medesima parrocchia, o tra diversi profili parrocchia, offrendo la possibilità di delineare le relazioni intercorse nel tempo tra le varie istituzioni ecclesiastiche.

La redazione delle schede-parrocchia si è inoltre avvalsa di fonti di diversa tipologia, manoscritte e inedite, depositate presso l'archivio diocesano di Bergamo: i libri censuali dei vescovi Barozzi (1464) e Soranzo (1550), il *Liber commendarum* (1550-1597), il *Liber iuspatronati* (1546-1560), il registro *(Bene)ficiorum ecclesiasticorum (et aed)ium parochialium (e)t aliarum ecclesiarum civitatis et dioecesis bergomensis descriptio* (1577), le relazioni delle visite dei vicari foranei (1567-1580) e la descrizione delle parrocchie della diocesi di Bergamo redatto dal cancelliere vescovile Girolamo Marenzi (1666-1667). Da esse sono state dedotte informazioni relative al regime amministrativo delle parrocchie, alla loro organizzazione, e ai loro rapporti con le circoscrizioni vicariali in cui erano comprese. Entro ogni profilo descrittivo, l'attribuzione dell'estremo cronologico iniziale si è basata sui decreti di erezione canonica, laddove reperiti, e in tal caso la data è stata segnalata



in maniera precisa indicando l'anno; in altre circostanze, si è fornita un'indicazione approssimativa del secolo lungo il quale fonti archivistiche e bibliografiche registrano attestazione della presenza della parrocchia. Informazioni sulla situazione preesistente alla nascita delle parrocchie sono state date in maniera sommaria in relazione alla presenza di chiese presenti sul territorio e non aventi la cura d'anime, mentre in maniera più dettagliata in relazione a quelle che hanno assunto in seguito dignità parrocchiale. Si è cercato quindi di definire, con una certa precisione, il processo che ha portato alla costituzione dell'istituto parrocchia, ponendo attenzione alle dinamiche di smembramento dalle chiese matrici.

Si ricorda che per l'intestazione delle schede delle parrocchie ci si è basati sul decreto ministeriale del 21 settembre 1987, rettifica del decreto del 20 novembre 1986, con il quale venne conferita la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, serie generale, n. 236 del 9 ottobre 1987. A questo già consistente numero di parrocchie sono state aggiunte, nel corso delle ricerche, le schede delle parrocchie soppresse e non più esistenti alla data del 1989, soglia cronologica finale per la ricerca svolta. La schedatura ha riguardato complessivamente 579 istituzioni.

#### 1. Apparati archivistici

**Censuale Barozzi 1464, diocesi Bergamo**, Censuale Barozzi, 1464-1470, ACVBg, Mensa vescovile.

**Censuale Soranzo 1550-1558, diocesi Bergamo**, "Liber censualis Reverensissimi Domini Victoris Superantii Episcopi Bergomi MD.L. usque ad annum 1558", ACVBg, Mensa vescovile.

**Commende 1550-1597, diocesi Bergamo**, ACVBg, Commende, vol. I, 1550-1597.

**Commende 1598-1657, diocesi Bergamo**, ACVBg, Commende, vol. II, 1598-1657.

**Descrizione benefici ecclesiastici 1577, diocesi Bergamo**, "Beneficiorum ecclesiarum et ae(dium parochialium e)t aliarum ecclesiarum civitatis et dioecesis bergomensis descriptio", 1577, ms., ACVBg.

**Elenco clero 1801**, "Elenco del clero secolare e regolare, compresi i chierici in sacris di questa città e diocesi di Bergamo con l'indicazione del cognome, nome, patria, età", 1801, ASMi, Culto p.a., cart. 11.

**Fascicoli parrocchiali, Ghiaie**, Atti relativi alla parrocchia di Ghiaie, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Ghiaie.

**Fascicoli parrocchiali, Abbazia di Vall'Alta**, Atti relativi alla parrocchia di Abbazia di Vall'Alta, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Abbazia di Vall'Alta.

**Fascicoli parrocchiali, Almenno San Salvatore**, Atti relativi alla parrocchia di Almenno San Salvatore, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Almenno San Salvatore.

**Fascicoli parrocchiali, Alzano Maggiore**, Atti relativi alla parrocchia di Alzano Maggiore, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Alzano Maggiore.

**Fascicoli parrocchiali, Alzano Superiore**, Atti relativi alla parrocchia di Alzano Superiore, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Alzano Superiore.

**Fascicoli parrocchiali, Ama**, Atti relativi alla parrocchia di Ama, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Ama.

**Fascicoli parrocchiali, Ambria**, Atti relativi alla parrocchia di Ambria, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Ambria.

**Fascicoli parrocchiali, Barzana**, Atti relativi alla parrocchia di Barzana, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Barzana.

**Fascicoli parrocchiali, Botta**, Atti relativi alla parrocchia di Botta, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Botta.

**Fascicoli parrocchiali, Branzi**, Atti relativi alla parrocchia di Branzi, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Branzi.

**Fascicoli parrocchiali, Brembilla**, Atti relativi alla parrocchia di Brembilla, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Brembilla.

**Fascicoli parrocchiali, Cassinone**, Atti relativi alla parrocchia di Cassinone, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Cassinone.

**Fascicoli parrocchiali, Cattedrale di Bergamo**, Atti relativi alla parrocchia della Cattedrale di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Cattedrale di Bergamo.

**Fascicoli parrocchiali, Colognola**, Atti relativi alla parrocchia di Colognola, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Colognola.

**Fascicoli parrocchiali, Colzate**, Atti relativi alla parrocchia di Colzate, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Colzate.

**Fascicoli parrocchiali, Cornale**, Atti relativi alla parrocchia di Cornale, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Cornale.

**Fascicoli parrocchiali, Cornalta**, Atti relativi alla parrocchia di Cornalta, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Cornalta.

**Fascicoli parrocchiali, Dossena**, Atti relativi alla parrocchia di Dossena, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Dossena.

**Fascicoli parrocchiali, Endenna**, Atti relativi alla parrocchia di Endenna, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Endenna.

**Fascicoli parrocchiali, Fontanella**, Atti relativi alla parrocchia di Fontanella del Monte, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Fontanella del Monte.

**Fascicoli parrocchiali, Gavarno**, Atti relativi alla parrocchia di Gavarno, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Gavarno.

**Fascicoli parrocchiali, Gerosa**, Atti relativi alla parrocchia di Gerosa, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Gerosa.

**Fascicoli parrocchiali, Ghisalba**, Atti relativi alla parrocchia di Ghisalba, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Ghisalba.

**Fascicoli parrocchiali, Lizzola**, Atti relativi alla parrocchia di Lizzola, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Lizzola.

**Fascicoli parrocchiali, Luzzana**, Atti relativi alla parrocchia di Luzzana, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Luzzana.

**Fascicoli parrocchiali, Morengo**, Atti relativi alla parrocchia di Morengo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Morengo.

**Fascicoli parrocchiali, Mornico**, Atti relativi alla parrocchia di Mornico, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Mornico.

**Fascicoli parrocchiali, Orezza**, Atti relativi alla parrocchia di Orezza, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Orezza.

**Fascicoli parrocchiali, Pagazzano**, Atti relativi alla parrocchia di Pagazzano, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Pagazzano.

**Fascicoli parrocchiali, Palazzago**, Atti relativi alla parrocchia di Palazzago, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Palazzago.

**Fascicoli parrocchiali, Poscante**, Atti relativi alla parrocchia di Poscante, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Poscante.

**Fascicoli parrocchiali, Roncobello**, Atti relativi alla parrocchia di Roncobello, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Roncobello.

**Fascicoli parrocchiali, Rota-Fuori**, Atti relativi alla parrocchia di Rota-Fuori, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Rota-Fuori.

**Fascicoli parrocchiali, Sala di Calolzio**, Atti relativi alla parrocchia di Sala di Calolzio, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Sala di Calolzio.

**Fascicoli parrocchiali, San Giovanni Bianco**, Atti relativi alla parrocchia di San Giovanni Bianco, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, San Giovanni Bianco.

**Fascicoli parrocchiali, Scano al Brembo**, Atti relativi alla parrocchia di Scano al Brembo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Scano al Brembo.

**Fascicoli parrocchiali, Solza**, Atti relativi alla parrocchia di Solza, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Solza.

**Fascicoli parrocchiali, Somasca**, Atti relativi alla parrocchia di Somasca, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Somasca.

**Fascicoli parrocchiali, Sorisole**, Atti relativi alla parrocchia di Sorisole, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Sorisole.

**Fascicoli parrocchiali, Spinone**, Atti relativi alla parrocchia di Spinone, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Spinone.

**Fascicoli parrocchiali, Spirano**, Atti relativi alla parrocchia di Spirano, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Spirano.

**Fascicoli parrocchiali, Stabello**, Atti relativi alla parrocchia di Stabello, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Stabello.

**Fascicoli parrocchiali, Stezzano**, Atti relativi alla parrocchia di Stezzano, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Stezzano.

**Fascicoli parrocchiali, Ubiale**, Atti relativi alla parrocchia di Ubiale, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Ubiale.

**Fascicoli parrocchiali, Villa d'Almè**, Atti relativi alla parrocchia di Villa d'Almè, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Villa d'Almè.

**Fascicoli parrocchiali, Villa d'Ogna**, Atti relativi alla parrocchia di Villa d'Ogna, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Villa d'Ogna.

**Fascicoli parrocchiali, Zogno**, Atti relativi alla parrocchia di Zogno, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Zogno.

**Iuspatronati 1546-1560, diocesi Bergamo**, ACVBg, Iuspatronati, vol. I, 1546-1560.

**Iuspatronati 1560-1563, diocesi Bergamo**, ACVBg, Iuspatronati, vol. II, 1560-1563.

**Memorie Valle di Scalve, 1889**, A. Milesi, Memorie storiche della Valle di Scalve, Vilminore 1889, vol. ms., ACVBg, Extra vagantes.

**Sommario chiese 1666-1667, diocesi Bergamo**, G.G. Marenzi, "Sommario delle sacre chiese di Bergamo e diocesi", 1666-1667, ms., ACVBg.

**Stati clero diocesi Bergamo, 1734- 1822**, Stati del clero della diocesi di Bergamo, 1734-1822, ACVBg, Stati del Clero, faldoni 1734-1859.

**Stati clero diocesi Bergamo, 1851-1859**, Stati del clero della diocesi di Bergamo, 1851-1859, ACVBg, Stati del Clero, faldoni 1734-1859.

**Variazione confini 1784-1787, diocesi Bergamo**, "Milano, Bergamo, Cremona, atti del passaggio di alcune parrocchie da una giurisdizione diocesana all'altra", 1784-1787, ACVBg, Extra vagantes.

**Visita Barbarigo 1658-1660**, Atti della visita del vescovo Gregorio Barbarigo, 1658-1660, ACVBg, Visite pastorali, voll. 47-54.

**Visita Cornaro 1624-1625**, Atti della visita del vescovo Federico Cornaro, 1624-1625, ACVBg, Visite pastorali, voll.40-43.

**Visita Dolfin 1778-1781**, Atti della visita del vescovo Giovanni Paolo Dolfin, 1778-1781, ACVBg, Visite pastorali, voll. 76-108.

**Visita Emo 1612-1613**, Atti della visita del vescovo Giovanni Emo, 1612-1613, ACVBg, Visite pastorali, voll. 38-39.

**Visita Guindani 1880- 1885**, Atti della visita del vescovo Gaetano Camillo Guindani, 1880-1885, ACVBg, Visite pastorali, voll. 126-135.

**Visita Lippomano 1520**, Atti della visita del vescovo Pietro Lippomano, 1520, ACVBg, Visite pastorali, vol.1.

**Visita Lippomano 1536**, Atti della visita del vescovo Pietro Lippomano, 1535-1538, ACVBg, Visite pastorali, voll. 2-6.

**Visita Lippomano 1540-1541**, Atti della visita del vescovo Pietro Lippomano, 1540-1541, ACVBg, Visite pastorali, voll. 7-8.

**Visita Priuli 1710-1726**, Atti della visita del vescovo Pietro Priuli, 1710-1726, ACVBg, Visite pastorali, voll. 80-91.

**Visita Radini Tedeschi 1905-1912**, Atti della visita del vescovo Giacomo Maria Radini Tedeschi, 1905-1912, ACVBg, Visite pastorali, voll.136-155.

**Visita Redetti 1736-1740**, Atti della visita del vescovo Antonio Redetti, 1736-1740, ACVBg, Visite pastorali, voll. 92-95.

**Visita Regazzoni 1578-1588**, Atti della visita del vescovo Gerolamo Regazzoni, 1578-1588, ACVBg, Visite pastorali, voll. 26-31.

**Visita Soranzo 1548-1560**, Atti della visita del vescovo Vittore Soranzo, 1548-1560, ACVBg, Visite pastorali, voll. 9-18.

**Visita Speranza 1857-1865**, Atti della visita del vescovo Pierluigi Speranza, 1857-1865, ACVBg, Visite pastorali, voll. 113-125.

**Visite vicari foranei, diocesi Bergamo**, Atti delle Visite dei vicari foranei e carteggi, ACVBg, Visite vicariali, Vicari foranei, ms. 1567-1580 [3 voll.].

## 2. Apparati legislativi

**decreto 19 agosto 1533**, Concessione ai vicini di Gromo del diritto di giuspatronato sulla parrocchia di San Giacomo apostolo, 19 agosto 1533, Pietro Lippomano, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Gromo San Giacomo.

**decreto 1 febbraio 1591**, Riconoscimento alla chiesa di San Bartolomeo in Boario della facoltà di mantenimento di un cappellano al servizio della comunità, 1 febbraio 1591, Gerolamo Ragazzoni, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Boario.

**decreto 26 aprile 1611**, Erezione in parrocchia della chiesa di Santa Maria in Filago, 26 aprile 1611, Gian Battista Milani, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Filago.

**decreto 11 febbraio 1615**, Erezione in parrocchia della chiesa di Santa Lucia vergine e martire in Cornale, 11 febbraio 1615, Orazio Federici, vicario generale di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Cornale.

**decreto 25 maggio 1618**, Erezione in parrocchia della chiesa di Santa Maria Assunta in Ganda, 25 maggio 1618, Giovanni Emo, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Ganda.

**decreto 26 luglio 1640**, Erezione in parrocchia della chiesa del Santissimo Salvatore in Brumano, 26 luglio 1640, Luigi Grimani, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Brumano.

**decreto 4 agosto 1650**, Erezione in parrocchia della chiesa di San Michele arcangelo in Figadelli (San Felice al Lago), 4 agosto 1650, Luigi Grimani, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, San Felice al Lago.

**decreto 18 febbraio 1677**, Erezione in parrocchia della chiesa di San Bartolomeo in Boario, 18 febbraio 1677, Daniele Giustiniani, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Boario.

**decreto 23 aprile 1682**, Conferimento dello status di “nullius plebis” alla parrocchia di San Martino in Alzano, 23 aprile 1682, Daniele Giustiniani, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Alzano Maggiore.

**decreto del 31 marzo 1696**, Erezione in parrocchia della chiesa di San Carlo in Burligo, 31 marzo 1696, Daniele Giustiniani, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Burligo.

**decreto 2 giugno 1711**, Erezione in parrocchia della chiesa di San Giovanni Battista in Bani, 2 giugno 1711, Pietro Priuli, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Bani.

**decreto 25 marzo 1733**, Erezione in parrocchia della chiesa di San Rocco in Castagneta, 25 marzo 1733, Antonio Redetti, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Castagneta.

**decreto 24 giugno 1753**, Erezione in parrocchia della chiesa dei Santi Vito, Modesto e Crescenza martiri in Scano al Brembo, 24 giugno 1753, Antonio Redetti, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Scano al Brembo.

**decreto 27 maggio 1754**, Erezione in parrocchia della chiesa di Santa Maria Maddalena di Dezzo, 27 maggio 1754, Antonio Redetti, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Dezzo di Scalve.

**decreto 7 dicembre 1754**, Erezione in parrocchia della chiesa di San Bernardino di Amora, 7 dicembre 1754, Antonio Redetti, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Amora.

**decreto 28 aprile 1758**, Erezione in parrocchia della chiesa di San Rocco in Albenza, 28 aprile 1758, Antonio Redetti, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Albenza.

**decreto 10 gennaio 1775**, Conferimento alla parrocchia di Santa Maria di Borgo di Terzo della dignità prepositurale, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Borgo di Terzo.

**decreto 8 febbraio 1775**, Erezione in parrocchia della chiesa di San Bartolomeo apostolo in Ubiale, 8 febbraio 1775, Marco Molino, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Ubiale.

**decreto 2 novembre 1779**, Concessione dell'amministrazione

dei sacramenti e dell'esercizio della dottrina cristiana nella chiesa di Sant'Antonio in Cantoni d'Oneta, 2 novembre 1779, Gian Paolo Dolfin, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Cantoni d'Oneta.

**decreto 26 marzo 1781**, Smembramento della vicaria di Almenno di San Salvatore in due porzioni territoriali autonome, 26 marzo 1781, Gian Paolo Dolfin, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Almenno San Salvatore.

**decreto 12 ottobre 1791**, Passaggio della parrocchia di Brembilla dalla vicaria foranea di Locatello di Valle Imagna alla vicaria di Almenno San Salvatore, 12 ottobre 1791, Giovanni Paolo Dolfin, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Brembilla.

**decreto 7 novembre 1797**, Soppressione della parrocchia di Sant'Agata vergine e martire in Bergamo, 7 novembre 1797, Gian Paolo Dolfin, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Sant'Agata.

**decreto 24 settembre 1799**, Annullamento della risoluzione del 7 novembre 1797 ed erezione in parrocchia della chiesa del Carmine con la nuova titolazione di Sant'Agata al Carmine in Bergamo, 24 settembre 1797, Gian Paolo Dolfin, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Sant'Agata.

**decreto 10 gennaio 1806**, Esecuzione delle disposizioni civili portate dal decreto 22 giugno 1805, 10 gennaio 1806, Gian Paolo Dolfin, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Cattedrale di Bergamo.

**decreto 3 novembre 1809**, Erezione della Via Crucis nella chiesa di Sant'Antonio in Gavarno, 3 novembre 1809, Gianpaolo Dolfin, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Gavarno.

**decreto 12 settembre 1828**, Erezione in vicariato “in propria paroecia” della parrocchia di San Bartolomeo in Somasca, 12 settembre 1828, Pietro Mola, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Somasca.

**decreto 28 luglio 1830**, Erezione in parrocchia della chiesa di Santa Maria Assunta e Sant'Ippolito martire di Gazzaniga e attribuzione della cura d'anime della chiesa di San Giorgio di Fiorano alla suddetta chiesa di Gazzaniga, 28 luglio 1830, Giuseppe Benaglio, vicario capitolare, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Gazzaniga.

**decreto 21 marzo 1831**, Erezione in parrocchia della chiesa di San Benedetto in Vallalta, 21 marzo 1831, Giuseppe Benaglio, vicario capitolare di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Abbazia di Vallalta.

**decreto 13 maggio 1845**, Erezione in parrocchia della chiesa della Beata Vergine Immacolata in Longuelo, 13 maggio 1845, Carlo Gritti Morlacchi, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Longuelo.

**decreto 28 aprile 1847**, Erezione in parrocchia della chiesa dei Santi apostoli Pietro e Paolo in Boccaleone, 28 aprile 1847, Carlo Gritti Morlacchi, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Boccaleone.

**decreto 6 agosto 1859**, Erezione in parrocchia della chiesa di Sant'Anna madre di Maria Vergine in Borgo Palazzo, 6 agosto 1859, Pietro Luigi Speranza, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Sant'Anna.

**decreto 14 febbraio 1860**, Erezione in parrocchia della chiesa di Santa Maria Assunta in Celana, 14 febbraio 1860, Pietro Luigi Speranza, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Celana.

**decreto 28 marzo 1863**, Erezione in parrocchia della chiesa della Beata Vergine Maria in Loreto, 28 marzo 1863, Pietro



Luigi Speranza, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Loreto.

**decreto 28 marzo 1863**, Accorpamento della chiesa di Santa Lucia in Bergamo alla nuova parrocchia di Loreto, 28 marzo 1863, Pierluigi Speranza, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Santa Lucia.

**decreto 8 agosto 1863**, Erezione in parrocchia della chiesa di San Lorenzo martire in San Lorenzo, 8 agosto 1863, Pierluigi Speranza, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, San Lorenzo.

**decreto 4 gennaio 1865**, Passaggio della parrocchia di Cornale dalla vicaria di Alzano a quella di Nembro, 4 gennaio 1865, Pietro Luigi Speranza, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Cornale.

**decreto 11 maggio 1872**, Erezione in parrocchia della chiesa della Natività della Beata Vergine Maria in Bratto, 11 maggio 1872 in Dorga, Pier Luigi Speranza, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Bratto.

**decreto 3 settembre 1877**, Erezione in parrocchia della chiesa della Santissima Trinità in Dorga, 3 settembre 1877, Pier Luigi Speranza, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Dorga.

**decreto 16 settembre 1878**, Erezione in parrocchia della chiesa di Sant'Antonio abate in Cantoni d'Oneta, 16 settembre 1878, Pietro Luigi Speranza, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Cantoni d'Oneta.

**decreto 31 ottobre 1878**, Erezione in parrocchia della chiesa di Santa Maria delle Grazie in Bergamo, 31 ottobre 1878, Luigi Speranza, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Santa Maria delle Grazie.

**decreto 23 novembre 1882**, Erezione in parrocchia della chiesa di Sant'Antonio di Padova in Fiobbio, 23 novembre 1882, Gaetano Camillo Guindani, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Fiobbio.

**decreto 23 novembre 1882**, Erezione in parrocchia della chiesa della Santissima Trinità in Fiobbio, 23 novembre 1882, Gaetano Camillo Guindani, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Fiobbio.

**decreto 13 dicembre 1882**, Erezione in parrocchia della chiesa di Santa Barbara vergine e martire in Bondo Petello, 13 dicembre 1882, Gaetano Camillo Guindani, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Bondo Petello.

**decreto 24 maggio 1884**, Erezione in parrocchia della chiesa di San Rocco confessore in Fontana, 24 maggio 1884, Camillo Guindani, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Fontana.

**decreto 23 giugno 1887**, Erezione della chiesa di Sant'Antonio abate in Sant'Antonio Abbandonato, 23 luglio 1887, Gaetano Camillo Guindani, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Sant'Antonio Abbandonato.

**decreto 27 febbraio 1889**, Erezione in parrocchia della chiesa di Sant'Erasmo vescovo e martire nella località Trafficanti, 27 febbraio 1889, Gaetano Camillo Guindani, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Trafficanti.

**decreto 20 marzo 1901**, Erezione in parrocchia della chiesa di Santa Maria Assunta in Cividino, 20 marzo 1901, Gaetano Camillo Guindani, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Cividino.

**decreto 21 marzo 1904**, Conferma dell'erezione a parrocchia della località Trafficanti con la specificazione della consistenza del suo beneficio, 21 marzo 1904, Gaetano Camillo Guindani, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Trafficanti.

**decreto 12 ottobre 1905**, Erezione della vicaria foranea di Branzi, 2 ottobre 1905, Giacomo Maria Radini Tedeschi, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Branzi.

**decreto 14 agosto 1906**, Erezione del nuovo vicariato foraneo di Brembilla, 14 agosto 1906, Giacomo Maria Radini Tedeschi, vescovo di Bergamo, *La Vita diocesana*, 1906, p. 6.

**decreto 22 novembre 1906**, Elevazione della parrocchia di Ponte San Pietro a prepositurale, 22 novembre 1906, Giacomo Maria Radini Tedeschi, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Ponte San Pietro.

**decreto 29 settembre 1907**, Erezione in parrocchia della chiesa della Visitazione di Maria Santissima in Cerro, 29 settembre 1907, Giacomo Maria Radini Tedeschi, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Cerro.

**decreto 4 marzo 1908**, Erezione delle due nuove vicarie di Gromo San Giacomo e di Ponte di Nossa, 4 marzo 1908, Giacomo Maria Radini Tedeschi, vescovo di Bergamo, *La Vita diocesana*, 1908, p. 132 (cit.).

**decreto 1 novembre 1908**, Erezione in parrocchia della chiesa di San Giovanni Battista in Sogno, 1 novembre 1908, Giacomo Maria Radini Tedeschi, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Sogno.

**decreto 21 maggio 1909**, Erezione in parrocchia della chiesa di Santa Maria Assunta in Valverde, 21 maggio 1909, Giacomo Maria Tedeschi, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Valverde.

**decreto 12 gennaio 1910**, Affidamento della cura d'anime della parrocchia di Pontida ai monaci benedettini della Congregazione cassinese e trasferimento dell'ufficio di vicario foraneo di Pontida al parroco di Mapello, 12 gennaio 1910, Giacomo Maria Radini Tedeschi, vescovo di Bergamo, *La Vita diocesana*, 1910, pp. 29-30.

**decreto 13 marzo 1911**, Erezione in parrocchia della chiesa di San Giovanni Battista a San Giovanni dei Boschi, 13 marzo 1911, Giacomo Maria Radini Tedeschi, vescovo di Bergamo, *La Vita diocesana*, 1911, p.112 (cit.).

**decreto 8 maggio 1911**, Erezione in parrocchia della chiesa di San Bernardino di Semonte, 8 maggio 1911, Giacomo Maria Radini Tedeschi, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Semonte.

**decreto 9 novembre 1911**, Erezione in parrocchia della chiesa di San Carlo Borromeo di Roncallo Gaggio, 9 novembre 1911, Giacomo Maria Radini Tedeschi, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Roncallo Gaggio.

**decreto 15 novembre 1912**, Erezione in parrocchia della chiesa del Sacro Cuore in Casale, 15 novembre 1912, Giacomo Maria Radini Tedeschi, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Casale.

**decreto 12 novembre 1915**, Conferma dell'erezione della parrocchia del Sacro Cuore in Casale, 12 novembre 1915, Luigi Maria Marelli, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Casale.

**decreto 16 maggio 1916**, Erezione in parrocchia della chiesa di Sant'Antonio di Padova di Cascinone nel comune di Seriate, 16 maggio 1916, Luigi Maria Marelli, vescovo di Bergamo, *La Vita diocesana*, 1916, p.53 (cit.).

**decreto 3 gennaio 1917**, Erezione in parrocchia della chiesa di San Giovanni Battista in Campagnola, 3 gennaio 1917, Luigi Maria Marelli, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Campagnola.

**decreto 22 settembre 1917**, Costituzione del vicariato foraneo di Gazzaniga, 22 settembre 1917, Luigi Maria Marelli, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli

parrocchiali, Gazzaniga..

**decreto 10 novembre 1917**, Erezione in parrocchia della chiesa di Sant’Alessandro di Comenduno, 10 novembre 1917, Luigi Maria Marelli, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Comenduno.

**decreto 21 agosto 1919**, Assegnazione della frazione Costa de’Garatti alla parrocchia della Trasfigurazione di Gesù Cristo in Rosciano, 21 agosto 1919, Luigi Maria Marelli, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Ponteranica.

**decreto 23 settembre 1919**, Erezione in parrocchia della chiesa di San Gottado in Laxolo, 23 settembre 1919, Luigi Maria Marelli, vescovo di Bergamo, *La Vita diocesana*, 1919, p. 134 (cit.).

**decreto 27 marzo 1920**, Elevazione della parrocchia di Mornico ad arcipresbiterale, 27 marzo 1920, Luigi Maria Marelli, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Mornico.

**decreto 22 maggio 1920**, Erezione in parrocchia della chiesa di Sant’Antonio di Padova in Ambria, 22 maggio 1920, Luigi Maria Marelli, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Ambria.

**decreto 14 settembre 1920**, Erezione in parrocchia della chiesa di San Gaetano in Catremerio, 14 settembre 1920, Luigi Maria Marelli, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Catremerio.

**decreto 12 maggio 1921**, Erezione in parrocchia della chiesa di Sant’Antonio abate in Monte di Grone, 12 maggio 1921, Luigi Maria Marelli, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali., Monte di Grone

**decreto 28 luglio 1921**, Erezione in parrocchia della chiesa di San Zenone vescovo e martire in Cisano, 28 luglio 1921, Luigi Maria Marelli, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Cisano Bergamasco.

**decreto 13 settembre 1921**, Erezione in parrocchia della chiesa di Ghiaie di Bonate sopra, 13 settembre 1921, Luigi Maria Marelli, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Ghiaie di Bonate.

**decreto 21 febbraio 1922**, Erezione del fonte battesimale nella chiesa sussidiaria di Sant’Antonio in Gavarno, 21 febbraio 1922, Luigi Maria Merelli, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Gavarno.

**decreto 5 agosto 1922**, Erezione in vicariato parrocchiale della vicinia denominata Malpensata, 5 agosto 1922, Luigi Maria Marelli, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Malpensata.

**decreto 22 agosto 1922**, Erezione del vicariato autonomo di Dalmine, 22 agosto 1922, Luigi Maria Marelli, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Dalmine.

**decreto 19 gennaio 1924**, Erezione in parrocchia della chiesa di Ponte Giurino, 19 gennaio 1924, Luigi Maria Marelli, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Ponte Giurino..

**decreto 21 maggio 1926**, Soppressione del vicariato foraneo di Mornico al Serio, 21 maggio 1926, Luigi Maria Marelli, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali Ghisalba.

**decreto 14 dicembre 1926**, Erezione in parrocchia della chiesa di San Rocco di Dosso e sua assegnazione alla vicaria di Vilminore, 14 dicembre 1926, Luigi Maria Marelli, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Dosso.

**decreto 14 dicembre 1926**, Erezione in parrocchia della chiesa della Beata Vergine del Buon Consiglio in Petosino, 14 dicembre 1926, Luigi Maria Marelli, vescovo di Bergamo,

ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Petosino.

**decreto 8 marzo 1927**, Concessione al vicario cooperatore di Sant’Antonio in Gavarno delle più ampie facoltà di cura d’anime degli abitanti di quella frazione e delimitazione dei confini del vicariato, 8 marzo 1927, Luigi Maria Marelli, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Gavarno.

**decreto 1 gennaio 1928**, Erezione in vicariato autonomo della chiesa di Santa Lucia in Bergamo, 1 gennaio 1928, Luigi Maria Marelli, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Santa Lucia.

**decreto 14 giugno 1928**, Erezione in parrocchia della chiesa di Santa Lucia vergine e martire di Ambriola, 14 giugno 1928, Luigi Maria Marelli, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Ambriola.

**decreto 1 febbraio 1929**, Erezione in parrocchia della chiesa di Santa Lucia vecchia in Bergamo, 1 febbraio 1929, Luigi Maria Marelli, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Santa Lucia.

**decreto 18 gennaio 1931**, Erezione del vicariato autonomo nella frazione di Costa in Adrara San Martino, 18 gennaio 1931, Luigi Maria Marelli, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Costa d’Adrara.

**decreto 27 febbraio 1931**, Erezione in vicariato della vicinia di Sant’Antonio in Gavarno, 27 febbraio 1931, Luigi Maria Marelli, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Gavarno.

**decreto 18 marzo 1931**, Erezione in parrocchia del vicariato autonomo di Dalmine sotto il titolo di San Giuseppe, 18 marzo 1931, Luigi Maria Marelli, vescovo di Bergamo, *La Vita diocesana*, 1931, p.61 (cit.).

**decreto 11 maggio 1931**, Erezione in vicariato autonomo di Roncola di Treviolo, 11 maggio 1931, Luigi Maria Marelli, vescovo di Bergamo, *La Vita diocesana*, 1931, p.104 (cit.).

**decreto 18 gennaio 1932**, Passaggio della sede della vicaria da Scano al Brembo a Ponte San Pietro e da Gorgoglio a Trescore Balneario, 18 gennaio 1932, Luigi Maria Marelli, vescovo di Bergamo, *La Vita diocesana*, 1932, p.9 (cit.).

**decreto 10 giugno 1933**, Erezione in parrocchia del vicariato della Malpensata, 10 giugno 1933, Luigi Maria Marelli, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Malpensata.

**decreto 23 novembre 1934**, Erezione in parrocchia della chiesa della Santissima Trinità di Gavarno-Vescovado, 23 novembre 1934, Luigi Maria Marelli, vescovo di Bergamo, *La Vita diocesana*, 1934, p.153 (cit.).

**decreto 30 marzo 1935**, Definizione dei confini della parrocchia di Ghiaie di Bonate, 30 marzo 1935, Luigi Maria Marelli, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Ghiaie di Bonate.

**decreto 20 novembre 1936**, Erezione in parrocchia della chiesa di San Marco evangelista in Pieia San Marco, 20 novembre 1936, Adriano Bernareggi, vescovo di Bergamo, *La Vita diocesana*, 1936, pp. 224-225 (cit.).

**decreto 16 dicembre 1936**, Erezione in parrocchia della chiesa di Sant’Antonio di Padova nella frazione di Gavarno, 16 dicembre 1936, Adriano Bernareggi, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Gavarno.

**decreto 21 gennaio 1937**, Passaggio della parrocchia di Berbenno dalla vicaria di Brembilla a quella di Almenno San Salvatore, 21 gennaio 1937, Adriano Bernareggi, vescovo di Bergamo, *La Vita diocesana*, anno, p.45 (cit.).

**decreto 5 marzo 1937**, Erezione in parrocchia della chiesa dedicata alla Presentazione di Maria Santissima al Tempio in

località Camorone, 5 marzo 1937, Adriano Bernareggi, vescovo di Bergamo, *La Vita diocesana*, 1937, pp. 227-228 (cit.).

**decreto 26 luglio 1937**, Riduzione ad uso profano della chiesa di San Fermo martire in Cornale, 26 luglio 1937, Adriano Bernareggi, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Cornale.

**decreto 11 gennaio 1938**, Passaggio della parrocchia di San Giovanni Battista di Bagnatica dal vicariato foraneo di Trescore a quello di Seriate, 11 gennaio 1938, Adriano Bernareggi, vescovo di Bergamo, *La Vita diocesana*, 1938, p.15 (cit.).

**decreto 14 gennaio 1938**, Passaggio della parrocchia dei Santi Bartolomeo apostolo e Bernardino confessore in Ubiale dalla circoscrizione vicariale di Brembilla a quella di Zogno, 14 gennaio 1938, Adriano Bernareggi, vescovo di Bergamo, *La Vita diocesana*, 1938, p. 15 (cit.).

**decreto 1 giugno 1938**, Erezione in parrocchia della chiesa di Sant'Elisabetta in località Monticelli nel comune di Costa Mezzate e sua immediata aggregazione al vicariato foraneo di Trescore Balneario, 1 giugno 1938, Adriano Bernareggi, vescovo di Bergamo, *La Vita diocesana*, 1938, pp.185-187.

**decreto 27 maggio 1939**, "Costituzione delle nuove vicarie foranee di Albino Ponteranica e Scanzo", 27 maggio 1939, Adriano Bernareggi, vescovo di Bergamo, *La Vita diocesana*, 1939, pp.118-119.

**decreto 14 gennaio 1940**, Erezione in parrocchia della chiesa del rione cittadino di San Tommaso de' Calvi, 10 gennaio 1940, Adriano Bernareggi, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, San Tommaso de' Calvi.

**decreto 31 gennaio 1940**, Erezione in parrocchia della chiesa dei Santi Rocco confessore e San Sebastiano martire di Gromlongo, 31 gennaio 1940, Adriano Bernareggi, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Gromlongo.

**decreto 16 maggio 1940**, Ratifica vescovile della rinuncia della popolazione di Piario al diritto di elezione del parroco, 16 maggio 1940, Adriano Bernareggi, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Piario.

**decreto 5 ottobre 1940**, Erezione in parrocchia della chiesa del Sacro Cuore di Gesù in Ponte della Selva, 1 ottobre 1940, Adriano Bernareggi, vescovo di Bergamo, *La Vita diocesana*, 1940, p. 157 (cit.).

**decreto 21 dicembre 1940**, Elevazione della chiesa dei Santi Cosma e Damiano martiri in Sala di Calolzio al grado di chiesa battesimale e riconoscimento di particolari diritti relativi allo svolgimento dei servizi religiosi, 21 dicembre 1940, Adriano Bernareggi, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Sala di Calolzio.

**decreto 11 febbraio 1943**, Erezione in parrocchia della chiesa di San Giorgio martire di Odiago, 11 febbraio 1943, Adriano Bernareggi, vescovo di Bergamo, *La Vita diocesana*, 1943, p.50 (cit.).

**decreto 24 maggio 1943**, Erezione in parrocchia della chiesa della Natività di Maria Santissima di Costa d'Adara, 24 maggio 1943, Adriano Bernareggi, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Costa d'Adara.

**decreto 1 luglio 1943**, Erezione in vicariato autonomo della chiesa dei Santi Cosma e Damiano in Sala di Calolzio, 1 luglio 1943, Adriano Bernareggi, vescovo di Bergamo, *La Vita diocesana*, 1943, p. 121 (cit.).

**decreto 26 agosto 1943**, Erezione in parrocchia della chiesa di Sant'Alessandro martire in Prezzate, 26 agosto 1943, Adriano Bernareggi, vescovo di Bergamo, *La Vita diocesana*, 1943, p.140 (cit.).

**decreto 10 dicembre 1943**, Erezione in parrocchia della chiesa del Sacro Cuore di Gesù in Bruntino, 10 dicembre 1943, Adriano Bernareggi, vescovo di Bergamo, *La Vita diocesana*, 1943, p. 205 (cit.).

**decreto 24 marzo 1945**, Elevazione della parrocchia di Sarnico a prepositurale, 24 marzo 1945, Adriano Bernareggi, vescovo di Bergamo, *La Vita diocesana*, 1945, p.68 (cit.).

**decreto 7 luglio 1945**, Trasferimento della sede parrocchiale dall'antica chiesa abbaziale di Sant'Egidio in Fontanella alla nuova chiesa del Sacro Cuore di Gesù e mutamento del titolo della parrocchia da Sant'Egidio abate a Sacro Cuore di Gesù, 7 luglio 1945, Adriano Bernareggi, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Botta di Sotto il Monte.

**decreto 1 aprile 1946**, Erezione in parrocchia della chiesa dell'Immacolata Concezione in Sopracornola, 1 aprile 1946, Adriano Bernareggi, vescovo di Bergamo, *La Vita diocesana*, 1946, p. 62 (cit.).

**decreto 7 maggio 1946**, Erezione in parrocchia della chiesa di Sant'Egidio abate di Fontanella del Monte, 7 maggio 1946, Adriano Bernareggi, vescovo di Bergamo, *La Vita diocesana*, 1946, p.81 (cit.).

**decreto 7 febbraio 1947**, Erezione in parrocchia della chiesa di San Carlo Borromeo di Collepiano, 7 febbraio 1947, Adriano Bernareggi, vescovo di Bergamo, *La Vita diocesana*, 1947, p.40 (cit.).

**decreto 25 aprile 1947**, Erezione in parrocchia della chiesa di San Lorenzo martire in Sola di Fara Olivana, 25 aprile 1947, Adriano Bernareggi, vescovo di Bergamo, *La Vita diocesana*, 1947, p.62 (cit.).

**decreto 2 ottobre 1947**, Conferimento del titolo di prepositurale alla parrocchia di Boccaleone, 2 ottobre 1947, Adriano Bernareggi, vescovo di Bergamo, *La Vita diocesana*, 1947, p. 129 (cit.).

**decreto 10 dicembre 1948**, Erezione in parrocchia della chiesa di San Marco in Cavernago, 10 dicembre 1948, Adriano Bernareggi, vescovo di Bergamo, *La Vita diocesana*, 1948, p.194 (cit.).

**decreto 11 marzo 1949**, Erezione in parrocchia della chiesa dei Santi Michele arcangelo e Gottardo vescovo in Valpiana, 11 marzo 1949, Adriano Bernareggi, vescovo di Bergamo, *La Vita diocesana*, 1949, p.110 (cit.).

**decreto 12 maggio 1949**, Definitiva erezione in parrocchia della chiesa di Santa Lucia in Bergamo, 12 maggio 1949, Adriano Bernareggi, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Santa Lucia.

**decreto 10 settembre 1949**, Erezione del vicariato autonomo del Brembo, 10 settembre 1949, Adriano Bernareggi, vescovo di Bergamo, *La Vita diocesana*, 1949, p.169 (cit.).

**decreto 1 aprile 1950**, Erezione in parrocchia del santuario di Santa Maria del Sasso in Cortenuova, 1 aprile 1950, Adriano Bernareggi, vescovo di Bergamo, *La Vita diocesana*, 1950, p.87 (cit.).

**decreto 28 maggio 1950**, Erezione in parrocchia della chiesa di San Giuseppe in Azzonica, 28 maggio 1950, Adriano Bernareggi, vescovo di Bergamo, *La Vita diocesana*, 1950, p. 122 (cit.).

**decreto 15 gennaio 1951**, Erezione in parrocchia della chiesa di San Pantaleone di Rosciate, 15 gennaio 1951, Adriano Bernareggi, vescovo di Bergamo, *La Vita diocesana*, 1951, p.42 (cit.).

**decreto 16 luglio 1951**, Erezione in parrocchia della chiesa di San Michele Arcangelo e della Beata Vergine del Carmelo in località Ramera, 16 luglio 1951, Adriano Bernareggi, vescovo di Bergamo, *La Vita diocesana*, 1951, p. 161 (cit.).



**decreto 31 luglio 1951**, Erezione in parrocchia della chiesa di Santa Maria Immacolata di Selino basso, 31 luglio 1951, Adriano Bernareggi, vescovo di Bergamo, *La Vita diocesana*, 1951, p.161 (cit.).

**decreto del 16 luglio 1952**, Erezione in parrocchia della chiesa di San Giovanni Battista in Valmaggiore, 16 luglio 1952, Adriano Bernareggi, vescovo di Bergamo, *La Vita diocesana*, 1952, p.167 (cit.).

**decreto 8 settembre 1952**, Erezione in parrocchia del vicariato autonomo del Brembo sotto il titolo del Cuore Immacolato di Maria al Brembo, 8 settembre 1952, Adriano Bernareggi, vescovo di Bergamo, *La Vita diocesana*, 1952, p.206 (cit.).

**decreto 20 novembre 1954**, Erezione in parrocchia della chiesa del Sacro Cuore di Gesù in località Botta di Sotto il Monte e aggregazione della nuova parrocchia al vicariato foraneo di Mapello, 20 novembre 1954, Giuseppe Piazza, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Botta di Sotto il Monte.

**decreto 24 settembre 1955**, Erezione del vicariato autonomo della Celadina, sotto il titolo di San Pio X, Giuseppe Piazza, vescovo di Bergamo, *La Vita diocesana*, 1955, p. 232 (cit.).

**decreto 23 febbraio 1956**, Erezione in parrocchia del vicariato autonomo della Roncola di Treviolo sotto il titolo del Sacro Cuore di Gesù, 23 febbraio 1956, Giuseppe Piazza, vescovo di Bergamo, *La Vita diocesana*, 1956, p.57 (cit.).

**decreto 20 aprile 1956**, Erezione in parrocchia della chiesa di San Pietro apostolo in Cicola, 20 aprile 1956, Giuseppe Piazza, vescovo di Bergamo, *La Vita diocesana*, 1956, p.153 (cit.).

**decreto 3 settembre 1956**, Ratifica vescovile della rinuncia della popolazione di Gromo al diritto di elezione del parroco, 3 settembre 1956, Giuseppe Piazza, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Gromo San Giacomo.

**decreto 7 gennaio 1957**, Erezione in parrocchia della chiesa di San Rocco in Valcava, 7 gennaio 1952, Adriano Bernareggi, vescovo di Bergamo, *La Vita diocesana*, 1952, p. 13 (cit.).

**decreto 13 maggio 1957**, Erezione della vicaria foranea di Dalmine, 13 maggio 1957, Giuseppe Piazza, vescovo di Bergamo, *La Vita diocesana*, 1957, p.166 (cit.).

**decreto 10 gennaio 1958**, Erezione in parrocchia sotto il titolo di San Pio X del vicariato autonomo della Celadina, 10 gennaio 1958, Giuseppe Piazza, vescovo di Bergamo, *La Vita diocesana*, 1958, p. 67 (cit.).

**decreto del 18 gennaio 1958**, Erezione in parrocchia del vicariato autonomo di Cenate San Rocco sotto il titolo di San Rocco confessore, 18 gennaio 1958, Giuseppe Piazza, vescovo di Bergamo, *La Vita diocesana*, 1958, p.67 (cit.).

**decreto 31 maggio 1958**, Erezione del vicariato autonomo del Sacro Cuore di Gesù in città, 31 maggio 1958, Giuseppe Piazza, vescovo di Bergamo, *La vita diocesana*, 1958, p. 208 (cit.).

**decreto 5 luglio 1958**, Erezione in parrocchia della chiesa di San Zenone martire e vescovo in Valtrighe, 5 luglio 1958, Giuseppe Piazza, vescovo di Bergamo, *La Vita diocesana*, 1958, p.290 (cit.).

**decreto 25 luglio 1958**, Erezione del vicariato autonomo di Guzzanica, 25 luglio 1958, Giulio Piazza, vescovo di Bergamo, *La Vita diocesana*, 1958, p.290 (cit.).

**decreto 25 luglio 1959**, Erezione in parrocchia della chiesa urbana di San Giuseppe sposo di Maria Vergine, 25 luglio 1959, Giuseppe Piazza, vescovo di Bergamo, *La Vita diocesana*, 1959, p. 401 (cit.).

**decreto 25 gennaio 1960**, Erezione in parrocchia della chiesa di Sant'Anna in località Selva di Zandobbio, 25 gennaio 1960, Giuseppe Piazza, vescovo di Bergamo, *La Vita diocesana*, 1960, p.80 (cit.).

**decreto 28 giugno 1960**, Erezione in parrocchia della chiesa di Santa Maria Immacolata di Zambra Alta, 28 giugno 1960, Giuseppe Piazza, vescovo di Bergamo, *La Vita diocesana*, 1960, p.301 (cit.).

**decreto 30 novembre 1960**, Erezione in parrocchia del vicariato autonomo del Sacro Cuore in Bergamo, 30 novembre 1960, Giuseppe Piazza, vescovo di Bergamo, *La Vita diocesana*, 1960, p. 562 (cit.).

**decreto 25 aprile 1962**, Erezione in parrocchia della chiesa del Corpus Domini e di San Giuseppe operaio in Foppenico, 25 aprile 1962, Giuseppe Piazza, vescovo di Bergamo, *La Vita diocesana*, 1962, p. 202 (cit.).

**decreto 29 maggio 1962**, Erezione di un fonte battesimale nella nuova chiesa del Sacro Cuore di Gesù aperta nella zona bassa della frazione di Gavarno, 29 maggio 1962, Giuseppe Piazza, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Gavarno.

**decreto 12 gennaio 1963**, Erezione in parrocchia della chiesa di Sant'Antonio di Padova, nel quartiere Sant'Antonio in Valtesse, 12 gennaio 1963, Giuseppe Piazza, vescovo di Bergamo, *La Vita diocesana*, 1963

**decreto 11 febbraio 1963**, Erezione in parrocchia della chiesa di San Francesco d'Assisi "in via delle Valli", 11 febbraio 1963, Giuseppe Piazza, vescovo di Bergamo, *La Vita diocesana*, 1963, p. 150 (cit.).

**decreto 2 settembre 1964**, Erezione in parrocchia della chiesa di San Giuseppe artigiano alle Fiorine di Clusone, 2 settembre 1964, Clemente Gaddi, vescovo di Bergamo, *La Vita diocesana*, 1964, p. 435 (cit.).

**decreto 3 ottobre 1964**, Erezione in parrocchia della chiesa di San Gregorio Barbarigo in località Monterosso, 3 ottobre 1964, Clemente Gaddi, vescovo di Bergamo, *La Vita diocesana*, 1964, p. 470 (cit.).

**decreto 18 febbraio 1965**, Erezione in parrocchia della chiesa urbana di San Paolo apostolo, 18 febbraio 1965, Clemente Gaddi, vescovo di Bergamo, *La Vita diocesana*, 1965, p. 484 (cit.).

**decreto 18 marzo 1965**, Erezione in parrocchia della chiesa di Sant'Antonio abate in Piazza di Sovere, 18 marzo 1965, Clemente Gaddi, vescovo di Bergamo, *La Vita diocesana*, 1965, p.213 (cit.).

**decreto 31 marzo 1965**, Erezione in parrocchia del vicariato autonomo di Guzzanica sotto il titolo dei Santi Vito Modesto e Crescenza martiri, 31 marzo 1965, Clemente Gaddi, vescovo di Bergamo, *La Vita diocesana*, 1965, p.295 (cit.).

**decreto 24 maggio 1966**, Unione in perpetuo in qualità di "minus principaliter" della parrocchia di Sant'Agata al Carmine a quella di Sant'Alessandro martire eretta nella cattedrale di Bergamo, 24 maggio 1966, Clemente Gaddi, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Sant'Agata.

**decreto 24 febbraio 1967**, Erezione del vicariato autonomo dei Santi Angeli e di Santa Teresa di Lisieux in città, Clemente Gaddi, vescovo di Bergamo, *La vita diocesana*, 1967, p. 142 (cit.).

**decreto 2 gennaio 1968**, Erezione in parrocchia della chiesa di Santa Maria Madre della Chiesa in Zingonia, 2 gennaio 1968, Clemente Gaddi, vescovo di Bergamo, *La Vita diocesana*, 1968, p.70 (cit.).

**decreto 10 gennaio 1968**, Erezione in parrocchia della chiesa

della Sacra Famiglia in Pascolo, 10 gennaio 1968, Clemente Gaddi, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Pascolo.

**decreto 10 luglio 1969**, Erezione in parrocchia della chiesa di Cirano, 10 luglio 1969, Clemente Gaddi, vescovo di Bergamo, *La Vita diocesana*, 1969, p.38 (cit.).

**decreto 17 marzo 1972**, Erezione in parrocchia della chiesa del Cuore Immacolata di Maria in Villaggio Santa Maria di Ponte San Pietro, 17 marzo 1972, Clemente Gaddi, vescovo di Bergamo, *La Vita diocesana*, 1972, p.173 (cit.).

**decreto 16 maggio 1972**, Erezione in parrocchia della chiesa di Santa Teresa di Lisieux nella “conca fiorita”, 16 maggio 1972, Clemente Gaddi, vescovo di Bergamo, *La vita diocesana*, 1972, p. 253 (cit.).

**decreto 14 luglio 1972**, Erezione in parrocchia della chiesa di San Pietro apostolo ai Cappuccini in Romano di Lombardia, 14 luglio 1972, Clemente Gaddi, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, San Pietro ai Cappuccini di Romano.

**decreto 24 febbraio 1983**, Erezione in parrocchia del vicariato del Santissimo Nome di Maria in Crespi d’Adda con decorrenza dal 25 marzo 1983, 24 febbraio 1983, Giulio Oggioni, vescovo di Bergamo, *La Vita diocesana*, 1983, p. 210 (cit.).

**decreto 3 maggio 1984**, “Approvazione del nuovo statuto dei vicariati locali”, 3 maggio 1984, Giulio Oggioni, vescovo di Bergamo, *La Vita diocesana*, 1984, p.265.

**decreto 17 luglio 1986**, Erezione in parrocchia della chiesa dei Santi Cosma e Damiano martiri in Sala di Calolzio, 17 luglio 1986, Giulio Oggioni, vescovo di Bergamo, ACVBg, Fascicoli parrocchiali, Sala di Calolzio.

**decreto 20 novembre 1986**, Conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto a 387 parrocchie e perdita della personalità giuridica civile da parte di 413 chiese parrocchiali tutte della diocesi di Bergamo, *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana*, 15 dicembre 1986, n. 290.

**decreto 21 settembre 1987**, Rettifica al decreto ministeriale 20 novembre 1986 riguardante il conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto e 387 parrocchie e la perdita della personalità giuridica civile da parte da 413 chiese parrocchiali tutte della diocesi di Bergamo, *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana*, 9 ottobre 1987, n. 236.

### 3. Apparat bibliografici

**Arigoni 1995**, Lazzaro Arigoni, *Selvino e la sua storia*, Palazzago 1995.

**Astori 1945**, Giovanbattista Astori, *Cenni storici di Villa di Serio*, Bergamo 1945.

**Atti Sinodo Marelli 1923**, *Bergomensis Ecclesiae. Synodus XXXIV quam habuit Aloysius Maria Marelli*, Tipografia Secomandi, Bergamo 1923.

**Atti visita Borromeo 1575**, A.G. Roncalli (a cura di), *Gli atti della visita apostolica di S. Carlo Borromeo a Bergamo (1575)*, (Fontes Ambrosiani XIII-XVII), vol. I parte 1 (1936), 2 (1937), vol. II parte 1 (1938), 2 (1945), 3 (1957), ed. Olschki, Firenze.

**Bellini 1990**, Felice Bellini, *Borgo di Terzo*, a cura dell’Amministrazione Comunale, 1990.

**Bellini, Morandi 1996**, Felice Bellini, Angelo Morandi,

*Fiumenero le sue vicende e il suo statuto*, Edizioni Villadiseriane 1996.

**Bergamelli 1992**, Giovanni Bergamelli, *Storia della parrocchia di Nembro. Nel bicentenario della Consacrazione della Chiesa Arcipresbiteriale Plebana di San Martino Vescovo (1790-1990)*, Parrocchia di San Martino in Nembro 1992.

**Bonicelli 1961**, G. Bonicelli, *Rivoluzione e Restaurazione a Bergamo*, in “Monumenta bergomensia IV”, Bergamo 1961, pp.17-32.

**Bottani 1998**, Tarcisio Bottani, *Santa Brigida e l’antica Valle Averara con lo statuto comunale del 1313*, Edizione promossa dal comune di Santa Brigida, Ferrari, Clusone 1998.

**Calioni, Manzoni 1986**, L. Calioni. L. Manzoni, “*Fonti per la storia di Azzano San Paolo*” Azzano San Paolo, 1986.

**Calvi 1676-1677**, D. Calvi, *Effemeride sagro-profana di quanto di memorabile sia successo in Bergamo sua diocesi et territorio da suoi principii sin’al corrente anno*, voll. I-III, Francesco Vigone, Milano 1676-1677.

**Caproni, Finazzi, Taverna 1998**, R. Caproni, E. Finazzi, M. Taverna, *La comunità di Fara Olivana con Sola. Venti secoli di storia*, Romano di Lombardia 1998.

**Cassinelli, Maltempi, Pozzoni 1986**, B. Cassinelli, A. Maltempi, M. Pozzoni, *Bariano. Profilo storico*, Cassa Rurale e Artigiana di Bariano, Pagazzano (Bg) 1986.

**Chiesa e società a Bergamo, 1998**, *Chiesa e società a Bergamo nell’Ottocento*. (Studi e memorie del seminariodi Bergamo, 3), ed. Glossa, Milano 1998.

Chiodi 1963, L. Chiodi, *Ricerche per una breve storia di Verdello dal 1918*, S.E.S.A, Bergamo, [1963? ].

**Ciserano 1994**, *Ciserano: il paese, la sua gente, la sua storia*, (cur.) Amministrazione Comunale di Ciserano, Tipografia Gamba, Verdello (Bg) 1994.

**Colleoni 1617-1618**, Celestino Colleoni, *Historia quadripartita di Bergamo e suo territorio nato gentile e rinato christiano*, 3 voll., Bergamo e Brescia, 1617-1618.

**Da Lezze 1596**, V. Marchetti e L. Pagani (cur.), *Giovanni Da Lezze. Descrizione di Bergamo e il suo territorio 1596*, Provincia di Bergamo, Bergamo 1988.

**Dallagrassa 1998**, Angelo Dallagrassa, *Oneta. Viaggio nel tempo*, Ferrari editrice, Bergamo 1998.

**Diocesi di Pavia 1995**, *Diocesi di Pavia*, a cura di A.Caprioli, A.Rimoldi, L. Vaccaro, ed. La Scuola, Brescia 1995, Storia religiosa della Lombardia, 11.

**Fornoni 1897**, E. Fornoni, *Costituzione del municipio e della Diocesi bergomense*, in “Atti dell’Ateneo-Bergamo”, vol.XIII 1895-1896, pp.1-47, [1897].

**Fornoni 1914**, E.Fornoni, *Gandino e la sua basilica*, Istituto italiano di arti grafiche, Bergamo 1914.

**Gasdia 1942**, V.E. Gasdia, *Sant’Alessandro della Croce“ ossia la parrocchia dei Tasso in Bergamo*, Società anonima A. Savoldi, Bergamo 1942.

**GDBg**, “*Guida ufficiale della diocesi di Bergamo*” 1861-1989, già “*Stati del clero Bergamo*” dal 1861-1962.

**Ghisetti 1998**, T. Ghisetti, *Alla ricerca delle radici di Dalmine*, Dalmine 1998.

**Gritti 1997**, Almè. *L’antico nucleo, il territorio*, a cura di Andrea, Luigia e Pietro Gritti, Stefanoni, Bergamo 1997.

**Guide parrocchiali, Ponteranica, Santi Alessandro e Vincenzo in Ponteranica**, Guide delle chiese parrocchiali di Bergamo, n. 5, Centro Culturale Nicolò Rezzara, Litostampa, Bergamo 1998.

**Guide parrocchiali, Sedrina, San Giacomo Maggiore**

*Apostolo in Sedrina*, Guide delle chiese parrocchiali di Bergamo, n. 7, Centro Culturale Nicolò Rezzara, Litostampa, Bergamo 1998.

**Guide parrocchiali, Sombreno**, *Santi Fermo e Rustico in Sombreno*, Guide delle chiese parrocchiali di Bergamo, n. 16, Centro Culturale Nicolò Rezzara, Litostampa, Bergamo 2000.

**Guide parrocchiali, Zogno**, *San Lorenzo Martire in Zogno*, Guide delle chiese parrocchiali di Bergamo, n. 8, Centro Culturale Nicolò Rezzara, Litostampa, Bergamo 1998.

**Limonta 1998**, Sergio Limonta, *Cenni storici e cronologia dei prevosti plebani della chiesa di S. Vittore in Terno*, Supplemento a "Quaderni di vita Ternese", n. 5, 1998.

**Lunardon, Epis 1997**, Paolo Lunardon, Carmelo Epis, *Somendenna, Miragolo. Storie di comunità*, Bergamo 1997.

**Lunardon, Spinelli 1976**, P.Lunardon, G.Spinelli, *Pontida 1076-1976. Documenti per la storia del Monastero di San Giacomo*, in "Bergomum", fasc III-IV, anno LXX, 1976.

**Maironi da Ponte 1820**, G. Maironi da Ponte, *Dizionario odepotico o sia storico-politico-naturale della provincia bergamasca*, voll. I-III, Mazzoleni, Bergamo 1820.

**Mangili 1984**, P. Tosino (don Enrico Mangili), *Storia di Zogno e circondario*, volume in fotocopia di articoli vari, 1984.

**Manzoni 1988**, Paolo Manzoni, *Lemine dalle origini al XVII secolo*, Comune di Almenno San Salvatore, Comune di Almenno San Bartolomeo, Bolis, Bergamo 1988.

**Marchetti 1999**, V. Marchetti, *Per un censimento dei luoghi dedicati a S. Alessandro*, in L. Pagani, *Bergamo e S. Alessandro. Storia, culto, luoghi*, Edizioni dell'Ateneo, Studi, Bergamo 1999, pp. 97-115.

**Mazzi 1880**, A. Mazzi, *Corografia bergomense nei secoli VIII, IX e X*, Tipografia Pagnoncelli, Bergamo 1880.

**Medolago 1998**, G.Medolago, *La chiesa prepositurale di San Michele arcangelo in Mapello*, Mapello (Bg) 1998.

**Medolago, Reguzzi 1999**, Gabriele Medolago, Lucia Reguzzi, *Valnegra*, Comune di Valnegra, Bolis, Bergamo 1999.

**Meloni 1984**, Don Giovanni Meloni, *Spinone*, Grafica Monti, Bergamo 1984.

**Montanari 1997**, Daniele Montanari, *Gregorio Barbarigo a Bergamo (1657-1664). Prassi di governo e missione pastorale*, (Studi e memorie del seminariodi Bergamo 2), ed. Glossa, Milano 1997.

**Pagani, Marchetti 1991**, *Chiesa, istituzioni e territorio*, a cura di Lelio Pagani e Vincenzo Marchetti, Contributi allo studio del territorio bergamasco, X, Provincia di Bergamo, Bergamo 1991.

**Paganini 1986**, Marino Paganini, *Sorisole dal sec. VIII d.c. al XIX, aspetti religiosi, economici e socio-istituzionali*, Comune di Sorisole 1986.

**Pagnoni 1992**, L. Pagnoni, *Chiese parrocchiali bergamasche*, Istituto Grafico, Gorle (Bg) 1992.

**Patelli 1978**, Cesare Patelli, *Alzano Maggiore e la Basilica di San Martino*, Edizioni Bolis, Bergamo 1978.

**Pergamene archivi Bergamo 1988**, *Le pergamene degli archivi di Bergamo a.740-1000*, a cura di Mariarosa Cortesi, (Fonti per lo studio del territorio bergamasco VIII, carte medievali bergamasche I), ed. Bolis, Bergamo 1988.

**Pesenti 1998**, A. Pesenti, *Treviolo. La comunità di San Giorgio martire dalle origini al 2000*, ed. Ferrari, Clusone 1998.

Pesenti 2001, A. Pesenti, *Curnasco, Albegno, Treviolo, Roncola*, ed. Ferrari, Clusone 2001.

**Ronchetti 1818**, G. Ronchetti, *Memorie storiche della città e chiesa di Bergamo*, Sonzogni, Bergamo 1818.

**Salvetti 1994**, Tarcisio Salvetti, *San Giovanni Bianco e le sue contrade*, Ferrari edizioni, Clusone 1994.

**Tomasoni 1964**, Giacomo Tomasoni, *Sorisole, volti e fasti di una parrocchia*, Ed. Sant'Alessandro, Bergamo 1964.

**Vigotti 1974**, G. Vigotti, *La diocesi di Milano alla fine del secolo XIII. Chiese cittadine e pievi forensi nel "Liber sactorum" di Goffredo da Bussero* (Thesaurus ecclesiarum Italiae II, 1), Roma 1974.

**Zanetti 1993**, U. Zanetti, *Il monastero di Sant'Egidio a Fontanella di Sotto il Monte*, Ed. Bergamo, Bergamo 1993.

**Zonca 1991**, Andrea Zonca, *La signoria del Vescovo di Bergamo sul territorio albinense nel Medioevo*, in *Nostra res publica albinensis. Valle, comuni e contrade nel Medio Evo*, a cura di Pier Maria Soglian, Biblioteca di Albino, quaderno n. 2, Bergamo 1991, pp. 11-35.

**Zonca 1998**, Andrea Zonca, *Gli uomini e le terre dell'abbazia San Benedetto di Vallalta (secoli XII-XIV)*, Comune di Bergamo, Civica Biblioteca Angelo Mai, Comune di Albino, Bergamo 1998.

## Presentazione delle informazioni

Vengono fornite di seguito alcune indicazioni sulle modalità seguite nella redazione delle schede e sul modo di segnalare i riferimenti agli apparati critici.

Se le informazioni raccolte in una o più fonti non permettevano di chiarire completamente un aspetto delle vicende storiche relative a una istituzione, si è ricorsi a espressioni del tipo: “risulta che...”; “secondo quanto riportato da...” ecc.

La fonte bibliografica, archivistica o legislativa alla quale si è fatto puntuale riferimento è indicata tra parentesi tonde alla fine del paragrafo o dopo un’affermazione o una citazione precisa. Citazioni dirette sono state riportate tra virgolette alte “...”. Formule dubitative sono state usate in caso di notizie insicure o nell’impossibilità di controllare tutte le fonti o le relative notizie. Nel testo della scheda sono stati indicati sempre e normalmente maiuscoli i soli nomi propri di persona e di luogo. Si avverte che per quanto riguarda le istituzioni e le cariche non è stato possibile provvedere a una uniformazione nell’uso delle maiuscole.

Le date nel testo delle schede sono state riportate secondo l’uso corrente (giorno – mese – anno).

I rimandi alle fonti archivistiche, bibliografiche, legislative sono stati resi con codici di riferimento tra parentesi tonde; nel lembo delle schede accessibili su Internet denominato “riferimenti”, i codici sono sciolti nelle puntuali informazioni, che, per quanto riguarda i riferimenti legislativi e archivistici, prevedono l’indicazione della fonte dalla quale sono stati desunti ovvero della collocazione archivistica.

Per i riferimenti bibliografici (monografie, contributi, articoli di periodici) si è usato il cognome dell’autore o del curatore seguito dall’anno di edizione. Esempio: (Zonca 1998); se non si è potuto risalire all’autore si è usato un elemento del titolo particolarmente significativo e un’altra specificazione, come l’anno di edizione o il

luogo interessato dalla pubblicazione. Esempio: (Guide parrocchiali, Zogno).

Le edizioni di fonti sono state equiparate ai riferimenti bibliografici.

Per i riferimenti legislativi si è usato il solo termine generico che indica il tipo di provvedimento seguito dalla data per esteso. Esempio: (decreto 16 maggio 1916).

Per i riferimenti archivistici si è partiti generalmente dal titolo dell’unità archivistica (fascicolo o registro) desumendone un elemento particolarmente significativo e un estremo cronologico. Esempio: (Censuale Soranzo 1550-1558, diocesi Bergamo); oppure, se si partiva da fonti seriali come le visite pastorali o gli atti sinodali, il riferimento è stato risolto con l’indicazione del cognome del visitatore ed eventualmente l’anno o l’area geografica interessata. Esempio: (Visita Soranzo 1548-1560).

## Intestazione delle schede

Un aspetto particolarmente complesso ha riguardato non tanto la selezione delle informazioni per la parte descrittiva delle schede, quanto la scelta del criterio per formulare la loro intestazione. Gli elementi che compongono le intestazioni delle schede sono il toponimo in cui l’istituzione ebbe sede, la denominazione dell’istituzione, gli estremi cronologici di esistenza. Nella banca dati di Civita questi elementi sono affiancati da altri campi, non integrati nell’intestazione vera e propria, ma che precisano la collocazione della singola istituzione nello spazio e nell’ordinamento storico-giuridico. Questi ulteriori elementi sono il comune amministrativo attuale, al cui territorio si può rapportare il toponimo prescelto per indicare la sede dell’istituzione; la provincia attuale nella quale è sito il comune amministrativo; la tipologia istituzionale, che qualifica l’appartenenza dell’istituzione all’ordinamento ecclesiastico; la scala territoriale, che stabilisce il livello di rilevanza territoriale (dal massimo del livello sovradiocesano al minimo del livello parrocchiale) delle istituzioni schedate.



La determinazione dei criteri per la formulazione delle intestazioni non è stata agevole. Si è cercato di arrivare a una omogeneità nel risultato, appoggiandosi a una grammatica il più possibile coerente. Di seguito si descrivono alcune delle indicazioni fornite per la schedatura.

#### 4. Il toponimo

Un aspetto particolarmente delicato ha riguardato la scelta del toponimo al quale riferire le istituzioni schedate, dal momento che i profili descrittivi sono accessibili principalmente attraverso una lista toponomastica. Alcuni criteri guida sono utili per capire l'impostazione seguita. La lista dei toponimi relativi alle istituzioni ecclesiastiche schedate non coincide con l'elenco degli attuali comuni amministrativi lombardi. Ciascuna istituzione è associata al toponimo nel quale ha o ha avuto sede, che può non coincidere con quello che identifica il comune amministrativo. Il toponimo non si ricava da un'unica fonte, ma dal confronto con l'atto fondativo, se conosciuto, con la tradizione e con l'uso corrente. La forma del toponimo è, per le istituzioni esistenti, la forma attuale del toponimo stesso. Per le istituzioni estinte è ancora la forma attualmente usata del toponimo stesso. Se sono estinti toponimo e istituzione, sono state fatte di volta in volta le scelte che sembravano più coerenti. Casi problematici apparivano quelli in cui una medesima istituzione si trovava indicata nel tempo sotto due diversi toponimi. In altre parole, andava stabilito come comportarsi nei casi in cui si trovasse variato almeno uno degli elementi che abbiamo detto comporre l'intestazione, cioè il toponimo o la denominazione. In generale, se il toponimo è variato e l'istituzione ha cambiato sede, sono stati redatti due profili distinti. Se il toponimo è variato nell'uso, ma l'istituzione non ha cambiato sede è stato redatto un solo profilo sotto il toponimo che ha avuto la più lunga attestazione, o quello storicamente più rilevante. Diverso il caso delle istituzioni che cambiano denominazione, pur rimanendo identificate dallo stesso toponimo: per questi

casi si rimanda al breve paragrafo dedicato alla denominazione delle istituzioni.

#### 5. Gli estremi cronologici delle schede

Per quanto riguarda l'estremo cronologico iniziale della singola scheda è stato indicato il preciso anno di fondazione dell'istituzione (esempio: 1513), laddove conosciuto e attestato da una fonte assolutamente certa o da più fonti convergenti, oppure il solo secolo di presunta fondazione (esempio: sec. XV). Se dell'anno si sono rintracciati gli estremi precisi (compresi mese e giorno) se ne è data ragione solo nel corpo descrittivo della scheda, mentre nell'intestazione si è indicato solo l'anno. Se di una istituzione si possedeva solo una prima citazione in un determinato anno o genericamente in un secolo si è data l'indicazione del solo secolo corrispondente (esempio: sec. XIV) dando ragione del dato preciso (cioè dell'anno della citazione) solo nel corpo descrittivo della scheda.

Per quanto riguarda l'estremo cronologico finale, è stato indicato il preciso anno di cessazione, soppressione o scomparsa (esempio: 1805), oppure il secolo di presunta cessazione (esempio: sec. XVI). Se dell'anno si sono rintracciati gli estremi precisi (compresi mese e giorno) se ne è data ragione solo nel corpo descrittivo della scheda, mentre nell'intestazione si è indicato solo l'anno. Se di una istituzione si conosceva una generica ultima citazione (in un determinato anno o in un secolo) si è data l'indicazione del solo secolo (esempio: sec. XVIII) dando ragione del dato preciso solo nel corpo descrittivo della scheda. Se l'istituzione era esistente nel 1989 (termine del periodo considerato per la ricerca), l'estremo cronologico finale è stato posto tra parentesi quadre [1989].

La scelta del 1989 come limite cronologico finale della ricerca non è stato casuale. Per stabilire un limite nella ricerca non sono stati presi in considerazione i diversi provvedimenti di revisione delle strutture territoriali diocesane, attuati negli anni seguenti il Concilio Vaticano II, perché

diversificati da diocesi e diocesi. Gli adempimenti legati alla revisione concordataria (legge 20 maggio 1985, n. 222) e all'entrata in vigore del relativo regolamento di esecuzione (decreto 13 febbraio 1987, n. 33), fornivano invece un valido appoggio nella definizione di una soglia temporale comune a tutte le diocesi lombarde: il superamento del sistema beneficiale, stabilito con decreti degli ordinari diocesani, il contemporaneo riconoscimento della personalità giuridica dei nuovi enti parrocchiali. Il limite fissato per l'iscrizione delle parrocchie nel Registro delle persone giuridiche era appunto il 1989.

#### 6. La denominazione delle istituzioni

Per la denominazione ci si è attenuti di norma a due principi. Il primo riguarda la forma diretta. Tutte le istituzioni, comprese quelle la cui denominazione ufficiale non lo prevedeva, sono state indicate nella forma diretta. Esempi: diocesi di Bergamo; vicariato foraneo di Ghisalba; parrocchia dell'Immacolata Concezione (non: parrocchia Immacolata Concezione).

Il secondo principio prevedeva di formulare l'intestazione in modo che in tutte le denominazioni fosse indicato un termine generico (diocesi, pieve, vicariato foraneo, parrocchia) variamente specificato. Per specificare diocesi e vicariato foraneo è stato ritenuto sufficiente, alla luce delle fonti e dell'uso comune, il toponimo di riferimento, per la parrocchia e per le pievi è stato usato sempre il titolo della parrocchia o della pieve (nome del santo o mistero al quale è dedicata la chiesa parrocchiale o plebana più eventuali attributi). Nella denominazione i termini generici sono stati scritti sempre minuscoli. Il titolo della parrocchia e della pieve è stato formato unendo al nome proprio o al mistero il relativo attributo ed eventuali specificazioni. Gli attributi Santo, Santa, San, Sant', Santi, Santissimo, Sacro, Sacri, Beato, Beata, ecc. sono stati indicati maiuscoli in quanto parte del nome proprio. Tutte le abbreviazioni sono state sciolte. Tutti gli attributi comunque riferibili alle Sacre Persone della Trinità e alla Madre di Dio sono

stati messi maiuscoli. I completamenti del titolo, qualora presenti nelle denominazioni ufficiali o nella tradizione locale, sono stati indicati. Esempi: parrocchia di San Michele arcangelo, parrocchia di San Bartolomeo apostolo, parrocchia di Santa Lucia vergine e martire. Altre specificazioni, di origine prettamente locale, sono sempre state riportate perché parte integrante della denominazione. Esempi: parrocchia di Santa Grata inter Vites, parrocchia di Sant'Alessandro in Colonna (maiuscoli perché assimilati a toponimi).

Le fonti principali usate per derivare la denominazione delle parrocchie esistenti sono stati i decreti vescovili per l'istituzione degli enti parrocchiali, pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana negli anni 1986-1987. Le esigenze di coerenza interna della banca dati hanno scongiurato tuttavia di assumere direttamente le denominazioni presenti nei decreti per l'intestazione delle schede. Le intestazioni delle schede nel *progetto Civita* consentono, in ogni caso, l'identificazione puntuale delle parrocchie. La pubblicazione dei dati del *progetto Civita - istituzioni ecclesiastiche* non ha in ogni caso la pretesa di sostituirsi a strumenti ufficiali come gli annuari diocesani, nei quali è richiesto il rispetto formale della denominazione perché anche amministrativamente rilevante. Il fine che ci si è posto nella schedatura per il *progetto Civita - istituzioni ecclesiastiche* è stato quello di garantire l'individuazione univoca dell'istituzione censita. Evidentemente, per le parrocchie e per le pievi cessate o soppresse, non è sempre stato possibile un confronto con fonti ufficiali. Per le istituzioni soppresse, in linea generale, sono state recuperate le denominazioni risalenti all'epoca della soppressione; per quelle scomparse si è adoperata la forma più ricorrente nelle fonti di carattere ecclesiastico (visite pastorali, atti sinodali).

Per quanto riguarda le denominazioni, deve valere quest'ultima importante considerazione: l'aver scelto, anche se non in forma vincolante, i decreti del 1986-1987 per stabilire la denominazione delle parrocchie esistenti ha fatto sì che in non pochi casi appaiono attribuite all'unica



scheda intestata a una parrocchia denominazioni non appropriate agli estremi cronologici stabiliti per la scheda stessa. In altre parole, la denominazione del 1986-1987 o comunque la denominazione recente della parrocchia può non coincidere con quella originaria della parrocchia. In questi casi è stata sempre valutata la continuità istituzionale della parrocchia, indipendentemente dai cambiamenti di denominazione. Le varianti della denominazione sono sempre recuperate almeno a livello di profilo descrittivo.

### Le relazioni tra istituzioni

Nelle prime fasi di sviluppo del *progetto Civita* (per notizie in merito si rimanda al volume *Fonti Criteri Metodi* scaricabile in formato PDF dalla sezione del sito contenete i Materiali sul progetto), per descrivere i rapporti intercorrenti tra istituzioni, sia per disambiguare eventuali omonimie, sia per collocare correttamente le singole realtà nel loro contesto geografico e storico, si ricorreva a un elemento di descrizione spurio individuato appunto come *contesto*, mediante il quale potevano essere generate voci di indice più o meno complesse, che avevano lo scopo di rappresentare anche graficamente la struttura organizzativa propria di una determinata istituzione. Il difetto di una simile impostazione stava, semplificando, nell'essere monodimensionale e nel fatto di non essere adatta a descrivere compiutamente le relazioni che non fossero propriamente quelle gerarchico-funzionali o del tipo ente-organo. Nel corso degli anni, è stata avviata una profonda modificazione concettuale che ha cambiato la prospettiva dell'intero *progetto Civita*. Sono state infatti introdotte, al posto di una sola, una pluralità di relazioni. Va da sé che il tentativo di sintetizzare in alcune e solo in alcune tipologie di relazioni la diversità delle situazioni storiche concretamente realizzatesi tra le istituzioni tanto nel tempo che nello spazio è stato particolarmente difficile. Chiunque può perciò cogliere nella soluzione proposta una certa dose di arbitrarietà. Tuttavia, il tentativo non può nemmeno essere altrettanto facilmente liquidato, dal

momento che si è cercato di giungere a un livello di generalizzazione tale da consentire di utilizzare le medesime relazioni per il più vasto numero possibile di istituzioni, appartenenti a ordinamenti storico-giuridici diversi.

Le proposte *relazioni* possono essere identificate e descritte informaticamente nella banca dati di Civita collegando tra loro le schede intestate a istituzioni distinte, ma unite appunto tra loro nel corso della storia sotto i più diversi punti di vista. Il fine di un simile tentativo era di rendere ragione anche visivamente della pluralità e/o complessità delle relazioni istituzionali, ovvero, in altre parole, di descrivere astrattamente le relazioni di cui le istituzioni costituiscono gli snodi, per ottenere alla fine la rappresentazione sommaria di un determinato ordinamento nella sua dimensione storica.

Sono state messe in luce in particolare le relazioni seguenti:

- una istituzione precede o segue cronologicamente un'altra istituzione;
- una istituzione è costituita presso un'altra istituzione, senza che vi sia una dipendenza di tipo gerarchico o funzionale;
- una istituzione rientra nell'ambito giurisdizionale-territoriale di un'altra istituzione, e viceversa una istituzione comprende nel proprio ambito giurisdizionale-territoriale altre istituzioni;
- una istituzione è sita nel territorio che identifica un'altra istituzione;
- una istituzione è congiunta a un'altra istituzione, mediante un tipo di relazione trasversale: è il caso di due istituzioni nelle quali l'esistenza di una determinata carica non può prescindere dall'esistenza dell'istituzione correlata, ovvero di istituzioni distinte che contino, tra i rispettivi organi, la stessa persona fisica;

- una istituzione dipende in linea gerarchico-funzionale da un'altra istituzione;
- una istituzione costituisce un'istanza dell'istituzione generica da considerare astrattamente come esemplare delle diverse istituzioni storicamente esistite.

Il valore semantico delle dizioni prescelte per individuare le singole relazioni non deve trarre in inganno. Infatti, al di là delle ragioni di semplificazione, ogni relazione può abbastanza agevolmente essere adattata a situazioni prossime a quella enunciata. Ad esempio, la relazione *precede-segue* si adatta anche a descrivere la relazione *confluisce in*, e così via.

Per ogni tipologia di relazione è stata specificata la durata. Le relazioni che si possono istituire sono reciproche. Una volta cioè che nella banca dati si è istituita una relazione A verso B, ne viene istituita automaticamente un'altra simmetrica e reciproca B verso A.

La relazione di appartenenza territoriale-giurisdizionale, o "rientra nella giurisdizione di", è stata applicata per:

- parrocchia verso pieve
- parrocchia verso vicariato
- parrocchia verso zona pastorale
- parrocchia verso diocesi

La relazione *precede-segue* è stata instaurata, ad esempio, tra le parrocchie scomparse, accorpate o soppresse rispetto a quella nella quale sono confluite o con la quale sono state unite.

#### 7. AVVERTENZA sulle relazioni

Il sistema delle relazioni serve ad agevolare la navigazione sul web, attraverso la gestione di link dal lembo delle singole schede denominato "Relazioni". Per quanto riguarda la diocesi di Bergamo, il lavoro di link è ancora in corso. In calce alle schede, pertanto, sono stati conservati provvisoriamente, laddove presenti, gli

appunti di lavoro che sostituiscono le informazioni relative ai rapporti istituzionali delle parrocchie nel corso del tempo.

#### Limiti e problemi

Nelle varie fasi di svolgimento del *progetto Civita* riguardante le istituzioni ecclesiastiche, a partire dal 2001, è emerso con chiarezza che la discussione sulle questioni di merito, soprattutto di impianto metodologico e concettuale, non può essere avulsa dai problemi e dalla risultanze portati dalla ricerca effettiva sul campo; nè si può immaginare di avviare la ricerca solo una volta risolte le questioni di natura teorica.

Per quanto riguarda l'inquadramento concettuale complessivo, non è risultato possibile risolvere a priori le problematiche che una schedatura quale quella del *progetto Civita* comporta rispetto al mutare nel tempo delle istituzioni cui essa si rivolge. In altre parole, per i diversi tipi di istituzione, e in particolare per la parrocchia, può risultare mancante una coerente contestualizzazione, con il rischio di appiattimento nella descrizione su un modello non adeguatamente storicizzato.

Per quanto riguarda l'uso delle fonti, è stata segnalata la necessità di prestare la massima attenzione nell'uso di fonti attestanti il reddito delle parrocchie, ovvero della chiesa o del beneficio parrocchiale (specificando e ricostruendo se necessario con precisione a quali cespiti fa riferimento la fonte utilizzata e su quale base è fornito il dato, per evitare di diffondere dati imprecisi o addirittura erronei). E' stato parimenti sollecitato un maggiore controllo nell'uso della terminologia riportata nelle fonti di carattere generale, evitando di appoggiarsi a esse senza una verifica critica.

## Profili istituzionali

### Abbazia

Albino (BG)

1

#### parrocchia di San Benedetto

1831 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La chiesa fu anticamente sede di un monastero benedettino, la cui prima attestazione risale all'aprile del 1136 (Zonca 1998).

Nella "Nota ecclesiarum civitatis et episcopatus Bergomi", documento redatto nel 1360 in occasione dell'imposizione di una taglia al clero di Bergamo da parte del governo visconteo, veniva registrata, entro la pieve di Nembro, la presenza del monastero di "Vallis Alta", con i suoi dieci monaci e sedici conversi (Nota ecclesiarum 1360). Con la morte dell'ultimo abate, dal 1437, dato lo stato di decadenza del monastero e la diminuzione dei monaci, l'abbazia passò definitivamente in commenda. Nel 1575, gli atti della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo in diocesi di Bergamo rilevano la chiesa dell'abbazia di San Benedetto alle dipendenze della parrocchiale di Albino, in qualità di commendataria. La popolazione della contrada di Abbazia aveva cioè un proprio cappellano, stipendiato, per la celebrazione della messa nei giorni festivi, ma dipendeva dalla parrocchia di Albino per i servizi religiosi d'altro tipo. Ancora nel secolo XVIII, in occasione della visita del vescovo Dolfin alla parrocchiale di Albino, entro l'organico del clero era registrato un sacerdote "residente e confessore, capellano dell'Abbadia di Valle Alta entro i confini di questa parrocchia" (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Il 2 aprile 1789 la Repubblica di Venezia incamerò il monastero di Vall'Alta e pose all'asta pubblica di Venezia, il 12 giugno 1793, l'abbazia e tutti i suoi possedimenti. Con decreto 2 settembre 1793, il senato veneto alienò chiesa e monastero al conte Giacomo Fogaccia (Fascicoli parrocchiali, Abbazia di Vall'Alta). Data la necessità di avere una propria parrocchia, la comunità di Vall'Alta acquistò dal conte Fogaccia il complesso monastico nel 1808, per cederlo poi nel 1826, per il beneficio della

costituenda parrocchia.

La chiesa di San Benedetto di Vall'Alta venne smembrata da Albino ed eretta a parrocchia nel 1831, con decreto del canonico Giuseppe Benaglio, vicario capitolare (decreto 21 marzo 1831).

Nel 1861, la parrocchia di San Benedetto abate di Abbazia di Vall'Alta risultava dipendere dalla vicaria XVI di Nembro. A quest'epoca la comunità contava 985 anime, ed era retta da un parroco, da un coadiutore e due cappellani. La parrocchia aveva alle proprie dipendenze gli oratori della Beata Vergine al Dossello e del Sacro Cuore di Gesù in Casale (GDBg).

Nel 1939, la parrocchia di Abbazia di Vall'Alta venne stralciata dalla vicaria di Nembro e aggregata a quella di Albino (decreto 27 maggio 1939), entro la quale rimase compresa sino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), la parrocchia fu annessa alla zona pastorale III, composta dalle parrocchie delle vicarie di Albino, Alzano e Nembro (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Albino - Nembro (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

#### Relazioni:

chiesa sussidiaria di: Albino  
(fino al 1831)

parrocchia matrice di:  
Dossello

1942  
di Casale  
1912

compresa in:  
vicariato foraneo di Nembro  
1831 - 1939

vicariato foraneo di Albino  
1939 - 1979

zona pastorale III  
1971 - 1979

vicariato locale di Albino - Nembro  
1979 - [1989]

### Adrara San Martino

Adrara San Martino (BG)

2

#### parrocchia dei Santi Martino e Carlo Borromeo

### **e Natività della Beata Vergine**

1986 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. In seguito al decreto ministeriale 20 novembre 1986, che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia di San Martino di Adrara, succedeva la nuova parrocchia dei Santi Martino, Carlo Borromeo e Natività della Beata Vergine, con sede sempre ad Adrara San Martino. La nuova parrocchia incorporava i benefici delle tre chiese parrocchiali di San Martino Vescovo in Adrara San Martino, San Carlo Borromeo in località Collepiano e Natività di Maria Santissima in località Costa d'Adrara (decreto 20 novembre 1986). L'emanazione della rettifica al suddetto decreto, pur fornendo indicazioni circa il trasferimento di sede della nuova parrocchia non modificava lo statuto giuridico della stessa (decreto 21 settembre 1987). La parrocchia dei Santi Martino, Carlo Borromeo e Natività della Beata Vergine è entrata a far parte del vicariato locale di Predore. [V. Vit.]

### **3**

#### **parrocchia di San Martino**

sec. XIV - 1986

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Una chiesa in località Adrara è menzionata fin dal 1360, nella "nota ecclesiarum" delle chiese e monasteri di Bergamo, come dipendente dalla pieve di Calepio; a quell'epoca nella chiesa di San Martino erano censiti sei benefici (Nota ecclesiarum 1360). La parrocchia di Adrara restò compresa entro la pieve di Calepio anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Calepio risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica, che prevedeva però una suddivisione territoriale, al suo interno, tra Calepio superiore e Calepio inferiore (Acta synodalia

bergomensis ecclesiae). Il 17 settembre 1575 l'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, visitando la chiesa di San Martino di Adrara, la registrava inserita nella pieve di Calepio. La chiesa aveva sei altari. Vi erano istituite la scuola del Santissimo Sacramento e quella della Concezione della Beata Vergine, eretta all'omonimo altare. Inoltre vi si esercitava la dottrina cristiana ed esisteva il consorzio della Misericordia. Entro i confini della parrocchia esistevano l'oratorio di San Faustino e la chiesa di San Rocco. Il clero era composto da un sacerdote curato titolato e da altri sette sacerdoti. Questi erano preposti alla cura di circa 2000 anime, di cui 1200 circa da comunione (Visita Borromeo 1575). Verso la metà del XVII secolo, durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Adrara risultava compresa nella vicaria di Calepio. Era attestata con un beneficio di reddito pari a 719 lire. Il clero era composto da nove sacerdoti, di cui due, deputati rispettivamente all'oratorio di San Rocco e a quello di San Carlo, inoltre era attestata la presenza di tre chierici. Le confraternite presenti erano quelle del Santissimo Sacramento, del Rosario, della Concezione della Beata Vergine, la scuola della dottrina cristiana e il consorzio della Misericordia (Montanari 1997).

Nel sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1667 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di Adrara in Val Calepio, sotto l'invocazione di San Martino, figurava come aggregata alla pieve di Calepio. Aveva cinque altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e della Concezione. Nei confini della parrocchia vi erano gli oratori della Madonna del Monte Oliveto, di San Rocco, di San Giuseppe, di San Carlo, dei Santi Francesco e Antonio di Padova. Il clero era costituito dal curato titolato e da altri nove sacerdoti, a cui erano affidate 2224 anime, di cui 1650 erano i comunicati (Marenzi 1666 - 1667).

Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Adrara San Martino risultava compresa entro la vicaria di Calepio (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Adrara San Martino in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 25



giugno 1781, si annotava che la chiesa parrocchiale aveva cinque altari. Al primo era eretta la scuola del Santissimo Sacramento, al secondo altare, sotto il titolo della Beata Vergine del Rosario, era eretta la confraternita del Rosario, il terzo dedicato all'Immacolata Concezione della Vergine Maria era dell'omonima confraternita mariana. Nella parrocchia esisteva il consorzio della Misericordia. Entro i confini della parrocchia c'era l'oratorio della Santa Croce governato dalla confraternita della Buona Morte. Altri oratori di cui era citata la presenza erano: l'oratorio di San Carlo a Colpiano, di San Giuseppe della Mascherpinga, della Presentazione di Costa, dell'Assunta al Monte, dei Santi Fermo e Rustico sui Monti d'Adrara, e l'oratorio privato di Sant'Antonio di ragione dei conti Bresciani. Il clero era costituito da un parroco beneficiato, da altri sedici sacerdoti confessori, da sei cappellani di cui cinque deputati alla cura degli oratori dipendenti dalla parrocchiale. I parrocchiani in cura d'anime erano in tutto 1521 di cui 1084 da comunione (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Adrara San Martino è nella vicaria di Calepio. Alla cura di 2190 parrocchiani erano deposti un parroco, un coadiutore parrocchiale e altri sei sacerdoti. Entro i confini della parrocchia erano presenti gli oratori della Beata Vergine sul Monte, di San Carlo Borromeo, di San Fermo e della Santa Croce (GDBg).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Martino fu aggregata alla zona pastorale XIII composta dalle parrocchie delle vicarie di Calepio, Predore, Telgate e con l'aggiunta della parrocchia di Bolgare gravitante sulla Val Calepio (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato locale di Predore (decreto 27 maggio 1979).

Nel 1986, il beneficio di San Martino venne accorpato con i benefici delle parrocchie di San Carlo Borromeo e della Natività della Beata Vergine, andando a costituire la nuova parrocchia dei Santi Martino e Carlo Borromeo e Natività della Beata Vergine con sede sempre ad Adrara San Martino (decreto 20 novembre 1986). [V. Vit.]

### **Adrara San Rocco**

*Adrara San Rocco (BG)*

**4**

#### **parrocchia di San Rocco**

sec. XVIII - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Esiste menzione di una chiesa intitolata a San Rocco in località Adrara fin dal XVII secolo. Durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, era citata come oratorio dipendente dalla parrocchiale di Adrara, con un sacerdote assegnato per la sua cura (Montanari 1997). Nel sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1667 dal cancelliere Marenzi, si registrava la chiesa di San Rocco nella parrocchia di Adrara San Martino con quattro altari. Qui non si celebrava, ma vi era eretta la scuola di San Rocco (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, si trova una delle prime attestazioni della parrocchia di Adrara San Rocco come autonoma e compresa nella vicaria di Calepio (Stati del clero 1734 - 1822). Anche se, secondo il Pagnoni, la parrocchia fu canonicamente eretta, con decreto del vescovo Redetti, solo l'8 giugno 1735 (Pagnoni 1992). Nella relazione fatta dal rettore della parrocchia di Adrara San Rocco in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 27 giugno 1781, si annotava che la chiesa parrocchiale aveva cinque altari. Al primo, sotto il titolo della Santissima Trinità era eretta la scuola del Santissimo Sacramento. Nella parrocchia si registrava inoltre la presenza della confraternita di San Rocco, del consorzio della Misericordia e di un oratorio, esistente già anticamente, posto sul monte di Bondo. Il clero era costituito da un curato beneficiato e da altri cinque sacerdoti, che avevano in cura 512 parrocchiani, di cui 344 comunicati. Nella parrocchia si praticava la dottrina cristiana sia per gli uomini che per le donne (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Adrara San Rocco era compresa nella vicaria di Calepio. Alla cura di 761 anime erano preposti tre sacerdoti: un parroco a riposo, un vicario parrocchiale e un coadiutore parrocchiale. Nei confini della parrocchia era

inoltre registrata la presenza dell'oratorio dipendente dei Morti di Bondo (GDBg).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Rocco fu aggregata alla zona pastorale XIII, composta dalle parrocchie delle vicarie di Calepio, Predore, Telgate e con l'aggiunta della parrocchia di Bolgare gravitante sulla Val Calepio (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato locale di Predore (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Albano Sant'Alessandro**

*Albano Sant'Alessandro (BG)*

**5**

#### **parrocchia dei Santi Cornelio e Cipriano martiri**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Esiste menzione di una chiesa in località Albano fin dal XIII secolo. In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, infatti, risultava censita in Albano, allora dipendente dal primiceriato di Seriate, l'"ecclesia" di San Cornelio e Cipriano. Ulteriore menzione delle chiese di Albano si registra nell'elenco delle chiese e loro rappresentanti al sinodo bergamasco del 1304, indetto dal vescovo Giovanni da Scanzo. In tale fonte è infatti nominato "Gerardus presbiter" come esponente della chiesa dei Santi Cornelio e Cipriano di Albano (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Sempre tra le fonti di carattere generale, successiva attestazione di una chiesa in Albano risale alla "nota ecclesiarum" del 1360, in cui la chiesa di Albano risulta dipendente dal primiceriato di Seriate. Dall'attestazione dei redditi ricaviamo che nella chiesa di San Cornelio e Cipriano erano censiti tre benefici. Durante tutto il XIV secolo la chiesa restava compresa nel primiceriato di Seriate (Nota ecclesiarum 1360). In questa circoscrizione, diventata poi plebania, rimase anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del

1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Seriate risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*). L'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, durante la sua visita apostolica, in data 17 settembre 1575, annotò che la parrocchiale di Albano era consacrata, ampia e ben ornata. Il reddito del beneficio parrocchiale era pari a circa 600 lire. I parrocchiani in età da ricevere il sacramento dell'eucarestia erano 300. Era presente la scuola del Santissimo Sacramento, ma non quella della dottrina cristiana. Nei confini della parrocchia era compresa la chiesa di San Giorgio, l'oratorio di San Nazario, quello campestre di Sant'Alessandro, la cappella di Santa Maria di Rosate, e il consorzio della Misericordia (Visita Borromeo 1575). Durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, avvenuta nella metà del XVII secolo, la parrocchia di Albano Sant'Alessandro, nella pieve di Seriate, aveva un beneficio con reddito pari a lire 1000. Il clero era costituito da quattro sacerdoti di cui uno forestiero e le confraternite presenti erano quelle del Santissimo Sacramento, del Rosario, la scuola della dottrina cristiana e il consorzio della Misericordia maggiore (Montanari 1997). Nel sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1667 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di Albano aveva tre altari. Vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario, il luogo pio della Misericordia con entrata annua di lire 145. Era segnalato anche un oratorio dedicato a San Giorgio martire. Il clero era composto da un curato e da due cappellani i quali erano preposti alla cura di 400 parrocchiani, di cui 150 comunicati (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Albano risulta compresa entro la vicaria di Seriate (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco per la visita pastorale del vescovo Dolfin, nella chiesa dei Santi Cornelio e Cipriano di Albano erano erette, all'altare maggiore, la scuola del Santissimo Sacramento, e, all'altare della Beata Vergine Maria, l'omonima confraternita. Erano presenti anche il consorzio della Misericordia



e la scuola della dottrina cristiana. La cura della comunità era affidata a un parroco beneficiario e a due cappellani. Esisteva un oratorio nei confini della parrocchia situato sul monte San Giorgio. Le anime in tutto erano 415 di cui da comunione 293 (Visita Dolfin 1778 - 1781). La chiesa di Albano venne consacrata il 23 ottobre 1858 dal vescovo Speranza, che le confermò l'antico titolo dei Santi Cornelio e Cipriano (Pagnoni 1992). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Albano era compresa nella vicaria di Seriate. Alla chiesa intitolata ai Santi Cornelio e Cipriano martiri erano deputati un parroco e un coadiutore parrocchiale che avevano la cura di 750 parrocchiani. Gli oratori compresi nei confini della parrocchia erano quello di San Giorgio martire sul monte e il santuario di Santa Maria delle Rose (GDBg).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia dei Santi Cornelio e Cipriano martiri fu aggregata alla zona pastorale XIV, composta dalle parrocchie della vicaria di Scanzo e da quelle della vicaria di Seriate (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato locale di Scanzo - Seriate (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

## **Albegno**

*Treviolo (BG)*

**6**

### **parrocchia di San Giovanni Battista**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Nel sinodo diocesano del 1304 la chiesa di San Giovanni di Albegno, compresa nel primiceriato di Lallio, era rappresentata dal "presbiter Leonardus". Nel 1260, nell'elenco delle chiese della diocesi sottoposte a censo, era già attestata nel primiceriato di Lallio un'altra chiesa di Albegno, Santa Cristina (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Dai primi anni del XIV secolo probabilmente Lallio divenne plebania, tant'è che nel 1360 entrambe le chiese di Santa Cristina e di San Giovanni di Albegno risultavano nella pieve di Lallio. Dalla "nota ecclesiarum" del 1360 si ricava che nella chiesa di Santa Cristina erano censiti tre benefici, mentre nella chiesa

intitolata a San Giovanni era registrato un solo beneficio (Nota ecclesiarum 1360). La parrocchia di Albegno restò compresa entro la pieve di Lallio anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Lallio risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). La chiesa di San Giovanni Battista, si dice, venne eretta a parrocchiale all'inizio del XIV secolo (Pagnoni 1992); in ogni caso, l'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo la nomina durante la sua visita apostolica nella pieve di Lallio. Dalla Visita di Carlo Borromeo emerge che la chiesa parrocchiale di Albegno nell'anno 1543 fu "unita et incorporata" al monastero delle benedettine di Santa Grata in Columnellis di Bergamo (Visita Borromeo 1575) dal quale risultava ancora dipendente come suo iuspatronato nella visita pastorale del Vescovo Barbarigo del 1659. A quest'epoca, era menzionata la presenza della confraternita del Santissimo Sacramento alla quale, nell'arco di un secolo, si aggiunsero quella del Rosario, della Disciplina e la scuola della dottrina cristiana (Montanari 1997). Nel 1666 la chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista risultava essere ancora mercenaria delle monache di Santa Grata di Bergamo e contava 293 anime, di cui comunicate 192 (Marenzi 1666). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Albegno risultava inserita nella vicaria di Lallio (Stati del clero 1734 - 1822). Nel 1781, ai tempi della visita pastorale del vescovo Dolfin, la chiesa parrocchiale di Albegno comprendeva nella sua circoscrizione l'oratorio privato del Santo Angelo Custode di Casa Suardi. Nella parrocchiale erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario, della dottrina cristiana e all'altare di Sant'Anna era presente la confraternita dei disciplini bianchi. In questo periodo la cura della comunità era affidata al parroco, eletto e presentato dal monastero di Santa Grata al vescovo di

Bergamo, e da un prete forestiero fattosi diocesano. Vi erano inoltre due maestri, un uomo e una donna, che insegnano ai fanciulli a leggere e scrivere (Visita Dolfin 1778 - 1781). All'inizio del XIX secolo risultava infatti la presenza ad Albegno della Pia Istituzione Zucchi che aveva come scopo principale l'ammaestramento elementare per i fanciulli poveri di entrambi i sessi (Maironi da Ponte 1820). Nel 1861 la chiesa di San Giovanni Battista risultava essere di nomina regia e avere un oratorio dipendente intitolato a San Giuseppe. Il numero delle anime era 614 e il clero deputato alla loro cura era costituito da un parroco e da un coadiutore. La parrocchia di Albegno afferiva ancora alla vicaria di Lallio (GDBg).

Quando la sede della vicaria foranea passò da Lallio a Stezzano la parrocchia di Albegno venne compresa nella vicaria di Stezzano (decreto 24 giugno 1935) e dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, fu aggregata alla zona pastorale X (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato di Dalmine - Stezzano (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

## **Albenza**

*Almenno San Bartolomeo (BG)*

**7**

### **parrocchia di San Rocco**

1753 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo nella pieve di Almenno San Salvatore, la chiesa di San Rocco "loci Cabardelli", era definita "membrum parochialis", ossia chiesa dipendente, "de Roncola" (Visita Borromeo 1575). La chiesa di Albenza venne infatti eretta parrocchiale con decreto 28 aprile 1753 del vescovo Antonio Redetti, che la smembrava dalla chiesa matrice di Roncola San Bernardo, erigendola in parrocchia mercenaria (decreto 28 aprile 1753).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 7 settembre 1779, era attestato in parrocchia l'esercizio della scuola della Dottrina cristiana. Il clero era composto da un parroco mercenario affiancato da un cappellano. Nella

circoscrizione parrocchiale era compreso l'oratorio pubblico di San Giuseppe, governato da privati. La comunità di Albenza contava 245 anime, di cui 173 comunicate (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dall'anno 1734, fin dal momento della propria erezione la parrocchia di Albenza risultava compresa nella vicaria foranea di Almenno San Salvatore, e continuò ad afferire a tale circoscrizione ecclesiastica sino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi (Stati del clero 1734 - 1822).

In una relazione vicariale del 1858, la parrocchia di San Rocco di Albenza risultava avere alle proprie dipendenze un unico oratorio dedicato a San Giuseppe sposo di Maria Vergine Santissima. In essa si ricordavano la confraternita del Santissimo Sacramento e la scuola della Dottrina cristiana. La parrocchia era retta da un parroco, un coadiutore e due cappellani (Fascicoli parrocchiali, Almenno San Salvatore).

Nel 1861, la parrocchia di San Rocco di Albenza risultava compresa nella vicaria I di Almenno San Salvatore. A quest'epoca la comunità di Albenza contava 349 anime, era retta da un parroco - definitor della vicaria - , da un cappellano e da un coadiutore (GDBg). La parrocchia di Albenza rimase compresa nella vicaria di Almenno sino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), la parrocchia di Albenza fu aggregata alla zona pastorale VII, composta dalle parrocchie delle vicarie di Almenno San Salvatore, di Rota Fuori e dalle parrocchie di Palazzago e Burligo (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Almenno San Salvatore - Ponteranica - Villa d'Almé (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

#### *Relazioni:*

smembrata da:

Roncola San Bernardo 1753

compresa in:

vicariato foraneo di Almenno San Salvatore 1753 -

1979

zona pastorale VII 1971 - 1979

vicariato di Almenno San Salvatore - Ponteranica -  
Villa d'Almé 1979 - [1989]

## **Albino**

*Albino (BG)*

**8**

### **parrocchia di San Giuliano**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La chiesa è attestata fin dall'altomedioevo, in una permuta del marzo dell'898, in cui alcune proprietà dette "di San Giuliano" comparivano tra le adiacenze delle terre cedute dal vescovo Adalberto ad alcuni privati di Albino (Pergamene archivi Bergamo 1988). Nel 1333, in occasione del mandato del podestà di Bergamo circa la divisione definitiva delle decime episcopali sui territori di Albino e di Bondo, fu decretata la spettanza di un terzo delle stesse alla parrocchia di San Giuliano (Zonca 1991). Tra le fonti di carattere generale, successiva attestazione di una chiesa in Albino, intitolata a San Giuliano, risale al XIV secolo, e in particolare a una serie di fascicoli che registrano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riporta dapprima un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificare per ciascuno di essi le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione della chiesa di Albino, nella pieve di Nembro, con due benefici (Nota ecclesiarum 1360).

Nel 1424, stando a un documento dell'archivio arcipretale di Nembro riportato da Giuseppe Ronchetti, la chiesa parrocchiale di Albino figurava tra le chiese della plebana di Nembro (Ronchetti 1818).

San Giuliano rimase compresa nella pieve di Nembro anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Nembro risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione

ecclesiastica (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta nel 1575, nella parrocchiale di San Giuliano di Albino risultavano erette le scuole del Santissimo Sacramento e quella di Santa Croce, entrambe presso l'altare maggiore, la scuola di Santa Maria Elisabetta presso l'altare omonimo, e la scuola dei Santi Sebastiano e Cristoforo, unita con la scuola di San Rocco, presso l'altare di San Sebastiano e San Rocco. Si attestava la presenza entro la circoscrizione parrocchiale di un Consorzio della Misericordia di Santa Maria, di una Compagnia di Carità, e degli oratori di San Gottardo, presso il quale si insegnava la Dottrina cristiana per le donne, di Santo Stefano, presso il quale si insegnava la Dottrina cristiana per gli uomini, e dell'oratorio dei disciplini di San Lorenzo e San Gottardo. Molte chiese comprese entro la circoscrizione parrocchiale di Albino vennero smembrate dalla matrice ed erette in parrocchie autonome. E' il caso della chiesa di San Benedetto di Vall'Alta, smembrata da Albino ed eretta parrocchiale nel 1831, dell'oratorio di San Salvatore "loci de Ama", smembrato da Albino ed eretto in parrocchia nel 1794 (Pagnoni 1992), dell'oratorio di San Bernardo "loci Amoraie", smembrato da Albino ed eretto in parrocchia nel 1754 (Pagnoni 1992), e dell'oratorio di Santa Barbara in contrada di Bondo, smembrato da Albino ed eretto in parrocchia nel 1882. Altre chiese sussidiarie della matrice di Albino, censite all'epoca della visita del Borromeo erano: la chiesa di San Bartolomeo, l'oratorio di San Bernardo "in loco de Busseto", l'oratorio della Vergine Maria sito "in via Nembri", l'oratorio di Santa Maria della Neve, la chiesa della Santissima Trinità, curata dagli scolari di San Lorenzo e San Gottardo, l'oratorio campestre della Concezione di Santa Maria, la cui cura era affidata agli scolari di San Gottardo, l'oratorio campestre di Santa Maria di Loreto, della cui cura si occupavano gli scolari del Santissimo Sacramento, l'oratorio di San Rocco, di cui avevano cura gli scolari di San Sebastiano, San Rocco e Cristoforo (Visita Borromeo 1575).

In occasione della visita pastorale del

vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1660, la parrocchia beneficiata di Albino risultava compresa nella vicaria di Nembro. Il clero era costituito da un parroco, un coadiutore, ventidue sacerdoti, e sei chierici. Nella parrocchiale risultavano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario, dei disciplini, del Suffragio, di San Bernardino e della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale esistevano un consorzio della Misericordia e quello della Carità (Montanari 1997).

Secondo quanto si desume dal Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale collegiata di Albino aveva annesse le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario, del Santissimo Nome di Gesù, e del Suffragio. Vi erano le chiese di Santo Stefano protomartire, officiata dai disciplini, San Lorenzo e San Gottardo officiata dai disciplini battuti, San Bartolomeo, antica parrocchiale. Il Marenzi enumerava gli oratori campestri alle dipendenze della parrocchia: Madonna del pianto, Concezione Immacolata, di ragione dei disciplini bianchi, Madonna di Loreto, San Bartolomeo, Madonna della Neve, Santissima Trinità, di ragione dei disciplini, San Rocco, San Bernardo nella contrada di Bruseto, Santa Barbara nella contrada di Bondo, Salvatore nella contrada di Ama, San Bernardino nella contrada di Amora. Inoltre erano compresi nella circoscrizione parrocchiale i monasteri dei padri cappuccini, delle monache dell'ordine dei carmelitani con la loro chiesa sotto l'invocazione di Sant'Anna, dei carmelitani detti della Ripa, con due chiese dedicate alla Beata Vergine Maria, e un istituto della Misericordia. All'epoca della redazione del suddetto Sommario le anime di Albino erano in numero di 2261, di cui 1589 comunicate (Marenzi 1666 - 1667).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta nel 1779, il parroco di Albino, secondo la prassi canonica, stese una relazione illustrativa della chiesa prepositurale "sotto il titolo di San Giuliano martire d'Antiochia", registrandovi l'erezione della scuola del Santissimo Sacramento, amministrata da cinque reggenti presso l'altare maggiore, della scuola del Santissimo

Rosario, aggregata presso l'altare omonimo "sino dall'anno 1607", e della scuola del Santissimo Nome di Gesù, governata da cinque reggenti presso l'altare omonimo. Vi erano inoltre le confraternite del Suffragio, dei disciplini della Carità, dei disciplini militanti sotto il gonfalone della confraternita di Santa Maria Maddalena, "le quali tre scuole sono erette in oratori fuori della parrocchiale". L'organico del clero contava, oltre al parroco, altri venti sacerdoti, di cui tredici residenti. Tra costoro, due sacerdoti operavano nelle chiese sussidiarie della parrocchiale; l'uno "capellano dell'Abbadia di Valle Alta", l'altro "capellano della contrada di Fiobio". Altri due chierici e due accoliti affiancavano il servizio dei sacerdoti. Entro la circoscrizione parrocchiale di Albino erano compresi l'oratorio dei Santi Angeli Custodi al cimitero, con annessa la scuola di Santa Maria del Suffragio de' Morti aggregata all'arciconfraternita di Roma il 26 luglio 1611, la chiesa di San Bartolomeo, la chiesa di Santo Stefano, con annessa la confraternita della Carità de' disciplini di abito nero aggregata a quella di Roma l'anno 1607, la chiesa di Santa Croce governata dalla predetta scuola; la chiesa dei Santi Lorenzo e Gottardo, con annessa la confraternita dei disciplini bianchi militanti sotto il gonfalone di Santa Maria Maddalena di Bergamo, la chiesa campestre dell'Immacolata Concezione; la chiesa di Santa Barbara di Bondo, amministrata dai reggenti di quella contrada; la chiesa di San Bernardo di Bruseto, governata da un sindaco; la chiesa della Madonna della Neve di ragione della scuola del Santissimo Sacramento della parrocchiale; la chiesa della Madonna di Petello, diretta da tre sindaci; la chiesa del San Salvatore della contrada di Ama, governata da un sindaco; la chiesa di Loreto, diretta dalla scuola del Santissimo Sacramento della parrocchiale, la chiesa di San Rocco, governata da un deputato della comunità, la chiesa della Santissima Trinità, soggetta alla reggenza dei disciplini di San Lorenzo e Gottardo, la chiesa di Sant'Antonio nella contrada di Fiobbio, amministrata da tre sindaci, la chiesa dell'Abbazia sotto il titolo di San Benedetto, la chiesa dei padri cappuccini sotto il titolo di San Francesco e la chiesa monastica di Sant'Anna. Si attestava



l'esistenza di un consorzio della Misericordia. La comunità di Albino contava 2238 anime, di cui 1732 comunicate (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei dal 1734, la parrocchia di Albino risultava compresa nella vicaria foranea di Nembro (Stati del clero 1734 - 1822).

Entro la medesima fonte relativa all'anno 1861, la chiesa parrocchiale con residenza corale di San Giuliano martire di Albino risultava dipendere dalla vicaria XVI di Nembro. A quest'epoca la comunità contava 2856 anime, ed era retta da un parroco, da tre coadiutori (di cui uno prestante servizio in Bondo e un altro in Fiobbio), un cappellano, un prefetto della residenza e un decano della residenza. La parrocchia aveva alle proprie dipendenze gli oratori della Beata Vergine del Pianto, Sant'Anna, San Bartolomeo apostolo, San Francesco d'Assisi, Beata Vergine Immacolata, Beata Vergine di Loreto, Beata Vergine della Neve, Santo Nome di Maria Vergine, San Bernardo abate, Santa Barbara vergine e martire, San Rocco, Santissima Trinità, Sant'Antonio di Padova e l'oratorio dei Morti (GDBg).

La parrocchia di San Giuliano di Albino rimase compresa nella vicaria di Nembro, fino a quando, con decreto vescovile di Adriano Bernareggi, venne essa stessa eretta a capoluogo di vicaria (decreto 27 maggio 1939).

Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), la parrocchia fu annessa alla zona pastorale III, composta dalle parrocchie delle vicarie di Albino, Alzano e Nembro (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Albino - Nembro (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

parrocchia matrice di:  
 Bondo Petello 1882  
 Abbazia di Vall'Alta 1831  
 Ama 1794  
 Amora 1738  
 Fiobbio(?) 1882  
 compresa in:

pieve di Nembro:  
 sec. XIV - 1568  
 vicariato foraneo di Nembro  
 1568 - 1939  
 vicariato foraneo di Albino  
 1939 - 1979  
 zona pastorale III  
 1971 - 1979  
 vicariato locale di Albino - Nembro  
 1979 - [1989]

**9**

**vicariato foraneo di Albino**

1939 - 1979

Vicaria foranea della diocesi di Bergamo, sorta per dissoluzione delle vicarie di Nembro e di Gazzaniga.

Con decreto 27 maggio 1939, il vescovo Adriano Bernareggi erigeva la vicaria di Albino assegnandole le parrocchie di Abbazia di Vall'Alta, Bondo Petello, Casale d'Albino, Desenzano al Serio, Fiobbio e Vall'Alta, per dissoluzione della vicaria di Nembro, e la parrocchia di Comenduno, per dissoluzione della vicaria di Gazzaniga (decreto 27 maggio 1939). Al nucleo originario delle comunità sottoposte alla vicaria di Albino, si aggiunse la parrocchia del Dossello, eretta nel 1942 per smembramento da San Benedetto di Abbazia (decreto 8 luglio 1942).

La parrocchia di Albino rimase a capo dell'omonima vicaria fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi di Bergamo. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), la diocesi veniva divisa in diciotto circoscrizioni e la vicaria di Albino, insieme alle parrocchie delle vicarie di Alzano e Nembro, entrava a far parte della zona pastorale III.

A quest'epoca la vicaria di Albino comprendeva le parrocchie di Albino, Abbazia, Bondo Petello, Casale, Comenduno, Desenzano, Dossello, Fiobbio, Vall'Alta.

Con l'abolizione dei vicariati foranei e l'erezione dei vicariati locali nella diocesi (decreto 27 maggio 1979), venne istituito il vicariato di Albino - Nembro, in cui confluirono le suddette parrocchie. [R. Fri.]

## Almè

Almè (BG)

10

### parrocchia di San Giovanni Battista e Santa Maria Assunta

sec. XII - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Come riportato dal Lupi, si ha menzione dell'esistenza di una cappella intitolata a San Michele in Almè fin dal IX secolo (Codex Diplomaticus). Sotto l'episcopato di Garibaldo, in una permuta di terra dell'867 stipulata tra la basilica di San Pietro in Almenno e un privato, la cappella di San Michele di Almè compariva tra i beni confinanti (Pergamene archivi Bergamo 1988).

San Michele rimane a lungo tempo soggetta al giuspatronato dei conti di Bergamo e del monastero di San Paolo d'Argon, a sua volta controllato dai conti stessi che lo avevano fondato, i Gisalbertini, con atto di donazione all'abbazia di Cluny del 19 maggio 1079. In quanto cappella signorile, essa era inizialmente destinata all'assistenza religiosa delle famiglie del conte e dei dipendenti della corte. A quest'epoca, infatti, le funzioni religiose e i più importanti uffici della vita pastorale erano prerogativa della chiesa plebana, Almenno, da cui la cappella di San Michele dipendeva dal punto di vista religioso. E' probabile che la chiesa di San Michele si sia rapidamente svincolata dalla soggezione alla pieve di Almenno, almeno da quando - disgregatasi l'antica corte comitale - essa passò sotto il controllo del capitolo della cattedrale di Sant'Alessandro, nel 1113. La chiesa di San Michele venne così considerata appartenente alla pieve urbana e quindi soggetta all'autorità dell'arciprete della cattedrale. In tale contesto si registra un'importante attestazione della chiesa di San Michele, che in una contesa del 1174 contro i canonici della città, rivendicava davanti al vescovo il proprio diritto di battezzare. Come riportato dal Lupi, il vescovo Guala concesse il battistero ad Almè nel 1174 (Codex diplomaticus). Si tratta del primo caso in cui si concedeva il fonte battesimale ad una chiesa che non era una pieve, e in cui veniva recepito il principio pastorale di facilitare la pratica cristiana dei fedeli con nuove strutture (Diocesi di

Bergamo, 1988).

Nonostante la chiesa di San Michele avesse ricevuto determinate facoltà, è la chiesa di Santa Maria ad avviarsi a divenire l'unica parrocchiale di Almè, perché fornita di tutte le funzioni proprie di una chiesa curata, come attesta un documento del 1169. In esso il vescovo Guala dona al capitolo di Sant'Alessandro "capellam unam cum parochia sua que constructa est infra villam de Lemine ad honorem Dei et Beate Marie Virginis" (una cappella con la sua giurisdizione parrocchiale, costruita nel villaggio di Lemine in onore di Dio e della Beata Vergine Maria) insieme a tutte le possessioni delle quali era dotata e con il privilegio di provvedervi il sacerdote per la "cura animarum" (Codex Diplomaticus). Il Lupi nota in proposito che per la prima volta nella documentazione bergamasca si incontra il titolo di "parochia" attribuito a una chiesa non plebana, ad indicare quindi il territorio annesso a una chiesa (Pagnoni 1992). La nuova chiesa parrocchiale restava comunque dipendente dal capitolo di Sant'Alessandro, almeno fino al XV secolo, quando, in virtù della mutata disciplina ecclesiastica, anche i comuni potevano venire in possesso del giuspatronato sulle parrocchie, a condizione di dotarle delle rendite necessarie al sostentamento dei sacerdoti. Probabilmente a questo periodo risale la dedicazione a San Giovanni Battista che da allora divenne titolare della chiesa e patrono della parrocchia. La dedicazione è confermata dal vescovo Guindani, con la consacrazione del 21 settembre 1886, e successivamente integrata con la consacrazione della parrocchia a San Giovanni Battista e Santa Maria Assunta per mano del vescovo Piazzi il 9 settembre 1956 (Pagnoni 1992). Già una fonte del XVI secolo precorreva, d'altra parte, quest'ultima tendenza ponendo la parrocchia di Almè sotto la duplice invocazione ai Santi Maria e Giovanni Battista (Beneficiorum ecclesiasticorum 1577).

In una fonte del XIV secolo risultano attestate, entro il territorio di Almè ("Lemen"), entrambe le chiese di San Michele e di Santa Maria. E' possibile affermarlo grazie all'analisi di una serie di fascicoli che registrano, le taglie e le decime imposte al clero dai

Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riporta dapprima un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificare per ciascuno di essi le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione delle chiese di Almè, nella pieve di Almenno. Dall'attestazione del reddito, si ricava che in Santa Maria esistevano tre benefici, stimati in lire 8, e in San Michele esisteva un solo beneficio stimato in lire 5 (Nota ecclesiarum 1360).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 22 ottobre 1575, la parrocchia di Santa Maria di Almè, compresa nella pieve di Almenno, godeva di un beneficio pari a 250 lire annue. Vi si trovava la scuola del Corpo di Cristo, retta da tre sindaci, a cui il metropolita ammonì l'adozione della regola delle scuole del Santissimo Sacramento in uso presso le scuole della provincia ecclesiastica milanese. Dalla parrocchiale dipendeva la chiesa di San Michele, i cui beni erano di ragione dell'arcidiacono di San Vincenzo di Bergamo. La comunità di Almè contava 217 anime di cui 138 comunicate (Visita Borromeo 1575). La parrocchia risulta censita nel registro relativo agli anni 1546 - 1560, recante l'elenco degli iuspatronati della diocesi di Bergamo (Iuspatronati 1546 - 1560).

La parrocchia di Almè rimase compresa nella pieve di Almenno anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Almenno risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica vicariale (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

Nella relazione del parroco che accompagnava gli atti della visita pastorale di Gregorio Barbarigo, avvenuta nel 1659, la parrocchia di Almè, compresa nella vicaria di Almenno, risultava godere di un beneficio di 70 scudi. In essa erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e della

Dottrina cristiana. Circa il censimento dello stato delle anime sottoposte alla cura della chiesa parrocchiale, si attestava che le famiglie erano in numero di 45 e le persone residenti 290 (Visita Barbarigo 1658 - 1660). Il Marenzi, nel Sommario delle sacre chiese di Bergamo e diocesi del 1666, attestava nella chiesa parrocchiale posta sotto l'invocazione della "Beatissima Vergine Maria", l'erezione delle scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso l'oratorio di San Michele (Marenzi 1666 - 1667).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta nel 1779, si trovavano erette la scuola del Rosario, presso l'altare della Beata Vergine del Rosario, e la confraternita dei disciplini, presso l'altare del Santissimo Sacramento "chiamato delli disciplini rossi". Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi i due oratori di San Michele, governato da sindaci, e di San Rocco di ragione del prevosto Gavazzoli. L'organico del clero era costituito dal parroco affiancato da due cappellani. Si attestava l'esercizio della Dottrina cristiana e l'esistenza di un luogo pio della Misericordia. La comunità di Almè contava 400 anime, di cui 300 comunicate (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nel Dizionario Odeporico del Maironi da Ponte, la parrocchiale è definita "di recente struttura e immediatamente soggetta alla curia vescovile di Bergamo" (Maironi da Ponte 1820).

Entro i registri relativi allo Stato del clero della diocesi di Bergamo, contenenti le relazioni dei vicari foranei circa l'assetto delle parrocchie da essi visitate a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Almè risultava sottoposta, almeno fino al 1784, alla vicaria di Almenno, ma caput vicariae nel 1763 (Stati del clero 1734 - 1822). In una fonte recante l'elenco del clero secolare e regolare della diocesi, relativo all'anno 1801, essa veniva invece censita in qualità di sede di vicariato autonomo (Elenco clero 1801).

Almè manterrà tale status fino al suo passaggio alla vicaria foranea di Sorisole, attestata nel registro dello Stato del clero della diocesi di Bergamo l'anno 1822 (Stati del clero 1734 - 1822). Al momento della soppressione della vicaria di Sorisole,

avvenuta nel 1857, la parrocchia di Almè passava alla vicaria di Villa d'Almè (Tomasoni 1964).

Nel 1861, la parrocchia di San Giovanni Battista di Almè risultava dipendere dalla vicaria XXXII di Villa d'Almè. A quest'epoca la comunità contava 560 anime, ed era retta da un parroco - definitor di vicaria - , e da un coadiutore. Essa aveva alle proprie dipendenze l'oratorio di San Michele (GDBG). La parrocchia rimase compresa entro tale vicaria fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale diocesano. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), la parrocchia di Almè fu aggregata alla zona pastorale XII, composta dalle parrocchie della vicaria di Ponteranica e di Villa d'Almè (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Almenno San Salvatore - Ponteranica - Villa d'Almè (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

#### *Relazioni:*

compresa in:

pieve urbana sec. XII - [sec. XIV?]

pieve di Almenno [sec. XIV] - 1568

vicaria foranea di Almenno 1568 - ????

vicaria foranea di Sorisole [1822]

vicaria foranea di Villa d'Almè [attestata dal 1859, ma il passaggio avviene presumibilmente dopo il disgregarsi della vicaria di Sorisole nel 1857] - 1979

zona pastorale XII 1971 - 1979

vicariato locale di Almenno San Salvatore - Ponteranica - Villa d'Almè 1979 - [1989]

varianti denominative:

parrocchia di Santa Maria (sec. XVI - sec. XVIII)

parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XVIII - sec. XX)

parrocchia di San Giovanni Battista e di Santa Maria Assunta (sec. XVI - sec. XX)

### **Almenno San Bartolomeo**

*Almenno San Bartolomeo (BG)*

11

#### **parrocchia di San Bartolomeo apostolo**

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La chiesa di San Bartolomeo fu probabilmente edificata nella prima metà del XV secolo e venne consacrata il 3 giugno 1459 dal

vescovo Barozzi. In seguito, essendo cresciuto il numero di fedeli, e dimostrandosi l'edificio non sufficientemente capiente, in una riunione del 24 luglio 1520, la comunità stabili di costruire nello stesso luogo una chiesa più grande. La decisione fu dettata soprattutto dalla volontà della popolazione di staccarsi dalla chiesa prepositurale di San Salvatore, e di costituirsi in parrocchia autonoma. L'ampliamento della chiesa, condizione indifferibile per la sua erezione in "patronale", come stabilito dalla bolla di Leone X in cui si approvava l'erezione della nuova parrocchia per divisione da quella di San Salvatore, ebbe compimento verso la fine del XVI secolo (Manzoni 1988). Almeno San Bartolomeo, in qualità di parrocchia, però, risulta già censita nel registro manoscritto relativo agli anni 1546 - 1560, recante l'elenco degli iuspatronati della diocesi di Bergamo (Iuspatronati 1546 - 1560). La parrocchia, con la nuova chiesa, risultava essere eretta e funzionante già ai tempi della visita dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo del 1575. Egli infatti, durante la sua visita apostolica alle parrocchie della pieve di San Salvatore, attestava la chiesa di San Bartolomeo in località Tremozza come chiesa parrocchiale consacrata, ampia, ornata e provvista di sette altari. A quello della Beata Vergine Maria era eretta l'omonima scuola che risultava essere unita a quella del Santissimo Sacramento. La scuola della dottrina cristiana era stata eretta in occasione di quella stessa visita; le anime in tutto erano 800, di cui 400 comunicate. Le chiese che risultavano comprese nei confini della parrocchia erano quelle di Santa Maria de Barlino, la chiesa di Santa Maria in contrada Longa e la chiesa di Santa Caterina (Visita Borromeo 1575). La parrocchia di Almenno San Bartolomeo è attestata nella circoscrizione di Almenno San Salvatore a partire dal 1574, data del III sinodo del vescovo Cornaro in cui furono ridefinite le disposizioni in merito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi. Tali disposizioni prevedevano che la parrocchia di Almenno San Bartolomeo non fosse più "nullis plebis" ma iniziasse ad afferire alla circoscrizione ecclesiastica di Almenno San Salvatore (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). Ai tempi della visita pastorale del vescovo Barbarigo



la chiesa di Almenno San Bartolomeo figurava con un beneficio dal reddito pari a 50 scudi. Il clero era composto da sei sacerdoti, di cui uno della diocesi di Milano. Le confraternite presenti erano tre: quella del Santissimo Sacramento, del Rosario e la scuola della dottrina cristiana (Montanari 1997).

Nel 1666 la chiesa parrocchiale figurava come iuspatronato del comune e ancora "nullius plebis". Nella parrocchia si registrava la presenza della scuola del Santissimo Sacramento, del Santo Rosario e della confraternita dei disciplini. Gli oratori sottoposti erano quelli di Santa Caterina, di San Biagio nei Campi, di Santa Maria della Neve, di San Tomaso nei Campi, di San Rocco in Barzana, di Santa Maria di Barlino. Il clero presente, oltre al curato beneficiato, era composto da cinque sacerdoti, i quali avevano in cura 990 parrocchiani, di cui 617 in età da ricevere il sacramento dell'eucarestia (Marenzi 1666 - 1667). La parrocchia agli inizi del XVIII secolo risultava essere dipendente dal priorato di Pontida e quindi compresa nella vicaria di Mapello (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione del parroco in data 7 settembre 1779, in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, si annotava che la chiesa era nella vicaria di Almenno San Salvatore e aveva sette altari; all'altare maggiore era eretta la scuola del Santissimo Sacramento; al secondo quella del Santissimo Rosario; al terzo, sotto il titolo della Madonna del Carmine, era eretta la confraternita dei disciplini. Nella parrocchia non risultava il consorzio della Misericordia ma in compenso si annotava la scuola della dottrina cristiana e due luoghi pii: quello del Vignolo, amministrato dai signori Arrigoni e l'altro dell'Ospedale. Nei confini della parrocchia risultavano gli oratori della Natività di Maria Vergine, in località Barlino; uno della Madonna della Neve, in località Longa; uno privato nella casa di villeggiatura del conte Antonio Bettami; uno di San Giuseppe alla Cà Nova; uno alle Cassine di ragione della famiglia Locate; uno a Cà Barile di ragione della casa Sertorio; uno in Campino di ragione di casa Codani; uno intitolato a San Tommaso, nell'omonima contrada; uno di San Carlo Borromeo, di ragione di casa

Quarenghi; uno di Santa Caterina, di ragione della confraternita dei disciplini. Le anime in tutto erano 1190 e da comunione 917 a cui erano preposti dieci sacerdoti e cinque chierici (Visita Dolfin 1778 - 1781). La chiesa fu nuovamente riedificata negli anni tra il 1796 e il 1820 e fu consacrata il 28 ottobre 1861 dal vescovo Speranza che le conferì l'antico titolo di San Bartolomeo (Pagnoni 1992). In questo periodo la parrocchia risultava essere di nomina popolare e afferente al vicariato foraneo di Almenno San Salvatore. A quest'ultimo era stata aggregata il 31 dicembre 1855, con decreto del vescovo Speranza, insieme alle parrocchie di Selino e di Berbenno. La parrocchia era composta da 1613 anime la cui cura era delegata al parroco, al coadiutore parrocchiale e ad altri sei sacerdoti. Le chiese dipendenti erano quella della Beata Vergine della Neve, in contrada Longa, di San Giuseppe negli Agri, della Natività di Maria Vergine in Barlino, e di San Giuseppe nelle Cà Nuove (GDBg).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Bartolomeo fu aggregata alla zona pastorale VII, composta dalle parrocchie della vicaria di Almenno San Salvatore, Rota Fuori, con l'aggiunta delle parrocchie di Palazzago e Burligo, gravitanti sulla Valle Imagna (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato locale di Mapello - Ponte San Pietro (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Almenno San Salvatore**

*Almenno San Salvatore (BG)*

**12**

**parrocchia di San Salvatore**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La chiesa di Almenno compare quale sede pievana fin dal X secolo, come documenta un testamento risalente al 9 aprile 975, in cui è citata l'"ecclesia Sancte Dei genetricis Marie et Domini Salvatoris" (Pergamene archivi Bergamo 1988). Ad Almenno la pievania aveva sacerdoti residenti, organizzati in collegiata. In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, la chiesa di

Almenno veniva infatti qualificata come "canonica". Il fatto che non fosse censita esplicitamente in qualità di "plebs", confermava il Chiodi nell'ipotesi secondo cui Almenno, una volta divenuta proprietà vescovile, ottenne diritti plebani senza divenire necessariamente plebania, conservando un particolare tipo di rapporto di dipendenza con la cattedrale (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Ulteriore menzione della chiesa di Almenno si registra nell'elenco delle chiese e loro rappresentanti al sinodo bergamasco del 1304 indetto dal vescovo Giovanni da Scanzo. In tale fonte veniva infatti nominato un "presbiter Iohannes de Assonica, canonicus ecclesie Sancti Salvatoris de Lemene" (Chiese di Bergamo sottoposte a censo).

Successiva attestazione di una chiesa in Almenno, intitolata al Santissimo Salvatore, risale al 1360. E' possibile affermarlo grazie all'analisi di una serie di fascicoli che registrano, a partire da quella data, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza di Bernabò Visconti riporta dapprima un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificare per ciascuno di essi le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione della chiesa di Almenno, nominata nella "nota" delle chiese della diocesi come chiesa plebana. Dall'attestazione del reddito della chiesa ricaviamo che in essa esistevano otto benefici, stimati in lire 66 (Nota ecclesiarum 1360). In un documento del 1356, la chiesa plebana di Almenno risultava come "parochia Sancti Salvatoris", avendo unito il titolo di prepositurale alla forma giuridica parrocchiale (Manzoni 1988).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta l'8 ottobre 1575, la chiesa del Santissimo Salvatore era definita "ecclesia preposituralis simul et curata" e qualificata come "caput plebis". A quell'epoca risultava eretta presso la parrocchiale la scuola del Corpo di Cristo, retta da due sindaci, per la quale il metropolita Borromeo decretò l'adozione delle regole in uso nelle scuole della provincia ecclesiastica milanese. Entro la circoscrizione parrocchiale erano presenti:

la chiesa di San Salvatore, membro della parrocchiale, e, secondo una tradizione, antica prepositurale di Almenno ("ut fama est, antiquitus erat preposituralis Leminis"), la chiesa di Santa Maria, la chiesa di San Giorgio, la chiesa di San Bartolomeo "loci de Ubiallo", la chiesa campestre di San Tomè, la chiesa di San Gottardo di Clanezzo, la chiesa di Santa Maria della Consolazione annessa al monastero degli agostiniani dell'Osservanza, l'ospedale di San Cristoforo. La comunità di Almenno contava 700 anime, di cui 445 comunicate (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Almenno San Salvatore restò a capo della pieve omonima anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Almenno risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica vicariale (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra 1658 e 1659, la parrocchia plebana di Almenno San Salvatore godeva di un beneficio pari a 250 lire. Vi esistevano le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario, della Concezione della Beata Vergine, del Suffragio e della Dottrina cristiana (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, risultano erette le Scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario, dell'Immacolata Concezione e del Suffragio. Entro la circoscrizione parrocchiale risultavano compresi: un luogo pio detto "l'hospitale di Santo Christoforo comune con li abitanti sotto la parrocchia di San Bartolomeo", un luogo pio detto "del Vignola", un altro "detto dei poveri", l'oratorio di San Gottardo di Clanezzo, l'oratorio della Beata Vergine Maria di Castello, l'oratorio di San Giorgio, il monastero di monaci cassinensi. A quest'epoca la comunità di Almenno contava 480 anime, di cui 320 comunicate (Marenzi 1666 - 1667).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta nel 1779,

esistevano la scuola del Santissimo Sacramento presso l'altare maggiore, amministrata "nelle cose laiche da sindaci di detta chiesa eletti dal pubblico concilio di questo borgo di Almenno e vicariato", la confraternita di Maria Addolorata presso l'altare omonimo, retta da laici, la confraternita del Santissimo Rosario e quella della Dottrina cristiana, dirette dai sindaci della chiesa. Entro la circoscrizione parrocchiale erano presenti un luogo pio "Scanabesi" e un luogo pio d'Adda, amministrati dai laici, un luogo pio "Vignola", un luogo pio "Bedana", e un altro di San Crisoforo detto "ospedale", ciascuno retto da sindaci eletti dalla comunità. La parrocchiale aveva poi alle proprie dipendenze un oratorio dedicato alla Beata Vergine Maria del Castello, in cui prestavano servizio due cappellani, e un oratorio intitolato a San Giorgio (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Almenno San Salvatore risultava a capo dell'omonima vicaria (Stati del clero 1734 - 1822).

Da un "Elenco de coadiutori e capelani della vicaria d'Almenno", redatto nel novembre 1824 dal vicario foraneo di Almenno, nella parrocchia di Almenno San Salvatore risultavano prestare servizio cinque cappellani e due coadiutori cappellani, tutti di semplice officio e di elezione della fabbriceria della parrocchiale (Fascicoli parrocchiali, Almenno San Salvatore).

Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di San Salvatore di Almenno risultava a capo della vicaria I. A quest'epoca la comunità contava 1567 anime, ed era retta da un prevosto plebano vicario foraneo, affiancato da sette cappellani e da due coadiutori. Entro la circoscrizione parrocchiale erano comprese le chiese dipendenti di San Girolamo dottore, di San Giorgio e il santuario della Beata Vergine al Castello (GDBg).

La parrocchia di Almenno restò a capo dell'omonima vicaria sino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in

zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), la parrocchia di Almenno fu aggregata alla zona pastorale VII, composta dalle parrocchie della vicaria di Almenno San Salvatore, di Rota Fuori e dalle parrocchie di Palazzago e Burligo (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Almenno San Salvatore - Ponteranica - Villa d'Almé (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

matrice di:

Ubiale

Clanezzo 1707

compresa in:

pieve di Almenno secolo X - 1568

vicaria foranea di Almenno 1568 - 1979

zona pastorale VII 1971 - 1979

vicariato locale di Almenno San Salvatore - Ponteranica - Villa d'Almé 1979 - [1989]

### 13

#### **pieve di San Salvatore**

sec. X - 1568

Secondo quanto riportato dal Mazzi, Almenno rientra tra le chiese plebane della diocesi di Bergamo di cui si ha notizia in documenti antecedenti all'anno 1000 (Mazzi 1888). La chiesa di Almenno compariva, infatti, in qualità di sede pievana fin dal X secolo, come documenta un testamento risalente al 9 aprile 975, in cui è citata l'"ecclesia Sancte Dei genetricis Marie et Domini Salvatoris" (Pergamene archivi Bergamo 1988). A quest'epoca, il termine "ecclesia", come mostrano gli studi condotti dal Lupi e dal Mazzi, stava ad indicare la presenza di una chiesa battesimale, ossia l'unica istituzione alla quale, prima dell'anno 1000, erano riservati i compiti pastorali della parrocchia, dall'esazione dei sacramenti alla colletta delle decime. Ad Almenno la pievania aveva sacerdoti residenti, organizzati in collegiata. In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, la chiesa di Almenno veniva, infatti, qualificata come "canonica". Il fatto che non fosse censita esplicitamente in qualità di "plebs", confermava il Chiodi nell'ipotesi secondo cui Almenno, una volta divenuta proprietà vescovile, ottenne diritti plebani senza divenire necessariamente

plebana, conservando un particolare tipo di rapporto di dipendenza con la chiesa cattedrale.

In questa fonte si hanno notizie più dettagliate circa i confini della circoscrizione pievana di Almenno: ad essa risultavano infatti sottoposte le chiese di Sant'Omobono di Valle Imagna, di Sant'Antonio di Valle Imagna, di San Pellegrino e il monastero di San Tomè di Almenno. L'elenco è tuttavia parziale, non censendo le chiese esenti dalla tassazione (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Successiva attestazione della pieve di Almenno risale al XIV secolo: in una serie di fascicoli che registrano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi, un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava una "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri della diocesi di Bergamo, suddivise per appartenenza pievana. In questa fonte troviamo attestazione delle chiese sottoposte ad Almenno, ossia: San Salvatore di Almenno, Santa Maria di Almè, San Michele di Almè, San Lorenzo di Zogno, Sant'Omobono di Valle Imagna, Sant'Antonio di Valle Imagna, San Pellegrino, Santa Maria di Endenna, infine il monastero di San Tomè di Almenno (Nota ecclesiarum 1360). A questo elenco, altri studi hanno aggiunto le parrocchie di Brembilla in contrada di Laxolo, e di Sant'Andrea di Strozza (Manzoni 1988).

Nel XV secolo, in particolare sotto l'episcopato di Barozzi, si costituirono all'interno della pieve di Almenno nuove comunità parrocchiali. In Valle Imagna le comunità di Cepino e Val Secca si separarono da Sant'Omobono, e la comunità di Selino ottenne la propria autonomia dalla chiesa matrice di Berbenno. In Valle Brembana, Somendenna si separò da Endenna, Elino e Fuipiano vennero smembrate da San Pellegrino (Censuale Barozzi 1464). Risale invece al XVI secolo il processo di erezione parrocchiale delle chiese di Botta, Roncola, Blello e Gerosa.

La circoscrizione plebana terminò sostanzialmente di esistere nel 1568 con la risoluzione del II sinodo del vescovo Cornaro, mediante la quale furono istituiti nella diocesi i vicariati foranei, in ottemperanza dei dettami del concilio provinciale del 1565. Il nucleo territoriale fondamentale della pieve confluì in

quello della vicaria foranea, i cui confini furono perfezionati nel 1574 nel corso del III sinodo diocesano. La chiesa di Almenno continuò a mantenere la dignità di "caput plebis" (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). [V. Vit.]

#### 14

##### **vicariato foraneo di Almenno San Salvatore** 1568 - 1979

La parrocchia di Almenno San Salvatore restò a capo della pieve omonima anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Almenno risultavano privati della giurisdizione su alcune comunità. Entro le suddette risoluzioni, infatti, due aree della diocesi erano riconosciute e definite come "nullius plebis", ossia non dipendenti da alcuna autorità pievana. Esse erano comunque sottoposte alla giurisdizione di un vicario foraneo. Il parroco di Somendenna sovrintendeva le parrocchie originariamente dipendenti da Pontida (ossia Pontida, Somendenna, Endenna, Fontanella, Ambivere, Palazzago); dal parroco di Poscante dipendevano invece le parrocchie della Val Brembana Inferiore (ossia Sedrina, Botta, Stabello, Zogno, Villa d'Almè, San Pellegrino, Santa Croce, Spino, Poscante, Grumello de'Zanchi) (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

Anche i verbali della coeva visita apostolica dell'arcivescovo Borromeo testimoniavano tali mutamenti circoscrizionali. Entro la relazione che, secondo la prassi canonica, il curato della parrocchia visitata redigeva per il vescovo, si specificava che alcune parrocchie rivendicavano una propria autonomia dalla parrocchia plebana di Almenno ("infrascripte parochiales ecclesiae praetendunt ab eorum parochis parochianisve quod non sint ex hac plebe Leminis: de hocque inter eos ex una et praepositum ex altera controvertitur: ut patet in libro processuum"). Tali parrocchie venivano così elencate: parrocchiale di San Faustino e Giovita in Villa d'Almè,



parrocchiale di Sant'Antonio di Botta, parrocchiale di San Giacomo di Sedrina, parrocchiale di San Lorenzo di Zogno, parrocchiale dei Santi Stefano e Bartolomeo "loci de Tremozia" [Stabello], parrocchiale di San Pellegrino "loci de Sancto Pelegrino", "capella curata" di Santa Croce in San Pellegrino. A tale proposito il Borromeo decretava che i parroci delle chiese suddette esibissero entro un mese all'ordinario della diocesi la documentazione comprovante la loro esenzione dalla giurisdizione ecclesiastica di Almenno, o la loro dipendenza da altra pieve, in osservanza delle disposizioni conciliari. L'ordinario avrebbe poi provveduto a decidere della questione secondo il diritto ("Parochi, parochianive locorum infrascriptorum ... qui praetendunt non esse in plebe Leminis comprehensi nec Leminis praeposituram pro eorum matrice agnoscere, termino mensis exhibeant coram reverendissimo ordinario omnia eorum instrumenta et iura exemptionem huiusmodi concernentia, idemque reverendissimus ordinarius summarie praemissa cognoscat et decidat ut iuris esse sibi videbitur: quod si comperuerit dictos parochos parochianosve non esse ex hac plebe et huic praepositurae non esse subditos illos alicui aliae plebi etiam praepositurae viciniori iuxta etiam Concilii Tridentinii dispositionem applicet").

Entro gli atti della visita del Borromeo, le parrocchie sottoposte alla plebania di Almenno risultavano pertanto Almenno San Salvatore, Almenno San Bartolomeo, Brembilla, Gerosa, Blello, Berbenno, Selino, Locatello, Corna, Fuipiano Imagna, San Siro di Rota, Valsecca, Sant'Omobono, Cepino, Bedulita, Capizzone, Strozza, Roncola San Bernardo, Almè (Visita Borromeo 1575).

Nel 1579 il vescovo Regazzoni decretava lo smembramento della vicaria di Almenno in due porzioni di territorio, stabilendo tuttavia che il prevosto continuasse a mantenere nei due vicariati la propria giurisdizione e il diritto di presidenza. Il primo vicariato si estendeva sulle comunità di San Salvatore di Almenno, San Bartolomeo di Tremozia, San Bernardo della Roncola, Sant'Andrea di Strozza, San Lorenzo di Capizzone, San Michele di Bedulita, San Bernardino di Cepino, Sant'Omobono, San Marco di Valsecca, San

Siro di Rota; il secondo vicariato si estendeva sulle chiese di Santa Maria di Locatello, Sant'Antonio di Berbenno, San Simone della Corna, San Giacomo di Selino, Santa Maria di Blello, Santa Maria di Gerosa, San Giovanni Battista di Brembilla. Il vescovo riconosceva dunque l'indipendenza delle parrocchie poste sulla riva sinistra del Brembo, ossia Villa d'Almè, Botta, Sedrina, Zogno, Stabello, San Pellegrino, Santa Croce (Manzoni 1988).

Le parrocchie divenute "nullius plebis" con le disposizioni del III Sinodo Cornaro, ma anticamente afferenti alla pieve di Almenno, vennero a costituire nel secolo successivo alcune la vicaria di Zogno, altre la vicaria di Villa d'Almè.

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1659, la vicaria foranea di Almenno San Salvatore risultava costituita dalle parrocchie di Almenno San Bartolomeo, Brembilla, Gerosa, Blello, Berbenno, Selino, Locatello, Corna Imagna, Fuipiano Valle Imagna, Rota Fuori, Rota Dentro, Costa Valle Imagna, Sant'Omobono, Almè, Capizzone, Strozza, Roncola, Valsecca, Cepino, Bedulita (Montanari 1997).

Entro il registro manoscritto dello Stato del clero della diocesi di Bergamo relativo all'anno 1734, alle suddette parrocchie si aggiungono quelle di Burligo, Clanezzo, Palazzago e Barzana (Stati del clero 1734 - 1822).

Con decreto in data 26 marzo 1781, il vescovo Dolfin decretava lo smembramento della vicaria di Almenno di San Salvatore in due porzioni autonome: la prima comprensiva delle parrocchie di Almenno San Salvatore, Almè, Clanezzo, Albenza, Burligo, Barzana e Palazzago; la seconda avente giurisdizione sulle comunità di Bedulita, Strozza, Capizzone, San Bernardino di Selino, San Bernardo di Roncola, Costa, Sant'Omobono (Fascicoli parrocchiali, Almenno San Salvatore).

In data 12 ottobre 1791, il vescovo Dolfin decretava l'annessione alla vicaria di Almenno San Salvatore della parrocchia di Brembilla, stralciata dalla vicaria foranea di Locatello di Valle Imagna. Essa vi restò aggregata per poco tempo, essendo censita già nel 1803 come vicaria "in propria

parrocchia" (Fascicoli parrocchiali, Brembilla). Entro il registro dello Stato del clero relativo all'anno 1822, il vicario foraneo di Almenno risultava estendere la propria giurisdizione sulle parrocchie di Almenno San Salvatore, Clanezzo, Barzana Palazzago, Albenza, Burligo, Roncola, Bedulita, Cepino, Costa, Capizzone, Strozza (Stati del clero 1734 - 1822).

In una lettera del vescovo Pietro Luigi Speranza al vicario foraneo Giuseppe Baizini, in data 31 dicembre 1855, si attestava il già avvenuto dismembramento dalla vicaria di Almenno delle parrocchie di Palazzago e Burligo, quasi a compensazione del quale venivano annesse al vicariato di Almenno le parrocchie di Almenno San Bartolomeo e di Berbenno. Inoltre, a fronte dell'aggregazione di Selvino, dalla vicaria di Almenno veniva stralciata la parrocchia di Costa, annessa al vicariato di Rota Fuori (Fascicoli parrocchiali, Almenno San Salvatore).

Nel registro dello Stato del clero relativo all'anno 1861, la vicaria foranea di Almenno San Salvatore comprendeva le comunità di Albenza, Almenno San Bartolomeo, Barzana, Bedulita, Berbenno, Capizzone, Cepino, Clanezzo, Roncola, Strozza (GDBG).

Le disposizioni sinodali del vescovo Marelli confermavano il nucleo suddetto di parrocchie come sottoposte alla vicaria di Almenno, privando tuttavia quest'ultima della giurisdizione su Berbenno (Atti Sinodo Marelli 1923). Quest'ultima era passata dapprima alla vicaria di Rota Fuori e di lì, nel 1906, alla nascente vicaria di Brembilla (decreto 14 agosto 1906), per poi ritornare entro la vicaria di Almenno: con decreto 21 gennaio 1937, infatti, il vescovo Adriano Bernareggi staccava la parrocchia di Berbenno dalla vicaria di Brembilla, annettendola a quella di Almenno San Salvatore (decreto 21 gennaio 1937).

La parrocchia di San Salvatore restò a capo della vicaria di Almenno fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi di Bergamo. Dal 1971, sotto l'episcopato di Clemente Gaddi, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la diocesi veniva divisa in diciotto circoscrizioni e la vicaria di Almenno, insieme a quelle di Rota Fuori e alle parrocchie di Palazzago e Burligo entrò a far

parte della zona pastorale VII (decreto 28 giugno 1971). A quest'epoca la vicaria di Almenno comprendeva le parrocchie di Almenno San Salvatore, Albenza, Almenno San Bartolomeo, Barzana, Bedulita, Berbenno, Capizzone, Cepino, Clanezzo, Ponte Giurino, Roncola, Strozza.

Con l'abolizione dei vicariati foranei e l'erezione dei vicariati locali nella diocesi (decreto 27 maggio 1979), venne istituito il vicariato di Almenno San Salvatore - Ponteranica - Villa d'Almé, in cui confluirono le suddette parrocchie. [V. Vit.] [R. Fri.]

### **Alzano Lombardo**

*Alzano Lombardo (BG)*

**15**

#### **parrocchia di San Martino vescovo**

1457 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Secondo quanto riportato da Pagnoni, la chiesa di San Martino in Alzano venne smembrata nel 1362, per decreto del vescovo Lanfranco de' Saliverti, dalla chiesa plebana di Nembro, i cui canonici istituirono un prete loro vicario che risiedesse ad Alzano presso la chiesa di San Martino (Pagnoni 1992). Come riportato dal Calvi, con decreto della curia vescovile in data 8 dicembre 1457 la chiesa di Alzano era sciolta da ogni dipendenza da quella di Nembro e alla comunità fu concesso un parroco indipendente (Effemeride). Al 26 maggio 1457 risale infatti l'atto notarile di fondazione della parrocchia, col quale i notabili di Alzano, designati in esecuzione delle lettere del vescovo Giovanni Barozzi, convennero insieme a "prè Bartolomeo de Mojoli", primo vero "rector et beneficalis" della chiesa di Alzano, la dotazione e costituzione giuridica della parrocchia di San Martino (Patelli 1978). Nel 1575, gli atti della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, censivano la chiesa di San Martino "loci Alzani Inferioris" con dignità di "ecclesia parochialis". A quest'epoca, la parrocchia era compresa nella pieve di Nembro e risultava godere di un beneficio di 40 scudi. In essa esistevano la scuola della Dottrina cristiana sia per gli uomini che per le donne, e la scuola del Santissimo Sacramento. Erano inoltre attestate le scuole di Santa Maria, del

Santo Spirito e della Santa Croce. Entro la circoscrizione parrocchiale erano comprese le chiese sussidiarie di Santa Maria della Pace dei frati minori dell'Osservanza, e di San Pietro martire, in cui erano erette la scuola di San Pietro martire e la scuola dei disciplini bianchi secondo la regola di Bergamo. Si registrava inoltre la presenza in Alzano di un luogo pio della Misericordia. A quest'epoca la comunità contava 1200 anime, di cui 650 comunicate (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Alzano Maggiore rimase compresa nella pieve di Nembro anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*).

In occasione della visita del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta l'11 gennaio 1660, la parrocchia di Alzano Maggiore risultava compresa nella vicaria foranea di Nembro. Essa godeva di un beneficio pari a 900 lire. Il clero era composto da un parroco, diciassette sacerdoti e cinque chierici. In essa risultavano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario, della Concezione della Beata Vergine, dei disciplini, del Suffragio e della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale era presente un luogo pio della Misericordia (Montanari 1997).

Nel 1664, per volontà del vicario generale del vescovo Giustiniani, venne istituito il vicariato foraneo di Alzano Maggiore e la parrocchia di San Martino vescovo assunse il ruolo di capo vicaria (Effemeride).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale risultava essere "da nuovo riedificata". Erano registrate le scuole del Santissimo Sacramento, della Beata Vergine, del Rosario, e una congregazione chiamata "della Residenza". Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi l'oratorio di San Pietro martire, con l'annesso oratorio di Santa Maria Maddalena dei disciplini, in cui era eretta la scuola del Suffragio, l'oratorio di San Carlo governato dalle terziarie francescane, il monastero dei frati minori riformati, detto della Pace, e un pio luogo della Misericordia. A quest'epoca, la comunità di Alzano contava 1133 anime, di

cui 788 "capaci di comunione" (Marenzi 1666 - 1667). Al 1721 risale la chiesa sussidiaria di San Michele arcangelo, in cui avevano sede la congregazione dei disciplini neri e quella della Immacolata per la gioventù femminile (Patelli 1978).

La parrocchia di Alzano, resasi autonoma dalla plabana di Nembro e divenuta capo - vicaria, fu dichiarata "nullius plebis" dal vescovo Giustiniani nel 1682 (decreto 23 aprile 1682). Ad essa venne conferita dignità prepositurale nel 1685, per breve apostolico ottenuto dal prevosto Gian Giacomo Acerbis Viani (Patelli 1978).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta nel 1779, erano attestate la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore della parrocchiale, la scuola del Santissimo Rosario, presso l'altare della Beata Vergine Maria dell'Assunta, la scuola di San Pietro martire presso la chiesa omonima, i disciplini bianchi presso l'oratorio della Santissima Trinità unito alla chiesa di San Pietro martire, i disciplini neri ossia del Suffragio presso la chiesa di San Michele, e un luogo pio della Misericordia. Tutte le succitate istituzioni erano amministrate da sindaci secolari. L'organico degli ecclesiastici al servizio della comunità era composto dal parroco, investito anche della dignità di vicario foraneo, da trentaquattro cappellani, di cui quindici confessori, e da sette chierici. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi il monastero dei frati riformati sotto la regola di San Francesco, il monastero delle monache claustrali della Visitazione, soggette al vescovo, e quello delle terziarie, immediatamente soggette al parroco (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nel 1820, il Maironi da Ponte annotava come unico ancora esistente, dopo la soppressione di quello dei francescani riformati e delle terziarie claustrali di San Francesco, il convento di monache salesiane (Maironi da Ponte 1820). Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Alzano risultava a capo dell'omonima circoscrizione vicariale (Stati del clero 1734 - 1822). Nel 1861, la chiesa prepositurale con residenza corale di San Martino vescovo

risultava a capo della vicaria II. A quest'epoca la comunità contava 2360 anime. Il clero era costituito da un parroco vicario foraneo, da due coadiutori, sei residenti corali, un cerimoniere della vicaria, due maestri del coro, e un prefetto della residenza. La parrocchia aveva alle proprie dipendenze le chiese di San Pietro martire, della Santissima Annunciata e di San Michele. Entro la circoscrizione parrocchiale si trovava un monastero di salesiane con l'annessa chiesa dedicata alla Visitazione di Maria Vergine (GDBg).

La parrocchia di Alzano restò a capo dell'omonima vicaria sino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), la parrocchia di Alzano fu aggregata alla zona pastorale III, composta dalle parrocchie delle vicarie di Alzano, Albino e Nembro (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Alzano (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

smembrata da:

Nembro 1457

matrice di:

Brumano 1640

compresa in:

pieve di Nembro

1457 - 1568

vicariato foraneo di Nembro

1568 - 1664

vicariato foraneo di Alzano Maggiore

1664 - 1979

nullius plebis

1682 -

zona pastorale III

1971 - 1979

vicariato locale di Alzano

1979 - [1989]

**16**

**vicariato foraneo di Alzano Maggiore**

1664 - 1979

Vicaria foranea della diocesi di Bergamo, sorta per smembramento della pieve di Nembro.

Il vicariato foraneo di Alzano fu istituito nel 1664, per volontà del vicario generale del

vescovo Giustiniani. A quest'epoca il Calvi, nelle sue Effemeridi, assegnava alla vicaria di Alzano le parrocchie di Alzano Maggiore, Alzano Sopra, Cornale, Lonno, Brumano, Villa di Serio, Scanzo e Rosciate, tutte già di pertinenza della pieve di Nembro (Effemeride).

L'analisi dei registri manoscritti relativi allo Stato del clero della diocesi di Bergamo, contenenti le relazioni dei vicari foranei circa l'assetto delle parrocchie da essi visitate a partire dall'anno 1734, permette di verificare i mutamenti circoscrizionali della vicaria di Alzano tra il secolo XVIII e il XIX. Tra il 1734 e il 1763, si registra il passaggio della parrocchia di Nese, sottratta alla giurisdizione di Sorisole, alla vicaria di Alzano. Nel 1822, la vicaria risultava costituita dalle comunità di Alzano Maggiore, Cornale, Lonno, Brumano, Nese, Alzano Superiore, Scanzo, Rosciate, Villa di Serio, Torre Boldone, Ranica (Stati del clero 1734 - 1822). Le due ultime comunità furono annesse alla vicaria di Alzano non prima del 1801, dal momento che, a questa data, una fonte recante l'elenco del clero regolare e secolare della diocesi di Bergamo le censiva ancora alle dipendenze della vicaria di Sorisole. Tra il 1801 e il 1831 dovette probabilmente verificarsi il passaggio della parrocchia di Redona dalla vicaria di Sorisole a quella di Alzano (Elenco clero 1801). Il decreto 19 settembre 1831 del vescovo Carlo Gritti Morlacchi nominava il nuovo vicario foraneo di Alzano Maggiore e confermava l'appartenenza della parrocchia di Redona alla vicaria di Alzano (Fascicoli parrocchiali, Alzano Maggiore).

Alla vicaria di Alzano furono in seguito aggregate altre parrocchie di pertinenza della vicaria di Sorisole. Nel 1857, a seguito del provvedimento con cui il vescovo Speranza decretava la soppressione della vicaria di Sorisole, le parrocchie di Olera e di Monte di Nese vennero annesse alla vicaria di Alzano Maggiore (Tomasoni 1964), come attestano gli Stati del clero relativi all'anno successivo (Stati del clero 1851 - 1859).

Nel registro dello Stato del clero della diocesi di Bergamo per l'anno 1861, la vicaria II di Alzano Maggiore risultava costituita dalle parrocchie di Alzano Maggiore, Alzano Superiore, Brumano, Cornale, Lonno, Monte



di Nese, Nese, Olera, Ranica, Rosciate, Scanzo, Torre Boldone, Villa di Serio. La parrocchia di Redona risultava invece confluita entro la vicaria della "città e suburbio", in qualità di parrocchia del circondario esterno (GDBg).

Con decreto 4 gennaio 1865, il vescovo Pietro Luigi Speranza stralciava la parrocchia di Cornale dalla vicaria di Alzano, assegnandola a quella di Nembro, alla quale risultava "meglio aggregata" in seguito alle visite effettuate dallo stesso vescovo (decreto 4 gennaio 1865).

Nel 1911 si aggiungeva la comunità di San Giovanni nei Boschi, di recente erezione (decreto 13 marzo 1911). Nel 1934 era annessa alla vicaria anche la nuova parrocchia di Gavarno Vescovado (decreto 23 novembre 1934).

Nel 1939, a seguito dell'erezione delle nuove vicarie di Albino, Ponteranica e Scanzo, decretata dal vescovo Adriano Bernareggi, la vicaria di Alzano subiva notevoli modifiche territoriali. Essa cedeva le parrocchie di Gavarno Vescovado, Rosciate e San Giovanni nei Boschi alla vicaria di Scanzo, e la parrocchia di Lonno alla vicaria di Nembro (decreto 27 maggio 1939).

La parrocchia di San Martino vescovo restò a capo della vicaria di Alzano Maggiore fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi di Bergamo. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la diocesi veniva divisa in diciotto circoscrizioni e la vicaria di Alzano, insieme a quelle di Albino e Nembro entrava a far parte della zona pastorale III (decreto 28 giugno 1971). A quest'epoca la vicaria di Alzano comprendeva le parrocchie di Alzano Maggiore, Alzano Sopra, Nese, Ranica, Olera, Villa di Serio, Torre Boldone, Monte di Nese, Brumano con Burro. Con l'abolizione dei vicariati foranei e l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, venne istituito il vicariato di Alzano, in cui confluirono le medesime parrocchie (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

### **Alzano Sopra**

*Alzano Lombardo (BG)*

17

**parrocchia di San Lorenzo martire**

1443 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Secondo quanto riportato da Pagnoni, la chiesa di San Lorenzo martire di Alzano Sopra si separò da Nembro e fu eretta in parrocchia nel 1443, con decreto del vescovo Polidoro Foscarelli (Pagnoni 1992). In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta nel 1575, la parrocchia di Alzano Sopra, compresa nella pieve di Nembro, risultava godere di un reddito annuo pari a 200 scudi. In essa figuravano erette la scuola del Santissimo Sacramento, e la scuola dell'Annunciazione della Vergine, presso gli omonimi altari. Vi si registrava inoltre l'esercizio della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi la chiesa sussidiaria di San Giuliano, con l'annessa scuola dei disciplini, e un consorzio della Misericordia. La comunità di Alzano Inferiore risultava costituita da 300 anime, di cui la metà comunicate (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Alzano Superiore rimase compresa nella pieve di Nembro anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*).

In occasione della visita di Gregorio Barbarigo, avvenuta nel 1660, la parrocchia di Alzano Sopra, compresa nella vicaria di Nembro, risultava godere di un beneficio pari a 10 scudi. In essa prestava servizio un parroco affiancato da un cappellano e risultavano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un istituto della Misericordia (Montanari 1997).

Nel 1664, la parrocchia di San Lorenzo martire veniva stralciata dalla vicaria di Nembro e annessa alla vicaria di Alzano Maggiore, eretta per volontà del vicario generale del vescovo Giustiniani (Effemeride).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, presso la parrocchia di San Lorenzo di Alzano Sopra figuravano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario, e la confraternita dei disciplini battuti, militanti

sotto il gonfalone di Santa Maria Maddalena di Bergamo. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un luogo pio della Misericordia. La comunità di Alzano Inferiore contava a quest'epoca 211 anime, di cui 136 comunicate (Marenzi 1666 - 1667).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta nel 1779, presso la parrocchiale risultavano erette la scuola del Santissimo Sacramento, amministrata da due sindaci, presso l'altare maggiore della parrocchiale, la confraternita del Rosario presso l'altare omonimo, e la scuola della Dottrina cristiana. Il clero era costituito dal parroco e da quattro cappellani. Entro la circoscrizione parrocchiale si trovava un oratorio dedicato a San Giuliano. Vi era compreso un istituto della Misericordia. La comunità di Alzano Superiore contava 359 anime, di cui 228 comunicate (Visita Dolfin 1778 - 1781). Il Maironi da Ponte segnalava l'esistenza in Alzano Superiore di due pie istituzioni "a soccorso dei poverelli", denominate "la vecchia e la nuova Misericordia" (Maironi da Ponte 1820).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Alzano Superiore risultava compresa nella vicaria di Alzano Maggiore (Stati del clero 1734 - 1822). Nel 1861, la parrocchia di San Lorenzo martire di Alzano Superiore risultava dipendere dalla vicaria II di Alzano Maggiore. A quest'epoca la comunità contava 500 anime, ed era retta da un parroco e da un coadiutore. Essa aveva alle proprie dipendenze l'oratorio di San Giuliano martire (GDBg).

La parrocchia di Alzano Superiore rimase compresa nella vicaria di Alzano Maggiore sino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), fu aggregata alla zona pastorale III, composta dalle parrocchie delle vicarie di Alzano, Albino e Nembro (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia di Alzano Superiore è entrata a far parte del vicariato locale di Alzano (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

#### *Relazioni:*

smembrata da:

Nembro

1443(?)

compresa in:

pieve di Nembro

1443 - 1568

vicariato foraneo di Nembro

1568 - 1664

vicariato foraneo di Alzano Maggiore

1664 - 1979

zona pastorale III

1971 - 1979

vicariato locale di Alzano

1979 - [1989]

#### **Ama**

*Aviatico (BG)*

**18**

#### **parrocchia di San Salvatore**

1794 - 1986

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Con decreto del vescovo Dolfin in data 17 gennaio 1794 venne eretta in località Ama la parrocchia di San Salvatore, per divisione dalla parrocchia di Albino. La parrocchia di San Salvatore, eretta con iuspatronato della vicinia, restò con tale ordinamento giuridico fino al decreto 22 aprile 1936, con il quale il vescovo Bernareggi istituzionalizzò la rinuncia di tale diritto da parte dei parrocchiani in favore dell'ordinario diocesano (Fascicoli parrocchiali, Ama).

Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, il parroco di Ama aveva la cura di 124 parrocchiani ed era aggregata al vicariato di Selvino (GDBg). Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Salvatore fu aggregata alla zona pastorale V composta dalle parrocchie della vicaria di Selvino, quelle del vicariato di Serina, Brembilla, San Giovanni Bianco, Zogno e Sottoc Chiesa (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia entrò a far parte del vicariato locale di Selvino - Serina (decreto 27 maggio 1979), nel quale rimase fino al 1986, quando, in seguito al decreto ministeriale 20 novembre 1986, che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia di San

Salvatore di Ama succedette la nuova parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Bernardino, San Salvatore e Santa Maria Assunta con sede in Aviatico (decreto 20 novembre 1986). [V. Vit.]

### **Ambivere**

*Ambivere (BG)*

**19**

#### **parrocchia di San Zenone**

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Secondo quanto riportato da Pagnoni, la chiesa di San Zenone di Ambivere fu canonicamente eretta parrocchiale per concessione del cardinale Pietro Riario, commendatario del monastero di San Giacomo di Pontida, con decreto del 25 gennaio 1473 (Pagnoni 1992). La chiesa di Ambivere risultava essere una delle sei parrocchie che si formarono nel territorio soggetto "in spiritualibus" al monastero di San Giacomo (insieme a Pontida, Endenna, Burligo, Palazzago, Somendenna) ma che, pur costituendo una specie di diocesi "sui generis", apparteneva al territorio della diocesi di Bergamo. Tale situazione di sottomissione della parrocchia di San Zenone agli abati di Pontida si protrarrà, con conflitti e complicazioni canonico - giuridiche, fino alla soppressione del monastero nel 1798, tant'è che Ambivere risulterà sempre annotata nelle visite che gli abati di Pontida faranno regolarmente alle parrocchie del priorato (Lunardon - Spinelli 1976). In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo nel 1575, la chiesa di Ambivere compariva infatti legata alla matrice di Pontida poiché era registrata come cappella curata, membro della chiesa parrocchiale suddetta. Il Borromeo la visitò il 7 ottobre e vi annotò che la cura d'anime era affidata ai monaci benedettini del monastero di San Giacomo di Pontida e che un curato mercenario era preposto a quei parrocchiani, di cui 150 erano comunicati. Erano presenti, oltre alla confraternita del Santissimo Sacramento, anche altre chiese: quella di Sant'Alessandro e di Santa Maria del Castello.

In seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro

nel II sinodo diocesano del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale milanese del 1565, e poi ulteriormente rivisitata nel 1574 (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*), la parrocchia di Ambivere risultava appartenere ancora alla circoscrizione del priorato di Pontida. Come tale, figurerà anche nei secoli successivi, in alternanza a periodi in cui comparirà, come "nullius plebis" o sottoposta alla vicaria di Terno.

Nella visita pastorale del vescovo Barbarigo la parrocchia di San Zenone era attestata ancora come giuspatronato dei benedettini di Pontida. Due erano i sacerdoti assegnati alla parrocchia e due le confraternite presenti: la scuola del Santissimo Sacramento e quella della dottrina cristiana (Montanari 1997). Nel 1667 la chiesa parrocchiale di Ambivere, "nullius plebis" ma mercenaria del monastero di San Giacomo in Pontida, aveva tre altari e vi erano erette le confraternite del Santissimo Sacramento e del Rosario. Gli oratori compresi nei confini della parrocchia erano la Madonna del Castello e Sant'Alessandro nella contrada di Prezzate. Il clero della parrocchia era composto, oltre che dal parroco, da altri tre sacerdoti. I parrocchiani in tutto erano 380, di cui ammessi a comunione 250 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Ambivere risultava inserita nella vicaria di Mapello, a capo della quale, già nel 1784, c'era il parroco di Brembate Sopra. Negli stati del clero del 1736 la parrocchia di Ambivere registrava un aumento demografico, infatti i parrocchiani computati erano 461, di cui da comunione 310 (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione del parroco mercenario di Ambivere in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 20 aprile 1781, la chiesa parrocchiale era ricordata con tre altari. All'altare maggiore era eretta la scuola del Santissimo Sacramento, al secondo quella del Rosario e al terzo quella del Santissimo Nome di Gesù. Il clero era composto, dal parroco, da altri tre sacerdoti cappellani e da due chierici. Il clero era anche preposto alla cura degli oratori della Natività di Maria Vergine del Castello e a quello nella contrada di Prezzate con il titolo di Sant'Alessandro. Nella parrocchia era

eretta la scuola della dottrina cristiana per l'istruzione religiosa delle 550 parrocchiani, di cui 345 erano i comunicati (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la chiesa parrocchiale di Ambivere, di nomina popolare, era costituita da 899 parrocchiani. Il clero presente, oltre al parroco e al coadiutore parrocchiale, era composto da altri due cappellani. Esisteva un oratorio dipendente con il titolo di Santa Maria al Castello (GDBg). La parrocchia di Ambivere nel 1916, essendo la parrocchia di Pontida passata alle dirette dipendenze del vescovo, e quindi la sede vicariale passata a Mapello, venne aggregata a quest'ultima nuova circoscrizione (GDBg 1916). La chiesa fu riedificata nuovamente dal 1928 al 1930 e fu consacrata con il titolo di San Zenone vescovo e martire, il 30 agosto dello stesso anno, dal vescovo Marelli (Pagnoni 1992).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, fu aggregata alla zona pastorale IX composta dalle parrocchie della vicaria di Ponte San Pietro e Mapello, tranne le parrocchie di Palazzago e Burligo gravitanti sulla Valle Imagna (decreto 28 giugno 1971).

Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato locale di Mapello - Ponte San Pietro (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

## **Ambria**

Zogno (BG)

20

### **parrocchia di Sant'Antonio di Padova**

1920 - 1986

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La chiesa di Sant'Antonio in Ambria fu destinata quale sede di un vicariato autonomo fin dall'anno 1882, al fine di provvedere ai bisogni spirituali dei fedeli abitanti nelle contrade soggette alle parrocchie Zogno, Spino, Bracca e Endenna formanti la frazione detta dell'Ambria (decreto 21 novembre 1882). La chiesa di Ambria venne eretta in parrocchia autonoma nel 1920, con decreto del vescovo Luigi Maria Marelli, con l'impegno di un onere in cera in segno di riconoscimento verso la chiesa matrice di Endenna, e di un tributo alle parrocchie dal territorio delle quali venne smembrata, ossia

Zogno, Spino al Brembo, Bracca e Somendenna (decreto 22 maggio 1920).

La chiesa venne consacrata l'11 aprile 1948 dal vescovo Adriano Bernareggi, che la dedicava a Sant'Antonio di Padova (Pagnoni 1992).

Fin dal momento dell'erezione, la parrocchia di Ambria fu inclusa nella vicaria di Zogno, nella quale rimase compresa fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), fu aggregata alla zona pastorale V, composta dalle parrocchie delle vicarie di Selvino, Serina, Sottochiesa, San Giovanni Bianco, Zogno e Brembilla (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Brembilla - Zogno (decreto 27 maggio 1979).

Nel 1986, in seguito al decreto del ministro dell'interno che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia di Sant'Antonio di Padova in Ambria succedeva per l'intero patrimonio la parrocchia intitolata ai Santi Antonio di Padova e Alessandro martire, con sede in località Ambria (decreto 20 novembre 1986). [R. Fri.]

#### *Relazioni:*

Compresa in:

vicaria foranea di Zogno 1920 - 1979

zona pastorale V 1971 - 1979

vicariato locale di Brembilla - Zogno 1979 - 1986

21

### **parrocchia di Sant'Antonio di Padova e di Sant'Alessandro martiri**

1986 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Nel 1986, in seguito al decreto del ministro dell'interno che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia di Sant'Antonio di Padova in Ambria succedeva per l'intero patrimonio la parrocchia intitolata ai Santi Antonio di Padova e Alessandro martire, con sede in località Ambria. La nuova parrocchia incorporava i benefici parrocchiali di



Sant'Antonio di Padova in Ambria e di Sant'Alessandro martire di Spino (decreto 20 novembre 1986). La nuova parrocchia rimase compresa nel vicariato locale di Brembilla - Zogno. [R. Fri.]

*Relazioni:*

vicariato locale di Brembilla - Zogno 1986 - [1989]

### **Ambriola**

*Costa di Serina (BG)*

**22**

#### **parrocchia di Santa Lucia vergine e martire**

1928 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa di Santa Lucia in "Ambria" è citata come oratorio presente tra i confini della parrocchia di Costa Serina (Marenzi 1666 - 1667). Nella relazione fatta dal parroco di Costa, in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin avvenuta nel 1781, la chiesa di Santa Lucia compariva ancora sottoposta a tale parrocchia (Visita Dolfin 1778 - 1781). La comunità di Ambriola smembrata da Costa Serina e canonicamente eretta in parrocchia autonoma dal vescovo Marelli con decreto 14 giugno 1928, fu inserita nel vicariato di Selvino (decreto 14 giugno 1928).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Santa Lucia vergine e martire di Ambriola fu aggregata alla zona pastorale V composta dalle parrocchie della vicaria di Selvino, e da quelle dei vicariati di Serina, Brembilla, San Giovanni Bianco, Zogno e Sottochiesa (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Selvino - Serina (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Amora**

*Aviatico (BG)*

**23**

#### **parrocchia di San Bernardino**

1754 - 1986

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Con decreto del vescovo Redetti in data 7

dicembre 1754 venne eretta in località Amora la parrocchia di San Bernardino, per divisione dalla parrocchia di Albino (decreto 7 dicembre 1754).

Entro l'intera serie dei registri manoscritti relativi allo Stato del clero della diocesi di Bergamo, contenenti le relazioni dei vicari foranei circa l'assetto delle parrocchie da essi visitate, la parrocchia di Amora compariva inserita dal 1754 nella vicaria di Selvino; anche se nel 1784 risultava sottoposta al parroco di Almenno San Bartolomeo, in quell'anno vicario foraneo (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Amora in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, si annotava che la chiesa parrocchiale aveva tre altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento; al secondo intitolato alla Beatissima Vergine del Rosario, era istituita l'omonima confraternita. Inoltre nella parrocchia era registrata la presenza del consorzio della Misericordia e della scuola della dottrina cristiana. Il clero era costituito da un curato beneficiato e da un cappellano. I parrocchiani in cura d'anime erano in tutto 132, di cui 93 da comunione (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Amora, sempre dedicata a San Bernardino, compariva come di collazione vescovile. Il clero era costituito dal solo parroco, allora vicario foraneo, che aveva la cura di 164 parrocchiani. La parrocchia era aggregata al vicariato di Selvino (GDBg). Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Bernardino di Aviatico fu aggregata alla zona pastorale V composta dalle parrocchie della vicaria di Selvino, quelle del vicariato di Serina, Brembilla, San Giovanni Bianco, Zogno e Sottochiesa (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia entrò a far parte del vicariato locale di Selvino - Serina (decreto 27 maggio 1979), nel quale è rimasta fino al 1986, quando il beneficio venne accorpato con quelli di San Giovanni Battista di Aviatico, di Santa Maria Assunta in località Ganda e di San Salvatore nella località di Ama a formare una nuova parrocchia (decreto 20 novembre 1986). [V. Vit.]

## **Arcene**

*Arcene (BG)*

**24**

### **parrocchia di San Michele arcangelo**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo; fino al 1787 appartenne alla diocesi di Milano. Esisteva anticamente ad Arcene, come è attestato in una bolla di papa Adriano IV del 1155, una chiesa intitolata a San Michele nella plebania di Pontirolo della diocesi di Milano (Pagnoni 1992). Nel 1598 la chiesa di San Michele fu unita alla plebania di Verdello e nel 1676, secondo quanto riportato dal Calvi, la parrocchia di San Michele risultava avere la cura di 700 parrocchiani. Vi erano inoltre segnalati come oratori dipendenti quello di San Carlo e Rocco e quello di Sant'Andrea (Effemeride). Tra il 1784 e il 1787 venne perfezionato il passaggio dell'arcipretura di Fara Gera d'Adda alla diocesi di Milano e il conseguente passaggio alla diocesi di Bergamo delle parrocchie appartenenti alla prepositurale plebana di Verdello, tra cui Arcene. Il processo di ridefinizione dei confini diocesani, iniziato nel 1784 per provvedimento dell'autorità civile, vide anche l'intervento della Sacra Congregazione Concistoriale. L'autorità pontificia, con atto del 13 novembre 1786, autorizzava la procedura di passaggio della parrocchia di San Michele arcangelo di Arcene alla diocesi di Bergamo, ufficializzata dalle autorità episcopali nel 1787 (Atti del passaggio 1784 - 1787). La parrocchia di Arcene comparì comunque, anche negli anni successivi, nella circoscrizione vicariale di Verdello, così infatti è attestata nel registro manoscritto relativo agli Stati del clero del 1822, contenente le relazioni dei vicari foranei circa l'assetto delle parrocchie da essi visitate (Stati del clero 1734 - 1822). Nel 1819 la chiesa era annotata con il titolo di prepositurale e aveva, come suoi oratori sussidiari, quello di San Rocco e quello di Sant'Andrea apostolo, posseduto dalla nobile famiglia dei conti Giovannelli. Inoltre si aveva notizia dell'esistenza di un vecchio priorato con il titolo di San Zeno, dipendente dall'abbazia di San Giacomo di Pontida. I parrocchiani computati in quest'epoca erano circa 1250 (Maironi da Ponte 1820). Nella

relazione del parroco in data 1864 preparata per rispondere alla circolare vescovile del 1858, è attestata nel 1857 ad opera del vescovo Speranza, la consacrazione della chiesa parrocchiale sotto il primitivo titolo di San Michele arcangelo. La parrocchiale risultava avere ancora dipendenti la chiesa sussidiaria di San Rocco, fondata nel 1650 circa e quella di Sant'Andrea del 1620. Il clero era composto dal parroco, dal suo coadiutore, dal cappellano di Sant'Andrea e dal cappellano di San Rocco. In parrocchia esistevano le confraternite del Santissimo Sacramento, eretta nel 1693; la Congregazione delle Giovani, approvata dallo stesso vescovo nel 1863 e la scuola della dottrina cristiana. I parrocchiani erano 1880, di cui 1400 ammessi alla comunione (Visita Speranza 1857 - 1865).

Dal 1971 in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Michele arcangelo di Arcene, facendo parte della vicaria di Verdello, venne inserita nella zona pastorale XVII (decreto 28 giugno 1971) e con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato di Spirano - Verdello (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

## **Ardesio**

*Ardesio (BG)*

**25**

### **parrocchia di San Giorgio martire**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La presenza di una chiesa in Ardesio è attestata fin dalla fine del XII secolo. Il territorio di Ardesio rientrava nei possedimenti che il vescovo di Bergamo deteneva in Valle Seriana. Secondo quanto riportato dallo storico Mario Lupi, infatti, il vescovo Guala, nel gennaio del 1183, procedeva a un'investitura ecclesiastica nella chiesa di San Giorgio di Ardesio (Codex diplomaticus). Lo storico Giuseppe Ronchetti, nelle proprie "Memorie storiche", ricordava che nel 1187 il canonico di Sant'Alessandro Giovanni da Bolgare asseriva "d'aver vedute varie fondazioni e consacrazioni di chiese" nella diocesi, tra cui quella di Ardesio (Ronchetti 1818).

In una lista delle chiese di Bergamo

sottoposte a un censo imposto dall'autorità pontificia nel 1260 compare l'attestazione di un'"ecclesia Sancti Georgii de Ardesie", compresa nella pieve di Clusone (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Ulteriore menzione della chiesa di Ardesio si registra nell'elenco delle chiese e loro rappresentanti al sinodo bergamasco del 1304 indetto dal vescovo Giovanni da Scanzo. In tale fonte è infatti nominato un "pre Gormettus presbiter de Ardesie" (Chiese di Bergamo sottoposte a censo).

Altre attestazioni della chiesa di San Giorgio di Ardesio risalgono al secolo XIV. E' possibile affermarlo grazie all'analisi di una serie di fascicoli che registrano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riporta un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificare per ciascuno di essi le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione della chiesa di Ardesio, che viene nominata nella "nota" delle chiese della diocesi, nella plebania di Clusone. Dall'attestazione del reddito della chiesa ricaviamo che nella chiesa esistevano quattro benefici (Nota ecclesiarum 1360).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta l'1 ottobre 1575, la parrocchia di San Giorgio di Ardesio, dipendente dalla pieve di Clusone, risultava godere di un reddito di 750 lire. Il parroco, "Daniel de Aquilina", rivestiva anche la carica di vicario foraneo ed era al servizio di una comunità di 1300 anime, di cui 650 comunicate. Nella relazione redatta in occasione della visita del metropolita, si registrava l'esercizio della Dottrina cristiana e la presenza della scuola dell'Annunciazione della Vergine Maria, presso l'altare omonimo, della scuola di San Giovanni Battista, presso l'altare omonimo, della scuola del Santissimo Sacramento, retta da tre sindaci e da un canevario, della scuola dei disciplini, presso l'oratorio di San Bernardo. Quest'ultima risultava retta da un ministro, un canevario e da sei consiglieri, e seguiva la regola di Bergamo. Entro la circoscrizione parrocchiale erano comprese le chiese di San Pietro, Santa Caterina, che apparteneva alle monache trasferite nel

monastero di Santa Caterina nella città di Bergamo, Santissima Trinità, sita in contrada Marinoni, retta dai vicini della stessa attraverso l'elezione di due sindaci, gli oratorii dei Santi Rocco e Alessandro "in loco de Ave", San Sebastiano "in loco Cazamalli", la chiesa di Santa Maria Elisabetta "loci Ludrin", l'oratorio del Santissimo Salvatore e della Maddalena "loci Piazzoli". Dipendevano dalla parrocchiale anche l'oratorio di San Giovanni in contrada di Bani, poi eretta in parrocchia nel 1711 (decreto 2 giugno 1711) e la chiesa di Santa Maria di Valcanale, amministrata dalla comunità, eretta in parrocchia non prima dell'anno 1617 (Fascicoli parrocchiali, Valcanale).

La relazione del 1575 segnalava in Ardesio un ospedale dedicato a San Giuseppe, governato da due deputati della comunità, un pio luogo della Misericordia, retta da sei presidenti di elezione della comunità e un altro luogo della Misericordia cosiddetta "de Cazamalis" (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Ardesio rimase compresa nella pieve di Clusone, anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, divenendo "caput vicariae" di una delle due porzioni in cui fu suddiviso il territorio plebano (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1659, la parrocchia di Ardesio risultava a capo della vicaria foranea omonima e godeva di un beneficio dal reddito annuo di 524 lire. Il clero era costituito dal parroco, tredici sacerdoti e due chierici. Nella parrocchiale erano istituite le scuole del Santissimo Sacramento, Rosario, Concezione della Beata Vergine, disciplini, Suffragio e Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale erano istituiti una Misericordia di pertinenza del Comune, un'altra Misericordia chiamata "Cacciamali", e un ospedale intitolato a San Giuseppe (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, presso la chiesa parrocchiale erano erette le confraternite del Santissimo Sacramento, della Beata Vergine Maria, dei defunti e dei disciplini battuti militanti sotto il gonfalone di Santa Maria Maddalena di

Bergamo. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori di San Bernardino dei disciplini, Santa Caterina, in cui era eretta la scuola del Rosario, San Pietro, e infine la chiesa della Beata Vergine Maria, officiata da quattro cappellani. Dipendevano dalla parrocchiale gli oratori campestri di Santa Maria Elisabetta nella contrada di Ludrigno, Santissima Trinità nella contrada di Marinoni, Santi Fabiano e Sebastiano nella contrada de Cacciamali, San Giovanni nella contrada di Bani, Santa Maria Maddalena nella contrada di Piazzolo, San Rocco nella contrada di Avi. Il clero era costituito dal parroco, Giorgio Cacciamali, che rivestiva l'incarico di vicario foraneo, da quattordici sacerdoti e da un chierico accolito. La comunità di Ardesio contava a quest'epoca 1350 anime di cui 400 comunicate (Marenzi 1666 - 1667). Nel 1734, come attestano i registri manoscritti relativi allo stato del clero per quell'anno, Ardesio non risultava più sede di vicaria, sostituita da Gromo. Dal 1763 le fonti attestano nuovamente Ardesio come "caput vicariae" (Stati del Clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 14 giugno 1779, presso la parrocchiale era istituita la scuola del Santissimo Sacramento, eretta canonicamente con breve di Sisto V il 13 maggio 1586; presso l'altare della Santissima Annunciata esisteva la scuola omonima, aggregata in Roma con breve di Paolo V il 6 agosto 1608. Presso l'altare del Suffragio era eretta la scuola omonima, aggregata a quella di Roma con breve di Urbano VIII in data 13 novembre 1633. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi un consorzio laico della Misericordia di ragione della famiglia de' Cacciamali, una Misericordia del Comune, eretta e governata dalla comunità, un ospedale dedicato a San Giuseppe, luogo "di puro ricovero e alloggio di alcuni poveri del paese", eretto nell'anno 1527 per legato di Antonio Baldassarre Gaffuri, un oratorio intitolato a Santa Caterina, in cui era eretta la confraternita del Rosario. Nel luogo di quest'ultimo oratorio, il redattore della relazione attestava la presenza, in passato, di un convento di monache domenicane. Il clero era costituito da un parroco e quattordici cappellani, due dei quali impegnati nell'ufficio di viceparroco, sette

confessori, e cinque chierici, di cui un esorcista, un accolito e tre sottodiaconi. La relazione del curato di Ardesio elencava gli oratori dipendenti dalla parrocchiale, distinguendoli a seconda dell'ubicazione. Gli oratori "nella terra" erano: la chiesa e santuario della Madonna delle Grazie, eretto nel 1608 dalla comunità e governato da cinque sindaci eletti dalla comunità stessa, la chiesa del Santissimo Rosario, governata da tre sindaci del consiglio dei confratelli del Santissimo Rosario, l'oratorio di San Bernardino, ove era eretta la confraternita dei disciplini, governato dal ministro e sottoministro eletti dal consiglio dei confratelli, l'oratorio dei Santi Pietro e Paolo, governato da tre sindaci eletti dalla comunità, infine l'oratorio di Sant'Antonio di Padova. Gli oratori campestri erano Santa Maria Elisabetta in contrada di Ludrigno, eretto sotto il titolo della Visitazione, governato da sindaci eletti dalla vicinia di detta contrada, Beata Vergine della Mercede, eretto nella contrada del Cerete l'anno 1759 e governato da due sindaci eletti dai vicini della contrada, Natività della Beata Vergine nella contrada de' Cacciamali, governato da due sindaci eletti dai vicini della contrada, Santi Giacomo e Antonio abate nella contrada dei Rizzoli, eretto l'anno 1694 e governato da due sindaci della famiglia Verzeroli fondatrice dello stesso, Santissima Trinità nella contrada dei Marinoni, eretto dai vicini e governato da tre sindaci, Santa Lucia eretto nella contrada del Botto alto e governato da Bortolo Fornoni in qualità di "possessore dei beni adiacenti", Santa Maria Maddalena anticamente eretto nella contrada di Piazzolo e governato da due sindaci della vicinia di detta contrada, San Rocco nella contrada di Ave anticamente eretto e governato da due sindaci eletti dai vicini della contrada. Il parroco attestava il regolare esercizio della Dottrina cristiana per gli uomini e le donne, e affermava che la comunità di Ardesio contava a quell'epoca 1779 anime, di cui 1319 comunicate (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nel 1861, la parrocchia di San Giorgio martire risultava a capo della vicaria III. A quest'epoca la comunità contava 1800 anime, ed era retta da un parroco - vicario foraneo - , da un coadiutore e da dieci cappellani prestanti servizio presso le diverse



contrade comprese entro la circoscrizione parrocchiale (Ave, Ludrigno, Marinoni, Piazzolo). Essa aveva alle proprie dipendenze il santuario della Madonna delle Grazie, le chiese della Visitazione di Maria Vergine, Santa Maria Maddalena, Beata Vergine della Mercede, San Giacomo maggiore apostolo, Santa Lucia vergine e martire, Santissima Trinità, San Rocco confessore, San Pasquale, Santissimo Nome di Maria e San Pietro apostolo (GDBG).

La parrocchia di San Giorgio martire restò a capo della vicaria di Ardesio fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), la parrocchia di Ardesio confluì nella zona pastorale I, composta dalle parrocchie della vicaria di Ardesio, Ponte Nossa, Clusone, Gromo e Vilminore (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Ardesio - Gromo (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

matrice di:

Valcanale [1617]

Bani 1711

compresa in:

pieve di Clusone sec. XVI - 1568

vicaria foranea di Clusone (ma il parroco di Ardesio è vicario) 1568 - 1979

vicaria foranea di Gromo [1734] - [1763]

vicaria foranea di Ardesio [1763] - 1979

zona pastorale I 1971 - 1979

vicariato locale di Ardesio - Gromo 1979 - [1989]

**26**

**vicariato foraneo di Ardesio**

sec. XVI - 1979

Vicaria foranea della diocesi di Bergamo, nata per smembramento della pieve di Clusone.

In seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565, i confini pievani di Clusone risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica vicariale, sia pure articolata in

due aree. Fin dalla promulgazione di tali disposizioni il parroco di Ardesio risultava godere della dignità di vicario su una delle due porzioni in cui era stata divisa l'antica pieve di Clusone. Negli articoli sinodali, risultavano sottoposte all'autorità del vicario di Ardesio le parrocchie di Santa Maria di Gromo San Marino, dei Santi Giacomo e Vincenzo di Gromo, di Sant'Antonio di Piario, di Santa Maria Assunta di Valgoglio, di San Pietro di Novazza, di San Giorgio di Ardesio, di San Matteo di Villa d'Ogna, di San Giovanni Battista di Ogna, di San Bernardo di Nasolino, di Santa Margherita di Valzurio, di San Pietro di Parre, di Sant'Andrea di Premolo, di San Martino di Gorno, di Santa Maria Assunta di Oneta (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*).

Nel XVII secolo, il cospicuo nucleo di chiese originariamente sottoposte alla plebania di Clusone veniva spartito tra quattro circoscrizioni vicariali, ossia tra le vicarie di Clusone, Oneta (le parrocchie di Ogna, Villa d'Ogna, Parre, Premolo, Gorno, Oneta), Ardesio (le parrocchie di Gromo, Gromo San Marino, Valgoglio, Novazza) e Sovere (le parrocchie di Cerete Alto, Cerete Basso).

In occasione della visita pastorale del vescovo Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1659, la vicaria foranea di Ardesio risultava composta, oltre che dalle succitate parrocchie acquisite dalla vicaria di Clusone, dalle comunità di Valcanale, separata dalla chiesa di Ardesio (Fascicoli parrocchiali, Valcanale), di Boario, separata da Gromo nel 1677 (decreto 18 febbraio 1677), di Gandellino, smembrata da Gromo San Marino (Pagnoni 1992), di Fiumenero e di Bondione (Montanari 1997). Queste ultime due parrocchie furono stralciate dalla vicaria di Scalve, come attesta una nota d'archivio, che menziona, nel 1686, l'"assegnazione già fatta dal Barbarigo di Bondione e di Fiumenero al vicariato foraneo di Ardesio" (Fascicoli parrocchiali, Ardesio). Una successiva nota d'archivio, in data 24 maggio 1690, attestava il ritorno della suddette parrocchie alla vicaria di Scalve, a motivo di una più diligente cura pastorale (Fascicoli parrocchiali, Vilminore).

Nel 1734, come attestano i registri relativi allo Stato del clero della diocesi per quell'anno, Ardesio non risultava più sede di vicaria,

sostituita in tale dignità dalla parrocchia di Gromo, che sovrintendeva sulle comunità di Ardesio, Novazza, Valcanale, Boario, Gromo San Marino, Valgoglio, Gandellino e Bani. Quest'ultima, di recente aggregazione alla vicaria, era stata smembrata dalla matrice di Ardesio nel 1711 (decreto 2 giugno 1711). Entro la medesima fonte, a partire dal 1763, la comunità di Ardesio tornava a rivestire il ruolo di caput - vicariae (Stati del clero 1734 - 1822)

Dal 1857 si hanno attestazioni del passaggio dalla vicaria di Vilminore a quella di Ardesio delle comunità di Bondione e di Fiumenero, già ad essa aggregate dalla metà del XVII secolo sino al 1690, con l'aggiunta di Lizzola (Stati del clero 1851 - 1859). Tale dato è confermato dall'analisi del registro dello Stato del clero della diocesi di Bergamo relativo all'anno 1861, in cui la parrocchia di San Giorgio martire risulta a capo della vicaria III di Ardesio, cui erano sottoposte le comunità di Bani, Boario, Bondione, Fiumenero, Gandellino, Gromo, Gromo San Marino, Lizzola, Novazza, Valcanale, e Valgoglio (GDB).

Nel 1908, la vicaria di Ardesio veniva smembrata a favore della nuova vicaria di Gromo San Giacomo, eretta dal vescovo Giacomo Maria Radini Tedeschi con decreto 4 marzo 1908. Passavano alla nascente vicaria le parrocchie di Boario, Bondione, Fiumenero, Gandellino, Gromo San Giacomo, Gromo San Martino, Lizzola, Novazza, e Valgoglio; restavano invece sottoposte ad Ardesio le parrocchie di Bani e di Vacanale (decreto 4 marzo 1908).

Data l'esiguità territoriale della circoscrizione vicariale facente capo ad Ardesio, lo stesso vescovo Radini Tedeschi provvide, con decreto 19 giugno 1912, ad una nuova costituzione della vicaria foranea di Ardesio, attraverso l'annessione delle parrocchie di Piario, Villa d'Ogna, Ogna, Nasolino e Valzurio, smembrate dalla vicaria di Clusone (Fascicoli parrocchiali, Ardesio).

La parrocchia di Ardesio restò a capo dell'omonima vicaria fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi di Bergamo. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), la diocesi veniva divisa in diciotto circoscrizioni

e la vicaria di Ardesio, insieme alle parrocchie delle vicarie di Clusone, Ponte Nossola, Gromo e Vilminore, entrava a far parte della zona pastorale I.

A quest'epoca la vicaria di Ardesio comprendeva le parrocchie suddette, con l'aggiunta della parrocchia interna del Groppino. Con l'abolizione dei vicariati foranei e l'erezione dei vicariati locali nella diocesi (decreto 27 maggio 1979), fu istituito il vicariato di Ardesio - Gromo, in cui confluirono le medesime parrocchie. [R. Fri.]

### **Ascensione**

*Costa di Serina (BG)*

**27**

**parrocchia della Beata Vergine Annunziata**

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Secondo quanto riportato dal Pagnoni, la chiesa dell'Annunziata in località Ascensione fu smembrata da Costa Serina nel 1488 e ottenne una definitiva autonomia dalla chiesa matrice con decreto pontificio in data 25 ottobre 1493 (Pagnoni 1992). La parrocchia dell'Ascensione risulta censita nel registro manoscritto relativo agli anni 1546 - 1560, recante l'elenco degli iuspatronati della diocesi di Bergamo (Iuspatronati 1546 - 1560).

La parrocchia di Ascensione rimase inserita nella pieve di Dossena anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Dossena risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*). Il 27 settembre 1575 l'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, visitando la chiesa parrocchiale dell'Annunziata della Beatissima Vergine di Maria in località Costa Inferiore, nella pieve di Dossena, vi annotava la presenza di cinque altari. Era presente un vice rettore che aveva in cura circa 103 anime, di cui 60 erano comunicate. La scuola della dottrina cristiana era poco praticata, mentre era presente la scuola di Santa Maria

e un Monte di Pietà (Visita Borromeo 1575). Verso la metà del XVII secolo, durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia dell'Ascensione era attestata come iuspatronato della vicinia con una rendita pari a lire 400. Il clero era composto da un sacerdote. Le confraternite presenti erano quelle del Santissimo Sacramento, del Rosario, della Concezione della Beata Vergine; esisteva inoltre il consorzio della Misericordia (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa risultava sotto l'invocazione dell'Annunciazione della Beata Vergine Maria, dell'Ascensione, di Nostro Signore Gesù e di Santo Stefano. La parrocchia figurava come mercenaria della vicinia e compresa nella pieve di Dossena. Aveva cinque altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario, della Concezione e quella della Beata Vergine Maria. Il clero era costituito dal curato mercenario che era preposto alla cura di 170 parrocchiani, di cui comunicati 70 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Ascensione risultava inserita nella vicaria di Selvino; tranne nell'anno 1734, quando risultava sottoposta al parroco di Costa Serina, e nel 1784, al parroco di Almenno San Bartolomeo, in quegli anni aventi entrambi il titolo di vicario foraneo (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Ascensione in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, si annotava che la chiesa parrocchiale era eretta sotto il titolo della Santissima Ascensione della Beata Vergine Maria e di Santo Stefano protomartire. La chiesa aveva cinque altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento; al secondo intitolato alla Beata Vergine del Rosario, era istituita l'omonima confraternita e al quarto sotto il titolo della Beata Vergine di Loreto era istituita la Compagnia della Santissima Croce. Inoltre nella parrocchia era registrata la presenza della scuola della dottrina cristiana. Il clero era costituito da un curato mercenario e da un'altro sacerdote cappellano (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Ascensione intitolata

alla Beata Vergine Annunciata, compariva come di nomina popolare. Il clero era costituito dal parroco che aveva in cura 80 parrocchiani. La parrocchia era aggregata al vicariato di Selvino (GDBg).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di della Beata Vergine Annunziata dell'Ascensione fu aggregata alla zona pastorale V composta dalle parrocchie della vicaria di Selvino, quelle del vicariato di Serina, Brembilla, San Giovanni Bianco, Zogno e Sottoclesia (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Selvino - Serina (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Averara**

*Averara (BG)*

**28**

**parrocchia di San Giacomo maggiore apostolo**  
1566 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo; fino al 1787 appartenne alla diocesi di Milano.

La comunità parrocchiale di Averara si rese autonoma da Santa Brigida con decreto 23 ottobre 1566 dell'arcivescovo Carlo Borromeo (Pagnoni 1992), che assegnò al nuovo parroco, Giovanni Battista Longini, anche l'incarico di vicario foraneo per le parrocchie della Valle Averara e, provvisoriamente (dal 1568 al 1569), anche per tutta la pieve di Primaluna. Nonostante le rivendicazioni dei parrocchiani dell'arcipresbiterale di Santa Brigida, il titolo di vicario foraneo continuò a rimanere ad Averara anche con il successore del Longini, Domenico Fontana, e fino al 1588, quando la carica venne attribuita al parroco di Santa Brigida, prete Francesco Mucchi (Bottani 1998). Il Calvi, nella redazione delle proprie Effemeridi stampate nel 1676, menzionava le tre confraternite intitolate al Santissimo Sacramento, al Rosario e ai Santi Ambrogio e Carlo. Egli testimoniava anche la presenza entro la circoscrizione parrocchiale degli oratori di San Pantaleone e di San Rocco. A quell'epoca la cura era detta essere di "iuspatronato della vicinanza e unita con l'altre cinque, cioè di Santa Brigida dell'Olmo, di Mezzoldo, di Casseglio, di Cusio, e

d'Urniga" a formare la Valle di Averara e dell'Olmo (Effemeride).

Il processo di ridefinizione dei confini diocesani tra Bergamo e Milano, iniziato nel 1784 per provvedimento dell'autorità civile, vide anche l'intervento della Sacra Congregazione Concistoriale. L'autorità pontificia, con atto del 13 novembre 1786, autorizzava la procedura di passaggio della parrocchia di San Giacomo di Averara alla diocesi di Bergamo, ufficializzata dalle autorità episcopali nel 1787 (Atti del passaggio 1784 - 1787).

Nel registro dello Stato del clero della diocesi per l'anno 1822, contenente le relazioni dei vicari foranei, la parrocchia di Averara risultava appartenere alla vicaria di Santa Brigida, qualificata come "Vicaria ambrosiana della Valle di Averara e di Valtorta" (Stati del clero 1734 - 1822).

Nel 1861, la parrocchia di San Giacomo maggiore apostolo di Averara risultava appartenere alla vicaria XXI, di rito ambrosiano, di Santa Brigida. A quest'epoca la comunità di Averara contava 394 anime, era retta da un prevosto e da un coadiutore. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori dipendenti della Beata Vergine della Neve, di San Pantaleone e di San Rocco (GDBg).

La parrocchia di Averara rimase compresa in tale vicaria fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi.

Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), la parrocchia di Averara confluì nella zona pastorale IV, composta dalle parrocchie delle vicarie di Branzi, San Martino Oltre la Goggia e Santa Brigida (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Branzi - Santa Brigida - San Martino Oltre la Goggia (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

#### *Relazioni*

smembrata da:

Santa Brigida 1566

compresa in:

diocesi di Milano:

pieve di Primaluna 1566 - 1784

diocesi di Bergamo:

vicaria foranea di Santa Brigida 1784 - 1979

zona pastorale IV 1971 - 1979

vicariato locale di Branzi - Santa Brigida - San Martino Oltre la Goggia 1979 - [1989]

#### **Aviatico**

*Aviatico (BG)*

**29**

**parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Bernardino**

1986 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. In seguito al decreto ministeriale 20 novembre 1986, che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia di San Giovanni Battista di Aviatico succedeva la nuova parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Bernardino, San Salvatore e Santa Maria Assunta con sede sempre ad Aviatico. Questa nuova parrocchia incorporava i benefici delle quattro chiese parrocchiali di San Giovanni Battista di Aviatico, di San Bernardino confessore in località Amora, di Santa Maria Assunta in località Ganda e di San Salvatore nella località di Ama (decreto 20 novembre 1986). [V. Vit.]

**30**

**parrocchia di San Giovanni Battista**

sec. XVI - 1986

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Menzione di una chiesa parrocchiale in località Aviatico risale al secolo XVI. La parrocchia di Aviatico risulta infatti censita nel registro delle commende episcopali recante le nomine di quei parroci, né mercenari né titolari di benefici, ma confermati dal vescovo ogni sei mesi e stipendiati dalla comunità presso la quale si trovavano ad officiare a causa dell'esiguità del beneficio parrocchiale, insufficiente a mantenere il curato (Commende 1550 - 1597). Il 26 settembre 1575 l'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, visitando la chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista di Aviatico, nella pieve di Dossena, vi annotava la presenza di tre altari. Il reddito annuo del beneficio parrocchiale era di circa 30 lire a cui era aggiunto, per il mantenimento del parroco, il contributo della vicinia la quale aveva il diritto di iuspatronato. Era registrata la presenza di



un curato mercenario che aveva in cura circa 203 anime, di cui 123 comunicate. Non si teneva la scuola della dottrina cristiana, ma era presente il consorzio della Misericordia e all'altare della Madonna, nella chiesa parrocchiale, la scuola di Santa Maria (Visita Borromeo 1575). In un manoscritto del 1577, attestante i benefici delle chiese di Bergamo, la chiesa parrocchiale di Aviatico non compariva tra le chiese costituenti la vicaria di Dossena (Beneficiorum ecclesiasticorum 1577), assetto che invece risulterà di nuovo avere, già nella metà del XVII secolo, durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, che l'annota in questa circoscrizione. In questa occasione nella parrocchia era attestata: una rendita pari a 290 lire annue; un sacerdote; due confraternite: del Santissimo Sacramento e del Rosario e il consorzio della Misericordia (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa di Aviatico figurava come mercenaria della vicinia e inserita nella pieve di Nembro. Aveva quattro altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Nella parrocchia esisteva un luogo pio della Misericordia. Il clero era costituito da un curato mercenario che era preposto alla cura di 153 parrocchiani, di cui comunicati 107 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Aviatico risultava, nella prima annata, inserita nella vicaria di Costa Serina e negli anni successivi compresa nella circoscrizione di Selvino; solo nell'anno 1784 compare sottoposta al parroco di Almenno San Bartolomeo, in quell'anno vicario foraneo (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Aviatico in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, si annota che la chiesa parrocchiale aveva cinque altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento; al secondo intitolato a Santa Maria Vergine del Rosario, era istituita l'omonima confraternita. Nella parrocchia era registrata anche la presenza del consorzio della Misericordia e della dottrina cristiana. Entro i confini della parrocchia esisteva l'oratorio della Santissima Vergine Addolorata. Il clero era costituito da un curato mercenario e da un

cappellano. I parrocchiani in cura d'anime erano in tutto 276, di cui 170 da comunione (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo nell'anno 1861, la chiesa parrocchiale di Aviatico, di nomina popolare, aveva la cura di 260 parrocchiani. Alle sue dipendenze era l'oratorio intitolato a San Giovanni Battista. Il clero era costituito da un parroco e da un coadiutore parrocchiale. La parrocchia era inserita nel vicariato di Selvino (GDBg).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Bernardino di Aviatico fu aggregata alla zona pastorale V composta dalle parrocchie della vicaria di Selvino, quelle del vicariato di Serina, Brembilla, San Giovanni Bianco, Zogno e Sottochiesa (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Selvino - Serina (decreto 27 maggio 1979). Nel 1986, in seguito al decreto ministeriale che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia di San Giovanni Battista di Aviatico succedette la nuova parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Bernardino, San Salvatore e Santa Maria Assunta con sede sempre ad Aviatico (decreto 20 novembre 1986). [V. Vit.]

### **Azzano San Paolo**

*Azzano San Paolo (BG)*

**31**

#### **parrocchia della Conversione di San Paolo**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Nel 1304, la chiesa di San Paolo di Azzano è attestata con i suoi rappresentanti "Alexander presbiter" e "Bertramus clericus" al sinodo diocesano di quell'anno (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Durante tutto il XIV secolo la chiesa fu compresa nel primiceriato di Seriate (Nota ecclesiarum 1360); in questa circoscrizione, poi plebania, rimase fino alla risoluzione del II Sinodo del vescovo Cornaro che stabilì l'appartenenza di Azzano San Paolo al vicariato foraneo di Seriate (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). Nel 1575 l'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo,

visitando la chiesa parrocchiale di San Paolo, registrava un reddito annuo pari a 60 scudi d'oro. Annotava la presenza della scuola del Santissimo Sacramento, della dottrina cristiana e del consorzio della Misericordia (Visita Borromeo 1575), che nel 1596 aveva un'entrata di 400 lire (Da Lezze 1596). Verso la metà del XVII secolo, già durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, era presente la nuova confraternita del Rosario ed era segnalato un oratorio dedicato alla Beata Vergine Maria (Marenzi 1666 - 1667) eretto nei campi, per voto, nel 1630 (Effemeride). In questo periodo la chiesa di San Paolo compariva elencata tra le parrocchiali della pieve di Lallio, ma nella serie dei registri manoscritti relativi allo Stato del clero della diocesi, a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Azzano risultava inserita nella vicaria di Seriate (Stati del clero 1734 - 1822).

Secondo la relazione fatta dal parroco per la visita pastorale del vescovo Dolfin, nella chiesa di San Paolo di Azzano erano erette le Scuole: del Santissimo Sacramento, del Rosario e la confraternita dei disciplini, che avevano il loro oratorio in cui però non si celebrava messa. Era attiva anche la Misericordia con una rendita annua di 1600 lire. La cura della comunità era affidata solo al parroco, da cui dipendeva anche la gestione dell'oratorio della Beata Vergine detto dei morti (Visita Dolfin 1778 - 1781). Negli Stati del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la chiesa parrocchiale di Azzano aveva la cura di 923 anime alle quali erano preposti il parroco e due coadiutori parrocchiali. Gli oratori dipendenti risultavano essere due: l'oratorio di Santa Maria ai morti della peste e quello di San Giovanni ai portici. La parrocchia era aggregata al vicariato di Seriate (GDBg). Con decreto vescovile del 21 novembre 1896 del vescovo Gaetano Camillo Guindani venne eretto ad Azzano San Paolo il monastero di religiose domenicane del secondo ordine con il titolo di monastero del Rosario (Calioni - Manzoni 1986).

Con il passaggio della sede della vicaria foranea da Lallio a Stezzano, la parrocchia di Azzano San Paolo, sottratta alla vicaria di Seriate, venne aggregata alla vicaria di Stezzano (decreto 24 giugno 1935) e dal

1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, fu compresa nella zona pastorale XVIII composta dalle parrocchie della zona periferica della città (decreto 28 giugno 1971). Il 27 maggio 1970 una nuova chiesa parrocchiale fu consacrata dall'arcivescovo Clemente Gaddi, che le trasferì l'antico titolo della Conversione di San Paolo apostolo (Pagnoni 1992). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi (decreto 27 maggio 1979) è entrata a far parte del vicariato di Dalmine - Stezzano. [V. Vit.]

### **Azzone**

*Azzone (BG)*

**32**

#### **parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo apostoli**

sec. XVI - 1986

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Esiste menzione della parrocchia in località Azzone già dal XVI secolo. Infatti il 26 settembre 1575 l'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, durante la sua visita apostolica, annotava in questa località della pieve di Scalve, la presenza di una chiesa parrocchiale dedicata ai Santi Giacomo e Filippo. Questa parrocchia aveva un beneficio dal reddito annuo pari a 265 lire. Il curato titolato aveva in cura circa 415 anime, di cui 200 comunicati. Si teneva la scuola della dottrina cristiana ed erano inoltre presenti la scuola del Santissimo Sacramento e il consorzio della Misericordia. Nei confini della parrocchia era anche annoverata la chiesa di Santa Maria Maddalena in località Dezzo (Visita Borromeo 1575). Verso la metà del XVII secolo, durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Azzone risultava avere un beneficio dal reddito pari a 50 scudi. Il clero risultava composto da due sacerdoti. Le confraternite presenti erano quelle del Santissimo Sacramento e del Rosario. Inoltre erano menzionati anche la scuola della dottrina cristiana, il consorzio della Misericordia Maggiore e un monte di pietà (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di Azzone in Val di Scalve, sotto l'invocazione

dei Santi Giacomo e Filippo apostoli, aveva quattro altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Entro i confini della parrocchia esisteva un oratorio dedicato a Santa Maria Maddalena di Dezzo e un altro sotto il titolo di San Rocco di Dosso. Il clero era costituito da un curato beneficiato e da un altro sacerdote. Costoro erano preposti alla cura di 340 parrocchiani, di cui comunicati 230 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Azzone risultava inserita nella vicaria di Vilminore, tranne nella prima annata in cui la parrocchia era sotto la giurisdizione di Scalve (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Azzone in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, si annotava che la chiesa parrocchiale aveva cinque altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento e al secondo intitolato a Santa Maria Vergine del Rosario, era istituita l'omonima confraternita. Inoltre nella parrocchia era registrata anche la presenza del consorzio della Misericordia e l'esercizio della dottrina cristiana. Entro i confini della parrocchia esisteva inoltre l'oratorio di San Rocco, nella contrada di Dosso. Il clero era costituito da un parroco beneficiato e da altri tre sacerdoti, di cui uno cappellano nella contrada di Dosso. I parrocchiani in cura d'anime erano in tutto 332, di cui 220 da comunione (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Azzone aveva la cura di 613 parrocchiani. Era annotato solo un oratorio dipendente dedicato a San Rocco. Il clero era costituito dal parroco e da un cappellano. La parrocchia era inserita nel vicariato di Vilminore (GDBg).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo apostoli fu aggregata alla zona pastorale I composta dalle parrocchie della vicaria di Vilminore, quelle del vicariato di Ardesio, Clusone, Gromo e Pontenossa (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Vilminore (decreto 27 maggio 1979). Nel 1986, in seguito al decreto ministeriale 20 novembre 1986, che risolveva di conferire la qualifica di

ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia di Azzone succedeva per l'intero patrimonio, la parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo apostolo, Maria Maddalena e Rocco con sede sempre in località Azzone (decreto 20 novembre 1986). [V. Vit.]

### 33

**parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo apostoli, Maria Maddalena e Rocco confessore**  
1986 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. In seguito al decreto ministeriale 20 novembre 1986, che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo apostoli di Azzone succedeva la nuova parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo apostolo, Maria Maddalena e Rocco con sede sempre in Azzone. La nuova parrocchia incorporava il beneficio delle chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena di Dezzo di Scalve e quella di San Rocco nella località di Dosso (decreto 20 novembre 1986). L'emanazione della rettifica al suddetto decreto, pur fornendo indicazioni relative circa il trasferimento di sede della nuova parrocchia, non modificava lo statuto giuridico della stessa (decreto 21 settembre 1987). La parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo apostolo, Maria Maddalena e Rocco è entrata a far parte del vicariato locale di Vilminore. [V. Vit.]

### Azzonica

*Sorisole (BG)*

### 34

**parrocchia di San Giuseppe sposo di Maria Vergine**  
1950 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. L'oratorio campestre di San Giuseppe in Azzonica veniva annotato negli atti della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo alla parrocchiale di Santa Maria di Sorisole, avvenuta il 20 settembre 1575 (Visita Borromeo 1575). La chiesa di San Giuseppe, sita in contrada di "Assonica"

viene menzionata anche nelle fonti successive tra le chiese sussidiarie della parrocchiale di Sorisole: così nel Sommario delle chiese di Bergamo e della sua diocesi, redatto dal cancelliere Marenzi nel 1666 (Marenzi 1666 - 1667) o nelle coeve e successive visite pastorali alla pieve di Seriate, entro la quale la parrocchia di Sorisole, matrice di Azzonica, era compresa. In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta nel 1780, il parroco annotava tra le chiese sussidiarie quella di San Giuseppe d'Assonica; egli denunciava l'assenza di notizie certe circa il tempo della sua fondazione, ma ne attribuiva la "fabbrica" all'elemosina dei parrocchiani; egli ricordava inoltre che, secondo la tradizione, presso l'altare maggiore sarebbe stata eretta una scuola di San Giuseppe. Secondo tale relazione, la chiesa era amministrata da due sindaci eletti dalla comunità di Sorisole (Visita Dolfin 1778 - 1781).

L'antico oratorio venne canonicamente eretto in chiesa vicariale autonoma con decreto del vescovo Adriano Bernareggi in data 12 maggio 1950, per divisione della parrocchia di Sorisole (decreto 12 maggio 1950). Il 28 maggio dello stesso anno, la chiesa sussidiaria di Azzonica venne eretta in parrocchiale autonoma (decreto 28 maggio 1950). A tali risoluzioni seguì il decreto presidenziale 11 gennaio 1951, n. 118, registrato alla Corte dei Conti in data 1 marzo 1951, con cui venne riconosciuta agli effetti civili l'erezione del vicariato autonomo di San Giuseppe Sposo di Maria Vergine nella frazione di Azzonica di Sorisole. Con decreto presidenziale 15 dicembre 1959, n. 1249 venne civilmente riconosciuta la parrocchia di "San Giuseppe Sposo di Maria Vergine" in Azzonica (Fascicoli parrocchiali, Azzonica).

Fin dal momento dell'erezione, la parrocchia di Azzonica venne annessa alla vicaria foranea di Ponteranica (decreto 27 maggio 1939), e ad essa continuò ad afferire sino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), la parrocchia di Azzonica fu aggregata alla zona pastorale XII, composta dalle parrocchie delle vicarie di Ponteranica e di Villa d'Almè (decreto 28 giugno 1971). Con

l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Almèno San Salvatore - Ponteranica - Villa d'Almè (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

smembrata da:

Sorisole

compresa in:

vicaria foranea di Ponteranica 1950 - 1979

zona pastorale XII 1971 - 1979

vicariato locale di Almèno San Salvatore - Ponteranica - Villa d'Almè 1979 - [1989]

## **Bagnatica**

*Bagnatica (BG)*

**35**

**parrocchia di San Giovanni Battista**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Esiste menzione di una chiesa in località Albano fin dal XIII secolo. La chiesa di Bagnatica, tra le fonti di carattere generale, è registrata nell'elenco delle chiese e loro rappresentanti al sinodo bergamasco del 1304 indetto dal vescovo Giovanni da Scanzo. In tale fonte, sono infatti nominati "Raymondus presbiter" e "Gislanzonus clericus" della chiesa di San Giovanni di Bagnatica (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Successiva attestazione di una chiesa in Bagnatica risale al XIV secolo e precisamente a una serie di fascicoli che registrano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava una "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, specificandone le rendite e la tassa, e nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione della chiesa di Bagnatica, che viene nominata nella "nota" delle chiese della diocesi come dipendente dalla pieve di Ghisalba. Dall'attestazione dei redditi ricaviamo che nella chiesa di San Giovanni erano censiti due benefici (Nota ecclesiarum 1360). La parrocchia di Bagnatica restò compresa entro la pieve di Ghisalba anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel



III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Ghisalba risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*). L'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, durante la sua visita apostolica, il 5 ottobre 1575 visitò a Bagnatica la chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista. Questa aveva tre altari e, a quello dedicato Beata Vergine Maria, era eretta la scuola dei disciplini. Il clero era composto dal parroco titolare. Nella parrocchia non veniva praticata la dottrina cristiana, ma era presente la scuola del Santissimo Sacramento e il consorzio della Misericordia (Visita Borromeo 1575). Durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, avvenuta nella metà del XVII secolo, la parrocchia di Bagnatica, nella circoscrizione di Ghisalba, godeva di un beneficio dal reddito pari a 405 lire. Il clero era costituito da un sacerdote e un cappellano che era anche preposto alla cura della confraternita del Santissimo Sacramento. Altre scuole registrate erano quella del Rosario, dei disciplini, del Nome di Gesù, della dottrina cristiana e il consorzio della Misericordia (Montanari 1997). Nel sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1667 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di Bagnatica sotto l'invocazione di San Giovan Battista, era compresa nella pieve di Ghisalba. Aveva cinque altari. Al maggiore era eretta la scuola del Santissimo Sacramento, al secondo, dedicato allo Spirito Santo, era istituita la scuola del Santissimo Nome di Gesù, al terzo, dedicato alla Beata Vergine del Rosario, c'era la scuola omonima. Inoltre nella parrocchia erano presenti la confraternita dei disciplini e il luogo pio della Misericordia. Il clero era composto da un vicario foraneo curato titolato, da altri due cappellani e da un chierico. Era attestato un beneficio semplice posseduto dal curato di Spirano. Nei confini della parrocchia compariva un oratorio di Santa Maria Maddalena, che era la sede della confraternita dei disciplini. Le anime in tutto erano 350, di cui comunicate 249 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Bagnatica risulta compresa entro la vicaria di Ghisalba (Stati del clero 1734 - 1822).

Nella relazione del parroco in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 17 aprile 1781, la chiesa parrocchiale di Bagnatica era registrata sotto il titolo di San Giovanni Battista. Aveva tre altari. Il maggiore, quello della Beata Vergine del Rosario, e il terzo dedicato al Santissimo Nome di Gesù. Al primo era eretta la scuola del Santissimo Sacramento e al secondo era istituita la scuola del Rosario. Inoltre erano presenti il consorzio della Misericordia, la scuola della dottrina cristiana e, presso l'oratorio di Santa Maria Maddalena, la confraternita dei disciplini. Il clero era costituito da un curato beneficiato, e da altri sei sacerdoti, che erano preposti alla cura di 405 parrocchiani, di cui comunicati 299 (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Bagnatica era compresa nella vicaria di Ghisalba. Alla chiesa intitolata a San Giovanni Battista erano deputati un parroco e un coadiutore parrocchiale che avevano la cura di 1215 parrocchiani. Nei confini della parrocchia esisteva un oratorio dipendente intitolato a San Pietro apostolo (GDBG). Da uno spoglio della medesima fonte seriale per i primi anni del XX secolo, si ricava che la parrocchia di Bagnatica restò nella vicaria di Ghisalba fino al 1926, che l'anno successivo risultava essere compresa nella vicariato foraneo di Gorlago in cui rimase fino al 1932, anno in cui la vicaria cambiò sede e venne a denominarsi "vicaria di Trescore". La parrocchia di San Giovanni Battista fu in quest'ultima circoscrizione territoriale fino al 1938 (GDBG). Infatti il vescovo Bernareggi, con decreto emesso in seguito alla visita pastorale, in data 11 gennaio 1938, stralcìò la parrocchia di San Giovanni Battista in Bagnatica dalla vicaria di Trescore e la annesse a quella di Seriate (decreto 11 gennaio 1938). Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Giovanni Battista fu aggregata alla zona pastorale XIV composta dalle parrocchie della vicaria di Scanzo e da quelle della vicaria di Seriate (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato locale di Scanzo - Seriate (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

## **Bagnella**

*Serina (BG)*

36

### **parrocchia di Santa Maria Assunta**

1496 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Menzione di una chiesa in località Bagnella risale al secolo XV. Come attestato nel registro censuale redatto sotto l'episcopato Soranzo, la chiesa di Santa Maria di Bagnella venne eretta parrocchiale con atto del notaio Baldassare de Bolis il 29 febbraio 1496, per separazione dalla chiesa di San Giacomo di Lepreno. Per tal motivo la suddetta chiesa era soggetta ad un onere censuario (Censuale Soranzo 1550 - 1558).

La parrocchia di Bagnella risultava inoltre censita nel registro delle commende episcopali recante le nomine di quei parroci, né mercenari né titolari di benefici, ma confermati dal vescovo ogni sei mesi e stipendiati dalla comunità presso la quale si trovavano ad officiare a causa dell'esiguità del beneficio parrocchiale, insufficiente a mantenere il curato (Commende 1550 - 1597). In seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568 e in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565, Bagnella appariva inserita nella pieve di Dossena. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Dossena risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). Il 28 settembre 1575, l'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo visitò la chiesa parrocchiale di Bagnella sotto il titolo di Santa Maria. La parrocchia era priva di beneficio ed era annotata anche l'assenza del curato titolato. Suppliva il curato di Serina che provvedeva alla cura di circa 80 anime, di cui 54 comunicati. Non si teneva la scuola della dottrina cristiana ma era presente la scuola del Corpo di Cristo (Visita Borromeo 1575). Verso la metà del XVII secolo, già durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Bagnella risultava inserita nella vicaria di Dossena. Era attestata con un reddito pari a 400 lire. Il

clero era composto da un sacerdote e le confraternite presenti nella parrocchia erano quelle del Santissimo Sacramento, del Rosario, la scuola della dottrina cristiana e il consorzio della Misericordia (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa di Bagnella in Val Brembana superiore, sotto l'invocazione dell'Assunzione della Beatissima Vergine Maria, figurava come mercenaria della vicinia e inserita nella pieve di Dossena. Aveva tre altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Entro i confini della parrocchia era annotato un luogo pio della Misericordia. Il clero era costituito dal curato mercenario che era preposto alla cura di 71 parrocchiani, di cui comunicati 54 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Bagnella risultava inserita nella vicaria di Dossena (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Bagnella in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, si annotava che la chiesa aveva tre altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento; al secondo, intitolato a Santa Maria Vergine del Rosario, era istituita l'omonima confraternita; al terzo, sotto il titolo della Santa Croce, era istituita la scuola della dottrina cristiana. Inoltre nella parrocchia era registrata anche la presenza del consorzio della Misericordia. Il clero era costituito da un parroco mercenario, che aveva in cura d'anime 63 parrocchiani, di cui 49 da comunione (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Bagnella intitolata a Santa Maria Assunta, risultava essere di nomina popolare. Il clero era costituito dal solo parroco che aveva in cura 113 parrocchiani. La parrocchia era aggregata al vicariato di Dossena (GDBg).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Bagnella fu aggregata alla zona pastorale V, composta dalle parrocchie della vicaria di Serina, quelle del vicariato di Selvino, Brembilla, San Giovanni Bianco, Zogno e Sottochiesa (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella

diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Selvino - Serina (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

## **Bani**

*Ardesio (BG)*

**37**

### **parrocchia di San Giovanni Battista**

1711 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La chiesa di San Giovanni Battista di Bani, sussidiaria di Ardesio, venne smembrata dalla matrice ed eretta in parrocchia autonoma con decreto del vescovo Pietro Priuli 2 giugno 1711, a seguito di una supplica dei deputati della vicinia di Bani (decreto 2 giugno 1711). Un antico oratorio nella località di Bani risultava attestato fin dalla visita apostolica di Carlo Borromeo; in quell'occasione, esso risultava godere di un reddito annuo di 16 lire circa, ed era amministrato dalla vicinia attraverso l'elezione di due sindaci e un canevario (Visita Borromeo 1575).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dal 1734, la parrocchia di Bani risultava compresa nella vicaria di Ardesio. Solo nel registro relativo all'anno 1734, essa risultava dipendere dal parroco di Gromo, a quell'epoca vicario foraneo (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 16 giugno 1779, presso la parrocchiale risultavano erette la scuola del Rosario, presso l'altare omonimo, aggregata in Roma l'anno 1714, la scuola del Santissimo Sacramento presso l'altare maggiore, amministrata da sindaci, la scuola della Dottrina cristiana, aggregata nella cattedrale di Bergamo l'anno 1731. Il clero era costituito da un parroco e da un cappellano. La comunità contava 310 anime, di cui 241 comunicate (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di San Giovanni Battista di Bani risultava annessa alla vicaria III di Ardesio. A quest'epoca la comunità contava 267 anime, al cui servizio era posto un solo economo spirituale, di nomina popolare (GDBg).

La parrocchia di San Giovanni Battista rimase compresa nella vicaria di Ardesio fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), la parrocchia di Bani confluì nella zona pastorale I, composta dalle parrocchie della vicaria di Ardesio, Ponte Nossa, Clusone, Gromo e Vilminore (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Ardesio - Gromo (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

#### *Relazioni:*

smembrata da:

Ardesio 1711

compresa in:

vicaria foranea di Ardesio 1711 - [1734]

vicaria foranea di Gromo [1734] - [1763]

vicaria foranea di Ardesio [1763] - 1979

zona pastorale I 1971 - 1979

vicariato locale di Ardesio - Gromo 1979 - [1989]

## **Baresi**

*Roncobello (BG)*

**38**

### **parrocchia di San Giacomo maggiore**

1467 - 1986

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Secondo quanto riportato da Pagnoni, l'antica chiesa di Baresi sorse sulle rovine di un oratorio dedicato a San Giacomo e a San Nicola da Tolentino, per indulto di Antonio della Pianca, vicario generale del vescovo Giovanni Barozzi, del 18 aprile 1463. L'antico titolo del beneficio è testimoniato da una fonte del 1577, recante un elenco dei benefici parrocchiali della diocesi di Bergamo (Beneficiorum ecclesiasticorum 1577).

Il vescovo Ludovico Donato il 14 agosto 1467 costituiva Baresi in autonoma parrocchia, smembrandola dalla chiesa di Santa Maria Assunta di Bordogna. La parrocchiale fu consacrata il 14 ottobre 1776 con il titolo di San Giacomo maggiore apostolo (Pagnoni 1992). La parrocchia di Baresi dovette anticamente dipendere dalla pieve di Dossena, per poi passare a quella di San Martino oltre la Goggia. Tale passaggio avvenne probabilmente nel 1498, quando il vicario generale di Bergamo decretò lo

smembramento da Dossena della chiesa di Piazza, erigendo quest'ultima in prepositurale plebana ed assoggettandole tutte le chiese di Oltre la Goggia (Medolago, Reguzzi 1999). Nel 1538, dalla cura di Baresi si separò la chiesa di Ronco, eretta in parrocchia autonoma (Fascicoli parrocchiali, Roncobello).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 5 ottobre 1575, la parrocchia di San Giacomo risultava vacante di curato. La comunità provvedeva a stipendiare il parroco officiante, per una somma di 280 lire annue, versando inoltre 24 soldi alla mensa episcopale "pro comenda". La parrocchia di Baresi risulta, infatti, censita nel registro delle commende episcopali recante le nomine di quei parroci, né mercenari né titolari di benefici, che venivano confermati dal vescovo ogni sei mesi. Essi erano stipendiati dalla comunità presso la quale si trovavano ad officiare, a causa dell'esiguità del beneficio parrocchiale della stessa, insufficiente a mantenerne il curato (Commende 1550 - 1597). La comunità di Baresi contava a quell'epoca 300 anime, di cui 160 comunicate. In seguito alla visita, il metropolitano decretò l'erezione della scuola della Dottrina cristiana e la restaurazione della scuola del Corpo di Cristo congiunta a quella della Beata Vergine. Entro la circoscrizione parrocchiale erano comprese una cappella in Valsecca, di cui il Borromeo decretò la chiusura, e una cappella intitolata a San Rocco posta sul confine tra Baresi e Ronco (Visita Borromeo 1575). La parrocchia di Baresi rimase compresa nella pieve di Piazza Brembana anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1660, la parrocchia di Baresi risultava compresa nella vicaria foranea di Piazza Brembana e godeva di un reddito di 400 lire. La comunità provvedeva a stipendiare un parroco mercenario, per una somma di 96 scudi annui. Entro la parrocchiale erano erette la scuola del Santissimo Sacramento, del Rosario e della Concezione della Beata Vergine (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la parrocchia risultava essere "mercenaria, di ragione del comune". In essa risultavano erette la scuola del Santissimo Sacramento, del Rosario, della Concezione Immacolata e della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un oratorio campestre dedicato a San Rocco. La comunità di Baresi contava a quell'epoca 236 anime, di cui 154 comunicate (Marenzi 1666 - 1667).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Baresi risultava compresa nella vicaria di "San Martino della Piazza". Nella medesima fonte relativa all'anno 1763, risultava vicario della medesima circoscrizione il parroco di "Piazzolo" (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 5 luglio 1780, risultavano erette nella parrocchia la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, amministrata da sindaci, la scuola del Rosario, presso l'altare omonimo, e la scuola della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un oratorio dedicato a San Rocco. La comunità di Baresi era costituita da 277 anime di cui 236 comunicate. Il clero era costituito da un curato mercenario, stipendiato per la somma di 600 lire, e da un cappellano (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di San Giacomo apostolo di Baresi risultava compresa nella vicaria XXIII di San Martino oltre la Goggia. A quest'epoca la comunità contava 259 anime, ed era retta da un parroco - definitore della vicaria - affiancato da un coadiutore. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori di San Pantaleone e di San Rocco (GDBG).

La parrocchia di Baresi rimase compresa entro tale vicaria fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), confluì nella zona pastorale IV, composta dalle parrocchie delle vicarie di San Martino Oltre la Goggia, Branzi e Santa Brigida



(decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Branzi - Santa Brigida - San Martino Oltre la Goggia (decreto 27 maggio 1979). Nel 1986, in seguito al decreto del ministro dell'interno che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia di Baresi succedeva per l'intero patrimonio la parrocchia intitolata ai Santi Pietro, Paolo e Giacomo apostolo, e Santa Maria Assunta, con sede in località Roncobello (decreto 20 novembre 1986). [R. Fri.]

**Relazioni:**

smembrata da:

Bordogna 1467

compresa in:

pieve di Dossena 1467 - 1498

pieve di Piazza Brembana 1498 - 1568

vicaria foranea di San Martino oltre la Goggia 1568 - 1979

zona pastorale IV 1971 - 1979

vicariato locale Branzi - Santa Brigida - San Martino Oltre la Goggia 1979 - [1989]

le succede nel patrimonio:

parrocchia Santi Pietro, Paolo e Giacomo apostolo, e Santa Maria Assunta, con sede in località Roncobello

varianti denominative:

parrocchia di San Giacomo e San Nicola da Tolentino sec. XV - XVI

parrocchia di San Giacomo maggiore sec. XVI - 1986

**Bariano**

*Bariano (BG)*

**39**

**parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio**

**martiri**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Dell'antica chiesa di Bariano si ha notizia fin dall'anno 1148, quando una sentenza del cardinale Guidone da Somma attribuisce ai possessi del vescovo bergamasco la cappella in onore dei Santi Gervasio e Protasio (Pagnoni 1992). Questa chiesa, insieme a quella di Santa Maria di Averga, attestata nel 1260 nell'elenco delle chiese della diocesi sottoposte a censo, furono i

primi due edifici sacri, in questa località, in cui si esercitavano le funzioni religiose e si amministravano i sacramenti (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Entrambe risultavano aggregate alla pieve di Fara Olivana. Successivamente, la chiesa di San Gervasio fu declassata a chiesa campestre, mentre quella di Santa Maria venne inglobata nel convento che i frati carmelitani eressero in quel luogo nel 1480 (Cassinelli, Maltempi, Pozzoni 1986).

La parrocchia di Bariano, al tempo dell'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568 e in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565, risulta compresa entro la pieve di Ghisalba. Tuttavia, in epoca successiva a tali disposizioni, ridefinite nel III sinodo del 1574, si riscontra la presenza della parrocchia di Bariano come capo vicaria (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*) di una circoscrizione che comprendeva le parrocchie di Fara Olivana, Bariano, Fara Gera d'Adda (*Visite vicari foranei*).

L'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, visitando nel 1575 la chiesa, definita arcipresbiterale, di Bariano, la indentificò con il titolo di San Bartolomeo e come iscritta nella pieve di Ghisalba. Annotò che era eretta presso l'altare maggiore la scuola del Santissimo Sacramento, che si praticava la dottrina cristiana per circa 300 parrocchiani e che era presente anche il consorzio della Misericordia. Le chiese campestri erano quella di San Gervasio e Protasio, indicata come antica parrocchiale da poco riedificata, e quella di Santa Maria di Inepa del monastero dei frati carmelitani (*Visita Borromeo 1575*). Nell'elenco dei benefici ecclesiastici, fatto redigere in quel tempo dal vescovo di Bergamo, erano identificate a Bariano, come aventi dignità arcipresbiterale e luoghi in cui si amministravano i sacramenti, ancora entrambe le chiese dei Santi Gervasio e Protasio e di San Bartolomeo (*Beneficiorum ecclesiasticorum 1577*).

Nella visita pastorale del vescovo Barbarigo la parrocchia di Bariano risultava essere compresa nella pieve di Ghisalba. Il clero era composto da due sacerdoti ed erano presenti

le confraternite del Santissimo Sacramento e del Rosario, la scuola della dottrina cristiana e il consorzio della Misericordia (Montanari 1997). Nel 1667 la chiesa parrocchiale dedicata ai Santi Gervasio e Protasio martiri aveva dignità di arcipresbiterale e compariva come non appartenente ad alcuna pieve. Aveva quattro altari: al primo era eretta la scuola del Santissimo Sacramento e al secondo la confraternita del Rosario. Aveva un oratorio dedicato all'Annunciazione della Beata Vergine Maria alla cui cura, insieme ai 530 parrocchiani era deposto l'arciprete e un cappellano. Nei confini della parrocchia esisteva un convento di frati carmelitani (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Bariano risultava inserita nella vicaria di Mornico (Stati del clero 1734 - 1822).

Nella relazione del parroco di Bariano in occasione della visita pastorale del vescovo Redetti, si dice che la chiesa parrocchiale era intitolata ai Santi Gervasio e Protasio e che questa chiesa godeva da tempo immemorabile del titolo di arcipretura e non era soggetta ad alcuna pieve. In cura d'anime presso questa parrocchia c'erano i seguenti sacerdoti: l'arciprete, un cappellano con l'incarico di confessore e coadiutore, e altri due preti che non risiedevano con continuità nella parrocchia. Compresi nei confini della parrocchia c'erano l'oratorio campestre sotto l'invocazione della Santissima Annunciata e un convento dei frati carmelitani della congregazione di Mantova. Nella parrocchia si teneva la dottrina cristiana. Le anime in tutto erano 657, i parrocchiani in età da ricevere il sacramento dell'eucarestia erano 443 (Visita Redetti 1736 - 1740). Nel 1820 la chiesa di Bariano risultava essere soggetta alla vicaria di Spirano (Maironi da Ponte 1820), a cui resterà aggregata per tutto il XIX secolo, fino al 1923 quando sarà compresa nella nuova vicaria di Romano (Atti Sinodo Marelli 1923). Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, fu aggregata alla zona pastorale XI composta dalle parrocchie della vicaria di Ghisalba, della vicaria di Romano di Lombardia e dalla parrocchia di Pagazzano (decreto 28 giugno 1971).

Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato locale di Ghisalba - Romano (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Barzana**

*Barzana (BG)*

**40**

**parrocchia di San Rocco**

1670 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Una delle prime attestazioni note riguardanti una chiesa in località Barzana risale al XVI secolo. L'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, infatti, nella sua visita apostolica a Palazzago il 7 ottobre 1575, attestò la presenza della chiesa di San Rocco come sussidiaria della parrocchiale (Visita Borromeo 1575). Alla chiesa di Barzana era assegnato un sacerdote ai tempi della visita pastorale del vescovo Barbarigo (Montanari 1997), pur essendo ancora nel 1667 un oratorio dipendente da Palazzago (Marenzi 1666 - 1667). Con una ducale del 23 luglio 1670, venne concessa da parte dei rettori della Repubblica Veneta l'autorizzazione a costituire in parrocchiale la chiesa di Barzana. Questa venne eretta canonicamente, sotto il titolo di San Rocco, dal vescovo Daniele Giustiniani, il 5 settembre 1670, per dismembrazione delle parrocchie di San Bartolomeo di Almenno e di San Giovanni Battista di Palazzago. Con successivi decreti rispettivamente del 21 maggio del 1672 e del 26 ottobre 1674, vennero specificati e ridefiniti i confini della nuova circoscrizione territoriale (Fascicoli parrocchiali, Barzana).

Il parroco di Barzana nella relazione redatta in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin annotava che la chiesa, sotto l'invocazione di San Rocco confessore, era stata consacrata dal vescovo Daniele Giustiniani il 4 ottobre 1672. Aveva 3 altari. Al maggiore era eretta la scuola del Santissimo Sacramento e al secondo altare dedicato al Rosario, la confraternita omonima. Inoltre erano presenti anche la scuola della dottrina cristiana e il consorzio della Misericordia. Il clero presente in questa parrocchia era costituito, oltre che dal parroco, da altri due sacerdoti, uno cappellano della nobile casa

Bugata e l'altro dell'oratorio di San Pietro in Vinculis. I parrocchiani in tutto erano circa 300 (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nel 1861 la parrocchia di Barzana intitolata a San Rocco era compresa nella vicaria di Almenno San Salvatore. Risultava avere 351 parrocchiani. Oltre al parroco e al coadiutore parrocchiale, risultavano presenti due cappellani. Dalla parrocchia dipendeva l'oratorio di San Pietro in Vinculis (GDBg).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, fu aggregata alla zona pastorale VII composta dalle parrocchie della vicaria di Almenno San Salvatore, Rota Fuori, con l'aggiunta delle parrocchie di Palazzago e Burligo, gravitanti sulla Valle Imagna (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato locale di Mapello - Ponte San Pietro (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Barzesto**

*Schilpario (BG)*

41

#### **parrocchia del Santissimo Corpo di Cristo**

sec. XVII - 1986

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Secondo quanto riportato da Pagnoni, con decreto del vescovo Luigi Grimani in data 18 febbraio 1638, venne eretta in località Barzesto la parrocchia dedicata al Santissimo Salvatore, per divisione dalla parrocchia matrice di San Giorgio in Vilmaggiore (Pagnoni 1992). Verso la metà del XVII secolo, già durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Barzesto risultava inserita nella vicaria di Scalve. Era attestata come iuspatronato della vicinia con un reddito pari a 40 scudi. Il clero era composto dal solo parroco e le confraternite presenti erano quelle del Santissimo Sacramento e del Rosario (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di Barzesto in Val di Scalve, sotto l'invocazione del Santissimo Corpo di Cristo, figurava inserita nella pieve di Scalve. Aveva tre altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Entro i confini della parrocchia esisteva un oratorio

dedicato a Sant'Alessandro nella contrada di Ronco. Il clero era costituito dal parroco beneficiato che era preposto alla cura di 204 parrocchiani, di cui comunicati 135 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Barzesto risulta inserita nella vicaria di Vilminore, anche se nel 1734 compariva sotto la giurisdizione di Scalve (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Barzesto in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 25 giugno 1779, si annotava che la chiesa parrocchiale aveva cinque altari. Al maggiore era eretta la scuola del Santissimo Sacramento; al secondo, intitolato a Santa Maria Vergine del Rosario, era istituita l'omonima confraternita; al terzo, dedicato a Santa Maria del Carmine, era istituita la scuola del Carmine. Inoltre nella parrocchia era registrata anche la presenza della confraternita dei Morti e l'esercizio della dottrina cristiana. Entro i confini della parrocchia esisteva un oratorio nella contrada di Barzesto e uno nella contrada di Ronco intitolato a Sant'Alessandro. Il clero era costituito da un curato beneficiato e da altri tre sacerdoti. I parrocchiani in cura d'anime erano in tutto 220, di cui 162 da comunione (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Barzesto intitolata al Santissimo Corpo di Cristo, di nomina popolare, aveva la cura di 250 parrocchiani. Era annoverato solo un oratorio dipendente dedicato a Sant'Alessandro martire. Il clero era costituito da un parroco e da un cappellano. La parrocchia era inserita nel vicariato di Vilminore (GDBg).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia del Santissimo Corpo di Cristo fu aggregata alla zona pastorale I composta dalle parrocchie della vicaria di Vilminore, quelle del vicariato di Ardesio, Clusone, Gromo e Pontenossa (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Vilminore (decreto 27 maggio 1979), nel quale rimase fino al 1986, quando, in seguito al decreto del ministero dell'interno che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente

ricosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, il beneficio venne accorpato nella nascente parrocchia dei Santi Antonio di Padova e Marco evangelista e del Santissimo Corpo di Cristo di Schilpario (decreto 20 novembre 1986). [V. Vit.]

### **Barzizza**

*Gandino (BG)*

**42**

**parrocchia di San Nicola vescovo e San Lorenzo martire**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Menzione di una chiesa in località Barzizza risale al XVI secolo. La parrocchia di Barzizza risulta infatti menzionata nei verbali della visita apostolica che l'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo fece nella diocesi di Bergamo nel 1575. L'11 ottobre 1575 Carlo Borromeo visitando la chiesa parrocchiale di San Nicola di Barzizza, nella pieve di Gandino, vi annotava la presenza di due altari. Il reddito annuo del beneficio parrocchiale era di circa 280 lire. Era registrata la presenza di un sacerdote beneficiato che aveva in cura circa 420 anime, di cui 240 comunicati. Si teneva la scuola della dottrina cristiana ed era presente la scuola del Santissimo Sacramento, quella dei disciplini e il consorzio della Misericordia. Nei confini della parrocchia esisteva la chiesa di San Lorenzo (Visita Borromeo 1575). La parrocchia di Barzizza restò compresa entro la pieve di Gandino anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Gandino risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*). Verso la metà del XVII secolo, già durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Barzizza risultava essere compresa nella vicaria di Gandino. Era attestata con un beneficio dal reddito pari a 300 lire. Il clero era composto da tre sacerdoti e da un chierico. Le confraternite

presenti erano quelle del Santissimo Sacramento, del Rosario, della Disciplina, della Concezione della Beata Vergine, vi erano inoltre la scuola della dottrina cristiana e il consorzio della Misericordia (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, le chiese con il titolo di parrocchiale in Barzizza, con nella Val Seriana inferiore, nella pieve di Gandino, risultavano essere due: quella sotto l'invocazione di San Lorenzo, e quella di San Nicolò. Entrambe avevano tre altari. Nella circoscrizione parrocchiale erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario, della Concezione Immacolata della Beata Vergine Maria unita alla confraternita dei disciplini. Entro i confini della parrocchia era inoltre presente l'oratorio dedicato a San Rocco e Santa Liberata. Il clero era costituito dal curato beneficiato, e da un altro sacerdote. Costoro erano preposti alla cura di 464 parrocchiani, di cui comunicati 316 (Marenzi 1666 - 1667).

Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Barzizza risultava sottoposta alla giurisdizione ecclesiastica di Gandino (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Barzizza in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 26 aprile del 1780, si annotava che, al tempo in cui la comunità di Barzizza era unita a quella di Cazzano, la chiesa parrocchiale era quella di San Lorenzo; ma che nel XIV secolo, quando i due comuni si divisero, la chiesa di Cazzano fu fatta parrocchia mercenaria e dedicata all'apostolo Sant'Andrea mentre quella di Barzizza fu eretta parrocchia con il titolo di San Nicola. La chiesa parrocchiale di San Nicola di Barzizza aveva tre altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento e al terzo era istituita la confraternita dei disciplini. Inoltre nella parrocchia era registrata anche la presenza del consorzio della Misericordia e della scuola della dottrina cristiana. Il clero era costituito da un curato beneficiato e da altri tre sacerdoti. I parrocchiani in cura d'anime erano in tutto 341, di cui 244 da comunione (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la



parrocchia di Barzizza intitolata a San Lorenzo e Nicolò, nella vicaria di Gandino, aveva la cura di 375 anime e le chiese sussidiarie risultavano essere due: la chiesa comparrocchiale di San Lorenzo martire e quella di San Rocco confessore. Il clero era composto da un parroco e da un coadiutore parrocchiale (GDBg). Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Nicola da Bari vescovo e San Lorenzo martire, di Barzizza, fu aggregata alla zona pastorale composta dalle parrocchie della vicaria di Gazzaniga e quelle della vicaria di Gandino (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Gandino (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Bedulita**

*Bedulita (BG)*

**43**

**parrocchia di San Michele**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Esiste menzione di una chiesa con dignità parrocchiale in località Bedulita dal XVI secolo. Bedulita risulta infatti censita nel registro delle commende episcopali recante le nomine di quei parroci, né mercenari né titolari di benefici, ma confermati dal vescovo ogni sei mesi e stipendiati dalla comunità presso la quale si trovavano ad officiare a causa dell'esiguità del beneficio parrocchiale, insufficiente a mantenere il curato (Commende 1550 - 1597). La parrocchia di Bedulita, compresa entro la pieve di Almenno, lì vi restò, anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata del vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Almenno risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*). Nei verbali della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, infatti, la parrocchia di San Michele, compariva ancora citata nella pieve

di Almenno. Il 16 ottobre 1575, il cardinale Borromeo, visitando la chiesa parrocchiale di questa località, vi annotava la presenza di cinque altari. All'altare della Beata Vergine Maria era eretta la scuola con il medesimo titolo e, nella parrocchia, era anche annotata la presenza della scuola del Santissimo Sacramento. Il clero era composto da un curato mercenario (Visita Borromeo 1575). Verso la metà del XVII secolo, già durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Bedulita risultava essere compresa nella vicaria di Almenno San Salvatore. A quest'epoca, il clero era composto da un sacerdote e le confraternite presenti erano quelle del Santissimo Sacramento, del Rosario, e la scuola della dottrina cristiana (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa di Bedulita, sotto l'invocazione di San Michele arcangelo, figurava inserita nella circoscrizione di Almenno. Aveva cinque altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Entro i confini della parrocchia esisteva un oratorio dedicato a San Pantaleone. Il clero era costituito da un solo curato titolato che era preposto alla cura di 340 parrocchiani, di cui comunicati 200 (Marenzi 1666 - 1667).

Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Bedulita risultava comparire come inserita nel vicariato di Almenno, entro cui vi restò fino al successivo riassetto ecclesiastico territoriale (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Bedulita in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, si annotava che la chiesa parrocchiale aveva cinque altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento; al secondo, sotto il titolo della Beata Vergine Maria, era aggregata la confraternita del Rosario e al terzo, dedicato al Sant'Antonio di Padova, era istituita la scuola della dottrina cristiana. Entro i confini della parrocchia si trovava l'oratorio di San Pantaleone. Il clero era costituito da un curato mercenario e da altri due sacerdoti. I parrocchiani in cura d'anime erano in tutto 2942, di cui 2190 da comunione (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del

1861, la parrocchia di Bedulita intitolata a San Michele, di nomina popolare, aveva la cura di 507 parrocchiani. Il clero era costituito dal parroco, da un coadiutore parrocchiale e altri due sacerdoti (GDBg).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Michele di Bedulita, fu aggregata alla zona pastorale VII composta dalle parrocchie della vicaria di Almenno e quelle della vicaria di Rota Fuori con l'aggiunta delle parrocchie di Palazzago e Burligo (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Rota Imagna (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

## **Berbenno**

*Berbenno (BG)*

**44**

**parrocchia di Sant'Antonio abate**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Esiste menzione di una chiesa nell'antica località di "Valle Imania" fin dal XIII secolo. In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, infatti, risultava censita in Valle Imagna, allora dipendente dalla pieve di Almenno, l' "ecclesia" di Sant'Antonio (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Successiva attestazione della presenza di questa chiesa risale al XIV secolo e precisamente a una serie di fascicoli che registrano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava una "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, specificandone le rendite e la tassa, e nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione delle chiese di Sant'Antonio, che viene nominata nella "nota" delle chiese della diocesi come dipendente dalla pieve di Almenno. Dall'attestazione dei redditi ricaviamo che nella chiesa Sant'Antonio era censito un solo beneficio (Nota ecclesiarum 1360). Come riportato nel Libro censuale redatto nel 1464 sotto l'episcopato di Giovanni Barozzi, la chiesa parrocchiale di Berbenno era registrata come matrice della

parrocchia di Selino, la cui erezione risultava essere proprio di quegli anni (Censuale Barozzi 1464). La parrocchia di Berbenno risultava censita, nella seconda metà del XVI secolo, nel registro delle commende episcopali recante le nomine di quei parroci, né mercenari né titolari di benefici, ma confermati dal vescovo ogni sei mesi e stipendiati dalla comunità presso la quale si trovavano ad officiare a causa dell'esiguità del beneficio parrocchiale, insufficiente a mantenere il curato (Commende 1550 - 1597). La parrocchia di Berbenno restò compresa entro la pieve di Almenno anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata del vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Almenno risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). L'11 ottobre 1575 Carlo Borromeo visitando la chiesa parrocchiale di Berbenno, vi annotava la presenza di sei altari. Il curato apparteneva all'ordine dei frati francescani. Erano attestati la scuola del Santissimo Sacramento e il consorzio della Misericordia Maggiore. Nei confini della parrocchia c'era una chiesa di San Rocco e un'altra campestre di San Pietro (Visita Borromeo 1575).

Verso la metà del XVII secolo, già durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Berbenno risultava essere compresa nella vicaria di Almenno San Salvatore. Il clero era composto da tre sacerdoti e le confraternite presenti erano quelle del Santissimo Sacramento, del Rosario, della Beata Vergine del Carmine, vi si trovavano inoltre la scuola della dottrina cristiana e il consorzio della Misericordia (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa di Berbenno, sotto l'invocazione di Sant'Antonio abate, figurava mercenaria del comune e ancora inserita nella pieve di Almenno. Aveva sette altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e del

Carmine, e il pio luogo della Misericordia. Entro i confini della parrocchia era eretto un oratorio dedicato a San Pietro; un altro sotto il titolo di San Rocco, quello della Beatissima Assunzione della Madonna e quello dei Santi Francesco e Carlo. Il clero era costituito dal curato mercenario e da altri due sacerdoti cappellani. Costoro erano preposti alla cura di 100 parrocchiani, di cui comunicati 58 (Marenzi 1666 - 1667). Entro l'intera serie dei registri manoscritti relativi allo Stato del clero della diocesi di Bergamo, contenenti le relazioni dei vicari foranei circa l'assetto delle parrocchie da essi visitate, la parrocchia di Berbenno risultava inserita, nell'anno 1734, nella vicaria di Almenno; nel 1763, in quelle di Almè, nell'annata del 1784 risultava essere sede dell'omonima vicaria e infine nel 1822 Berbenno era iscritta nel vicariato di Rota Fuori (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Berbenno in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, si annotava che la chiesa parrocchiale aveva cinque altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento; al secondo, dedicato al Santo Rosario, era istituita l'omonima confraternita, al terzo, sotto il titolo del Carmine, era eretta la scuola omonima, e al quarto, intitolato a Santo Stefano, era presente la scuola della dottrina cristiana. Inoltre nella parrocchia di Berbenno era registrata anche la presenza del consorzio della Misericordia. Entro i confini della parrocchia esistevano l'oratorio campestre di San Pietro, quello di San Rocco, quello dell'Immacolata Concezione, e quelli di ragione privata intitolati a San Francesco d'Assisi, all'Assunzione di Maria Vergine e alla Natività di Maria Vergine. Il clero era costituito da un curato mercenario, da altri sei sacerdoti cappellani e da due chierici. I parrocchiani in cura d'anime erano in tutto 836, di cui 574 da comunione (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Berbenno, di nomina popolare, aveva la cura di 1230 anime e gli oratori dipendenti risultavano essere otto: l'oratorio dell'Immacolata a Cà Previtali, di San Giovanni Battista nella Preda, di San Francesco d'Assisi in Ceresola, di San Rocco a Cà Passero, di Santa Maria Assunta sul Canto, di San Pietro apostolo sul Monte

Poren, quello dell'Immacolata a Ponte Giurino, e di San Giovanni Battista a Cà Boffero. Il clero era costituito dal parroco, da un coadiutore parrocchiale e altri due sacerdoti. La parrocchia era compresa nella vicaria di Almenno San Salvatore (GDBg). Quando venne eretta la vicaria foranea di Brembilla, con decreto del 14 agosto 1906, ad opera del vescovo Radini Tedeschi, la parrocchia di Berbenno venne aggregata a questa nuova vicaria (14 agosto 1906), nella quale rimase fino al 1937, quando il vescovo Bernareggi, con decreto in data 21 gennaio di quell'anno, l'aggregò a quella di Almenno San Salvatore (decreto 21 gennaio 1937). Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Sant'Antonio abate di Berbenno fu aggregata alla zona pastorale VII composta dalle parrocchie della vicaria di Almenno San Salvatore e quelle della vicaria di Rota Fuori con l'aggiunta delle parrocchie di Palazzago e Burligo (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Rota Imagna (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

## **Bergamo**

*Bergamo (BG)*

**45**

### **diocesi di Bergamo**

sec. IV – [1989]

Il territorio dell'*episcopatus* bergamasco, ricalcò, come già ampiamente testimoniato da molteplici studi sulle istituzioni ecclesiastiche di questo territorio, i confini del *municipium* romano. Con l'affermazione pubblica e la diffusione del cristianesimo, a seguito della pace di Costantino (313 d.C.), si dovette provvedere a un'organizzazione territoriale che prese a modello le circoscrizioni civili dell'Impero. La struttura gerarchica delle comunità religiose prevedeva al vertice la presenza di un *episcopus*. E' accertata la presenza al sinodo di Sardica (343) del secondo vescovo Viatore, mentre sono incerti e convenzionali gli anni relativi all'episcopato del primo vescovo Narno (325 - 343). La sistemazione territoriale romana subì notevoli modifiche nel sec. VIII. I Longobardi, infatti, non si

avvalsero più della precedente divisione in province, *pagi* e *vici*, ma privilegiarono il centro cittadino come nucleo governato da un duca. Crebbe pertanto l'importanza del vescovo che viveva a fianco di tale autorità. La prima sede episcopale di Bergamo fu la basilica alessandrina con la *domus Sancti Alexandri* situata "extra moenia", alla quale per le esigenze di servizio e sicurezza dei fedeli si affiancò ben presto la chiesa di San Vincenzo (Diocesi di Bergamo 1988). La chiesa di San Vincenzo infatti compariva in qualità di sede pievana fin dall'VIII secolo, come attesta il testamento del gasindio regio *Taido*, redatto nell'anno 774, in cui la chiesa di San Vincenzo è nominata insieme alla basilica di Santa Maria, con il titolo di "ecclesia". L'uso di quest'ultimo appellativo, come mostrano gli studi di Lupi e Mazzi, stava ad indicare, nei secoli che precedono l'anno 1000, la chiesa battesimale esistente nel capoluogo dell'antico *pagus* romano, conservatosi importante e accresciuto, per ragioni di transito o di mercato o di residenza di qualche autorità. I termini "basilica", "oratorium", "capella", significavano invece la presenza di una chiesa secondaria sita in un *vicus* o in un quartiere. Entro il suddetto testamento venivano ricordate come eredi la chiesa di San Vincenzo con Santa Maria, la chiesa di Sant'Alessandro con San Pietro, la chiesa di San Viatore di Terno e le basiliche di Santa Grata in Borgo Canale, di San Michele al Pozzo Bianco, di San Lorenzo, di San Giuliano di Bonate e di Sant'Ambrogio di Zanica.

Le plebanie nacquero per diverse esigenze di ministero, prima fra tutte la necessità di conferire il battesimo, con sacerdoti residenti organizzati a volte in collegiate. Come già sottolineato la pieve più antica è quella di San Vittore di Terno d'Isola (774), alla quale seguirono San Lorenzo di Mologno, San Martino di Nembro, San Giovanni di Telgate, tutte e tre citate in un documento dell'830. Risalgono poi al X secolo le prime attestazioni delle pievi di Clusone (909), di Almenno San Salvatore (975), Calepio (977) (Pergamene archivi Bergamo 1988). La pieve di Ghisalba invece è documentata per la prima volta in una permuta del 1063 (Pergamene archivi Bergamo 2000), mentre quelle di Dossena, Scalve e Fara Olivana,

secondo quanto riportato da Fornoni, rientrerebbero tra le chiese plebane della diocesi di Bergamo di cui si presume l'esistenza fin da prima dell'anno mille, seppur non se ne abbia notizia certa fino al XIII secolo (Fornoni 1897).

La diocesi di Bergamo nel secolo XII aveva un territorio che non corrispondeva a quello del *comitatus bergomatis*, anzi era di molto inferiore. I suoi confini a nord coincidevano con gli attuali, ad eccezione delle valli Taleggio ed Averara, soggette alla pieve di Primaluna. Sul lato occidentale giungevano solo fino a Pontida. Sul lato orientale la linea di demarcazione si identificava con l'attuale, con qualche piccola variante: Palosco, ora di pertinenza bresciana, apparteneva ancora alla diocesi di Bergamo. Infine entro il confine meridionale erano comprese le pievi di Fara Gera d'Adda, Pontirolo Vecchio, Canonica e Fara Olivana. Arzago con la sua pieve apparteneva alla diocesi di Cremona, così come Morengo e parte di Romano. Inoltre la diocesi si estendeva all'*enclave* di Paderno, Ossolaro, Acqualonga nella diocesi Cremonese.

La pieve urbana o cittadina era costituita, fino all'inizio del sec. XIII, dal territorio urbano e da quello suburbano che comprendeva tutta una fascia di territorio intorno alla città profonda tre miglia. Successivamente, il comune limitò i propri confini alla pieve urbana mentre nella fascia suburbana, che ecclesiasticamente faceva parte della pieve, promosse la formazione di comuni rurali. Anche in campo ecclesiastico si seguì la politica comunale: la fascia suburbana si staccò dalla pieve cittadina e si formarono tre primiceriati di Scano, Lallio e Seriate. Ciò avvenne tra il 1216 e il 1260.

Nei secoli XII, XIII, XIV si assiste al graduale frazionarsi dell'unità della pieve e all'affermarsi di tutti quegli elementi che diedero vita all'istituto parrocchiale. La pieve continuò a sopravvivere, ma come circoscrizione intermedia tra il centro della diocesi e le parrocchie (Pagani - Marchetti 1991).

Nel secolo XII, infatti, si assiste ai più significativi episodi di decentramento del clero dalla pieve alle comunità insorgenti: i casi di Almenno, Zogno e Almè sono esemplari di tale processo. Ad Almenno nel



1169 il vescovo donò ai canonici di Sant'Alessandro due chiese: ad esse doveva essere addetto un prete che le avesse ad officiare esercitando la cura d'anime. Già nel 1162 i canonici di Sant'Alessandro avevano stipulato una convenzione con il comune di Zogno per assicurare il sostentamento di un sacerdote che officiasse la chiesa di San Lorenzo. Nel 1174 la chiesa di San Michele di Almè, in una contesa contro i canonici della città, rivendicava davanti al vescovo il proprio diritto di battezzare (Codex diplomaticus). E' il primo caso in cui si concede il fonte battesimale ad una chiesa che non è una pieve e in cui veniva recepito il principio pastorale di facilitare la pratica cristiana dei fedeli con nuove strutture. Infatti gli abitanti di Almè vantavano un certo diritto al fonte battesimale, perché concesso *dai antichi loro conti*; ma il vescovo concesse il fonte battesimale perché riconobbe il grave disagio cui andavano incontro nel portare i loro bambini alla cattedrale (Diocesi di Bergamo 1988).

La città mostrava analoghe dinamiche con le vicinie che di fronte all'incremento della popolazione crebbero di numero. E' il caso di San Giacomo che nel 1173, sotto l'episcopato di Guala si staccò dalla vicinia di Santo Stefano. I fedeli chiesero che la loro chiesa fosse libera ed indipendente dalla matrice, con un proprio cappellano *qui divinum officium continue celebraret* (Ronchetti 1818). Le vicinie tendono a rendersi indipendenti dalle cattedrali sia nel disertarle nei giorni festivi, sia nell'amministrare abusivamente il battesimi. Risale al 1196 la proibizione ingiunta dal vescovo Lanfranco ai presbiteri delle chiese urbane di battezzare i bambini nelle proprie chiese (Marchetti 1999).

Una prima indicazione sistematica della distribuzione pievana in diocesi di Bergamo si rinviene in un documento del 1260. Entro una lista delle chiese sottoposte a un censo imposto alla Santa Sede, sono infatti nominate le pievi di Nembro, Clusone, Scalve, Solto, Mologno, Calepio, Telgate, Ghisalba, Fara Olivana, Terno, Almenno, Dossena e i primiceriati di Scano, Lallio e Seriate (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Un successivo quadro attendibile della diocesi risale al 1360. E' possibile

affermarlo grazie all'analisi di una serie di fascicoli che registravano, a partire da quella data, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava dapprima un indice generale, "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificare per ciascuno di essi le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione dei primiceriati di Scano, Seriate e delle pievi di Lallio, Terno, Almenno, Dossena, Ghisalba, Fara Olivana, Telgate, Calepio, Nembro, Clusone, Solto, Scalve, Mologno. Per la città invece, erano censite, oltre le cattedrali e Santa Maria Maggiore, 17 chiese con annessa la cura d'anime e relativo beneficio. Nel territorio le chiese sono 213 e i benefici 591. Purtroppo la nota non segnala quali sono i benefici con cura d'anime (Nota ecclesiarum 1360). Sotto l'episcopato Barozzi (1449 - 1465), le strutture diocesane ebbero un ulteriore notevole sviluppo. Vennero costituite per smembramento le parrocchie di Ossolaro da Paderno, Gaverina da Mologno, Valgoglio da Gromo, Colere da Vilminore, Cene da Vallalta, Cepino e Val Secca da Sant'Omobono, Selino da Berbenno, Somendenna da Endenna, Pianca da San Giovanni Bianco, Fui piano da San Pellegrino, Cornalba da Lepreno, Bracca da Pagliaro, Rigosa e Sambusita da Costa Serina, Endine (Censuale Barozzi 1464). Al tempo della visita apostolica di San Carlo Borromeo (1575) la diocesi era divisa in 17 plebanie: Calepio, Solto, Vilminore, Clusone, Gandino, Nembro, Mologno, Seriate, Dossena, Piazza Brembana, Telgate, Ghisalba, Lallio, Scano, Terno, Almenno e il priorato di Pontida. Secondo invece una coeva fonte manoscritta recante l'elenco dei benefici censiti in diocesi di Bergamo, la circoscrizione di Calepio risultava smembrata in due porzioni territoriali, una inferiore e l'altra superiore facente capo a Predore. Questa inedita fonte rispecchia per molteplici aspetti la riorganizzazione diocesana che seguì le riforme tridentine. La primitiva divisione in pievi fu infatti messa in crisi sia per gli spostamenti degli interessi della popolazione, sia per la decisione di legare in maniera organica e giuridica la periferia con il centro. In occasione del II sinodo diocesano

di Bergamo del 1568, il vescovo Cornaro, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565, decretò l'istituzione dei vicariati foranei attraverso l'elezione di vicari foranei *ad nutum* del vescovo, ossia non legati ad una sede come invece erano i plebani. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale l'ampia circoscrizione plebana di Clusone fu smembrata in due aree sottoposte, l'una al vicario foraneo di Sovere e l'altra a quello di Ardesio. Le porzioni territoriali di Fara Olivana, Bariano e Fara Gera d'Adda furono invece sottoposte alla giurisdizione del vicario foraneo di Bariano. Esistevano inoltre due *enclaves* territoriali storicamente identificate come *nullius plebis*, ma comunque affidate alla cura pastorale di due vicari foranei. Le comunità di Pontida, Somendenna, Endenna, Fontanella, Ambivere, Palazzago erano infatti affidate alla cura del vicario di Somendenna; diversamente, le comunità di Sedrina, Botta, Stabello, Zogno, Villa d'Almè, San Pellegrino, Santa Croce, Spino, Poscante, Grumello de'Zanchi erano sottoposte a quello di Poscante (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*). Ma il decollo dell'istituzione dei vicariati foranei non fu facile, sia per la sua novità che per l'opposizione dei plebani, che si vedevano esautorati nei loro diritti tradizionali e sottomessi spesso ad un loro inferiore, dato che il vicario foraneo, di nomina vescovile, non era sempre scelto tra le loro file. Da un vaglio delle fonti successive a tali disposizioni è possibile infatti riscontrare la persistenza della suddivisione del territorio diocesano in "pievi", come testimoniato negli atti delle visite pastorali fino al XVIII secolo. Solo allora si va sistematicamente adottando il termine di "vicaria" per identificare la circoscrizione sub - diocesana, come mostra l'organizzazione dei registri dello stato del clero della diocesi redatti a partire dal 1734. Contestualmente alla promozione di questa suddivisione diocesana nelle strutture vicariali, le riforme del concilio tridentino definirono anche il profilo istituzionale delle singole comunità parrocchiali che le costituirono. Il parroco divenne, infatti, nella periferia della diocesi il fulcro portante del rinnovamento pastorale. A quest'epoca, le fonti relative alla diocesi di Bergamo

distinguono due tipologie di istituzioni parrocchiali: beneficate e mercenarie. Nelle prime il parroco godeva di un beneficio, mentre nelle parrocchie mercenarie al sostentamento del parroco si provvedeva con la mercede (da qui il titolo di mercenaria) pattuito dal parroco con i parrocchiani. I parroci beneficiati erano inamovibili, mentre i mercenari venivano nominati per un anno e confermati poi tacitamente, ma sempre in via provvisoria. Esisteva una terza categoria di parrocchie così dette commendatarie. In tali circostanze il vescovo nominava quei parroci che, nè mercenari nè titolari di benefici, venivano stipendiati dalla comunità presso la quale si trovavano ad officiare a causa dell'esiguità del beneficio parrocchiale della stessa, insufficiente a mantenerne il curato. I presbiteri eletti secondo questa prassi erano sottoposti ad una conferma del vescovo ogni sei mesi (Commende 1550 - 1597). Alcune parrocchie inoltre godevano del diritto di iuspatronato, ossia della particolare facoltà concessa dall'autorità ecclesiastica ad una comunità di scegliere e presentare alla sede episcopale, per la canonica investitura, il soggetto da essa ritenuto idoneo ad un beneficio ecclesiastico.

Con l'episcopato di Barbarigo (1657 - 1664) vennero introdotte in diocesi alcune riforme nel sistema organizzativo vicariale, nel rispetto delle disposizioni tridentine. Il vescovo decretò l'aumento del numero dei vicari foranei, frazionando le pievi, per una più efficace azione pastorale. Dall'antica plebania di Terno vennero smembrate le nuove vicarie di Chignolo, Mapello, Terno; da quella di Dossena sorsero le vicarie di San Giovanni Bianco, Selvino, Dossena; dalla pieve di Ghisalba nacquero le circoscrizioni di Mornico, Spirano, Ghisalba; dalla plebania di Clusone furono erette le quattro vicarie di Clusone, Oneta, Ardesio e Sovere; dalla pieve di Mologno nacque la vicaria di Borgo di Terzo e da Nembro la vicaria di Alzano Maggiore. Risalgono alla seconda metà del sec. XVIII le attestazioni delle circoscrizioni ecclesiastiche aventi a capo le parrocchie di Villa d'Almè e di Zogno. Al 1720 invece, risale la prima menzione della vicaria di Sorisole, sorta per dismembramento di quella di Seriate.

Da un'analisi dell'intera serie dei registri

manoscritti degli Stati del clero tra il 1734 e il 1822, la partizione vicariale della diocesi si mantenne pressoché invariata fino al 1784, quando ebbe inizio il processo di ridefinizione dei confini diocesani tra Bergamo e Milano. Nel 1784 l'imperatore d'Austria e il doge di Venezia decisero di unire alla diocesi di Bergamo le parrocchie appartenenti alla prepositurale plebana di Verdello, di alcune parrocchie della pieve di Brivio, di parte della pieve di Olginate, della prepositura di San Giacomo in Valle Averara, di quella di Santa Brigida, delle parrocchie della Valtaleggio e della parrocchia di Morengo che apparteneva alla diocesi di Cremona. Il processo di ridefinizione dei confini diocesani, iniziato nel 1784 per provvedimento dell'autorità civile, vide anche l'intervento della Sacra Congregazione Concistoriale. L'autorità pontificia con atto del 13 novembre 1786, autorizzava la procedura di passaggio dei suddetti territori alla diocesi di Bergamo, ufficializzata dalle autorità episcopali solo nel 1787 (Atti del passaggio 1784 - 1787).

Il sec. XIX vide il sorgere di due nuove circoscrizioni vicariali facenti capo a Rota fuori e a Serina. La prima venne smembrata dalla pieve storica di Almenno all'inizio del secolo, e la seconda succedette nel ruolo di capovicaria alla parrocchia di Dossena nel 1878.

Un significativo mutamento della struttura diocesana urbana si riscontra sotto il regime napoleonico, quando un disposto imperiale ordinò la riduzione delle parrocchie urbane in tutte le città principali del regno; così anche a Bergamo si operò una radicale modifica delle circoscrizioni territoriali e le vecchie parrocchie cittadine di San Salvatore, Sant'Eufemia, San Cassiano, San Michele dell'Arco, San Michele al Pozzo Bianco, San Lorenzo, e San Pancrazio restarono semplici sussidiarie di altre parrocchie (decreto 22 giugno 1805). Il decreto attuativo con cui il vescovo Dolfin recepiva le disposizioni civili era tuttavia più analitico nella redistribuzione giuridica dei ruoli delle vecchie parrocchiali cittadine: in esso si decretava la riunione alla parrocchia della cattedrale delle chiese di Sant'Eufemia, San Pancrazio, San Cassiano, San Michele dell'Arco e una porzione del Santissimo Salvatore. Alla parrocchia di Sant'Andrea era unita quella di San Michele

al Pozzo Bianco e alla parrocchia del Carmine erano invece unite quella di San Lorenzo e la restante porzione di quella del Santissimo Salvatore. Alla prepositura di Santa Grata inter vites era riunita la parrocchia di Castagneta. Le chiese delle parrocchie concentrate, prescindendo da quelle di San Cassiano e di Sant'Eufemia, di cui il vescovo disponeva la chiusura, stavano tutte sussidiarie delle tre parrocchiali alle quali erano state rispettivamente unite. La chiesa di San Salvatore restava sussidiaria della parrocchiale del Carmine. Entro le disposizioni napoleoniche, recepite e confermate da quelle ecclesiastiche, la chiesa della Cattedrale era costituita parrocchiale *ad extra* (decreto 10 gennaio 1806). Entro il registro degli Stati del clero relativo all'anno 1861, la diocesi risultava ripartita in 34 vicarie foranee e 15 parrocchie, di cui 6 del circondario e le restanti del centro cittadino. Queste ultime erano: Sant'Alessandro della Cattedrale, Sant'Agata nel Carmine, Sant'Andrea apostolo, Sant'Alessandro in Colonna, Sant'Alessandro della Croce, Santa Grata Inter Vites, Santa Caterina, Sant'Anna in Borgo Palazzo, Santa Maria e Marco dell'Ospedale maggiore (parrocchia interna). Le sei parrocchie del circondario erano San Rocco in Castagneta, Santa Maria in Longuelo, San Pietro apostolo in Boccaleone, San Colombano in Valtesse, San Sisto in Colognola e San Lorenzo in Redona. Le vicarie foranee erano: Almenno San Salvatore, Alzano maggiore, Ardesio, Borgo di Terzo, Caleppio, Calolzio, Caprino, Chignolo d'Isola, Clusone, Dossena, Gandino, Ghisalba, Lallio, Mologno, Mornico, Nembro, Ponte San Pietro, Pontida, Predore, Rota Fuori, Santa Brigida (di rito ambrosiano), San Giovanni Bianco, San Martino Oltre la Goggia, Selvino, Seriate, Solto, Sottochiesa (di rito ambrosiano), Spirano, Telgate, Terno, Verdello, Villa d'Almè, Vilminore e Zogno. Il numero complessivo delle parrocchie presenti a quest'epoca nella diocesi ammonta a 335; vi operavano 1.388 sacerdoti al servizio di 307.122 anime (GDB 1861). Con il XX secolo si verificarono numerosi mutamenti nella configurazione della struttura diocesana: nacquero le vicarie di Branzi (decreto 12 ottobre 1905), Brembilla (decreto 14 agosto

1906), Gromo e Pontenossa (decreto 4 marzo 1908) e infine quella di Gazzaniga (decreto 22 settembre 1917).

In occasione del Sinodo diocesano dell'anno 1923, il vescovo Luigi Maria Marelli decretò una nuova distribuzione delle circoscrizioni sub diocesane: costituì infatti quattro nuove vicarie (Capriate d'Adda, Gorlago, Romano di Lombardia e Sovere) e dispose la conseguente modificazione della circoscrizione di alcuni dei vicariati già esistenti (Atti Sinodo Marelli 1923). Sotto l'episcopato del medesimo vescovo, si procedette al trasferimento della sede vicariale da Lallio a Stezzano (decreto 24 giugno 1935); mentre per disposizione del suo successore Adriano Bernareggi, si ordinò la costituzione delle tre nuove circoscrizioni di Albino, Ponteranica e Scanzo (decreto 27 maggio 1939). Infine nel 1957 venne eretta la vicaria foranea di Dalmine (decreto 13 maggio 1957).

Il 28 maggio 1971, il vescovo Clemente Gaddi decretava la riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali per un miglior coordinamento dell'attività pastorale nei vicariati e nelle parrocchie. Tale disposizione prevedeva la divisione della diocesi in 19 zone e l'accorpamento in una zona di più vicariati foranei. Si era giunti a questa struttura dopo una fase sperimentale che aveva inizialmente previsto 16 zone pastorali. Nella zona I confluirono le vicarie di Ardesio, Clusone, Gromo, Ponte Nossola e Vilminore; nella zona II le vicarie di Gandino, Gazzaniga, nella zona III le vicarie di Albino, Nembro, Alzano maggiore (eccetto Torre Boldone che passò alla zona XVIII); nella zona IV le vicarie di Branzi, San Martino Oltre la Goggia, Santa Brigida; nella zona V le vicarie di Brembilla, San Giovanni Bianco, Selvino, Serina, Sottochiesa e Zogno; nella zona VI le vicarie di Calolzio e Caprino, nella zona VII le vicarie di Almenno San Salvatore, Rota fuori nella zona VIII le vicarie di Chignolo d'Isola e Terno (eccetto Botta di Sotto il Monte e Sant'Egidio di Fontanella al Monte annesse alla zona IX); nella zona IX le vicarie di Ponte San Pietro e Mapello (eccetto le parrocchie di Palazzago e Burligo che furono aggregate alla zona VII); nella zona X le vicarie di Dalmine, Stezzano; nella zona XI le vicarie di Ghisalba, Romano Lombardo;

nella zona XII le vicarie di Ponteranica e Villa d'Almè (eccetto Sedrina già da tempo assegnata alla zona V); nella zona XIII le vicarie di Calepio, Predore, Telgate; nella zona XIV le vicarie di Scanzo, Seriate; nella zona XV le vicarie di Mologno, Solto e Sovere; nella zona XVI le vicarie di Borgo di Terzo e Trescore; nella zona XVII le vicarie di Capriate, Spirano (eccetto Pagazzano che confluisce nella zona XI), Verdello (eccetto Levate, Osio Sopra, Osio Sotto comprese nella zona X); nella zona XVIII la zona periferica della città; infine nella zona XIX le parrocchie del centro cittadino (decreto 28 giugno 1971).

Nel 1979, vista la necessità di giungere a una forma di struttura intermedia fra le diocesi e le parrocchie, vengono eretti nella diocesi dal vescovo Giulio Oggioni ventotto vicariati, in sostituzione delle precedenti strutture delle vicarie e delle zone pastorali. Di questi, tre erano urbani (Nord - ovest; Sud - est e Sud - ovest) e venticinque foranei: vicariato locale di Vilminore, Ardesio - Gromo; Clusone - Pontenossa; Gandino; Gazzaniga; Albino - Nembro; Alzano; Solto - Sovere; Borgo di Terzo - Mologno; Trescore; Predore; Calepio - Telgate; Ghisalba - Romano; Scanzo - Seriate; Dalmine - Stezzano; Spirano - Verdello; Capriate - Chignolo - Terno; Mapello - Ponte San Pietro; Almenno - Ponteranica - Villa d'Almè; Calolzio - Caprino; Rota Imagna; Brembilla - Zogno; Selvino - Serina; San Giovanni Bianco - Sottochiesa; Branzi - Santa Brigida - San Martino Oltre la Goggia (decreto 27 maggio 1979). Nel 1984 venne approvato un nuovo statuto che rifondava e regolava i vicariati locali della diocesi, ma ciò non influì sulla struttura circoscrizionale dei suddetti vicariati locali (decreto 3 maggio 1984).

Entro il decreto ministeriale del 20 novembre 1986, con cui il Ministero dell'Interno conferiva la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, risultavano soppresse alcune antiche comunità come: Collepiano, Costa d'Adrara, Sambusita, Brumano con Burro, Ganda, Amora, Ama, Dezzo di Scalve, Dosso, Sant'Agata al Carmine in Bergamo, Terzo, Catremerio, Camorone, Sopracornola, Fondra, Zamble Alta, Valzurio, Odiago, Baresi, Bordogna, Rota Dentro, Pianca,



Barzesto, Pradella, Fontanella del Monte, Olda, Pizzino, Valcava, Sogno, Novazza, Nona, Teveno, Bueggio, Dezzolo, Spino, Miragolo San Salvatore, Miragolo San Marco (decreto 20 novembre 1986).

Negli ultimi decenni del sec. XX, oltre la nascita di numerose nuove parrocchie, si sono verificate alcune variazioni nelle circoscrizioni dei singoli vicariati delle quali si rende conto nelle relative schede.

#### 46

##### **parrocchia del Sacro Cuore**

1960 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La chiesa urbana del Sacro Cuore, già vicariato autonomo, venne eretta in parrocchia con decreto vescovile 30 novembre 1960 (decreto 30 novembre 1960). Venne riconosciuta agli effetti civili con decreto del presidente della Repubblica n. 650 in data 7 giugno 1961, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 188 del 31 luglio 1961 (Fascicoli parrocchiali, Sacro Cuore).

La comunità del Sacro Cuore rimase compresa entro la circoscrizione delle parrocchie urbane fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione diocesana in zone pastorali, la parrocchia del Sacro Cuore fu aggregata alla zona pastorale XIX, composta dalle parrocchie del centro cittadino (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia è entrata a far parte del vicariato urbano Sud - Ovest (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

##### *Relazioni:*

compresa in:

vicaria urbana 1960 - 1979

zona pastorale XIX 1971 - 1979

vicariato urbano Sud - Ovest 1979 - [1989]

#### 47

##### **parrocchia dell'Invenzione della Santa Croce**

1933 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Con decreto 5 agosto 1922, il vescovo Luigi Maria Marelli erigeva il territorio della vicinia denominata Malpensata, compresa entro la

parrocchia di Sant'Alessandro in Colonna, in vicariato parrocchiale (decreto 5 agosto 1922). In seguito, venivano aggregate a detto territorio altre piccole porzioni smembrate dalla parrocchia urbana di Santa Maria Immacolata delle Grazie e da quella suburbana di Colognola. La chiesa sorta nel rione della Malpensata veniva consacrata il 23 maggio 1924 e dedicata dal vescovo Marelli al titolo della Santa Croce. Con decreto 10 giugno 1933, lo stesso vescovo Marelli provvedeva alla definitiva erezione in parrocchia autonoma del vicariato della Malpensata, ed aggregava la nuova parrocchia alle parrocchie urbane (decreto 10 giugno 1933). La parrocchia venne riconosciuta agli effetti civili con regio decreto del 26 settembre 1942 n. 1540.

La comunità di Malpensata rimase compresa entro la circoscrizione delle parrocchie urbane fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia dell'Invenzione della Santa Croce fu aggregata alla zona pastorale XIX, composta dalle parrocchie della zona del centro cittadino (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia è entrata a far parte del vicariato urbano Sud - Ovest (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

##### *Relazioni:*

compresa in:

vicaria urbana 1933 - 1979

zona pastorale XIX 1971 - 1979

vicariato urbano Sud - ovest 1979 - [1989]

smembrata da:

Sant'Alessandro in Colonna

#### 48

##### **parrocchia della Beata Vergine Maria di Loreto**

1863 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La chiesa sussidiaria di Santa Maria di Loreto venne canonicamente eretta parrocchiale in data 28 marzo 1863, con decreto del vescovo Pietro Luigi Speranza, che procedeva alla dismembrazione rispettivamente dalle parrocchie urbane di Sant'Alessandro in Colonna e di Santa Grata in Borgo Canale delle contrade e frazioni di Santa Lucia

vecchia di Broseta e di Santa Maria di Loreto (decreto 28 marzo 1863).

Nel 1861, e cioè precedentemente alla sua erezione in parrocchia autonoma, la chiesa di "Santa Maria" in Loreto risultava censita come "sussidiaria" della parrocchia di Sant'Alessandro in Colonna (GDBg).

Fin dal momento della propria erezione in parrocchia, la comunità di Loreto fu compresa entro la circoscrizione delle parrocchie suburbane, e ad essa restò aggregata fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Loreto fu aggregata alla zona pastorale XVIII, composta dalle parrocchie dell'area periferica della città (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia è entrata a far parte del vicariato urbano Sud - Ovest (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

compresa

vicaria suburbana 1863 - 1979

zona pastorale XVIII 1971 - 1979

vicariato urbano Sud - Ovest 1979 - [1989]

smembrata da:

Santa Grata inter vites

Sant'Alessandro in Colonna

1863

**49**

**parrocchia della Natività di Maria Santissima**  
1925 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La cappella in onore della Madonna venne eretta parrocchiale della nuova comunità di "Bosco", smembrata da Longuelo e in parte da Santa Grata inter Vites di Borgo Canale, con decreto del vescovo Luigi Maria Marelli 9 marzo 1925 (decreto 9 marzo 1925). La contrada di Bosco era stata separata e smembrata dalla parrocchia di Santa Grata inter Vites nel 1845, per decreto del vescovo Gritti Morlacchi, in occasione dell'erezione della parrocchia autonoma di Longuelo (decreto 13 maggio 1845). Nel 1926, la parrocchia di "Santa Maria al Bosco" risulta compresa entro la circoscrizione delle parrocchie suburbane (GDBg). la parrocchia di Bosco rimase compresa in tale

circoscrizione fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia della Natività di Maria Santissima fu aggregata alla zona pastorale XVIII, composta dalle parrocchie della zona periferica della città (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia è entrata a far parte del vicariato urbano Sud - Ovest (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

compresa in:

vicaria suburbana 1925 - 1979

zona pastorale XVIII 1971 - 1979

vicariato urbano Sud - ovest 1979 - [1989]

smembrata da:

Santa Grata inter vites e Longuelo

1925

**50**

**parrocchia di San Cassiano**  
sec. XIV - 1805

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La prima notizia documentaria relativa a una cappella dedicata in città a San Cassiano risale al IX secolo. Nell'atto dell'anno 897 con cui il vescovo Adalberto istituiva la canonica di San Vincenzo veniva infatti nominata la "basilica Beati Cassiani martyris Christi", alla quale spettava il mantenimento della suddetta canonica (Pergamene archivi Bergamo 1988). Si ha menzione della chiesa di San Cassiano in altra fonte più tardiva, risalente al XIV secolo. Nell'elenco dei rappresentanti delle chiese al sinodo del 1304 era nominato "pre Bontempus presbiter Sancti Cassiani" (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Ulteriore attestazione della chiesa di San Cassiano risale al 1360. E' possibile affermarlo grazie all'analisi di una serie di fascicoli che registrano, a partire da quella data, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza di Bernabò Visconti riporta un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificare per ciascuno di essi le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione della chiesa di San Cassiano, "capela civitatis

Bergomi". Dalla menzione del reddito ricaviamo che vi era censito un solo beneficio (Nota ecclesiarum 1360).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 20 settembre 1575, la parrocchia di San Cassiano risultava godere di un beneficio dal reddito pari a 60 ducati imperiali, oltre ad altri 10 scudi provenienti dai redditi di una cappellania e di un chiericato. La comunità era costituita anche dalle famiglie dell'antica parrocchiale di San Giacomo, demolita in seguito alla costruzione delle mura cittadine. Il Borromeo, in qualità di visitatore apostolico, ribadì l'unione della soppressa parrocchia di San Giacomo a quella di San Cassiano, richiamandone il concorso per il sostentamento della fabbrica di quest'ultima. Il metropolita decretò inoltre l'erezione della scuola del Santissimo Sacramento (Visita Borromeo 1575). In un coevo registro manoscritto, recante l'elenco dei benefici delle chiese della diocesi di Bergamo, si faceva menzione delle "ecclesie dirute" di Santo Stefano e San Giacomo della Porta, specificando che la cura d'anime veniva spartita tra le parrocchie di Sant'Alessandro in Colonna, San Cassiano e San Salvatore (Beneficiorum ecclesiarum 1577).

In occasione della visita pastorale del vescovo Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1660, la parrocchia cittadina di San Cassiano risultava censita come chiesa beneficiata. In essa risultavano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Suffragio, delle Cinque Piaghe e della Dottrina cristiana per le donne. Il clero era costituito a quest'epoca da un parroco, da cinque sacerdoti e tre chierici (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, presso la parrocchia cittadina sotto l'invocazione di San Cassiano vescovo e martire erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, delle Cinque Piaghe di Nostro Signore Gesù Cristo, del Suffragio per le anime dei Morti, e della Dottrina cristiana. A quest'epoca la comunità, presso cui prestavano servizio un parroco, tre cappellani, sette sacerdoti e due chierici, contava 850 anime di cui 500 comunicate (Marenzi 1666 - 1667).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta l'11 febbraio 1779, risultavano esistenti la scuola del Suffragio dei Morti presso l'altare dedicato alla Santissima Vergine di Loreto, a San Giacomo e a Nicolò di Bari, governata da sette deputati secolari, e la scuola del Santissimo Nome di Gesù, presso l'altare omonimo. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso l'oratorio pubblico di Sant'Antonio, l'oratorio privato della famiglia Agosti, quello della famiglia Vertova e infine l'oratorio di ragione dei Terzi. La comunità di San Cassiano contava a quest'epoca circa 576 anime, di cui 645 comunicate (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dall'anno 1734, la parrocchia di San Cassiano risultava compresa nella vicaria cittadina. Nel 1734 la comunità contava 704 anime, di cui 576 comunicate (Stati del clero 1734 - 1822).

Nel 1805 venne soppressa e accorpata in qualità di chiesa sussidiaria alla parrocchia della Cattedrale (decreto 22 giugno 1805). Le disposizioni governative vennero recepite nel decreto promulgato dal vescovo Dolfin in data 10 gennaio 1806, nel quale veniva esplicitamente disposta la chiusura della chiesa (decreto 10 gennaio 1806). [R. Fri.]

*Relazioni:*

compresa in:  
pieve urbana  
vicaria urbana  
accorpata a:  
Sant'Alessandro della Cattedrale  
1805

**51**

**parrocchia di San Francesco d'Assisi**  
1963 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La parrocchia di San Francesco d'Assisi "in via delle Valli" venne eretta con decreto vescovile 11 febbraio 1963, per smembramento delle parrocchie di Borgo Palazzo, Boccaleone, Borgo Santa Caterina e Redona (decreto 11 febbraio 1963). La nuova parrocchia venne inclusa fra le parrocchie suburbane. Ottenne

riconoscimento civile con decreto presidenziale n. 1362 del 2 agosto 1963, registrato alla Corte dei Conti il 14 settembre 1963 al n. 16 Reg. 175, e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 274 del 19 settembre 1963.

La chiesa venne consacrata il 4 ottobre 1969 dal vescovo Clemente Gaddi, che la dedicò a San Francesco d'Assisi (Pagnoni 1992).

La comunità di San Francesco d'Assisi rimase compresa entro la circoscrizione delle parrocchie suburbane fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Francesco d'Assisi fu aggregata alla zona pastorale XVIII, composta dalle parrocchie della periferia della città (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia è entrata a far parte del vicariato urbano Est (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

Compresa in:  
vicaria suburbana 1963 - 1979  
zona pastorale XVIII 1971 - 1979  
vicariato urbano Est 1979 - [1989]  
smembrata da:  
Borgo Palazzo, Boccaleone, Borgo Santa Caterina e Redona  
1963

**52**

**parrocchia di San Giuseppe sposo di Maria Vergine**

1959 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La parrocchia urbana di San Giuseppe sposo di Maria Vergine venne eretta per dismembramento delle parrocchie di San Tommaso apostolo, Grumello del Piano, Colognola e Curnasco con decreto vescovile 25 luglio 1959 (decreto 25 luglio 1959). Venne riconosciuta agli effetti civili con decreto del presidente della Repubblica 26 luglio 1960, n. 1274.

La comunità di San Giuseppe rimase compresa entro la circoscrizione delle parrocchie urbane fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla

riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Giuseppe sposo di Maria Vergine fu aggregata alla zona pastorale XIX, composta dalle parrocchie della zona del centro cittadino (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia è entrata a far parte del vicariato urbano Sud - Ovest (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

compresa in:  
vicaria urbana 1959 - 1979  
zona pastorale XIX 1971 - 1979  
vicariato urbano Sud - ovest 1979 - [1989]  
smembrata da:  
San Tommaso apostolo, Grumello del Piano, Colognola e Curnasco  
1959

**53**

**parrocchia di San Gregorio Barbarigo**

1964 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La parrocchia di San Gregorio Barbarigo in località Monterosso venne eretta canonicamente con decreto 3 ottobre 1964, per smembramento delle parrocchie di Valtesse e di Redona (decreto 3 ottobre 1964). La nuova parrocchia venne inclusa fra le parrocchie suburbane. Ottenne riconoscimento civile con decreto presidenziale 9 maggio 1967, registrato alla Corte dei Conti il 16 giugno 1967.

La chiesa venne consacrata il 18 settembre 1971 dal vescovo Clemente Gaddi, che la dedicò a San Gregorio Barbarigo (Pagnoni 1992).

La comunità di Monterosso rimase compresa entro la circoscrizione delle parrocchie suburbane fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Monterosso fu aggregata alla zona pastorale XVIII, composta dalle parrocchie dell'area periferica della città (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia è entrata a far parte del vicariato urbano Est (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*



compresa in:  
vicaria suburbana 1964 - 1979  
zona pastorale XVIII 1971 - 1979  
vicariato urbano Est 1979 - [1989]  
smembrata da:  
parrocchie di Valtesse e di Redona  
1964

## 54

### parrocchia di San Lorenzo

sec. XIV - 1805

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La prima notizia documentaria relativa a una cappella nel suburbio di Bergamo dedicata a San Lorenzo risale all'VIII secolo. In un diploma del 20 luglio 755, il re Astolfo confermava una donazione fatta dal predecessore Ariberto alla "basilica Beatissimi levite et martiris Christi Laurentii sita foris muros castris nostri Bergomatis" (Pergamene archivi Bergamo 1988). Altra menzione di tale chiesa risale al XIV secolo. Nell'elenco dei rappresentanti delle chiese al sinodo del 1304 era infatti nominato "presbiter Galvaneus Sancti Laurentii" (Chiese di Bergamo sottoposte a censo).

Ulteriore attestazione della chiesa di San Lorenzo in città si trova in una serie di fascicoli che registrano, a partire dal 1360, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza di Bernabò Visconti riporta un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificarne le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte la chiesa di San Lorenzo risulta "capela civitatis Bergomi". Dall'attestazione del reddito, si ricava che vi erano censiti tre benefici (Nota ecclesiarum 1360).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 27 settembre 1575, la parrocchia di San Lorenzo risultava consacrata e "de recenti fabricata ex quo ecclesia antiqua parochialis Sancti Laurentii funditus fuit eradicata ob moenia civitatis nuper constructa". Il reddito del beneficio ammontava a quest'epoca a 300 lire annue. La comunità di San Lorenzo contava 400 anime comunicate. Erano erette la scuola del Santissimo Sacramento e l'esercizio della Dottrina cristiana per entrambi i sessi, un

consorzio della Vergine Maria retto da otto deputati, e un consorzio dei disciplini. Entro la circoscrizione parrocchiale si trovava la chiesa di San Bernardo, "membrum hospitalis Bergomi et in qua, ut dictum est, alias hospitalitas exercebatur" (Visita Borromeo 1575).

In occasione della visita pastorale del vescovo Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1660, la parrocchia cittadina di San Lorenzo risultava godere di un beneficio dal reddito pari a 100 scudi. In essa erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, dei disciplini e della Dottrina cristiana. Il clero era costituito a quest'epoca da un parroco, tre canonici, cinque sacerdoti e tre chierici (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, presso la parrocchia cittadina di San Lorenzo risultavano erette la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, e la confraternita dei disciplini battuti militanti sotto il confalone di Santa Maria Maddalena di Bergamo, presso l'altare del Crocefisso. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un oratorio, sito fuori della porta della città, dedicato alla Beata Maria Vergine, con una "capeletta annessa" cui era aggregata una scuola del Suffragio. A quest'epoca la comunità di San Lorenzo contava 600 anime, di cui 400 comunicate. Era retta da un curato beneficiato, stipendiato per 700 lire, e da due cappellani (Marenzi 1666 - 1667).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 31 gennaio 1779, presso la parrocchiale risultavano erette la scuola della Dottrina cristiana per le donne, presso l'altare della Beata Vergine della Pietà e la scuola dei disciplini presso l'altare dedicato al Santissimo Crocefisso e ai Santi Maria Maddalena e Stefano. Entro la circoscrizione parrocchiale era istituito un Consorzio, il cui consiglio direttivo governava anche la chiesa. Nei confini parrocchiali si trovava l'oratorio di Santa Maria di Valverde, sito fuori dalla porta di San Lorenzo, presso il cui altare dei Santi Rocco e Antonio risultava eretta la scuola dei disciplini di Santa Maria Maddalena. Tale scuola manteneva un sacerdote cappellano. Era poi censito l'oratorio di Maria Vergine detto del Monte

Fara, di ragione del nobile conte Pietro Giupponi (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dall'anno 1734, la parrocchia di San Lorenzo risultava compresa nella vicaria cittadina. Nel 1734, la comunità contava 994 anime di cui 802 comunicate (Stati del clero 1734 - 1822).

Venne soppressa nel 1805 e accorpata, in qualità di chiesa sussidiaria, alla parrocchia di Sant'Agata al Carmine (decreto 22 giugno 1805). Le disposizioni governative vennero recepite nel decreto vescovile promulgato in data 10 gennaio 1806 (decreto 10 gennaio 1806). Come le altre chiese dipendenti, San Lorenzo seguì le vicissitudini istituzionali che coinvolsero la parrocchia di Sant'Agata, ossia il passaggio, in seguito alla soppressione di quest'ultima, alla circoscrizione parrocchiale facente capo alla Cattedrale (decreto 24 maggio 1966). [R. Fri.]

*Relazioni:*

pieve urbana

vicaria urbana

accorpata a:

parrocchia di Sant'Agata al Carmine  
1805

**55**

**parrocchia di San Michele al Pozzo Bianco**

sec. XIV - 1805

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La prima notizia documentaria relativa a una cappella nel suburbio di Bergamo dedicata a San Michele risale all'VIII secolo. Nel testamento del gasindio regio Taideo del 774 veniva nominata una "basilice Beatissimi Sancti archangelis Michaelis foris muro civitate Bergomate" (Pergamene archivi Bergamo 1988).

Si ha menzione della chiesa di San Michele in altra fonte più tardiva, risalente al XIV secolo. Nell'elenco dei rappresentanti delle chiese al sinodo del 1304 era infatti nominato "presbiter Martinus Sancti Michaelis de puteo albo" (Chiese di Bergamo sottoposte a censo).

Ulteriore attestazione della chiesa di San Michele al Pozzo Bianco in città si trova in una serie di fascicoli che registrano, a partire

dal 1360, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza di Bernabò Visconti riporta un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificarne le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte la chiesa di San Michele risulta "capela civitatis Bergomi". Dall'attestazione del reddito, si ricava che vi erano censiti due benefici (Nota ecclesiarum 1360).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 23 settembre 1575, presso la parrocchia di San Michele al Pozzo Bianco risultavano eretti la scuola del Santissimo Sacramento, il consorzio della Vergine e il consorzio del Corpo di Cristo. Entro la circoscrizione parrocchiale era compresa la chiesa annessa al monastero di Sant'Agostino, a cui era aggregato il consorzio di Sant'Orsola. Esistevano inoltre i consorzi della vicinia di San Michele, contiguo alla parrocchiale, e di San Nicola (Visita Borromeo 1575).

In occasione della visita pastorale del vescovo Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1660, la parrocchia cittadina di San Michele al Pozzo Bianco risultava godere di un beneficio dal reddito pari a 80 scudi. In essa erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, dei disciplini e della Dottrina cristiana. Il clero era costituito a quest'epoca dal solo parroco (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, presso la parrocchiale cittadina sotto l'invocazione di San Michele arcangelo, detta del Pozzo Bianco, risultavano erette le scuole del Santissimo Sacramento e della Dottrina cristiana, oltre alla confraternita dei disciplini militanti sotto il gonfalone di Santa Maria Maddalena di Bergamo. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un luogo pio detto Consorzio. Nei confini della parrocchia si trovava la chiesa monastica di Sant'Agostino. A quest'epoca la comunità contava 850 anime, di cui 500 comunicate. Il clero era costituito dal un parroco, il cui reddito ammontava a 40 lire, e da un cappellano (Marenzi 1666 - 1667).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta nel 11 febbraio

1779, risultavano eretti un luogo pio detto il Consorzio, presso l'altare dell'Assunzione della Santissima Vergine, e la scuola del Santissimo Sacramento, governati entrambi da "gentiluomini" della parrocchia. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso l'oratorio pubblico di San Giuseppe, governato e amministrato dalla "compagnia dei marengoni", e l'oratorio di Maria Santissima "nominata delle Grazie". La comunità di San Michele, retta da un parroco, sei cappellani, tre sacerdoti e quattro canonici, contava a quest'epoca circa 603 anime, di cui 409 comunicate (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dall'anno 1734, la parrocchia di San Michele al Pozzo Bianco risultava compresa nella vicaria cittadina. Nel 1734 la comunità contava 568 anime di cui 480 comunicate (Stati del clero 1734 - 1822).

Venne soppressa nel 1805 e accorpata, in qualità di chiesa sussidiaria, alla parrocchia di Sant'Andrea (decreto 22 giugno 1805). Le disposizioni governative vennero recepite nel decreto promulgato dal vescovo Dolfin in data 10 gennaio 1806 (decreto 10 gennaio 1806). [R. Fri.]

*Relazioni:*

compresa in:  
pieve urbana  
vicaria urbana  
accorpata a:  
Sant'Andrea  
1805

**56**

**parrocchia di San Michele dell'Arco**

sec. XIV - 1805

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La prima notizia documentaria relativa a una cappella dedicata nella città di Bergamo a San Michele dell'Arco risale all'anno 897 (Pergamene archivi Bergamo 1988). Si ha menzione della chiesa di San Michele in altra fonte più tardiva, risalente al XIV secolo, e precisamente a una serie di fascicoli che registrano, a partire dal 1360, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza di

Bernabò Visconti riporta un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificarne le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. La chiesa di San Michele risulta "capela civitatis Bergomi" e vi erano censiti quattro benefici (Nota ecclesiarum 1360).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 28 settembre 1575, la parrocchia di San Michele dell'Arco risultava godere di un beneficio dal reddito pari a scudi 100 "et ultra". La comunità, costituita da 360 anime comunicate, stipendiava il proprio curato mercenario per 180 lire imperiali, 2 brente di vino e 4 starie di frumento. Presso la parrocchiale risultava eretta la scuola del Santissimo Sacramento. Nella circoscrizione parrocchiale esisteva un oratorio "intra aedes pauperum carceratorum", presso il quale era istituito l'omonimo consorzio (Visita Borromeo 1575).

In occasione della visita pastorale del vescovo Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1660, la parrocchia cittadina di San Michele dell'Arco risultava censita come chiesa beneficiata. Vi risultavano erette le scuole del Santissimo Sacramento e della Dottrina cristiana per le donne. Il clero era costituito a quest'epoca da un parroco, otto sacerdoti e quattro chierici (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, presso la parrocchiale cittadina sotto l'invocazione di San Michele arcangelo risultava eretta la scuola del Santissimo Sacramento. Nel circondario era compreso un oratorio o "capelletta" nel Palazzo Pretorio e un altro nelle carceri dedicato al Santissimo Crocefisso. A quest'epoca, la comunità di San Michele dell'Arco, retta da un curato titolato e da un cappellano, contava 940 anime di cui 640 comunicate (Marenzi 1666 - 1667).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 17 gennaio 1779, risultavano eretti l'esercizio della Dottrina cristiana e la confraternita della Buona Morte. La comunità era retta da un parroco beneficiato, il cui reddito ammontava a 118 ducati, e da tre cappellani amovibili (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Secondo quanto si desume dalla serie dei

registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dall'anno 1734, la parrocchia di San Michele dell'Arco risultava compresa nella vicaria cittadina. Nel 1734 la comunità contava 848 anime di cui 711 comunicate (Stati del clero 1734 - 1822).

Venne soppressa nel 1805 e accorpata, in qualità di chiesa sussidiaria, alla parrocchia della Cattedrale (decreto 22 giugno 1805). Le disposizioni governative vennero recepite nel decreto promulgato dal vescovo Dolfin in data 10 gennaio 1806 (decreto 10 gennaio 1806). [R. Fri.]

*Relazioni:*

compresa in:

pieve urbana

vicaria urbana

riunita in:

parrocchia di Sant'Alessandro della Cattedrale

1805

**57**

**parrocchia di San Pancrazio**

sec. XIV - 1805

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La prima notizia documentaria relativa a una cappella dedicata nella città di Bergamo a San Pancrazio risale all'anno 857 (Pergamene archivi Bergamo 1988). Si ha menzione della chiesa di San Pancrazio in altra fonte più tardiva, risalente al XIV secolo. Nell'elenco dei rappresentanti delle chiese al sinodo del 1304 era infatti nominato "presbiter Albertus Sancti Pancreatii" (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Ulteriore attestazione della chiesa di San Pancrazio in città si trova in una serie di fascicoli che registrano, a partire dal 1360, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza di Bernabò Visconti riporta un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificarne le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte la chiesa di San Pancrazio figura tra le "capele civitatis Bergomi" e vi erano censiti quattro benefici (Nota ecclesiarum 1360).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 24 settembre 1575, la comunità di

San Pancrazio contava 550 anime comunicate. Presso la parrocchiale erano istituiti l'esercizio della Dottrina cristiana per i fanciulli e la scuola del Santissimo Sacramento. Il metropolita decretò l'erezione della Scuola del Santissimo Sacramento (Visita Borromeo 1575).

In occasione della visita pastorale del vescovo Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1660, la parrocchia cittadina di San Pancrazio risultava godere di un beneficio dal reddito pari a 100 scudi. In essa risultavano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e della Dottrina cristiana per gli uomini. Il clero era costituito a quest'epoca da un parroco, tredici sacerdoti e tre chierici (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, presso la parrocchiale cittadina sotto l'invocazione di San Pancrazio risultavano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. A quest'epoca la comunità contava 805 anime di cui 500 comunicate, ed era retta da un parroco, la cui rendita ammontava a lire 700, da undici cappellani e undici sacerdoti (Marenzi 1666 - 1667).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 24 gennaio 1779, presso la parrocchiale risultavano erette la scuola del Santissimo Sacramento retta da sindaci, la scuola del Rosario e la scuola di Sant'Anna. Contiguo alla parrocchiale esisteva un oratorio in cui si teneva la congregazione spirituale dei giovani e la scuola della Dottrina cristiana per le donne. La comunità di San Pancrazio contava a quest'epoca circa 1015 anime, di cui 780 comunicate (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dall'anno 1734, la parrocchia di San Pancrazio risultava compresa nella vicaria cittadina. Nel 1734 la comunità contava 971 anime di cui 735 comunicate (Stati del clero 1734 - 1822).

Venne soppressa nel 1805 e accorpata, in qualità di chiesa sussidiaria, alla parrocchia della Cattedrale (decreto 22 giugno 1805). Le disposizioni governative vennero recepite nel decreto attuativo promulgato dal vescovo



Dolfin in data 10 gennaio 1806 (decreto 10 gennaio 1806). [R. Fri.]

*Relazioni:*

compresa in:  
pieve urbana  
vicaria urbana  
accorpata in:  
parrocchia della Cattedrale  
1805

**58**

**parrocchia di San Paolo apostolo**  
1965 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La parrocchia urbana di San Paolo apostolo venne eretta in data 18 febbraio 1965, con stralcio dalle parrocchie di Sant'Alessandro in Colonna, San Tommaso apostolo e Santa Maria di Loreto (decreto 18 febbraio 1965). Venne riconosciuta agli effetti civili con decreto del presidente della Repubblica 27 gennaio 1966, n. 70 pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 52 del 28 febbraio 1966. La chiesa fu consacrata il 4 ottobre 1970 dal vescovo Gaddi che la dedicava a San Paolo apostolo (Pagnoni 1992).

La comunità di San Paolo apostolo rimase compresa entro la circoscrizione delle parrocchie urbane fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Paolo apostolo fu aggregata alla zona pastorale XIX, composta dalle parrocchie della zona del centro cittadino (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia è entrata a far parte del vicariato urbano Sud - Ovest (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

compresa in:  
vicaria urbana 1965 - 1979  
zona pastorale XIX 1971 - 1979  
vicariato urbano Sud - ovest 1979 - [1989]  
stralciata da:  
parrocchie di Sant'Alessandro in Colonna, San Tommaso apostolo e Santa Maria di Loreto  
1965

**59**

**parrocchia di San Salvatore**  
sec. XIV - 1805

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La prima notizia documentaria relativa a una cappella dedicata nella città di Bergamo al Santissimo Salvatore risale al X secolo. In una permuta dell'8 giugno 911, infatti, veniva nominata una "basilica Domini Salvatoris" (Pergamene archivi Bergamo 1988). Si ha menzione della chiesa di San Salvatore in altra fonte più tardiva, risalente al XIV secolo. Nell'elenco dei rappresentanti delle chiese al sinodo del 1304 era nominato "presbiter Bartolomeus Sancti Salvatoris" (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Ulteriore attestazione della chiesa di San Salvatore in città si trova in una serie di fascicoli che registrano, a partire dal 1360, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza di Bernabò Visconti riporta un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificarne le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte la chiesa di San Salvatore figura come "capela civitatis Bergomi" e vi erano censiti due benefici (Nota ecclesiarum 1360).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 15 settembre 1575, la parrocchia di San Salvatore risultava godere di un reddito annuo pari a 400 lire. La comunità contava 398 anime comunicate. Il metropolitano, in qualità di visitatore apostolico, decretò l'erezione nella parrocchiale della scuola del Santissimo Sacramento. Entro la circoscrizione parrocchiale risultava compresa la chiesa di Santa Maria Maggiore, presso la quale erano erette la scuola dei Santi Maria e Giuseppe e quella del Nome di Dio, la cappella del capitano Bartolomeo Colleoni, la chiesa di San Biagio, la chiesa dei Santi Barnaba e Lorenzo, di cui aveva cura la scuola dei disciplini militanti sotto il gonfalone di Santa Maria Maddalena di Bergamo, il consorzio della Misericordia, il consorzio dei Carcerati, un luogo pio chiamato Monte dell'Abbondanza, la congregazione detta Accademia spirituale, costituita tanto da laici che da ecclesiastici, e la chiesa di Santa Lucia "extra moenia", un tempo di ragione delle monache delle Sante

Agata e Lucia (Visita Borromeo 1575).

In un coevo manoscritto, recante l'elenco dei benefici delle chiese della diocesi di Bergamo, era attestata entro la circoscrizione parrocchiale di San Salvatore la chiesa e monastero delle monache di Santa Grata in Columnellis, e della chiesa e monastero di Santa Maria di Rosate, di ragione delle monache dell'Ordine francescano. In tale registro si faceva inoltre menzione delle chiese distrutte in seguito alla costruzione delle mura venete, ossia Santo Stefano e San Giacomo della Porta, la cui cura d'anime spettava anticamente in parte alla parrocchia di San Salvatore (Beneficiorum ecclesiasticorum 1577).

In occasione della visita pastorale del vescovo Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1660, la parrocchia cittadina di San Lorenzo risultava censita come chiesa beneficiata. In essa era eretta la scuola del Suffragio. Il clero era costituito a quest'epoca da un parroco, sedici sacerdoti e quattro chierici (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la parrocchia cittadina sotto l'invocazione di San Salvatore risultava retta da un curato, il cui beneficio ammontava a 800 lire. Entro la parrocchia esistevano la chiesa di Santa Grata con il monastero benedettino, la chiesa collegiata di Santa Maria Maggiore, "qual è capella della città governata dal collegio della Misericordia", in cui prestavano servizio e risiedevano un priore, quindici sacerdoti e sette cappellani. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi la chiesa e il monastero di Santa Maria di Rosate della regola di Santa Chiara (il Marenzi le censiva sotto San Cassiano, annotandone tuttavia la dipendenza da San Salvatore) (Marenzi 1666 - 1667).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta nel 15 agosto 1781, si annotava entro la circoscrizione parrocchiale l'esistenza dell'oratorio di San Biagio, presso cui era stata eretta, con decreto vescovile 10 maggio 1700, la congregazione dei nobili. La comunità di San Salvatore contava a quest'epoca circa 500 anime, di cui 380 comunicate (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Secondo quanto si desume dalla serie dei

registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dall'anno 1734, la parrocchia del Santissimo Salvatore risultava compresa nella vicaria cittadina. Nel 1734 essa contava 634 anime di cui 570 comunicate (Stati del clero 1734 - 1822).

Venne soppressa nel 1805 e ne fu disposto l'accorpamento, in qualità di chiesa sussidiaria, alla parrocchia della Cattedrale (decreto 22 giugno 1805). Il decreto vescovile attuativo delle disposizioni governative decretò tuttavia la spartizione della cura di San Salvatore tra le parrocchie della Cattedrale e di Sant'Agata al Carmine. La parrocchia del Santissimo Salvatore veniva quindi "concentrata", ma restava divisa nel modo seguente: alla parrocchia del Carmine era assegnato "dalla muraglia della casa parrocchiale del Santissimo Salvatore estendendosi per il resto della contrada, comprendendo le case Moroni, Suari, Finardi, Agosti, Rovetta, Roncalli e tutto il corso dell'una e dell'altra parte della strada che porta a Sant'Agata". A quella del Duomo era invece assegnata la porzione della parrocchia compresa "dalla muraglia della casa parrocchiale del Santissimo Salvatore, esclusivamente tutta la contrada di Santa Grata, comprendendo in su la casa Medolago, Mozzi, Sozzi e Solza coll'innadietro convento, e chiesa di San Giovanni, e col restante all'in giù sino agli ultimi confini della parrocchia medesima". Le disposizioni del vescovo Dolfin precisavano le modalità della successione di rapporti giuridici, prescrivendo che "tutti i libri parrocchiali del Santissimo Salvatore saranno rassegnati e si conserveranno nell'archivio della sacrestia del Carmine e nell'impianto dei libri nuovi della parrocchia del Duomo si farà una notazione che il registro dei nati cresimati, ammogliati e morti della cura di San Salvatore, sino all'epoca dell'unione parziale del Duomo, sta nell'archivio della sacrestia e del Carmine, e però colà ricorra ch'abbisogna di tali cognizioni". Nella disposizione vescovile, la chiesa di San Salvatore era comunque definita chiesa sussidiaria del Carmine, diversamente da quanto disposto dal decreto civile (decreto 10 gennaio 1806).

Nel registro dello Stato del clero per l'anno

1861, la chiesa di San Salvatore risultava compresa entro il circondario parrocchiale di Sant'Agata al Carmine, in qualità di chiesa sussidiaria (GDBg). Solo successivamente, nel 1939, essa verrà insignita del titolo di Cappella vescovile, censita entro la circoscrizione parrocchiale di Sant'Alessandro della Cattedrale (GDBg). [R. Fri.]

*Relazioni:*

compresa in:  
pieve urbana  
vicaria urbana  
accorpata a:  
parrocchia di Sant'Alessandro della Cattedrale e  
parrocchia di Sant'Agata al Carmine  
1806

**60**

**parrocchia di San Tommaso apostolo**

1940 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La chiesa del rione cittadino di San Tommaso de' Calvi, consacrata e dedicata a San Tommaso apostolo il 2 ottobre 1937 dal vescovo Adriano Bernareggi, venne eretta parrocchiale con decreto 10 gennaio 1940, per divisione dalla parrocchia di Sant'Alessandro in Colonna (decreto 14 gennaio 1940).

La comunità di San Tommaso apostolo rimase compresa entro la circoscrizione delle parrocchie urbane fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Tommaso apostolo fu aggregata alla zona pastorale XIX, composta dalle parrocchie del centro cittadino (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia è entrata a far parte del vicariato urbano Sud - Ovest (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

compresa in:  
vicaria urbana 1940 - 1979  
zona pastorale XIX 1971 - 1979  
vicariato urbano Sud - ovest 1979 - [1989]  
smembrata da:  
Sant'Alessandro in Colonna  
1940

**61**

**parrocchia di Sant'Agata**

sec. XIV - 1797

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La prima notizia documentaria relativa a una cappella dedicata nella città di Bergamo a Sant'Agata risale all'anno 908 (Pergamene archivi Bergamo 1988). Si ha menzione della chiesa di Sant'Agata in altra fonte più tardiva, risalente al XIV secolo. Nell'elenco dei rappresentanti delle chiese al sinodo del 1304 era, infatti, nominato "presbiter Paxinus Sancte Agathe" (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Ulteriore attestazione della chiesa di Sant'Agata in città si trova in una serie di fascicoli che registrano, a partire dal 1360, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza di Bernabò Visconti riporta un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificarne le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte la chiesa di Sant'Agata è nominata tra le "capele civitatis Bergomi". Dall'attestazione del reddito, si ricava che vi erano censiti quattro benefici (Nota ecclesiarum 1360). In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 21 settembre 1575, la parrocchia di Sant'Agata risultava godere di un reddito pari a 188 lire imperiali. La comunità contava 900 anime comunicate. Presso la parrocchiale erano istituiti l'esercizio della Dottrina cristiana e la scuola del Santissimo Sacramento. Nella circoscrizione parrocchiale erano compresi la chiesa annessa al monastero dei frati carmelitani, dedicata all'Annunciazione di Maria, la chiesa di San Giovanni evangelista "de Arena", la chiesa di San Martino, l'oratorio in Palazzo Pretorio, l'oratorio nel Palazzo del Capitano. Nella parrocchia era istituito il consorzio della Pietà, retto da cinque presidenti eletti annualmente dalla città (Visita Borromeo 1575). In un coevo manoscritto recante l'elenco dei benefici delle chiese della diocesi di Bergamo, si attestava la presenza, entro la circoscrizione parrocchiale di Sant'Agata, della chiesa collegiata di San Matteo (Beneficiorum ecclesiasticorum 1577).

In occasione della visita pastorale del vescovo Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1660, la parrocchia cittadina di Sant'Agata risultava censita come di giuspatronato dei padri teatini. In essa risultava eretta la scuola dei disciplini. Il clero era costituito a quest'epoca da un parroco, sette sacerdoti e otto chierici (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la parrocchia cittadina sotto l'invocazione di Sant'Agata risultava "aggregata con la cura dell'anime alla Congregazione dei Padri chierici Regolari detti Teatini con l'obbligo di fare esercitare la cura d'anime ad un sacerdote regolare approvato dal superiore". Vi erano istituite la scuola del Santissimo Sacramento e la confraternita della Carità. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi la chiesa annessa al monastero dei padri carmelitani, una chiesa dedicata alla Madonna, in cui abitava una congregazione di donne dette le Dimesse, un oratorio in Colle Aperto dedicato a San Pietro, governato dalla confraternita dei disciplini militanti sotto il gonfalone di Santa Maria Maddalena di Bergamo, una cappelletta nel palazzo prefettizio e una nel palazzo del camerlengo. A quest'epoca la comunità, presso cui prestava servizio un curato mercenario, contava 1120 anime di cui 836 comunicate (Marenzi 1666 - 1667).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Sant'Agata risultava compresa nella vicaria cittadina. Nel 1734 la comunità contava 1018 anime, di cui 641 comunicate (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 5 agosto 1781, presso la parrocchiale risultava istituita la scuola del Santissimo Sacramento, retta da persone secolari. Dalla relazione di visita, si desume che la cura parrocchiale, unitamente alla chiesa, era stata concessa in perpetuo alla Religione Teatina da Paolo V, con bolla del 19 agosto 1608, riservando la facoltà al preposito dei Teatini della casa di Sant'Agata di eleggere un altro sacerdote per esercitarla. Entro la circoscrizione parrocchiale erano

compresi l'oratorio di San Pietro apostolo, governato da una confraternita di disciplini bianchi, la chiesa di San Giovanni Battista di dominio della città "e precariamente posseduta dalle signore Dimesse, il cui collegio però resta situato nel distretto della parrocchia del Santissimo Salvatore", e la chiesa e convento dei padri carmelitani della congregazione di Mantova. L'esercizio della Dottrina cristiana era tenuto per gli uomini presso la parrocchiale, e per le donne, presso la chiesa del Carmine. La comunità di Sant'Agata, in cui risiedevano quattro canonici, cinque chierici e diciassette sacerdoti, contava a quest'epoca 1326 anime, di cui 1065 comunicate. Il reddito della parrocchia ammontava a lire 326.8 (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Il 7 novembre 1797 il vescovo Dolfin procedeva alla soppressione della parrocchia di Sant'Agata vergine e martire, tripartendone la cura tra le parrocchie di San Salvatore, San Michele dell'Arco e San Lorenzo (decreto 7 novembre 1797). Tuttavia, nel 1799, in seguito alle richieste della comunità di Sant'Agata, il vescovo annullò la risoluzione del 1797, emanando un decreto con cui innalzava a parrocchia la chiesa del Carmine, con la nuova titolazione di Sant'Agata al Carmine (decreto 24 settembre 1799). [R. Fri.]

## 62

### **parrocchia di Sant'Agata al Carmine** 1799 - 1966

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Venne eretta con decreto del vescovo Dolfin nel 1799. Il 7 novembre 1797, lo stesso Dolfin aveva soppresso la parrocchia di Sant'Agata vergine e martire, tripartendone la cura tra le parrocchie di San Salvatore, San Michele dell'Arco e San Lorenzo (decreto 7 novembre 1797). Tuttavia, nel 1799, in seguito alle richieste della comunità di Sant'Agata, il vescovo aveva annullato la risoluzione del 1797, emanando un decreto con cui provvedeva ad innalzare in parrocchiale la chiesa del Carmine, già sede del soppresso Ordine dei monaci del Carmine (decreto 24 settembre 1799).

Secondo le risoluzioni del decreto 22 giugno 1805, alla parrocchia del Carmine venivano



accorpate, in qualità di chiese sussidiarie, le sopresse parrocchie di San Lorenzo e di Sant'Eufemia (decreto 22 giugno 1805). Tuttavia, le disposizioni governative non vennero recepite senza modifiche nel decreto attuativo promulgato dal vescovo Dolfin in data 10 gennaio 1806. Il decreto vescovile dispose infatti che alla parrocchia di Sant'Agata competesse anche la cura di parte della soppressa parrocchia di San Salvatore, la cui chiesa diventava "chiesa sussidiaria" del Carmine (decreto 10 gennaio 1806).

Nel 1861, la parrocchia di "Sant'Agata nel Carmine" risultava censita come "Il parrocchia urbana". A quest'epoca la comunità contava 3000 anime, ed era retta da un prevosto affiancato da tre cappellani. Entro la circoscrizione parrocchiale risultavano comprese le chiese sussidiarie di San Salvatore, San Lorenzo, Santa Maria in Valverde e San Pietro in Colle Aperto (GDBg).

La parrocchia di Sant'Agata al Carmine venne soppressa e unita in perpetuo in qualità di "minus principalis" alla parrocchia di Sant'Alessandro martire eretta nella cattedrale con decreto 4 maggio 1966 del vescovo Clemente Gaddi (decreto 24 maggio 1966). Probabilmente a motivo di questa contingenza, che non ne estingueva il beneficio, la parrocchia di Sant'Agata risultava ancora citata nella normativa civile del 1986, che disponeva il conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle chiese parrocchiali della diocesi di Bergamo, e superava il sistema beneficiale: alla parrocchia di Sant'Agata al Carmine succedeva per l'intero patrimonio la parrocchia di Sant'Alessandro martire in Cattedrale (decreto 20 novembre 1986). [R. Fri.]

*Relazioni:*

compresa in:

vicaria urbana

accorpata come "minus principalis" alla parrocchia della Cattedrale

1966

ad essa succede nel patrimonio Sant'Alessandro martire in Cattedrale

1986

**parrocchia di Sant'Alessandro della Croce**  
sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La chiesa di Sant'Alessandro, chiamata in un documento del 1183 "ecclesia Sancti Alexandri de Mugazone", appare per la prima volta con l'attuale denominazione il 30 giugno 1196: "ecclesie Sancti Alexandri de Cruce" (Marchetti 1999). Successive attestazioni della chiesa si ritrovano nel XIV secolo. Nell'elenco dei rappresentanti delle chiese al sinodo del 1304 è infatti nominato un "presbiter Guido de Sancti Alexandri de la Cruce" (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Ulteriore menzione di tale chiesa si trova in una serie di fascicoli che registrano, a partire dal 1360, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza di Bernabò Visconti riporta un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificarne le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte la chiesa di Sant'Alessandro della Croce è nominata "capela civitatis Bergomi" e vi era censito un solo beneficio (Nota ecclesiarum 1360).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 2 ottobre 1575, presso la parrocchia di Sant'Alessandro della Croce, in borgo Sant'Antonio, risultavano erette la scuola del Santissimo Sacramento, istituita il 23 aprile 1411, il consorzio dell'orazione, fondato l'anno 1553, e unito alla scuola del Santissimo Sacramento. A quest'epoca, la comunità di Sant'Alessandro della Croce contava 4500 anime. Entro la circoscrizione parrocchiale si trovava la chiesa della Santissima Trinità, cui era annessa la scuola dei disciplini e in cui si esercitava la Dottrina cristiana per i maschi. Erano censite inoltre le chiese del Santo Spirito dei canonici regolari, la chiesa di San Bernardino cui era annessa la scuola dei disciplini, la chiesa di San Giovanni detto "dell'Ospedale" in commenda "fratri Bernardino Scaliae aequiti Hierosolomitano", la chiesa di San Bartolomeo dei domenicani, la chiesa di Santa Margherita, annessa alla chiesa dei frati di Santa Maria delle Grazie "in qua congregantur infrascripti Tertiarii ordinis Sancti Francisci", la chiesa di

Sant' Alessandro dei cappuccini, la chiesa di Santa Maria dei frati francescani delle Grazie, con annessa la scuola della Concezione della Beata Vergine, la chiesa di Santa Maria del Tempio, in commenda ai gerosolimitani, la chiesa di San Pietro in Boccaleone e la chiesa di San Fermo del monastero benedettino, soppresso e unito al monastero di San Benedetto di Bergamo per decreto dello stesso Borromeo. Erano inoltre comprese la chiesa di Tutti i Santi chiamata "de Galgaro", la chiesa dei Santi Simone e Giuda e la chiesa di San Pietro di Brianzo, tutte e tre antiche prepositure degli umiliati (Diocesi di Bergamo 1988). Si registrava la presenza di diversi consorzi: il consorzio dei Santi Antonio e Giovanni, chiamato dello Spirito Santo, retto da ministri secolari, il consorzio della vicinia di Sant' Alessandro, privo di regolare erezione, ma dotato di antica regola, retto da ufficiali scelti dagli scolari. Erano compresi nel circondario della parrocchia i seguenti monasteri: Santo Spirito dei canonici regolari, Sant' Alessandro dei cappuccini, il convento degli orfani e il convento delle convertite, infine il monastero di Sant' Agostino degli eremitani. Nei confini della parrocchia di Sant' Alessandro della Croce abitavano a quest'epoca i seguenti ecclesiastici: un parroco, tre frati e cinque cappellani prestanti servizio nella parrocchiale, altri due cappellani, quattro frati, tre sacerdoti, due accoliti e cinque chierici prestanti servizio presso le chiese comprese nel circondario della parrocchia (Visita Borromeo 1575).

In un coevo manoscritto recante l'elenco dei benefici delle chiese della diocesi di Bergamo erano censite le seguenti chiese e monasteri: in borgo San Tommaso la chiesa e monastero di Santa Maria delle monache "del Paradiso" dell'ordine dei servi di Santa Maria, la chiesa di San Tommaso, dove si esercitava la cura dei poveri all'interno di un ospedale, la chiesa di San Pietro "ubi erat domus propositus ordinus Humiliatorum Sancti Petri de Brianzo nuncupatam", la chiesa e monastero dei Santi Simone e Giuda dell'ordine degli umiliati, la vicina chiesa di Santa Maria del Tempio, la chiesa e monastero di San Bartolomeo sita in prato di Sant' Alessandro, la chiesa di San Bernardino, la chiesa di San Giovanni

dell'Ospedale, la chiesa dell'Annunciazione della Beata Maria con l'annessa casa delle fanciulle orfane, la chiesa di Santa Maria Maddalena con il convento delle Convertite, la chiesa della Santissima Trinità, la chiesa e monastero di Santo Spirito dell'Ordine di Sant' Agostino. Fuori della porta del borgo di Sant' Antonio era invece la chiesa di Sant' Antonio, la chiesa e monastero di Tutti i Santi "de Galgaro" dell'ordine degli umiliati, la chiesa e monastero di San Fermo "translatam ad monasterium de Sancti Benedicti", la chiesa campestre di San Maurizio, membro del predetto monastero, la chiesa di Sant' Alessandro e monastero dei cappuccini, la chiesa di San Pietro in contrada di Boccaleone (Beneficiorum ecclesiasticorum 1577).

In occasione della visita pastorale del vescovo Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1660, la parrocchia cittadina di Sant' Alessandro della Croce risultava come beneficiata. La popolazione era di 3910 anime, di cui 2650 comunicate. In essa risultavano erette tre scuole dei disciplini, la scuola del Suffragio, la compagnia dell'Orazione e la scuola della Dottrina cristiana. Il clero era costituito a quest'epoca da un parroco, tre canonici, quarantatre sacerdoti, otto sacerdoti "gentiluomini" e ventitre chierici (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, presso la chiesa parrocchiale prepositurale cittadina di Sant' Alessandro martire risultavano erette le scuole del Corpus Domini, del Suffragio e delle Anime del Purgatorio. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi due luoghi pii chiamati consorzio di Sant' Alessandro e consorzio di Santo Spirito, e le chiese di San Bartolomeo, con l'annesso monastero dei padri dell'Ordine dei predicatori, del Santissimo Spirito, con l'annesso monastero dei padri canonici regolari lateranensi, di Tutti i Santi detta di Galgaro con il monastero de padri dell'ordine di San Francesco di Paola, di Sant' Alessandro con il monastero dei padri cappuccini, di Santa Maria Madre del Signore con il monastero di monache dell'Ordine domenicano, di Santa Croce con il monastero di monache cappuccine. Si registrava inoltre la presenza della chiesa

dedicata ai Santi Simone e Giuda apostoli detta della "mansione"[Magione], prepositura ridotta in commenda, della chiesa di Santa Maria Elisabetta, della chiesa di San Giovanni dell'Ospedale dei Cavalieri di Malta, della chiesa di Santa Maria Maddalena con casa delle madri convertite, della chiesa di San Martino con casa di ricovero dei poveri orfanelli, governati dalla Congregazione somasca. Esistevano poi la chiesa dedicata all'Annunciazione della Beatissima Vergine con casa delle povere orfanelle, la chiesa di San Carlo con casa detta del soccorso per le figlie nubili adulte e povere "quali sono in pericolo di offendere la loro honestà", la chiesa della Santissima Trinità in cui erano erette due confraternite, l'una dei disciplini bianchi militanti sotto il gonfalone di Santa Maria Maddalena e l'altra dell'abito rosso aggregata all'arciconfraternita della Santissima Trinità di Roma, la chiesa di San Bernardino, in cui era eretta la confraternita dei disciplini militanti sotto il gonfalone di Santa Maria Maddalena di Bergamo e aggregata all'arciconfraternita del gonfalone di Roma. Vi era inoltre una congregazione di donne dedicata all'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria. Fuori delle mura della città erano compresi la chiesa dei Santissimi Fermo e Rustico, con l'antico monastero delle monache dell'Ordine di San Benedetto, la chiesa di San Maurizio vicino a San Fermo, la chiesa di Santa Brigida nella contrada di Aste, la chiesa di San Pietro nella contrada di Boccaleone, la chiesa di Sant'Antonio nel Borgo Palazzo, la chiesa di Sant'Anna, la chiesa dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, la chiesa della Madonna detta delle Nuvole. A quest'epoca nella comunità di Sant'Alessandro della Croce, retta da un curato beneficiato, risiedevano quarantotto sacerdoti e sette cappellani, contava 4700 anime di cui 3250 comunicate (Marenzi 1666 - 1667).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfino, avvenuta il 20 dicembre 1778, risultavano istituite nella parrocchiale la confraternita del Santissimo Sacramento, presso l'altare dell'Orazione, eretta il 23 aprile dell'anno 1511 e governata dai reggenti della chiesa, e la confraternita del Suffragio, presso l'altare di San Gregorio.

Entro la parrocchia esistevano tre consorzi, tutti amministrati da reggenti laici, quello di Sant'Alessandro in Pignolo, Sant'Alessandro "post Murgulam" in borgo Palazzo, e Santo Spirito in borgo Sant'Antonio. Quest'ultimo, a differenza degli altri, aveva alle proprie dipendenze anche due sacerdoti incaricati di insegnare ai poveri fanciulli di borgo Palazzo e di borgo Sant'Antonio. Negli atti della visita era censita anche una Casa chiamata "de' Poveri" sita in borgo Palazzo. All'epoca della suddetta visita risultavano uniti alla parrocchia l'oratorio di San Lupo, utilizzato come cimitero della parrocchia, e l'oratorio del Santissimo Crocefisso. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori separati, ma dipendenti, di San Bernardino, con aggregata la confraternita dei disciplini, Santissima Trinità, con le confraternite del gonfalone e della Santissima Trinità, Sant'Anna in borgo Palazzo, con la confraternita dei disciplini degli Agonizzanti, Sant'Antonio Foris, Immacolata Concezione in borgo Palazzo, San Giuseppe in borgo Palazzo, San Pietro in Boccaleone, Santa Brigida "d'Aste", San Francesco in "Spavenga" [Spalenga], San Francesco in "Seradina", Beata Vergine Maria in Boccaleone, Beata Vergine Maria, Santissima Annunciata, Santi Tre Re Magi, Beata Vergine Maria, San Pietro in Bianzana in borgo San Tomaso, Maria Immacolata in borgo Sant'Antonio. Erano inoltre registrati gli oratori di Santa Maria Maddalena delle Convertite, Santa Maria delle Orfane e San Raffaello in contrada San Giovanni, San Carlo del Soccorso, San Maurizio nei Campi, San Fermo nei Campi di ragione delle madri di San Benedetto, Beata Vergine della Neve, Santi apostoli Simone e Giuda. Oltre ai suddetti, erano censiti anche sette oratori di ragione di privati e cinque chiese annesse ad altrettanti monasteri di regolari, ossia Spirito Santo dell'antica canonica dei canonici regolari, Santi Stefano protomartire e Bartolomeo apostolo dei padri predicatori di San Domenico, Sant'Alessandro martire dei padri cappuccini, Tutti i Santi dei padri minimi di San Francesco di Paola. C'erano poi le chiese annesse ai monasteri di monache, ossia la chiesa della Santissima Annunciata delle monache Matris Domini, e San Raffaello delle terziarie di San Francesco. Era inoltre

censito il collegio delle Dismesse, le quali erano "del tutto secolari, ma nello spirituale dipendenti dal parroco", le due commende dei Cavalieri di Malta con le due chiese di San Giovanni Battista e di Sant'Elisabetta. Erano quattro i "conservatorii": il primo del Soccorso per le figlie pericolanti, sotto il titolo di San Carlo, governato nel temporale dalla carità dei "pietosi Secolari" e nello spirituale dal parroco, il secondo delle Orfane, sotto il titolo di Santa Maria delle Orfane, amministrato come il precedente, il terzo delle Convertite, sotto il titolo di Santa Maria Maddalena, il quarto degli Orfani, amministrato da laici nel temporale e dai somaschi nello spirituale. La comunità contava a quest'epoca 6878 anime, di cui 5607 comunicate. Era retta da un parroco beneficiato e centodiciassette erano i sacerdoti in tutta la circoscrizione, di cui dodici prestanti servizio entro la parrocchiale (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Sant'Alessandro della Croce risultava compresa nella vicaria cittadina. Nel 1734 la comunità contava 5501 anime, di cui 4354 comunicate (Stati del clero 1734 - 1822). Nel 1851, la parrocchia di Sant'Alessandro della Croce risultava a capo di una circoscrizione vicariale, entro la quale era compresa la parrocchia di Boccaleone (Stati del clero 1851 - 1859). Tale configurazione si protrasse fino al 1859, quando i registri dello stato del clero censivano autonomamente le chiese cittadine, qualificandole parrocchie della "città e suburbio".

Nel 1861, la chiesa prepositurale con residenza corale di "Sant'Alessandro della Croce" risultava censita come "V parrocchia urbana". A quest'epoca la comunità contava 5012 anime, era retta da un prevosto, due coadiutori, quattro cappellani addetti alla prepositura e tredici residenti corali. Entro la circoscrizione parrocchiale erano comprese le chiese sussidiarie dei Santi Bartolomeo e Stefano, Santo Spirito, San Bernardino, Sant'Elisabetta, San Pietro apostolo, San Lupo, ad uso della congregazione maschile, San Carlo al Soccorso, chiesa addetta all'orfanotrofio delle pericolanti, Santi Simone

e Giuda apostoli, e Matris Domini. Quest'ultima chiesa era di ragione del monastero delle domenicane (GDBg).

La comunità di Sant'Alessandro della Croce rimase compresa entro la circoscrizione delle parrocchie urbane fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Sant'Alessandro della Croce fu aggregata alla zona pastorale XIX, composta dalle parrocchie della zona del centro cittadino (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia è entrata a far parte del vicariato urbano Nord - Ovest (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

compresa in:

pieve urbana sec. XVI - 1979

zona pastorale XIX 1971 - 1979

vicariato urbano Nord - Ovest 1979 - [1989]

matrice di:

parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostolo (Boccaleone) 1847

parrocchia di Sant'Anna 1859

parrocchia di Santa Caterina sec. XIV(?)

**64**

**parrocchia di Sant'Alessandro in Colonna**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La chiesa appare per la prima volta con l'attuale denominazione in un documento del marzo 1133: "ubi dicitur Sancto Alexandro in Columna" (Marchetti 1999). Secondo quanto riportato da Ronchetti, il primo accenno alla "parrocchia" di Sant'Alessandro in Colonna è in un atto del 1180, in cui il parroco "pro tempore", Ottone de Rossi, compera a favore della stessa un appezzamento di terreno in San Giorgio di Spino per 10 lire imperiali (Dentella 1939).

Successiva menzione della presenza della "ecclesia" di Sant'Alessandro in Colonna si trova in una fonte del XIV secolo, e precisamente in una serie di fascicoli che registrano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riporta un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di



Bergamo, per poi specificarne le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte la chiesa di Sant'Alessandro in Colonna viene nominata come "capela civitatis Bergomi" e vi erano censiti quattro benefici (Nota ecclesiarum 1360).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 20 settembre 1575, presso la parrocchia di Sant'Alessandro in Colonna risultava eretta la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare del Corpo di Cristo, con unita la scuola dell'Orazione, fondata l'anno 1553. Entro la circoscrizione parrocchiale risultavano compresi l'oratorio di Santa Maria Maddalena, con l'annesso omonimo ospedale, in cui erano erette le scuole dei disciplini di Santa Maria Maddalena e del Divino Amore, la chiesa di San Rocco nella contrada di Broseta, con l'annessa scuola dei disciplini, la scuola del Divino Amore, la chiesa di San Lazzaro, "membrum hospitalis maioris", con l'annessa scuola dei disciplini, la chiesa di San Bernardino sita nella contrada di Colognola, con scuola dei disciplini e della Dottrina cristiana, la chiesa dei disciplini di San Deffendo, sita "in contrada de porta de Colonio", come specificato in un coevo registro manoscritto recante i benefici della diocesi (Beneficiorum ecclesiasticorum 1577), la chiesa di Sant'Antonio "membrum hospitalis maioris", in cui si esercitava la scuola del Divino Amore e quella della Dottrina cristiana per i fanciulli, e la chiesa di San Marco, funzionante da cimitero dell'Ospedale maggiore di Bergamo. Vi erano inoltre la chiesa di San Martino, officiata dai padri somaschi che avevano cura degli orfani raccolti nella suddetta chiesa, la chiesa del priorato di San Giorgio, la chiesa di San Giovanni Battista "sine cura" in Campagnola, in cui si esercitava la Dottrina cristiana, la chiesa del monastero dei frati di San Leonardo dei crociferi, la chiesa del monastero dei frati minori di San Francesco dedicata a Santa Maria dell'Assunzione, e il consorzio della vicinia di Sant'Alessandro in Colonna. Erano compresi nel circondario della parrocchia i seguenti monasteri: Santa Marta dell'Ordine di San Domenico, Santa Caterina, Santa Lucia dell'Ordine di San Domenico, San Benedetto, delle monache

Matris Domini dell'Ordine domenicano, San Leonardo dell'Ordine dei crociferi, delle Grazie, dei frati dell'Ordine dell'Osservanza. Nella parrocchia prestavano servizio due rettori, ciascuno addetto alla cura d'anime in una "porzione" della parrocchia, l'uno con reddito pari a 800 lire imperiali, l'altro con reddito pari a 430 lire imperiali. Entro la parrocchia risiedevano inoltre diciannove cappellani, cinque diaconi, e diciannove chierici (Visita Borromeo 1575).

Nel già citato manoscritto del 1577, recante l'elenco dei benefici delle chiese della diocesi di Bergamo, venivano censite entro la circoscrizione parrocchiale di Sant'Alessandro in Colonna anche la chiesa campestre di San Tommaso de Calvi, la chiesa sita in contrada di Grumello, e la chiesa di San Giorgio "prioratus nuncupata", sita fuori porta di Cologno. In tale registro si faceva inoltre menzione delle chiese distrutte in seguito alla costruzione delle mura venete, ossia Santo Stefano e San Giacomo della Porta, le cui cure erano passate in parte anche a Sant'Alessandro in Colonna (Beneficiorum ecclesiasticorum 1577).

In occasione della visita pastorale del vescovo Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1660, la parrocchia cittadina di Sant'Alessandro in Colonna risultava come beneficiata. Il clero era costituito a quest'epoca da un parroco, e da cinquantasette sacerdoti (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale cittadina sotto l'invocazione di Sant'Alessandro in Colonna nel borgo di San Leonardo risultava collegiata. Vi erano erette le scuole del Santissimo Nome di Gesù, e del Santissimo Sacramento presso l'altare del Corpo del Signore. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi un luogo pio chiamato il Consorzio di Sant'Alessandro "il quale mantiene in tutto e per tutto la chiesa", la chiesa e monastero di San Leonardo, nel quale risiedevano i padri somaschi, la chiesa e monastero di Santa Maria delle Grazie, in cui stavano i padri minori riformati, la chiesa di Sant'Antonio con l'annesso ospedale dedicato a San Marco, un luogo pio detto "delli mendicanti" con una chiesa dedicata a San Carlo, e la chiesa di Santa Maria

Maddalena con l'annesso ospedale. Esistevano poi i monasteri delle monache di San Benedetto con chiesa dedicata all'Assunzione della Beata Vergine Maria, Santa Chiara, con la chiesa ugualmente dedicata, Santa Lucia dell'Ordine domenicano, Santa Marta dell'Ordine domenicano, Sant'Orsola dell'Ordine carmelitano, la congregazione di Terziarie con la chiesa dedicata a San Giuseppe, e l'altra congregazione del medesimo Ordine con la chiesa dedicata a Sant'Antonio di Padova. Erano inoltre compresi gli oratori della Natività della Beata Vergine Maria alla porta di San Giacomo, San Rocco nella contrada di Broseta, in cui era eretta la scuola di San Rocco, l'oratorio di San Lazzaro con l'annessa scuola, San Bernardino nella strada di porta di Colognola, in cui era eretta la confraternita dei disciplini militanti sotto il gonfalone di Santa Maria Maddalena, la chiesa di San Defendente nella strada di Porta di Cologno, in cui era eretta una confraternita dei disciplini della Maddalena e un'altra scuola del Crocefisso, la chiesa della Beata Vergine Maria del Spasimo in contrada di Prato, in cui era eretta la scuola della Morte, la chiesa di San Giovanni Battista fuori della città nella contrada di Campagnola, l'oratorio dell'Annunciazione della Beata Vergine Maria in contrada di Borgo fuoco, l'oratorio di San Giorgio fuori della porta di Cologno, l'oratorio di San Tomaso di Calve fuori della porta Osio, l'oratorio della Beata Vergine di Loreto fuori della porta di Broseta. Il Marenzi ricordava inoltre che entro la parrocchia esisteva il priorato di San Giorgio di Spino, "poi fatto laicale". A quest'epoca la comunità di Sant'Alessandro della Croce era retta da due curati aventi ciascuno entrata pari a lire 700, da due vicecurati, da otto sacerdoti, e da quattro cappellani. Essa contava 6882 anime, di cui 4750 comunicate (Marenzi 1666 - 1667).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta nel 1781, si ricordava la triplice consacrazione, avvenuta dapprima per mano del vescovo Polidoro Foscarini nel 1447, nel 1474 essendo vescovo Ludovico Donato, ed infine, in seguito alla rifabbricazione dell'edificio ultimata nel 1716, per mano del vescovo Redetti, il 4 gennaio

1739. Presso la parrocchiale risultava istituita la scuola del Santissimo Sacramento presso l'altare del Corpus Domini, governata da un ministro, dieci deputati e un tesoriere. La chiesa parrocchiale era governata dai deputati del Consorzio della Misericordia. La parrocchia era divisa in due "porzioni", rette da due parroci colleghi. Entro la circoscrizione parrocchiale risultavano comprese venti chiese "seu oratorii", tutte officiate, ossia: l'oratorio della Beata Vergine detta dei Rastelli alla Porta di San Giacomo, governato da deputati eletti dalla vicinia di Santo Stefano e Borgo San Leonardo, l'oratorio di San Carlo unito all'ospedale dei Mendicanti, governato da propri deputati, l'oratorio di Santa Maria Maddalena unito all'ospedale "de fatui, fatue, disciplini inabili e di alcuni frenetici", governato dai ministri e viceministri di dieci scuole dei disciplini, chiamate Scuole Reggenti, oltre che dal proprio tesoriere e dal proprio ministro, l'oratorio della Beata Vergine dell'Annunciazione governata da una propria congregazione di fedeli, l'oratorio della Beata Vergine dello Spasimo cui era aggregata una confraternita dei disciplini neri della Buona Morte, l'oratorio di San Defendente, governato dai disciplini del Santissimo Crocefisso, l'oratorio della Beata Vergine Immacolata, in contrada San Defendente, al quale era già annessa una congregazione di Dimesse, l'oratorio di San Bernardino governato dai disciplini bianchi aggregati al gonfalone di Santa Maria Maddalena, l'oratorio di San Lazzaro cui era anticamente annesso un ospedale degli infermi poi confluito insieme agli altri nell'Ospedale Maggiore e in seguito governato dalla confraternita dei disciplini, l'oratorio di San Rocco dei disciplini verdi cui era aggregata una confraternita del Riscatto degli Schiavi e una congregazione del Sacro Cuore di Gesù, la chiesa della Beata Vergine di Loreto fuori della Porta di Broseta con un altro oratorio contiguo, l'oratorio pubblico di San Pietro, l'oratorio del Santissimo Gesù detto di Santa Lucia vecchia, l'oratorio di San Tomaso de Calvi fuori della Porta di Osio, l'oratorio di Santa Maria del Sepolcro un tempo governato dai padri riformati, l'oratorio di San Giovanni Battista di Campagnola retto dai sindaci della contrada, l'oratorio di

Sant'Ignazio, la chiesa di Santa Maria cui era annesso l'Ospedale Maggiore governato dai suoi deputati. Si attestava inoltre la presenza di oratori privati di ragione delle famiglie Bettoni, Agliardi, Sottocasa, Barca e dei monasteri di monache claustrali di San Benedetto, Santa Chiara, Sant'Orsola dell'Ordine delle carmelitane, e di Santa Lucia ed Agata dell'Ordine domenicano. Vi erano due conventi di Terziarie, intitolati a San Giuseppe e a Sant'Antonio di Padova, due monasteri di regolari, l'uno dei padri somaschi, unito alla chiesa di San Leonardo, e l'altro dei padri riformati di San Francesco fuori delle mura vecchie unito alla chiesa della Beata Vergine delle Grazie. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso anche l'Ospedale Maggiore, con la chiesa annessa dedicata a San Marco, un Conservatorio di Fanciulle detto il Conventino, la confraternita dell'Immacolata Concezione eretta nella chiesa dei padri riformati delle Grazie, governato da propri deputati secolari, la confraternita di Terziarii nell'oratorio di Santa Margherita, e la confraternita del Suffragio dei Morti nella chiesa di San Leonardo dei padri somaschi. La comunità della parrocchia contava a quest'epoca 10523 anime, di cui 8322 comunicate, ed era retta da due parroci affiancati da diversi confessori per ogni contrada: la contrada di San Carlo era officiata da quattordici confessori e dodici sacerdoti non confessori, la contrada di Sant'Alessandro aveva quattordici confessori e quattro sacerdoti non confessori, la contrada di Piazza(?) aveva due confessori e cinque sacerdoti non confessori, la contrada di Broseta era officiata da otto confessori e da sette sacerdoti non confessori, la contrada di Osio aveva due confessori e tre sacerdoti non confessori, la contrada di San Bernardino era servita da cinque confessori e da sei sacerdoti non confessori, la contrada di San Defendente era retta da cinque confessori e da sei sacerdoti non confessori, la contrada di Campagnola aveva due confessori, quella di Prato era servita da sei confessori e da sei sacerdoti non confessori, infine la contrada di Sant'Orsola era officiata da quattro confessori e da dieci sacerdoti non confessori. Entro la parrocchia prestavano servizio anche quattordici sacerdoti d'"aliena

diocesi" (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dall'anno 1734, la parrocchia prepositurale di Sant'Alessandro in Colonna risultava compresa nella vicaria cittadina. Nel 1734, la comunità contava 7529 anime, di cui 5842 comunicate (Stati del clero 1734 - 1822).

Nel 1861, la chiesa prepositurale con residenza corale di "Sant'Alessandro in Colonna" risultava censita come "IV parrocchia urbana". A quest'epoca la comunità contava 12778 anime, era retta da un prevosto, cinque coadiutori, nove sacerdoti addetti alla parrocchiale e tredici residenti corali. Entro la circoscrizione parrocchiale erano comprese la chiesa sussidiaria di San Leonardo, San Lazzaro, San Bernardino, Beata Vergine dello Spasimo, San Rocco, San Giovanni Battista in Campagnola, San Maria in Loreto, San Tommaso de' Calvi, Santa Lucia vecchia, Beata Vergine del Giglio, San Carlo, San Benedetto, Santa Chiara, annessa al ricovero delle pericolanti, San Giuseppe, Beata Vergine Annunciata, ad uso della congregazione maschile, Sant'Antonio di Padova, annessa al ricovero dei sacerdoti infermi, San Vincenzo de' Paoli, annessa alla casa delle suore della Carità, Santa Maria del Conventino, annessa all'orfanotrofio femminile (GDBg).

La comunità di Sant'Alessandro in Colonna rimase compresa entro la circoscrizione delle parrocchie urbane fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Sant'Alessandro in Colonna fu aggregata alla zona pastorale XIX, composta dalle parrocchie del centro cittadino (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia è entrata a far parte del vicariato urbano Nord - Ovest (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

compresa in:

pieve urbana sec. XVI - 1979

zona pastorale XIX 1971 - 1979

vicariato urbano Nord - Ovest 1979 - [1989]

matrice di:  
 parrocchia di San Giovanni Battista (Campagnola)  
 1917  
 San Tommaso apostolo 1940  
 Santa Maria delle Grazie 1878  
 Malpensata 1933

**65**

**parrocchia di Sant'Alessandro martire in  
 Cattedrale**  
 1805 - [1989]

chiesa pievana di San Vincenzo  
 [sec. VIII] - ...  
 variante denominativa:  
 chiesa di Sant'Alessandro martire  
 1689 - ....

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La cattedrale di Sant'Alessandro venne costruita sotto l'episcopato di Narno, nel IV secolo, e demolita nel 1561, per la costruzione delle mura venete. Essa fu la prima sede episcopale, ma essendo "extra moenia", i cristiani dovettero provvedere ad un posto "intra moenia": si sviluppò allora la chiesa dedicata a San Vincenzo. Non è certo se questa chiesa fu tolta ai cattolici dai Longobardi, che ne fecero una cattedrale ariana, oppure se continuarono a funzionare in Bergamo due cattedrali cattoliche. Il Chiodi suppone che i Longobardi provvidero ad includere Sant'Alessandro dentro le mura, disponendo di San Vincenzo come propria cattedrale (Diocesi di Bergamo 1988). Secondo Fornoni, la chiesa di San Vincenzo esisteva almeno dalla seconda metà del secolo VII, ai tempi di re Cuniberto. Nel testamento del gasindio regio Taido del 774, la chiesa di San Vincenzo è nominata insieme a Santa Maria (Pergamene archivi Bergamo 1988). Nel 774 "ecclesia", cioè chiesa battesimale, in Bergamo è solo San Vincenzo con Santa Maria, mentre le altre, compresa Sant'Alessandro con San Pietro, sono basiliche, cioè chiese non battesimali. Il vescovo Adalberto vi istituì la canonica nell'897. Non si dispone invece dell'atto di fondazione della canonica di Sant'Alessandro, che Dentella e Belotti collocano all'anno 953, ma che Chiodi anticiperebbe all'inizio del secolo X. In città l'unica pieve era costituita attorno alla cattedrale e al vescovo. Tanto

Sant'Alessandro quanto San Vincenzo ebbero la chiesa battesimale: San Pietro e San Giovanni in Arena la prima, Santa Maria la seconda. Ma con tutta probabilità in tempi successivi: prima solo San Pietro, poi solo San Giovanni per Sant'Alessandro, infine solo Santa Maria per San Vincenzo. San Giovanni risaliva al vescovo Tachimpaldo, alla fine del VIII secolo, quando Sant'Alessandro si trovava entro le mura di Bergamo. Scomparsa questa situazione nel secolo IX, tutte le funzioni si concentrarono in San Vincenzo, battesimo compreso, che veniva conferito in Santa Maria. Discordie tra i canonici dei due capitoli si protrarranno fino al secolo XVII, quando avverrà la fusione in un unico organismo, dopo la distruzione dell'antica cattedrale di Sant'Alessandro, e la consacrazione a Sant'Alessandro della ricostruita cattedrale già di San Vincenzo. Dal 1561, con la distruzione della basilica alessandrina in seguito alla costruzione delle nuove fortificazioni venete, i due capitoli di Sant'Alessandro e di San Vincenzo convivevano nella cattedrale di San Vincenzo (Diocesi di Bergamo 1988).

All'epoca della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta nel 1575, così era esplicitata la questione giurisdizionale della chiesa Cattedrale di San Vincenzo "nullum onus curae animarum exercendae cathedrali huic imminet nomine certae particularis parochiae; verum liberum est unicuique de populo, etiam omisso proprio paroco, ad hanc cathedralem recurrere inibique peccata et in Paschate confiteri et Sancte Eucaristiae sacramentum sumere et tunc onus archipresbitero incumbit: id autem non mediocriter perturbat christianam populi disciplinam impeditque in parochis exactam gregis sui cognitinem, eorumque presertim observationem qui in Paschate non communicantur" (Visita Borromeo 1575).

Al 1689 risale l'atto di unione dei due capitoli e la dedizione della chiesa, già di San Vincenzo, al solo Sant'Alessandro. A San Vincenzo venne intitolata una cappella, edificata nel 1697.

La chiesa di Sant'Alessandro martire in Cattedrale, così denominata dal 1689, venne canonicamente eretta in parrocchia nel 1805;



con tale disposizione, nella parrocchia della Cattedrale venivano accorpate le parrocchie di San Salvatore, San Michele dell'Arco, San Cassiano e San Pancrazio (decreto 22 giugno 1805). Tuttavia, il decreto attuativo della normativa civile, promulgato dal vescovo Dolfin in data 10 gennaio 1806, risolveva in maniera sostanzialmente differente i rapporti di successione relativi alla parrocchia della Cattedrale. Il decreto Dolfin, infatti, affidava alla parrocchia della Cattedrale solo parte della soppressa parrocchia del Santissimo Salvatore, la cui cura fu spartita con la parrocchia di Sant'Agata al Carmine, ed esattamente la porzione compresa "dalla muraglia della casa parrocchiale del Santissimo Salvatore, esclusivamente tutta la contrada di Santa Grata, comprendendo in su la casa Medolago, Mozzi, Sozzi e Solza coll'innadietro convento, e chiesa di San Giovanni, e col restante all'in giù sino agli ultimi confini della parrocchia medesima". Le disposizioni del vescovo Dolfin precisavano le modalità della successione di rapporti giuridici, prescrivendo che "tutti i libri parrocchiali del Santissimo Salvatore saranno rassegnati e si conserveranno nell'archivio della sacrestia del Carmine e nell'impianto dei libri nuovi della parrocchia del Duomo si farà una notazione che il registro dei nati, cresimati, ammogliati e morti della cura di San Salvatore sino all'epoca dell'unione parziale del Duomo sta nell'archivio della sacrestia e del Carmine, e però colà ricorra ch'abbisogna di tali cognizioni". La chiesa di San Salvatore vi era comunque definita "chiesa sussidiaria" del Carmine, diversamente da quanto disposto dal decreto civile. Il decreto del vescovo Dolfin specificava inoltre che "trovandosi di presente dotata dal governo, e nel tempo stesso essendo costituita parrocchiale anche ad extra, resta decretato che gli emolumenti straordinari provenienti in specie da funerali, che spettassero alla Cattedrale, d'ora in poi appartengano all'arciprete come è di qualunque altro parroco della città" (decreto 10 gennaio 1806).

Nel 1861, la parrocchia di "Sant'Alessandro della Cattedrale" risultava censita come "I parrocchia urbana". A quest'epoca la comunità contava 3200 anime, ed era retta

da un arciprete parroco e priore dei parroci urbani, due coadiutori e sei sacerdoti. Entro la circoscrizione parrocchiale erano comprese la chiesa sussidiaria di San Pancrazio martire, e quella di San Michele dell'Arco. Altre chiese nel circondario erano quella dedicata a Santa Grata, annessa al monastero delle benedettine, Sacro Cuore di Gesù, oratorio addetto alla casa delle Figlie del Sacro Cuore, San Giuseppe, chiesa ad uso dell'oratorio serale, e Santa Maria di Rosate, chiesa ad uso del Regio Ginnasio (GDBg).

Nell'anno 1936 si aprirono le pratiche relative alla separazione dell'ufficio di parroco dalla dignità di arciprete della Cattedrale, sancita dal decreto vescovile del 1806, il cui esposto fu inviato dalla Curia vescovile di Bergamo alla Sacra Congregazione del Concilio in data 14 aprile 1936 (Fascicoli parrocchiali, Cattedrale). Un verbale di riconsegna delle temporalità beneficiarie del beneficio arcipresbiterale e del beneficio parrocchiale della Cattedrale di Bergamo, rimasto vacante il 31 dicembre 1936 per la morte dell'arciprete parroco Giovanni Bianchi, ricostruiva le vicende relative all'ultimo dignitario di entrambe le cariche, prima della loro separazione. In tale documento si annotava che "anteriormente al secolo XIX la parrocchia della Cattedrale non esisteva, come né la chiesa cattedrale era parrocchiale in senso proprio, né il canonico arciprete era parroco", aggiungeva inoltre che "essa si poteva dire come chiesa Matrice di tutte le parrocchie della diocesi di Bergamo, ed il canonico dignitario arciprete come quello che, fra i canonici, aveva l'incarico dell'amministrazione dei Sacramenti, della celebrazione dei funerali, della cura parrocchiale della chiesa, si poteva dire in qualche modo parroco di essa, nel senso che è chiaramente dichiarato nel cerimoniale della chiesa cattedrale approvato dal sinodo Cornelio I dell'anno 1564". L'estensore della relazione ricordava poi il momento dell'erezione in parrocchia, avvenuta in forza del decreto del vescovo Dolfin. In forza di tale decreto, continua la relazione, "il canonico Arciprete cominciò ad essere il parroco della nuova parrocchia, e primo parroco fu Marco Celio Passi, che prima era arcidiacono e che allora divenne arciprete, essendo quella

dell'arciprete l'unica dignità conservata. Il canonico arciprete, come canonico unico dignitario del Capitolo, ebbe un assegno maggiore sulla dote che per i canonici fu consegnata dallo Stato al Capitolo; come parroco ebbe assegnati altri beni che sono quelli che anche attualmente formano il beneficio del parroco della cattedrale. Quindi, quanto alla persona sono uniti l'arciprete e il parroco, quanto al beneficio, esso è duplice, spettante uno all'arciprete come tale e l'altro all'arciprete come parroco". In forza di tali premesse, il suddetto documento, in data 21 maggio 1937, procedeva alla riconsegna delle temporalità beneficiarie del defunto arciprete del Capitolo nella sua duplice qualità di dignitario capitolare e di parroco. Solo con il 1937 avviene la prima nomina autonoma di parroco della Cattedrale, con l'attribuzione del solo beneficio parrocchiale, allorché la carica fu definitivamente distinta da quella dignitaria di arciprete (Fascicoli parrocchiali, Cattedrale).

La comunità di Sant'Alessandro della Cattedrale rimase compresa entro la circoscrizione delle parrocchie urbane fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Sant'Alessandro della Cattedrale fu aggregata alla zona pastorale XIX, composta dalle parrocchie della zona del centro cittadino (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia è entrata a far parte del vicariato urbano Nord - Ovest (decreto 27 maggio 1979).

Con decreto 24 maggio 1966 del vescovo Clemente Gaddi, alla parrocchia di Sant'Alessandro martire eretta nella cattedrale venne unita in qualità di "minus principaliter" la soppressa parrocchia di Sant'Agata al Carmine (decreto 24 maggio 1966); nel 1986, in seguito alla risoluzione del Ministero dell'interno circa il conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle chiese parrocchiali della diocesi di Bergamo, alla parrocchia di Sant'Agata al Carmine succedeva per l'intero patrimonio la parrocchia di Sant'Alessandro martire in Cattedrale (decreto 20 novembre 1986). [R. Fri.]

#### *Relazioni*

accorpa:

Sant'Agata al Carmine 1966

succede nel patrimonio a:

Sant'Agata al Carmine 1986

compresa in:

vicaria urbana 1805 - 1979

zona pastorale XIX 1971 - 1979

vicariato urbano Nord - Ovest 1979 - [1989]

#### **66**

#### **parrocchia di Sant'Andrea apostolo**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La prima notizia documentaria relativa a una cappella dedicata a Sant'Andrea in Bergamo risale all'VIII secolo. In una vendita del 5 maggio 785, infatti, veniva nominata una "baselica Sancti Andree" (Pergamene archivi Bergamo 1988). Si ha menzione della chiesa di Sant'Andrea in altra fonte più tardiva, risalente al XIV secolo. Nell'elenco dei rappresentanti delle chiese al sinodo del 1304 è infatti nominato un "presbiter Manfredus de Sancti Andree" (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Ulteriore attestazione della presenza di tale chiesa si trova in una serie di fascicoli che registrano, a partire dal 1360, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza di Bernabò Visconti riporta un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificarne le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte la chiesa di Sant'Andrea è nominata come "capela civitatis Bergomi" e vi erano censiti due benefici (Nota ecclesiarum 1360).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 14 settembre 1575, presso la parrocchia di Sant'Andrea risultavano erette la scuola del Santissimo Sacramento presso l'altare di San Pietro, e la scuola dei disciplini presso l'altare di Santa Maria. Il reddito della parrocchia ammontava a 240 lire (Visita Borromeo 1575). La chiesa di Sant'Andrea viene puntualmente localizzata e definita entro un coevo manoscritto, recante l'elenco dei benefici delle chiese della diocesi di Bergamo, in cui si legge "parrochialis

ecclesia Sancti Andree que sita erat ex porta pictam ibi ubi dicebatur supra cornaselum, propter ex cavationem fundamentorum menium novi fortilitii civitatis hoc anno 1577 pro maiori parte collapsa est, ita quod opus erit illam aut alteram de novo reedificare" (Beneficiorum ecclesiasticorum 1577).

In occasione della visita pastorale del vescovo Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1660, la parrocchia cittadina di Sant'Andrea risultava godere di un beneficio pari a 60 scudi. In essa risultavano erette le scuole del Santissimo Sacramento e dei disciplini. Il clero era costituito a quest'epoca da un parroco, alcuni canonici, quattro sacerdoti e cinque chierici (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, presso la parrocchia cittadina sotto l'invocazione di Sant'Andrea apostolo erano erette la scuola del Santissimo Sacramento e la confraternita dei disciplini battuti militanti sotto il gonfalone di Santa Maria Maddalena di Bergamo. A quest'epoca la comunità di San Lorenzo, retta da un curato beneficiato stipendiato per 420 lire, e da cinque cappellani, contava 500 anime di cui 380 comunicate (Marenzi 1666 - 1667).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Sant'Andrea risultava compresa nella vicaria cittadina. Nel 1763 la comunità contava 550 anime di cui 450 comunicate (Stati del clero 1734 - 1822). In seguito al decreto sulla riunione delle parrocchie nelle venti città principali del Regno d'Italia, alla parrocchia di Sant'Andrea venne riunita la chiesa di San Michele al Pozzo Bianco (decreto 22 giugno 1805). Le disposizioni governative relative alla chiesa di Sant'Andrea vennero recepite senza modifiche nel decreto attuativo promulgato dal vescovo Dolfin in data 10 gennaio 1806 (decreto 10 gennaio 1806).

Nel 1861, la parrocchia di "Sant'Andrea apostolo" risultava censita come "III parrocchia urbana". A quest'epoca la comunità contava 1100 anime, ed era retta da un prevosto, un coadiutore e due cappellani. Entro la circoscrizione parrocchiale risultava compresa la chiesa sussidiaria di San Michele al Pozzo Bianco

(GDBg).

La comunità di Sant'Andrea rimase compresa entro la circoscrizione delle parrocchie urbane fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Sant'Andrea fu aggregata alla zona pastorale XIX, composta dalle parrocchie della zona del centro cittadino (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia è entrata a far parte del vicariato urbano Nord - Ovest (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

compresa in:

pieve urbana sec. XVI - 1979

zona pastorale XIX 1971 - 1979

vicariato urbano Nord - Ovest 1979 - [1989]

## 67

### **parrocchia di Sant'Anna**

1859 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. In occasione della visita del vescovo Dolfin, avvenuta il 20 dicembre 1778, la chiesa di Sant'Anna in Borgo Palazzo era censita in qualità di oratorio dipendente della parrocchiale di Sant'Alessandro della Croce, e in essa risultava eretta un confraternita dei disciplini degli Agonizzanti (Visita Dolfin 1778 - 1781). Con decreto 6 agosto 1859, il vescovo Pietro Luigi Speranza divideva e dismembrava dalle parrocchie urbane di Sant'Alessandro della Croce e di Sant'Alessandro in Colonna le contrade di Borgo Palazzo e di Rocchetta, ed innalzava la chiesa di Borgo Palazzo alla prerogativa di parrocchiale sotto l'invocazione di Sant'Anna madre di Maria Vergine (decreto 6 agosto 1859).

Nel 1861, la parrocchia XV di "Sant'Anna in Borgo Palazzo" risultava censita come "parrocchia urbana". A quest'epoca la comunità contava 3217 anime, ed era retta da un prevosto e dieci sacerdoti (GDBg).

Con decreto del vescovo Piazzini 11 febbraio 1963, parte della parrocchia di Borgo Palazzo venne smembrata per la creazione della parrocchia di San Francesco d'Assisi "in via

delle Valli" (decreto 11 febbraio 1963). La comunità di Sant'Anna rimase compresa entro la circoscrizione delle parrocchie urbane fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Sant'Anna fu aggregata alla zona pastorale XIX, composta dalle parrocchie della zona del centro cittadino (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia è entrata a far parte del vicariato urbano Est (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

compresa in:

vicaria urbana 1859 - 1979

zona pastorale XIX 1971 - 1979

vicariato urbano Est 1979 - [1989]

smembrata da:

Sant'Alessandro della Croce e Sant'Alessandro in Colonna

1859

matrice di:

Santa Maria delle Grazie 1878

**68**

**parrocchia di Sant'Antonio di Padova**

1963 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La parrocchia di Sant'Antonio di Padova, nel quartiere Sant'Antonio in Valtesse, venne eretta con decreto vescovile 12 gennaio 1963. Con il medesimo decreto, la cura d'anime della stessa venne affidata ai frati minori della Provincia Lombarda (decreto 12 gennaio 1963). La parrocchia venne civilmente riconosciuta con decreto presidenziale n. 1226 del 5 agosto 1963, registrato alla Corte dei Conti il 20 agosto 1963 al n. 40 Reg. 174, e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 252 del 25 agosto 1963. Nello Stato del clero della diocesi per l'anno 1964, la parrocchia XV di "Sant'Antonio da Padova" risultava censita come parrocchia suburbana "affidata ai Reverendissimi Frati Minori" dell'annesso convento (GDBG).

Il 4 ottobre 1972, lo stesso arcivescovo Gaddi procedeva alla sua consacrazione dedicandola a Sant'Antonio di Padova (Pagnoni 1992).

La comunità rimase compresa entro la

circoscrizione delle parrocchie suburbane fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Sant'Antonio di Padova fu aggregata alla zona pastorale XVIII, composta dalle parrocchie della zona periferica della città (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia è entrata a far parte del vicariato urbano Est (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

compresa in:

vicaria suburbana 1963 - 1979

zona pastorale XVIII 1971 - 1979

vicariato urbano Est 1979 [1989]

**69**

**parrocchia di Sant'Eufemia**

sec. XIV - 1805

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La prima notizia documentaria relativa a Sant'Eufemia risale a una permuta fatta dal vescovo Ambrogio nell'anno 1044 (Pergamene archivi Bergamo 1995). Si ha menzione della chiesa di Sant'Eufemia in altra fonte più tardiva, risalente al XIV secolo. Nell'elenco dei rappresentanti delle chiese al sinodo del 1304 era infatti nominato "presbiter Albertus Sancte Euphemie" (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Ulteriore attestazione della chiesa di Sant'Eufemia si trova in una serie di fascicoli che registrano, a partire dal 1360, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza di Bernabò Visconti riporta un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificarne le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte la chiesa di Sant'Eufemia, risulta "capela civitatis Bergomi" e vi erano censiti tre benefici (Nota ecclesiarum 1360).

Secondo quanto riportato da Ronchetti, il vescovo Francesco de' Aregazzi unì con proprio decreto, l'anno 1417, alla chiesa e al convento di San Francesco la parrocchiale di Sant'Eufemia "per essere stata questa chiesa rinchiusa nel circondario della Rocca"



(Ronchetti 1818). In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 24 settembre 1575, la parrocchia di Sant'Eufemia risultava "translata in ecclesiam monasterii fratrum Sancti Francisci". A quest'epoca la comunità parrocchiale contava 180 anime comunicate. Si registrava la presenza della scuola della Concezione presso l'altare omonimo, retta da quindici ufficiali di carica annuale, non canonicamente eretta, ma dotata di una propria regola. Entro la circoscrizione parrocchiale risultavano compresi l'oratorio di Sant'Eufemia "in arce", "alias parochialis ecclesia" e l'oratorio di San Rocco. Vi esistevano un Monte della Pietà e la Società di Sant'Orsola (Visita Borromeo 1575).

In occasione della visita pastorale del vescovo Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1660, la parrocchia cittadina di Sant'Eufemia in Rocca risultava di giuspatronato dei minori conventuali. In essa risultavano erette le scuole del Santissimo Sacramento e di San Rocco (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la parrocchia cittadina sotto l'invocazione di Sant'Eufemia "situata nella fortezza chiamata la Rocca posta sopra la sommità di uno dei colli di questa città", risultava unita alla chiesa di San Francesco e al monastero dei frati minori conventuali. Il Marenzi attestava che "il curato di questa parrocchia viene eletto da suoi superiori et di tempo in tempo viene cangiato, ma sempre è uno di detti Frati di San Francesco". A quest'epoca la comunità di Sant'Eufemia contava 250 anime, di cui 150 comunicate (Marenzi 1666 - 1667).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta nel 10 agosto 1781, presso la parrocchiale risultava eretta la scuola del Santissimo Sacramento. La comunità di Sant'Eufemia, retta da un parroco di elezione del capitolo del convento, contava a quest'epoca circa 270 anime (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Sant'Eufemia risultava compresa nella vicaria cittadina. Nel 1734 la comunità contava 314

anime di cui 256 comunicate (Stati del clero 1734 - 1822).

La parrocchia venne soppressa con il decreto governativo del 22 giugno 1805, reso attuativo con decreto del vescovo Dolfin in data 10 gennaio 1806, con il quale veniva riunita alla parrocchia della Cattedrale (decreto 10 gennaio 1806; decreto 22 giugno 1805). [R. Fri.]

*Relazioni:*

compresa in:

pieve urbana

vicaria urbana

riunita in:

parrocchia di Sant'Alessandro della Cattedrale  
1806

**70**

**parrocchia di Santa Caterina vergine e martire**  
sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Le prime attestazioni relative alla parrocchia di Santa Caterina risalgono al XIV secolo. Il rettore della chiesa ("presbiter otobonus") compariva infatti tra i rappresentanti delle chiese di Bergamo presenti al sinodo indetto nel 1304 dal vescovo Giovanni da Scanzo (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). La comunità di Santa Caterina "in vico Plorzano" si rese definitivamente autonoma dalla chiesa di Sant'Alessandro della Croce con atto arbitrale del 14 marzo 1370. Con tale sentenza cessava infatti la giurisdizione del parroco di Pignolo sul suburbio e i borghi pianeggianti (Gasdia 1924).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 26 settembre 1575, la parrocchia di Santa Caterina, situata "extra civitatem et suburbia Bergomi", godeva di un reddito pari a 50 scudi. I vicini, tuttavia, provvedevano a stipendiare autonomamente ogni anno il curato, per una somma di 10 scudi, affinché la celebrazione delle messe avvenisse con regolarità. Presso la parrocchiale risultavano eretti la scuola del Santissimo Sacramento, il consorzio di Santa Caterina, retto da ufficiali secolari, e l'esercizio della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale risultavano comprese la chiesa di San Tomaso dei disciplini, la cui scuola era retta da ufficiali laici, e la chiesa di San Nicolao di

ragione del monastero dei frati celestini (Visita Borromeo 1575).

In occasione della visita pastorale del vescovo Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1659, presso la parrocchiale beneficiata di Santa Caterina, compresa entro la vicaria cittadina, erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e due scuole dei disciplini. La comunità era servita a quest'epoca da un parroco, sette sacerdoti e tre chierici (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, presso la parrocchia cittadina sotto l'invocazione di Santa Caterina vergine e martire, figuravano erette le scuole del Santissimo Sacramento e della Dottrina cristiana, oltre a un luogo pio chiamato Consorzio. Nei confini della parrocchia si trovavano la chiesa dedicata alla Beata Vergine detta del Paradiso, con annesso un monastero, l'oratorio della Congregazione di donne dette le Dimesse, la chiesa della Beata Vergine Maria, in cui era eretta la confraternita dei disciplini del Suffragio per l'anime dei Morti, l'oratorio di San Giuseppe, e l'oratorio di San Tommaso apostolo governato da un consiglio di deputati, con annesso un luogo pio detto il Consorzio di San Tommaso. In quest'ultima chiesa era eretta la scuola dei disciplini militanti sotto il gonfalone di Santa Maria Maddalena. A quest'epoca la comunità di Santa Caterina contava 1130 anime di cui 755 comunicate, ed era retta da un curato beneficiato, il cui reddito ammontava a lire 500, e da un cappellano (Marenzi 1666 - 1667).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Santa Caterina risultava compresa nella vicaria urbana. Nel registro relativo all'anno 1734, la comunità contava 1506 anime, di cui 1134 comunicate (Stati del clero 1734 - 1822).

Il 2 marzo 1738 il vescovo Antonio Redetti procedeva alla consacrazione della chiesa, confermandole l'antico titolo di Santa Caterina vergine e martire (Pagnoni 1992).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin avvenuta l'anno 1781, nella chiesa prepositurale erano istituiti l'esercizio della Dottrina cristiana e la scuola del

Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, amministrata dai reggenti della chiesa; nella circoscrizione parrocchiale era attivo un Consorzio dei poveri. Nei confini della parrocchia si trovavano l'oratorio della Beata Vergine del Suffragio, in cui esercitava la confraternita del Suffragio, eretto nel 1602 e governato da sei reggenti del borgo, l'oratorio di San Giuseppe sposo della Beata Vergine, di ragione della prepositurale di Sant'Alessandro della Croce, l'oratorio campestre di San Giovanni Battista, l'oratorio di San Tomaso, in cui era eretta la confraternita dei disciplini, il quale "pretendeva totale indipendenza al prevosto di Santa Caterina", l'oratorio dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine, eretto nel 1619 dalle Dimesse. Entro il borgo erano compresi i seguenti monasteri: delle monache dette del Paradiso, governate dal vescovo, dei monaci celestini "li quali per politici riguardi pretendano esistere nei confini della parrocchia di San Colombano di Valtesse, non è però deciso che non appartengano piuttosto alla parrocchia di Santa Caterina". A quest'epoca la comunità di Santa Caterina contava 2832 anime di cui 1300 comunicate, ed era retta da un parroco beneficiato, la cui rendita ammontava a lire 1000, da cinque cappellani amovibili e tre sacerdoti (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia VII di "Santa Caterina" risultava censita come "parrocchia urbana". A quest'epoca la comunità contava 3450 anime, ed era retta da un prevosto e sette sacerdoti. Entro la circoscrizione parrocchiale erano comprese la chiesa dipendente di San Tommaso apostolo, della Beata Vergine Immacolata e il santuario della Beata Vergine Addolorata (GDBG).

Con decreto del vescovo Piazzini 11 febbraio 1963, parte della parrocchia di Borgo Santa Caterina venne smembrata per la creazione della parrocchia di San Francesco d'Assisi "in via delle Valli" (decreto 11 febbraio 1963).

La comunità di Santa Caterina rimase compresa entro la circoscrizione delle parrocchie urbane fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Santa Caterina fu aggregata alla zona pastorale XIX, composta dalle

parrocchie del centro cittadino (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia è entrata a far parte del vicariato urbano Est (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

compresa in:

pieve urbana sec. XVI - ...

vicaria urbana .... - 1979

zona pastorale XIX 1971 - 1979

vicariato urbano Est 1979 - [1989]

Relazioni:

smembrata da:

Sant'Alessandro della Croce

sec. XIV (?)

71

**parrocchia di Santa Grata inter Vites**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La prima notizia documentaria relativa ad una cappella dedicata a Santa Grata in Bergamo risale all'VIII secolo. Nel testamento del gasindio regio Taido del 774, infatti, veniva nominata una "basilica Sancte Grate" sita "prope civitate Bergomate" (Pergamene archivi Bergamo 1988). Si ha menzione della chiesa di Santa Grata in altra fonte più tardiva, risalente al XIV secolo. Nell'elenco dei rappresentanti delle chiese al sinodo del 1304 è infatti nominato un "pre Pergaminus de Sancte Grate inter vites" (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Ulteriore attestazione di tale chiesa si trova in una serie di fascicoli che registrano, a partire dal 1360, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza di Bernabò Visconti riporta un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificarne le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte la chiesa di Santa Grata è nominata "capela civitatis Bergomi" e vi erano censiti due benefici (Nota ecclesiarum 1360).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 24 settembre 1575, la parrocchiale di Santa Grata inter vites, "extra moeniam constructa", risultava consacrata. Stando a quanto riportato da Ronchetti, la consacrazione sarebbe avvenuta l'anno

1399, per mano del vescovo Branchino da Besozzo (Ronchetti 1818). All'epoca della visita del Borromeo, la parrocchia risultava godere di un beneficio pari a 150 scudi aurei annui. Nella parrocchiale era eretta la scuola del Santissimo Sacramento, governata da ufficiali del consorzio della vicinia. Entro la circoscrizione parrocchiale erano comprese la chiesa sussidiaria di Sant'Erasmo, cui era annessa la scuola dei disciplini, retta da un ministro, un sottoministro, un tesoriere e un canevario, e la chiesa di San Gottardo del monastero dei frati serviti. Erano inoltre censite la chiesa di San Matteo, con dignità prepositurale ("quae sine iure est; et alias, dignitas praepositalis existebat, nunc autem habitu tantum remansit et ab immemorabili tempore citra destituta reperitur"), la chiesa di Santa Maria di Valverde "extra moeniam civitatis constructam", la chiesa di Santa Maria di Longuelo, la chiesa di San Matteo "supram collem Longoli", la chiesa di San Martino "in contrata del Cornu extra moenia civitatis", la chiesa dell'abbazia di San Sepolcro di Astino dell'Ordine dei vallombrosani, sita "extra moenia civitatis", la chiesa di San Nazario in Curnasco, la cui comunità, retta da un cappellano mercenario stipendiato, pretendeva la propria autonomia parrocchiale. Si citavano infine l'oratorio di Santa Maria del Sepolcro, sito "in via publica", la chiesa di San Vigilio, presso la quale era istituito il consorzio della vicinia di San Vigilio retto da tre sindaci e otto consiglieri, la chiesa dei disciplini di San Sebastiano "in contrata de Botta", la cui scuola era stata istituita nel 1540, l'oratorio di Santa Maria della "Madonina", la chiesa di San Rocco "loci Fontanae", la chiesa di Santa Maria "de Castanea", l'oratorio di San Rocco "de Castenita", la chiesa campestre di San Benedetto in Valmarina, nel luogo in cui anticamente sorgeva un monastero delle monache benedettine che, seppur trasferite in borgo San Leonardo, provvedevano a stipendiare il cappellano della chiesa, e il consorzio della vicinia di borgo Canale, eretto nel 1504. La comunità di Santa Grata contava allora 1200 anime comunicate, ed era officiata da sette sacerdoti, un diacono, e cinque chierici "absque titulo" (Visita Borromeo 1575). In un coevo manoscritto

recante l'elenco dei benefici delle chiese della diocesi di Bergamo, risultano ulteriori oratori nei confini della parrocchia: una capella intitolata a Santa Maria in contrada Sudorno e un oratorio sotto il titolo della Beata Maria "Castanea", sito in contrada di Fontana, di recente costruzione. In tale fonte si appuntava inoltre che la chiesa di San Rocco in Fontana era "fabricata dudum" e che in essa si celebrava nei giorni festivi per la comodità dei vicini di detta contrada, troppo distante dalla parrocchiale. In tale fonte si menzionava pure la presenza di una capella "in ripa montis Sancti Vigilii" posta sotto il titolo di Santa Maria, nella quale per la devozione dei fedeli si celebrava molto spesso la messa. Venivano inoltre citate "in contrada nuncupata la Giesiola" la chiesa di Santa Maria Gesiole e, vicino a quest'ultima, la chiesa dedicata a San Bernardo (Beneficiorum ecclesiasticorum 1577).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, presso la parrocchiale cittadina sotto l'invocazione di Santa Grata detta inter Vites situata nel Borgo Canale, erano erette le scuole del Santissimo Sacramento presso l'altare maggiore e del Rosario presso l'altare della Beata Vergine Maria. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un luogo pio chiamato Consorzio. Vi si trovavano inoltre un monastero dei monaci della Congregazione di Vallombrosa con annessa una chiesa dedicata al Santo Sepolcro, un altro monastero dei frati dell'Ordine dei servi con annessa la chiesa dedicata a San Gottardo, un monastero dei frati del Terzo Ordine di San Francesco con una chiesa dedicata alla Beata Vergine Maria nella contrada di Longuelo. Gli oratori compresi entro la parrocchia erano Sant'Erasmo in Borgo Canale, in cui era eretta una confraternita dei disciplini militanti sotto il gonfalone di Santa Maria Maddalena, San Martino di giuspatronato dell'Ospedale Maggiore di Bergamo, San Matteo nella contrada di Longuelo, Beata Vergine Maria in Valle d'Astino, Sant'Anna nella predetta contrada, San Rocco nella contrada di Fontana, Beata Vergine Maria della Castagna nella medesima contrada, San Sebastiano, San Rocco nella contrada di Carnida di sopra, San Vigilio nella contrada

chiamata il Monte di San Vigilio, la cappella di Santa Maria Maddalena nel castello di San Vigilio, Beata Vergine Maria nella contrada di San Vigilio, San Marco nella contrada Paradiso, Natività della Beata Vergine Maria nella contrada di Sudorno, la capella di San Benedetto nella contrada di Val Marina di ragione delle monache di San Benedetto di Bergamo. A quest'epoca la comunità di Santa Grata, retta da un curato beneficiato stipendiato per 2450 lire, da un chierico e tre cappellani, contava 2020 anime di cui 1100 comunicate (Marenzi 1666 - 1667).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin avvenuta il 19 agosto 1781, nella parrocchiale risultavano erette la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, e la confraternita del Santissimo Rosario presso l'altare omonimo, entrambe amministrate da deputati laici. Si registrava inoltre l'erezione della scuola della Dottrina cristiana presso l'altare di Sant'Anna. Da quest'ultima dipendevano le altre scuole della Dottrina cristiana che si tenevano negli oratori della parrocchia. Entro i confini della circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori di Santa Maria Maddalena in Castello detto la "Capella", retto da un proprio cappellano, Sant'Erasmo in Borgo Canale, dove era eretta la confraternita dei disciplini bianchi, Beata Vergine della Riva sotto il Castello, San Vigilio sull'omonimo monte, retto da un proprio sacerdote, San Sebastiano sul monte della Botta, retta da un cappellano, San Rocco di Fontana, Beata Vergine della Castagna, officiata da un cappellano, Sant'Anna in Valle d'Astino, Santa Maria del Bosco, Beata Vergine dello Spasimo, San Michele dei Morti in Longuelo, San Matteo di Longuelo Superiore officiata da un cappellano, Santa Maria di Loreto in Broseta, retta da un cappellano, San Martino detto della Pigrizia, officiata da un cappellano, San Marco, Santa Maria in Sudorno con un proprio cappellano, Santa Maria della Cintura sul monte San Vigilio, Visitazione di Maria, Santa Maria Annunciata in Fontana. Le due chiese di San Nazaro e Celso in Curnasco e di San Rocco in Castagneta risultavano smembrate da Santa Grata ma sottoposte alle consuete forme di riconoscimento della dipendenza dalla chiesa matrice, tra cui la nomina del rettore. Si



registrava inoltre la presenza di un consorzio della Misericordia che dispensava ogni anno 280 lire in sale agli abitanti della contrada, del monastero di San Gottardo dell'Ordine dei servi di Maria, del monastero di San Sepolcro di Astino dell'Ordine di San Giovanni Alberto e di Santa Maria di Longuelo dell'Ordine di San Francesco. La comunità della parrocchia contava a quest'epoca 2305 anime di cui 1315 comunicate, ed era retta da un prevosto beneficiato e da cinque sacerdoti. Il beneficio della parrocchia ammontava a circa 400 scudi (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Santa Grata inter vites risultava compresa nella vicaria cittadina. La comunità, nel 1734, contava 2141 anime di cui 1635 comunicate. Nella medesima fonte, alla sua "prepositura" risultavano sottoposte le parrocchie di San Rocco di Castagneta e San Nazario in Curnasco (Stati del clero 1734 - 1822).

Nel 1805, in seguito al decreto sulla riunione delle parrocchie nelle venti città principali del Regno d'Italia, alla parrocchia di Santa Grata inter Vites venne accorpata la chiesa di San Rocco in Castagneta (decreto 22 giugno 1805); le disposizioni governative relative a Castagneta vennero recepite nel decreto attuativo promulgato dal vescovo Dolfin in data 10 gennaio 1806 (decreto 10 gennaio 1806).

Nel 1861, la parrocchia VI di "Santa Grata Inter Vites" risultava censita come "parrocchia urbana". A quest'epoca la comunità contava 2338 anime, ed era retta da un prevosto e tre sacerdoti. Entro la circoscrizione parrocchiale erano comprese la chiesa dipendente di San Vigilio sul Monte, San Sebastiano, San Rocco in Fontana, San Martino detto della Pigrizia, Sant'Erasmo, Santa Maria in Sudorno (GDBg).

La comunità di Santa Grata rimase compresa entro la circoscrizione delle parrocchie urbane fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Santa Grata inter Vites fu aggregata alla zona pastorale XIX, composta

dalle parrocchie della zona del centro cittadino (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia è entrata a far parte del vicariato urbano Nord - Ovest (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

compresa in:

pieve urbana sec. XVI(?) - 1979

zona pastorale XIX 1971 - 1979

vicariato urbano Nord - ovest 1979 - [1989]

matrice di:

San Rocco confessore in Castagneta 1733

San Nazario e Celso in Curnasco ....

Fontana 1884

Longuelo 1845

**72**

**parrocchia di Santa Lucia vergine martire**

1949 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La chiesa detta di "Santa Lucia vecchia", dapprima compresa entro la parrocchia di Sant'Alessandro in Colonna, venne annessa alla parrocchia di Loreto nel 1863, al momento dell'erezione di quest'ultima in parrocchia autonoma (decreto 28 marzo 1863). La chiesa di Santa Lucia fu eretta in vicaria, "ossia coadiutoria d'ufficio", con decreto del vescovo Luigi Maria Marelli in vigore dall'1 gennaio 1928. Il vicario aveva la cura piena delle anime entro una porzione del territorio della parrocchia di Loreto, essendo esentato da ogni servizio nella parrocchiale (decreto 1 gennaio 1928). Nel febbraio dello stesso anno, il vescovo Marelli, su istanza della vicinia di Santa Lucia, procedeva a separare e smembrare dalla parrocchia suburbana di Santa Maria Immacolata di Loreto il territorio della vicinia di Santa Lucia vecchia e ad erigerla in parrocchia autonoma, elevando la chiesa di detta vicinia alla dignità di chiesa parrocchiale (decreto 1 febbraio 1929).

Le Guide ufficiali della diocesi registrano l'erezione di Santa Lucia in parrocchia autonoma fin dal 1929, segnalandone tuttavia il mancato riconoscimento civile (GDBg). Solo il 12 maggio 1949 la comunità di Santa Lucia fu definitivamente svincolata ed eretta in autonomia parrocchiale, per decreto del vescovo Adriano Bernareggi

(decreto 12 maggio 1949). Quest'ultima disposizione ottenne il riconoscimento civile con decreto presidenziale 21 novembre 1949, n. 1045, registrato alla Corte dei Conti in data 18 gennaio 1950, reg. 31 foglio n. 48, e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 24 gennaio 1950, numero 19.

Fin dal momento dell'erezione canonica, la parrocchia sotto l'invocazione di Santa Lucia risultava censita come parrocchia X della circoscrizione delle "parrocchie urbane". Proprio l'aggregazione alla città, e quindi il distacco dalla vita del "sobborgo" di Loreto, era stato addotto a motivo di separazione, insieme alla distanza dalla parrocchia di Loreto e alla sua insufficienza a contenere tutti i fedeli.

La comunità di Santa Lucia rimase compresa in tale circoscrizione fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Santa Lucia fu aggregata alla zona pastorale XIX, composta dalle parrocchie della zona del centro cittadino (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia è entrata a far parte del vicariato urbano Nord - Ovest (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

compresa in:  
vicaria urbana 1949 - 1979  
zona pastorale XIX 1971 - 1979  
vicariato urbano Nord - ovest 1979 - [1989]  
smembrata da:  
Loreto 1949

**73**

**parrocchia di Santa Maria Immacolata delle Grazie**

1878 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. In seguito alle istanze degli abitanti del circondario "fuori di Porta Nuova", soggetti in una gran parte alla parrocchia urbana di Sant'Alessandro in Colonna e in altra piccola parte alla parrocchia suburbana di Sant'Anna in Borgo Palazzo, la chiesa di Santa Maria Immacolata venne eretta in parrocchia autonoma con decreto del vescovo Luigi Speranza 31 ottobre 1878 (decreto 31

ottobre 1878). La parrocchia ottenne riconoscimento civile con decreto regio del 5 gennaio 1879 (Fascicoli parrocchiali, Santa Maria delle Grazie).

Come attestato nella Guida ufficiale della diocesi, fin dal momento della propria autonoma erezione, la parrocchia sotto l'invocazione di Maria Vergine Immacolata delle Grazie "fuori di Porta Nuova" risultava censita come parrocchia IX della circoscrizione delle "parrocchie urbane e suburbane". La comunità contava a quell'epoca 2800 anime ed era retta da un prevosto affiancato da tre coadiutori (GDBg). La parrocchia di Santa Maria Immacolata delle Grazie rimase compresa entro la circoscrizione urbana fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Santa Maria Immacolata delle Grazie fu aggregata alla zona pastorale XIX, composta dalle parrocchie del centro cittadino (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia è entrata a far parte del vicariato urbano Nord - Ovest (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

compresa in:  
vicaria urbana 1878 - 1979  
zona pastorale XIX 1971 - 1979  
vicariato urbano Nord - ovest 1979 - [1989]  
smembrata da:  
Sant'Alessandro in Colonna  
Sant'Anna

**74**

**parrocchia di Santa Teresa di Lisieux**

1967 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La chiesa di Santa Teresa di Lisieux nella "conca fiorita", già vicariato autonomo dal 1967, venne eretta in parrocchia autonoma con decreto del vescovo Gaddi in data 16 maggio 1967 (decreto 16 maggio 1967). Ottenne riconoscimento civile con decreto n. 947 del presidente della Repubblica in data 13 novembre 1973. La nuova parrocchia venne inclusa fra le parrocchie urbane. La comunità di Santa Teresa di Lisieux rimase compresa entro tale circoscrizione

fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Santa Teresa di Lisieux fu aggregata alla zona pastorale XIX, composta dalle parrocchie della zona del centro cittadino (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia è entrata a far parte del vicariato urbano Est (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

compresa in:  
parrocchie urbane  
zona pastorale XIX  
vicariato urbano Nord - ovest

**75**

**pieve urbana**

sec. VIII - 1979

La chiesa di San Vincenzo è attestata quale sede pievana fin dall'VIII secolo, come si desume dal testamento del gasindio regio Taido redatto nell'anno 774: la chiesa di San Vincenzo è nominata insieme alla basilica di Santa Maria, accomunate dal titolo di "ecclesia" (Pergamene archivi Bergamo 1988). Il vescovo Adalberto vi istituì la canonica nell'anno 897 (Pergamene archivi Bergamo 1988). Non si dispone invece dell'atto di fondazione della canonica di Sant'Alessandro, che Dentella e Belotti collocano all'anno 953, ma che Chiodi anticiperebbe all'inizio del secolo X.

In città l'unica pieve era costituita attorno alla cattedrale e al vescovo. Tanto Sant'Alessandro quanto San Vincenzo ebbero la chiesa battesimale: San Pietro e San Giovanni in Arena la prima, Santa Maria la seconda. Ma con tutta probabilità in tempi successivi: prima solo San Pietro, poi solo San Giovanni per Sant'Alessandro, infine solo Santa Maria per San Vincenzo. San Giovanni risaliva al vescovo Tachimpaldo, alla fine del VIII secolo, quando Sant'Alessandro si trovava entro le mura di Bergamo. Scomparsa questa situazione nel secolo IX, le funzioni battesimali erano in capo a San Vincenzo, e venivano esperite in Santa Maria. Dopo un secolo di lotte, l'unione dei due capitoli dovette concludersi nel 1189.

Nel XII secolo, la pieve urbana comprendeva la città e il suburbio, quest'ultimo pari a una fascia di territorio di tre o quattro miglia attorno alla città. Il battistero della pieve cittadina si trovava presso la cattedrale di San Vincenzo in Santa Maria Maggiore. Anche per la città e il suburbio, come per le pievi rurali, il battesimo doveva celebrarsi al fonte battesimale della pieve. In questo periodo si accentua il già innescato processo di frantumazione della pieve e di decentramento del clero dalla pieve alle singole chiese della comunità insorgente. Così nel XII secolo, crescendo la popolazione, si crearono nuove vicinie in città: nel 1173, sotto l'episcopato di Guala, San Giacomo si staccava da Santo Stefano. I fedeli chiesero che la loro chiesa fosse libera e indipendente dalla matrice con un proprio cappellano "qui divinum officium continue celebraret" (Ronchetti 1818). Ancora nel 1196 il vescovo Lanfranco ingiungeva ai presbiteri delle chiese urbane la proibizione di battezzare i bambini nelle proprie chiese, per rispettare i diritti della chiesa maggiore (Marchetti 1999).

Le vicinie presenti nella città alla fine del secolo XII erano diciassette: Sant'Andrea, San Salvatore, San Michele all'Arco, Sant'Eufemia, San Lorenzo, Sant'Alessandro in Colonna, Sant'Alessandro della Croce, San Michele al Pozzo Bianco, subordinate alla cattedrale di San Vincenzo; mentre San Salvatore, San Vigilio, Santa Grata, San Giovanni, Sant'Agata erano soggette alla cattedrale Sant'Alessandro. Vi si devono aggiungere: Santo Stefano, San Giacomo, San Pancrazio, San Matteo (Diocesi di Bergamo 1988).

Nel XIII secolo, analogamente all'assestamento dell'organizzazione comunale cittadina, la fascia suburbana si staccò anche ecclesiasticamente, formando tre primiceriati: Scano, Lallio e Seriate. Il primiceriato rappresentava una fase intermedia dell'evoluzione organizzativa ecclesiastica della diocesi, in cui si delineava il passaggio dei territori suburbani dall'appartenenza alla pieve urbana ad una configurazione autonoma di parrocchia rurale sottoposta a una pieve extra urbana. I primiceriati di Lallio, Scano e Seriate si formarono tra il 1216 e il 1260 (Fornoni

1897). Se ne ha testimonianza in una lista censuale redatta nel 1260 (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). In tale fonte manca la precisazione delle chiese urbane sottoposte a censo, ma è presente un elenco dei componenti della "canonica bergamensi". Dal "Liber Censuum ecclesiae romanae" del 1292, redatto da Cencio Camerario, si ricava invece, per la città, un elenco di dodici chiese e di tredici per il suburbio. In città: San Vincenzo, Santa Maria Maggiore, San Giovanni in Arena, San Pancrazio, Sant'Antonino, San Cassiano, San Michele dell'Arco, Sant'Agata, San Salvatore, Santa Maria della Torre, San Martino in Arena. Nel suburbio: San Vigilio, San Lorenzo, Sant'Alessandro, San Pietro, Santa Grata inter Vites, San Michele al Pozzo Bianco, Sant'Andrea, Sant'Antonio de Foris, San Giorgio di Spino, San Giovanni Battista, San Maurizio, San Martino detto poi della Pigrizia, San Donato e San Salvatore (Diocesi di Bergamo 1988).

Notizie più dettagliate circa i confini della circoscrizione pievana urbana si possono rilevare da un censimento del clero bergamasco, risalente al XIV secolo. È possibile affermarlo grazie all'analisi di una serie di fascicoli che registrano, a partire da quell'epoca, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava dapprima un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri della diocesi di Bergamo, suddivise per appartenenza pievana. In questa fonte sono specificate le diverse "capelle civitatis Bergomi". Esse sono: la chiesa di Santa Maria "de la capela", la chiesa di San Vigilio, Santa Grata inter Vites, San Giovanni evangelista, San Salvatore, Sant'Agata, San Matteo, San Michele dell'Arco, San Pancrazio, Sant'Eufemia, San Cassiano, San Lorenzo, Sant'Andrea, San Michele al Pozzo Bianco, Sant'Alessandro della Croce, Santa Maria "de Uliveto", Sant'Alessandro in Colonna (Nota ecclesiarum 1360). Nell'elenco delle chiese e dei loro rappresentanti al sinodo bergamasco indetto dal vescovo Giovanni da Scanzo nel 1304, alle chiese sopra citate si aggiungevano quella di Santo Stefano e di San Lazzaro (Chiese di Bergamo sottoposte

a censo). Nella lista censuale del 1360 era compreso anche un elenco dei monasteri e ospedali della città di Bergamo, ossia: il monastero di Matris Domini, San Giorgio di Spino, l'Ospedale di San Lazzaro, la chiesa di San Bartolomeo in Prato, l'ospedale di Sant'Antonio, il monastero di San Fermo, la chiesa o ospedale di Santa Caterina, il monastero di Santa Margherita di Pignolo, l'ospedale di Santa Grata inter Vites, il monastero di San Giorgio di Redona, l'ospedale di San Lorenzo, il monastero di Santa Lucia, il monastero di Santa Maria di Torre Boldone (Nota ecclesiarum 1360).

Nel registro dei Censuali redatto nel 1550 sotto l'episcopato Soranzo, è presente una dettagliata relazione della situazione istituzionale - ecclesiastica della città di Bergamo. Vi si attesta l'esistenza di due cattedrali e di due capitoli di canonici, l'uno sotto il titolo di Sant'Alessandro e l'altro sotto il titolo di San Vincenzo. I canonici che vi prestavano servizio erano in numero di quarantaquattro, e tra di essi erano compresi un arcidiacono, un "praepositus" e un arciprete. La chiesa di Santa Maria Maggiore vi era censita in qualità di "membrum sive capellam ipsarum cathedralium", e risultava governata dal consorzio della Misericordia maggiore. In essa celebravano quotidianamente trenta sacerdoti. In città e suburbio esistevano sedici "parochiales curatae", tra le quali spiccavano per ampiezza e importanza le chiese di Sant'Alessandro in Colonna, sita in borgo San Leonardo, e di Sant'Alessandro della Croce, sita in borgo Sant'Antonio (Censuale Soranzo 1550 - 1558).

Con il sinodo diocesano dell'anno 1574, il vescovo di Bergamo Federico Cornaro nell'intento di realizzare la riforma promossa dal Concilio di Trento e caldeggiata soprattutto dal metropolita di Milano Carlo Borromeo, avviò una radicale riorganizzazione della struttura diocesana: erano abolite le circoscrizioni plebane e venivano introdotte le vicarie (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). Ciò non influì, tuttavia sulla configurazione della circoscrizione urbana che, all'epoca della visita apostolica del Borromeo, risultava costituita dalle chiese parrocchiali di: San Salvatore, San Michele al Pozzo Bianco, San



Pancrazio, Santa Grata inter Vites in Borgo Canale, Santa Caterina, San Lorenzo, San Michele dell'Arco, San Cassiano, Sant'Agata, Sant'Alessandro in Colonna in borgo San Leonardo, Sant'Andrea, Sant'Eufemia in Rocca, Sant'Alessandro della Croce in borgo Pignolo (Visita Borromeo 1575). A queste si aggiungevano, come puntualmente specificava un coevo registro manoscritto recante l'elenco dei benefici delle chiese della diocesi di Bergamo, le due "dirute parochiales" di Santo Stefano e San Giacomo, abbattute in seguito alla costruzione del circuito delle mura venete, e la cui cura era stata spartita tra le chiese di Sant'Alessandro in Colonna, San Salvatore e San Cassiano (Beneficiorum ecclesiasticorum 1577).

La lista delle parrocchie cittadine resta invariata anche nelle relazioni redatte in occasione della visita pastorale del vescovo Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1660 (Montanari 1997).

Nel registro relativo agli "Stati dell'Anime della città e diocesi di Bergamo dell'anno 1734", il nucleo delle parrocchie della città e dei borghi di Bergamo contava complessivamente un numero di anime pari a 23873. Entro tutta la circoscrizione urbana e suburbana operavano trecentonovantasette sacerdoti diocesani, cinque sacerdoti esteri, sessantasette chierici. A quell'epoca venivano censite in qualità di parrocchie urbane le chiese di San Lorenzo, la prepositurale di Sant'Alessandro in Colonna, Sant'Alessandro della Croce, Sant'Agata, Sant'Andrea, San Cassiano, San Rocco in Castagneta (posta sotto la prepositura di Santa Grata inter Vites), San Nazario in Curnasco (anch'essa dipendente dalla prepositura di Santa Grata inter Vites), Santa Caterina, Sant'Eufemia, la prepositura di Santa Grata inter Vites, San Michele al Pozzo Bianco, San Michele dell'Arco, San Pancrazio, e infine la chiesa del Santissimo Salvatore (Stati del clero 1734 - 1822).

Un significativo mutamento della struttura diocasana urbana si riscontra sotto il regime napoleonico, quando fu disposta la riduzione delle parrocchie urbane in tutte le città principali del Regno; così anche a Bergamo si operò una radicale modifica delle circoscrizioni territoriali e le vecchie

parrocchie cittadine di San Salvatore, Sant'Eufemia, San Cassiano, San Michele dell'Arco, San Michele al Pozzo Bianco, San Lorenzo, San Pancrazio divennero semplici sussidiarie di altre parrocchie (decreto 22 giugno 1805). Il decreto attuativo con cui il vescovo Dolfin recepiva le disposizioni civili era tuttavia più analitico nella redistribuzione giuridica dei ruoli delle vecchie parrocchiali cittadine, e non taceva le difficoltà del compito ("dovendosi finalmente venire all'atto della riunione delle parrocchie di questa città in esecuzione del venerato Imperial Regio decreto 22 giugno 1805 dopo aver ripiegato a tutte quelle incidenze che si frapponivano alla pratica esecuzione dell'ordine sovrano e dopo aver spianato tutte le inimmaginabili difficoltà nell'argomento ..."). Nelle disposizioni vescovili si decretava la riunione alla parrocchia della Cattedrale di Sant'Eufemia, San Pancrazio, San Cassiano, San Michele all'Arco e della porzione del Santissimo Salvatore, "dalla muraglia della casa parrocchiale ... esclusivamente tutta la contrada di Santa Grata, comprendendo in su la casa Medolago, Mozzi, Sozzi e Solza coll'innadietro convento, e chiesa di San Giovanni, e col restante all'in giù sino agli ultimi confini della parrocchia medesima". Alla parrocchia di Sant'Andrea era unita quella di San Michele al Pozzo Bianco. A quella del Carmine era unita quella di San Lorenzo, e la porzione di San Salvatore "dalla muraglia della casa parrocchiale del Santissimo Salvatore estendendosi pel resto della contrada comprendendo le case Moroni, Suardi, Finardi, Agosti, Rovetta, Roncalli e tutto il corso dell'una e dell'altra parte della strada che porta a Sant'Agata". Alla prepositura di Santa Grata inter Vites veniva riunita la parrocchia di Castagneta. Le chiese delle parrocchie concentrate, prescindendo da quella di San Cassiano e di Sant'Eufemia di cui il vescovo disponeva la chiusura, restavano tutte sussidiarie delle tre parrocchiali alle quali rispettivamente erano state unite. La chiesa del Santissimo Salvatore restava sussidiaria alla parrocchiale del Carmine.

Nelle disposizioni governative, recepite e confermate da quelle ecclesiastiche, la chiesa della cattedrale era costituita parrocchiale ad extra, il suo arciprete veniva

pertanto ad assommare anche il ruolo, e l'annesso beneficio, di parroco (decreto 10 gennaio 1806).

Nella prima metà del XIX secolo, due parrocchie urbane risultavano avere giurisdizione vicariale, come attestano i registri relativi allo stato del clero: oltre alla parrocchia di Santa Grata inter Vites, censita fin dal XVIII secolo a capo della "vicaria di Borgo Canale" con sottoposte le parrocchie di Curnasco e di Castagneta, anche la parrocchia di Sant'Alessandro della Croce risultava a capo di una circoscrizione vicariale, comprendente la parrocchia di Boccaleone (Stati del clero 1851 - 1859). Tale configurazione vicariale sopravvisse fino al 1859, quando i registri dello stato del clero censiscono autonomamente le chiese cittadine, qualificandole parrocchie della "città e suburbio". In tale registro erano indicate le comunità di Sant'Agata, Santa Caterina, Cattedrale, Santa Grata, Sant'Andrea, San Lorenzo, Redona, Longuelo, Preti del Sacro Cuore, Castagneta, Boccaleone, Valtesse, Valverde (Stati del clero 1851 - 1859). Al ridotto nucleo delle parrocchie cittadine si erano aggiunte le chiese di Longuelo, eretta parrocchiale nel 1845 per smembramento della matrice di Santa Grata inter Vites (decreto 13 maggio 1845), Boccaleone, innalzata alla prerogativa parrocchiale nel 1847 (decreto 28 aprile 1847) e Borgo Palazzo, eretta in parrocchia autonoma nel 1859 (decreto 6 agosto 1859). Le comunità di Valtesse e di Redona furono aggregate alla circoscrizione urbana nel 1859, provenendo dalle vicarie foranee di Sorisole e Alzano (Stati del clero 1851 - 1859).

Nel registro dello Stato del clero della diocesi di Bergamo relativo all'anno 1861, la circoscrizione cittadina risultava suddivisa in otto parrocchie urbane: Sant'Alessandro della Cattedrale, Sant'Agata del Carmine, Sant'Andrea apostolo, Sant'Alessandro in Colonna, Sant'Alessandro della Croce, Santa Grata inter Vites, Sant'Anna in Borgo Palazzo, la parrocchia interna dei Santi Maria e Marco dell'Ospedale Maggiore; e in sei parrocchie del circondario esterno o suburbane: San Rocco in Castagneta, Santa Maria in Longuelo, San Pietro in Boccaleone, San Colombano in Valtesse, San Lorenzo in Redona, San Sisto in Colognola (GDB).

Quest'ultima venne aggregata alla circoscrizione urbana dopo una lunga dipendenza dalla vicaria di Lallio e dopo aver goduto dello status di vicaria autonoma (Elenco clero 1801).

Alla suddetta compagine furono successivamente annesse altre comunità parrocchiali di nuova erezione, ossia Loreto, nel 1863 (decreto 28 marzo 1863), Fontana, nel 1884 (decreto 24 maggio 1884) e Santa Maria Immacolata delle Grazie, nel 1878 (decreto 31 ottobre 1878).

Con il XX secolo aumentarono notevolmente le circoscrizioni parrocchiali, tanto in città che nel suburbio. Vennero annesse alla vicaria urbana le contrade di Valverde, la cui comunità fu eretta in parrocchia autonoma nel 1909 (decreto 21 maggio 1909), Campagnola, dismembrata dalle parrocchie di Sant'Alessandro in Colonna e di Boccaleone nel 1917 (decreto 3 gennaio 1917), Malpensata, la cui vicinia venne eretta vicariato parrocchiale nel 1922 (decreto 5 agosto 1922), Bosco, la cui comunità parrocchiale nacque nel 1925 (decreto 9 marzo 1925). Risale invece al 1935 l'annessione della parrocchia di Grumello del Piano, stralciata dalla vicaria di Lallio (decreto 24 giugno 1935). Sotto l'episcopato Bernareggi vennero costituite in parrocchie autonome le chiese del rione cittadino di San Tommaso de' Calvi (decreto 14 gennaio 1940) e di Santa Lucia (decreto 12 maggio 1949), entrambe annesse alla vicaria urbana. Seguirono le aggregazioni di altre otto parrocchie di nuova erezione, ossia: Celadina (decreto 10 gennaio 1958), San Giuseppe sposo di Maria Vergine (decreto 25 luglio 1959), Sacro Cuore (decreto 30 novembre 1960), San Francesco d'Assisi "in via delle Valli" (decreto 11 febbraio 1963), Sant'Antonio di Padova in Valtesse (decreto 12 gennaio 1963), San Gregorio Barbarigo in località Monterosso (decreto 3 ottobre 1964), San Paolo apostolo (decreto 18 febbraio 1965), e Santa Teresa di Lisieux nella "conca fiorita" (decreto 16 maggio 1967).

Entro la vicaria cittadina restarono distinte le circoscrizioni delle parrocchie urbane da quella delle parrocchie suburbane, fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi di Bergamo. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione diocesana in

zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), la diocesi veniva divisa in diciotto circoscrizioni, e la zona periferica e quella centrale della città andarono a costituire rispettivamente le zone pastorali XVIII e XIX. A quest'epoca la vicaria urbana comprendeva le parrocchie della Cattedrale, Borgo Canale, Sant'Andrea, Pignolo, Sant'Alessandro in Colonna, Santa Caterina, Sant'Anna, Santa Maria delle Grazie, Santa Lucia, Malpensata, San Tommaso, Sacro Cuore, San Paolo, Santa Teresa e la parrocchia interna dell'Ospedale; la vicaria suburbana comprendeva invece le parrocchie di Boccaleone, Campagnola, San Giuseppe, Grumello, Colognola, Loreto, Longuelo, Santa Maria del Bosco, Fontana, Castagneta, Valverde, Valtesse, Sant'Antonio, San Gregorio, Redona, Celadina, San Francesco, e le parrocchie interne di Daste e della Pia Casa di Ricovero. Con l'abolizione dei vicariati foranei e l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, vennero istituiti il vicariato urbano Sud - Ovest, il vicariato urbano Nord - Ovest, e il vicariato urbano Est, in cui confluirono, a seconda della loro pertinenza geografica, le suddette parrocchie (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

**76**

**vicariato locale di Albino - Nembro**  
1979 - [1989]

Nel 1979, vista la necessità di giungere a una stabile e definitiva struttura pastorale territoriale, intermedia fra le diocesi e le parrocchie, il vescovo Giulio Oggioni decretava l'erezione di ventotto vicariati locali, in sostituzione delle precedenti strutture delle vicarie e delle zone pastorali. Dei nuovi vicariati locali, tre erano urbani e venticinque foranei. Il vicariato foraneo di Albino - Nembro comprendeva le parrocchie di San Benedetto di Abbazia di Vall'Alta, San Giuliano di Albino, Santa Barbara vergine e martire di Bondo Petello, Sacro Cuore di Casale, Cristo Re di Comenduno, San Pietro apostolo di Desenzano al Serio, Sposalizio di Maria Vergine di Dossello, Sant'Antonio di Padova di Fiobbio, Santa Maria Assunta e San Giacomo maggiore apostolo di Vall'Alta, provenienti dalla soppressa vicaria foranea di Albino, già compresa entro la zona pastorale

III; e le parrocchie di Santa Lucia vergine e martire di Cornale, Sant'Antonio di Padova di Gavarno, Sant'Antonio abate di Lonno, San Martino vescovo di Nembro, Santi Cristoforo e Vincenzo martiri di Pradalunga, provenienti dalla soppressa vicaria foranea di Nembro, già compresa entro la zona pastorale III (decreto 27 maggio 1979).

Nel 1984 venne approvato un nuovo statuto che rifondava e regolava i vicariati locali della diocesi, ma ciò non influì sulla struttura circoscrizionale del vicariato di Albino - Nembro (decreto 3 maggio 1984).

**77**

**vicariato locale di Almenno San Salvatore - Ponteranica - Villa d'Almè**  
1979 - [1989]

Nel 1979, vista la necessità di giungere a una stabile e definitiva struttura pastorale territoriale, intermedia fra le diocesi e le parrocchie, il vescovo Giulio Oggioni decretava l'erezione di ventotto vicariati locali, in sostituzione delle precedenti strutture delle vicarie e delle zone pastorali. Dei nuovi vicariati locali, tre erano urbani e venticinque foranei. Il vicariato foraneo di Almenno San Salvatore - Ponteranica - Villa d'Almè comprendeva le parrocchie di Almenno San Salvatore, Albenza, Almenno San Bartolomeo, Clanezzo, provenienti dalla soppressa vicaria foranea di Almenno, già compresa entro la zona pastorale VII; le parrocchie di Azzonica, Petosino, Ponteranica, Ramera, Rosciano, Sorisole, provenienti dalla soppressa vicaria foranea di Ponteranica, già compresa entro la zona pastorale XII; le parrocchie di Sedrina, Sombreno, Almè, Botta di Sedrina, Bruntino, Paladina, Villa d'Almè, Roncola, provenienti dalla vicaria foranea di Villa d'Almè, già compresa entro la zona pastorale XII (decreto 27 maggio 1979).

Nel 1984 venne approvato un nuovo statuto che rifondava e regolava i vicariati locali della Diocesi, ma ciò non influì sulla struttura circoscrizionale del vicariato di Almenno San Salvatore - Ponteranica - Villa d'Almè (decreto 3 maggio 1984).

**78**

### **vicariato locale di Alzano** 1979 - [1989]

Nel 1979, vista la necessità di giungere a una stabile e definitiva struttura pastorale territoriale, intermedia fra le diocesi e le parrocchie, il vescovo Giulio Oggioni decretava l'erezione di ventotto vicariati locali, in sostituzione delle precedenti strutture delle vicarie e delle zone pastorali. Di questi, tre, erano urbani e venticinque, foranei. Il vicariato foraneo di Alzano comprendeva le parrocchie di Alzano Maggiore, Alzano Sopra, Nese, Ranica, Olera, Villa di Serio, Torre Boldone, Monte di Nese, Brumano con Burro, tutte provenienti dalla soppressa vicaria foranea di Alzano Maggiore, già compresa entro la zona pastorale III (decreto 27 maggio 1979).

Nel 1984 venne approvato un nuovo statuto che rifondava e regolava i vicariati locali della diocesi, ma ciò non influì sulla struttura circoscrizionale del vicariato di Alzano (decreto 3 maggio 1984).

La parrocchia di Brumano con Burro venne soppressa nel 1986, in seguito alla risoluzione del Ministero dell'interno circa il conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle chiese parrocchiali della diocesi di Bergamo. Ad essa succedeva per l'intero patrimonio la parrocchia della Natività di Maria Vergine e Trasfigurazione di Nostro Signore, con sede in località Monte di Nese, che venne annessa al vicariato locale di Alzano (decreto 20 novembre 1986). [R. Fri.]

**79**

### **vicariato locale di Ardesio - Gromo** 1979 - [1989]

Nel 1979, vista la necessità di giungere a una stabile e definitiva struttura pastorale territoriale, intermedia fra le diocesi e le parrocchie, il vescovo Giulio Oggioni decretava l'erezione di ventotto vicariati locali, in sostituzione delle precedenti strutture delle vicarie e delle zone pastorali. Dei nuovi vicariati locali, tre erano urbani e venticinque foranei. Il vicariato foraneo di Ardesio - Gromo comprendeva le parrocchie di Ardesio, Nasolino, Groppino (parrocchia interna), Valcanale, Bani, Valzurio, Piario,

Villa d'Ogna, Ogna, provenienti dalla soppressa vicaria foranea di Ardesio, già compresa entro la zona pastorale I; e le parrocchie di Fiumenero, Gromo, Boario, Valgoglio, Bondione, Gandellino, Gromo San Marino, Lizzola, Novazza, provenienti dalla soppressa vicaria foranea di Gromo San Giacomo e già confluite entro la zona pastorale I (decreto 27 maggio 1979).

Nel 1984 venne approvato un nuovo statuto che rifondava e regolava i vicariati locali della diocesi, ma ciò non influì sulla struttura circoscrizionale del vicariato di Ardesio - Gromo (decreto 3 maggio 1984). Le parrocchie di Novazza e di Valzurio vennero soppresse nel 1986, in seguito alla risoluzione del Ministero dell'interno circa il conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle chiese parrocchiali della diocesi di Bergamo. Ad esse succedevano per l'intero patrimonio rispettivamente le parrocchie di Santa Maria Assunta e Santi Pietro e Paolo apostoli, con sede in località Valgoglio, e la parrocchia di San Bernardo da Mentone e Margherita vergine e martire, con sede in località Nasolino (decreto 20 novembre 1986). Il vicariato locale di Ardesio - Gromo veniva così ad essere composto dalle parrocchie di Ardesio, Nasolino, Valcanale, Bani, Piario, Villa d'Ogna, Ogna, Fiumenero, Gromo, Boario, Valgoglio, Bondione, Gandellino, Gromo San Marino e Lizzola. [R. Fri.]

**80**

### **vicariato locale di Borgo di Terzo - Casazza** 1979 - [1989]

Nel 1979, vista la necessità di giungere a una stabile e definitiva struttura pastorale territoriale, intermedia fra le diocesi e le parrocchie, il vescovo Giulio Oggioni decretava l'erezione di ventotto vicariati locali, in sostituzione delle precedenti strutture delle vicarie e delle zone pastorali. Dei nuovi vicariati locali, tre erano urbani e venticinque foranei. Il vicariato foraneo di Borgo di Terzo - Casazza comprendeva le parrocchie di Mologno, Bianzano, Gaverina Terme, Monasterolo, Ranzanico, San Felice al Lago e Spinone, provenienti dalla soppressa vicaria foranea di Mologno, già confluita entro la zona pastorale XV; e le



parrocchie di Berzo San Fermo, Borgo di Terzo, Grone, Luzzana, Monte di Grone, Terzo, Vigano, provenienti invece dalla soppressa vicaria foranea di Borgo di Terzo, già confluita entro la zona pastorale XVI (decreto 27 maggio 1979).

Nel 1984 venne approvato un nuovo statuto che rifondava e regolava i vicariati locali della diocesi, ma ciò non influì sulla struttura circoscrizionale del vicariato di Borgo di Terzo - Casazza (decreto 3 maggio 1984).

La parrocchia di Terzo venne soppressa nel 1986, in seguito alla risoluzione del Ministero dell'interno circa il conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle chiese parrocchiali della diocesi di Bergamo. Ad essa succedeva per l'intero patrimonio la parrocchia di Santa Maria Assunta e San Michele arcangelo con sede in località Borgo di Terzo, che venne annessa al vicariato locale di Borgo di Terzo - Casazza (decreto 20 novembre 1986). [R. Fri.]

## 81

### **vicariato locale di Branzi - Santa Brigida - San Martino Oltre la Goggia**

1979 - [1989]

Nel 1979, vista la necessità di giungere a una stabile e definitiva struttura pastorale territoriale, intermedia fra le diocesi e le parrocchie, il vescovo Giulio Oggioni decretava l'erezione di ventotto vicariati locali, in sostituzione delle precedenti strutture delle vicarie e delle zone pastorali. Dei nuovi vicariati locali, tre erano urbani e venticinque foranei. Il vicariato foraneo di Branzi - Santa Brigida - San Martino comprendeva le parrocchie di Branzi, Carona, Fondra, Foppolo, Trabuchello e Valleve, provenienti dalla soppressa vicaria foranea di Branzi e già confluite entro la zona pastorale IV; le parrocchie di San Martino oltre la Goggia, Baresi, Bordogna, Moio de' Calvi, Olmo, Piazzatorre, Piazzolo, Roncobello, Valnegrà, provenienti dalla soppressa vicaria foranea di San Martino oltre la Goggia e già confluite entro la zona pastorale IV; e le parrocchie di Santa Brigida, Averara, Cassiglio, Cusio, Mezzoldo, Ornica, Valtorta, provenienti dalla soppressa vicaria foranea di Santa Brigida e già confluite entro

la zona pastorale IV (decreto 27 maggio 1979).

Nel 1984 venne approvato un nuovo statuto che rifondava e regolava i vicariati locali della diocesi, ma ciò non influì sulla struttura circoscrizionale del vicariato di Branzi - Santa Brigida - San Martino oltre la Goggia (decreto 3 maggio 1984).

Le parrocchie di Baresi e di Bordogna vennero soppresse nel 1986, in seguito alla risoluzione del Ministero dell'interno circa il conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle chiese parrocchiali della diocesi di Bergamo. Ad esse succedeva per l'intero patrimonio la parrocchia intitolata ai Santi Pietro, Paolo e Giacomo apostoli e Santa Maria Assunta, con sede in località Roncobello; con il medesimo decreto, alla parrocchiale di Fondra succedeva nel patrimonio la parrocchia intitolata ai Santi Margherita vergine e Lorenzo martire di Trabuchello (decreto 20 novembre 1986). Il vicariato locale di Branzi - Santa Brigida - San Martino veniva così ad essere composto dalle parrocchie di Averara, Branzi, Carona, Foppolo, Trabuchello, Valleve, San Martino oltre la Goggia, Moio de' Calvi, Olmo, Piazzatorre, Piazzolo, Roncobello, Valnegrà, Santa Brigida, Cassiglio, Cusio, Mezzoldo, Ornica, Valtorta. [R. Fri.]

## 82

### **vicariato locale di Brembilla - Zogno**

1979 - [1989]

Nel 1979, vista la necessità di giungere a una stabile e definitiva struttura pastorale territoriale, intermedia fra le diocesi e le parrocchie, il vescovo Giulio Oggioni decretava l'erezione di ventotto vicariati locali, in sostituzione delle precedenti strutture delle vicarie e delle zone pastorali. Dei nuovi vicariati locali, tre erano urbani e venticinque foranei. Il vicariato foraneo di Brembilla - Zogno comprendeva le parrocchie di Brembilla, Blello, Camorone, Catremerio, Gerosa e Laxolo, provenienti dalla soppressa vicaria di Brembilla e già aggregate alla zona pastorale V; e le parrocchie di Zogno, Ambria, Endenna, Grumello de Zanchi, Poscante, Sant'Antonio Abbandonato, Somendenna, Spino al Brembo, Stabello e

Ubiale, provenienti dalla soppressa vicaria foranea di Zogno e già aggregate alla zona pastorale V (decreto 27 maggio 1979).

Nel 1984 venne approvato un nuovo statuto che rifondava e regolava i vicariati locali della diocesi, ma ciò non influì sulla struttura circoscrizionale del vicariato di Brembilla - Zogno (decreto 3 maggio 1984).

Le parrocchie di Catremerio, Camorone e Spino vennero soppresse nel 1986, in seguito alla risoluzione del Ministero dell'interno circa il conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle chiese parrocchiali della diocesi di Bergamo. Ad esse succedevano per l'intero patrimonio rispettivamente la parrocchia dei Santi Antonio abate e Gaetano confessore, con sede in località Sant'Antonio Abbandonato, la parrocchia di San Giovanni Battista e della Presentazione di Maria Santissima al Tempio in Brembilla, e la parrocchia dei Santi Antonio di Padova e Alessandro martire, con sede in località Ambria (decreto 20 novembre 1986). Il vicariato locale di Brembilla - Zogno veniva così ad essere composto dalle parrocchie di Brembilla, Bello, Gerosa, Laxolo, Zogno, Ambria, Endenna, Grumello de Zanchi, Poscante, Sant'Antonio Abbandonato, Somendenna, Stabello e Ubiale. [R. Fri.]

**83**

**vicariato locale di Calepio - Telgate**

1979 - [1989]

Nel 1979, vista la necessità di giungere a una stabile e definitiva struttura pastorale territoriale, intermedia fra le diocesi e le parrocchie, il vescovo Giulio Oggioni decretava l'erezione di ventotto vicariati locali, in sostituzione delle precedenti strutture delle vicarie e delle zone pastorali. Dei nuovi vicariati locali, tre erano urbani e venticinque foranei. Il vicariato foraneo di Calepio-Telgate comprendeva le parrocchie di Telgate, Bolgare, Chiuduno, Cividino, Grumello del Monte provenienti dalla soppressa vicaria foranea di Telgate, già confluita entro la zona pastorale XIII; le parrocchie di Calepio, Tagliuno, provenienti dalla soppressa vicaria foranea di Calepio, anch'essa confluita entro la zona pastorale XIII; e la parrocchia di Calcinate, proveniente

dalla vicaria di Ghisalba e già confluita entro la zona pastorale XI (decreto 27 maggio 1979).

Nel 1984 venne approvato un nuovo statuto che rifondava e regolava i vicariati locali della diocesi, ma ciò non influì sulla struttura circoscrizionale del vicariato di Calepio-Telgate (decreto 3 maggio 1984).

**84**

**vicariato locale di Calolzio - Caprino**

1979 - [1989]

Nel 1979, vista la necessità di giungere a una stabile e definitiva struttura pastorale territoriale, intermedia fra le diocesi e le parrocchie, il vescovo Giulio Oggioni decretava l'erezione di ventotto vicariati locali, in sostituzione delle precedenti strutture delle vicarie e delle zone pastorali. Dei nuovi vicariati locali, tre erano urbani e venticinque foranei. Il vicariato foraneo di Calolzio - Caprino comprendeva le parrocchie di Caprino, Cisano, Monte Marenzo, San Gottardo, San Gregorio, San Marco di Pieia, Sant'Antonio d'Adda, Sogno, Torre de' Busi, Valcava, Villa d'Adda, Villa Sola e Celana, provenienti dalla soppressa vicaria foranea di Caprino, e già confluite entro la zona pastorale VI; e dalle parrocchie di Calolzio, Carenno, Erve, Foppenico, Lorentino, Pascolo, Rossino, Sala di Calolzio, Sopracornola, Vercurago e Somasca, provenienti dalla soppressa vicaria foranea di Calolzio, e già confluite entro la zona pastorale VI (decreto 27 maggio 1979).

Nel 1984 venne approvato un nuovo statuto che rifondava e regolava i vicariati locali della diocesi, ma ciò non influì sulla struttura circoscrizionale del vicariato di Calolzio - Caprino (decreto 3 maggio 1984).

Le parrocchie di Sopracornola, Valcava e Sogno vennero soppresse nel 1986, in seguito alla risoluzione del Ministero dell'interno circa il conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle chiese parrocchiali della diocesi di Bergamo. Ad esse succedevano per l'intero patrimonio rispettivamente la parrocchia di Lorentino, San Marco di Pieia e Torre de' Busi (decreto 20 novembre 1986). Il vicariato locale di Calolzio - Caprino veniva così ad essere composto dalle parrocchie di

Caprino, Cisano, Monte Marenzo, San Gottardo, San Gregorio, San Marco di Pieia, Sant'Antonio d'Adda, Torre de' Busi, Villa d'Adda, Villa Sola, Celana, Calolzio, Carenno, Erve, Foppenico, Lorentino, Pascolo, Rossino, Sala di Calolzio, Vercurago e Somasca. [R. Fri.]

**85**

**vicariato locale di Capriate – Terno - Chignolo**  
1979 - [1989]

Nel 1979, vista la necessità di giungere a una stabile e definitiva struttura pastorale territoriale, intermedia fra le diocesi e le parrocchie, il vescovo Giulio Oggioni decretava l'erezione di ventotto vicariati locali, in sostituzione delle precedenti strutture delle vicarie e delle zone pastorali. Dei nuovi vicariati locali, tre erano urbani e venticinque foranei. Il vicariato foraneo di Capriate-Terno-Chignolo comprendeva le parrocchie di Bonate Inferiore, Bonate Superiore, Bottanuco, Cerro, Chignolo d'Isola, Filago e Madone, provenienti dalla soppressa vicaria foranea di Chignolo e già confluite entro la zona pastorale VIII; le parrocchie di Terno, Calusco, Carvico, Medolago, Solza, Sotto il Monte, Suisio, provenienti dalla soppressa vicaria foranea di Terno e già confluite entro la zona pastorale VIII; e le parrocchie di Capriate, Crespi, Marne, San Gervasio, provenienti dalla soppressa vicaria foranea di Capriate e già confluite entro la zona pastorale XVIII (decreto 27 maggio 1979).

Nel 1984 venne approvato un nuovo statuto che rifondava e regolava i vicariati locali della diocesi, ma ciò non influì sulla struttura circoscrizionale del vicariato di Capriate-Chignolo-Terno (decreto 3 maggio 1984).

**86**

**vicariato locale di Dalmine - Stezzano**  
1979 - [1989]

Nel 1979, vista la necessità di giungere a una stabile e definitiva forma di struttura intermedia fra la diocesi e le parrocchie, vennero eretti nella diocesi di Bergamo dal vescovo Giulio Oggioni ventotto vicariati. Di questi, tre erano urbani e venticinque foranei.

Il vicariato foraneo di Dalmine - Stezzano comprendeva le parrocchie di Albegno, Azzano, Brembate Inferiore, Brembo di Sforzatica, Curnasco, Dalmine, Grignano, Guzzanica, Lallio, Levate, Mariano al Brembo, Osio Inferiore, Osio Superiore, Roncola di Treviolo, Sabbio, Sforzatica, Sforzatica d'Oleno, Stezzano, Treviolo e Zanica (decreto 27 maggio 1979). Nel 1984 venne approvato un nuovo statuto che rifondava e regolava i vicariati locali della diocesi, ma ciò non influì sulla struttura circoscrizionale del vicariato Dalmine - Stezzano (decreto 3 maggio 1984). [V. Vit.]

**87**

**vicariato locale di Ghisalba - Romano**  
1979 - [1989]

Nel 1979, vista la necessità di giungere a una stabile e definitiva forma di struttura intermedia fra la diocesi e le parrocchie, vennero eretti nella diocesi di Bergamo dal vescovo Giulio Oggioni ventotto vicariati. Di questi, tre erano urbani e venticinque foranei. Il vicariato foraneo di Ghisalba - Romano comprendeva le parrocchie di Bariano, Cavernago, Malpaga, Cividate al Piano, Cortenuova con anche la parrocchia di Santa Maria del Sasso, di Fara Olivana, Sola, Ghisalba, Martinengo, Morengo, Mornico al Serio, Pagazzano, Romano di Lombardia con la parrocchia di San Pietro dei Cappuccini (decreto 27 maggio 1979).

Nel 1984 venne approvato un nuovo statuto che rifondava e regolava i vicariati locali della diocesi, ma ciò non influì sulla struttura circoscrizionale del vicariato di Ghisalba - Romano (decreto 3 maggio 1984). [V. Vit.]

**88**

**vicariato locale di Mapello - Ponte San Pietro**  
1979 - [1989]

Nel 1979, vista la necessità di giungere a una stabile e definitiva forma di struttura intermedia fra la diocesi e le parrocchie, vennero eretti nella diocesi di Bergamo dal vescovo Giulio Oggioni ventotto vicariati. Di questi, tre erano urbani e venticinque foranei. Il vicariato foraneo di Mapello - Ponte San Pietro comprendeva le parrocchie di Almenno

San Bartolomeo, Ambivere, Barzana, Sotto il Monte Giovanni XXIII, Botta di Sotto il Monte, Burligo, Curno, Ghiaie di Bonate, Gromlongo, Locate Bergamasco, Mapello, Mozzo, Odiago, Ossanesga, Palazzago, Ponte San Pietro, Pontida, Presezzo, Prezzate, Roncallo Gaggio, Sant'Egidio di Fontanella, Scano al Brembo, Valtrighe, Villaggio Santa Maria (decreto 27 maggio 1979).

Nel 1984 venne approvato un nuovo statuto che rifondava e regolava i vicariati locali della diocesi, ma ciò non influì sulla struttura circoscrizionale del vicariato di Mapello - Ponte San Pietro (decreto 3 maggio 1984).

In seguito al decreto ministeriale 20 novembre 1986, con cui il ministero dell'interno risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto ai nuovi enti parrocchia nella diocesi di Bergamo, questo vicariato assunse una configurazione differente. Vennero infatti sopresse le parrocchie di Odiago, che venne unita alla nuova parrocchia di Pontida; e quella di Sant'Egidio di Fontanella che confluì nella parrocchia di Botta di Sotto il Monte (decreto 20 novembre 1986); a questa riduzione di parrocchie conseguì l'odierna struttura del vicariato di Mapello - Ponte San Pietro che risulta essere composto dalle parrocchie di Almenno San Bartolomeo, Ambivere, Barzana, Botta di Sotto il Monte Giovanni XXIII, Brembate Sopra, Ghiaie di Bonate, Burligo, Gromlongo, Palazzago, Curno, Mapello, Prezzate, Valtrighe, Mozzo, Locate Bergamasco, Ponte San Pietro, Villaggio Santa Maria, Pontida, Roncallo Gaggio, Presezzo, Scano al Brembo, Ossanesga. [V. Vit.]

89

**vicariato locale di Ponte Nossa - Clusone**  
1979 - [1989]

*Nel 1979, vista la necessità di giungere a una stabile e definitiva struttura pastorale territoriale, intermedia fra le diocesi e le parrocchie, il vescovo Giulio Oggioni decretava l'erezione di ventotto vicariati locali, in sostituzione delle precedenti strutture delle vicarie e delle zone pastorali. Dei nuovi vicariati locali, tre erano urbani e venticinque foranei. Il vicariato foraneo di Clusone-Ponte Nossa comprendeva le*

*parrocchie di Clusone, Bratto, Castione della Presolana, Cerete Alto, Cerete Basso, Dorga, Fino del Monte, Fiorine, Onore, Rovetta, San Lorenzo, Songavazzo, provenienti dalla soppressa vicaria foranea di Clusone, già compresa entro la zona pastorale I; le parrocchie di Ponte Nossa, Cantoni d'Oneta, Chignolo d'Oneta, Gorno, Oneta, Parre, Ponte Selva, Premolo, provenienti dalla soppressa vicaria foranea di Ponte Nossa e già confluite entro la zona pastorale I (decreto 27 maggio 1979).*

*Nel 1984 venne approvato un nuovo statuto che rifondava e regolava i vicariati locali della diocesi, ma ciò non influì sulla struttura circoscrizionale del vicariato di Clusone-Ponte Nossa (decreto 3 maggio 1984).*

90

**vicariato locale di San Giovanni Bianco - Sottochiesa**  
1979 - [1989]

*Nel 1979, vista la necessità di giungere a una stabile e definitiva forma di struttura intermedia fra la diocesi e le parrocchie, vennero eretti nella diocesi di Bergamo dal vescovo Giulio Oggioni ventotto vicariati. Di questi, tre erano urbani e venticinque foranei. Il vicariato foraneo di San Giovanni Bianco - Sottochiesa comprendeva le parrocchie di Camerata Cornello, Dossena, Fui piano al Brembo, Olda, Peghera, Pianca, Pizzino, San Gallo, San Giovanni Bianco, San Pietro d'Orzio, Sottochiesa, San Pellegrino Terme e Santa Croce (decreto 27 maggio 1979). Nel 1984 venne approvato un nuovo statuto che rifondava e regolava i vicariati locali della diocesi, ma ciò non influì sulla struttura circoscrizionale del vicariato di San Giovanni Bianco - Sottochiesa (decreto 3 maggio 1984).*

*In seguito al decreto ministeriale 20 novembre 1986, con cui il ministero dell'interno risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto ai nuovi enti parrocchia nella diocesi di Bergamo, questo vicariato assunse una configurazione differente. Vennero infatti sopresse le parrocchie di Olda e Pizzino, il cui beneficio fu accorpato nella nuova parrocchia di Sottochiesa (decreto 20 novembre 1986); a questa riduzione di*



parrocchie conseguì l'odierna struttura del vicariato di San Giovanni Bianco - Sottochiesa che risulta essere composto dalle parrocchie di Camerata Cornello, Dossena, Fui piano al Brembo, Peghera, Pianca, San Gallo, San Giovanni Bianco, San Pietro d'Orzio, Sottochiesa, San Pellegrino Terme e Santa Croce. [V. Vit.]

**91**

**vicariato locale di Scanzo - Seriate**

1979 - [1989]

Nel 1979, vista la necessità di giungere a una stabile e definitiva forma di struttura intermedia fra la diocesi e le parrocchie, vennero eretti nella diocesi di Bergamo dal vescovo Giulio Oggioni ventotto vicariati. Di questi, tre erano urbani e venticinque foranei. Il vicariato foraneo di Scanzo - Seriate comprendeva le parrocchie di Albano Sant'Alessandro, Bagnatica, Brusaporto, Cassinone, Gavarno Vescovado, Gorle, Grassobbio, Orio al Serio, Pedrengo, Rosciate, San Giovanni nei Boschi, San Pantaleone, Scanzo, Seriate, Torre de' Roveri (decreto 27 maggio 1979).

Nel 1984 venne approvato un nuovo statuto che rifondava e regolava i vicariati locali della diocesi, ma ciò non influì sulla struttura circoscrizionale del vicariato di Scanzo - Seriate (decreto 3 maggio 1984). [V. Vit.]

**92**

**vicariato locale di Selvino - Serina**

1979 - [1989]

Nel 1979, vista la necessità di giungere a una stabile e definitiva forma di struttura intermedia fra la diocesi e le parrocchie, vennero eretti nella diocesi di Bergamo dal vescovo Giulio Oggioni ventotto vicariati. Di questi, tre erano urbani e venticinque foranei. Il vicariato foraneo di Selvino - Serina comprendeva le parrocchie di Bracca, Cornalta, Bagnella, Lepreno, Serina, Valpiana, Selvino, Oltre il Colle, Zambla, Zambla Alta, Zorzzone, Cornalba, Costa Serina, Traffcanti, Ambriola, Ascensione, Frerola, Pagliaro, Rigosa, Aviatico, Ama, Amora, Ganda, Sambusita (decreto 27 maggio 1979).

Nel 1984 venne approvato un nuovo statuto che rifondava e regolava i vicariati locali della diocesi, ma ciò non influì sulla struttura circoscrizionale del vicariato di Selvino - Serina (decreto 3 maggio 1984).

In seguito al decreto ministeriale 20 novembre 1986, con cui il ministero dell'interno risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto ai nuovi enti parrocchia nella diocesi di Bergamo, questo vicariato assunse una configurazione differente. Vennero infatti soppresse le parrocchie di Ama, Amora e Ganda che venivano unite alla nuova parrocchia di Aviatico; quella di Sambusita, fusa nella parrocchia di Rigosa e quella di Zambla Alta che riconfluiva nella parrocchia di Zambla (decreto 20 novembre 1986); a questa riduzione di parrocchie conseguì l'odierna struttura del vicariato di Selvino - Serina che risulta essere composto dalle parrocchie di Bracca, Cornalta, Bagnella, Lepreno, Serina, Valpiana, Selvino, Oltre il Colle, Zambla, Zorzzone, Cornalba, Costa Serina, Traffcanti, Ambriola, Ascensione, Frerola, Pagliaro, Rigosa, Aviatico. [V. Vit.]

**93**

**vicariato locale di Solto - Sovere**

1979 - [1989]

Nel 1979, vista la necessità di giungere a una stabile e definitiva forma di struttura intermedia fra la diocesi e le parrocchie, vennero eretti nella diocesi di Bergamo dal vescovo Giulio Oggioni ventotto vicariati. Di questi, tre erano urbani e venticinque foranei. Il vicariato foraneo di Solto - Sovere comprendeva le parrocchie di Endine, Rova, Riva di Solto, Zorzino, Valmaggiore, Esmate, Solto, Piazza, Sellere, Sovere, Pianico, Fonteno, Castro (decreto 27 maggio 1979).

Nel 1984 venne approvato un nuovo statuto che rifondava e regolava i vicariati locali della diocesi, ma ciò non influì sulla struttura circoscrizionale del vicariato di Solto - Sovere (decreto 3 maggio 1984). [V. Vit.]

**94**

**vicariato locale di Spirano - Verdello**

1979 - [1989]

Nel 1979, vista la necessità di giungere a una stabile e definitiva forma di struttura intermedia fra la diocesi e le parrocchie, vennero eretti nella diocesi di Bergamo dal vescovo Giulio Oggioni ventotto vicariati. Di questi, tre erano urbani e venticinque foranei. Il vicariato foraneo di Spirano - Verdello comprendeva le parrocchie di Arcene, Boltiere, Ciserano, Cologno al Serio, Comun Nuovo, Lurano, Pognano, Spirano, Urganò, Verdellino, Zingonia, Verdello (decreto 27 maggio 1979).

Nel 1984 venne approvato un nuovo statuto che rifondava e regolava i vicariati locali della diocesi, ma ciò non influì sulla struttura circoscrizionale del vicariato Spirano - Verdello (decreto 3 maggio 1984). [V. Vit.]

## 95

### vicariato urbano Est

1979 – [1989]

Nel 1979, vista la necessità di giungere a una stabile e definitiva struttura pastorale territoriale, intermedia fra le diocesi e le parrocchie, il vescovo Giulio Oggioni decretava l'erezione di ventotto vicariati locali, in sostituzione delle precedenti strutture delle vicarie e delle zone pastorali. Dei nuovi vicariati locali, tre erano urbani e venticinque foranei. Il vicariato urbano Est comprendeva le parrocchie di Santa Teresa, Santa Caterina, Sant'Anna, provenienti dalla soppressa vicaria urbana e già confluite entro la zona pastorale XVIII; le parrocchie di Boccaleone, Campagnola, Celadina, Daste (parrocchia interna), Pia Casa Ricovero (parrocchia interna), Redona, San Francesco, San Gregorio Barbarigo, Sant'Antonio, Valtesse, Valverde, provenienti dalla soppressa vicaria suburbana e già confluite entro la zona pastorale XVIII (decreto 27 maggio 1979).

Nel 1984 venne approvato un nuovo statuto che rifondava e regolava i vicariati locali della diocesi, ma ciò non influì sulla struttura circoscrizionale del vicariato urbano Est (decreto 3 maggio 1984).

## 96

### vicariato urbano Nord-Ovest

1979 – [1989]

Nel 1979, vista la necessità di giungere a una stabile e definitiva struttura pastorale territoriale, intermedia fra le diocesi e le parrocchie, il vescovo Giulio Oggioni decretava l'erezione di ventotto vicariati locali, in sostituzione delle precedenti strutture delle vicarie e delle zone pastorali. Dei nuovi vicariati locali, tre erano urbani e venticinque foranei. Il vicariato urbano Nord-Ovest comprendeva le parrocchie di Sant'Alessandro della Cattedrale, Sant'Alessandro in Colonna, Sant'Alessandro della Croce, Santa Lucia, Santa Maria Immacolata delle Grazie, Sant'Andrea, Santa Grata in Borgo Canale, provenienti dalla soppressa vicaria urbana e già confluite entro la zona pastorale XVIII; le parrocchie di Castagneta e Fontana, provenienti dalla soppressa vicaria suburbana e già confluite entro la zona pastorale XVIII (decreto 27 maggio 1979).

Nel 1984 venne approvato un nuovo statuto che rifondava e regolava i vicariati locali della diocesi, ma ciò non influì sulla struttura circoscrizionale del vicariato urbano Nord-Ovest (decreto 3 maggio 1984).

## 97

### vicariato urbano Sud-Ovest

1979 – [1989]

Nel 1979, vista la necessità di giungere a una stabile e definitiva struttura pastorale territoriale, intermedia fra le diocesi e le parrocchie, il vescovo Giulio Oggioni decretava l'erezione di ventotto vicariati locali, in sostituzione delle precedenti strutture delle vicarie e delle zone pastorali. Dei nuovi vicariati locali, tre erano urbani e venticinque foranei. Il vicariato urbano Sud-Ovest comprendeva le parrocchie del Sacro Cuore, San Paolo, Santa Croce, San Tomaso, provenienti dalla soppressa vicaria urbana e già confluite entro la zona pastorale XVIII; le parrocchie di Colognola, Grumello del Piano, Longuelo, Loreto, Ospedale Maggiore (parrocchia interna), San Giuseppe, Santa Maria del Bosco provenienti dalla soppressa vicaria suburbana e già confluite entro la zona pastorale XVIII (decreto 27 maggio 1979).

Nel 1984 venne approvato un nuovo statuto

che rifondava e regolava i vicariati locali della diocesi, ma ciò non influì sulla struttura circoscrizionale del vicariato urbano Sud-Ovest (decreto 3 maggio 1984).

**98**

**zona pastorale I**

1971 - 1979

Zona pastorale della diocesi di Bergamo. Nel 1971, il vescovo Clemente Gaddi decretava la riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali. Tale disposizione prevedeva la divisione della diocesi in diciannove zone e l'accorpamento in una zona di più vicariati foranei. Si era giunti a questa sistemazione dopo una fase sperimentale che aveva previsto la suddivisione del territorio diocesano in sedici zone pastorali. La zona pastorale I era composta dalle parrocchie dei vicariati foranei di Ardesio, Clusone, Gromo, Ponte Nossa e Vilminore (decreto 28 giugno 1971). [R. Fri.]

**99**

**zona pastorale II**

1971 - 1979

Zona pastorale della diocesi di Bergamo istituita il 28 maggio 1971 con decreto del vescovo Clemente Gaddi. La riorganizzazione territoriale in zone pastorali prevedeva la divisione della diocesi in diciannove zone e l'accorpamento in una zona di più vicariati foranei. Si era giunti a questa struttura dopo una fase sperimentale che aveva inizialmente previsto sedici zone pastorali. La zona pastorale XVI era composta dalle parrocchie del vicariato foraneo di Gandino, insieme a quelle del vicariato di Gazzaniga (decreto 28 giugno 1971). [V. Vit.]

**100**

**zona pastorale III**

1971 - 1979

Zona pastorale della diocesi di Bergamo. Nel 1971, il vescovo Clemente Gaddi decretava la riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali. Tale disposizione prevedeva la divisione della diocesi in diciannove zone e

l'accorpamento in una zona di più vicariati foranei. Si era giunti a questa sistemazione dopo una fase sperimentale che aveva previsto la suddivisione del territorio diocesano in sedici zone pastorali. La zona pastorale III era composta dalle parrocchie dei vicariati foranei di Nembro, Albino e Alzano Maggiore, ad eccezione della parrocchia di Torre Boldone, passata nella zona pastorale XVIII, in considerazione "della maggiore affinità di problemi che quest'ultima presentava con la periferia della città" (decreto 28 giugno 1971). [R. Fri.]

**101**

**zona pastorale IV**

1971 - 1979

Zona pastorale della diocesi di Bergamo. Nel 1971, il vescovo Clemente Gaddi decretava la riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali. Tale disposizione prevedeva la divisione della diocesi in diciannove zone e l'accorpamento in una zona di più vicariati foranei. Si era giunti a questa sistemazione dopo una fase sperimentale che aveva previsto la suddivisione del territorio diocesano in sedici zone pastorali. La zona pastorale IV era composta dalle parrocchie dei vicariati foranei di Branzi, San Martino Oltre la Goggia e Santa Brigida (decreto 28 giugno 1971). [R. Fri.]

**102**

**zona pastorale V**

1971 - 1979

Zona pastorale della diocesi di Bergamo istituita il 28 maggio 1971 con decreto del vescovo Clemente Gaddi. La riorganizzazione territoriale in zone pastorali prevedeva la divisione della diocesi in diciannove zone e l'accorpamento in una zona di più vicariati foranei. Si era giunti a questa struttura dopo una fase sperimentale che aveva inizialmente previsto sedici zone pastorali. La zona pastorale V era composta dal vicariato foraneo di Brembilla, San Giovanni Bianco, Selvino, Serina, Sottochiesa e Zogno. Alla zona V era accorpata anche la parrocchia di Sedrina, proveniente dalla vicaria foranea di Villa

d'Almè. Si ritenne opportuno, inoltre, non staccare le vicarie di Selvino e Serina, perché queste, pur presentando problemi pastorali diversi dal resto delle parrocchie aggregate alla zona V, avevano una scarsa consistenza di popolazione e soprattutto perché, come per molte parrocchie di queste vicarie, il fondovalle rappresentava un centro d'attrazione e propulsione anche dal punto di vista pastorale (decreto 28 giugno 1971). [V. Vit.]

**103**  
**zona pastorale VI**  
1971 - 1979

Zona pastorale della diocesi di Bergamo. Nel 1971, il vescovo Clemente Gaddi decretava la riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali. Tale disposizione prevedeva la divisione della diocesi in diciannove zone e l'accorpamento in una zona di più vicariati foranei. Si era giunti a questa sistemazione dopo una fase sperimentale che aveva previsto la suddivisione del territorio diocesano in sedici zone pastorali. La zona pastorale VI era composta dalle parrocchie dei vicariati foranei di Calolzio e di Caprino. Entro le suddette risoluzioni si specificava l'opportunità di accogliere l'istanza presentata sia dal clero che dalle religiose di Villa d'Adda di rimanere accorpati alla zona VI "in motivo del grande affiatamento che si era creato" (decreto 28 giugno 1971). [R. Fri.]

**104**  
**zona pastorale VII**  
1971 - 1979

Zona pastorale della diocesi di Bergamo istituita il 28 maggio 1971 con decreto del vescovo Clemente Gaddi. La riorganizzazione territoriale in zone pastorali prevedeva la divisione della diocesi in diciannove zone e l'accorpamento in una zona di più vicariati foranei. Si era giunti a questa struttura dopo una fase sperimentale che aveva inizialmente previsto sedici zone pastorali. La zona pastorale VII era composta dalle parrocchie del vicariato foraneo di Almenno San Salvatore, insieme a quelle del vicariato di Rota Fuori, e con l'aggiunta della

parrocchia di Palazzago e Burligo (decreto 28 giugno 1971). [V. Vit.]

**105**  
**zona pastorale VIII**  
1971 - 1979

Zona pastorale della diocesi di Bergamo. Nel 1971, il vescovo Clemente Gaddi decretava la riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali. Tale disposizione prevedeva la divisione della diocesi in diciannove zone e l'accorpamento in una zona di più vicariati foranei. Si era giunti a questa sistemazione dopo una fase sperimentale che aveva previsto la suddivisione del territorio diocesano in sedici zone pastorali. La zona pastorale VIII era composta dalle parrocchie dei vicariati foranei di Chignolo e Terno (decreto 28 giugno 1971). [R. Fri.]

**106**  
**zona pastorale IX**  
1971 - 1979

Zona pastorale della diocesi di Bergamo istituita il 28 maggio 1971 con decreto del vescovo Clemente Gaddi. La riorganizzazione territoriale in zone pastorali prevedeva la divisione della diocesi in diciannove zone e l'accorpamento in una zona di più vicariati foranei. Si era giunti a questa struttura dopo una fase sperimentale che aveva inizialmente previsto sedici zone pastorali.

La zona pastorale IX era composta dalle parrocchie del vicariato foraneo di Ponte San Pietro, insieme a quelle del vicariato di Mapello, eccettuate le parrocchie di Palazzago e Burligo gravitanti sulla Valle Imagna. In questa circoscrizione erano comprese anche le parrocchie di Botta di Sotto il Monte e di Sant'Egidio di Fontanella al Monte, che nella precedente divisione erano aggregate alla zona VII (decreto 28 giugno 1971). [V. Vit.]

**107**  
**zona pastorale X**  
1971 - 1979

Zona pastorale della diocesi di Bergamo



istituita il 28 maggio 1971 con decreto del vescovo Clemente Gaddi. La riorganizzazione territoriale in zone pastorali prevedeva la divisione della diocesi in diciannove zone e l'accorpamento in una zona di più vicariati foranei. Si era giunti a questa struttura dopo una fase sperimentale che aveva inizialmente previsto sedici zone pastorali.

La zona pastorale X era composta dalle parrocchie del vicariato foraneo di Stezzano insieme a quelle del vicariato di Dalmine, e con l'aggiunta delle parrocchie di Levate, Osio Sopra e Osio Sotto. Tale scelta fu motivata dal fatto che queste comunità locali gravitano in modo preponderante su Dalmine; la parrocchia di Azzano San Paolo, invece, rimase compresa tra le parrocchie della periferia cittadina, nella zona pastorale XVIII (decreto 28 giugno 1971). [V. Vit.]

**108**

**zona pastorale XI**  
1971 - 1979

Zona pastorale della diocesi di Bergamo istituita il 28 maggio 1971 con decreto del vescovo Clemente Gaddi. La riorganizzazione territoriale in zone pastorali prevedeva la divisione della diocesi in diciannove zone e l'accorpamento in una zona di più vicariati foranei. Si era giunti a questa struttura dopo una fase sperimentale che aveva inizialmente previsto sedici zone pastorali.

La zona pastorale XI era composta dalle parrocchie del vicariato foraneo di Ghisalba insieme a quelle del vicariato di Romano di Lombardia, e con l'aggiunta della parrocchia di Pagazzano (decreto 28 giugno 1971). [V. Vit.]

**109**

**zona pastorale XII**  
1971 - 1979

Zona pastorale della diocesi di Bergamo. Nel 1971, il vescovo Clemente Gaddi decretava la riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali. Tale disposizione prevedeva la divisione della diocesi in diciannove zone e l'accorpamento in una zona di più vicariati

foranei. Si era giunti a questa sistemazione dopo una fase sperimentale che aveva previsto la suddivisione del territorio diocesano in sedici zone pastorali. La zona pastorale XII era composta dalle parrocchie dei vicariati foranei di Ponteranica e di Villa d'Almè, con l'eccezione della parrocchia di Sedrina, "già da tempo assegnata alla zona V" (decreto 28 giugno 1971). [R. Fri.]

**110**

**zona pastorale XIII**  
1971 - 1979

Zona pastorale della diocesi di Bergamo. Nel 1971, il vescovo Clemente Gaddi decretava la riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali. Tale disposizione prevedeva la divisione della diocesi in diciannove zone e l'accorpamento in una zona di più vicariati foranei. Si era giunti a questa sistemazione dopo una fase sperimentale che aveva previsto la suddivisione del territorio diocesano in sedici zone pastorali. La zona pastorale XIII era composta dalle parrocchie dei vicariati foranei di Calepio, Predore, Telgate. Alla zona XIII era accorpata anche la parrocchia di Bolgare, seppur afferente alla Val Cavallina. L'annessione era stata ratificata in seguito alla richiesta del consiglio pastorale parrocchiale della medesima località che ne aveva esposto i legami sociali, civico - amministrativi, economici ed anche culturali - tradizionali, a motivo di una più opportuna unione con la Val Calepio rispetto alla Val Cavallina (decreto 28 giugno 1971). [R. Fri.]

**111**

**zona pastorale XIV**  
1971 - 1979

Zona pastorale della diocesi di Bergamo istituita il 28 maggio 1971 con decreto del vescovo Clemente Gaddi. La riorganizzazione territoriale in zone pastorali prevedeva la divisione della diocesi in diciannove zone e l'accorpamento in una zona di più vicariati foranei. Si era giunti a questa struttura dopo una fase sperimentale che aveva inizialmente previsto sedici zone pastorali. La zona pastorale XIV era

composta dalle parrocchie del vicariato foraneo di Scanzo e di Seriate eccetto la parrocchia di Orio confluita tra le parrocchie della periferia cittadina, nella zona pastorale XVIII (decreto 28 giugno 1971). [V. Vit.]

**112**

**zona pastorale XV**

1971 - 1979

Zona pastorale della diocesi di Bergamo istituita il 28 maggio 1971 con decreto del vescovo Clemente Gaddi. La riorganizzazione territoriale in zone pastorali prevedeva la divisione della diocesi in diciannove zone e l'accorpamento in una zona di più vicariati foranei. Si era giunti a questa struttura dopo una fase sperimentale che aveva inizialmente previsto sedici zone pastorali. La zona pastorale XV era composta dalle parrocchie dei vicariati foranei di Mologno, Solto e Sovere (decreto 28 giugno 1971). [V. Vit.]

**113**

**zona pastorale XVI**

1971 - 1979

Zona pastorale della diocesi di Bergamo istituita il 28 maggio 1971 con decreto del vescovo Clemente Gaddi. La riorganizzazione territoriale in zone pastorali prevedeva la divisione della diocesi in diciannove zone e l'accorpamento in una zona di più vicariati foranei. Si era giunti a questa struttura dopo una fase sperimentale che aveva inizialmente previsto sedici zone pastorali. La zona pastorale XVI era composta dalle parrocchie del vicariato foraneo di Borgo di Terzo, insieme a quelle del vicariato di Trescore (decreto 28 giugno 1971). [V. Vit.]

**114**

**zona pastorale XVII**

1971 - 1979

Zona pastorale della diocesi di Bergamo. Nel 1971, il vescovo Clemente Gaddi decretava la riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali. Tale disposizione prevedeva la divisione della diocesi in diciannove zone e

l'accorpamento in una zona di più vicariati foranei. Si era giunti a questa sistemazione dopo una fase sperimentale che aveva previsto la suddivisione del territorio diocesano in sedici zone pastorali. La zona pastorale XVII era composta dalle parrocchie dei vicariati foranei di Capriate, Spirano (eccetto Pagazzano), Verdello (eccetto Levate, Osio Sopra, Osio Sotto). Entro le suddette risoluzioni si specificava l'inopportunità di accorpare la vicaria di Capriate alla zona VIII, nonostante le rimostranze di laici e suore della vicaria stessa. A giustificare l'opportunità del passaggio dell'intera vicaria alla zona XVII e della sua separazione dall'Isola, erano adottati motivi di "lavoro, di assistenza sociale e di divertimento", che caratterizzavano il nascente "asse Capriate - Brembate - Zingonia" (decreto 28 giugno 1971). [R. Fri.]

**115**

**zona pastorale XVIII**

1971 - 1979

Zona pastorale della diocesi di Bergamo. Nel 1971, il vescovo Clemente Gaddi decretava la riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali. Tale disposizione prevedeva la divisione della diocesi in diciannove zone e l'accorpamento in una zona di più vicariati foranei. Si era giunti a questa sistemazione dopo una fase sperimentale che aveva previsto la suddivisione del territorio diocesano in sedici zone pastorali. La zona pastorale XVIII era composta dalla zona periferica della città, formata dalle parrocchie di Boccaleone, Campagnola, San Giuseppe, Grumello, Colognola, Loreto, Longuelo, Santa Maria del Bosco, Fontana, Castagneta, Valverde, Valtesse, Sant'Antonio, San Gregorio, Redona, Celadina, San Francesco, e le parrocchie interne di Daste e della Pia Casa di Ricovero, già comprese entro la vicaria urbana; e dalle parrocchie di Orio, Azzano, Torre Boldone, comprese rispettivamente nelle vicarie di Seriate, Stezzano e di Alzano Maggiore, ma passate entro la zona pastorale XVIII in considerazione della loro "maggiore affinità con la periferia della città". Entro la medesima disposizione si specificava l'opportunità di aggregare la parrocchia di

Loreto alla zona XVIII, nonostante una certa affinità con il centro città, perché "essendo zona di recente insediamento, deve riscoprire totalmente o quasi il senso comunitario" (decreto 28 giugno 1971). [R. Fri.]

### **Berzo San Fermo**

*Berzo San Fermo (BG)*

**116**

#### **parrocchia dei Santi Fermo e Rustico**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Attestazione di una chiesa in Berzo intitolata ai Santi Fermo e Rustico si trova in una serie di fascicoli che registrano, a partire dal 1360, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza di Bernabò Visconti riporta un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificarne le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte la chiesa di Berzo, dipendente dalla plebania di Mologno, risulta avere un beneficio di cui era titolare "presbiter Bertulinus de Piperata", con un reddito di 15 lire (Nota ecclesiarum 1360). Alla parrocchia di Berzo si unirono gli abitanti del territorio di Grone con atto notarile rogato il 9 febbraio 1495, come attestato nel registro dei Censuali redatto sotto l'episcopato Soranzo (Censuale Soranzo 1550 - 1558). Le due parrocchie continuarono a esistere distinte, ma il parroco di Berzo attendeva anche alla cura spirituale di Grone. Per questa unione, il Comune di Grone si impegnava a versare una rendita al parroco officiante e un censuale in cera al vescovo (Visita Lippomano 1540 - 1541). Le due parrocchie si resero reciprocamente autonome non prima della metà del XVI secolo.

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 25 ottobre 1575, la parrocchia dei Santi Fermo e Rustico di Berzo, dipendente dalla pieve di Mologno, risultava godere di un reddito annuo pari a 200 lire. La comunità di Berzo, retta da un parroco mercenario esercitante la cura d'anime "cum licentia ordinarii", contava a quell'epoca 200 anime, di cui 100 comunicate. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso l'oratorio di Santo

Stefano, antica sede parrocchiale (Visita Borromeo 1575), di cui è attestata l'esistenza all'inizio del XIV secolo (Chiese di Bergamo sottoposte a censo).

La parrocchia di Berzo rimase compresa nella pieve di Mologno anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta nel 1659, la parrocchia di Berzo godeva di un beneficio dal reddito annuo di 30 scudi. Nella parrocchiale era eretta la scuola del Santissimo Sacramento. L'organico degli ecclesiastici risultava costituito dal solo parroco (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, presso la parrocchiale beneficiata sotto l'invocazione dei Santi Fermo e Rustico martiri di Berzo, sita in Valle Cavallina e dipendente dalla pieve di Mologno, erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e di Santa Croce. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso l'oratorio della Beata Vergine Maria. La comunità di Berzo contava a quell'epoca 431 anime, di cui 282 comunicate (Marenzi 1666 - 1667).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei dal 1734, la parrocchia di Berzo risultava compresa nella vicaria di Borgo di Terzo; nel 1763 entro la medesima circoscrizione, ma sottoposta al vicario di Entratico (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 30 agosto 1780, nella parrocchiale risultava istituita la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, e la società del Rosario, presso l'altare omonimo. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi l'oratorio di Santo Stefano e l'oratorio di San Giovanni. Per la comunità di Berzo, costituita da 443 anime di cui 280 comunicate, prestavano servizio un curato beneficiato e tre cappellani (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia dei Santi Fermo e Rustico di Berzo risultava annessa alla vicaria IV di Borgo di Terzo. A quest'epoca la comunità contava 662 anime, ed era retta da un parroco, da un coadiutore e da un

cappellano. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso l'oratorio dipendente di Santo Stefano (GDBg).

La parrocchia di Berzo restò annessa alla vicaria foranea di Borgo di Terzo fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), la parrocchia di Berzo fu aggregata alla zona pastorale XVI, composta dalle parrocchie delle vicarie di Borgo di Terzo e di Trescore. Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Borgo di Terzo - Casazza (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

comparrocchiale di:

Grone 1495 - metà sec. XVI

compresa in:

pieve di Mologno sec. XIV(?) - 1568

vicaria foranea di Mologno 1568 (vicario foraneo di Endine) - sec. XVII

vicaria foranea di Borgo di Terzo [1734] - 1979

zona pastorale XVI 1971 - 1979

vicariato locale di Borgo di Terzo - Casazza 1979 - [1989]

**Bianzano**

*Bianzano (BG)*

**117**

**parrocchia di San Rocco**

sec. XVI - [1989]

parrocchia di Santa Maria Assunta

sec. XIII - sec. XVI

parrocchia di San Rocco

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Le prime attestazioni di una parrocchia in Bianzano ne ricordano la titolazione a Santa Maria. La chiesa di San Rocco, infatti, che alcune fonti vogliono fondata nel 1514, nella seconda metà del XVI subentrò come parrocchiale al posto dell'antica chiesa di Santa Maria Assunta, smembrata dalla plebana di Mologno, pare fin dal 1234 (Pagnoni 1992). In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 28 ottobre 1575, la parrocchia di Santa Maria di Bianzano, dipendente dalla pieve di Mologno, risultava priva di reddito. A motivo di ciò la vicinia di Bianzano, a seguito di una convenzione con

il comune, si era impegnata a stipendiare autonomamente il parroco per una mercede annuale pari a 180 lire. La parrocchia di Bianzano risulta infatti censita nel registro delle commende episcopali, recante le nomine di quei parroci, né mercenari né titolari di benefici, che venivano confermati dal vescovo ogni sei mesi (Commende 1550 - 1597).

I decreti dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, visitatore apostolico nel 1575, al proposito sono chiari: egli ingiunse alla "vicinia" di provvedere a costituire una dote per il parroco e demandò all'ordinario diocesano di Bergamo la decisione, data la ristrettezza del beneficio, di "coniungere" la parrocchiale a quella ad essa più vicina. La comunità di Bianzano contava a quell'epoca 229 anime, di cui 118 comunicate. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso l'oratorio dedicato a San Rocco (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Bianzano rimase compresa nella pieve di Mologno anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta nel 1659, la parrocchia di Bianzano risultava compresa nella vicaria foranea di Mologno ed era amministrata da due sacerdoti. Nella parrocchiale erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario, e della Dottrina cristiana. Si menzionava l'esistenza di un istituto della Misericordia (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, presso la parrocchia mercenaria sotto l'invocazione di San Rocco confessore di Bianzano, sita in Valle Cavallina e dipendente dalla pieve di Mologno, risultavano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso l'oratorio della Beata Vergine Maria, sede dell'antica parrocchiale. La comunità di Bianzano contava a quell'epoca 210 anime, di cui 135 comunicate (Marenzi 1666 - 1667). Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei dall'anno 1734, la parrocchia di Bianzano



risultava compresa nella vicaria di Mologno; nel 1784 risultava compresa entro la medesima circoscrizione, ma sottoposta al vicario di San Martino di Cenate (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 3 settembre 1780, nella parrocchiale intitolata a San Rocco era eretta la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, la scuola del Rosario, presso l'altare omonimo, e la scuola della Dottrina cristiana, presso l'altare di San Francesco d'Assisi. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso l'oratorio campestre della Beata Vergine Assunta. Esisteva un luogo pio della Misericordia. Per la comunità di Bianzano, costituita da 190 anime di cui 140 comunicate, prestavano servizio un curato mercenario e un cappellano (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di San Rocco di Bianzano risultava annessa alla vicaria XIV di Mologno. A quest'epoca la comunità contava 362 anime, ed era retta da un parroco e da un coadiutore. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso l'oratorio dipendente della Beata Vergine Assunta (GDBg).

La parrocchia di Bianzano restò annessa alla vicaria foranea di Mologno fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), la parrocchia di Bianzano fu aggregata alla zona pastorale XV, composta dalle parrocchie delle vicarie di Mologno, Solto e Sovere. Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Borgo di Terzo - Casazza (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

compresa in:

pieve di Mologno sec. XVI - 1568

vicaria foranea di Mologno 1568 - 1979

zona pastorale XV 1971 - 1979

vicariato locale di Borgo di Terzo - Casazza 1979 - [1989]

**Blello**

*Blello (BG)*

**118**

**parrocchia della Santissima Annunciata**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Non si hanno notizie certe circa l'erezione della parrocchia di Blello. Tuttavia, secondo quanto attestato da Pagnoni, una chiesa parrocchiale in luogo esisteva già nel 1550 (Pagnoni 1992).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta l'11 ottobre 1575, la parrocchia della "Beata Vergine Maria della Annunciata", compresa nella pieve di Almenno, risultava priva di redditi propri e retta da un parroco mercenario stipendiato dalla "vicinanzia", ogni anno, per una somma pari a 200 lire imperiali. La parrocchia di Blello risulta censita nel registro delle commende episcopali, recante le nomine di quei parroci che, né mercenari né titolari di benefici, venivano confermati dal vescovo ogni sei mesi (Commende 1550 - 1597; Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Blello rimase compresa nella pieve di Almenno San Salvatore anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

Il 20 novembre 1615 la parrocchia dell'Annunciazione della Beata Vergine Maria di Blello venne concessa in iuspatronato ai vicini della stessa comunità (Fascicoli parrocchiali, Blello).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra 1658 e 1659, la parrocchia risultava vacante di rettore (Montanari 1997).

Secondo quanto annotato nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di Blello era amministrata attraverso il "giuspatronato della vicinia" e la comunità contava 200 anime, di cui 128 comunicate. La parrocchia, ancora dipendente dalla pieve d'Almenno, compariva tuttavia con una diversa titolazione, ossia sotto l'invocazione di "San Bartolomeo et dell'Annunciazione della Beatissima Vergine Maria" (Marenzi 1666 - 1667). La parrocchia aveva nel "glorioso apostolo San Bartolomeo" il proprio protettore, come si legge dalla relazione del curato di Blello redatta in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin (Visita Dolfin 1778 - 1781).

La serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei dall'anno 1734, testimonia le diverse aggregazioni circoscrizionali della comunità di Blello. Nel 1734, la parrocchia risultava compresa nella vicaria di Almenno, per poi passare sotto la giurisdizione di Almè (Stati del clero 1734 - 1822), di cui era vicario nel 1801 il parroco di Rota Fuori (Fascicoli parrocchiali, Rota - Fuori).

Nel 1861, la parrocchia di Blello risultava compresa nella vicaria XX di Rota - Fuori. Era retta dal solo parroco, prestante servizio per una comunità di 239 anime. A quest'epoca, la parrocchia risultava titolata a San Bartolomeo apostolo (GDBg). Dal 1902 la parrocchia di Blello registra la dedizione alla Santissima Annunciata (GDBg).

La comunità di Blello rimase compresa nella vicaria di Rota Fuori fino al 1906, quando passò al nuovo vicariato foraneo di Brembilla (decreto 14 agosto 1906).

La parrocchia di Blello continuò ad appartenere alla vicaria di Zogno fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), la parrocchia di Blello conflui nella zona pastorale V, composta dalle parrocchie delle vicarie di Brembilla, Selvino, Sottochiesa, San Giovanni Bianco, Serina e Zogno (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Brembilla - Zogno (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

varianti denominative:

parrocchia della Beata Vergine Maria della Annunciata (Borromeo e Dolfin) e da 1902 (GDBg)  
parrocchia di San Bartolomeo et dell'Annunziata della Beatissima Vergine Maria [Marenzi, sec. XVII]

parrocchia di San Bartolomeo 1861 (GDBg)

*Relazioni:*

compresa in:

pieve di Almenno secolo XVI - 1568

vicaria foranea di Almenno 1568 - [1734]

vicaria foranea di [Almè; Berbenno; Rota - Fuori] [1763] - 1906

vicaria foranea di Brembilla 1906 - 1979

zona pastorale V 1971 - 1979

vicariato di Brembilla - Zogno 1979 - [1989]

## **Boario**

*Gromo (BG)*

**119**

**parrocchia di San Bartolomeo apostolo**

1677 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La contrada di Boario, sussidiaria di Gromo, ottenne dal vescovo Gerolamo Ragazzoni la facoltà di mantenere un cappellano al servizio della propria comunità. La contrada di Boario ottenne così diritto di eleggere un proprio curato mercenario, continuando tuttavia a riservare al parroco della matrice la celebrazione dei matrimoni e l'amministrazione della comunione nella festività pasquale, a testimonianza di un rapporto di dipendenza sanzionato dall'imposizione vescovile di un tributo in cera da offrirsi annualmente "in signum recognitionis" (decreto 1 febbraio 1591). Solo nel secolo successivo la contrada di Boario otteneva la definitiva separazione da Gromo, con decreto del vescovo Giustiniani (decreto 18 febbraio 1677).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, la parrocchia di Boario, dipendente dalla vicaria di Ardesio, risultava amministrata attraverso il giuspatronato della vicinia. Il clero era costituito dal solo parroco. Nella parrocchiale erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e della Dottrina cristiana (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, presso la chiesa parrocchiale mercenaria sotto l'invocazione di San Bartolomeo, risultavano erette le confraternite del Santissimo Sacramento e del Rosario. La comunità di Boario contava a quest'epoca circa 140 anime, di cui 80 comunicate (Marenzi 1666 - 1667).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dal 1734, la parrocchia di Boario risultava compresa nella vicaria di Ardesio; nel 1734, dipendente dal parroco di Gromo, in quell'anno vicario foraneo della circoscrizione di Ardesio (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del

vescovo Dolfin, avvenuta il 17 giugno 1779, presso la parrocchiale dedicata a San Bartolomeo apostolo, risultavano erette la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, amministrata da sindaci che si eleggevano a voti segreti da confratelli della medesima scuola, la scuola del Rosario presso l'altare omonimo, retta da sindaci o confratelli che amministravano le entrate della chiesa, la scuola della Beata Vergine presso l'altare omonimo. Il clero risultava costituito da un parroco mercenario e da un cappellano, al servizio di una comunità di 277 anime, di cui 218 comunicate. Presso la parrocchiale si esercitava la Dottrina cristiana (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di San Bartolomeo apostolo di Boario risultava annessa alla vicaria III di Ardesio. A quest'epoca la comunità contava 380 anime, ed era retta da un parroco e da un cappellano. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso l'oratorio dipendente di San Bernardino da Siena (GDBg).

Nel 1908, la parrocchia di Boario confluiva nella vicaria di Gromo (decreto 4 marzo 1908), nella quale rimase fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), la parrocchia di Boario confluì nella zona pastorale I, composta dalle parrocchie della vicaria di Gromo, Ardesio, Ponte Nossa, Clusone e Vilminore (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Ardesio - Gromo (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

sussidiaria di:  
Gromo 1677  
compresa in:  
vicaria foranea di Ardesio 1677 - 1908  
vicaria foranea di Gromo [1734] - [1763]  
vicaria foranea di Gromo 1908 - 1979  
zona pastorale III 1971 - 1979  
vicariato locale di Ardesio - Gromo 1979 - [1989]

**Boccaleone**

*Bergamo (BG)*

**120**

**parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli**

1847 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 23 novembre 1575, la chiesa di San Pietro, compresa entro la circoscrizione parrocchiale di Sant'Alessandro della Croce, risultava essere "sine cura"; ne era infatti titolare era un cappellano, la cui mercede per la celebrazione delle messe ammontava a 84 lire l'anno. In tale occasione, gli abitanti di Boccaleone inoltrarono una supplica al metropolita perché erigesse la loro chiesa in parrocchia, smembrando la contrada di Boccaleone, economicamente autonoma, dalla parrocchia di Sant'Alessandro della Croce (Visita Borromeo 1575). Nel 1607 vi funzionava un viceparroco per delega del prevosto di Sant'Alessandro della Croce. Con decreto in data 28 aprile 1847 il vescovo Carlo Gritti Morlacchi disponeva la divisione e il dismembramento dalla parrocchia urbana di Sant'Alessandro della Croce, della contrada e delle altre frazioni di Boccaleone, e ne innalzava la chiesa alla prerogativa di parrocchiale, sotto l'invocazione dei Santi apostoli Pietro e Paolo (decreto 28 aprile 1847). L'erezione fu riconosciuta agli effetti civili con decreto regio in data 16 maggio 1847 (Fascicoli parrocchiali, Boccaleone).

Nel 1851, la parrocchia di Boccaleone risulta alle dipendenze della "vicaria di Sant'Alessandro della Croce". Tale configurazione giuridica sopravvisse fino al 1859, quando la parrocchia venne censita autonomamente entro la circoscrizione delle parrocchie della "città e suburbio" (Stati del clero 1851 - 1859).

Nel 1861, la parrocchia XII di "San Pietro apostolo" in Boccaleone risultava censita come "parrocchia del circondario esterno". A quest'epoca la comunità contava 1172 anime, ed era retta da un parroco affiancato da un coadiutore parrocchiale. Entro il circondario della parrocchia era compreso un monastero di clarisse, con l'annessa chiesa dedicata a San Giuseppe (GDBg).

Il vescovo Adriano Bernareggi consacrò l'edificio attuale il 14 ottobre 1939 confermandone la dedicazione ai Santi Pietro e Paolo apostoli. Con decreto 2 ottobre 1947, lo stesso vescovo concesse alla parrocchia di

Boccaleone il titolo di prepositurale (Pagnoni 1992).

Con decreto 11 febbraio 1963 del vescovo Piazzi, parte della parrocchia di Boccaleone venne smembrata a favore dell'erigenda parrocchia di San Francesco d'Assisi "in via delle Valli" (decreto 11 febbraio 1963).

La comunità di Boccaleone rimase compresa entro la circoscrizione delle parrocchie suburbane fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Boccaleone fu aggregata alla zona pastorale XVIII, composta dalle parrocchie della zona periferica della città (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia è entrata a far parte del vicariato urbano Est (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

#### *Relazioni:*

compresa in:

vicaria suburbana 1847 - 1979

zona pastorale XVIII 1971 - 1979

vicariato urbano Est 1979 - [1989]

smembrata da:

Sant'Alessandro della Croce 1847

## **Bolgare**

*Bolgare (BG)*

**121**

**parrocchia di San Pietro apostolo**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Secondo quanto riportato da Pagnoni, la prima chiesa parrocchiale di Bolgare era dedicata a San Martino, ma quando cadde in rovina incominciò a funzionare da parrocchiale la chiesa di San Pietro, che venne consacrata dal vescovo Gian Battista Milani l'11 maggio 1594 (Pagnoni 1992). Gli atti della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, attestavano infatti la chiesa intitolata a San Martino, antica sede parrocchiale (Visita Borromeo 1575).

Alcune fonti relative ai secoli XIII e XIV testimoniano l'esistenza dei due edifici di culto in Bolgare. In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, compariva la chiesa di San Pietro. Nell'elenco delle chiese e loro rappresentanti al sinodo bergamasco

del 1304, compariva invece la chiesa di San Martino. In tale fonte erano infatti nominati "pre Gerardus presbiter et Lanfrancus et Leopardus, clerici" della chiesa intitolata a San Martino (Chiese di Bergamo sottoposte a censo).

Ulteriore attestazione di una chiesa in Bolgare, intitolata ad entrambi i santi, "San Pietro e San Martino", si trova in una serie di fascicoli che registrano, a partire dal 1360, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza di Bernabò Visconti riporta un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificarne le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte per la chiesa di Bolgare, dipendente dalla pieve di Telgate, risultano quattro benefici (Nota ecclesiarum 1360).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 17 ottobre 1575, la parrocchia di San Pietro di Bolgare risultava godere di un beneficio pari a 300 scudi. Nella parrocchiale risultava eretta la scuola del Corpo di Cristo. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi la chiesa campestre di Santa Maria, la chiesa campestre di San Clerico, quella di San Martino, sede dell'antica parrocchiale. Esisteva un Consorzio della Misericordia (Visita Borromeo 1575). In un coevo manoscritto recante l'elenco dei benefici delle chiese della diocesi, il beneficio parrocchiale di Bolgare risultava sotto il titolo di San Martino, mentre nella chiesa di San Pietro si amministravano i sacramenti (Beneficiorum ecclesiasticorum 1577).

La parrocchia di Bolgare rimase compresa nella pieve di Telgate anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta nel 1659, la parrocchia di Bolgare risultava compresa nella vicaria foranea di Telgate. Essa godeva di un beneficio pari a 350 scudi. Il clero era costituito da tre sacerdoti e da un chierico. Nella parrocchiale erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e della Dottrina cristiana. Si menzionava la presenza di un istituto della Misericordia (Montanari 1997).



Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, presso la parrocchia beneficiata sotto l'invocazione di San Pietro apostolo di Bolgare, dipendente dalla pieve di Telgate, risultavano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori della Beata Vergine Maria dei Campi, Sant'Antonio di Padova, San Francesco, San Martino. La comunità di Bolgare contava a quest'epoca 600 anime, di cui 350 comunicate (Marenzi 1666 - 1667).

Nella serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei dall'anno 1734, la parrocchia di Bolgare risultava compresa nella vicaria di Ghisalba (Stati del clero 1734 - 1822), alla quale risulta afferire almeno a partire dal 1679 (Fascicoli parrocchiali, Ghisalba).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 19 maggio 1781, nella chiesa prepositurale di San Pietro apostolo risultavano istituite la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, la scuola del Rosario, presso l'altare omonimo, e la scuola della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori della famiglia Gritti, di Sant'Antonio, di San Francesco, della Beata Vergine delle Grazie. La comunità di Bolgare risultava costituita da 613 anime di cui 472 comunicate. Il clero era costituito da un curato beneficiato, affiancato da quattro cappellani e un cherico (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di San Pietro apostolo di Bolgare risultava annessa alla vicaria XII di Ghisalba. A quest'epoca la comunità contava 1230 anime ed era retta da un parroco, un coadiutore e tre cappellani. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un oratorio dedicato alla Beata Vergine nei Campi (GDBg).

Nel 1923, la parrocchia di Bolgare passò alla vicaria di Telgate (Atti Sinodo Marelli 1923). La parrocchia restò annessa a tale vicaria fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Bolgare fu aggregata alla zona pastorale XIII, composta dalle parrocchie delle vicarie di Calepio,

Predore e Telgate (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Calepio - Telgate (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

compresa in:

pieve di Telgate sec. XIV - 1568

vicaria foranea di Telgate 1568 - [1659]

vicaria di Ghisalba [1679] - 1923

vicaria di Telgate 1923 - 1979

zna pastorale XIII 1971 - 1979

vicariato di Calepio - Telgate 1979 - [1989]

**Boltiere**

*Boltiere (BG)*

**122**

**parrocchia di San Giorgio martire**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo; fino al 1787 appartenne alla diocesi di Milano. Esisteva anticamente a Boltiere, probabilmente già dal X secolo, una "basilica" in onore di San Giorgio. Quella chiesa, naturalmente rifatta nei tempi, venne consacrata il 19 gennaio 1292 dal vescovo Bonghi e fu eretta in parrocchia nel XVI secolo (Pagnoni 1992). Nel 1596 la chiesa di San Giorgio era registrata con un entrata pari a 100 scudi (Da Lezze 1596). Faceva parte della alla pieve di Pontirolo, nella diocesi di Milano e restò in tale circoscrizione fino al 1598, quando venne aggregata alla plebania di Verdello (Fornoni 1896). Nel 1676 le anime registrate erano complessivamente 352; entro i confini della parrocchia era compreso un oratorio dedicato a San Rocco (Effemeride).

Tra il 1784 e il 1787 venne perfezionato il passaggio alla diocesi di Bergamo delle parrocchie appartenenti alla prepositurale plebana di Verdello, tra cui Boltiere. Il processo di ridefinizione dei confini diocesani, iniziato nel 1784 per provvedimento dell'autorità civile, vide anche l'intervento della Sacra Congregazione Concistoriale. L'autorità pontificia, con atto del 13 novembre 1786, autorizzava la procedura di passaggio della parrocchia di San Giorgio di Boltiere alla diocesi di Bergamo, ufficializzata dalle autorità episcopali nel 1787 (Atti del passaggio 1784 -

1787). La parrocchia di Boltiere comparì comunque, anche negli anni successivi, nella circoscrizione vicariale di Verdello: infatti così è attestata nel registro manoscritto relativo agli Stati del clero del 1822, contenente le relazioni dei vicari foranei circa l'assetto delle parrocchie da essi visitate (Stati del clero 1734 - 1822). Nel 1819, suffraganei alla parrocchiale erano due oratori gentilizi, uno in onore di San Rocco appartenente alla nobile famiglia Cossali e l'altro intitolato alla Beata Vergine Immacolata di proprietà della nobile famiglia Tasca. I parrocchiani erano complessivamente poco più di 850 (Maironi Da Ponte 1820). Nel 1861 la parrocchia contava 1248 anime, alla cui cura erano preposti un parroco, due coadiutori parrocchiali e altri due sacerdoti (GDBg). Nella relazione del parroco in data 1864, preparata per rispondere alla circolare vescovile del 1858, risultava che l'attuale chiesa dedicata a San Giorgio martire era stata fondata nel 1828 e che era stata benedetta nel 1833. Come sua sussidiaria si menzionava a quell'epoca solo una chiesa che era in costruzione a lato della parrocchiale. Il clero era composto dal parroco, due cappellani coadiutori, un confessore e il cappellano festivo della famiglia Cagnola di Verdello. Vi erano due confraternite del Santissimo Sacramento, una degli uomini, eretta sotto il titolo di San Giuseppe e l'altra delle donne. Si teneva la scuola della dottrina cristiana per le 1196 anime della parrocchia, di cui 815 erano in età da comunione (Visita Speranza 1857 - 1865).

Dal 1971 in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Giorgio martire di Boltiere venne inserita nella zona pastorale XVII (decreto 28 giugno 1971) e con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato di Spirano - Verdello (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Bonate Sopra**

*Bonate Sopra (BG)*

**123**

**parrocchia di Santa Maria Assunta**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Si ha

menzione di un oratorio dedicato a Santa Maria in Bonate fin dal X secolo. In un placito dell'imperatore Berengario I dell'anno 919, infatti, si trova menzione di una "basilica Sancte Dei genetricis Marie" (Pergamene archivi Bergamo 1988).

Esiste tuttavia menzione della presenza di più chiese in località Bonate Sopra, almeno dal XIII secolo. In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, infatti, risultavano censite in Bonate Superiore, allora dipendente dalla pieve di Terno, le "ecclesiae" di San "Miliano" (?), San Lorenzo, San Biagio e Santa Maria. Tra le fonti di carattere generale, ulteriore menzione delle chiese di Bonate Sopra si trova nell'elenco delle chiese e loro rappresentanti al sinodo bergamasco del 1304. In tale fonte erano infatti nominati "pre Baptizatus presbiter Sancte Marie de Bonate Superiori, Boninus et Rogerius clerici Sancti Geminiani" e "Fachinus clericus Sancti Blasii" di Bonate Superiore (Chiese di Bergamo sottoposte a censo).

Successiva attestazione della chiesa di Santa Maria in Bonate Superiore risale al 1360. Una serie di fascicoli registrano, a partire da quella data, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza di Bernabò Visconti riporta un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificarne le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte, presso la chiesa di Santa Maria risultano tre benefici (Nota ecclesiarum 1360).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 27 settembre 1575, la parrocchia dedicata a Santa Maria Assunta in Bonate Sopra, dipendente dalla pieve di Terno d'Isola, risultava godere di un reddito pari a 50 scudi, incrementato da una somma di 200 lire annue offerte dai vicini al curato per la celebrazione delle messe. La comunità di Bonate Superiore contava a quell'epoca 440 anime, di cui 230 comunicate. Presso la parrocchiale risultava eretta scuola del Santissimo Sacramento, istituita dall'anno 1535 presso l'altare maggiore e retta da due sindaci. Entro la circoscrizione parrocchiale erano comprese le chiese di San Lorenzo,

San Biagio, San Gimignano (Visita Borromeo 1575). La parrocchia di Bonate Sopra rimase compresa nella pieve di Terno anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta nel 1659, la parrocchia beneficiata di Bonate Sopra risultava godere di un reddito pari a 100 scudi. Il clero era costituito da quattro sacerdoti. Vi risultavano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e della Dottrina cristiana. La comunità di Bonate Sopra contava a quell'epoca 430 anime, di cui 181 comunicate (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, presso la parrocchiale sotto l'invocazione dell'Assunzione della Beatissima Vergine Maria, dipendente dalla pieve di Terno, risultavano erette le scuole del Santissimo Sacramento, della Dottrina cristiana e del Rosario. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori di San Gimignano, San Lorenzo e San Salvatore. La comunità di Bonate Sopra, retta da un parroco e da tre sacerdoti, contava a quest'epoca 490 anime, di cui 270 comunicate (Marenzi 1666 - 1667).

Nella serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei dall'anno 1734, la parrocchia di Bonate Sopra risultava compresa nella vicaria di Chignolo, sorta per dismembramento della pieve di Terno (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta nella seconda metà del XVIII secolo, nella parrocchiale figuravano erette la scuola del Santissimo Sacramento, amministrata da sindaci presso l'altare maggiore, la scuola del Rosario, presso l'altare omonimo, e la scuola della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso l'oratorio di San Lorenzo, l'oratorio campestre di San Gemignano, l'oratorio di San Rocco e l'oratorio dedicato alla Sacra Famiglia. La comunità di Bonate Sopra contava a quell'epoca 906 anime di cui 647 comunicate, ed era officiata da un curato beneficiato affiancato da tre sacerdoti e da

un chierico accolito (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di Santa Maria Assunta di Bonate Sopra risultava annessa alla vicaria VIII di Chignolo. A quest'epoca la comunità contava 1600 anime ed era retta da un parroco, un coadiutore e tre cappellani. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori dipendenti di San Rocco confessore, San Giuseppe, e Beata Vergine Immacolata (GDBg).

La comunità di Bonate Sopra rimase compresa nella vicaria di Chignolo d'Isola fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Bonate Sopra fu aggregata alla zona pastorale VIII, composta dalle parrocchie delle vicarie di Terno e Chignolo (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Capriate - Chignolo - Terno (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

#### *Relazioni:*

pieve di Terno sec. XVI - 1568  
 vicaria foranea di Terno 1568 - [1667]  
 vicaria foranea di Chignolo [1734] - 1979  
 zona pastorale VIII 1971 - 1979  
 vicariato di Capriate - Chignolo - Terno 1979 - [1989]

### **Bonate Sotto**

*Bonate Sotto (BG)*

**124**

**parrocchia del Sacro Cuore di Gesù**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. L'antica parrocchiale di Bonate Inferiore, sotto l'invocazione di San Giorgio, è di antica costituzione; ne si hanno testimonianze fin dal XIII secolo.

In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, infatti, risultava censita in Bonate Inferiore una "ecclesia" di San Giorgio, dipendente dalla pieve di Terno. Ulteriore menzione della chiesa di Bonate Sotto si trova nell'elenco delle chiese e loro rappresentanti al sinodo bergamasco del 1304. In tale fonte erano nominati "pre Martinus presbiter et Lanfranchinus de

Scanzo clericus" di San Giorgio di Bonate Inferiore (Chiese di Bergamo sottoposte a censo).

Tra le fonti di carattere generale, successiva attestazione della chiesa di San Giorgio in Bonate Inferiore si trova in una serie di fascicoli che registrano, a partire dal 1360, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza di Bernabò Visconti riporta un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificarne le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte presso la chiesa di Bonate, dipendente dalla pieve di Terno, risultavano tre benefici (Nota ecclesiarum 1360).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 29 settembre 1575, la parrocchia dedicata a San Giorgio in Bonate Sotto, dipendente dalla pieve di Terno d'Isola, risultava godere di un reddito pari a 500 lire. La comunità di Bonate Inferiore contava a quell'epoca 500 anime, di cui 326 comunicate. Presso la parrocchiale risultava istituita la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, retta da tre sindaci. Entro la circoscrizione parrocchiale era compresa la chiesa dipendente di San Lorenzo, la chiesa di Santa Maria Elisabetta "in loco de Mozate", la chiesa campestre di Santa Giulia, e la chiesa di San Giuliano "in loco de Villetta", delle monache di San Benedetto di Bergamo (Visita Borromeo 1575). La parrocchia di Bonate Sotto rimase compresa nella pieve di Terno anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta nel 1659, la parrocchia beneficiata di Bonate Sotto risultava godere di un reddito pari a 100 scudi. Il clero era costituito da sei sacerdoti e da un chierico. Vi risultavano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e della Dottrina cristiana. La comunità di Bonate Sotto contava a quell'epoca 630 anime, di cui 435 comunicate (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere

Marenzi, presso la parrocchia sotto l'invocazione di San Giorgio martire risultavano erette le scuole del Santissimo Sacramento, della Dottrina cristiana e del Rosario. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori di San Giuliano e di San Rocco, governati dalle monache di San Benedetto, e gli oratori della Madonna del Spasimo, San Lorenzo, Santa Maria Elisabetta, Madonna degli Angeli, San Chierico, Santa Giulia. Nell'oratorio di San Giuliano risultava eretta una confraternita dei disciplini. La comunità di Bonate Sotto, retta da un parroco - allora vicario foraneo - , sei sacerdoti, un chierico e un suddiacono, contava a quell'epoca 700 anime, di cui 500 comunicate (Marenzi 1666 - 1667).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Bonate Sotto risulta compresa dapprima nella vicaria di Terno, e poi, a partire dal 1763, nella vicaria di Chignolo (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 4 marzo 1781, nella parrocchiale figuravano istituite la scuola del Santissimo Sacramento, amministrata da sindaci presso l'altare maggiore, la scuola del Rosario, presso l'altare omonimo, e la scuola della Dottrina cristiana. All'altare del Crocefisso era eretta la confraternita di Santa Maria Maddalena. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori della Beata Vergine dello Spasimo, San Lorenzo, Beata Vergine, e San Giuliano. La comunità di Bonate Sopra contava a quell'epoca 900 anime di cui 700 comunicate, ed era officiata da un curato beneficiato affiancato da due sacerdoti e da quattro cappellani (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nel 1861, la parrocchia di San Giorgio martire di Bonate Sotto risultava annessa alla vicaria VIII di Chignolo. A quest'epoca la comunità contava 1501 anime ed era retta da un parroco e da cinque cappellani (GDBg).

Nel 1927 la parrocchia assunse la dedizione al Sacro Cuore di Gesù. La comunità di Bonate Sotto rimase compresa nella vicaria di Chignolo d'Isola fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla



riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Bonate Sotto fu aggregata alla zona pastorale VIII, composta dalle parrocchie delle vicarie di Terno e Chignolo (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Capriate - Chignolo - Terno (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

pieve di Terno sec. XIII(?) - 1568  
 vicaria foranea di Terno 1568 - [1667]  
 vicaria foranea di Chignolo [1764] - 1979  
 zona pastorale VIII 1971 - 1979  
 vicariato di Capriate - Chignolo - Terno 1979 - [1989]

**Bondione**

*Valbondione (BG)*

**125**

**parrocchia di San Lorenzo martire**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. E' documentato che il presbitero "Ottonellus" e "Vivianus clericus" della chiesa di San Lorenzo di Bondione furono presenti nell'anno 1304 al Sinodo diocesano tenuto a Bergamo dal vescovo Giovanni da Scanzo (Chiese di Bergamo sottoposte a censo).

Si hanno ulteriori attestazioni della chiesa di San Lorenzo di Bondione nel 1360. E' possibile affermarlo grazie all'analisi di una serie di fascicoli che registrano, a partire da quella data, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza di Bernabò Visconti riporta dapprima un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificarne le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. Dall'attestazione del reddito ricaviamo che nella chiesa di San Lorenzo, dipendente dalla pieve di Scalve, esistevano due benefici. Venivano inoltre nominati i titolari della chiesa (un "presbiter" e un "clericus"), con i rispettivi redditi (Nota ecclesiarum 1360).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 29 settembre 1575, la parrocchia di San Lorenzo di Bondione risultava godere di un reddito annuo di 60 scudi. La comunità di Bondione contava a quest'epoca 700

anime, di cui 300 comunicate. Vi era istituita la scuola del Santissimo Sacramento. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi l'oratorio di San Bernardo "de Redorta" e l'oratorio di San Bernardino in Lizzola. Esisteva un consorzio della Misericordia, retto da due sindaci eletti dalla vicinia (Visita Borromeo 1575).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1659, la parrocchia di Bondione risultava annessa al vicariato foraneo di Ardesio e godere di un beneficio dal reddito annuo di 650 lire. Presso la parrocchiale erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario, del Suffragio e della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale era presente un istituto della Misericordia. Il clero era costituito da tre sacerdoti e da un cappellano prestante servizio nella contrada di Lizzola (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, presso la parrocchiale beneficiata sotto l'invocazione di San Lorenzo martire di Bondione, sita in Val di Scalve e dipendente dalla pieve di Scalve, figuravano erette la confraternita dei disciplini battuti militanti sotto il gonfalone di Santa Maria Maddalena di Bergamo, la scuola del Santissimo Sacramento, del Rosario, del Suffragio e della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi l'oratorio di Santa Maria Elisabetta nella contrada di Bondione e l'oratorio di San Bernardino nella contrada di Lizzola. La comunità di Bondione contava a quest'epoca 744 anime, di cui 544 comunicate. Il clero era costituito da un parroco e tre cappellani (Marenzi 1666 - 1667). Al 1681 risale il processo di separazione della contrada di Lizzola dalla chiesa matrice di Bondione (Fascicoli parrocchiali, Lizzola).

Una nota d'archivio in data 24 maggio 1690, attesta il passaggio della parrocchia di Bondione, insieme a quella di Fiumenero, dalla vicaria di Ardesio a quella di Scalve, a motivo di una più diligente cura pastorale (Fascicoli parrocchiali, Vilminore).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei dal

1734, la parrocchia di Bondione risultava compresa nella vicaria di Vilminore (Stati del clero 1734 - 1822). Solo nella metà del XIX secolo essa verrà inclusa nella vicaria foranea facente capo ad Ardesio, come attestano i registri degli Stati del clero, a partire dall'anno 1857 (Stati del clero 1851 - 1859).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 21 giugno 1779, nella parrocchiale risultavano istituite la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, la confraternita del Rosario presso l'altare omonimo, retta da tre sindaci, la confraternita della Buona Morte presso l'altare di San Giuseppe, e la confraternita della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi l'oratorio della Visitazione della Beata Vergine e Sant'Elisabetta nella contrada di Bondione, l'oratorio di San Giuseppe nella contrada del Gavazzo, e l'oratorio dei disciplini bianchi. Vi erano costituiti un pio luogo della Misericordia "commune coi parrocchiani di Lizzola" e una Misericordia della sola contrada di Bondione. Per la comunità di Bondione, costituita da 470 anime di cui 325 comunicate, prestavano servizio un curato beneficiato e due cappellani (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di San Lorenzo martire di Bondione risultava annessa alla vicaria III di Ardesio. A quest'epoca la comunità di Bondione contava 700 anime, ed era retta da un parroco e da un coadiutore. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso l'oratorio dipendente di San Giuseppe sposo di Maria e quello della dedicato alla Visitazione di Maria Vergine (GDBg).

Nel 1908, la parrocchia di Bondione fu aggregata alla vicaria di Gromo (decreto 4 marzo 1908). Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), confluì nella zona pastorale I, composta dalle parrocchie della vicaria di Gromo, Ardesio, Ponte Nossola, Clusone e Vilminore (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Ardesio - Gromo (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*  
matrice di:

Lizzola [1681]

compresa in:

pieve di Scalve sec. XVI - 1568

vicaria foranea di Vilminore 1568 - [1852]

vicaria foranea di Ardesio [1658] - [1690]

vicaria foranea di Ardesio [1857] - 1908

vicaria foranea di Gromo 1908 - 1979

zona pastorale I 1971 - 1979

vicariato locale di Ardesio - Gromo 1979 - [1989]

### **Bondo di Colzate**

*Colzate (BG)*

**126**

**parrocchia di San Bernardino**

1697 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La chiesa di San Bernardino in località Bondo di Colzate, dipendente dalla parrocchia di Gorno è menzionata nel sommario delle chiese della diocesi di Bergamo redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi (Marenzi 1666 - 1667). Nella relazione fatta dal curato di Bondo di Colzate, in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, si annotava che la chiesa parrocchiale era stata eretta sotto il titolo di San Bernardino da Siena nel 1697 con "instrumentum" di separazione dalla parrocchia di Gorno. Si menzionava la chiesa come avente due altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento e al secondo, sotto il titolo della Beata Vergine del Santo Rosario, era aggregata l'omonima confraternita. Il clero era costituito da un curato mercenario che aveva in cura d'anime 122 parrocchiani, di cui 76 da comunione (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Bondo di Colzate risultava compresa entro la vicaria di Clusone (Stati del clero 1734 - 1822). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Bondo, nella vicaria di Clusone, risultava di nomina popolare. Il clero era composto dal parroco che aveva in cura 1860 anime (GDBg). La comunità di Bondo di Colzate restò compresa entro la vicaria di Clusone fino al 1908, anno in cui passò alle dipendenze della nascente vicaria di Ponte Nossola, eretta con decreto 4 marzo 1908 dal vescovo Radini Tedeschi (decreto 4 marzo 1908). Con decreto del 22 settembre 1917 il vescovo Luigi Maria Marelli, erigendo canonicamente il nuovo vicariato foraneo di

Gazzaniga, stabilì che la parrocchia di Bondo di Colzate passasse a quest'ultimo vicariato, separandosi dalla vicaria di Ponte Nossa (decreto 22 settembre 1917). Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Bernardino di Bondo di Colzate fu aggregata alla zona pastorale II composta dalle parrocchie della vicaria di Gazzaniga e da quelle della vicaria di Gandino (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia di Bondo è entrata a far parte del vicariato locale di Gazzaniga (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Bondo Petello**

*Albino (BG)*

**127**

**parrocchia di Santa Barbara vergine e martire**

1882 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La chiesa di Bondo Petello, eretta in parrocchia autonoma nel 1882, fu anticamente sussidiaria della chiesa matrice di Albino. Negli atti dalla visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, infatti, la chiesa di Santa Barbara, sita "nella contrada di Bondo", era censita in qualità di "membro" della parrocchiale di Albino (Visita Borromeo 1575). Analogamente il Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, attesta la chiesa di Santa Barbara in Bondo in qualità di chiesa sussidiaria della parrocchiale di Albino (Marenzi 1666 - 1667). La chiesa di Bondo, con gli oratori di San Bernardo, Madonna della Neve e Madonna delle Grazie, venne smembrata da Albino ed eretta in parrocchia autonoma nel 1882, con decreto del vescovo Gaetano Camillo Guindani (decreto 13 dicembre 1882), e dallo stesso vescovo venne consacrata e dedicata a "Santa Barbara vergine e martire" il 18 settembre 1892. Al momento dell'erezione, la parrocchia venne annessa alla vicaria foranea di Nembro; nel 1939 venne aggregata a quella di Albino (decreto 27 maggio 1939), nella quale rimase sino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione diocesana in zone pastorali

(decreto 28 giugno 1971), la parrocchia fu annessa alla zona pastorale III, composta dalle parrocchie delle vicarie di Albino, Alzano e Nembro (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Albino - Nembro (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

smembrata da:

Albino

1882

compresa in:

vicariato foraneo di Nembro

1882 - 1939

vicariato foraneo di Albino

1939 - 1979

zona pastorale III

1971 - 1979

vicariato locale di Albino - Nembro

1979 - [1989]

### **Bordogna**

*Roncobello (BG)*

**128**

**parrocchia di Santa Maria Assunta**

1435 - 1986

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Secondo quanto riportato da Pagnoni, la chiesa di Santa Maria di Bordogna, smembrata da San Martino oltre la Goggia ed eretta parrocchiale il 16 maggio 1435, fu consacrata dal vescovo Polidoro Foscarini il 24 aprile 1447. L'attuale chiesa, iniziata nel 1715, venne consacrata col titolo di Santa Maria Assunta dal vescovo Antonio Redetti il 23 giugno 1737 (Pagnoni 1992). Fino ad allora, la chiesa viene diversamente menzionata come dedicata a San Giorgio, o a Santa Maria e San Giorgio, come in una fonte del 1577, recante un elenco dei benefici parrocchiali della diocesi di Bergamo (*Beneficiorum ecclesiasticorum 1577*). La parrocchia di Bordogna dovette anticamente dipendere dalla pieve di Dossena, per poi passare a quella di San Martino oltre la Goggia. Tale passaggio circoscrizionale avvenne probabilmente nel 1498, quando il vicario generale di Bergamo decretò lo smembramento da Dossena della chiesa di Piazza, erigendo quest'ultima in prepositurale plebana ed assoggettandole tutte le chiese di

Oltre la Goggia già di pertinenza di quella di Dossena (Medolago, Reguzzi 1999).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 5 ottobre 1575, la parrocchia di San Giorgio "in loco Borgoniae" risultava godere di un reddito di circa 78 lire. Data l'esiguità del reddito, la comunità provvedeva a stipendiare il parroco officiante per una somma di 200 lire annue, versando inoltre 24 soldi alla mensa episcopale "pro comenda". La parrocchia di Bordogna risulta infatti censita entro il registro delle commende episcopali, recante le nomine di quei parroci, né mercenari né titolari di benefici, che venivano confermati dal vescovo ogni sei mesi. Essi venivano stipendiati dalla comunità presso la quale si trovavano ad officiare, a causa dell'esiguità del beneficio parrocchiale della stessa, insufficiente a mantenerne il curato (Commende 1550 - 1597). La comunità di Bordogna contava a quell'epoca 300 anime, di cui 140 comunicate. Entro la circoscrizione parrocchiale era istituito un consorzio della Misericordia. Vi si trovava una chiesa sussidiaria intitolata a San Giovanni Battista, sita in località Forcella (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Bordogna rimase compresa nella pieve di Piazza Brembana anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1660, la parrocchia della Beata Vergine Maria e di San Giorgio in Bordogna risultava godere di un reddito di 400 lire. La comunità, costituita da 201 anime, di cui 132 comunicate, provvedeva a stipendiare un parroco mercenario, per una somma di 90 scudi annui. Entro la parrocchiale erano erette la scuola del Santissimo Sacramento, del Rosario e della Dottrina Cristiana. Vi continuava a esistere il consorzio della Misericordia per i poveri (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la parrocchia di Santa Maria e San Giorgio, sita in Valle Brembana Superiore e dipendente dalla pieve di "San Martino oltre la Goggia", risultava essere "mercenaria, di

ragione del comune". Vi erano erette la scuola del Santissimo Sacramento, del Rosario e della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un luogo pio della Misericordia. La comunità di Bordogna contava a quell'epoca 229 anime, di cui 129 comunicate (Marenzi 1666 - 1667). Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Bordogna risultava compresa nella vicaria di "San Martino della Piazza" (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 4 luglio 1780, nella parrocchia intitolata a Santa Maria Assunta figuravano la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, amministrata da sindaci, la scuola del Rosario, presso l'altare omonimo, e la scuola della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori di San Rocco, San Giovanni Battista e Santi Angeli Custodi, ciascuno amministrato da propri sindaci. Era inoltre menzionata l'esistenza di due luoghi pii della Misericordia. Per la comunità di Bordogna, costituita da 182 anime di cui 129 comunicate, prestavano servizio un curato mercenario, stipendiato per la somma di 600 lire, e un cappellano (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di Santa Maria Assunta di Bordogna risultava compresa nella vicaria XXIII di San Martino oltre la Goggia. A quest'epoca la comunità contava 201 anime, ed era retta dal solo parroco. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi l'oratorio dedicato ai Santi Angeli Custodi e l'oratorio di San Giovanni Battista (GDBg).

La parrocchia di Bordogna rimase compresa entro tale vicaria fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), la parrocchia di Bordogna confluì nella zona pastorale IV, composta dalle parrocchie delle vicarie di San Martino Oltre la Goggia, Branzi e Santa Brigida (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di



Branzi - Santa Brigida - San Martino Oltre la Goggia (decreto 27 maggio 1979). Nel 1986, in seguito al decreto del ministro dell'interno che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia di Bordogna succedeva per l'intero patrimonio la parrocchia intitolata ai Santi Pietro, Paolo e Giacomo apostolo, e Santa Maria Assunta, con sede in località Roncobello (decreto 20 novembre 1986). [R. Fri.]

*Relazioni:*

compresa in:

pieve di Dossena 1435 - 1498

pieve di Piazza Brembana 1498 - 1568

vicaria foranea di San Martino oltre la Goggia 1568 - 1979

zona pastorale IV 1971 - 1979

vicariato locale Branzi - Santa Brigida - San Martino Oltre la Goggia 1979 - [1989]

le succede nel patrimonio:

parrocchia Santi Pietro, Paolo e Giacomo apostolo, e Santa Maria Assunta, con sede in località Roncobello 1986

**Borgo di Terzo**

*Borgo di Terzo (BG)*

**129**

**parrocchia di Santa Maria**

sec. XIV - 1986

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Secondo quanto attestato nel registro dei Censuali redatto sotto l'episcopato Soranzo, un'antica chiesa di Borgo di Terzo dedicata a Santa Maria Vergine e ai Beati Giovanni Battista e Antonio abate fu consacrata dal vescovo Lanfranco De Saliverti il 15 agosto 1359 (Censuale Soranzo 1550 - 1558). Dopo la ricostruzione settecentesca, fu riconsacrata col titolo di Santa Maria Assunta dal vescovo Antonio Redetti il 9 ottobre 1735 (Pagnoni 1992). Il vescovo Marco Molino con decreto del 10 gennaio 1775 le conferì la qualifica di prepositurale (Fascicoli parrocchiali, Borgo di Terzo).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 25 ottobre 1575, la parrocchia di Santa Maria di Borgo di Terzo, dipendente dalla pieve di Mologno, risultava godere di un

beneficio di circa 200 lire, di cui era titolare "Franciscum de Michelis". La comunità contava a quell'epoca 400 anime, di cui 240 comunicate. In seguito alla visita, il metropolita decretò l'adozione presso la scuola del Santissimo Sacramento e la scuola dei disciplini eretta presso l'oratorio sussidiario di Santa Maria e San Silvestro della regola in uso presso le scuole della provincia ecclesiastica milanese. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi, oltre al già citato oratorio, le chiese di San Rocco e la diruta chiesa campestre posta sotto l'invocazione dello stesso Santo, sita in località Vigano (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Borgo di Terzo rimase compresa nella pieve di Mologno anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta nel 1659, la parrocchia di Borgo di Terzo risultava compresa nella vicaria foranea di Mologno. La comunità contava 433 anime di cui 167 comunicate. Godeva di un beneficio pari a 40 scudi. Nella parrocchia erano erette la scuola del Santissimo Sacramento, del Rosario, della Dottrina cristiana, dei disciplini bianchi, dei disciplini verdi. Vi era un istituto della Misericordia. Il clero era costituito da un parroco, tre sacerdoti, di cui due prestanti servizio presso le scuole dei disciplini, e due chierici (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, presso la parrocchia mercenaria sotto l'invocazione della Beatissima Vergine Maria di Borgo di Terzo, sita in Valle Cavallina e dipendente dalla pieve di Mologno, risultava eretta la scuola del Santissimo Sacramento. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso l'oratorio di Santa Maria, sede della scuola dei disciplini militanti sotto il gonfalone di Santa Maria Maddalena di Bergamo, l'oratorio di San Rocco, in cui era eretta la scuola dei disciplini di San Rocco, un monastero di monache benedettine. Vi esisteva un luogo pio della Misericordia. Il clero era costituito da un parroco beneficiato e da tre cappellani, di cui due prestanti servizio come maestri di scuola. La comunità di

Borgo di Terzo contava a quell'epoca 481 anime, di cui 280 comunicate (Marenzi 1666 - 1667).

Nella serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei dall'anno 1734, la parrocchia di Borgo di Terzo risultava sede di vicaria. Solo a partire dal 1763 - e almeno fino al 1775 (Fascicoli parrocchiali, Borgo di Terzo) - essa risulta compresa entro la medesima circoscrizione, ma sottoposta al vicario di Entratico (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 29 agosto 1780, nella parrocchia con dignità prepositurale di Borgo di Terzo risultavano erette la scuola del Santissimo Sacramento e della Immacolata Concezione, amministrata da sindaci eletti dalla vicinia, presso l'altare maggiore, la scuola del Rosario presso l'altare omonimo, e la scuola della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi l'oratorio di Santa Maria Maddalena a cui era aggregata la scuola dei disciplini bianchi, l'oratorio di Santo Stefano e l'oratorio di San Giovanni. Per la comunità di Borgo di Terzo, costituita da 364 anime di cui 279 comunicate, prestavano servizio un curato beneficiato e quattro cappellani (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di Santa Maria Assunta di Borgo di Terzo risultava sede dell'omonima vicaria IV. A quest'epoca la comunità contava 634 anime, ed era retta da un parroco - vicario foraneo, da un coadiutore e da un cappellano - cerimoniere della vicaria. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso l'oratorio dipendente dedicato a Santa Maria Maddalena (GDBg).

La parrocchia di Borgo di Terzo restò sede di vicaria fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), fu aggregata alla zona pastorale XVI, composta dalle parrocchie delle vicarie di Borgo di Terzo e di Trescore. Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Borgo di Terzo - Casazza (decreto 27 maggio 1979).

Nel 1986, in seguito al decreto del ministro

dell'interno che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia di Santa Maria Assunta di Borgo di Terzo succedeva per l'intero patrimonio la parrocchia di Santa Maria Assunta e San Michele arcangelo, con sede in località Borgo di Terzo (decreto 20 novembre 1986). [R. Fri.]

#### *Relazioni*

Smembrata da:

Terzo 1359(?)

compresa in:

pieve di Mologno sec. XIV(?) - 1568

vicaria foranea di Mologno 1568 - sec. XVII

vicaria foranea di Borgo di Terzo (vicaria foranea di Entratico) [1734] - 1979

zona pastorale XVI 1971 - 1979

vicariato locale di Borgo di Terzo - Casazza 1979 - 1986

#### **130**

#### **parrocchia di Santa Maria Assunta e San Michele arcangelo**

1986 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Con decreto 18 luglio 1986, il vescovo Giulio Oggioni stabilì che le parrocchie di Terzo e Borgo di Terzo costituissero un'unica parrocchia denominata Santa Maria Assunta e San Michele Arcangelo con sede in Borgo di Terzo. La risoluzione vescovile fu raccolta dal decreto ministeriale dello stesso anno che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo. In seguito a tale risoluzione, alla parrocchia di Santa Maria Assunta di Borgo e alla parrocchia di San Michele arcangelo di Terzo succedeva per l'intero patrimonio la parrocchia di Santa Maria Assunta e San Michele arcangelo con sede in località Borgo di Terzo. La nuova parrocchia incorporava i benefici parrocchiali di San Michele arcangelo di Terzo e di Santa Maria Assunta di Borgo di Terzo (decreto 20 novembre 1986); rimase compresa nel vicariato locale di Borgo di Terzo - Casazza. [R. Fri.]

#### *Relazioni:*

compresa in:

vicariato locale di Borgo di Terzo - Casazza 1986 - [1989]

**131**

**vicariato foraneo di Borgo di Terzo**

1665 - 1979

Vicaria foranea della diocesi di Bergamo, nata per smembramento della vicaria di Mologno.

La vicaria di Borgo di Terzo fu costituita nel 1665. In essa confluirono le parrocchie di Borgo di Terzo, Grone, Vigano, Terzo, Berzo, Luzzana, Entratico. Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto dal cancelliere Marenzi, il parroco di Luzzana risultava godere della dignità di vicario foraneo per la suddetta circoscrizione (Marenzi 1666 - 1667). Egli era stato infatti nominato il 4 marzo 1665 dal vescovo Giustiniani. Un decreto di nomina a vicario foraneo, in data 28 novembre 1673, testimonia il passaggio della carica dal parroco di Luzzana a quello di Borgo di Terzo. A quell'epoca le comunità sottoposte alla vicaria erano le medesime sopra menzionate (Fascicoli parrocchiali, Luzzana). Nell'intera serie dei registri relativi allo Stato del clero della diocesi di Bergamo, contenenti le relazioni dei vicari foranei circa l'assetto delle parrocchie da essi visitate a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Borgo di Terzo risulta sede di vicaria. Solo a partire dal 1763 - e almeno fino al 1775 (Fascicoli parrocchiali, Borgo di Terzo) - essa risultava compresa entro la medesima circoscrizione, ma sottoposta al parroco di Entratico in qualità di vicario (Stati del clero 1734 - 1822). Borgo di Terzo riguadagnò successivamente la dignità di "caput vicariae" e la mantenne per tutto il XIX secolo, esercitando la propria giurisdizione sull'originario nucleo di parrocchie.

Nel registro dello Stato del clero della diocesi di Bergamo per l'anno 1861, la vicaria IV di Borgo di Terzo risultava costituita dalle parrocchie di Berzo, Entratico, Luzzana, Vigano, Terzo e Grone (GDB).

Secondo le disposizioni sinodali promulgate dal vescovo Marelli nel 1923, la vicaria di Borgo di Terzo comprendeva le parrocchie di Berzo, Entratico, Grone, Luzzana, Terzo, Vigano e Monte di Grone (Atti Sinodo Marelli 1923). Quest'ultima si era aggiunta alle parrocchie della vicaria, dopo essere stata

smembrata dalla parrocchia di Grone nel 1921 (decreto 12 maggio 1921).

La parrocchia di Borgo di Terzo restò a capo dell'omonima vicaria fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi di Bergamo. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), la diocesi veniva divisa in diciotto circoscrizioni e la vicaria di Borgo di Terzo, insieme alle parrocchie della vicaria di Trescore, entrava a far parte della zona pastorale XVI.

A quest'epoca la vicaria di Borgo di Terzo comprendeva le parrocchie di Berzo San Fermo, Borgo di Terzo, Grone, Entratico, Luzzana, Monte di Grone, Terzo, Vigano. Con l'abolizione dei vicariati foranei e l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, venne istituito il vicariato di Borgo di Terzo - Casazza, in cui confluirono le suddette parrocchie, ad eccezione della parrocchia di Entratico, che passò al vicariato locale di Trescore (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

**Botta**

*Sotto il Monte Giovanni XXIII (BG)*

**132**

**parrocchia del Sacro Cuore di Gesù**

1954 - 1986

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Secondo quanto riportato da Pagnoni, la posa della prima pietra della chiesa che a Botta divenne poi sede della parrocchia, risale al 1928. Terminata nel 1931, la chiesa fu consacrata e dedicata al Sacro Cuore di Gesù dal vescovo coadiutore Bernareggi il 25 agosto 1932 (Pagnoni 1992). Questa nuova chiesa con decreto in data 7 luglio 1945, ad opera del vescovo Adriano Bernareggi, divenne sede della parrocchia di Sant'Egidio abate in Fontanella che assunse infatti in quell'anno l'intitolazione al Sacro Cuore di Gesù (decreto 7 luglio 1945). Ma già un anno dopo, il medesimo vescovo, ricollocando la sede della parrocchia di Fontanella nella chiesa già abbaziale di Sant'Egidio (decreto 7 maggio 1946), decretava lo smembramento di quest'ultima comunità, la quale, solo per una minoranza, continuò ad afferire alla chiesa di Sant'Egidio. Il resto dei fedeli di quel luogo iniziò infatti a gravitare intorno alla chiesa di recente erezione intitolata al Sacro

Cuore di Gesù, in località Botta di Sotto il Monte, che venne però eretta canonicamente in parrocchia solo il 20 novembre 1954 dal vescovo Giuseppe Piazzi (decreto 20 novembre 1954). La nuova parrocchia di Botta, riconosciuta civilmente con decreto del presidente della Repubblica in data 14 aprile 1956, fu da subito aggregata al vicariato foraneo di Mapello (Fascicoli parrocchiali, Botta). Nel 1965 la parrocchia del Sacro Cuore di Gesù in Botta di Sotto il Monte aveva 707 anime alla cui cura era preposto il parroco. Nei suoi confini erano comprese le chiese di San Cristoforo alla Volpara e della Beata Vergine Addolorata a Camozzaglio (GDBg).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Botta di Sotto il Monte, fu aggregata alla zona pastorale IX, insieme alle parrocchie della vicaria di Mapello (decreto 28 giugno 1971).

Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato locale di Mapello - Ponte San Pietro (decreto 27 maggio 1979).

In seguito al decreto ministeriale 20 novembre 1986, che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia del Sacro Cuore di Gesù di Botta succedeva la nuova parrocchia del Sacro Cuore di Gesù e di Sant'Egidio abate con sede sempre a Botta, che incorporava i benefici delle due parrocchie del Sacro Cuore di Gesù di Botta e di Sant'Egidio in località Fontanella (decreto 20 novembre 1986). [V. Vit.]

**133**

**parrocchia del Sacro Cuore di Gesù e di Sant'Egidio abate**

1986 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. In seguito al decreto ministeriale 20 novembre 1986, che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia del Sacro Cuore di Gesù di Botta succedeva la nuova parrocchia del Sacro Cuore di Gesù e di Sant'Egidio abate con sede sempre a Botta. Questa nuova

parrocchia incorporava i benefici delle due parrocchie del Sacro Cuore di Gesù di Botta e di Sant'Egidio in località Fontanella (decreto 20 novembre 1986). La parrocchia del Sacro Cuore di Gesù e di Sant'Egidio abate di Botta è stata aggregata al vicariato locale di Mapello - Ponte San Pietro. [V. Vit.]

**Botta di Sedrina**

*Sedrina (BG)*

**134**

**parrocchia di Sant'Antonio abate**

1506 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La chiesa di Sant'Antonio abate "de la Botta, comunis Sedrine", venne fondata dal vescovo Ludovico Donato il 16 agosto 1483, e ottenne successivamente autonomia parrocchiale separandosi dalla chiesa matrice di Sedrina, con atto notarile in data 19 gennaio 1506. La comunità era tenuta al tributo di un censo in cera all'episcopato (Censuale Soranzo 1550 - 1558). Secondo quanto riportato dal Maironi da Ponte, invece, la parrocchia di Botta di Sedrina venne smembrata dalla chiesa matrice di San Giacomo di Sedrina solo nel 1520 (Maironi da Ponte 1820) e rimase a lungo giuspatronato dei nativi conti Vitali e dei conti Sottocasa di Bergamo.

La chiesa di Botta di Sedrina è stata a lungo contesa tra la pieve di Almenno San Salvatore e la cattedrale di San Vincenzo che ne rivendicava il giuspatronato. Se nelle risoluzioni del III sinodo del vescovo Cornaro del 1574 (Acta synodalia bergomensis ecclesiae) e nelle note di un manoscritto del 1577, recante la descrizione dei benefici delle chiese della diocesi di Bergamo, la parrocchia di Sant'Antonio di Botta di Sedrina risultava "nullius plebis" (Beneficiorum ecclesiasticorum 1577), gli atti della coeva visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo indicavano la medesima parrocchia nella giurisdizione della pieve di Almenno.

In occasione della visita del Borromeo, avvenuta il 23 ottobre 1575, il reddito annuo della parrocchia ammontava a 162 lire di imperiali. Presso la parrocchiale risultava fondata la scuola del Corpo di Cristo, retta da due sindaci e istituita nel 1557 (Visita



Borromeo 1575).

In occasione della visita pastorale del vescovo Barbarigo, avvenuta tra 1658 - 1659, la parrocchia di Botta risultava compresa entro la circoscrizione plebana con a capo Sedrina. Essa godeva di un reddito pari a 48 scudi, amministrato attraverso il giuspatronato della vicinia. Vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e della Dottrina cristiana (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese di Bergamo e della sua diocesi, redatto dal cancelliere Marenzi nel 1666, la parrocchia di Sant'Antonio, di giuspatronato della vicinia, risultava "nullius plebis". Vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso l'oratorio dedicato a Sant'Apollonia e Santa Lucia vergini e martiri. La comunità di Botta contava circa 100 anime, di cui 76 comunicate (Marenzi 1666 - 1667).

Dallo status di "nullius plebis", la parrocchia di Botta passò alle dipendenze della vicaria di Villa d'Almè, almeno dal 1673 (decreto 1 dicembre 1673).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 7 giugno 1780, presso la parrocchiale risultavano erette la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, la scuola del Rosario, presso l'altare della Maria Vergine del Rosario, entrambe amministrate da sindaci. Si attestava inoltre l'esercizio della Dottrina cristiana per gli uomini e le donne. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso l'oratorio "del nobile Signor Giuseppe Vitali", pubblico e consacrato. La comunità di Botta contava 158 anime, di cui 96 comunicate (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Botta risultava compresa nella vicaria di Sedrina, chiamata "vicaria di Villa d'Almè ossia Sedrina" nell'anno 1734 (Stati del clero 1734 - 1822); con il 1822, il ruolo di vicario foraneo tornò a competere al parroco di Villa d'Almè (Fascicoli parrocchiali, Villa d'Almè).

Nel 1861, la parrocchia di Sant'Antonio abate di Botta risultava dipendere dalla vicaria

XXXII di Villa d'Almè. A quest'epoca la comunità contava 300 anime. Il clero era costituito da un parroco e un coadiutore. La parrocchia aveva alle proprie dipendenze l'oratorio di Santa Lucia e quello intitolato alla Visitazione di Maria Vergine (GDBG).

La parrocchia di Botta di Sedrina rimase compresa nella vicaria di Villa d'Almè sino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), fu aggregata alla zona pastorale XII, composta dalle parrocchie delle vicarie di Villa d'Almè e di Ponteranica (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Almenno San Salvatore - Ponteranica - Villa d'Almè (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

smembrata da:

Sedrina [1520]

compresa in:

pieve di Almenno [1520] - 1568

nullius plebis sec. XVI - [Marenzi]

vicaria di Sedrina [Barbarigo]

vicaria di Villa d'Almè [1673] - 1979

zona pastorale XII 1971 - 1979

vicariato locale di Almenno San Salvatore - Ponteranica - Villa d'Almè 1979 - [1989]

**Bottanuco**

*Bottanuco (BG)*

**135**

**parrocchia di San Vittore martire**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Esiste menzione di una chiesa in Bottanuco fin dal XIII secolo. In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, infatti, risultava censita in "Butanucho", allora dipendente dalla pieve di Terno, una "ecclesia" dedicata a San "Viatore" (Chiese di Bergamo sottoposte a censo).

Successiva attestazione della chiesa "Sancti Victoris" in Bottanuco si trova in una serie di fascicoli che registrano, a partire dal 1360, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza di Bernabò Visconti riporta un indice generale ("nota ecclesiarum") delle

chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificarne le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. Da questa fonte si ricava che presso la chiesa di Bottanuco, dipendente dalla pieve di Terno, esistevano cinque benefici (Nota ecclesiarum 1360).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 28 settembre 1575, la parrocchia dedicata a San Vittore in Bottanuco, dipendente dalla pieve di Terno d'Isola, risultava godere di un reddito pari a 600 lire. La comunità di Bottanuco contava a quell'epoca 247 anime. Presso la parrocchiale risultava eretta la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare omonimo. Entro la circoscrizione parrocchiale era compresa la chiesa dipendente di Santa Maria "de Cerro", la chiesa campestre di San Giuliano, antica sede parrocchiale, e la chiesa campestre di San Michele (Visita Borromeo 1575). La parrocchia di Bottanuco rimase compresa nella pieve di Terno anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta nel 1659, la parrocchia beneficiata di Bottanuco risultava godere di un reddito pari a 150 scudi. Il clero era costituito da tre sacerdoti e un chierico. Vi risultavano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario, del Nome di Gesù e della Dottrina cristiana (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, presso la parrocchiale beneficiata sotto l'invocazione di "San Vittore e San Giuliano", figuravano erette la scuola del Santissimo Sacramento, della Dottrina cristiana, del Nome di Gesù e del Rosario. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori di Santa Maria Elisabetta, San Giuliano, San Giorgio. La comunità di Bottanuco contava a quest'epoca 585 anime, di cui 433 comunicate (Marenzi 1666 - 1667). Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Bottanuco era compresa nella vicaria di Chignolo, sorta per dismembramento della

pieve di Terno. Nel 1734 la chiesa di Bottanuco veniva citata come "comparrocchiale" di Cerro (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 13 maggio 1781, nella parrocchiale risultavano erette la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, la scuola del Rosario, presso l'altare omonimo, e la scuola della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori di San Giorgio nella vicinia di Cerro e di San Giuliano. La comunità di Bottanuco contava a quell'epoca 761 anime, di cui 573 comunicate (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di San Vittore martire di "Bottanuco e Cerro" risultava annessa alla vicaria VIII di Chignolo. A quest'epoca la comunità contava 1500 anime ed era retta da un parroco affiancato da sei cappellani. Entro la circoscrizione parrocchiale erano comprese le chiese dipendenti della Visitazione di Maria Vergine in Cerro e di San Giorgio martire (GDBG). Dalla chiesa matrice di Bottanuco venne smembrata la comunità di Cerro, divenuta parrocchia autonoma con decreto 29 settembre 1907 del vescovo Giacomo Maria Radin Tedeschi (decreto 29 settembre 1907).

La comunità di Bottanuco rimase compresa nella vicaria di Chignolo d'Isola fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione diocesana in zone pastorali, fu aggregata alla zona pastorale VIII, composta dalle parrocchie delle vicarie di Terno e Chignolo (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Capriate - Chignolo - Terno (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

compresa in:

pieve di Terno sec. XVI - 1568

vicaria foranea di Terno 1568 - [1667]

vicaria foranea di Chignolo [1734]

zona pastorale VIII 1971 - 1979

vicariato di Capriate - Chignolo - Terno 1979 - [1989]

matrice di:

Cerro 1907

## **Bracca**

*Bracca (BG)*

**136**

**parrocchia di Sant'Andrea apostolo**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Tra le fonti di carattere generale, esiste menzione di una chiesa in località Bracca fin dal XIV secolo: di quell'epoca, infatti, ci sono pervenuti una serie di fascicoli che registravano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava dapprima un indice generale, "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificare per ciascuno di essi le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione della chiesa di Sant'Andrea apostolo in Bracca, che unita alla chiesa di Costa Serina e di Sambusita, veniva indicata nella pieve Dossena. Dall'attestazione del reddito di queste tre chiese ricaviamo che erano censiti due benefici (Nota ecclesiarum 1360). La chiesa di Bracca è attestata con il titolo di parrocchiale nel Libro censuale redatto nel 1464 sotto l'episcopato di Giovanni Barozzi, in cui figura come di recente smembramento dalla parrocchia di Pagliaro (Censuale Barozzi 1464) inoltre risulta censita nel registro manoscritto relativo agli anni 1546 - 1560, recante l'elenco degli iuspatronati della diocesi di Bergamo (Iuspatronati 1546 - 1560). Questa chiesa parrocchiale rimase inserita nella pieve di Dossena anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Dossena risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). Il 25 settembre 1575 l'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, durante la sua visita apostolica, annotava la presenza di undici altari nella chiesa parrocchiale. Era registrata la presenza di un curato titolato, al cui mantenimento provvedevano i parrocchiani. Si teneva la scuola della

dottrina cristiana ed erano presenti la scuola del Santissimo Sacramento e il consorzio della Misericordia (Visita Borromeo 1575). Verso la metà del XVII secolo, già durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Bracca risultava essere inserita nella vicaria di Dossena. La rendita del suo beneficio era pari a 500 lire. Il clero era composto da due sacerdoti e le confraternite presenti erano quelle del Santissimo Sacramento e del Rosario; erano attivi inoltre la scuola della dottrina cristiana e il consorzio della Misericordia (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di Bracca, nella Val Brembana superiore, sotto l'invocazione di Sant'Andrea apostolo aveva nove altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e della dottrina cristiana. Entro i confini della parrocchia era eretto un luogo pio della Misericordia. Il clero era costituito dal curato titolato e da altri due sacerdoti. Costoro erano preposti alla cura di 355 parrocchiani, di cui comunicati 262 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Bracca risultava inserita nella vicaria di Dossena (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Bracca in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, si annotava che la chiesa parrocchiale, eretta sotto il titolo di Sant'Andrea apostolo, aveva dieci altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento; al quarto altare, intitolato alla Santa Croce, era istituita la confraternita dei Morti; al sesto, intitolato alla Beata Vergine del Rosario, era istituita l'omonima confraternita. Inoltre nella parrocchia era registrata la presenza del consorzio della Misericordia e della scuola della dottrina cristiana. Entro i confini della parrocchia esistevano l'oratorio di Sant'Antonio e quello privato della famiglia Borella. Il clero era costituito da un curato beneficiato eletto per iuspatronato dalla vicinia e da altri quattro sacerdoti. I parrocchiani in cura d'anime erano in tutto 413, di cui 282 da comunione (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo nell'anno 1861, la parrocchia di Bracca risultava di

nomina popolare e aveva la cura di 401 parrocchiani. Vi esistevano tre oratori dipendenti: quello dedicato alla Natività di Maria Vergine, quello della Beata Vergine Addolorata e quello di Sant'Antonio di Padova. Il clero era costituito dal parroco, da un coadiutore parrocchiale e da un cappellano. La parrocchia era aggregata al vicariato di Zogno (GDBg).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Sant'Andrea apostolo di Bracca fu aggregata alla zona pastorale V (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Selvino - Serina (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

## **Branzi**

*Branzi (BG)*

**137**

**parrocchia di San Bartolomeo apostolo**  
sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La chiesa di Branzi venne probabilmente eretta in parrocchia all'inizio del XVI secolo, come attesta la prima istanza, risalente al 1537, inoltrata dai vicini di Branzi al vescovo Lippomani per concedere a un "presbiter" da loro proposto la facoltà d'esercizio della cura d'anime (Fascicoli parrocchiali, Branzi). In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 4 ottobre 1575, la parrocchia di San Bartolomeo di Branzi era compresa nella pieve di "Piazza Brembana" (Beneficiorum ecclesiasticorum 1577). La parrocchia di San Bartolomeo risultava godere di un beneficio di circa 250 lire, e tuttavia la comunità stipendiava il parroco, "Franciscus Finetus Cremonensis", per una somma di 300 lire, versando inoltre alla mensa episcopale soldi 24 "pro commenda". La parrocchia di Branzi risultava infatti censita nel registro delle commende episcopali, recanti le nomine di quei parroci, né mercenari né titolari di benefici, che venivano confermati dal vescovo ogni sei mesi. Essi venivano stipendiati dalla comunità presso la quale si trovavano a officiare, a causa dell'esiguità del beneficio parrocchiale della stessa, insufficiente a mantenerne il curato

(Commende 1550 - 1597). All'epoca della visita del Borromeo, la comunità di Branzi contava 500 anime, di cui 200 comunicate. Esisteva una scuola dei disciplini, ma in stato di abbandono, e una scuola della Vergine Maria, per la quale il metropolita decretava la sostituzione della reggenza "ad libitum" di un solo sindaco con una turnazione annuale delle cariche. Entro la circoscrizione parrocchiale era compresa una cappella, denominata "de Ferrandis Cagnolis", sita in contrada "Cagnole" (Visita Borromeo 1575). La parrocchia di Branzi rimase compresa nella pieve di Piazza Brembana anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1660, la parrocchia di Branzi risultava godere di un reddito di 60 scudi. La comunità stipendiava il proprio curato, Giovan Battista Mazzoleni, per una somma annua di 104 scudi. Entro la circoscrizione parrocchiale erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e della Concezione della Beata Vergine (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la parrocchia posta sotto l'invocazione di San Bartolomeo apostolo di Branzi, sita in Valle Brembana Superiore e dipendente dalla pieve di "San Martino oltre la Gogia", risultava essere "mercenaria di ragione delli vicini". Vi erano erette la scuola del Santissimo Sacramento, del Rosario e della Immacolata Concezione. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso l'oratorio di Santa Maria della Neve, sito in contrada di Gardata e l'oratorio di San Rocco nella contrada omonima. La comunità di Branzi contava a quell'epoca 350 anime, di cui 200 comunicate (Marenzi 1666 - 1667).

Un decreto del vescovo Daniele Giustiniani in data 3 novembre 1688 assegnava a Branzi il ruolo di "caput vicariae" entro la circoscrizione ecclesiastica composta dalle parrocchie di Carona, Fondra, Valleve, Trabucchetto e Foppolo, già di pertinenza della vicaria foranea di San Martino oltre la Gogia (Fascicoli parrocchiali, Branzi). Per tutto il secolo successivo e fino al 1822, le



fonti attestano la dignità vicariale esercitata dal parroco di Branzi sopra le suddette comunità. Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Branzi detiene, infatti, il ruolo di sede di vicaria. Nel 1822, risulta godere della dignità vicariale, entro la medesima circoscrizione, il parroco di Valleve (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 7 luglio 1780, nella parrocchia figuravano erette la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, amministrata da sindaci, la scuola del Rosario e della Immacolata Concezione, presso l'altare omonimo, e la confraternita della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi l'oratorio di San Rocco, nella contrada omonima, e l'oratorio della Beata Vergine Maria nella contrada della Gardata. Per la comunità, costituita da 266 anime di cui 187 comunicate, prestavano servizio un curato mercenario e un cappellano (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di San Bartolomeo apostolo di Branzi risultava sottoposta alla vicaria XXIII di San Martino oltre la Goggia, entro la quale, fin dal 1851 (Stati del clero 1851 - 1859), erano riconfluite le parrocchie già comprese nella vicaria di Branzi. A quest'epoca la comunità di Branzi contava 510 anime, era retta da un parroco e da un coadiutore. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso l'oratorio dipendente della Beata Vergine della Neve e quello di San Rocco (GDBg).

La parrocchia di Branzi rimase compresa nella vicaria di San Martino oltre la Goggia almeno fino al 1905, quando ritornò a godere della dignità di "caput vicariae" (decreto 12 ottobre 1905).

Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), la parrocchia di Branzi confluì nella zona pastorale IV, composta dalle parrocchie delle vicarie di Branzi, di San Martino Oltre la Goggia e di Santa Brigida (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Branzi - Santa Brigida - San Martino Oltre la

Goggia (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

compresa in:

pieve di Piazza Brembana sec. XVI - 1568

vicaria foranea di Oltre la Goggia 1568 - [1688]

vicaria di Branzi [1688] - [1822]

vicaria di San Martino oltre la Goggia [1851] - 1905

vicaria di Branzi 1905 - 1979

zona pastorale IV 1971 - 1979

vicariato locale di Branzi - Santa Brigida - San Martino Oltre la Goggia 1979 - [1989]

**138**

**vicariato foraneo di Branzi**

sec. XVII - sec. XIX

Vicaria foranea della diocesi di Bergamo, nata nel XVII secolo per smembramento della vicaria di San Martino oltre la Goggia.

Un decreto del vescovo Daniele Giustiniani in data 3 novembre 1688 assegnava alla parrocchia di Branzi il ruolo di "caput vicariae" su una circoscrizione composta dalle parrocchie di Carona, Fondra, Valleve, Trabucchetto e Foppolo, già di pertinenza della vicaria foranea di San Martino oltre la Goggia (Fascicoli parrocchiali, Branzi). Per tutto il secolo successivo e fino al 1822, le fonti attestano la dignità vicariale di Branzi sopra le suddette sei comunità. Nella serie dei registri relativi allo Stato del clero della diocesi di Bergamo, contenenti le relazioni dei vicari foranei circa l'assetto delle parrocchie da essi visitate a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Branzi risulta sede di vicaria. La medesima fonte, all'anno 1822, attesta che la dignità vicariale era passata al parroco di Valleve (Stati del clero 1734 - 1822). [R. Fri.]

**139**

**vicariato foraneo di Branzi**

1906 - 1979

Nel 1851 le parrocchie che avevano tradizionalmente costituito la vicaria di Branzi nel corso del XVIII secolo risultavano comprese nella vicaria di San Martino oltre la Goggia, sua antica matrice (Stati del clero 1851 - 1859). Analogamente, il registro dello Stato del clero della diocesi di Bergamo per

l'anno 1861, le sei parrocchie già sottoposte al vicario di Branzi, risultano confluite entro la vicaria XXIII di San Martino oltre la Goggia (GDBg).

Dal 1906 (GDBg), Branzi ritornò a godere della dignità di "caput vicariae": con decreto del vescovo Giacomo Maria Radini Tedeschi in data 12 ottobre 1905, le parrocchie di Branzi, Carona, Fondra, Foppolo, Trabuchello, Valleve venivano infatti separate dalla vicaria di San Martino oltre la Goggia ed erette in vicariato "foraneo a sè". Con tali disposizioni, la parrocchia di Branzi veniva designata sede della nuova omonima vicaria (decreto 12 ottobre 1905).

La parrocchia di Branzi restò a capo dell'omonima vicaria fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi di Bergamo. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione diocesana in zone pastorali, la diocesi veniva divisa in diciotto circoscrizioni e la vicaria di Branzi, insieme alle parrocchie della vicaria di San Martino oltre la Goggia e di Santa Brigida, entrava a far parte della zona pastorale IV (decreto 28 giugno 1971). A quest'epoca la vicaria di Branzi comprendeva le parrocchie di Branzi, Carona, Fondra, Foppolo, Trabuchello, Valleve. Con l'abolizione dei vicariati foranei e l'erezione dei vicariati locali nella diocesi (decreto 27 maggio 1979), venne istituito il vicariato di Branzi - San Martino - Santa Brigida, in cui confluirono le parrocchie di Branzi, Carona, Foppolo, Trabuchello e Valleve. [R. Fri.]

### **Bratto**

*Castione della Presolana (BG)*

**140**

**parrocchia della Natività di Maria Vergine**

1872 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Con decreto 11 maggio 1872, il vescovo Pietro Luigi Speranza disponeva la separazione e lo smembramento dalla parrocchiale di Sant'Alessandro martire in Castione della contrada di Bratto e ne innalzava la chiesa della Natività della Beata Vergine Maria alla prerogativa parrocchiale (decreto 11 maggio 1872). L'erezione canonica ottenne l'autorizzazione civile con decreto reale emesso in data 30 dicembre 1871, in cui era

stabilita l'assegnazione al parroco pro tempore della somma di lire 800 annue sulle rendite di quella chiesa (Fascicoli parrocchiali, Bratto). La parrocchia fu consacrata nel titolo della Natività di Maria Vergine il 17 agosto 1937 dal vescovo Adriano Bernareggi (Pagnoni 1992).

Fin dal momento della sua erezione in parrocchia, la comunità di Bratto risultava dipendere dalla vicaria foranea di Clusone, nella quale rimase compresa fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), fu aggregata alla zona pastorale I, composta dalle parrocchie della vicaria di Clusone, Ardesio, Ponte Nossola, Gromo e Vilminore (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Clusone - Ponte Nossola (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

Relazioni:

smembrata da:

Castione 1872

compresa in:

vicaria foranea di Clusone 1872 - 1979

zona pastorale I 1971 - 1979

vicariato di Clusone - Ponte Nossola 1979 - [1989]

### **Brembate**

*Brembate (BG)*

**141**

**parrocchia dei Santi Faustino e Giovita martiri**

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo; fino al 1787 appartenne alla diocesi di Milano.

Di un'antica chiesa dedicata in Brembate Inferiore ai Santi Faustino e Giovita si hanno notizie fin dal 1158. Essa venne ampliata nel 1470 allorché subentrò come parrocchiale al posto della più antica chiesa di San Vittore al Brembo, e quindi consacrata dal vescovo titolare di Laodicea, Giovanni Viola, il 15 febbraio 1487. Nel 1598 fu unita alla plebania di Verdello e nel 1676 la chiesa parrocchiale dei Santi Faustino e Giovita di Brembate era attestata come appena ricostruita (Effemeride); la chiesa venne dapprima riconsacrata dal vescovo Redetti nel 1744 e poi dal vescovo Dolfin nel 1794 (Pagnoni 1992). Tra il 1784 e il 1787 venne

perfezionato il passaggio alla diocesi di Bergamo delle parrocchie appartenenti alla prepositurale plebana di Verdello, tra cui Brembate. Il processo di ridefinizione dei confini diocesani, iniziato nel 1784 per provvedimento dell'autorità civile, vide anche l'intervento della Sacra Congregazione Concistoriale. L'autorità pontificia, con atto del 13 novembre 1786, autorizzava la procedura di passaggio della parrocchia dei Santi Faustino e Giovita di Brembate alla diocesi di Bergamo, ufficializzata dalle autorità episcopali nel 1787 (Atti del passaggio 1784 - 1787). La parrocchia di Brembate comparì ancora negli anni successivi nella circoscrizione vicariale di Verdello: infatti così è attestato nel registro manoscritto relativo agli Stati del clero del 1822, contenente le relazioni dei vicari foranei circa l'assetto delle parrocchie da essi visitate (Stati del clero 1734 - 1822).

Nella relazione del parroco di Brembate Sotto in data 1863, preparata per rispondere alla circolare vescovile del 1858, in previsione della visita pastorale del vescovo Speranza, si dice che oltre alla chiesa parrocchiale dedicata ai Santi Faustino e Giovita esistevano nei confini della parrocchia due oratori pubblici: quello di San Vittore e quello dell'Immacolata, risalente al 1850 in aggiunta all'oratorio privato della famiglia Fuginelli - Morlacchi. Il clero era composto dal parroco, da un coadiutore, da tre cappellani, da due altri sacerdoti e da un chierico. Nella parrocchiale erano erette le confraternite del Santissimo Sacramento, del Santissimo Cuore di Gesù e la scuola della dottrina cristiana. Il numero totale dei parrocchiani era 1700, di cui 1170 ammessi alla comunione (Visita Speranza 1857 - 1865).

Nel 1923, con decreto del vescovo Marelli, la parrocchia dei Santi Faustino e Giovita martiri di Brembate fu aggregata al nuovo vicariato foraneo di Capriate d'Adda (Atti Sinodo Marelli 1923). Con la riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali la parrocchia venne unita alla zona pastorale XVII (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia di Brembate Inferiore è entrata a far parte del vicariato di Dalmine - Stezzano (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

## **Brembate di Sopra**

*Brembate di Sopra (BG)*

**142**

**parrocchia di Santa Maria Assunta**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Tra le fonti di carattere generale, esiste menzione di una chiesa intitolata alla Madonna in località Brembate Sopra fin dal XIV secolo: di quell'epoca, infatti, ci sono pervenuti una serie di fascicoli che registravano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava dapprima un indice generale, "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificare per ciascuno di essi le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione di due chiese in Brembate: quella di Santa Maria e quella di San Fedele, entrambe indicate nella pieve di Terno. Dall'attestazione dei redditi ricaviamo che nella chiesa di Santa Maria erano censiti tre benefici, e due nell'altra chiesa (Nota ecclesiarum 1360).

Brembate resterà compresa nella pieve di Terno fino al 1568, anno dell'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi. L'istituzione dei vicariati, decisa nel II sinodo dal vescovo Cornaro, fu decretata in ottemperanza al primo concilio provinciale del 1565. Il III sinodo del 1574 non definì mutamenti nella circoscrizione ecclesiastica di Terno, alla quale la parrocchia di Brembate sopra continuò ad afferire (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). Il 1° ottobre 1575 l'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, visitando le chiese della pieve di Terno, trovò a Brembate una chiesa ampia e ben conservata e annotava che vi era eretta la scuola del Santissimo Sacramento. Al parroco erano affidati i 350 parrocchiani, di cui 200 comunicati. Entro i confini della parrocchia erano presenti le chiese di San Zenone in località Tresolzio, di San Fedele, diruta, e di San Pietro di Rezonate (Visita Borromeo 1575). Ai tempi della visita pastorale del vescovo Barbarigo la parrocchia di Brembate sopra era annotata con un beneficio dal reddito di 100 scudi con due sacerdoti destinati alla cura dei parrocchiani. Le confraternite che vi erano

presenti erano quelle del Santissimo Sacramento e quella del Rosario; vi si trovavano inoltre la scuola della dottrina cristiana e il consorzio della Misericordia (Montanari 1997). Nel 1667 gli oratori compresi nei confini della parrocchia erano intitolati a Santa Lucia, nella contrada di Tresoltio di Sotto, a San Zenone, nella contrada di Tresoltio di Sopra, e a San Pietro nei Campi. Il clero era composto, oltre che dal parroco, da altri due sacerdoti. Le anime capaci di comunione erano 335, e in tutto 505 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Brembate Sopra risultava inserita nella vicaria di Mapello. La cura di questa circoscrizione risultava però affidata, nel 1784, al parroco della stessa parrocchia di Brembate di Sopra, che in quegli anni appariva con il titolo di vicario foraneo. Negli stati del clero del 1736 nella parrocchia di Brembate Sopra erano registrate 652 parrocchiani, di cui comunicati 448. I sacerdoti presenti erano in numero di sei (Stati del clero 1734 - 1822). Secondo quanto riportato da Pagnoni, la chiesa parrocchiale fu riedificata nei primi anni del secolo e consacrata dal vescovo Antonio Redetti con il titolo antico di Santa Maria Assunta il 3 agosto 1738 (Pagnoni 1992). Nella relazione del parroco di Brembate superiore in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin in data 22 aprile 1781, si registrava che la chiesa parrocchiale aveva tre altari, e a due di questi, quello del Santissimo Sacramento e quello del Rosario, erano erette le omonime confraternite. Era registrata anche la presenza del consorzio della Misericordia e della scuola della dottrina cristiana. Il clero era costituito, oltre che dal parroco beneficiato, da altri tre cappellani. Gli oratori compresi tra i confini della parrocchia erano l'oratorio di San Luca e quello di San Zenone. Le anime della parrocchia computate in tutto erano 719, di cui da comunione 524 (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nel 1861 la parrocchia di Santa Maria Assunta di Brembate superiore era aggregata alla vicaria di Ponte San Pietro. Erano annotate 897 anime alla cui cura erano preposti il parroco e il coadiutore parrocchiale (GDBg). Intorno alla fine del XIX secolo, secondo le guide ufficiali della

diocesi, passando la sede della vicaria da Ponte San Pietro a Scano, la parrocchia di Brembate sopra dovette afferire a quest'ultima; tale situazione durò fino al 18 gennaio 1932, data in cui il vescovo Marelli ristabilì la parrocchia di Ponte San Pietro sede di vicaria, nella quale Brembate sopra venne compresa (decreto 18 gennaio 1932). Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Santa Maria Assunta di Brembate Sopra, insieme a quelle della vicaria di Ponte San Pietro in cui era inserita, fu aggregata alla zona pastorale IX (decreto 28 giugno 1971).

Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia di Brembate sopra è entrata a far parte del vicariato locale di Mapello - Ponte San Pietro (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

## **Brembilla**

*Brembilla (BG)*

### **143**

#### **parrocchia di San Giovanni Battista**

sec. XVI - 1986

Parrocchia della diocesi di Bergamo. L'antica parrocchiale di San Giovanni era sita in contrada di Laxolo, e se ne trova menzione tra le chiese sottoposte nel 1353 alla chiesa pievana di Almenno San Salvatore, in un documento relativo all'esazione delle decime raccolte in favore della stessa (Manzoni 1988). Essa risultava amministrata attraverso lo iuspatronato dei vicini, come si desume dalla prima nomina di un parroco di cui si ha testimonianza, nel 1542 (Fascicoli parrocchiali, Brembilla). La parrocchia di San Giovanni Battista, in contrada "Laxolo", era infatti censita nel registro manoscritto relativo agli anni 1546 - 1560, recante l'elenco degli iuspatronati della diocesi di Bergamo (Iuspatronati 1546 - 1560).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta l'8 ottobre 1575, la parrocchiale di San Giovanni Battista di Brembilla risultava dipendere dalla pieve di Almenno. La scuola della Dottrina cristiana vi venne eretta il 9 ottobre 1575, per decreto del metropolita stesso. Era attestata inoltre la scuola del



Santissimo Sacramento, amministrata da due sindaci. Entro la comunità parrocchiale erano comprese le chiese sussidiarie di San Gottardo "in contrata Laxoli", San Rocco "in contrata de Foia", e Sant'Antonio "de Castagnola". A quest'epoca la comunità di Brembilla contava 875 anime di cui 525 comunicate (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Brembilla rimase compresa nella pieve di Almenno San Salvatore anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra 1658 e 1659, la parrocchia di Brembilla, compresa nella vicaria di Almenno, risultava godere di un beneficio pari a 30 scudi, amministrato attraverso il giuspatronato della vicinia. Il clero era costituito da cinque sacerdoti e tre chierici. Nella parrocchiale risultavano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario, e della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale esisteva un luogo pio della Misericordia (Montanari 1997). Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa mercenaria sotto il titolo di San Giovanni Battista era definita parrocchiale "di Laxolo di Brembilla": l'attribuzione del toponimo di "Laxolo" è probabilmente riconducibile al fatto che, secondo antiche testimonianze, la primitiva chiesa parrocchiale di Brembilla sorgeva in località Laxolo (Pagnoni 1992). All'epoca della relazione del cancelliere Marenzi, presso la parrocchiale di Brembilla figuravano annesse le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Essa aveva alle proprie dipendenze gli oratori di San Gottardo a Laxolo, Santa Maria Elisabetta, Madonna di Loreto nella contrada di Gavazzone, Sant'Antonio nella contrada di Castagnola, e Annunciazione della Beata Vergine Maria nella contrada di Rudino (Marenzi 1666 - 1667).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 28 agosto 1779, nella parrocchiale risultavano istituite la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, priva di amministratori "perché senza entrate", e la scuola del Santissimo Rosario, presso l'altare omonimo,

fondata nel 1604. Il clero era costituito da un parroco mercenario affiancato da sette cappellani. La comunità di Brembilla contava 1667 anime di cui 1000 comunicate. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori di San Rocco, Sant'Antonio abate, San Filippo Neri, San Gottardo, e Santissima Annunziata, ciascuno dei quali governato da sindaci. Si attestava l'esercizio della Dottrina cristiana (Visita Dolfin 1778 - 1781).

La parrocchia di Brembilla risultava appartenere alla vicaria di Almenno nel 1734, a quella di Berbenno nel 1784, infine a quella di Villa d'Almè nel 1822 (Stati del clero 1734 - 1822). Altre fonti attestano ulteriori variazioni dell'appartenenza vicariale. In data 12 ottobre 1791, infatti, il vescovo Giovanni Paolo Dolfin decretò lo smembramento della parrocchia di Brembilla dalla vicaria foranea di Locatello di Valle Imagna e la sua annessione alla vicaria di Almenno San Salvatore (Fascicoli parrocchiali, Brembilla). Tuttavia, ancora nel 3 marzo 1801, nel decreto con cui il vescovo Dolfin nominava il nuovo vicario foraneo di Rota Fuori, la parrocchia di Brembilla compariva tra le comunità sottoposte a tale circoscrizione (Fascicoli parrocchiali, Rota Fuori). Con una risoluzione successiva, emessa in data 17 dicembre 1803, il parroco di Brembilla, Giovanni Antonio Musitelli, veniva nominato dal vescovo Dolfin vicario foraneo "in propria paroecia" (Fascicoli parrocchiali, Brembilla). Nel 1820, il Dizionario Odeporico di Maironi da Ponte registrava la parrocchia di Brembilla nella vicaria di Almenno (Maironi da Ponte 1820), ma già nel 1822, in una lettera indirizzata alla Curia Vescovile dal vicario foraneo Pietro Manzoni, "in esecuzione della circolare 22 aprile 1822, n. 316", la parrocchia di Brembilla compariva nell'elenco di parrocchie dipendenti dalla vicaria di Villa d'Almè. A quell'epoca, un parroco e un viceparroco reggevano una comunità di circa 1700 anime. Alle dipendenze della parrocchiale di Brembilla figuravano gli oratori di San Gottardo di Laxolo, Sant'Antonio abate, San Rocco, San Filippo Neri, San Gaetano e Beata Vergine Annunziata (Fascicoli parrocchiali, Villa d'Almè).

Nel 1861, la parrocchia di San Giovanni Battista di Brembilla risultava dipendere dalla vicaria XXXII di Villa d'Almè. A quest'epoca

la comunità contava 2380 anime, ed era retta da un parroco e da cinque coadiutori. Aveva alle proprie dipendenze gli oratori di San Rocco e Sebastiano, San Gottardo, San Filippo Neri, Beata Vergine Annunciata, Sant'Antonio abate e San Gaetano (GDBG). Nel 1906, la parrocchia di Brembilla divenne "caput vicariae" (decreto 14 agosto 1906). La parrocchia di San Giovanni Battista restò a capo della vicaria fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), confluì nella zona pastorale V, composta dalle parrocchie delle vicarie di Brembilla, Sottochiesa, San Giovanni Bianco, Selvino, Serina e Zogno (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Brembilla - Zogno (decreto 27 maggio 1979). Nel 1986, in seguito al decreto del ministro dell'interno che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia di San Giovanni Battista di Brembilla succedeva per l'intero patrimonio la parrocchia intitolata a San Giovanni Battista e alla Presentazione di Maria Santissima al Tempio, con sede in località Brembilla (decreto 20 novembre 1986). [R. Fri.]

*Relazioni:*

compresa in:  
 vicaria foranea di Almenno 1568 - [1734]  
 vicaria foranea di Locatello di Valle Imagna post 1734 - 1791  
 vicaria foranea di Almenno San Salvatore 1791 - [1809: a questa data non è ancora censita in Villa]  
 vicaria foranea di Villa d'Almè post 1809 - 1906  
 vicaria foranea di Brembilla 1906 - 1979  
 zona pastorale V 1971 - 1979  
 vicariato locale di Brembilla - Zogno 1979 - [1989]  
 matrice di:  
 Sant'Antonio Abbandonato  
 1887  
 Laxolo  
 1919  
 Catremerio  
 1920

**144**

**parrocchia di San Giovanni Battista e della Presentazione di Maria Santissima al Tempio**

1986 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Nel 1986, in seguito al decreto del ministro dell'interno che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia di San Giovanni Battista di Brembilla succedeva per l'intero patrimonio la parrocchia intitolata a San Giovanni Battista e alla Presentazione di Maria Santissima al Tempio con sede in località Brembilla. La nuova parrocchia incorporava i benefici parrocchiali di San Giovanni Battista di Brembilla e della Presentazione di Maria Santissima al Tempio di Camorone (decreto 20 novembre 1986); la nuova parrocchia rimase compresa nel vicariato locale di Brembilla - Zogno. [R. Fri.]

*Relazioni:*

succede per l'intero patrimonio a:  
 parrocchia della Presentazione di Maria Santissima al Tempio di Camorone  
 parrocchia di San Giovanni Battista in Brembilla  
 1986  
 compresa in:  
 vicariato locale di Brembilla - Zogno 1986 - [1989]

**145**

**vicariato foraneo di Brembilla**

1906 - 1979

Già all'inizio del XIX secolo, con una risoluzione del 17 dicembre 1803, il parroco di Brembilla, Giovanni Antonio Musitelli, veniva nominato dal vescovo Dolfin vicario foraneo "in propria paroecia" (Fascicoli parrocchiali, Brembilla). Risale tuttavia agli inizi del secolo successiva la canonica erezione della vicaria foranea di Brembilla, che sorse per smembramento delle vicarie di Villa d'Almè e di Rota Fuori. Con decreto 14 agosto 1906, il vescovo Giacomo Maria Radini Tedeschi decretava l'erezione del vicariato foraneo di Brembilla, con le parrocchie di Brembilla, Gerosa ed Ubiale, stralciate dalla vicaria foranea di Villa d'Almè, e dalle parrocchie di Bello e Berbenno, provenienti dalla vicaria foranea di Rota Fuori (decreto 14 agosto 1906).

Alla vicaria venivano in seguito annesse le parrocchie di Laxolo, smembrata dalla chiesa matrice di Brembilla nel 1919 (decreto 23

settembre 1919), di Catremerio, nel 1920 (decreto 14 settembre 1920), e di Camorone, nel 1937 (decreto 5 marzo 1937).

Sotto l'episcopato di Adriano Bernareggi, la vicaria di Brembilla subì un notevole ridimensionamento. Il vescovo decretò dapprima lo smembramento della parrocchia di Berbenno e la sua aggregazione alla vicaria di Almenno San Salvatore (decreto 21 gennaio 1937); successivamente, nel 1938, provvedeva a stralciare la parrocchia dei Santi Bartolomeo apostolo e Bernardino confessore in Ubiale, per annetterla alla vicaria di Zogno (decreto 14 gennaio 1938).

La parrocchia di San Giovanni Battista restò a capo della vicaria di Brembilla fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi di Bergamo. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la diocesi veniva divisa in diciotto circoscrizioni e la vicaria di Brembilla, insieme a quelle di San Giovanni Bianco, Selvino, Serina, Sottochiesa e Zogno entrava a far parte della zona pastorale V (decreto 28 giugno 1971). A quest'epoca la vicaria di Brembilla comprendeva le parrocchie di Blello, Gerosa, Laxolo, Camorone, Catremerio (GDBg), che nel 1979 confluirono nel vicariato locale di Brembilla - Zogno (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

### **Brembo di Sforzatica**

*Dalmine (BG)*

**146**

**parrocchia del Sacro Cuore Immacolato di Maria**

1952 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Nel 1949, attraverso stralci operati sulle parrocchie di Sforzatica Santa Maria, Sforzatica Sant'Andrea, Albegno e Mariano al Brembo, venne eretto il vicariato autonomo del Brembo (decreto 10 settembre 1949). Con decreto vescovile in data 8 settembre 1952 il vicariato del Brembo, intitolato alla Beata Vergine Addolorata e a San Rocco, divenne canonicamente parrocchia (decreto 8 settembre 1952). Si costituì così la nuova parrocchia del Cuore Immacolato di Maria al Brembo che fu civilmente riconosciuta nel 1953 (decreto 6 ottobre 1953) e da quel momento in poi, compresa nella vicaria di

Stezzano (GDBg). Nel 1957 quando tutte le parrocchie del comune di Dalmine si costituirono in un nuovo vicariato foraneo, Brembo di Sforzatica, stralciato dalla vicaria foranea di Stezzano, entrò a farne parte (decreto 13 maggio 1957); così la parrocchia dedicata al Cuore Immacolato di Maria, insieme al vicariato di Dalmine a cui era aggregata, venne compresa nella zona pastorale X (decreto 28 giugno 1971) e, con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, divenne membro del vicariato locale di Dalmine - Stezzano (decreto 27 maggio 1979). In seguito al decreto ministeriale 20 novembre 1986, che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, la parrocchia del Sacro Cuore Immacolato di Maria succedeva, incorporandone parte del beneficio, alla parrocchia di Santa Maria d'Oleno in località Sforzatica d'Oleno, la quale tuttavia sopravvisse con la parte del patrimonio restante (decreto 20 novembre 1986). [V. Vit.]

### **Brumano**

*Brumano (BG)*

**147**

**parrocchia della Trasfigurazione di Nostro Signore**

1640 - 1986

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Il 26 luglio 1640, con decreto del vescovo Luigi Grimani, la frazione di Brumano venne smembrata da Alzano ed eretta a parrocchia autonoma sotto il titolo del Santissimo Salvatore (Fascicoli parrocchiali, Brumano). Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, presso la chiesa parrocchiale sotto l'invocazione della Trasfigurazione di Nostro Signore figuravano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. La comunità, costituita da 81 anime di cui 58 comunicate, era officiata da un parroco beneficiato la cui entrata annua ammontava a lire 463. Il Marenzi poneva la comunità di Brumano alle dipendenze della pieve di Nembro (Marenzi 1666 - 1667). Tuttavia, come attesta il Calvi, nel 1664, per volontà del vicario generale del vescovo Giustiniani,

era istituito il vicariato foraneo di Alzano, la cui giurisdizione si estendeva fino alla parrocchia di Brumano (Effemeride).

Nella prima visita pastorale compiuta dal vescovo Giustiniani nel 1666, si riscontra una ambivalenza nella dedicazione della parrocchiale tra il titolo della Trasfigurazione di Nostro Signore e quello del Santissimo Salvatore (Visita Giustiniani 1666).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Brumano risultava compresa nella vicaria di Alzano (Stati del clero 1734 - 1822).

All'epoca della visita pastorale del vescovo Giampaolo Dolfin, nel 1779, la parrocchia di Brumano compariva intitolata al Santissimo Salvatore, con un'entrata annua pari a lire 128. Nella parrocchiale risultavano erette la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, amministrata da sindaci, e la scuola del Rosario, presso l'altare omonimo. La comunità contava a quell'epoca 63 anime, di cui 53 comunicate (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di San Salvatore di Brumano risultava annessa alla vicaria II di Alzano Maggiore. A quest'epoca la comunità contava 50 anime, ed era retta da un parroco di nomina popolare (GDBg).

Con decreto 24 luglio 1942 del vescovo Adriano Bernareggi, veniva smembrata da Nese e unita a Brumano la chiesa di Burro, già separata dalla chiesa di Monte di Nese nel 1482 dal vescovo Ludovico Donato (Censuale Soranzo 1550 - 1558). La parrocchia era allora compresa nella vicaria foranea di Alzano Maggiore (GDBg), alla quale rimase aggregata fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), confluì nella zona pastorale III, composta dalle parrocchie delle vicarie di Alzano, Albino e Nembro (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Alzano (decreto 27 maggio 1979).

Nel 1986, in seguito al decreto del ministro dell'interno che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente

riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia di Brumano con Burro succedeva per l'intero patrimonio la parrocchia della Natività di Maria Vergine e Trasfigurazione di Nostro Signore, con sede in località Monte di Nese (decreto 20 novembre 1986). [R. Fri.]

*Relazioni:*

smembrata da:

Alzano 1640

comparrocchiale di:

Burro 1942

compresa in:

vicariato foraneo di Nembro (?)

1640 - 1664

vicariato foraneo di Alzano Maggiore

1664 - 1979

zona pastorale III

1971 - 1979

vicariato locale di Alzano

1979 - 1986

**Bruntino**

*Villa d'Almè (BG)*

**148**

**parrocchia del Sacro Cuore di Gesù**

1943 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La contrada di Bruntino è stata storicamente parte della parrocchia di Villa d'Almè, con la quale spartiva anche la gestione di un consorzio della Misericordia (Visita Borromeo 1575). Risale tuttavia al XX secolo la costruzione della parrocchia di Bruntino, consacrata con il titolo del Sacro Cuore di Gesù il 14 dicembre 1935 (Pagnoni 1992). Con decreto del vescovo Adriano Bernareggi 10 dicembre 1943, la nuova parrocchia del Sacro Cuore di Gesù in Bruntino venne eretta agli effetti canonici, per divisione della parrocchia di Villa d'Almè (decreto 10 dicembre 1943). La stessa parrocchia venne riconosciuta agli effetti civili con decreto in data 27 settembre 1944, registrato alla Corte dei Conti in data 11 novembre 1944.

Fin dal momento della propria erezione in parrocchia, la chiesa di Bruntino venne annessa alla vicaria foranea di Villa d'Almè, alla quale continuò ad afferire sino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in



zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), fu aggregata alla zona pastorale XII, composta dalle parrocchie delle vicarie di Ponteranica e di Villa d'Almè (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Almenno San Salvatore - Ponteranica - Villa d'Almè (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

Relazioni:

smembrata da:

Villa d'Almè 1943

compresa in:

vicaria foranea di Villa d'Almè 1943 - 1979

zona pastorale XII 1971 - 1979

vicariato locale di Almenno San Salvatore - Ponteranica - Villa d'Almè 1979 - [1989]

## **Brusaporto**

*Brusaporto (BG)*

**149**

**parrocchia di Santa Margherita vergine e martire**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Tra le fonti di carattere generale, esiste menzione di una chiesa in località Brusaporto fin dal XIII secolo. In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, infatti, risultava censita in Brusaporto, allora dipendente dal primiceriato di Seriate, l'"ecclesia" di Santa Margherita. Ulteriore menzione delle chiese di Albano si registra nell'elenco delle chiese e loro rappresentanti al sinodo bergamasco del 1304 indetto dal vescovo Giovanni da Scanzo. In tale fonte è nominato un "Petrus presbiter" della chiesa dei Santa Margherita di Brusaporto (Chiese di Bergamo sottoposte a censo).

Sempre tra le fonti di carattere generale, successiva attestazione di una chiesa in Brusaporto risale al XIV secolo e precisamente a una serie di fascicoli che registrano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava una "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, specificandone le rendite e la tassa, e nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione della chiesa di Brusaporto, nel primiceriato di Seriate. Dall'attestazione dei

redditi ricaviamo che nella chiesa di Santa Margherita erano censiti tre benefici. Durante tutto il XIV secolo la chiesa restava compresa nel primiceriato di Seriate (Nota ecclesiarum 1360). In questa circoscrizione, diventata poi plebania, rimase anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Seriate risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*). L'arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo, il 16 settembre 1575, visitò la chiesa parrocchiale di Santa Margherita di Brusaporto che risultava consacrata, abbastanza ampia e in buono stato di conservazione; aveva tre altari. Il reddito annuo del beneficio parrocchiale era di 1000 lire. Il clero era composto da due sacerdoti: un curato e un canonico beneficiato, entrambi processati per simonia. I parrocchiani in età da ricevere il sacramento dell'eucarestia erano 200. Nella parrocchia non era attestata la scuola della dottrina cristiana, ma al contrario erano registrate la scuola del Santissimo Sacramento e quella dei disciplini; esisteva inoltre il consorzio della Misericordia. Nei confini della parrocchia erano comprese la chiesa campestre di San Martino e l'oratorio di San Rocco (Visita Borromeo 1575). Durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, avvenuta nella metà del XVII secolo, la parrocchia di Brusaporto, nella pieve di Seriate, aveva un beneficio dal reddito pari a 1200 lire. Il clero era costituito da tre sacerdoti di cui due provenienti da Genova, uno dei quali era cappellano dell'oratorio San Martino. Le confraternite registrate erano quella del Santissimo Sacramento e del Rosario; esistevano inoltre la scuola della dottrina cristiana e il consorzio della Misericordia (Montanari 1997). Nel sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1667 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di Brusaporto sotto l'invocazione di Santa Margherita risultava avere tre altari. Nella parrocchia erano erette le scuole del Santissimo

Sacramento, del Rosario e della dottrina cristiana. C'erano inoltre il luogo pio della Misericordia, e un chiericato posseduto dal seminario di Bergamo. Gli oratori compresi nei confini della parrocchia erano quello di San Mattia (?), Marco e Maria (?). Oltre al parroco vi era un altro sacerdote curato, a cui erano affidate 338 anime in tutto, di cui da comunione 112 (Marenzi 1666 - 1667).

Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Brusaporto risultava compresa entro la vicaria di Seriate (Stati del clero 1734 - 1822). Dalla relazione fatta dal parroco per la visita pastorale del vescovo Dolfin avvenuta il 14 novembre 1780, si deduce che presso la chiesa parrocchiale di Brusaporto erano erette la scuola del Santissimo Sacramento, la scuola del Santissimo Rosario e il consorzio della Misericordia, che aveva di proprietà l'oratorio campestre di San Martino. Vi erano anche altri due oratori, compresi nei confini della parrocchia, di ragione rispettivamente del nobile Prospero Alessandri e del signor Pezzoli. Nella parrocchia si teneva la scuola della dottrina cristiana. Il clero, preposto alla cura di 387 anime in tutto di cui 260 da comunione, era costituito dal parroco beneficiato e da due cappellani (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Brusaporto risultava compresa nel vicariato di Ghisalba. Alla chiesa intitolata a Santa Margherita vergine e martire, erano deputati un parroco e altri quattro sacerdoti che avevano la cura di 713 parrocchiani. Nei confini della parrocchia esisteva anche la chiesa di San Martino (GDBg). Nella medesima fonte, all'anno 1927, la parrocchia di Santa Margherita di Brusaporto risultava essere aggregata al vicariato foraneo di Seriate (GDBg), nel quale vi rimase fino alla costituzione in diocesi dei vicariati locali.

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia dei Santa Margherita fu aggregata alla zona pastorale XIV composta dalle parrocchie della vicaria di Scanzo e da quelle della vicaria di Seriate (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato locale di Scanzo - Seriate (decreto 27

maggio 1979). [V. Vit.]

### **Bueggio**

*Vilminore di Scalve (BG)*

**150**

**parrocchia di San Gottardo vescovo**

sec. XVII - 1986

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Secondo quanto riportato da Pagnoni, con decreto del vescovo Luigi Grimani, in data 16 ottobre 1634, venne eretta in località Bueggio la parrocchia di San Gottardo vescovo, per divisione dalla parrocchia di Vilminore (Pagnoni 1992). Una chiesa dedicata a San Gottardo risultava compresa nei confini della suddetta parrocchia all'epoca della visita apostolica di Carlo Borromeo alla diocesi di Bergamo (Visita Borromeo 1575). Verso la metà del XVII secolo, durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Bueggio appariva inserita nella vicaria di Scalve. Era attestata come iuspatronato della vicinia. Il clero era composto da un sacerdote e le confraternite presenti erano quelle del Santissimo Sacramento e del Rosario; esisteva inoltre la scuola della dottrina cristiana (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di Bueggio in Val di Scalve, sotto l'invocazione di San Gottardo, figurava come mercenaria e inserita nella pieve di Scalve. Aveva tre altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Entro i confini della parrocchia esisteva un oratorio dedicato a San Francesco. L'organico del clero era costituito dal curato mercenario che era preposto alla cura di 153 parrocchiani, di cui comunicati 111 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Bueggio risulta inserita nella vicaria di Vilminore, tranne nella prima annata in cui la parrocchia figura sotto la giurisdizione di Scalve (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Bueggio in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, si annota che la chiesa parrocchiale aveva cinque altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento; al secondo, intitolato a Santa

Maria Vergine del Rosario, era istituita l'omonima confraternita e al terzo, sotto il titolo di San Giuseppe, era istituita la scuola della dottrina cristiana. Il clero era costituito da un curato mercenario che era stato eletto dalla vicinia per diritto di iuspatronato. I parrocchiani in cura d'anime erano in tutto 102, di cui 72 da comunione (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Bueggio intitolata a San Gottardo vescovo, di nomina popolare, aveva la cura di 171 parrocchiani. Il clero era costituito dal solo parroco. La parrocchia era inserita nel vicariato di Vilminore (GDBg).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Gottardo vescovo fu aggregata alla zona pastorale I comprendente le parrocchie della vicaria di Vilminore (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Vilminore (decreto 27 maggio 1979), nel quale rimase fino al 1986, quando, in seguito al decreto del ministero dell'interno che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, il beneficio della parrocchia di Bueggio venne accorpato nella nascente parrocchia di Santa Maria Assunta e dei Santi Pietro apostolo e Gottardo vescovo di Vilminore (decreto 20 novembre 1986). [V. Vit.]

## **Burligo**

*Palazzago (BG)*

**151**

**parrocchia di San Carlo Borromeo**

1696 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Una delle prime attestazioni riguardanti una chiesa in località Burligo risalgono al XVII secolo. Nel sommario delle chiese della diocesi di Bergamo redatto nel 1666, la chiesa di San Carlo di Burligo compariva tra gli oratori dipendenti dalla parrocchia di Palazzago (Marenzi 1666 - 1667). Questa chiesa ottenne la sua autonomia il 31 marzo 1696 con decreto del vescovo Daniele Giustiniani, con cui fu eretta canonicamente in parrocchia, per separazione dalla

parrocchia di San Giovanni Battista di Palazzago (decreto 31 marzo 1696). La chiesa di Burligo risulta essere una delle sei parrocchie che si formarono nel territorio soggetto "in spiritualibus" al monastero di San Giacomo di Pontida (insieme a Palazzago, Endenna, Ambivere, Somendenna, Pontida) e costituivano una specie di diocesi "sui generis": infatti pur appartenendo al territorio della diocesi di Bergamo, esse restarono sottoposte alla giurisdizione degli abati di Pontida, durata seppur con conflitti e complicazioni canonico - giuridiche, fino alla soppressione del monastero nel 1798 (Lunardon, Spinelli 1976).

Negli stati del clero del 1736 la parrocchia di Burligo era compresa nella vicaria di Almenno San Salvatore (Stati del clero 1734 - 1822) entro cui figurava ancora inserita nel periodo della visita pastorale del vescovo Dolfin. Nella relazione del parroco di Burligo, in occasione di questa visita, si dice che la chiesa parrocchiale, sotto l'invocazione di San Carlo, era stata ricostruita alla fine del XVII secolo con tre altari. Al maggiore era eretta la scuola del Santissimo Sacramento, mentre al secondo altare, quello del Rosario, e al terzo, dei Morti, erano erette rispettivamente le omonime scuole. In parrocchia erano presenti il consorzio della Misericordia e la scuola della dottrina cristiana. Il clero della chiesa parrocchiale era composto dal parroco e da un cappellano, dai quali dipendeva anche la cura dell'oratorio di San Rocco. I parrocchiani erano in tutto 295, di cui da comunione 218 (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nel 1861 la parrocchia di San Carlo di Burligo era compresa nella vicaria di Pontida. Risultava essere di nomina regia e aveva sottoposte alla sua cura 319 parrocchiani. Il clero era composto da un parroco e due cappellani e aveva dipendente l'oratorio di San Rocco (GDBg). Nel 1916, quando venne trasportata la sede della vicaria da Pontida a Mapello, anche la parrocchia di Burligo entrò a far parte di questa nuova circoscrizione (GDBg). Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Burligo, insieme a quella di Palazzago, essendo entrambe gravitanti sulla Valle Imagna, furono aggregate alla zona

pastorale VII composta dalle parrocchie della vicaria di Almenno San Salvatore e di Rota Fuori (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia di San Carlo Borromeo di Burligo è entrata a far parte del vicariato locale di Mapello - Ponte San Pietro (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Calcinatè**

*Calcinatè (BG)*

**152**

#### **parrocchia di Santa Maria Assunta**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, in località Calcinatè, entro la pieve di Ghisalba, risultavano presenti due chiese, l'una intitolata a Santo Stefano e l'altra a Santa Maria. Ulteriore menzione di quest'ultima chiesa si trova nell'elenco delle chiese e loro rappresentanti al sinodo bergamasco del 1304 indetto dal vescovo Giovanni da Scanzo. In tale fonte era infatti nominato "Detesalvus clericus" della chiesa intitolata a Santa Maria (Chiese di Bergamo sottoposte a censo).

Successiva attestazione delle chiese di Calcinatè, l'una intitolata a Santo Stefano l'altra a Santa Maria, risale al 1360. È possibile affermarlo grazie all'analisi di una serie di fascicoli che registrano, a partire da quella data, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza di Bernabò Visconti riporta dapprima un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificare per ciascuno di essi le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo menzione delle chiese di Calcinatè, dipendenti dalla pieve di Ghisalba. Dall'attestazione del reddito, si ricava che in Santo Stefano esistevano due benefici stimati per 5 lire, e in Santa Maria esistevano tre benefici stimati per 8 lire (Nota ecclesiarum 1360).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 17 ottobre 1575, la parrocchia di Calcinatè risultava godere di un beneficio

pari a 200 scudi aurei, di cui era titolare il parroco, Guido de Passis, investito della dignità di vicario foraneo. Egli era affiancato nel proprio servizio di cura d'anime da un vicecurato, la cui mercede annua ammontava a 290 lire. La comunità di Calcinatè contava a quell'epoca 800 anime, di cui 500 comunicate. Il metropolita, in qualità di visitatore apostolico, decretò l'unione della scuola del Santissimo Sacramento con quella dell'Annunciazione della Vergine Maria; a quell'epoca esisteva anche una scuola dei disciplini, eretta presso l'altare dedicato a Maria Maddalena nella parrocchiale. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi la chiesa di San Rocco, la chiesa campestre di Santo Stefano, la chiesa campestre dei Santi Faustino e Giovita, quella di San Martino, e l'oratorio della Trinità (Visita Borromeo 1575). La parrocchia di Calcinatè rimase compresa nella pieve di Ghisalba anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta nel 1659, la parrocchia di Calcinatè risultava compresa nella vicaria foranea di Ghisalba. Essa risultava godere di un beneficio pari a 1200 lire e l'organico degli ecclesiastici era composto da otto sacerdoti e da un coadiutore. Entro la parrocchiale erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario, dei disciplini, della Beata Vergine del Carmine e della Dottrina cristiana. Si menzionava un istituto della Misericordia (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, presso la parrocchia beneficiata sotto l'invocazione dell'Assunzione della Beata Maria Vergine di Calcinatè erano erette le scuole del Santissimo Sacramento presso l'altare maggiore, dei disciplini presso l'altare di Maria Maddalena, della Beata Vergine del Carmine presso l'altare omonimo, e del Rosario. Entro la circoscrizione parrocchiale esisteva un luogo pio della Misericordia. Gli oratori erano dedicati a Santa Maria Maddalena dei disciplini, San Rocco, San Giuseppe, San Francesco, San Carlo, Immacolata Concezione, San Martino, San Faustino e Giovita, Santo Stefano. La comunità di



Calcinata contava a quest'epoca 800 anime di cui 425 comunicate, ed era retta da un parroco affiancato da otto sacerdoti (Marenzi 1666 - 1667).

Nella serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei dall'anno 1734, la parrocchia di Calcinata risultava compresa nella vicaria di Ghisalba (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin avvenuta il 16 maggio 1781, nella parrocchiale di Santa Maria Assunta figuravano la scuola del Santissimo Sacramento, amministrata da tre deputati presso l'altare maggiore, la confraternita di Santa Maria Maddalena, presso l'altare omonimo, la confraternita del Rosario presso l'altare omonimo, e la confraternita della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori di San Rocco, Immacolata Concezione di Maria Vergine, San Carlo, San Francesco. Era presente un istituto della Misericordia. Il clero nella comunità di Calcinata, popolata di 1186 anime di cui 860 comunicate, era composto da un curato beneficiato e da cinque cappellani (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di Santa Maria Assunta di Calcinata risultava annessa alla vicaria XII di Ghisalba. A quest'epoca la comunità contava 1986 anime ed era retta da un parroco, due coadiutori e due cappellani. Entro la circoscrizione parrocchiale erano comprese le chiese dipendenti della Beata Vergine di Loreto, San Rocco, San Giuseppe sposo di Maria, San Martino vescovo, Santo Stefano protomartire (GDBG).

Con le disposizioni sinodali del vescovo Marelli, la parrocchia di Calcinata venne compresa nella vicaria foranea di Mornico (Atti Sinodo Marelli 1923); nel 1926, lo stesso vescovo Marelli fece riconfluire la parrocchia di Calcinata nella vicaria di Ghisalba (decreto 21 maggio 1926). Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Calcinata fu aggregata alla zona pastorale XI, composta dalle parrocchie delle vicarie di Ghisalba e Romano di Lombardia (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Calepio - Telgate (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

#### *Relazioni:*

compresa in:

pieve di Ghisalba sec. XIV - 1568  
vicaria foranea di Ghisalba 1568 - 1923  
vicaria di Mornico 1923 - 1926  
vicaria di Ghisalba 1926 - 1979  
zona pastorale XI 1971 - 1979  
vicariato di Calepio - Telgate 1979 - [1989]

### **Calepio**

*Castelli Calepio (BG)*

**153**

**parrocchia di San Lorenzo martire**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La chiesa arcipresbiterale di Calepio è tra le più antiche della diocesi. Da essa dipendeva in passato una vasta plebania che si estendeva su tutta la valle omonima. Documenti che la riguardano risalgono già al X secolo. L'"ecclesia de castro Calipio" compariva infatti entro un documento di permuta risalente all'anno 977, in cui si faceva cenno a un suo "preposito" (Pergamene archivi Bergamo 1988).

In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, la chiesa di Calepio risultava "caput plebis". Ulteriore menzione della chiesa si registra nell'elenco delle chiese e loro rappresentanti al sinodo bergamasco del 1304 indetto dal vescovo Giovanni da Scanzo. In tale fonte sono infatti nominati "presbiter Bonacius archipresbiter, presbiter Niger et comes Goycinus canonici" della chiesa intitolata a San Lorenzo in Calepio (Chiese di Bergamo sottoposte a censo).

Ulteriore attestazione di una chiesa in Calepio intitolata a San Lorenzo si trova in una serie di fascicoli che registrano, a partire dal 1360, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza di Bernabò Visconti riporta un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificarne le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte la chiesa di Calepio risulta chiesa arcipretale plebana. Dall'attestazione del reddito della chiesa ricaviamo che in essa esistevano sei benefici (Nota ecclesiarum 1360).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 15 settembre 1575, la chiesa arcipretale plebana di Calepio, posta sotto l'invocazione di San Lorenzo, risultava godere di un reddito annuo pari a 150 lire. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi l'oratorio di Santa Maria dell'Ambroseto, l'oratorio di Santo Stefano, l'oratorio di Santa Maria Elisabetta della Costa. La comunità di Calepio contava a quell'epoca 500 anime di cui 300 comunicate, ed era retta da un arciprete e da un coadiutore (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Calepio restò a capo della pieve omonima anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Calepio risultano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica vicariale, comprensiva delle porzioni di territorio denominate "Calepio Superiore e Inferiore". Entro tale disposizione, la parrocchia di San Lorenzo risultava sottoposta al parroco di Paratico, nominato vicario foraneo della suddetta circoscrizione plebana (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta nel 1659, la parrocchia di Calepio, a capo della vicaria foranea omonima, risultava godere di un beneficio pari a 200 scudi. Entro la parrocchiale erano istituite le scuole del Santissimo Sacramento, della Dottrina cristiana e del Rosario. La comunità era retta da tre sacerdoti e da un chierico (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, presso la chiesa arcipresbiterale plebana sotto l'invocazione di San Lorenzo martire di Calepio, risultavano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi l'oratorio della Visitazione della Beata Vergine Maria, l'oratorio della Presentazione della Beata Vergine Maria,

"poi altri dedicati in honore della Beata Vergine Maria nella contrada di Gandosso". La comunità di Calepio contava a quest'epoca 715 anime di cui 508 comunicate, ed era retta da un arciprete vicario foraneo e da un sacerdote (Marenzi 1666 - 1667).

Nella serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei dall'anno 1734, la parrocchia di Calepio risultava a capo della vicaria omonima (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin avvenuta il 22 maggio 1781, nella chiesa plebana arcipresbiterale di San Lorenzo figuravano la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, la scuola del Rosario presso l'altare omonimo e la confraternita della Dottrina cristiana. La parrocchia godeva di un reddito di circa 400 scudi, ed era officiata da due sacerdoti. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori della Visitazione della Beata Vergine, della Presentazione della Beatissima Vergine, e di San Celestino martire. La comunità di Calepio risultava costituita a quell'epoca da 318 anime di cui 248 comunicate (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di "San Lorenzo martire" di Calepio risultava a capo della vicaria V. A quest'epoca la comunità contava 460 anime ed era retta da un arciprete plebano vicario foraneo affiancato da due cappellani. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori dipendenti di Santa Maria all'Ambroseto, della Visitazione di Maria Vergine e quello dedicato a San Vincenzo de' Paoli (GDBg).

La parrocchia di Calepio restò capo vicaria fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Calepio fu aggregata alla zona pastorale XIII, composta dalle parrocchie delle vicarie di Calepio, Predore e Telgate (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Calepio - Telgate (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*  
matrice di:  
Gandosso 1678.

Costa (oratorio di Santa Maria Elisabetta)  
1931

compresa in:

pieve di Calepio sec. XIV(?) - 1568

vicaria foranea di Calepio 1568 - 1979

zona pastorale XIII 1971 - 1979

vicariato di Calepio - Telgate 1979 - [1989]

## 154

### pieve di San Lorenzo

sec. IX - 1568

La chiesa arcipresbiterale di Calepio è tra le più antiche della diocesi di Bergamo. Da essa dipendeva in passato una vasta plebania che si estendeva su tutta la valle omonima. Documenti che la riguardano risalgono già al X secolo. L'"ecclesia de castro Calipio" compariva infatti in un documento di permuta risalente all'anno 977, in cui si faceva cenno ad un suo "preposito" (Pergamene archivi Bergamo 1988). A quest'epoca, il termine "ecclesia", come mostrano gli studi condotti dal Lupi e dal Mazzi, equivale a chiesa battesimale, parrocchia (Corografia).

Notizie più dettagliate circa i confini della circoscrizione pievana di Calepio, si possono dedurre dal primo censimento del clero bergamasco risalente al XIII secolo. In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, Telgate risultava insignita del titolo di "caput plebis", e ad essa erano sottoposte le chiese di San Giovanni "de Cuvisio", San Giorgio di Credaro, Sancti Pietro di Tagliuno, Santa Maria di Paratico (Chiese di Bergamo sottoposte a censo).

Successiva attestazione della pieve di Calepio risale al XIV secolo: in una serie di fascicoli che registrano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi, un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava una "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri della diocesi di Bergamo, suddivise per appartenenza pievana. In questa fonte troviamo attestazione delle chiese sottoposte a Calepio, ossia: San Lorenzo di Calepio, San Faustino di Bondo, San Pietro di Tavernola, San Martino di Adrara, San Giovanni di Predore, San Martino di Sarnico, Sant'Alessandro di Viadanica, Sant'Alessandro di Villongo, San Giovanni di

"Icoviscio", San Filastro di "Solerolo", San Pietro di Tagliuno, Santa Maria di Paratico, Santi Fermo e Giorgio di Credaro, la cappella di San Pietro di Credario (Nota ecclesiarum 1360).

La circoscrizione plebana terminò sostanzialmente di esistere nel 1568 con la risoluzione del II sinodo del vescovo Cornaro, mediante la quale furono istituiti nella diocesi i vicariati foranei, in ottemperanza dei dettami del concilio provinciale del 1565. Il nucleo territoriale fondamentale della pieve confluì in quello della vicaria foranea, i cui confini furono perfezionati nel 1574 nel corso del III sinodo diocesano. La chiesa di Calepio continuò a mantenere la dignità di "caput plebis" (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). [V. Vit.]

## 155

### vicariato foraneo di Calepio

1568 - 1979

La parrocchia di Calepio restò a capo della pieve omonima anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vengono ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Calepio risultano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica vicariale, comprensiva delle porzioni di territorio denominate "Calepio Superiore e Inferiore". Entro tale disposizione, la parrocchia di San Lorenzo risultava sottoposta al parroco di Paratico, nominato vicario foraneo della suddetta circoscrizione plebana (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

Dopo la visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta nel 1575, vediamo spartito l'antico nucleo delle parrocchie sottoposte alla pieve di Calepio, tra le vicarie di Calepio, detta anche Valle Calepio Inferiore, e quella di Predore, detta anche della Valle Calepio Superiore (Beneficiorum ecclesiasticorum 1577). Entro quest'ultima erano confluite le parrocchie di San Giovanni Battista di Predore, Santa Maria Maddalena di Tavernola, di Santa

Maria di Vigolo, di San Colombano di Parzanica.

In occasione della visita pastorale del vescovo Barbarigo, avvenuta nel 1659, la vicaria foranea di Calepio risultava composta dal medesimo nucleo di parrocchie facenti parte della "pieve di Calepio" visitata dall'arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo, ossia: Calepio, Credaro, Paratico, Villongo, Adrara, Viadanica, Sarnico, Tagliuno, Foresto Sparso (Montanari 1997).

Nell'intera serie dei registri manoscritti relativi allo Stato del clero della diocesi di Bergamo, contenenti le relazioni dei vicari foranei circa l'assetto delle parrocchie da essi visitate a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Calepio risultava a capo di una circoscrizione vicariale che si mantenne stabile nei propri confini. Essa comprendeva il medesimo nucleo delle succitate parrocchie (ossia Calepio, Credaro, Tagliuno, Villongo San Filastro, Adrara San Martino, Sarnico, Foresto, Paratico, Viadanica), cui si aggiunsero, a fasi alterne, le comunità parrocchiali di Villongo Sant'Alessandro, smembratasi dalla comunità di San Filastro Gandosso, eretta parrocchiale nel 1678 per divisione da San Lorenzo di Calepio, e Adrara San Rocco, resasi autonoma dalla parrocchia di Adrara San Martino l'8 giugno 1735 (Stati del clero 1734 - 1822). Nel 1901 il vicariato di Calepio si arricchì della nuova parrocchia di Cividino che nel 1923, con la riorganizzazione territoriale stabilita dal vescovo Marelli, venne aggregata al vicariato di Telgate (Atti Sinodo Marelli 1923).

La parrocchia di Calepio restò a capo dell'omonima vicaria, comprensiva delle suddette dodici comunità precedentemente ricordate, fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi di Bergamo. Dal 1971, sotto l'episcopato di Clemente Gaddi, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), la diocesi venne divisa in diciotto circoscrizioni e la vicaria di Calepio, insieme alle parrocchie delle vicarie di Predore, Telgate e con l'aggiunta della parrocchia di Bolgare gravitante sulla Val Calepio, entrò a far parte della zona pastorale XIII. A quest'epoca la vicaria di Calepio comprendeva l'antico nucleo delle parrocchie di Calepio, Adrara

San Rocco, Adrara San Martino, Credaro, Foresto Sparso, Gandosso, Paratico, Sarnico, Tagliuno, Viadanica, Villongo Sant'Alessandro e Villongo San Filastro, Costa d'Adrara e Collepiano.

Con l'abolizione dei vicariati foranei e l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, fu istituito il vicariato di Calepio - Telgate, in cui confluirono solo le parrocchie di Calepio e Tagliuno. Le restanti comunità confluirono, invece, entro il vicariato locale di Predore (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.] [R. Fri.]

### **Calolzio**

*Calolziocorte (LC)*

**156**

**parrocchia di San Martino vescovo**

1441 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Fino al 1787 appartenne alla diocesi di Milano. Secondo quanto riportato da Pagnoni, la comunità di Calolziocorte si rese autonoma dalla chiesa plebana di Garlate per decreto del capitolo della metropolitana di Milano del 30 ottobre 1441, essendo vacante la sede arcivescovile (Pagnoni 1992).

Tra il 1784 e il 1787 venne perfezionato il passaggio di parte della pieve di Olginate, tra cui Calolzio, alla diocesi di Bergamo. Il processo di ridefinizione dei confini diocesani tra Bergamo e Milano, iniziato nel 1784 per provvedimento dell'autorità civile, vide anche l'intervento della Sacra Congregazione Concistoriale. L'autorità pontificia, con atto del 13 novembre 1786, autorizzava la procedura di passaggio della parrocchia di San Martino di Calolzio dalla pieve milanese di Olginate alla diocesi di Bergamo, ufficializzata dalle autorità episcopali nel 1787 (Atti del passaggio 1784 - 1787).

In un elenco del clero secolare e regolare della città e diocesi di Bergamo redatto nel 1801, la parrocchia di Calolzio risultava compresa nella vicaria di Carenno (Elenco clero 1801), così come nel registro manoscritto relativo allo Stato del clero della diocesi di Bergamo dell'anno 1822 (Stati del clero 1734 - 1822). Nel 1827 il parroco di Calolzio risulta vicario di una circoscrizione comprendente Carenno, Vercurago, Lorentino, Rossino, Erve, Somasca (Fascicoli parrocchiali, Calolzio).



Nel 1861, la parrocchia di San Martino vescovo di Calolzio risultava a capo dell'omonima vicaria VI. A quest'epoca la comunità contava 2089 anime, ed era retta da un parroco beneficiato vicario foraneo e da tre cappellani. Entro la circoscrizione parrocchiale erano comprese le chiese dipendenti di Santa Maria al Lavello, Beata Vergine Immacolata in Casale, Santi Cosma e Damiano a Sala e San Michele in Foppenico (GDBg).

Nel 1922, il vescovo Luigi Maria Marelli concesse alla parrocchia di Calolzio il titolo di arcipresbiterale (Fascicoli parrocchiali, Calolzio).

La parrocchia di Calolzio restò a capo dell'omonima circoscrizione vicariale fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Calolzio fu aggregata alla zona pastorale VI, composta dalle parrocchie delle vicarie di Caprino e Calolzio (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Calolzio - Caprino (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

compresa in:

vicaria di Carenno 1787 - [1822]

vicaria di Calolzio [1827] - 1979

zona pastorale VI 1971 - 1979

vicariato di Calolzio - Caprino 1979 - [1989]

matrice di:

Sala di Calolzio 1943

Foppenico 1962

Somasca 1566

**157**

**vicariato foraneo di Calolzio**

1827 - 1979

Risale al 25 gennaio 1827 la prima nomina a vicario foraneo del parroco di Calolzio (Fascicoli parrocchiali, Calolzio).

Al nucleo delle comunità comprese nella vicaria di Calolzio, coincidente con la circoscrizione della vicaria di Carenno, si aggiunsero in seguito le comunità di Sala di Calolzio, eretta in vicariato autonomo nel 1943 (decreto 1 luglio 1943), di Sopracornola, nel 1946 (decreto 1 aprile 1946), di Foppenico, smembrata da Calolzio

nel 1962 (decreto 25 aprile 1962) e di Pascolo, nel 1968 (decreto 10 gennaio 1968).

La parrocchia di San Martino restò a capo della vicaria di Calolzio fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi di Bergamo. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la diocesi veniva divisa in diciotto circoscrizioni e la vicaria di Calolzio, insieme alle parrocchie della vicaria di Caprino, entrava a far parte della zona pastorale VI (decreto 28 giugno 1971). A quest'epoca la vicaria di Calolzio comprendeva le parrocchie di Carenno, Erve, Foppenico, Lorentino, Pascolo, Rossino, Sala di Calolzio, Sopracornola, Vercurago e Somasca (quest'ultima immediatamente soggetta al vescovo). Con l'abolizione dei vicariati foranei e l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, le suddette parrocchie confluirono entro il vicariato di Calolzio - Caprino (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

**Calusco d'Adda**

*Calusco d'Adda (BG)*

**158**

**parrocchia di San Fedele martire**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Esiste menzione della presenza di più chiese site in località Calusco fin dal XIII secolo. In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, infatti, risultavano censite in Calusco, allora dipendente dalla pieve di Terno, le "ecclesiae" di San Fedele e di San Giuliano. Ulteriore menzione di una chiesa in Calusco, intitolata a Sant'Ambrogio, si registra nell'elenco delle chiese e loro rappresentanti al sinodo bergamasco del 1304 indetto dal vescovo Giovanni da Scanzo. In tale fonte veniva infatti nominato "Fachinus clericus Sancti Ambrosii de Calusco" (Chiese di Bergamo sottoposte a censo).

Successiva attestazione della compresenza di più edifici ecclesiastici in Calusco risale al 1360. E' possibile affermarlo grazie all'analisi di una serie di fascicoli che registrano, a partire da quella data, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza di Bernabò

Visconti riporta dapprima un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificarne le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione delle chiese di Calusco, nominate nella "nota" delle chiese della diocesi come dipendenti dalla pieve di Terno. Dall'attestazione del reddito, si ricava che in San Fedele esistevano quattro benefici (Nota ecclesiarum 1360).

Nelle successive testimonianze relative a Calusco, la chiesa menzionata con dignità parrocchiale è quella intitolata a San Fedele. In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 27 settembre 1575, la parrocchia dedicata a San Fedele in Calusco, dipendente dalla pieve di Terno d'Isola, risultava godere di un reddito pari a 100 scudi. La comunità contava a quell'epoca 589 anime, di cui 366 comunicate. Entro la parrocchiale risultava eretta la scuola del Santissimo Sacramento. Entro la circoscrizione parrocchiale era compresa la chiesa di San Michele "de Vergo", San Giuliano "de Vanzono", San Pietro "de la Turre", Sant'Ambrogio "de la Turre", Santa Maria "de Bacanello" (Visita Borromeo 1575). La parrocchia di Calusco rimase compresa nella pieve di Terno anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta nel 1659, la parrocchia di Calusco, compresa nella vicaria di Terno, risultava godere di un reddito pari a 850 lire. Il clero era costituito da cinque sacerdoti, e vi risultavano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario, del Suffragio, del Nome di Gesù e della Dottrina cristiana. La comunità di Calusco contava a quell'epoca 688 anime, di cui 476 comunicate (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, presso la parrocchiale di San Fedele figuravano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Suffragio, della Dottrina cristiana, del Nome di Gesù e del Rosario. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi l'oratorio di San Giuliano e quello di Sant'Antonio nella contrada di

Vanzone, l'oratorio di San Pietro e quello di Sant'Ambrogio nella contrada della Torre, l'oratorio di San Carlo sul monte Giglio, infine quello intitolato a San Rocco. Vi erano inoltre una chiesa e monastero di ragione dei frati minori riformati di San Francesco siti nella contrada del Bacanello. La comunità di Calusco contava a quest'epoca 707 anime di cui 495 comunicate, ed era retta da un parroco affiancato da quattro sacerdoti (Marenzi 1666 - 1667).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Calusco risultava compresa nella vicaria di Terno. Nel registro relativo all'anno 1822, la comunità risultava sottoposta al parroco di Suisio (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin avvenuta nella seconda metà del XVIII secolo, nella parrocchiale figuravano la scuola del Santissimo Sacramento, amministrata da un solo sindaco presso l'altare maggiore, la scuola del Rosario, del Santissimo Nome di Gesù, della Buona Morte e della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso l'oratorio di San Giuliano e di Sant'Ambrogio, l'oratorio campestre di San Carlo, il monastero di Santa Maria nel Bacanello di ragione dei padri riformati di San Francesco. La comunità di Calusco contava a quell'epoca 1054 anime di cui 740 comunicate, ed era retta da un parroco beneficiato e da quattro cappellani (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di San Fedele martire di Calusco risultava annessa alla vicaria XXX di Terno. A quest'epoca la comunità contava 1715 anime ed era retta da un parroco e da sei sacerdoti. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori dipendenti di San Giuliano martire in Vanzone e di San Francesco d'Assisi al Bacanello (GDBg).

La comunità di Calusco rimase compresa nella vicaria di Terno d'Isola fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Calusco fu aggregata alla zona pastorale VIII, composta

dalle parrocchie delle vicarie di Terno e Chignolo (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Capriate - Chignolo - Terno (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

pieve di Terno sec. XVI - 1568  
 vicaria foranea di Terno 1568 - 1979  
 zona pastorale VIII 1971 - 1979  
 vicariato di Capriate - Chignolo - Terno 1979 - [1989]

**Camerata Cornello**

*Camerata Cornello (BG)*

**159**

**parrocchia di Santa Maria Assunta**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Esiste menzione della parrocchia di Camerata Cornello nel secolo XVI, essendo censita nel registro delle commende episcopali recante le nomine di quei parroci, né mercenari né titolari di benefici, ma confermati dal vescovo ogni sei mesi e stipendiati dalla comunità presso la quale si trovavano ad officiare a causa dell'esiguità del beneficio parrocchiale, insufficiente a mantenere il curato (Commende 1550 - 1597). Il primo ottobre 1575, l'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, visitando la chiesa parrocchiale della Beata Vergine Maria di Camerata, nella pieve di Dossena, vi annotava la presenza di sei altari. All'altare maggiore era eretta la scuola del Santissimo Sacramento. Il reddito annuo del parroco era di circa 80 lire imperiali. Non si teneva la scuola della dottrina cristiana ma era presente la scuola del Corpo di Cristo. Nei confini della parrocchia erano presenti la chiesa di San Domenico in contrada "Cespedozii", la chiesa di San Giacomo in contrada "Brembille", la chiesa di San Ludovico in località "Bretti", la cappella detta dei Santi, la chiesa di San Cornelio e Cipriano in Cornello, la chiesa di Santa Maria Maddalena e l'oratorio di Santa Maria (Visita Borromeo 1575). Verso la metà del XVII secolo, già durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Camerata risultava essere aggregata alla vicaria di Dossena. Il clero era composto da due sacerdoti e le confraternite

presenti erano quelle del Santissimo Sacramento, del Rosario e della dottrina cristiana (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di Camerata, nella Val Brembana superiore, dedicata all'Assunzione della Beatissima Vergine Maria, figurava come mercenaria del comune. Aveva tre altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e della dottrina cristiana. Entro i confini della parrocchia esisteva gli oratori intitolati a Santa Maria Maddalena, San Giovanni Battista, San Ludovico, San Giacomo apostolo, San Domenico. Il clero era costituito dal curato mercenario e da un altro sacerdote. Costoro erano preposti alla cura di 480 parrocchiani, di cui comunicati 313 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Camerata Cornello risultava inserita nella circoscrizione ecclesiastica di San Giovanni Bianco, nell'anno 1784 sottoposta al parroco di Fuipiano al Brembo, in quell'anno vicario foraneo (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Camerata l'11 luglio 1780, in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, si annotava che la chiesa parrocchiale aveva quattro altari e al maggiore era eretta la scuola del Santissimo Sacramento. Nella parrocchia era registrata anche la presenza della scuola della Beata Vergine di Venezia e si teneva la scuola della dottrina cristiana, sia per gli uomini che per le donne, secondo l'uso stabilito nella diocesi. Entro i confini della parrocchia erano registrati inoltre cinque oratori pubblici: quello di Santa Maria Maddalena al Cornello, quello di San Luigi o Ludovico vescovo di Tolosa, quello di San Giacomo apostolo, quello di San Domenico e quello di San Giovanni Battista. Il clero era costituito da un curato mercenario, da altri tre cappellani e da due chierici. I parrocchiani in cura d'anime erano in tutto 980, di cui 660 da comunione (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Camerata intitolata a Santa Maria Assunta, di nomina popolare, aveva la cura di 1069 anime e gli oratori dipendenti risultavano essere cinque:

l'oratorio dei Santi Cornelio e Cipriano martiri al Cornello, di San Domenico in Sospendosio, di San Giovanni Battista, di San Giacomo apostolo in Brembilla, di San Ludovico vescovo. Il clero era costituito dal prevosto, allora vicario foraneo, da un coadiutore parrocchiale e altri due sacerdoti. La parrocchia era inserita nella vicaria di San Giovanni Bianco (GDBg).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Santa Maria Assunta di Camerata Cornello, nella vicaria di San Giovanni Bianco, fu aggregata alla zona pastorale V composta dalle parrocchie della vicaria di San Giovanni Bianco, Serina, Brembilla, Selvino, Zogno e Sottochiesa (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di San Giovanni Bianco - Sottochiesa (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Camorone**

*Sedrina (BG)*

**160**

#### **parrocchia della Presentazione di Maria Santissima al Tempio**

1937 - 1986

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La chiesa dedicata alla Presentazione di Maria Santissima al Tempio in località Camorone venne eretta in parrocchia autonoma, per dismembrazione dalla chiesa matrice di San Giacomo maggiore in Sedrina, con decreto del vescovo Adriano Bernareggi 5 marzo 1937 (decreto 5 marzo 1937).

Fin dal momento dell'erezione, la parrocchia di Camorone venne inclusa nella vicaria foranea di Brembilla, nella quale rimase compresa fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), confluì nella zona pastorale V, composta dalle parrocchie delle vicarie di Brembilla, Selvino, Sottochiesa, San Giovanni Bianco, Serina e Zogno (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Brembilla - Zogno (decreto 27 maggio 1979).

Nel 1986, in seguito al decreto del ministro dell'interno che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia di Camorone succedeva per l'intero patrimonio la parrocchia intitolata a San Giovanni Battista e Presentazione di Maria Santissima al Tempio, con sede in località Brembilla (decreto 20 novembre 1986). [R. Fri.]

#### *Relazioni:*

smembrata da:

Sedrina 1937

compresa in:

vicaria di Brembilla 1937 - 1979

zona pastorale V 1971 - 1979

vicariato di Brembilla - Zogno 1979 - [1989]

### **Campagnola**

*Bergamo (BG)*

**161**

#### **parrocchia di San Giovanni Battista**

1917 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Con decreto 3 gennaio 1917, il vescovo Luigi Maria Marelli dismembrava dalle parrocchie di Sant'Alessandro in Colonna e di Boccaleone il territorio della frazione o vicinia di Campagnola, erigendo in parrocchia la chiesa di detto luogo sotto il titolo di San Giovanni Battista (decreto 3 gennaio 1917). Il decreto venne tuttavia promulgato il 28 ottobre del 1917 (Fascicoli parrocchiali, Campagnola). Fino ad allora, e già nel XVI secolo, all'epoca della visita apostolica di Carlo Borromeo, la chiesa di Campagnola era stata sussidiaria di Sant'Alessandro in Colonna (Visita Borromeo 1575).

Il 9 settembre 1967 il vescovo Clemente Gaddi consacrò la chiesa, dedicandola a San Giovanni Battista (Pagnoni 1992).

Nello Stato del clero della diocesi per l'anno 1919, la parrocchia X di "San Giovanni Battista" in Campagnola risultava censita come "parrocchia suburbana", retta da un parroco e da un cappellano (GDBg).

La comunità di Campagnola rimase compresa entro la circoscrizione delle parrocchie suburbane fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in



zone pastorali, la parrocchia di Campagnola fu aggregata alla zona pastorale XVIII, composta dalle parrocchie della zona periferica della città (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia è entrata a far parte del vicariato urbano Est (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

compresa in:

vicaria suburbana 1917 - 1979

zona pastorale XVIII 1971 - 1979

vicariato urbano Est 1979 - [1989]

smembrata da:

Sant'Alessandro in Colonna e Boccaleone  
1917

### **Cantoni d'Oneta**

*Oneta (BG)*

**162**

**parrocchia di Sant'Antonio abate**

1878 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. L'esistenza di un oratorio dedicato a Sant'Antonio sito in contrada "de Cantu", e dipendente dalla parrocchiale di Oneta, è attestata fin dai tempi della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta nel 1575 (Visita Borromeo 1575).

Nel 1779, il vescovo Dolfin, riconoscendo la grande distanza dell'oratorio sussidiario dalla parrocchiale di Oneta, provvedeva a concedere che in esso si amministrassero i sacramenti e si esercitasse ogni festa la dottrina cristiana (decreto 2 novembre 1779). Con decreto in data 16 settembre 1878, il vescovo Pietro Luigi Speranza divise e smembrò dalla chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta in Oneta la vicinia dei Cantoni d'Oneta ed eresse la chiesa di Sant'Antonio abate in parrocchiale (decreto 16 settembre 1878). L'erezione della parrocchia ottenne riconoscimento civile con decreto regio in data 5 giugno 1879 (Fascicoli parrocchiali, Cantoni d'Oneta). La chiesa fu consacrata con l'antico titolo di Sant'Antonio abate dal vescovo Camillo Guindani il 5 giugno 1883 (Pagnoni 1992).

Fin dal momento dell'erezione, la parrocchia di Cantoni d'Oneta risultava inclusa nella vicaria foranea di Clusone, nella quale rimase compresa almeno fino al 1909

(GDBg); da questa data la parrocchia passava alle dipendenze della vicaria di Ponte Nossa, e ad essa rimase aggregata fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), fu aggregata alla zona pastorale I, composta dalle parrocchie della vicaria di Clusone, Ardesio, Ponte Nossa, Gromo e Vilminore (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Clusone - Ponte Nossa (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

smembrata da:

Oneta 1878

Compresa in:

vicaria foranea di Clusone 1878 - 1908

vicaria foranea di Ponte Nossa 1908 - 1979

zona pastorale I 1971 - 1979

vicariato di Clusone - Ponte Nossa 1979 - [1989]

### **Capizzone**

*Capizzone (BG)*

**163**

**parrocchia di San Lorenzo martire**

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Secondo quanto riportato da Pagnoni, la comunità di Capizzone si smembrò dalla chiesa di Sant'Andrea di Strozza il 15 dicembre 1470 per decreto del vescovo Ludovico Donato (Pagnoni 1992). Ulteriore attestazione della parrocchia di Capizzone risalgono al secolo successivo. Risultava infatti censita nel registro delle commende episcopali recante le nomine di quei parroci, né mercenari né titolari di benefici, ma confermati dal vescovo ogni sei mesi e stipendiati dalla comunità presso la quale si trovavano ad officiare a causa dell'esiguità del beneficio parrocchiale, insufficiente a mantenere il curato (Commende 1550 - 1597). Questa parrocchia della Val d'Imagna restò compresa entro la pieve di Almenno anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata del vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel

Il sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Almenno risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*). Il 16 ottobre 1575, l'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, visitando la chiesa parrocchiale di San Lorenzo di Capizzone della Val d'Imagna, nella pieve di Almenno, vi annotava la presenza di quattro altari. La parrocchia non aveva reddito e da circa due anni nemmeno un sacerdote. La cura d'anime dei parrocchiani era infatti spartita tra la parrocchia di San Michele di Bedulita e quella di Sant'Andrea di Strozza. Le anime computate erano circa 210. Non si teneva la scuola della dottrina cristiana ma era presente la scuola del Santissimo Sacramento e quella di Santa Maria. Nei confini della parrocchia esisteva una chiesa sussidiaria dedicata a Santa Maria "de Robadello", con annesso un monastero dei frati minori francescani e un'altra chiesa di Santa Maria Elisabetta nella contrada "dicta Carminata" o "Brembilla" (Visita Borromeo 1575).

Verso la metà del XVII secolo, già durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Capizzone risultava essere compresa nella vicaria di Almenno San Salvatore. Il clero era composto dal solo curato e le confraternite presenti erano quelle del Santissimo Sacramento (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa di Capizzone, sotto l'invocazione di San Lorenzo, figurava mercenaria del comune e inserita nella pieve di Almenno. Aveva quattro altari e vi era eretta la scuola del Santissimo Sacramento. Entro i confini della parrocchia esisteva un oratorio dedicato alla Beata Vergine Maria, nel quale era eretta la scuola del Rosario ed uno, intitolato a Santa Maria Elisabetta, nella località di Brembilla maggiore. Il clero era costituito dal curato mercenario che era preposto alla cura di 180 parrocchiani, di cui comunicati 105 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Capizzone risultava inserita nel vicariato di Almenno (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Capizzone in occasione

della visita pastorale del vescovo Dolfin, si annotava che la chiesa parrocchiale aveva quattro altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento; mentre al terzo, dedicato a San Filippo Neri, era istituita la scuola della dottrina cristiana. Entro i confini della parrocchia si trovava anche l'oratorio campestre della Santissima Annunciata e i due di ragione privata: quello di Santa Maria Elisabetta e quello dell'Angelo Custode. Il clero era costituito da un curato mercenario e da altri tre sacerdoti. I parrocchiani in cura d'anime erano in tutto 450, di cui 260 da comunione (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Capizzone intitolata a San Lorenzo aveva la cura di 650 anime e gli oratori dipendenti risultavano essere due: l'oratorio di San Lorenzo martire, antica parrocchiale, e quello di Santa Maria Elisabetta in località Brembilla. Il clero era costituito dal parroco e da un coadiutore. La parrocchia era compresa nella vicaria di Almenno San Salvatore (GDBg).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Lorenzo martire di Capizzone fu aggregata alla zona pastorale VII composta dalle parrocchie della vicaria di Almenno San Salvatore e da quelle della vicaria di Rota Fuori con l'aggiunta delle parrocchie di Palazzago e Burligo (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Rota Imagna (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Cappuccini**

*Romano di Lombardia (BG)*

**164**

**parrocchia di San Pietro apostolo**

1972 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Eretta canonicamente in autonomia parrocchiale, per divisione dalla parrocchia di Romano di Lombardia, dal vescovo Clemente Gaddi in data 14 luglio 1972 (decreto 14 luglio 1972). La nuova parrocchia di San Pietro apostolo, venne riconosciuta civilmente il 31 agosto 1973 e da subito, inserita nel vicariato foraneo di Romano. Fu aggregata alla zona

pastorale XI, composta dalle parrocchie della vicaria di Ghisalba, della vicaria di Romano di Lombardia e dalla parrocchia di Pagazzano (GDBg). La prima chiesa provvisoria di questa parrocchia fu la chiesa annessa all'Istituto "Mottini"; questa antica cappella campestre di San Pietro in "Monduno", ricostruita nel 1577, era stata consacrata dal vescovo Girolamo Ragazzoni il 3 aprile 1587 e restaurata nel 1935. Solo nel 1973, con il vescovo Clemente Gaddi, si pose inizio alla nuova chiesa che fu poi dedicata alla Santa Maria Madre di Dio (Pagnoni 1992). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia di San Pietro apostolo è entrata a far parte del vicariato locale di Ghisalba - Romano (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Capriate d'Adda**

*Capriate San Gervasio (BG)*

**165**

**parrocchia di Sant'Alessandro martire**  
[1787] - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo; fino al 1787 appartenne alla diocesi di Milano. In una bolla di Adriano IV del 23 giugno 1155 a favore della pieve di Pontirolo venivano elencate tutte le chiese appartenenti alla pieve stessa, tra le quali figurava l'"ecclesia Sancti Alexandri" di Capriate, dedizione che rimane all'attuale parrocchiale (Marchetti 1999). Tra il 1784 e il 1787 venne perfezionato il passaggio alla diocesi di Bergamo delle parrocchie appartenenti alla prepositura plebana di Verdello, tra cui Capriate. Il processo di ridefinizione dei confini diocesani tra Bergamo e Milano, iniziato nel 1784 per provvedimento dell'autorità civile, vide anche l'intervento della Sacra Congregazione Concistoriale. L'autorità pontificia, con atto del 13 novembre 1786, autorizzava la procedura di passaggio della parrocchia di Sant'Alessandro di Capriate alla diocesi di Bergamo, ufficializzata dalle autorità episcopali nel 1787 (Atti del passaggio 1784 - 1787). Nel registro relativo allo Stato del clero della diocesi per l'anno 1822, la parrocchia di Capriate d'Adda risultava appartenere alla vicaria di Verdello (Stati del clero 1734 - 1822).

Nel 1861, la parrocchia di Sant'Alessandro martire di Capriate era censita tra le parrocchie della vicaria XXXI di Verdello. A quest'epoca la comunità contava 790 anime, ed era retta da un parroco e da due cappellani. Entro la circoscrizione parrocchiale era compresa una chiesa dipendente dedicata a Santa Maria Assunta (GDBg).

La parrocchia di Capriate rimase compresa in tale vicaria fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Con le disposizioni sinodali promulgate dal vescovo Marelli nel 1923, Capriate risultava eletta a capoluogo di vicaria (Atti Sinodo Marelli 1923).

Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Capriate d'Adda fu aggregata alla zona pastorale XVII, composta dalle parrocchie delle vicarie di Capriate, Spirano (eccetto Pagazzano), Verdello (eccetto Levate, Osio Sopra, Osio Sotto) (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Capriate - Chignolo - Terno (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

#### *Relazioni:*

compresa in:

vicaria foranea di Verdello 1787 - 1923

vicaria foranea di Capriate 1923 - 1979

zona pastorale XVII 1971 - 1979

vicariato di Capriate - Chignolo - Terno 1979 - [1989]

**166**

**vicariato foraneo di Capriate d'Adda**  
1923 - 1979

Vicaria foranea della diocesi di Bergamo, sorta per dismembrazione delle vicarie di Verdello e di Chignolo.

Nel 1923, il vescovo Luigi Maria Marelli erigeva la vicaria di Capriate, assegnandole le parrocchie di Brembate Sotto, Grignano, San Gervasio, stralciate dalla vicaria di Verdello, e la parrocchia di Marne, già di pertinenza della vicaria foranea di Chignolo d'Isola (Atti Sinodo Marelli 1923).

La parrocchia di Capriate d'Adda restò a capo dell'omonima vicaria fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi di Bergamo. Dal 1971, in

seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la diocesi veniva divisa in diciotto circoscrizioni e la vicaria di Capriate, insieme alle parrocchie della vicaria di Spirano e di Verdello, entrava a far parte della zona pastorale XVII (decreto 28 giugno 1971). A quest'epoca la vicaria di Capriate comprendeva le parrocchie di Capriate, Grignano, Marne, San Gervasio, Brembate Inferiore, e il vicariato autonomo di Crespi. Con l'abolizione dei vicariati foranei e l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, le suddette parrocchie confluirono entro il vicariato di Capriate - Terno - Chignolo, ad eccezione delle comunità di Brembate Inferiore e di Grignano, entrambe passate entro il vicariato locale di Dalmine - Stezzano (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

### **Caprino Bergamasco**

*Caprino Bergamasco (BG)*

**167**

**parrocchia di San Biagio vescovo e martire**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo; fino al 1787 appartenne alla diocesi di Milano. Tra il 1784 e il 1787, venne perfezionato il passaggio alla diocesi di Bergamo di alcune parrocchie della pieve di Brivio, tra cui Caprino. Il processo di ridefinizione dei confini diocesani tra Bergamo e Milano, iniziato nel 1784 per provvedimento dell'autorità civile, vide anche l'intervento della Sacra Congregazione Concistoriale. L'autorità pontificia, con atto del 13 novembre 1786, autorizzava la procedura di passaggio della parrocchia di San Biagio di Caprino dalla pieve milanese di Brivio alla diocesi di Bergamo, ufficializzata dalle autorità episcopali nel 1787 (Atti del passaggio 1784 - 1787).

In un elenco del clero secolare e regolare della città e diocesi di Bergamo redatto nel 1801, la parrocchia di Caprino risultava capoluogo dell'omonima vicaria (Elenco clero 1801), così come nel registro relativo allo Stato del clero della diocesi per l'anno 1822 (Stati del clero 1734 - 1822).

Nel 1861, la parrocchia di San Biagio vescovo e martire risultava sede dell'omonima vicaria VII, di rito ambrosiano. A quest'epoca la comunità contava 1890

anime, ed era retta da un prevosto vicario foraneo affiancato da due coadiutori e da quattro cappellani. Entro la circoscrizione parrocchiale era compresa la chiesa dipendente di San Zenone in Cisano e la chiesa di San Carlo in Valbonaga (GDBG). La parrocchia di Caprino restò a capo di tale circoscrizione fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Caprino Bergamasco fu aggregata alla zona pastorale VI, composta dalle parrocchie delle vicarie di Caprino e Calolzio (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Calolzio - Caprino (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

compresa in:

vicaria di Caprino 1787 - 1979

zona pastorale VI 1971 - 1979

vicariato di Calolzio - Caprino 1979 - [1989]

matrice di:

Sant'Antonio d'Adda 1591(?)

Cisano 1921

**168**

**vicariato foraneo di Caprino**

sec. XVIII - 1979

Vicaria foranea della diocesi di Bergamo, sorta in seguito al passaggio, realizzatosi tra il 1784 e il 1787, dalla diocesi di Milano a quella di Bergamo di alcune parrocchie già della pieve di Brivio (Atti del passaggio 1784 - 1787). Tra queste, Caprino rivestì il ruolo di "caput vicariae", come risulta da un elenco del clero secolare e regolare della città e diocesi di Bergamo redatto nel 1801. Entro tale fonte risultavano sottoposte alla vicaria le parrocchie di Villa Sola, Sant'Antonio d'Adda, San Gregorio, Monte Marenzo, San Gottardo, San Michele di Torre de' Busi e Villa d'Adda (Elenco clero 1801). I confini territoriali della circoscrizione vicariale facente capo alla parrocchia di Caprino rimasero stabili per tutto il XIX secolo (Stati del clero 1734 - 1822) (GDBG).

A partire dall'anno 1862, la parrocchia di Celana, seppur soggetta al vescovo di Bergamo, veniva censita tra le parrocchie



della vicaria di Caprino (GDBg).

Al nucleo originario delle comunità sottoposte alla vicaria di Caprino, si aggiunsero in seguito le parrocchie di Sogno, nel 1908 (decreto 1 novembre 1908) e di Cisano, nel 1921 (decreto 28 luglio 1921)

In seguito a tali modifiche, nel 1923 la vicaria di Caprino risultava costituita dalle parrocchie di Cisano, Monte Marenzo, Sant'Antonio d'Adda, San Gottardo, San Gregorio, Sogno, Torre de Busi, Villa d'Adda, Villasola (Atti Sinodo Marelli 1923). Alla suddetta compagine vennero successivamente aggregate la comunità di Valcava, nel 1952 (decreto 7 gennaio 1952), e di Pieia San Marco, nel 1936 (decreto 20 novembre 1936).

La parrocchia di San Biagio restò a capo della vicaria di Caprino fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi di Bergamo. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la diocesi veniva divisa in diciotto circoscrizioni e la vicaria di Caprino, insieme alle parrocchie della vicaria di Calolzio, entrava a far parte della zona pastorale VI. Entro le suddette risoluzioni si specificava l'opportunità dell'accorpamento della comunità di Villa d'Adda a tale circoscrizione (decreto 28 giugno 1971). A quest'epoca la vicaria di Caprino comprendeva le parrocchie di Cisano, Monte Marenzo, Odiago (eretta nel 1943), San Gottardo, San Gregorio, San Marco di Pieia, Sant'Antonio d'Adda, Sogno, Torre de' Busi, Valcava, Villa d'Adda, Villa Sola, Celana (quest'ultima immediatamente soggetta al vescovo). Con l'abolizione dei vicariati foranei e l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, le suddette parrocchie confluirono entro il vicariato di Calolzio - Caprino, ad eccezione di Odiago, confluita nel vicariato locale di Mapello - Ponte San Pietro (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

### **Carenno**

*Carenno (LC)*

**169**

**parrocchia di Santa Maria Immacolata**

1486 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo; fino al 1787 appartenne alla diocesi di Milano.

Secondo quanto riportato da Pagnoni, la prima chiesa parrocchiale di Carenno fu separata dalla chiesa matrice di Lorentino con decreto del 13 ottobre 1486 (Pagnoni 1992).

Tra il 1784 e il 1787, venne perfezionato il passaggio alla diocesi di Bergamo di parte della pieve di Olginate, tra cui Carenno. Il processo di ridefinizione dei confini diocesani tra Bergamo e Milano, iniziato nel 1784 per provvedimento dell'autorità civile, vide anche l'intervento della Sacra Congregazione Concistoriale. L'autorità pontificia, con atto del 13 novembre 1786, autorizzava la procedura di passaggio della parrocchia di "San Pietro e San Biagio" di Carenno dalla pieve milanese di Olginate alla diocesi di Bergamo, ufficializzata dalle autorità episcopali nel 1787 (Atti del passaggio 1784 - 1787).

In un elenco del clero secolare e regolare della città e diocesi di Bergamo redatto nel 1801, la parrocchia di Carenno risultava capoluogo dell'omonima vicaria (Elenco clero 1801), così come nel registro relativo allo Stato del clero della diocesi per l'anno 1822 (Stati del clero 1734 - 1822).

Nel 1861, la parrocchia di "San Pietro e Paolo apostoli" di Carenno risultava compresa entro la medesima circoscrizione geografica, ma sottoposta al vicario foraneo di Calolzio. A quest'epoca la comunità contava 694 anime, era retta da un parroco e da un coadiutore. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori dipendenti di San Domenico ai morti della peste, e quello dedicato a Sant'Anna madre di Maria Vergine (GDBg).

La chiesa fu consacrata e dedicata all'Immacolata e ai Santi Pietro e Paolo apostoli dal vescovo Luigi Maria Marelli il 3 febbraio 1925 (Pagnoni 1992). La parrocchia viene censita sotto l'invocazione a "Santa Maria Immacolata" a partire dal 1987 (GDBg). Il cambio di denominazione venne infatti reso ufficiale nel 1986, in seguito alla risoluzione del Ministero dell'interno circa il conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo (decreto 20 novembre 1986).

La parrocchia di Carenno rimase compresa nella vicaria di Calolzio fino alle successive

modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Carenno fu aggregata alla zona pastorale VI, composta dalle parrocchie delle vicarie di Caprino e Calolzio (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Calolzio - Caprino (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

varianti denominative:

parrocchia di San Pietro e San Biagio

sec. XVIII

parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli

sec. XIX

parrocchia dell'Immacolata e dei Santi Pietro e Paolo apostoli

1925 - 1986

parrocchia di Santa Maria Immacolata

1986 - [1989]

*Relazioni:*

smembrata da:

Lorentino

compresa in:

vicaria di Carenno 1787 - [1822]

vicaria di Calolzio [1827] - 1979

zona pastorale VI 1971 - 1979

vicariato di Calolzio - Caprino 1979 - [1989]

## 170

### vicariato foraneo di Carenno

sec. XVIII - 1979

Vicaria foranea della diocesi di Bergamo, sorta in seguito al passaggio, realizzatosi tra il 1784 e il 1787, dalla diocesi di Milano a quella di Bergamo di alcune parrocchie già della pieve di Olginate (Atti del passaggio 1784 - 1787). Tra queste, Carenno rivestì il ruolo di "caput vicariae", come risulta da un elenco del clero secolare e regolare della città e diocesi di Bergamo redatto nel 1801. Entro tale fonte risultavano sottoposte alla vicaria le parrocchie di Carenno, Erve, Rossino, Somasca, Vercurago, Calolzio, Lorentino (Elenco clero 1801). I confini territoriali della circoscrizione vicariale rimasero immutati per tutto il XIX secolo, ne cambiò tuttavia il capoluogo, divenuto Calolzio nel 1827 (Stati del clero 1734 - 1822). [R. Fri.]

## Carobbio

*Carobbio degli Angeli (BG)*

171

### parrocchia di San Pancrazio martire

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Tra le fonti di carattere generale, esiste menzione di una chiesa in località Carobbio fin dal XIII secolo. In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, infatti, risultava censita una chiesa in Carobbio, allora dipendente dalla pieve di Terno (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Sempre tra le fonti di carattere generale, successiva attestazione di una chiesa in Carobbio risale al XIV secolo e, precisamente, a una serie di fascicoli che registrano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava una "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, specificandone le rendite e la tassa, e nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione di due chiese in "Tresoltio", che venivano nominate nella "nota" come dipendenti una dalla pieve di Telgate e l'altra dalla pieve di Terno. Dall'attestazione dei redditi ricaviamo che nella prima intitolata a San Pancrazio erano censiti due benefici, mentre in quella di San Zenone ne era censito solo uno (Nota ecclesiarum 1360). La chiesa di San Pancrazio di Carobbio, rimase nella circoscrizione di Telgate anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Telgate risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). Il 14 ottobre 1575 l'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, visitando la chiesa parrocchiale di San Pancrazio di Carobbio, nella pieve di Telgate, vi annotava la presenza di sei altari. Era registrata la presenza del solo sacerdote curato che era preposto a circa 270 parrocchiani, di cui 170 in età da comunione. Si praticava la scuola della dottrina cristiana ed era presente la scuola del Santissimo

Sacramento e il consorzio della Misericordia (Visita Borromeo 1575). Verso la metà del XVII secolo, durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Carobbio risultava essere aggregata alla vicaria di Telgate. Era attestata con un beneficio dal reddito pari a 600 lire. Il clero era composto da un solo sacerdote. Le confraternite presenti erano quelle del Santissimo Sacramento e del Rosario; vi erano attive inoltre la scuola della dottrina cristiana e due consorzio della Misericordia (Montanari 1997). Nel sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1667 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di Carobbio, sotto l'invocazione di San Pancrazio martire, figurava compresa nella pieve di Telgate. Aveva tre altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Il clero era costituito dal curato titolato e da un altro sacerdote. Costoro erano preposti alla cura di 560 parrocchiani, di cui comunicati 220 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Carobbio risulta compresa entro la vicaria di Telgate (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Carobbio in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 9 luglio 1781, si annotava che la chiesa parrocchiale aveva cinque altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento e al secondo, della Santissima Vergine del Rosario, era istituita la confraternita dei disciplini. Entro i confini della parrocchia erano registrati l'oratorio di San Rocco e altri due oratori privati. Inoltre era presente il luogo pio della Misericordia. L'organico del clero era costituito da un prevosto beneficiato, da sei cappellani e da due chierici. Si esercitava la pratica della dottrina cristiana per i 384 parrocchiani, di cui 290 da comunione (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Carobbio era intitolata a San Pancrazio martire ed era compresa nel vicariato di Telgate. Aveva la cura di 655 anime e il clero era costituito dal parroco, da un coadiutore parrocchiale e da un altro sacerdote (GDBg). Quando il vescovo Marelli nel 1923 eresse nella diocesi il vicariato di Gorlago, la parrocchia di Carobbio venne aggregata a quest'ultimo

(Atti Sinodo Marelli 1923) e vi restò fino al decreto 18 gennaio 1932 con il quale si trasferì la sede della vicaria da Gorlago a Trescore (decreto 18 gennaio 1932).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Pancrazio martire fu aggregata alla zona pastorale XVI composta dalle parrocchie della vicaria di Trescore e di Borgo di Terzo (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato locale di Trescore (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

## **Carona**

*Carona (BG)*

**172**

**parrocchia di San Giovanni Battista**

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Secondo quanto riportato da Pagnoni, la chiesa di San Giovanni di Carona fu eretta parrocchiale attorno al 1450 dal vescovo Giovanni Barozzi, che la smembrò dalla chiesa di San Bartolomeo in Branzi (Pagnoni 1992).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 4 ottobre 1575, la parrocchia di San Giovanni Battista di Carona era compresa nella pieve di Piazza Brembana (*Beneficiorum ecclesiasticorum* 1577). La parrocchia risultava priva di reddito e di beni; a motivo di ciò, la comunità stipendiava il parroco, "Sebastianus de Magdalis Neapolitanus", per una somma di 280 lire, versando inoltre alla mensa episcopale soldi 25 "pro commenda". La parrocchia di Carona risultava infatti censita nel registro delle commende episcopali, recante le nomine di quei parroci, né mercenari né titolari di benefici, che venivano confermati dal vescovo ogni sei mesi (*Commende* 1550 - 1597).

La comunità di Carona contava a quell'epoca 300 anime, di cui 200 comunicate. In seguito alla visita, il metropolita decretò l'erezione della scuola del Santissimo Sacramento e della Dottrina cristiana (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Carona rimase compresa nella pieve di Piazza Brembana anche in

seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1660, la parrocchia di Carona risultava compresa nella vicaria foranea di Piazza Brembana e godere di un reddito di 434 lire. Entro la parrocchiale erano erette la scuola del Santissimo Sacramento, del Rosario e della Dottrina cristiana. La comunità di Carona stipendiava il proprio curato, Giovan Battista Suardo, per una somma di 102 scudi annui (Montanari 1997). Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la parrocchia posta sotto l'invocazione di San Giovanni Battista di Carona, sita in Valle Brembana Superiore e dipendente dalla pieve di "San Martino oltre la Gogia", risultava essere "mercenaria delli vicini del comune". Vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi l'oratorio dei Santi Sebastiano e Rocco nella contrada di Porla e l'oratorio di San Gottardo nella contrada di Pagliari. La comunità di Carona contava a quell'epoca 410 anime, di cui 291 comunicate, ed era retta da un curato mercenario la cui rendita ammontava a 700 lire annue (Marenzi 1666 - 1667).

Con decreto del vescovo Daniele Giustiniani in data 3 novembre 1688, la parrocchia di Carona veniva sottoposta all'autorità del vicario foraneo di Branzi (Fascicoli parrocchiali, Branzi). Tale dipendenza è confermata nelle fonti del secolo successivo. Nella serie dei registri relativi allo Stato del clero della diocesi a partire dal 1734, la parrocchia di Carona risulta infatti compresa nella vicaria di Branzi, almeno fino al 1763. Nella medesima fonte, essa risultava compresa entro la medesima circoscrizione geografica, facente però capo rispettivamente ai parroci di San Giovanni Bianco nel 1784 e Valleve nel 1822 (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 7 luglio 1780, nella parrocchiale figuravano la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, istituita l'anno 1723 e amministrata

da un sindaco e da un tesoriere, la scuola del Rosario, presso l'altare omonimo, e la scuola della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi: l'oratorio di San Rocco, nella contrada di Porla, e l'oratorio di San Gottardo nella contrada di Pagliari, eretto dal comune e amministrato da sindaci della chiesa. Per la comunità di Carona, costituita da 318 anime di cui 215 comunicate, prestavano servizio un curato mercenario e un cappellano (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel registro dello Stato del clero relativo all'anno 1861, la parrocchia di San Giovanni Battista di Carona risultava sottoposta alla vicaria XXIII di San Martino oltre la Goggia, entro la quale erano infatti riconfluite, già dal 1851 (Stati del clero 1851 - 1859), le parrocchie anticamente comprese nella vicaria di Branzi. A quest'epoca la comunità di Carona contava 630 anime, ed era retta da un parroco affiancato da un coadiutore. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori dipendenti di San Gottardo e di San Rocco (GDBg).

La comunità rimase compresa entro tale vicaria almeno fino al 1905, quando, con decreto del vescovo Giacomo Maria Radini Tedeschi, la parrocchia di Carona venne inclusa nella vicaria di Branzi (decreto 12 ottobre 1905), alla quale la comunità di Carona restò aggregata fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), la parrocchia di Carona confluì nella zona pastorale IV, composta dalle parrocchie delle vicarie di Branzi, di San Martino Oltre la Goggia e di Santa Brigida (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Branzi - Santa Brigida - San Martino Oltre la Goggia (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

smembrata da:

Branzi [1450]

compresa in:

pieve di Piazza Brembana sec. XV - 1568

vicaria foranea di Oltre la Goggia 1568 - [1688]

vicaria di Branzi [1688] - [1822]

vicaria di San Martino oltre la Goggia [1851] - 1905



vicaria di Branzi 1905 - 1979  
 zona pastorale IV 1971 - 1979  
 vicariato locale di Branzi - Santa Brigida - San  
 Martino Oltre la Goggia 1979 - [1989]

### **Carvico**

*Carvico (BG)*

**173**

**parrocchia di San Martino vescovo**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Esiste menzione della presenza di una chiesa in località Carvico fin dal XIII secolo. In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, infatti, risultava censita in Carvico, allora dipendente dalla pieve di Terno, una "ecclesia" dedicata a Santa Maria. Nell'elenco delle chiese e loro rappresentanti al sinodo bergamasco del 1304 indetto dal vescovo Giovanni da Scanzo veniva invece registrata una chiesa dedicata a San Martino. In tale fonte era nominato "Carpionus clericus Sancti Martini de Carvico" (Chiese di Bergamo sottoposte a censo).

Successiva attestazione della compresenza di più edifici ecclesiastici in Carvico risale al 1360. E' possibile affermarlo grazie all'analisi di una serie di fascicoli che registrano, a partire da quella data, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza di Bernabò Visconti riporta dapprima un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificarne le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione delle chiese di Carvico, dipendenti dalla pieve di Terno. Dall'attestazione del reddito, si ricava che in San Martino esistevano due benefici (Nota ecclesiarum 1360).

Nelle successive testimonianze relative a Carvico, la chiesa con dignità parrocchiale risulta quella di San Martino. Secondo quanto riportato da Pagnoni, con bolla 16 marzo 1513, papa Leone X ne concedeva il giuspatronato alla comunità, con obbligo di rifabbricare la chiesa (Pagnoni 1992). La parrocchia di Carvico risultava infatti censita nel registro manoscritto recante l'elenco degli iuspatronati della diocesi di Bergamo relativo agli anni 1546 - 1560 (Iuspatronati 1546 -

1560).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 2 ottobre 1575, la parrocchia dedicata a San Martino in Carvico, dipendente dalla pieve di Terno d'Isola, risultava godere di un reddito pari a 45 scudi. La comunità contava a quell'epoca 500 anime, ed era retta da un vice - curato e da due chierici. Presso la parrocchiale risultava eretta la scuola del Santissimo Sacramento (Visita Borromeo 1575). La parrocchia di Carvico rimase compresa nella pieve di Terno anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta nel 1659, la parrocchia di Carvico, compresa nella vicaria di Terno, risultava godere di un reddito pari a 70 scudi, amministrati con il giuspatronato della vicinia. Il clero era costituito da un parroco e tre chierici. Vi risultavano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e della Dottrina cristiana. La comunità di Carvico contava a quell'epoca 388 anime, di cui 257 comunicate (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la parrocchia sotto l'invocazione di "San Martino", dipendente dalla "pieve di Terno", veniva censita come di giuspatronato del comune. Vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso l'oratorio di Santa Maria detta dei Campi e di Santa Maria del monte Carmelo. La comunità di Carvico contava a quest'epoca 400 anime, di cui 280 comunicate, ed era retta da un parroco presentato dal comune (Marenzi 1666 - 1667).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Carvico risultava compresa nella vicaria di Terno. Nel registro relativo all'anno 1822, la comunità risultava sottoposta al parroco di Suisio, posto in quel periodo a capo della vicaria foranea (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin avvenuta nella seconda metà

del XVIII secolo, nella parrocchiale figuravano la scuola del Santissimo Sacramento, amministrata da tre sindaci presso l'altare maggiore, la confraternita del Rosario e della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso l'oratorio pubblico detto di Santa Maria del Campo e quello campestre detto della Crocetta, entrambi governati dai tre sindaci; vi erano poi altri tre oratori privati. La comunità di Carvico contava a quell'epoca 608 anime di cui 439 comunicate, ed era retta da un parroco beneficiato affiancato da sette cappellani (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nel 1861, la parrocchia di San Martino vescovo di Carvico risultava annessa alla vicaria XXX di Terno. A quest'epoca la comunità contava 916 anime ed era retta da un parroco, un coadiutore e tre cappellani. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso l'oratorio dipendente della Visitazione di Maria Vergine (GDBG). La comunità di Carvico rimase compresa nella vicaria di Terno d'Isola fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Carvico fu aggregata alla zona pastorale VIII, composta dalle parrocchie delle vicarie di Terno e Chignolo (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Capriate - Chignolo - Terno (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

pieve di Terno sec. XVI - 1568  
 vicaria foranea di Terno 1568 - 1979  
 zona pastorale VIII 1971 - 1979  
 vicariato di Capriate - Chignolo - Terno 1979 - [1989]

**Casale**

Albino (BG)

174

**parrocchia del Sacro Cuore di Gesù**

1912 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Il territorio di Casale costituiva parte integrante dei possedimenti di San Benedetto in Abbazia di Vall'Alta, fin dall'atto di costituzione del primo nucleo del patrimonio

dei beni abbaziali, formatosi in seguito alla donazione del vescovo Gregorio avvenuta nel 1136 (Zonca 1998).

Secondo quanto riportato da Maironi da Ponte, la chiesa di Casale fu dapprima sussidiaria di Gaverina (Maironi da Ponte 1820), per passare in seguito alle dipendenze della chiesa di Abbazia di Vall'Alta, quando quest'ultima venne eretta in parrocchia autonoma nel 1831 (decreto 21 marzo 1831). La frazione di Casale, con le vicinie di Gavazzolo Superiore e Inferiore, venne smembrata dalla chiesa matrice di Abbazia di Vall'Alta ed eretta in parrocchia autonoma con decreto 15 novembre 1912 del vescovo Radini Tedeschi (decreto 15 novembre 1912). Al momento dell'erezione, essa risultava ennessa alla vicaria foranea di Nembro. La parrocchia ottenne un successivo riconoscimento dal decreto del vescovo Luigi Maria Marelli (decreto 12 novembre 1915). Lo stesso vescovo consacrò la chiesa il 25 settembre 1915, dedicandola al Sacro Cuore di Gesù (Fascicoli parrocchiali, Casale).

Nel 1939, la parrocchia di Casale venne stralciata dalla vicaria di Nembro e aggregata a quella di Albino (decreto 27 maggio 1939), entro la quale fu compresa fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), la parrocchia fu annessa alla zona pastorale III, composta dalle parrocchie delle vicarie di Albino, Albano e Nembro (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Albino - Nembro (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

chiesa sussidiaria di:  
 Gaverina .... - [1831]  
 smembrata da  
 Abbazia di Vall'Alta 1912  
 compresa in:  
 vicariato foraneo di Nembro  
 1912 - 1939  
 vicariato foraneo di Albino  
 1939 - 1979  
 zona pastorale III  
 1971 - 1979  
 vicariato locale di Albino - Nembro  
 1979 - [1989]

## Casnigo

Casnigo (BG)

175

**parrocchia di San Giovanni Battista**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Esiste menzione di una chiesa in località Casnigo fin dal XII secolo. Fu fondata infatti intorno al 1100 (Pagnoni 1992). In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, risultava censita in Casnigo, allora dipendente dalla pieve di Nembro, l'"ecclesia" intitolata a Santi Giorgio e Giovanni. Tra le fonti di carattere generale, ulteriore menzione di una chiesa nel territorio di Casnigo si trova nell'elenco delle chiese e loro rappresentanti al sinodo bergamasco del 1304 indetto dal vescovo Giovanni da Scanzo. In tale fonte erano infatti nominati " Albertus presbiter" e "Bertramus clericus" della chiesa di Casnigo (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Sempre tra le fonti di carattere generale, successiva attestazione di una chiesa in Casnigo risale al XIV secolo e precisamente a una serie di fascicoli che registrano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava una "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, specificandone le rendite e la tassa, e nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione della chiesa di San Giovanni di Casnigo, che veniva nominate nella "nota" come dipendente dalla pieve di Nembro. Dall'attestazione dei redditi ricaviamo che nella chiesa di San Giovanni erano censiti due benefici (Nota ecclesiarum 1360). La chiesa di Casnigo fu dichiarata arcipresbiterale con decreto 10 giugno 1460, dal vescovo Giovanni Barozio (Pagnoni 1992). La chiesa di Casnigo, passata alla pieve di Gandino, vi restò anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i

confini pievani di Gandino risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). Il 9 ottobre 1575, l'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, visitando la chiesa arcipresbiterale di San Giovanni Battista di Casnigo, vi annotava la presenza di quattro altari. Il reddito annuo del beneficio parrocchiale era di circa 500 lire. Era registrata la presenza di un curato titolato che aveva in cura circa 1345 anime, di cui 890 comunicate. Si teneva la scuola della dottrina cristiana ed era presente la scuola del Santissimo Sacramento, la scuola di Santa Maria, e il consorzio della Misericordia. Nei confini della parrocchia esisteva la chiesa di Santo Spirito, in cui era eretta la scuola dei disciplini e la chiesa della Santissima Trinità, in cui era eretta l'omonima confraternita (Visita Borromeo 1575). Verso la metà del XVII secolo, durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Casnigo risultava essere compresa nella vicaria di Gandino. Era attestata con un beneficio dal reddito pari a 800 lire. Il clero era composto da un sacerdote e da cinque cappellani. Le confraternite presenti erano quelle del Santissimo Sacramento, del Rosario, della Concezione della Beata Vergine, dei disciplini bianchi e dei disciplini rossi; vi erano attivi inoltre la scuola della dottrina cristiana e il consorzio della Misericordia (Montanari 1997).

Nel sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1667 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di Casnigo nella Val Seriana inferiore, sotto l'invocazione di San Giovanni Battista, figurava essere "nullius plebis". Aveva cinque altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria. Entro i confini della parrocchia esistevano l'oratorio dedicato alla Santissima Trinità e quello intitolato a Santo Spirito in cui era eretta la confraternita dei disciplini. Il clero era costituito dall'arciprete, da un curato beneficiato, da altri cinque sacerdoti e da un suddiacono. Costoro erano preposti alla cura di 1030 parrocchiani, di cui comunicati 720 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Casnigo risultava compresa

nella vicaria di Nembro. Nella medesima fonte all'annata 1763, però, Casnigo risultava sottoposta al vicario foraneo di Gandino (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione preparatoria, fatta dal parroco di Casnigo in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 18 aprile 1780, si annotava che la chiesa arcipresbiterale aveva sette altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento; al secondo, dei Morti, era istituita la scuola del Suffragio e al terzo, intitolato a San Giuseppe, era istituita la congregazione della Buona Morte. Inoltre nella parrocchia era istituito anche il consorzio della Misericordia. Il clero era composto dall'arciprete e da altri sedici sacerdoti (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861 la parrocchia di Casnigo aveva in cura 1703 parrocchiani. Le chiese sue dipendenti risultavano essere tre: la chiesa della Santissima Trinità, quella di Santo Spirito, e il santuario della Beata Vergine dell'Erba. Il clero era composto da un arciprete e da altri quattro sacerdoti (GDBg). Quando, con decreto del 22 settembre 1917, il vescovo Luigi Maria Marelli erigeva canonicamente il vicariato foraneo di Gazzaniga, la parrocchia di Casnigo vi fu inserita per dismembramento da quello di Nembro (decreto 22 settembre 1917). Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Giovanni Battista di Casnigo fu aggregata alla zona pastorale II composta dalle parrocchie della vicaria di Gazzaniga e quelle della vicaria di Gandino (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Gandino (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Cassiglio**

*Cassiglio (BG)*

**176**

**parrocchia di San Bartolomeo apostolo**  
1611 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo; fino al 1787 appartenne alla diocesi di Milano. Secondo quanto riportato da Pagnoni, una chiesa antica venne consacrata in Cassiglio dal vescovo Paolo, suffraganeo

dell'arcivescovo di Milano Stefano Nardini, il 9 agosto 1468, e si rese canonicamente autonoma nel 1611 smembrandosi dalla chiesa matrice di Santa Brigida (Pagnoni 1992). Nelle Effemeridi del Calvi, stampate nel 1676, la cura di Cassiglio è menzionata come "unita con l'altre cinque, cioè di Santa Brigida dell'Olmo, di Mezzoldo, di Averara, di Cusio, e d'Urniga" a formare la Valle di Averara e dell'Olmo (Effemeride).

Il processo di ridefinizione dei confini diocesani tra Bergamo e Milano, iniziato nel 1784 per provvedimento dell'autorità civile, vide anche l'intervento della Sacra Congregazione Concistoriale. L'autorità pontificia, con atto del 13 novembre 1786, autorizzava la procedura di passaggio della parrocchia di San Bartolomeo di Cassiglio alla diocesi di Bergamo, ufficializzata dalle autorità episcopali nel 1787 (Atti del passaggio 1784 - 1787).

Nel registro relativo allo Stato del clero della diocesi per l'anno 1822, la parrocchia di Cassiglio risulta appartenere alla vicaria di Santa Brigida, qualificata come "Vicaria ambrosiana della Valle di Averara e di Valtorta" (Stati del clero 1734 - 1822).

Nel 1861, la parrocchia di San Bartolomeo apostolo di Cassiglio risultava appartenere alla vicaria XXI, di rito ambrosiano, di Santa Brigida. A quest'epoca la comunità contava 423 anime, ed era retta da un parroco (GDBg).

La parrocchia di Cassiglio rimase compresa in tale vicaria fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), la parrocchia di Cassiglio confluì nella zona pastorale IV, composta dalle parrocchie delle vicarie di Branzi, di San Martino Oltre la Goggia e di Santa Brigida (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Branzi - Santa Brigida - San Martino Oltre la Goggia (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

Relazioni  
smembrata da:  
Santa Brigida 1468  
compresa in:  
diocesi di Milano:



pieve di Primaluna 1468 - 1784  
 diocesi di Bergamo:  
 vicaria foranea di Santa Brigida 1784 - 1979  
 zona pastorale IV 1971 - [1979]  
 vicariato locale di Branzi - Santa Brigida -  
 San Martino Oltre la Goggia 1979 - [1989]

### **Cassinone**

*Seriate (BG)*

**177**

#### **parrocchia di Sant'Antonio di Padova**

1916 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La parrocchia di Sant'Antonio di Padova di Cassinone fu canonicamente eretta, in data 16 maggio 1916, dal vescovo Luigi Maria Marelli, per smembramento delle parrocchie di Seriate, Bagnatica e Malpaga (decreto 16 maggio 1916). Questo decreto entrò in vigore l'11 febbraio 1917, con la promulgazione in forma solenne e pubblica nella chiesa di Sant'Antonio da Padova, ad opera del cancelliere vescovile don Carlo Signorelli. Alla nuova parrocchia venne concesso il riconoscimento civile con decreto del luogotenente del re Vittorio Emanuele III, in data 18 febbraio 1917 (Fascicolo parrocchiale, Cassinone). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1918, la parrocchia di Sant'Antonio di Padova in Cassinone era inserita nella vicaria di Seriate (GDBg).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Sant'Antonio di Padova fu aggregata alla zona pastorale XIV, composta dalle parrocchie della vicaria di Scanzo e da quelle della vicaria di Seriate (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato locale di Scanzo - Seriate (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Castagneta**

*Bergamo (BG)*

**178**

#### **parrocchia di San Rocco confessore**

1733 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. In seguito alle istanze della contrada di

Castagneta, la chiesa di San Rocco acquisì autonomia parrocchiale staccandosi da Santa Grata inter Vites con decreto 25 marzo 1733 del vescovo Antonio Redetti (decreto 25 marzo 1733).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta nel 1781, presso la parrocchiale risultava eretta la confraternita dell'Orazione e Morte presso l'altare del Santissimo Crocefisso. Entro la circoscrizione parrocchiale risultavano compresi l'oratorio di ragione delle monache di San Benedetto e quello di ragione dei signori Rosciati. La comunità della parrocchia contava a quest'epoca 370 anime di cui 260 comunicate, ed era retta da un parroco mercenario affiancato da un cappellano confessore. La rendita del curato mercenario ammontava a 700 lire (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nell' primo registro relativo allo Stato del clero della diocesi, contenente le relazioni dei vicari foranei a partire dall'anno 1734, la parrocchia di San Rocco, qualificata "sotto la prepositura di Santa Grata inter vites", risultava popolata da 322 anime di cui 240 comunicate (Stati del clero 1734 - 1822). Con le risoluzioni del decreto 22 giugno 1805 venne accorpata alla parrocchia di Santa Grata inter Vites (decreto 22 giugno 1805). Le disposizioni governative vennero recepite nel decreto attuativo promulgato dal vescovo Dolfin in data 10 gennaio 1806 (decreto 10 gennaio 1806). Probabilmente la normativa non ebbe immediata applicazione. Una nota d'archivio, datata 13 marzo 1806 ed indirizzata dalla Prefettura del dipartimento del Serio al vescovo di Bergamo, informa, infatti, dell'esistenza di un ricorso degli abitanti della contrada di Castagneta, in seguito al quale il prefetto rendeva nota la volontà di non comprendere la parrocchia di Castagneta, in quanto esterna alla città, nella riunione a Santa Grata inter Vites (Fascicoli parrocchiali, Castagneta).

Nello Stato del clero della diocesi dell'anno 1822, la parrocchia di Castagneta era censita tra le parrocchie cittadine, qualificata come di pertinenza della "Vicaria di Borgo Canale" (Stati del clero 1734 - 1822). Tale configurazione giuridica si protrasse fino al 1859, quando la parrocchia venne censita entro la circoscrizione delle parrocchie della

"città e suburbio" (Stati del clero 1851 - 1859).

Nello Stato del clero della diocesi dell'anno 1861, la parrocchia X di "San Rocco" in Castagneta risultava censita come "parrocchia del circondario esterno". A quest'epoca la comunità contava 590 anime, ed era retta da un parroco, la cui nomina era "di padronato della vicinia", e da un coadiutore parrocchiale (GDBg).

La parrocchia di San Rocco confessore rimase compresa entro la circoscrizione suburbana fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Rocco confessore fu aggregata alla zona pastorale XVIII, composta dalle parrocchie della la zona periferica della città (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia è entrata a far parte del vicariato urbano Nord - Ovest (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

smembrata da:

Santa Grata inter vites 1733

riunita a:

Santa Grata inter vites 1805

compresa in:

parrocchie cittadine 1733 - [1822]

parrocchie suburbane [1861] - 1979

zona pastorale XVIII 1971 - 1979

vicariato urbano Nord - Ovest 1979 - [1989]

**Castione della Presolana**

*Castione della Presolana (BG)*

**179**

**parrocchia di Sant'Alessandro martire**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, in località Castione risultavano presenti due chiese, l'una intitolata a Sant'Alessandro e l'altra a San Pietro (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Ulteriore attestazione delle chiese di Castione risale al 1360. E' possibile affermarlo grazie all'analisi di una serie di fascicoli che registrano, a partire da quella data, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di

essi, un'ordinanza di Bernabò Visconti riporta dapprima un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificarne le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione delle chiese di Castione, dipendenti dalla pieve di Clusone. Dall'attestazione del reddito, si ricava che in Sant'Alessandro esistevano due benefici (Nota ecclesiarum 1360).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 25 settembre 1575, la parrocchia di Castione, dipendente dalla pieve di Clusone, risultava intitolata a Sant'Alessandro. Essa godeva di un beneficio di 70 scudi. La comunità di Castione contava a quell'epoca 496 anime, di cui 285 comunicate, ed era retta da un parroco, da due chierici e da un cappellano. Nella parrocchiale erano istituite le scuole del Santissimo Sacramento, eretta presso l'altare maggiore, e la scuola dei disciplini, eretta presso l'altare di Santa Maria Maddalena; nella parrocchiale risultava eretta anche la scuola di Santa Maria, presso l'altare omonimo. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi l'oratorio di San Rocco, l'oratorio campestre di Sant'Antonio, l'oratorio campestre di San Pietro, l'oratorio di San Giacomo "in loco Rusii", l'oratorio di Santa Maria delle Grazie in contrada Bratto, e l'oratorio della Santissima Trinità in Dorga. Gli abitanti della contrada di Dorga, insieme a quelli di Bratto, impossibilitati a raggiungere la parrocchia nel periodo invernale, si impegnarono a stipendiare autonomamente un sacerdote per una somma pari a 30 aurei annui, per la celebrazione della messa nell'oratorio di Dorga (Visita Borromeo 1575). La parrocchia di Castione rimase compresa nella pieve di Clusone anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1659, la parrocchia di Castione risultava compresa nella vicaria foranea di Clusone. Essa godeva di un beneficio pari a 100 lire e l'organico degli ecclesiastici che in essa prestavano servizio era composto da quattro sacerdoti, un cappellano e tre chierici. Nella parrocchiale figuravano le scuole del

Santissimo Sacramento, del Rosario, dei disciplini e della Dottrina cristiana. Si menzionava la presenza di un istituto della Misericordia (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, presso la parrocchia beneficiata sotto l'invocazione di Sant'Alessandro di Castione, dipendente dalla pieve di Clusone, risultavano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un luogo pio della Misericordia. Esistevano l'oratorio di San Rocco e Sant'Antonio abate, l'oratorio della Beata Vergine Maria e di Sant'Antonio nella contrada di Bratto, l'oratorio della Santissima Trinità nella contrada di Dorga, quello di San Silvestro nella contrada di Ruso. La comunità di Castione contava a quest'epoca 674 anime, di cui 446 comunicate, ed era retta da un parroco e da quattro sacerdoti (Marenzi 1666 - 1667).

Nella serie dei registri relativi allo Stato del clero della diocesi a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Castione risultava compresa nella vicaria di Clusone (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin avvenuta l'1 luglio 1779, nella parrocchiale figuravano la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, la scuola del Rosario, presso l'altare omonimo, e la scuola del Suffragio, presso l'altare dei Santi Pietro e Paolo apostoli, ciascuna delle quali governata da un proprio ministro; risultava inoltre eretta la scuola dei disciplini, presso l'altare di San Carlo e Santa Maria Maddalena, diretta sotto il gonfalone dell'Ospitale di Santa Maria Maddalena, la confraternita di San Giuseppe presso l'altare dei Santi Laurentino e Pergentino, e la confraternita della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori di San Rocco e gli oratori campestri di Sant'Antonio, San Giacomo apostolo, Santissima Trinità in Dorga, San Silvestro, Natività di Maria in Bratto. La comunità di Castione era officiata da un curato mercenario affiancato da cinque cappellani (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di Sant'Alessandro martire di Castione risultava annessa alla

vicaria IX di Clusone. A quest'epoca la comunità di Castione contava 1860 anime ed era retta da un parroco, due coadiutori e un cappellano. Entro la circoscrizione parrocchiale erano comprese le chiese dipendenti della Natività di Maria Vergine in Bratto, San Giacomo maggiore in Busa, Santissima Trinità in Dorga, San Silvestro papa e Sant'Antonio (GDBg). Le chiese di Bratto e di Dorga ottennero autonomia parrocchiale rispettivamente nel 1872 (decreto 11 maggio 1872) e nel 1877 (decreto 3 settembre 1877).

La parrocchia di Castione rimase nella vicaria di Clusone fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), la parrocchia di Castione fu aggregata alla zona pastorale I, composta dalle parrocchie della vicaria di Clusone, Ardesio, Ponte Nossa, Gromo e Vilminore (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Clusone - Ponte Nossa (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

compresa in:

pieve di Clusone sec. XVI - 1568

vicaria foranea di Clusone 1568 - 1979

zona pastorale I 1971 - 1979

vicariato di Clusone - Ponte Nossa 1979 - [1989]

matrice di:

Bratto 1872

Dorga 1877

**Castro**

*Castro (BG)*

**180**

**parrocchia di San Giacomo maggiore apostolo**  
sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Tra le fonti di carattere generale, esiste attestazione di una chiesa in Castro nel XIV secolo e precisamente a una serie di fascicoli che registrano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava una "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, specificandone le rendite e la tassa, e nominando di ogni

beneficio il titolare. Da questa fonte ricaviamo che nella chiesa non erano presenti titolari di beneficio mentre era il comune di Castro che assolveva la tassa relativa al patrimonio della chiesa (Nota ecclesiarum 1360). La parrocchia di Castro era compresa nella pieve di Solto, nella quale rimase anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Solto risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*). Il 21 settembre 1575 l'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, visitando la chiesa parrocchiale di San Giacomo di Castro, vi annotava la presenza di quattro altari. Il reddito annuo del beneficio parrocchiale era di circa 35 scudi. Quell'anno la parrocchia risultava essere sede vacante, e avrebbe dovuto provvedere alla cura di circa 200 anime, di cui 100 comunicati. Non si teneva la scuola della dottrina cristiana, ma era presente la scuola del Santissimo Sacramento e il consorzio della Misericordia. Nei confini della parrocchia esisteva la chiesa di San Lorenzo e quella di Santa Maria (Visita Borromeo 1575). Verso la metà del XVII secolo, durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Castro risultava essere aggregata alla vicaria di Sovere. Era attestata con un beneficio dal reddito pari a 100 ducati. Il clero era composto da due sacerdoti e da un chierico; le confraternite presenti nella parrocchia erano quelle del Santissimo Sacramento e del Rosario; erano attive inoltre la scuola della dottrina cristiana e il consorzio della Misericordia (Montanari 1997).

Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di Castro in Val Cavallina, sotto l'invocazione di San Giacomo apostolo, figurava aggregata alla pieve di Solto. Aveva cinque altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Entro i confini della parrocchia era eretto un luogo pio della Misericordia. Esistevano un oratorio

dedicato alla Beata Vergine Maria, uno intitolato a San Lorenzo e un altro della Beata Vergine Maria. Il clero era costituito da un curato titolato, con la cura di 400 parrocchiani, di cui comunicati 277 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Castro risultava sottoposta alla giurisdizione ecclesiastica di Solto (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Castro in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, si annotava che la chiesa prepositurale aveva 5 altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento; al secondo, intitolato alla Beata Vergine del Rosario, era istituita l'omonima confraternita; al terzo, sotto il titolo di San Carlo, era aggregata la scuola della Beata Vergine del Suffragio e al quarto, dedicato ai Santi Innocenti, era istituita la confraternita dei Sette Dolori della Beata Vergine. Inoltre nella parrocchia c'erano due luoghi pii della Misericordia e la scuola della dottrina cristiana era esercitata regolarmente. Entro i confini della parrocchia erano registrati due oratori campestri, quello di San Lorenzo e quello di Poltragno sotto il titolo della Presentazione della Beata Vergine Maria. Il clero era costituito da un parroco beneficiato e da altri tre sacerdoti. I parrocchiani in cura d'anime erano in tutto 264, di cui 209 da comunione (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la chiesa parrocchiale di Castro intitolata a San Giacomo maggiore apostolo, aveva la cura di 398 anime e gli oratori dipendenti risultavano essere due: l'oratorio della Beata Vergine delle Grazie e quello di San Lorenzo martire. Il clero era costituito dal parroco e da un coadiutore parrocchiale. La parrocchia era compresa nella vicaria di Solto (GDBg). Quando il vescovo Marelli, nel 1923, eresse nella diocesi quattro nuovi vicariati, tra cui quello di Sovere, la parrocchia di Castro ne fu sottoposta, insieme alle parrocchie di Pianico e Sellere (Atti Sinodo Marelli 1923). Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Giacomo maggiore apostolo di Castro fu aggregata alla zona pastorale XV costituita dalle parrocchie della vicaria di Solto e Mologno e da quelle della vicaria di Sovere (decreto 28 giugno 1971).



Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Solto - Sovere (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Catrimerio**

*Brembilla (BG)*

**181**

#### **parrocchia di San Gaetano confessore**

1920 - 1986

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La frazione di Catremerio venne dismembrata e separata dalla parrocchia di San Giovanni Battista di Brembilla, e la chiesa in essa compresa venne eretta in parrocchia autonoma, sotto il titolo di San Gaetano, con decreto del vescovo Luigi Maria Marelli (decreto 14 settembre 1920).

Fin dal momento della propria erezione, la parrocchia di Catremerio venne annessa alla vicaria foranea di Brembilla, nella quale rimase compresa fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), la parrocchia di Catremerio confluì nella zona pastorale V, composta dalle parrocchie delle vicarie di Brembilla, Selvino, Sottochiesa, San Giovanni Bianco, Serina e Zogno (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Brembilla - Zogno (decreto 27 maggio 1979). Nel 1986, in seguito al decreto del ministro dell'interno che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia di Catremerio succedeva per l'intero patrimonio la parrocchia intitolata ai Santi Antonio abate e Gaetano confessore in località Sant'Antonio Abbandonato (decreto 20 novembre 1986). [R. Fri.]

#### *Relazioni:*

compresa in:

vicaria di Brembilla 1920 - 1979

zona pastorale V 1971 - 1979

vicariato di Brembilla - Zogno 1979 - [1989]

### **Cavernago**

*Cavernago (BG)*

**182**

#### **parrocchia di San Marco evangelista**

1948 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. In occasione della visita apostolica che l'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo compì in data 4 ottobre 1575 nella pieve di Ghisalba, annotò, tra le chiese sussidiarie di San Giovanni Battista in Malpaga, l'oratorio di San Marco nella frazione di Cavernago (Visita Borromeo 1575). Quando in diocesi, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565, vennero costituiti ad opera del vescovo Cornaro i vicariati foranei, la chiesa parrocchiale di Malpaga con la sua sussidiaria di Cavernago, rientrarono nel vicariato di Ghisalba (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*).

La chiesa di San Marco evangelista fu dipendente da Malpaga per tutto il XVII e il XVIII secolo. Dagli atti della visita pastorale del vescovo Dolfin a Malpaga, in data 15 giugno 1781, si ricava che presso la contrada di Cavernago c'era la chiesa di San Marco e che gli oratori suoi sussidiari erano stati eretti e governati dalla famiglia feudataria Martinengo - Colleoni, la quale aveva il potere di eleggere il vicario curato, cappellano deputato alla cura di queste chiese. Nella chiesa di San Marco veniva praticata la dottrina cristiana tutte le domeniche. I parrocchiani in età da ricevere il sacramento dell'eucarestia erano 484 su un totale di 652 (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nel 1861 Cavernago con Malpaga componeva un'unica parrocchia intitolata a San Giovanni Battista, inserita nel vicariato di Ghisalba. L'organico del clero di questa comunità, a quest'epoca, era composto da un parroco, un cappellano e da due coadiutori parrocchiali, di cui uno, destinato al territorio di Cavernago (GDBg). Con decreto del 10 dicembre 1948 del vescovo Adriano Bernareggi, la chiesa di San Marco in Cavernago fu eretta canonicamente parrocchiale, per divisione di quella di Malpaga (decreto 10 dicembre 1948). Il 4 novembre 1950 ottenne anche il riconoscimento civile con decreto del Presidente della Repubblica.

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, fu aggregata alla zona pastorale XI, composta dalle parrocchie della vicaria di Ghisalba,

della vicaria di Romano di Lombardia e dalla parrocchia di Pagazzano (decreto 28 giugno 1971).

Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato locale di Ghisalba - Romano (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Cazzano Sant'Andrea**

*Cazzano Sant'Andrea (BG)*

**183**

**parrocchia di Sant'Andrea**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La parrocchia di Cazzano risulta censita nel registro delle commende episcopali recante le nomine di quei parroci, né mercenari né titolari di benefici, ma confermati dal vescovo ogni sei mesi e stipendiati dalla comunità presso la quale si trovavano ad officiare a causa dell'esiguità del beneficio parrocchiale, insufficiente a mantenere il curato (Commende 1550 - 1597). La chiesa di Sant'Andrea svolse presumibilmente le funzioni di parrocchiale della comunità di Cazzano già nel XIV secolo, quando le due comunità di Cazzano e Barzizza si separarono anche civilmente. Il 10 ottobre 1575 l'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, visitando la chiesa parrocchiale di Sant'Andrea di Cazzano, nella pieve di Gandino, vi annotava la presenza di quattro altari. Il parroco aveva in cura circa 326 anime, di cui 160 comunicati. Si teneva la scuola della dottrina cristiana ed era presente la scuola del Santissimo Sacramento e il consorzio della Misericordia. Nei confini della parrocchia c'erano l'oratorio dei disciplini e quello di San Rocco (Visita Borromeo 1575). La parrocchia di Cazzano restò compresa entro la pieve di Gandino anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Gandino risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*). Verso la metà del XVII secolo, già durante la visita

pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Cazzano risultava essere compresa nella circoscrizione di Gandino. Il clero era composto dal solo curato e le confraternite presenti erano quelle del Santissimo Sacramento e del Rosario; vi erano inoltre la scuola della dottrina cristiana e il consorzio della Misericordia (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di Cazzano nella Val Seriana inferiore, sotto l'invocazione di Sant'Andrea apostolo, figurava essere mercenaria e compresa nella pieve di Gandino. Aveva cinque altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Entro i confini della parrocchia esisteva un oratorio dedicato a San Rocco. Il clero era costituito dal curato mercenario e da altri tre sacerdoti. Costoro erano preposti alla cura di 385 parrocchiani, di cui comunicati 280 (Marenzi 1666 - 1667).

Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Cazzano Sant'Andrea risultava sottoposta alla giurisdizione ecclesiastica di Gandino (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal curato mercenario di Cazzano in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 19 aprile 1780, si faceva memoria che la chiesa parrocchiale era stata eretta mercenaria per ordine episcopale nel 1400, separata dalla parrocchia di San Lorenzo di Barzizza per scomodità e che al presente era intitolata a Sant'Andrea apostolo. La chiesa aveva cinque altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento e al quarto, intitolato a Santa Maria Vergine del Rosario, era istituita l'omonima confraternita. Inoltre nella parrocchia era registrata anche la presenza della scuola della dottrina cristiana e del consorzio della Misericordia. Entro i confini della parrocchia, che contava 245 parrocchiani, di cui 157 da comunione, esistevano inoltre l'oratorio di San Rocco e quello di ragione privata dedicato all'Annunciazione della Beata Vergine Maria (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Cazzano, di nomina popolare, aveva la cura di 370 anime e risultava avere

come dipendente la chiesa di San Rocco. Il clero era composto da un parroco e da un altro sacerdote. Era compresa nella vicaria di Gandino (GDBg).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Sant'Andrea di Cazzano fu aggregata alla zona pastorale II composta dalle parrocchie della vicaria di Gazzaniga e da quelle della vicaria di Gandino (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Gandino (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Celadina**

*Bergamo (BG)*

**184**

#### **parrocchia di San Pio X**

1958 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La chiesa di Celadina, attestata in qualità di vicariato autonomo già dal 1956 (GDBg), venne eretta in parrocchia sotto il titolo di San Pio X in data 10 gennaio 1958, per decreto del vescovo Giuseppe Piazzi (decreto 10 gennaio 1958) e subito aggregata alle parrocchie suburbane di Bergamo (GDBg).

La comunità rimase compresa entro la circoscrizione delle parrocchie suburbane fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Celadina fu aggregata alla zona pastorale XVIII, composta dalle parrocchie della zona periferica della città (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia è entrata a far parte del vicariato urbano Est (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

#### *Relazioni:*

compresa in:

vicaria suburbana 1958 - 1979

zona pastorale XVIII 1971 - 1979

vicariato urbano Est 1979 - [1989]

### **Celana**

*Caprino Bergamasco (BG)*

**185**

### **parrocchia di Santa Maria Assunta**

1860 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. L'erezione in parrocchiale della chiesa di Celana, già concessa da Paolo III con bolla 30 marzo 1536, venne tuttavia ratificata solo il 14 febbraio 1860, con decreto del vescovo Pietro Luigi Speranza che dismembrava e separava dalla parrocchia di San Giacomo apostolo di Pontida e dalla parrocchia di San Biagio vescovo e martire di Caprino la contrada di Celana, innalzandone la chiesa alla prerogativa di parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria Assunta (decreto 14 febbraio 1860).

Nel 1861, la parrocchia di Santa Maria Assunta non risultava sottoposta ad alcuna vicaria, bensì immediatamente dipendente dall'ordinario diocesano. A quest'epoca la comunità contava 470 anime ed era retta da un parroco e due sacerdoti (GDBg). A partire dall'anno 1862, risulta dipendente dalla vicaria di Caprino; con il 1907, invece, compare in immediata dipendenza dal vescovo di Bergamo (GDBg). La comunità di Celana continuò comunque ad afferire alla circoscrizione vicariale facente capo a Caprino fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, fu aggregata alla zona pastorale VI, composta dalle parrocchie delle vicarie di Caprino e Calolzio (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Calolzio - Caprino (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

#### *Relazioni:*

compresa in:

vicaria di Caprino 1860 - 1979

zona pastorale VI 1971 - 1979

vicariato di Calolzio - Caprino 1979 - [1989]

### **Cenate San Leone**

*Cenate Sopra (BG)*

**186**

#### **parrocchia di San Leone papa**

sec. XVII - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Esiste menzione sicura della presenza di una

parrocchia in località Cenate sopra verso la metà del XVII secolo. Durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Cenate di sopra risultava sottoposta alla giurisdizione di Telgate. Aveva due sacerdoti. Le confraternite presenti erano quelle del Santissimo Sacramento e del Rosario; vi erano inoltre la scuola della dottrina cristiana e il consorzio della Misericordia (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di Cenate di sopra, sotto l'invocazione di San Leone, figurava compresa nella pieve di Telgate. Aveva quattro altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Entro i confini della parrocchia esisteva un oratorio dedicato alla Beata Vergine Maria detto di Misma. Il clero era costituito dal curato titolato e da un altro sacerdote. Costoro erano preposti alla cura di 518 parrocchiani, di cui comunicati 334 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Cenate San Leone risultava compresa entro la vicaria di Telgate, ma nel 1784 sottoposta al parroco di Cenate San Martino, che in quell'anno aveva il titolo di vicario foraneo (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di San Leone di Cenate in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 14 luglio 1781, si annotava che la parrocchia di Cenate era stata smembrata dalla parrocchia di Cenate San Martino per decreto di San Carlo nel 1575, ma che nella chiesa si era iniziato a officiare solo nel 1622. La chiesa aveva tre altari e al maggiore era eretta la scuola del Santissimo Sacramento. Erano inoltre registrate le presenze della confraternita del Santissimo Rosario, del Suffragio dei Morti, del luogo pio della Misericordia e di un altro luogo pio detto "Eredità Cucchi"; questi ultimi due venivano gestiti unitamente con la parrocchia di Cenate San Martino. Entro i confini della parrocchia esistevano gli oratori di Sant'Ambrogio, della Beata Vergine di Misma, intitolato all'Assunta e quello di San Giovanni Battista, di ragione del signor Moioli. Il clero era costituito da un parroco beneficiato, da altri otto sacerdoti e da un

chierico. I parrocchiani in cura d'anime erano in tutto 817, di cui 586 da comunione (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Cenate San Leone era ancora compresa nel vicariato di Telgate e aveva la cura di 1010 parrocchiani. Tre erano gli oratori dipendenti: quello di Santa Maria sul monte Misma, quello di Santa Croce e quello di Sant'Ambrogio. Il clero era costituito dal parroco, da un coadiutore parrocchiale e da altri due sacerdoti (GDBg). Quando il vescovo Marelli nel 1923 eresse nella diocesi il vicariato di Gorlago, la parrocchia di Cenate San Leone venne aggregata a quest'ultimo (Atti Sinodo Marelli 1923) e vi restò fino al decreto del 18 gennaio 1932 con il quale si trasferì la sede della vicaria da Gorlago a Trescore (decreto 18 gennaio 1932). Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Leone papa fu aggregata alla zona pastorale XVI composta dalle parrocchie della vicaria di Trescore e di Borgo di Terzo (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato locale di Trescore (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Cenate San Martino**

*Cenate Sotto (BG)*

**187**

**parrocchia di San Martino**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Tra le fonti di carattere generale, esiste menzione di una chiesa in località Cenate fin dal XIII secolo. In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, infatti, risultavano censite in Cenate, allora dipendente dalla pieve di Telgate, l'"ecclesia" di San Martino e quella di San Nazario. Ulteriore menzione di una chiesa nel territorio di Cenate si trova nell'elenco delle chiese e loro rappresentanti al sinodo bergamasco del 1304 indetto dal vescovo Giovanni da Scanzo. In tale fonte è infatti nominato "presbiter iacobus canonicus" della chiesa di Santa Maria di Misma (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Sempre tra le fonti di carattere generale, successiva attestazione di una



chiesa in Cenate risale al XIV secolo e precisamente a una serie di fascicoli che registrano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava una "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, specificandone le rendite e la tassa, e nominando di ogni beneficio il titolare. Dall'attestazione dei redditi ricaviamo che nella chiesa di San Martino erano censiti due benefici, in quella di San Nazario solo uno, mentre nella chiesa di Santa Maria di Misma ne erano censiti altri tre (Nota ecclesiarum 1360). La chiesa di San Martino rimase compresa nella pieve di Telgate anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Telgate risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*). Il 11 ottobre 1575, l'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, durante la sua visita apostolica, visitando la chiesa prepositurale di San Martino di Cenate vi annotava la presenza di quattro altari. Il reddito annuo di questa prepositura, che comprendeva anche quello della prepositura di Santa Maria di Misma e di altre chiese annesse, era di circa 500 scudi. Era registrata la presenza di due sacerdoti, un curato e un vicecurato che erano preposti alla cura di circa 1000 parrocchiani, di cui 600 comunicati. Era presente la scuola del Santissimo Sacramento e il consorzio della Misericordia. Nei confini della parrocchia esisteva la chiesa di San Nazario, "in loco de Castello", la chiesa campestre di Sant'Ambrogio, la chiesa, anch'essa campestre, di Tutti i Santi, la chiesa di Santa Maria di Misma "in summitate montis"; quest'ultima era definita come antica prepositurale (Visita Borromeo 1575). Nel manoscritto del 1577, attestante i benefici delle chiese di Bergamo, oltre alla parrocchiale, intitolata a San Martino, compariva ancora la chiesa di Santa Maria di Misma con il titolo di prepositurale (*Beneficiorum ecclesiasticorum* 1577). Verso la metà del XVII secolo, durante la visita

pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Cenate di sotto risultava essere aggregata alla vicaria di Telgate. Era attestata con un beneficio dal reddito pari a 100 scudi. Il clero era composto da tre sacerdoti, di cui uno deputato all'oratorio della Madonna di Loreto. Le confraternite presenti erano quelle del Santissimo Sacramento e del Rosario; vi era inoltre la scuola della dottrina cristiana (Montanari 1997). Nel sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1667 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di Cenate di sotto, intitolata a San Martino, figurava ancora compresa nella circoscrizione ecclesiastica di Telgate. Aveva quattro altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Entro i confini della parrocchia esisteva un oratorio dedicato alla Madonna di Loreto, uno dedicato a San Bernardino e quello sotto l'invocazione di San Nazario. Il clero era costituito dal curato titolato e da altri due sacerdoti cappellani. Costoro erano preposti alla cura di 576 parrocchiani, di cui comunicati 350 e infanti 137 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Cenate risultava compresa entro la vicaria di Telgate mentre nel 1784, la stessa compariva come "caput vicariae" (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Cenate San Martino in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 15 - 16 luglio 1781, si annotava che la chiesa parrocchiale aveva dignità di prepositurale. A questa parrocchia era stata unita nel 1752 la prevostura della chiesa di Santa Maria di Misma nel comune di San Leone. La chiesa di San Martino aveva cinque altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento e al secondo, della Beata Vergine del Santissimo Rosario, era istituita l'omonima confraternita. Entro i confini della parrocchia erano registrati gli oratori di San Nazario, della Beata Vergine di Loreto, di San Bernardo, quello dell'Immacolata Concezione, quello di San Rocco e un altro oratorio privato. Inoltre era attivo il luogo pio della Misericordia. Il clero era costituito da un prevosto beneficiato e da altri dieci sacerdoti. Nella parrocchia si esercitava la pratica della dottrina cristiana. I parrocchiani in cura

d'anime erano in tutto 848, di cui 618 da comunione (Visita Dolfìn 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Cenate San Martino aveva la cura di 1208 parrocchiani. Cinque erano le chiese dipendenti: quella della Beata Vergine di Loreto, quella della Beata Vergine Immacolata, quella di San Rocco, quella di San Bernardo abate, e quella di San Nazario martire. Il clero era costituito dal prevosto e abate di Santa Maria sul monte Misma, da due coadiutori parrocchiali e da altri due sacerdoti (GDBg). Quando il vescovo Marelli nel 1923 eresse nella diocesi il vicariato di Gorlago, la parrocchia di Cenate San Martino venne aggregata a quest'ultimo (Atti Sinodo Marelli 1923) e vi restò fino al decreto del 18 gennaio 1932 con il quale si trasferì la sede della vicaria da Gorlago a Trescore (decreto 18 gennaio 1932).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Martino fu aggregata alla zona pastorale XVI composta dalle parrocchie della vicaria di Trescore e di Borgo di Terzo (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato locale di Trescore (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Cenate San Rocco**

*Cenate Sotto (BG)*

**188**

**parrocchia di San Rocco confessore**

1958 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Una chiesa intitolata a San Rocco è menzionata entro i confini della parrocchia di Cenate San Martino nella relazione redatta in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfìn (Visita Dolfìn 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la chiesa di San Rocco era ancora annotata tra le chiese dipendenti dalla parrocchia di Cenate San Martino (GDBg). Con decreto 18 gennaio 1958, il vescovo Piazzì eresse in parrocchia autonoma, sotto il titolo di San Rocco, il vicariato autonomo di Cenate San Rocco (decreto 18 gennaio 1958). La nuova parrocchia fu aggregata alla vicaria di Trescore.

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione

territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Rocco confessore fu inserita nella zona pastorale XVI composta dalle parrocchie della vicaria di Trescore e di Borgo di Terzo (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato locale di Trescore (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Cene**

*Cene (BG)*

**189**

**parrocchia di San Zenone vescovo**

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Tra le fonti di carattere generale, esiste menzione di una chiesa in località Cene fin dal XIV secolo: di quell'epoca, infatti, ci sono pervenuti una serie di fascicoli che registravano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava dapprima un indice generale, "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificare per ciascuno di essi le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione della chiesa di San Zenone di Cene unita a quella di Santa Maria di Vall'Alta, nella pieve di Nembro. Dall'attestazione del reddito di queste due chiese, ricaviamo che erano censiti tre benefici (Nota ecclesiarum 1360). Fino al 1463 le chiese di Santa Maria in Vall'Alta e di San Zenone di Cene formavano un solo beneficio (Pagnoni 1992). In effetti, ancora in un documento del 1424 dell'archivio arcipretale di Nembro, riportato da Giuseppe Ronchetti, la chiesa plebana di Nembro risulta estendere la propria giurisdizione, in qualità di capoluogo di vicaria, anche alla "chiese di Santa Maria e di San Zenone di Cene e di Vall'Alta" (Ronchetti 1818). Anche dal punto di vista civile, il comune di Vall'Alta e Cene appare unito a formare una sola entità, sin dalle sue origini, sul finire del XII secolo e fino alla fine del XVI (Da Lezze 1596), quando i due comuni appaiono distinti. La separazione ecclesiastica dei due territori precede invece quella civile: risalirebbe infatti, come attestato nel censuale redatto sotto l'episcopato del vescovo Soranzo, al 5

marzo del 1463 il decreto redatto dal notaio Francesco Salvetti, per volontà del vescovo Giovanni Barozzi, con il quale le due chiese si resero rispettivamente autonome (Censuale Soranzo 1550 - 1558). La chiesa di Cene è infatti attestata con il titolo di parrocchiale nel Libro censuale redatto nel 1464 sotto l'episcopato di Giovanni Barozzi, in cui figura come di recente smembramento dalla parrocchia di Vall'alta, a motivo del quale è tenuta al pagamento di un onere censuale (Censuale Barozzi 1464).

Nella circoscrizione di Nembro, la chiesa di San Zenone di Cene rimase anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Nembro risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*). Il 13 ottobre 1575 l'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, visitando la chiesa arcipresbiterale di San Zenone di Cene, vi annotava la presenza di tre altari. Il reddito annuo del beneficio parrocchiale era di circa 230 scudi. Era registrata la presenza di un sacerdote titolato che aveva in cura 660 parrocchiani, di cui comunicati 400 circa. Nella parrocchia si teneva la scuola della dottrina cristiana. Erano annotate anche la scuola del Santissimo Sacramento, la scuola di Santa Maria e il consorzio della Misericordia (Visita Borromeo 1575).

Verso la metà del XVII secolo, già durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Cene risultava compresa nella vicaria di Cene. Il clero era composto da due sacerdoti e da un chierico. Le confraternite presenti erano quelle del Santissimo Sacramento e del Rosario; vi erano inoltre la scuola della dottrina cristiana e il consorzio della Misericordia (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di Cene nella Val Seriana inferiore, sotto l'invocazione di San Zenone, figurava compresa nella pieve di Nembro. Vi erano erette le scuole del Santissimo

Sacramento, del Rosario, dei disciplini battuti e il consorzio della Misericordia. Entro i confini della parrocchia esisteva inoltre un oratorio. Il clero era costituito da un curato beneficiato e da un altro sacerdote. Costoro erano preposti alla cura di 530 parrocchiani, di cui comunicati 323 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Cene risulta compresa nella vicaria di Nembro (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Cene in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, si annotava che la chiesa parrocchiale aveva cinque altari e al maggiore era eretta la scuola del Santissimo Sacramento. Inoltre nella parrocchia era registrata la presenza del consorzio della Misericordia e della confraternita dei disciplini presso l'oratorio di San Rocco. Entro i confini della parrocchia si trovava l'oratorio della Beata Vergine della Grazia. L'organico del clero era costituito da un parroco beneficiato, da altri quattro sacerdoti e da un chierico (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Cene aveva la cura di 822 parrocchiani. Gli oratori dipendenti risultavano essere due: la chiesa del Santo Nome di Maria Vergine e quello di San Rocco. Il clero era composto, oltre che dal parroco, da altri quattro sacerdoti (GDBG). Quando, con decreto del 22 settembre 1917, il vescovo Luigi Maria Marelli eresse canonicamente il vicariato foraneo di Gazzaniga, la parrocchia di Cene vi fu inserita per dismembramento da quello di Nembro (decreto 22 settembre 1917).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Zenone vescovo fu aggregata alla zona pastorale II composta dalle parrocchie della vicaria di Gazzaniga e quelle della vicaria di Gandino (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Gazzaniga (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Cepino**

*Sant'Omobono Imagna (BG)*

**190**

**parrocchia di San Bernardino**

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La chiesa di Cepino è attestata con il titolo di parrocchiale nel Libro censuale redatto nel 1464 sotto l'episcopato di Giovanni Barozzi, in cui figura come di recente smembramento dalla parrocchia di Sant'Omobono insieme alla parrocchia di Valsecca (Censuale Barozzi 1464). Ulteriore attestazione della parrocchia di Cepino risalgono al secolo successivo. Risulta infatti nel registro delle commende episcopali recante le nomine di quei parroci, né mercenari né titolari di benefici, ma confermati dal vescovo ogni sei mesi e stipendiati dalla comunità presso la quale si trovavano ad officiare a causa dell'esiguità del beneficio parrocchiale, insufficiente a mantenere il curato (Commende 1550 - 1597). La parrocchia di Cepino restò compresa entro la pieve di Almenno anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Almenno risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*). Il 15 ottobre 1575 l'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, visitando la chiesa parrocchiale di San Bernardino, vi annotava la presenza di cinque altari. All'altare della Concezione della Beata Vergine Maria era eretta la scuola con lo stesso titolo. La parrocchia non aveva reddito. Era registrata la presenza di un curato titolato che era preposto a circa 110 anime, di cui 60 comunicati. Si teneva la scuola della dottrina cristiana ed era presente la scuola del Santissimo Sacramento (Visita Borromeo 1575). Verso la metà del XVII secolo, già durante la visita pastorale del vescovo Dolfin, la parrocchia di Cepino risultava essere compresa nella vicaria di Almenno San Salvatore. Il clero era composto da due sacerdoti e le confraternite presenti erano quelle del Santissimo Sacramento e del Rosario; vi era inoltre scuola della dottrina cristiana (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di

Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa di Cepino, sotto l'invocazione di San Bernardino, figurava sottoposta alla giurisdizione di Almenno. Aveva cinque altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Il clero era costituito dal curato titolato che era preposto alla cura di 120 parrocchiani, di cui comunicati 95 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Cepino risultava inserita nel vicariato di Almenno (Stati del clero 1734 - 1822). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Cepino aveva la cura di 436 parrocchiani. Chiesa dipendente era il santuario di Maria Santissima, chiamato comunemente "alla Corna Busa". Il clero era costituito dal parroco, da un coadiutore parrocchiale e da un altro sacerdote. La parrocchia era compresa nella vicaria di Almenno San Salvatore (GDBg). Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Bernardino di Cepino fu aggregata alla zona pastorale VII composta dalle parrocchie della vicaria di Almenno San Salvatore e da quelle della vicaria di Rota Fuori con l'aggiunta delle parrocchie di Palazzago e Burligo (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Rota Imagna (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Cerete Alto**

*Cerete (BG)*

**191**

#### **parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo**

1543 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Il processo di separazione della chiesa di Cerete Alto dalla chiesa matrice di Cerete Basso risale al dicembre del 1543 (Fascicoli parrocchiali, Cerete Alto), come attesta anche la relazione del parroco della chiesa matrice di Cerete Basso, redatta in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin (Visita Dolfin 1778 - 1781).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 24 settembre 1575, la parrocchia



dei Santi Filippo e Giacomo di Cerete Superiore, dipendente dalla pieve di Clusone, risultava godere di un reddito di 210 scudi. La comunità di Cerete Alto contava a quell'epoca 420 anime, di cui 210 comunicate. Presso la parrocchiale risultavano erette la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, e la scuola dei disciplini. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi l'oratorio campestre di San Rocchino e la chiesa della Natività di Maria. Era attivo un istituto della Misericordia (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Cerete Alto rimase compresa nella pieve di Clusone anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1659, la parrocchia di Cerete Alto risultava compresa nella vicaria di Sovere. Risultava amministrata con il giuspatronato della vicinia, ed era retta da quattro sacerdoti. Vi risultavano istituite le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e della Dottrina cristiana. Si menzionava la presenza di un istituto della Misericordia (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la parrocchia sotto l'invocazione dei Santi Filippo e Giacomo di Cerete Alto, dipendente dalla pieve di Sovere, risultava di giuspatronato della vicinia. Vi erano erette la scuola del Santissimo Sacramento e del Rosario. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi un oratorio dedicato alla Beata Vergine Maria, a cui era aggregata la scuola dell'Annunciazione, e un oratorio intitolato a San Rocco. La comunità di Cerete Alto contava a quest'epoca 384 anime, di cui 263 comunicate, ed era retta da un parroco e da quattro sacerdoti (Marenzi 1666 - 1667).

Nella serie dei registri relativi allo Stato del clero della diocesi a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Cerete Alto risultava compresa nella vicaria di Sovere (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin avvenuta l'8 settembre 1780, nella parrocchiale figuravano la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare

maggiore, la scuola del Rosario, presso l'altare omonimo, la scuola della Buona Morte presso l'altare del Santissimo Crocefisso, la confraternita dei morti, presso l'altare omonimo e la confraternita della Dottrina cristiana, presso l'altare di Sant'Antonio di Padova. Entro la circoscrizione parrocchiale risultavano compresi gli oratori della Beata Vergine Annunziata, San Rocco, e l'oratorio campestre di Novezio. La comunità di Cerete Alto, costituita a quest'epoca da 250 anime di cui 245 comunicate, era officiata da un curato, affiancato da due cappellani (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1860 il vescovo Speranza spostò la parrocchia di Cerete Alto nella vicaria di Clusone (Fascicoli parrocchiali, Sovere). A quest'epoca la comunità di Cerete Alto contava 335 anime ed era retta da un parroco affiancato da un coadiutore. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori dipendenti della Beata Vergine delle Grazie, Santa Maria Annunziata, San Rocco confessore, Natività di Maria Vergine e Beata Vergine Addolorata (GDBg).

La comunità di Cerete Alto rimase compresa nella vicaria di Clusone fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), fu aggregata alla zona pastorale I, composta dalle parrocchie della vicaria di Clusone, Ardesio, Ponte Nossa, Gromo e Vilminore (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Clusone - Ponte Nossa (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

#### *Relazioni:*

compresa in:

pieve di Clusone 1543 - 1568

vicaria foranea di Clusone 1568 -

vicaria foranea di Sovere [1597] - 1860 Pagnoni attesta l'elezione della chiesa di Sovere a plebana in quell'anno

vicaria di Clusone 1860 - 1979

zona pastorale I 1971 - 1979

vicariato di Clusone - Ponte Nossa 1979 - [1989]

smembrata da:

Cerete Basso [1543]

#### **Cerete Basso**

*Cerete (BG)*

192

**parrocchia di San Vincenzo martire**  
sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Esiste menzione di una chiesa dedicata a San Vincenzo in località Cerete in una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260 (Chiese di Bergamo sottoposte a censo).

Ulteriore attestazione di una chiesa in Cerete intitolata a San Vincenzo si trova in una serie di fascicoli che registrano, a partire dal 1360, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza di Bernabò Visconti riporta un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificarne le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte la chiesa di Cerete viene nominata come dipendente dalla pieve di Clusone. Dall'attestazione del reddito della chiesa ricaviamo che in essa esistevano due benefici (Nota ecclesiarum 1360).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 25 settembre 1575, la parrocchia di San Vincenzo di Cerete Inferiore, dipendente dalla pieve di Clusone, risultava godere di un beneficio di 200 aurei. La comunità di Cerete contava a quell'epoca 408 anime, di cui 280 comunicate, ed era retta dal solo parroco beneficiato. Nella parrocchiale erano istituite le scuole della Concezione della Beatissima Vergine Maria e del Santissimo Sacramento. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi l'oratorio di San Rocco e l'oratorio di San Bernardo (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Cerete Basso rimase compresa nella pieve di Clusone anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1659, la parrocchia di Cerete Basso risultava compresa nella vicaria di Sovere, divenuta sede di vicaria già dalla fine del secolo XVI. Essa risultava di giuspatronato della vicinia, ed era retta da tre sacerdoti. Vi risultavano istituite le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e della Dottrina

cristiana. Si menzionava la presenza di un istituto della Misericordia (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la parrocchia sotto l'invocazione di San Vincenzo martire di Cerete Basso, dipendente dalla pieve di Sovere, risultava amministrata attraverso il giuspatronato della vicinia. Vi erano erette la scuola del Santissimo Sacramento, del Suffragio e del Rosario. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un oratorio dedicato a San Rocco e un altro intitolato a San Bernardo. La comunità di Cerete contava a quest'epoca 535 anime, di cui 360 comunicate, ed era retta da un parroco affiancato da quattro sacerdoti (Marenzi 1666 - 1667).

Nella serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei dall'anno 1734, la parrocchia di Cerete Basso risultava compresa nella vicaria di Sovere (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin avvenuta il 9 settembre 1780, nella chiesa prepositurale figuravano la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, la scuola del Rosario presso l'altare omonimo, la scuola dell'Immacolata Concezione presso l'altare omonimo, infine la scuola dell'arciconfraternita della morte e dell'orazione, presso l'altare del Santissimo Crocefisso. Entro la circoscrizione parrocchiale era attivo un istituto della Misericordia, amministrato da sindaci eletti dalla vicinia. Esistevano l'oratorio della Beata Vergine delle Borlezze e l'oratorio di San Bernardo nella contrada di Piazza. La comunità di Cerete Basso, costituita a quell'epoca da 349 anime di cui 173 comunicate, era officiata da un curato beneficiato e da due cappellani (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1860 il vescovo Speranza faceva confluire nella vicaria di Solto la parrocchia di Cerete Basso (Fascicoli parrocchiali, Sovere). A quell'epoca la comunità di Cerete Basso contava 475 anime ed era retta da un parroco affiancato da un coadiutore. Entro la circoscrizione parrocchiale risultavano compresi gli oratori dipendenti del Santissimo Nome di Maria e di San Bernardo abate

(GDBg).

La comunità di Cerete Basso rimase compresa nella vicaria di Clusone fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, fu aggregata alla zona pastorale I composta dalle parrocchie della vicaria di Clusone, Ardesio, Ponte Nossa, Gromo e Vilminore (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Clusone - Ponte Nossa (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

compresa in:

pieve di Clusone sec. XIII - 1568

vicaria foranea di Clusone 1568 - [1597]

vicaria foranea di Sovere [1597] - 1860

vicaria di Clusone 1860 - 1979

zona pastorale I 1971 - 1979

vicariato di Clusone - Ponte Nossa 1979 - [1989]

*Relazioni:*

matrice di:

Cerete Alto [1543]

### **Cerro**

*Bottanuco (BG)*

**193**

**parrocchia della Visitazione di Maria Santissima**

1907 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La chiesa di Santa Maria "de Cerro" era sussidiaria della parrocchia di Bottanuco fin dal XVI secolo (Visita Borromeo 1575). Essa venne smembrata dalla matrice di San Vittore di Bottanuco ed eretta in parrocchia autonoma con decreto 29 settembre 1907 del vescovo Giacomo Maria Radini Tedeschi (decreto 29 settembre 1907). La chiesa venne consacrata alla Visitazione di Maria Santissima l'1 ottobre 1921 dal vescovo Luigi Maria Marelli (Pagnoni 1992).

Fin dal momento dell'erezione, la parrocchia di Cerro fu inclusa nella vicaria foranea di Chignolo, nella quale rimase compresa fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, fu aggregata alla zona pastorale VIII, composta dalle parrocchie

delle vicarie di Terno e Chignolo (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Capriate - Chignolo - Terno (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

vicaria foranea di Chignolo 1907 - 1979

zona pastorale VIII 1971 - 1979

vicariato di Capriate - Chignolo - Terno 1979 - [1989]

smembrata da:

Bottanuco 1907

### **Chignolo d'Isola**

*Chignolo d'Isola (BG)*

**194**

**parrocchia di San Pietro apostolo**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Esiste menzione della presenza di una chiesa in località Chignolo d'Isola fin dal XIII secolo. In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, infatti, risultava censita in Chignolo, allora dipendente dalla pieve di Terno, una "ecclesia" dedicata a San Pietro (Chiese di Bergamo sottoposte a censo).

Ulteriore attestazione della presenza di una chiesa in Chignolo si trova in una serie di fascicoli che registrano, a partire dal 1360, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza di Bernabò Visconti riporta un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificarne le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. Da questa fonte si ricava che nella chiesa di Chignolo, dipendente dalla pieve di Terno, esistevano due benefici (Nota ecclesiarum 1360).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 28 settembre 1575, la chiesa dedicata a San Pietro e Santa Maria in Chignolo è indicata come nuova parrocchiale in sostituzione della chiesa campestre dedicata ai Santi Gervasio e Protasio. In un coevo manoscritto recante l'elenco dei benefici delle chiese della diocesi, il beneficio di Chignolo risultava sotto il titolo di "Santa Maria" (Beneficiorum ecclesiasticorum 1577). La parrocchia godeva di un reddito di 400

lire. La comunità contava 300 anime, ed era retta dal solo parroco. Vi esisteva la scuola del Santissimo Sacramento (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Chignolo d'Isola rimase compresa nella pieve di Terno anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta nel 1659, la parrocchia di Chignolo, compresa nella vicaria dia Terno, contava 364 anime, di cui 238 comunicate. Essa godeva di un beneficio pari a 800 lire ed era officiata da un parroco e un chierico. Vi risultavano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e della Dottrina cristiana (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, presso la parrocchiale beneficiata sotto l'invocazione di Santa Maria, dipendente dalla "pieve di Terno", risultavano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso l'oratorio di San Pietro, antica sede parrocchiale, e l'oratorio dedicato a San Rocco. La comunità di Chignolo contava a quest'epoca 379 anime di cui 268 comunicate, ed era retta da un parroco affiancato da un cappellano (Marenzi 1666 - 1667).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Chignolo risultava posta a capo dell'omonima vicaria, sorta per dismembramento della pieve di Terno (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin avvenuta nel 1781, la parrocchiale figurava sotto l'invocazione di San Pietro. Nella parrocchiale risultava eretta la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi l'oratorio pubblico di San Pietro, l'oratorio di San Pietro d'Alcantara in Cà Roncalli e quello di San Gaetano in Cà Locatelli. La comunità di Chignolo contava a quell'epoca 670 anime di cui 483 comunicate, ed era retta da un

parroco beneficiato vicario foraneo e da sette sacerdoti (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di San Pietro apostolo di Chignolo risultava a capo dell'omonima vicaria VIII. Entro la circoscrizione parrocchiale risultava compreso l'oratorio dipendente della Beata Vergine Addolorata. A quest'epoca la comunità contava 1118 anime ed era retta da un parroco vicario foraneo, un coadiutore e due cappellani (GDBg).

La comunità di Chignolo restò a capo dell'omonima vicaria fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Chignolo d'Isola fu aggregata alla zona pastorale VIII, composta dalle parrocchie delle vicarie di Terno e Chignolo (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Capriate - Chignolo - Terno (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

varianti denominative:

parrocchia di San Pietro e Santa Maria  
sec. XVI [Borromeo]  
parrocchia di Santa Maria  
sec. XVI - sec. XVII  
parrocchia di San Pietro apostolo  
sec. XVIII - [1989]

*Relazioni:*

pieve di Terno sec. XVI - 1568  
vicaria foranea di Terno 1568 - [1667]  
vicaria di Chignolo [1734] - 1979  
zona pastorale VIII 1971 - 1979  
vicariato di Capriate - Chignolo - Terno 1979 - [1989]

## 195

### **vicariato foraneo di Chignolo**

sec. XVII - 1979

Vicaria foranea della diocesi di Bergamo, nata per smembramento della vicaria di Terno d'Isola, probabilmente alla fine del XVII. Con l'episcopato del Barbarigo (1657 - 1664) la vicaria foranea di Terno venne frazionata e in seguito a tale suddivisione del territorio, a fasi alterne, il ruolo di vicario fu assegnato ai parroci di Chignolo, Mapello, Bonate Sopra, Ponte San Pietro, Capriate,



Carvico e Suisio (Limonta 1998). Nella seconda metà del XVII secolo, il nucleo di chiese sottoposte alla plebania di Terno risultava spartito fra le circoscrizioni vicariali di Terno, Mapello (le parrocchie di Presezzo, Locate, Mapello, Brembate Sopra, Ambivere), e Chignolo d'Isola (le parrocchie di Bottanuco, Chignolo d'Isola, Filago, Madone, Bonate Sopra e Marne). Nel 1727, sotto l'episcopato Priuli si determinarono diversi passaggi tra le circoscrizioni plebane di Terno e quella vicarale di Chignolo: il vescovo sottraeva dalla vicaria di Terno, aggregandola a quella di Chignolo, la parrocchia di Bottanuco, mentre sottraeva da Chignolo ed aggregava a Terno la parrocchia di Bonate Sotto (Fascicoli parrocchiali, Terno d'Isola).

La vicaria di Chignolo risulta attestata entro l'intera serie dei registri relativi allo Stato del clero della diocesi di Bergamo, contenenti le relazioni dei vicari foranei circa l'assetto delle parrocchie da essi visitate a partire dall'anno 1734. A quest'epoca essa estendeva la propria giurisdizione sopra le comunità di Bottanuco e Cerro, Bonate di Sopra, Madone, Filago e Marne, parrocchie ancora di pertinenza della circoscrizione pievana di Terno d'Isola nel 1659, all'epoca della visita pastorale del vescovo Barbarigo (Montanari 1997). Al nucleo originario delle comunità sottoposte alla vicaria di Chignolo, venne riannessa la chiesa di Bonate Sotto, acquisita dalla vicaria di Terno tra il 1734 e il 1763 (Stati del clero 1734 - 1822).

La compagine territoriale della circoscrizione vicariale rimase stabile per tutto il secolo XIX. Nel 1907 essa aggregò la comunità di Cerro, smembrata dalla matrice di San Vittore di Bottanuco ed eretta in parrocchia autonoma nel 1907 (decreto 29 settembre 1907).

Nel 1923, in occasione dell'erezione della nuova vicaria foranea di Capriate d'Adda, dalla vicaria di Chignolo veniva stralciata la parrocchia di Marne. A quest'epoca la vicaria risultava pertanto costituita dalle comunità di Bonate Sotto, Bonate Sopra, Bottanuco, Cerro, Filago, Madone e Ghiaie. Quest'ultima parrocchia era stata aggregata alla vicaria di Chignolo al momento della propria erezione, nel 1921 (decreto 13 settembre 1921); essa passò, nel 1939, alla vicaria di Ponte San Pietro (decreto 27 maggio 1939).

La parrocchia di Chignolo d'Isola restò a capo dell'omonima vicaria fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi di Bergamo. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione diocesana in zone pastorali, la diocesi veniva divisa in diciotto circoscrizioni e la vicaria di Chignolo, insieme alle parrocchie della vicaria di Terno, entrava a far parte della zona pastorale VIII (decreto 28 giugno 1971). A quest'epoca la vicaria di Chignolo comprendeva le parrocchie di Chignolo, Bonate Inferiore, Bonate Superiore, Bottanuco, Cerro, Filago e Madone. Con l'abolizione dei vicariati foranei e l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, le suddette parrocchie confluirono entro il vicariato di Capriate - Terno - Chignolo (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

### **Chignolo d'Oneta**

*Oneta (BG)*

**196**

**parrocchia di San Bartolomeo apostolo**

1627 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La comunità parrocchiale di Chignolo d'Oneta si smembrò dalla chiesa matrice di Santa Maria di Oneta nel 1627 (Fascicoli parrocchiali, Chignolo d'Oneta).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1659, la parrocchia di Chignolo d'Oneta risultava compresa entro la circoscrizione ecclesiastica facente capo ad Oneta. La parrocchia era di giuspatronato della vicinia, che provvedeva a stipendiare il curato per una somma di 535 lire annue. Presso la parrocchiale risultava eretta la scuola del Rosario (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, presso la parrocchiale mercenaria sotto l'invocazione di San Bartolomeo apostolo di Chignolo d'Oneta, dipendente dalla pieve di Clusone, figuravano la scuola del Santissimo Sacramento, della Dottrina cristiana e del Rosario. La comunità contava a quest'epoca 135 anime, di cui 84 comunicate, ed era retta da un parroco stipendiato dalla comunità per la somma di 539 lire annue (Marenzi 1666 - 1667).

Secondo quanto si desume dalla serie dei

registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei dal 1734, la parrocchia di Chignolo d'Oneta risultava compresa nella vicaria di Clusone (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin avvenuta il 7 giugno 1779, nella parrocchiale figuravano la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, amministrata da due reggenti, la scuola del Rosario, presso l'altare omonimo, e la confraternita della Dottrina cristiana, presso l'altare dei Santi. La comunità di Chignolo d'Oneta contava a quell'epoca 90 anime, di cui 77 comunicate, ed era officiata da un curato mercenario affiancato da un cappellano (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di San Bartolomeo apostolo di Chignolo d'Oneta risultava annessa alla vicaria IX di Clusone. A quest'epoca la comunità contava 150 anime ed era retta da un parroco e da un sacerdote (GDBg). La parrocchia rimase inclusa in tale vicaria fino al 1909 (GDBg). Da questa data la parrocchia di Chignolo d'Oneta passava alle dipendenze della vicaria di Ponte Nossa, eretta dal vescovo Radini Tedeschi (decreto 4 marzo 1908), alla quale rimase aggregata fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), la parrocchia di Chignolo d'Oneta fu aggregata alla zona pastorale I, composta dalle parrocchie della vicaria di Clusone, Ardesio, Ponte Nossa, Gromo e Vilminore (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Clusone - Ponte Nossa (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

#### *Relazioni:*

smembrata da:

Oneta 1627

compresa in:

vicaria foranea di Oneta 1627 -

vicaria foranea di Clusone [1666] - 1908

vicaria foranea di Ponte Nossa 1908 - 1979

zona pastorale I 1971 - 1979

vicariato di Clusone - Ponte Nossa 1979 - [1989]

### **Chiuduno**

*Chiuduno (BG)*

**197**

### **parrocchia di Santa Maria Assunta**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, la chiesa di Chiuduno, dipendente dalla pieve di Telgate, compariva sotto l'invocazione a Santa Maria. Ulteriore menzione della chiesa di Chiuduno si registra nell'elenco delle chiese e loro rappresentanti al sinodo bergamasco del 1304 indetto dal vescovo Giovanni da Scanzo. In tale fonte sono nominati "pre Teutaldus presbiter et Martinus clericus" della chiesa di Santa Maria (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Successiva attestazione di una chiesa intitolata a Santa Maria si trova in una serie di fascicoli che registrano, a partire dal 1360, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza di Bernabò Visconti riporta un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificarne le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. Dall'attestazione del reddito della chiesa ricaviamo che in essa esistevano tre benefici (Nota ecclesiarum 1360).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 15 ottobre 1575, la parrocchia di Chiuduno, dipendente dalla pieve di Telgate, risulta sotto l'invocazione di San Michele, mentre la chiesa di Santa Maria era definita antica parrocchiale. In un coevo manoscritto recante l'elenco dei benefici delle chiese della diocesi, il beneficio parrocchiale di Chiuduno risultava sotto il titolo dell'"Assunzione della Beata Vergine" (Beneficiorum ecclesiasticorum 1577). All'epoca della visita apostolica del Borromeo, la parrocchia risultava godere di un beneficio pari a 50 scudi aurei. Nella parrocchiale figurava eretta la scuola del Santissimo Sacramento, governata da quattro sindaci di carica annuale. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi il Monte di Pietà e un consorzio della Misericordia (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Chiuduno rimase compresa nella pieve di Telgate anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del

vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta nel 1659, la parrocchia di Chiuduno risultava compresa nella vicaria foranea di Telgate. Essa godeva di un beneficio pari a 533 lire e l'organico degli ecclesiastici che in essa prestavano servizio era composto da un curato e da tre cappellani. Presso la parrocchiale erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e della Dottrina cristiana. Si menzionava la presenza di un istituto della Misericordia (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, presso la parrocchiale beneficiata sotto l'invocazione di "Santa Maria e San Michele arcangelo" di Chiuduno, dipendente dalla pieve di Telgate, figuravano le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un oratorio dedicato alla Beata Vergine Maria. La comunità di Chiuduno contava a quest'epoca 1014 anime di cui 680 comunicate, ed era retta da un parroco affiancato da due sacerdoti (Marenzi 1666 - 1667).

Nella serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei dall'anno 1734, la parrocchia di Chiuduno risultava compresa nella vicaria di Telgate (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin avvenuta l'8 giugno 1781, nella chiesa prepositurale della Beata Vergine Assunta figuravano la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, la scuola del Rosario presso l'altare omonimo e la confraternita della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori di San Michele, antica sede parrocchiale, San Rocco nella contrada di Cicola, Beata Vergine nella contrada di Portici, Sant'Andrea nella contrada di Brugali, San Carlo, Beata Vergine di Loreto. La comunità di Chiuduno contava a quest'epoca 1150 anime di cui 804 comunicate, ed era officiata da un parroco beneficiato, da sei cappellani e da un chierico (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di Santa Maria Assunta di Chiuduno risultava annessa alla vicaria XXIX di Telgate. A quest'epoca la comunità contava 1620 anime ed era retta da

un prevosto, due coadiutori e quattro sacerdoti. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso l'oratorio dipendente di San Michele e quello di San Rocco confessore (GDBG).

La parrocchia di Chiuduno restò annessa a tale vicaria fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, fu aggregata alla zona pastorale XIII, composta dalle parrocchie delle vicarie di Calepio, Predore e Telgate (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Calepio - Telgate (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

parrocchia di San Michele  
sec. XVI [Borromeo]  
parrocchia di Santa Maria e San Michele  
arcangelo  
sec. XVII [Marenzi]  
parrocchia di Santa Maria  
sec. XIV(?) - [1989]

#### *Relazioni:*

compresa in:  
pieve di Telgate sec. XIV - 1568  
vicaria foranea di Telgate 1568 - 1979  
zona pastorale XIII 1971 - 1979  
vicariato di Calepio - Telgate 1979 - [1989]

#### **Cicola**

*Carobbio degli Angeli (BG)*

**198**

**parrocchia di San Pietro apostolo**

1956 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Il 13 ottobre 1575, l'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, durante la sua visita apostolica, visitando la chiesa parrocchiale di Santo Stefano, registrava tra le chiese presenti tra i confini di questa parrocchia, in "loci de Cicola", una chiesa intitolata a San Pietro, con due altari, e un oratorio dedicato a Santa Brigida (Visita Borromeo 1575). Nel sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1667 dal cancelliere Marenzi, la chiesa di San Pietro in località Cicola compariva come un oratorio sussidiario alla parrocchia di Santo Stefano (Marenzi 1666 - 1667); e sempre come

dipendente dalla medesima parrocchia, è ancora menzionato nella relazione fatta dal parroco di Santo Stefano, in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 9 luglio 1781 (Visita Dolfin 1778 - 1781). Successiva attestazione di questa chiesa è nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, in cui era specificata che alla sua cura era deputato uno dei quattro sacerdoti che componevano l'organico del clero della parrocchiale (GDBg). La chiesa di San Pietro fu eretta canonicamente a parrocchia, con il decreto 20 aprile 1956, per dismembramento dalle parrocchie di Santo Stefano degli Angeli e di Chiuduno (decreto 20 aprile 1956). La parrocchia di San Pietro apostolo in Cicola ottenne il riconoscimento civile il 26 febbraio del 1957, con decreto del presidente della Repubblica. Venne aggregata alla vicaria di Trescore e nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, venne accorpata alla zona pastorale XVI composta dalle parrocchie della vicaria di Trescore e di Borgo di Terzo (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato locale di Trescore (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Cirano**

*Gandino (BG)*

**199**

**parrocchia di San Giacomo apostolo**

1969 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Una chiesa in località Cirano è menzionata tra i confini della parrocchia di Gandino già nei verbali della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo (Visita Borromeo 1575). Dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, risulta che nella chiesa di San Giacomo apostolo di Cirano era eretta la confraternita della Santissima Trinità. La chiesa di San Giacomo in questa contrada era menzionata ancora come sottoposta alla chiesa parrocchiale di Gandino sia ai tempi del vescovo Dolfin sia nel secolo successivo. Un'ulteriore attestazione emerge dallo Stato del clero del 1861, dal quale si desume che vi era un sacerdote addetto alla cura degli abitanti del luogo (GDBg). Con decreto del

vescovo Gaddi 10 luglio 1969, la comunità di Cirano fu eretta canonicamente in parrocchia (decreto 10 luglio 1969) e inserita nel vicariato di Gandino (GDBg).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Giacomo apostolo fu aggregata alla zona pastorale II composta dalle parrocchie della vicaria di Gazzaniga e quelle della vicaria di Gandino (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Gandino (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Cisano Bergamasco**

*Cisano Bergamasco (BG)*

**200**

**parrocchia di San Zenone**

1921 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Con decreto 28 luglio 1921, il vescovo Luigi Maria Marelli decretava lo smembramento e la separazione dalla parrocchia di San Biagio vescovo e martire in Caprino, e in minima parte dalla parrocchia di San Giacomo apostolo in Pontida, della porzione del territorio del Comune di Cisano, e ne erigeva la chiesa, in precedenza sussidiaria di quella di Caprino, a parrocchiale sotto l'invocazione di San Zenone vescovo e martire (decreto 28 luglio 1921).

Fin dal momento della propria erezione, la parrocchia di Cisano risulta dipendente dalla vicaria foranea di Caprino, nella quale rimase compresa fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, fu aggregata alla zona pastorale VI, composta dalle parrocchie delle vicarie di Caprino e Calolzio (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Calolzio - Caprino (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

#### *Relazioni:*

smembrata da:

Caprino 1921

compresa in:

vicaria di Caprino 1921 - 1979

zona pastorale VI 1971 - 1979



vicariato di Calolzio - Caprino 1979 - [1989]

### **Ciserano**

*Ciserano (BG)*

**201**

#### **parrocchia dei Santi Marco evangelista e Martino vescovo**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo; fino al 1787 appartenne alla diocesi di Milano. Esistevano anticamente a Ciserano, nella plebania di Pontirolo, come è attestato nella bolla di papa Adriano IV del 1155, due chiese intitolate rispettivamente a San Martino e a San Marco (Comune di Ciserano 1994). Nel 1596 compariva come chiesa parrocchiale quella di San Martino che aveva la cura di 450 anime, distribuite in 67 fuochi, e un entrata pari a lire 450. Era inoltre attestata la presenza, tra i suoi confini, della chiesa di San Marco che era segnalata come scomoda e fuori dal centro abitato (Da Lezze 1596). Nel 1598, la parrocchia di Ciserano fu unita alla plebania di Verdello, a seguito dello smembramento dell'antica pieve di Pontirolo. Tra il 1784 e il 1787 venne perfezionato il passaggio alla diocesi di Bergamo delle parrocchie appartenenti alla prepositurale plebana di Verdello, tra cui Ciserano. Il processo di ridefinizione dei confini diocesani, iniziato nel 1784 per provvedimento dell'autorità civile, vide anche l'intervento della Sacra Congregazione Concistoriale. L'autorità pontificia, con atto del 13 novembre 1786, autorizzava la procedura di passaggio della parrocchia di San Marco e Martino di Ciserano alla diocesi di Bergamo, ufficializzata dalle autorità episcopali nel 1787 (Atti del passaggio 1784 - 1787). La parrocchia di Ciserano comparì comunque, anche negli anni successivi, nella circoscrizione vicariale di Verdello (Stati del clero 1734 - 1822). Nel 1820 la chiesa figurava con l'intitolazione di San Marco evangelista e San Martino vescovo e aveva come sussidiaria un oratorio in onore della Beata Vergine detta di San Marco, fabbricato lungo la strada Francesca. Risultavano esistenti, a quel tempo, 920 abitanti (Maironi Da Ponte 1820). Nel 1861 la parrocchia intitolata ai Santi Marco evangelista e Martino vescovo, era ancora inscritta nella vicaria di

Verdello e aveva dipendente la chiesa del Santo Nome di Maria. Il clero era costituito dal parroco che era anche cerimoniere della vicaria e da due coadiutori parrocchiali. Le anime registrate erano 1336 (GDBg). Nella relazione del parroco in data 1864 preparata per rispondere alla circolare vescovile del 1858, la chiesa dedicata a San Marco evangelista e Martino risultava essere stata benedetta dopo il 1630. Era citata la chiesa sussidiaria intitolata alla Madonna di San Marco e l'organico del clero era composto dal parroco, da un coadiutore e da altri due sacerdoti. Era presente solo la confraternita del Santissimo Sacramento ma si teneva la scuola della dottrina cristiana, secondo le prescrizioni. Le anime in tutto erano 1312, i parrocchiani in età da ricevere il sacramento dell'eucarestia erano 900 (Visita Speranza 1857 - 1865).

Dal 1971 in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia dei Santi Marco evangelista e Martino vescovo di Ciserano, facendo parte della vicaria di Verdello, venne inserita nella zona pastorale XVII (decreto 28 giugno 1971) e con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato di Spirano - Verdello (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Civate al Piano**

*Civate al Piano (BG)*

**202**

#### **parrocchia di San Nicolò**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Nel 1260, nell'elenco delle chiese sottoposte a censo, la chiesa di San Nicolò di Civate era attestata nella pieve di Ghisalba (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Tra le fonti di carattere generale, ulteriore attestazione di questa chiesa in località Civate risale al XIV secolo: di quell'epoca, infatti, ci sono pervenuti una serie di fascicoli che registravano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava dapprima un indice generale, "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificare per ciascuno di essi le rendite e la tassa, nominando di ogni

beneficio il titolare. Dall'attestazione dei redditi ricaviamo che nella chiesa di San Nicolò era censito un solo beneficio (Nota ecclesiarum 1360). La chiesa parrocchiale di Civate restò compresa entro la pieve di Ghisalba anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II Sinodo diocesano di Bergamo del 1568, eseguito in ottemperanza alle risoluzioni del primo Concilio provinciale milanese del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III Sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Ghisalba risultarono ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*).

Il 6 ottobre 1575, l'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, durante la sua visita alla pieve di Ghisalba, annotò la presenza di un curato e di un cappellano. Nella parrocchia erano istituiti la scuola del Santissimo Sacramento e il del consorzio della Misericordia. Esistevano due oratori: quello di San Martino e quello di Santa Margherita. In questa fonte si ricorda inoltre che con bolla di papa Paolo III in data 27 aprile 1544, era stato concesso alla comunità il diritto di iuspatronato (Visita Borromeo 1575). La prima nomina attestata di un parroco di Civate, infatti, risulta essere del 1559 (Fascicoli parrocchiali, Civate).

Verso la metà del XVII secolo, durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, Civate era elencata tra le parrocchie della circoscrizione di Ghisalba, con una rendita di 1200 lire. Aveva sette sacerdoti, e due nuove scuole, oltre a quella del Santissimo Sacramento e al consorzio della Misericordia, cioè quella del Rosario e della dottrina cristiana (Montanari 1997). Nel 1667 la chiesa parrocchiale di Civate, sotto l'invocazione di San Nicola pontefice e confessore, figurava di iuspatronato del comune. All'altare del Santissimo Sacramento era eretta l'omonima scuola e a quello della Beata Maria Vergine la scuola del Rosario. Compresi tra i confini della parrocchia c'era un oratorio, contiguo alla chiesa parrocchiale, in cui era eretta la confraternita dei disciplini di Santa Maria Maddalena e due oratori campestri, quello di San Martino pontefice e confessore e quello di Santa Margherita. Esisteva inoltre il luogo

pio della Misericordia. L'organico del clero era composto da un curato, con il titolo di vicario foraneo, da un vicecurato e da altri quattro sacerdoti. Le anime capaci di comunione erano 900 su un totale di circa 1400 (Marenzi 1666 - 1667).

Nella relazione del parroco in occasione della visita pastorale del vescovo Redetti, si dice che la chiesa era stata consacrata dal vescovo Ragazzoni. All'altare maggiore era eretta la scuola del Santissimo Sacramento, all'altare del Santissimo Rosario era istituita la scuola omonima e all'altare di San Giuseppe era eretta la confraternita detta dei Morti e Orazioni. Gli oratori presenti erano quattro: due contigui alla parrocchiale e due campestri, che erano rispettivamente quello di San Rocco, di San Giuseppe, di San Martino e di Santa Margherita. Gli ecclesiastici, oltre al parroco, erano undici, più tre chierici (Visita Redetti 1736 - 1740). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Civate risultava inserita nella vicaria di Mornico (Stati del clero 1734 - 1822). Dal 1814, la parrocchia compare aggregata al vicariato foraneo di Mornico a cui restò unita per tutto il XIX secolo (Fascicoli parrocchiali, Mornico) e fino al 1926, quando entrò a far parte della nuova vicaria di Romano (decreto 21 maggio 1926). La parrocchia nel 1861 contava 2137 anime (GDBg). La chiesa parrocchiale, ampliata alla fine del XIX secolo, venne riconsacrata il 28 settembre 1889 dal vescovo Guindani, sotto l'invocazione dell'antico titolo di San Nicola vescovo di Mira (Pagnoni 1992).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Civate fu aggregata alla zona pastorale XI composta dalle parrocchie della vicaria di Ghisalba, della vicaria di Romano di Lombardia e dalla parrocchia di Pagazzano (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato locale di Ghisalba - Romano (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Cividino**

*Castelli Calepio (BG)*

**203**

**parrocchia di Santa Maria Addolorata**

1901 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Santa Maria di Cividino era un oratorio sussidiario della parrocchia di Tagliuno già nel XVI secolo (Visita Borromeo 1575). Cividino si rese autonoma smembrandosi dalla matrice di San Pietro in Tagliuno con decreto 20 marzo 1901 del vescovo Gaetano Camillo Guindani, che confermò alla chiesa il titolo di Santa Maria Assunta (decreto 20 marzo 1901). La nuova chiesa fu consacrata il 19 aprile 1932 dal vescovo Luigi Maria Marelli, che la dedicò alla Vergine Addolorata (Pagnoni 1992).

Fin dal momento dell'erezione in parrocchia, la comunità di Cividino risultava inclusa nella vicaria di Calepio; nel 1923, confluì nella vicaria foranea di Telgate.

Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Cividino fu aggregata alla zona pastorale XIII, composta dalle parrocchie delle vicarie di Calepio, Predore e Telgate (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Calepio - Telgate (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

varianti denominative

Santa Maria Assunta 1901 - 1932

Santa Maria Addolorata 1933 - [1989]

*Relazioni:*

smembrata da:

Tagliuno 1901

compresa in:

vicaria foranea di Calepio 1901 - 1923

vicaria di Telgate 1923 - 1979

zona pastorale XIII 1971 - 1979

vicariato di Calepio - Telgate 1979 - [1989]

## **Clanezzo**

*Ubiale Clanezzo (BG)*

**204**

**parrocchia di San Gottardo**

1707 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. L'antica chiesa gentilizia di Clanezzo venne canonicamente eretta parrocchiale il 7 agosto 1707 dal vescovo Luigi Ruzini, per munificenza del nobile Leopardo del fu Francesco Leopardo Martinengo, al quale era riservata la ragione di presentare i

parroci, come attestato nel primo documento di nomina del rettore di Clanezzo in data 27 agosto 1708 (Fascicoli parrocchiali, Clanezzo).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta l'8 ottobre 1575, la chiesa di San Gottardo di Clanezzo risultava membro della parrocchiale di San Salvatore di Almenno (Visita Borromeo 1575).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Clanezzo era compresa nella vicaria di Almenno San Salvatore (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 13 settembre 1779, nella chiesa posta sotto il titolo di San Gottardo in Clanezzo risultavano erette la scuola del Santissimo Sacramento presso l'altare maggiore e la scuola della Dottrina cristiana. Il clero era costituito da un solo parroco mercenario affiancato nel proprio esercizio pastorale da un cappellano. La comunità di Clanezzo contava a quest'epoca 150 anime, di cui 100 comunicate (Visita Dolfin 1778 - 1781). Da un "Elenco de coadiutori e capelani della vicaria d'Almenno", redatto dal vicario foraneo di Almenno nel novembre 1824, nella parrocchia di Clanezzo risultavano prestare servizio un coadiutore e un cappellano di semplice officio, di elezione della famiglia Beltrami di Bergamo (Fascicoli parrocchiali, Almenno San Salvatore).

Nella relazione redatta dal vicario foraneo di Almenno nel 1858, nella parrocchiale di San Gottardo vescovo confessore di Clanezzo figuravano la confraternita del Santissimo Sacramento, e l'esercizio della Dottrina cristiana (Fascicoli parrocchiali, Almenno San Salvatore).

Nel 1861, la parrocchia di San Gottardo in Clanezzo risultava dipendere dalla vicaria I di Almenno San Salvatore. A quest'epoca la comunità contava 282 anime, ed era retta dal solo parroco (GDBg).

La parrocchia di Clanezzo restò sottoposta alla vicaria di Almenno sino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla

riorganizzazione diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), fu aggregata alla zona pastorale VII, composta dalle parrocchie della vicaria di Almenno San Salvatore, Rota Fuori e dalle parrocchie di Palazzago e Burligo (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la comunità di Clanezzo è entrata a far parte del vicariato locale di Almenno San Salvatore - Ponteranica - Villa d'Almé (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

smembrata da:

San Salvatore di Almenno 1707

compresa in:

vicaria foranea di Almenno 1707 - 1979

zona pastorale VII 1971 - 1979

vicariato locale di Almenno San Salvatore - Ponteranica - Villa d'Almé 1979 - [1989]

**Clusone**

*Clusone (BG)*

**205**

**parrocchia di Santa Maria Assunta e San Giovanni Battista**

sec. X - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La chiesa arcipresbiterale di Clusone è tra le più antiche della diocesi. Da essa dipendeva in passato una vastissima plebania. Documenti che la riguardano risalgono già al X secolo. L'"ecclesia" di Santa Maria di Clusone compariva infatti in un documento di permuta risalente all'anno 909 (Pergamene archivi Bergamo 1988).

In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, Clusone risultava dignitaria del ruolo di "caput plebis". Ulteriore menzione della chiesa di Clusone si registra nell'elenco delle chiese e loro rappresentanti al sinodo bergamasco del 1304 indetto dal vescovo Giovanni da Scanzo (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Successiva attestazione della chiesa di Santa Maria si trova in una serie di fascicoli che registrano, a partire dal 1360, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza di Bernabò Visconti riporta un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificarne le rendite e la

tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. Dall'attestazione del reddito della chiesa ricaviamo che in essa vivevano sei canonici, ciascuno avente reddito pari a 25 lire (Nota ecclesiarum 1360).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 22 settembre 1575, la chiesa arcipresbiterale dedicata a Santa Maria Assunta in Clusone risultava godere di un reddito di 250 lire. La comunità di Clusone, retta da un arciprete, un coadiutore e da tre canonici, contava a quell'epoca 1986 anime, di cui 1170 comunicate. Presso la parrocchiale risultavano erette la scuola del Santissimo Sacramento presso l'altare maggiore, la scuola di San Bernardino, presso l'altare omonimo, la scuola della Dottrina cristiana, infine la scuola "lanificorum" presso l'altare di San Giovanni Battista. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi un istituto della Misericordia e un Monte di Pietà detto "dell'Abbondanza". Vi esistevano l'oratorio di San Bernardino con aggregata la scuola dei disciplini, l'oratorio dei Santi Defendente e Rocco con annessa la scuola omonima, la chiesa di San Marco, la chiesa di Sant'Alessandro, l'oratorio campestre di San Giorgio, istituito e curato dagli adepti della scuola dei Santi Giacomo e Giorgio, l'oratorio campestre di San Martino, la chiesa dipendente di Santa Maria Maddalena, la chiesa di Santa Maria del convento dei frati serviti, con l'annessa scuola di San Giuseppe, e il monastero delle monache di Santa Chiara, nella cui chiesa risultava eretta la scuola della Concezione della Beata Vergine Maria (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Clusone rimase inclusa nella pieve omonima anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi; nel 1574 la comunità di Clusone risultava sottoposta al parroco di Sovere, vicario foraneo per una porzione della pieve di Clusone (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1659, la parrocchia beneficiata di Clusone risultava a capo dell'omonima circoscrizione vicariale. Il clero era costituito da diciassette sacerdoti e cinque chierici, e vi risultavano erette le scuole del Santissimo



Sacramento, del Rosario, dei disciplini, dei disciplini bianchi, del Suffragio, di San Carlo, di San Giuseppe, la confraternita dei Residenti in Venezia e della Dottrina cristiana. Si menzionava la presenza di un istituto della Misericordia (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, presso la chiesa plebana sotto l'invocazione dell'Assunzione della Beata Vergine Maria figuravano erette le confraternite del Santissimo Sacramento e del Rosario, la scuola di San Carlo, di Sant'Orsola, del Suffragio, la confraternita dei disciplini battuti militanti sotto il gonfalone di Santa Maria Maddalena di Bergamo. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi l'oratorio di San Bernardino della confraternita dei disciplini, l'oratorio di San Defendo, di Sant'Anna delle Terziarie, di San Marco, di Sant'Alessandro, e gli oratori campestri di Santa Maria Maddalena governato dai disciplini, di Santa Croce, di San Martino, di San Giorgio, di San Lucio, della Santissima Trinità. Vi erano inoltre la chiesa di Santa Maria del Paradiso già di ragione dei padri serviti e il monastero delle monache dell'Ordine di Santa Chiara con l'annessa chiesa di Santa Maria Elisabetta. La comunità di Clusone, retta da un parroco, quindici sacerdoti e un chierico, contava a quest'epoca 1710 anime, di cui 1080 comunicate (Marenzi 1666 - 1667).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei dal 1734, la parrocchia di Clusone risultava a capo dell'omonima vicaria foranea (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin avvenuta il 9 luglio 1779, nella parrocchiale figuravano la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, la scuola della Carità Fraterna, presso l'altare di San Gaetano, retta da sindaci, la scuola del Rosario presso l'altare omonimo, la scuola dei Morti, presso l'altare della Natività di Maria Vergine, la scuola di San Giuseppe presso l'altare omonimo, e la confraternita della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un consorzio della Misericordia amministrato da sindaci. Vi esistevano gli oratori di San

Bernardino, San Marco, San Filippo Neri e l'oratorio privato della famiglia Fogaccia. Gli oratori campestri erano: San Defendente, Santa Croce, San Martino, San Giorgio, Sant'Alessandro, Santissima Trinità, San Lucio. Si registrava inoltre la presenza dei monasteri delle monache francescane di Santa Maria del Paradiso, delle terziarie francescane di Sant'Anna, delle terziarie servite, delle orsoline. La comunità di Clusone era officiata da un curato beneficiato affiancato da venti cappellani (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la chiesa arcipresbiterale con residenza corale intitolata a "Santa Maria Assunta e San Giovanni Battista" in Clusone risultava a capo dell'omonima vicaria IX. A quest'epoca la comunità contava 3852 anime ed era retta da un arciprete plebano vicario foraneo e da quindici sacerdoti. Entro la circoscrizione parrocchiale risultavano comprese le chiese dipendenti di Sant'Anna Madre di Maria Vergine, Sant'Orsola, Santissima Trinità, Santa Maria del Paradiso, Santa Croce, San Lucio martire e Santa Maria Maddalena (GDBg).

La comunità di Clusone rimase a capo dell'omonima vicaria fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, fu aggregata alla zona pastorale I, composta dalle parrocchie della vicaria di Ponte Nossa, Ardesio, Clusone, Gromo e Vilminore (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Clusone - Ponte Nossa (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

matrice di:

Fiorine 1964

Sovere [1597]

Ponte Selva 1940

compresa in:

pieve di Clusone sec. X - 1568

vicaria foranea di Clusone 1568 - 1979

zona pastorale I 1971 - 1979

vicariato di Clusone - Ponte Nossa 1979 - [1989]

varianti denominative

parrocchia di Santa Maria Assunta

parrocchia di Santa Maria Assunta e San Giovanni Battista

**206**

**pieve di Santa Maria**

sec. X - 1574

Pieve della diocesi di Bergamo. La chiesa di Santa Maria di Clusone compare quale sede pievana fin dal X secolo, come attesta un documento di permuta risalente all'anno 909 (Pergamene archivi Bergamo 1988). A quest'epoca, infatti, il termine "ecclesia", come mostrano gli studi condotti dal Lupi e dal Mazzi, equivale a chiesa battesimale, parrocchia, plebania.

Notizie più dettagliate circa i confini della circoscrizione pievana di Clusone si possono dedurre dal primo censimento del clero bergamasco, risalente al XIII secolo. In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, Clusone risultava "caput plebis", e ad essa erano sottoposte le chiese di Sant'Andrea di Premolo, San Martino di Gorno, Santa Maria di Onore, Sant'Alessandro di Castione, San Vincenzo di Cerete, San Martino di Sovere, Santa Maria di Torre di Sovere, San Lorenzo di Gavazzo (Chiese di Bergamo sottoposte a censo).

Tra le fonti di carattere generale, successiva attestazione della pieve di Clusone risale al XIV secolo, e precisamente a una serie di fascicoli che registrano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava dapprima un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri della diocesi di Bergamo, suddivise per appartenenza pievana. In questa fonte troviamo attestazione delle chiese sottoposte a Clusone, ossia: Sant'Andrea di Premolo, San Giacomo e Vincenzo di Gromo, Santa Maria di "Lonore", Sant'Alessandro di Castione, San Vincenzo di Cerete, San Martino di Sovere, Santa Maria di Sovere, San Lorenzo di "Gavazio", San Giorgio di Ardesio, San Pietro di Parre, San Pietro di Castione, Santa Maria di Gromo, San Martino di Gorno (Nota ecclesiarum 1360).

Nel XV secolo, in particolare sotto l'episcopato di Barozzi, si costituirono nuove circoscrizioni parrocchiali, alcune delle quali nella pieve di Clusone, come Rovetta, che si

rese autonoma nel 1409 (Pagnoni 1992), Songavazzo, che si staccò dalla chiesa matrice di Onore nel 1404 (Pagnoni 1992), Valgoglio, nata nel 1461 per smembramento dalla comunità di Gromo (Censuale Barozzi 1464), Villa d'Ogna, che si rese autonoma dalla chiesa plebana di Clusone nel 1450 (Pagnoni 1992), Gromo San Marino, eretta parrocchiale il 12 maggio 1445 (Pagnoni 1992), Novazza separata da Valgoglio nel 1477 (Maironi da Ponte 1820), Nasolino che si rese canonicamente autonoma da Clusone con atto pubblico sottoscritto l'8 settembre 1506 (Pagnoni 1992). Risale invece al XVI secolo il processo di erezione delle parrocchie di Oneta, Ogna, Fino del Monte, Valzurio e Piario, nonché di Cerete Alto, separatasi dalla chiesa matrice di Cerete Basso nel dicembre del 1543 (Fascicoli parrocchiali, Cerete Alto).

Tanto il nucleo delle chiese originariamente dipendenti dalla pievana di Clusone, quanto il gruppo delle chiese costituitesi in parrocchie autonome tra il XV e la prima metà del XVI secolo confluirono entro la vicaria foranea di Clusone tra il 1568 e il 1574. [R. Fri.]

**207**

**vicariato foraneo di Clusone**

1568 - 1979

La parrocchia di Clusone restò a capo della pieve omonima anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Clusone risultavano suddivisi in due aree (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). La prima area, sottoposta al parroco di Sovere, comprendeva le parrocchie di Santa Maria Assunta di Clusone, San Martino di Sovere, San Vincenzo di Cerete Basso, Ognissanti di Rovetta, Santi Giacomo e Filippo di Cerete Alto, San Bartolomeo di Songavazzo, Sant'Alessandro di Castione della Presolana, Sant'Andrea di Fino del Monte, Santa Maria Assunta di Onore. La seconda area, sottoposta al parroco di Ardesio,

comprendeva invece le parrocchie di Santa Maria di Gromo San Marino, Santi Giacomo e Vincenzo di Gromo, Sant'Antonio di Piario, Santa Maria Assunta di Valgoglio, San Pietro di Novazza, San Giorgio di Ardesio, San Matteo di Villa d'Ogna, San Giovanni Battista di Ogna, San Bernardo di Nasolino, Santa Margherita di Valzurio, San Pietro di Parre, Sant'Andrea di Premolo, San Martino di Gorno, Santa Maria Assunta di Oneta. Le stesse parrocchie costituivano la plebania di Clusone all'epoca della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo nella diocesi di Bergamo (Visita Borromeo 1575).

Il nucleo di chiese sottoposte alla plebania di Clusone risulta spartito nel secolo successivo tra quattro circoscrizioni vicariali, cioè Clusone, Oneta (le parrocchie di Ogna, Villa d'Ogna, Parre, Premolo, Gorno, Oneta), Ardesio (le parrocchie di Gromo, Gromo San Marino, Valgoglio, Novazza) e Sovere (le parrocchie di Cerete Alto, Cerete Basso). Le comunità di Ardesio e di Sovere avevano, di fatto, ottenuto dignità di "caput vicariae", già entro le disposizioni del III sinodo Cornaro. Tra di esse Ardesio conserverà tale ruolo fino alle modifiche dell'assetto territoriale della diocesi intervenute nel XX secolo, invece Sovere verrà privata di tale dignità nel 1860 dal vescovo Speranza. Minore vita avrà la vicaria di Oneta, che risulta soppressa già nel registro dello Stato del clero della diocesi di Bergamo relativo all'anno 1734.

In occasione della visita pastorale del vescovo Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1659, la vicaria foranea di Clusone risultava composta dalle parrocchie di Castione della Presolana, Onore, Rovetta, Fino del Monte, Songavazzo, Valzurio, Nasolino, Piario (Montanari 1997).

Nella prima metà del XVIII secolo le parrocchie della vicaria di Oneta riconfluirono entro quella di Clusone. Nell'intera serie dei registri relativi allo Stato del clero della diocesi di Bergamo, contenenti le relazioni dei vicari foranei circa l'assetto delle parrocchie da essi visitate a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Clusone risultava infatti a capo di una circoscrizione vicariale in cui erano comprese le parrocchie di Oneta, Gorno, Premolo, Valzurio, Nasolino, Ogna, Villa d'ogna, Piario, Castione, Fino, Onore,

Songavazzo, Rovetta, Parre, Chignolo d'Oneta, Ponte Nossa, Bondo (Stati del clero 1734 - 1822). Le parrocchie comprese entro la vicaria foranea di Clusone rimasero in numero di diciotto sino al 1860, quando il vescovo Speranza, privando la parrocchia di Sovere della dignità di "caput vicariae", ne spartiva le parrocchie tra la vicaria di Solto e quella di Clusone. In tale occasione le comunità di Cerete Alto e di Cerete Basso tornarono ad afferire alla vicaria di Clusone (Fascicoli parrocchiali, Sovere).

Nella seconda metà del XIX secolo, la vicaria acquisiva nuove comunità alle proprie dipendenze: nel 1863 la parrocchia di San Lorenzo, smembrata da Songavazzo (decreto 8 agosto 1863); nel 1872 la contrada di Bratto, smembrata da Castione (decreto 11 maggio 1872), nel 1877 la vicinia di Dorga, separata da Castione (decreto 3 settembre 1877), nel 1878 la parrocchia di Cantoni d'Oneta, per smembramento da Oneta (decreto 16 settembre 1878).

Con la prima metà del XX secolo, analogamente a quanto avvenuto nel XVII secolo, dall'ampia vicaria di Clusone, sorgevano nuove circoscrizioni ecclesiastiche: nel 1908 la vicaria di Ponte Nossa e nel 1912 l'ampliamento della vicaria foranea di Ardesio. In seguito all'erezione della vicaria foranea di Ponte Nossa, venivano stralciate dalla vicaria di Clusone le parrocchie di Bondo Colzate, Cantoni d'Oneta, Chignolo d'Oneta, Gorno, Oneta, Parre, Ponte Nossa, Premolo (decreto 4 marzo 1908). Con decreto 19 giugno 1912, era ampliata la vicaria foranea di Ardesio attraverso l'annessione delle parrocchie di Piario, Villa d'Ogna, Ogna, Nasolino, Valzurio (Fascicoli parrocchiali, Ardesio).

In seguito a tali modifiche dell'assetto territoriale, nel 1923 la vicaria di Clusone risultava costituita dalle parrocchie di Bratto, Castione, Cerete Alto, Cerete Basso, Dorga, Fino, Onore, Rovetta, Songavazzo, San Lorenzo (Atti Sinodo Marelli 1923).

La parrocchia di Clusone restò a capo dell'omonima vicaria fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi di Bergamo. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), la diocesi veniva divisa in diciotto circoscrizioni

e la vicaria di Clusone, insieme alle parrocchie delle vicarie di Ardesio, Ponte Nossola, Gromo e Vilminore, entrava a far parte della zona pastorale I. A quest'epoca la vicaria di Clusone comprendeva le parrocchie di Clusone, Bratto, Castione, Cerete Alto, Cerete Basso, Dorga, Fino, Onore, Rovetta, San Lorenzo, Songavazzo e Fiorine, eretta nel 1964 (decreto 2 settembre 1964).

Con l'abolizione dei vicariati foranei e l'erezione dei vicariati locali nella diocesi (decreto 27 maggio 1979), venne istituito il vicariato di Clusone - Ponte Nossola, in cui confluirono le suddette parrocchie. [R. Fri.]

## **Colere**

*Colere (BG)*

**208**

**parrocchia di San Bartolomeo apostolo**

1453 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Come attestato nel registro censuale redatto sotto l'episcopato Soranzo, la chiesa di San Bartolomeo di Colere, venne eretta parrocchiale per divisione dalla parrocchia di Santa Maria di Vilminore con atto del notaio Giovanni Francesco Salvetti il 22 ottobre 1453 (Censuale Soranzo 1550 - 1558). E' attestata con il titolo di parrocchiale nel Libro censuale redatto nel 1464 sotto l'episcopato di Giovanni Barozzi, in cui figurava come di recente smembramento dalla parrocchia di Vilminore (Censuale Barozzi 1464). La chiesa parrocchiale di Colere rimase inserita nella pieve di Scalve anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Scalve risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*). Nel 1575, l'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, visitando la chiesa parrocchiale di San Bartolomeo, vi annotava la presenza di quattro altari. Il reddito annuo del beneficio parrocchiale era di circa 40 scudi. Era registrata la presenza di un curato titolato che aveva in cura circa 500 anime, di cui 230

comunicati. Si teneva la scuola della dottrina cristiana ed era presente la scuola del Santissimo Sacramento. Nei confini della parrocchia erano menzionati la chiesa di San Michele e un oratorio sul monte (Visita Borromeo 1575). Verso la metà del XVII secolo, già durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Colere risultava essere aggregata alla vicaria di Scalve. Era attestata come iuspatronato della vicinia. Il clero era composto da un sacerdote e le confraternite presenti erano quelle del Santissimo Sacramento, e del Rosario; vi si teneva inoltre la scuola della dottrina cristiana (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di Colere in Val di Scalve, sotto l'invocazione di San Bartolomeo apostolo, figurava nella pieve di Scalve. Aveva quattro altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Entro i confini della parrocchia esisteva un oratorio dedicato alla Beata Vergine Maria, un altro sotto il titolo di Santa Margherita, e quello della Visitazione di Santa Maria Elisabetta. Il clero era costituito dal curato beneficiario che era preposto alla cura di 468 parrocchiani, di cui comunicati 290 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Colere risultava inserita nella vicaria di Vilminore, anche se nell'anno 1734 era ancora menzionata sotto la giurisdizione di Scalve (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Colere in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, si annota che la chiesa parrocchiale aveva quattro altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento; al secondo, intitolato al Santissimo Rosario, era istituita l'omonima confraternita; al terzo sotto il titolo della Beata Vergine Maria della Cintura era presente la confraternita dei Cinturati; al quarto dedicato ai confratelli della dottrina cristiana, era presente la scuola con la medesima denominazione. Inoltre nella parrocchia era attiva la confraternita della Buona Morte. Entro i confini della parrocchia c'erano gli oratori di San Michele, della Visitazione, di San Rocco, della Beata Vergine "ad Nives". Il clero era costituito dal



parroco beneficiato e da altri tre cappellani. I parrocchiani in cura d'anime erano in tutto 400, di cui 260 da comunione (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Colere aveva la cura di 520 parrocchiani. Erano annotati quattro oratori dipendenti: quello dedicato a San Girolamo, definito antica parrocchiale, quello di San Michele, quello della Visitazione di Maria Vergine e quello di San Rocco confessore. Il clero era costituito dal parroco e da un altro cappellano. La parrocchia era inserita nel vicariato di Vilminore (GDBg)

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Bartolomeo apostolo fu aggregata alla zona pastorale I, composta dalle parrocchie della vicaria di Vilminore, da quelle del vicariato di Ardesio, Clusone, Gromo e Pontenossa (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Vilminore (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Collepiano**

*Adrara San Martino (BG)*

**209**

**parrocchia di San Carlo Borromeo**

1947 - 1986

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Con decreto del vescovo Bernareggi, in data 7 febbraio 1947, venne eretta in località Collepiano la parrocchia di San Carlo Borromeo, per divisione dalla parrocchia di San Martino di Adrara (decreto 7 febbraio 1947). Inserita dapprima nella vicaria di Calepio, nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, fu aggregata alla zona pastorale XIII, composta dalle parrocchie della vicarie di Calepio, Predore, Telgate e con l'aggiunta della parrocchia di Bolgare gravitante sulla Val Calepio (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Predore (decreto 27 maggio 1979), nel quale è rimasta fino al 1986, quando il beneficio parrocchiale venne accorpato nella nuova parrocchia dei Santi Martino e Carlo Borromeo e Natività della

Beata Vergine, con sede in Adrara San Martino (decreto 20 novembre 1986). [V. Vit.]

### **Cologno al Serio**

*Cologno al Serio (BG)*

**210**

**parrocchia di Santa Maria Assunta**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Tra le fonti di carattere generale, esiste menzione di una chiesa in località Cologno fin dal XIII secolo. In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, infatti, risultava presente una chiesa dedicata a Santa Maria, nella pieve di Ghisalba. Ulteriori notizie della chiesa di Santa Maria risalgono al XIV secolo quando, attraverso la menzione dei suoi rappresentanti "Petrus presbiter, Iacobus, Ventura, Albertus, et Guillelmus clerici" (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Successiva attestazione risale al XIV secolo e precisamente a una serie di fascicoli che registrano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava una "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, specificandone le rendite e la tassa, e nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo ricordate quattro chiese di Cologno, cioè quella di Santa Maria, di San Giorgio, di San Siro e una intitolata alla Santissima Trinità. Dall'attestazione dei redditi, ricaviamo che nella chiesa dedicata alla Madonna, erano censiti cinque benefici (Nota ecclesiarum 1360). La parrocchia di Cologno restò compresa entro la pieve di Ghisalba anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Ghisalba risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

Nel 1575 l'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo visitò la parrocchia di Cologno, che risultava vicaria perpetua del monastero di

Sant'Agata di Bergamo. Egli annotò che all'altare maggiore era eretta la scuola del Corpus Domini, a cui era unita quella del Rosario, mentre presso l'altare di Santa Maria Maddalena, c'era la scuola dei disciplini. Erano presenti la scuola della dottrina cristiana; quella del Santissimo Sacramento e il consorzio della Misericordia. Entro i confini della parrocchia c'erano la chiesa di San Giorgio, l'oratorio della Pietà, la chiesa di San Siro, le chiese di Sant'Alessandro, Santo Stefano, San Giovanni Battista, l'oratorio di San Rocco, le altre chiese della Trinità, San Pancrazio, Annunciazione di Maria, San Quirico, San Lorenzo, Santa Maria alla Muratella, Santissima Trinità, l'oratorio di San Martino e l'oratorio di Santa Margherita (Visita Borromeo 1575). Nella visita pastorale del vescovo Barbarigo, Cologno risultava essere di iuspatronato delle domenicane di Santa Lucia in Bergamo. Vi erano presenti sei sacerdoti e due chierici. Le confraternite erano quelle del Santissimo Sacramento, del Rosario e dei disciplini; vi erano inoltre la scuola della dottrina, il consorzio della Misericordia maggiore e il Monte frumentario (Montanari 1997). Sempre compresa nella pieve di Ghisalba e mercenaria delle monache di Santa Lucia e Agata di Bergamo, la chiesa parrocchiale nel 1667 aveva sette altari: al terzo, del Santissimo Corpo di Cristo, era eretta la confraternita omonima; al sesto, della Beata Vergine Maria, la Compagnia del Rosario; al settimo, di Santa Maria Maddalena, quella dei disciplini. Risultava ancora presente il luogo pio della Misericordia. Gli oratori dipendenti erano quello di San Rocco, di San Giovanni Battista e uno, posto nel cimitero; oratori campestri erano: Santissimo Salvatore, Annunciazione della Beata Vergine Maria, Santissima Trinità, Natività della Beata Vergine Maria, San Giovanni Battista al Palazzo, San Giorgio, San Pancrazio, San Girolamo, Santissima Trinità di ragione dei signori Locatelli, e un altro dedicato alla Madonna. I sacerdoti presenti erano sette e le anime a loro affidate 1597, di cui da comunione 1030 (Marenzi 1666 - 1667). Presumibilmente già dalla seconda metà XVII secolo, la parrocchia di Cologno si staccò dal vicariato di Ghisalba tant'è che nella serie degli Stati

del clero a partire dal 1734 compariva come sottoposta dapprima al vicario di Urganò e poi inserita nella nuova vicaria di Spirano (Stati del clero 1734 - 1822); nel 1778 era compresa tra le parrocchie visitate dal vicario foraneo di Spirano (Fascicoli parrocchiali, Spirano). Ai tempi della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta nel 27 maggio 1781 la chiesa parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria Vergine Santissima Assunta, aveva sette altari. Al secondo era eretta la scuola dei confratelli dei morti; al terzo la scuola del Santissimo Rosario; al sesto la scuola del Santissimo Sacramento. Inoltre era citata la confraternita di Santa Maria Maddalena eretta nell'oratorio del Santissimo Gesù e il consorzio della Misericordia maggiore. Gli oratori citati tra i confini di questa parrocchia erano quelli del Santissimo Gesù, San Rocco, San Salvatore, Santissima Trinità di Moringhella e Santissima Annunciata. Quelli campestri erano invece quelli di San Giovanni Battista al Palazzo, di San Giorgio, della Natività della Beata Vergine nella contrada della Muratella, della Beata Vergine della Fornace, della Santissima Trinità, Natività della Beata Vergine Maria di Litteggio e un oratorio privato di ragione dei conti Sadetti. Il clero era composto, oltre che dal parroco, da diciotto sacerdoti e da cinque chierici (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di Cologno aveva la cura di 2882 anime, e oltre al prevosto erano computati nove sacerdoti. Gli oratori dipendenti erano quelli della Santissima Trinità, di San Rocco, del Sacro Cuore di Gesù e di San Gregorio (GDBg).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Santa Maria Assunta di Cologno al Serio, facendo parte della vicaria di Spirano, venne inserita nella zona pastorale XVII (decreto 28 giugno 1971) e con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, mantenendo dignità prepositurale, entrò a far parte del vicariato di Spirano - Verdello (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Colognola**

*Bergamo (BG)*

**211**

**parrocchia di San Sisto papa e martire**  
sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Prima chiesa parrocchiale di Colognola fu la chiesa di San Sisto "in agris", di cui esiste menzione fin dal XIV secolo. Nell'elenco delle chiese e loro rappresentanti al sinodo bergamasco indetto nel 1304, era infatti nominato "Bonaventura Mascaronum clericus Sancti Sisti de Colloniola" (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Ulteriore attestazione della chiesa si trova in una serie di fascicoli che registrano, a partire dal 1360, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza di Bernabò Visconti riporta un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificarne le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. Da questa fonte si ricava che nella chiesa di Colognola, dipendente dal primiceriato di Seriate, erano censiti quattro benefici (Nota ecclesiarum 1360).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 18 settembre 1575, la chiesa dedicata a Santa Maria in Colognola, dipendente dalla pieve di Seriate, risultava essere la nuova parrocchiale. In un coevo manoscritto, il titolo del beneficio di Colognola spettava a San Sisto; nella chiesa di Santa Maria si celebravano i sacramenti (Beneficiorum ecclesiasticorum 1577). La parrocchia godeva di un reddito pari a 260 scudi. Presso la parrocchiale risultava eretta la scuola del Santissimo Sacramento retta da tre sindaci. Il metropolita, in qualità di visitatore apostolico, decretò l'istituzione della scuola della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi l'oratorio di San Biagio, l'oratorio di San Lorenzo, la chiesa di San Sisto, antica sede parrocchiale, la chiesa di San Pietro e quella di San Giovanni (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Colognola rimase compresa nella pieve di Seriate anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del vescovo Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1660, la parrocchia di Colognola risultava compresa nella vicaria foranea di Lallio. Era provvista di un beneficio dal reddito pari a 2800 lire. In essa risultavano erette le scuole

del Santissimo Sacramento, del Rosario e della Dottrina cristiana. La comunità era retta a quest'epoca da un parroco affiancato da un cappellano (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, presso la parrocchiale sotto l'invocazione di San Sisto pontefice, dipendente dalla "pieve" di Seriate, erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Entro la circoscrizione parrocchiale erano comprese la chiesa di San Pietro, la chiesa di San Biagio, in cui era eretta la confraternita dei disciplini militanti sotto il gonfalone di Santa Maria Maddalena di Bergamo, la chiesa di San Pietro in "Vincula alla Salvagna" e la chiesa di San Sisto. A quest'epoca la comunità di Colognola, retta da un curato beneficiato e da tre sacerdoti, contava 500 anime di cui 300 comunicate (Marenzi 1666 - 1667).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Colognola risulta compresa, almeno fino al 1784, nella vicaria di Seriate (Stati del clero 1734 - 1822); sede di un'autonoma vicaria nel 1801 (Elenco clero 1801), secondo un decreto del vescovo Dolfin in data 10 aprile 1791 (Fascicoli parrocchiali, Colognola). La parrocchia dovette godere di tale status giuridico fino al definitivo passaggio alla circoscrizione suburbana di Bergamo, avvenuta senz'altro prima del 1861 (GDBg).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 17 novembre 1780, entrambe le chiese di San Sisto e della Purificazione di Maria Vergine svolgevano tutte le funzioni religiose. Nella parrocchiale erano istituite le scuole del Santissimo Sacramento, retta da tre sindaci presso l'altare maggiore, del Rosario, presso l'altare omonimo e della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale risultavano compresi l'oratorio campestre di San Sisto, San Nicola e San Pietro in Vincula alla Salvagna, l'oratorio antico di San Pietro, e l'oratorio di San Biagio, in cui era eretta la confraternita dei disciplini del gonfalone di Santa Maria Maddalena. La comunità di Colognola contava a quell'epoca 603 anime, di cui 447 comunicate, ed era retta da un

parroco beneficiato e da due sacerdoti (Visita Dolfin 1778 - 1781).

La consacrazione a San Sisto della parrocchiale precedentemente dedicata a Santa Maria, riedificata nel XVIII secolo, ebbe luogo il 14 settembre 1872 per mano del vescovo coadiutore Alessandro Valsecchi (Pagnoni 1992).

Nel 1861, la parrocchia intitolata a "San Sisto" in Colognola risultava censita come "XIV parrocchia del circondario esterno". A quest'epoca la comunità contava 1058 anime, ed era retta da un prevosto e tre sacerdoti. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso l'oratorio dipendente di San Sisto nei Campi e quello di San Pietro apostolo (GDBg). La comunità di Colognola rimase compresa entro la circoscrizione delle parrocchie suburbane fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Colognola fu aggregata alla zona pastorale XVIII, composta dalle parrocchie della zona periferica della città (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia è entrata a far parte del vicariato urbano Sud - Ovest (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

#### *Relazioni*

compresa in

pieve di Seriate sec. XVI - 1568

vicaria foranea di Seriate 1568 - [1784]

vicaria di Lallio [1658 - 1660]

vicaria di Colognola [1791] - [1801]

non censita negli stati del clero tra il 1822 e il 1859.

circoscrizione suburbana [1861] - [1989]

#### **Colzate**

*Colzate (BG)*

**212**

**parrocchia di San Maurizio martire**

1920 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Esiste menzione di una chiesa in località Colzate fin dal XVI secolo, dipendente dalla parrocchia di Vertova. Il 12 ottobre 1575, l'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, visitando la chiesa parrocchiale di Santa Maria di Vertova, registrava tra le chiese presenti tra i confini di

questa parrocchia la chiesa di San Maurizio di Colzate (Visita Borromeo 1575). La chiesa di San Maurizio ottenne l'autonomia dalla parrocchia di Vertova con il decreto del 14 febbraio 1920 del vescovo Marelli, che la eresse canonicamente in parrocchia (Fascicoli parrocchiali, Colzate). Quest'ultima, con la medesima disposizione, fu inserita nella vicaria di Gazzaniga. Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Maurizio di Colzate fu aggregata alla zona pastorale II composta dalle parrocchie della vicaria di Gazzaniga e quelle della vicaria di Gandino (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia di Colzate è entrata a far parte del vicariato locale di Gazzaniga (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

#### **Comenduno**

*Albino (BG)*

**213**

**parrocchia di Cristo Re**

1917 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Fin dal XIV secolo si hanno attestazioni di una chiesa in località Comenduno sotto l'invocazione a Sant'Alessandro, coniugata a una chiesa di San Pietro in Desenzano. E' possibile affermarlo grazie all'analisi di una serie di fascicoli che registrano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riporta dapprima un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificarne le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione della chiesa di Comenduno, nominata nella "nota" delle chiese della diocesi sottoposte alla pieve di Nembro, insieme alla chiesa di San Pietro di Desenzano ("ecclesia sanctorum Petri de Desenzano et Alexandri de Comenduno"). Dall'attestazione del reddito della chiesa ricaviamo che in essa prestava servizio un "rector" avente un reddito pari a 24 lire (Nota ecclesiarum 1360).

La citazione che accorpa le due chiese persiste nel XVI secolo, in particolare in un



manoscritto recante l'elenco dei benefici delle chiese della diocesi, in cui - sotto la pieve di Nembro - alla voce unificata "Desenzano e Comenduno" comparivano due chiese parrocchiali, rispettivamente intitolate l'una a "San Pietro" e l'altra a "Sant'Alessandro" (Beneficiorum ecclesiasticorum 1577). Nel 1575, in occasione della visita apostolica di San Carlo Borromeo in diocesi di Bergamo, tuttavia, si chiarisce che la parrocchialità risiede nella chiesa di Desenzano, mentre nella chiesa di Sant'Alessandro "baptisterium [...] pro populi comoditate retinetur".

Le comunità di Comenduno e di Desenzano, raccolte nelle "chiese parrocchiali unite di San Pietro in Desenzano e Sant'Alessandro in Comenduno" si separarono solo nel 1917 (GDBg). Risale quell'anno, infatti, l'atto con cui il vescovo Luigi Marelli decretò lo smembramento della chiesa di Sant'Alessandro di Comenduno da Desenzano e l'erezione della stessa in parrocchiale. In seguito a tale disposizione, la parrocchia di Sant'Alessandro martire di Comenduno confluì entro la vicaria di Gazzaniga, quella di San Pietro di Desenzano rimase nella vicaria di Nembro (decreto 10 novembre 1917).

La parrocchia di Comenduno venne intitolata nel 1928 a "Cristo Re", in seguito all'edificazione di una nuova chiesa in posizione più centrica rispetto alla vecchia chiesa di Sant'Alessandro, situata ai margini dell'abitato (GDBg).

Nel 1939, la parrocchia di Comenduno venne stralciata dalla vicaria di Gazzaniga e aggregata a quella di Albino (decreto 27 maggio 1939), nella quale rimase compresa sino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), la parrocchia fu annessa alla zona pastorale III, composta dalle parrocchie delle vicarie di Albino, Alzano e Nembro (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Albino - Nembro (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

varianti denominative:  
parrocchia di Sant'Alessandro  
1917 - 1928  
parrocchia di Cristo Re

1929 - [1989]

*Relazioni:*

comparrocchiale di Desenzano  
sec. XIV - 1917  
compresa in:  
vicariato foraneo di Gazzaniga  
1917 - 1939  
vicariato foraneo di Albino  
1939 - 1979  
zona pastorale III  
1971 - 1979  
vicariato locale di Albino - Nembro  
1979 - [1989]

**Comun Nuovo**

*Comun Nuovo (BG)*

**214**

**parrocchia di San Salvatore**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La parrocchia di Comun Nuovo risulta censita nel registro delle commende episcopali recante le nomine di quei parroci, né mercenari né titolari di benefici, ma confermati dal vescovo ogni sei mesi e stipendiati dalla comunità presso la quale si trovavano ad officiare a causa dell'esiguità del beneficio parrocchiale, insufficiente a mantenere il curato (Commende 1550 - 1597). La chiesa parrocchiale di San Salvatore di Comun Nuovo, all'epoca della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, il 16 ottobre 1575, era inserita nella circoscrizione pievana di Ghisalba. A questa parrocchia erano ascritte 435 anime, alle quali era impartita la dottrina cristiana; vi era istituita, se pur non ufficialmente, anche la scuola del Santissimo Sacramento (Visita Borromeo 1575). Nel censimento delle parrocchie fatto per il vescovo nel 1577, risultava che la chiesa parrocchiale di Comun Nuovo, dedicata a Sant'Antonio, era compresa nella pieve di Lallio (Beneficiorum ecclesiasticorum 1577) mentre nel 1596 il Da Lezze la annotava intitolata a San Salvatore e come mercenaria del comune (Da Lezze 1596). All'epoca della visita pastorale del vescovo Barbarigo, risultava sottoposta alla circoscrizione ecclesiastica di Lallio. L'unica scuola o confraternita presente in questa parrocchia era quella della dottrina cristiana e la cura

d'anime era affidata a un solo sacerdote (Montanari 1997). Nel 1667 la chiesa parrocchiale di Comun Nuovo, sotto l'invocazione di San Salvatore, era registrata ancora come mercenaria del comune; la cura era di 543 anime, di cui comunicate 389. Presso l'altare maggiore della parrocchiale era eretta la scuola del Santissimo Sacramento. Nella parrocchia, oltre alla scuola della dottrina cristiana, era costituita anche quella del Rosario. Nei confini parrocchiali c'era un'oratorio dedicato a San Zeno (Marenzi 1666 - 1667). Presumibilmente già dalla II metà XVII secolo, la parrocchia di Comun Nuovo si staccò dal vicariato di Lallio tant'è che negli Stati del clero del 1734 compariva come sottoposta dapprima al vicario foraneo di Urganò e poi inserita nella circoscrizione di Spirano (Stati del clero 1734 - 1822); nel 1778 fu in effetti visitata dal vicario foraneo di Spirano (Fascicoli parrocchiali, Spirano). Nel 1780, ai tempi della visita pastorale del vescovo Dolfin, la chiesa parrocchiale di Sant'Antonio Abate aveva sei altari. Al maggiore era eretta la scuola del Santissimo Sacramento e al quinto, dedicato alla Beata Vergine del Rosario, era eretta la confraternita del Santissimo Rosario. Presso l'oratorio di San Giuseppe era inoltre presente la confraternita di Santa Maria Maddalena. Gli altri luoghi di culto compresi nei confini della parrocchia erano: la chiesa del cimitero, sotto l'invocazione di San Giuseppe, l'oratorio pubblico della Santissima Annunciata, di ragione dei nobili conti Benaglio Auntelli e quello campestre di San Zenone, di ragione della Misericordia maggiore di Bergamo. I parrocchiani erano complessivamente 620, di cui ammessi alla comunione 370 (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nella relazione del parroco in occasione della visita pastorale del vescovo Speranza, come sussidiari alla chiesa parrocchiale di Sant'Antonio abate erano registrati quattro oratori, le confraternite del Santo Rosario e del Santissimo Sacramento. Alla cura d'anime erano preposti tre sacerdoti: il parroco, un coadiutore parrocchiale e un cappellano (Visita Speranza 1857 - 1865). Nel 1861, la parrocchia di Comun Nuovo aveva la cura di 982 anime a cui erano preposti tre sacerdoti: il parroco, il coadiutore

parrocchiale e un cappellano (GDBg). Il 4 ottobre 1913 la chiesa parrocchiale fu riconsacrata dal vescovo Radini Tedeschi che le confermò l'antico titolo di San Salvatore (Pagnoni 1992).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Comun Nuovo venne inserita nella zona pastorale XVII (decreto 28 giugno 1971) e con la riorganizzazione territoriale diocesana in vicariati locali, è entrata a far parte del vicariato di Spirano - Verdello (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Corna Imagna**

*Corna Imagna (BG)*

**215**

**parrocchia dei Santi Simone e Giuda apostoli**  
sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Secondo quanto riportato da Pagnoni, la chiesa di Corna Imagna si rese canonicamente autonoma dalla chiesa matrice di Santa Maria Assunta di Locatello il 19 ottobre 1540, ad opera del vescovo Pietro Lippomani (Pagnoni 1992). La parrocchia di Corna Imagna è censita nel registro delle commende episcopali recante le nomine di quei parroci, né mercenari né titolari di benefici, ma confermati dal vescovo ogni sei mesi e stipendiati dalla comunità presso la quale si trovavano ad officiare a causa dell'esiguità del beneficio parrocchiale, insufficiente a mantenere il curato (Commende 1550 - 1597). La parrocchia di Corna restò compresa entro la pieve di Almenno anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568 e in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Almenno risultavano ricalcati dalla nuova struttura vicariale (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*). Il 13 ottobre 1575 l'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, visitando la chiesa parrocchiale di San Simone di Corna Imagna, vi annotava la presenza di tre altari. Il reddito annuo per il mantenimento del curato mercenario era

computato in 99 lire imperiali. Non era annotata la presenza della scuola della dottrina cristiana e neppure quella del Santissimo Sacramento, la quale, però, venne eretta in occasione di quella visita apostolica, secondo la consuetudine della provincia ecclesiastica milanese (Visita Borromeo 1575). Verso la metà del XVII secolo, durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Corna Imagna risultava essere ancora compresa nella vicaria di Almenno San Salvatore. Il clero era costituito dal solo parroco. Le confraternite presenti erano quelle del Santissimo Sacramento e del Rosario (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, San Simone figurava mercenaria del comune e sotto la giurisdizione di Almenno. Aveva due altari e al secondo era eretta la scuola del Rosario. Il clero era costituito dal curato mercenario che era preposto alla cura di 136 parrocchiani, di cui i comunicati erano 90 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Corna, nella prima annata, risultava inserita nel vicariato di Almenno; nel 1763 compariva nella vicaria di Almè; nel 1784 nella circoscrizione di Berbenno e nel 1822 era sottoposta al parroco di Rota fuori, in quell'anno vicario foraneo (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Corna Imagna in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, si annota che la chiesa parrocchiale aveva tre altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento; mentre al secondo, del Santissimo Rosario, era aggregata l'omonima confraternita. Il clero era costituito da un curato mercenario e da un altro sacerdote. I parrocchiani in cura d'anime erano in tutto 280, di cui 204 comunicati. Nella parrocchia veniva inoltre praticata la dottrina cristiana (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Corna, di nomina popolare, aveva la cura di 397 parrocchiani. Il clero era costituito dal parroco e da un coadiutore parrocchiale. La parrocchia era compresa nella vicaria di Rota - Fuori (GDBg).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia dei Santi Simone e Giuda apostoli di Corna Imagna fu aggregata alla zona pastorale VII, composta dalle parrocchie della vicaria di Rota fuori e da quelle della vicaria di Almenno San Salvatore con l'aggiunta delle parrocchie di Palazzago e Burligo (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Rota Imagna (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Cornalba**

*Cornalba (BG)*

**216**

**parrocchia di San Pietro apostolo**

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La chiesa di Cornalba è attestata con il titolo di parrocchiale nel Libro censuale redatto nel 1464 sotto l'episcopato di Giovanni Barozzi, in cui figura come di recente smembramento dalla parrocchia di Lepreno (Censuale Barozzi 1464). La parrocchia di Cornalba risulta attestata nel libro censuale redatto sotto il vescovo Soranzo, debitrice di un onere censuario al vescovo di Bergamo per la concessione del diritto di iuspatronato, come da atto del notaio "Hieronimo de Collonio" in data 2 aprile 1505 (Censuale Soranzo 1550 - 1558). La parrocchia di Cornalba inoltre è censita nel registro manoscritto relativo agli anni 1546 - 1560, recante l'elenco degli iuspatronati della diocesi di Bergamo (Iuspatronati 1546 - 1560). La parrocchiale di Cornalba rimase inserita nella pieve di Dossena anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Dossena risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). Il 26 settembre 1575 l'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, visitando la chiesa parrocchiale di San Pietro di Cornalba, nella

pieve di Dossena, vi annotava la presenza di sette altari. La parrocchia era iuspatronato della vicinia, che contribuiva con una somma pari a 290 lire al mantenimento del parroco. I parrocchiani in cura d'anime erano circa 200, di cui 170 comunicati. Si teneva la scuola della dottrina cristiana ed erano presenti il consorzio della Misericordia e la scuola dei disciplini. Presso la chiesa parrocchiale erano erette, all'altar maggiore, la scuola del Corpo di Cristo; all'altare di Santa Maria, l'omonima scuola mariana, e all'altare della Santa Croce, la scuola con uguale denominazione. Nei confini della parrocchia esisteva inoltre la chiesa di campestre di Santa Maria (Visita Borromeo 1575). Verso la metà del XVII secolo, già durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Cornalba figurava di iuspatronato della vicinia e godeva di una rendita pari a lire 340. Il clero era composto da due sacerdoti e le confraternite erano quelle del Santissimo Sacramento, del Rosario, della Concezione della Beata Vergine, della Crocetta; vi erano inoltre la scuola della dottrina cristiana e il consorzio della Misericordia (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di Cornalba in Val Brembana superiore, sotto l'invocazione di San Pietro apostolo, figurava inserita nella pieve di Dossena. Aveva cinque altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e della dottrina cristiana. Il clero era costituito dal curato titolato e da un cappellano, che erano preposti alla cura di 186 parrocchiani, di cui comunicati 140 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Cornalba risultava ancora inserita nella vicaria di Dossena (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Cornalba in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, si annotava che la chiesa parrocchiale aveva la dignità di prepositurale. La chiesa aveva cinque altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento; al secondo, dell'Immacolata Concezione, era aggregata la scuola della Santissima Concezione; al quarto, intitolato al Santissimo Nome di Gesù, era istituita l'omonima confraternita; al

quinto, sotto il titolo di Maria Vergine del Santissimo Rosario, era presente la scuola del Rosario. Inoltre nella parrocchia era registrata anche la presenza del consorzio della Misericordia e della scuola della dottrina cristiana. Entro i confini della parrocchia si trovava l'oratorio della Beata Vergine nella contrada di Piarolo. Il clero era costituito dal parroco beneficiato, eletto dalla vicinia e confermato dal vescovo, e da altri otto cappellani. I parrocchiani in cura d'anime erano in tutto 240, di cui 185 da comunione (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Cornalba aveva la cura di 230 parrocchiani. Risultava esserci un oratorio dipendente dedicato alla Natività di Maria Vergine. Il clero era costituito dal parroco e da due coadiutori parrocchiali. La parrocchia restava aggregata al vicariato di Dossena (GDBg).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Pietro apostolo di Cornalba fu inserita nella zona pastorale V, composta dalle parrocchie della vicaria di Serina e da quelle del vicariato di Selvino, Brembilla, San Giovanni Bianco, Zogno e Sottochiesa (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Selvino - Serina (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Cornale**

*Pradalunga (BG)*

**217**

**parrocchia di Santa Lucia vergine e martire**

1615 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. All'epoca della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta nel 1575, la chiesa di Santa Lucia di Cornale era censita tra le dipendenti della parrocchiale di Nembro, come chiesa "senza dote e officiata di elemosine". Era infatti officiata dai frati dell'Ordine francescano dell'Osservanza, che vi celebravano messa soltanto nei giorni festivi. Nella chiesa di Cornale risultava eretta la scuola di Santa Lucia (Visita Borromeo 1575).

La comunità di Cornale, su istanza dei vicini



inoltrata alla Curia di Bergamo in data 12 dicembre 1614, venne smembrata dall'arcipresbiterale di San Martino di Nembro con decreto di Orazio Federici, vicario generale del vescovo Giovanni Emo, nell'anno successivo. Con tale risoluzione la chiesa era concessa in iuspatronato alla comunità (decreto 11 febbraio 1615). Il vescovo consacrò la chiesa il 28 ottobre di quello stesso anno, ponendola sotto l'invocazione di Santa Lucia.

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1660, la parrocchia di Cornale risultava compresa nella vicaria di Nembro. Il clero era costituito da un curato, e un capellano della scuola del Suffragio. Nella parrocchiale risultavano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario, e del Suffragio. Entro la circoscrizione parrocchiale esisteva un consorzio della Misericordia (Montanari 1997).

Come riportato da Donato Calvi, nel 1664 la parrocchia di Cornale veniva stralciata dalla vicaria di Nembro e annessa alla vicaria di Alzano Maggiore (Effemeride).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta nel 1779, presso la chiesa parrocchiale sotto il titolo di Santa Lucia figuravano la scuola del Santissimo Sacramento, amministrata da due sindaci presso l'altare maggiore, la scuola del Santissimo Rosario, amministrata da due sindaci presso l'altare della Santissima Vergine del Rosario, la scuola del Suffragio presso l'altare omonimo, la scuola di Santa Lucia e la scuola della Misericordia, anche queste ultime presiedute da due sindaci. Si registrava inoltre l'esercizio della Dottrina cristiana. Il parroco era affiancato nelle proprie funzioni da un solo cappellano. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un solo oratorio pubblico campestre sotto il titolo dei Santi Fermo e Rustico, governato da due sindaci. La comunità di Cornale contava 275 anime, di cui 93 comunicate (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Cornale era compresa nella circoscrizione vicariale di Alzano Maggiore (Stati del clero

1734 - 1822).

Nel 1861, la parrocchia di Santa Lucia vergine e martire contava 450 anime, ed era retta da un parroco e da un coadiutore. Essa aveva alle proprie dipendenze l'oratorio dedicato ai Santi Fermo e Rustico martiri (GDBg). Quest'ultimo oratorio, al momento della costruzione della nuova chiesa parrocchiale di Cornale, che il vescovo Marelli consacrò sotto l'antico titolo di Santa Lucia vergine e martire nel 1936, venne ridotto a uso profano e la sua dedizione venne trasferita in seguito all'antica sede parrocchiale (decreto 26 luglio 1937).

Con decreto 4 gennaio 1865, il vescovo Pietro Luigi Speranza stralciava la parrocchia di Cornale dalla vicaria di Alzano, assegnandola a quella di Nembro, alla quale risultava "meglio aggregata" (decreto 4 gennaio 1865). Nel 1879 è attestato il passaggio della parrocchia di Cornale dalla vicaria di Alzano a quella di Nembro (GDBg), entro il quale la parrocchia rimase compresa sino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), fu annessa alla zona pastorale III, composta dalle parrocchie delle vicarie di Nembro, Albino e Alzano (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Albino - Nembro (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

smembrata da:

Nembro

1615

compresa in:

vicariato foraneo di Nembro

1615 - 1664

vicariato foraneo di Alzano Maggiore

1664 - 1865

vicariato foraneo di Nembro

1865 - 1979

zona pastorale III

1971 - 1979

vicariato locale di Albino - Nembro

1979 - [1989]

**Cornalta**

Bracca (BG)

218

**parrocchia di San Bartolomeo apostolo**  
1796 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La comunità di San Bartolomeo di Cornalta fu eretta in parrocchia, con il diritto di iuspatronato da parte dei suoi membri, con decreto del vescovo Dolfin il 22 marzo 1796, per divisione dalle chiese di Costa Serina, Bracca, Somendenna e Endenna (Fascicoli parrocchiali, Cornalta). Menzione di una chiesa nella località di Cornalta però risale almeno dall'epoca della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo alla parrocchia di Costa Serina. Nei verbali di questa visita, la chiesa di San Bartolomeo era citata come "membrum" della chiesa parrocchiale di Costa e si specificava che, pur avendo tre altari, non vi si celebravano le sacre funzioni (Visita Borromeo 1575). L'oratorio di San Bartolomeo continua ad essere menzionato nei secoli seguenti, fino all'acquisizione della sua autonomia nel 1796, come sussidiario alla parrocchia di Costa Serina, ma nella relazione fatta dal parroco di Bracca, in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, compariva in quest'ultima parrocchia. Si annotava allora, tuttavia, che la cura di parte degli abitanti della località di Cornalta era ripartita tra le parrocchie di Somendenna e di Costa, anche se esisteva testimonianza che nel XV secolo gli abitanti di Cornalta erano battezzati a Bracca (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, la parrocchia di Cornalta risulta menzionata, dal 1822, nella vicaria di Selvino (Stati del clero 1734 - 1822). Ma, nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Cornalta, di nomina popolare, con 156 parrocchiani tra i suoi confini e compare inserita nel vicariato di Zogno (GDBg). Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Bartolomeo apostolo di Cornalta fu aggregata alla zona pastorale V, composta dalle parrocchie della vicaria di Zogno e da quelle del vicariato di Selvino, Serina, San Giovanni Bianco, Brembilla e Sottochiesa (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Selvino - Serina (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

**Cortenuova**

*Cortenuova (BG)*

**219**

**parrocchia di Sant'Alessandro martire**  
sec. XIV - [1989]

Parrocchia della Diocesi di Bergamo. Nel 1260, nell'elenco delle chiese sottoposte a censo, compaiono attestate nella località di Cortenuova le chiese di San Pietro "de Mondino" e di Santa Maria e di San Giovanni, entrambe inserite nella pieve di Ghisalba (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Tra le fonti di carattere generale, ulteriore attestazione di queste chiese risale al XIV secolo: di quell'epoca, infatti, ci sono pervenuti una serie di fascicoli che registravano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava dapprima un indice generale, "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificare per ciascuno di essi le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione di due chiese in Cortenuova: quella di San Giovanni e di Santa Maria. Dall'attestazione dei redditi ricaviamo che nella chiesa di San Giovanni erano censiti due benefici (Nota ecclesiarum 1360). Secondo quanto riportato da Pagnoni, la chiesa che a Cortenuova divenne parrocchiale, venne riedificata intorno al 1400 e consacrata dal vescovo Girolamo Ragazzoni il 29 ottobre 1589 con il titolo di Sant'Alessandro martire (Pagnoni 1992). La chiesa parrocchiale di Cortenuova restò compresa entro la pieve di Ghisalba anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II Sinodo diocesano di Bergamo del 1568, eseguito in ottemperanza alle risoluzioni del primo Concilio provinciale milanese del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III Sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Ghisalba risultarono ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). Quando l'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo visitò la cappella curata di Sant'Alessandro di Cortenuova, l'11 ottobre

1575, annotò che era affidata ad un parroco mercenario, il quale aveva cura di 300 anime, di cui 180 comunicate. Nella parrocchia non si teneva la scuola della dottrina cristiana, ma vi esisteva la scuola del Santissimo Sacramento. Era attestata la presenza di un oratorio campestre detto di Santa Maria del Predone (Visita Borromeo 1575). Alla metà del XVII secolo, durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Cortenuova figurava come iuspatronato della vicinia con una rendita di 675 lire. Erano presenti quattro sacerdoti, di cui due cappellani del giuspatronato Alessandri. Vi esistevano le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e della dottrina cristiana (Montanari 1997). Nel 1667 la chiesa parrocchiale di Cortenuova, sotto l'invocazione di Sant'Alessandro, era mercenaria del comune del luogo. Gli oratori presenti tra i confini della parrocchia erano quello di Santa Maria in Campagna e quello di San Cipriano alla Cassina. Il clero era costituito da un curato mercenario e due sacerdoti cappellani. Le anime in tutto erano 385, da comunione 244 (Marenzi 1666 - 1667).

Nella relazione del parroco redatta in occasione della visita del vescovo Priuli nel 1717, si menzionava la chiesa parrocchiale con tre altari; al maggiore era eretta la confraternita del Santissimo Sacramento e al secondo della Beata Vergine del Rosario, era attestata la confraternita omonima. Il clero presente in questa parrocchia, oltre al parroco, era costituito da tre sacerdoti, a cui era affidata la cura di 388 anime, di cui oltre 200 comunicate. Gli oratori pubblici nella parrocchia erano quelli di Santa Maria del Sasso e della Santissima Trinità (Visita Priuli 1710 - 1726). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Cortenuova risultava inserita nella vicaria di Mornico (Stati del clero 1734 - 1822). Nel 1820 gli oratori dipendenti dalla parrocchiale erano sempre due, ma comparivano rispettivamente con la denominazione a Maria Vergine e ai Santi Primo e Feliciano (Maironi da Ponte 1820). Nel 1861 la chiesa parrocchiale di Sant'Alessandro, a cui afferivano 925 parrocchiani, sempre compresa nella vicaria di Mornico, registrava la presenza di un parroco, un coadiutore

parrocchiale, un cappellano e un altro sacerdote, che erano anche preposti alla cura l'oratorio della Beata Vergine del Sasso, di proprietà della nobile famiglia Passi (GDBG).

La parrocchia di Cortenuova, aggregata in maniera continuativa al vicariato foraneo di Mornico dal 1814 (Fascicoli parrocchiali, Mornico), lì vi restò fino al 1923, quando entrò a far parte della nuova vicaria di Romano di Lombardia (Atti Sinodo Marelli 1923). Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, fu aggregata alla zona pastorale XI composta dalle parrocchie delle vicarie di Ghisalba, di Romano di Lombardia e dalla parrocchia di Pagazzano (decreto 28 giugno 1971).

Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato locale di Ghisalba - Romano (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

## **Costa**

*Adrara San Martino (BG)*

**220**

**parrocchia della Natività di Maria Santissima**

1943 - 1986

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Con decreto del vescovo Bernareggi, il 24 maggio 1943, venne eretta in località Costa d'Adrara la parrocchia della Natività di Maria Santissima, per divisione dalla parrocchia di Adrara San Martino (decreto 24 maggio 1943). La frazione di Costa d'Adrara, già eretta in vicariato autonomo dal vescovo Marelli il 18 gennaio 1931, era stata inserita nella circoscrizione vicariale di Calepio, dove vi rimase fino alla ridefinizione del nuovo assetto circoscrizionale diocesano (decreto 18 gennaio 1931). La parrocchia della Natività di Maria Santissima di Costa d'Adrara venne riconosciuta civilmente con decreto del presidente della Repubblica il 29 luglio 1944. In seguito alla creazione diocesana in zone pastorali, fu aggregata alla zona XIII, composta dalle parrocchie delle vicarie di Calepio, Predore, Telgate e con l'aggiunta della parrocchia di Bolgare gravitante sulla Val Calepio (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Predore (decreto 27

maggio 1979), nel quale è rimasta fino al 1986, quando il beneficio parrocchiale venne accorpato nella nuova parrocchia dei Santi Martino e Carlo Borromeo e Natività della Beata Vergine, con sede in Adrara San Martino (decreto 20 novembre 1986). [V. Vit.]

### **Costa di Mezzate**

*Costa di Mezzate (BG)*

**221**

#### **parrocchia di San Giorgio martire**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La chiesa di San Pietro e quella di San Geminiano di Mezzate sono registrate nell'elenco delle chiese e loro rappresentanti al sinodo bergamasco del 1304 indetto dal vescovo Giovanni da Scanzo. In tale fonte sono infatti nominati rispettivamente per la prima, "Henricus presbiter" e "Plepaganus de Zoppo et Freschinus de Capitaneis gerentes se pro clericis", mentre per la seconda "Philippinus clericus" (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Sempre tra le fonti di carattere generale, successiva attestazione di una chiesa in Mezzate risale al XIV secolo e precisamente a una serie di fascicoli che registrano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava una "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, specificandone le rendite e la tassa, e nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione della chiesa di San Pietro, nella pieve di Ghisalba. Dall'attestazione dei redditi ricaviamo che nella chiesa di San Pietro erano censiti quattro benefici (Nota ecclesiarum 1360). La parrocchia di Costa di Mezzate restò compresa entro la pieve di Ghisalba anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Ghisalba risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). Il 10 ottobre 1575, l'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo,

visitando la chiesa parrocchiale di San Giorgio di Costa, inclusa allora nella pieve di Telgate, vi annotava la presenza di tre altari. Il reddito annuo di cui godeva questa parrocchia era di circa 200 scudi ed era registrata la presenza di un sacerdote curato che era anche "clericus" nella chiesa parrocchiale di San Michele al Pozzo Bianco, nella parrocchiale di Albino, in Santa Maria di Bonate, e "canonicus" nella chiesa di San Salvatore di Almenno. A costui era affidata la cura di circa 700 parrocchiani, di cui 400 comunicati. Nella parrocchia era presente la scuola del Corpo di Cristo, mentre la scuola della dottrina cristiana era poco praticata. Nei confini della parrocchia esisteva la chiesa di Santa Maria a Elisabetta in località Monticelli e la chiesa campestre di Sant'Antonino, la chiesa campestre di San Pietro "de Mezzate" e quella di Santo Stefano (Visita Borromeo 1575). Verso la metà del XVII secolo, già durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Costa di Mezzate risultava essere aggregata alla vicaria di Telgate. Era attestata con un beneficio dal reddito pari a 450 scudi. Il clero era composto da due sacerdoti e le confraternite presenti erano quelle del Santissimo Sacramento e del Rosario; vi erano inoltre la scuola della dottrina cristiana e due consorzi della Misericordia (Montanari 1997).

Nel sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1667 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di Costa di Mezzate, sotto l'invocazione di San Giorgio, figurava compresa nella pieve di Telgate. Aveva tre altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e, all'altare della Beata Maria Vergine, quella del Rosario. Entro i confini della parrocchia era istituito un luogo pio della Misericordia. Altre due chiese, unite alla chiesa parrocchiale, erano quella dedicata a Sant'Antonino, in località Monticello, e quella dedicata a San Pietro a Bagnatica. C'erano inoltre gli oratori di San Marco, di San Giovanni e quello dedicato alla Visitazione della Beata Vergine Maria a Monticello; in questa contrada era annotato un altro luogo pio della Misericordia (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Costa Mezzate risultava compresa nella vicaria di Ghisalba. Tuttavia nella medesima



fonte, all'anno 1822, la parrocchia risulta sottoposta al parroco di Telgate, in quell'anno vicario foraneo (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Costa di Mezzate in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 17 giugno 1781, la chiesa parrocchiale era menzionata con dignità arcipresbiterale. Si faceva memoria che la chiesa attuale era sorta per munificenza del conte Martino Vertova, e che era stata consacrata il 12 ottobre 1528 da Gabriele Castelli, arcivescovo titolare di Darien e suffraganeo del vescovo Pietro Lippomani. A questa era stata fatta unione perpetua di altre due chiese parrocchiali: San Pietro apostolo e Sant'Antonino martire. La chiesa di San Giorgio aveva quattro altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento, al secondo, della Beata Vergine del Rosario, era istituita l'omonima confraternita e al quarto, intitolato al Santissimo Crocefisso e ai Santi Saverio e Antonio di Padova, era istituita la scuola della dottrina cristiana. Entro i confini della parrocchia erano registrati gli oratori di San Girolamo nella Costa di ragione dei nobili Vertova, di San Pietro, di Sant'Antonino, della Visitazione e quello di San Giovanni Battista, curato dai monaci di San Paolo d'Argon. Inoltre in parrocchia c'era il luogo pio della Misericordia. Il clero era costituito da un prevosto beneficiato, da altri sette sacerdoti e da due chierici. Due sacerdoti tra questi, erano preposti alla cura dell'oratorio di Montello. I parrocchiani in cura d'anime erano in tutto 853, di cui 650 da comunione (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Costa di Mezzate era compresa nel vicariato di Ghisalba. I parrocchiani che afferivano a questa comunità erano 1023. Due erano le chiese dipendenti: quella di Sant'Elisabetta, in località Monticelli e quella di Sant'Antonino martire. Il clero era costituito dall'arciprete, da due coadiutori parrocchiali, di cui uno destinato a Monticelli, e da altri due sacerdoti (GDBg). Da uno spoglio della medesima fonte per i primi anni del XX secolo, si ricava che la parrocchia di Costa di Mezzate restò nella vicaria di Ghisalba fino al 1927, anno in cui risulta compresa nella vicariato foraneo di Gorlago. Nel 1932, la vicaria assunse la denominazione di "vicaria

di Trescore", nella quale la parrocchia di San Giorgio martire rimase fino alla costituzione in diocesi dei vicariati locali (GDBg 1926 - 1933). Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la comunità di San Giorgio martire fu aggregata alla zona pastorale XVI composta dalle parrocchie della vicaria di Trescore e di Borgo di Terzo (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato locale di Trescore (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Costa di Serina**

*Costa di Serina (BG)*

**222**

#### **parrocchia di San Lorenzo martire**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Tra le fonti di carattere generale, esiste menzione di una chiesa in località Costa Serina fin dal XIV secolo: di quell'epoca, infatti, ci sono pervenuti una serie di fascicoli che registravano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava dapprima un indice generale, "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificare per ciascuno di essi le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione di una chiesa in Costa, dedicata a Sant'Ambrogio, nella pieve di Dossena. Dall'attestazione del reddito formato dall'unione delle tre chiese attestate in Costa di Serina, ricaviamo che erano censiti due benefici in tutto (Nota ecclesiarum 1360). Ulteriore attestazione della chiesa di Costa Serina si trova nel Libro censuale redatto nel 1464 sotto l'episcopato di Giovanni Barozzi, in cui figura come matrice della parrocchia di Pagliaro, Sambusita e Rigosa (Censuale Barozzi 1464); inoltre la parrocchia di Costa Serina risulta censita nel registro manoscritto relativo agli anni 1546 - 1560, recante l'elenco degli iuspatronati della diocesi di Bergamo (Iuspatronati 1546 - 1560). Costa di Serina rimase inserita nella pieve di Dossena anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano

di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Dossena risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*). Il 27 settembre 1575 l'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, visitando la chiesa parrocchiale di San Lorenzo di Costa Serina, vi annotava la presenza di sei altari. Il clero era composto da un solo curato titolato che era preposto a circa 404 anime, di cui 255 comunicate. La dottrina cristiana era poco frequentata ma erano presenti il consorzio della Misericordia e un Monte di Pietà. Presso la chiesa parrocchiale erano erette, all'altar maggiore, la scuola del Corpo di Cristo e, a quello di Maria Maddalena, la scuola dei disciplini. Nei confini della parrocchia era menzionata la chiesa di San Bartolomeo di Cornalta e l'oratorio campestre di Santa Maria (Visita Borromeo 1575). Nel manoscritto del 1577, attestante i benefici delle chiese di Bergamo, il beneficio parrocchiale di "Costa Superior" compariva con la intitolazione dei Santi Lorenzo e Ambrogio (*Beneficiorum ecclesiasticorum* 1577). Verso la metà del XVII secolo, durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Costa Serina risultava inserita nella vicaria di Dossena. La rendita del beneficio parrocchiale era pari ad una somma di 280 lire. Il clero era composto da un sacerdote. Le confraternite presenti erano quelle del Santissimo Sacramento e del Rosario; vi erano inoltre la scuola della dottrina cristiana e il consorzio della Misericordia (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa di Costa nella Val Brembana inferiore, sotto l'invocazione dei Santi Lorenzo e Ambrogio, figurava ancora inserita nella circoscrizione di Dossena. Aveva sei altari e vi era menzionata la presenza delle scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Entro i confini della parrocchia esisteva un oratorio dedicato alla Beata Vergine Maria della Forcella; un altro sotto il titolo di San Bartolomeo in Cornalta, e quello di Santa Lucia all'Ambria. Il clero era costituito dal

curato titolato e da un cappellano. Costoro erano responsabili della cura di 610 parrocchiani, di cui comunicati 240 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Costa Serina risultava, nella prima annata, sede di vicaria e negli anni successivi compresa nella circoscrizione di Selvino; solo nel 1784 sottoposta al parroco di Almenno San Bartolomeo, in quell'anno vicario foraneo (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Costa Serina in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, si annotava che la chiesa parrocchiale aveva sei altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento; al terzo, intitolato a Santa Maria Vergine del Rosario, era istituita l'omonima confraternita; inoltre nella parrocchia era registrata la presenza del consorzio della Misericordia. Entro i confini della parrocchia esistevano gli oratori di San Bartolomeo nella contrada di Cornalta, della Beata Vergine della Neve in località Forcella, di Sant'Erasmo e di Santa Lucia. Il clero era costituito da un parroco beneficiato, da altri quattro cappellani, di cui uno deputato alla cura dell'oratorio di Cornalta (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo nell'anno 1861, la parrocchia di Costa di Serina aveva la cura di 850 parrocchiani. Gli oratori dipendenti risultavano essere quattro: l'oratorio della Beata Vergine della Neve, di Sant'Erasmo, della Beata Vergine Addolorata e di Santa Lucia. Il clero era costituito dal parroco e da altri due coadiutori parrocchiali, di cui uno destinato alla cura d'anime nella contrada dei Trafficanti. La parrocchia era compresa nella vicaria di Selvino (GDBg). Da questa chiesa parrocchiale vennero erette, per dismembrazione: la parrocchia di Sant'Erasmo dei Trafficanti, con decreto del 27 febbraio 1889 del vescovo Guindani e la parrocchia di Santa Lucia dell'Ambriola, con decreto del 14 giugno 1928, ad opera del vescovo Marelli.

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Lorenzo martire di Costa Serina fu aggregata alla zona pastorale V composta dalle parrocchie della vicaria di Selvino, e da quelle del vicariato di Serina, Brembilla, San Giovanni Bianco, Zogno e

Sottochiesa (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Selvino - Serina (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Costa Valle Imagna**

*Costa Valle Imagna (BG)*

**223**

#### **parrocchia della Visitazione di Maria Vergine**

1657 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Secondo quanto riportato nel fascicolo della parrocchia di Costa Imagna, la pratica per l'erezione in parrocchia autonoma per separazione da quella di Sant'Omobono, ha inizio nel 1645 e si conclude nel 1656. Con decreto del vescovo Luigi Grimani in data 12 luglio, la chiesa di Sant'Elisabetta e di San Giuseppe viene canonicamente eretta in parrocchiale e la comunità di Costa acquista così una sua piena autonomia (Fascicoli parrocchiali, Costa Imagna).

Nel 1659, già durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Costa Imagna risultava menzionata tra i membri nella vicaria di Almenno San Salvatore. Era attestata come iuspatronato della vicinia e il clero risultava essere composto da un sacerdote e da un chierico. Era presente la scuola della dottrina cristiana. La comunità parrocchiale era composta da 200 parrocchiani, di cui comunicati 120 da comunione (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di Costa di Valle Imagna, sotto l'invocazione dei Santi Giuseppe e Maria Elisabetta, figurava mercenaria del comune e ancora inserita nella pieve di Almenno. Aveva tre altari. Il clero era costituito dal curato mercenario che era preposto alla cura di 200 parrocchiani, di cui comunicati 128 (Marenzi 1666 - 1667).

Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Costa Imagna era sottoposta alla giurisdizione ecclesiastica di Almenno (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Costa in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, si annotava che la chiesa

parrocchiale era eretta sotto il titolo di Santa Maria ad Elisabetta. La chiesa aveva tre altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento; al secondo, sotto il titolo del Santissimo Rosario, era aggregata l'omonima confraternita, e al terzo, dedicato al Sant'Antonio di Padova, era istituita la scuola della dottrina cristiana. Il clero era costituito dal solo curato mercenario e i parrocchiani che aveva in cura d'anime erano in tutto 300, di cui 224 da comunione (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Costa di Valle Imagna intitolata alla Visitazione di Maria Vergine, di nomina popolare, annoverava 592 parrocchiani. Il clero era costituito dal parroco e da un coadiutore. La parrocchia era compresa nella vicaria di Rota fuori (GDBg).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia della Visitazione di Maria Vergine fu aggregata alla zona pastorale VII composta dalle parrocchie della vicaria di Rota fuori e da quelle della vicaria di Almenno San Salvatore con l'aggiunta delle parrocchie di Palazzago e Burligo (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Rota Imagna (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Credaro**

*Credaro (BG)*

**224**

#### **parrocchia di San Giorgio martire**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Tra le fonti di carattere generale, esiste menzione di una chiesa in località Credaro fin dal XIII secolo. In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, infatti, risultava censita in Credaro, allora dipendente dal pieve di Calepio, l'"ecclesia" di San Giorgio (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Sempre tra le fonti di carattere generale, successiva attestazione di una chiesa in Credaro risale al XIV secolo e precisamente a una serie di fascicoli che registrano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò

Visconti riportava una "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, specificandone le rendite e la tassa, e nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione di due chiese in Credaro, che venivano nominate nella "nota". Queste erano: la cappella di San Pietro e la chiesa dei Santi Fermo e Giorgio. Dall'attestazione dei redditi ricaviamo che nella chiesa di San Giorgio era censito un solo beneficio (Nota ecclesiarum 1360). La parrocchia di Credaro restò compresa entro la pieve di Calepio anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Calepio risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica, che prevedeva però una suddivisione territoriale, al suo interno, tra Calepio superiore e Calepio inferiore (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). Il 16 settembre 1575, l'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, visitando la chiesa parrocchiale di San Giorgio di Credaro annotava la presenza della scuola del Santissimo Sacramento e del consorzio della Misericordia. Entro i confini della parrocchia esistevano l'oratorio dei Santi Giacomo e Giovanni e il monastero di Santa Maria dei frati serviti in Montecchio. Il clero era composto da un solo sacerdote curato titolato il quale era preposto alla cura di circa 400 anime, di cui 260 circa comunicati. La chiesa aveva tre altari e il reddito annuo del beneficio era di 60 scudi circa. Non si praticava la scuola della dottrina cristiana (Visita Borromeo 1575).

Verso la metà del XVII secolo, durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Credaro era attestata come iuspatronato della vicinia con una rendita pari a 1000 lire. Il clero era composto da due sacerdoti e le confraternite presenti erano quelle del Santissimo Sacramento e del Rosario; vi erano inoltre la scuola della dottrina cristiana e il consorzio della Misericordia (Montanari 1997).

Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto

nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di Credaro in Valle Calepio, sotto l'invocazione di Santissimo Sacramento, figurava aggregata alla pieve di Calepio. La chiesa aveva tre altari e vi erano erette la scuola del Santissimo Sacramento e del Rosario. Nella parrocchia era anche attestata la presenza del luogo pio della Misericordia. Il clero era composto dal solo parroco che aveva in cura 384 parrocchiani, di cui comunicati 196 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Credaro risultava compresa entro la vicaria di Calepio (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal rettore della parrocchia di Credaro Val Calepio in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, in data 4 luglio 1781, si annotava che la chiesa parrocchiale era intitolata a San Giorgio. La chiesa aveva cinque altari, di cui solo tre officiati. All'altare maggiore, dedicato a San Giorgio, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento, al secondo, della Beata Vergine Maria, era istituita la confraternita del Santissimo Rosario e al terzo, di Santa Perpetua e della Sante Reliquie, era istituita la scuola della dottrina cristiana. Inoltre, entro i confini della parrocchia, era registrata la presenza del luogo pio della Misericordia. Il clero era costituito da un parroco beneficiato e da altri due sacerdoti, che avevano in cura 440 parrocchiani, di cui 349 da comunione (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di San Giorgio martire di Credaro aveva 613 parrocchiani. L'organico del clero era composto dal parroco e da un coadiutore parrocchiale. Nei confini della parrocchia erano iscritti gli oratori di San Giorgio, che era indicato come antica chiesa parrocchiale, e quello dei Santi San Fermo e Rustico martiri (GDBG). La chiesa della comunità di Credaro, riedificata nel corso del XVIII secolo, venne consacrata il 16 ottobre 1864 per mano del vescovo Pier Luigi Speranza che le trasferì l'antico titolo di San Giorgio martire (Pagnoni 1992).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Giorgio martire fu aggregata alla zona pastorale XIII composta dalle parrocchie delle vicarie di Calepio,



Predore, Telgate e con l'aggiunta della parrocchia di Bolgare gravitante sulla Val Calepio (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato locale di Predore (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Crespi d'Adda**

*Capriate San Gervasio (BG)*

**225**

**parrocchia del Santissimo Nome di Maria**

1983 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Con decreto vescovile 24 febbraio 1983, ma con decorrenza dal 25 marzo 1983, la chiesa vicariale del Santissimo Nome di Maria di Crespi d'Adda venne elevata a dignità parrocchiale (decreto 24 febbraio 1983). La parrocchia di Crespi ottenne il riconoscimento civile con decreto presidenziale in data 14 settembre 1984, n. 838; rimase compresa nel vicariato locale di Capriate - Chignolo - Terno. [R. Fri.]

*Relazioni:*

compresa in:

vicariato di Capriate - Chignolo - Terno 1983 - [1989]

### **Curnasco**

*Treviolo (BG)*

**226**

**parrocchia dei Santi Nazario e Celso**

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Tra le fonti di carattere generale, esiste menzione di una chiesa in località Curnasco fin nel XIV secolo: di quell'epoca, infatti, ci sono pervenuti una serie di fascicoli che registravano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava dapprima un indice generale, "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificare per ciascuno di essi le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione della chiesa di Curnasco, nella pieve di Lallio. Dall'attestazione dei redditi ricaviamo che nella chiesa di Santi Nazario e Celso era censito un solo beneficio (Nota

ecclesiarum 1360). La parrocchia di Curnasco restò compresa entro la pieve di Lallio anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Lallio risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

Nel 1575 durante la visita pastorale dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, la chiesa intitolata a San Nazario risultava essere vicinia della parrocchia cittadina di Santa Grata "inter Vites" di Borgo Canale in Bergamo. In questo periodo la cura d'anime di circa 230 persone, di cui 110 comunicate, era esercitata da un cappellano mercenario e non era presente nessuna confraternita. Gli abitanti della villa di Curnasco richiesero al Borromeo di avere presso di loro un prete stabile, al quale sarebbe stato garantito il mantenimento (Visita Borromeo 1575). Ma la vicinia di Curnasco, pur possedendo un proprio beneficio già dall'inizio del XV secolo, rimase legata alla chiesa matrice di Borgo Canale ancora per alcuni secoli (Pesenti 2001). Nel 1666, infatti, la chiesa parrocchiale dei Santi Nazario e Celso appariva mercenaria del comune del luogo, ma menzionata ancora come membro della chiesa di Santa Grata "inter Vites" di Bergamo. In Curnasco vi erano le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario, di San Rocco; nel territorio parrocchiale c'era un oratorio dedicato a San Zenone. I parrocchiani erano 195, di cui comunicati 130 (Marenzi 1666).

Entro la serie dei registri manoscritti relativi allo Stato del clero della diocesi di Bergamo, contenenti le relazioni dei vicari foranei circa l'assetto delle parrocchie da essi visitate, la parrocchia di Curnasco risultava inserita nella vicaria di Lallio (Stati del clero 1734).

Nel 1781, ai tempi della visita del vescovo Dolfin, si annotava la presenza delle scuole del Santissimo Sacramento, dei disciplini di Santa Maria Maddalena, del Rosario. I preti deposti alla cura di 384 anime, di cui 272 da comunione erano il parroco e un cappellano.

In questo periodo il parroco veniva ancora proposto dal parroco di Santa Grata "inter Vites" al vescovo di Bergamo, che gli conferiva l'approvazione. Figurava poi un'oratorio dipendente intitolato a San Zenone. Di quest'ultimo si trova notizia ancora all'inizio del XIX secolo (Maironi Da Ponte 1820). Negli Stati del clero della diocesi di Bergamo circa il 1861, Curnasco aveva 585 parrocchiani alla cui cura erano preposti un parroco, un coadiutore parrocchiale un cappellano. Entro i confini di questa parrocchia era ancora registrato l'oratorio dipendente intitolato a San Zenone martire. La parrocchia era aggregata al vicariato di Lallio (GDBg).

Quando la sede della vicaria foranea passò da Lallio a Stezzano (decreto 24 giugno 1935) la parrocchia di Curnasco vi confluì, e dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), fu aggregata alla zona pastorale X. Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi (decreto 27 maggio 1979) è entrata a far parte del vicariato di Dalmine - Stezzano. [V. Vit.]

## **Curno**

*Curno (BG)*

**227**

### **parrocchia di Santa Maria Assunta**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Tra le fonti di carattere generale, si trova menzione di una chiesa in Curno dedicata a Santa Maria fin dal XIV secolo: di quell'epoca, infatti, ci sono pervenuti una serie di fascicoli che registravano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava dapprima un indice generale, "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificare per ciascuno di essi le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. Dall'attestazione dei redditi ricaviamo che nella chiesa intitolata alla Madonna era censito un solo beneficio (Nota ecclesiarum 1360). La parrocchia di Curno restò compresa entro la pieve di Lallio anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in

occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Lallio risultavano ricalcati nella nuova circoscrizione ecclesiastica (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*).

Il 19 settembre 1575 l'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, visitando la chiesa parrocchiale dell'Assunzione della Beata Vergine Maria di Curno, registrava la presenza di quattro altari. Annotava che alla cura delle circa 200 anime era preposto un solo sacerdote il quale doveva anche sovrintendere sull'oratorio di Sant'Alessandro in località Garlinga e sulla scuola del Corpo di Cristo (Visita Borromeo 1575). All'epoca della visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Curno era annotata con una rendita del beneficio pari a 200 scudi. Nella parrocchia risultavano presenti le confraternite del Santissimo Sacramento, del Rosario, e dei disciplini; vi era inoltre la scuola della dottrina cristiana (Montanari 1997). Nel 1666 la chiesa parrocchiale di Curno, sempre compresa nella pieve di Lallio, figurava con l'intitolazione all'Assunzione della Vergine Maria. Questa chiesa aveva cinque altari, a cui erano erette le confraternite suddette. Alla cura di 442 anime, di cui 299 comunicate, era preposto il parroco (Marenzi 1666 - 1667). Negli stati del clero del 1734 era annotato un aumento del clero presente nella parrocchia di Curno: infatti alla cura di 780 anime, di cui comunicate 680, era affidata a tre sacerdoti, oltre al parroco (Stati del clero 1734). Nella relazione del parroco di Curno redatta in data 26 aprile 1783, in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, il clero era composto, oltre che dal parroco, da due cappellani. Gli oratori iscritti tra i confini parrocchiali erano quello di San Gaetano della Marigolda e di San Francesco. I parrocchiani computati erano circa 681, di cui da comunione 477. Ai cinque altari della chiesa parrocchiale erano erette rispettivamente la scuola del Santissimo Sacramento, la confraternita del Rosario, la scuola dei disciplini bianchi, la scuola della dottrina cristiana (Visita Dolfin 1778 - 1781). Il 20 luglio 1774 il vescovo Marco Molino

insigniva la chiesa parrocchiale della dignità di prepositurale, titolo che mantenne anche dopo la sua riedificazione e consacrazione a Santa Maria Assunta il 29 settembre 1844, ad opera del vescovo Carlo Gritti Morlacchi (Pagnoni 1992).

Nel 1861 la parrocchia di Santa Maria Assunta di Curno contava 1135 anime; il clero presente era composto dal parroco e da due coadiutori parrocchiali (GDBG). Curno in questo periodo risultava ancora inserita nella vicaria di Lallio, nella quale rimase fino al 24 giugno 1935, quando la sede di questo vicariato fu spostata a Stezzano (GDBG 1935). La parrocchia di Curno negli anni successivi venne quindi aggregata alla vicaria di Ponte San Pietro.

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Santa Maria Assunta e Santissimo Redentore di Curno, insieme alle altre parrocchie della vicaria di Ponte San Pietro, fu aggregata alla zona pastorale IX, in aggiunta alle parrocchie della vicaria di Mapello, eccetto le parrocchie di Palazzago e Burligo che gravitavano sulla Valle Imagna (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi questa parrocchia di Santa Maria Assunta in Curno è entrata a far parte del vicariato locale di Mapello - Ponte San Pietro (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

## Cusio

*Cusio (BG)*

**228**

**parrocchia di Santa Margherita vergine e martire**

1456 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo; fino al 1787 appartenne alla diocesi di Milano.

La chiesa di Cusio, legata per secoli alla diocesi di Milano, fu smembrata dalla chiesa matrice di Santa Brigida e canonicamente eretta parrocchiale il 16 luglio 1456, per decreto dell'arcivescovo cardinale Carlo I Gabriele Sforza (Pagnoni 1992).

Nelle Effemeridi del Calvi, stampate nel 1676, la parrocchia di Cusio era citata con altre cinque, cioè di "Santa Brigida dell'Olmo, di Mezzoldo, di Averara, di Cassiglio, e d'Urniga", a formare la Valle di Averara e

dell'Olmo (Effemeride).

Il processo di ridefinizione dei confini diocesani tra Bergamo e Milano, iniziato nel 1784 per provvedimento dell'autorità civile, vide anche l'intervento della Sacra Congregazione Concistoriale. L'autorità pontificia, con atto del 13 novembre 1786, autorizzava la procedura di passaggio della parrocchia di Santa Margherita di Cusio dalla pieve milanese di Primaluna alla diocesi di Bergamo, ufficializzata dalle autorità episcopali nel 1787 (Atti del passaggio 1784 - 1787).

Nel registro relativo allo Stato del clero della diocesi per l'anno 1822, la parrocchia di Cusio risultava appartenere alla vicaria di Santa Brigida, qualificata come "Vicaria ambrosiana della Valle di Averara e di Valtorta" (Stati del clero 1734 - 1822).

Nel 1861, la parrocchia di Santa Margherita vergine e martire di Cusio risultava appartenere alla vicaria XXI, di rito ambrosiano, di Santa Brigida. A quest'epoca la comunità contava 390 anime, era retta da un parroco e da un coadiutore. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori di San Giovanni Battista, Sant'Alberto e Santa Maria Maddalena (GDBG).

La parrocchia di Cusio rimase compresa nella vicaria di Santa Brigida fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), confluì nella zona pastorale IV, composta dalle parrocchie delle vicarie di Branzi, di San Martino Oltre la Goggia e di Santa Brigida (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Branzi - Santa Brigida - San Martino Oltre la Goggia (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

### *Relazioni*

smembrata da:

Santa Brigida 1456

compresa in:

diocesi di Milano:

pieve di Primaluna 1456 - 1784

diocesi di Bergamo:

vicaria foranea di Santa Brigida 1784 - 1979

zona pastorale IV 1971 - 1979

vicariato locale di Branzi - Santa Brigida - San

Martino Oltre la Goggia 1979 - [1989]

## **Dalmine**

*Dalmine (BG)*

**229**

**parrocchia di San Giuseppe**

1931 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Esisteva anticamente a Dalmine, come è attestato nella bolla di papa Adriano IV del 1155, una chiesa intitolata a San Giorgio. Fu proprietà dei monaci lateranensi che insieme al loro convento la governarono dal 1488 a 1785, anno della loro soppressione (Ghisetti 1998). Nel 1596 la comunità di Dalmine risultava unita a quella di Sabbio e le rispettive chiese erano San Giorgio, in cui non si celebrava messa, e San Michele, la parrocchiale, iscritta nell'arcidiocesi milanese (Da Lezze 1596). Nella proprietà di questa chiesa di San Giorgio intervenne successivamente la chiesa di Sforzatica Sant'Andrea tant'è che le notizie che si hanno in merito a questa chiesa di San Giorgio fino al 1931 si ritrovano nella documentazione relativa a questa parrocchia, passata dalla diocesi di Milano a quella di Bergamo nel 1787. Nella relazione del parroco di Sforzatica Sant'Andrea in data 1861, preparata per rispondere alla circolare vescovile del 1858, era attestato che Dalmine era frazione della parrocchia di Sforzatica, entro i cui confini esisteva un oratorio dedicato a San Giorgio martire e a San Rocco confessore. Questa chiesa aveva tutto il necessario per portare il Santo Viatico agli infermi ed era provvista di tutti i paramenti e gli utensili sacri. Pur non essendovi conservata l'eucarestia, vi si celebrava la messa tutte le domeniche e nelle feste di precetto e a volte anche nei giorni feriali (Visita Speranza 1857 - 1865).

La frazione di Dalmine, eretta in vicariato autonomo dal vescovo Marelli nel 1922 (decreto 22 agosto 1922), ottenne una sua piena indipendenza solo, come già detto, nel 1931. Il 18 marzo infatti venne eretta in parrocchia autonoma dal vescovo Luigi Maria Marelli (decreto 18 marzo 1931) e il giorno seguente, solennità di San Giuseppe, il vescovo Luigi Calza, vicario apostolico in Cina, consacrò la nuova chiesa dedicandola a San Giuseppe sposo di Maria Vergine (Pagnoni 1992). La nuova parrocchia di San

Giuseppe di Dalmine, anche dopo aver ottenuto il riconoscimento civile nel 1932 (decreto 26 maggio 1932) restò aggregata alla vicaria di Verdello, a cui già apparteneva come vicariato autonomo. Nei suoi confini essa comprendeva l'antica chiesa di San Giorgio. Nel 1957 tutte le parrocchie del comune di Dalmine si costituirono nel nuovo vicariato foraneo di Dalmine (decreto 13 maggio 1957) che, nel 1971 in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, venne inserito nella zona pastorale X (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia di San Giuseppe è entrata a far parte del vicariato di Dalmine - Stezzano (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

**230**

**vicariato foraneo di Dalmine**

1957 - 1979

Vicariato foraneo delle diocesi di Bergamo. Nel 1957 fu eretta la nuova vicaria foranea di Dalmine alla quale vennero assegnate tutte le parrocchie del comune di Dalmine. Per la costituzione di questa nuova vicaria si operarono stralci alla vicaria di Verdello, per le parrocchie di Dalmine, Mariano al Brembo e Sabbio e alla vicaria di Stezzano, per le parrocchie di Brembo di Sforzatica, Sforzatica Sant'Andrea e Sforzatica Santa Maria (decreto 13 maggio 1957).

Nel 1958, anno dell'erezione di Guzzanica in vicariato autonomo, il vicariato di Dalmine acquisì questa nuova porzione di territorio, parrocchia nel 1965. Dal 1971, sotto l'episcopato di Clemente Gaddi, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), la diocesi veniva divisa in diciotto circoscrizioni e la vicaria di Dalmine, insieme alle parrocchie delle vicarie di Stezzano, e con l'aggiunta delle parrocchie di Levate, Osio Sopra e Osio Sotto, venne a costituire la zona pastorale X.

A quest'epoca la vicaria di Dalmine comprendeva ancora il medesimo nucleo di sette parrocchie: Dalmine, Brembo, Guzzanica, Mariano al Brembo, Sabbio, Sforzatica Santa Maria e Sforzatica Sant'Andrea (GDBg 1971). Con l'abolizione dei vicariati foranei e l'erezione dei vicariati



locali nella diocesi (decreto 27 maggio 1979), venne istituito il vicariato locale di Dalmine - Stezzano, in cui confluirono tutte le suddette parrocchie. [V. Vit.]

### **Desenzano al Serio**

*Albino (BG)*

**231**

#### **parrocchia di San Pietro apostolo**

1917 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Fin dal XIV secolo si hanno attestazioni di una chiesa in località Desenzano sotto l'invocazione a San Pietro coniugata a una chiesa di Sant' Alessandro in Comenduno. E' possibile affermarlo grazie all'analisi di una serie di fascicoli che registrano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riporta dapprima un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificarne le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione della chiesa di Desenzano, nominata nella "nota" delle chiese della diocesi sottoposte alla pieve di Nembro, insieme alla chiesa di San'Alessandro di Comenduno ("ecclesia sanctorum Petri de Desenzano et Alexandri de Comenduno") (Nota ecclesiarum 1360).

La citazione che accorpa le due chiese persiste nel XVI secolo, in particolare in un manoscritto recante l'elenco dei benefici delle chiese della diocesi, in cui - sotto la pieve di Nembro - alla voce unificata "Desenzano e Comenduno" comparivano due chiese parrocchiali, rispettivamente intitolate l'una a "San Pietro" e l'altra a "Sant'Alessandro" (Beneficiorum ecclesiasticorum 1577). Nel 1575, in occasione della visita apostolica di San Carlo Borromeo in diocesi di Bergamo, tuttavia, si chiarisce che la parrocchialità risiede nella chiesa di Desenzano, mentre nella chiesa di Sant'Alessandro "baptisterium [...] pro populi comoditate retinetur". Nella parrocchiale erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, dei disciplini e della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale esistevano un oratorio dedicato a San Benedetto, con annessa una scuola omonima, nella contrada di Comenduno, e

due istituti della Misericordia, l'uno in contrada di Comenduno, l'altro in Desenzano. In occasione della visita del Borromeo, la comunità di Desenzano e Comenduno contava 400 anime, di cui 250 comunicate (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Desenzano e Comenduno rimase compresa nella pieve di Nembro anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1660, la parrocchia beneficiata di "Desenzano e Comenduno", compresa nella vicaria di Nembro, risultava retta da tre sacerdoti e da due chierici. Presso la parrocchiale figuravano le scuole del Santissimo Sacramento, dei disciplini e della Dottrina cristiana. Presso entrambe le comunità di Desenzano e di Comenduno esisteva un istituto della Misericordia (Montanari 1997).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta nel 1779, presso la parrocchiale risultavano erette scuola del Santissimo Sacramento presso l'altare maggiore, amministrata da sindaci, la scuola del Rosario presso l'altare omonimo, la confraternita dei disciplini presso l'altare "de Re Magi detto del Commun o pur Disciplina". Il clero era composto da un parroco beneficiato, da cinque cappellani per lo più confessori e da due chierici. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi diversi luoghi di culto. In Desenzano esistevano il santuario della Madonna del Miracolo, "eretto anticamente dalla Casa Marinoni e ceduto al Comune", il monastero della Ripa di frati carmelitani; nella contrada di Comenduno esistevano invece gli oratori "dei morti", di San Benedetto, di Santa Maria Elisabetta. Le comunità comparrocchiali di Desenzano e Comenduno contavano 652 anime, di cui 470 comunicate (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dall'anno 1734, la comunità di Comenduno, e Desenzano risultava compresa nella vicaria di Nembro (Stati del clero 1734 - 1822).

Nel 1861, la parrocchia di San Pietro apostolo di Desenzano e Comenduno risultava dipendere dalla vicaria XVI di Nembro. A quest'epoca la comunità contava 1074 anime, ed era retta da un parroco, da due coadiutori, di cui uno prestante servizio in Comenduno, e da quattro cappellani, dei quali uno beneficiato, uno prestante servizio al santuario della Vergine del Miracolo, un altro nella chiesa della Beata Vergine alla Ripa. La parrocchia aveva alle proprie dipendenze le chiese di Sant'Alessandro martire in Comenduno, della Beata Vergine della Ripa e il santuario della Beata Vergine in Desenzano (GDBg).

Le comunità di Comenduno e di Desenzano, raccolte nelle "chiese parrocchiali unite di San Pietro in Desenzano e Sant'Alessandro in Comenduno" si separarono nel 1917 (GDBg). Risale a quell'anno, infatti, l'atto con cui il vescovo Luigi Marelli decretò lo smembramento della chiesa di Sant'Alessandro di Comenduno da Desenzano e l'erezione della stessa in parrocchiale. In seguito a tale disposizione, la parrocchia di Sant'Alessandro martire di Comenduno confluì entro la vicaria di Gazzaniga, quella di San Pietro di Desenzano rimase nella vicaria di Nembro (decreto 10 novembre 1917). Nel 1939, la parrocchia di Desenzano venne stralciata dalla vicaria di Nembro e aggregata a quella di Albino (decreto 27 maggio 1939), nella quale rimase compresa sino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), fu annessa alla zona pastorale III, composta dalle parrocchie delle vicarie di Albino, Alzano e Nembro (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Albino - Nembro (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

comparrocchiale di Comenduno  
sec. XIV – 1917  
compresa in:  
vicariato foraneo di Nembro  
1917 - 1939  
vicariato foraneo di Albino  
1939 - 1979

zona pastorale III  
1971 - 1979  
vicariato locale di Albino - Nembro  
1979 - [1989]

**Dezzo**

*Azzone (BG)*

**232**

**parrocchia di Santa Maria Maddalena**

1754 - 1986

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Con decreto del vescovo Antonio Redetti in data 27 maggio 1754 venne eretta in località Dezzo di Scalve la parrocchia di Santa Maria Maddalena, per divisione dalla parrocchia di Azzone e di Colere (decreto 27 maggio 1754). Menzione di una chiesa in località Dezzo di Scalve risultava già nel sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, tra gli oratori compresi nella parrocchia di Azzone (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, la parrocchia di Dezzo di Scalve compare dall'anno 1763 annoverata tra le parrocchie della vicaria di Vilminore (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Dezzo in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, si registrava che la chiesa parrocchiale di Dezzo aveva tre altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento mentre al secondo, intitolato alla Beata Vergine Maria Addolorata, era istituita la scuola della Pazienza. Inoltre nella parrocchia era attestato la scuola della dottrina cristiana. Il clero era costituito da un curato beneficiato e da un altro sacerdote. I parrocchiani in cura d'anime erano in tutto 118 (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Dezzo, inserita nel vicariato di Vilminore, contava 331 parrocchiani ed era annotata solo un oratorio dipendente dedicato a Sant'Elisabetta (GDBg).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Santa Maria Maddalena fu aggregata alla zona pastorale I, composta dalle parrocchie della vicaria di Vilminore, quelle del vicariato di Ardesio, Clusone, Gromo e Pontenossa (decreto 28 giugno

1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Vilminore (decreto 27 maggio 1979), nel quale è rimasta fino al 1986, quando, in seguito al decreto ministeriale 20 novembre 1986, che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, il beneficio parrocchiale di Dezzo venne accorpato nella nascente parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo apostoli, Maria Maddalena e Rocco di Azzone (decreto 20 novembre 1986). [V. Vit.]

### **Dezzolo**

*Vilminore di Scalve (BG)*

**233**

**parrocchia di Sant'Andrea apostolo**

sec. XVI - 1986

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Secondo quanto riportato da Pagnoni, con decreto del vescovo Giovan Battista Milani, in data 15 settembre 1599, venne eretta in località Dezzolo la parrocchia di Sant'Andrea apostolo, per divisione dalla parrocchia di Santa Maria di Vilminore (Pagnoni 1992). Una chiesa dedicata a Sant'Andrea risultava compresa nei confini della suddetta parrocchia all'epoca della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo alla diocesi di Bergamo (Visita Borromeo 1575). Verso la metà del XVII secolo, già durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Sant'Andrea di Dezzolo risultava inserita nella vicaria di Scalve. Era attestata di iuspatronato della vicinia e godeva di una rendita pari a 40 scudi. Il clero era composto dal sacerdote parroco. Erano presenti la confraternita del Santissimo Sacramento, la scuola della dottrina cristiana e un monte di pietà (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di Dezzolo nella Val di Scalve, sotto l'invocazione di Sant'Andrea apostolo, figurava di iuspatronato della vicinia. Aveva tre altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario ed entro i confini della parrocchia era registrata ancora l'esistenza del Monte di pietà per i

poveri. Il clero era costituito dal curato titolato che era preposto alla cura di 62 parrocchiani, di cui comunicati 44 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Dezzolo risultava inserita nella vicaria di Vilminore, tranne nella prima annata in cui la parrocchia compariva sotto la giurisdizione di Scalve (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Dezzolo in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, si annotava che la chiesa parrocchiale aveva cinque altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento e al secondo, intitolato a Santa Maria Vergine del Rosario, era istituita l'omonima confraternita. Inoltre nella parrocchia era registrato l'esercizio della dottrina cristiana. Il clero era costituito da un curato eletto dalla comunità, per diritto di iuspatronato. I parrocchiani in cura d'anime erano in tutto 81, di cui 56 da comunione (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Dezzolo, di nomina popolare, contava 150 parrocchiani. Il clero era costituito dal solo parroco. La parrocchia era inserita nel vicariato di Vilminore (GDBG). Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Sant'Andrea apostolo fu aggregata alla zona pastorale I, composta dalle parrocchie della vicaria di Vilminore, e da quelle dei vicariati di Ardesio, Clusone, Gromo e Pontenossa (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Vilminore (decreto 27 maggio 1979), nel quale rimase fino al 1986, quando, in seguito al decreto del ministero dell'interno che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, il beneficio venne accorpato nella nascente parrocchia della Santissima Trinità e Sant'Andrea apostolo di Vilmaggiore (decreto 20 novembre 1986). [V. Vit.]

### **Dorga**

*Castione della Presolana (BG)*

**234**

**parrocchia della Santissima Trinità []**

1877 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Con decreto 3 settembre 1877, il vescovo Pietro Luigi Speranza divideva e dismembrava dalla chiesa parrocchiale di Sant'Alessandro martire in Castione la vicinia di Dorga e ne erigeva la chiesa della Santissima Trinità in parrocchiale (decreto 3 settembre 1877).

Fin dal momento della sua erezione in parrocchia, la comunità di Dorga risultava sottoposta alla vicaria di Clusone, nella quale rimase compresa fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), fu aggregata alla zona pastorale I, composta dalle parrocchie della vicaria di Clusone, Ardesio, Ponte Nossa, Gromo e Vilminore (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Clusone - Ponte Nossa (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

smembrata da:

Castione 1877

compresa in:

vicaria foranea di Clusone 1877 - 1979

zona pastorale I 1971 - 1979

vicariato di Clusone - Ponte Nossa 1979 - [1989]

**Dossello**

*Albino (BG)*

**235**

**parrocchia dello Sposalizio di Maria Vergine**

1942 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Come testimonia il Maironi da Ponte, la chiesa di Dossello fu dapprima sussidiaria della parrocchia di Vall'Alta (Maironi da Ponte 1820), e in seguito passò alle dipendenze della chiesa di Abbazia di Vall'Alta, quando quest'ultima venne eretta in parrocchia autonoma nel 1831 (decreto 21 marzo 1831). La chiesa venne eretta a parrocchiale in data 8 luglio 1942 dal vescovo Adriano Bernareggi, che ne decretava lo smembramento da San Benedetto di Abbazia, e l'annessione alla vicaria di Albino (decreto 8 luglio 1942). La parrocchia venne riconosciuta agli effetti civili con decreto 29 marzo 1944 - XXII, registrato alla Corte dei Conti in data 15 maggio 1944.

Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), la parrocchia fu annessa alla zona pastorale III, composta dalle parrocchie delle vicarie di Albino, Alzano e Nembro (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Albino - Nembro (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

chiesa sussidiaria di:

Vall'Alta

.... - [1831]

smembrata da:

Abbazia di Vall'Alta

1942

compresa in:

vicariato foraneo di Albino

1942 - 1979

zona pastorale III

1971 - 1979

vicariato locale di Albino - Nembro

1979 - [1989]

**Dossena**

*Dossena (BG)*

**236**

**parrocchia di San Giovanni Battista**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Tra le fonti di carattere generale, esiste menzione di una chiesa in località Dossena fin dal XIII secolo. In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, infatti, risultava presente la chiesa plebana di Dossena con sottoposta la chiesa di Sambusita (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Attestazione della presenza di questa pievana si trova anche nell'elenco delle chiese e loro rappresentanti al sinodo bergamasco del 1304 indetto dal vescovo Giovanni da Scanzo. In tale fonte è nominata la pieve di Dossena con i suoi rappresentanti "Bonbellus archipresbiter" e "Zambonus canonicus" (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Ulteriore attestazione si riscontra dall'analisi di una serie di fascicoli del XIV secolo, che registravano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava dapprima un indice



generale, "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificare per ciascuno di essi le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione della chiesa di San Giovanni in località Dossena. Dall'attestazione del reddito di questa chiesa, ricaviamo che era censito solo un beneficio (Nota ecclesiarum 1360). Il 29 settembre 1575, l'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo visitando la chiesa arcipresbiterale di San Giovanni Battista di Dossena vi annotava la presenza di cinque altari. All'altare maggiore era eretta la scuola del Santissimo Sacramento e a quello di San Giovanni Battista la scuola con il medesimo nome. La parrocchia era di iuspatronato della vicinia ed era annotata la presenza di un parroco che aveva in cura circa 360 anime, di cui 210 comunicati. Non si teneva la scuola della dottrina cristiana ma vi era il consorzio della Misericordia (Visita Borromeo 1575).

Verso la metà del XVII secolo, durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Dossena risultava essere a capo dell'omonima vicaria. Era attestata come iuspatronato della vicinia e le anime di quella parrocchia erano 503 di cui comunicate 300. Il clero era composto da tre sacerdoti e da un chierico. Le confraternite e i luoghi pii presenti nella parrocchia erano quelli del Santissimo Sacramento, del Rosario, del Nome di Dio, la scuola della dottrina cristiana e il consorzio della Misericordia (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa di Dossena nella Val Brembana superiore, sotto l'invocazione di San Giovanni Battista, figurava come a capo dell'omonima pieve. Aveva cinque altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Nome di Dio e del Rosario. Entro i confini della parrocchia era eretto un luogo pio della Misericordia, Vi si trovava un oratorio dedicato alla Madonna di Loreto, uno intitolato a San Francesco e uno della Santissima Trinità. Il clero era costituito dal vicario foraneo e da un altro sacerdote. Costoro erano preposti alla cura di 437 parrocchiani, di cui comunicati 301 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la

parrocchia di Dossena risultava sede dell'omonima vicaria foranea (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Dossena in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, si annotava che la chiesa arcipresbiterale plebana aveva sette altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento; al secondo, intitolato a San Giovanni Battista, era istituita l'omonima confraternita; al terzo, sotto il titolo del Santissimo Nome di Dio, era presente la scuola con il medesimo nome; al quinto, dedicato a Santa Maria Vergine del Rosario, c'era la scuola del Santissimo Rosario. Nella parrocchia si praticava la dottrina cristiana ed era registrata anche la presenza del consorzio della Misericordia. Entro i confini della parrocchia erano situati inoltre gli oratori della Santissima Trinità, quello della Beatissima Vergine Maria di Loreto posto nella contrada di Villa e quello di San Francesco. Il clero era costituito da un arciprete curato beneficiato, da altri tre sacerdoti e da due chierici. I parrocchiani in cura d'anime erano in tutto 475, di cui 328 da comunione (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Dossena intitolata a San Giovanni Battista, di nomina popolare, aveva la cura di 580 anime e gli oratori dipendenti risultavano essere tre: l'oratorio della Santissima Trinità, di San Francesco d'Assisi, della Beata Vergine di Loreto. Il clero era costituito dall'arciprete plebano vicario foraneo e un coadiutore parrocchiale (GDBg) Da uno spoglio della serie a stampa degli Stati del clero si deduce che la parrocchia di Dossena, tra il 1861 e il 1923, passò il titolo di sede vicariale alla comunità di Serina (Atti Sinodo Marelli 1923).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Giovanni Battista di Dossena, nella vicariato di Serina, fu aggregata alla zona pastorale V composta dalle parrocchie della vicaria di Serina e da quelle delle vicarie di Brembilla, Selvino, San Giovanni Bianco, Zogno e Sottochiesa (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di San Giovanni Bianco - Sottochiesa (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

237

**pieve di San Giovanni Battista**

sec. XIII - 1568

Secondo quanto riportato da Fornoni, l'antica pieve di Dossena rientra tra le chiese plebane della diocesi di Bergamo di cui si presume l'esistenza fin da prima dell'anno 1000, ma di cui non si ha notizia certa fino al XIII secolo (Fornoni 1897). In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, la pieve di Dossena, infatti, risultava presente con la sottoposta chiesa di Sambusita, e nell'elenco delle chiese e loro rappresentanti al sinodo bergamasco del 1304 indetto dal vescovo Giovanni da Scanzo è di nuovo nominata con i suoi rappresentanti "Bonbellus archipresbiter" e "Zambonus canonicus" (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Successiva attestazione della pieve di Dossena risale al XIV secolo: in una serie di fascicoli che registrano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi, un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava una "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri della diocesi di Bergamo, suddivise per appartenenza pievana. In questa fonte troviamo attestazione delle chiese sottoposte alla pieve di San Giovanni Battista di Dossena, ossia: San Giovanni Bianco, San Martino in Valnegrà, San Lorenzo di Fondra, San Pietro d'Orzio, San Gallo, Santi Giacomo e Alessandro di Lepreno, Sant' Ambrogio della Costa insieme a San Pietro di Sambusita e a Sant'Andrea di Bracca, San Bartolomeo di Ubiale (Nota ecclesiarum 1360). Nel XV secolo, in particolare sotto l'episcopato di Barozzi, si costituirono nuove comunità parrocchiali, alcune delle quali arricchirono la compagine delle sottoposte alla pieve di Dossena. In Val Brembana, venne eretta la parrocchia di Pianca, staccata da San Giovanni Bianco, mentre in Val Serina si costituirono canonicamente le comunità di Cornalba, per separazione da Lepreno, Bracca da Pagliaro e Rigosa e Sambusita da Costa Serina (Censuale Barozzi 1464).

Tuttavia iniziarono anche in questo periodo le prime defezioni da parte di alcune comunità dalla chiesa plebana di Dossena, come ad

esempio quella di San Martino oltre la Goggia che nel 1498 divenne a sua volta pieve a capo di quattordici chiese, tra cui Valnegrà e Fondra (Valnegrà 1999).

La circoscrizione plebana terminò sostanzialmente di esistere nel 1568 con la risoluzione del II sinodo del vescovo Cornaro, mediante la quale furono istituiti nella diocesi i vicariati foranei, in ottemperanza ai dettami del concilio provinciale del 1565. Il nucleo territoriale fondamentale della pieve confluitò in quello della vicaria foranea, i cui confini furono perfezionati nel 1574 nel corso del III sinodo diocesano. La chiesa di Dossena continuò a mantenere la dignità di "caput plebis" (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). [V. Vit.]

238

**vicariato foraneo di Dossena**

1568 - 1878

La parrocchia di Dossena restò a capo della pieve omonima anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Dossena risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica vicariale (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, vediamo assegnate alla "pieve di Dossena" ventuno parrocchie: oltre alla parrocchiale di San Giovanni Battista di Dossena, Sant'Andrea di Bracca, San Giovanni Battista di Frerola, Santa Maria di Serina, Santissimo Corpo del Signore di Pagliaro, Santi Giacomo e Filippo di Selvino, San Giovanni Battista di Aviatico, Santissimo Salvatore e San Marco di Miragolo, San Pietro di Cornalba, San Pietro di Sambusita, San Lorenzo di Costa Serina, Sant'Antonio di Rigosa, Annunciazione di Costa Inferiore, Santa Maria di Bagnella, San Bartolomeo di Oltre il Colle, Santi Giacomo ed Alessandro di Lepreno, Santa Maria Assunta di San Gallo, San Pietro d'Orzio, San Giovanni Bianco, Santi Antonio e Nicolao della Pianca

e Santa Maria di Camerata Cornello (Visita Borromeo 1575). In un manoscritto di due anni posteriore, attestante i benefici delle chiese di Bergamo, la parrocchia di San Giovanni Battista di Aviatico non compariva compresa in questa circoscrizione ecclesiastica (Beneficiorum ecclesiasticorum 1577).

In occasione della visita pastorale del vescovo Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1660, la vicaria foranea di Dossena risultava composta dal medesimo nucleo di parrocchie, ossia Miragolo San Salvatore e San Marco, Sambusita, Rigosa, Aviatico, Ascensione, Costa serina, Bracca, Pagliaro, Frerola, Bagnella, Lepreno, Cornalba, Oltre il colle, Serina, Selvino, San Gallo, San Pietro d'Orzio, San Giovanni Bianco, Camerata, Pianca, con l'aggiunta di quattro comunità, tre di recente erezione: Zambla eretta nel 1587, Ganda nel 1618, Zorzone nel 1636, e quella di Perello (Montanari 1997). Questa circoscrizione vicariale subì un drastico ridimensionamento nella seconda metà del XVII secolo, quando vennero introdotte in diocesi alcune riforme nel sistema organizzativo vicariale, nel rispetto delle disposizioni tridentine. Con l'episcopato del Barbarigo (1657 - 1664) si decretò infatti l'aumento del numero dei vicari foranei, frazionando il territorio delle antiche pievi, per una più efficace azione pastorale. Anche la plebania e vicaria foranea di Dossena venne suddivisa in tre aggregazioni minori con sede rispettivamente a Dossena, San Giovanni Bianco e Costa Serina (successivamente Selvino).

In una nomina a vicario foraneo del 1663 troviamo citate sottoposte a Dossena solo le parrocchie di Lepreno, Zambla, Zorzone, Oltre il colle, Frerola, Serina, Pagliaro, Cornalba e Bagnella (Fascicoli parrocchiali, Dossena). Una delle prime attestazioni delle altre due vicarie, rispettivamente di San Giovanni Bianco e di Costa Serina, si ritrovano nell'intera serie dei registri manoscritti relativi allo Stato del clero della diocesi di Bergamo, contenenti le relazioni dei vicari foranei circa l'assetto delle parrocchie da essi visitate a partire dall'anno 1734. Nella prima erano inserite le parrocchie di San Gallo, San Pietro d'Orzio, Camerata Cornello, Pianca e con l'aggiunta di Fuiipiano;

mentre nella seconda Miragolo, Sambusita, Rigosa, Aviatico, Ascensione, Selvino e Ganda. Dall'analisi degli stati del clero, si deduce che la vicaria di Dossena restò pressochè invariata nei suoi confini fino al 1822 e andò ad arricchirsi tra il 1663 e il 1734 di una sola unità ossia della parrocchia di Bracca, la quale restò in questa circoscrizione fino alla prima metà del XIX secolo, quando venne aggregata alla vicaria di Zogno (Stati del clero 1734 - 1822; GDBg). La vicaria di Dossena terminò ufficialmente di esistere con decreto 10 gennaio 1878 del vescovo Speranza, con cui si stabiliva che il parroco di Serina, nominato vicario foraneo, avesse sottoposte la parrocchia di Dossena e tutte le parrocchie costituenti la sua circoscrizione (Fascicoli parrocchiali, Dossena). [V. Vit.]

## **Dosso**

*Azzone (BG)*

**239**

### **parrocchia di San Rocco**

1926 - 1986

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Con decreto del vescovo Marelli in data 14 dicembre 1926 venne eretta, in località Dosso, la parrocchia di San Rocco, per divisione dalla parrocchia di Azzone (decreto 14 dicembre 1926); venne riconfermata la sua autonomia dal vescovo Bernareggi il 31 dicembre 1946, e il 10 giugno 1948 venne riconosciuta civilmente con decreto del presidente della Repubblica (Fascicoli parrocchiali, Dosso).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Rocco fu aggregata alla zona pastorale I, composta dalle parrocchie della vicaria di Vilminore, quelle del vicariato di Ardesio, Clusone, Gromo e Pontenossa (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Vilminore (decreto 27 maggio 1979), nel quale è rimasta, con molta probabilità, fino al 1986, quando, in seguito al decreto ministeriale 20 novembre 1986, che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, il beneficio parrocchiale

di Dosso venne accorpato nella nascente parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo apostoli, Maria Maddalena e Rocco di Azzone (decreto 20 novembre 1986). [V. Vit.]

## **Endenna**

Zogno (BG)

**240**

### **parrocchia di Santa Maria Assunta**

sec. XII - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La prima attestazione di Endenna compare in un documento del 30 agosto 1086 in cui Lanfranco, prete di San Sisinio, disponeva di tutti i propri beni a favore del monastero di San Giacomo di Pontida (Lunardon, Spinelli 1977). Alla donazione e ai diritti curtensi era unito il beneficio della cappella di Santa Maria, avente cura d'anime, che diventava così di diritto monastico. In una bolla di Urbano III del 1186, essa è ricordata tra le chiese soggette al monastero di Pontida, e nel 1189 risultava amministrata da un proprio rettore residente.

La chiesa intitolata a Santa Maria, in località Endenna, risulta ancora attestata nel 1360. E' possibile affermarlo grazie all'analisi di una serie di fascicoli che registrano, a partire da quella data, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza di Bernabò Visconti riporta dapprima un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificarne le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. Dall'attestazione del reddito della chiesa ricaviamo che nella chiesa di Santa Maria esisteva un beneficio; veniva inoltre nominato il titolare ("dominus presbiter Paganus de Nimbro"), con il rispettivo reddito, pari a 35 lire (Nota ecclesiarum 1360).

Da Endenna venne smembrata, con decreto 13 marzo 1462, la chiesa di San Giacomo in Somendenna, pur rimanendo soggetta, insieme con la chiesa matrice, al priorato di Pontida. La chiesa di Endenna era infatti una delle sei parrocchie che si formarono nel territorio soggetto "in spiritualibus" al monastero di San Giacomo (insieme a Pontida, Palazzago, Burligo, Ambivere, Somendenna) e costituirono una specie di diocesi "sui generis": pur appartenendo al

territorio della diocesi di Bergamo, esse restarono sottoposte alla giurisdizione degli abati di Pontida, che durò, con conflitti e complicazioni canonico - giuridiche, fino alla soppressione del monastero nel 1798 (Lunardon, Spinelli 1977).

Gli abati di Pontida avevano obbligo di visite regolari nelle parrocchie del priorato, le quali, essendo territorio della diocesi di Bergamo, ma soggette "in spiritualibus" a Pontida, erano soggette anche alle visite pastorali dei vescovi di Bergamo. In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 24 ottobre 1575, presso la parrocchiale di Endenna figurava una scuola del Santissimo Sacramento. Entro la circoscrizione parrocchiale si menzionava la presenza di un istituto della Misericordia, retto da tre presidenti e un cancelliere. Vi esisteva la chiesa della Misericordia, di ragione dei frati dell'Ordine di San Francesco dell'Osservanza. La parrocchia di Endenna risultava retta da un parroco mercenario, al servizio di una comunità che a quell'epoca contava 296 anime (Visita Borromeo 1575).

In occasione della visita pastorale di Gregorio Barbarigo, avvenuta tra 1658 - 1659, la parrocchia di Endenna risultava annessa alla circoscrizione ecclesiastica di Sedrina e godeva di un reddito annuo pari a 550 lire, amministrato attraverso il giuspatronato della vicinia. Vi risultavano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e della Dottrina cristiana. Il clero era composto da un parroco e due chierici. Nei confini della parrocchia era compreso un istituto della Misericordia (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, presso la chiesa parrocchiale collegiata sotto l'invocazione dell'Assunzione della Beatissima Vergine Maria, qualificata come "mercenaria", figuravano erette le Scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Entro la circoscrizione ecclesiastica era compreso un luogo pio della Misericordia. Vi esistevano un monastero dell'Ordine dei frati riformati di San Francesco, in contrada "del Romacolo", e un oratorio dedicato a San Bernardino. La comunità di Endenna contava circa 337 anime, di cui 185 comunicate (Marenzi 1666 - 1667). A quest'epoca il



parroco veniva eletto dai vicini di Endenna per essere successivamente confermato e immesso nel proprio ufficio dall'abate di Pontida.

Nonostante lo status giurisdizionale di "nullius plebis", la parrocchia di Endenna afferiva territorialmente alle circoscrizioni vicariali in cui era strutturata la diocesi. Almeno dal 1673, risultava compresa nella vicaria di Villa d'Almè (Fascicoli parrocchiali, Villa d'Almè).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin avvenuta il 10 giugno 1780, nella parrocchiale risultavano istituite la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, retta da tre sindaci, e la Scuola della Santissima Vergine Addolorata presso l'altare omonimo, priva di entrata. Entro la circoscrizione parrocchiale risultavano compresi un convento dei padri riformati di San Francesco, sito in contrada del Romacolo, e gli oratori di San Bernardino da Siena, governato da sindaci della chiesa, di Sant'Antonio di Padova, in contrada di Ambria, governato da sindaci. Il clero era costituito da due cappellani e da un parroco mercenario, la cui nomina, di elezione popolare, necessitava della presentazione all'abate di Pontida e dell'esame del vescovo di Bergamo. La comunità di Endenna contava 557 anime, di cui 374 comunicate (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dal 1734, la parrocchia di Endenna risultava compresa nella circoscrizione di Villa d'Almè, che tra il 1734 e il 1784 spartiva il ruolo di "caput vicariae" con la comunità di Sedrina. Nel 1822, la parrocchia di Endenna risulta alle dipendenze della vicaria di Zogno (Stati del clero 1734 - 1822). Il 21 agosto 1821, infatti, i parroci di Endenna, Poscante, Grumello, e Stabello, ai quali poi si aggiunse quello di Somendenna, avevano fatto istanza al vescovo affinché le loro rispettive comunità fossero staccate dalla vicaria di Villa d'Almè (Mangili 1984).

Nel 1822, la parrocchia veniva censita come mercenaria, e il suo "prodotto" ammontava a lire 500. La comunità contava a quest'epoca 500 anime (Fascicoli parrocchiali, Zogno).

Nel 1861, la parrocchia di Santa Maria

Assunta di Endenna risultava dipendere dalla vicaria XXXIV di Zogno. A quest'epoca la comunità contava 502 anime, ed era retta da un parroco, affiancato da un cappellano prestante servizio in Ambria (GDBg). La contrada di Ambria ottenne autonomia parrocchiale nel 1920 (decreto 22 maggio 1920).

La parrocchia di Endenna rimase compresa nella vicaria di Zogno fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), confluì nella zona pastorale V, composta dalle parrocchie delle vicarie di Zogno, Selvino, Sottochiesa, San Giovanni Bianco, Serina e Brembilla (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Brembilla - Zogno (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

#### *Relazioni:*

compresa in:

pieve di Almenno (secolo XII -

pieve della Valle Brembana Inferiore (secolo XVI -

pieve di Sedrina (Barbarigo)

nullius plebis (Marenzi)

vicaria foranea di Villa d'Almè [1673] - [1821]

vicaria foranea di Zogno [1821] - 1979

zona pastorale V 1971 - 1979

vicariato locale di Brembilla - Zogno 1979 - [1989]

giurisdizionalmente sottoposta a:

priorato di Pontida (sec. XII - 1798)

#### **Endine**

*Endine Gaiano (BG)*

**241**

**parrocchia di San Giorgio martire**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Tra le fonti di carattere generale, esiste menzione di una chiesa in località Endine fin dal XIII secolo. In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, infatti, risultava presente la chiesa di San Giorgio di Endine, nella pieve di Mologno (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Sempre tra le fonti di carattere generale, successiva attestazione di una chiesa in Endine risale al XIV secolo e precisamente a una serie di fascicoli che registrano le taglie e le decime imposte al

clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava una "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, specificandone le rendite e la tassa, e nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione della chiesa di San Giorgio di Endine, nella pieve di Mologno. Dall'attestazione dei redditi ricaviamo che nella chiesa di San Giorgio erano censiti tre benefici (Nota ecclesiarum 1360). La chiesa di Endine è attestata con il titolo di parrocchiale nel Libro censuale redatto nel 1464 sotto l'episcopato di Giovanni Barozzi, in cui figurava essere stata eretta di recente, "ex novo" (Censuale Barozzi 1464). Secondo quanto riportato da Pesenti, la parrocchia di Endine, a seguito dell'assetto territoriale stabilito dal vescovo Barozzi, risultava essere "nullius plebis" (Diocesi di Bergamo 1988). In seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568 e in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565, la parrocchia di Endine appariva inserita nella pieve di Mologno. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Mologno risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). Il 27 ottobre 1575 l'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo visitando la chiesa parrocchiale di San Giorgio di Endine vi annotava la presenza di cinque altari. Il reddito annuo del beneficio parrocchiale era di circa 50 scudi. Era registrata la presenza di un "rector" titolato che aveva in cura circa 450 anime, di cui 250 comunicate. Si teneva la scuola della dottrina cristiana ed era presente la scuola del Santissimo Sacramento e il consorzio della Misericordia. Nei confini della parrocchia erano annoverati anche la chiesa campestre di San Remigio e l'oratorio nella contrada di "Pore" (Visita Borromeo 1575).

Verso la metà del XVII secolo, già durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Endine risultava essere aggregata alla vicaria di Mologno. Godeva di un beneficio con reddito pari a 950 lire e l'organico del clero era composto da un sacerdote e un chierico. Le confraternite

presenti erano quelle del Santissimo Sacramento e del Rosario; vi erano inoltre la scuola della dottrina cristiana e il consorzio della Misericordia (Montanari 1997). Nel sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1667 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di Endine in Val Cavallina, sotto l'invocazione di San Giorgio martire, figurava come "nullius plebis". Aveva sette altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e della dottrina cristiana. Entro i confini della parrocchia era istituito un luogo pio della Misericordia. Nel territorio parrocchiale si trovava un oratorio dedicato a San Pietro, un altro sotto il titolo di San Remigio, quello dedicato a San Giovanni Battista nella contrada di Valmaggione, quello di San Rocco nella contrada di Pora e quello della Beata Vergine Maria. Il clero si componeva di un sacerdote, curato titolato, che era preposto alla cura di 688 parrocchiani, di cui comunicati 495 (Marenzi 1666 - 1667).

Entro la serie dei registri manoscritti relativi allo Stato del clero della diocesi di Bergamo, contenenti le relazioni dei vicari foranei circa l'assetto delle parrocchie da essi visitate, la parrocchia di Endine risultava inserita nell'anno 1734 nella vicaria di Solto, nel 1763 in quelle di Sovere, nell'annata del 1784 in quella di Sedrina e infine nel 1822 nel vicariato di Mologno (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Endine in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 5 settembre del 1780, si annotava la chiesa parrocchiale come avente cinque altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento; al secondo, sotto il titolo del Presepio, era istituita la confraternita dell'Addolorata; al terzo, intitolato a San Remigio, era presente la scuola della dottrina cristiana e al quarto, dedicato al Santissimo Rosario, la confraternita con la stessa denominazione. Inoltre nella parrocchia era registrata anche la presenza del consorzio della Misericordia. Entro i confini della parrocchia erano registrati gli oratori dell'Immacolata, di San Remigio, della Natività di Maria Vergine, di San Giovanni Battista nella contrada di Val Maggiore, di San Rocco e quello di San Pietro. Il clero era costituito da un parroco

beneficiario, da altri cinque sacerdoti e da un chierico. I parrocchiani in cura d'anime erano in tutto 608, di cui 422 da comunione (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Endine aveva la cura di 1009 parrocchiani. Gli oratori dipendenti risultavano essere cinque: l'oratorio della Beata Vergine Addolorata, quello di San Giovanni Battista, quello di San Pietro apostolo, quello di San Rocco e quello di San Remigio vescovo. Il clero era costituito da un arciprete e da altri tre sacerdoti, di cui uno era cappellano a Valmaggione. La parrocchia afferiva alla vicaria di Solto (GDBg).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Giorgio martire di Endine fu aggregata alla zona pastorale XV composta dalle parrocchie della vicaria di Solto, di Mologno e da quelle della vicaria di Sovere (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Solto - Sovere (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Entratico**

*Entratico (BG)*

**242**

**parrocchia di San Martino vescovo**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Esiste attestazione dell'esistenza della parrocchia di Entratico almeno dal 24 ottobre 1575, data della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo. Nella chiesa parrocchiale di San Martino a Entratico, nella pieve di Mologno, c'erano quattro altari e godeva di una rendita del beneficio parrocchiale pari circa a 200 lire imperiali. Era registrata la presenza del solo "rector" che aveva la cura di circa 310 parrocchiani, di cui 160 comunicati. Si teneva la scuola della dottrina cristiana ed era presente la scuola del Santissimo Sacramento. Nei confini della parrocchia esisteva l'oratorio campestre di Santa Maria di Loreto (Visita Borromeo 1575). Verso la metà del XVII secolo, durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Entratico risultava essere aggregata alla vicaria di

Mologno. Era attestata con un beneficio dal reddito di 30 scudi. Il clero era composto da due sacerdoti. Le confraternite presenti erano quelle del Santissimo Sacramento e del Rosario; vi era inoltre la scuola della dottrina cristiana (Montanari 1997). Nel sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1667 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di Entratico, sotto l'invocazione di San Martino, figurava compresa nella pieve di Mologno. Nella parrocchia erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Entro i confini della parrocchia esisteva un oratorio dedicato all'Annunciazione della Beata Vergine Maria. Il clero era costituito dal curato titolato che era preposto alla cura di 331 parrocchiani, di cui comunicati 201 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Entratico risultava compresa nella vicaria di Borgo di Terzo. Nello stato del clero del 1763, tuttavia, la parrocchia di Entratico risultava essere capovicaria, poiché in quell'anno il parroco era vicario foraneo (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Entratico in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 27 agosto 1780, si annotava che la chiesa parrocchiale aveva tre altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento e al secondo, della Beata Vergine del Santissimo Rosario, era istituita l'omonima confraternita. Entro i confini della parrocchia erano registrati gli oratori della Beatissima Vergine dell'Annunciata e quello privato di San Nazario. Inoltre era presente il luogo pio della Misericordia. Il clero era costituito da un parroco beneficiario e da altri due sacerdoti. Si esercitava la pratica della dottrina cristiana (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Entratico era compresa nel vicariato di Borgo di Terzo. Aveva la cura di 581 anime e di un oratorio dipendente, quello della Beata Vergine Annunciata. Il clero era costituito dal parroco, da un coadiutore parrocchiale e da altri due sacerdoti (GDBg). Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Martino vescovo di Entratico fu aggregata alla zona pastorale XVI composta dalle parrocchie della vicaria di

Trescore e di Borgo di Terzo (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato locale di Trescore (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Erve**

*Erve (LC)*

**243**

**parrocchia di Santa Maria Assunta**

1506 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo; fino al 1787 appartenne alla diocesi di Milano. Secondo quanto riportato da Pagnoni, la comunità di Erve venne canonicamente eretta in parrocchia il 12 novembre 1506 da Ippolito I d'Este cardinale di Milano. Con singolare privilegio, la sua chiesa il 13 aprile 1713 fu aggregata alla Basilica Vaticana (Pagnoni 1992).

Tra il 1784 e il 1787, venne perfezionato il passaggio alla diocesi di Bergamo di parte della pieve di Olginate, tra cui Erve. Il processo di ridefinizione dei confini diocesani, iniziato nel 1784 per provvedimento dell'autorità civile, vide anche l'intervento della Sacra Congregazione Concistoriale. L'autorità pontificia, con atto del 13 novembre 1786, autorizzava la procedura di passaggio della parrocchia dell'"Assunzione di Valderve" dalla pieve milanese di Olginate alla diocesi di Bergamo, ufficializzata dalle autorità episcopali nel 1787 (Atti del passaggio 1784 - 1787).

In un elenco del clero secolare e regolare della città e diocesi di Bergamo redatto nel 1801, la parrocchia di Erve risultava compresa nella vicaria di Carenno (Elenco clero 1801), così come nel registro relativo allo Stato del clero della diocesi per l'anno 1822 (Stati del clero 1734 - 1822).

Nel 1861, la parrocchia di Santa Maria Assunta risultava compresa entro la medesima circoscrizione geografica, ma sottoposta al vicario foraneo di Calolzio. A quest'epoca la comunità contava 549 anime, ed era retta da un parroco e un coadiutore (GDBg).

La parrocchia di Erve rimase compresa entro tale circoscrizione vicariale fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla

riorganizzazione diocesana in zone pastorali, fu aggregata alla zona pastorale VI, composta dalle parrocchie delle vicarie di Caprino e Calolzio (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Calolzio - Caprino (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

compresa in:

vicaria di Carenno - Calolzio 1787 - 1979

zona pastorale VI 1971 - 1979

vicariato di Calolzio - Caprino 1979 - [1989]

### **Esmate**

*Solto Collina (BG)*

**244**

**parrocchia di San Gaudenzio vescovo**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Tra le fonti di carattere generale, esiste attestazione di una chiesa in Esmate fin dal XIV secolo, e precisamente in una serie di fascicoli che registrano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava una "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, specificandone le rendite e la tassa, e nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione della chiesa di San Gaudenzio, che veniva nominata nella "nota", nella pieve di Solto. Dall'attestazione dei redditi ricaviamo che nella chiesa dedicata a San Gaudenzio erano censiti tre benefici (Nota ecclesiarum 1360). La parrocchia di Esmate rimase compresa nella pieve di Solto anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Solto risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). Il 20 settembre 1575, l'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, visitando la chiesa parrocchiale di San Gaudenzio di Esmate vi annotava la presenza di tre altari. Il reddito annuo del



beneficio parrocchiale era di circa 70 scudi. Era registrata la presenza di un curato titolato. La dottrina cristiana era poco frequentata. All'omonimo altare era istituita la scuola del Santissimo Sacramento. Nei confini della parrocchia era attivo il consorzio della Misericordia. Esisteva un oratorio dedicato a San Michele. (Visita Borromeo 1575). Verso la metà del XVII secolo, già durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Esmate risultava aggregata alla vicaria di Solto. Era attestata con un beneficio dal reddito pari a 100 scudi. Il clero era composto da due sacerdoti. Le confraternite presenti nella parrocchia erano quelle del Santissimo Sacramento e del Rosario; vi erano inoltre la scuola della dottrina cristiana e il consorzio della Misericordia (Montanari 1997).

Nel sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1667 dal cancelliere Marenzi, la parrocchia la chiesa parrocchiale di Esmate, sotto l'invocazione di San Gaudenzio, era ancora aggregata alla pieve di Solto. Aveva tre altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Entro i confini della parrocchia era eretto un luogo pio della Misericordia. Esistevano un oratorio dedicato a San Rocco; uno dedicato alla Santissima Trinità nella contrada di Rova sottoposta alla chiesa di Solto; uno di San Carlo. Il clero era costituito dal curato titolato e da un altro sacerdote. Costoro erano preposti alla cura di 400 parrocchiani, di cui comunicati 250 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Esmate risultava sottoposta alla giurisdizione ecclesiastica di Solto (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Esmate in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, si annotava che la chiesa parrocchiale aveva tre altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento e al secondo, della Beata Vergine del Santissimo Rosario, era istituita l'omonima confraternita. Entro i confini della parrocchia erano registrati gli oratori di San Rocco e quello di San Carlo nella contrada Fumignano. Il clero era costituito da un curato beneficiato e da altri quattordici sacerdoti. I parrocchiani in cura d'anime erano in tutto 143, di cui 116 da comunione

(Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Esmate intitolata a San Gaudenzio vescovo aveva la cura di 224 anime e gli oratori dipendenti risultavano essere due: l'oratorio di San Carlo Borromeo e quello di San Rocco. Il clero era costituito solo dal parroco. La parrocchia era ancora compresa nella vicaria di Solto (GDBg).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Gaudenzio fu aggregata alla zona pastorale XV composta dalle parrocchie della vicaria di Solto, di Mologno e da quelle della vicaria di Sovere (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Solto - Sovere (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Fara Olivana**

*Fara Olivana con Sola (BG)*

**245**

**parrocchia di Santo Stefano protomartire**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Nel 1260, nell'elenco delle chiese sottoposte a censo, la chiesa intitolata a Santo Stefano a Fara Olivana era attestata come sede pievana (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Nel XIV secolo, la stessa chiesa, ancora come sede pievana, era citata nell'elenco dei partecipanti al sinodo diocesano del 1304, con il suo "archipresbiter Petrus". Tra le fonti di carattere generale, successiva menzione di una chiesa a Fara Olivana risale al XIV secolo e precisamente a una serie di fascicoli che registravano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava una "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, specificandone le rendite e la tassa, e nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo registrazione della chiesa di Santo Stefano di Fara Olivana. Dall'attestazione dei redditi ricaviamo che in questa chiesa erano censiti quattro benefici (Nota ecclesiarum 1360).

La parrocchia di Fara Olivana, in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in

occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568 e in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565, venne compresa entro la pieve di Ghisalba. Ma tali disposizioni, ridefinite nel III sinodo del 1574, portarono la parrocchia di Fara Olivana ad essere inclusa in una circoscrizione con a capo il vicario di Bariano (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*), che comprendeva le parrocchie di Fara Olivana, Bariano, Fara Gera d'Adda (Visite vicari foranei). L'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, visitando il 12 ottobre 1575 la chiesa arcipresbiterale di Santo Stefano a Fara Olivana, la annotò tuttavia come aggregata alla pieve di Ghisalba. La chiesa era munita di cinque altari, e a quello della Beata Vergine Maria era eretta la scuola del Rosario. Era inoltre istituita per i 200 parrocchiani, di cui 150 da comunione, la scuola del Corpo di Cristo (Visita Borromeo 1575).

Ai tempi della visita pastorale del vescovo Barbarigo la parrocchia aveva una rendita di 100 scudi. Il clero era composto da due sacerdoti, di cui uno preposto alla chiesa di Sola. Era poi annotata, oltre alle scuole già citate, quella della dottrina cristiana (Montanari 1997). Nel 1667 la chiesa arcipresbiterale di Santo Stefano protomartire a Fara Olivana era indicata come "nullius plebis". L'oratorio nella contrada di Sola era intitolato a San Lorenzo e le anime capaci di comunione erano 376 su un totale di circa 581 (Marenzi 1666 - 1667).

Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Fara Olivana risultava inserita nella vicaria di Mornico (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione del parroco in occasione della visita pastorale del vescovo Redetti si confermava che la chiesa di Santo Stefano era tra le parrocchie "nullis plebis". La chiesa aveva tre altari. Al primo era eretta la scuola del Santissimo Sacramento e al secondo, della Vergine del Rosario, era eretta l'omonima confraternita. Nella parrocchiale si teneva la scuola della dottrina cristiana per i parrocchiani che erano computati in tutto 470, di cui 328 da comunione (Visita Redetti 1736 - 1740).

Dal 1814, la parrocchia compare ancora aggregata al vicariato foraneo di Mornico, in

cui restò inserita per tutto il XIX secolo (Fascicoli parrocchiali, Mornico) e fino al 1923, quando entrò a far parte della vicaria di Romano (Atti Sinodo Marelli 1923). La chiesa intitolata a Santo Stefano protomartire, ricostruita nel 1766 per volontà del vescovo Redetti, fu consacrata sotto il medesimo titolo dal vescovo Speranza il 26 aprile 1869 (Pagnoni 1992).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Santo Stefano protomartire fu aggregata alla zona pastorale XI composta dalle parrocchie della vicaria di Ghisalba, della vicaria di Romano di Lombardia e dalla parrocchia di Pagazzano (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato locale di Ghisalba - Romano (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

#### 246

##### **pieve di Santo Stefano**

sec. XII - 1568

Pieve nella diocesi di Bergamo. Secondo gli studi condotti dal Mazzi, la pieve di Fara Olivana era una delle undici pievi in cui nel XII secolo era suddivisa la diocesi bergamasca, prima che avvenisse il frazionamento dovuto alla nascita delle parrocchie (Diocesi di Bergamo 1988). Questa plebania, essendo posta in una zona di confine, nel corso della sua esistenza risultò, a fasi alterne, di pertinenza della diocesi bergamasca e di quella cremonese. Anzi, probabilmente Fara Olivana fu il centro di una plebania cremonese, alla quale si mantenne il titolo per lo meno fino al secolo XIII e che si estendeva sulle vicine terre che rimasero poi alla diocesi di Cremona. Le parrocchie di Covo, Antegnate, Fontanella e Barbata infatti, furono in un'epoca recente unite alla pieve di Calcio, essendo probabilmente state già aggregate a quella di Fara Olivana (Fornoni 1897).

Una delle prime notizie circa i confini della circoscrizione pievana di Fara Olivana si possono dedurre dal censimento del clero bergamasco risalente al XIII secolo. In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, la chiesa arcipresbiterale di Santo Stefano di

Fara Olivana risultava insignita del titolo di "caput plebis" con sottoposte le chiese di San Lorenzo di Sola, di Santa Maria "de lunevergo", dei Santi Gervasio e Protasio di Bariano (Chiese di Bergamo sottoposte a censo).

Successiva attestazione della pieve di Fara Olivana risale al XIV secolo: in una serie di fascicoli che registrano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi, un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava una "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri della diocesi di Bergamo, suddivise per appartenenza pievana. Secondo questa fonte il territorio della pieve di Fara Olivana risultava comprendere le chiese di San Lorenzo di Sola, Santa Maria di Inavergo, San Michele di Carpeneto, con l'aggiunta delle chiese di Paderno, Fengo, Ursulario, e Acqualonga, che costituivano un feudo del vescovo di Bergamo in territorio cremonese (Nota ecclesiarum 1360). Nel XV secolo, in particolare sotto l'episcopato di Giovanni Barozzi, si costituirono nuove comunità parrocchiali, una delle quali arricchì anche la compagine delle sottoposte alla pieve di Fara Olivana. La parrocchia di Ossolaro, infatti, fu eretta in questo periodo per separazione dalla parrocchia di Paderno, e presumibilmente iniziò ad afferire a questa circoscrizione territoriale (Censuale Barozzi 1464).

La circoscrizione plebana terminò sostanzialmente di esistere nel 1568 con la risoluzione del II sinodo del vescovo Cornaro, mediante la quale furono istituiti nella diocesi i vicariati foranei, in ottemperanza dei dettami del concilio provinciale del 1565. Il nucleo territoriale fondamentale della pieve di Fara Olivana confluì in quello della vicaria foranea di Ghisalba, i cui confini furono perfezionati nel 1574 nel corso del III sinodo diocesano. La chiesa di Fara Olivana perse quindi la dignità di "caput plebis" a favore di quella di Ghisalba (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). [V. Vit.]

## **Filago**

*Filago (BG)*

**247**

**parrocchia di Santa Maria Assunta e San Rocco**

1611 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 29 settembre 1575, la chiesa dedicata a Santa Maria, dipendente dalla pieve di Terno d'Isola, risultava essere la parrocchiale di Filago, sebbene il titolo beneficiale fosse quello di San Rocco (Beneficiorum ecclesiarum 1577). La parrocchia di Filago risultava priva di reddito e di beni, al di fuori di 13 pertiche di terra, a motivo di ciò il metropolita ne decretò la soppressione e l'unione alla parrocchia di Madone. La comunità, che all'epoca contava 90 anime, era mancante del curato da circa nove anni, ed era affidata al parroco di Madone. Entro la circoscrizione parrocchiale erano comprese le chiese di San Rocco e di Sant'Alessandro di Rho (Visita Borromeo 1575).

Filago fu eretta successivamente in parrocchia il 26 aprile 1611, per decreto del vescovo Gian Battista Milani, che la concedeva in iuspatronato alla comunità (decreto 26 aprile 1611).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta nel 1659, la parrocchia di Filago, compresa entro la circoscrizione vicariale di Terno, risultava godere di un reddito pari a 25 scudi, amministrati attraverso il giuspatronato della vicinia. La comunità contava 150 anime di cui 96 comunicate, ed era officiata dal solo parroco, la cui mercede ammontava a 45 scudi. Nella parrocchiale risultavano erette le scuole di Santa Maria, di San Rocco e della Dottrina cristiana (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la parrocchia sotto l'invocazione di "Santa Maria della Cor(t)ella", dipendente dalla "pieve di Terno", era amministrata attraverso il giuspatronato del comune. Vi era eretta la scuola del Rosario. Entro la circoscrizione parrocchiale risultavano compresi l'oratorio di San Rocco e l'oratorio di Sant'Alessandro, quest'ultimo di ragione dei monaci di Pontida. La comunità di Filago contava a quest'epoca 180 anime, di cui 124 comunicate, ed era retta dal solo parroco (Marenzi 1666 - 1667).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Filago risultava compresa nella vicaria di Chignolo, sorta per dismembramento della pieve di Terno (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin avvenuta nella seconda metà del XVIII secolo, si specificava che le due chiese, una sotto il titolo della Beata Vergine detta "La Madonna della Cortella", l'altra sotto il nome di San Rocco, erano entrambe parrocchiali: la prima era utilizzata per le funzioni pubbliche, e vi risultava eretta la scuola del Rosario, presso l'altare maggiore; la seconda aveva aggregata la scuola del Santissimo Sacramento. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso l'oratorio di Sant'Alessandro governato dai monaci di Pontida. La comunità di Filago contava a quell'epoca 353 anime di cui 245 comunicate, ed era retta da un parroco di giuspatronato del comune e da un altro sacerdote (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia intitolata ai Santi Maria e Rocco di Filago risultava annessa alla vicaria VIII di Chignolo d'Isola. Entro la circoscrizione parrocchiale risultava compreso l'oratorio dipendente di San Rocco, antica sede parrocchiale. A quest'epoca la comunità di Filago contava 900 anime ed era retta da un parroco e da un coadiutore (GDBg). Il 28 aprile 1867 il vescovo Pier Luigi Speranza consacrava la nuova chiesa dedicandola a Santa Maria Assunta e San Rocco (Pagnoni 1992).

La comunità di Filago rimase compresa nella vicaria di Chignolo d'Isola fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, fu aggregata alla zona pastorale VIII, composta dalle parrocchie delle vicarie di Terno e Chignolo (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Capriate - Chignolo - Terno (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

varianti denominative:

parrocchia di Santa Maria della Cortella

sec. XVII - sec. XVIII

parrocchia di Santa Maria e San Rocco

sec. XIX - [1989]

*Relazioni:*

vicaria foranea di Terno 1611 - [1667]

vicaria di Chignolo [1734] - 1979

zona pastorale VIII 1971 - 1979

vicariato di Capriate - Chignolo - Terno 1979 - [1989]

unita a:

Madone 1575 - 1611

### **Fino del Monte**

*Fino del Monte (BG)*

**248**

**parrocchia di Sant'Andrea apostolo**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La chiesa di Fino del Monte venne probabilmente eretta in parrocchia all'inizio del XVI secolo. In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 25 settembre 1575, la parrocchia dedicata a Sant'Andrea in Fino, dipendente dalla pieve di Clusone, risultava godere di un reddito di 70 aurei. La comunità di Fino contava a quell'epoca 374 anime, di cui 214 comunicate. Presso la parrocchiale risultava eretta la scuola del Santissimo Sacramento, alla quale risultavano unite le scuole di San Rocco e di San Giovanni. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un istituto della Misericordia (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Fino rimase compresa nella pieve di Clusone anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la parrocchia sotto l'invocazione di Sant'Andrea apostolo in Fino, dipendente dalla pieve di Clusone, risultava beneficiata e retta da un parroco, affiancato da quattro sacerdoti. Vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e di Sant'Antonio di Padova. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi un oratorio dedicato a San Salvatore e un altro intitolato a San Rocco, nel cimitero. La comunità contava a quest'epoca 400 anime, di cui 265 comunicate (Marenzi 1666 - 1667). Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi,



contenenti le relazioni dei vicari foranei dal 1734, la parrocchia di Fino risultava compresa nella vicaria di Clusone (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin avvenuta il 7 luglio 1779, nella parrocchiale figuravano la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, amministrata da tre reggenti, la scuola del Rosario presso l'altare omonimo, governata da due reggenti, e la confraternita della Dottrina cristiana. La relazione menzionava inoltre la presenza di una "Scuola della Misericordia", entro cui confluivano le entrate di quattro Misericordie, ossia la Misericordia di Marino Bellini, la Misericordia della Dispensa generale, quella di Marco Bellini e infine quella di San Salvatore. Entro la circoscrizione parrocchiale risultavano compresi l'oratorio del Santissimo Salvatore, governato dai reggenti della suddetta Misericordia, ma anticamente di ragione delle monache francescane trasferite per volere del Borromeo al convento di Clusone, e la cappella di San Rocco, cimiteriale. La comunità di Fino contava a quell'epoca 355 anime, di cui 260 comunicate, ed era officiata da un curato beneficiato affiancato da un cappellano (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di Sant'Andrea apostolo di Fino risultava annessa alla vicaria IX di Clusone. A quest'epoca la comunità contava 450 anime ed era retta da un parroco e da un coadiutore. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso l'oratorio dipendente di San Salvatore (GDBg). La comunità di Fino rimase compresa nella vicaria di Clusone fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), fu aggregata alla zona pastorale I, composta dalle parrocchie della vicaria di Clusone, Ardesio, Ponte Nossola, Gromo e Vilminore (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Clusone - Ponte Nossola (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

compresa in:  
pieve di Clusone sec. XVI - 1568

vicaria foranea di Clusone 1568 - 1979  
zona pastorale I 1971 - 1979  
vicariato di Clusone - Ponte Nossola

**Fiobbio**

*Albino (BG)*

**249**

**parrocchia di Sant'Antonio di Padova**

1882 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Il Maironi da Ponte, nel 1820, attestava l'esistenza in Fiobbio di un oratorio "in onore di Sant'Antonio, ausiliario della parrocchiale di Albino" (Maironi da Ponte 1820). Già in precedenza, in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin alla parrocchiale di Albino, nell'organico del clero si registrava il servizio di un sacerdote "capellano della contrada di Fiobbio" (Visita Dolfin 1778 - 1781). Il territorio di Fiobbio, a seguito delle suppliche degli abitanti della contrada, fu eretto in parrocchia autonoma nel 1882 con decreto del vescovo Gaetano Camillo Guindani e annesso alla vicaria di Nembro (decreto 23 novembre 1882).

Nel 1884, la comunità di Fiobbio, retta dal solo parroco, risultava costituita da 460 anime (GDBg). Dal 1899 è censita la presenza di un cappellano officiante presso l'oratorio pubblico dedicato alla Santissima Trinità (GDBg).

Nel 1939, la parrocchia di Fiobbio venne stralciata dalla vicaria di Nembro e aggregata a quella di Albino (decreto 27 maggio 1939), nella quale rimase compresa sino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), fu annessa alla zona pastorale III, composta dalle parrocchie delle vicarie di Albino, Alzano e Nembro (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Albino - Nembro (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

smembrata da:

Albino (?)

1883

compresa in:

vicariato foraneo di Nembro

1883 - 1939

vicariato foraneo di Albino  
1939 - 1979  
zona pastorale III  
1971 - 1979  
vicariato locale di Albino - Nembro  
1979 - [1989]

### **Fiorano al Serio**

*Fiorano al Serio (BG)*

**250**

**parrocchia di San Giorgio martire**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Tra le fonti di carattere generale, esiste menzione di una chiesa in località Fiorano fin dal XIII secolo. In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, infatti, risultava censita in Fiorano, allora dipendente dalla pieve di Nembro, l'"ecclesia" di San Giorgio. Ulteriore menzione di una chiesa nel territorio di Fiorano risale al XIV secolo e precisamente a una serie di fascicoli che registrano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava una "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, specificandone le rendite e la tassa, e nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione della chiesa di San Giorgio di Fiorano. Dall'attestazione dei redditi ricaviamo che nella chiesa di San Giorgio erano censiti due benefici (Nota ecclesiarum 1360). Nella circoscrizione di Nembro, la chiesa di San Giorgio di Fiorano rimase anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Nembro risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*). Il 12 ottobre 1575 l'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, visitando la chiesa arcipresbiterale di San Giorgio di Fiorano, vi annotava la presenza di sei altari. A quello di Santa Caterina era eretta la scuola del Nome di Dio e all'altare di San Bernardo era aggregata la

scuola dei disciplini. Il reddito annuo del beneficio parrocchiale era di circa 50 scudi. Era registrata la presenza di un curato titolato che aveva in cura 2000 parrocchiani, di cui comunicati 1000 circa. Nella parrocchia si teneva la scuola della dottrina cristiana e era annotata anche la scuola del Santissimo Sacramento e la scuola di San Rocco del Castello. Nei confini della parrocchia esisteva la chiesa di Santa Maria di Gazzaniga, l'oratorio di Santa Croce in località "Rove", quello di San Rocco del Lago e quello sempre intitolato al medesimo Santo ma "in loco Piazzoli", nonché l'oratorio di San Bernardino nella contrada di Semonte (Visita Borromeo 1575). Verso la metà del XVII secolo, durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Gazzaniga e Fiorano risultavano unite e comprese nella vicaria di Nembro. Era attestata con un beneficio dal reddito pari a 50 scudi. Il clero era composto da dieci sacerdoti e da un chierico. Le confraternite presenti erano quelle del Santissimo Sacramento, del Rosario, della Disciplina, del Suffragio, della Concezione della Beata Vergine. Erano presenti anche la scuola della dottrina cristiana e il consorzio della Misericordia (Montanari 1997). Ancora, nel sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1667 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di Gazzaniga e Fiorano nella Val Seriana inferiore, sotto l'univoca invocazione di San Giorgio martire, era menzionata come afferente alla pieve di Nembro. Aveva sei altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario, del Suffragio dei morti e dei disciplini battuti. Entro i confini della parrocchia esistevano inoltre il consorzio della Misericordia e gli oratori dedicati a Santa Maria, in cui era eretta una compagnia del suffragio dei defunti, a Santa Maria di Sopra detto in Gazzaniga, alla Santa Croce, a San Fermo, a San Bernardino, a San Rocco, e a quello della Trasfigurazione di Nostro Signore. Il clero era costituito da un sacerdote beneficiato e da altri undici sacerdoti. Costoro erano preposti alla cura di 1500 parrocchiani, di cui comunicati 980 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la chiesa parrocchiale delle comunità di

Gazzaniga e Fiorano risultava compresa nella vicaria di Nembro (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Gazzaniga e Fiorano in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 16 aprile 1780, si registrava che la chiesa parrocchiale aveva sei altari. Al secondo sulla destra, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento; mentre sull'altro era presente la confraternita del Santissimo Rosario e al quinto, intitolato a San Giuseppe, era istituita la scuola del Suffragio di Fiorano. Entro i confini della parrocchia si trovava anche l'oratorio di Santa Maria in Gazzaniga, dove erano istituite la scuola dell'Orazione e della Buona Morte, la confraternita dei disciplini, la confraternita della Concezione di Maria Vergine e la scuola della dottrina cristiana. Inoltre in località Fiorano era presente l'oratorio di San Fermo, a Semonte quello di San Bernardino, a Rova quello dedicato a Santa Croce, e gli oratori campestri di San Rocco, San Carlo, e San Salvatore. Il clero era costituito da un parroco beneficiato e da altri dieci sacerdoti. I parrocchiani in cura d'anime erano in tutto 1420, di cui 1040 da comunione (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Con decreto 28 luglio 1830 ad opera del vicario capitolare Giuseppe Benaglio, si stabilì che la cura d'anime passasse dalla chiesa di San Giorgio di Fiorano alla chiesa di Santa Maria Assunta e Sant'Ippolito martire di Gazzaniga (decreto 28 luglio 1830). La chiesa di Fiorano risultò così sottoposta alla parrocchia di Gazzaniga fino al 1877, anno in cui, secondo il Pagnoni, diventò nuovamente parrocchiale (Pagnoni 1992). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, infatti la chiesa parrocchiale di Gazzaniga, Fiorano e Semonte compariva intitolata a Santa Maria Assunta e Sant'Ippolito, aveva la cura di 2438 anime e le chiese dipendenti risultavano essere sette, tra le quali la chiesa di San Giorgio in Fiorano (GDBg). Nella medesima fonte, all'anno 1879, la parrocchia di San Giorgio di Fiorano compariva come autonoma e compresa nella pieve di Nembro (GBD 1879). Quando, con decreto del 22 settembre 1917, il vescovo Luigi Maria Marelli erigeva canonicamente il vicariato foraneo di Gazzaniga, la parrocchia di Fiorano vi confluì da quello di Nembro

(decreto 22 settembre 1917). Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Giorgio martire fu aggregata alla zona pastorale II composta dalle parrocchie della vicaria di Gazzaniga e da quelle della vicaria di Gandino (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Gazzaniga (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Fiorine**

*Clusone (BG)*

**251**

**parrocchia di San Giuseppe artigiano**

1964 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Con decreto del vescovo Clemente Gaddi 2 settembre 1964, venne eretta canonicamente la parrocchia di San Giuseppe artigiano alle Fiorine di Clusone, smembrata dalla chiesa matrice di San Giovanni Battista (decreto 2 settembre 1964). Venne riconosciuta agli effetti civili con decreto presidenziale 1 agosto 1965, n. 1060, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 232 del 15 settembre 1965.

La parrocchia fu consacrata con il titolo di San Giuseppe artigiano il 20 agosto 1966 dallo stesso vescovo Gaddi (Pagnoni 1992). Fin dal momento dell'erezione, la parrocchia delle Fiorine risulta compresa nella vicaria foranea di Clusone, alla quale rimase annessa fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), fu aggregata alla zona pastorale I, composta dalle parrocchie della vicaria di Clusone, Ardesio, Ponte Nossola, Gromo e Vilminore (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Clusone - Ponte Nossola (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

smembrata da:

Clusone 1964

compresa in:

vicaria foranea di Clusone 1964 - 1979

zona pastorale I 1971 - 1979

vicariato di Clusone - Ponte Nossa 1979 - [1989]

## **Fiumenero**

*Valbondione (BG)*

**252**

**parrocchia di Sant'Antonio abate**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Le contrade della Val Bondione, ossia Fiumenero, Bondione e Lizzola, dipendevano sotto gli aspetti religiosi dalla pieve di Vilminore. Nel 1304 il bacino della Val Bondione si staccò dalla chiesa plebana di Vilminore e fu costituita la parrocchia di Bondione, che si estendeva anche su Lizzola e Fiumenero. Prima attestazione della chiesa di Fiumenero si trova in un atto del notaio Morandi Scalvino, in cui un abitante di Gandellino, Salvino de Carnazolis, il giorno 1 febbraio 1505, riceve dai sindaci della chiesa di Fiumenero l'investitura del beneficio della chiesa di Sant'Antonio, ossia tre appezzamenti di terra e una stalla (Fiumenero 1996). La notizia viene confermata negli atti della visita Lippomano del 15 giugno 1520, in cui la chiesa risultava avere dignità parrocchiale. In tali atti si accerta che la chiesa di Fiumenero era stata data in commenda, cioè assegnata provvisoriamente a un cappellano rettore, poiché, a causa della povertà del beneficio parrocchiale, nessuno vi aveva concorso per esserne titolare (Visita Lippomano 1520). La parrocchia di Fiumenero risultava infatti censita nel registro delle commende episcopali (Commende 1550 - 1597), recante le nomine di quei parroci, né mercenari né titolari di benefici, che venivano confermati dal vescovo ogni sei mesi. Essi venivano stipendiati dalla comunità presso la quale si trovavano ad officiare, a causa dell'esiguità del beneficio parrocchiale della stessa insufficiente a mantenerne il curato. Un documento di commenda trovato nei fascicoli parrocchiali risale ancora al 1551 (Fascicoli parrocchiali, Fiumenero).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 29 settembre 1575, la parrocchia di Sant'Antonio di Fiumenero, dipendente dalla pieve di Scalve, risultava godere di un reddito annuo di 180 lire imperiali,

amministrate attraverso il giuspatronato della vicinia. La comunità di Fiumenero, al cui servizio era posto un curato mercenario, contava a quest'epoca 300 anime, di cui 150 comunicate. Presso la parrocchiale risultavano erette la scuola del Santissimo Sacramento e la scuola della Beatissima Vergine Maria (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Fiumenero rimase compresa nella pieve di Scalve anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1659, la parrocchia di Fiumenero risultava invece compresa nella vicaria foranea di Ardesio. Risultava di giuspatronato della vicinia. Presso la parrocchiale erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale era presente un istituto della Misericordia (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, presso la parrocchiale beneficiata sotto l'invocazione di Sant'Antonio abate di Fiumenero, sita in Val di Scalve e dipendente dalla pieve di Scalve, figuravano la scuola del Santissimo Sacramento, del Rosario e della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi l'oratorio di San Rocco e un luogo pio della Misericordia. La comunità di Fiumenero contava a quest'epoca 130 anime, di cui 100 comunicate, al cui servizio prestava la propria opera un parroco mercenario (Marenzi 1666 - 1667).

Una nota d'archivio, in data 24 maggio 1690, attesta il passaggio della parrocchia di Fiumenero dalla vicaria di Ardesio a quella di Scalve (Fascicoli parrocchiali, Vilminore).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei dal 1734, la parrocchia di Fiumenero risultava compresa nella vicaria di Vilminore (Stati del clero 1734 - 1822). Solo nella metà del XIX secolo essa verrà di nuovo inclusa nella vicaria foranea facente capo ad Ardesio, come attestano i registri degli Stati del clero a partire dall'anno 1857 (Stati del clero 1851 - 1859).

In occasione della visita pastorale del



vescovo Dolfin, avvenuta il 19 giugno 1779, nella parrocchiale figuravano la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, amministrata da due sindaci, la scuola del Rosario presso l'altare omonimo, "eretta il 26 aprile 1615 da Padre Gerolamo Cazzani di Bergamo dell'ordine Domenicano, con l'assenso di padre Serafino da Martinengo priore nel convento dei Padri di San Bartolomeo da Bergamo", la confraternita della Beata Vergine del Suffragio di Roma, eretta il 15 agosto 1690 e amministrata da due sindaci, e la confraternita della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un oratorio dedicato a San Rocco, fabbricato l'anno 1637 dai vicini in seguito a un voto in tempo di peste (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di Sant'Antonio abate di Fiumenero risultava annessa alla vicaria III di Ardesio. A quest'epoca la comunità di Fiumenero contava 273 anime, ed era retta da un parroco e da un cappellano (GDBg).

Nel 1908, in seguito alla risoluzione del vescovo Radini Tedeschi, la parrocchia di Fiumenero confluì nella vicaria di Gromo (decreto 4 marzo 1908), per restarvi fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), fu inclusa nella zona pastorale I, composta dalle parrocchie della vicaria di Gromo, Ardesio, Ponte Nossola, Clusone e Vilminore (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Ardesio - Gromo (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

#### *Relazioni:*

smembrata da:

Bondione sec. XVI

pieve di Scalve sec. XVI - 1568

vicaria foranea di Scalve 1568 - [1822]

vicaria foranea di Ardesio [1658] - [1690]

vicaria foranea di Ardesio 1857 - 1908

vicaria foranea di Gromo 1908 - 1971

zona pastorale I 1971 - 1979

vicariato locale di Ardesio - Gromo 1979 - [1989]

#### **Fondra**

*Isola di Fondra (BG)*

**253**

**parrocchia di San Lorenzo martire**

sec. XIV - 1986

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La chiesa di Fondra anticamente dipese prima dalla pieve di Dossena e poi da quella di San Martino oltre la Goggia. Tale passaggio circoscrizionale avvenne probabilmente nel 1498, quando il vicario generale di Bergamo decretò lo smembramento da Dossena della chiesa di Piazza, erigendo quest'ultima in prepositurale plebana ed assoggettandole tutte le chiese di Oltre la Goggia già di pertinenza della plebana di Dossena (Medolago, Reguzzi 1999).

Un prima attestazione di una chiesa intitolata a San Lorenzo in Fondra si trova in una serie di fascicoli che registrano, a partire dal 1360, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza di Bernabò Visconti riporta un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificarne le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. Dall'attestazione del reddito della chiesa ricaviamo che nella chiesa San Lorenzo esisteva un beneficio, stimato in lire 4, di cui era titolare "presbiter Albertus rector" (Nota ecclesiarum 1360).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 4 ottobre 1575, la parrocchia di San Lorenzo di Fondra risultava compresa nella pieve di "Piazza Brembana". La parrocchia di San Lorenzo risultava priva di reddito ed era allora priva anche di un curato. La comunità provvedeva di norma a stipendiare il proprio rettore per una somma di 280 lire annue, versando inoltre alla mensa episcopale soldi 24 "pro commenda". La parrocchia di Fondra risulta infatti censita nel registro delle commende episcopali, recante le nomine di quei parroci, né mercenari né titolari di benefici, che venivano confermati dal vescovo ogni sei mesi (Commende 1550 - 1597). La comunità di Fondra contava a quell'epoca 250 anime, di cui 150 comunicate. Entro la circoscrizione parrocchiale era compresa la chiesa ("ecclesia curata") di Trabuchello, la cui comunità provvedeva a stipendiare autonomamente un parroco officiante per il servizio prestato lungo un terzo dell'anno (Visita Borromeo 1575). La relazione

esistente a quest'epoca tra la parrocchiale di Fondra e la chiesa "curata" di Trabuchello le pone quasi in termini di "comparrocchiali", come mostra il registro del 1577 recante l'elenco dei benefici della diocesi di Bergamo, in cui la parrocchia compare unitariamente come di "Fondra et Trabuchella" (Beneficiorum ecclesiasticorum 1577). La chiesa di Trabuchello si renderà tuttavia parrocchia autonoma a tutti gli effetti solo nel 1610 (Pagnoni 1992).

La parrocchia di Fondra rimase compresa nella pieve di Piazza Brembana anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1660, la parrocchia di Fondra risultava compresa nella vicaria foranea di Piazza Brembana e godere di un reddito di 50 scudi. La comunità, costituita da 232 anime, di cui 168 comunicate, provvedeva a stipendiare un parroco mercenario per una somma di 70 scudi annui. Entro la parrocchiale erano erette la scuola del Santissimo Sacramento, del Rosario e della Dottrina cristiana (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la parrocchia posta sotto l'invocazione di San Lorenzo, sita in Valle Brembana Superiore e dipendente dalla pieve di "San Martino oltre la Goggia", risultava essere "mercenaria". Vi era eretta la scuola del Santissimo Sacramento. La comunità di Fondra contava a quell'epoca 290 anime, di cui 221 comunicate (Marenzi 1666 - 1667).

Con decreto del vescovo Daniele Giustiniani del 3 novembre 1688, la parrocchia di Fondra veniva sottoposte al vicario foraneo di Branzi (Fascicoli parrocchiali, Branzi).

Nella serie dei registri relativi allo Stato del clero della diocesi a partire dal 1734, contenenti le relazioni dei vicari foranei circa l'assetto delle parrocchie da essi visitate, la parrocchia di Fondra risultava compresa nella vicaria di Branzi. Nella medesima fonte, per l'anno 1784 e per l'anno 1822, essa risultava compresa entro la medesima circoscrizione facente però capo rispettivamente a "San Giovanni Bianco" nel 1784 e a "Valleve" nel

1822, essendo i parroci di quelle comunità titolari della dignità vicariale in quegli anni (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin avvenuta il 6 luglio 1780, presso la parrocchiale risultavano erette la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, amministrata da sindaci, la scuola del Rosario, presso l'altare omonimo, e la scuola della Dottrina cristiana presso l'altare di San Sebastiano martire. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi l'oratorio di San Pantaleone martire, nella contrada di "Puraldosso", e l'oratorio di San Giovanni Nepomuceno nella contrada "de la Foppa". Per la comunità di Fondra, costituita da 474 anime di cui 340 comunicate, prestavano servizio un curato mercenario, stipendiato per 490 lire, e un cappellano (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di San Lorenzo martire di Fondra risultava sottoposta alla vicaria XXIII di San Martino oltre la Goggia, entro la quale erano riconfluite, almeno dal 1851 (Stati del clero 1851 - 1859), le parrocchie anticamente comprese nella vicaria di Branzi. A quest'epoca la comunità di Fondra contava 494 anime, ed era retta dal solo parroco. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori di Sant'Agata, San Pantaleone e Sant'Antonio (GDBg).

La parrocchia rimase compresa entro tale vicaria fino al 1905, quando, con decreto del vescovo Giacomo Maria Radini Tedeschi, venne inclusa nel vicariato di Branzi (decreto 12 ottobre 1905), nella quale rimase inclusa fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), confluì nella zona pastorale IV, composta dalle parrocchie delle vicarie di Branzi, di San Martino Oltre la Goggia e di Santa Brigida (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Branzi - Santa Brigida - San Martino Oltre la Goggia (decreto 27 maggio 1979). Nel 1986, in seguito al decreto del ministro dell'interno che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla

parrocchia di Fondra succedeva per l'intero patrimonio la parrocchia intitolata ai Santi Margherita vergine e Lorenzo martire con sede in località Trabuchello (decreto 20 novembre 1986). [R. Fri.]

*Relazioni:*

matrice di:

Trabucchetto [1610]

le succede:

parrocchia di San Lorenzo martire e Santa Margherita vergine di Trabuchello 1986

compresa in:

pieve di Dossena sec. XIV - 1498

pieve di San Martino oltre la Goggia 1498 - 1568

vicaria foranea di Oltre la Goggia 1568 - [1688]

vicaria di Branzi [1688] - [1822]

vicaria di San Martino oltre la Goggia [1851] - 1905

vicaria di Branzi 1905 - 1979

zona pastorale IV 1971 - 1979

vicariato locale di Branzi - Santa Brigida - San Martino Oltre la Goggia 1979 - [1989]

## Fontana

*Bergamo (BG)*

**254**

**parrocchia di San Rocco confessore**

1884 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La comunità parrocchiale di Fontana venne costituita con decreto del 24 maggio 1884 del vescovo Camillo Guindani, che la smembrava dalla parrocchia urbana di Santa Grata inter Vites di Borgo Canale (decreto 24 maggio 1884). Ottenne il riconoscimento civile con decreto reale in data 11 agosto 1884 (Fascicoli parrocchiali, Fontana). Entro la Guida ufficiale della diocesi, fin dal momento dell'erezione, la parrocchia di Fontana risultava censita come "XIX parrocchia del circondario esterno". La comunità contava a quell'epoca 413 anime ed era retta dal solo parroco (GDBg).

La parrocchia di San Rocco confessore rimase compresa entro la circoscrizione suburbana fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Rocco confessore fu aggregata alla zona pastorale XVIII, composta dalle parrocchie della zona periferica della città (decreto 28 giugno

1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia è entrata a far parte del vicariato urbano Nord - Ovest (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

compresa in:

vicaria suburbana 1884 - 1979

zona pastorale XVIII 1971 - 1979

vicariato urbano Nord - ovest 1979 - [1989]

smembrata da:

Santa Grata inter Vites 1884

## Fontanella

*Fontanella (BG)*

**255**

**parrocchia di Sant'Egidio abate**

sec. XVII - 1986

La parrocchia della diocesi di Bergamo. Le prime notizie della chiesa, che a Fontanella diventerà poi parrocchiale, sono da ricondursi alla fine dell'XI secolo. La chiesa di Sant'Egidio con l'annesso monastero, è citata infatti nell'atto di donazione del 13 gennaio 1080, ad opera del monaco benedettino Alberto da Prezzate al monastero di Cluny, circa un terreno situato in Fontanella per la costruzione di un monastero ivi già iniziato. Sant'Egidio di Fontanella, nel corso dei secoli successivi, si venne a costituire come sede di priorato, affiancando quello limitrofo di Pontida, finché nel 1473 in data 12 aprile, con provvedimento di papa Sisto IV, venne posta fine alla presenza della comunità monastica cluniacense a Fontanella e il monastero di Sant'Egidio venne annesso al patrimonio della basilica di San Marco di Venezia (Lunardon, Spinelli 1976). L'8 ottobre 1575, l'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo visitando la chiesa di Sant'Egidio di Fontanella, la registrava come membro della basilica di San Marco di Venezia e unita al monastero e al priorato di Pontida. Aveva sei altari. Il reddito annuo del beneficio parrocchiale era di circa 200 scudi. Era registrata la presenza di un curato che aveva in cura circa 450 anime, di cui 300 comunicati. C'era il consorzio della Misericordia e la scuola del Santissimo Sacramento (Visita Borromeo 1575). Secondo quanto riportato da Zanetti, la chiesa di Sant'Egidio, intorno al 1630, tornata

in possesso della diocesi bergamasca, fu elevata a parrocchiale e le sue pertinenze vennero acquistate dai principi Giovannelli (Zanetti 1993). Risale in effetti al 27 maggio 1699 il primo decreto di nomina del parroco di Fontanella, menzionato come mercenario, ad opera del vescovo Ruzzini (Fascicoli parrocchiali, Fontanella). Verso la metà del XVII secolo, durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Fontanella risultava essere inserita nella vicaria di Terno. Era attestata come iuspatronato della vicinia. Il clero era composto da un sacerdote e da un chierico. Le confraternite e i luoghi pii presenti nella parrocchia erano quelli del Santissimo Sacramento, del Rosario e la scuola della dottrina cristiana (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa di Fontanella, sotto l'invocazione di Sant'Egidio abate, figurava ancora come mercenaria della procuratoria della Basilica di San Marco di Venezia e inserita nella pieve di Terno. Aveva cinque altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Entro i confini della parrocchia esisteva un oratorio nella contrada del Canto, intitolato a Santa Barbara, uno di Santa Margherita, quello dedicato alla Beata Vergine Maria, quello di San Zenone e quello sotto il titolo di Santa Grata. Il clero era costituito da un curato mercenario e da altri tre sacerdoti. Costoro erano preposti alla cura di 551 parrocchiani, di cui comunicati 365 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Fontanella risultava inserita nella vicaria di Terno; nel 1822 sottoposta al parroco di Suisio, in quell'anno vicario foraneo (Stati del clero 1734 - 1822).

Nella relazione fatta dal parroco di Fontanella in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, redatta il 30 aprile 1781, si annotava che la chiesa parrocchiale aveva cinque altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento e al terzo, intitolato a Santa Maria Vergine del Rosario, era istituita l'omonima confraternita. Inoltre nella parrocchia esisteva la scuola della dottrina cristiana. Entro i confini della parrocchia erano presenti l'oratorio di Santa

Maria, quello di Santa Barbara, entrambi nella contrada del Canto, quello di Santa Margherita, di San Cristoforo, di Santa Grata, della Madonna Addolorata, di San Giuseppe, di San Zenone. Il clero era costituito da un parroco mercenario eletto per iuspatronato della famiglia dei principi Giovannelli; e costui aveva in cura d'anime 722 parrocchiani, di cui 497 da comunione (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Fontanella aveva la cura di 1200 parrocchiani. Gli oratori dipendenti risultavano essere tre: l'oratorio della Beata Vergine Annunciata, di San Barnaba e di San Cristoforo. Il clero era costituito dal parroco, da un coadiutore parrocchiale e da altri quattro cappellani. La parrocchia era inserita nel vicariato di Pontida (GDBg)

In questa circoscrizione "nominalmente" di Pontida, ma avente come sede reale la parrocchia di Mapello, Fontanella rimase anche a seguito dei provvedimenti sinodali del 1923 del vescovo Marelli (Atti Sinodo Marelli 1923). Con decreto 7 luglio 1945 il vescovo Adriano Bernareggi trasferiva la sede della parrocchia di Sant'Egidio abate in Fontanella dall'antica chiesa abbaziale di Sant'Egidio alla nuova chiesa del Sacro Cuore di Gesù, mutando perciò lo stesso titolo della parrocchia da Sant'Egidio abate a "parrocchia del Sacro Cuore di Gesù" in Fontanella (decreto 7 luglio 1945). Circa un anno dopo, per volontà sempre del medesimo vescovo, si crearono in questa circoscrizione due comunità ben distinte. Infatti con decreto del 7 maggio 1946 l'antica chiesa abbaziale di Sant'Egidio abate in località Fontanella del Monte venne eretta parrocchiale, per separazione dalla chiesa del Sacro Cuore di Gesù di Fontanella Collina, che a sua volta diventerà poi parrocchia autonoma con il nome di Botte di Sotto il Monte nel 1954 (decreto 7 maggio 1946). La parrocchia di Sant'Egidio di Fontanella, ridotta considerevolmente in termini numerici, veniva ad essere da subito aggregata al vicariato foraneo di Mapello, in cui rimase fino alla successiva riorganizzazione territoriale della diocesi. Nel 1971, fu sottoposta alla zona pastorale IX, che era costituita dalle parrocchie della vicaria di Mapello e Ponte San Pietro, tranne



però le parrocchie di Palazzago e Burligo che gravitavano sulla Valle Imagna (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia di Sant'Egidio di Fontanella entrò a far parte del vicariato locale di Mapello - Ponte San Pietro (decreto 27 maggio 1979) e vi restò fino al 1986, quando con decreto del vescovo Oggioni venne soppressa e unita alla parrocchia di Botta (decreto 17 luglio 1986). [V. Vit.]

### **Fonteno**

*Fonteno (BG)*

**256**

**parrocchia dei Santi Faustino e Giovita**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Secondo quanto riportato da Pagnoni, la comunità di Fonteno fu costituita in parrocchia autonoma con decreto 15 dicembre 1542 del vescovo Pietro Lippomani (Pagnoni 1992) e in effetti, la sua presenza come parrocchiale, risulta attestata nei verbali della visita apostolica che l'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo fece nella diocesi di Bergamo nel 1575. Il 19 settembre 1575 Carlo Borromeo, visitando la chiesa parrocchiale di San Faustino di Fonteno, nella pieve di Solto, menzionava la presenza di un curato mercenario che aveva in cura circa 200 anime, di cui 160 comunicati. Non erano presenti né la scuola della dottrina cristiana né quella del Santissimo Sacramento; quest'ultima però venne eretta in quest'occasione ad opera del cardinal visitatore, secondo l'uso della provincia ecclesiastica di Milano. In ultimo, nei confini della parrocchia, registrava l'esistenza di un consorzio della Misericordia (Visita Borromeo 1575). La parrocchia di Fonteno restò compresa entro la circoscrizione ecclesiastica di Solto anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Solto risultavano ricalcati dalla nuova struttura vicariale (Acta synodalia

bergomensis ecclesiae). Verso la metà del XVII secolo, già durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Fonteno era attestata come iuspatronato della vicinia. Il clero era composto da un solo sacerdote. Le confraternite presenti erano quelle del Santissimo Sacramento e del Rosario (Montanari 1997). Nel sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1667 dal cancelliere Marenzi, la comunità di Fonteno in Val Cavallina, sotto l'invocazione dei Santi Faustino e Giovita martiri, figurava mercenaria dei vicini e aggregata alla pieve di Solto. Aveva tre altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e quella del Rosario all'altare della Beata Vergine Maria. Entro i confini della parrocchia era eretto un luogo pio della Misericordia. Esisteva un oratorio dedicato a San Rocco e un altro sotto il titolo di San Carlo. Il clero era costituito da un curato e da un altro sacerdote. Costoro erano preposti alla cura di 318 parrocchiani, di cui comunicati 197 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Fonteno risultava sottoposta alla giurisdizione ecclesiastica di Solto (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Fonteno in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, si annotava che la chiesa parrocchiale aveva tre altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento e al secondo, intitolato alla Santa Maria Vergine del Rosario, era istituita l'omonima confraternita. Entro i confini della parrocchia erano registrati gli oratori di San Carlo e di San Rocco. Il clero era costituito da un parroco mercenario e da altri due sacerdoti che avevano in cura d'anime in tutto 268 parrocchiani, di cui 227 comunicati. Inoltre nella parrocchia era organizzata anche la scuola della dottrina cristiana (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Fonteno aveva in cura 411 parrocchiani. Gli oratori dipendenti risultavano essere due: l'oratorio di San Carlo Borromeo e di San Rocco confessore. L'organico del clero era costituito dal parroco e da un coadiutore parrocchiale e la comunità figurava ancora compresa nella vicaria di Solto (GDBg).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione

territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia dei Santo Faustino e Giovita di Fonteno fu aggregata alla zona pastorale XV, composta dalle parrocchie della vicaria di Solto, di Mologno e da quelle della vicaria di Sovere (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Solto - Sovere (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Foppenico**

*Calolziocorte (LC)*

**257**

**parrocchia del Corpus Domini e San Giuseppe operaio**

1962 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La parrocchia del Corpus Domini e di San Giuseppe operaio in Foppenico venne eretta per divisione dalla chiesa matrice di Calolzio, con decreto del vescovo Giuseppe Piazzi 25 aprile 1962 (decreto 25 aprile 1962). L'erezione canonica venne riconosciuta civilmente con decreto presidenziale n. 492, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 105 in data 19 aprile 1963 (Fascicoli parrocchiali, Foppenico). La chiesa fu consacrata il 19 marzo 1959 dallo stesso vescovo Piazzi che la dedicò al mistero del Corpus Domini e a San Giuseppe operaio (Pagnoni 1992).

Fin dal momento dell'erezione, la parrocchia di Foppenico fu inclusa nella vicaria foranea di Calolzio, nella quale rimase compresa fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, fu aggregata alla zona pastorale VI, composta dalle parrocchie delle vicarie di Caprino e Calolzio (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Calolzio - Caprino (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

#### *Relazioni:*

compresa in:

vicaria di Calolzio 1962 - 1979

zona pastorale VI 1971 - 1979

vicariato di Calolzio - Caprino 1979 - [1989]

Relazioni:

smembrata da:

Calolzio 1962

### **Foppolo**

*Foppolo (BG)*

**258**

**parrocchia di Santa Maria Assunta**

1520 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Secondo quanto riportato da Pagnoni, la comunità di Foppolo si rese autonoma da Valleve nel 1520. La chiesa fu consacrata con l'antico titolo di Santa Maria Assunta dal vescovo Antonio Redetti il 2 luglio del 1737 (Pagnoni 1992).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 3 ottobre 1575, la parrocchia di Santa Maria Vergine di Foppolo risultava compresa nella pieve di "Piazza Brembana". La parrocchia figurava priva di reddito e di curato. La comunità si trovava così a dover stipendiare il parroco officiante, per una somma di 200 lire annue. La parrocchia di Foppolo risultava infatti censita nel registro delle commende episcopali, recante le nomine di quei parroci, né mercenari né titolari di benefici, che venivano confermati dal vescovo ogni sei mesi (Commende 1550 - 1597).

La comunità di Foppolo contava a quell'epoca 110 anime. Proprio a causa dell'esiguità della popolazione e all'assenza del beneficio, il Borromeo suggerì di accorpere quanto prima la parrocchia a quella ad essa più vicina. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso l'oratorio di San Rocco in Monte (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Foppolo rimase compresa nella pieve di Piazza Brembana anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1660, la parrocchia di Foppolo risultava compresa nella vicaria foranea di Piazza Brembana e godere di un reddito di 50 scudi. La cura della comunità risultava vacante. Presso la parrocchiale erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e della Dottrina cristiana (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la parrocchia posta sotto l'invocazione della Beata Vergine Maria, sita in Valle Brembana Superiore e dipendente dalla pieve di "San Martino oltre la Goggia", risultava essere "mercenaria del comune". Vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso l'oratorio dei Santi Sebastiano e Rocco, e l'oratorio della Madonna nella contrada di Foppolo. La comunità di Foppolo contava a quell'epoca 256 anime, di cui 172 comunicate, ed era retta da un curato mercenario la cui rendita ammontava a 630 lire (Marenzi 1666 - 1667).

Con decreto del vescovo Daniele Giustiniani in data 3 novembre 1688, la parrocchia di Foppolo veniva sottoposta all'autorità del vicario foraneo di Branzi (Fascicoli parrocchiali, Branzi). Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Foppolo risultava compresa nella vicaria di Branzi. Nella medesima fonte, per l'anno 1784, essa risultava sottoposta alla vicaria di San Martino oltre la Goggia. Nell'anno 1822, la comunità parrocchiale di Foppolo tornava alle dipendenze della precedente circoscrizione vicariale, a capo della quale risultava il parroco di "Valleve" (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta l'8 luglio 1780, nella parrocchiale figuravano la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, amministrata da sindaci, la scuola del Rosario, presso l'altare omonimo, e la confraternita della Dottrina cristiana. Per la comunità di Foppolo, costituita da 150 anime, prestava servizio un solo curato mercenario, stipendiato per 650 lire (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di Santa Maria Assunta di Foppolo risultava sottoposta alla vicaria XXIII di San Martino oltre la Goggia, entro la quale erano riconfluite, almeno dal 1851 (Stati del clero 1851 - 1859), le parrocchie anticamente comprese nella vicaria di Branzi. A quest'epoca la comunità di Foppolo contava 176 anime, ed era retta

dal solo parroco (GDBg). Con decreto 1 giugno 1939, il vescovo Adriano Bernareggi ratificava la rinuncia dei capifamiglia della comunità di Foppolo al diritto di nomina del parroco, affidandolo alla libera scelta del vescovo pro tempore della diocesi (decreto 1 giugno 1939).

La parrocchia rimase compresa nella vicaria di San Martino oltre la Goggia fino al 1905, quando, con decreto del vescovo Giacomo Maria Radini Tedeschi, fu aggregata al vicariato di Branzi (decreto 12 ottobre 1905), nella quale la comunità di Foppolo restò inclusa fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), conflui nella zona pastorale IV, composta dalle parrocchie delle vicarie di Branzi, di San Martino Oltre la Goggia e di Santa Brigida (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Branzi - Santa Brigida - San Martino Oltre la Goggia (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

#### *Relazioni:*

smembrata da:

Valleve [1520]

compresa in:

pieve di Piazza Brembana sec. XVI - 1568

vicaria foranea di Oltre la Goggia 1568 - [1688]

vicaria di Branzi [1688] - [1822]

vicaria di San Martino oltre la Goggia [tra il 1822 e il 1861] - 1905

vicaria di Branzi 1905 - 1979

zona pastorale IV 1971 - 1979

vicariato locale di Branzi - Santa Brigida - San Martino Oltre la Goggia 1979 - [1989]

### **Foresto Sparso**

*Foresto Sparso (BG)*

**259**

**parrocchia di San Marco evangelista**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Esiste menzione della parrocchia di San Marco, almeno dal XVI secolo. Il 17 settembre 1575 l'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo visitando la chiesa di Foresto, la registrava inserita nella pieve di Calepio. La chiesa aveva quattro altari. Vi erano la scuola del

Santissimo Sacramento. La scuola della dottrina cristiana era esercitata solo per i maschi. Entro i confini della parrocchia esistevano, oltre al consorzio della Misericordia, altri consorzi che provvedevano ai poveri. Il clero era composto da un sacerdote curato titolato che era preposto alla cura di circa 890 anime, di cui 500 erano da comunione (Visita Borromeo 1575). Verso la metà del XVII secolo, già durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Foresto Sparso risultava inserita nella vicaria di Calepio. Era attestata con un beneficio dal reddito pari a 150 scudi. Il clero, preposto alla cura di circa 1000 anime, risultava essere composto da due sacerdoti. Le confraternite presenti nella parrocchia erano quelle del Santissimo Sacramento e del Rosario; vi erano inoltre la scuola della dottrina cristiana e il consorzio della Misericordia (Montanari 1997).

Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di Foresto in Val Calepio, sotto l'invocazione di San Marco evangelista, figurava aggregata alla pieve di Calepio. Aveva cinque altari, e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario, della dottrina cristiana. Era registrata la presenza del luogo pio della Misericordia. Nei confini della parrocchia esisteva un "hospitio" dei frati serviti con chiesa dedicata a San Giovanni Battista, di ragione del monastero del Montecchio. Il clero era composto da un curato titolato, un cappellano e un chierico, i quali avevano in cura 1036 parrocchiani, di cui comunicati 625 capaci di comunione (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Foresto Sparso risultava compresa entro la vicaria di Calepio (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Foresto in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 24 giugno 1781, si annotava che la chiesa parrocchiale era stata consacrata dal vescovo Giustiniani il 18 ottobre 1692. La chiesa aveva cinque altari. Al secondo altare, dedicato a Santa Croce, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento, al terzo, dell'Immacolata Concezione e di Sant'Antonio, era istituita la

scuola della dottrina cristiana, al quarto, della Beata Vergine del Rosario, era attestata l'omonima confraternita. Entro i confini della parrocchia erano registrati gli oratori di San Rocco, di Santa Maria ad Nives, quello intitolato al Nome di Maria e a San Pietro apostolo nella contrada Gaforelli, quello di San Giuseppe, di Sant'Eurosia, di San Michele arcangelo, di San Giovan Battista nel Monte. Il clero era costituito da un parroco beneficiato, e da altri otto sacerdoti. Si esercitava la pratica della dottrina cristiana (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Foresto era inclusa nella vicaria di Calepio. Alla cura delle 1270 anime della parrocchia erano deputati un parroco, due coadiutori parrocchiali e un altro sacerdote cappellano. Nei confini della parrocchia erano registrati gli oratori dipendenti di Santa Maria, San Giuseppe, San Michele e Sant'Eurosia (GDBG).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Marco evangelista fu aggregata alla zona pastorale XIII, composta dalle parrocchie della vicaria Calepio, Predore, Telgate e con l'aggiunta della parrocchia di Bolgare gravitante sulla Val Calepio (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato locale di Predore (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Frerola**

*Algua (BG)*

**260**

**parrocchia di San Giovanni Battista**

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Secondo quanto riportato da Pagnoni la chiesa di Frerola venne smembrata dalla chiesa matrice di Lepreno ed eretta in parrocchia nel 1480 ad opera del vescovo Ludovico Donato (Pagnoni 1992). La parrocchia di Frerola risulta censita nel registro delle commende episcopali recante le nomine di quei parroci, né mercenari né titolari di benefici, ma confermati dal vescovo ogni sei mesi e stipendiati dalla comunità presso la quale si trovavano ad officiare a causa dell'esiguità del beneficio parrocchiale,



insufficiente a mantenere il curato (Commende 1550 - 1597). In seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568 e in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565, la parrocchia di Frerola appariva inserita nella pieve di Dossena. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Dossena risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*). Il 25 settembre 1575, l'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, visitando la chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista di Frerola nella pieve di Dossena, vi annotava la presenza di cinque altari. La parrocchia era priva di beneficio: infatti era annotata la presenza di un curato mercenario mantenuto dalla comunità con un compenso pari a lire 150. Costui aveva in cura circa 70 anime, di cui 40 comunicate. Venne istituita in occasione di questa visita apostolica la scuola della dottrina cristiana. Erano istituiti la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, e il consorzio della Misericordia (Visita Borromeo 1575). Verso la metà del XVII secolo, già durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Frerola risultava inserita nella vicaria di Dossena. Era attestata come iuspatronato della vicinia con una rendita pari a lire 500. Il clero era composto da un sacerdote. Le confraternite presenti nella parrocchia erano quelle del Santissimo Sacramento e del Rosario; vi erano inoltre la scuola della dottrina cristiana e il consorzio della Misericordia (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa di Frerola nella Val Brembana superiore, sotto l'invocazione di San Giovanni Battista, figurava mercenaria della vicaria e inserita nella pieve di Dossena. Aveva tre altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e della dottrina cristiana. Il clero era costituito dal curato mercenario che era preposto alla cura di 85 parrocchiani, di cui comunicati 57 (Marenzi 1666 - 1667).

Nella serie degli Stati del clero della diocesi,

a partire dal 1734, la parrocchia di Frerola risultava ancora inserita nella vicaria di Dossena (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Frerola in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, si faceva memoria che la chiesa era stata eretta parrocchiale nel 1247. Aveva tre altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento e al secondo, intitolato a Santa Maria Vergine del Rosario, era istituita l'omonima confraternita. Inoltre nella parrocchia era registrata anche la presenza del consorzio della Misericordia e della scuola della dottrina cristiana. Entro i confini della parrocchia si trovava un oratorio detto del cimitero, nei pressi della chiesa parrocchiale. Il clero era costituito da un curato eletto per diritto di iuspatronato dalla vicinia, da altri due sacerdoti e da un chierico. I parrocchiani in cura d'anime erano in tutto 100, di cui 74 da comunione (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Frerola compariva come di nomina popolare. Il clero era composto da un parroco che era preposto alla cura di 114 parrocchiani. La afferiva al vicariato di Dossena (GDBg).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Giovanni Battista di Frerola fu aggregata alla zona pastorale V composta dalle parrocchie della vicaria di Serina, e da quelle dei vicariati di Selvino, Brembilla, San Giovanni Bianco, Zogno e Sottochiesa (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Selvino - Serina (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Fuipiano al Brembo**

*San Pellegrino Terme (BG)*

**261**

**parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo apostoli**

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La chiesa di Fuipiano è attestata con il titolo di parrocchiale nel Libro censuale redatto nel 1464 sotto l'episcopato di Giovanni Barozzi, in cui figura come di recente smembramento,

insieme alla parrocchia di Alino, dalla parrocchia di San Pellegrino (Censuale Barozzi 1464). Ulteriori attestazioni della parrocchia di Fuipiano risalgono al secolo successivo. Risultava infatti censita nel registro delle commende episcopali recante le nomine di quei parroci, né mercenari né titolari di benefici, ma confermati dal vescovo ogni sei mesi e stipendiati dalla comunità presso la quale si trovavano ad officiare a causa dell'esiguità del beneficio parrocchiale, insufficiente a mantenere il curato (Commende 1550 - 1597).

Il 21 ottobre 1575 l'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo visitando la cappella curata dei Santi Giacomo e Filippo di Fuipiano, nella pieve della Val Brembana Inferiore, vi annotava la presenza di quattro altari. All'altare della Vergine Maria era eretta l'omonima scuola mariana. Questa parrocchia, priva di beneficio, costituita da circa 200 anime, aveva un cappellano mercenario. Nei confini della parrocchia esisteva la chiesa di San Bernardino (Visita Borromeo 1575). Nel manoscritto del 1577, attestante i benefici delle chiese di Bergamo, la chiesa parrocchiale dei Santi Giacomo e Filippo di Fuipiano al Brembo compariva come "nullius plebis" (Beneficiorum ecclesiasticorum 1577). Verso la metà del XVII secolo, già durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la comunità di Fuipiano al Brembo risultava aggregata alla vicaria di Santa Croce. Il clero era composto da un sacerdote. Nella parrocchia c'erano la scuola del Santissimo Sacramento, la scuola della dottrina cristiana e il consorzio della Misericordia (Montanari 1997). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Fuipiano al Brembo compariva inserita nella circoscrizione ecclesiastica di San Giovanni Bianco, tranne nell'anno 1784, quando risultava essere "caput vicariae" dell'omonima circoscrizione (Stati del clero 1734 - 1822). La parrocchia di Fuipiano restò sede di vicaria dal 1780 al 1806, fino a quando ritornò ad essere soggetta a San Giovanni Bianco (Bonicelli 1961). Nella relazione fatta dal parroco di Fuipiano al Brembo in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, si annotava che la chiesa parrocchiale aveva quattro altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo

Sacramento; al secondo, intitolato a Santa Maria Vergine del Rosario, era istituita l'omonima confraternita. Nella parrocchia era registrato l'esercizio della scuola della dottrina cristiana. Entro i confini della parrocchia esistevano gli oratori di San Bernardino di Alino, della Santissima Trinità, di San Michele, di San Rocco. Il clero era costituito da un parroco mercenario, e da altri due sacerdoti. I parrocchiani in cura d'anime erano in tutto 368, di cui 250 da comunione (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo nell'anno 1861, la comunità di Fuipiano al Brembo intitolata ai Santi Filippo e Giacomo apostoli, di nomina popolare, aveva la cura di 576 anime e gli oratori dipendenti risultavano essere quattro: l'oratorio di San Bernardino in Alino, della Santissima Trinità, di San Michele e di San Rocco. Il clero era costituito dal parroco, da un coadiutore parrocchiale e da un altro sacerdote, coadiutore ad Alino. La parrocchia era inserita nel vicariato di San Giovanni Bianco (GDBg).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Filippo e Giacomo apostolo di Fuipiano al Brembo fu aggregata alla zona pastorale V composta dalle parrocchie delle vicarie di San Giovanni Bianco, Serina, Brembilla, Selvino, Zogno e Sottochiesa (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di San Giovanni Bianco - Sottochiesa (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Fuipiano Valle Imagna**

*Fuipiano Valle Imagna (BG)*

**262**

**parrocchia di San Giovanni Battista**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La parrocchia di Fuipiano Imagna risulta censita nel registro delle commende episcopali recante le nomine di quei parroci, né mercenari né titolari di benefici, ma confermati dal vescovo ogni sei mesi e stipendiati dalla comunità presso la quale si trovavano ad officiare a causa dell'esiguità del beneficio parrocchiale, insufficiente a mantenere il curato (Commende 1550 -

1597). La parrocchia di Fuiipiano, anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568 e in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565, rimase compresa entro la pieve di Almenno. Le disposizioni circa i vicariati vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Almenno risultavano ricalcati dalla nuova struttura vicariale (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*). Il 13 ottobre 1575 l'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, visitando la chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista di Fuiipiano, vi annotava la presenza di cinque altari. La parrocchia era senza reddito certo e i vicini stanziavano annualmente una somma di 210 lire imperiali per il mantenimento del parroco che aveva in cura 360 parrocchiani. Era attestata la presenza della scuola del Corpo di Cristo e della scuola di Santa Maria (Visita Borromeo 1575). Verso la metà del XVII secolo, durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Fuiipiano risultava compresa nella vicaria di Almenno San Salvatore. Era attestata come iuspatronato della vicinia. Il clero risultava costituito da un solo sacerdote. Le confraternite presenti erano quelle del Santissimo Sacramento e quella del Rosario (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di Fuiipiano, sotto l'invocazione di San Giovanni Battista, era definita "nullius plebis" e figurava come mercenaria del comune. Aveva quattro altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Entro i confini della parrocchia esisteva un oratorio dedicato a San Filippo Neri e a San Francesco di Paola. Il clero era costituito dal curato mercenario che era preposto alla cura di 256 parrocchiani, di cui comunicati 172 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Fuiipiano, nella prima annata, risultava inserita nel vicariato di Almenno; nel 1763 compariva nella vicaria di Almè; nel 1784 nella circoscrizione di Berbenno e nel 1822 era sottoposta al parroco di Rota fuori, in

quell'anno vicario foraneo (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Fuiipiano in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, si annotava che la chiesa parrocchiale aveva cinque altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento; al secondo, del Santissimo Rosario, era aggregata l'omonima confraternita e al terzo, intitolato ai Santi Fermo e Rustico, era istituita la scuola della dottrina cristiana. Entro i confini della parrocchia si trovava anche l'oratorio campestre di San Francesco de' Paoli e San Filippo Neri e quello dedicato alla Beata Vergine Maria dei Dolori. Il clero era costituito da un parroco beneficiato e da altri due sacerdoti. I parrocchiani in cura d'anime erano in tutto 335, di cui 281 da comunione (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Fuiipiano risultava di nomina popolare e aveva la cura di 408 parrocchiani. Il clero era costituito dal parroco, e da un coadiutore parrocchiale. La parrocchia era compresa nella vicaria di Rota fuori (GDBg). Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Giovanni Battista di Fuiipiano fu aggregata alla zona pastorale VII composta dalle parrocchie della vicaria di Rota fuori e da quelle della vicaria di Almenno San Salvatore con l'aggiunta delle parrocchie di Palazzago e Burligo (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Rota Imagna (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Ganda**

*Aviatico (BG)*

**263**

**parrocchia di Santa Maria Assunta**

1618 - 1986

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Con decreto del vescovo Giovanni Emo in data 25 maggio 1618 venne eretta in località Ganda la parrocchia di Santa Maria Assunta (decreto 25 maggio 1618). Nel 1659, durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Ganda risultava essere inserita nella vicaria di Dossena. Era attestata come iuspatronato della vicinia con una rendita pari

a lire 500. Il clero era composto da un sacerdote. Esistevano la confraternita del Santissimo Sacramento e la scuola della dottrina cristiana (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa di Ganda figurava come mercenaria della vicinia e inserita nella pieve di Dossena. L'organico del clero era costituito solo da un curato mercenario che era preposto alla cura di 119 parrocchiani, di cui comunicati 76 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la comunità di Ganda risultava inserita nella vicaria di Selvino; tranne nell'anno 1734, quando risultava sottoposta al parroco di Costa Serina, e nel 1784, al parroco di Almenno San Bartolomeo, in quegli anni aventi entrambi il titolo di vicario foraneo (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Ganda in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, si annotava che la chiesa parrocchiale aveva tre altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento e al secondo intitolato a Santa Maria Vergine del Rosario, era istituita l'omonima confraternita. Inoltre nella parrocchia era segnalato anche l'esercizio della dottrina cristiana. Entro i confini della parrocchia esisteva l'oratorio della Santissima Vergine Addolorata. Il clero era costituito da un parroco beneficiato che aveva in cura d'anime in tutto 129 parrocchiani, di cui 82 da comunione (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Ganda, di nomina popolare, aveva la cura di 72 anime e risultava avere un oratorio dipendente dedicato a San Rocco. Il clero era costituito dal parroco. La parrocchia figurava afferire alla vicaria di Selvino (GDBg).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Santa Maria Assunta di Ganda fu aggregata alla zona pastorale V, composta dalle parrocchie della vicaria di Selvino, quelle del vicariato di Serina, Brembilla, San Giovanni Bianco, Zogno e Sottochiesa (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia entrò a far parte del vicariato locale di

Selvino - Serina (decreto 27 maggio 1979), nel quale rimase fino al 1986, quando, in seguito al decreto ministeriale 20 novembre 1986, che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia di Santa Maria Assunta di Ganda succedette la nuova parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Bernardino, San Salvatore e Santa Maria Assunta con sede in Aviatice (decreto 20 novembre 1986). [V. Vit.]

### **Gandellino**

*Gandellino (BG)*

**264**

**parrocchia di San Martino vescovo**

1611 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Come riportato da Pagnoni, la chiesa di Gandellino venne smembrata da Gromo San Marino e canonicamente eretta in parrocchiale dal vescovo Giovanni Emo con decreto 14 dicembre 1611 (Pagnoni 1992). All'epoca della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, una chiesa intitolata a San Martino in località Gandellino risultava alle dipendenze della parrocchiale di Santa Maria di Gromo San Marino; era amministrata da un cappellano eletto dalla comunità e da essa stipendiato. Presso la contrada di Gandellino erano istituiti un consorzio della Misericordia, una scuola di Santa Maria, una scuola dei disciplini (Visita Borromeo 1575).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1659, la chiesa di Gandellino era censita con dignità parrocchiale. Essa risultava compresa nella vicaria foranea di Ardesio ed era amministrata attraverso il giuspatronato della vicinia. Vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario, del Suffragio e della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale era presente un istituto della Misericordia. Il clero era costituito dal parroco e da un sacerdote prestante servizio presso la scuola del Suffragio (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, presso la parrocchiale mercenaria sotto l'invocazione di San Martino vescovo di



Gandellino, sita in Val Seriana Superiore e dipendente dalla pieve di Clusone, figuravano erette la scuola del Santissimo Sacramento, del Rosario e del Suffragio. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un oratorio dedicato a San Giovanni Battista. La comunità di Gandellino contava a quest'epoca 287 anime, di cui 197 comunicate, al cui servizio prestavano la loro opera un parroco mercenario e un cappellano (Marenzi 1666 - 1667).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dal 1734, la parrocchia di Gandellino risultava compresa nella vicaria di Ardesio. Solo nel registro relativo all'anno 1734, essa risultava dipendere dal parroco di Gromo, che a quell'epoca rivestiva la carica di vicario foraneo entro la medesima circoscrizione ecclesiastica (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin avvenuta il 19 giugno 1779, nella parrocchiale risultavano istituite la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore amministrata da sindaci, la scuola del Rosario presso l'altare omonimo retta da sindaci, la confraternita del Suffragio presso l'altare omonimo, la scuola della Beata Vergine del Carmine, presso l'altare omonimo e la confraternita della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso l'oratorio di San Giovanni Battista nella contrada de Pozzi, governato da sindaci. Per la comunità di Gandellino, costituita da 314 anime di cui 229 comunicate, prestavano servizio un curato mercenario e due cappellani (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di San Martino vescovo di Gandellino risultava annessa alla vicaria III di Ardesio. A quest'epoca la comunità contava 380 anime, ed era retta da un parroco affiancato da un cappellano (GDBg).

Nel 1908, in seguito a una risoluzione del vescovo Radini Tedeschi, la parrocchia di Gandellino confluiva nella vicaria di Gromo (decreto 4 marzo 1908), per restarvi annessa fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), confluì

nella zona pastorale I, composta dalle parrocchie delle vicarie di Gromo, Ardesio, Ponte Nossa, Clusone e Vilminore (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Ardesio - Gromo (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

sussidiaria di:

Gromo San Marino (1611)

compresa in:

vicaria foranea di Ardesio [1611] - 1908

vicaria foranea di Gromo [1734] - [1763]

vicaria foranea di Gromo 1908 - 1979

zona pastorale I 1971 - 1979

vicariato locale di Ardsio - Gromo 1979 - [1989]

## **Gandino**

*Gandino (BG)*

**265**

**parrocchia di Santa Maria Assunta**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Tra le fonti di carattere generale, esiste menzione di una chiesa in località Gandino fin dal XIII secolo. In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, infatti, risultava censita in Gandino, allora dipendente dalla pieve di Nembro, la "ecclesia" di Santa Maria. Ulteriore menzione di chiese in Gandino si trova nell'elenco delle chiese e loro rappresentanti al sinodo bergamasco del 1304 indetto dal vescovo Giovanni da Scanzo. In tale fonte è infatti nominata la chiesa di San Michele e Alessandro di Gandino con il suoi rappresentante "Albertus presbiter" (Chiese di Bergamo sottoposte a censo).

Ancora tra le fonti di carattere generale, successiva attestazione della presenza di chiese in Gandino risale al XIV secolo e precisamente a una serie di fascicoli che registrano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava una "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, specificandone le rendite e la tassa, e nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione della chiesa di Gandino, nella pieve di Nembro. Dall'attestazione dei redditi

ricaviamo che nella chiesa Santa Maria erano censiti tre benefici (Nota ecclesiarum 1360). La comunità di Gandino compariva ancora tra le parrocchie sottoposte alla giurisdizione di Nembro nel 1424 (Ronchetti 1818) ma secondo quanto riportato da Fornoni, acquisì la sua autonomia già nel 1459, quando, con privilegio di papa Pio II in data 8 agosto, la chiesa venne eretta in prepositurale plebana (Fornoni 1914). La parrocchia di Gandino risulta censita nel registro manoscritto relativo agli anni 1546 - 1560, recante l'elenco degli iuspatronati della diocesi di Bergamo (Iuspatronati 1546 - 1560).

Diventata sede di plebania, rimase a capo dell'omonima circoscrizione anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Gandino risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*). Il 9 ottobre 1575, l'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, visitando la chiesa arcipresbiterale di Santa Maria di Gandino, annotava la presenza di un "prepositus" e di un coadiutore titolato. Nei confini della parrocchia esisteva la chiesa di Santa Croce dei disciplini, la chiesa di San Giuseppe, in cui aveva sede l'omonima scuola, la chiesa di Santa Maria del convento dei frati minori, al cui altare della Concezione era eretta l'omonima scuola, la chiesa di San Bartolomeo e la chiesa di San Giacomo in Cirano. Nella parrocchia inoltre erano eretti il consorzio della Misericordia, la scuola del Santissimo Sacramento, la scuola di San Pietro, aggregata all'omonimo altare della chiesa parrocchiale (Visita Borromeo 1575). Nel manoscritto del 1577, attestante i benefici delle chiese di Bergamo, la chiesa parrocchiale di Santa Maria compariva con il titolo di prepositurale (*Beneficiorum ecclesiasticorum 1577*).

Verso la metà del XVII secolo, durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Gandino, capo dell'omonima vicaria, era attestata con un beneficio dal reddito pari a 100 scudi. Il clero era

composto da sei sacerdoti, da diciotto cappellani e da dodici chierici. Le confraternite presenti erano quelle del Santissimo Sacramento, del Rosario, dei disciplini, del Nome di Gesù; vi erano inoltre la scuola della dottrina cristiana e il consorzio della Misericordia (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa collegiata prepositurale plebana di Gandino nella Val Seriana inferiore, sotto l'invocazione dell'Assunzione della Beatissima Vergine Maria, figurava essere iuspatronato della vicinia e a capo dell'omonima pieve. Aveva undici altari e vi erano erette le scuole del: Santissimo Sacramento, del Rosario, del Nome di Gesù, del Suffragio dei morti, della Cintura, della Santissima Trinità nella chiesa di San Giacomo apostolo, dei disciplini bianchi, nell'oratorio di Santa Croce, e dei disciplini neri nell'oratorio di San Giuseppe. Entro i confini della parrocchia esistevano l'oratorio campestre dedicato a San Bartolomeo apostolo e a San Gottardo; e l'oratorio di San Rocco. Era registrata anche la presenza di un convento dei frati minori riformati con una loro chiesa e un monastero di monache benedettine dedicato a San Carlo. Il clero era costituito dal prevosto beneficiato dallo iuspatronato della vicinia, da un curato beneficiato, e da altri trentacinque sacerdoti. Costoro erano preposti alla cura di 2397 parrocchiani, di cui comunicati 1806 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Gandino risultava a capo dell'omonima giurisdizione ecclesiastica (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Gandino in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, si annotava che la chiesa parrocchiale era stata eretta nel 1459 sotto il titolo dell'Assunzione di Maria Vergine. La chiesa aveva undici altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento; al settimo, sotto il titolo della Beata Vergine della Consolazione, era istituita la confraternita dei Cinturati; all'ottavo, intitolato al Santo Rosario, era menzionata l'omonima confraternita; al nono, dedicato al Santissimo Nome di Gesù, era presente la scuola con la medesima denominazione; al decimo, sotto il titolo della

Santissima Trinità, era eretta la scuola della dottrina cristiana. Inoltre nella parrocchia era registrata la presenza del consorzio della Misericordia, di un monastero di monache benedettine, di un convento di frati e di un collegio di terziarie. Entro i confini della parrocchia erano registrati gli oratori dell'Ospedale, di Santa Croce, l'oratorio di San Giuseppe, quello del Suffragio, quello delle orfanelle, quello di San Pietro, quello di San Giacomo nella località di Cirano, l'oratorio di San Gottardo e quello di San Rocco. Il clero era costituito da quarantuno sacerdoti e da cinque chierici. I parrocchiani in cura d'anime erano in tutto 2942, di cui 2190 da comunione (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Gandino intitolata a Santa Maria Assunta, di nomina popolare, aveva la cura di 3610 anime e le chiese dipendenti risultavano essere otto: la chiesa di San Giacomo maggiore apostolo in Cirano, quella di Santa Croce, quella della Natività di Maria Vergine, la chiesa della Presentazione di Maria Vergine, quello di San Giuseppe, di San Carlo Borromeo, di San Rocco confessore e la chiesa di San Bartolomeo apostolo. Il clero era composto, oltre che dal prevosto plebano, vicario foraneo, da quindici sacerdoti (GDBg).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Santa Maria di Gandino fu aggregata alla zona pastorale II, composta dalle parrocchie della vicaria di Gazzaniga e da quelle della vicaria di Gandino (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Gandino (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

## 266

### vicariato foraneo di Gandino

1568 - 1979

Vicariato foraneo della diocesi di Bergamo. Secondo quanto riportato da Fornoni, la parrocchia di Gandino compariva ufficialmente con una sua autonomia dalla parrocchia matrice di Casnigo e dalla pievana di Nembro, già nel 1459. Con privilegio di papa Pio II in data 8 agosto di quell'anno, infatti, la chiesa di Santa Maria Assunta

venne eretta prepositurale plebana e le vennero assoggettate le parrocchiali di Barzizza, Cazzano e Lefte (Fornoni 1914).

La parrocchia di Gandino restò a capo della pieve omonima anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Gandino risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica vicariale.

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, vediamo assegnate alla "pieve di Gandino" sei parrocchie: oltre alla parrocchiale di Santa Maria di Gandino, la parrocchia di San Giovanni Battista di Casnigo, Sant'Andrea di Cazzano, San Michele di Lefte, San Nicola di Barzizza e Sant'Antonio di Peia (Visita Borromeo 1575). La parrocchia di Casnigo, pur con dignità di arcipresbiterale, venne sottoposta, in quest'occasione, alla circoscrizione di Gandino, arricchita anche della comunità di Peia, eretta parrocchia nel 1561.

In occasione della visita pastorale del vescovo Barbarigo, avvenuta nel 1659, la vicaria foranea di Gandino risultava composta dal medesimo nucleo di parrocchie, ossia Casnigo, Cazzano, Lefte, Barzizza e Peia (Montanari 1997). Nell'intera serie dei registri manoscritti relativi allo Stato del clero della diocesi di Bergamo, contenenti le relazioni dei vicari foranei circa l'assetto delle parrocchie da essi visitate a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Gandino risultava a capo di una circoscrizione vicariale che si mantenne piuttosto stabile nei propri confini. Continuavano a essere elencate tra le parrocchie di Barzizza, Cazzano, Lefte, Peia; mentre quella di Casnigo appariva, a fasi alterne, aggregata alla vicaria di Gandino o di Nembro, o vicariato autonomo, come testimoniano gli stati del clero del 1801. La comunità di Casnigo passò stabilmente alla vicaria di Nembro presumibilmente nei primi anni del XIX secolo, e ivi è registrata con una certa costanza fino al 1923, anno in cui passò alla

nascente vicaria di Gazzaniga (Stati del clero 1734 - 1822). La parrocchia di Gandino restò a capo dell'omonima vicaria, comprensiva delle suddette quattro comunità, fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi di Bergamo. Dal 1971, sotto l'episcopato di Clemente Gaddi, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), la diocesi venne divisa in diciotto circoscrizioni e la vicaria di Gandino, insieme alle parrocchie della vicaria di Gazzaniga, entrò a far parte della zona pastorale II. A quest'epoca la vicaria di Gandino comprendeva, oltre alle quattro parrocchie di Barzizza, Cazzano Sant'Andrea, Lefte, Peia, anche la nuova parrocchia di Cirano San Giacomo, eretta il 10 luglio 1969. Con l'abolizione dei vicariati foranei e l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, fu istituito il vicariato di Gandino, in cui confluirono le suddette parrocchie, con l'aggiunta di Casnigo, proveniente dal vicariato di Nembro (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

**267**

**vicariato locale di Gandino**

1979 - [1989]

Nel 1979, vista la necessità di giungere a una stabile e definitiva forma di struttura intermedia fra la diocesi e le parrocchie, vennero eretti nella diocesi di Bergamo dal vescovo Giulio Oggioni ventotto vicariati. Di questi, tre erano urbani e venticinque foranei. Il vicariato foraneo di Gandino comprendeva le parrocchie di Cirano, Cazzano Sant'Andrea, Barzizza, Lefte, Peia e Casnigo (decreto 27 maggio 1979). Nel 1984 venne approvato un nuovo statuto che rifondava e regolava i vicariati locali della diocesi, ma ciò non influì sulla struttura circoscrizionale del vicariato di Gandino che ha continuato ad avere come sottoposte le otto parrocchie suddette (decreto 3 maggio 1984). [V. Vit.]

**Gandosso**

*Gandosso (BG)*

**268**

**parrocchia dell'Annunciazione della Beata**

**Vergine Maria**

1678 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Esiste menzione di una chiesa in località Gandosso almeno dal XVII secolo. Durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, era citata come oratorio dipendente dalla parrocchia di Calepio, con un sacerdote e un chierico ivi addetti (Montanari 1997).

Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Gandosso risultava sempre compresa entro la vicaria di Calepio (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal rettore della parrocchia di Gandosso in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 23 giugno 1781, si annotava che la chiesa parrocchiale mercenaria di questa comunità, era stata smembrata dalla chiesa arcipresbiterale di San Lorenzo di Calepio con decreto del vescovo Giustiniani il 7 maggio 1678 ed era stata eretta sotto il titolo della Santissima Annunciata. La chiesa aveva tre altari. All'altare maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento, al secondo, della Beata Vergine del Rosario, era istituita l'omonima confraternita. Nella chiesa si teneva anche la scuola della dottrina cristiana. Entro i confini della parrocchia c'era l'oratorio intitolato alla Santissima Vergine Maria. Il clero era costituito da un parroco mercenario e da altri cinque sacerdoti, che avevano in cura 450 parrocchiani, di cui comunicati 344 da comunione (Visita Dolfin 1778 - 1781). Secondo quanto si desume dallo Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Gandosso era nella vicaria di Calepio. La chiesa era dedicata a Santa Maria Assunta. La parrocchia era registrata come di nomina popolare e il clero, preposto alla cura delle 581 anime, erano costituito dal parroco e da altri due sacerdoti. Nei confini della parrocchia c'era l'oratorio dipendente del Sacro Cuore di Maria (GDBg). Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia dell'Annunciazione della Beata Vergine Maria di Gandosso fu aggregata alla zona pastorale XIII composta dalle parrocchie della vicaria di Calepio, Predore, Telgate e con l'aggiunta della parrocchia di Bolgare gravitante sulla Val Calepio (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del



vicariato locale di Predore (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

## **Gavarno**

*Nembro (BG)*

**269**

**parrocchia di Sant'Antonio di Padova**

1936 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. In una relazione del 12 giugno 1672, redatta in esecuzione di un mandato vescovile di Daniele Giustiniani, si citava "l'oratorio fabricato novamente sotto l'invocazione de Santi Antonio di Padova e Bernardino", e se ne registravano le buone condizioni, con l'intento di procedere alla benedizione dell'edificio (Fascicoli parrocchiali, Gavarno). &eaccento; presumibile che tale oratorio sia stato effettivamente edificato in quegli anni, dal momento che nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto dal cancelliere Marenzi nel 1666, non è attestata la presenza di un oratorio con tale dedicazione nella parrocchia di Nembro (Marenzi 1666 - 1667), entro la cui circoscrizione era allora compresa la frazione di Gavarno. Secondo quanto riportato da Pagnoni, presso quest'oratorio fu istituita una cappellania in data 22 gennaio 1698 e un'altra in data 7 marzo 1741 (Pagnoni 1992). Attraverso complesse vicende istituzionali, la cappellania venne eretta in vicariato autonomo nel 1931, e successivamente, nel 1936, in parrocchia.

Il vescovo Luigi Maria Marelli, con decreto in data 21 febbraio 1922, accordò l'erezione nella chiesa sussidiaria di Gavarno del fonte battesimale. Nel 1927 il vescovo Luigi Maria Marelli concedeva al vicario cooperatore che risiedeva in Sant'Antonio al Gavarno le più ampie facoltà di cura d'anime degli abitanti di quella frazione, data la distanza che li separava dall'arcipretale di Nembro. Il territorio su cui si estendeva la cura del vicario veniva così delimitato: verso le parrocchie di Rosciate e San Giovanni dei Boschi dai rispettivi confini con la parrocchia di Nembro, e verso questa era limitato dalla cosiddetta Valletta che scorreva tra la strada Berzino (decreto 8 marzo 1927). Seguirono molteplici lamentele dell'arciprete di Nembro verso il vicario di Gavarno, per l'attribuzione

di due giurisdizioni contemporanee ed equiparate entro lo stesso territorio. Con decreto in data 27 febbraio 1931, il vescovo Marelli decretò l'erezione del territorio della vicinia denominata "del Gavarno di Nembro" in vicariato parrocchiale autonomo e l'assegnazione al nuovo vicariato di Sant'Antonio di Gavarno di tutti gli abitanti nel territorio che era già della vicinia, delimitato "verso le parrocchie di San Giovanni dei Boschi e di Rosciate, dagli antichi confini della parrocchia di Nembro, e nei confronti di questa dal nuovo confine dato dalla così detta Costa di Lonno, includendo nella vicaria la contrada Barzini" (decreto 27 febbraio 1931). In seguito alle numerose sollecitazioni della comunità di Gavarno, inoltrate alla Curia al fine di ottenere autonomia nello svolgimento delle pratiche cristiane, nel 1936 il vescovo Adriano Bernareggi decretò la separazione di una porzione di territorio dalle parrocchie di San Martino di Nembro e di Santo Stefano in Villa di Serio, erigendola in parrocchia autonoma, ed innalzando a chiesa parrocchiale sotto il titolo di Sant'Antonio di Padova la chiesa della frazione di Gavarno (decreto 16 dicembre 1936). Con la medesima risoluzione, la nuova parrocchia beneficiata veniva aggregata al vicariato foraneo di Nembro. Essa venne riconosciuta agli effetti civili con decreto reale in data 25 giugno 1937 (Fascicoli parrocchiali, Gavarno).

La parrocchia di Gavarno rimase compresa nella vicaria di Nembro sino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), fu annessa alla zona pastorale III, composta dalle parrocchie delle vicarie di Nembro, Albino e Alzano (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Albino - Nembro (decreto 27 maggio 1979).

Dal 1963 nella Guida ufficiale della diocesi la parrocchia dedicata a Sant'Antonio di Padova in Gavarno veniva segnalata come "antica parrocchiale", accanto alla nuova parrocchiale intitolata al "Sacro Cuore di Gesù" (GDBg). In effetti il vescovo Giuseppe Piazzi nel 1962 decretava l'erezione di un nuovo fonte battesimale, che si aggiungeva a

quello dell'antica parrocchiale di Sant'Antonio, nella nuova chiesa del Sacro Cuore di Gesù, aperta nella zona bassa della frazione di Gavarno (decreto 29 maggio 1962). La denominazione ufficiale della parrocchia riporta tuttavia il solo titolo di Sant'Antonio di Padova (decreto 20 novembre 1986). [R. Fri.]

varianti denominative:  
 vicariato autonomo di Gavarno di Nembro  
 1931 - 1936  
 parrocchia di Sant'Antonio di Padova  
 1936 - [1989]  
 parrocchia di Sant'Antonio di Padova e Sacro Cuore di Gesù  
 1987 - [1989]

*Relazioni:*

sussidiaria di: Nembro  
 fino al 1936  
 compresa in:  
 vicariato foraneo di Nembro  
 1936 - 1979  
 zona pastorale III  
 1971 - 1979  
 vicariato locale di Albino - Nembro  
 1979 - [1989]

**Gavarno Vescovado**

*Scanzorosciate (BG)*

**270**

**parrocchia della Santissima Trinità**

1934 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Esiste menzione di una chiesa, in località Gavarno, nella relazione fatta dal parroco di Rosciate per la visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta l'11 novembre 1780 (Visita Dolfin 1778 - 1781) Gavarno acquisì una sua completa autonomia con decreto 23 novembre 1934, del vescovo Luigi Maria Marelli, per separazione dalla parrocchia di Rosciate (decreto 23 novembre 1934). La parrocchia della Santissima Trinità di Gavarno Vescovado, venne civilmente riconosciuta con regio decreto in data 13 maggio 1935. La parrocchia rimase compresa nella vicaria di Alzano maggiore fino al 1939 quando, con decreto del vescovo Bernareggi, si costituì la nuova vicaria di Scanzo, alla quale venne aggregata (decreto 27 maggio 1939). Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in

zone pastorali, la parrocchia della Santissima Trinità fu aggregata alla zona pastorale XIV, composta dalle parrocchie della vicaria di Scanzo e da quelle della vicaria di Seriate (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato locale di Scanzo - Seriate (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

varianti denominative:

parrocchia di San Marino  
 parrocchia di Santa Maria  
 parrocchia di San Marino e Natività di Maria Vergine 1944

**Gaverina Terme**

*Gaverina Terme (BG)*

**271**

**parrocchia di San Vittore martire**

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La chiesa di San Vittore di Gaverina venne smembrata dalla plebana di Mologno il 12 settembre 1460, per mano del vescovo Giovanni Barozzi, che la eresse in parrocchia autonoma (Censuale Soranzo 1550 - 1558). La chiesa di Gaverina è attestata con il titolo di parrocchiale nel Libro censuale redatto nel 1464, sotto l'episcopato di Giovanni Barozzi, in cui figurava come di recente smembramento dalla parrocchia di Mologno (Censuale Barozzi 1464).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 28 ottobre 1575, la parrocchia di San Vittore di Gaverina, dipendente dalla pieve di Mologno, risultava priva di reddito. A motivo di ciò la vicinia di Gaverina si era impegnata a stipendiare autonomamente un cenobita dell'ordine dei francescani conventuali che prestasse il proprio servizio come parroco, in cambio di una mercede annuale, versata "per capita" dagli stessi vicini. La parrocchia di Gaverina risultava infatti censita nel registro delle commende episcopali, recante le nomine di quei parroci, né mercenari né titolari di benefici, che venivano confermati dal vescovo ogni sei mesi (Commende 1550 - 1597), ma dai decreti del Borromeo si rileva l'irregolarità della posizione del frate cui era affidata la cura della parrocchia: mancando della

licenza dell'ordinario, gli fu interdetta l'amministrazione dei sacramenti. La comunità di Gaverina contava a quell'epoca 555 anime, di cui 300 comunicate. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un oratorio dedicato a San Rocco. Vi esisteva un consorzio della Misericordia, retto da tre ministri di elezione della vicinia (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Gaverina rimase compresa nella pieve di Mologno anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta nel 1659, la parrocchia di "Gaverina e Piano" risultava compresa nella vicaria foranea di Mologno ed era amministrata da tre sacerdoti. Entro la parrocchiale erano erette la scuola del Santissimo Sacramento, del Rosario, della Dottrina cristiana e della Concezione della Beata Vergine (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la parrocchia mercenaria sotto l'invocazione di San Vittore di Gaverina e Piano, sita in Valle Cavallina e dipendente dalla pieve di Mologno, figuravano la scuola del Santissimo Sacramento, del Rosario e dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso l'oratorio di San Rocco in Gaverina, l'oratorio della Santissima Trinità nella contrada di Piano, e l'oratorio dell'Annunciazione della Beata Vergine Maria nella contrada di Frati. La comunità di Gaverina contava a quell'epoca 600 anime, di cui 425 comunicate, ed era retta da un parroco e da due cappellani (Marenzi 1666 - 1667).

Nella serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei dall'anno 1734, la parrocchia di Gaverina, con annessa la comunità di Piano, risultava compresa nella vicaria di Mologno. Nel 1784 risultava compresa entro la medesima circoscrizione di cui era allora vicario il parroco di San Martino di Cenate (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 3 agosto 1780, nella parrocchiale risultavano istituite "fin dal

7 agosto 1590" la scuola del Santissimo Sacramento, retta da sindaci presso l'altare maggiore, la scuola del Rosario presso l'altare omonimo, e la scuola dell'Immacolata Concezione, presso l'altare omonimo, "fin dal febbraio 1669". Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi: l'oratorio di San Rocco nella terra di Gaverina governato da sindaci, l'oratorio della Santissima Trinità di Piano governato da sindaci, l'oratorio sotto il nome di Maria nella contrada di Frate governato da sindaci, l'oratorio della Santissima Vergine della Neve in contrada del Colle di Piano governato da sindaci e un piccolo oratorio laicale in contrada delle Va[ll]i. Per la comunità di Gaverina, costituita da 540 anime di cui 354 comunicate, prestavano servizio un curato e cinque cappellani (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di San Vittore martire di Gaverina con Piano risultava annessa alla vicaria XIV di Mologno. A quest'epoca la comunità di Gaverina contava 610 anime, ed era retta da un economo spirituale e da due coadiutori. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori dipendenti di San Rocco in Gaverina, della Beata Vergine Addolorata, della Santissima Trinità in Piano e della Beata Vergine della Neve (GDBg).

La parrocchia di Gaverina restò annessa alla vicaria foranea di Mologno fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), fu aggregata alla zona pastorale XV, composta dalle parrocchie delle vicarie di Mologno, Solto e Sovere. Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Borgo di Terzo - Casazza (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

smembrata da:

Mologno 1461(?)

compresa in:

pieve di Mologno sec. XV - 1568

vicaria foranea di Mologno 1568 - 1979

zona pastorale XV 1971 - 1979

vicariato locale di Borgo di Terzo - Casazza 1979 - [1989]

## **Gazzaniga**

*Gazzaniga (BG)*

**272**

**parrocchia di Santa Maria Assunta e**

**Sant'Ippolito martire**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Il 12 ottobre 1575 l'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, durante la sua visita apostolica a Fiorano, nella pieve di Nembro, registrava la presenza tra i confini di questa parrocchia della chiesa di Santa Maria di Gazzaniga. In questa chiesa erano erette la scuola di Santa Maria, la scuola dei disciplini e il consorzio della Misericordia (Visita Borromeo 1575). Verso la metà del XVII secolo, durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Gazzaniga e Fiorano risultavano unite e comprese nella vicaria di Nembro. La comunità parrocchiale era attestata con un beneficio dal reddito pari a 50 scudi. Il clero era composto da dieci sacerdoti e da un chierico. Le confraternite presenti erano quelle del Santissimo Sacramento, del Rosario, dei disciplini, del Suffragio, della Concezione della Beata Vergine. Erano presenti anche la scuola della dottrina cristiana e il consorzio della Misericordia (Montanari 1997). Nel sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1667 dal cancelliere Marenzi, la chiesa di Gazzaniga e Fiorano nella Val Seriana inferiore, sotto l'invocazione di San Giorgio martire, figurava essere compresa nella pieve di Nembro. Aveva sei altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario, del Suffragio dei morti e dei disciplini battuti. Entro i confini della parrocchia era inoltre presente il consorzio della Misericordia. Gli oratori erano quelli di Santa Maria, in cui era eretta una compagnia del suffragio dei defunti, Santa Maria in Gazzaniga, Santa Croce, San Fermo, San Bernardino, San Rocco, e quello della Trasfigurazione di Nostro Signore. L'organico del clero era costituito da un sacerdote beneficiato e da altri undici sacerdoti. Costoro erano preposti alla cura di 1500 parrocchiani, di cui comunicati 980 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Gazzaniga e Fiorano risultava ancora compresa nella vicaria di Nembro (Stati del

clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Gazzaniga e Fiorano in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 16 aprile 1780, si annotava che la chiesa parrocchiale era eretta sotto il titolo di San Giorgio. La chiesa aveva sei altari. Al secondo sulla destra era eretta la scuola del Santissimo Sacramento; mentre al corrispettivo era istituita la confraternita del Santissimo Rosario e al quinto, intitolato a San Giuseppe, era istituita la scuola del Suffragio di Fiorano. Inoltre nella parrocchia di Gazzaniga era registrata anche la presenza del consorzio della Misericordia. Entro i confini di questa comunità si trovava anche l'oratorio di Santa Maria in Gazzaniga, presso la quale era eretta la scuola dell'Orazione e della Buona Morte, la confraternita dei disciplini, la confraternita della Concezione di Maria Vergine e la scuola della dottrina cristiana. Inoltre in località Fiorano era presente l'oratorio di San Fermo, a Semonte quello di San Bernardino, a Rova quello dedicato a Santa Croce; altri oratori campestri erano San Rocco, San Carlo, San Salvatore. Il clero era costituito da un parroco beneficiato e da altri dieci sacerdoti. I parrocchiani in cura d'anime erano in tutto 1420, di cui 1040 da comunione (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Gazzaniga, Fiorano e Semonte, con l'unico titolo di Santa Maria Assunta e Sant'Ippolito, aveva la cura di 2438 anime e le erano sottoposte sette chiese: la chiesa di San Giorgio in Fiorano, San Bernardino, Santa Croce, San Rocco, San Salvatore, San Carlo, Santi Fermo e Rustico martiri. Il clero era composto, oltre che dal parroco, dal cappellano di Semonte, dal cappellano di Fiorano e da altri sei sacerdoti (GDBg). La chiesa di Santa Maria Assunta e Sant'Ippolito martire di Gazzaniga fu costituita canonicamente chiesa parrocchiale con decreto 28 luglio 1830 dal vicario capitolare Giuseppe Benaglio, con cui stabilì il passaggio della cura d'anime nella suddetta chiesa di Gazzaniga dalla chiesa di San Giorgio di Fiorano (decreto 28 luglio 1830). Quest'ultima rimaneva così sussidiaria della parrocchia di Gazzaniga, finché nel 1877 assunse una sua autonomia. Il 4 settembre 1880, il vescovo Camillo Guindani



procedeva alla consacrazione della chiesa di Gazzaniga dedicandola a Santa Maria Assunta, titolo già assegnatole dal vescovo Dolfin nel 1806, e a Sant'Ippolito martire (Pagnoni 1992). Con decreto del 22 settembre 1917 il vescovo Luigi Maria Marelli erigendo canonicamente un nuovo vicariato foraneo, per dimembrazione della vicaria di Nembro, ne stabiliva la sede a Gazzaniga (decreto 22 settembre 1917).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Santa Maria Assunta e Sant'Ippolito martire fu aggregata alla zona pastorale II composta dalle parrocchie della vicaria di Gazzaniga e da quelle della vicaria di Gandino (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia di Gazzaniga è diventata sede dell'omonimo vicariato locale (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### 273

#### **vicariato foraneo di Gazzaniga**

1917 - 1979

Il vicariato foraneo di Gazzaniga fu eretto, per ordine del vescovo Luigi Maria Marelli, con decreto 22 settembre 1917. Con questo atto, che prevedeva una dimembrazione del vicariato foraneo di Nembro, si aggregavano nella nuova circoscrizione le parrocchie di Gazzaniga, Casnigo, Cene, Fiorano, Orezzo, Semonte, Vertova, Comenduno (in caso di eventuale erezione in parrocchia autonoma per distacco da Desenzano) e Bondo di Colzate, per separazione dalla vicaria di Ponte Nossola (decreto 22 settembre 1917). Entro la vicaria di Gazzaniga venne a iscriversi nel 1920 la parrocchia di Colzate. A seguito del decreto 27 maggio 1939, con cui il vescovo Bernareggi istituiva le vicarie di Albino, Ponteranica e Scanzo, la parrocchia di Comenduno, fino ad allora appartenente alla vicaria di Gazzaniga, passò nella circoscrizione di Albino (decreto 27 maggio 1939). Dal 1971, il vicariato di Gazzaniga, insieme alla vicaria di Gandino, entrò a far parte della zona pastorale II (decreto 28 giugno 1971). I confini di questo vicariato rimasero pressochè invariati fino al 1979, anno dell'erezione del vicariato locale di Gazzaniga ad opera del vescovo Oggioni

(decreto 27 maggio 1979). In quest'ultimo confluirono tutte le parrocchie di questo vicariato foraneo, con l'esclusione di Casnigo, che confluì nel vicariato locale di Gandino.

### 274

#### **vicariato locale di Gazzaniga**

1979 - [1989]

Nel 1979, vista la necessità di giungere a una stabile e definitiva forma di struttura intermedia fra la diocesi e le parrocchie, vennero eretti nella diocesi di Bergamo dal vescovo Giulio Oggioni ventotto vicariati. Di questi, tre erano urbani e venticinque foranei. Il vicariato foraneo di Gazzaniga comprendeva le parrocchie di Fiorano, Semonte, Orezzo, Vertova, Colzate, Bondo di Colzate e Cene (decreto 27 maggio 1979). Nel 1984 venne approvato un nuovo statuto che rifondava e regolava i vicariati locali della diocesi, ma ciò non influì sulla struttura circoscrizionale del vicariato di Gazzaniga che ha continuato ad avere come sottoposte le otto parrocchie suddette (decreto 3 maggio 1984). [V. Vit.]

### **Gerosa**

*Gerosa (BG)*

### 275

#### **parrocchia di Santa Croce**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Parrocchia della diocesi di Bergamo. La chiesa di Gerosa venne probabilmente eretta in parrocchia all'inizio del XVI secolo. La prima nomina di un parroco di cui si ha testimonianza risale al 1531. La "ecclesia parochialis" intitolata a Santa Maria "loci de Gerosa" risultava amministrata attraverso lo iuspatronato dei vicini (Fascicoli parrocchiali, Gerosa).

La relazione redatta in occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 9 ottobre 1575, testimoniava che gli uffici religiosi erano tenuti nella chiesa di Santa Croce, nuova parrocchiale; tuttavia, il titolo del beneficio parrocchiale era ancora quello di Santa Maria (Beneficiorum ecclesiasticorum 1577).

Presso la parrocchiale risultava eretta la scuola del Santissimo Sacramento, amministrata da un sindaco. La scuola della Dottrina Cristiana venne invece eretta in occasione della visita del metropolita, con il comune assenso della vicinia. Entro la circoscrizione parrocchiale erano comprese le chiese di Santa Maria, antica sede parrocchiale, e di Santa Maria della Foppa. A quest'epoca la comunità di Gerosa contava 240 anime (Visita Borromeo 1575). La parrocchia di Gerosa risulta censita nel registro recante l'elenco degli iuspatronati della diocesi di Bergamo censiti negli anni 1546 - 1560 (Iuspatronati 1546 - 1560).

La parrocchia rimase compresa nella pieve di Almenno San Salvatore anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1659, la parrocchia di Gerosa, compresa nella vicaria di Almenno San Salvatore, godeva di un reddito annuo di 580 lire, amministrato attraverso il giuspatronato della vicinia. La comunità contava a quell'epoca 225 anime. Vi risultavano erette due scuole del Santissimo Sacramento, con entrate distinte, la scuola di Santa Croce e quella della Dottrina cristiana (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale sotto l'invocazione di Santa Croce risultava appartenere alla pieve di Almenno. Era amministrata attraverso il giuspatronato del Comune. Presso la parrocchiale erano istituite le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori di Santa Maria, antica sede parrocchiale, della Madonna della Foppa e di San Rocco, in cui era eretta la scuola del Suffragio "per li morti". La comunità di Gerosa contava a quest'epoca 250 anime, di cui 160 comunicate (Marenzi 1666 - 1667).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin avvenuta il 29 agosto 1779, risultavano erette nella parrocchiale: la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, amministrata da due sindaci, e la scuola del Rosario presso

l'altare omonimo, amministrata da un solo sindaco. Il clero era costituito da un parroco mercenario e da tre cappellani amovibili. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori campestri di San Rocco e della Beata Vergine della Foppa, governati entrambi da due sindaci (Visita Dolfin 1778 - 1781).

La serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenente le relazioni dei vicari foranei a partire dall'anno 1734, testimonia l'oscillante aggregazione della comunità di Gerosa tra le vicarie della diocesi. La parrocchia di Gerosa risultava infatti appartenere alla vicaria di Almenno nel 1734, a quella di Almè nel 1763, a quella di Berbenno nel 1784 (Stati del clero 1734 - 1822). Nel 1801, risultava inclusa nel vicariato foraneo di Rota - Fuori (Fascicoli parrocchiali, Rota - Fuori). La parrocchia di Gerosa è acclusa successivamente alla "pieve o sia vicaria foranea" di Villa d'Almè (Maironi da Ponte 1820; Stati del clero 1734 - 1822). L'annessione a tale vicaria è comunque posteriore al 1806 (Fascicoli parrocchiali, Villa d'Almè).

Nel 1861, la parrocchia di Santa Croce di Gerosa risultava dipendere dalla vicaria XXXII di Villa d'Almè. A quest'epoca la comunità contava 703 anime, ed era retta da un parroco mercenario. Essa aveva alle proprie dipendenze gli oratori di San Rocco, della Beata Vergine Assunta, e della Visitazione di Maria Vergine (GDBG).

Nel 1906, con decreto del vescovo Giacomo Maria Radini Tedeschi, la parrocchia di Gerosa veniva stralciata dalla vicaria di Villa d'Almè e annessa alla vicaria foranea di Brembilla (decreto 14 agosto 1906), nella quale rimase fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), confluì nella zona pastorale V, composta dalle parrocchie delle vicarie di Brembilla, Selvino, Sottoc Chiesa, San Giovanni Bianco, Serina e Zogno (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Brembilla - Zogno (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*  
compresa in:

pieve di Almenno ????

vicaria di Almenno 1568 - [1734]

vicaria di Almè [1763]

vicaria di Berbenno [1784]

vicaria foranea di Rota - Fuori [1801] - [1806: non compare ancora censita sotto Villa]

vicaria di Villa d'Almè [1822] - 1906

vicaria di Brembilla 1906 - 1979

zona pastorale V 1971 - 1979

vicariato di Brembilla - Zogno 1979 - [1989]

varianti denominative:

parrocchia di Santa Croce

parrocchia di Santa Maria

### **Ghiaie**

*Bonate Sopra (BG)*

**276**

**parrocchia della Sacra Famiglia**

1921 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La parrocchia della Sacra Famiglia di Ghiaie di Bonate fu eretta in data 13 settembre 1921 dal vescovo Luigi Maria Marelli, per smembramento delle parrocchie di Santa Maria Assunta di Bonate Sopra e dei Santi Fermo e Rustico di Presezzo (decreto 13 settembre 1921). I confini della nuova parrocchia, compresa nella vicaria di Ponte San Pietro, furono ridefiniti rispetto alle confinanti di Presezzo e Bonate dal madesimo vescovo con un decreto integrativo del 30 marzo 1935 (decreto 30 marzo 1935). In data 29 marzo 1944, la parrocchia della Sacra Famiglia di Ghiaie ottenne il riconoscimento civile con decreto del presidente della Repubblica (Fascicolo parrocchiale, Ghiaie). La consacrazione della sua chiesa parrocchiale, con la dedizione alla Sacra Famiglia, avvenne il 24 agosto 1946 per mano del vescovo Bernareggi (Pagnoni 1992). Nel 1965 la parrocchia delle Ghiaie di Bonate risultava essere ancora inserita nel vicariato di Ponte San Pietro. La parrocchia contava circa 1200 anime a cui era deputato il solo parroco. Oltre alla parrocchiale era annotata la presenza di un'altra chiesa dedicata a San Giuseppe (GDBg).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia della Sacra Famiglia di Ghiaie di Bonate Sopra, insieme alla vicaria di Ponte

San Pietro in cui era inserita, fu aggregata alla zona pastorale IX (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato locale di Mapello - Ponte San Pietro (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Ghisalba**

*Ghisalba (BG)*

**277**

**parrocchia di San Lorenzo levita e martire**

sec. XI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La chiesa prepositurale di Ghisalba è una delle più antiche della diocesi. L'esistenza di una chiesa o pieve intitolata a San Lorenzo è documentata per la prima volta in una permuta del 1063 tra Attone, vescovo di Bergamo, e Riccardo "presbiterum et prepositum" della suddetta chiesa (Pergamene archivi Bergamo 2000).

Nell'elenco delle chiese sottoposte a censo del 1260, in cui sono indicate le quote a carico di ciascuna chiesa della diocesi, imposto dall'autorità ecclesiastica per i propri fini, la chiesa di Ghisalba compare come sede dell'omonima pieve e nel 1304, tra i partecipanti al sinodo diocesano di quell'anno, è attestata la presenza dei sacerdoti Simone, Marco e Bedeschino "de Bedeschis" come rappresentanti della chiesa di San Lorenzo di Ghisalba (Chiese di Bergamo sottoposte a censo).

Ancora tra le fonti di carattere generale, La medesima chiesa è attestata nel XIV secolo, in una serie di fascicoli che registravano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava dapprima un indice generale, "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificare per ciascuno di essi le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione della chiesa di San Lorenzo di Ghisalba. Dall'attestazione dei redditi ricaviamo che nella chiesa di San Lorenzo erano censiti dieci benefici (Nota ecclesiarum 1360). La circoscrizione ecclesiastica di Ghisalba si configurò in vicariato foraneo in seguito al II sinodo diocesano del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale

del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Ghisalba risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*). Nel 1575 l'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo visitando la chiesa parrocchiale di San Lorenzo il 2 ottobre 1575, annotò che presso l'altare del Santissimo Sacramento era esistente la scuola con il medesimo nome e all'altare di Maria Maddalena era istituita la scuola dei disciplini. C'erano inoltre la scuola di Santa Maria e il consorzio della Misericordia. Il clero era composto dal preposito, che era anche vescovo di Traù, da un cappellano e da un coadiutore parrocchiale; c'erano poi sei canonici. Gli oratori compresi nei confini della parrocchia erano quelli di Santa Maria, San Vincenzo; e gli oratori campestri di Santa Maria della Muratella, San Pietro, San Martino e San Giacomo (Visita Borromeo 1575).

Verso la metà del XVII secolo, già durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di San Lorenzo, a capo della circoscrizione territoriale omonima, era segnalata con una rendita pari a 800 scudi. Erano presenti inoltre la nuova confraternita del Rosario, la scuola della dottrina cristiana, I sacerdoti preposti alla cura d'anime erano quattro più un chierico (Montanari 1997).

Nel 1667 nella chiesa parrocchiale di Ghisalba era eretta la confraternita dei disciplini. Gli oratori compresi tra i confini parrocchiali erano quello di Santa Maria Maddalena, di ragione della confraternita suddetta; quello della Beatissima Vergine Maria "de Muradelli"; San Vincenzo della Madonna di Sopra; Madonna di Loreto. Il clero era composto da un prevosto e da quattro sacerdoti, a cui era affidata la cura di 876 parrocchiani, di cui comunicati 552. C'erano sei canonicati (Marenzi 1666 - 1667). Dieci anni dopo, oltre a quella dei disciplini, le confraternite presenti erano quelle del Santissimo Sacramento, del Rosario e del Carmine (Effemeride). Nella relazione del prevosto plebano di Ghisalba, per la visita pastorale del vescovo Redetti del 1739, si riportava che i sei canonicati erano stati trasformati in benefici semplici. Cinque erano gli altari presenti nella parrocchiale, al primo

era eretta la scuola del Santissimo Sacramento, al secondo, dedicato alla Madonna del Carmine, era eretta l'omonima scuola, al terzo, di San Giovanni apostolo e di Santa Maria Maddalena, era istituita la scuola dei disciplini, a quello della Beata Vergine del Rosario, la scuola del Rosario, ed infine, a quello di San Defendente, era eretta la scuola della dottrina cristiana. Il clero era composto dal parroco e da altri cinque sacerdoti, dei quali tre confessori e due sacerdoti semplici. Gli oratori presenti tra i confini della parrocchia erano quello della confraternita dei disciplini intitolato a Santa Maria Maddalena; San Vincenzo martire, San Pietro nella contrada di Villanova, Beata Vergine in campagna detto della Madonna di Muradelli o del miracolo. C'era inoltre il luogo Pio della Misericordia; si teneva la scuola della dottrina cristiana. I parrocchiani in età da ricevere il sacramento dell'eucarestia erano 710 su un totale di 927 parrocchiani (Visita Redetti 1736 - 1740). Il 24 marzo 1822 veniva posta la prima pietra della nuova chiesa parrocchiale, che venne consacrata dal vescovo Carlo Gritti Morlacchi il 2 novembre 1834 con l'antico titolo di San Lorenzo martire (Pagnoni 1992). Nel 1861, la parrocchia era registrata ancora come capovicaria della omonima circoscrizione, con 1632 parrocchiani affidati a un prevosto plebano, vicario foraneo, più un coadiutore parrocchiale e sei coadiutori beneficiati e altri due sacerdoti. Le chiese dipendenti erano il santuario della Beata Vergine dei Campi, della Beata Vergine Addolorata e di San Vincenzo martire (GDBg). All'epoca della visita pastorale del vescovo Radini Tedeschi, si specificava che nei confini della parrocchia erano presenti, oltre a due oratori pubblici in cui si esercitava la dottrina cristiana per i fanciulli e le fanciulle, il santuario della Beata Vergine dei Campi, che si diceva eretto nel 1490, un oratorio pubblico, ma di diritto patronale della nobile famiglia Rivola e intitolato a San Spiridone vescovo nella contrada Villanova. Il clero presente era costituito dal parroco, nonché prevosto e vicario foraneo, e da altri quattro sacerdoti. Le anime computate erano 1850 (Visita Radini Tedeschi 1905 - 1912)

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, fu



aggregata alla zona pastorale XI insieme alle parrocchie della vicaria di Ghisalba e a quelle della vicaria di Romano di Lombardia, oltre alla parrocchia di Pagazzano (decreto 28 giugno 1971).

Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato locale di Ghisalba - Romano (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

**278**

**pieve di San Lorenzo**

sec. XI - 1568

Pieve della diocesi di Bergamo. La chiesa arcipresbiterale di Ghisalba è tra le più antiche della diocesi. L'antichità di questa pieve è attestata dal nome "Ecclesia Alba", senz'altro molto più antico della data in cui ricorre per la prima volta la citazione della chiesa stessa. Documenti che la riguardano risalgono all' XI secolo. In particolare, la "ecclesia vel plebs Sancti Laurentii" è documentata per la prima volta in una permuta dell'anno 1063 tra Attone, vescovo di Bergamo, e Riccardo, "presbiterum et prepositum" della suddetta chiesa (Pergamene archivi Bergamo 2000). A quest'epoca, il termine "ecclesia", come mostrano gli studi condotti dal Lupi e dal Mazzi, equivale a chiesa battesimale, parrocchia (Corografia). La plebania di Ghisalba si estendeva su un vasto territorio che comprendeva le parrocchie di Martinengo, Romano, Malpaga, Civate, Bagnatica, Cortenuova, Calcinate, Mornico, Spirano, Cologno, Ugnano, Zanica, Comun nuovo, tutte dal momento della sua costituzione, con l'aggiunta di Covo e Antegnate, prima che passassero alla diocesi cremonese (Fornoni 1897).

Notizie più dettagliate circa i confini della circoscrizione pievana di Ghisalba si possono dedurre dal primo censimento del clero bergamasco, risalente al XIII secolo. In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, Ghisalba risultava insignita del titolo di "caput plebis", e ad essa erano sottoposte le chiese di Santo Stefano e di Santa Maria di Calcinate, di San Nicola di Civate, di Sant'Andrea di Mornico, le chiese di Cortenuova ossia San Pietro, San Giovanni e

Santa Maria, di Sant'Agata di Martinengo, Santa Maria di Cologno, San Gervasio e Protasio di Spirano, Santo Stefano "de Cerate de Spirano", San Lorenzo di Ugnano, il monastero di San Pietro "de Brocate de Colonio" e due chiese di Santa Maria e Santo Stefano nelle località, oggi scomparse, di Verobio e Mazano (Chiese di Bergamo sottoposte a censo).

Successiva attestazione della pieve di Ghisalba risale al XIV secolo: in una serie di fascicoli che registrano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi, un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava una "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri della diocesi di Bergamo, suddivise per appartenenza pievana. In questa fonte troviamo attestazione delle chiese sottoposte a Ghisalba, ossia quelle di: Bagnatica, Grassobio, Calcinate, Civate, Mornico, Martinengo, Cortenuova, Romano, Cologno, Ugnano, Zanica, Spirano, Romano, Costa Mezzate, e delle antiche località di: "Mondono", "Besorga", "Cerate", "Mazano" (Nota ecclesiarum 1360).

La circoscrizione plebana terminò sostanzialmente di esistere nel 1568 con la risoluzione del II sinodo del vescovo Cornaro, mediante la quale furono istituiti nella diocesi i vicariati foranei, in ottemperanza dei dettami del concilio provinciale del 1565. Il nucleo territoriale fondamentale della pieve conflui in quello della vicaria foranea, che assorbì anche le chiese già sottoposte alla pieve di Fara Olivana, e i cui confini furono perfezionati nel 1574 nel corso del III sinodo diocesano. La chiesa di Ghisalba continuò a mantenere la dignità di "caput plebis" (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). [V. Vit.]

**279**

**vicariato foraneo di Ghisalba**

1568 - 1979

La parrocchia di Ghisalba restò a capo della pieve omonima anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel

III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Ghisalba risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica vicariale (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*). In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, vediamo assegnate alla "pieve di Ghisalba" sedici parrocchie: oltre alla parrocchiale di San Lorenzo di Ghisalba, la chiesa di San Giovanni Battista di Malpaga, Santa Maria di Calcinate, San Giovanni Battista di Bagnatica, Sant'Andrea di Mornico, San Nicola di Civate al Piano, Santa Maria di Cologno al Serio, Santi Gervasio e Protasio di Spirano, Sant'Agata di Martinengo, Santa Maria Assunta e San Giacomo di Romano Lombardo, Sant'Alessandro di Cortenuova, San Nicola di Zanica, Santi Nazario e Celso di Urganò, Santa Croce e Sant'Alessandro a Fara Gera d'Adda, San Bartolomeo di Bariano, Santo Stefano di Fara Olivana, San Salvatore a Comun nuovo (Visita Borromeo 1575). In occasione della visita pastorale del vescovo Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1660, la vicaria foranea di Ghisalba risultava pressoché invariata nei suoi confini, avendo perso Comun Nuovo, passata nella circoscrizione di Lallio già dal 1577 (*Beneficiorum ecclesiasticorum 1577*) e Fara d'Adda, divenuta vicariato autonomo (Montanari 1997).

La circoscrizione vicariale di Ghisalba subì un drastico ridimensionamento nella seconda metà del XVII secolo, quando vennero introdotte in diocesi alcune riforme nel sistema organizzativo vicariale, nel rispetto delle disposizioni tridentine. Con l'episcopato del Barbarigo (1657 - 1664) si decretò infatti l'aumento del numero dei vicari foranei, frazionando le pievi, per una più efficace azione pastorale. Anche la plebania e vicaria foranea di Ghisalba venne suddivisa in tre aggregazioni minori con sede rispettivamente a Ghisalba, Mornico e a Urganò (successivamente Spirano).

In una nomina a vicario foraneo da parte del vescovo Daniele Giustiniani il 24 novembre 1679 troviamo citate come sottoposte alla giurisdizione del parroco di Ghisalba solo le parrocchie di Ghisalba, San Paolo d'Argon, Bagnatica, Calcinate, Bolgare, Costa Mezzate, Malpaga (Fascicoli parrocchiali,

Ghisalba). Una delle prime attestazioni della parrocchie appartenenti alle altre due vicarie, rispettivamente di Mornico e di Spirano, si ritrovano nell'intera serie dei registri manoscritti relativi allo Stato del clero della diocesi di Bergamo, contenenti le relazioni dei vicari foranei circa l'assetto delle parrocchie da essi visitate a partire dall'anno 1734. Nella prima erano inserite le parrocchie di Romano, Martinengo, Civate, Bariano, Fara Olivana, Cortenuova; mentre nella seconda erano presenti le parrocchie di Urganò, Cologno, Zanica, con l'aggiunta di Comunovo e Grassobbio. Dall'analisi degli stati del clero, si deduce che la vicaria di Ghisalba restò pressoché invariata nei suoi confini fino al 1822 quando andò ad arricchirsi della parrocchia di Brusaporto, a scapito però di quella di San Paolo d'Argon, che invece figurava già nel 1824 nella circoscrizione di Seriate (*Stati del clero 1734 - 1822*).

Nel 1843 le parrocchie del vicariato di Ghisalba, secondo una lettera patente del vescovo Carlo Gritti Morlacchi del 13 marzo al parroco di Ghisalba, erano le medesime: Ghisalba, Brusaporto, Bagnatica, Calcinate, Costa di Mezzate, Bolgare e Malpaga (Fascicoli parrocchiali, Ghisalba). Il 29 novembre 1923, con lo stesso decreto con il quale era stato promulgato il sinodo diocesano dal vescovo Marelli, si razionalizzò la distribuzione delle vicarie foranee e quindi nella vicaria di Ghisalba furono comprese solo le parrocchie di Bagnatica, Brusaporto, Costa Mezzate e Malpaga con Cavernago (*Atti Sinodo Marelli 1923*). Le variazioni coinvolsero le parrocchie di Bolgare e Calcinate che con questo provvedimento passarono rispettivamente alla vicaria di Telgate e alla vicaria Mornico. In seguito alla soppressione della vicaria foranea di Mornico al Serio, allo scopo di rendere più razionale e comoda la circoscrizione vicariale, il vescovo Marelli aggregò al vicariato di Ghisalba le parrocchie di Mornico, Calcinate, Martinengo, mentre le parrocchie di Bagnatica e Costa Mezzate si inserirono nel vicariato di Gorlago e quella di Brusaporto nel vicariato di Seriate (decreto 21 maggio 1926).

Nel 1948 si aggiunse San Marco in Cavernago (decreto 10 dicembre 1948). La circoscrizione ecclesiastica di Ghisalba restò

immutata fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi di Bergamo. Dal 1971, sotto l'episcopato di Clemente Gaddi, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), la diocesi veniva divisa in diciotto circoscrizioni e la vicaria di Ghisalba, insieme alle parrocchie della vicaria di Romano, con l'aggiunta della comunità di Pagazzano, entrava a far parte della zona pastorale XI. A quest'epoca la vicaria di Ghisalba comprendeva le parrocchie di Ghisalba, Calcinate, Cavernago, Malpaga, Martinengo, Mornico. Con l'abolizione dei vicariati foranei e l'erezione dei vicariati locali nella diocesi (decreto 27 maggio 1979), venne istituito il vicariato di Ghisalba - Romano, in cui confluirono le suddette parrocchie, tranne Calcinate che si inserì nel vicariato di Calepio - Telgate. [V. Vit.]

## Gorlago

*Gorlago (BG)*

280

### parrocchia di San Pancrazio martire

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Tra le fonti di carattere generale, esiste menzione di una chiesa in località Gorlago fin dal XIII secolo. In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, infatti, risultava censita in Gorlago, allora dipendente dalla pieve di Telgate, l'"ecclesia" di Sant'Andrea. Ulteriore menzione di una chiesa nel territorio di Gorlago si registra nell'elenco delle chiese e loro rappresentanti al sinodo bergamasco del 1304 indetto dal vescovo Giovanni da Scanzo. In tale fonte è nominato "Matheus clericus" della chiesa di San Pancrazio (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Successiva attestazione della presenza di chiese in Gorlago risale al XIV secolo e precisamente a una serie di fascicoli che registrano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava una "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, specificandone le rendite e la tassa, e nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo

attestazione delle chiese di Sant'Andrea, San Felice e San Pancrazio, che venivano nominate nella "nota" delle chiese della diocesi, come dipendenti dalla pieve di Telgate. Dall'attestazione del reddito di queste chiese ricaviamo che in ognuna di queste erano censiti tre benefici (Nota ecclesiarum 1360). Nella circoscrizione di Telgate, la chiesa di San Pancrazio di Gorlago rimase anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Telgate risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica, sottoposta al parroco di Gorlago in qualità di vicario foraneo (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). La parrocchia di Gorlago risulta censita nel registro manoscritto relativo agli anni 1546 - 1560, recante l'elenco degli iuspatronati della diocesi di Bergamo (Iuspatronati 1546 - 1560). Il 14 ottobre 1575, l'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, visitando la chiesa parrocchiale di San Pancrazio di Gorlago vi annotava la presenza di quattro altari. Il reddito annuo era di circa 700 lire. Era registrata la presenza di un solo sacerdote curato che era preposto a circa 800 parrocchiani, di cui 500 comunicati. Si teneva la scuola della dottrina cristiana ed era presente la scuola del Santissimo Sacramento, la scuola del Nome di Dio e il consorzio della Misericordia. Nei confini della parrocchia c'erano l'oratorio dei disciplini di Santa Maria Maddalena, la chiesa di Sant'Andrea "in Castro" di ragione della famiglia "Guarneriis" e la chiesa campestre di San Felice (Visita Borromeo 1575). Verso la metà del XVII secolo, durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Gorlago risultava aggregata alla vicaria di Telgate. Era attestata con un beneficio dal reddito pari a 200 scudi. Il clero era composto da cinque sacerdoti più un padre carmelitano e un chierico. Le confraternite presenti erano quelle del Santissimo Sacramento, del Rosario, dei disciplini; vi erano inoltre la scuola della dottrina cristiana e il consorzio della

Misericordia (Montanari 1997). Nel sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1667 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di Gorlago, sotto l'invocazione di San Pancrazio martire, figurava compresa nella pieve di Telgate. Aveva quattro altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e della dottrina cristiana. Entro i confini della parrocchia era eretto un luogo pio della Misericordia. Vi si trovava un monastero dei padri carmelitani. Gli oratori erano dedicati a San Rocco nel cimitero; a Sant'Andrea; a Santa Maria Maddalena in cui era eretta la confraternita dei disciplini e a San Felice. Il clero era costituito dal curato titolato e da altri quattro sacerdoti. Costoro erano preposti alla cura di 980 parrocchiani, di cui comunicati 600 (Marenzi 1666 - 1667).

Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Gorlago risultava compresa entro la vicaria di Telgate (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Gorlago in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 10 luglio 1781, si faceva memoria che la chiesa parrocchiale aveva dignità di prepositurale, titolo conferitole durante la visita fatta dal vescovo Priuli il 9 maggio 1715. La chiesa aveva sei altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento, al secondo, della Beata Vergine del Santissimo Rosario, era istituita l'omonima confraternita e al terzo detto, dei Santi era aggregata la scuola della dottrina cristiana. Entro i confini della parrocchia erano registrati gli oratori dei disciplini bianchi, in cui era eretta l'omonima confraternita, quello di Sant'Andrea, la chiesa campestre di San Felice e la chiesa degli Angeli già di proprietà dei padri carmelitani della congregazione di Mantova. In quest'ultima chiesa era eretta la scuola del Carmine. In parrocchia era inoltre presente il luogo pio della Misericordia. Il clero era costituito da un rettore beneficiato, da altri undici sacerdoti e da un chierico. Vi si esercitava la pratica della dottrina cristiana. I parrocchiani in cura d'anime erano in tutto 926, di cui 572 da comunione (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Gorlago aveva la cura di 1190 parrocchiani.

Esisteva un oratorio dipendente, dedicato alla Beata Vergine Addolorata. Il clero era costituito dal parroco, da un coadiutore parrocchiale e da un altro sacerdote (GDBg). Il vescovo Marelli nel 1923 eresse nella diocesi quattro nuovi vicariati, e mise a capo di una di queste nuove circoscrizioni la parrocchia di Gorlago (Atti Sinodo Marelli 1923). Con decreto del 18 gennaio 1932 tale vicaria cambiò di nuovo sede passando da Gorlago a Trescore e la parrocchia di San Pancrazio martire venne così inclusa in quest'ultima circoscrizione (decreto 18 gennaio 1932).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Gorlago fu aggregata alla zona pastorale XVI composta dalle parrocchie della vicaria di Trescore e di Borgo di Terzo (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato locale di Trescore (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

## 281

### vicariato foraneo di Gorlago

1923 - 1932

Il vicariato foraneo di Gorlago fu eretto, per ordine del vescovo Luigi Maria Marelli, con il decreto che promulgava il sinodo diocesano del 1923. Con questo atto si prevedeva l'erezione di altre tre nuove vicarie, quella di Capriate d'Adda, Romano e Sovere e si procedeva ad una più razionale distribuzione delle parrocchie nei vicariati già esistenti. La nuova riorganizzazione territoriale entrava in vigore dal 1 gennaio del 1924 e prevedeva anche la designazione per ogni vicaria dell'incaricato a compiere ogni anno la visita vicariale (Atti Sinodo Marelli 1923). Il vicariato foraneo di Gorlago comprendeva le parrocchie di Carobbio, Cenate San Leone, Cenate San Martino, San Paolo d'Argon, Santo Stefano, Trescore, Zandobbio. Nello stato del clero del 1927 in questa vicaria compariva anche la parrocchia di Costa di Mezzate smembrata dalla vicaria di Ghisalba (GDBg 1927). Il vescovo Luigi Maria Marelli con decreto in data 18 gennaio 1932 trasferì la sede della vicaria foranea di Gorlago a Trescore, essendo quest'ultima parrocchia più centrica e importante (decreto 18 gennaio



1932).

## **Gorle**

*Gorle (BG)*

**282**

**parrocchia della Natività di Maria Vergine**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Tra le fonti di carattere generale, esiste menzione di una chiesa in località Gorle fin dal XIII secolo. In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, infatti, risulta censita in Gorle, allora dipendente dal primiceriato di Seriate, l'"ecclesia" di Santa Maria (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Una successiva attestazione di una chiesa in Gorle risale al XIV secolo, in una serie di fascicoli che registrano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riporta dapprima un indice generale "nota ecclesiarum" delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificare per ciascuno di essi le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione della chiesa di Gorle, nel primiceriato di Seriate. Dall'attestazione dei redditi ricaviamo che in Santa Maria erano censiti tre benefici (Nota ecclesiarum 1360). Nel primiceriato, poi pieve, di Seriate la parrocchia di Gorle rimase anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Seriate risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*). L'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo il 19 settembre 1575, visitando la chiesa parrocchiale di Gorle, annotava che era consacrata, ampia e in buono stato di conservazione. Era presente un curato a cui era affidata la cura di 125 anime, di cui 80 comunicate. La scuola della dottrina cristiana non era molto frequentata. Nei confini della parrocchia compariva la chiesa di San Pietro "in Castro" (Visita Borromeo 1575).

Durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, avvenuta nella metà del XVII secolo, la parrocchia di Gorle, nella pieve di Seriate, aveva un beneficio dal reddito pari a 150 scudi. Il clero era composto da un solo sacerdote. Erano presenti le scuole del Santissimo Sacramento e della dottrina cristiana (Montanari 1997). Nel sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1667 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di Gorle, sotto l'invocazione della Natività della Beata Vergine Maria, era iscritta ancora nella pieve di Seriate. Aveva tre altari a cui erano erette le confraternite del Santissimo Sacramento, del Rosario e della dottrina cristiana. Il clero era composto da un sacerdote a cui erano affidate 148 anime (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Gorle risultava compresa entro la vicaria di Seriate (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco per la visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 7 novembre 1780, si registrava che la chiesa parrocchiale di Gorle aveva tre altari. Al maggiore era eretta la scuola del Santissimo Sacramento, al secondo, intitolato alla Santissima Vergine del Rosario, era aggregata l'omonima confraternita, e al terzo, del Santissimo Crocefisso, era istituita la scuola della dottrina cristiana. La cura era di 224 parrocchiani, di cui comunicati 182. Gli oratori compresi nella parrocchia erano quello di San Pietro e Paolo, che si trovava nel palazzo episcopale, e quello nel palazzo del nobile marchese Terzi (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, alla chiesa intitolata alla Natività di Maria Vergine erano deputati un parroco e un coadiutore parrocchiale che avevano la cura di 350 anime (GDBg). Il 23 luglio 1955, per mano del vescovo Giuseppe Piazzi, venne consacrata con l'antico titolo di Santa Maria Nascente una nuova chiesa parrocchiale (Pagnoni 1992).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia della Natività di Maria Vergine fu aggregata alla zona pastorale XIV composta dalle parrocchie della vicaria di Scanzo e da quelle della vicaria di Seriate (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del

vicariato locale di Scanzo - Seriate (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

## Gorno

Gorno (BG)

283

**parrocchia di San Martino vescovo**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Esiste menzione della presenza di una chiesa in località Gorno fin dal XIII secolo. In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, infatti, risulta censita la "ecclesia" di San Martino in Gorno, dipendente dalla pieve di Clusone (Chiese di Bergamo sottoposte a censo).

Ulteriore attestazione di una chiesa in Gorno, intitolata a San Martino, si trova in una serie di fascicoli che registrano, a partire dal 1360, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza di Bernabò Visconti riporta un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificarne le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. Dall'attestazione del reddito della chiesa ricaviamo che in essa esisteva un beneficio (Nota ecclesiarum 1360).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 5 ottobre 1575, la parrocchia dedicata a San Martino in Gorno, dipendente dalla pieve di Clusone, risultava godere di un reddito di 35 lire, incrementato da una somma di 200 lire annue offerte dai vicini al curato per la celebrazione delle messe. La comunità di Gorno contava a quell'epoca 800 anime, di cui 400 comunicate. Presso la parrocchiale risultavano erette la scuola del Santissimo Sacramento presso l'altare maggiore, e la scuola di Santa Maria Elisabetta, presso l'altare omonimo. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un istituto della Misericordia. Vi si trovava un oratorio dedicato a San Giovanni "loci de Puteo" (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Gorno rimase compresa nella pieve di Clusone anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, sottoposta al parroco di Ardesio,

nominato vicario foraneo per una porzione della pieve di Clusone (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1659, la parrocchia beneficiata di Gorno risultava compresa nella vicaria di Oneta, nata per smembramento dalla vicaria di Clusone. Il clero era costituito da tre sacerdoti e due chierici, e vi risultavano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario, del Suffragio, di Santa Maria Elisabetta e della Dottrina cristiana. Si menzionava la presenza di un istituto della Misericordia (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la parrocchia sotto l'invocazione di San Martino confessore di Gorno veniva censita come "anticamente titolata", e solo successivamente divenuta mercenaria del Comune, a causa della tenuità dell'entrata di soli "scudi cinque". Il parroco veniva stipendiato dalla comunità per una somma di lire 500 annue. Presso la parrocchiale figuravano erette la confraternita del Santissimo Sacramento, del Suffragio per li Morti, della Dottrina cristiana, della Visitazione della Beata Vergine e del Rosario. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un luogo pio della Misericordia. Vi esistevano l'oratorio di San Bernardino, della Natività della Beata Vergine Maria, di Santa Maria "ad Nives" nella contrada "de Peroli", di San Giovanni Battista nella contrada del Pozzo, della Santissima Trinità. La comunità di Gorno, retta da un parroco e da tre sacerdoti, contava a quest'epoca 722 anime, di cui 550 comunicate (Marenzi 1666 - 1667).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei dal 1734, la parrocchia di Gorno risultava compresa nella vicaria di Clusone. Tutte le parrocchie censite nel XVII secolo nella vicaria di Oneta riconfluirono, infatti, nella vicaria di Clusone (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 6 giugno 1779, nella parrocchiale figuravano la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare

maggiore, la scuola del Rosario presso l'altare omonimo, la confraternita del Suffragio dei Defunti, presso l'altare omonimo e la confraternita della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori della Beata Vergine Maria delle Grazie, Sant'Antonio, San Giovanni Battista, Santissima Trinità, Beata Vergine Maria di Loreto, San Rocco, Beata Vergine Maria e San Bernardino di Bondo, recentemente divenuto parrocchiale (Pagnoni 1992). La comunità di Gorno contava a quell'epoca 521 anime, di cui 400 comunicate ed era officiata da un curato mercenario affiancato da sei cappellani (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di San Martino vescovo di Gorno risultava annessa alla vicaria IX di Clusone. Contava 714 anime ed era retta da un economo spirituale e da un sacerdote. Entro la circoscrizione parrocchiale risultavano compresi gli oratori di San Rocco confessore, Santissima Trinità, di San Giovanni Battista, Beata Vergine della Neve, Beata Vergine delle Grazie, e Beata Vergine della Mercede (GDBg).

La comunità di Gorno rimase compresa nella vicaria di Clusone fino al 1909 (GDBg). Da questa data la parrocchia passava alle dipendenze della vicaria di Ponte Nossa, eretta con decreto 4 marzo 1908 dal vescovo Radini Tedeschi (decreto 4 marzo 1908), e ad essa restava aggregata fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), fu aggregata alla zona pastorale I, composta dalle parrocchie della vicaria di Ponte Nossa, Ardesio, Clusone, Gromo e Vilminore (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Clusone - Ponte Nossa (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

#### *Relazioni:*

compresa in:

pieve di Clusone sec. XVI - 1568

vicaria foranea di Clusone 1568 - [metà XVII secolo]

vicaria di Oneta [metà XVII secolo] - [1734]

vicaria foranea di Clusone [1734] - 1908

vicaria foranea di Ponte Nossa 1908 - 1979

zona pastorale I 1971 - 1979

vicariato di Clusone - Ponte Nossa 1979 - [1989]

matrice di:

Bondo di Colzate 1697

### **Grassobbio**

*Grassobbio (BG)*

**284**

**parrocchia di Sant'Alessandro martire**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Tra le fonti di carattere generale, esiste menzione di una chiesa in località Grassobbio fin dal XIII secolo. In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, infatti, risultava censita in Grassobbio, allora dipendente dal primiceriato di Seriate, l'"ecclesia" dei Santi Maria e Alessandro. Ulteriore menzione delle chiese di Grassobbio si registra nell'elenco delle chiese e loro rappresentanti al sinodo bergamasco del 1304 indetto dal vescovo Giovanni da Scanzo. In tale fonte è infatti nominato "Guizardus presbiter" della chiesa di Sant'Alessandro di Grassobbio (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Sempre tra le fonti di carattere generale, successiva attestazione di una chiesa in Grassobbio risale al XIV secolo e precisamente a una serie di fascicoli che registrano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava una "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, specificandone le rendite e la tassa, e nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione di due chiese in Grassobbio: quella di Santa Maria, che veniva annotata come dipendente dalla pieve di Ghisalba, e quella di Santa Maria e Alessandro nel primiceriato di Seriate. Dall'attestazione del reddito di queste due chiese ricaviamo che nella seconda esistevano due benefici (Nota ecclesiarum 1360). Nel primiceriato, poi pieve, di Seriate la parrocchia di Grassobbio rimase anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro, in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i

confini pievani di Seriate risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*). L'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, durante la sua visita apostolica, il 16 settembre 1575, visitò la chiesa parrocchiale di Sant'Alessandro di Grassobbio compresa nella pieve di Seriate. Annotò che il reddito annuo del beneficio parrocchiale era pari a 600 lire. Alla cura di 200 anime era preposto un curato. La scuola della dottrina cristiana era esercitata per i fanciulli. Era presente anche la scuola del Santissimo Sacramento. Nei confini della parrocchia erano attestati la chiesa campestre di Santa Maria dell'Assunzione e quella di San Colombano (Visita Borromeo 1575). Durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, avvenuta nella metà del XVII secolo, la parrocchia di Grassobbio, nella pieve di Seriate, aveva un beneficio dal reddito pari a lire 600. Il clero era costituito da due sacerdoti di cui uno era cappellano dell'oratorio della Madonna dei Campi. Le scuole presenti erano quelle del Santissimo Sacramento e quella del Rosario (Montanari 1997). Dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1667 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di Grassobbio, sotto l'invocazione di Sant'Alessandro, risultava avere tre altari. Al secondo era eretta la compagnia del Rosario, al terzo, dedicato a Santo Stefano, era istituita la scuola del Santissimo Sacramento. Vi era inoltre la confraternita dei disciplini. Gli oratori compresi nei confini della parrocchia erano quelli di San Colombano e della Beata Vergine Maria dei Campi. Il clero era composto da un sacerdote e da un cappellano ai quali era affidata la cura di 439 parrocchiani, di cui comunicati 291 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Grassobbio risultava compresa entro la vicaria di Spirano; nel 1734 sottoposta al parroco di Ugnano, in quell'anno vicario foraneo (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco per la visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 15 novembre 1780, la chiesa prepositurale di Grassobbio appariva provvista di tre altari. Vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e quella del Rosario. Il clero era

composto da due cappellani. Entro i confini della parrocchia si trovavano tre oratori, dedicati all'Assunzione della Beatissima Vergine, alla Beata Vergine Maria Addolorata e a Santa Maria Maddalena. In quest'ultimo era eretta la confraternita dei disciplini. Nella parrocchia, composta da 500 anime, si teneva la scuola della dottrina cristiana (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Grassobbio risultava compresa nella vicariato di Spirano. Alla chiesa intitolata all'Apparizione di Sant'Alessandro erano deputati un parroco e altri due sacerdoti che avevano la cura di 738 anime (GDBg). Nella medesima fonte, all'anno 1920, la parrocchia di Grassobbio risultava essere inserita nel vicariato foraneo di Seriate (GDBg), nella quale rimase fino alla costituzione in diocesi dei vicariati locali. Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Sant'Alessandro martire fu aggregata alla zona pastorale XIV composta dalle parrocchie della vicaria di Scanzo e da quelle della vicaria di Seriate (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato locale di Scanzo - Seriate (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Grignano**

*Brembate (BG)*

**285**

**parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli**  
sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo; fino al 1787 appartenne alla diocesi di Milano. Alla fine del XVI secolo la chiesa parrocchiale di Grignano è indicata con il titolo di San Pietro e aveva cura di 120 anime distribuite in 19 fuochi (Dal Lezze 1596). Nel 1598 fu unita alla plebania di Verdello (Pagnoni 1992). Tra il 1784 e il 1787 venne perfezionato il passaggio alla diocesi di Bergamo delle parrocchie appartenenti alla prepositurale plebana di Verdello, tra cui Grignano. Il processo di ridefinizione dei confini diocesani, iniziato nel 1784 per provvedimento dell'autorità civile, vide anche l'intervento della Sacra Congregazione Concistoriale. L'autorità pontificia, con atto



del 13 novembre 1786, autorizzava la procedura di passaggio della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Grignano alla diocesi di Bergamo, ufficializzata dalle autorità episcopali nel 1787 (Atti del passaggio 1784 - 1787). La parrocchia di Grignano compare negli anni successivi nella circoscrizione vicariale di Verdello (Stati del clero 1734 - 1822). All'epoca della visita pastorale del vescovo Guindani nel 1883, da questa parrocchia dipendeva una piccola chiesa campestre dedicata a Sant'Anna. Il clero era composto dal parroco e dal coadiutore. Esistevano le confraternite del Santissimo Sacramento, del Santo Rosario e della dottrina cristiana. I parrocchiani erano 512, di cui 357 comunicati (Visita Guindani 1880 - 1885).

Nel 1923 con decreto del vescovo Marelli, la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostolo di Grignano fu aggregata al nuovo vicariato foraneo di Capriate d'Adda (Atti Sinodo Marelli 1923). Con la riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali venne unita alla zona pastorale XVII (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia di Grignano è entrata a far parte del vicariato di Dalmine - Stezzano (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Gromlongo**

*Palazzago (BG)*

**286**

**parrocchia dei Santi Rocco confessore e Sebastiano martire**

1940 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Con decreto del vescovo Adriano Bernareggi, in data 31 gennaio 1940, venne eretta canonicamente la parrocchia di Gromlongo, sotto il titolo dei Santi Rocco confessore e San Sebastiano martire, per dismembrazione dalla parrocchia di San Giacomo apostolo di Pontida. La nuova parrocchia di Gromlongo venne aggregata al vicariato foraneo di Mapello (decreto 31 gennaio 1940) e riconosciuta agli effetti civili con regio decreto il 14 ottobre 1940.

Un antico oratorio dedicato a San Rocco, in località Gromlongo, era già attestato nel 1575, tra le chiese sussidiarie annotate in occasione della visita apostolica

dell'arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo, alla parrocchia di Pontida. La chiesa figurava come avente tre altari e la sua cura era demandata in gestione ai monaci di Pontida. In occasione della visita del Borromeo, gli abitanti di Gromlongo avrebbero chiesto di poter applicare a vantaggio della chiesa di San Rocco, che era priva di dote, due pezzi di terra lasciati in testamento con l'onere che il reddito fosse dispensato ai poveri della comunità, e ciò perché potessero ottenere un prete che nelle feste celebrasse nella chiesa (Visita Borromeo 1575). Nel 1630 - 1640 si procedette alla ricostruzione dell'antico oratorio e la nuova chiesa venne consacrata e dedicata ai Santi Rocco e Sebastiano, il 21 novembre 1656. Il 3 giugno 1673, con parere favorevole del doge Contarini, il vescovo Daniele Giustiniani, decretava l'erezione della chiesa a parrocchiale staccandola da Pontida. Ma controversie e difficoltà varie ne ritardarono l'applicazione per quasi tre secoli (Pagnoni 1992).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia dei Santi Rocco confessore e Sebastiano martire fu aggregata, insieme al vicariato di Mapello, alla zona pastorale IX. Questa era composta dalle parrocchie delle vicarie di Ponte San Pietro e di Mapello, tranne le parrocchie di Palazzago e Burligo che gravitavano sulla Valle Imagna (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia di Gromlongo è entrata a far parte del vicariato locale di Mapello - Ponte San Pietro (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Gromo**

*Gromo (BG)*

**287**

**parrocchia di San Giacomo apostolo e San Vincenzo levita e martire**

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Si hanno attestazioni della chiesa dei Santi Giacomo e Vincenzo di Gromo sin dal 1360. E' possibile affermarlo grazie all'analisi di una serie di fascicoli che registrano, a partire da quella data, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza di Bernabò Visconti riporta

dapprima un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificarne le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. Dall'attestazione del reddito della chiesa ricaviamo che nella chiesa di San Giacomo e San Vincenzo, dipendente dalla pieve di Clusone, c'erano due benefici; venivano inoltre nominati i titolari (un "presbiter" e un "clericus"), con i rispettivi redditi (Nota ecclesiarum 1360).

La chiesa di Gromo è attestata con il titolo di parrocchiale nel "Libro censuale" redatto sotto l'episcopato di Giovanni Barozzi, in cui figurava come chiesa matrice della comunità di Valgoglio (Censuale Barozzi 1464). Come attestato nel registro dei Censuali redatto sotto l'episcopato Soranzo, risultava consacrata, per mano dello stesso vescovo Barozzi, fin dal 1453 (Censuali Soranzo 1550 - 1558).

Con decreto in data 19 agosto 1533, il vescovo Pietro Lippomano concede ai vicini di Gromo il diritto di giuspatronato sulla parrocchia di San Giacomo apostolo, accogliendo le istanze degli abitanti di quelle terre che reclamavano una propria autonomia nell'elezione del rettore della comunità (decreto 19 agosto 1533), diritto cui la stessa popolazione di Gromo rinuncerà solo nel 1956, in una votazione la cui decisione venne ratificata con decreto del vescovo Giuseppe Piazzi (decreto 3 settembre 1956).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 30 settembre 1575, la parrocchia dei Santi Giacomo e Vincenzo di Gromo, dipendente dalla pieve di Clusone, risultava godere di un reddito di 300 lire. Il parroco era al servizio di una comunità di 1200 anime, di cui 600 comunicate. Nella relazione redatta in occasione della visita del metropolita, risultava eretta la scuola del Santissimo Sacramento, retta da un ministro, un canevario e quattro deputati eletti dalla comunità, la scuola dei disciplini, amministrata da un canevario di nomina annuale, la scuola di Santa Maria, sprovvista di regola, governata da cinque ministri e un canevario. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori di San Rocco, nella contrada "de Goglio", San

Gregorio, Santa Maria Elisabetta, in contrada "Rippae", l'oratorio detto "Tribuina", la chiesa di San Michele "loci de Colarete", e la chiesa di San Bartolomeo con l'annessa scuola di Santa Maria (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Gromo rimase compresa nella pieve di Clusone anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, sottoposta al parroco di Ardesio, nominato vicario foraneo per una porzione della pieve di Clusone comprendente la comunità di Gromo (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1659, la parrocchia di Gromo, dipendente dalla vicaria di Ardesio, risultava godere di un beneficio dal reddito annuo di 60 scudi. Il clero era costituito dal parroco, tre sacerdoti, due cappellani e due chierici. Presso la parrocchiale erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario, della Concezione della Beata Vergine, dei disciplini, del Suffragio, della Concezione della Beata Vergine, e della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale era istituito un luogo pio della Misericordia (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, presso la chiesa parrocchiale figuravano le confraternite del Santissimo Sacramento, del Rosario, del Suffragio, dei disciplini battuti militanti sotto il gonfalone di Santa Maria Maddalena di Bergamo, la scuola della Dottrina cristiana e quella della Beata Vergine. Entro la circoscrizione parrocchiale risultava compreso un istituto della Misericordia. Esistevano gli oratori di San Giorgio, San Rocco nella contrada di Coloreto, Santissima Trinità nella contrada della Ripa superiore, Santa Elisabetta nella contrada della Ripa inferiore. Il clero era costituito da un parroco, sette cappellani e un chierico accolito, posti al servizio di una comunità di 681 anime, di cui 440 comunicate (Marenzi 1666 - 1667).

Nel 1734, la parrocchia di Gromo subentrava a quella di Ardesio in qualità di sede di vicaria. Tale dignità le competeva almeno fino al 1763, data a partire dalla quale le fonti testimoniano il ripristino, a capo della vicaria, del parroco di Ardesio (Stati del clero 1734 -

1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 17 giugno 1779, presso la parrocchiale risultavano istituite la scuola del Santissimo Sacramento presso l'altare maggiore, amministrata da sindaci eletti pro tempore dalla cura, la scuola della Santissima Annunciata, presso l'altare omonimo, amministrata da sindaci, la scuola del Rosario amministrata da sindaci eletti pro tempore dalla cura, la scuola del Suffragio, presso l'altare dedicato ai Santi Giovanni Battista e Giovanni Evangelista, amministrata da sindaci eletti pro tempore dalla confraternita, la scuola di Santa Maria Maddalena, presso l'altare omonimo, amministrata da sindaci eletti pro tempore dalla confraternita. Entro la circoscrizione parrocchiale si trovavano gli oratori di San Gregorio pontefice, eretto dalla comunità di Gromo e governato dalla medesima, San Luigi Gonzaga eretto e governato dagli eredi di Giuseppe Ginammi, Santi Benedetto e Giacomo minore apostolo, eretto dalla nobile casa Bucelleni di Brescia. Gli oratori campestri dipendenti dalla parrocchiale erano San Michele arcangelo nella contrada di Colarete, eretto e governato dagli abitanti di detta contrada, Santa Maria Elisabetta della contrada della Ripa Inferiore, eretto e governato dagli abitanti di detta contrada, Santissima Trinità nella contrada della Ripa Superiore, eretto e governato dagli abitanti di detta contrada. Il clero era costituito dal parroco beneficiato, eletto dalla cura, e da otto cappellani, posti al servizio di una comunità di 656 anime, di cui 461 comunicate (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di San Giacomo apostolo di Gromo risultava annessa alla vicaria III di Ardesio. A quest'epoca la comunità contava 1020 anime, ed era retta da un parroco, da un coadiutore e da due cappellani. Entro la circoscrizione parrocchiale erano comprese le chiese dipendenti della Santissima Trinità, Beata Vergine Addolorata, San Gregorio Magno, Visitazione di Maria Vergine, San Michele (GDBg).

Con decreto in data 4 marzo 1908, il vescovo Radini Tedeschi poneva la parrocchia di Gromo San Giacomo a capo di una nuova vicaria (decreto 4 marzo 1908).

La parrocchia di San Giacomo e San Vincenzo rimase capo vicaria fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), confluì nella zona pastorale I, composta dalle parrocchie delle vicarie di Gromo, Ardesio, Ponte Nossa, Clusone e Vilminore (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Ardesio - Gromo (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

matrice di:

Boario 1677

Valgoglio e Novazza 1461

compresa in:

pieve di Clusone sec. XV - 1568

vicaria foranea di Clusone (Ardesio) 1568 - 1908

vicaria foranea di Gromo [1734] - [1763]

vicaria foranea di Gromo 1908 - 1979

zona pastorale I 1971 - 1979

vicariato locale di Ardesio - Gromo 1979 - [1989]

**288**

**vicariato foraneo di Gromo**

1908 - 1979

Vicaria foranea della diocesi di Bergamo, nata nel 1908 per dismembramento della vicaria foranea di Ardesio. Il parroco di Gromo rivestì l'incarico di vicario foraneo già nel XVIII secolo. Nel 1734, infatti, come attestano i registri relativi allo Stato del clero della diocesi per quell'anno, Gromo subentrava ad Ardesio come sede di vicaria. Tale dignità le rimase almeno fino al 1763, anno dal quale le fonti testimoniano il ripristino, a capo della vicaria, del parroco di Ardesio (Stati del clero 1734 - 1822). A quell'epoca le parrocchie sottoposte alla vicaria erano San Giacomo e Vincenzo di Gromo, San Giorgio di Ardesio, San Pietro di Novazza, Santa Maria di Valcanale, San Bartolomeo di Boario, San Giovanni Battista di Bani, Santa Maria di Gromo San Marino, Santa Maria di Valgoglio, San Martino di Gandellino.

L'erezione canonica dell'autonoma vicaria foranea di Gromo San Giacomo risale tuttavia al XX secolo. Con decreto vescovile 4 marzo 1908, il vescovo Radini Tedeschi

erigeva la nuova vicaria di Gromo San Giacomo, in cui erano comprese le parrocchie di Boario, Bondione, Fiumenero, Gandellino, Gromo San Giacomo, Gromo San Martino, Lizzola, Novazza, Valgoglio (decreto 4 marzo 1908). Le parrocchie costituenti la nuova vicaria venivano stralciate dalla vicaria foranea di Ardesio. La parrocchia di Gromo San Giacomo restò a capo dell'omonima vicaria fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi di Bergamo. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), la diocesi veniva divisa in diciotto circoscrizioni e la vicaria di Gromo, insieme alle parrocchie delle vicarie di Ardesio, Ponte Nossola, Ardesio e Vilminore, entrava a far parte della zona pastorale I. A quest'epoca la vicaria di Gromo comprendeva le parrocchie di Gromo, Boario, Bondione, Fiumenero, Gandellino, Gromo San Marino, Lizzola, Novazza, Valgoglio. Con l'abolizione dei vicariati foranei e l'erezione dei vicariati locali nella diocesi (decreto 27 maggio 1979), fu istituito il vicariato di Ardesio - Gromo, in cui confluirono le suddette parrocchie. [R. Fri.]

### **Gromo San Marino**

*Gandellino (BG)*

**289**

#### **parrocchia di Santa Maria Nascente**

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Si hanno attestazioni di una chiesa di Santa Maria di Gromo sin dal 1360. E' possibile affermarlo grazie all'analisi di una serie di fascicoli che registrano, a partire da quella data, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza di Bernabò Visconti riporta dapprima un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificarne le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione della chiesa di Santa Maria, dipendente dalla plebania di Clusone. La fonte attesta che "ecclesia vachat et nichil habet redditus: ibi stant mulieres heremitarie que vivunt de ellimosinis" (Nota ecclesiarum 1360).

Secondo quanto riportato da Pagnoni, la chiesa venne eretta parrocchiale il 12 maggio 1445 con pubblicazione da parte dell'abate di Astino della bolla di Eugenio IV. Dieci anni più tardi, il giorno 1 novembre 1455, il vescovo Giovanni Barozzi procedeva alla sua consacrazione (Pagnoni 1992).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 30 settembre 1575, la parrocchia di Santa Maria di Gromo San Marino, dipendente dalla pieve di Clusone, risultava costituita da una comunità di 800 anime, di cui 400 comunicate. Vi figuravano erette le scuole del Santissimo Sacramento e di Santa Maria (Visita Borromeo 1575). La comunità di Gandellino venne smembrata dalla matrice solo nel 1611, con decreto del vescovo Giovanni Emo (Pagnoni 1992).

La parrocchia di Gromo San Marino rimase compresa nella pieve di Clusone anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, sottoposta al vicario con sede in Ardesio (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1659, la parrocchia di Gromo San Marino risultava compresa nella vicaria foranea di Ardesio. Nella parrocchiale erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario, e dell'Angelo. Il clero era costituito dal parroco, da un sacerdote, prestante servizio alla scuola dell'Angelo, e da un cappellano (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, presso la parrocchiale beneficiata sotto l'invocazione di Santa Maria di Gromo San Marino, sita in Val Seriana Superiore e dipendente dalla pieve di Clusone, figuravano erette la scuola del Santissimo Sacramento, del Rosario, del Suffragio e della Madonna degli Angeli. La comunità di Gromo contava a quest'epoca 270 anime, di cui 160 comunicate, al cui servizio erano un parroco e un altro sacerdote (Marenzi 1666 - 1667).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dal 1734, la parrocchia di Gromo San Marino risultava compresa nella vicaria di Ardesio. Solo nel registro relativo all'anno



1734, risultava dipendere dal parroco di Gromo, a quell'epoca vicario foraneo (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin del giugno del 1779, nella parrocchiale figuravano la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, amministrata da sindaci e da un tesoriere, la scuola del Rosario presso l'altare omonimo, retta da tre sindaci, la confraternita della Buona Morte presso l'altare di San Giuseppe, e la confraternita della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso l'oratorio della Beata Vergine Maria della Neve nella contrada de Roppi, amministrato da sindaci e da un tesoriere, e l'oratorio di San Giorgio nella contrada di Bondo. Per la comunità di Gromo San Marino, costituita da 470 anime di cui 325 comunicate, prestavano servizio un curato beneficiato e un cappellano (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di San Marino di Gromo risultava annessa alla vicaria III di Ardesio. A quest'epoca la comunità contava 500 anime ed era retta dal solo parroco. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso l'oratorio dipendente di Santa Maria della Neve e quello di San Giorgio martire (GDBg).

Nel 1908, in seguito ad una risoluzione del vescovo Radini Tedeschi, la parrocchia di Gromo San Marino confluiva nella vicaria di Gromo (decreto 4 marzo 1908), nella quale rimase fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), confluì nella zona pastorale I, composta dalle parrocchie delle vicarie di Gromo, Ardesio, Ponte Nossa, Clusone e Vilminore. Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Ardesio - Gromo (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

matrice di:

Gandellino [1611]

compresa in:

pieve di Clusone sec. XV - 1568

vicaria di Ardesio 1568 - 1908

vicaria di Gromo [1734] - [1763]

vicaria di Gromo 1908 - 1979

zona pastorale I 1971 - 1979

vicariato locale di Ardesio - Gromo 1979 - [1989]

**Grone**

*Grone (BG)*

**290**

**parrocchia della Natività di Maria Vergine**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Gli abitanti del territorio di Grone si unirono per la parte spirituale alla parrocchia di Berzo con atto notarile rogato il 9 febbraio 1495, come attestato nel registro dei Censuali redatto sotto l'episcopato Soranzo (Censuale Soranzo 1550 - 1558). Le due parrocchie continuarono ad esistere distinte, ma il parroco di Berzo attendeva alla cura spirituale anche di Grone. Per questa unione, il Comune di Grone si impegnava a versare una rendita al parroco officiante e un censuale in cera al Vescovo (Visita Lippomano 1540 - 1541). L'autonomia parrocchiale della frazione di Grone non risale a prima della metà del XVI secolo.

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 28 ottobre 1575, la parrocchia di Santa Maria di Grone, dipendente dalla pieve di Mologno, risultava priva di reddito. A motivo di ciò la Misericordia e la comunità di Grone si erano impegnate a stipendiare autonomamente il parroco, per una mercede annuale pari a lire 150. La comunità di Grone contava a quell'epoca 300 anime, di cui 146 comunicate. Nella parrocchia era istituita la scuola del Santissimo Sacramento, retta da due sindaci di elezione annuale. Entro la circoscrizione parrocchiale era compresa la chiesa di San Giacomo, la chiesa campestre di Sant'Antonio "supra montem Gronum" (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Grone rimase compresa nella pieve di Mologno anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1660, la parrocchia di Grone, di giuspatronato della vicinia, risultava compresa nella vicaria foranea di Mologno ed era amministrata dal solo parroco. Entro la parrocchiale erano erette le scuole del

Santissimo Sacramento, del Rosario, e della Dottrina cristiana. Si menzionava l'esistenza di un istituto della Misericordia (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, presso la parrocchia mercenaria sotto l'invocazione della Beata Vergine Maria di Grone, sita in Valle Cavallina e dipendente dalla pieve di Mologno, figuravano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un oratorio dedicato a Sant'Antonio. La comunità di Grone contava a quell'epoca 495 anime, di cui 262 comunicate, ed era retta da un parroco e da un cappellano (Marenzi 1666 - 1667).

Nella serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei dall'anno 1734, la parrocchia di Grone risultava compresa nella vicaria di Borgo di Terzo. Solo a partire dal 1763 - e almeno fino al 1775 (Fascicoli parrocchiali, Borgo di Terzo) - essa risultava compresa entro la medesima circoscrizione di cui fu vicario in quel lasso di tempo il parroco di Entratico (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin avvenuta il 30 agosto 1780, nella parrocchiale intitolata a Santa Maria Vergine risultavano istituite la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, retta da sindaci eletti dalla comunità, la scuola del Rosario presso l'altare omonimo, e la scuola della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso l'oratorio di Sant'Antonio sul monte governato da sindaci. Per la comunità di Grone, costituita da 418 anime di cui 283 comunicate, prestavano servizio un curato mercenario eletto dalla vicinia e tre cappellani (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di Santa Maria di Grone risultava annessa alla vicaria IV di Borgo di Terzo. A quest'epoca la comunità contava 700 anime, ed era retta da un parroco, un cappellano e da un coadiutore. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso l'oratorio dipendente di Sant'Antonio abate (GDBg).

La parrocchia di Grone rimase compresa nella vicaria di Borgo di Terzo fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale

della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), fu aggregata alla zona pastorale XVI, composta dalle parrocchie delle vicarie di Borgo di Terzo e di Trescore. Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Borgo di Terzo - Casazza (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

comparrocchiale di:

Berzo 1495 - metà sec. XVI

matrice di:

Monte di Grone 1921

compresa in:

pieve di Mologno sec. XVI(?) - 1568

vicaria foranea di Mologno 1568 - sec. XVII

vicaria foranea di Borgo di Terzo (vicaria foranea di Entratico) [1734] - 1979

zona pastorale XVI 1971 - 1979

vicariato locale di Borgo di Terzo - Casazza 1979 - [1989]

**Grumello del Monte**

*Grumello del Monte (BG)*

**291**

**parrocchia della Santissima Trinità**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Secondo quanto riportato da Pagnoni, prima parrocchiale di Grumello del Monte fu la chiesa campestre di San Siro, ma fin dal XVI secolo e per lungo tempo, ne tenne le veci la più centrale chiesa di San Nicola. La consacrazione della chiesa attuale avvenne il 7 luglio 1781 per mano del vescovo Dolfin, che la dedicò alla Santissima Trinità (Pagnoni 1992).

In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, la chiesa di Grumello, dipendente dalla pieve di Telgate, compariva sotto il titolo di San Siro. Si ha menzione di un'altra chiesa in Grumello, intitolata alla Santissima Trinità nell'elenco delle chiese e loro rappresentanti al sinodo bergamasco del 1304 indetto dal vescovo Giovanni da Scanzo. In tale fonte erano nominati "pre Petrus presbiter, Plevanus et Laterolus clerici" della chiesa della Santissima Trinità (Chiese di Bergamo sottoposte a censo).

Ulteriore attestazione di una chiesa in

Grumello, sotto la duplice dedizione alla "Trinità e San Siro", si trova in una serie di fascicoli che registrano, a partire dal 1360, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza di Bernabò Visconti riporta un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificarne le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. Dall'attestazione del reddito della chiesa ricaviamo che in essa esistevano tre benefici (Nota ecclesiarum 1360).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 15 ottobre 1575, la parrocchiale di Grumello, dipendente dalla pieve di Telgate, risultava censita sotto l'invocazione a San Nicolao. Nella relazione redatta per il metropolita si specificava che la chiesa di San Siro era l'antica sede parrocchiale. In un manoscritto coevo recante l'elenco dei benefici delle chiese della diocesi, il beneficio parrocchiale di Grumello era tuttavia censito sotto il titolo di San Siro (Beneficiorum ecclesiasticorum 1577). All'epoca della visita del Borromeo, la parrocchia di Grumello risultava godere di un beneficio pari 60 scudi. Presso la parrocchiale figurava eretta la scuola del Corpo di Cristo, governata da due sindaci di carica annuale. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi la chiesa della Santissima Trinità in Castro, la chiesa di Santa Maria sita "in contrata Boldesii", e la chiesa di San Siro, antica sede parrocchiale. La comunità di Grumello contava a quell'epoca 700 anime di cui 350 comunicate, ed era retta da un parroco mercenario, chiamato a sostituire il curato titolare, da tempo assente (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Grumello rimase compresa nella pieve di Telgate anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, sottoposta al parroco di Gorlago, nominato vicario foraneo di una delle due circoscrizioni in cui fu suddivisa la pieve di Telgate (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta nel 1659, la parrocchia di Grumello risultava compresa nella vicaria foranea di Telgate.

Essa godeva di un beneficio pari a 100 scudi. Il clero era composto da un curato e tre cappellani. Presso la parrocchiale erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e della Dottrina cristiana (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, presso la parrocchiale beneficiata sotto l'invocazione di San Nicola pontefice di Grumello, dipendente dalla pieve di Telgate, figuravano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un luogo pio della Misericordia. Vi esistevano l'oratorio della Visitazione della Beata Vergine Maria, la chiesa di San Siro, l'oratorio dedicato al Santissimo Mistero della Morte del Redentore, e l'oratorio di San Francesco. La comunità di Grumello contava a quest'epoca 900 anime di cui 550 comunicate, ed era retta da un parroco e da quattro sacerdoti (Marenzi 1666 - 1667).

Nella serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei dall'anno 1734, la parrocchia di Chiuduno risultava compresa nella vicaria di Telgate (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 6 giugno 1781, nella parrocchiale della Santissima Trinità risultavano erette la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, la confraternita del Rosario presso l'altare omonimo e la confraternita della Dottrina cristiana presso l'altare di San Giuseppe. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori di San Pantaleone al Monte, Beata Vergine del Boldesico, San Francesco d'Assisi, Visitazione di Maria, la chiesa campestre di San Siro e la chiesa detta del Monte Calvario. La comunità di Grumello era popolata da 1386 anime, di cui 900 comunicate (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia della "Santissima Trinità" di Grumello risultava annessa alla vicaria XXIX di Telgate. A quest'epoca la comunità contava 1835 anime ed era retta da un parroco, un coadiutore e quattro sacerdoti. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori di Santa Maria Assunta, San Nicolò di Bari, San Pantaleone e la chiesa di San Lino (sic), antica sede

parrocchiale (GDBg).

La parrocchia di Grumello restò annessa alla vicaria di Telgate fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione diocesana in zone pastorali, fu aggregata alla zona pastorale XIII, composta dalle parrocchie delle vicarie di Calepio, Predore e Telgate (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Calepio - Telgate (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

varianti denominative:

parrocchia di San Nicola

sec. XVI - sec. XVII

parrocchia della Santissima Trinità

sec. XVIII - [1989]

*Relazioni:*

compresa in:

pieve di Telgate sec. XVI - 1568

vicaria foranea di Telgate 1568 - 1979

zna pastorale XIII 1971 - 1979

vicariato di Calepio - Telgate 1979 - [1989]

## **Grumello del Piano**

*Bergamo (BG)*

**292**

**parrocchia di Santa Maria Immacolata e San Vittore martire**

1610 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Una chiesa dedicata a San Vittore martire è ricordata in un documento dell'anno 875, in cui per testamento era disposto che la cappella intitolata a San Vittore, sita in Grumello del Piano, divenisse proprietà degli officianti la chiesa di Sant'Alessandro di Bergamo, dopo essere stata tenuta in usufrutto vitalizio da alcuni chierici (Pergamene archivi Bergamo 1988).

Nella relazione redatta per la visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta nel settembre del 1575, la chiesa dedicata a San Vittore in Grumello del Piano, dipendente dalla pieve di Lallio, risultava censita come "capellam curatam ... quam dicunt alias membrum fuisse Sancti Alexandri in Columna in burgis Bergomi". In un coevo manoscritto, recante l'elenco dei benefici delle chiese di Bergamo, la chiesa di

Grumello non viene tuttavia registrata tra le comunità sottoposte alla pieve di Lallio (Beneficiorum ecclesiasticorum 1577). All'epoca della visita del metropolita, non si avevano attestazioni certe della consacrazione della cappella, e in essa non si celebrava messa con regolarità. Non disponeva di un proprio sacerdote, e nemmeno di una residenza parrocchiale. Per la celebrazione dei battesimi, la comunità di Grumello si recava per lo più a Lallio, il cui arciprete si occupava comunque di svolgere il rito per quanti lo volessero celebrare in loco; lo stesso accadeva per i funerali. Per la difficoltà di raggiungimento delle parrocchie vicine, la vicinia di Grumello supplicava l'erezione di una parrocchia autonoma, garantendo il sussidio economico necessario ad edificare la residenza del curato. La cappella non godeva di reddito alcuno, ma beneficiava di alcuni legati per la celebrazione di messe in San Bernardino di Lallio e in San Domenico di Bergamo. Il metropolita prevede la possibilità di erigere la comunità di Grumello in parrocchia autonoma a condizione che la vicinia provvedesse alla costituzione della dote necessaria. In alternativa alla mancata erezione in parrocchia autonoma, il Borromeo prevedeva la possibilità di un'unione della comunità di Grumello a una parrocchia a essa vicina (Visita Borromeo 1575).

Secondo quanto riportato in Pagnoni, la comunità parrocchiale fu fondata nel 1610 con decreto del vescovo Gian Battista Milani, che la staccò definitivamente da Lallio (Pagnoni 1992).

In occasione della visita pastorale del vescovo Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1660, la parrocchia di Grumello del Piano risultava compresa nella vicaria foranea di Lallio ed era provvista di un beneficio pari a 11 scudi. In essa risultavano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e della Dottrina cristiana. A quest'epoca la comunità, retta dal solo parroco, contava 118 anime di cui 66 comunicate (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la parrocchia posta sotto l'invocazione di San Vittore, dipendente dalla "pieve" di Lallio, risultava censita come



"mercenaria di ragione de signori Benaglii". Risultavano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e della Dottrina cristiana. A quest'epoca la comunità di Grumello del Piano, retta da un curato mercenario, contava 164 anime (Marenzi 1666 - 1667).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Grumello del Piano risultava compresa nella vicaria di Lallio (Stati del clero 1734 - 1822). In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, nella chiesa dedicata a San Vittore martire risultavano istituite la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, e la scuola del Santissimo Rosario, presso l'altare omonimo. Si registrava anche l'esercizio della Dottrina cristiana. La comunità di Grumello del Piano contava a quell'epoca 165 anime di cui 105 comunicate, ed era retta da un parroco mercenario, il cui reddito ammontava a 744 lire annue, e da un altro sacerdote (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Il 31 agosto 1861 il vescovo Pier Luigi Speranza consacrava la chiesa di Grumello, riedificata, aggiungendo all'antico titolo di San Vittore quelle dell'Immacolata (Pagnoni 1992).

Nel 1861, la parrocchia intitolata a "L'Immacolata e San Vittore" in Grumello del Piano risultava compresa nella vicaria XIII di Lallio. A quest'epoca la comunità contava 220 anime, ed era retta da un parroco e un coadiutore (GDBG). La comunità di Grumello del Piano rimase compresa nella vicaria di Lallio fino al 1936, quando risulta censita entro la vicaria suburbana (GDBG) (decreto 24 giugno 1935).

Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Grumello del Piano fu aggregata alla zona pastorale XVIII, composta dalle parrocchie della zona periferica della città (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia è entrata a far parte del vicariato urbano Sud - Ovest (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*  
compresa in:

vicaria foranea di Lallio [1610] - 1935  
vicaria suburbana 1935 - 1979  
zona pastorale XVIII 1971 - 1979  
vicariato locale Sud - ovest 1979 - [1989]

### **Grumello de' Zanchi**

Zogno (BG)

**293**

#### **parrocchia di Santa Maria Assunta**

1453 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Come Poscante, anche Grumello de' Zanchi in origine doveva essere compreso nel territorio di Sorisole e nel feudo del Vescovo di Bergamo. Essa era pertanto compresa nella pieve urbana: la giurisdizione civile del vescovo era infatti estesa, come afferma il Mazzi nella propria Corografia, ai comuni che avevano sede nella fascia di tre miglia attorno alla città (Diocesi di Bergamo 1988). Emancipatasi Poscante nel 1249, Grumello continuò a far parte di quest'ultima comunità come frazione e vicinia, per separarsi da essa verso la metà del XV secolo sia come comune che come parrocchia, questa diventando chiesa "nullius plebis" (Fascicoli parrocchiali, Grumello de' Zanchi). Secondo quanto riportato dal parroco estensore della relazione redatta in occasione della visita del vescovo Dolfin, la chiesa di Grumello de' Zanchi venne eretta parrocchiale l'anno 1453 (Visita Dolfin 1778 - 1781).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 24 settembre 1575, la parrocchia di Santa Maria Assunta "loci Grumelli de Zanchis", dipendente dalla pieve di Seriate, risultava sorta per smembramento dalla chiesa matrice di Poscante (Visita Borromeo 1575). All'epoca della visita del Borromeo, il reddito annuo della parrocchia di Grumello ammontava a 50 lire, al quale si erano obbligati gli uomini della comunità al momento della separazione da Poscante. La parrocchia risultava sprovvista di curato. La comunità contava 150 anime, di cui 80 comunicate. La parrocchia di Grumello de'Zanchi risultava censita nel registro delle commende episcopali, recante le nomine di quei parroci, né mercenari né titolari di benefici, che venivano confermati dal vescovo ogni sei mesi (Commende 1550 -

1597).

Nella parrocchiale risultava eretta la scuola del Corpo di Cristo, retta da due sindaci di carica annuale. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un luogo pio della Misericordia, retto da due sindaci e da un canevaro di carica annuale (Vista Borromeo 1575). Nonostante le indicazioni degli atti della visita apostolica del Borromeo, che collocava la parrocchia di Grumello entro la pieve di Seriate, nelle coeve risoluzioni del III sinodo del vescovo Cornaro del 1574 (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*) la parrocchia di Grumello de' Zanchi risultava "nullius plebis", direttamente sottomessa alla cattedrale (*Beneficiorum ecclesiasticorum* 1577).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1659, la parrocchia di Grumello risultava compresa entro la circoscrizione ecclesiastica facente capo a Santa Croce. Essa godeva di un reddito pari a 50 lire, amministrato attraverso il giuspatronato della vicinia ed era retta da un parroco affiancato da un chierico. Vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, presso la chiesa parrocchiale sotto l'invocazione dell'Assunzione della Beatissima Vergine Maria, figuravano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un luogo pio della Misericordia. La comunità contava a quest'epoca 159 anime, di cui 97 comunicate (Marenzi 1666 - 1667).

Dallo status autonomo di "nullius plebis", la parrocchia di Grumello de' Zanchi passò alle dipendenze della vicaria di Villa d'Almè, almeno dal 1673 (*Fascicoli parrocchiali, Villa d'Almè*).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 29 giugno 1780, risulta che nella parrocchiale erano erette la scuola del Santissimo Sacramento presso l'altare maggiore, e la confraternita della scuola del Rosario presso l'altare omonimo (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nella serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenente le relazioni dei

vicari foranei a partire dal 1734, la parrocchia di Grumello de' Zanchi risultava compresa entro la circoscrizione facente capo alla comunità di Villa d'Almè, che tra il 1734 e il 1784 divideva il ruolo di "caput vicariae" con la comunità di Sedrina. Nel 1822, la parrocchia di Grumello de' Zanchi risultava censita alle dipendenze della vicaria di Zogno (Stati del clero 1734 - 1822). Il 21 agosto 1821, infatti, i parroci di Endenna, Poscante, Grumello e Stabello, ai quali poi si aggiunse quello di Somendenna, avevano fatto istanza al vescovo affinché le loro rispettive comunità fossero staccate dalla vicaria di Villa d'Almè e aggregate a quella di Zogno (Mangili 1984). Nel 1861, la parrocchia di Santa Maria Assunta risultava dipendere dalla vicaria XXXIV di Zogno. A quest'epoca la comunità contava 294 anime, ed era retta da un parroco affiancato da un coadiutore (GDBG). La parrocchia di Grumello de' Zanchi rimase compresa nella vicaria di Zogno fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), confluì nella zona pastorale V, composta dalle parrocchie delle vicarie di Zogno, Sottochiesa, San Giovanni Bianco, Selvino, Serina e Brembilla (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Brembilla - Zogno (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

smembrata da:

Poscante [metà sec. XV]

compresa in:

pieve di Seriate (Borromeo)

nullius plebis (sec. XV - sec - XVII)

vicaria foranea di Santa Croce (Barbarigo)

vicaria foranea di Villa d'Almè [1673] - [1821]

vicaria foranea di Zogno [1821] - 1979

zona pastorale V 1971 - 1979

vicariato di Brembilla - Zogno 1979 - [1989]

**Guzzanica**

*Dalmine (BG)*

**294**

**parrocchia dei Santi Vito, Modesto e**

**Crescenza martiri**

1965 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Tra le fonti di carattere generale, esiste menzione di una chiesa in località Guzzanica fin dal XIII secolo. In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, infatti, risultava inserita nel primiceriato di Lallio (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Nel 1304, tra i partecipanti al Sinodo diocesano di quell'anno, è attestata la presenza di "Petrus de Roetta clericus" della chiesa di San Vito e Modesto di Guzzanica (Chiese di Bergamo sottoposte a censo).

Sempre tra le fonti di carattere generale, successiva attestazione di una chiesa in Guzzanica risale al XIV secolo e precisamente a una serie di fascicoli che registrano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava una "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, specificandone le rendite e la tassa, e nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione della chiesa dei Santi Vito e Modesto di Guzzanica, nella pieve di Lallio. Dall'attestazione dei redditi ricaviamo che nella chiesa dei Santi Vito e Modesto erano censiti due benefici (Nota ecclesiarum 1360). Guzzanica restò compresa entro la pieve di Lallio, anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Lallio risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

Nella giurisdizione sulla chiesa dei Santi Vito e Modesto di Guzzanica, nell'epoca post-tridentina, si susseguirono dapprima la parrocchia di Sabbio e poi quella di Sforzatica d'Oleno. Durante la visita pastorale del vescovo Giovanni Emo, la comunità di Sforzatica Santa Maria e la chiesa di Guzzanica erano citate come rette e curate dallo stesso parroco. In questa occasione il vescovo incoraggiava gli uomini del luogo a continuare la fabbrica della chiesa e a provvedere a munirla dei

paramenti sacri (Visita Emo 1612 - 1613). Nel corso del XVII secolo l'oratorio di San Vito e Modesto di Guzzanica serviva a circa 300 anime che vi si radunavano solitamente per il culto divino (Effemeride). All'epoca della visita pastorale del vescovo Dolfin, vi celebrava messa un cappellano residente (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nel 1820 i parrocchiani che gravitavano intorno a questo oratorio erano circa 120 (Maironi da Ponte). La contrada di Guzzanica assunse una sua indipendenza solo nel 1958 quando, per divisione dalle parrocchie di Sforzatica Santa Maria e Sforzatica Sant'Andrea, venne a costituirsi in vicariato autonomo (decreto 25 luglio 1958), poi eretto canonicamente in parrocchia con decreto vescovile 31 marzo 1965 (decreto 31 marzo 1965); ottenne il riconoscimento civile il 29 novembre dello stesso anno (decreto 29 novembre 1965). Inserita nella vicaria di Dalmine, con la riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, fu compresa nella zona pastorale X (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia dei Santi Vito, Modesto e Crescenza martiri è entrata a far parte del vicariato di Dalmine - Stezzano (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Lallio**

*Lallio (BG)*

**295**

**parrocchia dei Santi Bartolomeo e Stefano**  
sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Tra le fonti di carattere generale, il primiceriato di Lallio compare in una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260. Successiva attestazione della chiesa di Lallio risale al sinodo diocesano del 1304 in cui compaiono il "presbiter Petrus primicerius" e "Petrus Ayroldi clericus" della chiesa dei Santi Bartolomeo e Stefano (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Ulteriore attestazione di questa chiesa risale al XIV secolo e precisamente a una serie di fascicoli che registrano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava una "nota ecclesiarum", delle chiese

e monasteri di Bergamo, specificandone le rendite e la tassa, e nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione della chiesa di Lallio, già sede pievana. Dall'attestazione dei redditi ricaviamo che nella chiesa dei Santi Bartolomeo e Stefano erano censiti tre benefici (Nota ecclesiarum 1360). La circoscrizione ecclesiastica di Lallio, si configurò in vicariato foraneo in seguito al II sinodo diocesano del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Lallio risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*). Durante la visita dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, la chiesa con il solo titolo di San Bartolomeo compariva con dignità arcipresbiterale, pur essendo di modeste dimensioni e fuori mano rispetto all'abitato. In essa "ob populi comoditatem" non venivano amministrati i sacramenti, per i quali si ricorreva alla più antica chiesa di San Bernardino in cui erano presenti anche la scuola del Corpo di Cristo e dei disciplinati. Si annotava la presenza di 122 anime, di cui 72 da comunione (Visita Borromeo 1575). Il vescovo Barbarigo, durante la sua visita nel 1659, registrava presso la chiesa parrocchiale le confraternite del Santissimo Sacramento, del Rosario, dei disciplini e la scuola della dottrina cristiana (Montanari 1997). Circa un decennio più tardi era attestata, presso l'oratorio di San Bernardino, la confraternita dei disciplini battuti. Dalla chiesa primiceriale plebana intitolata a San Bartolomeo era dipendente anche l'oratorio di Santa Margherita di ragione del marchese Francesco Vailetti. Nel 1667 le anime registrate erano in totale 270, di cui 190 comunicate (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Lallio risultava essere sede dell'omonima circoscrizione vicariale (Stati del clero 1734 - 1822). Nel 1781, ai tempi della visita pastorale del vescovo Dolfin, la chiesa di Lallio aveva un'entrata di 8510 lire e alla sua cura risultavano incaricati un arciprete e due cappellani. Si confermava la presenza delle confraternite del Santissimo Sacramento, del

Rosario, eretta all'omonimo altare, e della dottrina cristiana, eretta all'altare di San Giuseppe. Comparivano inoltre la confraternita dei disciplini bianchi e di Maria Vergine Immacolata, eretta nel 1752. Due erano gli oratori dipendenti, quello di San Bernardino e quello di Santa Margherita nel luogo della Vailetta. Era esercitata la dottrina cristiana sia per i maschi che per le femmine. Le anime erano 317, da comunione 228 (Visita Dolfin 1781). Verso la metà del XIX secolo, la parrocchia di Lallio contava poco più di 400 parrocchiani. La chiesa parrocchiale fu più volte riedificata nel corso del tempo; l'edificazione dell'attuale edificio fu iniziata nel 1913, con la consacrazione del vescovo Marelli il 28 maggio 1924 (Pagnoni 1992).

Con decreto vescovile del 24 giugno 1935, la sede vicariale passava da Lallio a Stezzano (decreto 24 giugno 1935). In seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, Lallio fu aggregata alla zona X (decreto 28 giugno 1971) e con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato di Dalmine - Stezzano (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

## 296

### pieve dei Santi Bartolomeo e Stefano

sec. XIV - 1568

Pieve della diocesi di Bergamo. Questa circoscrizione ecclesiastica venne a sostituire il primiceriato probabilmente fin dalla prima metà del XIV secolo. E' possibile affermarlo grazie all'analisi di una serie di fascicoli che registrano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. In particolare, un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava una "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri della diocesi di Bergamo, suddivise per appartenenza pievana. In questa fonte troviamo attestazione delle chiese sottoposte a Lallio, ossia: Santi Pietro e Giovanni di Stezzano, Santa Cristina di Albegno, Santa Maria di Oleno, San Vito e Modesto di Guzzanica, San Nazario e Celso di Curnasco, San Giorgio di Treviolo, San Giovanni di Albegno, Santa Maria di Curno, San Matteo di Longuelo, e quelle degli antichi comuni di Calve e Bolsanisga, rispettivamente dedicate



a San Tommaso e a San Zenone (Nota ecclesiarum 1360).

La circoscrizione plebana terminò sostanzialmente di esistere nel 1568 con la risoluzione del II sinodo del vescovo Cornaro, mediante la quale furono istituiti nella diocesi i vicariati foranei, in ottemperanza dei dettami del concilio provinciale del 1565. Il nucleo territoriale fondamentale della pieve confluì in quello della vicaria foranea, i cui confini furono perfezionati nel 1574 nel corso del III sinodo diocesano. La chiesa di Lallio continuò a mantenere la dignità di "caput plebis" (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). [V. Vit.]

## 297

### **primiceriato di Lallio**

sec. XIII

Il primiceriato di Lallio venne a costituirsi nella diocesi di Bergamo nella prima metà del XIII secolo. Questa circoscrizione rappresentavano una fase intermedia dell'evoluzione organizzativa ecclesiastica, in cui si delinea il passaggio d'appartenenza dalla pieve urbana ad una configurazione autonoma di parrocchia rurale sottoposta a una pieve extra urbana. Al primiceriato di Lallio, sul territorio bergamasco, si affiancavano dodici plebanie e altri due primiceriati, quello di Scano e quello di Seriate. Non si hanno notizie certe e complete in merito ai suoi confini, ma nell'elenco delle chiese di Bergamo sottoposte a censo nel 1260, risultavano comprese nel primiceriato di Lallio le chiese di Santa Maria d'Oleno, di Stezzano, di Guzzanica e di Albegno (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Nella lista di accertamento del 1360, che Bernabò Visconti fece redarre in seguito a una sua ordinanza, Lallio, diversamente dagli altri due primiceriati di Scano e Seriate, compariva già annotata come sede pievana (Nota ecclesiarum 1360). [V. Vit.]

## 298

### **vicariato foraneo di Lallio**

1568 - 1935

La parrocchia di Lallio restò a capo della

pieve omonima anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Lallio risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica vicariale (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). Erano censite come sottoposte alla plebania di Lallio, in occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta nel 1575, le parrocchie di Treviolo, Albegno, Curno, Sforzatica d'Oleno, Stezzano e dalla cappella curata di Grumello al Piano (Visita Borromeo 1575). Nel 1577, la pieve di Lallio compariva modificata leggermente nei suoi confini poiché la parrocchia di Grumello al Piano era segnalata come "nullius plebis", mentre quella di Comun Nuovo come nuova parrocchia aggregata (Beneficiorum ecclesiarum 1577). In occasione della visita pastorale del vescovo Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1659, la vicaria foranea di Lallio comprendeva le parrocchie di Lallio, Curno, Grumello del Piano, Treviolo, Albegno, Sforzatica, Comun Nuovo, Stezzano, più quella di Colognola, già della vicaria di Seriate (Montanari 1997). Nell'intera serie dei registri manoscritti relativi allo Stato del clero della diocesi di Bergamo, contenenti le relazioni dei vicari foranei circa l'assetto delle parrocchie da essi visitate a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Lallio risultava a capo di una circoscrizione vicariale in cui erano comprese le parrocchie di Stezzano, Sforzatica d'Oleno, Treviolo, Curno, Albegno, Grumello del Piano. Nel fascicolo relativo alla prima annata figurava anche la parrocchia di Curnasco, la quale negli anni immediatamente successivi risulterà inserita nella prepositura di Santa Grata "inter Vites" (Stati del clero 1734 - 1822).

Nel 1861 le parrocchie del vicariato di Lallio erano: Albegno, Curnasco, Curno, Grumello al Piano, Sforzatica d'Oleno, Treviolo, Stezzano. Una variazione territoriale riguardò le parrocchie di Comun Nuovo, che passò alla vicaria di Spirano probabilmente verso la

fine del XVII, Colognola che passò dapprima alla vicaria di Seriate e poi nel 1861 alla vicaria suburbana di Bergamo, Curnasco che venne invece acquisita dopo essersi distaccata dalla chiesa di Santa Grata "inter Vites" di Borgo Canale di Bergamo nel 1859, come compare negli stati del clero manoscritti relativi a quell'anno (GDBg). Il vicariato foraneo di Lallio cessò nel 1935, quando con decreto vescovile del 24 giugno, la sede del vicariato passò a Stezzano (decreto 24 giugno 1935). [V. Vit.]

### **Laxolo**

*Brembilla*

**299**

#### **parrocchia di San Gottardo**

1919 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Il vescovo Luigi Maria Marelli, con decreto 23 settembre 1919, eresse canonicamente la parrocchia di San Gottardo in Laxolo, smembrandola dalla chiesa matrice di Brembilla (decreto 23 settembre 1919). In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta l'8 ottobre 1575, la chiesa di San Gottardo "in contrata Laxoli", risultava sussidiaria della parrocchia di San Giovanni Battista di Brembilla (Visita Borromeo 1575). L'oratorio è attestato anche nelle fonti dei secoli successivi (Marenzi 1666 - 1667; Visita Dolfin 1778 - 1781).

La chiesa venne consacrata nel 1938 dal vescovo Adriano Bernareggi (GDBg).

Al momento dell'erezione, la parrocchia di Laxolo venne annessa alla vicaria di Brembilla, alla quale continuò ad appartenere fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), confluì nella zona pastorale V, composta dalle parrocchie delle vicarie di Brembilla, Sottochiesa, San Giovanni Bianco, Selvino, Serina e Zogno (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Brembilla - Zogno (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

varianti denominative:

parrocchia di San Gottardo 1919  
parrocchia di Nostra Signora del Sacro Cuore e San Gottardo [1938]  
parrocchia di San Gottardo [1987]

#### *Relazioni:*

compresa in:

vicaria di Brembilla 1919 - 1979

zona pastorale V 1971 - 1979

vicariato di Brembilla - Zogno 1979 - [1989]

### **Leffe**

*Leffe (BG)*

**300**

#### **parrocchia di San Michele arcangelo**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La chiesa di Leffe, tra le fonti di carattere generale, è registrata nell'elenco delle chiese e loro rappresentanti al sinodo bergamasco del 1304 indetto dal vescovo Giovanni da Scanzo. In tale fonte sono infatti nominati "Zambonus presbiter et Lanfrancus" di detta chiesa (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Sempre tra le fonti di carattere generale, successiva attestazione di una chiesa in Leffe risale ancora al XIV secolo e precisamente a una serie di fascicoli che registrano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava una "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, specificandone le rendite e la tassa, e nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione della chiesa di San Martino, nella pieve di Nembro. Dall'attestazione dei redditi ricaviamo che nella chiesa dedicata a San Martino erano censiti due benefici (Nota ecclesiarum 1360). La parrocchia di Leffe, passata nella pieve di Gandino, restò compresa entro quest'ultima circoscrizione anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Gandino di risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). L'11 ottobre 1575, l'arcivescovo di

Milano Carlo Borromeo visitando la chiesa parrocchiale di San Michele di Leffe, vi annotava la presenza di quattro altari. Il reddito annuo del beneficio parrocchiale era di circa 300 lire circa. Era registrata la presenza di un sacerdote beneficiato che aveva in cura circa 1025 anime, di cui 450 comunicate. In parrocchia era presente la scuola del Santissimo Sacramento, la scuola dei disciplini e il consorzio della Misericordia. Nei confini della parrocchia esisteva la chiesa di San Martino, anticamente parrocchiale (Visita Borromeo 1575). Nel manoscritto del 1577, attestante i benefici delle chiese di Bergamo, il beneficio di Leffe compariva con il titolo di San Martino (Beneficiorum ecclesiasticorum 1577).

Verso la metà del XVII secolo, già durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Leffe risultava compresa nella vicaria di Gandino. Era attestata con un beneficio dal reddito pari a 100 scudi. Il clero era composto da sette sacerdoti e da tre chierici. Le confraternite presenti erano quelle del Santissimo Sacramento, del Rosario, dei disciplini, del Suffragio; vi erano inoltre la scuola della dottrina cristiana e il consorzio della Misericordia (Montanari 1997). Nel sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1667 dal cancelliere Marenzi, la parrocchia di Leffe nella Val Seriana inferiore, comprese nella pieve di Gandino, aveva due chiese comparrocchiali: quella sotto l'invocazione dell'arcangelo Michele e quella intitolata a San Martino. Nella prima, che aveva quattro altari, erano erette le confraternite del Santissimo Sacramento e del Rosario, mentre nella seconda, con sei altari, era presente la compagnia di Sant'Orsola e la confraternita dei disciplini. Entro i confini della parrocchia esisteva inoltre l'oratorio dedicato a San Rocco. Si teneva la scuola della dottrina cristiana. Il clero era costituito dal curato beneficiato, da altri nove sacerdoti e da un chierico. Costoro erano preposti alla cura di 1418 parrocchiani, di cui comunicati 965 (Marenzi 1666 - 1667). Da un'analisi dei registri manoscritti relativi allo Stato del clero della diocesi di Bergamo, a partire dall'anno 1734, contenenti le relazioni dei vicari foranei circa l'assetto delle parrocchie da essi visitate, la parrocchia di Leffe risultava

sottoposta alla giurisdizione ecclesiastica di Gandino (Stati del clero 1734 - 1822).

Nella relazione fatta dal parroco di Leffe in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 27 e il 28 aprile del 1780, si annotava che la chiesa parrocchiale era stata eretta con il titolo di prepositura nell'anno 1695 sotto il titolo dei Santi Martino e Michele. Continuavano però a perdurare due chiese distinte entrambi parrocchiali: quella di San Martino e quella di San Michele. La chiesa di San Martino aveva sette altari. Al secondo, di Sant'Antonio di Padova, era aggregata la confraternita delle Orazioni e Morte; inoltre vi era attestata la presenza della confraternita dei disciplini e del pio luogo della Misericordia. La chiesa dedicata a San Michele aveva sei altari. Al secondo altare, sotto il titolo della Beata Vergine del Rosario, era istituita l'omonima scuola. Nella parrocchia era anche registrata la presenza della scuola della dottrina cristiana. Entro i confini della parrocchia esistevano tre oratori, due di ragione privata: uno intitolato alla Visitazione della Beata Vergine Maria e l'altro di Sant'Antonio di Padova, e uno campestre intitolato a San Rocco. Il clero era costituito da un parroco beneficiato e da altri venti cappellani (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Leffe intitolata a San Michele arcangelo e San Martino vescovo, nella vicaria di Gandino, aveva la cura di 1600 parrocchiani. Le chiese dipendenti risultavano essere due: la chiesa comparrocchiale di San Martino vescovo e quella di San Rocco confessore. Il clero era composto, oltre che dal parroco, da nove sacerdoti (GDBG).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Michele arcangelo di Leffe fu aggregata alla zona pastorale composta dalle parrocchie della vicaria di Gazzaniga e quelle della vicaria di Gandino (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Gandino (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

**Lepreno**  
*Serina (BG)*

301

**parrocchia di San Giacomo maggiore apostolo e Sant'Alessandro martire**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Tra le fonti di carattere generale, esiste menzione della chiesa dei Santi Giacomo e Alessandro in località Lepreno a partire dal secolo XIV; una serie di fascicoli di quell'epoca, infatti, registravano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava dapprima un indice generale, "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificare per ciascuno di essi le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione della chiesa dei Santi Giacomo e Alessandro, nella pieve di Dossena. Dall'attestazione del reddito di questa chiesa, ricaviamo che erano censiti due benefici (Nota ecclesiarum 1360). Successivamente, Lepreno compare nel Libro censuale del 1464 redatto sotto l'episcopato di Giovanni Barozzi come chiesa matrice delle parrocchie di Cornalba e presumibilmente anche di Serina (Censuale Barozzi 1464). In seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, in occasione del II sinodo diocesano del 1568 e in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565, la parrocchia di Lepreno appariva inserita nella pieve di Dossena. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Dossena risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (Acta synodalia bergomensis ecclesiae) Il 28 settembre 1575 Carlo Borromeo, visitando la chiesa parrocchiale dei Santi Giacomo e Alessandro di Lepreno, vi annotava la presenza di cinque altari. La parrocchia risultava di iuspatronato della vicinia. Un curato mercenario celebrava anche nella chiesa di San Rocco di Serina. Costui aveva in cura circa 60 anime, di cui 50 comunicate. Non si teneva la scuola della dottrina cristiana ma era presente il consorzio della Misericordia ed era eretta, presso l'altare maggiore della chiesa parrocchiale, la scuola del Santissimo Sacramento (Visita Borromeo 1575). Nel manoscritto del 1577, attestante i benefici delle chiese di Bergamo, la chiesa parrocchiale di Lepreno compariva

intitolata a San Giacomo (Beneficiorum ecclesiasticorum 1577). Verso la metà del XVII secolo, durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Lepreno risultava essere inserita nella vicaria di Dossena. Era attestata come iuspatronato della vicinia con una rendita pari a lire 513. Il clero era composto da un sacerdote. In parrocchia erano presenti la confraternita del Santissimo Sacramento, la scuola della dottrina cristiana e il consorzio della Misericordia (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa di Lepreno in Val Brembana superiore, sotto l'invocazione di San Giacomo apostolo e di Sant'Alessandro martire, figurava come mercenaria della vicinia e inserita nella pieve di Dossena. Aveva quattro altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e della dottrina cristiana. Entro i confini della parrocchia era eretto un luogo pio della Misericordia. Il clero era costituito da un curato mercenario che era preposto alla cura di 102 parrocchiani, di cui comunicati 80 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Lepreno risulta inserita nella vicaria di Dossena (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Lepreno in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, redatta il 21 giugno 1780, si annotava che la chiesa parrocchiale aveva quattro altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento e al quarto, intitolato a Santa Maria Vergine del Rosario, era istituita l'omonima confraternita. Il clero era costituito da un parroco beneficiato eletto dalla vicinia che aveva in cura d'anime 150 parrocchiani, di cui 109 da comunione (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861 la chiesa parrocchiale di Lepreno intitolata a San Giacomo apostolo, compariva come di nomina popolare. Il clero era composto da un parroco che era preposto alla cura di 164 parrocchiani. La parrocchia era aggregata al vicariato di Dossena (GDBg).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Giacomo maggiore



apostolo e Sant'Alessandro martire di Lepreno fu aggregata alla zona pastorale V composta dalle parrocchie della vicaria di Serina, e da quelle dei vicariati di Selvino, Brembilla, San Giovanni Bianco, Zogno e Sottoc chiesa (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Selvino - Serina (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Levate**

*Levate (BG)*

**302**

**parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo; fino al 1787 appartenne alla diocesi di Milano.

Già compresa nella pieve di Pontirolo, fu aggregata nel 1598 alla vicaria foranea di Verdello (Fornoni 1896); la chiesa venne consacrata dall'arcivescovo di Milano Giuseppe Pozzobonelli il 2 aprile 1754 sotto l'invocazione dei Santi Pietro e Paolo (Pagnoni 1992).

Tra il 1784 e il 1787 venne perfezionato il passaggio alla diocesi di Bergamo delle parrocchie appartenenti alla prepositurale plebana di Verdello, tra cui Levate. Il processo di ridefinizione dei confini diocesani, iniziato nel 1784 per provvedimento dell'autorità civile, vide anche l'intervento della Sacra Congregazione Concistoriale. L'autorità pontificia, con atto del 13 novembre 1786, autorizzava la procedura di passaggio della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Levate alla diocesi di Bergamo, ufficializzata dalle autorità episcopali nel 1787 (Atti del passaggio 1784 - 1787). La parrocchia di Levate compare negli anni successivi nella circoscrizione vicariale di Verdello (Stati del clero 1734 - 1822). Nel 1820 la parrocchia aveva tre chiese sussidiarie: quella campestre in onore di Maria Vergine Lattante, un'altra sotto l'invocazione di San Carlo e un oratorio con il titolo di San Benedetto nella contrada denominata Monasterolo. Vi erano più di 1000 abitanti e i più poveri godevano dei benefici di una piccola pia istituzione denominata Cirimbelli che garantiva gratuitamente ai fanciulli l'istruzione e i libri

(Maironi Da Ponte 1820). All'epoca della visita pastorale del vescovo Speranza nel 1858, la parrocchia risultava avere 1223 anime, di cui 864 comunicate. Il clero era composto dal parroco, dal coadiutore e da altri due sacerdoti confessori. L'unica confraternita esistente era quella del Santissimo Sacramento (Visita Speranza 1857 - 1865).

Con la riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali la parrocchia di Levate venne aggregata alla zona pastorale X insieme al vicariato di Dalmine, Stezzano e alle parrocchie di Osio Sotto e Osio Sopra, anch'esse provenienti dalla vicaria di Verdello (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato di Dalmine - Stezzano (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Lizzola**

*Valbondione (BG)*

**303**

**parrocchia di San Bernardino da Siena**

1681 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. In un documento di mano dell'abate Pompilio Pelliccioli, vicario episcopale, redatto in data 18 dicembre 1680, si notificava l'istanza di dismembrazione, separazione ed erezione a parrocchiale della chiesa di San Bernardino della contrada di Lizzola, inoltrata all'autorità episcopale da un sacerdote e da un cappellano prestanti servizio presso detta comunità (Fascicoli parrocchiali, Lizzola). Nella relazione redatta in occasione della visita del vescovo Dolfin alla parrocchia di Lizzola, se ne attestava l'erezione per mano del vescovo Giustiniani il 5 agosto del 1681 (Dolfin 1778 - 1781).

Fino alla metà del XIX secolo, le tre contrade anticamente comprese entro la Val Bondione, divenute parrocchie autonome, ossia Fiumenero, Lizzola e Bondione, pur situate in Val Seriana Superiore, rimasero incluse nella vicaria di Vilminore di Scalve. Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei dal 1734, la parrocchia di Lizzola risultava infatti compresa nella vicaria di Vilminore (Stati del clero 1734 - 1822). Solo nella metà del XIX

secolo essa verrà inclusa nella vicaria foranea di Ardesio (Stati del clero 1851 - 1859).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, nella parrocchiale risultavano istituite la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, "amministrata da niuno perché senza entrate e (...) mantenuta insieme con la chiesa", la scuola del Rosario presso l'altare omonimo, amministrata da due sindaci, e la scuola della Dottrina cristiana presso l'altare di Sant'Antonio di Padova, amministrata da un cancelliere. Entro la circoscrizione parrocchiale si trovava un istituto della Misericordia, amministrato da due sindaci. A quest'epoca la comunità di Lizzola contava 230 anime, di cui 156 comunicate. La parrocchia godeva di un beneficio annuo di lire 495 (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di San Bernardino di Lizzola risultava annessa alla vicaria III di Ardesio. A quest'epoca la comunità contava 371 anime, ed era retta da un parroco e da un cappellano (GDBg).

Nel 1908, la parrocchia di Lizzola confluiva entro la vicaria di Gromo (decreto 4 marzo 1908), per restarvi annessa fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), confluì nella zona pastorale I, composta dalle parrocchie della vicaria di Gromo, Ardesio, Ponte Nossa, Clusone e Vilminore (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Ardesio - Gromo (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

#### *Relazioni:*

sussidiaria di:

Bondione [1681]

compresa in:

vicaria foranea di Scalve [1734]

vicaria foranea di Vilminore [1763] - [1852]

vicaria foranea di Ardesio [1857] - 1908

vicaria di Gromo 1908 - 1971

zona pastorale I 1971 - 1979

vicariato locale di Ardesio - Gromo 1979 - [1989]

### **Locate Bergamasco**

*Ponte San Pietro (BG)*

**304**

### **parrocchia di Sant'Antonino martire**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Tra le fonti di carattere generale, esiste menzione di una chiesa in località Locate nel XIV secolo: di quell'epoca, infatti, ci sono pervenuti una serie di fascicoli che registravano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava dapprima un indice generale, "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificare per ciascuno di essi le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione della chiesa di Sant'Antonino, inserita nella pieve di Terno. Dall'attestazione del reddito ricaviamo che in questa chiesa erano censiti due benefici (Nota ecclesiarum 1360).

Locate restò compresa nella giurisdizione di Terno anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Terno risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). L'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, visitando la pieve di Terno, il giorno 1 ottobre 1575, sostò anche nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonino di Locate. Annotò che non vi era eretta nessuna confraternita. Il parroco, unico sacerdote, risiedeva a Mapello e aveva cura di 163 anime, 103 da comunione (Visita Borromeo 1575). Verso la metà del XVII secolo, durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, erano presenti la scuola del Santissimo Sacramento, del Rosario e della dottrina cristiana (Montanari 1997). Nel 1667 la chiesa parrocchiale di Locate Bergamasco, nella pieve di Terno, sotto l'invocazione di Sant'Antonino martire, risultava avere tre altari. Nella parrocchia si trovavano gli oratori di San Rocco, nella contrada sotto Ripa e quello della Santissima Trinità. Alla cura di 150 anime, di cui 95 capaci di comunione, era preposto un solo sacerdote curato (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la

parrocchia di Locate risulta inserita nella vicaria di Mapello; nel 1784 vicario foraneo era il parroco di Brembate Sopra. Negli stati del clero del 1734, i parrocchiani erano computati in 204 di cui da comunione 148 (Stati del clero 1734 - 1822).

Nella relazione del parroco di Locate, datata 21 aprile 1781, in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, la chiesa parrocchiale risultava avere tre altari: al primo era eretta la scuola del Santissimo Sacramento e al secondo, del Rosario, l'omonima confraternita. La chiesa aveva entrata di lire 173. Vi era annotata la presenza della scuola della dottrina cristiana. Nei confini della parrocchia si trovavano l'oratorio della Santissima Trinità, quello di San Rocco e quello di Sant'Antonio di Padova. Il parroco era preposto alla cura di 330 parrocchiani, di cui comunicati 233 (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nel 1861 la parrocchia di Locate risultava inserita nella vicaria di Ponte San Pietro. Contava 617 anime alla cui cura erano preposti il parroco e un coadiutore parrocchiale. Entro i confini della parrocchia era annotata la presenza dell'oratorio dedicato a Sant'Antonio di Padova (GDBG). Intorno alla fine del XIX secolo e fino al 1932, la parrocchia di Locate bergamasco passò sotto la vicaria di Scano (decreto 18 gennaio 1932). Lavori di ampliamento alla chiesa parrocchiale, ordinati dal vescovo Speranza, si conclusero il 3 agosto 1902, con la consacrazione del vescovo Gaetano Camillo Guindani (Pagnoni 1992).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Sant'Antonino martire di Locate, insieme alla vicaria di Ponte San Pietro in cui era inserita, fu aggregata alla zona pastorale IX, con le parrocchie della vicaria di Mapello, eccetto le parrocchie di Palazzago e Burligo gravitanti sulla Valle Imagna (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato locale di Mapello - Ponte San Pietro (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Locatello**

*Locatello (BG)*

**305**

### **parrocchia di Santa Maria Assunta**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Nel registro delle commende episcopali recante le nomine di quei parroci, né mercenari né titolari di benefici, ma confermati dal vescovo ogni sei mesi e stipendiati dalla comunità presso la quale si trovavano ad officiare a causa dell'esiguità del beneficio parrocchiale, insufficiente a mantenere il curato (Commende 1550 - 1597) è menzionata la parrocchia di Locatello. Questa parrocchia rimase compresa nella pieve di Almenno anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568 e in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Almenno risultavano ricalcati dalla nuova struttura vicariale (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*). Il 12 settembre 1575, l'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, visitando la chiesa parrocchiale della Beata Vergine Maria, vi annotava la presenza di sette altari. All'altare della Beata Vergine Maria era eretta la scuola del Rosario. Il reddito annuo del beneficio parrocchiale era di circa 75,5 lire amministrato da un collegio di tre sindaci eletti dalla vicinia. Era registrata la presenza di un curato, facente parte dell'ordine dei predicatori. Esisteva la scuola del Santissimo Sacramento e la scuola di Santa Maria (Visita Borromeo 1575). Verso la metà del XVII secolo, durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Locatello risultava compresa nella vicaria di Almenno San Salvatore. Il clero era costituito da un solo sacerdote. Le confraternite presenti erano quelle del Santissimo Sacramento e del Rosario (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la parrocchia risultava mercenaria del comune e inserita nella pieve di Almenno. Aveva sei altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e della dottrina cristiana. Entro i confini della parrocchia esisteva un oratorio dedicato a Sant'Antonio di Padova. Il clero era costituito dal curato

mercenario che era preposto alla cura di 300 parrocchiani, di cui comunicati 208 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Locatello, nella prima annata, risultava inserita nel vicariato di Almenno; nel 1763 nella vicaria di Almè; nel 1784 nella circoscrizione di Berbenno e nel 1822 sottoposta al parroco di Rota fuori, in quell'anno vicario foraneo (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Locatello in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, si annota che la chiesa parrocchiale aveva sei altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento; al secondo, sotto il titolo del Santo Rosario, era aggregata l'omonima confraternita; al terzo, dedicato alla Vergine Santissima delle Grazie, era istituita la scuola della dottrina cristiana e al quarto, sotto il titolo di San Pietro, era eretta la scuola della Buona Morte. Entro i confini della parrocchia c'erano l'oratorio di Sant'Antonio di Padova e quello di San Domenico. Il clero era costituito da un curato mercenario e da un sacerdote cappellano (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Locatello intitolata a Santa Maria Assunta, di nomina popolare, aveva la cura di 1000 parrocchiani. Il clero era costituito dal parroco e da un coadiutore parrocchiale. La parrocchia era compresa nella vicaria di Rota fuori (GDBg).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Santa Maria Assunta di Locatello fu aggregata alla zona pastorale VII, composta dalle parrocchie della vicaria di Rota fuori e da quelle della vicaria di Almenno San Salvatore con l'aggiunta delle parrocchie di Palazzago e Burligo (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Rota Imagna (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Longuelo**

*Bergamo (BG)*

**306**

**parrocchia della Beata Vergine Immacolata**  
1845 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. II

vescovo Carlo Gritti Morlacchi, con decreto 13 maggio 1845, disponeva la separazione e lo smembramento dalla parrocchia di Santa Grata inter Vites delle contrade di Longuelo, San Matteo, Bosco e Astino (tranne il manicomio e l'annesso oratorio che, per decreto dello stesso vescovo, in data 12 aprile 1836 furono uniti all'Ospedale Maggiore) con le rispettive loro chiese, ed erigeva la chiesa di Longuelo allo stato e prerogativa di parrocchiale, sotto l'invocazione dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine Santissima (decreto 13 maggio 1845).

La chiesa, posta sotto l'invocazione dell'Immacolata Concezione di Maria, risultava già officiata nel XVI secolo dai padri francescani. In occasione della visita apostolica del cardinale Borromeo, avvenuta il 24 settembre 1575, essa risultava, infatti, amministrata da un parroco mercenario, un frate appartenente all'Ordine di San Francesco. La chiesa di Longuelo, dipendente della parrocchia di Santa Grata inter Vites, risultava allora godere di un reddito pari a 92 lire (Visita Borromeo 1575). Nel 1861, la parrocchia XI intitolata a "Santa Maria" in Longuelo risultava censita come "parrocchia del circondario esterno". A quest'epoca la comunità contava 859 anime, ed era retta da un parroco e da un coadiutore. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi l'oratorio dipendente di Santa Maria al Bosco, e la chiesa di San Matteo, di patronato della nobile famiglia dei conti Benaglio (GDBg). La comunità di Longuelo rimase compresa entro la circoscrizione delle parrocchie suburbane fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Longuelo fu aggregata alla zona pastorale XVIII, composta dalle parrocchie della zona periferica della città (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia è entrata a far parte del vicariato urbano Sud - Ovest (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

compresa

vicaria suburbana 1845 - 1979

Zona pastorale XVIII 1971 - 1979



vicariato urbano sud - ovest 1979 - [1989]  
smembrata da:  
Santa Grata inter vites 1845

### **Lonno**

*Nembro (BG)*

**307**

#### **parrocchia di Sant'Antonio abate**

1468 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Secondo quanto riportato da Pagnoni, l'antica chiesa di Lonno fu eretta parrocchiale dal vescovo Ludovico Donato con decreto 17 dicembre 1468 (Pagnoni 1992).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 20 ottobre 1575, presso la parrocchiale di Lonno, compresa nella pieve di Nembro, figuravano erette le scuole del Santissimo Sacramento e di Santa Maria (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Lonno rimase compresa nella pieve di Nembro anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*).

Come riportato da Donato Calvi, nel 1664 la parrocchia di Lonno veniva stralciata dalla vicaria di Nembro e annessa alla vicaria di Alzano Maggiore, eretta per volontà del vicario generale del vescovo Giustiniani (Effemeride).

Nel Sommario delle chiese di Bergamo redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, presso la parrocchiale "mercenaria" di Lonno, ancora censita entro la "pieve di Nembro", risultavano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e della Dottrina cristiana. La comunità di Lonno contava a quest'epoca 323 anime, di cui 178 comunicate (Marenzi 1666 - 1667).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta nel 1779, nella parrocchiale risultavano erette la scuola del Santissimo Sacramento presso l'altare maggiore, "amministrata dalli sindici che amministrano l'entrate di Sant'Antonio Abate", la scuola del Santissimo Rosario presso l'altare della Beata Vergine del Rosario, e la scuola della Dottrina cristiana. Non si attestava l'esistenza di Misericordie, "se non quella che si partecipa dal Commun di Nembro amministrata da sindici di detto

logo in Nembro". Il clero era costituito da un curato mercenario e da due cappellani. La comunità di Lonno contava 205 anime, di cui 145 comunicate (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Lonno risultava compresa entro la circoscrizione vicariale di Alzano Maggiore (Stati del clero 1734 - 1822).

Nel 1861, la parrocchia di Sant'Antonio abate di Lonno risultava dipendere dalla vicaria II di Alzano Maggiore. A quest'epoca la comunità contava 302 anime, ed era retta da un parroco, affiancato da due cappellani (GDBg).

Nel 1939, la parrocchia di Lonno venne stralciata dalla vicaria di Alzano Maggiore e aggregata a quella di Nembro (decreto 27 maggio 1939), nella quale rimase compresa sino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), fu annessa alla zona pastorale III, composta dalle parrocchie delle vicarie di Nembro, Albino e Alzano (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Albino - Nembro (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

#### *Relazioni:*

compresa in:

pieve di Nembro

1468(?) - 1568

vicariato foraneo di Nembro

1568 - [1664]

vicariato foraneo di Alzano Maggiore

[1664] - 1939

vicariato foraneo di Nembro

1939 - 1979

zona pastorale III

1971 - 1979

vicariato locale di Albino - Nembro

1979 - [1989]

### **Lorentino**

*Calolziocorte (LC)*

**308**

#### **parrocchia di Santa Brigida vergine**

1490 - 1986

Parrocchia della diocesi di Bergamo; fino al 1787 appartenne alla diocesi di Milano. Secondo quanto riportato dal Calvi, la chiesa di Lorentino, separata dalla matrice di Carenno per decreto dell'arcivescovo di Milano Giovanni IV Arcimboldi, venne consacrata col titolo di Santa Brigida il 15 settembre 1490 (Effemeride).

Tra il 1784 e il 1787, venne perfezionato il passaggio alla diocesi di Bergamo di parte della pieve di Olginate, tra cui Lorentino. Il processo di ridefinizione dei confini diocesani tra Bergamo e Milano, iniziato nel 1784 per provvedimento dell'autorità civile, vide anche l'intervento della Sacra Congregazione Concistoriale. L'autorità pontificia, con atto del 13 novembre 1786, autorizzava la procedura di passaggio della parrocchia di "Santa Brigida" di Lorentino dalla pieve milanese di Olginate alla diocesi di Bergamo, ufficializzata dalle autorità episcopali nel 1787 (Atti del passaggio 1784 - 1787).

In un elenco del clero secolare e regolare della città e diocesi di Bergamo redatto nel 1801, la parrocchia di Lorentino risultava compresa nella vicaria di Carenno (Elenco clero 1801), così come nel registro relativo allo Stato del clero della diocesi per l'anno 1822 (Stati del clero 1734 - 1822).

Nel 1861, la parrocchia di Santa Brigida risultava compresa entro la medesima circoscrizione ma sottoposta al vicario foraneo di Calolzio. A quest'epoca la comunità di Lorentino contava 472 anime, ed era retta da un parroco, un cappellano officiante in Sopracornola e da due sacerdoti. Entro la circoscrizione parrocchiale era compresa la chiesa sussidiaria dell'Immacolata in Sopracornola (GDBg).

La parrocchia di Lorentino rimase compresa entro tale circoscrizione vicariale fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, fu aggregata alla zona pastorale VI, composta dalle parrocchie delle vicarie di Caprino e Calolzio (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Calolzio - Caprino (decreto 27 maggio 1979).

Nel 1986, in seguito al decreto del ministro dell'interno che risolveva di conferire la

qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia di Santa Brigida di Lorentino succedeva per l'intero patrimonio la parrocchia dedicata a Santa Brigida vergine e all'Immacolata Concezione di Maria Santissima, con sede in località Lorentino (decreto 20 novembre 1986). [R. Fri.]

*Relazioni:*

compresa in:

vicaria di Carenno - Calolzio 1787 - 1979

zona pastorale VI 1971 - 1979

vicariato di Calolzio - Caprino 1979 - [1989]

matrice di:

Sopracornola 1946

Smembrata da:

Carenno 1486 (?)

**309**

**parrocchia di Santa Brigida vergine e Immacolata Concezione di Maria Santissima**  
1986 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Nel 1986, in seguito al decreto del ministro dell'interno che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia di Santa Brigida vergine di Lorentino e alla parrocchia dell'Immacolata Concezione di Maria Santissima in Sopracornola succedeva per l'intero patrimonio la parrocchia dedicata a Santa Brigida vergine e all'Immacolata Concezione di Maria Santissima, con sede in località Lorentino. La nuova parrocchia incorporava i benefici parrocchiali di Santa Brigida vergine di Lorentino e dell'Immacolata Concezione di Maria Santissima in Sopracornola (decreto 20 novembre 1986). L'emanazione della rettifica al suddetto decreto, pur fornendo indicazioni relative al trasferimento di sede della nuova parrocchia, non modificava lo statuto giuridico della stessa (decreto 21 settembre 1987). La parrocchia di Santa Brigida vergine e dell'Immacolata Concezione di Maria Santissima rimase compresa nel vicariato locale di Calolzio - Caprino. [R. Fri.]

*Relazioni:*

succede nel patrimonio a:

parrocchia di Santa Brigida vergine di Lorentino

parrocchia dell'Immacolata Concezione di Maria Santissima di Sopracornola  
compresa in:  
vicariato di Calolzio - Caprino 1986 - [1989]

## **Lurano**

*Lurano (BG)*

**310**

**parrocchia di San Lino papa e martire**  
sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo; fino al 1787 appartenne alla diocesi di Milano. Esisteva già nel XVI secolo una chiesa a Lurano intitolata a San Lino, che ottenne la consacrazione nel 1542 dal vescovo titolare di Laodicea e suffraganeo dell'arcivescovo di Milano (Pagnoni 1992). Questa chiesa, probabilmente parrocchiale da non molto tempo, nel 1596, è registrata con un entrata pari a lire 600 e con sottoposte 323 anime, suddivise in 57 fuochi (Da Lezze 1596). La parrocchia di Lurano appartenne dapprima alla plebania di Pontirolo nella diocesi di Milano e poi nel 1598 fu unita al vicariato di Verdello (Fornoni 1897). Nel 1676 la chiesa parrocchiale era dedicata a San Lino papa e come chiesa sussidiaria aveva una chiesa campestre detta Madonna delle Quaglie. I parrocchiani erano circa 450 (Effemeride).

Tra il 1784 e il 1787 venne perfezionato il passaggio alla diocesi di Bergamo delle parrocchie appartenenti alla prepositurale plebana di Verdello, tra cui Lurano. Il processo di ridefinizione dei confini diocesani, iniziato nel 1784 per provvedimento dell'autorità civile, vide anche l'intervento della Sacra Congregazione Concistoriale. L'autorità pontificia, con atto del 13 novembre 1786, autorizzava la procedura di passaggio della parrocchia di San Lino di Lurano alla diocesi di Bergamo, ufficializzata dalle autorità episcopali nel 1787 (Atti del passaggio 1784 - 1787). La parrocchia di Lurano compare anche negli anni successivi nella circoscrizione vicariale di Verdello (Stati del clero 1734 - 1822). Nel 1820 nei confini della parrocchia c'erano due oratori, uno sotto l'invocazione delle anime purganti, annesso al luogo di villeggiatura dei conti Secco Suardo, e un altro in onore di Maria Vergine, detto Madonna delle Quaglie. A quest'epoca i parrocchiani computati erano

complessivamente 800 (Maironi Da Ponte 1820). Nel 1861 la popolazione parrocchiale annoverava 1006 anime circa (GDBG). Nella relazione del parroco in data 1859, preparata per rispondere alla circolare vescovile del 1858, risultava che il clero era composto dal parroco, da un coadiutore e un altro sacerdote. Non c'era presente nessuna confraternita, ma si esercitava la dottrina cristiana per le 700 anime della parrocchia (Visita Speranza 1857 - 1865). La chiesa parrocchiale nel corso dei secoli subì numerosi interventi finché nel 1872 il vescovo coadiutore Valsecchi riconsacrò la chiesa, confermandole l'antico titolo di San Lino. Una nuova chiesa fu poi realizzata tra il 1959 e il 1964 e il 6 settembre 1964 venne consacrata dall'arcivescovo Clemente Gaddi che le trasferiva il titolo di San Lino papa (Pagnoni 1992). La parrocchia di Lurano restò aggregata alla vicaria di Verdello fino al 1923, quando con decreto del vescovo Marelli venne inserita nella vicaria di Spirano (Atti Sinodo Marelli 1923).

Dal 1971 in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Lino papa e martire di Lurano, facendo parte della vicaria di Spirano, venne inserita nella zona pastorale XVII (decreto 28 giugno 1971) e con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato di Spirano - Verdello (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

## **Luzzana**

*Luzzana (BG)*

**311**

**parrocchia di San Bernardino da Siena**  
sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Una "capella sub titulo Sancti Bernardini" di Luzzana risultava officiata già dal 1524. Essa venne probabilmente eretta in parrocchia nella metà del XVI secolo. La prima nomina a parroco di cui si ha testimonianza risale al 1560, e in essa la cura di Luzzana era affidata allo iuspatronato della comunità (Fascicoli parrocchiali, Luzzana). La parrocchia di Luzzana risultava infatti censita nel coevo registro recante l'elenco degli iuspatronati della diocesi di Bergamo, relativo agli anni 1546 - 1560 (Iuspatronati 1546 -

1560).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 24 ottobre 1575, la parrocchia di San Bernardino di Luzzana, dipendente dalla pieve di Mologno, risultava godere di un beneficio pari a 250 lire. La comunità contava a quell'epoca 170 anime, di cui 80 comunicate. Nella parrocchia erano istituite la scuola della Dottrina cristiana e la scuola del Santissimo Sacramento, priva di regola, retta da due sindaci e da un tesoriere, di elezione annuale (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Luzzana rimase compresa nella pieve di Mologno anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta nel 1659, la parrocchia di Luzzana, dotata di un beneficio di 28 scudi, risultava compresa nella vicaria foranea di Mologno, ed era amministrata dal solo parroco. Nella parrocchiale erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e della Dottrina cristiana (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, presso la parrocchiale beneficiata sotto l'invocazione di San Bernardino di Luzzana, figuravano erette le scuole del Santissimo Sacramento e della Dottrina cristiana. La comunità contava a quell'epoca 495 anime, di cui 262 comunicate, ed era retta da un parroco e da un cappellano (Marenzi 1666 - 1667).

Nella serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei dall'anno 1734, la parrocchia di Luzzana risultava compresa nella vicaria di Borgo di Terzo. Solo a partire dal 1763 - e almeno fino al 1775 (Fascicoli parrocchiali, Borgo di Terzo) - essa risultava compresa entro la medesima circoscrizione ma sottoposta al vicario di Entratico, essendo il parroco di quella comunità titolare della dignità vicariale in quegli anni (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 16 settembre 1780, nella chiesa prepositurale intitolata a San Bernardino da Siena risultavano istituite la scuola del Santissimo Sacramento, retta

da sindaci, presso l'altare maggiore, la scuola del Rosario presso l'altare omonimo, e la scuola della Dottrina cristiana. Per la comunità di Luzzana, costituita da 202 anime di cui 148 comunicate, prestavano servizio un curato beneficiato e un cappellano (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di San Bernardino da Siena in Luzzana risultava annessa alla vicaria IV di Borgo di Terzo. A quest'epoca la comunità contava 319 anime, ed era retta da un parroco - definitore della vicaria - affiancato da un coadiutore (GDBg).

La parrocchia di Luzzana rimase compresa nella vicaria di Borgo di Terzo fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), fu aggregata alla zona pastorale XVI, composta dalle parrocchie delle vicarie di Borgo di Terzo e di Trescore. Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Borgo di Terzo - Casazza (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

#### *Relazioni:*

compresa in:

pieve di Mologno sec. XVI - 1568

vicaria foranea di Mologno 1568 - sec. XVII

vicaria foranea di Borgo di Terzo (vicaria foranea di Entratico) [1734] - 1979

zona pastorale XVI 1971 - 1979

vicariato locale di Borgo di Terzo - Casazza 1979 - [1989]

#### **Madone**

*Madone (BG)*

**312**

**parrocchia di San Giovanni Battista**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Una prima menzione della chiesa di Madone si trova nell'elenco delle chiese e loro rappresentanti al sinodo bergamasco del 1304 indetto dal vescovo Giovanni da Scanzo. In tale fonte era infatti nominato "pre Bonaventura presbiter Sancti Iohannis de Madone" (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Ulteriore attestazione della presenza di una chiesa in Madone si trova in una serie di fascicoli che registrano, a partire dal 1360, le taglie e le decime imposte al clero dai



Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza di Bernabò Visconti riporta un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificarne le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. Dall'attestazione del reddito, si ricava che in San Giovanni erano censiti due benefici (Nota ecclesiarum 1360).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 29 settembre 1575, la chiesa dedicata a San Giovanni Battista in Madone, dipendente dalla pieve di Terno d'Isola, risultava godere di un reddito pari a 280 lire. La comunità contava all'epoca 300 anime, di cui 150 comunicate, in una stima che comprendeva anche la comunità di Filago, la cui unione alla parrocchia di Madone era stata decretata dal Borromeo durante la propria visita in detta località. La parrocchia di San Giovanni Battista era amministrata da un frate dell'ordine degli Umiliati "qui dicit se exercere istam curam per modum provisionis de ordine reverendissimi episcopi Bergomensis". Entro la circoscrizione parrocchiale era compresa la chiesa campestre di Santa Maria "Donezane" (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Madone rimase compresa nella pieve di Terno anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta nel 1659, la parrocchia di Madone, compresa nella vicaria dia Terno, contava 180 anime, di cui 114 comunicate. Godeva di un beneficio pari a 50 scudi. In essa prestava servizio il solo parroco. Vi risultavano erette le scuole del Santissimo Sacramento e della Dottrina cristiana (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, presso la parrocchiale titolata sotto l'invocazione di "San Giovanni Battista", dipendente dalla "pieve di Terno", risultava eretta la scuola del Rosario. La comunità di Madone contava a quest'epoca 92 anime, di cui 80 comunicate, ed era retta dal solo parroco (Marenzi 1666 - 1667).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi

contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Madone risultava compresa nella vicaria di Chignolo, sorta per dismembramento della pieve di Terno (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 13 maggio 1781, nella parrocchiale figuravano la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, la scuola del Rosario, presso l'altare omonimo e la scuola della Dottrina cristiana aggregata all'altare di Sant'Antonio di Padova. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi l'oratorio pubblico di San Vincenzo Ferreri e l'oratorio campestre di Santa Maria Donnasana. All'epoca ella visita pastorale del vescovo Dolfin, la comunità di Madone contava 344 anime di cui 244 comunicate, ed era retta da un parroco beneficiato affiancato da due sacerdoti (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di San Giovanni Battista di Madone risultava annessa alla vicaria VIII di Chignolo d'Isola. Entro la circoscrizione parrocchiale risultavano gli oratori di San Pantaleone e di San Vincenzo Ferreri, quest'ultimo qualificato come "oratorio pubblico di diritto privato Zineroni". A quest'epoca la comunità di Madone contava 484 anime ed era retta da un parroco e da un coadiutore (GDBg).

La comunità di Madone rimase compresa nella vicaria di Chignolo d'Isola fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione diocesana in zone pastorali, fu aggregata alla zona pastorale VIII, composta dalle parrocchie delle vicarie di Terno e Chignolo (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Capriate - Chignolo - Terno (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

pieve di Terno sec. XVI - 1568  
 vicaria foranea di Terno 1568 - [1667]  
 vicaria di Chignolo [1734] - 1979  
 zona pastorale VIII 1971 - 1979  
 vicariato di Capriate - Chignolo - Terno 1979 - [1989]  
 unita a:  
 Filago 1575 - 1611

## Malpaga

*Cavernago (BG)*

**313**

**parrocchia di San Giovanni Battista**

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Presumibilmente già nel XV secolo, esisteva a Malpaga una chiesa, edificata forse in occasione dell'erezione della parrocchia nel 1456 (Pagnoni 1992). Fin dagli inizi, la parrocchia di Malpaga, appartenne alla pieve di Ghisalba e ad essa continuò ad afferire anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro nel II sinodo diocesano del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale milanese del 1565 (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*). In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, in data 4 ottobre 1575, la cappella curata di San Giovanni Battista di Malpaga era mercenaria e non godeva di nessun beneficio. All'altare del Santissimo Sacramento era eretta l'omonima scuola. Entro i confini esistevano gli oratori di Sant'Antonio e di San Marco nella cascina di Cavenago, proprietà della famiglia Martinengo (Visita Borromeo 1575). Verso la metà del XVII secolo, durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, era presente la nuova confraternita del Rosario ed era menzionato l'esercizio della dottrina cristiana. La parrocchia aveva in cura da circa 200 a circa 400 abitanti (Montanari 1997). Nel 1667 la chiesa parrocchiale di Malpaga risultava essere di iuspatronato dei conti Martinengo. Al secondo altare della chiesa, dedicato alla Beata Vergine del Rosario, era eretta la confraternita omonima. Esisteva anche la scuola del Santissimo Sacramento. Gli oratori compresi nei confini erano San Marco evangelista nel luogo di Cavernago, Beata Vergine Maria e quello posto nella Rocca. I parrocchiani erano in tutto 320, di cui 225 ammessi a comunione (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Malpaga risultava inserita nella vicaria di Ghisalba (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione del parroco di Malpaga, in data 15 giugno 1781, in occasione della visita del vescovo Dolfin, si

registrava che la chiesa parrocchiale di Malpaga, posta nel feudo dei conti Martinengo Colleoni, aveva tre altari: al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento e al secondo, dedicato alla Beata Vergine del Rosario, era istituita l'omonima confraternita. Il clero era composto dal parroco, curato mercenario, da altri quattro sacerdoti e da un chierico sottodiacono. Nei confini della parrocchia esisteva solo l'oratorio del cimitero, contiguo alla parrocchiale, mentre nella contrada di Cavernago erano presenti tre oratori: due dedicati alla Madonna e l'altro a San Marco (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nel 1861 Malpaga e Cavernago componevano un'unica comunità parrocchiale, intitolata a San Giovanni Battista e iscritta nel vicariato di Ghisalba. Il clero era composto da un parroco, da due coadiutori parrocchiali e da un cappellano. Le chiese dipendenti erano quella di San Marco in Cavernago, di Sant'Antonio abate e della Beata Vergine della Neve (GDBg). La chiesa, dopo lavori di ricostruzione, fu consacrata con il titolo antico di San Giovanni Battista il 3 settembre 1932, dal vescovo coadiutore Adriano Bernareggi (Pagnoni 1992).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Giovanni Batista di Malpaga fu aggregata alla zona pastorale XI, composta dalle parrocchie della vicaria di Ghisalba, della vicaria di Romano di Lombardia e dalla parrocchia di Pagazzano (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato locale di Ghisalba - Romano (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

## Mapello

*Mapello (BG)*

**314**

**parrocchia di San Michele arcangelo**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Nell'elenco delle chiese sottoposte a censo del 1260, esiste menzione, in località Mapello, di una chiesa intitolata a San Michele, inserita nella pieve di Terno. Nel 1304 risultano elencati tra i rappresentanti delle chiese "Baxianus presbiter" e "Andriolus

clericus" della chiesa di Mapello (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Tra le fonti di carattere generale, ulteriore attestazione di questa chiesa risale al XIV secolo: di quell'epoca, infatti, ci sono pervenuti una serie di fascicoli che registravano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava dapprima un indice generale, "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificare per ciascuno di essi le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione della chiesa di San Michele, inserita nella pieve di Terno. Dall'attestazione dei redditi ricaviamo che in questa chiesa erano censiti tre benefici (Nota ecclesiarum 1360). La parrocchia di Mapello restò compresa entro la pieve di Terno anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Terno risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*). L'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, il 2 ottobre 1575, visitò la chiesa parrocchiale di Mapello intitolata a San Michele. Vi registrò la presenza delle scuole del Santissimo Sacramento, dei disciplini, presso l'altare di Santa Maria Maddalena, e di quella del Rosario, all'altare omonimo. I parrocchiani erano in tutto 700, di cui 400 comunicati. Sottoposte alla parrocchiale, c'erano le chiese di San Cassiano, che era gestita dal consorzio della Misericordia, Santa Maria del Prato e San Bartolomeo (Visita Barromeo 1575). All'epoca della visita pastorale del vescovo Barbarigo, il clero era composto da tre sacerdoti. Era presente, oltre alle antiche, anche la nuova scuola della dottrina cristiana (Montanari 1997). Nel 1667 la chiesa parrocchiale di Mapello, sotto l'invocazione di San Michele arcangelo, figurava come giuspatronato del comune. Aveva cinque altari. Gli oratori dipendenti erano quelli di San Girolamo, San Giovanni apostolo ed evangelista, Beata Vergine Maria nella

contrada di Prada, San Bartolomeo apostolo, San Cassiano e Madonna dello Spasimo (Marenzi 1666 - 1667). Nel 1676 la parrocchia compariva ancora iuspatronato del comune, secondo quanto risultava stabilito per breve di papa Clemente VII del 7 febbraio 1533 (Effemeride). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Mapello risultava capo dell'omonima vicaria, la cui cura era affidata, già nel 1784, al parroco di Brembate Sopra, in quegli anni vicario foraneo.

Negli stati del clero del 1734 la parrocchia di Mapello risultava avere 726 anime alla cui cura erano preposti oltre al parroco, tre sacerdoti e tre chierici (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione del parroco di Mapello, in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, svoltasi in data 19 aprile 1781, il clero era composto, oltre che dal parroco, da altri cinque cappellani, che avevano in cura anche gli oratori compresi nei confini della parrocchia. I parrocchiani in tutto erano 707, di cui da comunione 512 (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nel 1861, la chiesa parrocchiale di San Michele di Mapello, di nomina popolare, era sottoposta al parroco, vicario foraneo, di Pontida. Il clero era composto dal parroco, dal coadiutore parrocchiale e dal cappellano della Madonna dei Prati e da un altro sacerdote che era anche cappellano di San Girolamo. Gli oratori compresi nella parrocchia erano quello di Santa Maria nei Prati, Santa Maria del Monte, San Cassiano e San Bartolomeo (GDBg).

Nel 1916, la sede della vicaria da Pontida venne riportata a Mapello, poiché la parrocchia di Pontida passò alle dirette dipendenze del vescovo (GDBg 1916).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Mapello, insieme alla sua vicaria fu aggregata alla zona pastorale IX, con le parrocchie della vicaria di Ponte San Pietro, eccetto le parrocchie di Palazzago e Burligo gravitanti sulla Valle Imagna (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia di San Michele arcangelo di Mapello è entrata a far parte del vicariato locale di Mapello - Ponte San Pietro (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

**315**

**vicariato foraneo di Mapello**

sec. XVII - 1979

Vicariato foraneo della diocesi di Bergamo. Con l'episcopato del Barbarigo (1657 - 1664) vennero introdotte in diocesi alcune riforme nel sistema organizzativo vicariale, nel rispetto delle disposizioni tridentine. Il vescovo decretò l'aumento del numero dei vicari foranei, frazionando le pievi, per una più efficace azione pastorale. Anche la plebania e vicaria foranea di Terno venne frazionata e, a capo delle tre circoscrizioni minori che vennero creandosi, furono fissate le parrocchie di Chignolo, Mapello e Terno (Limonta 1998).

Una delle prime attestazioni della parrocchia di Mapello come sede di vicaria risalgono alla metà del XVII secolo. E' del 4 marzo 1665, il primo decreto di nomina a vicario foraneo del parroco di Mapello da parte del vescovo Daniele Giustiniani. In quest'atto compaiono citate come sue sottoposte le parrocchie di Mapello, Brembate Sopra, Ambivere, Locate, Presezzo, Pontida (Fascicoli parrocchiali, Mapello). Negli Stati del clero del 1734 il vicariato compariva con incluse le medesime sei parrocchie, mentre solo due anni dopo risultava aggregata a questa vicaria anche la parrocchia di Almenno San Bartolomeo. Quest'ultima parrocchia afferì a fasi alterne alla circoscrizione ecclesiale di Mapello, a cui risulterà aggregata ancora negli stati del clero del 1824. La circoscrizione ecclesiastica di Mapello, invariata nei suoi confini, compariva sottoposta alla giurisdizione del parroco di Brembate sopra, nominato vicario foraneo di quel territorio, dalla seconda metà del secolo XVIII (Stati del clero 1734 - 1822). Negli stati del clero della parrocchia di Bergamo circa l'anno 1861, la suddetta vicaria figurava smembrata in due circoscrizioni con a capo rispettivamente: Ponte San Pietro e Pontida. Nella prima erano confluite le parrocchie di Brembate Sopra, Locate e Presezzo, mentre nella seconda, le parrocchie di Pontida, Ambivere e Mapello che andarono ad aggiungersi a quelle già appartenenti al priorato ossia Burligo, Fontanella e Palazzago (GDBg). Con questi confini territoriali, a inizio secolo, la vicaria fu oggetto del provvedimento del

vescovo Radini Tedeschi che, con decreto del 12 gennaio 1910, stabiliva che Pontida, pur mantenendo l'onore di dare il proprio nome alla vicaria foranea (formata dalle parrocchie di Ambivere, Burligo, Fontanella del Monte, Mapello, Palazzago, Pontida), era sottoposta al parroco di Mapello, a cui era stato conferito l'ufficio di vicario foraneo (decreto 12 gennaio 1910). Fino 1916 circa, come attestato nelle guida ufficiale della diocesi, Pontida figurava sottoposta direttamente al vescovo, mentre la parrocchia di Mapello, appariva "caput - vicariae" dell'omonimo circoscrizione (GDBg). Questo vicariato foraneo dilatò i suoi confini aggregando al suo interno, nel corso del XX secolo, cinque nuove comunità: Roncallo Gaggio, il 9 novembre 1911; Gromlongo, il 31 gennaio 1940; Prezzate, il 26 agosto 1943; Botta di Sotto il Monte, il 20 novembre 1954 e Valtrighe, il 5 luglio 1958.

Nel 1971 il vicariato di Mapello comprendeva le parrocchie di Mapello, Ambivere, Botta di Sotto il Monte, Burligo, Gromlongo, Palazzago, Prezzate, Roncallo Gaggio, Sant'Egidio di Fontanella, Valtrighe. Con questi confini circoscrizionali entrò a far parte della zona pastorale IX, insieme alla vicaria di Ponte San Pietro, con l'esclusione delle parrocchie di Palazzago e Burligo (decreto 28 giugno 1971). I confini di questo vicariato rimasero pressochè invariati fino al 1979, anno dell'erezione del vicariato locale di Mapello - Ponte San Pietro ad opera del vescovo Oggioni (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

**Mariano al Brembo**

*Dalmine (BG)*

**316**

**parrocchia di San Lorenzo martire**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo; fino al 1787 appartenne alla diocesi di Milano. Esisteva anticamente a Mariano, come è attestato nella bolla di papa Adriano IV del 1155, una chiesa intitolata a San Lorenzo nella plebania di Pontirolo. Nel 1566 il suo parroco fu nominato da San Carlo Borromeo, vicario foraneo "ad personam" della nuova vicaria, sorta dallo smembramento della pieve di Pontirolo e che costituì il nucleo



primogenio di quella che nel 1598 divenne la plebania di Verdello. La chiesa parrocchiale di Mariano, costruita negli anni 1760 - 1772, venne consacrata con il titolo di San Lorenzo martire e del Santo Nome di Maria, dal vescovo Carlo Gritti Morlacchi, il 16 settembre 1832 (Pagnoni 1992). Tra il 1784 e il 1787 venne perfezionato il passaggio alla diocesi di Bergamo delle parrocchie appartenenti alla prepositurale plebana di Verdello, tra cui Mariano. Il processo di ridefinizione dei confini diocesani, iniziato nel 1784 per provvedimento dell'autorità civile, vide anche l'intervento della Sacra Congregazione Concistoriale. L'autorità pontificia, con atto del 13 novembre 1786, autorizzava la procedura di passaggio della parrocchia di San Lorenzo di Mariano al Brembo alla diocesi di Bergamo, ufficializzata dalle autorità episcopali nel 1787 (Atti del passaggio 1784 - 1787). Infatti, la parrocchia di Mariano, negli anni successivi compare nella circoscrizione vicariale di Verdello (Stati del clero 1734 - 1822).

Nel 1820, entro i confini della parrocchia, era annotata un'altra chiesa, intitolata alla Beata Vergine Addolorata (Maironi da Ponte 1820) a cui si aggiungerà quella dedicata a Santa Caterina di proprietà Alborghetti, ai tempi della visita pastorale del vescovo Speranza. In quella occasione era attestata anche la presenza della scuola della dottrina cristiana e del Santissimo Sacramento (Visita Speranza 1857 - 1865). Nel 1861 la chiesa di San Lorenzo martire di Mariano aveva la cura di 726 anime (GDBg), mentre ai tempi della visita pastorale del vescovo Guindani, i parrocchiani erano 694, di cui da comunione 491. Le confraternite erette erano quelle del Santissimo Sacramento, di San Pietro, del Santo Rosario (Visita Guindani 1880 - 1885). La parrocchia di Mariano rimase aggregata alla vicaria di Verdello fino al 1957, quando tutte le parrocchie del comune di Dalmine si costituirono in un nuovo vicariato foraneo. La parrocchia di Mariano, insieme il vicariato di Dalmine a cui afferiva, con la riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, venne compresa nella zona pastorale X (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia di San Lorenzo martire è entrata a far parte del vicariato di Dalmine - Stezzano

(decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

## **Marne**

*Filago (BG)*

**317**

**parrocchia di San Bartolomeo apostolo**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Secondo quanto riportato dal Lupi, la prima menzione della chiesa di San Bartolomeo in Marne risale a un documento del 1186, dove essa, per privilegio di Urbano III, appariva soggetta all'abbazia di Pontida (Codex Diplomaticus). La prima nomina di un parroco reperita risale al 1595 (Fascicoli parrocchiali, Marne). Nella propria Descrizione di Bergamo, il Da Lezze registrava in Marne la presenza dell'antica chiesa di San Bartolomeo, descritta come "senza entrata, restaurata dalli cittadini abitanti" (Da Lezze 1596).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta nel 1659, la parrocchia di Marne, compresa nella vicaria dia Terno, risultava godere di un reddito pari a 70 lire, amministrato attraverso il giuspatronato della vicinia. La comunità contava 128 anime di cui 64 comunicate, ed era officiata dal solo parroco, la cui mercede ammontava a 343 lire. Nella parrocchiale risultava eretta la scuola della Dottrina cristiana (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la parrocchia sotto l'invocazione di "San Bartolomeo apostolo", dipendente dalla "pieve di Terno", era censita come "mercenaria di ragione del comune". Vi era eretta la scuola del Rosario. Entro la circoscrizione parrocchiale risultava compreso un oratorio dedicato a San Fermo. La comunità di Marne contava a quest'epoca 103 anime di cui 63 comunicate, ed era retta dal solo parroco (Marenzi 1666 - 1667).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Marne risultava compresa nella vicaria di Chignolo (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin avvenuta l'anno 1781, nella

parrocchiale intitolata a San Bartolomeo figurava la scuola del Rosario, presso l'altare omonimo. Vi si registrava anche l'esercizio della Dottrina cristiana. La comunità di Marne contava a quell'epoca 170 anime di cui 100 comunicate, ed era retta dal solo parroco beneficiato (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di San Bartolomeo apostolo risultava annessa alla vicaria VIII di Chignolo d'Isola. Entro la circoscrizione parrocchiale risultava compreso l'oratorio dipendente dei Santi Fermo e Rustico. A quest'epoca la comunità di Marne contava 250 anime ed era retta da un parroco affiancato da un cappellano (GDBg).

La comunità di Marne rimase compresa nella vicaria di Chignolo d'Isola fino al 1923, quando passò alle dipendenze della vicaria di Capriate (Atti Sinodo Marelli 1923). Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Marne fu aggregata alla zona pastorale XVII, composta dalle parrocchie delle vicarie di Capriate, Spirano (eccetto Pagazzano), Verdello (eccetto Levate, Osio Sopra, Osio Sotto) (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Capriate - Chignolo - Terno (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

#### *Relazioni:*

vicaria foranea di Terno sec. XVI - [1667]

vicaria di Chignolo [1734] - 1923

vicaria di Capriate 1923 - 1979

zona pastorale XVII 1971 - 1979

vicariato di Capriate - Chignolo - Terno 1979 - [1989]

## **Martinengo**

*Martinengo (BG)*

**318**

**parrocchia di Sant'Agata vergine e martire**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Nel 1260, nell'elenco delle chiese sottoposte a censo, la chiesa intitolata a Sant'Agata in Martinengo era attestata nella pieve di Ghisalba (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Ulteriore attestazione di questa chiesa in località Martinengo, risale al XIV secolo: di quell'epoca, infatti, ci sono pervenuti una serie di fascicoli che

registravano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava dapprima un indice generale, "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificare per ciascuno di essi le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione di due chiese in Martinengo: quella di Sant'Agata e quella di San Giorgio nei Campi. Dall'attestazione dei redditi ricaviamo che nella chiesa di Sant'Agata, erano censiti cinque benefici (Nota ecclesiarum 1360). La chiesa parrocchiale di Martinengo restò compresa entro la pieve di Ghisalba anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo Concilio provinciale milanese del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III Sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Ghisalba risultarono ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

L'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, visitò la chiesa parrocchiale di Sant'Agata di Martinengo, il 9 ottobre 1575, annotando che la chiesa possedeva dodici altari ai quali erano fondati numerosi legati. C'era la scuola del Corpus Domini, eretta presso l'altare omonimo, e il consorzio della Misericordia. I sacerdoti preposti per la cura d'anime, oltre al curato e al vicecurato, erano nove. Si teneva la scuola della dottrina cristiana ed era eretta anche la scuola dei disciplini. Nei confini della parrocchia c'erano due monasteri: quello di Santa Maria dei frati francescani e quello femminile di Santa Chiara, entrambi fondati dal capitano Bartolomeo Colleoni. Gli oratori campestri sussidiari alla parrocchiale erano San Giorgio, Santa Maria, San Rocco, San Michele, Santa Maria e San Pantaleone fuori le mura, San Cassiano, San Salvatore e San Zenone (Visita Borromeo 1575). Verso la metà del XVII secolo, già durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, risultavano presso questa parrocchia sei sacerdoti, sedici cappellani e due chierici. Andavano poi ad aggiungersi, accanto a quelle già citate, le confraternite del Rosario, del Suffragio, del

Divino Amore e la scuola della dottrina. Esistevano due luoghi pii presso i frati francescani: quello della Concezione della Beata Vergine e quello del Cordone di San Francesco (Montanari 1997). Nel 1667 entro i confini della parrocchia erano annotati un monastero dei frati minori riformati, con una chiesa sotto l'invocazione di San Francesco, in cui erano erette le scuole dell'Immacolata concezione e quella di San Francesco, e un monastero delle monache di Santa Chiara. Gli oratori erano Santa Maria Maddalena, nel quale era eretta la confraternita dei disciplini, San Giorgio della Misericordia, Madonna della Fiamma, San Salvatore, San Zeno, San Rocco, San Cassio, San Michele. Il clero era composto da due rettori titolari e da tredici sacerdoti. I parrocchiani erano in tutto 2192, di cui da comunione 1630 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Martinengo risultava inserita nella vicaria di Mornico (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione del parroco, in occasione della visita pastorale del vescovo Redetti, si dice che lo stato del clero era così composto: cinque confessori e ventisette sacerdoti con diverse mansioni. Vi erano gli oratori del Santissimo Corpo del Signore, Santa Maria Maddalena, della Misericordia, San Giorgio, San Salvatore, Beata Vergine Maria della Fiamma, l'oratorio campestre di San Michele, Beata Vergine Maria ad Nives, l'oratorio campestre di San Rocco, San Zenone, San Giovanni, l'oratorio del Cassio e l'oratorio privato in casa dei nobili fratelli Cucchi. Per i parrocchiani, circa 1836 di cui comunicati 1738, si teneva inoltre la scuola della dottrina cristiana. Nei confini della parrocchia vi erano, oltre ai due monasteri francescani, anche una Congregazione di terziarie francescane composta di otto persone (Visita Redetti 1736 - 1740). Dopo la soppressione degli istituti religiosi nel 1810, restarono presenti diverse pie istituzioni: il consorzio della Misericordia, il consorzio di Santa Maria Maddalena; l'eredità di Bernardino Allegreni, l'eredità del cavalier Gerolamo Allegreni e il Monte Pio (Maironi da Ponte 1820). Nel 1861, Martinengo, la cui chiesa prepositurale aveva residenza corale, aveva 4360 parrocchiani. Il clero era composto dal parroco, da tre coadiutori e da altri quindici

sacerdoti. Le chiese dipendenti erano quelle della Beata Vergine Addolorata, Santa Maria Maddalena, Santa Maria Assunta, San Rocco, Santissima Trinità, Beata Vergine della Fiamma, Santa Chiara, San Michele, Beata Vergine della Neve, San Giovanni Battista, San Zenone, Santa Maria Incoronata, Santi Fermo e Rustico martiri (GDBg). Dal 1814, la parrocchia compare aggregata al vicariato foraneo di Mornico in cui resta inserita per tutto il XIX secolo (Fascicoli parrocchiali, Mornico) e fino al 1926, quando entrò a far parte della vicaria di Ghisalba (decreto 21 maggio 1926). Il giorno 30 marzo 1940, la chiesa parrocchiale, dopo lavori di riedificazione e ampliamento, venne consacrata dal vescovo Adriano Bernareggi con l'antico titolo di Sant'Agata vergine e martire (Pagnoni 1992).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Martinengo fu aggregata alla zona pastorale XI, composta dalle parrocchie della vicaria di Ghisalba, della vicaria di Romano di Lombardia e dalla parrocchia di Pagazzano (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato locale di Ghisalba - Romano (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Mazzoleni**

*Sant'Omobono Imagna (BG)*

**319**

**parrocchia di Sant'Omobono**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Tra le fonti di carattere generale, esiste menzione di una chiesa in località Sant'Omobono, fin dal XIII secolo. In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, infatti, risultava censita in "Valdimania", allora dipendente dalla pieve di Almenno, l'"ecclesia" di Sant'Omobono (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Successiva attestazione della presenza di chiese in località Valle Imania, risale al XIV secolo e precisamente a una serie di fascicoli che registrano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti

riportava una "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, specificandone le rendite e la tassa, e nominando di ogni beneficio il titolare. Dall'attestazione dei redditi, ricaviamo che nella chiesa di Sant'Omobono, era censito un solo beneficio (Nota ecclesiarum 1360). La chiesa di Sant'Omobono compare con il titolo di parrocchiale nel Libro censuale, redatto nel 1464, sotto l'episcopato di Giovanni Barozzi e figura come chiesa matrice della parrocchia di Cepino e Valsecca (Censuale Barozzi 1464). Inoltre, la parrocchia di Sant'Omobono, sita in località Mazzoleni, risulta censita nel registro delle commende episcopali recante le nomine di quei parroci, né mercenari né titolari di benefici, ma confermati dal vescovo ogni sei mesi e stipendiati dalla comunità presso la quale si trovavano ad officiare a causa dell'esiguità del beneficio parrocchiale, insufficiente a mantenere il curato (Commende 1550 - 1597). La parrocchia di Sant'Omobono, restò compresa entro la pieve di Almenno anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro, in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Almenno risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). Il 15 ottobre 1575 l'arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo, visitando la chiesa parrocchiale di Sant'Omobono, vi annotava la presenza di sei altari. La parrocchia era priva di beneficio; il parroco mercenario aveva un reddito annuo di 220 lire imperiali. I parrocchiani erano 575 anime, di cui 290 comunicate. Non si teneva la scuola della dottrina cristiana ma era presente la scuola del Santissimo Sacramento. Nei confini della parrocchia esisteva una chiesa intitolata a Santa Maria Maddalena e una dedicata ai Santi Maria Elisabetta e San Giuseppe (Visita Borromeo 1575). Verso la metà del XVII secolo, già durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Sant'Omobono risultava essere compresa nella vicaria di Almenno San Salvatore. Era attestata come iuspatronato della vicinia. Il

clero era composto da due sacerdoti. Le confraternite presenti erano quelle del Santissimo Sacramento, del Rosario; vi era inoltre la scuola della dottrina cristiana. La comunità parrocchiale era composta da 495 parrocchiani, di cui comunicati 290 (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, le chiese parrocchiali di Sant'Omobono figurava mercenaria del comune e inserita nella pieve di Almenno. Aveva otto altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Il clero era costituito dal curato mercenario che era preposto alla cura di 508 parrocchiani, di cui comunicati 307 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Sant'Omobono risultava inserita nella giurisdizione ecclesiastica di Almenno, mentre già dal 1822 era sottoposta al parroco di Rota fuori (Stati del clero 1734 - 1822). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Mazzoleni, di nomina popolare, aveva la cura di 1088 parrocchiani. Il clero era costituito dal parroco e da un coadiutore parrocchiale. La parrocchia era compresa nella vicaria di Rota fuori (GDBg). Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Sant'Omobono in località Mazzoleni fu aggregata alla zona pastorale VII, composta dalle parrocchie della vicaria di Rota fuori e da quelle della vicaria di Almenno San Salvatore con l'aggiunta delle parrocchie di Palazzago e Burligo (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Rota Imagna (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Medolago**

*Medolago (BG)*

**320**

**parrocchia di Santa Maria Assunta**

1460 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Fin dal XIII secolo, le comunità di Solza e di Medolago erano unite in una sola entità parrocchiale, avente sede nella chiesa di San Protasio "in campis". In una lista delle chiese



di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, tra le chiese dipendenti dalla pieve di Terno, la chiesa di Medolago, intitolata a San Protasio, risultava infatti censita in un'unica menzione insieme a quella di San Giorgio in Solza (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Ulteriore attestazione della presenza di una chiesa dedicata a San Protasio in Medolago si trova in una serie di fascicoli che registrano, a partire dal 1360, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza di Bernabò Visconti riporta un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificarne le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. Dall'attestazione del reddito, si ricava che in San Protasio erano censiti due benefici (Nota ecclesiarum 1360).

Secondo quanto riportato in una relazione settecentesca delle Memorie storiche di Solza, le due chiese di Medolago e di Solza si resero reciprocamente autonome nel 1460, e sin da allora, a Medolago, svolse le funzioni di parrocchiale la chiesa di Santa Maria (Fascicoli parrocchiali, Solza). Si ha menzione di un oratorio in Medolago dedicato a Santa Maria fin dall'XI secolo. In un documento dell'anno 1040, infatti, è menzionata una "capella ... in onore Sancte Marie" entro un contratto di una vendita tra privati (Pergamene archivi Bergamo 1988).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 28 settembre 1575, la chiesa dedicata a Santa Maria in Medolago, dipendente dalla pieve di Terno d'Isola, risultava la nuova parrocchiale in sostituzione della chiesa campestre dedicata ai Santi Gervasio e Protasio. In un coevo manoscritto recante l'elenco dei benefici delle chiese della diocesi, il beneficio parrocchiale di Medolago risultava tuttavia sotto il titolo dei Santi Gervasio e Protasio (Beneficiorum ecclesiasticorum 1577). All'epoca della visita del Borromeo, la parrocchia di Medolago risultava godere di un reddito pari a 200 lire. La comunità contava 400 anime di cui 200 comunicate, ed era retta dal parroco e da un chierico (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Medolago rimase compresa nella pieve di Terno anche in seguito

all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta nel 1659, la parrocchia di Medolago, compresa nella vicaria di Terno, contava 283 anime. In essa prestava servizio il solo parroco. Vi risultavano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e della Dottrina cristiana (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la parrocchia sotto l'invocazione di "Santa Maria", dipendente dalla "pieve di Terno", viene censita come "mercenaria di ragione del comune". Vi risultavano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso l'oratorio di San Gervasio e Protasio, l'oratorio dedicato a San Defendo di ragione dei monaci cassinesi di Pontida. La comunità di Medolago contava a quest'epoca 325 anime di cui 193 comunicate, ed era retta da un parroco affiancato da un cappellano (Marenzi 1666 - 1667).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Medolago risultava compresa nella vicaria di Terno. Nel registro relativo all'anno 1822, la comunità risultava sottoposta al parroco di Suisio, posto in quel periodo a capo della vicaria foranea (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin il 22 maggio 1781, nella parrocchiale figuravano le scuole del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, e del Rosario. Era attestata inoltre la scuola della Dottrina cristiana. La comunità di Medolago contava a quell'epoca 462 anime di cui 326 comunicate, ed era retta da un parroco beneficiato e da due sacerdoti (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di Santa Maria Assunta di Medolago risultava annessa alla vicaria XXX di Terno. Entro la circoscrizione parrocchiale risultava compresa la chiesa dipendente dedicata ai Santi Gervasio e Protasio martiri. A quest'epoca la comunità contava 750 anime ed era retta da un parroco, un coadiutore e tre cappellani (GDBg).

La comunità di Medolago rimase compresa nella vicaria di Terno d'Isola fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, fu aggregata alla zona pastorale VIII, composta dalle parrocchie delle vicarie di Terno e Chignolo (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Capriate - Chignolo - Terno (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

parrocchia di San Protasio  
comparrocchiale di:  
Solza sec. XIII - (1460)

varianti denominative:  
parrocchia di Santa Maria Assunta  
1460 - [1989]  
parrocchia di San Gervasio e San Protasio  
sec. XVI

*Relazioni:*  
compresa in:  
pieve di Terno 1440 - 1568  
vicaria foranea di Terno 1568 - 1979  
zona pastorale VIII 1971 - 1979  
vicariato di Capriate - Chignolo - Terno 1979 - [1989]

### **Mezzoldo**

*Mezzoldo (BG)*

**321**

**parrocchia di San Giovanni Battista**  
1472 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo; fino al 1787 appartenne alla diocesi di Milano.

Il 25 novembre 1472 la comunità di Mezzoldo si rendeva autonoma da Santa Brigida (DCA, Valsassina).

Il Calvi, nella redazione delle proprie Effemeridi stampate nel 1676, registrava la parrocchia di Mezzoldo unita con altre cinque, "cioè di Santa Brigida dell'Olmo, di Cusio, di Averara, di Cassiglio, e d'Urniga" a formare la Valle di Averara e dell'Olmo (Effemeride).

Il processo di ridefinizione dei confini diocesani tra Bergamo e Milano, iniziato nel 1784 per provvedimento dell'autorità civile, vide anche l'intervento della Sacra Congregazione Concistoriale. L'autorità pontificia, con atto del 13 novembre 1786,

autorizzava la procedura di passaggio della parrocchia di San Giovanni Battista di Mezzoldo dalla pieve milanese di Primaluna alla diocesi di Bergamo, ufficializzata dalle autorità episcopali nel 1787 (Atti del passaggio 1784 - 1787).

Nel registro relativo allo Stato del clero della diocesi per l'anno 1822, la parrocchia di Mezzoldo risultava appartenere alla vicaria di Santa Brigida, qualificata come "Vicaria ambrosiana della Valle di Averara e di Valtorta" (Stati del clero 1734 - 1822).

Nel 1861, la parrocchia di San Giovanni Battista di Mezzoldo risultava appartenere alla vicaria XXI, di rito ambrosiano, di Santa Brigida. A quest'epoca la comunità di Mezzoldo contava 612 anime, era retta da un parroco e da un coadiutore parrocchiale. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un oratorio dedicato a San Rocco (GDBg).

La parrocchia di Mezzoldo rimase compresa in tale vicaria fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), confluì nella zona pastorale IV, composta dalle parrocchie delle vicarie di Branzi, di San Martino Oltre la Goggia e di Santa Brigida (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Branzi - Santa Brigida - San Martino Oltre la Goggia (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

### *Relazioni*

Smembrata da:  
Santa Brigida 1472  
compresa in:  
diocesi di Milano:  
pieve di Primaluna 1472 - 1784  
diocesi di Bergamo:  
vicaria foranea di Santa Brigida 1784 - 1979  
zona pastorale IV 1971 - 1979  
vicariato locale di Branzi - Santa Brigida - San Martino Oltre la Goggia 1979 - [1989]

### **Miragolo**

*Zogno (BG)*

**322**

**parrocchia dei Santi Salvatore e Marco**  
1481 - 1742

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Come attesta la relazione redatta dal parroco di Miragolo in occasione della visita del vescovo Dolfin, la chiesa di Miragolo San Marco, insieme alla più antica chiesa di Miragolo San Salvatore, si staccò dalla giurisdizione della chiesa matrice di Sambusita nel 1481, per volontà del vescovo Ludovico Donato (Visita Dolfin 1778 - 1781). In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 26 settembre 1575, la chiesa dei Santi Salvatore e Marco, sita in località Miragolo, risultava infatti censita con dignità parrocchiale, dipendente dalla pieve di Dossena. Essa era priva di reddito, e pertanto il curato era stipendiato con il concorso dei vicini per una somma pari a 175 lire. La parrocchia di Miragolo risultava censita nel registro delle commende episcopali, recante le nomine di quei parroci, né mercenari né titolari di benefici, che venivano confermati dal vescovo ogni sei mesi (Commende 1550 - 1597). La comunità di Miragolo contava a quell'epoca 180 anime, di cui 80 comunicate. Nella parrocchia esisteva la scuola del Corpo di Cristo. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un consorzio della Misericordia, retto da due sindaci della chiesa di nomina annuale. La chiesa sussidiaria di San Salvatore era fornita di un proprio battistero. Quest'ultima ottenne autonomia parrocchiale solo nel 1742 (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Miragolo rimase compresa nella pieve di Dossena anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1659, la parrocchia di Miragolo, comprensiva delle comunità di Miragolo San Marco e di Miragolo San Salvatore, risultava compresa nella vicaria foranea di Dossena. Il clero era costituito dal solo curato, stipendiato dai vicini per una somma di 466 lire (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, in località Miragolo, venivano censite due chiese parrocchiali, una sotto l'invocazione di San Marco evangelista, l'altra dedicata alla Trasfigurazione del Nostro Salvatore. Nella prima risultava eretta la

confraternita del Santissimo Sacramento presso l'altare maggiore; nella seconda risultavano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. La comunità di Miragolo era costituita da 117 anime, di cui 58 comunicate, al cui servizio operava un curato mercenario presentato dal Comune (Marenzi 1666 - 1667).

Nel 1734, la parrocchia di Miragolo risultava censita in unica voce, comprensiva delle due comunità di San Marco e di San Salvatore. A quella data essa risultava sottoposta al parroco di Costa Serina, nominato vicario foraneo della circoscrizione che per tutto il secolo XVIII costituì la vicaria di Selvino, nata per smembramento della pieve di Dossena (Stati del clero 1734 - 1822). Le due chiese di Miragolo San Salvatore e Miragolo San Marco si resero reciprocamente autonome nel 1742, e sopravvissero come parrocchie indipendenti fino al 1986, quando i loro patrimoni vennero accorpatis nella nuova parrocchia di Somendenna (decreto 20 novembre 1986). [R. Fri.]

*Relazioni:*

pieve di Dossena sec. XV - 1568  
vicaria foranea di Dossena 1568 - [1734]  
vicaria foranea di Selvino [1734] - 1742

**Miragolo San Marco**

Zogno (BG)

**323**

**parrocchia di San Marco**

1742 - 1986

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La parrocchia di San Marco si rese autonoma da quella di San Salvatore di Miragolo nel 1742. Nella serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dal 1734, la parrocchia risultava compresa nella vicaria di Selvino (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin avvenuta l'11 giugno 1780, nella parrocchiale posta sotto l'invocazione di San Marco apostolo e evangelista risultava eretta la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, amministrata da sindaci, e la scuola del Rosario presso l'altare omonimo. Si attestava l'esercizio della Dottrina cristiana. La comunità di Miragolo

San Marco era officiata da un curato mercenario stipendiato per una somma di circa 1000 lire (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di "San Marco" di Miragolo risultava annessa alla vicaria XXIV di Selvino. A quest'epoca la comunità contava 158 anime ed era retta da un parroco di nomina popolare (GDBg).

Secondo quanto riportato da Pagnoni, la chiesa fu consacrata dal vescovo Pietro Luigi Speranza il 9 giugno 1877 con il titolo di San Marco e Santa Maria Maddalena (Pagnoni 1992).

La parrocchia di Miragolo San Marco rimase annessa alla vicaria di Selvino fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), confluì nella zona pastorale V, composta dalle parrocchie delle vicarie di Selvino, Serina, Brembilla e Zogno (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Brembilla - Zogno (decreto 27 maggio 1979).

Nel 1986, in seguito al decreto del ministro dell'interno che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia di Miragolo San Marco succedeva per l'intero patrimonio la parrocchia dei Santi Giacomo maggiore apostolo e Marco evangelista e San Salvatore, con sede in località Somendenna (decreto 20 novembre 1986). [R. Fri.]

varianti denominative

parrocchia di San Marco

parrocchia di San Marco e Santa Maria Maddalena 1877

*Relazioni:*

compresa in:

vicaria foranea di Selvino [1742] - 1979

zona pastorale V 1971 - 1979

vicariato locale di Brembilla - Zogno 1979 - 1986

separata da:

San Salvatore di Miragolo 1742

### **Miragolo San Salvatore**

Zogno (BG)

324

**parrocchia di San Salvatore**

1742 - 1986

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La parrocchia di San Salvatore si rese autonoma da quella di San Marco di Miragolo nel 1742. Nella serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dal 1734, la parrocchia risultava compresa nella vicaria di Selvino (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta l'11 giugno 1780, nella parrocchiale figuravano la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, e la scuola del Rosario. La parrocchia aveva un'entrata annua pari a 640 lire, ed era officiata da un parroco mercenario. Si attestava l'esercizio della Dottrina cristiana (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di "San Salvatore" di Miragolo risultava annessa alla vicaria XXIV di Selvino. A quest'epoca la comunità contava 115 anime ed era retta da un parroco di nomina popolare affiancato da un cappellano (GDBg).

La parrocchia di Miragolo San Salvatore restò annessa alla vicaria di Selvino fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), confluì nella zona pastorale V, composta dalle parrocchie delle vicarie di Selvino, Serina, Sottochiesa, San Giovanni Bianco, Brembilla e Zogno (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Brembilla - Zogno (decreto 27 maggio 1979).

Nel 1986, in seguito al decreto del ministro dell'interno che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia di Miragolo San Salvatore succedeva per l'intero patrimonio la parrocchia dei Santi Giacomo maggiore apostolo e Marco evangelista e San Salvatore, con sede in località Somendenna (decreto 20 novembre 1986). [R. Fri.]

varianti denominative

parrocchia di San Salvatore

parrocchia di San Salvatore e dell'Annunciata sec. XVIII



*Relazioni:*

compresa in:  
vicaria foranea di Selvino [1742] - 1979  
zona pastorale V 1971 - 1979  
vicariato locale di Brembilla - Zogno 1979 - 1986  
separata da:  
San Marco di Miragolo 1742

**Moio de' Calvi**

*Moio de' Calvi (BG)*

**325**

**parrocchia di San Mattia apostolo**

1494 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Secondo quanto attestato nel registro dei Censuali redatto sotto l'episcopato Soranzo, la chiesa di San Mattia "contrate de Mois" si separò dalla chiesa di San Martino di Oltre la Goggia e venne eretta in parrocchia autonoma per volontà del vescovo Lorenzo Gabrieli il 3 dicembre 1494, come riportato nell'atto rogato dal notaio Prospero Suardi (Censuale Soranzo 1550 - 1558).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 6 ottobre 1575, la parrocchia di San Mattia di Moio era compresa nella pieve di "Piazza Brembana". La parrocchia risultava amministrata attraverso il giuspatronato della comunità. Essa era infatti censita nel registro manoscritto recante l'elenco degli iuspatronati della diocesi di Bergamo relativi agli anni 1546 - 1560 (Iuspatronati 1546 - 1560). Il reddito della parrocchia ammontava a circa 100 lire e i vicini provvedevano a stipendiare il proprio curato per una somma pari a 200 lire. Officiava in qualità di parroco mercenario un frate dell'ordine eremitano di Sant'Agostino. La comunità di Moio contava a quell'epoca 450 anime, di cui 300 comunicate. All'epoca della visita apostolica del Borromeo, esisteva la scuola della Beata Vergine Maria e quella del Corpo di Cristo, entrambe non canonicamente erette. Entro la circoscrizione parrocchiale risultava compreso un consorzio della Misericordia, per il quale il visitatore apostolico predispose un governo più efficace che provvedesse all'amministrazione delle elemosine per i poveri, composto da due sindaci, un cancelliere e un tesoriere (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Moio rimase compresa nella

pieve di Piazza Brembana anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1660, la parrocchia di Moio risultava compresa nella vicaria foranea di Piazza Brembana e godeva di un reddito pari a 470 lire, amministrato attraverso il giuspatronato della vicinia. La comunità provvedeva a stipendiare un parroco mercenario per una somma pari a 110 scudi. Il parroco era affiancato nel proprio servizio religioso da due sacerdoti, di cui uno officiante presso l'oratorio di Cambrembo. Presso la parrocchiale erano erette la scuola del Santissimo Sacramento, del Rosario e della Dottrina cristiana. Si registrava la presenza di un istituto della Misericordia (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la parrocchia posta sotto l'invocazione di San Mattia apostolo, sita in Valle Brembana Superiore e dipendente dalla pieve di "San Martino oltre la Goggia", risultava essere "mercenaria". Vi figuravano erette la scuola del Santissimo Sacramento, della Dottrina cristiana e quella del Rosario. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi un oratorio dedicato a Santa Maria Maddalena e un altro posto sotto l'invocazione di Santa Maria, sito nella contrada del Curto. I vicini provvedevano a stipendiare il curato mercenario per una somma pari a 220 lire. La comunità di Moio contava a quell'epoca 400 anime, di cui 274 comunicate (Marenzi 1666 - 1667).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Moio de Calvi risultava compresa nella vicaria di "San Martino della Piazza" (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 10 luglio 1780, nella parrocchiale risultavano erette la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, la scuola del Rosario, presso l'altare omonimo, e la scuola della Morte e dell'Orazione presso l'altare del Santissimo Crocefisso. La chiesa era officiata da un

curato mercenario, avente entrata pari a 700 lire, affiancato nel proprio servizio religioso da due cappellani. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi due oratori pubblici, l'uno dedicato a Santa Maria Maddalena di ragione del Comune, l'altro dedicato alla Natività della Beata Vergine. Si registrava l'esercizio della scuola della Dottrina cristiana, per gli uomini e per le donne. La comunità di Moio contava a quell'epoca 405 anime, di cui 301 comunicate (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di San Mattia apostolo di Moio risultava compresa nella vicaria XXIII di San Martino oltre la Goggia. A quest'epoca la comunità contava 384 anime, ed era retta da un parroco di nomina popolare affiancato da un cappellano. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori dipendenti di Santa Maria Maddalena, di Sant'Anna e della Beata Vergine del Buon Consiglio (GDBg).

La parrocchia di Moio rimase compresa nella vicaria di San Martino Oltre la Goggia fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), confluì nella zona pastorale IV, composta dalle parrocchie delle vicarie di San Martino Oltre la Goggia, di Branzi e di Santa Brigida (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Branzi - Santa Brigida - San Martino Oltre la Goggia (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

#### *Relazioni:*

smembrata da:

San Martino oltre la Goggia 1494

compresa in:

pieve di Piazza Brembana 1494 - 1568

vicaria foranea di San Martino oltre la Goggia 1568 - 1979

zona pastorale IV 1971 - 1979

vicariato locale Branzi - Santa Brigida - San Martino Oltre la Goggia 1979 - [1989]

### **Mologno**

Casazza (BG)

**326**

**parrocchia di San Lorenzo martire**

sec. X - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La chiesa arcipresbiterale di Mologno è tra le più antiche della diocesi. La chiesa di "Cavelles", l'antico toponimo di Casazza, compariva in qualità di sede pievana fin dal IX secolo, come attesta un documento risalente all'1 agosto 830, in cui è citata l'"ecclesia Sancti Laurentii sita Cavelles" (Pergamene archivi Bergamo 1988). Essa è stata a lungo il centro della vasta plebania che abbracciava la valle Seriana Inferiore (Corografia).

In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, la chiesa di Mologno compare come "pievana", retta da un arciprete. Ulteriore menzione della chiesa di Mologno si trova nell'elenco delle chiese e loro rappresentanti al sinodo bergamasco del 1304 indetto dal vescovo Giovanni da Scanzo. In tale fonte sono nominati "pre Albertus de Tercio archipresbiter, et presbiter Teutaldus canonicus plebis de Molonio" (Chiese di Bergamo sottoposte a censo).

Ulteriore attestazione di una chiesa intitolata a San Lorenzo si trova in una serie di fascicoli che registrano, a partire dal 1360, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza di Bernabò Visconti riporta un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificarne le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. Dall'attestazione del reddito della chiesa ricaviamo che nella chiesa di San Lorenzo esistevano cinque benefici (Nota ecclesiarum 1360).

Sotto l'episcopato di Giovanni Barozzi, dalla chiesa matrice di San Lorenzo si smembrò la chiesa di Gaverina (Censuale Barozzi 1464). In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 28 ottobre 1575, la parrocchia di San Lorenzo di Mologno, definita "archipresbiteralem ac simul curatam ecclesiam Sancti Laurentii caput plebis", risultava godere di un reddito pari a 100 scudi. Il parroco arciprete di Mologno serviva una comunità di 575 anime, di cui 321 comunicate. Egli pagava ("solvit") una "pensio" annua di 90 lire all'arcidiacono di Bergamo. Nella parrocchiale risultavano erette la scuola del Santissimo Sacramento, amministrata da tre sindaci di nomina

annuale e la scuola della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso l'oratorio di San Giovanni Battista, l'oratorio campestre di Santo Stefano e l'oratorio campestre sito nella frazione detta dei Molini di Colognola (Visita Borromeo 1575).

In seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, i confini pievani di Mologno risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica, a capo della quale fu posto il parroco di Endine (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta nel 1659, la parrocchia di Mologno risultava a capo della vicaria foranea omonima e godeva di un beneficio pari a 200 scudi. Entro la parrocchiale erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario, e della Dottrina cristiana. Si menzionava l'esistenza di un istituto della Misericordia. Il clero era costituito da due sacerdoti, un coadiutore e tre chierici (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, presso la parrocchiale arcipresbiterale plebana sotto l'invocazione di San Lorenzo, sita in Valle Cavallina e posta a capo della pieve di Mologno, figurava eretta la scuola del Santissimo Sacramento. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso l'oratorio di San Giovanni e l'oratorio di Tutti i Santi sito in contrada di Colognola. La comunità di Mologno contava a quell'epoca 657 anime, di cui 406 comunicate (Marenzi 1666 - 1667).

Nella serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei dall'anno 1734, la parrocchia di Mologno risultava a capo della vicaria omonima. Solo nel 1784 essa risultava compresa entro la medesima circoscrizione ma sottoposta al vicario di San Martino di Cenate, essendo il parroco di quella comunità titolare della dignità vicariale per quell'anno (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 15 settembre 1780, nella parrocchiale risultavano erette la congregazione del Santissimo Sacramento, con approvazione della curia episcopale nell'anno 1684, la confraternita del Rosario

fondata l'anno 1632, e la scuola della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale erano comprese: le chiese di San Giovanni, la chiesa nella contrada di Colognola "avanti dedicata a Ogni Santi ora rifabbricata e dedicata al patrocinio del glorioso San Giuseppe circa l'anno 1768". Nella parrocchia si trovavano due istituti della Misericordia, l'uno nel comune di Mologno, l'altro nel comune di Molini. Per la comunità di Mologno, costituita da 556 anime di cui 410 comunicate, prestavano servizio un arciprete plebano beneficiato, quattro cappellani e un chierico accolito. La chiesa plebana era governata da quattro sindaci, due del comune di Mologno e due del comune dei Molini (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nel 1861, la parrocchia di San Lorenzo di Mologno risultava a capo dell'omonima vicaria XIV. A quest'epoca la comunità di Mologno con Molini di Colognola contava 1048 anime, ed era retta da un arciprete plebano vicario foraneo e da un coadiutore. Entro la circoscrizione parrocchiale era compresa la chiesa dipendente di San Lorenzo e la chiesa della Beata Vergine del Carmine a Colognola (GDBg).

La parrocchia di Mologno restò a capo dell'omonima vicaria foranea fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), fu aggregata alla zona pastorale XV, composta dalle parrocchie delle vicarie di Mologno, Solto e Sovere. Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Borgo di Terzo - Casazza (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

matrice di:

Ranzanico 1450(?)

compresa in:

pieve di Mologno sec. XV(?) - 1568

vicaria foranea di Mologno 1568 - 1979

zona pastorale XV 1971 - 1979

vicariato locale di Borgo di Terzo - Casazza 1979 - [1989]

**327**

**pieve di San Lorenzo**

sec. IX - 1568

La chiesa arcipresbiterale di Mologno è tra le più antiche della diocesi. La chiesa di "Cavelles", l'antico toponimo di Casazza, compariva in qualità di sede pievana fin dal IX secolo, come attesta un documento risalente all'1 agosto 830, in cui è citata l'"ecclesia Sancti Laurentii sita Cavelles" (Pergamene archivi Bergamo 1988). A quest'epoca, il termine "ecclesia", come mostrano gli studi condotti dal Lupi e dal Mazzi, equivale a chiesa battesimale, parrocchia (Corografia). Secondo quanto riportato da Fornoni, presumibilmente prima del 1200 dalla pieve di San Lorenzo si staccò la chiesa di Solto che, costituendosi in plebania autonoma, venne a contrarre il territorio plebano di Mologno, già esteso su tutta la Val Cavallina fino a toccare la Val Camonica (Fornoni 1897). Notizie più dettagliate circa i confini della circoscrizione pievana di Mologno si possono dedurre dal primo censimento del clero bergamasco, risalente al XIII secolo. In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, Mologno risultava insignita del titolo di "caput plebis", e ad essa erano sottoposte le chiese di Monasterolo e di San Giorgio di Endine (Chiese di Bergamo sottoposte a censo).

Successiva attestazione della pieve di Mologno risale al XIV secolo: in una serie di fascicoli che registrano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi, un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava una "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri della diocesi di Bergamo, suddivise per appartenenza pievana. In questa fonte troviamo attestazione delle chiese sottoposte a "Molonio", ossia: San Lorenzo della pieve di Mologno, San Salvatore di Monasterolo, San Giorgio di Endine, San Fermo e Rustico di Berzo, San Michele e Bartolomeo di Terzo, e il monastero di San Pietro di Terzo (Nota ecclesiarum 1360).

Nel XV secolo, in particolare sotto l'episcopato di Giovanni Barozzi, si costituirono nuove comunità parrocchiali, alcune delle quali arricchirono la compagine delle sottoposte alla pieve di Mologno, come Ranzanico, eretta in parrocchia autonoma nel 1450 (Pagnoni 1992) e Gaverina, resasi autonoma da Mologno nel 1461 (Censuale

Barozzi 1464).

La circoscrizione plebana terminò sostanzialmente di esistere nel 1568 con la risoluzione del II sinodo del vescovo Cornaro, mediante la quale furono istituiti nella diocesi i vicariati foranei, in ottemperanza dei dettami del concilio provinciale del 1565. Il nucleo territoriale fondamentale della pieve confluì in quello della vicaria foranea, i cui confini furono perfezionati nel 1574 nel corso del III sinodo diocesano. La chiesa di Mologno continuò a mantenere la dignità di "caput plebis" (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). [V. Vit.]

### 328

#### vicariato foraneo di Mologno

1568 - 1979

La parrocchia di Mologno, restò a capo della pieve omonima anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Mologno risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica vicariale (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, vediamo assegnate alla "pieve di Mologno" quattordici parrocchie: oltre alla parrocchiale di San Lorenzo di Mologno, le parrocchie di San Bernardino di Luzzana, San Martino di Entratico, Santa Maria di Borgo di Terzo, Santi Fermo e Rustico di Berzo, Santa Maria di Grone, San Michele di Terzo, San Giovanni Battista di Vigano, San Giorgio di Endine, Santa Maria di Ranzanico, San Salvatore di Monasterolo del Castello, San Pietro di Spinone, San Vittore di Gaverina, e Santa Maria di Bianzano (Visita Borromeo 1575).

In occasione della visita pastorale del vescovo Barbarigo, avvenuta nel 1659, la vicaria foranea di Mologno risultava composta dal medesimo nucleo di parrocchie, ossia Endine, Ranzanico, Bianzano, Spinone, Monasterolo, Gaverina al Piano, Borgo di Terzo, Grone, Vigano, Terzo,



Berzo, Luzzana, Entratico, cui si aggiunse la parrocchia di Figadelli (Montanari 1997). Quest'ultima si era infatti smembrata dalla chiesa matrice del Santissimo Salvatore di Monasterolo e costituita in parrocchia autonoma solo nel 1650 (decreto 4 agosto 1650).

Tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo, la vicaria di Mologno subì un notevole ridimensionamento in seguito all'erezione della vicaria di Borgo di Terzo. In essa confluirono infatti le parrocchie di Borgo di Terzo, Grone, Vigano, Terzo, Berzo, Luzzana, Entratico. All'epoca della redazione del Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, il parroco di Luzzana risultava godere della dignità di vicario foraneo per la suddetta circoscrizione (Marenzi 1666 - 1667). La parrocchia di Endine venne invece aggregata alla vicaria di Solto, ma riconflui entro la vicaria di Mologno nel 1822.

Nell'intera serie dei registri manoscritti relativi allo Stato del clero della diocesi di Bergamo, contenenti le relazioni dei vicari foranei circa l'assetto delle parrocchie da essi visitate a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Mologno risultava dunque a capo di una più ridotta circoscrizione vicariale, in cui erano comprese le parrocchie di Mologno, Gaverina al Piano, Ranzanico, Bianzano, Figadelli, Spinone, Monasterolo. Nel 1784 il vicario foraneo è il parroco di San Martino di Cenate (Stati del clero 1734 - 1822).

Entro il registro dello Stato del clero della diocesi di Bergamo relativo all'anno 1861, la vicaria di Mologno risultava costituita dalle parrocchie di Mologno con Molini di Colognola, Bianzano, Figadelli, Gaverina con Piano, Monasterolo, Ranzanico, e Spinone (GDBg).

La parrocchia di Mologno restò a capo dell'omonima vicaria fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi di Bergamo. Dal 1971, sotto l'episcopato di Clemente Gaddi, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), la diocesi veniva divisa in diciotto circoscrizioni e la vicaria di Mologno, insieme alle parrocchie delle vicarie di Solto Collina e di Sovero, entrava a far parte della zona pastorale XV.

A quest'epoca, la vicaria di Mologno

comprendeva le parrocchie di Mologno, Bianzano, Gaverina Terme, Monasterolo, Ranzanico, San Felice al Lago e Spinone. Con l'abolizione dei vicariati foranei e l'erezione dei vicariati locali nella diocesi (decreto 27 maggio 1979), venne istituito il vicariato di Borgo di Terzo - Casazza, in cui confluirono le suddette parrocchie. [V. Vit.] [R. Fri.]

### **Monasterolo del Castello**

*Monasterolo del Castello (BG)*

**329**

**parrocchia del Santissimo Salvatore**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, la chiesa di Monasterolo compare come dipendente dalla pieve di Mologno. Ulteriore menzione della stessa si registra nell'elenco delle chiese e loro rappresentanti al sinodo bergamasco del 1304 indetto dal vescovo Giovanni da Scanzo. In tale fonte sono nominati "presbiter Simon, Teutaldus, Gerardus, Paxinus, Bartholomus, clerici Sancti Salvatoris de Monasterolo" (Chiese di Bergamo sottoposte a censo).

Successiva attestazione di una chiesa intitolata al Santissimo Salvatore si trova in una serie di fascicoli che registrano, a partire dal 1360, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza di Bernabò Visconti riporta un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificarne le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. Dall'attestazione del reddito della chiesa ricaviamo che nella chiesa del Santissimo Salvatore esistevano sei benefici (Nota ecclesiarum 1360).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 27 ottobre 1575, la parrocchia di San Salvatore "loci Monasteroli" nella pieve di Mologno, risultava godere di un reddito pari a 100 scudi. Il parroco di Monasterolo prestava servizio presso una comunità di 325 anime, di cui 167 comunicate. Presso la parrocchiale risultava eretta la scuola del Santissimo Sacramento, governata da due sindaci di nomina annuale. Entro la

circoscrizione parrocchiale erano compresi un consorzio della Misericordia, un oratorio campestre e l'oratorio di San Donato martire. Presso la parrocchia di Monasterolo aveva residenza il curato della "capella" di Spinone, a quest'epoca comparrocchiale di Monasterolo (Visita Borromeo 1575). La chiesa di Spinone si rese pienamente autonoma da Monasterolo ("separata et divisa fuerit") il 14 maggio 1697, per decreto del vicario generale capitolare (Fascicoli parrocchiali, Spinone).

La parrocchia di Monasterolo rimase compresa nella pieve di Mologno anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

Nel 1650 il vescovo Luigi Grimani decretò lo smembramento dalla matrice di Monasterolo della contrada di Figadelli, la cui chiesa fu innalzata in parrocchia autonoma (decreto 4 agosto 1650).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta nel 1659, la parrocchia di Monasterolo risultava compresa nella vicaria foranea di Mologno e godeva di un beneficio pari a 250 scudi. Nella parrocchiale erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario, e della Dottrina cristiana. Si menzionava l'esistenza di un istituto della Misericordia. Il clero era costituito da un parroco e da un chierico (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, presso la parrocchiale sotto l'invocazione del Santissimo Salvatore Nostro Gesù, risultava istituita la scuola del Santissimo Sacramento. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso l'oratorio dedicato alla Beata Vergine Maria del Castello. La comunità di Monasterolo contava a quell'epoca 314 anime, di cui 217 comunicate (Marenzi 1666 - 1667).

Nella serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei dall'anno 1734, la parrocchia di Monasterolo risultava compresa nella vicaria di Mologno. Nel 1784 essa afferiva alla medesima circoscrizione ma sottoposta al vicario di San Martino di Cenate, essendo il parroco di quella comunità titolare della dignità vicariale per quell'anno (Stati del clero

1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 14 settembre 1780, nella parrocchiale intitolata a San Salvatore figuravano la scuola del Santissimo Sacramento, amministrata da sindaci del comune presso l'altare maggiore, la scuola del Rosario presso l'altare omonimo, la confraternita della Beata Vergine Maria Addolorata presso l'altare di San Cassiano, e la scuola della Dottrina Cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale era istituito un luogo pio della Misericordia. Per la comunità di Monasterolo, costituita da 260 anime di cui 196 comunicate, prestavano servizio un parroco e un cappellano (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di San Salvatore di Monasterolo risultava annessa alla vicaria XIV di Mologno. A quest'epoca la comunità contava 472 anime, ed era retta da un parroco - definitore della vicaria - affiancato da un coadiutore (GDBg).

La parrocchia di Monasterolo rimase annessa alla vicaria foranea di Mologno fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), fu aggregata alla zona pastorale XV, composta dalle parrocchie delle vicarie di Mologno, Solto e Sovere. Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Borgo di Terzo - Casazza (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

#### *Relazioni:*

comparrocchiale di:

Spinone al Lago (fino al 1697)

matrice di:

Figadelli (poi San Felice al Lago) 1650

compresa in:

pieve di Mologno sec. XIV(?) - 1568

vicaria foranea di Mologno 1568 - 1979

zona pastorale XV 1971 - 1979

vicariato locale di Borgo di Terzo - Casazza 1979 - [1989]

### **Monte di Grone**

*Grone (BG)*

**330**

**parrocchia di Sant'Antonio abate**

1921 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Fin dal XVI secolo, l'oratorio di Sant'Antonio "supra montem Gronum" fu sussidiario della chiesa parrocchiale di Grone (Visita Borromeo 1575).

Con decreto in data 12 maggio 1921, il vescovo Luigi Maria Marelli disponeva la separazione e dismembramento dalla parrocchia di Santa Maria Nascente in Grone del territorio della frazione di Monte di Grone, elevandone la chiesa in parrocchiale sotto il titolo di Sant'Antonio abate (decreto 12 maggio 1921). La parrocchiale fu consacrata con il titolo di Sant'Antonio abate il 28 agosto 1937 per mano del vescovo Adriano Bernareggi (Pagnoni 1992).

La parrocchia di Monte di Grone, fin dal momento dell'erezione, risultava inserita nella vicaria di Borgo di Terzo, nella quale rimase compresa fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), fu aggregata alla zona pastorale XVI, composta dalle parrocchie delle vicarie di Borgo di Terzo e di Trescore. Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Borgo di Terzo - Casazza (decreto 27 maggio 1979).

Con decreto del vescovo Giulio Oggioni, in data 14 settembre 1984, alla parrocchia di Monte di Grone fu affidata la cura pastorale di una porzione della zona denominata "Colli di San Fermo", non appartenente alla suddetta parrocchia, ossia: la chiesa di San Fermo e relativo territorio appartenenti alla parrocchia di Costa d'Adrara, e altri frazioni di territorio appartenenti alle parrocchie di Fonteno, Mologno e Monasterolo. In tale circostanza il parroco di Monte di Grone venne costituito delegato vescovile "ad universa negotia gerenda" per i suddetti territori (Fascicoli parrocchiali, Monte di Grone). [R. Fri.]

*Relazioni:*

smembrata da:

Grone 1921

compresa in:

vicaria foranea di Borgo di Terzo 1921 - 1979

zona pastorale XVI 1971 - 1979

vicariato locale di Borgo di Terzo - Casazza 1979 - [1989]

**Monte di Nese**

*Alzano Lombardo (BG)*

**331**

**parrocchia della Natività di Maria Vergine**

sec. XV - 1986

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La chiesa di Monte di Nese venne fondata il 17 aprile 1445, con atto notarile di Giovanni Francesco Salvetti. Dalla chiesa parrocchiale di Santa Maria di Monte di Nese venne separata, nel 1482, per mano del vescovo Ludovico Donato, la chiesa di Burro (Censuale Soranzo 1550 - 1558). In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo avvenuta nel 1575, la parrocchia di Santa Maria, compresa entro la pieve di Seriate, risultava priva di reddito. La parrocchia di Monte di Nese era infatti censita nel registro delle commende episcopali recante le nomine di quei parroci, né mercenari né titolari di benefici, che venivano confermati dal vescovo ogni sei mesi (Commende 1550 - 1597). Nella chiesa parrocchiale figuravano erette la scuola del Corpo di Cristo e quella di Santa Maria. In Monte di Nese era istituito un consorzio della Misericordia (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Monte di Nese rimase compresa nella pieve di Seriate anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del vescovo Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1660, la parrocchia di Monte di Nese, compresa nella vicaria di Seriate, risultava amministrata da un curato il cui reddito annuo ammontava a 75 scudi. Era presente la scuola del Santissimo Sacramento (Montanari 1997).

In un manoscritto recante un sommario delle chiese di Bergamo e della diocesi, la chiesa parrocchiale sotto l'invocazione della "Natività della Beatissima Vergine Maria" era censita in qualità di chiesa "mercenaria de vicini". Vi risultavano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. La comunità di Monte di Nese era composta di 201 anime, di cui 130 "capaci di comunione" (Marenzi 1666 - 1667).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta nel 1780, il parroco di Monte di Nese, presso la chiesa "sotto il titolo di Santa Maria cioè della Natività" risultava costituita la scuola del Santissimo Sacramento presso l'altare maggiore, amministrata da sindaci, la confraternita del Santissimo Rosario e quella della Dottrina cristiana. Il clero era costituito dal parroco mercenario e da un cappellano. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un istituto della Misericordia. (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1720, la parrocchia di Monte di Nese veniva stralciata dalla vicaria di Seriate e annessa alla vicaria di Sorisole (Fascicoli parrocchiali, Sorisole). Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Monte di Nese risultava compresa nella vicaria dia Sorisole (Stati del clero 1734 - 1822). Nel 1857, le parrocchie di Monte di Nese e di Olera vennero annesse alla vicaria di Alzano Maggiore (Tomasoni 1964). Il nuovo assetto circoscrizionale è attestato dal registro dello Stato del clero relativo all'anno 1861. A quest'epoca la comunità contava 279 anime, ed era retta dal solo parroco. Essa aveva alle proprie dipendenze gli oratori della Santissima Trinità e della Beata Vergine Immacolata (GDBG).

La parrocchia di Monte di Nese rimase compresa nella vicaria di Alzano Maggiore sino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), fu aggregata alla zona pastorale III, composta dalle parrocchie delle vicarie di Alzano, Albino e Nembro (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia di Monte di Nese è entrata a far parte del vicariato locale di Alzano (decreto 27 maggio 1979).

Nel 1986, in seguito al decreto del ministro dell'interno che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia della Natività di Maria Vergine di Monte di Nese succedeva per l'intero patrimonio la parrocchia della Natività di Maria Vergine e Trasfigurazione di

Nostro Signore, con sede in località Monte di Nese (decreto 20 novembre 1986). [R. Fri.]

*Relazioni:*

compresa in:  
 pieve di Seriate  
 1444 - 1568  
 vicariato foraneo di Seriate  
 1568 - 1720  
 vicariato foraneo di Sorisole  
 1720 - 1857  
 vicariato foraneo di Alzano Maggiore  
 1857 - 1979  
 zona pastorale III  
 1971 - 1979  
 vicariato locale di Alzano  
 1979 - 1986

**332**

**parrocchia della Natività di Maria Vergine e Trasfigurazione di Nostro Signore**

1986 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Nel 1986, in seguito al decreto del ministro dell'interno che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia della Natività di Maria Vergine di Monte di Nese e alla parrocchia della Trasfigurazione di Nostro Signore di Brumano con Burro succedeva per l'intero patrimonio la parrocchia della Natività di Maria Vergine e Trasfigurazione di Nostro Signore, con sede in località Monte di Nese. La nuova parrocchia incorporava i benefici parrocchiali della Natività di Maria Vergine di Monte di Nese e della Trasfigurazione di Nostro Signore di Brumano con Burro (decreto 20 novembre 1986). La nuova parrocchia rimase compresa nel vicariato locale di Alzano. [R. Fri.]

*Relazioni:*

compresa in  
 vicariato locale di Alzano  
 1986 - [1989]

**Montello**

Montello (BG)

**333**

**parrocchia di Sant'Elisabetta**

1938 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Esiste



menzione di una chiesa in località "Monticelli", dedicata a Santa Maria ad Elisabeth, negli atti della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, alla parrocchia di Costa Mezzate in data 10 ottobre 1575. Nei verbali della visita è annotata la vertenza esistente tra gli abitanti della contrada di Monticelli e la parrocchia di Costa per l'autonomia parrocchiale (Visita Borromeo 1575). Nel sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1667 dal cancelliere Marenzi, la chiesa di Montello compariva, insieme a quella di San Pietro di Bagnatica, unita alla chiesa parrocchiale di Costa di Mezzate. In località Montello, c'era anche un luogo pio della Misericordia (Marenzi 1666 - 1667).

La chiesa di Montello, dedicata alla Visitazione di Maria ad Elisabetta, compariva ancora sottoposta a Mezzate sia nella relazione stesa in occasione della visita Dolfin del 1781, sia negli Stati del clero del 1861; alla cura della popolazione di Montello erano deputati due coadiutori parrocchiali (Visita Dolfin 1778 - 1781; GDBg). Con decreto del 1 giugno 1938, il vescovo Bernareggi, viste le ripetute istanze con le quali gli abitanti della frazione di Monticelli Borgogna, avevano chiesto che la chiesa coadiutoriale della frazione, sotto il titolo di Sant'Elisabetta, venisse eretta in parrocchiale, decretò la sua separazione dalla parrocchia di San Giorgio martire in Costa di Mezzate e la costituì in parrocchia autonoma. Con il medesimo decreto stabilì inoltre l'immediata aggregazione della parrocchia di Sant'Elisabetta al vicariato foraneo di Trescore Balneario (decreto 1 giugno 1938) a cui vi restò aggregata fino alla costituzione in diocesi dei vicariati locali. Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Sant'Elisabetta fu aggregata alla zona pastorale XVI, composta dalle parrocchie della vicaria di Trescore e di Borgo di Terzo (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato locale di Trescore (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Monte Marenzo**

*Monte Marenzo (LC)*

334

### **parrocchia di San Paolo apostolo**

1495 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo; fino al 1787 appartenne alla diocesi di Milano. Secondo quanto riportato dal Calvi, la cura di Monte Marenzo, compresa nella pieve di Brivio, venne consacrata sotto il titolo di San Paolo apostolo il 3 maggio 1495; l'elezione del proprio curato spettava ai vicini del luogo (Effemeride). Tra il 1784 e il 1787, venne perfezionato il passaggio alla diocesi di Bergamo di alcune parrocchie della pieve di Brivio, tra cui Monte Marenzo.

Il processo di ridefinizione dei confini diocesani tra Bergamo e Milano, iniziato nel 1784 per provvedimento dell'autorità civile, vide anche l'intervento della Sacra Congregazione Concistoriale. L'autorità pontificia, con atto del 13 novembre 1786, autorizzava la procedura di passaggio della parrocchia di "San Paolo" di Monte Marenzo dalla pieve milanese di Brivio alla diocesi di Bergamo, ufficializzata dalle autorità episcopali nel 1787 (Atti del passaggio 1784 - 1787).

In un elenco del clero secolare e regolare della città e diocesi di Bergamo redatto nel 1801, la parrocchia di Monte Marenzo risultava compresa nella vicaria di Caprino (Elenco clero 1801), così come nel registro relativo allo Stato del clero della diocesi per l'anno 1822 (Stati del clero 1734 - 1822).

Nel 1861, la parrocchia di "San Paolo" risultava compresa nella vicaria VII di Caprino. A quest'epoca la comunità di contava 250 anime, ed era retta da un parroco - definitore della vicaria - e da due sacerdoti. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori dipendenti di Sant'Alessandro martire e di Santa Margherita (GDBg).

La parrocchia di Monte Marenzo rimase compresa nella circoscrizione vicariale di Caprino fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione diocesana in zone pastorali, fu aggregata alla zona pastorale VI, composta dalle parrocchie delle vicarie di Caprino e Calolzio (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Calolzio - Caprino (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

compresa in:

vicaria di Caprino 1787 - 1979

zona pastorale VI 1971 - 1979

vicariato di Calolzio - Caprino 1979 - [1989]

matrice di:

San Gregorio 1452 (?)

**Morengo**

*Morengo (BG)*

**335**

**parrocchia del Santissimo Salvatore**

[1787] - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo; fino al 1787 appartenente alla diocesi di Cremona.

Esisteva anticamente a Morengo una chiesa dedicata al Santissimo Salvatore di cui si ha notizia già nel 1025. Nel 1154 essa fu oggetto di contesa tra il vescovo di Cremona e il priore di Pontida. Con bolla di papa Gregorio VIII, il 2 novembre 1187, veniva annessa alla diocesi di Cremona, anche se nel XV secolo risultava essere di nuovo di proprietà del vescovo di Bergamo, Giovanni Barozzi. In effetti, nel 1487, Morengo veniva diviso in due zone, di diversa ampiezza ma ugual rendita: una parte appartenente al vescovo di Bergamo e l'altra ai benedettini di Pontida. Nel 1668, la porzione di terra appartenente ai benedettini venne acquistata dai conti Giovannelli. I Giovannelli acquisirono lo iuspatronato sulla parrocchia, con l'onere di offrire annualmente una somma di denaro e un carro di legna al vescovo di Cremona. Fino alla fine del XVIII secolo il vescovo di Cremona detenne la giurisdizione spirituale sulla chiesa del Santissimo Salvatore (Guida alla chiesa di Morengo, 2000). Questa parrocchia fu unita "in perpetuum" alla diocesi di Bergamo con il processo di ridefinizione dei confini diocesani iniziato nel 1784, per provvedimento dell'autorità civile. La Sacra Congregazione Concistoriale, con atto del 13 novembre 1786, autorizzava la procedura di passaggio della parrocchia di Morengo alla diocesi di Bergamo, che le autorità episcopali coinvolte ufficializzarono nel 1787 (Atti del passaggio 1784 - 1787). La chiesa parrocchiale di Morengo, restaurata nel 1784, venne riconsacrata con l'antico titolo del Santissimo Salvatore, il 20 dicembre 1862 dal vescovo

Speranza (Pagnoni 1992). Nella relazione del parroco di San Salvatore in Morengo, datata 26 aprile 1864 e redatta in occasione della prima visita pastorale di un vescovo di Bergamo, si riporta che la chiesa parrocchiale era patronato della Mensa vescovile di Bergamo e della famiglia principesca Giovannelli di Venezia. Nei confini della parrocchia erano presenti quattro oratori: San Giovanni precursore, San Rocco, Santa Casa di Loreto, Santa Maria Maddalena, detta del Confalone. Il clero era composto dal parroco e da un cappellano, coadiutore parrocchiale. Erano presenti la confraternita del Santissimo Sacramento e quella della dottrina cristiana. I parrocchiani erano 1082, comunicati 775 (Visita Speranza 1857 - 1865). Intorno alla metà del XIX secolo, i conti Giovannelli perdettero il diritto di iuspatronato sulla chiesa, trasformando il loro legame con detta chiesa in un semplice diritto di cappellania (Fascicoli parrocchiali, Morengo). La parrocchia di Morengo già dal 1861, figurava iscritta nella vicaria di Spirano (GDBG), nella quale rimase fino al 1923, quando con decreto del vescovo Marelli venne aggregata alla nuova vicaria di Romano di Lombardia (Atti Sinodo Marelli 1923).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia del Santissimo Salvatore di Morengo fu aggregata alla zona pastorale XI, composta dalle parrocchie della vicaria di Ghisalba, della vicaria di Romano di Lombardia e dalla parrocchia di Pagazzano (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato locale di Ghisalba - Romano (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

**Mornico al Serio**

*Mornico al Serio (BG)*

**336**

**parrocchia di Sant' Andrea apostolo**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Nel 1260, nell'elenco delle chiese sottoposte a censo, la chiesa intitolata Sant'Andrea di Mornico era attestata nella pieve di Ghisalba (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Tra le fonti di carattere generale, ulteriore attestazione di questa chiesa risale al XIV

secolo: di quell'epoca, infatti, ci sono pervenuti una serie di fascicoli che registrano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava dapprima un indice generale, "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificare per ciascuno di essi le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione di due chiese in Mornico: quella di Sant'Andrea e di San Zenone. Dall'attestazione dei redditi ricaviamo che nella chiesa di Sant'Andrea erano censiti quattro benefici (Nota ecclesiarum 1360). La chiesa parrocchiale di Sant'Andrea di Mornico restò compresa entro la pieve di Ghisalba anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro, in occasione del II Sinodo diocesano del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo Concilio provinciale milanese del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III Sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Ghisalba risultarono ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*).

L'arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo, durante la sua visita apostolica alla chiesa parrocchiale di Mornico, attestava la presenza di un sacerdote titolare che aveva in cura circa 700 anime, di cui 400 comunicate. In parrocchia si teneva la scuola della dottrina cristiana; inoltre erano presenti la scuola del Corpo di Cristo e il consorzio della Misericordia. Le chiese esistenti entro i confini della parrocchia erano Santa Valeria e la chiesa di San Zenone, anche se quest'ultima ormai ridotta a un rudere (Visita Borromeo 1575). Nel 1630 venne condotta a termine la costruzione di una nuova chiesa parrocchiale (Pagnoni 1992).

Verso la metà del XVII secolo, durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Mornico al Serio godeva di una rendita di circa 1000 lire. Vi erano tre chierici e cinque sacerdoti, di cui uno della diocesi di Brescia. Le confraternite erano quelle del Santissimo Sacramento, del Rosario, della Concezione della Beata Vergine Maria, dei disciplini; vi erano inoltre la scuola della dottrina cristiana e il consorzio della

Misericordia, oltre a un Monte frumentario (Montanari 1997). Nel 1667 la parrocchia figurava compresa nella circoscrizione di Ghisalba. All'altare maggiore era ascrivita la scuola del Santissimo Sacramento, a quello della Beata Vergine quella del Rosario, a quello di San Pietro apostolo e San Michele arcangelo era eretta la scuola della dottrina cristiana. Erano segnalati il consorzio della Misericordia e la confraternita dei disciplini di Santa Maria Maddalena. Gli oratori presenti nei confini della parrocchia erano quello di Santa Maria Maddalena, di ragione dei disciplini, San Rocco e Santa Valeria. I sacerdoti presenti, oltre al curato titolare, erano cinque di cui uno proveniente dalla diocesi di Brescia. Le anime in tutto erano 978, da comunione 672 (Marenzi 1666 - 1667). Nella relazione del parroco di Mornico in occasione della visita pastorale del vescovo Redetti dell'anno 1738, si diceva che la chiesa parrocchiale fino al 1475 era stata intitolata a San Zenone vescovo e martire, anno in cui si costruì quella che poi sarebbe stata dedicata a Sant'Andrea apostolo nell'anno 1578. Nel 1738 la chiesa di Sant'Andrea aveva otto altari. Al primo era eretta la scuola del Santissimo Sacramento; al secondo, quello del Santissimo Crocefisso, era eretta la scuola della dottrina cristiana; a quello di Sant'Alessandro martire la scuola del Suffragio dei morti e a quello della Santa Vergine del Rosario compariva la scuola omonima. In parrocchia figurava anche il consorzio della Misericordia. Il beneficio della chiesa aveva un'entrata annua di 250 scudi. La chiesa fu fatta prepositurale dal vescovo Priuli nella visita dell'anno 1717. Il clero presente nella parrocchia, oltre al parroco, comprendeva altri sette sacerdoti, i quali erano incaricati anche della cura degli oratori di Santa Maria Maddalena e di San Fermo, di ragione della scuola dei disciplini del Confalone, San Rocco, San Francesco d'Assisi, di proprietà dei nobili Ludovico e fratelli Alessandri, l'oratorio campestre di Santa Valeria e l'oratorio privato in casa dei nobili Alessandri. I parrocchiani computati erano in tutto 898, di cui comunicati 666 (Visita Redetti 1736 - 1740). La nascita di Mornico come sede di vicaria si fa risalire alla seconda metà del XVII secolo, quando vennero introdotte in diocesi alcune riforme

nel sistema organizzativo vicariale, nel rispetto delle riforme tridentine. Nella serie dei registri manoscritti relativi allo Stato del clero della diocesi di Bergamo, contenenti le relazioni dei vicari foranei circa l'assetto delle parrocchie da essi visitate a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Mornico è attestata come sede dell'omonima vicaria (Stati del clero 1734 - 1822).

Nel 1861, la chiesa di Sant'Andrea apostolo risultava essere ancora capo - vicaria della circoscrizione omonima. Erano registrate 462 anime e il clero a cui erano affidate era composto da un arciprete plebano, vicario foraneo, un coadiutore parrocchiale e un cappellano. Tra i suoi confini era annotata anche la chiesa dipendente di San Bernardino (GDBg).

La chiesa parrocchiale fu riedificata nel 1914 e, con decreto del 27 marzo 1920, il vescovo Luigi Maria Marelli gli conferiva il titolo di arcipresbiterale (decreto 27 marzo 1920). La consacrazione seguì il 28 settembre 1929, per mano di Giuseppe Angelo Roncalli, che confermò l'antico titolo di Sant'Andrea apostolo (Pagnoni 1992).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, fu aggregata alla zona pastorale XI composta dalle parrocchie della vicaria di Ghisalba, della vicaria di Romano di Lombardia e dalla parrocchia di Pagazzano (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato locale di Ghisalba - Romano (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### 337

#### **vicariato foraneo di Mornico al Serio**

sec. XVII - 1926

Vicariato foraneo della diocesi di Bergamo. Questa circoscrizione vicariale nacque nella seconda metà del XVII secolo, quando vennero introdotte in diocesi alcune riforme nel sistema organizzativo vicariale, nel rispetto delle disposizioni tridentine. Con l'episcopato del Barbarigo (1657 - 1664) si decretò infatti l'aumento del numero dei vicari foranei, frazionando le pievi, per una più efficace azione pastorale. Anche la plebania e vicaria foranea di Ghisalba venne suddivisa in tre aggregazioni minori con sede

rispettivamente a Ghisalba, a Mornico e a Urganano, dapprima, e poi a Spirano.

Una delle prime attestazioni della vicaria di Mornico si ritrova nella serie dei registri manoscritti relativi allo Stato del clero della diocesi di Bergamo, contenenti le relazioni dei vicari foranei circa l'assetto delle parrocchie da essi visitate a partire dall'anno 1734. Dall'analisi di questa fonte, si ricava che il vicariato foraneo di Mornico era costituito dalle parrocchie di Romano, Martinengo, Cividate, Bariano, Fara Olivana, Cortenuova. La vicaria rimase pressoché invariata negli anni successivi, fino agli inizi del secolo XIX, quando la parrocchia di Bariano passò al vicariato di Spirano (Stati del clero 1734 - 1822); conferma di ciò si ha grazie a un decreto di nomina a vicario foraneo del parroco di Mornico da parte del vescovo Pietro Mola in data 12 luglio 1822, in cui la parrocchia di Bariano non compariva più sotto la sua giurisdizione (Fascicoli parrocchiali, Mornico). Il nucleo delle parrocchie afferenti alla vicaria di Mornico, costituito dalle sei parrocchie suddette, ebbe dei mutamenti a seguito al decreto del 26 novembre 1923, ad opera del vescovo Marelli. Questo provvedimento, che razionalizzava la distribuzione delle vicarie foranee, decretò che alla vicaria di Mornico afferissero solo le parrocchie di Mornico, Cividate al Piano, Martinengo, con l'aggiunta di Calcinate, proveniente dalla vicaria di Ghisalba, mentre le parrocchie di Romano, Corte Nuova, Fara Olivana andassero a costituire il nuovo vicariato di Romano insieme alle parrocchie di Morengo e Bariano (decreto 29 novembre 1923).

Il vicariato foraneo di Mornico al Serio cessò nel 1926, quando il vescovo Luigi Maria Marelli, allo scopo di rendere più razionale e più comoda la suddivisione in circoscrizioni territoriali, lo soppresse definitivamente, facendo confluire le parrocchie di Mornico, Calcinate, Martinengo nel vicariato di Ghisalba (decreto 21 maggio 1926), e la parrocchia di Cividate al Piano nel vicariato di Romano di Lombardia (GDBg 1927). [V. Vit.]

### **Mozzo**

*Mozzo (BG)*

### 338

#### **parrocchia di San Giovanni Battista**



sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Nel 1304, i rappresentanti della chiesa di San Giovanni in Mozzo erano attestati al sinodo diocesano, indetto dal vescovo Giovanni da Scanzo in quell'anno (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Tra le fonti di carattere generale, ulteriore attestazione di una chiesa in località Mozzo risale al XIV secolo: di quell'epoca, infatti, ci sono pervenuti una serie di fascicoli che registravano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava dapprima un indice generale, "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificare per ciascuno di essi le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione della chiesa di San Salvatore che era nominata nella "nota" delle chiese della diocesi, come inserita nel primiceriato di Scano. Dall'attestazione dei redditi ricaviamo che in questa chiesa, erano censiti sei benefici (Nota ecclesiarum 1360).

Durante tutto il XIV secolo, Mozzo restò compresa nel primiceriato di Scano; in questa circoscrizione, trasformata poi in plebania, Mozzo rimase fino alla risoluzione del II sinodo del vescovo Cornaro che istituì in diocesi i vicariati foranei (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). Il 23 settembre 1575, l'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, durante la sua visita apostolica, annotò che la chiesa parrocchiale di Mozzo era unita al monastero delle monache benedettine di Santa Grata di Bergamo. Risultava avere quattro chiericati rispettivamente del valore di scudi 60,25,30,40. Era presente un curato mercenario, a cui era affidata la cura dei parrocchiani, 200 dei quali erano comunicati. In parrocchia era presente la scuola del Santissimo Sacramento. Le chiese comprese nei confini della parrocchia erano San Lorenzo e l'oratorio di Santa Maria "ad Crucem" (Visita Borromeo 1575). Nell'elenco dei benefici ecclesiastici delle chiese di Bergamo del 1577 la parrocchia compariva con la dedizione ai Santi Giovanni Battista e Salvatore (Beneficiorum ecclesiasticorum 1577). Ai tempi della visita pastorale del

vescovo Barbarigo la parrocchia di Mozzo figurava come iuspatronato delle benedettine di Bergamo. Le confraternite attestate, oltre a quella del Santissimo Sacramento, erano quella del Rosario e la scuola della dottrina cristiana (Montanari 1997). Nel 1666 gli oratori presenti nella parrocchia erano tre: San Lorenzo nella contrada superiore, San Francesco e Madonna dello Spasimo alla Crocetta. Le anime della parrocchia erano in totale 226, i parrocchiani in età da ricevere il sacramento dell'eucarestia erano 157. A queste, era preposto un parroco mercenario (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Mozzo risulta sottoposta al parroco di Ponte San Pietro, in quegli anni vicario foraneo di Scano. Nel 1734 il clero della parrocchia era composto da tre sacerdoti. Il numero di parrocchiani era pari a 347 (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione del parroco, redatta in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, svoltasi il 25 aprile 1781, si attestava che la chiesa parrocchiale di Mozzo aveva quattro altari; al terzo, dedicato a San Carlo, era istituita la scuola della dottrina cristiana. Il clero era composto dal parroco, da un cappellano amovibile, e da tre chierici, i quali avevano in cura anche gli oratori iscritti nei confini della parrocchia: San Lorenzo, San Pietro e sei oratori privati. I parrocchiani in età da ricevere il sacramento dell'eucarestia erano 315 su un totale di 423 (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nel 1861 la parrocchia di San Giovanni Battista di Mozzo, di nomina popolare, era inserita nel vicariato di Ponte San Pietro. Le anime erano 565 e i sacerdoti due: il parroco e il coadiutore parrocchiale. Nei confini della parrocchia esisteva anche l'oratorio di San Lorenzo (GDBg). Intorno alla fine del XIX secolo, secondo le guide ufficiali della diocesi, passando la sede della vicaria da Ponte San Pietro a Scano, la parrocchia di Mozzo dovette afferire a quest'ultima; tale situazione perdurò fino al 18 gennaio 1932, data in cui il vescovo Marelli ristabilì la parrocchia di Ponte San Pietro sede di vicaria (decreto 18 gennaio 1932).

Il 24 ottobre 1926, il vescovo Luigi Maria Marelli, benedì la prima pietra della nuova chiesa parrocchiale e il 10 dicembre 1932 il vescovo coadiutore Adriano Bernareggi la

consacrò (Pagnoni 1992).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Giovanni Battista di Mozzo, con le altre parrocchie della vicaria di Ponte San Pietro, fu aggregata alla zona pastorale IX, insieme alle parrocchie della vicaria di Mapello, eccetto le parrocchie di Palazzago e Burligo gravitanti sulla Valle Imagna (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato locale di Mapello - Ponte San Pietro (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Nasolino**

*Oltressenda Alta (BG)*

**339**

#### **parrocchia dei Santi Bernardo da Mentone e Margherita vergine e martire**

1986 - 1989

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Nel 1986, in seguito al decreto del ministro dell'interno che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia di San Bernardo da Mentone di Nasolino e alla parrocchia di Santa Margherita di Valzurio succedeva per l'intero patrimonio la parrocchia di San Bernardo da Mentone e Margherita vergine e martire, con sede in località Nasolino. La nuova parrocchia incorporava i benefici parrocchiali di San Bernardo da Mentone di Nasolino e di Santa Margherita vergine e martire di Valzurio (decreto 20 novembre 1986). La nuova parrocchia rimase compresa nel vicariato locale di Ardesio - Gromo. [R. Fri.]

#### *Relazioni:*

compresa in:

vicariato locale di Ardesio - Gromo 1986 - [1989]

**340**

#### **parrocchia di San Bernardo da Mentone**

1506 - 1986

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Secondo quanto riportato da Pagnoni, Nasolino si rese autonoma da Clusone con atto pubblico sottoscritto l'8 settembre 1506. La sua chiesa venne consacrata con il titolo

di San Bernardo da Mentone il 26 agosto 1546 dal vescovo Vittore Soranzo, coadiutore del cardinale Pietro Bembo, allora vescovo di Bergamo (Pagnoni 1992).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 4 ottobre 1575, la parrocchia di San Bernardo di Nasolino, dipendente dalla pieve di Clusone, risultava vacante di curato perché priva di un reddito stabile: per questo la comunità provvedeva a stipendiare un parroco mercenario che svolgesse i servizi religiosi. Nella parrocchiale risultavano erette la scuola di San Bernardo e la scuola del Santissimo Sacramento, entrambe rette da quattro ufficiali scelti ogni anno tra gli scolari delle rispettive istituzioni. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso l'oratorio di San Rocco. Vi esisteva un consorzio della Misericordia (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Nasolino rimase compresa nella pieve di Clusone anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, sottoposta al parroco di Ardesio, nominato vicario foraneo di una porzione della pieve di Clusone (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1659, la parrocchia di Nasolino risultava compresa nella vicaria foranea di Clusone. Vi prestava servizio il solo curato. Presso la parrocchiale erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario, di San Bernardo e della Dottrina cristiana (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, presso la parrocchia mercenaria sotto l'invocazione di "San Bernardo abate" di Nasolino, sita in Val Seriana Superiore e dipendente dalla pieve di Clusone, figuravano erette la confraternita del Santissimo Sacramento e quella del Rosario. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un oratorio dedicato a San Rocco. La comunità di Nasolino contava a quest'epoca 170 anime, di cui 110 comunicate (Marenzi 1666 - 1667).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei dal

1734, la parrocchia di Nasolino risultava compresa nella vicaria di Clusone (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin avvenuta il 12 giugno 1779, nella parrocchiale risultavano istituite la scuola del Santissimo Sacramento presso l'altare maggiore, amministrata da due reggenti, la scuola del Rosario presso l'altare omonimo e la confraternita della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori dei Santi Rocco e Sebastiano, e della Beata Vergine della Neve nella contrada del Doso: entrambi vivevano delle elemosine dei devoti e da essi erano governati. La comunità di Nasolino era officiata da un curato mercenario affiancato da un cappellano (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di "San Bernardo confessore" di Nasolino risultava annessa alla vicaria IX di Clusone. A quest'epoca la comunità contava 330 anime ed era retta dal solo parroco. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso l'oratorio dipendente di San Rocco confessore e quello della Beata Vergine della Neve (GDBg).

La parrocchia di Nasolino rimase inclusa nella vicaria di Clusone fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), confluì nella zona pastorale I, composta dalle parrocchie della vicaria di Ardesio, Ponte Nossa, Clusone, Gromo e Vilminore (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Ardesio - Gromo (decreto 27 maggio 1979).

Nel 1986, in seguito al decreto del ministro dell'interno che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia di San Bernardo di Nasolino succedeva per l'intero patrimonio la parrocchia di San Bernardo da Mentone e Margherita vergine e martire, con sede in località Nasolino (decreto 20 novembre 1986). [R. Fri.]

#### *Relazioni:*

succede per l'intero patrimonio:  
a Valzurio 1986  
compresa in:

pieve di Clusone sec. XVI - 1568

vicaria di Clusone 1568 - 1979

zona pastorale I 1971 - 1979

vicariato locale di Ardesio - Gromo 1979 - [1989]

### **Nembro**

*Nembro (BG)*

**341**

**parrocchia di San Martino vescovo**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La chiesa arcipresbiterale di Nembro è tra le più antiche della diocesi. La chiesa di Nembro compariva in qualità di sede pievana fin dal IX secolo, come attesta un documento risalente all'1 agosto 830, in cui è citata una "ecclesia Sancti Martini sita Nembro" (Pergamene archivi Bergamo 1988). Essa è stata a lungo il centro della vasta plebania che abbracciava la valle Seriana Inferiore (Corografia). Il ruolo di capo - pieve della parrocchia di San Martino è ulteriormente confermato in una permuta dell'anno 909, in cui compariva tra gli attori un Gramoaldo arcidiacono, messo del vescovo Adalberto, qualificato come "de plebe Sancti Martini scita Nembro" (Pergamene archivi Bergamo 1988). Nembro aveva un capitolo di canonici, con a capo un arciprete.

Al sinodo bergamasco del 1304, indetto dal vescovo Giovanni da Scanzo, venivano registrati tra i presenti alcuni rappresentanti della canonica di Nembro, ossia "presbiter Albertus archipresbiter, presbiter Iacobus de Triscurio et Alexander de Cumis, canonici ecclesie Sancti Martini de Nembro" (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Successiva attestazione della chiesa di San Martino si trova in una serie di fascicoli che registrano, a partire dal 1360, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza di Bernabò Visconti riporta un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificarne le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. Dall'attestazione del reddito della chiesa ricaviamo che in essa esistevano otto benefici, stimati per lire 60 (Nota ecclesiarum 1360).

Come riportato dal Ronchetti, la chiesa plebana di Nembro, nel 1424, aveva a sé

incorporate le "cappelle di San Faustino sopra Carso, di San Cristoforo di Pradalunga, di Santa Maria del Borgo in Nembro, di San Pietro in Monte, di San Sebastiano al confine del Borgo e del Mercato, di San Donato, di Santa Maria delle Grazie sul Monte Zuccarello, di San Maurizio presso il Serio, di San Giuliano di Alzano Superiore, di San Lorenzo verso il Serio e di San Martino di Alzano Inferiore". Estendeva la sua giurisdizione come capoluogo pievano alle parrocchie di San Giuliano di Albino, San Pietro di Desenzano, Sant'Alessandro di Comenduno, San Giorgio di Fiorano, Santa Maria di Vertova, Santa Maria di Rigosa, di qua dal Serio e, sulla sponda sinistra: Santo Stefano di Villa di Serio, San Pietro di Scanzo, Santa Maria di Rosciate, San Martino di Leffe, Santa Maria di Gandino, San Lorenzo di Barzizza, San Giovanni di Casnigo, Santa Maria e San Zenone di Cene e di Vall'Alta, San Giacomo di Cene posta in Vall'Alta, il "monastero ossia la chiesa" di San Benedetto di Vall'Alta, il "monastero" di Casale, Sant'Andrea di Cassano (Ronchetti 1818).

La parrocchia di Nembro rimase a capo della pieve omonima anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta nel 1575, nella chiesa arcipresbiterale dedicata a San Martino in Nembro figurava eretta una scuola del Santissimo Sacramento presso l'altare dedicato ai Santi Francesco e Bernardino. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi l'oratorio di San Giovanni Battista, la chiesa di San Donato, con l'annessa scuola dei disciplini, la chiesa di Santa Maria con annessa la scuola omonima, la chiesa dei Santi Vito e Modesto in frazione di Trevasco, la chiesa di San Sebastiano, l'oratorio dei disciplini, l'oratorio di San Rocco, la chiesa di Santa Lucia in frazione di Cornale con annessa la scuola omonima, la chiesa campestre di San Faustino, la chiesa di Santa Maria dello Zuccarello, la chiesa campestre di San Pietro, l'oratorio di San Maurizio, e la chiesa del convento degli agostiniani di San Nicola da Tolentino con la scuola omonima annessa, retta "a

secularibus personis" (Visita Borromeo 1575).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1660, la parrocchia beneficiata di Nembro risultava a capo dell'omonima circoscrizione vicariale. Il clero era costituito da nove sacerdoti, alcuni dei quali presso le chiese sussidiarie di San Sebastiano, Trevasco, e Santa Maria in Borgo. Nella parrocchiale risultavano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario, dei disciplini, del Suffragio, e della Dottrina cristiana (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, presso la "chiesa archipresbiterale capo di pieve della Valle seriana inferiore", posta sotto l'invocazione dei San Martino figuravano le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario, del Suffragio dei Morti, e la confraternita dei disciplini bianchi battuti militanti sotto il gonfalone di Santa Maria Maddalena di Bergamo. Il clero era costituito da dieci sacerdoti, tra i quali un parroco beneficiato e due confessori maestri. Vi erano istituiti gli oratori della Concezione della Beata Vergine Maria, San Sebastiano, San Donato, qualificata come "altre volte chiesa parrocchiale", e Madonna della Neve. Il Marenzi enumerava gli oratori campestri alle dipendenze della parrocchia, posti sotto l'invocazione della Beata Vergine del Zacharello, San Rocco nella contrada di Viana, e la chiesa di San Nicola da Tolentino, annessa al monastero dei frati agostiniani. All'epoca le anime di Nembro erano 1600, di cui 1000 comunicate (Marenzi 1666 - 1667).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei dal 1734, la parrocchia di Nembro risultava a capo dell'omonima vicaria foranea (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta nel 1779, il parroco attribuiva il governo della chiesa "all'i signori sindici della comunità", fatta eccezione per le tre scuole "che in essa chiesa vi sono, le quali hanno rispettivi sindici". Si trattava della scuola del Santissimo Sacramento presso l'altare maggiore, della scuola del Rosario presso l'altare della Beata Vergine del



Rosario, e della scuola del Suffragio dei morti presso l'altare della Beata Vergine del Carmine. Il clero era costituito dal parroco, dal viceparroco, dal decano, da ventuno sacerdoti, per lo più confessori, e da cinque chierici. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori di San Gerolamo, Santa Maria, San Sebastiano, San Donato, San Rocco, San Vito, Santissima Trinità, San Pietro, San Faustino, Sant'Antonio, Beata Vergine dello Zuccarello, quest'ultimo iuspatronato della famiglia Vitalba di Bergamo. Si registrava inoltre la presenza della chiesa di San Nicola, "nella quale officiavano li Reverendissimi Padri Agostiniani, il di cui convento è stato soppresso", e vi si attestava l'erezione della scuola dei Cinturati. La comunità di Nembro contava a quest'epoca 1822 anime, di cui 1363 comunicate (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nel 1861, la parrocchia di San Martino vescovo di Nembro risultava inserita nell'omonima vicaria XVI. A quest'epoca la comunità contava 2439 anime, ed era retta da un arciprete plebano vicario foraneo, da quattro coadiutori, di cui tre al servizio rispettivamente in Viana, San Nicola e Gavarno, e da cinque cappellani. La parrocchia aveva alle proprie dipendenze le chiese sussidiarie di Santa Maria Assunta, San Sebastiano, San Nicola da Tolentino, San Donato vescovo martire, San Rocco in Viana, Sant'Antonio di Padova in Gavarno, Santissima Trinità in Travesco, San Vito martire, Beata Vergine al Zuccarello, San Pietro apostolo (GDBg).

La parrocchia di Nembro restò a capo dell'omonima vicaria sino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), fu aggregata alla zona pastorale III, composta dalle parrocchie delle vicarie di Alzano, Albino e Nembro (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Albino - Nembro (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

matrice di:

Alzano Sopra 1443

Cornale 1615

Gavarno 1936  
 Pradalunga 1468  
 Gandino (vedi Pagnoni sub Gandino)  
 compresa in:  
 pieve di Nembro  
 sec. XV(?) - 1568  
 vicariato foraneo di Nembro  
 1568 - 1971  
 zona pastorale III  
 1971 - 1979  
 vicariato locale di Albino - Nembro  
 1979 - [1989]

**342**

**pieve di San Martino**

sec. IX - 1568

La chiesa arcipresbiterale di Nembro è tra le più antiche della diocesi. Secondo quanto riportato dal Mazzi, Nembro rientra tra le chiese plebane della diocesi di Bergamo di cui si ha notizia in documenti antecedenti all'anno 1000 (Corografia). Nelle relazioni delle visite pastorali più antiche (secolo XVI) si riporta una tradizione secondo la quale la chiesetta di San Donato martire, un tempo esistente nelle vicinanze della chiesa conventuale di San Nicola, in epoche anteriori era stata non solo l'antica chiesa parrocchiale, ma addirittura il centro ecclesiastico della pieve di Nembro (Fononi 1897). Tuttavia, a partire dal IX secolo, secolo al quale risalgono le prime testimonianze scritte relative a Nembro, non si fa cenno alla presunta chiesa plebana di San Donato, ma solo alla chiesa battesimale, "ecclesia", di San Martino vescovo. La chiesa di Nembro compariva in qualità di sede pievana fin dal IX secolo, come attesta un documento risalente all'1 agosto 830, in cui è citata l'"ecclesia Sancti Martini sita Nembro" (Pergamene archivi Bergamo 1988). A quest'epoca, il termine "ecclesia", come mostrano gli studi condotti dal Lupi e dal Mazzi, equivale a chiesa battesimale, parrocchia. Essa è stata a lungo il centro della vasta plebania che abbracciava la valle Seriana Inferiore (Corografia). Il ruolo di capo - pieve della parrocchia di San Martino ottiene ulteriore attestazione in un documento di permuta dell'inizio dell'anno 909, in cui compariva tra gli attori un Gramoaldo arcidiacono, messo del vescovo Adalberto, qualificato come "de plebe Sancti

Martini scita Nembro" (Pergamene archivi Bergamo 1988). Nembro aveva - come era consueto nella strutturazione plebana della diocesi in cui il clero si concentrava nella pieve - un capitolo di canonici, con a capo un arciprete.

Notizie più dettagliate circa i confini della circoscrizione pievana di Nembro, si possono dedurre dal primo censimento del clero bergamasco, risalente al XIII secolo. In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, Nembro risultava insignita del titolo di "caput plebis", e ad essa erano sottoposte le chiese di Santa Maria di Rosciate, di San Giorgio di Fiorano, dei Santi Giorgio e Giovanni "de Cazanico", e di Santa Maria di Gandino (Chiese di Bergamo sottoposte a censo).

Successiva attestazione della pieve di Nembro risale al XIV secolo: in una serie di fascicoli che registrano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi, un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava una "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri della diocesi di Bergamo, suddivise per appartenenza pievana. In questa fonte troviamo attestazione delle chiese sottoposte a Nembro, ossia: Santo Stefano di Villa di Serio, San Pietro di Scanzo, Santa Maria di Rosciate, San Giuliano di Albino, San Pietro di Desenzano e Sant'Alessandro di Comenduno, Santa Maria di Vall'Alta e San Zenone di Cene, San Giorgio di Fiorano, Santa Maria di Vertova, San Martino di Lefte, San Giovanni di Casnigo, Santa Maria di Gandino, e il monastero di Vall'Alta (Nota ecclesiarum 1360).

Come riportato dal Ronchetti, la chiesa di Nembro, nel 1424, estendeva la sua giurisdizione come capoluogo pievano alle parrocchie di San Giuliano di Albino, San Pietro di Desenzano, Sant'Alessandro di Comenduno, San Giorgio di Fiorano, Santa Maria di Vertova, Santa Maria di Rigosa, tutte di qua dal Serio e, sulla sponda sinistra, sulle chiese di Santo Stefano di Villa di Serio, San Pietro di Scanzo, Santa Maria di Rosciate, San Martino di Lefte, Santa Maria di Gandino, San Lorenzo di Barzizza, San Giovanni di Casnigo, Santa Maria e San Zenone di Cene e di Vall'Alta, San Giacomo

di Cene posta in Vall'Alta, il "monastero ossia la chiesa" di San Benedetto di Vall'Alta, il "monastero" di Casale, Sant'Andrea di Cassano (Ronchetti 1818).

Nel XV secolo, in particolare sotto gli episcopati di Ludovico Donato e di Giovanni Barozzi, si costituirono nuove comunità parrocchiali, alcune delle quali arricchirono la compagine delle sottoposte alla pieve di Nembro, come Lonno e Pradalunga, erette in parrocchie autonome nel 1468 (Pagnoni 1992), e Cene, resasi autonoma dalla parrocchia di Vall'Alta nel 1463 (Censuale Barozzi 1464). Inoltre nel 1459 la chiesa di Gandino, con privilegio di Pio II in data 8 agosto, costituendosi in plebania autonoma, aggregò a sé le parrocchie di Barzizza, Cazzano e Lefte (Fornoni 1914) e le sottrasse alla circoscrizione pievana di Nembro.

La circoscrizione plebana terminò sostanzialmente di esistere nel 1568 con la risoluzione del II sinodo del vescovo Cornaro, mediante la quale furono istituiti nella diocesi i vicariati foranei, in ottemperanza dei dettami del concilio provinciale del 1565. Il nucleo territoriale fondamentale della pieve conflui in quello della vicaria foranea, i cui confini furono perfezionati nel 1574 nel corso del III sinodo diocesano. La chiesa di Nembro continuò a mantenere la dignità di "caput plebis" (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). [V. Vit.] [R. Fri.]

### 343

#### vicariato foraneo di Nembro

1568 - 1979

La parrocchia di Nembro restò a capo della pieve omonima anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Nembro risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica vicariale (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, vediamo assegnate alla "pieve di

Nembro" quattordici parrocchie: oltre alla parrocchiale di San Martino di Nembro, le parrocchie di San Giorgio di Fiorano e Gazzaniga, di Santa Maria di Vertova, di San Zenone di Cene, di Santa Maria e San Giacomo di Vallalta, di San Pietro di Desenzano e Comenduno, di San Cristoforo di Pradalunga, di San Martino di Alzano Inferiore, di San Lorenzo di Alzano Superiore, di Sant'Antonio di Lonno, di Santo Stefano di Villa di Serio, di Santa Maria di Rosciate, di San Pietro di Scanzo, di San Giuliano di Albino (Visita Borromeo 1575).

In occasione della visita pastorale del vescovo Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1660, la vicaria foranea di Nembro risultava composta dal medesimo nucleo di parrocchie, ossia Vall'Alta, Cene, Gazzaniga e Fiorano, Desenzano e Comenduno, Albino, Alzano Maggiore, Alzano Sopra, Pradalunga, Scanzo, Rosciate, Villa di Serio, Cornale, Vertova (Montanari 1997).

La vicaria di Nembro subì un notevole ridimensionamento in seguito all'erezione della parrocchia di Alzano Maggiore in vicaria, avvenuta nel 1664, a cui il vescovo Giustiniani assegnava le parrocchie di Alzano Maggiore, Alzano Sopra, Cornale, Lonno, Brumano, Villa di Serio, Scanzo e Rosciate (Effemeride).

Nell'intera serie dei registri manoscritti relativi allo Stato del clero della diocesi di Bergamo, contenenti le relazioni dei vicari foranei circa l'assetto delle parrocchie da essi visitate a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Nembro risultava a capo di una circoscrizione vicariale in cui erano comprese le parrocchie di Nembro, Vertova, Cene, Pradalunga, Gazzaniga e Fiorano, Desenzano e Comenduno, Orezza, Albino, Vall'Alta, e Casnigo. Quest'ultima comunità, la cui giurisdizione fu spartita tra le vicarie di Nembro e di Gandino, risultava censita nei registri relativi agli anni 1734 e 1822 (Stati del clero 1734 - 1822).

Entro il registro dello Stato del clero della diocesi di Bergamo relativo all'anno 1861, la vicaria di Nembro risultava costituita dalle parrocchie di Albino, Casnigo, Cene, Desenzano e Comenduno, Gazzaniga e Fiorano e Semonte, Orezza, Pradalunga, Vall'Alta, Vertova, e Abbazia di Vall'Alta (GDBg). Quest'ultima venne infatti

smembrata da Albino ed eretta a parrocchia nel 1831, con decreto del canonico Giuseppe Benaglio, vicario capitolare (decreto 21 marzo 1831).

Al suddetto nucleo di comunità, si aggiunsero in seguito la parrocchia di Cornale, stralciata dalla vicaria di Alzano, con decreto del vescovo Pietro Luigi Speranza (decreto 4 gennaio 1865); la chiesa di Bondo Petello, smembrata da Albino ed eretta in parrocchia autonoma nel 1882 (decreto 13 dicembre 1882); la parrocchia di Fiobbio, eretta nel 1882 (decreto 23 novembre 1882); la frazione di Casale, smembrata dalla chiesa matrice di Abbazia di Vall'Alta ed eretta in parrocchia autonoma nel 1912 (decreto 15 novembre 1912).

Nel 1917, in seguito alla disposizione del vescovo Luigi Marelli, che decretava lo smembramento della chiesa di Comenduno da quella di Desenzano, anticamente comparrocchiali dipendenti dalla pieve di Nembro, la parrocchia di Sant'Alessandro martire di Comenduno, confluì entro la vicaria di Gazzaniga, mentre quella di San Pietro di Desenzano, restò nella vicaria di Nembro (decreto 10 novembre 1917).

Oltre a Comenduno, altre parrocchie confluirono sotto la giurisdizione della nuova vicaria di Gazzaniga, sorta per dismembrazione della vicaria di Nembro, ossia Gazzaniga, Casnigo, Cene, Fiorano, Orezza, Semonte, Vertova (decreto 22 settembre 1917)

In seguito a tali modifiche dell'assetto territoriale, la vicaria di Nembro risultava costituita nel 1923 dalle parrocchie di Abbazia, Albino, Bondo Petello, Casale, Cornale, Pradalunga e Vall'Alta (Atti Sinodo Marelli 1923).

Solo con il 1936 compariva per la prima volta, negli elenchi di parrocchie soggette alla vicaria di Nembro, la frazione di Sant'Antonio in Gavarno (decreto 16 dicembre 1936).

Nel 1939, con decreto vescovile di Adriano Bernareggi, venne eretta la nuova vicaria di Albino, alla quale venivano assegnate le parrocchie di Abbazia di Vall'Alta, Bondo Petello, Casale d'Albino, Desenzano al Serio, Fiobbio e Vall'Alta, per dismembrazione della vicaria di Nembro. Entro la medesima disposizione, il vescovo decretava il passaggio della parrocchia di Lonno dalla

vicaria di Alzano Maggiore a quella di Nembro. La vicaria di Nembro rimaneva pertanto costituita da sole cinque parrocchie: Nembro, Cornale, Pradalunga, Gavarno Sant'Antonio e Lonno (decreto 27 maggio 1939).

La parrocchia di Nembro restò a capo dell'omonima vicaria fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi di Bergamo. Dal 1971, sotto l'episcopato di Clemente Gaddi, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), la diocesi veniva divisa in diciotto circoscrizioni e la vicaria di Nembro, insieme alle parrocchie delle vicarie di Albino e Alzano, entrava a far parte della zona pastorale III.

A quest'epoca la vicaria di Nembro comprendeva le parrocchie di Nembro, Cornale, Pradalunga, Gavarno Sant'Antonio e Lonno.

Con l'abolizione dei vicariati foranei e l'erezione dei vicariati locali nella diocesi (decreto 27 maggio 1979), venne istituito il vicariato di Clusone - Ponte Nossola, in cui confluirono le suddette parrocchie. [V. Vit.]

### **Nese**

*Alzano Lombardo (BG)*

**344**

**parrocchia di San Giorgio martire**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Una chiesa in località Nese intitolata a San Giorgio è citata almeno dal 1360. E' possibile affermarlo grazie all'analisi di una serie di fascicoli che registrano, a partire da quella data, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza di Bernabò Visconti riporta dapprima un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificarne le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. Dall'attestazione del reddito della chiesa, dipendente dal primiceriato di Seriate, ricaviamo che in essa esistevano due benefici stimati per 5 lire e 10 soldi (Nota ecclesiarum 1360).

La chiesa di Nese veniva menzionata con esplicita dignità parrocchiale nel 1575, in occasione della visita apostolica

dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo. A quell'epoca erano attestati l'esercizio della Dottrina cristiana e le scuole di Santa Maria e del Corpus Domini. Entro la circoscrizione parrocchiale erano comprese la chiesa campestre dell'Assunzione di Maria e quella dedicata a Tutti i Santi (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Nese rimase compresa nella pieve di Seriate anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale di Gregorio Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1660, la parrocchia di Nese, compresa nella vicaria di Seriate, risultava godere di un beneficio pari a 515 lire. In essa erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, dei disciplini, della Dottrina cristiana e del Rosario. Entro la circoscrizione parrocchiale era presente un luogo pio della Misericordia. Il clero era costituito da un parroco, tre sacerdoti e tre chierici (Montanari 1997).

Nel coevo Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, presso la parrocchia di Nese, compresa nella pieve di Seriate, figuravano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario, e la confraternita dei disciplini "militanti sotto il confalone di Santa Maria Maddalena di Bergamo". Gli oratori dipendenti dalla parrocchiale erano Santa Maria del "Grumazzone", Santissima Trinità, San Bernardo nella contrada del Burro. A quest'epoca la comunità di Nese contava 517 anime, di cui 313 comunicate (Marenzi 1666 - 1667).

Nel 1720, la parrocchia di Nese veniva stralciata dalla vicaria di Seriate e annessa alla vicaria di Sorisole (Fascicoli parrocchiali, Sorisole). L'analisi della serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei dall'anno 1734, attesta il passaggio della parrocchia di Nese dalla vicaria di Sorisole a quella di Alzano (Stati del clero 1734 - 1822). Tale passaggio è menzionato in una nota del vescovo Antonio Redetti, datata 30 maggio 1740 (Fascicoli parrocchiali, Alzano Maggiore).

Secondo quanto riportato da Pagnoni, la parrocchia fu insignita del titolo di prepositurale dal vescovo Marco Molino nel 1774 (Pagnoni 1992).



In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta nel 1779, presso la parrocchiale risultavano erette la scuola del Santissimo Sacramento, del Rosario, e della Purificazione. Il clero era costituito dal parroco e da sei sacerdoti. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori della Beata Vergine Maria di Gromasone, Santissima Trinità della Busa, San Bernardo del Burro. Esisteva un istituto della Misericordia. La comunità di Nese contava 726 anime, di cui 496 comunicate (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di San Giorgio martire di Nese risultava dipendere dalla vicaria II di Alzano Maggiore. A quest'epoca la comunità contava 930 anime, ed era retta da un parroco definitore della vicaria e da due coadiutori. Aveva alle proprie dipendenze le chiese di San Bernardo nella contrada di Burro e della Santissima Trinità alla Buca (GDBg).

La parrocchia di Nese rimase aggregata alla vicaria di Alzano Maggiore fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), fu aggregata alla zona pastorale III, composta dalle parrocchie delle vicarie di Alzano, Albino e Nembro (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia di Nese è entrata a far parte del vicariato locale di Alzano (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

pieve di Seriate  
 sec. XVI - 1568  
 vicariato foraneo di Seriate  
 1568 - 1720  
 vicariato foraneo di Sorisole  
 1720 - [1740]  
 vicariato foraneo di Alzano Maggiore  
 [1740] - 1979  
 zona pastorale III  
 1971 - 1979  
 vicariato locale di Alzano  
 1979 - [1989]

**Nona**

*Vilminore di Scalve (BG)*

**345**

**parrocchia della Natività di Maria Vergine**

sec. XVII - 1986

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Secondo quanto riportato da Pagnoni, con decreto del vescovo Giovanni Emo, in data 17 aprile 1614, venne eretta in località Nona la parrocchia della Natività di Maria Vergine, per divisione dalla parrocchia di Vilminore (Pagnoni 1992). La chiesa parrocchiale di Nona, compare già durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, verso la metà del XVII secolo, inserita nella vicaria di Scalve. Era attestata di iuspatronato della vicinia con un rendita pari a 53 scudi. Il clero era composto da un sacerdote e le confraternite presenti erano quelle del Santissimo Sacramento e della Concezione della Beata Vergine Maria. Erano menzionati anche la scuola della dottrina cristiana e il consorzio della Misericordia (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di Nona in Val di Scalve, sotto l'invocazione di Santa Maria, risultava di iuspatronato della vicinia e inserita nella pieve di Scalve. Aveva due altari e vi era eretta la scuola del Santissimo Sacramento. Il clero era costituito dal curato che era preposto alla cura di 111 parrocchiani, di cui comunicati 81 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Nona risultava inserita nella vicaria di Vilminore, tranne nella prima annata in cui la parrocchia era sotto la giurisdizione di Scalve (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Nona in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, si annotava che la chiesa parrocchiale aveva tre altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento, al secondo, intitolato all'Immacolata Concezione, era istituita l'omonima confraternita; al terzo, sotto il titolo del Santissimo Rosario, era presente la confraternita con la medesima denominazione. Inoltre nella parrocchia, esisteva anche il consorzio della Misericordia, altri due luoghi pii, e l'esercizio della dottrina cristiana. Il clero era costituito da un curato mercenario eletto dalla vicinia. I parrocchiani in cura d'anime erano in tutto 137, di cui 92 da comunione (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo

del 1861, la parrocchia di Nona intitolata alla Natività di Maria Vergine, di nomina popolare, aveva la cura di 162 parrocchiani. Il clero era costituito dal solo parroco. La parrocchia era inserita nel vicariato di Vilminore (GDBg).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di della Natività di Maria Vergine fu aggregata alla zona pastorale I, composta dalle parrocchie della vicaria di Vilminore, e da quelle dei vicariati di Ardesio, Clusone, Gromo e Pontenossa (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Vilminore (decreto 27 maggio 1979), nel quale rimase fino al 1986, quando, in seguito al decreto del ministero dell'interno che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, il beneficio venne accorpato nella nascente parrocchia dei Santi Rocco, Giacomo e Michele arcangelo e Natività di Maria Vergine di Pezzolo (decreto 20 novembre 1986). [V. Vit.]

### **Novazza**

*Valgoglio (BG)*

**346**

**parrocchia dei Santi Pietro e Paolo**

1477 - 1986

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La comunità di Novazza venne smembrata, unitamente a quella di Valgoglio, dalla chiesa di San Giacomo di Gromo il 21 novembre 1461, per decreto del vescovo Giovanni Barozzi (Pagnoni 1992). Sedici anni dopo, nel 1477, la chiesa di Novazza acquistò autonomia parrocchiale separandosi da Valgoglio (Maironi da Ponte 1820).

La parrocchia di Novazza risulta censita in un registro del XVI secolo recante l'elenco degli iuspatronati della diocesi di Bergamo (Iuspatronati 1546 - 1560).

All'epoca della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta l'1 ottobre 1575, la parrocchia di San Pietro di Novazza, dipendente dalla pieve di Clusone, risultava godere di un beneficio di 35 scudi. Era retta da un parroco prestante servizio per una comunità di 118 anime, di cui 110 comunicate. Presso la

parrocchiale risultavano istituite la scuola di Santa Maria, retta da ufficiali nominati dagli scolari della medesima, la scuola del Santissimo Sacramento e la scuola della Dottrina cristiana per gli uomini (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Novazza rimase compresa nella pieve di Clusone, anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, sottoposta al parroco di Ardesio, nominato vicario foraneo per la porzione della pieve di Clusone comprendente la comunità di Novazza (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1660, la parrocchia di Novazza risultava compresa nella vicaria foranea di Ardesio. Vi era il solo parroco. Nella parrocchiale erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, presso la chiesa parrocchiale mercenaria sotto l'invocazione "di San Pietro apostolo", sita in Valle Seriana Superiore e dipendente dalla pieve di Clusone, risultavano erette la scuola del Santissimo Sacramento, del Rosario e della Dottrina cristiana. La comunità di Novazza contava a quell'epoca 128 anime, di cui 88 comunicate (Marenzi 1666 - 1667).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dal 1734, la parrocchia di Novazza risultava compresa nella vicaria di Ardesio. Nel 1734 essa risultava dipendere dal parroco di Gromo, allora vicario foraneo (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 18 giugno 1779, nella parrocchiale dedicata ai Santi Pietro e Paolo figuravano la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, amministrata da sindaci, la scuola del Rosario presso l'altare omonimo e la confraternita della Dottrina cristiana. La comunità di Novazza risultava costituita a quest'epoca da 232 anime, di cui 153 comunicate (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di Novazza risultava

annessa alla vicaria III di Ardesio. A quest'epoca la comunità contava 230 anime, ed era retta da un vicario parrocchiale (GDBg).

Nel 1908, in seguito a risoluzione del vescovo Radini Tedeschi, la parrocchia di Novazza confluiva nella vicaria di Gromo (decreto 4 marzo 1908), nella quale rimase fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), confluì nella zona pastorale I, composta dalle parrocchie della vicaria di Gromo, Ardesio, Ponte Nossola, Clusone e Vilminore (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Ardesio - Gromo (decreto 27 maggio 1979).

Nel 1986, in seguito al decreto del ministro dell'interno che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia di Novazza succedeva per l'intero patrimonio la parrocchia di Santa Maria Assunta e dei Santi Pietro e Paolo apostoli, con sede in località Valgoglio (decreto 20 novembre 1986). [R. Fri.]

#### *Relazioni:*

smembrata da:

Valgoglio 1477

comparrocchiale di:

Valgoglio 1461 - 1477

succede nel patrimonio a:

Valgoglio 1986

compresa in:

pieve di Clusone sec. XV - 1568

vicaria foranea di Clusone(Ardesio) 1568 - 1908

vicaria foranea di Gromo [1734] - [1763]

vicaria foranea di Gromo 1908 - 1979

zona pastorale I 1971 - 1979

vicariato locale di Ardesio - Gromo 1979 - [1989]

varianti denominative:

parrocchia di San Pietro apostolo secc. XVI - XVII

parrocchia dei Santi Pietro e Paolo sec. XVIII - sec. XX

#### **Odiago**

*Pontida (BG)*

**347**

**parrocchia di San Giorgio martire**

1943 - 1986

La parrocchia della diocesi di Bergamo. Con decreto del vescovo Bernareggi, in data 11 febbraio 1943, venne eretta in località Odiago la parrocchia di San Giorgio martire. Venne riconosciuta civilmente il 6 settembre 1946, con il medesimo decreto con cui si riconosceva agli effetti civili la parrocchia di Prezzate. Inserita dapprima nella vicaria di Mapello, nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, fu aggregata alla zona pastorale IX, che era composta dalle parrocchie della vicaria di Ponte San Pietro e di Mapello, tranne però le parrocchie di Palazzago e Burligo che gravitavano sulla Valle Imagna (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia di Odiago è entrata a far parte del vicariato locale di Mapello - Ponte San Pietro (decreto 27 maggio 1979), nel quale è rimasta fino al 1986, quando, con decreto del ministro dell'Interno che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, è stata fusa con la parrocchia di San Giacomo di Pontida, formando la nuova parrocchia dei Santi Giacomo apostolo e Giorgio martire di Pontida (decreto 20 novembre 1986). [V. Vit.]

#### **Ogna**

*Villa d'Ogna (BG)*

**348**

**parrocchia di San Giovanni apostolo ed evangelista**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Una chiesa dedicata in Ogna a San Giovanni evangelista risulta attestata in qualità di parrocchiale a partire dal XVI secolo. In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 3 ottobre 1575, la parrocchia di San Giovanni Battista di Ogna, dipendente dalla pieve di Clusone, risultava vacante di cura per insufficienza di reddito. La comunità di Ogna contava a quest'epoca 240 anime, di cui la metà comunicate. Nella parrocchiale risultava eretta la scuola dei Santi Giovanni e Lorenzo, al cui governo erano preposti tre deputati, e la scuola del Santissimo

Sacramento. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi l'oratorio campestre di San Lorenzo e l'oratorio della Santissima Trinità. Esisteva un consorzio della Misericordia, retto da due sindaci eletti dalla vicinia (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Ognà rimase compresa nella pieve di Clusone anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1659, la parrocchia di Ognà risultava compresa entro la circoscrizione parrocchiale facente capo ad Oneta, nata per smembramento di quella di Clusone. A quell'epoca la parrocchia risultava amministrata attraverso il giuspatronato della vicinia. Vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e della Dottrina cristiana (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, presso la parrocchiale mercenaria sotto l'invocazione di San Giovanni evangelista e apostolo di Ognà, sita in Val Seriana Superiore e dipendente dalla pieve di Clusone, figuravano erette la confraternita del Santissimo Sacramento e quella del Rosario. La comunità di Ognà contava a quest'epoca 160 anime, di cui 109 comunicate (Marenzi 1666 - 1667).

Nel 1667, la comunità di Ognà dipendeva dal parroco di Villa d'Ognà, nominato per quell'anno vicario foraneo della circoscrizione vicariale facente capo a Oneta (Fascicoli parrocchiali, Villa d'Ognà). Nel 1734, la parrocchia di Ognà risultava invece compresa nella vicaria di Clusone (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta l'11 giugno 1779, nella parrocchiale figuravano la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, la confraternita del Rosario presso l'altare omonimo, e la scuola dei morti presso l'altare di San Lorenzo. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso l'oratorio di San Lorenzo martire, custodito dall'eremita Francesco Zucchelli d'Ognà e governato dal sindaco della scuola del Santissimo Sacramento. La comunità di Ognà risultava costituita a quest'epoca da

186 anime, di cui 141 comunicate (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di San Giovanni apostolo ed evangelista di Ognà era annessa alla vicaria IX di Clusone. A quest'epoca la comunità di Ognà contava 345 anime, ed era retta dal solo parroco. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso l'oratorio di San Lorenzo martire (GDBg).

La parrocchia di Ognà rimase annessa alla vicaria di Clusone fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), confluì nella zona pastorale I, composta dalle parrocchie delle vicarie di Clusone, Gromo, Ardesio, Ponte Nossà e Vilminore (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Ardesio - Gromo (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

#### *Relazioni:*

compresa in:

vicaria foranea di Clusone 1568 - 1979

vicaria di Oneta [sec. XVII] - [1734]

zona pastorale I 1971 - 1979

vicariato locale di Ardesio - Gromo 1979 - [1989]

matrice di:

parrocchia della Santissima Trinità

### **Olda**

*Taleggio (BG)*

**349**

**parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli**

sec. XVI - 1986

Parrocchia della diocesi di Bergamo; fino al 1787 appartenne alla diocesi di Milano. Secondo quanto riportato da Pagnoni, la chiesa di Olda si staccò dalla parrocchiale di Pizzino con decreto 22 aprile 1494, ma si rese pienamente autonoma nella seconda metà del XVI secolo (Pagnoni 1992).

Tra il 1784 e il 1787, venne perfezionato il passaggio delle parrocchie appartenenti alla Val Taleggio, tra cui Olda, alla diocesi di Bergamo. Il processo di ridefinizione dei confini diocesani, iniziato nel 1784 per provvedimento dell'autorità civile, vide anche l'intervento della Sacra Congregazione Concistoriale. L'autorità pontificia, con atto del 13 novembre 1786, autorizzava la



procedura di passaggio della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli di Oлда alla diocesi di Bergamo, ufficializzata dalle autorità episcopali nel 1787 (Atti del passaggio 1784 - 1787). Da subito la parrocchia di Oлда venne inserita nella circoscrizione vicariale di Sottochiesa (Stati del clero 1734 - 1822). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo, nell'anno 1861, la parrocchia di Oлда, di nomina popolare, era costituita da 308 anime. Nei confini della parrocchia c'era un oratorio dedicato a Santa Maria Elisabetta. Il clero era costituito da un parroco e da un cappellano. La parrocchia era compresa nella vicaria di Sottochiesa (GDBg).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli di Oлда fu aggregata alla zona pastorale V composta dalle parrocchie della vicaria di Sottochiesa e da quelle dei vicariati di Serina, Brembilla, Selvino, Zogno e San Giovanni Bianco (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di San Giovanni Bianco - Sottochiesa (decreto 27 maggio 1979). Nel 1986, in seguito alla risoluzione del Ministero dell'interno circa il conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia di Oлда succedeva per l'intero patrimonio la parrocchia dei Santi Giovanni Battista, Pietro e Paolo apostoli e Ambrogio dottore, con sede a Sottochiesa (decreto 20 novembre 1986). [V. Vit.]

## **Olera**

*Alzano Lombardo (BG)*

**350**

**parrocchia di San Bartolomeo apostolo**

1471 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Secondo quanto attestato in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, la chiesa di San Bartolomeo apostolo di Olera venne eretta in parrocchia nel 1471, staccandosi dalla chiesa matrice di Nese (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Negli atti della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, la

chiesa di Olera era censita in qualità di parrocchiale dipendente dalla pieve di Seriate. In essa risultavano istituite le scuole del Corpus Domini e di Santa Maria, presso gli omonimi altari. Entro la circoscrizione parrocchiale era compresa una chiesa dedicata a San Rocco. Esisteva un istituto della Misericordia. La comunità contava 300 anime, ed era retta da un frate francescano dell'Osservanza. La parrocchia risultava priva di reddito, e gli "homines" della vicinia stipendiavano il curato per una somma di 230 lire annue. La chiesa versava una lira di cera alla mensa episcopale "pro commenda" (Visita Borromeo 1575). La parrocchia di Olera risultava infatti censita nel registro delle commende episcopali, recante le nomine di quei parroci, né mercenari né titolari di benefici, che venivano confermati dal vescovo ogni sei mesi (Commende 1550 - 1597).

La parrocchia di Olera rimase compresa nella pieve di Seriate anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1660, nella parrocchiale di Olera, compresa nella vicaria di Seriate, risultavano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un istituto della Misericordia (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di Olera sotto l'invocazione di San Bartolomeo apostolo, era definita in qualità di chiesa "mercenaria delli vicini". Aveva annessi gli oratori di Tutti i Santi e di San Rocco. La comunità contava 180 anime di cui 120 comunicate (Marenzi 1666 - 1667).

Nel 1720, la parrocchia di Olera veniva stralciata dalla vicaria di Seriate e annessa alla vicaria di Sorisole (Fascicoli parrocchiali, Sorisole).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta nel 1780, nella parrocchiale figuravano la scuola del Santissimo Sacramento, amministrata da sindaci presso l'altare maggiore, la confraternita del Santissimo Rosario presso l'altare della Beata Vergine del Buon

Consiglio, e la scuola della Dottrina cristiana. Il clero era costituito dal solo parroco affiancato da un cappellano. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi l'oratorio della Santissima Trinità e l'oratorio campestre di San Rocco, entrambi governati da sindaci, e un istituto della Misericordia. La comunità di Olera contava 213 anime, di cui 164 comunicate (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Olera risultava compresa nella vicaria di Sorisole (Stati del clero 1734 - 1822). Nel 1857, venne annessa alla vicaria di Alzano Maggiore (Tomasoni 1964). Nel 1861, la parrocchia di San Bartolomeo apostolo risultava dipendere dalla vicaria II di Alzano Maggiore. A quest'epoca la comunità contava 253 anime, ed era retta dal solo parroco. Essa aveva alle proprie dipendenze gli oratori di Ognisanti e di San Rocco confessore (GDBg).

La parrocchia di Olera rimase aggregata alla vicaria di Alzano Maggiore fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), fu aggregata alla zona pastorale III, composta dalle parrocchie delle vicarie di Alzano, Albino e Nembro (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia di Olera è entrata a far parte del vicariato locale di Alzano (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

smembrata da:

Nese

compresa in:

pieve di Seriate

sec. XV - 1568

vicariato foraneo di Seriate

1568 - 1720

vicariato foraneo di Sorisole

1720 - 1857

vicariato foraneo di Alzano Maggiore

1857 - 1979

zona pastorale III

1971 - 1979

vicariato locale di Alzano

1979 - [1989]

**Olmo al Brembo**

*Olmo al Brembo (BG)*

**351**

**parrocchia di Sant'Antonio abate**

1446 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Come attestato in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, la comunità parrocchiale di Olmo al Brembo si rese autonoma da San Martino oltre la Goggia il 22 settembre 1446, per decreto del vescovo Polidoro Foscarini (Visita Dolfin 1778 - 1781). La chiesa di Olmo dovette anticamente dipendere dalla pieve di Dossena, per poi passare a quella di San Martino oltre la Goggia. Tale passaggio circoscrizionale avvenne probabilmente nel 1498, quando il vicario generale di Bergamo decretò lo smembramento da Dossena della chiesa di Piazza, erigendo quest'ultima in prepositurale plebana (Medolago, Reguzzi 1999).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 7 ottobre 1575, la parrocchia di Sant'Antonio abate di Olmo era compresa nella pieve di "Piazza Brembana". La parrocchia di Sant'Antonio abate godeva di un reddito di 199 lire, e risultava vacante di parroco da circa sei mesi. Essa era menzionata come "de iure patronatus communitatis". La parrocchia di Olmo risultava, infatti, censita in un registro del XVI secolo recante l'elenco degli iuspatronati della diocesi di Bergamo (Iuspatronati 1546 - 1560). La comunità contava a quell'epoca 300 anime. Entro la circoscrizione parrocchiale risultava eretta la scuola del Corpo di Cristo. Esisteva un istituto della Misericordia (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Olmo rimase compresa nella pieve di Piazza Brembana anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1660, la parrocchia di Olmo risultava compresa nella vicaria foranea di Piazza Brembana e godeva di un reddito di 200 lire, amministrato attraverso il giuspatronato della vicinia. La comunità era retta da un parroco, avente un reddito annuo pari a 100 scudi. Nella parrocchiale erano erette la scuola del Santissimo Sacramento,

del Rosario e della Dottrina cristiana. Si menzionava la presenza di un istituto della Misericordia (Montanari 1997).

Tra il 1649 e il 1653, la parrocchia di Sant'Antonio di Olmo risultava affidata in commenda (Commende 1598 - 1657).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la parrocchia posta sotto l'invocazione di Sant'Antonio abate, sita in Valle Brembana Superiore e dipendente dalla pieve di "San Martino oltre la Goggia", risultava essere "mercenaria de vicini". Vi erano erette la scuola del Santissimo Sacramento e quella del Rosario. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi l'oratorio di San Rocco, San Francesco, San Pietro, Santa Maria della Neve. La comunità di Olmo contava a quell'epoca 251 anime, di cui 164 comunicate (Marenzi 1666 - 1667).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Olmo risultava compresa nella vicaria di "San Martino della Piazza". Nella medesima fonte, per l'anno 1763, essa risultava sottoposta al parroco di Piazzolo, titolare della dignità vicariale in quell'anno (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin avvenuta il 3 luglio 1780, nella parrocchiale figuravano la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, amministrata da sindaci, e la scuola del Rosario, presso l'altare omonimo. La comunità di Olmo risultava costituita da 400 anime, di cui 260 comunicate (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di Sant'Antonio abate di Olmo risultava compresa nella vicaria XXIII di San Martino oltre la Goggia. A quest'epoca la comunità di Olmo contava 481 anime, ed era retta dal parroco affiancato da un coadiutore (GDBg).

La parrocchia di Olmo rimase compresa in tale vicaria fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), confluì nella zona pastorale IV, composta dalle parrocchie delle vicarie di San Martino Oltre la Goggia, di Branzi e di

Santa Brigida (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Branzi - Santa Brigida - San Martino Oltre la Goggia (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

smembrata da:

Piazza Brembana 1446

compresa in:

pieve di Dossena 1446 - 1498

pieve di Piazza Brembana 1498 - 1568

vicaria foranea di San Martino oltre la Goggia 1568 - 1979

zona pastorale IV 1971 - 1979

vicariato locale Branzi - Santa Brigida - San Martino Oltre la Goggia 1979 - [1989]

**Oltre il Colle**

*Oltre il Colle (BG)*

**352**

**parrocchia di San Bartolomeo apostolo**

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Secondo quanto riportato da Pagnoni, la chiesa di Oltre il Colle venne smembrata dalla chiesa matrice di Lepreno ed eretta in parrocchia con decreto 5 aprile 1449 del vescovo Polidoro Foscari (Pagnoni 1992). In seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro, in occasione del II sinodo diocesano del 1568 e in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565, la parrocchia di Oltre il Colle era inserita nella pieve di Dossena (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). Il 28 settembre 1575, l'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, visitando la chiesa parrocchiale di San Bartolomeo di Oltre il Colle, vi annotava la presenza di quattro altari. La parrocchia era di iuspatronato della comunità, che si costituiva di circa 500 anime, di cui 300 comunicate. Non si teneva la scuola della dottrina cristiana, era presente il consorzio della Misericordia ed era eretta, all'altare maggiore della chiesa parrocchiale, la scuola del Corpus Domini insieme alla scuola di Santa Maria (Visita Borromeo 1575). Verso la metà del XVII secolo, già durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Oltre il Colle risultava inserita nella vicaria di Dossena. Era attestata come

iuspatronato della vicinia con una rendita pari a lire 309. Il clero era composto da due sacerdoti. Le confraternite e i luoghi pii presenti nella parrocchia erano quelle del Santissimo Sacramento e del Rosario; vi erano inoltre la scuola della dottrina cristiana e il consorzio della Misericordia (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, entro i confini della parrocchia si trovava una cappella dedicata alla Beata Vergine Maria. A quel tempo il clero era costituito da un curato titolato e da un cappellano. Costoro erano preposti alla cura di 196 parrocchiani, di cui comunicati 136 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Oltre il Colle risulta inserita nella vicaria di Dossena (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Oltre il Colle, in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, si annota che la chiesa parrocchiale aveva cinque altari e al terzo, intitolato alla Beatissima Vergine del Rosario, era istituita l'omonima confraternita. Inoltre nella parrocchia era registrata anche la presenza del consorzio della Misericordia che era in comune con le parrocchie di Zambala e Zorzone. Entro i confini della parrocchia esisteva l'oratorio della Natività della Beata Vergine nella contrada di Gramoldo. Il clero era costituito da un curato beneficiato, eletto dalla vicinia e approvato dal vescovo, e da altri due sacerdoti. Per i 300 parrocchiani in cura d'anime, di cui 219 erano da comunione, veniva esercitata la dottrina cristiana (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la chiesa parrocchiale di Oltre il Colle, intitolata a San Bartolomeo apostolo, risultava di nomina popolare. Nel territorio parrocchiale si trovava un oratorio dedicato alla Natività di Maria Vergine. Il clero era costituito dal parroco che aveva la cura di 324 parrocchiani. La parrocchia era aggregata al vicariato di Dossena (GDBg). Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Bartolomeo apostolo di Oltre il Colle fu aggregata alla zona pastorale V, composta dalle parrocchie della vicaria di Serina, e da quelle dei vicariati di Selvino,

Brembilla, San Giovanni Bianco, Zogno e Sottochiesa (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Selvino - Serina (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Oneta**

*Oneta (BG)*

**353**

**parrocchia di Santa Maria Assunta**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La chiesa di Oneta venne probabilmente eretta in parrocchia all'inizio del XVI secolo, come attesta la prima nomina a parroco di cui si ha testimonianza, risalente al 1509 (Dallagrassa 1998). In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 6 ottobre 1575, la parrocchia dell'Assunzione della Beata Maria Vergine di Oneta, dipendente dalla pieve di Clusone, risultava priva di reddito. A motivo di ciò la vicinia ("homines huius loci") di Oneta si era impegnata a stipendiare il parroco, per una somma annuale di 180 lire. In tali circostanze il vicario generale della diocesi concedeva al curato la facoltà di esercitare la cura d'anime presso una comunità per il periodo di un semestre. La parrocchia di Oneta risultava infatti censita nel registro delle commende episcopali (Commende 1550 - 1597), recante le nomine di quei parroci, né mercenari né titolari di benefici, che venivano confermati dal vescovo ogni sei mesi. Il Borromeo ingiunse alla "vicinia" di provvedere, per i sei mesi successivi alla visita, a costituire una dote per il parroco e demandò al "reverendissimo ordinario", data la ristrettezza del beneficio, la decisione di "coniungere" la parrocchiale a quella più vicina, in caso di mancato pagamento della mercede del curato. La comunità di Oneta contava a quell'epoca 500 anime, di cui 250 comunicate. In seguito alla visita, il metropolitano decretò l'unione della scuola di Santa Maria con quella del Santissimo Sacramento. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi l'oratorio campestre di San Rocco, l'oratorio di Sant'Antonio sito in contrada "de Cantu", la chiesa di Santa Maria del Frassino,



amministrata da quattro presidi di nomina annuale della comunità di Oneta, la chiesa di San Bartolomeo di Chignolo che, per la distanza dalla parrocchiale si serviva del proprio fonte battesimale per far amministrare autonomamente i sacramenti. Esisteva un istituto della Misericordia (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Oneta rimase compresa nella pieve di Clusone anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, sottoposta al parroco di Ardesio, nominato vicario foraneo per una porzione della vicaria di Clusone (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

Al 1627 risale il processo di separazione della frazione di Chignolo d'Oneta, con l'annessa chiesa sussidiaria di San Bartolomeo, dalla matrice di Oneta (Fascicoli parrocchiali, Chignolo d'Oneta).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1659, la parrocchia di Oneta risultava a capo di una propria circoscrizione vicariale, nata per smembramento della vicaria di Clusone. Nella parrocchia prestavano servizio quattro sacerdoti. Vi risultavano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e della Dottrina cristiana. Si menzionava la presenza di un istituto della Misericordia (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, nella la parrocchia mercenaria sotto l'invocazione dell'Assunzione della Beata Vergine Maria di Oneta, dipendente dalla pieve di Clusone, risultava eretta la confraternita del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi l'oratorio della Beata Vergine Maria detta del Frassino, l'oratorio di Sant'Antonio nella contrada detta "delli Cantoni", l'oratorio di San Rocco nella Villa. La comunità contava a quest'epoca 360 anime, di cui 262 comunicate, ed era retta da un parroco - vicario foraneo, tre sacerdoti, un chierico e un diacono (Marenzi 1666 - 1667).

Nella serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei dall'anno 1734, la parrocchia di Oneta risultava compresa nella vicaria di Clusone (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta l'8 giugno 1779, nella parrocchiale figuravano la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, la scuola del Rosario presso l'altare omonimo, la scuola della Cintura presso l'altare della Madonna della Consolazione e la confraternita della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi l'oratorio della Visitazione della Beatissima Vergine Maria, presso il cui altare maggiore era eretta la scuola del Carmine, l'oratorio di Sant'Antonio abate, l'oratorio della Santissima Trinità nella contrada della Piazza, l'oratorio di San Rocco. La comunità di Oneta era officiata da un curato mercenario e da sei sacerdoti (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di Santa Maria Assunta di Oneta risultava annessa alla vicaria IX di Clusone. A quest'epoca la comunità di Oneta contava 420 anime ed era retta da un parroco e da due sacerdoti. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori dipendenti di Sant'Antonio abate, San Rocco confessore, Santissima Trinità e il santuario della Beata Vergine al Frassino (GDBG).

Nel 1878 veniva smembrata dalla matrice di Oneta la chiesa di Cantoni d'Oneta, eretta in parrocchia autonoma (decreto 16 settembre 1878).

La comunità di Oneta rimase compresa nella vicaria di Clusone almeno fino al 1909 (GDBG). Da questa data la parrocchia passava alle dipendenze della vicaria di Ponte Nossa (decreto 4 marzo 1908), e a essa rimase aggregata fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), fu aggregata alla zona pastorale I, composta dalle parrocchie della vicaria di Clusone, Ardesio, Ponte Nossa, Gromo e Vilminore (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Clusone - Ponte Nossa (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

compresa in:

pieve di Clusone sec. XVI - 1568

vicaria foranea di Clusone 1568 - [metà XVII

secolo]  
 vicaria di Oneta [1658] - [1734]  
 vicaria di Clusone [1734] - 1908  
 vicaria foranea di Ponte Nossa 1908 - 1979  
 zona pastorale I 1971 - 1979  
 vicariato di Clusone - Ponte Nossa 1979 - [1989]  
 matrice di:  
 Cantoni d'Oneta 1878  
 Chignolo d'Oneta 1627

### 354

#### **vicariato foraneo di Oneta**

sec. XVII - sec. XVIII

Vicaria foranea della diocesi di Bergamo, nata per smembramento della vicaria di Clusone, probabilmente tra la fine del XVI e la prima metà del XVII secolo. Essa risulta attestata nelle relazioni redatte in occasione della visita pastorale del vescovo Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1660. A quell'epoca la circoscrizione ecclesiastica facente capo a Oneta risultava composta dalle parrocchie di Gorno, Parre, Chignolo d'Oneta, Premolo, Ponte Nossa, Ogna, Villa d'Ogna. Nel 1667, risultava investito della carica di vicario foraneo il parroco di Villa d'Ogna, nominato con decreto del vescovo Giustiani e chiamato ad esercitare il proprio incarico sulla medesima circoscrizione ecclesiastica (Fascicoli parrocchiali, Villa d'Ogna). Le parrocchie della vicaria di Oneta, cui si aggiunsero Ponte Nossa e Bondo, riconfluirono successivamente entro quella di Clusone, come attestato nel registro dello Stato del clero della diocesi di Bergamo relativo all'anno 1734 (Stati del clero 1734 - 1822). [R. Fri.]

#### **Onore**

*Onore (BG)*

### 355

#### **parrocchia di Santa Maria Assunta**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, la chiesa di "Lonore", dipendente dalla pieve di Clusone, veniva censita sotto l'invocazione a Santa Maria (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Ulteriore attestazione della chiesa di "Lonore"

si trova in una serie di fascicoli che registrano, a partire dal 1360, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza di Bernabò Visconti riporta un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificarne le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. Dall'attestazione del reddito della chiesa ricaviamo che in essa esistevano due benefici, afferenti l'uno a un "presbiter", l'altro a un "clericus" (Nota ecclesiarum 1360).

Secondo quanto riportato da Pagnoni, dalla chiesa matrice di Onore si staccò nel 1404, sotto il vescovato di Francesco Aregazzi, la comunità parrocchiale di Songavazzo (Pagnoni 1992).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 25 settembre 1575, la parrocchia dedicata all'Assunzione della Beata Vergine Maria in Lonore, dipendente dalla pieve di Clusone, risultava godere di un reddito di 40 aurei. La comunità contava a quell'epoca 450 anime, di cui 225 comunicate. Nella parrocchiale risultavano erette la scuola del Santissimo Sacramento presso l'altare maggiore, e la scuola dei disciplini, priva di reddito, presso l'altare di San Narno. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un istituto della Misericordia (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Onore rimase compresa nella pieve di Clusone anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, sottoposta al parroco di Sovere, nominato vicario foraneo per una porzione della vicaria di Clusone (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1659, la parrocchia di Onore risultava compresa nella vicaria di Clusone. La comunità contava a quell'epoca 322 anime, di cui 214 comunicate, risultava amministrata attraverso il giuspatronato della vicinia, ed era retta da tre sacerdoti. Nella parrocchiale risultavano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario, della Concezione della Beata Vergine, dei disciplini e della Dottrina cristiana. Si menzionava la presenza di un istituto della Misericordia (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la parrocchia sotto l'invocazione dell'Assunzione della Beata Vergine Maria di "Honore", dipendente dalla pieve di Clusone, risultava beneficiata e retta da un parroco e due sacerdoti. Vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario, una "compagnia di Venetia" e la confraternita dei disciplini battuti militanti sotto il gonfalone di Santa Maria Maddalena di Bergamo. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un luogo pio della Misericordia. Vi esistevano l'oratorio della Santissima Trinità e un altro oratorio detto "il Santo". La comunità di Onore contava a quest'epoca 360 anime, di cui 260 comunicate (Marenzi 1666 - 1667).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei dal 1734, la parrocchia di Onore risultava compresa nella vicaria di Clusone (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin avvenuta il 7 luglio 1779, nella parrocchiale dedicata a Santa Maria Assunta figuravano la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, la scuola del Rosario presso l'altare omonimo e la confraternita della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un oratorio dei disciplini, contiguo alla chiesa parrocchiale, con un altare sotto il titolo di Santa Maria Maddalena. La comunità di Onore contava a quell'epoca 383 anime, di cui 237 comunicate, ed era officiata da un curato beneficiato affiancato da due cappellani (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di Santa Maria Assunta di Onore risultava annessa alla vicaria IX di Clusone. A quest'epoca la comunità contava 410 anime ed era retta da un parroco e da un cappellano. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso l'oratorio dipendente di Santa Maria Maddalena (GDBg). La comunità di Onore rimase compresa nella vicaria di Clusone fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), fu aggregata alla zona pastorale I, composta dalle parrocchie della vicaria di, Ardesio,

Clusone, Ponte Nossa, Gromo e Vilminore (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Clusone - Ponte Nossa (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

matrice di:

Songavazzo [1404]

compresa in:

pieve di Clusone sec. XV - 1568

vicaria foranea di Clusone 1568 - 1979

zona pastorale I 1971 - 1979

vicariato di Clusone - Ponte Nossa 1979 - [1989]

**Orezzo**

*Gazzaniga (BG)*

**356**

**parrocchia della Santissima Trinità**

sec. XVII - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. L'erezione della chiesa di Orezzo, decretata il 16 ottobre 1585, fu portata a termine nei primi anni del XVII secolo (Pagnoni 1992). Il processo di autonomia della chiesa di Orezzo dalla parrocchiale di San Giorgio di Gazzaniga iniziò nel 1660 circa ed ebbe una sua risoluzione definitiva solo nel 1728 con l'erezione della chiesa della Santissima Trinità in parrocchia (Fascicoli parrocchiali, Orezzo). La chiesa sotto l'invocazione della Santissima Trinità nella Val Seriana inferiore, nel sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, figurava però già come parrocchia mercenaria, inserita nella pieve di Nembro. Aveva tre altari e vi era eretta la scuola del Santissimo Sacramento. Il clero era costituito da un curato mercenario che era preposto alla cura di 274 parrocchiani, di cui comunicati 181 (Marenzi 1666 - 1667).

Nella relazione fatta dal parroco di Orezzo in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, si annotava che la chiesa parrocchiale della Santissima Trinità aveva tre altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento e al secondo, intitolato a Santa Maria Vergine del Rosario, era istituita l'omonima confraternita. Il clero era costituito da un curato mercenario e da un altro sacerdote. I parrocchiani in cura d'anime erano in tutto 263, di cui 191 da comunione (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Orezzo risultava compresa entro la vicaria di Nembro (Stati del clero 1734 - 1822). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Orezzo, di nomina popolare, aveva la cura di 305 parrocchiani. Il clero era composto da un parroco mercenario (GDBG). Con decreto 22 settembre 1917 il vescovo Luigi Maria Marelli erigendo canonicamente un nuovo vicariato foraneo in Gazzaniga, vi includeva la parrocchia di Orezzo (decreto 22 settembre 1917). Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia della Santissima Trinità di Orezzo fu aggregata alla zona pastorale II, composta dalle parrocchie della vicaria di Gazzaniga e da quelle della vicaria di Gandino (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia di Orezzo è entrata a far parte del vicariato locale di Gazzaniga (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Orio al Serio**

*Orio al Serio (BG)*

**357**

**parrocchia di San Giorgio martire**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Tra le fonti di carattere generale, esiste menzione di una chiesa in località Orio fin dal XIV secolo. In un elenco delle chiese e dei loro rappresentanti al sinodo bergamasco del 1304, indetto dal vescovo Giovanni da Scanzo, era infatti nominato "Marchus presbiter" della chiesa di San Giorgio di Orio (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Sempre tra le fonti di carattere generale, successiva attestazione di una chiesa in Orio risale al XIV secolo e precisamente a una serie di fascicoli che registrano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava una "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, specificandone le rendite e la tassa, e nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione della chiesa di Orio, dipendente dal primiceriato di Seriate. Dall'attestazione dei redditi ricaviamo che in San Giorgio era censito un solo

beneficio (Nota ecclesiarum 1360). Nel primiceriato, poi pieve, di Seriate, la parrocchia di Orio rimase anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Seriate risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). L'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, durante la sua visita apostolica, il 19 settembre 1575, visitò la chiesa di Orio al Serio dedicata a Santa Maria. In questa chiesa, per la comodità dei parrocchiani, si esercitava la cura d'anime che anticamente era invece praticata nella chiesa campestre di San Giorgio. Non c'era scuola del Santissimo Sacramento e non veniva nemmeno praticata la dottrina cristiana. Il reddito annuo del beneficio era di 140 lire. Il sacerdote della parrocchia aveva in cura 70 anime comunicate. L'altra chiesa compresa nei confini della parrocchia era quella intitolata a San Giorgio, usata per la sepoltura dei morti (Visita Borromeo 1575). Nell'elenco manoscritto coevo, attestante i benefici delle chiese di Bergamo, invece, la chiesa parrocchiale di Orio risultava essere dedicata a San Giorgio e quella di Santa Maria era nominata come la chiesa in cui, per maggior comodità, era solo conservato il Santissimo Sacramento (Beneficiorum ecclesiasticorum 1577). Durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, avvenuta nella metà del XVII secolo, la parrocchia di Orio al Serio, nella circoscrizione di Seriate, godeva di un beneficio dal reddito pari a lire 244. Il clero era costituito da un solo sacerdote. Le scuole presenti erano quelle del Santissimo Sacramento e della dottrina cristiana (Montanari 1997). Nel sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1667 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di Orio, sotto l'invocazione di San Giorgio, era compresa nella pieve di Seriate. Nei confini della parrocchia esisteva anche una chiesa sotto l'invocazione della Santissima Vergine Maria e di San Giorgio in cui si amministravano i sacramenti. Questa aveva tre altari ai quali erano erette le scuole



del Santissimo Sacramento e del Rosario. Il clero era composto da un curato titolato che era preposto alla cura di 186 anime in tutto, di cui 128 sono da comunione (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Orio risulta compresa entro la vicaria di Seriate (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco per la visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta 16 novembre 1780, la chiesa parrocchiale di Orio, intitolata a San Giorgio, risulta avere quattro altari. All'altare maggiore era eretta la scuola del Santissimo Sacramento, al secondo, della Beata Vergine, era eretta la scuola del Rosario. In parrocchia si teneva inoltre la scuola della dottrina cristiana. Il clero era composto da un parroco beneficiato e da un cappellano, preposti alla cura di 285 anime in tutto, di cui 200 comunicate. Nei confini della parrocchia esisteva un oratorio campestre intitolato a San Giorgio (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Orio era compresa nella vicaria di Seriate. Alla chiesa intitolata a San Giorgio martire, erano deputati un parroco, un coadiutore parrocchiale e un cappellano che avevano la cura di 469 parrocchiani. Le chiese nei confini della parrocchia erano San Salvatore alla Betosca e San Giorgio martire (GDBg). Il vescovo Camillo Guindani, il 21 settembre 1880, consacrò la chiesa di Orio sotto il titolo di San Giorgio, riedificata agli inizi del XVIII secolo (Pagnoni 1992).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Giorgio martire di Orio fu aggregata alla zona pastorale XVIII, composta dalle parrocchie della zona periferica della città (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato locale di Scanzo - Seriate (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Ornica**

*Ornica (BG)*

**358**

**parrocchia di Sant'Ambrogio**

1456 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo; fino al

1787 appartenne alla diocesi di Milano.

La comunità parrocchiale di Ornica si smembrò da Santa Brigida per decreto dell'arcivescovo di Milano Gabriele Sforza il 26 luglio 1456 (Pagnoni 1992).

Nelle Effemeridi del Calvi, stampate nel 1676, Ornica risulta unita con altre cinque parrocchie, cioè Santa Brigida dell'Olmo, o Cusio, Averara, Cassiglio, Mezzoldo a formare la Valle di Averara e dell'Olmo (Effemeride).

Il processo di ridefinizione dei confini diocesani tra Bergamo e Milano, iniziato nel 1784 per provvedimento dell'autorità civile, vide anche l'intervento della Sacra Congregazione Concistoriale. L'autorità pontificia, con atto del 13 novembre 1786, autorizzava la procedura di passaggio della parrocchia di Sant'Ambrogio di Ornica dalla pieve milanese di Primaluna alla diocesi di Bergamo, ufficializzata dalle autorità episcopali nel 1787 (Atti del passaggio 1784 - 1787).

Nel registro relativo allo Stato del clero della diocesi per il 1822, la parrocchia di Ornica risultava appartenere alla vicaria di Santa Brigida, qualificata come "Vicaria ambrosiana della Valle di Averara e di Valtorta" (Stati del clero 1734 - 1822).

Nel 1861, la parrocchia di Sant'Ambrogio di Ornica continuava ad afferire alla vicaria XXI, di rito ambrosiano, di Santa Brigida. A quest'epoca la comunità contava 290 anime, era retta da un parroco e da un coadiutore. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso l'oratorio dipendente della Natività di Maria Vergine (GDBg).

La parrocchia di Ornica rimase compresa in tale vicaria fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), confluì nella zona pastorale IV, composta dalle parrocchie delle vicarie di Branzi, di San Martino Oltre la Goggia e di Santa Brigida (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Branzi - Santa Brigida - San Martino Oltre la Goggia (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni*  
smembrata da:

Santa Brigida 1456  
compresa in:  
diocesi di Milano:  
pieve di Primaluna 1456 - 1784  
diocesi di Bergamo:  
vicaria foranea di Santa Brigida 1784 - 1979  
zona pastorale IV 1971 - 1979  
vicariato locale di Branzi - Santa Brigida - San  
Martino Oltre la Goggia 1979 - [1989]

### **Osio Sopra**

*Osio Sopra (BG)*

**359**

**parrocchia di San Zenone vescovo**

sec XVI- [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo; fino al 1787 appartenne alla diocesi di Milano. Esisteva già dal 1271, a Osio Superiore, una cappella dedicata a San Zenone vescovo, forse la stessa nella quale l'arcivescovo Carlo Borromeo, il 27 luglio 1583, consacrò l'altare maggiore (Pagnoni 1992). Lo stesso Borromeo, nel 1577, sopresse la pieve di Pontirolo, alla quale apparteneva la comunità di Osio Sopra cosicché, nel 1598, la chiesa parrocchiale di Osio Sopra venne a costituire il vicariato foraneo di Verdello (Fornoni 1896). Nel 1676, la parrocchiale di Osio Sopra dedicata a San Zenone, vescovo di Verona e martire, aveva sue sottoposte due chiese campestri, una detta Madonna della Scopa, l'altra San Pietro, con annessa la scuola dei disciplini; in tutto si computavano circa 400 parrocchiani (Effemeride).

Tra il 1784 e il 1787 venne perfezionato il passaggio alla diocesi di Bergamo delle parrocchie appartenenti alla prepositurale plebana di Verdello, tra cui Osio Sopra. Il processo di ridefinizione dei confini diocesani, iniziato nel 1784 per provvedimento dell'autorità civile, vide anche l'intervento della Sacra Congregazione Concistoriale. L'autorità pontificia, con atto del 13 novembre 1786, autorizzava la procedura di passaggio della parrocchia di San Zenone di Osio Sopra alla diocesi di Bergamo, ufficializzata dalle autorità episcopali nel 1787 (Atti del passaggio 1784 - 1787). La parrocchia di Osio Sopra compare ancora negli anni successivi nella circoscrizione vicariale di Verdello (Stati del clero 1734 - 1822).

Nel 1820, nella parrocchia, c'era ancora

l'oratorio in onore di Maria Vergine Assunta detto della Scopa, e l'altro oratorio cimiteriale di San Pietro, anticamente ufficiato di padri umiliati (Maironi Da Ponte 1820).

Nella relazione del parroco di Osio Sopra in data 1863, preparata per rispondere alla circolare vescovile del 1858, si fa memoria che la chiesa parrocchiale dedicata a San Zenone era stata consacrata nel 1777 dall'arcivescovo Pozzobonelli. A quel tempo, c'erano due oratori pubblici, entrambi dedicati all'Assunta, uno detto della Scopa, e l'altro di proprietà Lazzarini. Il clero era composto dal parroco, da due coadiutori parrocchiali e da un chierico sottodiacono. C'era la confraternita del Santissimo Sacramento, mentre la scuola della dottrina cristiana venne eretta dal vescovo Speranza nel decreto aggiuntivo del 1863. I parrocchiani erano 1040 di cui ammessi a comunione 800 (Visita Speranza 1857 - 1865).

Con la riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali la parrocchia di Osio Sopra, insieme a quella di Levate e Osio Sotto, provenienti dalla vicaria di Verdello, e con le parrocchie dei vicariati di Dalmine e Stezzano, venne aggregata alla zona pastorale X (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato di Dalmine - Stezzano (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Osio Sotto**

*Osio Sotto (BG)*

**360**

**parrocchia di San Zenone vescovo**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo; fino al 1787 appartenne alla diocesi di Milano. Esisteva anticamente a Osio Inferiore, come è attestato nella bolla di papa Adriano IV del 1155, una chiesa intitolata a San Zenone nella plebana di Pontirolo. Dal 1569 al 1598 fu sottoposta al vicario foraneo di Mariano e poi venne unita alla plebana di Verdello (Pagnoni 1992). Nel 1676, la parrocchia di Osio Sotto, dedicata a San Zenone, vescovo di Verona e martire, aveva sue sottoposte due chiese campestri, quella di San Giorgio e quella di San Donato. In tutto si computavano circa 650 parrocchiani (Effemeride). Tra il 1784 e il 1787 venne perfezionato il

passaggio alla diocesi di Bergamo delle parrocchie appartenenti alla prepositurale plebana di Verdello, tra cui Osio Sotto. Il processo di ridefinizione dei confini diocesani, iniziato nel 1784 per provvedimento dell'autorità civile, vide anche l'intervento della Sacra Congregazione Concistoriale. L'autorità pontificia, con atto del 13 novembre 1786, autorizzava la procedura di passaggio della parrocchia di San Zenone di Osio Sotto alla diocesi di Bergamo, ufficializzata dalle autorità episcopali nel 1787 (Atti del passaggio 1784 - 1787). La parrocchia di Osio Sotto compare ancora negli anni successivi nella circoscrizione vicariale di Verdello (Stati del clero 1734 - 1822).

Nel 1820 la parrocchia aveva diversi oratori sussidiari: uno in onore di San Donato, uno dedicato a San Giorgio, uno consacrato a San Carlo della nobile famiglia Mascheroni dell'Olmo, uno intitolato alla Maternità di Maria Vergine, di proprietà del nobile Luigi Valietti e un ultimo dedicato a San Filippo Neri, di proprietà della nobile famiglia Donati (Maironi Da Ponte 1820). Nella relazione del parroco di Osio inferiore in data 1864, preparata per rispondere alla circolare vescovile del 1858, si dice che la chiesa parrocchiale dedicata a San Zenone vescovo e martire era stata consacrata dal vescovo Speranza nel 1864. Il clero era composto dal parroco, da due coadiutori, da tre confessori e da un sacerdote semplice. Nella parrocchia vi era la confraternita del Santissimo Sacramento e la congregazione dei giovani sotto il titolo della Vergine Addolorata. Si teneva la scuola della dottrina cristiana. I parrocchiani erano circa 2000, 1500 da comunione (Visita Speranza 1857 - 1865). Con la riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali la parrocchia venne aggregata alla zona pastorale X, insieme al vicariato di Dalmine, Stezzano e alle parrocchie di Levate e Osio Sopra, anch'esse provenienti dalla vicaria di Verdello (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia di Osio Sotto è entrata a far parte del vicariato di Dalmine - Stezzano (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

**Ossanesga**  
Valbrembo (BG)

Lombardia Storica

Le istituzioni storiche del territorio lombardo - Civita <http://plain.unipv.it/civita/>

**361**

**parrocchia dei Santi Vito, Modesta e Crescenza martiri**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Tra le fonti di carattere generale, menzione di una chiesa in località Ossanesga risale al XIV secolo: di quell'epoca, infatti, ci sono pervenuti una serie di fascicoli che registravano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava dapprima un indice generale, "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificare per ciascuno di essi le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione della chiesa di San Vito di Ossanesga, inserita nel primiceriato di Scano. Dall'attestazione dei redditi ricaviamo che nella chiesa di San Vito era censito un solo beneficio (Nota ecclesiarum 1360).

La chiesa di Ossanesga restò compresa nel primiceriato, poi pieve, di Scano fino alla risoluzione del II sinodo del vescovo Cornaro che istituì in diocesi i vicariati foranei (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). L'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo visitò, nel 1575, la chiesa parrocchiale dei Santi Vito e Modesto, retta da un unico sacerdote. I parrocchiani in età da ricevere il sacramento dell'eucarestia erano in tutto 180. Vi erano presenti le scuole della dottrina cristiana e del Corpo di Cristo; esistevano inoltre dei legati pii per i poveri (Visita Borromeo 1575).

Il vescovo Barbarigo, durante la sua visita nel 1659, registrava presso la chiesa parrocchiale, oltre alla scuola della dottrina cristiana, la presenza delle confraternite del Santissimo Sacramento e del Rosario (Montanari 1997). Nel 1667, la parrocchia di Ossanesga risultava intitolata ai Santi Vito e Modesto e unita con quella di Scano al Brembo. Infatti il curato preposto alla chiesa di Ossanesga era il medesimo di Scano (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Ossanesga risulta sottoposta al vicario foraneo di Ponte San Pietro, che in quegli anni era a capo della circoscrizione vicariale di Scano. Nel 1734 il numero dei parrocchiani era registrato unitamente a

Scano, in tutto 436, i parrocchiani in età da ricevere il sacramento dell'eucarestia erano 288 (Stati del clero 1734 - 1822). La parrocchia di Ossanesga, acquisì piena autonomia dalla parrocchia di Scano, solo in data 24 giugno 1753, ad opera del vescovo Redetti, quando venne eretta canonicamente in parrocchia autonoma (decreto 24 giugno 1753). Nella relazione del parroco di Ossanesga, redatta in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, il 23 aprile 1781, la chiesa parrocchiale figurava intitolata ai Santi martiri Vito, Modesto e Crescenza. Aveva tre altari. All'altare maggiore era eretta la scuola del Santissimo Sacramento e a quello dedicato alla Beata Vergine del Rosario era istituita l'omonima confraternita. Erano presenti anche, la confraternita del Suffragio e la scuola della dottrina cristiana. L'organico del clero era costituito dal parroco e da due capellani e questi erano preposti anche alla cura dell'oratorio pubblico di San Francesco, compreso nei confini della parrocchia. Le anime della parrocchia erano 230, da comunione 170 (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nel 1861, la parrocchia comprendeva 380 anime; due i sacerdoti: il parroco e un cappellano (GDBG). Intorno alla fine del XIX secolo, secondo le guide ufficiali della diocesi, passando la sede della vicaria da Ponte San Pietro a Scano, la parrocchia di Ossanesga dovette afferire a quest'ultima; tale situazione durò fino al 18 gennaio 1932, data in cui il vescovo Marelli ristabilì la parrocchia di Ponte San Pietro sede di vicaria (decreto 18 gennaio 1932).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia dei Santi Vito, Modesta e Crescenza martiri di Ossanesga, insieme alla vicaria di Ponte San Pietro in cui era inserita, fu aggregata alla zona pastorale IX, con le parrocchie della vicaria di Mapello, eccetto le parrocchie di Palazzago e Burligo gravitanti sulla Valle Imagna (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato locale di Mapello - Ponte San Pietro (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

## **Pagazzano**

*Pagazzano (BG)*

Lombardia Storica

Le istituzioni storiche del territorio lombardo - Civita <http://plain.unipv.it/civita/>

## **362**

### **parrocchia dei Santi Nazario e Celso martiri**

1820 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo; fino al 1820 appartenne alla diocesi di Pavia. La pieve di Pagazzano "cum parochia sua" è citata in una bolla di papa Onorio III del 1217, tra i territori extra diocesani appartenenti alla chiesa pavese. Questa, pur essendo ubicata all'interno del territorio della diocesi di Cremona, era sottoposta al vescovo di Pavia, tant'è che veniva menzionata nel catalogo delle "Rationes decimarum" della diocesi pavese del XIV secolo. Da questo estimo censuario si ricava inoltre che dalla pieve di Pagazzano intitolata ai Santi Nazario e Celso, dipendeva la chiesa di Santa Maria "de supra Valles de Planengo" e alla sua cura erano deputati un arciprete e due canonici (Diocesi di Pavia 1995).

Nella relazione dell'arciprete in occasione della visita pastorale del vescovo di Cremona Ignazio Maria Fragnesch, in data 26 settembre del 1783, la chiesa parrocchiale risultava intitolata ai Santi Nazario e Celso. Entro i confini della parrocchia era compreso l'oratorio campestre di San Francesco Saverio. In parrocchia esistevano tre scuole: Santissimo Sacramento, dottrina cristiana e Rosario. Il clero era composto, oltre che dal parroco, da due sacerdoti cappellani e da un chierico (Fascicoli parrocchiali, Pagazzano).

Il passaggio alla diocesi bergamasca, iniziato la con lettera apostolica di Pio VII, in cui si comunicava all'arcivescovo di Milano la decisione di staccare la parrocchia di Pagazzano dalla diocesi di Pavia per annetterla alla diocesi di Bergamo, si concluse con una comunicazione in data 9 settembre 1820. Con questa lettera, il vescovo di Pavia, Paolo Lamberto D'Allegre, al quale era stata data dall'arcivescovo di Milano la facoltà di decidere il giorno del distacco della parrocchia di Pagazzano, avvisava il vicario capitolare di Bergamo di aver fatto in modo che dal giorno 25 settembre iniziasse su questa parrocchia la giurisdizione del vescovo di Bergamo (Fascicoli parrocchiali, Pagazzano). Il vicario foraneo di Spirano, in data 20 ottobre 1820, redigeva una relazione in merito alla chiesa parrocchiale dei Santi Nazario e Celso di Pagazzano. I parrocchiani erano 687 di cui



comunicati 417. Per la loro cura, vi erano un arciprete, con il titolo di vicario foraneo, e un sacerdote confessore. L'unico oratorio sussidiario presente era intitolato a San Francesco Saverio ed era contiguo al camposanto. Non esisteva, in quel periodo, nessuna confraternita né scuola ma si teneva la scuola della dottrina cristiana (Fascicoli parrocchiali, Pagazzano). Entro la serie dei registri manoscritti relativi allo Stato del clero della diocesi di Bergamo, circa l'anno 1822, contenenti le relazioni dei vicari foranei sull'assetto delle parrocchie da essi visitate, la parrocchia di Pagazzano risultava inserita nella vicaria di Spirano (Stati del clero 1822) in cui rimase fino alla successiva ridefinizione della struttura territoriale della diocesi.

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia dei Santi Nazario e Celso martiri di Pagazzano fu aggregata alla zona pastorale XI, insieme alle parrocchie della vicaria di Ghisalba e a quelle della vicaria di Romano di Lombardia (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato locale di Ghisalba - Romano (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Pagliaro**

*Algua (BG)*

**363**

#### **parrocchia del Corpus Domini**

1464 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Come attestato nel registro censuale redatto sotto l'episcopato Soranzo, la chiesa del Santissimo Corpo di Cristo di Pagliaro venne eretta parrocchiale, per divisione dalla parrocchia di Bracca, con atto del notaio Giovanni Francesco Salvetti, il 17 giugno 1464 (Censuale Soranzo 1550 - 1558). Questo smembramento tra la chiesa di Pagliaro e quella di Bracca, è anche menzionato nel Libro censuale redatto nel 1464, sotto l'episcopato di Giovanni Barozzi (Censuale Barozzi 1464). La parrocchia di Pagliaro risulta ulteriormente censita nel registro manoscritto relativo agli anni 1546 - 1560, recante l'elenco degli iuspatronati della diocesi di Bergamo (Iuspatronati 1546 - 1560). Questa chiesa parrocchiale figurava

inserita nella pieve di Dossena anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Dossena risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*). Il 25 settembre 1575, l'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, visitando la chiesa parrocchiale del Corpus Domini di Pagliaro, vi annotava la presenza di cinque altari. La parrocchia risultava essere di iuspatronato della vicinia. Il curato mercenario aveva in cura circa 50 anime, di cui 36 comunicati. Non si teneva la scuola della dottrina cristiana ma era presente il consorzio della Misericordia e, presso l'altare maggiore della chiesa parrocchiale, la scuola del Santissimo Sacramento (Visita Borromeo 1575). Verso la metà del XVII secolo, già durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Pagliaro risultava inserita nella vicaria di Dossena. Era attestata come iuspatronato della vicinia con una rendita pari a lire 150. Il clero era composto da due sacerdoti. Nella parrocchia era attiva la confraternita del Rosario; vi erano inoltre la scuola della dottrina cristiana e il consorzio della Misericordia (Montanari 1997).

Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di Pagliaro, nella Val Brembana superiore, sotto l'invocazione del Santissimo Corpo di Cristo, figurava inserita nella pieve di Dossena. Aveva cinque altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e della dottrina cristiana. Entro i confini della parrocchia esisteva un oratorio dedicato a San Carlo. Il clero era costituito dal curato titolato e da un altro sacerdote. Costoro erano preposti alla cura di 131 parrocchiani, di cui comunicati 91 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Pagliaro risultava inserita nella vicaria di Dossena (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Pagliaro in occasione della visita pastorale del vescovo

Dolfin, si annotava che la chiesa aveva cinque altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento e al secondo, intitolato alla Beata Vergine del Rosario, era istituita l'omonima confraternita. Inoltre nella parrocchia, era registrata anche la presenza del consorzio della Misericordia e della scuola della dottrina cristiana. Entro i confini della parrocchia si trovava un oratorio intitolato a San Carlo. Il clero era costituito da un curato beneficiato, eletto dalla vicinia e confermato dal vescovo, da altri tre sacerdoti cappellani. I parrocchiani in cura d'anime erano in tutto 71, di cui 56 da comunione (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la chiesa parrocchiale di Pagliaro intitolata al Santissimo Corpo del Signore, risultava di nomina popolare e aveva la cura di 90 parrocchiani. Risultava esserci un oratorio dipendente dedicato alla Natività di Maria Vergine. Il clero era costituito dal solo parroco. La parrocchia era aggregata al vicariato di Dossena (GDBg). Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia del Corpus Domini di Pagliaro fu aggregata alla zona pastorale V, composta dalle parrocchie della vicaria di Serina, e da quelle dei vicariati di Selvino, Brembilla, San Giovanni Bianco, Zogno e Sottochiesa (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Selvino - Serina (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

## **Paladina**

*Paladina (BG)*

**364**

**parrocchia di Sant'Alessandro martire**

1586 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. In una donazione dell'856 si ha menzione di una "basilica" intitolata ai Santi Alessandro e Nazario, sita in "Pallatina" (Pergamene archivi Bergamo 1995).

Ulteriore attestazione di una chiesa in Paladina si trova in una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dall'autorità pontificia nel 1260; l'"ecclesia Sancti Alexandri de Palatina" risultava compresa nel primiceriato di Scano (Chiese

di Bergamo sottoposte a censo). Successiva attestazione della chiesa di Sant'Alessandro si trova in una serie di fascicoli che registrano, a partire dal 1360, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza di Bernabò Visconti riporta un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificarne le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. Dall'attestazione del reddito della chiesa ricaviamo che in essa esisteva un solo beneficio, stimato in lire 2 (Nota ecclesiarum 1360).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, la chiesa di Paladina risultava compresa nella pieve di Scano, in qualità di "capella curata" annessa alla parrocchia dei Santi Fermo e Rustico di Breno (Visita Borromeo 1575). In un manoscritto del 1577, recante l'elenco dei benefici delle parrocchie della diocesi di Bergamo, la chiesa di Palatina compare come parrocchiale "unita" alla chiesa di Breno (Beneficiorum ecclesiasticorum 1577). I verbali della visita del Borromeo attestano che la comunità faceva istanza di smembramento dalla matrice, dichiarandosi in grado di provvedere al sostentamento di un curato (Visita Borromeo 1575).

Come attestato in occasione della visita del vescovo Dolfin, la chiesa acquistò autonomia parrocchiale il 14 ottobre 1586, smembrandosi dalla chiesa matrice di Santa Maria di Breno (Visita Dolfin 1778 - 1781). Fin dal momento della propria erezione, la parrocchia di Paladina venne aggregata alla vicaria foranea di Scano (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

Negli atti stesi in occasione della visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Paladina risultava godere di un beneficio pari a 40 scudi. In essa si esercitava la Dottrina cristiana e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario, e della Concezione della Beata Vergine (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale sotto l'invocazione di Sant'Alessandro risulta essere di "iuspatronato di persone laicali". Entro la circoscrizione parrocchiale era

compreso l'oratorio dedicato a San Rocco. Esisteva un luogo pio "detto il Consortio". La comunità di Paladina contava 180 anime, di cui 120 comunicate (Marenzi 1666 - 1667). In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 24 aprile 1781, nella parrocchiale figuravano la scuola del Santissimo Sacramento presso l'altare maggiore, amministrata da sindaci eletti dalla comunità, e la scuola del Santissimo Rosario presso l'altare omonimo. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un consorzio dei poveri eretto dal Signor Francesco Carminati sotto l'invocazione della Natività della Beata Vergine, amministrato da reggenti eletti dalla comunità. Vi esisteva l'oratorio di San Rocco di ragione del Comune. A quest'epoca, la parrocchia godeva di un beneficio pari a "non più di 65 scudi" e la comunità contava 334 anime, di cui 237 comunicate (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei dal 1734, la chiesa di Paladina, intitolata ai Santi "Alessandro, Gervasio e Protasio", risultava compresa nella vicaria di Ponte San Pietro (Stati del clero 1734 - 1822).

Nel 1861, la parrocchia risultava ancora dipendere dalla vicaria XVII di Ponte San Pietro. A quest'epoca la comunità di Paladina contava 670 anime, ed era retta da un parroco affiancato da un coadiutore. Essa aveva alle proprie dipendenze un oratorio dedicato a San Rocco (GDBg).

Con decreto 13 settembre 1875, fu unita alla vicaria di Scano in cui rimase fino al 1931 (decreto 13 settembre 1875). Con decreto 18 gennaio 1932, il vescovo Luigi Maria Marelli trasferì nuovamente la sede della vicaria foranea di Scano al Brembo "nella borgata più centrica e più importante" di Ponte San Pietro (decreto 18 gennaio 1932). Nel 1939, infine, la comunità di Paladina fu assegnata alla vicaria di Villa d'Almè (decreto 27 maggio 1939). Rimase compresa in tale vicaria fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale diocesano. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), fu aggregata alla zona pastorale XII, composta dalle parrocchie della vicaria di Ponteranica e

di Villa d'Almè (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Almèno San Salvatore - Ponteranica - Villa d'Almè (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

smembrata da:  
Breno (1586)

varianti denominative:

parrocchia di Sant'Alessandro (secolo XVI) - sec. XX

parrocchia di Sant'Alessandro, Gervasio e Protasio (secolo XVIII: Stati del clero 1734 e visita Dolfin)

### **Palazzago**

*Palazzago (BG)*

**365**

**parrocchia di San Giovanni Battista**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Secondo quanto riportato da Pagnoni, menzione di una chiesa in località Palazzago risale al 1344, quando questa comunità si smembrò da Pontida, con il favore di Andrea Canali, vicario del cardinale Giovanni Colonna, priore commendatario del priorato di Pontida (Pagnoni 1992). Palazzago è infatti una delle sei parrocchie che si formeranno nel territorio soggetto "in spiritualibus" al monastero di San Giacomo (insieme a Pontida, Endenna, Burligo, Ambivere, Somendenna) e costituiranno una specie di diocesi "sui generis": pur appartenendo al territorio della diocesi di Bergamo, esse resteranno sottoposte alla giurisdizione degli abati di Pontida, che durerà con conflitti e complicazioni canonico-giuridiche fino alla soppressione del monastero nel 1798 (Lunardon, Spinelli 1976).

Gli abati di Pontida avevano obbligo di visite regolari nelle parrocchie del priorato, le quali, essendo pur sempre territorio della diocesi di Bergamo, erano sottoposte anche alle visite pastorali dei vescovi di Bergamo. In occasione della visita apostolica del 1575, l'arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo, definì la cappella curata di San Giovanni Battista in Palazzago mercenaria della

parrocchia di Pontida. In Palazzago erano presenti le scuole del Santissimo Sacramento e dei disciplini, eretta all'altare di San Gottardo. Gli oratori e chiese alle dipendenze di questa chiesa erano San Rocco di Barzana, San Sesinio nella contrada di Prezzate, Santa Maria Elisabetta e Santa Maria Assunta (Visita Borromeo 1575). All'epoca della visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Palazzago compare ancora come iuspatronato della vicinia di Pontida. A quell'epoca il clero era composto da cinque sacerdoti e da due chierici. Venivano registrate le confraternite del Santissimo Sacramento, del Rosario, dei disciplini, del Suffragio; vi erano inoltre la scuola della dottrina cristiana e il consorzio della Misericordia (Montanari 1997). Nel sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1667 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di Palazzago, sotto l'invocazione di San Giovanni Battista, figurava mercenaria dei monaci cassinesi di San Giacomo di Pontida e "nullius pebis". Aveva sei altari. Vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, dei disciplini, del Suffragio dei Morti, e il consorzio della Misericordia. Nei confini della parrocchia, era segnalata la presenza di un monastero dei padri conventuali agostiniani con una chiesa dedicata all'Annunciazione della Beata Vergine Maria. Gli oratori presenti nei confini della parrocchia erano quello di San Carlo di Burligo, San Rocco dell'Acqua, Natività della Beata Vergine Maria di Percanelli, Visitazione della Beata Vergine Maria di Borgo, Santa Margherita di Carosso, San Rocco di Barzana, Madonna dei Monti del Salvano, Santissima Trinità di Monte Bello. Erano presenti per la cura di 1100 parrocchiani, di cui 750 da comunione, oltre al curato mercenario, altri quattro sacerdoti (Marenzi 1666 - 1667). Nel 1670 e 1696, rispettivamente, le contrade di Barzana e Burligo, ottennero la loro autonomia dalla parrocchia di Palazzago, costituendosi in parrocchie autonome ad opera del vescovo Daniele Giustiniani. Il 3 agosto 1728, essendo cresciuta la popolazione della vicinia di Palazzago, fu posta la prima pietra per la edificazione di una nuova chiesa. Questa, intitolata alla Natività di San Giovanni

Battista, fu benedetta e aperta al culto nel 1755 (Pagnoni 1992). Ai tempi della visita pastorale del vescovo Dolfin, risultava avere sette altari a cui erano erette le confraternite e le scuole già esistenti nel 1667. Il clero era costituito dal parroco, da altri ventisette sacerdoti e da un chierico. Vi si esercitava settimanalmente la dottrina cristiana. Gli oratori compresi nei confini della parrocchia erano quelli di Santa Margherita vergine e martire nella contrada di Carosso, Visitazione della Madonna in contrada Borgo Coleone, Madonna dei Morti di Montebello, San Spiridone nella contrada d'Algetto, San Pietro d'Alcantara nella località Beita. Si registrava poi la presenza del monastero dell'Annunciata (Visita Dolfin 1778 - 1781). Negli stati del clero del 1736 risultavano presenti in parrocchia 1061 parrocchiani, di cui comunicati 791 (Stati del clero 1736).

Palazzago, tra la fine XVIII secolo fino al 1834, risulta non inserita in alcuna vicaria, poiché i suoi parroci avevano acquisito il titolo "ad personam" di vicari foranei. Messasi dapprima volontariamente sotto la vicaria di Almenno e poi, con decreto vescovile del 5 marzo 1834, soggetta alla vicaria di Brembate Sopra, nel 1859, risultava aggregata alla vicaria di Pontida (Fascicoli parrocchiali, Palazzago). Nel 1861, la parrocchia di Palazzago è indicata come di nomina regia. Le anime computate erano 1500. Il clero presente contava, oltre al parroco e al coadiutore, altri sei sacerdoti. Aveva i seguenti oratori dipendenti: Visitazione di Maria Vergine, Santa Margherita, San Giuseppe, San Spiridone, Santissima Trinità, San Filippo Neri, San Pietro d'Alcantara, Santo Nome di Maria. Nel 1916, quando venne trasportata la sede della vicaria da Pontida a Mapello, anche la parrocchia di Palazzago confluì nella nuova circoscrizione (GDBg).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Palazzago, insieme a quella di Burligo, essendo entrambe gravitanti sulla Valle Imagna, fu aggregata alla zona pastorale VII, composta dalle parrocchie delle vicarie di Almenno San Salvatore e di Rota fuori (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato locale di



Mapello - Ponte San Pietro (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

## **Paratico**

*Paratico (BS)*

**366**

**parrocchia di Santa Maria Assunta**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Tra le fonti di carattere generale, esiste menzione di una chiesa, in località Paratico, fin dal XIII secolo. In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, infatti, risultava censita in Paratico, allora dipendente dal pieve di Calepio, l'"ecclesia" di Santa Maria (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Sempre tra le fonti di carattere generale, successiva attestazione di una chiesa in Paratico, risale al XIV secolo e precisamente a una serie di fascicoli che registrano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti, riportava una "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, specificandone le rendite e la tassa, e nominando di ogni beneficio il titolare. Dall'attestazione dei redditi, ricaviamo che nella chiesa di Santa Maria erano censiti cinque benefici (Nota ecclesiarum 1360). La parrocchia di Paratico restò compresa entro la pieve di Calepio, anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro, in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Calepio risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica; che prevedeva però una suddivisione territoriale, al suo interno, tra "Calepio superiore" e "Calepio inferiore". Entro tale disposizione, quest'ultima porzione di territorio, avente come chiesa plebana quella dedicata a San Lorenzo, risultava sottoposta al parroco di Paratico, in quell'occasione nominato vicario foraneo (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). Il 18 settembre 1575, l'arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo, visitando la chiesa parrocchiale di Santa

Maria di Paratico, annotava la presenza di quattro altari. Entro i confini della parrocchia esistevano la chiesa di San Pietro, di Sant'Antonio, di San Silvestro e l'oratorio di Sant'Agostino. Il clero era composto da un sacerdote, curato titolato, il quale però non era residente in parrocchia da circa due anni, e da un sacerdote coadiutore che, in sua assenza, esercitava, la cura di circa 360 anime, di cui 200 circa da comunione (Visita Borromeo 1575). Verso la metà del XVII secolo, durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Paratico risultava inserita nella vicaria di Calepio. Era attestata con un beneficio dal reddito pari a 1200 lire. Il clero era composto da due sacerdoti. Nella parrocchia c'era la confraternita del Santissimo Sacramento; vi si trovavano inoltre la scuola della dottrina cristiana e il consorzio della Carità (Montanari 1997).

Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di Paratico, nel distretto civile di Brescia, sotto l'invocazione di Santa Maria, era aggregata alla pieve di Calepio. Figurava con tre altari; al maggiore era eretta la scuola del Santissimo Sacramento. Nei confini della parrocchia erano compresi gli oratori di San Carlo e di San Pietro. Il clero era costituito da un curato titolato e da due cappellani i quali erano preposti alla cura di 444 anime, di cui 286 capaci di comunione (Marenzi 1666 - 1667).

Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Paratico risultava compresa entro la vicaria di Calepio (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco, in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 28 giugno 1781, si annotava che la chiesa aveva tre altari. All'altare maggiore era eretta la scuola del Santissimo Sacramento, mentre al secondo, della Beata Vergine del Rosario, era istituita l'omonima confraternita. In questa parrocchia si esercitava la scuola della dottrina cristiana sia per gli uomini che per le donne ed era registrata la presenza di un luogo pio della Misericordia, o della Carità. Entro i confini della parrocchia vi erano gli oratori di San Pietro, principe degli apostoli, l'oratorio di San Carlo e l'oratorio privato

posto nel "Vansago". Il clero era costituito da un parroco beneficiato e da altri quattro sacerdoti, che avevano in cura 550 parrocchiani, di cui comunicati 400 circa (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Santa Maria Assunta di Paratico aveva 900 parrocchiani, ai quali erano preposti un parroco e un coadiutore beneficiato. Gli oratori dipendenti erano quello di San Pietro apostolo e quello di San Giovanni di Dio (GDBg). La chiesa parrocchiale di Paratico, dopo un radicale riassetto architettonico alla fine del XVIII secolo, venne consacrata il 10 settembre 1904 da Giacinto Arcangeli, vescovo di Asti, che la dedicava al mistero dell'Assunzione di Maria (Pagnoni 1992).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Santa Maria Assunta fu aggregata alla zona pastorale XIII, composta dalle parrocchie delle vicarie di Calepio, Predore, Telgate e con l'aggiunta della parrocchia di Bolgare gravitante sulla Val Calepio (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato locale di Predore (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

## **Parre**

*Parre (BG)*

**367**

### **parrocchia di San Pietro apostolo**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, risultava censita una chiesa in località Parre, dipendente dalla pieve di Clusone, posta sotto l'invocazione a San Pietro (Chiese di Bergamo sottoposte a censo).

Ulteriore attestazione della medesima chiesa si trova in una serie di fascicoli che registrano, a partire dal 1360, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza di Bernabò Visconti riporta un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificarne le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. Dall'attestazione del reddito della

chiesa ricaviamo che in essa esistevano due benefici (Nota ecclesiarum 1360).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 4 ottobre 1575, la parrocchia dedicata a San Pietro in Parre, dipendente dalla pieve di Clusone, risultava godere di un reddito di 340 lire. La comunità contava a quell'epoca 700 anime, di cui 425 comunicate. Nella parrocchiale risultavano erette la scuola del Santissimo Sacramento presso l'altare maggiore, la scuola di Santa Maria presso l'altare omonimo e la scuola della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un istituto della Misericordia. Esisteva una chiesa dedicata alla Santissima Trinità, a cui era aggregata l'omonima scuola, e la chiesa di San Rocco, retta da un proprio cappellano (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Parre rimase compresa nella pieve di Clusone anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, sottoposta al parroco di Ardesio, nominato vicario foraneo per una porzione della vicaria di Clusone (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1659, la parrocchia di Parre risultava compresa nella vicaria di Oneta, sorta per smembramento della vicaria foranea di Clusone. Il clero era costituito da tre sacerdoti. Vi risultavano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e della Dottrina cristiana. Si menzionava la presenza di un istituto della Misericordia. La parrocchia era amministrata attraverso il giuspatronato della vicinia (Montanari 1997). Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la parrocchia sotto l'invocazione di San Pietro di Parre, dipendente dalla pieve di Clusone, risultava godere di un beneficio dal reddito annuo di lire 500, amministrato attraverso il giuspatronato della vicinia. Vi figuravano erette la scuola del Santissimo Sacramento e del Rosario. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi l'oratorio campestre della Santissima Trinità, l'oratorio di San Rocco e un altro oratorio dedicato a Sant'Antonio di Padova sul monte "Lino". La comunità di Parre, retta da un

parroco e da un cappellano mercenario, contava a quest'epoca 755 anime, di cui 559 comunicate (Marenzi 1666 - 1667).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei dal 1734, la parrocchia di Parre risultava compresa nella vicaria di Clusone (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il luglio 1779, nella parrocchiale risultavano istituite la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare omonimo, amministrata da tre sindaci, la confraternita del Suffragio, presso l'altare omonimo, la confraternita del Rosario presso l'altare omonimo, la scuola dei defunti, presso l'altare omonimo e la confraternita della Dottrina cristiana, presso l'altare di Sant'Anna. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un consorzio della Misericordia amministrato da tre sindaci. Vi esistevano l'oratorio di San Rocco nella contrada di Parre, governato da tre sindaci di detta vicinia, l'oratorio di Sant'Antonio di Padova nel monte di "Alino" governato da sindaci della vicinia e l'oratorio dedicato alla Santissima Trinità. La comunità di Parre contava a quell'epoca 1034 anime, di cui 745 comunicate, ed era officiata da un curato beneficiato affiancato da cinque cappellani (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di San Pietro di Parre risultava annessa alla vicaria IX di Clusone. A quest'epoca la comunità di Parre contava 910 anime ed era retta da un economo spirituale e da un cappellano officiante in San Rocco. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori dipendenti di Sant'Antonio di Padova, San Rocco confessore, Santissima Trinità (GDBg).

Parre rimase compresa nella vicaria di Clusone almeno fino al 1909 (GDBg). Da questa data passava alle dipendenze della vicaria di Ponte Nossa (decreto 4 marzo 1908), e ad essa rimase aggregata fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), fu aggregata alla zona pastorale I, composta dalle parrocchie della vicaria di Ponte Nossa, Ardesio, Clusone, Gromo e Vilminore

(decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Clusone - Ponte Nossa (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

compresa in:

pieve di Clusone

vicaria foranea di Clusone 1568 - [metà XVII sec.]

vicaria di Oneta [metà XVII sec.] - [1734]

vicaria foranea di Clusone [1734] - 1908

vicaria foranea di Ponte Nossa 1908 - 1979

zona pastorale I 1971 - 1979

vicariato di Clusone - Ponte Nossa 1979 - [1989]

matrice di:

Ponte Selva 1940

**Parzanica**

*Parzanica (BG)*

**368**

**parrocchia di San Colombano abate**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Il 19 settembre 1575, l'arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo, visitava la chiesa curata di San Colombano di Parzanica, inserita nella pieve di Predore o Calepio superiore. La chiesa aveva due altari. Non vi era annotata la presenza della scuola del Santissimo Sacramento, né era esercitata la dottrina cristiana. Entro i confini della parrocchia esisteva la chiesa della Santissima Trinità. Il clero era composto da un solo sacerdote o rettore, il quale erano preposto alla cura di circa 400 anime, di cui 190 circa comunicate. Il reddito annuo del beneficio era di 250 lire (Visita Borromeo 1575). Verso la metà del XVII secolo, già durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Parzanica era aggregata alla circoscrizione di Predore. Il clero ad essa deputato risultava essere composto da un solo sacerdote (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di Parzanica in Val Calepio, sotto l'invocazione di San Colombano abate, figurava inserita nella pieve di Predore. La chiesa aveva tre altari, ai quali erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e della dottrina cristiana. In parrocchia c'era anche il

luogo pio della Misericordia, già esistente nel secolo precedente. Gli oratori compresi nei confini parrocchiali erano quello della Santissima Trinità, di San Rocco, e di San Gottardo. Il clero era composto da un curato titolato e da un altro sacerdote, preposti alla cura di 328 parrocchiani, di cui comunicati 211 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Parzanica risultava compresa nella vicaria di Predore; nel 1763 era vicario foraneo il parroco di Sarnico (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Parzanica in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 1 luglio 1781, si annotava che la chiesa parrocchiale aveva tre altari. All'altare maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento, al secondo, della Santissima Vergine del Rosario, era istituita l'omonima confraternita e al terzo altare, dedicato a Sant'Antonio, era istituita la scuola della dottrina cristiana. Entro i confini della parrocchia c'erano gli oratori intitolati a San Rocco, Santissima Trinità, San Gottardo, nelle vicinanze del lago d'Iseo. Il clero era costituito da un solo parroco beneficiato che aveva in cura 359 parrocchiani, di 245 da comunione (Visita Dolfin 1778 - 1781). Negli ultimi decenni del XVIII secolo, la chiesa parrocchiale di Parzanica venne ricostruita e fu consacrata il 24 ottobre 1867, dal vescovo Speranza, il quale la consacrò sotto il titolo di San Colombano abate (Pagnoni 1992). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Parzanica era situata nella vicaria di Predore. Alla cura dei 520 parrocchiani, erano preposti un parroco e un coadiutore parrocchiale. Entro i confini della parrocchia erano attestati gli oratori della Santissima Trinità, di San Rocco e di San Gottardo (GDBg).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Colombano abate, fu aggregata alla zona pastorale XIII, composta dalle parrocchie delle vicarie di Calepio, Predore, Telgate, con l'aggiunta della parrocchia di Bolgare gravitante sulla Val Calepio (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato locale di Predore (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

## **Pascolo**

*Calolziocorte (LC)*

**369**

**parrocchia della Sacra Famiglia**

1968 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La costituzione della comunità parrocchiale di Pascolo venne decretata dal vescovo Clemente Gaddi in data 10 gennaio 1968, per divisione delle parrocchie di Calolzio e Vercurago (decreto 10 gennaio 1968). L'erezione canonica venne riconosciuta civilmente con decreto presidenziale n. 937, in data 16 ottobre 1970 (Fascicoli parrocchiali, Pascolo).

Fin dal momento della propria erezione in parrocchia, la comunità di Pascolo fu inserita nella vicaria foranea di Calolzio, nella quale rimase compresa fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, fu aggregata alla zona pastorale VI, composta dalle parrocchie delle vicarie di Caprino e Calolzio (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Calolzio - Caprino (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

compresa in:

vicaria di Calolzio 1968 - 1979

zona pastorale VI 1971 - 1979

vicariato di Calolzio - Caprino 1979 - [1989]

## **Pedrengo**

*Pedrengo (BG)*

**370**

**parrocchia di Sant'Evasio vescovo e martire**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Tra le fonti di carattere generale, esiste menzione di una chiesa in località Pedrengo, fin dal XIV secolo. In un elenco delle chiese e dei loro rappresentanti al sinodo bergamasco del 1304, indetto dal vescovo Giovanni da Scanzo, era infatti nominato "Bondeus presbiter" della chiesa di Pedrengo (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Sempre tra



le fonti di carattere generale, successiva attestazione di una chiesa in Pedrengo risale al XIV secolo e precisamente a una serie di fascicoli che registrano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava una "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, specificandone le rendite e la tassa, e nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione della chiesa di Pedrengo, dipendente dal primiceriato di Seriate. Dall'attestazione dei redditi ricaviamo che in Sant'Evasio erano censiti due benefici (Nota ecclesiarum 1360). Nel primiceriato poi pieve di Seriate, la parrocchia di Pedrengo rimase compresa anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Seriate risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*). L'arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo, durante la sua visita apostolica, il 17 settembre 1575, visitò la chiesa parrocchiale di Sant'Evasio di Pedrengo. Il reddito annuo del beneficio parrocchiale era di 65 scudi d'oro. Il clero era composto dal solo parroco. Erano attive le scuole della dottrina cristiana, del Santissimo Sacramento, del Nome di Gesù; vi erano inoltre il consorzio della Misericordia e la confraternita dei disciplini, quest'ultima eretta nell'oratorio di San Rocco. Un altro oratorio compreso nei confini della parrocchia era quello di San Gerolamo "in loco Turris" (Visita Borromeo 1575). Nel sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1667 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di Pedrengo, sotto l'invocazione di Sant'Evasio martire risultava avere quattro altari, a cui erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Compresi nei confini della parrocchia vi erano gli oratori di San Girolamo nella contrada Torre de' Roveri, San Cristoforo, Santa Maria nelle case del Palazzo, San Giovanni dei Boschi, una cappella nella contrada del Casale, e l'oratorio di San Marco nel cimitero.

In parrocchia era attivo un luogo pio della Misericordia. Il clero era composto, oltre che dal curato titolato, da altri tre sacerdoti, i quali erano preposti alla cura di 550 parrocchiani, di cui comunicati 340 (Marenzi 1666 - 1667). Durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, avvenuta nella metà del XVII secolo, la parrocchia di Pedrengo, passata nella circoscrizione di Telgate, godeva di un beneficio di 100 scudi. Il clero era costituito da quattro sacerdoti di cui uno, proveniente da Napoli e un altro da Brescia. Le scuole presenti erano quella del Santissimo Sacramento, del Rosario, di San Rocco, della dottrina cristiana; vi era inoltre il consorzio della Misericordia (Montanari 1997). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Pedrengo risulta di nuovo compresa entro la vicaria di Seriate (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco per la visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 8 novembre 1780, la chiesa parrocchiale era annotata con quattro altari. All'altare maggiore era eretta la scuola del Santissimo Sacramento; al secondo, della Beata Vergine Maria del Rosario, era eretta l'omonima scuola; il terzo era dedicato a San Giuseppe sposo di Maria Vergine e il quarto ai Santi Francesco e Bernardino. Era presente il luogo pio della Misericordia e un oratorio dei morti. Il clero era composto da un parroco beneficiato e un cappellano. I parrocchiani erano 265 (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Pedrengo era compresa nella vicaria di Seriate. Alla chiesa intitolata a Sant'Evasio vescovo e martire erano deputati un parroco e altri due sacerdoti che avevano la cura di 696 parrocchiani. Nei confini della parrocchia esisteva l'oratorio di San Luigi Gonzaga (GDBG). La chiesa, dopo restauri nel XVIII secolo, fu consacrata con il titolo di Sant'Evasio vescovo e martire, il 3 agosto 1919, dal vescovo Marelli (Pagnoni 1992). Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Sant'Evasio vescovo e martire, fu aggregata alla zona pastorale XIV, composta dalle parrocchie della vicaria di Scanzo e da quelle della vicaria di Seriate (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei

vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato locale di Scanzo - Seriate (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Peghera**

*Taleggio (BG)*

**371**

**parrocchia di San Giacomo maggiore apostolo**  
1474 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo; fino al 1787 appartenne alla diocesi di Milano.

Secondo quanto riportato da Pagnoni, il 2 gennaio 1474, essa venne eretta parrocchia autonoma e il 18 luglio 1495, veniva consacrata da Guido Antonio Arcimboldi, arcivescovo di Milano (Pagnoni 1992).

Tra il 1784 e il 1787, venne perfezionato il passaggio alla diocesi di Bergamo, delle parrocchie appartenenti alla Val Taleggio, tra cui Peghera. Il processo di ridefinizione dei confini diocesani, iniziato nel 1784 per provvedimento dell'autorità civile, vide anche l'intervento della Sacra Congregazione Concistoriale. L'autorità pontificia, con atto del 13 novembre 1786, autorizzava la procedura di passaggio della parrocchia di San Giacomo maggiore apostolo di Peghera alla diocesi di Bergamo, ufficializzata dalle autorità episcopali nel 1787 (Atti del passaggio 1784 - 1787). Da subito, la parrocchia di Peghera venne inserita nella circoscrizione vicariale di Sottochiesa (Stati del clero 1734 - 1822). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo nell'anno 1861, la parrocchia di Peghera intitolata a San Giacomo maggiore apostolo, di nomina popolare, aveva la cura di 457 parrocchiani. Nei confini parrocchiali c'era un oratorio dipendente dedicato alla Beata Vergine Annunciata. Il clero era costituito da un parroco e da un altro sacerdote cappellano. La parrocchia era inserita nel vicariato di Sottochiesa (GDBg)

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Giacomo maggiore apostolo di Peghera fu aggregata alla zona pastorale V, composta dalle parrocchie delle vicarie di Sottochiesa, Serina, Brembilla, Selvino, Zogno e San Giovanni Bianco (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è

entrata a far parte del vicariato locale di San Giovanni Bianco - Sottochiesa (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Peia**

*Peia (BG)*

**372**

**parrocchia di Sant'Antonio di Padova**  
sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La parrocchia di Sant'Antonio di Peia risulta menzionata negli atti della visita apostolica che l'arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo, compì nella diocesi di Bergamo nel 1575. Secondo quanto attestato da Pagnoni, la costruzione della chiesa di Peia, iniziò il 9 aprile 1429, con licenza del vescovo Francesco Aregazzi e divenne parrocchiale, rendendosi autonoma da Gandino, oltre cento anni più tardi, il 2 maggio 1561 (Pagnoni 1992). Il giorno 11 ottobre 1575, l'arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo, visitando la chiesa parrocchiale di Sant'Antonio di Peia, nella pieve di Gandino, vi annotava la presenza di cinque altari. Il reddito annuo del beneficio parrocchiale era di circa 140 lire. Era registrata la presenza di un sacerdote che amministrava la parrocchia, di iuspatronato degli stessi parrocchiani. Egli aveva in cura circa 1100 anime, di cui 680 comunicate. Si teneva la scuola della dottrina cristiana ed erano presenti la scuola del Santissimo Sacramento e il consorzio della Misericordia. Nei confini della parrocchia esisteva la chiesa di Santa Maria Elisabetta (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Peia, restò compresa entro la pieve di Gandino anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro, in occasione del II sinodo diocesano del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Gandino risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*). Verso la metà del XVII secolo, già durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Peia era ancora attestata come iuspatronato della vicinia, con un entrata pari a 685 lire. Il clero

era composto da sei sacerdoti, di cui uno preposto alla cura delle benedettine di Gandino, e da un chierico. Le confraternite presenti erano quelle del Santissimo Sacramento, del Rosario, dei disciplini; vi erano inoltre la scuola della dottrina cristiana e il consorzio della Misericordia (Montanari 1997).

Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di Peia, nella Val Seriana inferiore, sotto l'invocazione di Sant'Antonio di Padova, figurava iuspatronato della vicinia e compresa nella pieve di Gandino. Aveva cinque altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario, e dei disciplini. Entro i confini della parrocchia esisteva il luogo pio della Misericordia. Vi si trovavano gli oratori di Santa Maria Maddalena, Sant'Elisabetta, Santa Lucia, Santa Liberata e Beatissima Vergine Maria delle Grazie. Il clero era costituito dal curato beneficiato, da altri sette sacerdoti e da un chierico. Costoro erano preposti alla cura di 1270 parrocchiani, di cui comunicati 860 (Marenzi 1666 - 1667). Da un'analisi dei registri manoscritti relativi allo Stato del clero della diocesi di Bergamo, a partire dall'anno 1734, contenenti le relazioni dei vicari foranei circa l'assetto delle parrocchie da essi visitate, la parrocchia di Peia, risultava sottoposta alla giurisdizione ecclesiastica di Gandino negli anni 1734 e 1763 e presumibilmente anche per gli anni seguenti (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Peia, in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 24 aprile 1780, si annotava che la chiesa parrocchiale era stata rifabbricata nel 1744. La chiesa aveva cinque altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento; al secondo, sotto il titolo della Beata Vergine del Rosario, era istituita l'omonima confraternita, inoltre in una cappella attigua era presente la confraternita dei disciplini. Nella parrocchia era registrata anche la presenza della scuola della dottrina cristiana. Entro i confini della parrocchia si trovavano gli oratori di San Salvatore, Santa Lucia, Beata Vergine ad Nives, e gli oratori campestri di Santa Liberata e della Beata Vergine della Pietà. Il clero era costituito da

un parroco beneficiato, da altri dodici cappellani e da tre chierici. I parrocchiani in cura d'anime erano in tutto 1268, di cui 907 da comunione (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Peia intitolata a Sant'Antonio di Padova, nella vicaria di Gandino, aveva la cura di 1072 parrocchiani. Le chiese dipendenti risultavano essere cinque: la chiesa di San Salvatore, Santa Lucia vergine e martire, Sant'Elisabetta, Madonna delle Grazie e Santa Liberata. Il clero era composto, oltre che dal parroco, da otto sacerdoti (GDBG).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Sant'Antonio di Padova di Peia, fu aggregata alla zona pastorale II, composta dalle parrocchie della vicaria di Gazzaniga e da quelle della vicaria di Gandino (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Gandino (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Petosino**

*Sorisole (BG)*

**373**

### **parrocchia della Beata Vergine del Buon Consiglio**

1926 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta nel 1780, tra le chiese sussidiarie di Sorisole figurava quella sita in contrada di Petosino, di recente costruzione, posta sotto il titolo della Beata Vergine del Buon Consiglio (Visita Dolfin 1778 - 1781). Risale tuttavia al XX secolo l'erezione della parrocchia autonoma. Il vescovo Luigi Maria Marelli, in data 14 dicembre 1926, decretava il dismembramento e la separazione dalla parrocchia di San Pietro apostolo in Sorisole dell'intera frazione di Petosino, erigendone la chiesa in parrocchiale sotto il titolo della Beata Vergine del Buon Consiglio (decreto 14 dicembre 1926). L'erezione canonica della parrocchia di Petosino ottenne riconoscimento civile con decreto regio in data 24 gennaio 1928 (Fascicoli parrocchiali, Petosino).

Fin dal momento dell'erezione, la parrocchia

di Petosino venne inclusa nella vicaria foranea di Ponteranica, costituita nel 1939, nella quale rimase compresa sino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), fu aggregata alla zona pastorale XII, composta dalle parrocchie delle vicarie di Ponteranica e di Villa d'Almè (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Almenno San Salvatore - Ponteranica - Villa d'Almè (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

smembrata da:

Sorisole 1926

compresa in:

vicaria foranea di Ponteranica 1926 - 1979

zona pastorale XII 1971 - 1979

vicariato locale di Almenno San Salvatore -

Ponteranica - Villa d'Almè 1979 - [1989]

**Pezzolo**

*Vilminore di Scalve (BG)*

**374**

**parrocchia dei Santi Rocco, Giacomo e Michele arcangelo e Natività di Maria Vergine**  
1986 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. In seguito al decreto ministeriale 20 novembre 1986, che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia di San Rocco e San Giacomo di Pezzolo, succedeva la nuova parrocchia dei Santi Rocco, Giacomo e Michele arcangelo e Natività di Maria Vergine con sede sempre a Pezzolo. Questa nuova parrocchia incorporava i benefici parrocchiali di San Rocco di Pezzolo, della Natività di Maria Vergine in località Nona, di San Michele arcangelo in Teveno (decreto 20 novembre 1986). La parrocchia di Santi Rocco, Giacomo e Michele arcangelo e Natività di Maria Vergine è entrata a far parte del vicariato locale di Vilminore. [V. Vit.]

**375**

**parrocchia di San Rocco e San Giacomo**  
sec. XVII - 1986

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Secondo quanto riportato da Pagnoni, con decreto del vescovo Gregorio Barbarigo, in data 2 aprile 1664, venne eretta in località Pezzolo la parrocchia di San Rocco, per divisione dalla parrocchia di Vilminore (Pagnoni 1992). Infatti la chiesa parrocchiale di Pezzolo compariva già, nel sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, come iuspatronato della vicinia e inserita nella pieve di Scalve. Aveva due altari e vi era eretta la scuola del Santissimo Sacramento. Il clero era costituito dal curato beneficiato che era preposto alla cura di 110 parrocchiani, di cui comunicati 60 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Pezzolo risultava inserita nella vicaria di Vilminore, tranne nella prima annata in cui la parrocchia era sotto la giurisdizione di Scalve (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Pezzolo in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, si annotava che la chiesa parrocchiale aveva tre altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento; al secondo, intitolato a Santa Maria Vergine del Rosario, era istituita l'omonima confraternita; al terzo, sotto il titolo di Sant'Antonio di Padova e di Sant'Antonio abate, erano istituite le scuole della Beata Vergine dei Sette Dolori e della dottrina cristiana. Entro i confini della parrocchia si trovava inoltre l'oratorio campestre di San Giacomo apostolo. Il clero era costituito da un parroco mercenario, eletto dalla comunità per diritto di iuspatronato, che aveva in cura d'anime circa 142 parrocchiani, di cui 88 da comunione (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Pezzolo, intitolata a San Rocco, di nomina popolare, aveva la cura di 192 parrocchiani. Era annotato solo un oratorio dipendente dedicato a San Giacomo maggiore apostolo. Il clero era costituito dal solo parroco. La parrocchia era inserita nel vicariato di Vilminore (GDBg)

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia dei Santi Rocco e Giacomo fu aggregata alla zona pastorale I, composta



dalle parrocchie della vicaria di Vilminore, e da quelle dei vicariati di Ardesio, Clusone, Gromo e Pontenossa (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Vilminore (decreto 27 maggio 1979). Nel 1986, in seguito al decreto ministeriale 20 novembre 1986, che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia di Pezzolo succedeva per l'intero patrimonio la parrocchia dei Santi Rocco, Giacomo e Michele arcangelo e Natività di Maria Vergine, con sede sempre in località Pezzolo (decreto 20 novembre 1986). [V. Vit.]

### **Pianca**

*San Giovanni Bianco (BG)*

**376**

**parrocchia di Sant'Antonio abate**

1464 - 1986

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Come attestato nel registro censuale redatto sotto l'episcopato Soranzo, la chiesa di Sant'Antonio abate venne eretta parrocchiale per divisione dalla parrocchia di San Giovanni Bianco, con atto del notaio Giovanni Francesco Salvetti, il 13 giugno 1464 (Censuale Soranzo 1550 - 1558). La chiesa di Pianca, è attestata con il titolo di parrocchiale, nel Libro censuale redatto nel 1464 sotto l'episcopato di Giovanni Barozzi, in cui figura di recente smembramento dalla parrocchia di San Giovanni Bianco (Censuale Barozzi 1464). Ulteriore attestazione della parrocchia di Pianca risalgono al secolo successivo. Risultava infatti censita nel registro delle commende episcopali recante le nomine di quei parroci, né mercenari né titolari di benefici, ma confermati dal vescovo ogni sei mesi e stipendiati dalla comunità presso la quale si trovavano ad officiare a causa dell'esiguità del beneficio parrocchiale, insufficiente a mantenere il curato (Commende 1550 - 1597). Il 1 ottobre 1575, Carlo Borromeo, visitando la chiesa parrocchiale di Sant'Antonio e Nicolò di Pianca, nella pieve di Dossena, vi annotava la presenza di quattro altari. All'altare maggiore era eretta la scuola del Santissimo Sacramento. In questa parrocchia, priva di

beneficio, costituita da 74 anime, di cui 39 da comunione, non si teneva la scuola della dottrina cristiana (Visita Borromeo 1575). Verso la metà del XVII secolo, durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Pianca risultava aggregata alla vicaria di Dossena. Il clero era composto da un sacerdote. Esistevano la scuola del Santissimo Sacramento, della dottrina cristiana e la confraternita del Rosario (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di Pianca, nella Val Brembana superiore, sotto l'invocazione di Sant'Antonio abate e San Nicolò confessore e pontefice, figurava come mercenaria del comune e inserita nella pieve di Dossena. Aveva quattro altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Il clero era costituito dal curato mercenario che era preposto alla cura di 117 parrocchiani, di cui comunicati 78 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Pianca risultava inserita nella circoscrizione ecclesiastica di San Giovanni Bianco, tranne nell'anno 1784, quando figurava sottoposta al parroco di Fuipiano al Brembo, in quell'anno era vicario foraneo (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Pianca, in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, si annotava che la chiesa parrocchiale, aveva quattro altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento; al secondo, intitolato a Santa Maria Vergine del Rosario, era istituita l'omonima confraternita; inoltre nella parrocchia era registrata anche la presenza della confraternita di Sant'Anna, del consorzio della Misericordia e della scuola della dottrina cristiana. Il clero era costituito da un parroco mercenario e da un altro sacerdote cappellano. I parrocchiani in cura d'anime erano in tutto 197, di cui 146 da comunione (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo nell'anno 1861, la parrocchia di Pianca intitolata a Sant'Antonio Abate compariva come di nomina popolare. Il clero era costituito dal solo parroco che aveva la cura di 287 parrocchiani. Era inserita nella vicaria di San Giovanni Bianco (GDBG).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Sant'Antonio abate di Pianca, fu aggregata alla zona pastorale V, composta dalle parrocchie delle vicarie di San Giovanni Bianco, Serina, Brembilla, Selvino, Zogno e Sottochiesa (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di San Giovanni Bianco - Sottochiesa (decreto 27 maggio 1979). Nel 1986, con il decreto del Ministero degli interni, circa il conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, venne a costituire il beneficio della nascente parrocchia dei Santi Giovanni apostolo ed evangelista e Antonio abate con sede a San Giovanni Bianco (decreto 20 novembre 1986). [V. Vit.]

### **Pianico**

*Pianico (BG)*

**377**

**parrocchia di San Zenone vescovo e martire**  
sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Tra le fonti di carattere generale, esiste menzione di una chiesa in località Pianico, fin dal XIII secolo. In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, infatti, risultava presente la chiesa di San Zenone di Pianico come comprese nella pieve di Solto (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Sempre tra le fonti di carattere generale, successiva attestazione di una chiesa in Pianico, risale al XIV secolo e precisamente a una serie di fascicoli che registrano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava una "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, specificandone le rendite e la tassa, e nominando di ogni beneficio il titolare. Dall'attestazione dei redditi, ricaviamo che nella chiesa di San Zenone era censito un beneficio (Nota ecclesiarum 1360).

La parrocchia di Pianico, restò compresa entro la pieve di Solto, anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in

occasione del II sinodo diocesano del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Solto risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*). Il 21 settembre 1575 l'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, durante la sua visita apostolica, annotava la presenza di tre altari nella parrocchiale di Pianico. Il reddito annuo del beneficio era di circa 35 scudi. Era registrata la presenza di un curato titolato che aveva in cura circa 600 anime, di cui 300 comunicati. Non si teneva la scuola della dottrina cristiana, ma era presente la scuola Santissimo Sacramento e il consorzio della Misericordia. Nei confini della parrocchia esisteva la chiesa di Santa Maria ad Elisabetta nella contrada di Sellere e l'oratorio di San Rocco (Visita Borromeo 1575). Verso la metà del XVII secolo, già durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Pianico risultava essere aggregata alla vicaria di Sovere. Era attestata con un beneficio dal reddito pari a 90 scudi. Il clero era composto da un sacerdote. Le confraternite presenti erano quelle del Santissimo Sacramento e del Rosario; vi erano inoltre la scuola della dottrina cristiana e il consorzio della Misericordia (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di Pianico in Val Cavallina, sotto l'invocazione di San Zenone, figurava aggregata alla pieve di Solto. Aveva due altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e della dottrina cristiana. Entro i confini della parrocchia era istituito un luogo pio della Misericordia. Vi esisteva un oratorio dedicato a San Rocco. Il clero era costituito da un sacerdote curato titolato, che era preposto alla cura di 274 parrocchiani, di cui comunicati 200 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Pianico risultava sottoposta alla giurisdizione ecclesiastica di Solto (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Pianico, in occasione della visita pastorale

del vescovo Dolfin, si annotava che la chiesa parrocchiale aveva tre altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento; al secondo, intitolato alla Beata Vergine del Rosario, era istituita l'omonima confraternita. Nella parrocchia c'era anche la presenza della scuola della dottrina cristiana e del consorzio della Misericordia. Entro i confini della parrocchia esisteva un oratorio dedicato a San Rocco. Il clero era costituito da un curato beneficiato e da un altro sacerdote cappellano. I parrocchiani in cura d'anime erano in tutto 236, di cui 176 da comunione (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Pianico, aveva la cura di 408 parrocchiani. Il clero era costituito dal parroco e da un coadiutore parrocchiale. La parrocchia era compresa nella vicaria di Solto (GDBg). Quando il vescovo Marelli, nel 1923, eresse nella diocesi quattro nuovi vicariati, tra cui quello di Sovere, la parrocchia di Pianico entrò a farne parte, insieme alle parrocchie di Castro e Sellere (Atti Sinodo Marelli 1923). Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Zenone vescovo e martire di Pianico fu aggregata alla zona pastorale XV composta dalle parrocchie delle vicarie di Solto, Mologno e della vicaria di Sovere (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Solto - Sovere (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

## **Piario**

*Piario (BG)*

**378**

**parrocchia di Sant'Antonio abate**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Le prime attestazioni dell'esistenza di una comunità parrocchiale autonoma a Piario risalgono al 1524, anno in cui è segnalata la presenza del "rector" Giovanni Antonio de Cazello (Fascicoli parrocchiali, Piario).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 30 settembre 1575, la parrocchia di Sant'Antonio di Piario, dipendente dalla pieve di Clusone, risultava di reddito vacante

da un anno, e temporaneamente retta dal curato di Villa d'Ogna. In passato la parrocchia godeva di un beneficio pari a 138.16 lire. La comunità di Piario contava a quest'epoca 183 anime, di cui 90 comunicate. Nella parrocchiale era istituita la scuola di Santa Maria presso l'altare omonimo, retta da un canovario, avente una propria regola tuttavia non rispettata, e la scuola di San Cristoforo. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi l'oratorio campestre di San Rocco "loci Parantiae" e l'oratorio di Santa Croce "loci Grupini". Vi esisteva una Misericordia, retta da due sindaci eletti dalla vicinia (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Piario rimase compresa nella pieve di Clusone anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1659, la parrocchia di Piario risultava compresa nella vicaria foranea di Clusone e godere di un beneficio dal reddito annuo di 500 lire, amministrato attraverso il giuspatronato della vicinia. Nella parrocchiale erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario, di San Giuseppe e della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale era presente un istituto della Misericordia (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, presso la parrocchia mercenaria sotto l'invocazione "di Sant'Antonio abate" di Piario, sita in Valle Seriana Superiore, figuravano erette la scuola del Santissimo Sacramento, del Rosario, del Suffragio per i morti e di San Giuseppe. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso l'oratorio di San Rocco. Vi esisteva un luogo pio della Misericordia. La comunità di Piario contava a quest'epoca 255 anime, di cui 180 comunicate (Marenzi 1666 - 1667).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei dal 1734, la parrocchia di Piario risultava compresa nella vicaria di Clusone (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta l'11 giugno 1779,

nella parrocchiale risultavano erette la scuola del Santissimo Sacramento presso l'altare maggiore, amministrata da sindaci, la scuola del Rosario presso l'altare omonimo, la scuola dei morti presso l'altare omonimo, la scuola di San Giuseppe, la scuola di San Cristoforo, la scuola della Misericordia, e la scuola di San Rocco con il proprio oratorio, governata da sindaci. La comunità di Piario era costituita da 280 anime, di cui 208 comunicate. Il clero era costituito da un curato mercenario e un cappellano amovibile (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di Sant'Antonio abate di Piario risultava annessa alla vicaria IX di Clusone. A quest'epoca la comunità contava 300 anime, ed era retta da un parroco e da un coadiutore. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso l'oratorio di San Rocco confessore (GDBg).

La comunità rinunciò al diritto di nomina del parroco nel 1940, con una decisione ratificata dal vescovo Bernareggi (decreto 16 maggio 1940).

La parrocchia di Sant'Antonio abate rimase annessa alla vicaria di Clusone fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), confluì nella zona pastorale I, composta dalle parrocchie della vicaria di Clusone, Gromo, Ardesio, Ponte Nossola e Vilminore (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Ardesio - Gromo (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

compresa in:

pieve di Clusone sec. XVI - 1568

vicaria foranea di Clusone 1568 - 1979

zona pastorale I 1971 - 1979

vicariato locale di Ardesio - Gromo 1979 - [1989]

**Piazza**

*Sovere (BG)*

**379**

**parrocchia di Sant'Antonio abate**

1965 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Una chiesa in località Piazza, risulta attestata nei verbali della visita apostolica che

l'arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo, fece nel 1575, quando visitò la parrocchia di Sovere nella diocesi di Bergamo (Visita Borromeo 1575). Nel sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi e nella relazione fatta dal parroco di Sovere, in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin nel 1780, la chiesa di Sant'Antonio abate di Piazza si ritrova citata tra le chiese sussidiarie della parrocchia di Sovere (Marenzi 1666 - 1667; Visita Dolfin 1778 - 1781), e così pure nello Stato del clero della diocesi di Bergamo, del 1861 (GDBg).

Con decreto 18 marzo 1965, il vescovo Clemente Gaddi, eresse canonicamente la parrocchia di Sant'Antonio abate in Piazza di Sovere, per dimembrazione di quella di Sovere (decreto 18 marzo 1965). Il 23 aprile 1966 venne riconosciuta civilmente con decreto del presidente della Repubblica e da subito aggregata al vicariato foraneo di Sovere.

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Sant'Antonio abate di Piazza, fu aggregata alla zona pastorale XV, composta dalle parrocchie delle vicarie di Solto, Mologno e da quelle della vicaria di Sovere (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Solto - Sovere (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

**Piazza Brembana**

*Piazza Brembana (BG)*

**380**

**parrocchia di San Martino vescovo**

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La parrocchia di San Martino fu matrice di gran parte delle comunità parrocchiali dell'Alta Valle Brembana tra le quali Bordogna (1435), Olmo (1446), Piazzolo (1446), Valnegrà (1494), Moio (1494), e Piazzatorre (1532).

Nel 1498 il vicario generale di Bergamo, Bartolomeo Assonica, decretò lo smembramento dalla plebania di Dossena della chiesa di Piazza, erigendo quest'ultima in prepositurale plebana ed assoggettandole tutte le chiese di Oltre la Goggia già di pertinenza di quella di Dossena (Medolago,



Reguzzi 1999).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 2 ottobre 1575, la parrocchia arcipresbiterale di San Martino risultava a capo della pieve di "Piazza Brembana". La parrocchia di San Martino era censita come "consecratam et de iure patronatus communitatis", come attestato nel registro relativo agli anni 1546 - 1560, recante l'elenco degli iuspatronati della diocesi di Bergamo (Iuspatronati 1546 - 1560). La parrocchia godeva di un reddito di 250 lire. La comunità contava a quell'epoca 700 anime, di cui 450 comunicate. All'epoca della visita apostolica, esistevano la scuola del Corpo di Cristo e quella del Nome di Dio. Entro la circoscrizione parrocchiale risultava eretto un consorzio della Misericordia e un luogo pio chiamato "Caneparia". Vi esistevano una chiesa dedicata a San Bernardo e una cappella campestre dedicata ai Santi Rocco e Sebastiano (Visita Borromeo 1575).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1660, la parrocchia di San Martino risultava a capo della vicaria foranea di Piazza Brembana e godere di un reddito di 500 lire, amministrati attraverso il giuspatronato della vicinia. La comunità era retta da un parroco affiancato da un sacerdote. Nella parrocchiale erano erette la scuola del Santissimo Sacramento, del Rosario e della Dottrina cristiana. Si menzionava l'esistenza di un consorzio della Misericordia (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa arcipresbiterale plebana di San Martino Oltre la Goggia compariva sotto la triplice invocazione ai Santi Filippo e Giacomo apotoli e San Martino confessore. Essa risultava amministrata attraverso lo "iuspatronato del Comune", ed era retta da un arciprete vicario foraneo beneficiato affiancato da un cappellano. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori di San Bernardo nella Piazza, San Carlo, Beata Vergine Maria nella contrada di Coltura, San Francesco nella contrada di Cantone e Santa Lucia nella contrada di Cenna. La comunità di Piazza contava a

quell'epoca 506 anime, di cui 294 comunicate (Marenzi 1666 - 1667).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dall'anno 1734, la parrocchia di San Martino risultava a capo dell'omonima vicaria di "San Martino della Piazza". Nel 1763, vicario della medesima circoscrizione risultava il parroco di "Piazzolo" (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il giorno 1 giugno 1780, nell'arcipretale cura plebana di San Martino figuravano la scuola del Santissimo Sacramento presso l'altare maggiore, la scuola del Rosario presso l'altare omonimo, la scuola della Morte presso l'altare di Santa Caterina e la scuola della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi l'oratorio di San Bernardo, San Carlo, Santa Lucia, Maria Vergine del Carmine, Santi Rocco e Sebastiano, Dolore di Maria Vergine, San Francesco d'Assisi, Maria Vergine della Neve. Esisteva un consorzio della Misericordia. Vi si trovava anche un monastero delle Terziarie. Per la comunità di San Martino, costituita da 1131 anime, di cui 800 comunicate, prestavano servizio un curato e nove cappellani amovibili (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di San Martino vescovo risultava a capo dell'omonima vicaria XXIII. A quest'epoca la comunità contava 1747 anime, ed era retta da un arciprete plebano vicario foraneo e da due coadiutori. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori dipendenti della Natività di Maria Vergine, San Bernardo abate, San Francesco d'Assisi, Beata Vergine della Neve, Beata Vergine del Carmine, San Rocco, Santa Lucia (GDBg).

La parrocchia di San Martino rimase capo vicaria fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), confluì nella zona pastorale IV, composta dalle parrocchie delle vicarie di San Martino Oltre la Goggia, di Branzi e di Santa Brigida (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di

Branzi - Santa Brigida - San Martino Oltre la Goggia (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

varianti denominative:

parrocchia di San Martino

parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo apostoli e San Martino vescovo [sec. XVII, Marenzi]

*Relazioni:*

smembrata da:

Dossena 1498

compresa in:

pieve di Piazza Brembana 1498 - 1568

vicaria foranea di Piazza Brembana 1568 - 1979

zona pastorale IV 1971 - 1979

vicariato di Branzi - Santa Brigida - San Martino Oltre la Goggia 1979 - [1989]

matrice di:

Olmo al Brembo [1446]

Moio de Calvi 1494

### 381

#### pieve di San Martino

1498 – 1568

*Nel 1498 il vicario generale di Bergamo, Bartolomeo Assonica, decretò lo smembramento dalla plebania di Dossena della chiesa di Piazza, erigendo quest'ultima in prepositurale plebana ed assoggettandole tutte le chiese di Oltre la Goggia già di pertinenza di quella di Dossena (Medolago, Reguzzi 1999). Secondo quanto riportato dal Calvi, la chiesa di San Martino "oltre la Gocchia" passò da prepositurale ad arcipretura sotto Leone X, l'anno 1516. In quell'anno, risultavano sottoposte alla pievana le seguenti comunità parrocchiali: Sant'Antonio abate dell'Olmo, San Giacomo maggiore di Piazzatorre, Santa Maria Assunta in Piazzolo, San Mattia di Moio, San Lorenzo di Fondra, San Bartolomeo di Branzi, San Giovanni Battista di Carona, San Pietro di Valleve, San Pietro di Ronco, Santa Maria Assunta di Foppolo, Santa Maria Assunta di Bordogna, San Michele di Valnegrà e Santa Margherita di Trabuchello. Quest'ultima, tuttavia, risultava semplice chiesa nel circondario parrocchiale di Fondra in occasione della visita del vescovo Lippomano del 1536 (Visita Lippomano 1535-1538).*

*Il gruppo delle succitate chiese, costituitesi in parrocchie autonome tra il XV e la prima metà del XVI secolo, confluirono entro la*

*vicaria foranea di San Martino oltre la Goggia tra il 1568 e il 1574.*

### 382

#### vicariato foraneo di San Martino oltre la Goggia

1568 - 1979

La parrocchia di San Martino oltre la Goggia restò a capo della pieve omonima anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica vicariale, sottoposta al parroco di Bordogna, nominato in quell'occasione vicario foraneo (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo nella diocesi di Bergamo, la plebania di Piazza Brembana, denominata in una fonte coeva "Plebs Platee ultra Augugiam" (Beneficiorum ecclesiarum 1577), risultava composta dalle parrocchie di Piazza Brembana, Foppolo, Valleve, Branzi, Carona, Fondra, Baresi, Roncobello, Bordogna, Moio de'Calvi, Valnegrà, Olmo, Piazzolo, Piazzatorre (Visita Borromeo 1575).

Nel secolo successivo, in occasione della visita pastorale del vescovo Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1659, la vicaria foranea di San Martino oltre la Goggia risultava composta dalle medesime parrocchie, con l'aggiunta di Trabuchello, eretta in parrocchia autonoma circa nel 1610 (Montanari 1997).

Verso la fine del XVII secolo, nasceva la nuova circoscrizione vicariale di Branzi, per dismembramento della vicaria di Piazza Brembana. Con decreto del vescovo Daniele Giustiniani, in data 3 novembre 1688 dalla circoscrizione vicariale matrice venivano stralciate le parrocchie di Branzi, Carona, Fondra, Valleve, Trabuchello, Foppolo (Fascicoli parrocchiali, Branzi).

Nell'intera serie dei registri relativi allo Stato del clero della diocesi di Bergamo contenenti le relazioni dei vicari foranei circa l'assetto

delle parrocchie da essi visitate a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Piazza Brembana risultava a capo di una circoscrizione in cui erano comprese le parrocchie di Valnegra, Bordogna, Baresi, Ronco, Olmo, Piazzolo, Piazzatorre e Moio de' Calvi, aggregata solo a partire dal 1784. Entro la medesima fonte, relativa all'anno 1763, l'intero nucleo delle comunità dipendenti dalla vicaria di Piazza risultava sottoposta al parroco di Piazzolo (Stati del clero 1734 - 1822).

Nel 1851 le parrocchie della vicaria di Branzi, nata per smembramento da quella di Piazza Brembana, riconfluirono entro quella della matrice (Stati del clero 1851 - 1859).

Nel registro dello stato del clero della diocesi di Bergamo relativo all'anno 1861, la vicaria XXIII di San Martino oltre la Goggia comprendeva le parrocchie di: San Martino, Baresi, Bordogna, Branzi, Carona, Fondra, Foppolo, Moio, Olmo, Piazzatorre, Piazzolo, Ronco, Trabuchello, Valleve, Valnegra (GDB).

Le due vicarie di Branzi e di Piazza Brembana restano accorpate almeno fino al 1906 (GDB), quando Branzi ritorna all'antica dignità di "caput vicariae", fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale (decreto 12 ottobre 1905). Nel 1906 alla vicaria XXII di San Martino oltre la Goggia risultavano sottoposte le parrocchie di San Martino di Piazza, Baresi, Bordogna, Moio, Olmo, Piazzatorre, Piazzolo, Roncobello, Valnegra (GDB).

La parrocchia di San Martino restò a capo della vicaria omonima fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi di Bergamo.

Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la diocesi venne divisa in diciotto circoscrizioni e la vicaria di San Martino oltre la Goggia, insieme alle parrocchie della vicaria di Branzi e di Santa Brigida, entrò a far parte della zona pastorale IV (decreto 28 giugno 1971). A quest'epoca la vicaria di San Martino oltre la Goggia comprendeva le parrocchie di San Martino, Baresi, Bordogna, Moio, Olmo, Piazzatorre, Piazzolo, Roncobello, Valnegra. Con l'abolizione dei vicariati foranei e l'erezione dei vicariati locali nella diocesi (decreto 27 maggio 1979), fu istituito il

vicariato di Branzi - San Martino - Santa Brigida, in cui confluirono le suddette parrocchie. [R. Fri.]

### **Piazzatorre**

*Piazzatorre (BG)*

**383**

**parrocchia di San Giacomo apostolo**

1532 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Come attestato in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, la comunità di San Giacomo di Piazzatorre, già riconosciuta "nullius plebis" dal vescovo Pietro Lippomani, si rese autonoma dalla matrice di San Martino oltre la Goggia nel 1532 (Visita Dolfin 1778 - 1781). La chiesa venne visitata in qualità di parrocchiale nel 1536 dal vescovo Lippomani (Visita Lippomani 1535 - 1538). In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 7 ottobre 1575, la parrocchia di "Sancti Iacobi in loco Piazzatorii" era compresa nella pieve di "Piazza Brembana". La parrocchia di San Giacomo risultava priva di reddito. La comunità stipendiava il parroco officiante per una somma di 280 lire annue, versando inoltre 24 soldi alla mensa episcopale "pro comenda". La parrocchia di Piazzatorre risultava infatti censita nel registro delle commende episcopali, recante le nomine di quei parroci, né mercenari né titolari di benefici, che venivano confermati dal vescovo ogni sei mesi (Commende 1550 - 1597). La comunità di Piazzatorre contava a quell'epoca 250 anime, di cui 150 comunicate. Vi esisteva la scuola del Santissimo Sacramento (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Piazzatorre rimase compresa nella pieve di Piazza Brembana anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1660, la parrocchia di Piazzatorre risultava compresa nella vicaria foranea di Piazza Brembana e godeva di un reddito pari a 320 lire. La comunità, costituita da 159 anime di cui 101 comunicate, provvedeva a stipendiare un parroco mercenario, per una

somma di 600 lire annue. Nella parrocchiale erano erette la scuola del Santissimo Sacramento, del Rosario e di San Carlo (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la parrocchia posta sotto l'invocazione di San Giacomo apostolo, sita in Valle Brembana Superiore e dipendente dalla pieve di "San Martino oltre la Goggia", risultava essere "mercenaria". Vi erano erette la scuola del Santissimo Sacramento e quella del Rosario. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un oratorio dedicato a Santa Lucia. La comunità di Piazzatorre contava a quell'epoca 224 anime, di cui 164 comunicate (Marenzi 1666 - 1667). Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Piazzatorre risultava compresa nella vicaria di "San Martino della Piazza". Nel 1763, figurava inclusa nella medesima circoscrizione, di cui era allora titolare il parroco di Piazzolo (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfìn, avvenuta il 3 luglio 1780, nella parrocchiale risultavano erette la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, amministrata da sindaci, la scuola del Rosario, presso l'altare omonimo, la scuola di San Carlo presso l'altare omonimo e la scuola della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi l'oratorio di Santa Lucia nella contrada de Maisi, eretto e governato dalla comunità, l'oratorio di Sant'Antonio di Padova nella contrada di Cigadola, l'oratorio di Sant'Antonio di Padova e San Tomaso di Villanova nella contrada del Cantone. Per la comunità di Piazzatorre, costituita da 114 anime, di cui 87 comunicate, prestavano servizio un curato mercenario, avente rendita pari a 763 lire, e due sacerdoti (Visita Dolfìn 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di San Giacomo apostolo di Piazzatorre risultava compresa nella vicaria XXIII di San Martino oltre la Goggia. A quest'epoca la comunità contava 527 anime, ed era retta da un parroco affiancato da un coadiutore (GDBG).

La parrocchia di Piazzatorre rimase compresa in tale vicaria fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), confluì nella zona pastorale IV, composta dalle parrocchie delle vicarie di San Martino Oltre la Goggia, di Branzi e di Santa Brigida (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Branzi - Santa Brigida - San Martino Oltre la Goggia (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

smembrata da:

San Martino oltre la Goggia 1532

compresa in:

pieve di Piazza Brembana 1532 - 1568

vicaria foranea di San Martino oltre la Goggia 1568 - 1979

zona pastorale IV 1971 - 1979

vicariato locale Branzi - Santa Brigida - San Martino Oltre la Goggia 1979 - [1989]

**Piazzolo**

*Piazzolo (BG)*

**384**

**parrocchia di Santa Maria Assunta**

1446 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Secondo quanto riportato da Pagnoni, la comunità parrocchiale di Piazzolo si rese autonoma dalla chiesa plebana di San Martino oltre la Goggia con decreto 22 settembre 1446 del vescovo Polidoro Foscarì (Pagnoni 1992). La parrocchia di Piazzolo dovette anticamente dipendere dalla pieve di Dossena, per poi passare a quella di San Martino oltre la Goggia. Tale passaggio circoscrizionale avvenne probabilmente nel 1498, quando il vicario generale di Bergamo decretò lo smembramento da Dossena della chiesa di Piazza, erigendo quest'ultima in prepositurale plebana ed assoggettandole tutte le chiese di Oltre la Goggia già di pertinenza di quella di Dossena (Medolago, Reguzzi 1999).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 7 ottobre 1575, la parrocchia dell'Assunzione delle Beatissima Vergine di



Piazzolo era compresa nella pieve di "Piazza Brembana". La parrocchia godeva di un reddito di 45 lire, e risultava vacante di parroco da circa sei anni. Era menzionata come "de iure patronatus communitatis". La comunità contava a quell'epoca 40 anime, di cui 25 comunicate. In seguito alla visita, proprio a causa della tenuità del reddito e dell'esiguità della popolazione, il metropolita sollecitò l'annessione della comunità di Piazzolo alla cura a essa più vicina (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Piazzolo rimase compresa nella pieve di Piazza Brembana anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1660, la parrocchia di Piazzolo risultava compresa nella vicaria foranea di Piazza Brembana e godere di un reddito di 240 lire, amministrato attraverso il giuspatronato della vicinia. La comunità risultava vacante del parroco (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la parrocchia posta sotto l'invocazione dell'Assunzione della Beatissima Vergine Maria, sita in Valle Brembana Superiore e dipendente dalla pieve di "San Martino oltre la Goggia", risultava essere "mercenaria". La comunità di Piazzolo contava a quell'epoca 57 anime, di cui 35 comunicate (Marenzi 1666 - 1667).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Piazzolo risultava compresa nella vicaria di "San Martino della Piazza". Nel 1763, il parroco di Piazzolo era insignito della dignità di vicario foraneo sulla medesima circoscrizione (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 2 luglio 1780, nella parrocchiale figuravano la scuola del Santissimo Sacramento presso l'altare maggiore, la scuola del Rosario presso l'altare omonimo, la scuola della Dottrina cristiana presso l'altare dei Santi Carlo Borromeo e Maria Maddalena. Per la

comunità di Piazzolo, costituita da 158 anime di cui 118 comunicate, prestava servizio un curato mercenario, avente una rendita pari 500 lire annue (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di Santa Maria Assunta di Piazzolo risultava compresa nella vicaria XXIII di San Martino oltre la Goggia. A quest'epoca la comunità contava 182 anime, ed era retta dal solo parroco (GDBg).

La parrocchia di Piazzolo rimase compresa in tale vicaria fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), confluì nella zona pastorale IV, composta dalle parrocchie delle vicarie di San Martino Oltre la Goggia, di Branzi e di Santa Brigida (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Branzi - Santa Brigida - San Martino Oltre la Goggia (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

#### *Relazioni:*

smembrata da:

San Martino oltre la Goggia [1446]

compresa in:

pieve di Dossena 1446 - 1498

pieve di Piazza Brembana 1498 - 1568

vicaria foranea di San Martino oltre la Goggia 1568 - 1979

zona pastorale IV 1971 - 1979

vicariato locale Branzi - Santa Brigida - San Martino Oltre la Goggia 1979 - [1989]

#### **Pieia**

*Torre de' Busi (LC)*

**385**

**parrocchia dei Santi Marco evangelista e Rocco confessore e Santa Maria delle Vittorie**  
1986 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Nel 1986, in seguito al decreto del ministro dell'interno che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia di San Marco evangelista e Santa Maria delle Vittorie di Pieia e alla parrocchia di San Rocco confessore in Valcava succedeva per l'intero patrimonio la parrocchia dei Santi Marco evangelista e Rocco confessore e Santa

Maria delle Vittorie con sede in località San Marco di Pieia. La nuova parrocchia incorporava i benefici di San Marco evangelista e Santa Maria delle Vittorie di Pieia e di San Rocco confessore in Valcava (decreto 20 novembre 1986). L'emanazione della rettifica al suddetto decreto, pur fornendo indicazioni relative al trasferimento di sede della parrocchia, non modificava lo statuto giuridico della stessa (decreto 21 settembre 1987). La nuova parrocchia rimase compresa nel vicariato locale di Calolzio - Caprino. [R. Fri.]

*Relazioni:*

succede nel patrimonio a:  
parrocchia San Marco evangelista e Santa Maria delle Vittorie di Pieia  
parrocchia di San Rocco confessore in Valcava  
compresa in:  
vicariato di Calolzio - Caprino 1986 - [1989]

**386**

**parrocchia di San Marco evangelista**  
1936 - 1986

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La parrocchia di San Marco evangelista in Pieia San Marco venne eretta per divisione dalla chiesa matrice di San Michele arcangelo in Torre de' Busi, con decreto del vescovo Adriano Bernareggi in data 20 novembre 1936 (decreto 20 novembre 1936). Fin dal momento della propria erezione in parrocchia autonoma, la comunità di Pieia San Marco risultò dipendente dalla vicaria foranea di Caprino, e in essa rimase compresa fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. A partire dal 1940, la chiesa di Pieia risultava censita sotto la duplice invocazione ai Santi Marco evangelista e Santa Maria delle Vittorie.

Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Pieia San Marco fu aggregata alla zona pastorale VI, composta dalle parrocchie delle vicarie di Caprino e Calolzio (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Calolzio - Caprino (decreto 27 maggio 1979).

Nel 1986, in seguito al decreto del ministro dell'interno che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente

riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia di San Marco evangelista succedeva per l'intero patrimonio la parrocchia dedicata ai Santi Marco evangelista e Rocco confessore e Santa Maria delle Vittorie, con sede in località Pieia San Marco (decreto 20 novembre 1986). [R. Fri.]

varianti denominative:

parrocchia di San Marco evangelista  
1936 - [1940]  
parrocchia di San Marco evangelista e Santa Maria delle Vittorie  
[1940] - [1989]

*Relazioni:*

compresa in:  
vicaria di Caprino 1936 - 1979  
zona pastorale VI 1971 - 1979  
vicariato di Calolzio - Caprino 1979 - [1989]  
smembrata da:  
Torre de' Busi 1936

**Pizzino**

*Taleggio (BG)*

**387**

**parrocchia di Sant'Ambrogio dottore**  
sec. XIV - 1986

Parrocchia della diocesi di Bergamo; fino al 1787 appartenne alla diocesi di Milano. Secondo quanto riportato da Pagnoni, menzione di una chiesa intitolata a Sant'Ambrogio in Pizzino, una delle più antiche della Val Taleggio, risale all'anno 1000. In un atto del 1368, la chiesa è elencata tra le tributarie della chiesa di San Pietro di Primaluna in Valsassina. Nel corso del XV secolo dalla chiesa di Sant'Ambrogio si staccarono tutte le altre chiese della Valle, tra cui quelle di Sottochiesa e Olda nel 1494 (Pagnoni 1992).

Tra il 1784 e il 1787, venne perfezionato il passaggio delle parrocchie appartenenti alla Val Taleggio, tra cui Pizzino, alla diocesi di Bergamo. Il processo di ridefinizione dei confini diocesani, iniziato nel 1784 per provvedimento dell'autorità civile, vide anche l'intervento della Sacra Congregazione Concistoriale. L'autorità pontificia, con atto del 13 novembre 1786, autorizzava la procedura di passaggio della parrocchia di Sant'Ambrogio dottore di Pizzino alla diocesi

di Bergamo, ufficializzata dalle autorità episcopali nel 1787 (Atti del passaggio 1784 - 1787). Da subito la parrocchia di Pizzino venne inserita nella circoscrizione vicariale di Sottochiesa (Stati del clero 1734 - 1822). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo nell'anno 1861, la parrocchia di Pizzino, di nomina popolare, era costituita da 800 anime. Gli oratori compresi entro i confini parrocchiali risultavano essere Santa Maria, San Lorenzo, Sant'Antonio abate e San Rocco. Il clero era costituito da un parroco e da un coadiutore parrocchiale. La parrocchia era inserita nel vicariato di Sottochiesa (GDBg)

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Ambrogio dottore di Pizzino, fu aggregata alla zona pastorale V, composta dalle parrocchie della vicaria di Sottochiesa e da quelle dei vicariati di Serina, Brembilla, Selvino, Zogno e San Giovanni Bianco (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di San Giovanni Bianco - Sottochiesa (decreto 27 maggio 1979). Nel 1986, in seguito alla risoluzione del Ministero dell'interno circa il conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia di Pizzino succedeva per l'intero patrimonio la parrocchia dei Santi Giovanni Battista, Pietro e Paolo apostoli e Ambrogio dottore, con sede a Sottochiesa (decreto 20 novembre 1986). [V. Vit.]

## **Pognano**

*Pognano (BG)*

**388**

**parrocchia di San Carlo Borromeo**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo; fino al 1787 appartenne alla diocesi di Milano.

Esisteva già nel XV secolo, a Pognano, una chiesa dedicata alla Visitazione di Maria e a San Giuseppe, che, totalmente ricostruita nel XVI secolo, probabilmente assunse il titolo di Sant'Elisabetta (Pagnoni 1992). Questa era attestata, nel 1596, come parrocchiale, con un'entrata di lire 400 e con sottoposti 42 fuochi e complessivamente 264 anime (Da

Lezze 1596). Appartenente alla pieve di Pontirolo, nel 1598 venne aggregata alla plebania di Verdello (Fornoni 1896). Nel 1676, ancora sottoposta all'arcidiocesi milanese, la chiesa parrocchiale di Pognano, con il titolo della Visitazione di Maria, aveva due chiese sussidiarie, l'una campestre, dedicata ai Santi Ippolito e Cassiano e l'altra dedicata ai Santi Carlo e Antonio abate. Quest'ultima era officiata in qualità di parrocchiale a favore dei circa 300 abitanti, perché la parrocchiale era fuori dall'abitato (Effemeride).

Tra il 1784 e il 1787 venne perfezionato il passaggio alla diocesi di Bergamo delle parrocchie appartenenti alla prepositurale plebana di Verdello, tra cui Pognano. Il processo di ridefinizione dei confini diocesani, iniziato nel 1784 per provvedimento dell'autorità civile, vide anche l'intervento della Sacra Congregazione Concistoriale. L'autorità pontificia, con atto del 13 novembre 1786, autorizzava la procedura di passaggio della parrocchia di Sant'Elisabetta di Pognano alla diocesi di Bergamo, ufficializzata dalle autorità episcopali nel 1787 (Atti del passaggio 1784 - 1787). La parrocchia di Pognano compare anche negli anni successivi nella circoscrizione vicariale di Verdello (Stati del clero 1734 - 1822). Nel 1820, suffraganei alla parrocchiale erano: un antico oratorio dedicato a San Carlo e a Sant'Antonio abate e un altro chiamato dei morti del Rivarolo, fuori dall'abitato. I parrocchiani erano complessivamente 500. In parrocchia era attestata qualche pia istituzione a favore dei più poveri (Maironi Da Ponte 1820). All'epoca della visita pastorale del vescovo Speranza la parrocchia figurava intitolata a San Carlo Borromeo, e comprese nei suoi confini c'erano le chiese di San Giuseppe e quelle dei morti al Ravarolo (Visita Speranza 1857 - 1865). Nel 1861, la chiesa sussidiaria già di San Giuseppe, compariva con la dedizione alla Visitazione di Maria Vergine. Il clero era composto dal parroco e da un coadiutore. I parrocchiani computati erano circa 596 (GDBg). Il 30 marzo 1906, veniva iniziata l'edificazione di una nuova chiesa parrocchiale, che fu consacrata con il titolo di San Carlo Borromeo il 23 ottobre 1910, dal vescovo Radini Tedeschi (Pagnoni 1979).

Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Carlo Borromeo in Pognano, facendo parte della vicaria di Verdello, venne inserita nella zona pastorale XVII (decreto 28 giugno 1971) e con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato di Spirano - Verdello (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Ponte Giurino**

*Berbenno (BG)*

**389**

**parrocchia della Sacra Famiglia**

1924 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Menzione di una chiesa in località Ponte Giurino, risale al XIX secolo. Risulta infatti attestata nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, un oratorio dell'Immacolata compreso entro i confini della parrocchia di Berbenno (GDBg). La chiesa dedicata alla Sacra Famiglia di Ponte Giurino, già eretta in vicariato autonomo, venne eretta in parrocchiale, con decreto del vescovo Marelli, il 29 gennaio 1924, per dimembratura della parrocchia di Berbenno (decreto 29 gennaio 1924). E' del 5 agosto 1925, la nomina del primo parroco, il quale subentrava all'economista spirituale che aveva retto la parrocchia dal 28 maggio dello stesso anno (decreto 5 agosto 1925). Da subito aggregata al vicariato foraneo di Almenno San Salvatore, vi rimase fino all'erezione in diocesi dei vicariati locali. Secondo quanto riportato da Pagnoni, la consacrazione della nuova chiesa della parrocchia di Ponte Giurino avvenne il 20 febbraio 1954, per mano del vescovo Piazzi che la dedicò alla Sacra Famiglia (Pagnoni 1992).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia della Sacra Famiglia di Ponte Giurino fu aggregata alla zona pastorale VII, composta dalle parrocchie della vicaria di Almenno San Salvatore e quelle della vicaria di Rota Fuori con l'aggiunta delle parrocchie di Palazzago e Burligo (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Rota Imagna (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Ponte Nossa**

*Ponte Nossa (BG)*

**390**

**parrocchia di Santa Maria Annunciata**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Secondo quanto riportato da Pagnoni, la chiesa di Ponte Nossa fu consacrata con il titolo di Santa Maria Annunciata il 19 aprile 1575 da Tommaso Sperandio Corbelli, coadiutore del vescovo Federico Cornaro, e venne eretta parrocchiale il 19 aprile 1583 dal vescovo Girolamo Regazzoni, che la smembrava dalla chiesa matrice di Sant'Andrea di Premolo (Pagnoni 1992). La chiesa di Santa Maria "de campo lungo", nella contrada di Ponte Nossa risultava infatti di recente erezione in occasione della seconda visita pastorale del vescovo Regazzoni, effettuata in luogo dal vicario Salomone nel 1585 (Visita Regazzoni 1578 - 1588).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1659, la parrocchia di Ponte Nossa risultava compresa nella vicaria di Oneta. Il clero era costituito dal solo curato. Vi risultavano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e della Dottrina cristiana. Si menzionava la presenza di un istituto della Misericordia (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la parrocchia sotto l'invocazione della Beata Vergine Maria di Ponte Nossa, dipendente dalla pieve di Clusone, risultava beneficiata. Presso la parrocchia figuravano erette la confraternita del Santissimo Sacramento e del Rosario. Nella circoscrizione parrocchiale era compreso un luogo pio della Misericordia. Esistevano gli oratori di San Carlo e di San Bernardino. La comunità di Ponte Nossa, retta da un parroco e da un cappellano prestante servizio presso la chiesa di San Bernardino, contava a quest'epoca 154 anime, di cui 94 comunicate (Marenzi 1666 - 1667).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei dal 1734, la parrocchia di Ponte Nossa risultava



compresa nella vicaria di Clusone (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 9 luglio 1779, nella chiesa parrocchiale figuravano la scuola del Santissimo Sacramento presso l'altare maggiore, amministrata da sindaci, e la scuola del Rosario presso l'altare omonimo. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un consorzio della Misericordia amministrato da sindaci. Esistevano un oratorio dedicato a San Carlo e uno a San Bernardino, eretto nella contrada di Ponte e amministrato dai vicini di detta contrada. La comunità di Ponte Nossa contava a quell'epoca 217 anime, di cui 150 comunicate ed era officiata da un curato beneficiato affiancato da un cappellano prestante servizio presso l'oratorio di San Bernardino (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di Santa Maria Annunciata di "Ponte di Nozza" risultava annessa alla vicaria IX di Clusone. A quest'epoca la comunità contava 339 anime ed era retta dal solo parroco. Entro la circoscrizione parrocchiale risultava compreso l'oratorio dipendente di San Bernardino (GDBg).

La comunità di Ponte Nossa rimase compresa nella vicaria di Clusone almeno fino al 1909 (GDBg). Da questa data divenne capo di una vicaria autonoma (decreto 4 marzo 1908). Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), confluì nella zona pastorale I, composta dalle parrocchie delle vicarie di Ponte Nossa, Ardesio, Clusone, Gromo e Vilminore (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Clusone - Ponte Nossa (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

smembrata da:

Premolo 1583

matrice di:

Ponte Selva 1940

compresa in:

vicaria di Oneta [metà XVII secolo]

vicaria foranea di Clusone [metà secolo XVII] - 1908

vicaria foranea di Ponte Nossa 1908 - 1971

zona pastorale I 1971 - 1979

vicariato di Clusone - Ponte Nossa 1979 - [1989]

**391**

**vicariato foraneo di Ponte Nossa**

1908 - 1979

La vicaria foranea di Ponte Nossa venne eretta con decreto 4 marzo 1908 del vescovo Radini Tedeschi. Comprende le parrocchie di Bondo Colzate, Cantoni d'Oneta, Chignolo d'Oneta, Gorno, Oneta, Parre, Ponte Nossa, Premolo (decreto 4 marzo 1908).

Nel 1917, la vicaria di Ponte Nossa cedeva la parrocchia di Bondo di Colzate alla nascente vicaria foranea di Gazzaniga (decreto 22 settembre 1917).

Nel 1923 alla vicaria di Ponte Nossa risultavano sottoposte le parrocchie di Oneta, Cantoni Oneta, Chignolo d'Oneta, Gorno, Parre e Premolo (Atti Sinodo Marelli 1923).

Con decreto 1 ottobre 1940, il vescovo Adriano Bernareggi, erigendo in parrocchia autonoma la chiesa del Sacro Cuore di Gesù in Ponte della Selva, la aggregava alla vicaria di Ponte Nossa (decreto 1 ottobre 1940).

La parrocchia di Ponte Nossa restò a capo dell'omonima vicaria fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi di Bergamo. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), la diocesi veniva divisa in diciotto circoscrizioni e la vicaria di Ponte Nossa, insieme alle parrocchie delle vicarie di Ardesio, Clusone, Gromo e Vilminore, fu aggregata alla zona pastorale I. A quest'epoca la vicaria di Ponte Nossa comprendeva le parrocchie di Cantoni d'Oneta, Chignolo d'Oneta, Oneta, Parre, Premolo, Gorno e Ponte Selva.

Con l'abolizione dei vicariati foranei e l'erezione dei vicariati locali nella diocesi (decreto 27 maggio 1979), fu istituito il vicariato di Clusone - Ponte Nossa, in cui confluirono le parrocchie della soppressa vicaria foranea di Ponte Nossa. [R. Fri.]

**Ponte San Pietro**

*Ponte San Pietro (BG)*

**392**

**parrocchia di San Pietro apostolo**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Tra le

fonti di carattere generale, si trova menzione di una chiesa in località Ponte San Pietro, fin dal XIV secolo: di quell'epoca, infatti, ci sono pervenuti una serie di fascicoli che registravano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava dapprima un indice generale, "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificare per ciascuno di essi le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte, troviamo attestazione della chiesa di San Pietro, inserita nella pieve di Terno. Dalla menzione sui redditi ricaviamo che, in questa chiesa, era censito un solo beneficio (Nota ecclesiarum 1360). Questa chiesa restò compresa nella pieve di Terno anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro, in occasione del II sinodo diocesano del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Terno, risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). L'arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo, visitando la pieve di Terno, il 23 settembre 1575, visitò anche la chiesa parrocchiale di San Pietro. Questa aveva sette altari. All'altare della Società del Nome del Signore, era eretta l'omonima confraternita e a quello di Santa Maria Maddalena, la confraternita dei disciplini; era attestata anche la presenza della scuola del Corpo di Cristo. Il reddito annuo del beneficio era di 400 lire imperiali. La parrocchia contava 800 parrocchiani. Entro i suoi confini erano comprese la chiesa di San Michele, nella località di Briolo e la chiesa campestre di San Marco (Visita Borromeo 1575). Verso la metà del XVII secolo, già durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di San Pietro compariva compresa nella circoscrizione di Scano. La rendita del beneficio era pari a 100 scudi. I sacerdoti presenti in parrocchia erano quattro. Rispetto al secolo precedente, vi si trovavano la nuova confraternita del Rosario e la scuola della dottrina cristiana (Montanari 1997).

Nel 1667, la chiesa parrocchiale di Ponte San

Pietro, aveva sei altari ai quali erano erette le confraternite già richiamate. Esisteva nella parrocchia anche il consorzio della Misericordia. Gli oratori presenti erano quelli di San Nereo, Santi Pietro e Paolo e Natività della Beata Vergine Maria. Il clero era composto dal parroco, nonché vicario foraneo, e da altri cinque sacerdoti. I parrocchiani in tutto erano 640, da comunione 420 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Ponte San Pietro, risultava a capo della circoscrizione vicariale che comprendeva le parrocchie già afferenti alla parrocchia di Scano. Nel 1734, la parrocchia di San Pietro, contava 1049 parrocchiani, di cui 739 comunicati (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione del parroco di Ponte San Pietro, redatta in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, in data 18 aprile 1781, la chiesa parrocchiale risultava avere dignità prepositurale. Aveva sei altari, a cui erano erette le confraternite del Santissimo Sacramento e del Rosario. Inoltre c'erano ancora la confraternita dei disciplini bianchi, il consorzio della Misericordia e la scuola della dottrina cristiana. Il clero era costituito dal parroco e da due cappellani, che avevano in cura anche gli oratori compresi nei confini della parrocchia: l'oratorio dei Santi Nereo e Achilleo, gli oratori privati di San Pietro, della Beata Vergine Maria, dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine e l'oratorio di San Michele arcangelo. Le anime computate erano in tutto 2250, di cui da comunione 800 (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, parrocchia di San Pietro apostolo, era ancora a capo dell'omonima vicaria e contava 1475 parrocchiani. Il clero era costituito dal prevosto, vicario foraneo, dal coadiutore parrocchiale e da altri sei sacerdoti. In questo periodo, risulta avere come oratorio dipendente solo quello dei Santi Nereo, Achilleo e martiri (GDBg). Intorno alla fine del XIX secolo, secondo le guide ufficiali della diocesi, la sede della vicaria, passò da Ponte San Pietro a Scano. Tale situazione perdurò fino al 18 gennaio 1932, quando il vescovo Marelli ristabilì la parrocchia di Ponte San Pietro come sede del vicariato (decreto 18 gennaio 1932). Nel frattempo, il 22 novembre 1906, la chiesa

parrocchiale di Ponte San Pietro aveva acquisito il titolo di prepositurale dal vescovo Radini Tedeschi (decreto 22 novembre 1906). L'antica chiesa parrocchiale di San Pietro, venne abbandonata nel 1935, quando fu aperta al culto la nuova chiesa, consacrata il 26 aprile 1934, per mano del vescovo Bernareggi, che le trasferiva l'antico titolo di San Pietro apostolo (Pagnoni 1992).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Pietro apostolo di Ponte San Pietro, fu aggregata alla zona pastorale IX, insieme alle parrocchie della vicaria di Ponte San Pietro e di Mapello, eccetto le parrocchie di Palazzago e Burligo gravitanti sulla Valle Imagna (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi questa parrocchia, è entrata a far parte del vicariato locale di Mapello - Ponte San Pietro (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### 393

#### **vicariato foraneo di Ponte San Pietro**

sec. XVII - 1979

Vicariato foraneo della diocesi di Bergamo. Una delle prime attestazioni della parrocchia di Ponte San Pietro, come sede di vicaria, risale alla metà del XVII secolo. E' del 28 maggio 1667, il primo decreto di nomina a vicario foraneo del parroco di Ponte San Pietro, da parte del vescovo Daniele Giustiniani. In quest'atto compaiono citate, come sue sottoposte, le parrocchie di Ponte, Scano, Sombreno, Ossanesga, Mozzo, Paladina (Fascicoli parrocchiali, Ponte San Pietro). Cioè l'insieme di parrocchie già sottoposte giuridicamente al primicerio di Scano. A capo di questa porzione di territorio, nel titolo di "caput vicariae", si alternarono, nel corso dei secoli, le due parrocchie di Scano e Ponte San Pietro.

Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la vicaria di Ponte San Pietro compariva comprensiva delle medesime sei parrocchie, cioè di Santa Maria di Breno, di San Gervasio Protasio e Alessandro di Paladina, dei Santi Cosma e Damiano di Scano, dei Santi Vito e Modesto di Ossanesga, di San Giovanni Battista di Mozzo e di Ponte San Pietro (Stati del clero 1734 - 1822). Nelle nomine dei parroci di

Ponte San Pietro a vicari foranei, del 26 febbraio 1795 e del 15 novembre 1820, non è rilevata nessuna variazione in merito ai confini della circoscrizione territoriale, mentre nel 1833 il vescovo Carlo Gritti Morlacchi annoverava le parrocchie di Santa Maria di Breno, di San Giovanni Battista di Mozzo, di San Vito e Modesto di Ossanesga, di Sant'Alessandro di Paladina, dei Santi martiri Cosma e Damiano di Scano, e di quella di San Giacomo di Pontida (Fascicoli parrocchiali, Ponte San Pietro). Negli Stati del clero della parrocchia di Bergamo, circa l'anno 1861, la circoscrizione di Ponte San Pietro compariva con alcune variazioni nei suoi confini. Le modifiche coinvolgevano le tre parrocchie di Presezzo, Locate e Brembate Sopra, le quali, provenienti dalla vicaria di Mapello, avevano arricchito questa vicaria, che a sua volta però, risultava privata della parrocchia di Pontida, che in quegli anni aveva assunto la dignità di "caput - vicariae" della circoscrizione di Mapello (GDBg). La sede della vicaria di Ponte San Pietro, con decreto del vescovo Speranza in data 13 settembre 1875, passò alla parrocchia di Scano e, con il nuovo titolo di "vicaria di Scano" e medesimi confini, rimase fino al 1932 (Fascicoli parrocchiali, Scano).

Con decreto del vescovo Luigi Maria Marelli, il 18 gennaio 1932, venne di nuovo ritrasferita la sede della vicaria foranea da Scano al Brembo alla parrocchia di Ponte San Pietro, essendo quest'ultima sede parrocchiale più centrica e importante (decreto 18 gennaio 1932). La vicaria di Ponte San Pietro, in seguito alla costituzione delle tre nuove vicarie di Albino, Ponteranica, Scanzo, il 1 luglio 1939, subì dei mutamenti circoscrizionali: perse le parrocchie di Paladina e Sombreno, che vennero sottoposte alla vicaria di Villa d'Almè, ma acquisì quella di Ghiaie di Bonate, eretta parrocchiale nel 1921. Il vicariato di Ponte San Pietro appariva, in quel periodo, comprensivo delle parrocchie di Ponte San Pietro, Brembate Superiore, Ghiaie di Bonate, Locate, Mozzo, Ossanesga, Presezzo, Scano e Curno (decreto 27 maggio 1939). La parrocchia di Curno, proveniente dalla vicaria di Lallio, passò in questa circoscrizione presumibilmente nel 1935, quando nacque la vicaria di Stezzano.

Dal 1971, il vicariato di Ponte San Pietro, insieme alla vicaria di Mapello, tranne le parrocchie di Palazzago e Burligo, entrarono a far parte della zona pastorale IX (decreto 28 giugno 1971). A quest'epoca alla vicaria di Ponte San Pietro afferivano le parrocchie di Ponte San Pietro, Brembate Sopra, Curno, Ghiaie di Bonate, Locate, Mozzo, Ossanesga, Presezzo e Scano. I confini di questo vicariato rimasero pressoché invariati fino al 1979, anno dell'erezione del vicariato locale di Mapello - Ponte San Pietro ad opera del vescovo Oggioni (decreto 27 maggio 1979), in cui confluirono tutte le suddette parrocchie. [V. Vit.]

### **Ponte Selva**

*Parre (BG)*

**394**

**parrocchia del Sacro Cuore di Gesù**

1940 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La chiesa del Sacro Cuore di Gesù in Ponte della Selva fu eretta parrocchiale agli effetti canonici con decreto del vescovo Adriano Bernareggi, per divisione della parrocchia di Parre e dismembrazione delle parrocchie di Clusone e Nossa (decreto 1 ottobre 1940). Venne consacrata il 4 ottobre 1971 dal vescovo Clemente Gaddi che le confermava l'antico titolo del Sacro Cuore (Pagnoni 1992).

Fin dal momento dell'erezione, la parrocchia del Sacro Cuore di Gesù risultava inclusa nella vicaria foranea di Ponte Nossa, nella quale rimase compresa fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), fu aggregata alla zona pastorale I, composta dalle parrocchie della vicaria di Ponte Nossa, Clusone, Ardesio, Gromo e Vilminore (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Clusone - Ponte Nossa (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

smembrata da:

Parre

Clusone

Ponte Nossa

compresa in:

vicaria foranea di Ponte Nossa 1940 - 1979

zona pastorale I 1971 - 1979

vicariato di Clusone - Ponte Nossa 1979 - [1989]

### **Ponteranica**

*Ponteranica (BG)*

**395**

**parrocchia dei Santi Alessandro e Vincenzo**

**martiri**

1418 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Gli abitanti e i "vicini" di Ponteranica fecero istanza al vescovo Aregazzi, con atto redatto il 29 settembre 1418 dal notaio Bartolomeo di Giovanni di Vianova, di essere staccati dalla parrocchia di San Pietro di Sorisole. Il diritto di elezione del parroco e lo iuspatronato richiesti in quell'occasione, furono accolti dall'autorità veneta e, in seguito riconfermati da quella vescovile il 12 aprile 1483 (Guide parrocchiali, Ponteranica). Già nel 1421, come attestato dal Calvi, si unì alla cura di Ponteranica la comunità di Rosciano, separatasi allora dalla vicinia di San Lorenzo in città. La comunità di Rosciano ottenne autonomia parrocchiale dalla matrice il 4 dicembre 1472 (Effemeride).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 21 settembre 1575, la chiesa parrocchiale dei Santi Vincenzo e Alessandro di Ponteranica era censita come dipendente dalla pieve di Seriate. In essa risultavano erette la scuola dei disciplini presso l'altare di Santa Maria Maddalena e di Santa Croce, le scuole di Sant'Anna e di Santa Maria presso gli altari omonimi, e la scuola del Corpo di Cristo. Ciascuna delle suddette istituzioni era retta da quattro sindaci (Visita Borromeo, 1575). La presenza delle "schole" di Santa Maria Vergine e del Corpo di Cristo era già stata registrata dalla relazione redatta per la visita del vescovo Luigi Lippomano, avvenuta nel 1560 (Guide parrocchiali, Ponteranica). Entro la circoscrizione parrocchiale erano comprese la chiesa campestre di San Rocco, con annessa la scuola omonima retta da due sindaci, la chiesa di San Rocco "supra Montem ad castrum della Moreta", di recente edificazione, con annessa una scuola retta



da due sindaci. Esisteva una Misericordia retta da quattro sindaci di nomina annuale. La comunità di Ponteranica contava 1100 anime, di cui circa 600 comunicate (Visita Borromeo 1575). Nel 1596, il Da Lezze descriveva anche la "nova" chiesa di San Pantaleone sorta dirimpetto alla parrocchiale (Da Lezze 1596).

La parrocchia di Ponteranica rimase compresa nella pieve di Seriate anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*).

In occasione della visita del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1659, la parrocchia di Ponteranica, compresa nella vicaria di Seriate, risultava godere di un reddito pari a 260 lire, amministrato attraverso il giuspatronato della vicinia. In essa erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario, dei disciplini, e della Dottrina cristiana. Il clero era costituito da due sacerdoti e da un chierico. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un consorzio della Misericordia (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, nella chiesa parrocchiale sotto l'invocazione dei Santi Vincenzo e Alessandro figuravano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario, di San Pantaleone, e la confraternita dei disciplini battuti militanti sotto il gonfalone di Santa Maria Maddalena di Bergamo. Entro la circoscrizione parrocchiale era presente una Misericordia. Esistevano gli oratori di San Rocco nella contrada del Castello della Moretta, San Rocco della Vicinanza, Sant'Antonio di Padova detto alla Mola. La comunità di Ponteranica contava 800 anime di cui 520 comunicate (Marenzi 1666 - 1667). All'epoca della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta nel 1780, la scuola del Santissimo Sacramento risultava istituita all'altare maggiore, amministrata da sindaci, la scuola del Santissimo Rosario risultava presso l'altare omonimo, la scuola di Santa Maria Maddalena presso l'altare di San Giovanni evangelista. Era inoltre presente la confraternita di San Rocco. Esisteva un consorzio della Misericordia. Il clero era costituito da un parroco e da sette cappellani.

Nella circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori di San Pantaleone, presso la parrocchiale, eretto dai devoti e amministrato da sindaci, San Rocco in Oncia, del Crocefisso posto nei Balessi, eretto dagli eredi Nicolino, San Giorgio del Petos eretto dai devoti e governato da deputati, Sant'Antonio della Ramera eretto dalla signora Salvetti, San Francesco in Valle Bona eretto dal signor Donati, Beato Gregorio Barbarigo eretto dai signori Negri, Santa Curosia nei Garatti, San Sebastiano nella contrada del Castello governato da sindaci. La comunità di Ponteranica contava 965 anime di cui 665 comunicate (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nel XIX secolo, erano menzionati nella contrada del Castello della Moretta l'oratorio di San Rocco, in Costa de'Garatti l'oratorio di San Girolamo Miani, in Petos la chiesa di San Giorgio, in Faustina e Ramera l'oratorio di Sant'Antonio, in Valbona la chiesa di San Francesco (Maironi da Ponte 1820).

Nel 1720, la parrocchia di Ponteranica, smembrata dalla vicaria di Seriate, passava alla vicaria di Sorisole (Fascicoli parrocchiali, Sorisole), fino alla soppressione di quest'ultima, avvenuta nel 1857 (Tomasoni 1964), quando fu annessa alla vicaria di Villa d'Almè.

Nel 1861, la parrocchia dei Santi Alessandro e Vincenzo di Ponteranica risulta compresa nella vicaria XXXII di Villa d'Almè. A quest'epoca la comunità contava 914 anime. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori di San Pantaleone, San Gerolamo, Santissimo Nome di Maria, Santi Angeli Custodi, San Giorgio, San Carlo, Santissimo Redentore, San Francesco (GDBG).

Con decreto del vescovo Bernareggi, Ponteranica divenne capo vicaria (decreto 27 maggio 1939). Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), fu aggregata alla zona pastorale XII, composta dalle parrocchie della vicaria di Ponteranica e di Villa d'Almè (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Almenno San Salvatore - Ponteranica - Villa d'Almè (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

**Relazioni:**

smembrata da:  
 Sorisole (sec. XV)  
 Matrice di:  
 Ramera 1951  
 Rosciano 1472  
 compresa in:  
 pieve di Seriate sec. XV - 1568  
 vicariato foraneo di Seriate 1568 - 1720  
 vicariato foraneo di Sorisole 1720 - 1857(?)  
 vicariato foraneo di Villa d'Almè 1857(?) - 1939  
 vicariato foraneo di Ponteranica 1939 - 1979  
 zona pastorale XII 1971 - 1979  
 vicariato locale Almenno San Salvatore -  
 Ponteranica - Villa d'Almè 1979 - [1989]

**396**

**vicariato foraneo di Ponteranica**  
 1939 - 1979

Vicaria foranea della diocesi di Bergamo, sorta per dismembrazione della vicaria di Villa d'Almè. Con decreto 27 maggio 1939, il vescovo Adriano Bernareggi erigeva la vicaria di Ponteranica assegnandole le parrocchie di Ponteranica, Petosino, Rosciano e Sorisole (decreto 27 maggio 1939). Al nucleo originario delle comunità sottoposte alla vicaria di Ponteranica, si aggiunsero le parrocchie di Azzonica, nel 1950 (decreto 28 maggio 1950) e di Ramera, nel 1951 (decreto 16 luglio 1951).

La parrocchia dei Santi Alessandro e Vincenzo martiri restò a capo della vicaria di Ponteranica fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi di Bergamo. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la diocesi veniva divisa in diciotto circoscrizioni e la vicaria di Ponteranica, insieme a quella di Villa d'Almè, entrava a far parte della zona pastorale XII (decreto 28 giugno 1971). A quest'epoca la vicaria di Ponteranica comprendeva le parrocchie di Ponteranica, Sorisole, Petosino, Rosciano, Azzonica e Ramera.

Con l'abolizione dei vicariati foranei e l'erezione dei vicariati locali nella diocesi (decreto 27 maggio 1979), le suddette parrocchie confluirono entro il vicariato di Almenno San Salvatore - Ponteranica - Villa d'Almè. [R. Fri.]

**Pontida**

*Pontida (BG)*

**397**

**parrocchia dei Santi Giacomo apostolo e  
 Giorgio martire**  
 1986 - [1989]

Nel 1986, In seguito al decreto ministeriale, 20 novembre 1986, che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia di San Giacomo apostolo di Pontida e di San Giorgio martire di Odiago, succedeva per l'intero patrimonio, la parrocchia dei Santi Giacomo apostolo e Giorgio martire, con sede in località Pontida (decreto 20 novembre 1986). La nuova parrocchia restava compresa nel vicariato locale di Mapello - Ponte San Pietro. [V. Vit.]

**398**

**parrocchia di San Giacomo apostolo**  
 sec. XVI - 1986

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Le prime notizie della chiesa di San Giacomo di Pontida, sono da ricondursi alla fine del secolo XI. La chiesa, voluta dal monaco Alberto da Prezzate, venne consacrata sotto il titolo di San Giacomo apostolo maggiore, il 6 aprile 1095, ad opera del vescovo di Imola. Riedificata tra il 1294 e il 1310, per volontà del cardinale Guglielmo Longo, commendatario del monastero, subì nella seconda metà del XIV secolo, numerose devastazioni ad opera dei partitanti di Bernabò Visconti (Pagnoni 1992). Costituita nel XV secolo, sede di un monastero benedettino della congregazione cassinese, ebbe, secondo quanto riportato nella "Cronotassi Pontidese", il controllo di alcuni benefici parrocchiali, tra cui Palazzago, Ambivere, Endenna. Nei primi anni del XVI secolo, sotto il priorato di Placido da Brescia (1506 - 1510), è inoltre attestata come dipendente da Pontida, anche la parrocchia di Somendenna, di recente erezione. Il monastero di Pontida, anche in seguito ai tentativi autonomisti, intrapresi da queste comunità durante il periodo tridentino, difese il suo "status" di circoscrizione praticamente autonoma dal vescovo di Bergamo (Lunardon, Spinelli 1977): infatti, a partire dal

1568, data d'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, eretti in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale milanese del 1565, Pontida risultava essere "nullius plebis". Quando tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, non ci furono cambiamenti in merito alla circoscrizione del priorato di Pontida, che risultava essere comprensiva delle parrocchie di: Somendenna, Endenna, Ambivere, Palazzago, e di un altro priorato cluniacense in terra bergamasca: Sant'Egidio di Fontanella (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

Il 7 ottobre 1575, l'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, visitando la chiesa di San Giacomo di Pontida, sede del priorato, annotò che la cura delle anime era affidata ai monaci della congregazione di Santa Giustina di Padova, dell'ordine di San Benedetto. L'unica confraternita registrata, era quella del Santo Spirito, eretta presso l'omonimo altare. Alla cura di questa parrocchia erano incaricati due monaci, di cui uno con il ruolo di coadiutore. Le anime da comunione erano 1000. Tra le chiese sottoposte alla parrocchiale erano elencate quella di San Rocco di Gromlongo e di San Giorgio di Odiago (Visita Borromeo 1575). Al tempo della visita pastorale del vescovo Barbarigo, l'8 settembre 1659, la parrocchia di Pontida era annotata come iuspatronato della vicinia, con una rendita pari a 200 scudi. Vi erano presenti sette chierici e sei sacerdoti, tra cui tre preposti rispettivamente all'oratorio di Valmora, del Gaggio e del Gromfaleggio. Erano erette in questa parrocchia, le confraternite del Santissimo Sacramento, del Rosario, del Suffragio e la scuola della dottrina cristiana (Montanari 1997). Dal 1640 in poi, tra i parroci di Pontida, andava accentuandosi la tendenza ad assumersi direttamente la cura d'anime delle parrocchie soggette al priorato. Infatti a partire da questo periodo la maggioranza dei parroci di Pontida furono sempre e soltanto monaci, pur continuando ad avvalersi della collaborazione di alcuni preti secolari come vice - parroci. Dalla cronaca del parroco di Pontida, Paolo Carrara Beroa (1734 - 1749), si deduce che in quest'epoca il monaco - parroco, fungeva da vicario generale, o meglio da delegato abbaziale per tutto il

territorio soggetto al monastero, nonché da vicario foraneo per i sacerdoti secolari addetti alla cura d'anime nelle parrocchie dipendenti (Lunardon, Spinelli 1976). Nel 1666 la chiesa parrocchiale aveva quattro altari a cui erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e del Suffragio per i morti. Gli oratori compresi nei confini della parrocchia erano quello di: San Sebastiano e San Rocco, nella contrada di Gromlongo; San Giuseppe nella contrada di Valmora; Santa Maria del Gaggio; Santa Maria. Il clero era composto da un curato, monaco cassinese del monastero, destinato a quell'incarico dal suo priore e quindi amovibile. I parrocchiani erano in tutto 480, di cui comunicati 320 (Marenzi 1666 - 1667). La parrocchia era definita ancora "nullius plebis" e tale sarebbe restata fino all'inizio del XVIII secolo, quando sarebbe stata sottoposta, a fasi alterne, al vicario foraneo di Mapello. Nel 1734, era registrata la presenza di 1529 anime da comunione, su un totale di 2087 parrocchiani (Stati del clero 1734). Dalla relazione del parroco di Pontida, redatta in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, il 20 aprile 1781, si desume che nella parrocchiale erano erette le tre confraternite già richiamate, a cui si aggiungevano quella della dottrina cristiana e quella della Santissima Trinità, istituita nell'oratorio di Santa Croce. Oltre a quest'ultimo, nella parrocchia, sorgevano anche gli oratori di San Rocco in località Gromlongo; San Giuseppe, iuspatronato di Valmora; Regina degli Angeli e San Giovanni Battista in località Gaggio; Madonna della Neve a Gromfaleggio; Sant'Anna; San Giuseppe e Madonna dello Spasimo. Il clero era composto, oltre che dal parroco, da altri sei sacerdoti e da tre chierici. Le anime computate erano 2308, da comunione 1655 (Visita Dolfin 1778 - 1781). Con atto del 13 maggio 1798, venne soppresso il monastero di Pontida, e con ciò, si pose fine alla lunga serie dei parroci - monaci che avevano caratterizzato la storia della comunità. Negli Stati del clero della diocesi di Bergamo circa l'anno 1801, la parrocchia di Pontida compariva comunque ancora vicariato autonomo, ma non aveva più sottoposta nessuna parrocchia (Stati del clero 1801). Dal 1833, la parrocchia di Pontida, afferiva a Ponte San Pietro (Fascicoli parrocchiali,

Ponte San Pietro) ed era ancora attestata in questa circoscrizione, secondo Bonicelli, nel 1837 (Bonicelli 1961).

Nel 1861, il parroco di San Giacomo maggiore apostolo di Pontida, compariva di nuovo come vicario foraneo di una circoscrizione che comprendeva le comunità storicamente sottoposte a Mapello ossia: Ambivere, Burligo, Fontanella, Mapello e Palazzago. La parrocchia di Pontida, di nomina regia, aveva circa 3000 parrocchiani. Il clero era composto oltre che da un parroco, vicario foraneo, da un coadiutore parrocchiale, e da altri dodici sacerdoti. Le chiese comprese nei confini della parrocchia erano le stesse censite all'epoca del Dolfin, a cui si aggiungeva quella intitolata a San Luigi (GDBg).

Con decreto 12 gennaio 1910, il vescovo Giacomo Maria Radini Tedeschi, affidò di nuovo la parrocchia di Pontida ai monaci benedettini della congregazione cassinese, stabilendo che il parroco doveva essere scelto di comune accordo con questi ultimi. Inoltre, si affermava che non ci sarebbe stato nessun cambiamento per quanto spettava la cura d'anime nelle frazioni della parrocchia, le quali rimanevano affidate ai sacerdoti deputati a ciò dal vescovo con il titolo di coadiutori, e che a Pontida veniva mantenuto l'onore di dare il proprio nome alla vicaria foranea, formata dalla parrocchie di: Ambivere, Burligo, Fontanella del Monte, Mapello, Palazzago, Pontida. Tuttavia, con tale atto, veniva affidato l'ufficio di vicario foraneo al parroco di Mapello (decreto 12 gennaio 1910). La chiesa parrocchiale di Pontida venne insignita del titolo di basilica minore da papa Pio X, con bolla del 5 aprile 1911 (Pagnoni 1992).

Nella guida diocesana dell'anno 1916, la parrocchia di Pontida risulta soggetta direttamente al vescovo di Bergamo e le parrocchie che le erano sottoposte aggregate alla vicaria di Mapello (GDBg).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Giacomo apostolo di Pontida, pur rimanendo alle dirette dipendenze del vescovo, fu aggregata alla zona pastorale IX, che era composta dalle parrocchie della vicaria di Ponte San Pietro e di Mapello, tranne però le parrocchie di

Palazzago e Burligo che gravitavano sulla Valle Imagna (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia di Pontida, è entrata a far parte del vicariato locale di Mapello - Ponte San Pietro (decreto 27 maggio 1979), nel quale è rimasta fino al 1986, quando, con decreto del ministro dell'Interno che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, è stata fusa con la parrocchia di San Giorgio martire di Odiago, formando la nuova parrocchia dei Santi Giacomo apostolo e Giorgio martire (decreto 20 novembre 1986). [V. Vit.]

### **Poscante**

*Zogno (BG)*

**399**

**parrocchia di San Giovanni Battista**

sec. XIII - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La chiesa di Poscante fu anticamente sussidiaria di Sorisole. Essa era pertanto compresa nella pieve urbana: la giurisdizione civile del vescovo era infatti estesa ai comuni che avevano sede nella fascia di tre miglia attorno alla città, ma sconfinava nel caso di comuni come Sorisole che si estendevano oltre tale limite (Diocesi di Bergamo 1988). Con atto del 26 ottobre 1249, il vescovo Alberto da Terzo cedeva al comune e ai vicini di Poscante ogni diritto di decima e decimaria sulle terre, possessioni, giurisdizioni, onoranze e ogni diritto sul luogo, territorio e contrade di Poscante, per la somma di lire 10 e soldi 15 imperiali annui (Belotti 1940). La chiesa di Poscante venne smembrata da Sorisole, secondo quanto riportato da Fornoni, nel 1250 (Fornoni 1897). In seguito a tale separazione, essa venne annessa al primiceriato di Seriate (Fornoni 1897).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 23 settembre 1575, la parrocchia di San Giovanni Battista di Poscante, sita nella pieve di Seriate, non risultava godere di un reddito proprio, ma era retta da un parroco stipendiato dalla "vicinanzia" per una somma annuale pari a 180 lire. La parrocchia di Poscante risultava infatti censita nel registro delle commende episcopali, recante



le nomine di quei parroci, né mercenari né titolari di benefici, che venivano confermati dal vescovo ogni sei mesi (Commende 1550 - 1597). La comunità di Poscante contava a quest'epoca 500 anime, di cui 240 comunicate. Nella parrocchiale era istituita la scuola del Santissimo Sacramento, retta da due sindaci. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un istituto della Misericordia, retto da quattro sindaci e da un canevaro. Esisteva una chiesa campestre dedicata a Sant'Antonino (Visita Borromeo 1575). Nelle coeve risoluzioni del III sinodo del vescovo Cornaro del 1574 (Acta synodalia bergomensis ecclesiae) e in un manoscritto del 1577 recante la descrizione dei benefici delle parrocchie della diocesi, la parrocchia di San Giovanni Battista di Poscante risultava "nullius plebis" e direttamente sottomessa alla cattedrale (Beneficiorum ecclesiasticorum 1577).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra 1658 e 1659, la parrocchia di Poscante risultava compresa entro la circoscrizione ecclesiastica facente capo a Sedrina ed era amministrata attraverso il giuspatronato della vicinia. Il clero era costituito dal parroco affiancato da un chierico. Vi risultavano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario, della Beata Vergine del Carmine e della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale esisteva un luogo pio della Misericordia. La comunità di Poscante contava a quest'epoca 526 anime (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale sotto l'invocazione di San Giovanni Battista, qualificata come "mercenaria de vicini", risultava "nullius plebis". Vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un luogo pio della Misericordia. Esistevano gli oratori di Sant'Antonio abate nella contrada di San Martino, della Beata Vergine Maria, in cui era eretta la scuola del Carmine, e un oratorio in contrada Castiglione. Il clero era costituito da un parroco e un cappellano, al servizio di una comunità di 516 anime, di cui 443 comunicate (Marenzi 1666 - 1667).

Dallo status di "nullius plebis", la parrocchia di Poscante passava alle dipendenze della vicaria di Villa d'Almè, almeno a partire dal 1673 (Fascicoli parrocchiali, Villa d'Almè).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 9 giugno 1780, nella parrocchiale risultavano erette la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, amministrata da sindaci della chiesa, e la scuola del Santissimo Rosario presso l'altare omonimo. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori della Beata Vergine del Carmine, con annessa la scuola omonima, Natività della Beata Vergine nella contrada di Costagnone, Sant'Antonio di Padova nella contrada della Ripa, San Pantaleone, Sant'Antonio abate nella contrada di Piazza Martina, Santissimo Nome di Maria nella contrada di Grimolto. La comunità di Poscante contava 620 anime di cui 425 comunicate (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei dal 1734, la parrocchia di Poscante risultava compresa nella vicaria di Villa d'Almè, che tra il 1734 e il 1784 spartiva il ruolo di "caput vicariae" con la comunità di Sedrina. Dal 1822, la parrocchia di Poscante viene inserita nella vicaria di Zogno (Stati del clero 1734 - 1822), a seguito di una richiesta avanzata il 21 agosto 1821 dai parroci di Endenna, Poscante, Grumello, e Stabello (Mangili 1984).

Nel 1861, la parrocchia di San Giovanni Battista di Poscante risultava dipendere dalla vicaria XXXIV di Zogno. A quest'epoca la comunità di Poscante contava 660 anime, ed era retta da un parroco e da un coadiutore. Essa aveva alle proprie dipendenze gli oratori di Sant'Antonio di Padova, Beata Vergine del Carmine, Natività di Maria Vergine, Sant'Antonio abate, San Pantaleone (GDBg). La parrocchia di Poscante rimase inclusa nella vicaria di Zogno fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), confluisce nella zona pastorale V, composta dalle parrocchie delle vicarie di Selvino, Sottochiesa, San Giovanni Bianco, Serina,

Zogno e Brembilla (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Brembilla - Zogno (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

compresa in:  
 pieve urbana  
 primiceriato di Seriate [Borromeo]  
 nullius plebis sec. XVI - XVII  
 vicaria foranea di Villa d'Almè [1673] - [1821]  
 vicaria foranea di Zogno [1821] - 1979  
 zona pastorale V 1971 - 1979  
 vicariato di Brembilla - Zogno 1979 - [1989]

**Pradalunga**

*Pradalunga (BG)*

**400**

**parrocchia dei Santi Cristoforo e Vincenzo martiri**

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Come attestato dal Ronchetti, la chiesa di San Cristoforo veniva nominata in un documento del 1424 tra le cappelle della parrocchia di Nembro (Ronchetti 1818). Secondo quanto riportato da Pagnoni, la comunità parrocchiale di Pradalunga si smembrò dalla chiesa matrice di San Martino di Nembro nel 1468 (Pagnoni 1992).

Il 20 ottobre 1575, gli atti della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo menzionavano la chiesa di San Cristoforo di Pradalunga con dignità parrocchiale. A quell'epoca erano attestate una scuola di San Cristoforo presso l'altare omonimo, una scuola dei disciplini presso l'altare di San Rocco, una scuola del Santissimo Sacramento, una scuola della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un istituto della Misericordia. A quest'epoca la comunità contava 515 anime, di cui 300 comunicate (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Pradalunga rimase compresa nella pieve di Nembro anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1660, la parrocchia di Pradalunga,

compresa nella vicaria di Nembro, risultava amministrata attraverso il giuspatronato della vicinia. Il clero era costituito da un sacerdote e un cappellano, aventi rispettivamente una rendita pari a 83 scudi l'uno e 76 lire l'altro. Nella parrocchiale figuravano le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario, della Pietà, e della Dottrina cristiana. Esisteva un istituto della Misericordia (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la parrocchia sotto l'invocazione di San Cristoforo aveva alle proprie dipendenze l'oratorio intitolato a San Rocco, e l'oratorio dedicato a Santa Maria Maddalena della confraternita dei disciplini "battuti militanti sotto il confalone di Santa Maria Maddalena" (Marenzi 1666 - 1667). La chiesa della "Forcella" risulta attestata nel 1624, "posta sopra il monte" (Visita Cornaro 1624 - 1625) ed eretta - dopo i voti presi in seguito alla peste - in santuario, inaugurato, secondo tradizione, nel 1640 (Maironi da Ponte 1820). Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei dal 1734, la parrocchia di Pradalunga risultava compresa nella vicaria foranea di Nembro (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta nel 1779, nella parrocchiale risultavano erette la scuola del Santissimo Sacramento amministrata da sindaci, presso l'altare maggiore, la scuola del Santissimo Rosario presso l'altare della Madonna del Rosario, e la scuola del Suffragio presso l'altare omonimo. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un istituto della Misericordia. Due erano gli oratori governati da laici: quello della Madonna della Neve, posto "sul monte" e quello di Santa Maria Maddalena posto "nel recinto della parrocchia". Il clero era composto da un parroco beneficiato e da due cappellani. La comunità di Pradalunga contava 577 anime, di cui 362 comunicate (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia dei Santi Cristoforo e Vincenzo di Pradalunga risultava dipendere dalla vicaria XVI di Nembro. A quest'epoca la comunità contava 1003 anime, ed era retta da un parroco e due cappellani. Aveva alle proprie dipendenze gli oratori della Beata

Vergine della Neve e di Santa Maria Maddalena (GDBg).

La parrocchia di Pradalunga restò compresa nella vicaria di Nembro sino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), fu aggregata alla zona pastorale III, composta dalle parrocchie delle vicarie di Alzano, Albino e Nembro (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Albino - Nembro (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

varianti denominative:

chiesa di san Cristoforo [1424] - [1666] (Marenzi 1666)

parrocchia di San Cristoforo e San Vincenzo (almeno dal 1779 (Visita Dolfin) fino al 1986)

parrocchia dei Santi Cristoforo e Vincenzo martiri 1987 - [1989]

*Relazioni:*

sussidiaria di:

Nembro  
1468

compresa in:

pieve di Nembro  
1468 - 1568

vicariato foraneo di Nembro  
1568 - 1979

zona pastorale III  
1971 - 1979

vicariato locale di Albino - Nembro  
1979 - [1989]

## **Pradella**

*Schilpario (BG)*

**401**

**parrocchia di San Marco evangelista**

sec. XVI - 1986

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Come attestato nel registro censuale redatto sotto l'episcopato Soranzo, alla chiesa di Predella, già in quell'epoca, parrocchiale, era stato concesso dal vescovo Lippomani, il diritto di iuspatronato, con atto del notaio Zaccaria Colleoni, in data 15 giugno 1540 (Censuale Soranzo 1550 - 1558).

La parrocchia di Pradella risulta censita nel registro manoscritto relativo agli anni 1546 - 1560, recante l'elenco degli iuspatronati della

diocesi di Bergamo (Iuspatronati 1546 - 1560). Il 27 settembre 1575, l'arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo, visitando la chiesa parrocchiale di San Marco di Pradella, nella pieve di Scalve, vi annotava la presenza di tre altari. Vi si trovava un curato mercenario, eletto dalla comunità, che aveva in cura circa 120 anime, di cui 60 comunicate. Presso l'altare del Santissimo Sacramento era istituita l'omonima scuola (Visita Borromeo 1575). Verso la metà del XVII secolo, durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Pradella risultava inserita nella vicaria di Scalve. Era attestata come iuspatronato della vicinia e godeva di un reddito pari a 46 scudi. Il clero era composto da un sacerdote. Le confraternite presenti erano quelle del Santissimo Sacramento e del Rosario (Montanari 1997). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Pradella risulta inserita nella vicaria di Vilminore, tranne nella prima annata in cui la parrocchia era sotto la giurisdizione di Scalve (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Pradella, in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, si annotava che la chiesa parrocchiale aveva tre altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento e al secondo, intitolato a Santa Maria Vergine del Rosario, era istituita l'omonima confraternita. Inoltre nella parrocchia era registrato anche l'esercizio della dottrina cristiana. Il clero era costituito solo da un curato mercenario che era eletto dalla vicinia. I parrocchiani in cura d'anime erano in tutto 76, di cui 55 da comunione (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Pradella, intitolata a San Marco evangelista, di nomina popolare, aveva la cura di 71 parrocchiani. Lo stato del clero era costituito solo dal parroco. La parrocchia era inserita nel vicariato di Vilminore (GDBg).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Marco evangelista fu aggregata alla zona pastorale I, composta dalle parrocchie della vicaria di Vilminore e da quelle dei vicariati di Ardesio, Clusone, Gromo e Pontenossa (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella

diocesi, la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Vilminore (decreto 27 maggio 1979), nel quale rimase fino al 1986, quando, in seguito al decreto del ministero dell'interno, che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, il beneficio venne accorpato nella nascente parrocchia dei Santi Antonio di Padova e Marco evangelista e del Santissimo Corpo di Cristo di Schilpario (decreto 20 novembre 1986). [V. Vit.]

### **Predore**

*Predore (BG)*

**402**

**parrocchia di San Giovanni Battista**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Tra le fonti di carattere generale, esiste menzione di una chiesa in località Predore, fin dal XIII secolo. La chiesa di Predore è registrata nell'elenco delle chiese e loro rappresentanti al sinodo bergamasco del 1304, indetto dal vescovo Giovanni da Scanzo. In tale fonte sono infatti nominati "Albertus presbiter" e "Ventura clericus" della chiesa di San Giovanni di Predore (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Sempre tra le fonti di carattere generale, successiva attestazione di una chiesa in Predore, risale al XIV secolo e precisamente a una serie di fascicoli che registrano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti, riportava una "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, specificandone le rendite e la tassa, e nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione della chiesa di Predore, dipendente dalla pieve di Calepio. Dall'attestazione dei redditi, ricaviamo che nella chiesa di San Giovanni erano censiti tre benefici (Nota ecclesiarum 1360). La parrocchia di Predore restò compresa entro la pieve di Calepio anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro, in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel

III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Calepio risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica che però presentava al suo interno una divisione tra la Valle Calepio superiore e quella Inferiore (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). Questa suddivisione era specificata nel manoscritto del 1577, attestante i benefici della chiesa di Bergamo, in cui la parrocchia di Predore, con il titolo di arcipresbiterale, era indicata come sede della pieve di Calepio superiore (Beneficiorum ecclesiasticorum 1577).

Il 18 settembre 1575, l'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, durante la sua visita apostolica, annotava la presenza della scuola del Santissimo Sacramento e del consorzio della Carità. Entro i confini della parrocchia esistevano inoltre due oratori: quello di San Giorgio e quello di San Gregorio nella contrada Montulina. Il clero era composto da un solo sacerdote, "arcipresbiter et curatus", il quale era preposto alla cura di circa 220 parrocchiani. Non si teneva scuola della dottrina cristiana (Visita Borromeo 1575). Verso la metà del XVII secolo, durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Predore era attestata con un beneficio dal reddito pari a 105 scudi. Il clero era composto da due sacerdoti. Le confraternite presenti erano quelle del Santissimo Sacramento e del Rosario; vi era inoltre la scuola della dottrina cristiana (Montanari 1997).

Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di Predore, figurava come arciprebenda e con dignità plebana. Aveva tre altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Nei confini della parrocchia era compreso l'oratorio dedicato a San Gregorio. Il clero era composto da due sacerdoti: il parroco, vicario foraneo, e un cappellano. I parrocchiani erano in tutto 481, di cui 297 comunicati (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Predore risultava sede di vicaria. Nello stato del clero del 1763, tuttavia, la parrocchia di Predore risultava sottoposta al parroco di Sarnico, in quell'anno vicario foraneo (Stati del clero



1734 - 1822). Dalla relazione fatta dal parroco per la visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta in data 29 giugno 1781, si desume che la chiesa di San Giovanni Battista aveva quattro altari. All'altare maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento; a quello della Santissima Vergine del Rosario, l'omonima confraternita e al terzo, dedicato alla Santissima Vergine Annunziata, era eretta la scuola della dottrina cristiana. In parrocchia, era inoltre registrata la presenza del luogo pio della Misericordia. Entro i confini della parrocchia esistevano gli oratori di San Giorgio sul piano e di San Gregorio papa sul monte. Il clero era costituito da un parroco, arciprete plebano beneficiato, e da altri quattro sacerdoti che avevano in cura 562 parrocchiani, di cui comunicati 446 (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Predore era capo vicaria, con un parroco, arciprete plebano vicario foraneo, e un coadiutore parrocchiale. Entro i confini della parrocchia erano presenti gli oratori di San Felice, San Gregorio e San Giorgio. I parrocchiani computati erano circa 916 (GDBg).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Giovanni Battista fu aggregata alla zona pastorale XIII, composta dalle parrocchie della vicaria di Predore e da quelle della vicaria di Calepio e Telgate, con l'aggiunta della parrocchia di Bolgare gravitante sulla Val Calepio (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia di Predore è entrata a far parte dell'omonimo vicariato locale (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

#### 403

##### **vicariato foraneo di Predore**

1568 - 1979

Con il sinodo diocesano dell'anno 1574, il vescovo di Bergamo, Federico Cornaro, nell'intento di realizzare la riforma promossa dal Concilio di Trento e caldeggiata soprattutto dal metropolita di Milano Carlo Borromeo, avviò una radicale riorganizzazione della struttura diocesana: erano abolite le circoscrizioni plebane e venivano introdotte le vicarie. Un'eco di

queste innovazioni è riscontrata già a partire dal 1575, proprio in occasione della visita apostolica di Carlo Borromeo, quando vediamo spartito l'antico nucleo delle parrocchie sottoposte alla pieve di Calepio, tra le vicarie di Calepio, detta anche Valle Calepio Inferiore, e quella di Predore, detta anche della Valle Calepio Superiore (Beneficiorum ecclesiasticorum 1577). Entro quest'ultima erano confluite, come attestato nei verbali della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano, le parrocchie di: San Giovanni Battista di Predore, Santa Maria Maddalena di Tavernola, Santa Maria di Vigolo, San Colombano di Parzanica; mentre nella pieve di Calepio comparivano le parrocchie di: San Lorenzo di Calepio, San Lorenzo di Tagliuno, San Giorgio di Credaro, San Marco del Foresto, San Filastro di Villongo, San Giovanni Battista di Viadanica, San Martino di Adrara, San Martino di Sarnico, Santa Maria di Paratico (Visita Borromeo 1575)

In occasione della visita pastorale del vescovo Barbarigo, avvenuta nel 1659, la vicaria foranea di Predore risultava composta dal medesimo nucleo di parrocchie, ossia Predore, Tavernola, Vigolo e Parzanica (Montanari 1997). E ancora nell'intera serie dei registri manoscritti relativi allo Stato del clero della diocesi di Bergamo, contenenti le relazioni dei vicari foranei circa l'assetto delle parrocchie da essi visitate a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Predore risultava a capo di una circoscrizione vicariale che si mantenne stabile nei propri confini (Stati del clero 1734 - 1822).

La parrocchia di Predore restò a capo dell'omonima vicaria, comprensiva delle suddette quattro comunità, fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi di Bergamo. Dal 1971, sotto l'episcopato di Clemente Gaddi, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), la diocesi venne divisa in diciotto circoscrizioni e la vicaria di Predore, insieme alle parrocchie delle vicarie di Calepio, Telgate e con l'aggiunta della parrocchia di Bolgare gravitante sulla Val Calepio, entrò a far parte della zona pastorale XIII. A quest'epoca la vicaria di Predore, si presentava inalterata nei suoi confini che comprendevano sempre

le medesime quattro parrocchie di Predore, Parzanica, Tavernola e Vigolo.

Con l'abolizione dei vicariati foranei e l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, fu istituito il vicariato di Predore, in cui confluirono le suddette parrocchie, con l'aggiunta di Adrara San Rocco, Adrara San Martino, Collepiano, Costa d'Adrara, Credaro, Foresto Sparso, Gandosso, Paratico, Sarnico, Viadanica, Villongo Sant'Alessandro, Villongo San Filastro, provenienti dal vicariato di Calepio (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

#### 404

##### **vicariato locale di Predore**

1979 - [1989]

Nel 1979, vista la necessità di giungere a una stabile e definitiva forma di struttura intermedia fra la diocesi e le parrocchie, vennero eretti nella diocesi di Bergamo, dal vescovo Giulio Oggioni, ventotto vicariati. Di questi, tre erano urbani e venticinque foranei. Il vicariato foraneo di Predore comprendeva le parrocchie di: Adrara San Rocco, Adrara San Martino, Collepiano, Costa d'Adrara, Credaro, Foresto Sparso, Predore, Gandosso, Paratico, Parzanica, Sarnico, Tavernola Bergamasca, Viadanica, Vigolo, Villongo Sant'Alessandro, Villongo San Filastro (decreto 27 maggio 1979).

Nel 1984, venne approvato un nuovo statuto che rifondava e regolava i vicariati locali della diocesi, ma ciò non influì sulla struttura circoscrizionale del vicariato di Predore che continuò ad avere come sottoposte le sedici parrocchie suddette (decreto 3 maggio 1984). In seguito al decreto ministeriale 20 novembre 1986, con cui il ministero dell'interno risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto ai nuovi enti parrocchia nella diocesi di Bergamo, questo vicariato assunse una configurazione differente. Vennero infatti soppresse le parrocchie di Collepiano e Costa d'Adrara, il cui beneficio veniva a costituire quello della nascente parrocchia di Adrara San Martino (decreto 20 novembre 1986); A questa riduzione di parrocchie conseguì l'odierna struttura del vicariato locale di Predore che risulta essere composto dalle parrocchie di: Adrara

S.Rocco, Adrara San Martino, Credaro, Foresto Sparso, Predore, Gandosso, Paratico, Parzanica, Sarnico, Tavernola Bergamasca, Viadanica, Vigolo, Villongo Sant'Alessandro, Villongo San Filastro. [V. Vit.]

#### **Premolo**

*Premolo (BG)*

#### **405**

##### **parrocchia di Sant'Andrea apostolo**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Esiste menzione di una chiesa in località Premolo fin dal XIII secolo. In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260 risulta censita l'"ecclesia" di Sant'Andrea in Premolo, dipendente dalla pieve di Clusone (Chiese di Bergamo sottoposte a censo).

Ulteriore attestazione della chiesa di Premolo si trova in una serie di fascicoli che registrano, a partire dal 1360, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza di Bernabò Visconti riporta un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificarne le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. Dall'attestazione del reddito della chiesa ricaviamo che in essa esisteva un beneficio, pari a 15 lire, di cui era titolare "dominus presbiter Algisius" (Nota ecclesiarum 1360).

La chiesa di Premolo compare censita con titolo di parrocchiale nel registro recante l'elenco degli iuspatronati della diocesi per gli anni compresi tra il 1546 e il 1560 (iuspatronati 1546 - 1560).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 5 ottobre 1575, la parrocchia dedicata a Sant'Andrea in Premolo, dipendente dalla pieve di Clusone, risultava godere di un reddito pari a 250 lire. La comunità contava a quell'epoca 600 anime, di cui 300 comunicate. Nella parrocchiale risultavano erette la scuola del Santissimo Sacramento presso l'altare maggiore, e la scuola di Santa Maria, presso l'altare omonimo. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un istituto della Misericordia.

Esistevano una chiesa dedicata a San Bernardino in Pontenossa, officiata da un cappellano, e una chiesa di Santa Maria "loci de Campolungo", officiata anch'essa da un cappellano (Visita Borromeo 1575). Quest'ultima venne smembrata dalla chiesa di Premolo ed eretta in parrocchia per decreto del vescovo Gerolamo Regazzoni nell'anno 1583 (Pagnoni 1992).

La parrocchia di Premolo rimase compresa nella pieve di Clusone anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, sottoposta al parroco di Ardesio, nominato vicario foraneo per una porzione della vicaria di Clusone (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1659, la parrocchia beneficiata di Premolo risultava compresa nella vicaria di Oneta, nata per smembramento della vicaria di Clusone. Il clero era costituito da un sacerdote e un cappellano, e vi risultavano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e della Dottrina cristiana. Si menzionava la presenza di un istituto della Misericordia. La parrocchia risultava amministrata attraverso il giuspatronato della vicinia (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la parrocchia sotto l'invocazione di Sant'Andrea apostolo di Premolo, dipendente dalla pieve di Clusone, risultava beneficiata. Vi erano erette la confraternita del Santissimo Sacramento e del Rosario. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un luogo pio della Misericordia. La comunità di Premolo, retta da un parroco, contava a quest'epoca 317 anime, di cui 212 comunicate (Marenzi 1666 - 1667).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei dal 1734, la parrocchia di Premolo risultava compresa nella vicaria di Clusone (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 9 giugno 1779, nella parrocchiale figuravano la scuola del Santissimo Sacramento presso l'altare maggiore, amministrata da sindaci, la scuola del Carmine presso l'altare omonimo, retta

da sindaci, la scuola del Rosario presso l'altare omonimo, e la confraternita della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un consorzio della Misericordia amministrato da sindaci (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di Sant'Andrea apostolo di Premolo risultava annessa alla vicaria IX di Clusone. A quest'epoca la comunità di Premolo contava 442 anime ed era retta da un parroco e da un coadiutore (GDBg).

La comunità di Premolo rimase compresa nella vicaria di Clusone almeno fino al 1909 (GDBg). Da questa data la parrocchia passava alla vicaria di Ponte Nossa (decreto 4 marzo 1908), alla quale rimase aggregata fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), fu inclusa nella zona pastorale I, composta dalle parrocchie della vicaria di Ponte Nossa, Ardesio, Clusone, Gromo e Vilminore (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Clusone - Ponte Nossa (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

#### *Relazioni:*

compresa in:

pieve di Clusone sec. XVI - 1568

vicaria foranea di Clusone 1568 - [metà XVII sec.]

vicaria di Oneta [metà XVII sec.] - [1734]

vicaria foranea di Clusone [1734] - 1908

vicaria foranea di Ponte Nossa 1908 - 1979

zona pastorale I 1971 - 1979

vicariato di Clusone - Ponte Nossa 1979 - [1989]

matrice di:

Ponte Nossa 1583

#### **Presezzo**

*Presezzo (BG)*

**406**

**parrocchia dei Santi Fermo e Rustico martiri**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Tra le fonti di carattere generale, la chiesa di Presezzo è attestata fin dall'inizio del XIV secolo. Al sinodo diocesano del 1304 infatti, compare con un suo rappresentante: il "presbiter Iunius" (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Ulteriore attestazione di

questa chiesa in località Presezzo risale al XIV secolo e precisamente a una serie di fascicoli che registravano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava una "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, specificandone le rendite e la tassa, e nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione della chiesa di San Fermo di Presezzo, inserita nella pieve di Terno. Dall'attestazione dei redditi ricaviamo che nella chiesa di San Fermo erano censiti due benefici (Nota ecclesiarum 1360).

La parrocchia di Presezzo restò compresa nella pieve di Terno anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro, in occasione del II sinodo diocesano del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Terno risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*).

Il 30 settembre 1575, l'arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo, visitando Presezzo, trovò circa 210 parrocchiani, di cui 180 da comunione, con un sacerdote parroco, dal quale dipendeva anche la chiesa intitolata a San Dalmazio in località Caversenio. L'unica scuola annotata era quella del Santissimo Sacramento (Visita Borromeo 1575). Nella visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Presezzo figurava con una rendita annua di 60 scudi. Il clero era composto da tre sacerdoti e da un chierico. Le confraternite presenti erano, oltre a quella del Santissimo Sacramento, quella del Rosario e la scuola della dottrina cristiana (Montanari 1997). Nel 1667, la chiesa parrocchiale compariva con l'intitolazione ai Santi Fermo e Rustico. Aveva tre altari, a cui erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Gli oratori compresi nei confini della parrocchia, erano quelli dedicati alla Concezione della Beata Vergine Maria e a San Giovanni Battista. Il clero era costituito dal parroco, da un altro sacerdote e da due chierici. Le anime in tutto erano 352, di cui da comunione 238 (Marenzi

1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Presezzo risulta inserita nella vicaria di Mapello, nel 1784 era vicario foraneo il parroco di Brembate Sopra (Stati del clero 1734 - 1822). In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, in data 2 maggio 1781, il parroco annotava che la chiesa parrocchiale era stata rifabbricata nell'anno 1475 e consacrata il 27 aprile 1625, dal vescovo Cornaro e ulteriormente ricostruita e riconsacrata rispettivamente negli anni 1743 e 1758. Gli altari erano tre e al terzo, dedicato a Sant'Antonio abate, era istituita la scuola della dottrina cristiana. Nell'oratorio di Santa Maria Maddalena era invece istituita la scuola dei disciplini. Alla cura delle 575 parrocchiani, di cui comunicati 384, erano incaricati, oltre al parroco, altri due sacerdoti (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia dei Santi Fermo e Rustico, figurava sottoposta alla giurisdizione del vicariato di Ponte San Pietro. I parrocchiani erano 902 a cui stati deputati un parroco, un coadiutore parrocchiale e due cappellani (GDBg). Intorno alla fine del XIX secolo, secondo le guide ufficiali della diocesi, passando la sede della vicaria da Ponte San Pietro a Scano, la parrocchia di Presezzo, dovette afferire a quest'ultima; tale situazione perdurò fino al 18 gennaio 1932, data in cui il vescovo Marelli ristabilì la parrocchia di Ponte San Pietro sede di vicaria (decreto 18 gennaio 1932).

Il 9 agosto 1875, il vescovo Pietro Luigi Speranza procedeva alla posa della prima pietra della nuova chiesa parrocchiale, che fu solennemente consacrata il 21 ottobre 1894, dal vescovo Gaetano Camillo Guindani con l'antico titolo dei Santi Fermo e Rustico (Pagnoni 1992).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia dei Santi Fermo e Rustico di Presezzo fu aggregata alla zona pastorale IX, insieme alle parrocchie della vicaria di Ponte San Pietro e Mapello, eccetto le parrocchie di Palazzago e Burligo gravitanti sulla Valle Imagna (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato locale di Mapello - Ponte San Pietro (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]



## **Prezzate**

*Mapello (BG)*

**407**

**parrocchia di Sant' Alessandro martire**

1943 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La parrocchia di Sant' Alessandro martire di Prezzate fu eretta dal vescovo Adriano Bernareggi, per divisione dalla parrocchia di Ambivere, in data 26 agosto 1943 (decreto 26 agosto 1943). Venne riconosciuta civilmente il 6 settembre 1946, con il medesimo decreto con cui si riconosceva agli effetti civili la parrocchia di Odiago.

Un antico oratorio, dedicato a "San Sissini", in località Mapello, era attestata già nel 1260, nell'elenco delle chiese tenute a pagare al papa un censo per le proprietà di cui godevano (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). La chiesa è costantemente ricordata, anche durante il XIV secolo, nella pieve di Terno. E' possibile affermarlo, grazie all'analisi di una serie di fascicoli che registravano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; tra di essi, un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti, riportava dapprima un indice generale, "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificare per ciascuno di essi le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione della chiesa di "San Soseni" di Prezzate. Dall'attestazione dei redditi ricaviamo che in questa chiesa era censito un solo beneficio (Nota ecclesiarum 1360). Nel 1575 l'arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo, durante la sua visita apostolica, citava l'oratorio di Sant' Alessandro di Prezzate tra le chiese comprese nella giurisdizione della parrocchia di Ambivere, da cui dipendeva per i sacramenti. La chiesa di Prezzate, riedificata a partire dal 1910, con la posa della prima pietra da parte del vescovo Radini Tedeschi, fu aperta al culto e benedetta dal vicario generale il 27 agosto 1927 e il 9 ottobre 1948, consacrata dal vescovo Bernareggi con la dedicazione a Sant' Alessandro (Pagnoni 1992).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la

parrocchia di Prezzate fu aggregata alla zona pastorale IX, insieme alle parrocchie della vicaria di Ponte San Pietro, eccetto le parrocchie di Palazzago e Burligo gravitanti sulla Valle Imagna (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia di Sant' Alessandro martire di Prezzate è entrata a far parte del vicariato locale di Mapello - Ponte San Pietro (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

## **Ramera**

*Ponteranica (BG)*

**408**

**parrocchia di San Michele arcangelo e  
Madonna del Carmine**

1951 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. All'epoca della visita pastorale del vescovo Dolfin, un oratorio intitolato a Sant'Antonio, "eretto dalla signora Salvetti", sito in località Ramera era censito tra gli oratori sussidiari alla parrocchiale di Ponteranica (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nel secolo successivo anche il Maironi da Ponte ricordava la contrada di Ramera come parte del territorio di Ponteranica e ne segnalava l'oratorio sotto l'invocazione di Sant'Antonio (Maironi da Ponte 1820).

Solo con decreto vescovile in data 16 luglio 1951 venne eretta in Ramera la parrocchia intitolata a San Michele Arcangelo e alla Beata Vergine del Carmelo, per divisione della parrocchia di Ponteranica (decreto 16 luglio 1951). Venne riconosciuta agli effetti civili con decreto del presidente della Repubblica in data 28 gennaio 1953, registrato alla Corte dei Conti il 31 marzo 1953, Reg. 75, Fol. N. 135.

Fin dal momento dell'erezione, la parrocchia di Ramera venne inclusa nella vicaria foranea di Ponteranica, nella quale rimase compresa sino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), fu aggregata alla zona pastorale XII, composta dalle parrocchie delle vicarie di Ponteranica e di Villa d'Almè (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Almenno San Salvatore - Ponteranica - Villa

d'Almé (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

smembrata da:

Ponteranica 1951

compresa in:

vicaria foranea di Ponteranica 1951 - 1979

zona pastorale XII 1971 - 1979

vicariato locale di Almenno San Salvatore -

Ponteranica - Villa d'Almé 1979 - [1989]

## **Ranica**

*Ranica (BG)*

**409**

**parrocchia dei Santi Sette Fratelli martiri**

1540 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, la chiesa dei Santi Sette Fratelli "de la Ranicha" era menzionata alle dipendenze del primiceriato di Seriate (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Successiva attestazione della chiesa di Ranica si trova in una serie di fascicoli che registrano, a partire dal 1360, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza di Bernabò Visconti riporta un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificarne le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. Dall'attestazione del reddito della chiesa ricaviamo che in essa esistevano due benefici, stimati per 1 lira e 10 soldi (Nota ecclesiarum 1360).

Come attestato da Pagnoni, la chiesa di Ranica venne canonicamente eretta in parrocchia con decreto 4 ottobre 1540 dal vescovo Pietro Lippomani (Pagnoni 1992).

Nel 1575, gli atti della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo attestavano l'esistenza della scuola del Corpo di Cristo, unita alla scuola di San Giovanni e a quella di San Michele, e retta da tre sindaci, e della scuola del Nome di Gesù, "de novo instituta, non tamen erecta: absque regula et absque officialibus". Entro la circoscrizione parrocchiale risultavano compresi il monastero di Santa Maria dei frati serviti, presso il cui altare di Santa Maria Annunciata era eretta l'omonima scuola, e l'oratorio campestre di San Rocco. Esisteva un luogo pio della Misericordia (Visita

Borromeo 1575).

La parrocchia di Ranica rimase compresa nella pieve di Seriate anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1660, la parrocchia di Ranica, compresa nella pieve di Seriate, risultava godere di un beneficio pari a 80 scudi. In essa risultavano erette la scuola del Santissimo Sacramento, la scuola del Rosario, e della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un pio luogo della Misericordia (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, risultavano compresi nella circoscrizione parrocchiale gli oratori di San Rocco e di San Dionisio. A quest'epoca la comunità contava 480 anime, di cui 305 "capaci di comunione" (Marenzi 1666 - 1667).

Nel 1720, la parrocchia di Ranica veniva stralciata dalla vicaria di Seriate e annessa alla vicaria di Sorisole (Fascicoli parrocchiali, Sorisole). Nel 1822, la parrocchia di Ranica risultava passata dalla vicaria di Sorisole a quella di Alzano (Stati del clero 1734 - 1822). Tale mutamento dovette verificarsi dopo il 1801, dal momento che, ancora a quella data, un elenco del clero regolare e secolare della diocesi di Bergamo censiva la parrocchia di Ranica nella vicaria di Sorisole (Elenco clero 1801).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfino, avvenuta nel 1780, figuravano istituite la scuola del Santissimo Sacramento, amministrata da due deputati o sindaci, presso l'altare maggiore, e la scuola del Rosario, presso l'altare omonimo. Il clero era costituito dal parroco beneficiato e da otto cappellani amovibili. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi l'oratorio della "Patta" nella contrada di Biandazzo, eretto dalla nobile famiglia Zanchi, l'oratorio di San Dionisio martire areopagita di Biandazzo, l'oratorio di Santa Maria della Chignola dedicato alla Beata Vergine Addolorata, l'oratorio della Ripa Camozzi dedicato alla Purità di Maria, l'oratorio di San Rocco, eretto dalla comunità e governato da tre deputati. Esisteva un

luogo pio della Misericordia (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia dei Santissimi Sette Fratelli martiri di Ranica risultava dipendere dalla vicaria II di Alzano Maggiore. A quest'epoca la comunità contava 908 anime, ed era retta da un parroco, da un coadiutore e da un cappellano. Essa aveva alle proprie dipendenze gli oratori di San Rocco confessore, San Dionisio martire, Beata Vergine Addolorata (GDBg).

La parrocchia di Ranica restò aggregata alla vicaria di Alzano Maggiore fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), fu aggregata alla zona pastorale III, composta dalle parrocchie delle vicarie di Alzano, Albino e Nembro (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia di Ranica è entrata a far parte del vicariato locale di Alzano (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

compresa in:  
 pieve di Seriate  
 sec. XVI - 1568  
 vicariato locale di Seriate  
 1568 - 1720  
 vicariato locale di Sorisole  
 1720 - [1801]  
 vicariato locale di Alzano Maggiore  
 [1822] - 1979  
 zona pastorale III  
 1971 - 1979  
 vicariato locale di Alzano  
 1979 - [1989]

**Ranzanico**

*Ranzanico (BG)*

**410**

**parrocchia di Santa Maria Assunta**

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Secondo quanto riportato dal Calvi, la chiesa di Ranzanico fu smembrata da San Lorenzo di Mologno e dedicata a Santa Maria Assunta dal vescovo Ludovico Donato il 16 agosto 1476 (Effemeride).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo,

avvenuta il 27 ottobre 1575, la parrocchia di Santa Maria di Ranzanico, dipendente dalla pieve di Mologno, risultava priva di reddito. A motivo di ciò la vicinia di Ranzanico, insieme al consorzio della Misericordia, alla scuola del Sacramento, ai deputati della Commissaria e di San Bernardino, si erano impegnati a stipendiare il parroco, per una mercede annuale pari a 200 lire. In tali circostanze il vicario generale della diocesi concedeva al curato la facoltà di esercitare la cura d'anime presso una comunità per il periodo di un semestre. La parrocchia di Ranzanico risultava infatti censita nel registro delle commende episcopali, recante le nomine di quei parroci, né mercenari né titolari di benefici, che venivano confermati dal vescovo ogni sei mesi (Commende 1550 - 1597). La comunità di Ranzanico contava a quell'epoca 381 anime, di cui 214 comunicate. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi un consorzio della Misericordia e un luogo pio chiamato "Commissaria", sorto per lascito testamentario del 24 maggio 1524. Esisteva inoltre una chiesa intitolata a San Bernardino (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Ranzanico rimase compresa nella pieve di Mologno anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta nel 1659, la parrocchia di Ranzanico, compresa nella vicaria foranea di Mologno, risultava amministrata da quattro sacerdoti e da un chierico. Nella parrocchiale erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario, e della Dottrina cristiana. Si menzionava l'esistenza di un istituto della Misericordia (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, presso la parrocchia mercenaria sotto l'invocazione dell'Ascensione della Beata Vergine Maria di Ranzanico, sita in Valle Cavallina e dipendente dalla pieve di Mologno, figuravano erette le scuole del Santissimo Sacramento, di San Bernardino e del Rosario. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori di San Bernardino e dei Santi Fermo e Rustico. La comunità di Ranzanico contava a quell'epoca

290 anime di cui 198 comunicate, ed era retta da un parroco affiancato da tre cappellani (Marenzi 1666 - 1667).

Nella serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei dall'anno 1734, la parrocchia di Ranzanico risultava compresa nella vicaria di Mologno. Nel 1784 risultava compresa entro la medesima circoscrizione, di cui era allora vicario il parroco di San Martino di Cenate (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta nel 1780, nella parrocchiale intitolata a Santa Maria Assunta risultavano erette la scuola del Santissimo Sacramento, retta da sindaci presso l'altare maggiore, e la scuola del Rosario presso l'altare omonimo. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi l'oratorio di San Bernardino e l'oratorio dei Santi Fermo, Rustico e Proclo. Esisteva un luogo pio della Misericordia. Per la comunità di Ranzanico, costituita da 180 anime di cui 125 comunicate, prestava servizio un curato mercenario (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di Santa Maria Assunta di Ranzanico risultava annessa alla vicaria XIV di Mologno. A quest'epoca la comunità contava 586 anime, ed era retta da un parroco, da un cappellano e da un coadiutore. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso l'oratorio dipendente di San Bernardino (GDBg).

La parrocchia di Ranzanico rimase annessa alla vicaria foranea di Mologno fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), fu aggregata alla zona pastorale XV, composta dalle parrocchie delle vicarie di Mologno, Solto e Sovere. Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Borgo di Terzo - Casazza (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

smembrata da:

Mologno sec. XV

compresa in:

pieve di Mologno sec. XV - 1568

vicaria foranea di Mologno 1568 - 1979

zona pastorale XV 1971 - 1979

vicariato locale di Borgo di Terzo - Casazza 1979 -

[1989]

**Redona**

*Bergamo (Bg)*

**411**

**parrocchia di San Lorenzo martire**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Esiste menzione della chiesa di Redona fin dal XIII secolo. In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, infatti, risultava censita una "ecclesia" dedicata a San Lorenzo tra le chiese dipendenti dal primiceriato di Seriate. Ulteriore menzione della chiesa di Redona si ha nell'elenco delle chiese e loro rappresentanti al sinodo bergamasco del 1304. In tale fonte era nominato "pre Todus presbiter Sancti Laurentii de Redona" (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Successiva attestazione si trova in una serie di fascicoli che registrano, a partire dal 1360, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza di Bernabò Visconti riporta un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificarne le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte si ricava che nella chiesa di Redona, dipendente dal primiceriato di Seriate, erano censiti due benefici (Nota ecclesiarum 1360).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 19 settembre 1575, la chiesa di Redona risultava compresa nella pieve di Seriate. A quell'epoca, essa godeva di un reddito pari a 250 lire. Presso la parrocchiale erano eretti l'esercizio della Dottrina cristiana, la scuola del Santissimo Sacramento, governata da tre sindaci di carica annuale, la scuola di Santa Maria presso l'altare omonimo. La comunità contava a quell'epoca 450 anime, di cui 220 comunicate. Entro la circoscrizione parrocchiale si trovava la chiesa campestre intitolata a San Giorgio, di ragione delle monache di Santa Maria di Torre Boldone (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di San Lorenzo rimase compresa nella pieve di Seriate anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (Acta synodalia bergomensis



ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del vescovo Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1660, la parrocchia di Redona, compresa nella vicaria foranea di Seriate, risultava di giuspatronato della vicinia. In essa erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario, dei disciplini e della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un luogo pio della Misericordia. La comunità era retta a quest'epoca da un parroco, il cui reddito ammontava a 60 scudi, affiancato da un sacerdote (Montanari 1997). Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, presso la parrocchiale beneficiata sotto l'invocazione di San Lorenzo, erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario, della Concezione, e la confraternita dei disciplini militanti sotto il gonfalone di Santa Maria Maddalena. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un luogo pio della Misericordia. A quest'epoca la comunità di Redona, retta da un curato e da un cappellano, contava 492 anime di cui 300 comunicate (Marenzi 1666 - 1667).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 25 settembre 1781, risultavano istituite presso la chiesa parrocchiale di San Lorenzo martire la scuola del Santissimo Sacramento, amministrata da tre sindaci presso l'altare maggiore, la scuola del Rosario presso l'altare omonimo, la confraternita dei disciplini battuti sotto lo stendardo di Santa Maria Maddalena, presso l'altare di San Pantaleone martire. Vi si registrava inoltre l'esercizio della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale era attestato un Consorzio dei poveri. Nei confini della parrocchia si trovavano gli oratori di Santa Caterina vergine e martire "situato alla Martinella", San Giovanni Battista posto in Baio, Beata Vergine Addolorata nella contrada di Marzanica, Presentazione di Nostro Signore, San Giuseppe, Santa Croce, Maria Vergine del Rosario, Santa Maria e l'oratorio dei conte Pietro della Torre. A quest'epoca la comunità di Redona contava 606 anime di cui 448 comunicate. Era retta da un parroco beneficiato, la cui rendita ammontava a lire 1000, e da due cappellani (Visita Dolfin 1778

- 1781).

Nel 1720, la parrocchia di Redona, smembrata dalla vicaria di Seriate, passava alla nascente vicaria di Sorisole, alla quale rimase aggregata almeno fino al 1801 (Fascicoli parrocchiali, Sorisole); tra questa data e il 1831 dovette verificarsi il passaggio della parrocchia dalla vicaria di Sorisole a quella di Alzano (Elenco clero 1801; Fascicoli parrocchiali, Alzano Maggiore). Nel 1859, la comunità di Redona venne definitivamente aggregata alla vicaria urbana (Stati del clero 1851 - 1859).

Nel 1861, la parrocchia XV di "San Lorenzo" in Redona risultava censita come "parrocchia del circondario esterno". A quest'epoca la comunità contava 1100 anime, ed era retta da un parroco, tre cappellani e da un coadiutore (GDBg).

Con decreto 11 febbraio 1963 del vescovo Piazzi, parte della parrocchia di Redona venne smembrata per la creazione della parrocchia di San Francesco d'Assisi "in via delle Valli" (decreto 11 febbraio 1963).

La comunità di Redona rimase compresa entro la circoscrizione delle parrocchie suburbane fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Redona fu aggregata alla zona pastorale XVIII, composta dalle parrocchie dell'area periferica della città (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia è entrata a far parte del vicariato urbano Est (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

#### *Relazioni:*

compresa in:

pieve di Seriate sec. XIV - 1568  
 vicariato foraneo di Seriate 1568  
 vicariato foraneo di Sorisole 1720 - [1801]  
 vicariato foraneo di Alzano [1831] - [1853]  
 vicaria suburbana [1859] - 1979  
 zona pastorale XVIII 1971 - 1979  
 vicariato urbano Est 1979 - [1989]

#### **Rigosa**

*Alqua (BG)*

**412**

**parrocchia dei Santi Antonio abate e Pietro apostolo e martire**

1986 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. In seguito al decreto ministeriale 20 novembre 1986, che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia di Sant'Antonio abate di Rigosa, succedeva la nuova parrocchia dei Santi Antonio abate e Pietro apostolo e martire con sede sempre a Rigosa. Questa nuova parrocchia incorporava il beneficio delle due chiese parrocchiali di Sant'Antonio abate di Rigosa e di San Pietro apostolo e martire nella località di Sambusita (decreto 20 novembre 1986). L'emanazione della rettifica al suddetto decreto, pur fornendo indicazioni relative circa il trasferimento di sede della nuova parrocchia, non modificava lo statuto giuridico della stessa (decreto 21 settembre 1987). La parrocchia dei Santi Antonio abate e Pietro apostolo e martire è entrata a far parte del vicariato locale di Selvino - Serina. [V. Vit.]

**413**

**parrocchia di Sant'Antonio abate**

sec. XV - 1986

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La chiesa di Rigosa è attestata, con il titolo di parrocchiale, nel Libro censuale redatto nel 1464, sotto l'episcopato di Giovanni Barozzi, in cui figura, insieme alla parrocchia di Sambusita, di recente smembramento dalla parrocchia di Costa Serina (Censuale Barozzi 1464). L'autonomia delle due chiese di Rigosa e Sambusita dalla matrice avvenne probabilmente, secondo quanto riportato da Forno, con atto del 19 ottobre 1456, ad opera del notaio Giovanni Francesco Salvetti (Visita San Carlo 1575). Questa chiesa parrocchiale di Rigosa, rimase inserita nella pieve di Dossena, anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro, in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Dossena risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). Il 27 settembre

1575, Carlo Borromeo, visitando la chiesa parrocchiale di Sant'Antonio di Rigosa, nella pieve di Dossena, vi annotava la presenza di quattro altari. Il reddito annuo del beneficio parrocchiale era di circa 60 lire, ma la parrocchia, composta da 140 parrocchiani, di cui comunicati 80 da comunione, risultava sprovvista di un parroco titolato. Non si teneva la scuola della dottrina cristiana, ma era presente la il consorzio della Misericordia e, all'altare maggiore della chiesa parrocchiale, era eretta la scuola del Corpo di Cristo (Visita Borromeo 1575). Verso la metà del XVII secolo, già durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Rigosa risultava essere inserita nella vicaria di Dossena. Era attestata come iuspatronato della vicinia, con una rendita pari a lire 550. Il clero era composto da un sacerdote e le confraternite e i luoghi pii presenti nella parrocchia erano quelle del Santissimo Sacramento, del Rosario, la scuola della dottrina cristiana e il consorzio della Misericordia (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa di Rigosa sotto l'invocazione di Sant'Antonio abate, figurava come mercenaria del comune e inserita nella pieve di Dossena. Aveva quattro altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Entro i confini della parrocchia era eretto un luogo pio della Misericordia e un oratorio nella contrada di Perello. Il clero era costituito dal un curato mercenario e da un cappellano. Costoro erano preposti alla cura di 163 parrocchiani, di cui comunicati 98 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Rigosa risultava inserita nella vicaria di Selvino; tranne nell'anno 1734, quando risultava sottoposta al parroco di Costa Serina, e nel 1784 al parroco di Almenno San Bartolomeo, in quegli anni aventi entrambi il titolo di vicario foraneo (Stati del clero 1734 - 1822).

Nella relazione fatta dal parroco di Rigosa, in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, si annotava che la chiesa parrocchiale era eretta sotto il titolo di Sant'Antonio abate. La chiesa aveva 5 altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento;

al secondo intitolato alla Beata Vergine Maria del Rosario, era istituita l'omonima confraternita; al terzo sotto il titolo di Sant'Antonio Abate era presente la confraternita del Carmine. Entro i confini della parrocchia si trovava l'oratorio della Beata Vergine Maria di Perello. Il clero era costituito da un parroco beneficiato e da un cappellano. I parrocchiani in cura d'anime erano in tutto 200, di cui 150 comunicati. Qui veniva inoltre esercitata, la dottrina cristiana (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Rigosa intitolata a Sant'Antonio abate, compariva come di nomina popolare. Il clero era costituito dal parroco e da un cappellano, che aveva la cura di 269 parrocchiani. La parrocchia, insieme alla parrocchia di Sambusita, deteneva la giurisdizione sul santuario di Maria Santissima dell'Olivo in Perello ed era aggregata al vicariato di Selvino (GDBg). Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia dei Sant' Antonio abate di Rigosa fu aggregata alla zona pastorale V, composta dalle parrocchie della vicaria di Selvino, quelle del vicariato di Serina, Brembilla, San Giovanni Bianco, Zogno e Sottoc chiesa (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Selvino - Serina (decreto 27 maggio 1979). Nel 1986, in seguito al decreto ministeriale che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia di Sant'Antonio abate di Rigosa, succede la nuova parrocchia dei Santi Antonio abate e Pietro apostolo e martire con sede sempre ad Rigosa (decreto 20 novembre 1986). [V. Vit.]

### **Riva di Solto**

*Riva di Solto (BG)*

**414**

**parrocchia di San Nicola da Bari vescovo**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La parrocchia di Riva di Solto risulta attestata nei verbali della visita apostolica che l'arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo,

compì nella diocesi di Bergamo nel 1575: il 21 settembre di quell'anno, visitando la chiesa parrocchiale di San Nicolao di Riva nella pieve di Solto, vi annotava la presenza di cinque altari. Il reddito annuo del beneficio parrocchiale era di circa 250 lire. Era registrata la presenza di un curato titolato, che era preposto a circa 300 anime, di cui 150 comunicate. Si teneva la scuola della dottrina cristiana ed erano presenti la scuola del Santissimo Sacramento e il consorzio della Misericordia. Nei confini della parrocchia, esisteva una chiesa di ragione della confraternita dei disciplini e un oratorio dedicato a San Rocco (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Riva di Solto, restò compresa entro la pieve di Solto, anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro, in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Solto risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*). Verso la metà del XVII secolo, già durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Riva di Solto risultava essere aggregata alla vicaria di Solto. Era attestata con un beneficio dal reddito pari a 30 scudi. Il clero era composto da tre sacerdoti e da tre chierici, le confraternite presenti erano quelle del Santissimo Sacramento, del Rosario, dei disciplini, la scuola della dottrina cristiana e vi era anche il consorzio della Misericordia (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di Riva di Solto, sotto l'invocazione di San Nicolò, figurava compresa nella pieve di Solto. Aveva tre altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e dei disciplini. Entro i confini della parrocchia esisteva un luogo pio della Misericordia; vi si trovava un oratorio dedicato a San Rocco e uno dedicato a San Carlo. Il clero era costituito dal curato titolato e da un altro sacerdote. Costoro erano preposti alla cura di 252 parrocchiani, di cui

comunicati 160 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Riva di Solto risultava sottoposta alla giurisdizione ecclesiastica di Solto (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Riva di Solto, in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, si annotava che la chiesa parrocchiale era eretta sotto il titolo di San Nicolò di Bari. La chiesa aveva cinque altari. Erano erette in questa parrocchia le scuole del Rosario, del Santissimo Sacramento, dei disciplini, della dottrina cristiana. Inoltre erano registrati il consorzio della Misericordia e la compagnia della Buona Morte. Entro i confini della parrocchia c'erano l'oratorio dei disciplini, quello campestre di San Rocco e quello dedicato a San Carlo Borromeo, di ragione del nobile Benaglio. Il clero era costituito da un parroco beneficiato e da altri quattro sacerdoti (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Riva di Solto, intitolata a San Nicolò, aveva la cura di 520 anime e di un oratorio dipendente dedicato a San Rocco. Il clero era costituito dal parroco e dal coadiutore parrocchiale. La parrocchia era ancora compresa nella vicaria di Solto (GDBg). Secondo quanto riportato da Pagnoni, la chiesa di Riva di Solto, riedificata verso il 1875, fu consacrata e dedicata a San Nicola di Bari, dal vescovo Gaetano Camillo Guindani, l'11 settembre 1880 (Pagnoni 1992).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Nicola da Bari vescovo, a Riva di Solto, fu aggregata alla zona pastorale XV, composta dalle parrocchie della vicaria di Solto, di Mologno e da quelle della vicaria di Sovere (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Solto - Sovere (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Romano di Lombardia**

*Romano di Lombardia (BG)*

**415**

**parrocchia di Santa Maria Assunta e San Giacomo maggiore apostolo**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Nel 1304, la chiesa di Santa Maria di Romano di Lombardia è attestata, insieme al suo rappresentante il "presbiter Manfredus", al Sinodo diocesano di quell'anno indetto dal vescovo Giovanni da Scanzo (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Successiva menzione di una chiesa a Romano risale al XIV secolo e precisamente a una serie di fascicoli che registrano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti, riportava una "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, specificandone le rendite e la tassa, e nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione della chiesa di Santa Maria e Giacomo a Romano, che viene nominata nella "nota" delle chiese della diocesi, inserita nella pieve di Ghisalba. Dall'attestazione dei redditi, ricaviamo che nella chiesa di Santa Maria e Giacomo a Romano, erano censiti cinque benefici (Nota ecclesiarum 1360). La parrocchia di Romano, inoltre, risulta censita nel registro manoscritto relativo agli anni 1546 - 1560, recante l'elenco degli iuspatronati della diocesi di Bergamo (Iuspatronati 1546 - 1560). La parrocchia di Romano di Lombardia restò compresa entro la pieve di Ghisalba, anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, e negli atti prodotti in questa occasione i confini pievani di Ghisalba vennero ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

L'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, visitando la chiesa parrocchiale di Romano di Lombardia, il 10 ottobre 1575, vi registrò la presenza di sei altari. All'altare del Santissimo Sacramento era eretta la scuola omonima, mentre all'altare della Santissima Trinità, era eretta la scuola dei disciplini. Le anime in tutto erano 2000 e quelle da comunione 1200. La dottrina cristiana veniva praticata sia per i maschi che per le femmine; esisteva anche il consorzio della Misericordia.



Le chiese comprese nei confini della parrocchia erano quelle di San Defendente, San Pietro, San Giovanni, San Giorgio, Santa Maria, Santa Maria della Misericordia (Visita Borromeo 1575).

Verso la metà del XVII secolo, durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia risultava essere giurisdizione e vicinia; il clero presente era composto da diciotto sacerdoti più due chierici, e le confraternite e i luoghi pii presenti erano quelli del Santissimo Sacramento, del Rosario, della Santissima Trinità, la scuola della dottrina cristiana, il consorzio della Misericordia e l'Ospedale (Montanari 1997). Nel 1667, la chiesa parrocchiale di Romano di Lombardia, sotto l'invocazione dell'Assunzione della Beata Vergine Maria e di San Giacomo apostolo, figurava con nove altari. Al primo, il maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento, mentre nell'oratorio di San Defendente era eretta la scuola della Santissima Trinità. Esistevano anche l'arciconfraternita di Roma, aggregata alla confraternita del Rosario, e la scuola della dottrina cristiana. Vi erano inoltre, un luogo pio della Misericordia e un Ospedale per gli infermi. Gli oratori campestri presenti entro i confini della parrocchia erano quello di: Santa Maria delle Fontane, di San Giovanni, di San Rocco, di Santa Maria di Loreto, di Sant'Elisabetta; gli oratori di San Zenone e Sant'Eusebio erano di pretesa proprietà dei curati, pur essendo nella diocesi di Cremona. Erano inoltre attestati: un convento dei padri agostiniani eremitani con una chiesa dedicata a Santa Maria e un convento dei padri cappuccini con chiesa dedicata a San Pietro. Il clero era composto dal parroco, da venti sacerdoti e da sette chierici. Le anime in tutto erano 2750, di cui 1504 da comunione (Marenzi 1666 - 1667).

Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Romano risultava inserita nella vicaria di Mornico (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione del parroco di Romano in occasione della visita del vescovo Redetti, nel 1738, si fa memoria che l'antica chiesa di Romano intitolata a Santa Maria, dopo essere stata a lungo contesa tra il vescovo di Milano, Cremona e Bergamo, passò sotto la giurisdizione di quest'ultimo presule, il 12

ottobre 1148. Negli anni successivi, a Romano, ci furono numerosi scontri e distruzioni, prima con l'imperatore Federico Barbarossa e poi tra le fazioni guelfe e ghibelline. Queste resero necessaria nel 1363 la costruzione di una nuova chiesa parrocchiale che venne dedicata a Santa Maria e San Giacomo. La chiesa parrocchiale risultava avere nove altari e al secondo altare, dedicato al Santissimo Sacramento, era eretta la confraternita omonima. Nei confini della parrocchia era compresa la chiesa di San Defendente, una cappella nell'ospedale, una cappella nella rocca, il consorzio della Misericordia, un monastero di padri agostiniani, un monastero di padri cappuccini, la chiesa della Beata Vergine della Fontana, la chiesa della Beata Vergine di Loreto, la chiesa della Beata Vergine Addolorata al Portico, la chiesa campestre di San Rocco, due chiese campestri, una di San Giorgio e l'altra di Sant'Eusebio e due cappelle campestri, quella di Santa Maria di Cortenuova, e l'altra di San Giovanni Battista. Il clero era composto da due sacerdoti beneficiati, da sette confessori, da altri venticinque sacerdoti, e da cinque chierici. I parrochiani computati erano 3455 e da comunione 1917 (Visita Redetti 1736 - 1740). In una relazione del parroco datata 8 ottobre 1861, in preparazione alla visita pastorale del vescovo Speranza, si annotava che nell'anno 1732, il vescovo Redetti, con decreto 2 novembre, aveva conferito alla chiesa parrocchiale di Romano il titolo di prepositurale e al sacerdote incaricato il titolo di prevosto. La chiesa, dedicata alla Santissima Assunta e a San Giacomo apostolo era stata consacrata nel mese di ottobre del 1778 dal vescovo Dolfin. Gli oratori dipendenti dalla parrocchiale risultavano essere quello di San Defendente martire, patrono del borgo; quello di Santa Maria della Fontana; di San Pietro apostolo; un altro oratorio di San Defendente; l'oratorio della Purità di Maria Vergine; gli oratori: della Maternità di Maria Vergine, della Beata Vergine di Loreto, della Beata Vergine Immacolata, di San Rocco e della Beata Vergine del Buon Consiglio. Le anime computate erano 4652, di cui da comunione 3176 (Visita Speranza 1857 - 1865). La guida ufficiale del clero del medesimo anno, attesta

la parrocchia di Santa Maria Assunta e San Giacomo maggiore apostolo di Romano come di nomina alternativa tra il Comune e la famiglia dei conti Martinengo e come chiesa parrocchiale con residenza corale (GDBg). Dal 1814, la parrocchia compare aggregata al vicariato foraneo di Mornico, in cui restò inserita per tutto il XIX secolo (Fascicoli parrocchiali, Mornico) fino al 1923, quando il vescovo Marelli la istituì sede plebana (Atti Sinodo Marelli 1923).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, fu aggregata alla zona pastorale XI, composta dalle parrocchie della vicaria di Ghisalba, della vicaria di Romano di Lombardia e dalla parrocchia di Pagazzano (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato locale di Ghisalba - Romano (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

**416**

**vicariato foraneo di Romano di Lombardia**

1923 - 1979

Il vicariato foraneo di Romano Lombardo fu eretto, per ordine del vescovo Luigi Maria Marelli, con il decreto che promulgava il sinodo diocesano del 1923. Con questo atto si prevedeva l'erezione di altre tre nuove vicarie, quella di Capriate d'Adda, Gorlago e Sovere e si procedeva ad una più razionale distribuzione delle parrocchie nei vicariati già esistenti. La nuova riorganizzazione territoriale entrava in vigore dal 1 gennaio del 1924 e prevedeva anche la designazione per ogni vicaria dell'incaricato a compiere ogni anno la visita vicariale alla parrocchia tenuta dal vicario foraneo (Atti Sinodo Marelli 1923). Il nuovo vicariato foraneo di Romano di Lombardia comprendeva le parrocchie di Romano, Bariano, Cortenuova, Fara Olivana e Morengo a cui sia aggiunse nel 1926, dopo la soppressione del vicariato di Mornico, la parrocchia di Civate al Piano (GDBg 1927). Questo vicariato si arricchì poi con le parrocchie di nuova erezione di Sola di Fara Olivana nel 1949, di San Pietro di Romano nel 1951 e di quella di Santa Maria del Sasso, nel 1972 (GDBg 1949; 1951; 1972). Dal 1971, il vicariato di Romano di Lombardia, insieme alla vicaria di Ghisalba e

alla parrocchia di Pagazzano, entrò a far parte della zona pastorale XI (decreto 28 giugno 1971). I confini di questo vicariato rimasero pressoché invariati fino al 1979, anno dell'erezione del vicariato locale di Ghisalba-Romano ad opera del vescovo Oggioni (decreto 27 maggio 1979).

**Roncallo Gaggio**

*Pontida (BG)*

**417**

**parrocchia di San Carlo Borromeo**

1911 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Con decreto del vescovo Radini Tedeschi, il 9 novembre 1911, venne eretta canonicamente la parrocchia di Roncallo Gaggio, sotto il titolo di San Carlo Borromeo, per dismembrazione dalla parrocchia di San Giacomo apostolo di Pontida. Con questo decreto si adempiva alla richiesta di autonomia fatta dagli abitanti delle frazioni di Roncallo Gaggio e Grombosco, in occasione della visita pastorale del vescovo Radini nel 1907 (decreto 9 novembre 1911).

La parrocchia di San Carlo, in Roncallo Gaggio, venne compresa nella vicaria di Pontida (GDBg 1912) e nel 1916 in quella di Mapello (GDBg 1916).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, fu aggregata alla zona pastorale IX, composta dalle parrocchie della vicaria di Ponte San Pietro e di Mapello, tranne le parrocchie di Palazzago e Burligo che gravitavano sulla Valle Imagna (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia di San Carlo Borromeo in Roncallo Gaggio, è entrata a far parte del vicariato locale di Mapello - Ponte San Pietro (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

**Roncobello**

*Roncobello (BG)*

**418**

**parrocchia dei Santi Pietro e Paolo**

1538 - 1986

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La cappella dedicata a San Pietro esistente in località Ronco divenne parrocchiale per

dismembrazione dalla cura di Baresi l'anno 1538 (Fascicoli parrocchiali, Roncobello).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 5 ottobre 1575, la parrocchia di San Pietro "loci de Ronco" era compresa nella pieve di "Piazza Brembana". Essa risultava vacante di curato e dotata di un esiguo beneficio, pari a 7 lire. La comunità stipendiava il parroco officiante, per una somma di 260 lire annue, versando inoltre 24 soldi alla mensa episcopale "pro comenda". La parrocchia di Ronco risultava infatti censita nel registro delle commende episcopali, recante le nomine di quei parroci, né mercenari né titolari di benefici, che venivano confermati dal vescovo ogni sei mesi (Commende 1550 - 1597). La comunità di Ronco contava a quell'epoca 450 anime, di cui 300 comunicate (Visita Borromeo 1575). La parrocchia di Ronco rimase compresa nella pieve di Piazza Brembana anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1660, la parrocchia di Ronco risultava compresa nella vicaria foranea di Piazza Brembana e godeva di un reddito di 1000 lire. La comunità provvedeva a stipendiare un parroco mercenario, per una somma di 110 scudi annui. Nella parrocchiale erano erette la scuola del Santissimo Sacramento, del Rosario e della Dottrina cristiana (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la parrocchia posta sotto l'invocazione dei Santi Pietro e Paolo apostoli, sita in Valle Brembana Superiore e dipendente dalla pieve di "San Martino oltre la Gogia", risultava essere "mercenaria, delli vicini della cura". Vi erano erette la scuola del Santissimo Sacramento, del Rosario e della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un oratorio dedicato a San Rocco. La comunità di Ronco contava a quell'epoca 435 anime, di cui 290 comunicate (Marenzi 1666 - 1667).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi contenenti le relazioni dei vicari foranei a

partire dall'anno 1734, la parrocchia di Ronco risultava compresa nella vicaria di "San Martino della Piazza" (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 5 luglio 1780, nella parrocchiale figuravano la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, amministrata da sindaci, la scuola del Rosario, presso l'altare omonimo, e la scuola della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi l'oratorio di San Carlo nella contrada di Ronco, l'oratorio della Beata Vergine Immacolata nella contrada di Costa, della Beata Vergine della Neve nella contrada di Capo Valle e l'oratorio di San Rocco. Per la comunità di Ronco, costituita da 628 anime di cui 450 comunicate, prestavano servizio un curato e due cappellani (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Ronco risultava compresa nella vicaria XXIII di San Martino oltre la Goggia. A quest'epoca la sua comunità contava 667 anime, ed era retta dal parroco e da un coadiutore. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori di San Carlo, Beata Vergine della Neve, Immacolata Concensione di Maria Vergine, San Rocco (GDBg).

La parrocchia di Ronco - Roncobello a partire dal 1884 (GDBg) - rimase compresa in tale vicaria fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi.

Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), confluì nella zona pastorale IV, composta dalle parrocchie delle vicarie di San Martino Oltre la Goggia, di Branzi e di Santa Brigida (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Branzi - Santa Brigida - San Martino Oltre la Goggia (decreto 27 maggio 1979).

Fu soppressa nel 1986, e nel patrimonio le successe la parrocchia intitolata ai Santi Pietro, Paolo e Giacomo apostolo, e Santa Maria Assunta, con sede in località Roncobello, in cui confluirono i patrimoni delle parrocchie di Bordogna e Baresi (decreto 20 novembre 1986). [R. Fri.]

**Relazioni:**

smembrata da:

Baresi 1538

compresa in:

pieve di Piazza Brembana sec. XVI - 1568

vicaria foranea di San Martino oltre la Goggia 1568 - 1979

zona pastorale IV 1971 - 1979

vicariato locale Branzi - Santa Brigida - San Martino Oltre la Goggia 1979 - [1989]

le succede nel patrimonio:

parrocchia Santi Pietro, Paolo e Giacomo apostolo, e Santa Maria Assunta, con sede in località Roncobello 1986

varianti denominative

parrocchia di San Pietro [Borromeo]

parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli [Marenzi]

**419**

**parrocchia dei Santi Pietro, Paolo e Giacomo apostolo, e Santa Maria Assunta**

1986 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Nel 1986, in seguito al decreto del ministro dell'interno che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Ronco succedeva per l'intero patrimonio la parrocchia intitolata ai Santi Pietro, Paolo e Giacomo apostolo, e Santa Maria Assunta, con sede in località Roncobello. La nuova parrocchia incorporava i benefici parrocchiali di Bordogna, Baresi e Roncobello (decreto 20 novembre 1986). La nuova parrocchia rimase compresa nel vicariato locale di Branzi - Santa Brigida - San Martino Oltre la Goggia. [R. Fri.]

**Roncola**

*Roncola (BG)*

**420**

**parrocchia di San Bernardo abate e dottore**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 17 ottobre 1575, la chiesa parrocchiale di San Bernardo "loci Ronculae plebis Leminis", contava 500 anime, di cui

200 comunicate. Vi era istituita la scuola del Rosario presso l'altare della Beata Vergine Maria, e la scuola del Corpo di Cristo, retta da due sindaci (Visita Borromeo 1575). Entro la circoscrizione parrocchiale erano comprese la chiesa di San Defendente e la chiesa di San Rocco "loci Cabardelli", ossia la cappella che poi venne smembrata da Roncola per divenire la parrocchia autonoma di Albenza (decreto 2 aprile 1753).

La comunità di Roncola risultava censita nel registro delle commende episcopali, recanti le nomine di quei parroci, né mercenari né titolari di benefici, che venivano confermati dal vescovo ogni sei mesi (Commende 1550 - 1597).

La parrocchia rimase compresa nella pieve di Almenno San Salvatore anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del vescovo Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1659, la parrocchia di Roncola risultava retta da un solo sacerdote. In essa si attestava l'erezione delle scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario, e l'esercizio della Dottrina cristiana.

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta nel 1779, era attestata l'esistenza delle tre scuole già presenti all'epoca del Barbarigo: la scuola del Santissimo Sacramento presso l'altare maggiore, la scuola del Rosario presso l'altare della Beata Vergine e la scuola della Dottrina cristiana presso l'altare di Sant'Antonio di Padova. Esisteva il solo oratorio di San Defendente, sussidiario della parrocchiale. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un istituto della Misericordia (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Roncola era compresa nella vicaria di Almenno San Salvatore (Stati del clero 1734 - 1822).

Nel 1861, la parrocchia di San Bernardo abate di Roncola risultava dipendere dalla vicaria I di Almenno San Salvatore. A quest'epoca la sua comunità contava 527 anime, ed era retta da un parroco e da un cappellano. Entro la circoscrizione



parrocchiale erano compresi gli oratori di San Defendente martire e di San Carlo Borromeo (GDBg).

La parrocchia di Roncola rimase compresa nella vicaria di Almenno sino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), fu aggregata alla zona pastorale VII, composta dalle parrocchie delle vicarie di Almenno San Salvatore, di Rota Fuori e dalle parrocchie di Palazzago e Burligo (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la comunità di Albenza è entrata a far parte del vicariato locale di Almenno San Salvatore - Ponteranica - Villa d'Almé (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

matrice di:

Albenza 1753

compresa in:

pieve di Almenno San Salvatore sec. XVI - 1568

vicariato foraneo di Almenno San Salvatore 1568 - 1979

zona pastorale VII 1971 - 1979

vicariato locale di Almenno San Salvatore - Ponteranica - Villa d'Almé 1979 - [1989]

**Roncola**

*Treviolo (BG)*

**421**

**parrocchia del Sacro Cuore**

1956 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Una chiesa dedicato alla Beata Vergine Maria nella contrada della Roncola era attestata già nel XVII secolo, come oratorio dipendente dalla parrocchia di Treviolo (Marenzi 1666), distante circa un miglio (Visita Dolfin 1778 - 1781). La vicinia di Roncola, assunse una sua indipendenza solo nel 1931, quando venne eretto in vicariato autonomo dal vescovo Luigi Maria Marelli (decreto 11 maggio 1931). Il vicariato di Roncola, già appartenente al vicariato di Lallio, passò a Stezzano nel 1935 (decreto 24 giugno 1935). Il vicariato autonomo del Sacro Cuore di Gesù alla Roncola di Treviolo, fu eretto in parrocchia ad opera del vescovo Piazzi (decreto 23 febbraio 1956). L'erezione della parrocchia del Sacro Cuore di Gesù nella

frazione di Roncola, che in quel periodo contava circa 900 anime (Pesenti 2001), avvenne per dismembramento dalla chiesa matrice di San Giorgio di Treviolo e con l'annessione di alcuni abitanti della parrocchia di Santa Maria Assunta di Curno (Pagnoni 1992). Con decreto del presidente della Repubblica, in data 10 luglio 1957, la parrocchia del Sacro Cuore di Gesù in Roncola di Treviolo venne riconosciuta agli effetti civili.

Nel 1971 in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali fu compresa nella zona pastorale X (decreto 28 giugno 1971) e con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato di Dalmine - Stezzano (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

**Rosciano**

*Ponteranica (BG)*

**422**

**parrocchia della Trasfigurazione di Gesù**

**Cristo**

1472 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Anticamente la contrada di Rosciano faceva parte delle terre suburbane ed ecclesiasticamente era legata alla vicinia di San Lorenzo in città. Secondo quanto riportato dal Calvi, sotto l'episcopato di Francesco Aregazzi, in data 1 maggio 1421, la chiesa venne unita alla cura dei Santi Vincenzo e Alessandro di Ponteranica. Ottenne piena autonomia dalla chiesa matrice il 4 dicembre 1472, con atto rogato dal cancelliere episcopale Stefano di Lallio. La consacrazione con il titolo del Santissimo Salvatore, per mano del vescovo Ludovico Donato, avvenne il 4 ottobre 1475 (Effemeride).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 21 settembre 1575, nella parrocchia del Santissimo Salvatore di Rosciano, dipendente dalla pieve di Seriate, risultavano erette la scuola del Santissimo Sacramento presso l'altare del Corpus Domini, e la scuola di Santa Maria, entrambe governate da due sindaci. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un istituto della Misericordia, retto da tre sindaci.

La comunità contava a quest'epoca circa 200 anime, di cui 70 comunicate (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Rosciano rimase compresa nella pieve di Seriate anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del vescovo Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1659, la parrocchia di Rosciano, compresa nella vicaria di Seriate, era censita come di giuspatronato della vicinia e aveva una rendita annuale pari a 280 lire. In essa risultavano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario, e della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un luogo pio della Misericordia (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale sotto l'invocazione di Sant'Alessandro martire, compresa nella pieve di Seriate, risultava amministrata attraverso il giuspatronato della vicinia. In essa erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un luogo pio della Misericordia. Vi esistevano gli oratori di Santa Lucia, Beata Vergine Maria di Loreto "nelli Bettaroli", Beata Vergine Maria della Maresana. A quest'epoca la comunità di Rosciano contava 196 anime, di cui 125 comunicate (Marenzi 1666 - 1667). In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 28 settembre 1780, nella parrocchiale risultavano istituite la scuola del Santissimo Sacramento presso l'altare maggiore, la scuola della Beata Vergine presso l'altare omonimo e la scuola della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un luogo pio della Misericordia. Esistevano gli oratori della Beata Vergine della Maresana, dell'eredità Beruta, di San Lucio, governato dai sindaci della scuola del Santissimo Sacramento (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1720, la parrocchia di Rosciano, smembrata dalla vicaria di Seriate, passava alla vicaria di Sorisole (Fascicoli parrocchiali, Sorisole), fino alla soppressione di quest'ultima, avvenuta nel 1857 (Tomasoni 1964), quando fu annessa alla vicaria di Villa d'Almè.

Nel 1861, la parrocchia posta sotto l'invocazione "della Trasfigurazione di Gesù Cristo" di Rosciano risultava compresa nella vicaria XXXII di Villa d'Almè. A quest'epoca la comunità contava 140 anime, ed era retta da un parroco e da un cappellano. Esisteva l'oratorio "alla Marezzana" intitolato alla Natività di Maria Vergine (GDBg).

Dopo lunghe contese, la circoscrizione parrocchiale di Rosciano subì modifiche nel 1919 con l'acquisizione della frazione di Costa de' Garatti per dismembrazione della parrocchia di Ponteranica (decreto 21 agosto 1919).

Nel 1939, Rosciano fu assegnata alla vicaria di Ponteranica (decreto 27 maggio 1939). Rimase compresa in tale vicaria fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale diocesano. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), fu aggregata alla zona pastorale XII, composta dalle parrocchie della vicaria di Ponteranica e di Villa d'Almè (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Almenno San Salvatore - Ponteranica - Villa d'Almè (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

varianti denominative:

parrocchia di San Salvatore (Borromeo)  
parrocchia di Sant'Alessandro martire (secolo XVII, Marenzi)  
parrocchia di San Salvatore (secolo XVIII - XIX)  
parrocchia della Trasfigurazione di Gesù Cristo (secolo XIX - XX), attestata con questo nome in GDB 1861

*Relazioni:*

smembrata da:

Ponteranica sec. XV

compresa in:

pieve di Seriate sec. XV - 1568

vicariato foraneo di Seriate 1568 - [1720]

vicariato foraneo di Sorisole [1720] - [1857]

vicariato foraneo di Villa d'Almè [1857] - 1939

vicariato foraneo di Ponteranica 1939 - 1979

zona pastorale XII 1971 - 1979

vicariato locale di Almenno San Salvatore - Ponteranica - Villa d'Almè 1979 - [1989]

## **Rosciate**

*Scanzorosciate (BG)*

**423**

**parrocchia di Santa Maria Assunta**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Tra le fonti di carattere generale, esiste menzione di una chiesa in località Rosciate, fin dal XIII secolo. In una lista delle chiese di Bergamo, sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, infatti, risultava censita in Rosciate, allora dipendente dalla pieve di Nembro, l'"ecclesia" di Santa Maria (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Sempre tra le fonti di carattere generale, successiva attestazione di una chiesa in Rosciate, risale al XIV secolo e precisamente a una serie di fascicoli che registrano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360, di Bernabò Visconti, riportava una "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, specificandone le rendite e la tassa, e nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione della chiesa di Rosciate, dipendente dalla pieve di Nembro. Dall'attestazione dei redditi ricaviamo che nella chiesa di Santa Maria erano censiti quattro benefici (Nota ecclesiarum 1360). La parrocchia di Rosciate restò compresa entro la pieve di Nembro anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Nembro risultano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*). L'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, durante la sua visita apostolica, il 23 ottobre 1575, visitò la chiesa parrocchiale di Santa Maria di Rosciate, il cui sacerdote titolare aveva un reddito annuo di circa 60 scudi ed era preposto alla cura di 260 parrocchiani, di cui 90 i comunicati. Veniva esercitata la dottrina cristiana sia per i maschi che per le femmine. Esistevano la scuola del Santissimo Sacramento e il consorzio della Misericordia. Entro i confini della parrocchia c'erano l'oratorio di San Giovanni Battista e l'oratorio campestre di San Pantaleone (Visita Borromeo 1575). Durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, avvenuta

nella metà del XVII secolo, il beneficio della parrocchia di Rosciate, nella circoscrizione di Nembro, godeva di un reddito pari a 130 scudi. Il clero era costituito da due sacerdoti e da un chierico. Erano presenti le confraternite del Santissimo Sacramento e del Rosario, oltre alla scuola della dottrina cristiana e al consorzio della Misericordia (Montanari 1997). Nel sommario delle chiese della diocesi di Bergamo redatto nel 1667 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di Rosciate, sotto l'invocazione dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, era compresa nella pieve di Nembro. Aveva tre altari ai quali erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Nei confini di questa parrocchia era ancora menzionato l'oratorio dedicato a San Pantaleone. Il clero era composto da un sacerdote, curato titolato, e da un cappellano, ai quali era affidata la cura di 196 parrocchiani, di cui comunicati 127 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Rosciate risultava compresa entro la vicaria di Alzano (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco per la visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta l'11 novembre 1780, la chiesa parrocchiale intitolata a Santa Maria Assunta di Rosciate, aveva tre altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento, al secondo, del Santissimo Rosario, era istituita l'omonima scuola. Il clero era composto da un parroco beneficiato e da altri cinque sacerdoti. Gli oratori erano quelli della Santissima Trinità in Gavarno vescovado, San Giovanni "inter nemora", San Pantaleone, e l'oratorio della Santissima Annunziata della nobile famiglia Zanchi. Era registrato anche il pio luogo della Misericordia. Le anime in tutto erano 705 (Visita Dolfin 1778 - 1781). La costruzione di una nuova chiesa parrocchiale fu iniziata nel 1829 e terminata nel 1840. La consacrazione seguì il 10 ottobre 1841, per mano del vescovo Morlacchi che le confermò l'antico titolo di Santa Maria Assunta (Pagnoni 1992). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Rosciate era compresa nella pieve di Alzano maggiore. Alla chiesa intitolata a Santa Maria Assunta erano deputati un parroco e tre coadiutori parrocchiali che avevano la cura di 1153

anime (GDBg).

La parrocchia di Rosciate rimase compresa nella vicaria di Alzano maggiore fino al 1939 quando, con decreto del vescovo Bernareggi, si costituì la nuova vicaria di Scanzo, alla quale venne aggregata (decreto 27 maggio 1939). Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Santa Maria Assunta afferì alla zona pastorale XIV, composta dalle parrocchie della vicaria di Scanzo e da quelle della vicaria di Seriate (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato locale di Scanzo - Seriate (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Rossino**

*Calolziocorte (LC)*

**424**

**parrocchia di San Lorenzo martire**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo; fino al 1787 appartenne alla diocesi di Milano. Secondo quanto riportato da Pagnoni, in località Rossino esistevano anticamente due chiese. La più antica, che fu parrocchiale fino al 1615, è ricordata in un documento del 1304. La nuova chiesa fu eretta nel 1574 e consacrata il 29 agosto 1858 per mano del vescovo Pier Luigi Speranza, che le confermò l'antico titolo di San Lorenzo martire (Pagnoni 1992).

Tra il 1784 e il 1787, venne perfezionato il passaggio alla diocesi di Bergamo di parte della pieve di Olginate, tra cui Castelrossino. Il processo di ridefinizione dei confini diocesani tra Bergamo e Milano, iniziato nel 1784 per provvedimento dell'autorità civile, vide anche l'intervento della Sacra Congregazione Concistoriale. L'autorità pontificia, con atto del 13 novembre 1786, autorizzava la procedura di passaggio della parrocchia di "San Lorenzo di Castel Rossino" dalla pieve milanese di Olginate alla diocesi di Bergamo, ufficializzata dalle autorità episcopali nel 1787 (Atti del passaggio 1784 - 1787).

In un elenco del clero secolare e regolare della città e diocesi di Bergamo redatto nel 1801, la parrocchia di Rossino risultava compresa nella vicaria di Carenno (Elenco

clero 1801), così come nel registro relativo allo Stato del clero della diocesi per il 1822 (Stati del clero 1734 - 1822).

Nel 1861, la parrocchia di "San Lorenzo martire" di Rossino risultava compresa entro la medesima circoscrizione, ma sottoposta al vicario foraneo di Calolzio. A quest'epoca la comunità contava 522 anime, ed era retta da un parroco e da un coadiutore. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori dipendenti di Santo Stefano protomartire, San Nicola in Oneta, San Carlo al Gaggia e San Francesco Zaverio alla Cà (GDBg).

La parrocchia di Rossino rimase compresa in tale circoscrizione vicariale fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, fu aggregata alla zona pastorale VI, composta dalle parrocchie delle vicarie di Caprino e Calolzio (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Calolzio - Caprino (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

#### *Relazioni:*

compresa in:

vicaria di Carenno - Calolzio 1787 - 1979

zona pastorale VI 1971 - 1979

vicariato di Calolzio - Caprino 1979 - [1989]

### **Rota dentro**

*Rota d'Imagna (BG)*

**425**

**parrocchia di San Gottardo**

1525 - 1986

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Come attestato nel registro censuale redatto sotto l'episcopato Soranzo, la chiesa di San Gottardo in contrada "Cantello", venne eretta parrocchiale per divisione dalla parrocchia di San Siro di Rota Fuori con atto del notaio Zaccaria "de Colleoniibus", il 18 marzo 1525 (Censuale Soranzo 1550 - 1558). Tuttavia, il processo di autonomia della chiesa di San Gottardo dalla parrocchiale di San Siro di Rota Fuori, attestato tra gli anni 1524 - 1527, non risulta ancora completato e definito ai tempi della visita apostolica di San Carlo Borromeo (Fascicoli parrocchiali, Rota Fuori).



Il Borromeo infatti, nella visita apostolica del 1575, attestava la chiesa di San Gottardo come sussidiaria alla parrocchiale di Rota Fuori. In questa chiesa, pur non essendovi conservato il Santissimo Sacramento, si celebravano i battesimi ad opera del parroco della chiesa di San Siro che portava dalla parrocchiale gli olii santi. Vi si officiava la domenica e nelle feste di precetto che cadevano nei giorni di mercoledì e venerdì. Inoltre il parroco amministrava il giovedì santo il sacramento della comunione per i parrocchiani di detta contrada. La fabbrica della chiesa era presieduta da tre sindaci ma non aveva nessun reddito (Visita Borromeo 1575). La parrocchia di San Gottardo vescovo, rimase unita alla chiesa matrice di San Siro in Rota Fuori almeno fino al 1614, anno in cui, secondo quanto riportato da Pagnoni, il vescovo Giovanni Emo, ne decretava la piena autonomia (Pagnoni 1992). Verso la metà del XVII secolo, già durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Rota Dentro risultava essere compresa nella vicaria di Almenno San Salvatore. Era attestata come iuspatronato della vicinia e il clero risultava essere composto da un sacerdote e da un chierico (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa di Rota in Valle Imagna, sotto l'invocazione di San Gottardo, figurava mercenaria del comune e inserita nella pieve di Almenno. Aveva quattro altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e della Beata Vergine del Carmine. Il clero era costituito dal curato mercenario che era preposto alla cura di 194 parrocchiani, di cui comunicati 100 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Rota Dentro, nella prima annata, risultava inserita nel vicariato di Almenno; nel 1763 compariva nella vicaria di Almè; nel 1784 nella circoscrizione di Berbenno e nel 1822 era sottoposta al parroco di Rota Fuori, in quell'anno vicario foraneo (Stati del clero 1734 - 1822).

Nella relazione fatta dal parroco di Rota Dentro in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, si annotava che la chiesa era stata eretta in parrocchiale nel 1614, sotto il

titolo di San Gottardo, per dismembrazione da quella di San Siro. La chiesa aveva tre altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento; al secondo, dedicato alla Beata Vergine del Carmine, era presente l'omonima confraternita e al terzo, intitolato alla Santa Croce, si teneva la scuola della dottrina cristiana. Entro i confini della parrocchia si trovava anche l'oratorio campestre di San Bernardo. Il clero era costituito da un curato mercenario e da un altro sacerdote cappellano. I parrocchiani in cura d'anime erano in tutto 265, di cui 210 da comunione (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Rota Dentro intitolata a San Gottardo vescovo, di nomina popolare, aveva la cura di 310 parrocchiani. Il clero era costituito dal parroco e da un coadiutore parrocchiale. La parrocchia era compresa nella vicaria di Rota Fuori (GDBg).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Gottardo vescovo di Rota Dentro, nella vicariato di Rota Fuori, fu aggregata alla zona pastorale VII, composta dalle parrocchie della vicaria di Rota Fuori e da quelle della vicaria di Almenno San Salvatore con l'aggiunta delle parrocchie di Palazzago e Burligo (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia di Rota Dentro è entrata a far parte del vicariato locale di Rota Imagna (decreto 27 maggio 1979). Nel 1986, in seguito alla risoluzione del Ministero dell'interno circa il conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia di Rota Dentro succedeva, per l'intero patrimonio, la parrocchia San Siro e Gottardo vescovi, con sede in località Rota Fuori. Quest'ultima infatti accorpava nella propria denominazione la titolazione della soppressa parrocchiale di San Gottardo vescovo di Rota Dentro (decreto 20 novembre 1986). [V. Vit.]

#### **Rota fuori**

*Rota d'Imagna (BG)*

**426**

**parrocchia dei Santi Siro e Gottardo vescovi**

1986 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. In seguito al decreto ministeriale, 20 novembre 1986, che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia di San Siro di Rota Fuori, succedeva la nuova parrocchia dei Santi Siro e Gottardo vescovi, sempre nella località di Rota Fuori. Questa nuova parrocchia incorporava i benefici delle due chiese parrocchiali di San Siro di Rota Fuori e di San Gottardo di Rota Dentro (decreto 20 novembre 1986). La parrocchia dei Santi Siro e Gottardo vescovi è entrata a far parte del vicariato locale di Rota Imagna. [V. Vit.]

**427**

**parrocchia di San Siro**

sec. XVI - 1986

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La parrocchia di Rota Fuori risulta censita nel registro delle commende episcopali recante le nomine di quei parroci, né mercenari né titolari di benefici, ma confermati dal vescovo ogni sei mesi e stipendiati dalla comunità presso la quale si trovavano ad officiare a causa dell'esiguità del beneficio parrocchiale, insufficiente a mantenere il curato (Commende 1550 - 1597). La parrocchia di Rota fuori, restò compresa entro la pieve di Almenno anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata del vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Almenno risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*). Nei verbali della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo, compiuta il 14 ottobre 1575, la chiesa parrocchiale di San Siro di Rota Fuori risultava avere cinque altari. La parrocchia non aveva beneficio; il curato mercenario veniva mantenuto dai parrocchiani con un reddito pari a 200 lire annue. Costui era preposto alla cura di circa 500 parrocchiani. Era menzionata la scuola del Santissimo Sacramento. Nei confini della parrocchia era presente una chiesa

sussidiaria alla parrocchiale dedicata a San Gottardo, sita nell'omonima contrada (Visita Borromeo 1575). Verso la metà del XVII secolo, già durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Rota Fuori risultava essere compresa nella vicaria di Almenno San Salvatore. Era attestata con un beneficio dal reddito pari a 95 lire. Il clero risultava costituito da un solo sacerdote. Le confraternite presenti erano quelle del: Santissimo Sacramento e Rosario, oltre alla scuola della dottrina cristiana (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa di Rota in Valle Imagna, sotto l'invocazione di San Siro vescovo, figurava come mercenaria del comune e inserita nella pieve di Almenno. Aveva cinque altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Entro i confini della parrocchia esisteva un oratorio dedicato a San Francesco. Il clero era costituito dal curato mercenario, che era preposto alla cura di 375 parrocchiani, di cui comunicati 210 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Rota Fuori, nella prima annata, risultava inserita nel vicariato di Almenno; nel 1763 compariva nella vicaria di Almè; nel 1784 nella circoscrizione di Berbenno e nel 1822 era "caput vicariae" della circoscrizione che aggregava le parrocchie di Rota dentro, Valsecca, Mazzoleni e Peghera, Locatello, Fuipiano, Blello, Corna, Selino, Berbenno (Stati del clero 1734 - 1822). All'epoca della visita pastorale del vescovo Dolfin, la chiesa aveva sette altari. Al maggiore era eretta la scuola del Santissimo Sacramento; al secondo, sotto il titolo di Maria Vergine del Rosario, era istituita l'omonima confraternita e al terzo, intitolato a Maria Vergine delle Grazie, era istituita la scuola della dottrina cristiana. Entro i confini della parrocchia erano registrati gli oratori campestri di San Gaetano, di San Francesco e quello dei Santi Angeli custodi. Il clero era costituito da un curato mercenario e da un cappellano. I parrocchiani in cura d'anime erano in tutto 585, di cui 412 da comunione (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, riportava la

chiesa parrocchiale di Rota Fuori, con dedizione a San Siro vescovo, di nomina popolare, e avente la cura di 629 parrocchiani. Il clero era costituito dal parroco - allora vicario foraneo - e da un coadiutore parrocchiale (GDBg).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Siro vescovo di Rota Fuori, sede dell'omonimo vicariato, fu aggregata alla zona pastorale VII, composta dalle parrocchie della sua vicaria e da quelle della vicaria di Almenno San Salvatore, con l'aggiunta delle parrocchie di Palazzago e Burligo (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia di Rota fuori è entrata a far parte del vicariato locale di Rota Imagna (decreto 27 maggio 1979). Nel 1986, in seguito alla risoluzione del Ministero dell'interno circa il conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia di San Siro di Rota Fuori succedeva per l'intero patrimonio la parrocchia San Siro e Gottardo vescovi, sempre con sede in località Rota Fuori (decreto 20 novembre 1986). [V. Vit.]

**428**

**vicariato foraneo di Rota fuori**

sec. XIX - 1979

Vicariato foraneo della diocesi di Bergamo. Le prime notizie del vicariato di Rota fuori risalgono all'inizio del XIX secolo. Se ne ha attestazione in un decreto del vescovo Dolfin, in data 3 marzo 1801, con cui investiva della carica di vicario foraneo il parroco di Rota fuori e descriveva l'estensione della circoscrizione ecclesiastica su cui esercitava la sua giurisdizione. Alla parrocchia di Rota fuori comparivano sottoposte le parrocchie di: San Marco di Valsecca, San Simone di Corna, San Giacomo di Selino, San Gottardo di Rota dentro, Santa Maria Assunta di Locatello, Santa Croce di Gerosa, San Giovanni Battista di Fuipiano, San Giovanni Battista di Brembilla, Santissima Annunciata di Blello e Sant'Antonio di Berbenno (Fascicoli parrocchiali, Rota fuori). Nel registro manoscritto relativo allo Stato del clero della diocesi di Bergamo, contenenti le

relazioni dei vicari foranei circa l'assetto delle parrocchie da essi visitate nell'anno 1822, la vicaria di Rota fuori appariva leggermente modificata nei suoi confini territoriali: non figuravano comprese le parrocchie di Gerosa e Brembilla, che erano confluite nella vicaria di Villa d'Almè; ma, in compenso, risultava aggregata la parrocchia di Sant'Omobono (Stati del clero 1822). Negli Stati del clero del 1861, la suddetta circoscrizione compariva costituita dal medesimo nucleo di parrocchie, anche se a un'unità, ossia la parrocchia di Berbenno, passata nella vicaria di Almenno San Salvatore, si era sostituita quella di Costa Imagna, da quella proveniente (GDBg). Di questo passaggio di parrocchie tra le due circoscrizioni ecclesiastiche, vi era già attestazione in una lettera del vescovo Pietro Luigi Speranza al vicario foraneo di Almenno San Salvatore, in data 31 dicembre 1855 (Fascicoli parrocchiali, Almenno San Salvatore). Quando venne eretta la vicaria foranea di Brembilla, con decreto del 14 agosto 1906, ad opera del vescovo Radini Tedeschi, la parrocchia di Blello vi fu aggregata (decreto 14 agosto 1906) e vi rimase anche in seguito alle disposizioni sinodali del 1923, in merito alla costituzione in diocesi di quattro nuovi vicariati; in quella circostanza, le parrocchie sottoposte a Rota fuori erano diminuite a otto: Corna, Costa Imagna, Fuipiano Imagna, Locatello, Rota dentro, Sant'Omobono, Selino, Valsecca (Atti Sinodo Marelli 1923). Nel 1951, la vicaria di Rota fuori si arricchiva però della nuova comunità di Selino basso, eretta canonicamente il 31 luglio del medesimo anno. La parrocchia di Rota fuori restò a capo dell'omonima vicaria fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi di Bergamo. Dal 1971, sotto l'episcopato di Clemente Gaddi, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), la diocesi veniva divisa in diciotto circoscrizioni e la vicaria di Rota fuori, insieme alle parrocchie delle vicarie di Almenno San Salvatore, con l'aggiunta delle parrocchie di Burligo e Palazzago, entrava a far parte della zona pastorale VII.

A quest'epoca la vicaria di Rota fuori comprendeva le parrocchie di: Rota fuori, Corna, Costa Imagna, Fuipiano Imagna,

Locatello, Rota dentro, Sant'Omobono, Selino, Selino basso, Valsecca. Con l'abolizione dei vicariati foranei e l'erezione dei vicariati locali nella diocesi (decreto 27 maggio 1979), venne istituito il vicariato Rota Imagna, in cui confluirono le suddette parrocchie. [V. Vit.]

**429**

**vicariato locale di Rota d'Imagna**

1979 - [1989]

Nel 1979, vista la necessità di giungere a una stabile e definitiva forma di struttura intermedia fra la diocesi e le parrocchie, vennero eretti nella diocesi di Bergamo, dal vescovo Giulio Oggioni, ventotto vicariati. Di questi, tre erano urbani e venticinque foranei. Il vicariato foraneo di Rota Imagna comprendeva le parrocchie di Bedulita, Berbenno, Ponte Giurino, Capizzone, Corna Imagna, Cepino, Costa Imagna, Fui piano, Locatello, Sant'Omobono, Rota dentro, Rota fuori, Selino, Selino Basso, Strozza e Valsecca (decreto 27 maggio 1979).

Nel 1984 venne approvato un nuovo statuto che rifondava e regolava i vicariati locali della diocesi, ma ciò non influì sulla struttura circoscrizionale del vicariato di Rota Imagna, che ha continuato ad avere come sottoposte le sedici parrocchie suddette (decreto 3 maggio 1984).

In seguito al decreto ministeriale 20 novembre 1986, con cui il ministero dell'interno risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto ai nuovi enti parrocchia nella diocesi di Bergamo, questo vicariato, assunse una configurazione differente. Vennero infatti sopresse le parrocchie di Rota dentro e Rota fuori e il loro beneficio andò a costituire quello della nascente parrocchia in località Rota fuori (decreto 20 novembre 1986); A questa riduzione di parrocchie conseguì l'odierna struttura del vicariato di Rota Imagna che risulta essere composto da quindici parrocchie: Bedulita, Berbenno, Ponte Giurino, Capizzone, Corna Imagna, Cepino, Costa Imagna, Fui piano, Locatello, Sant'Omobono, Rota fuori, Selino, Selino Basso, Strozza e Valsecca. [V. Vit.]

**Rova**

*Endine Gaiano (BG)*

**430**

**parrocchia della Santissima Trinità**

sec. XVII - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Nel sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1667 dal cancelliere Marenzi, esiste menzione della chiesa della Santissima Trinità di Rova come sussidiaria della parrocchia di Esmate, ma soggetta spiritualmente alla chiesa di Solto (Marenzi 1666 - 1667). Secondo quanto riportato da Pagnoni, questa chiesa nella contrada di Rova, fondata già nel 1560, fu smembrata dalle parrocchie di Solto e di Esmate e canonicamente eretta in autonomia parrocchiale, con decreto 1 luglio 1675, dal vescovo Daniele Giustiniani (Pagnoni 1992). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Rova risultava sottoposta alla giurisdizione ecclesiastica di Solto, mentre nell'annata del 1734, alla vicaria di Scalve (Stati del clero 1734 - 1822). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Rova intitolata alla Santissima Trinità, aveva la cura di 243 anime ed era segnalata come di nomina popolare. Il clero era costituito dal solo parroco e la parrocchia era ancora compresa nella vicaria di Solto (GDBG). Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia della Santissima Trinità di Rova, fu aggregata alla zona pastorale XV, composta dalle parrocchie delle vicarie di Solto, Mologno e da quelle della vicaria di Sovere (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Solto - Sovere (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

**Rovetta**

*Rovetta (BG)*

**431**

**parrocchia di Tutti i Santi**

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Secondo quanto riportato da Pagnoni, la chiesa di Ognissanti di Rovetta si rese



autonoma da Clusone e divenne parrocchia con decreto 12 aprile 1409 del vescovo Francesco Aregazzi (Pagnoni 1992). Secondo quanto riportato dal Calvi, essa fu consacrata dal vescovo Polidoro Foscarei il 4 dicembre 1444 (Effemeride).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 24 settembre 1575, la parrocchia dedicata a Ognissanti in Rovetta, dipendente dalla pieve di Clusone, risultava godere di un reddito di 70 aurei. La comunità contava a quell'epoca 500 anime, di cui 310 comunicate. Nella parrocchiale risultavano erette la scuola del Santissimo Sacramento presso l'altare di Santo Stefano, la scuola di Santa Maria e dei Santi Rocco e Sebastiano, presso l'altare maggiore, la scuola dei disciplini presso l'altare di Santa Caterina e la scuola della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un istituto della Misericordia (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Rovetta rimase compresa nella pieve di Clusone anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, sottoposta al parroco di Sovere, nominato vicario foraneo per una porzione della vicaria di Clusone (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1659, la parrocchia beneficiata di Rovetta risultava compresa nella vicaria di Clusone. Il clero era costituito da un sacerdote e un cappellano. Vi risultavano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario, della Concezione della Beata Vergine, dei disciplini e della Dottrina cristiana. Si menzionava la presenza di un istituto della Misericordia e di un "Monte del grano" (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la parrocchia sotto l'invocazione di Tutti i Santi di Rovetta, dipendente dalla pieve di Clusone, risultava beneficiata. In parrocchia erano erette la confraternita del Santissimo Sacramento, della Santissima Trinità, dei disciplini battuti militanti sotto il gonfalone di Santa Maria Maddalena di Bergamo e la confraternita del Rosario. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso

un luogo pio della Misericordia. Esistevano un oratorio dedicato a San Rocco "nella terra", l'oratorio della Madonna della confraternita dei disciplini e l'oratorio campestre di Santa Elisabetta. La comunità di Rovetta, retta da un parroco e quattro sacerdoti, contava a quest'epoca 850 anime, di cui 600 comunicate (Marenzi 1666 - 1667). Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei dal 1734, la parrocchia di Rovetta risultava compresa nella vicaria di Clusone (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta l'8 luglio 1779, nella parrocchiale figuravano la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, la scuola del Rosario presso l'altare omonimo, e la scuola della Dottrina cristiana presso l'altare di Sant'Antonio abate. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un oratorio campestre sotto il titolo della Visitazione della Beata Vergine, e una piccola chiesa entro i limiti del cimitero in cui si esercitava la scuola dei disciplini battuti. La comunità di Rovetta contava a quell'epoca 800 anime, di cui 500 comunicate ed era officiata da un curato beneficiato affiancato da sei sacerdoti (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di Tutti i Santi di Rovetta risultava annessa alla vicaria IX di Clusone. A quest'epoca la comunità di Rovetta contava 810 anime ed era retta da un parroco, da un cappellano e da un coadiutore (GDBg).

La comunità di Rovetta rimase compresa nella vicaria di Clusone fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), fu aggregata alla zona pastorale I, composta dalle parrocchie della vicaria di Clusone, Ponte Nossola, Ardesio, Gromo e Vilminore (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Clusone - Ponte Nossola (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*  
smembrata da:  
Clusone [1409]

compresa in:  
 pieve di Clusone sec. XV - 1568  
 vicaria foranea di Clusone 1568 - 1979  
 zona pastorale I 1971 - 1979  
 vicariato di Clusone - Ponte Nossa 1979 - [1989]

### **Sabbio Bergamasco**

*Dalmine (BG)*

**432**

#### **parrocchia di San Michele arcangelo e Santissimo Redentore**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo; fino al 1787 appartenne alla diocesi di Milano. Esisteva anticamente a Sabbio, come è attestato nella bolla di papa Adriano IV del 1155, una chiesa intitolata a San Michele, nella plebania di Pontirolo, in diocesi di Milano. Dopo una breve parentesi di aggregazione alla vicaria di Mariano, nel 1566 e alla nuova collegiata di Treviglio, nel 1583, nel 1598, fu unita alla plebania di Verdello. La chiesa parrocchiale, di recente riedificazione, fu consacrata con il titolo di San Michele arcangelo nell'aprile del 1754 dal vescovo capsense Casimiro de' Rossi (Pagnoni 1992).

Tra il 1784 e il 1787 venne perfezionato il passaggio alla diocesi di Bergamo delle parrocchie appartenenti alla prepositurale plebana di Verdello, tra cui Sabbio. Il processo di ridefinizione dei confini diocesani, iniziato nel 1784 per provvedimento dell'autorità civile fu perfezionato dalle autorità episcopali nel 1787 (Atti del passaggio 1784 - 1787). La parrocchia di Sabbio infatti, negli stati del clero della diocesi di Bergamo, degli anni successivi, compariva nella circoscrizione vicariale di Verdello (Stati del clero 1734 - 1822).

All'epoca della visita pastorale del vescovo Speranza, si annotava che sarebbe stato opportuno aggregare alla parrocchia di Sabbio la contrada di Guzzanica, appartenente alla parrocchia di Santa Maria d'Oleno nonchè la cascina Beroa di Levate. Il clero, che officiava la chiesa parrocchiale di San Michele arcangelo, era composto dal parroco e dal coadiutore. Nella parrocchia era eretta la sola confraternita della dottrina cristiana (Visita Speranza 1857 - 1865) e

verso la metà del XIX secolo, si contavano 265 anime (GDBg).

Nel 1957, quando tutte le parrocchie del comune di Dalmine si costituirono in un nuovo vicariato foraneo, Sabbio, stralciato dalla vicaria foranea di Verdello, entrò a farne parte (decreto 13 maggio 1957). Il 17 ottobre del 1960, si diede inizio alla nuova costruzione della chiesa parrocchiale, che venne consacrata il 29 aprile 1963 dal vescovo Piazzi e che la dedicò a San Michele e al Santissimo Redentore (Pagnoni 1992). La parrocchia di Sabbio, con la riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, venne compresa nella zona pastorale X (decreto 28 giugno 1971) e, con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi (decreto 27 maggio 1979), è entrata a far parte del vicariato di Dalmine - Stezzano. [V. Vit.]

### **Sala**

*Calolziocorte (LC)*

**433**

#### **parrocchia dei Santi Cosma e Damiano**

1986 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. A motivo della propria distanza dalla parrocchiale, e in considerazione delle esigenze della comunità, la chiesa sussidiaria di Sala ottenne nel 1940 particolari diritti sia riguardo all'esercizio del ministero spirituale sia riguardo all'amministrazione dei beni temporali. La chiesa dei Santi Cosma e Damiano martiri, elevata al grado di chiesa battesimale, venne affidata direttamente alle cure di un vicario cooperatore residente in luogo. In essa potevano essere celebrati i battesimi, con l'acqua battesimale proveniente, secondo l'uso ambrosiano, dal fonte battesimale della chiesa parrocchiale (decreto 21 dicembre 1940).

Nel 1943, il vescovo Bernareggi eresse la comunità di Sala di Calolzio in vicariato autonomo, per divisione dalla parrocchia di Calolzio, intitolandolo ai Santi Cosma e Damiano (decreto 1 luglio 1943). L'erezione canonica di tale vicariato fu riconosciuta agli effetti civili con decreto luogotenenziale del 24 gennaio 1946, registrato alla Corte dei Conti l'8 marzo 1946 (Fascicoli parrocchiali, Sala di Calolzio). La comunità di fedeli

residenti in Sala di Calolzio venne formalmente costituita in parrocchia con il titolo dei Santi Cosma e Damiano martiri con risoluzione del vescovo Giulio Oggioni in data 17 luglio 1986 (decreto 17 luglio 1986).

L'erezione in parrocchia autonoma è accolta nel decreto del ministro dell'interno che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo (decreto 20 novembre 1986). La nuova parrocchia rimase compresa nel vicariato locale di Calolzio - Caprino (GDBG). [R. Fri.]

chiesa battesimale di Sala di Calolzio  
1940 - 1943

vicariato autonomo di Sala di Calolzio  
1943 - 1986

*Relazioni:*

compresa in:

vicariato di Calolzio - Caprino 1986 - [1989]

Relazioni:

smembrata da:

Calolzio

**Sambusita**

*Algua (BG)*

**434**

**parrocchia di San Pietro apostolo martire**

sec. XV - 1986

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Esiste menzione di una chiesa in località Sambusita fin dal XIII secolo. In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, infatti, risultava presente la chiesa di San Pietro, nella pieve di Dossena (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Successiva menzione di una chiesa in Sambusita risale alla "nota ecclesiarum" del 1360, che attestava la chiesa di San Pietro di Sambusita, compresa, unitamente alla chiesa di Costa Serina e di Bracca, nella pieve Dossena. Dalla notificazione del reddito di queste tre chiese, ricaviamo che erano censiti due benefici (Nota ecclesiarum 1360). La chiesa di Sambusita è anche attestata con il titolo di parrocchiale nel Libro censuale redatto nel 1464, sotto l'episcopato di Giovanni Barozzi, in cui figurava come di recente smembramento dalla parrocchia di Costa Serina insieme alla parrocchia di Rigosa

(Censuale Barozzi 1464). L'autonomia delle due chiese di Sambusita e Rigosa dalla matrice avvenne probabilmente, secondo quanto riportato da Forno, con atto del 19 ottobre 1456, ad opera del notaio Giovanni Francesco Salvetti (Visita San Carlo 1575). La chiesa parrocchiale di Sambusita, rimase inserita nella pieve di Dossena anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Dossena risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). Il 26 settembre 1575, l'arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo, visitò la chiesa parrocchiale di San Pietro in Sambusita con i suoi cinque altari. Era registrata la presenza di un vicecurato mercenario che aveva in cura circa 90 anime, di cui 50 comunicate. Non si teneva la scuola della dottrina cristiana, ma era presente la scuola del Corpo di Cristo e il consorzio della Misericordia. Entro i confini della parrocchia c'era un oratorio, nella contrada del Bosco, dedicato alla Visitazione di Maria ad Elisabetta (Visita Borromeo 1575). Verso la metà del XVII secolo, durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Sambusita risultava essere inserita nella vicaria di Dossena. Era attestata come iuspatronato della vicinia, con una rendita pari a scudi 52. Il clero era composto da un sacerdote. Le confraternite erano quelle del Santissimo Sacramento, del Rosario, la scuola della dottrina cristiana e il consorzio della Misericordia (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di Sambusita, sotto l'invocazione dei Santi Pietro e Paolo apostoli, figurava come mercenaria del comune e inserita nella pieve di Dossena. Aveva quattro altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Entro i confini della parrocchia esisteva un oratorio nella contrada di Perello. Vi era eretto il luogo pio della Misericordia. Il

clero era costituito da un curato mercenario che era preposto alla cura di 88 parrocchiani, di cui comunicati 70 (Marenzi 1666 - 1667).

Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Sambusita risultava, nella prima annata, inserita nella vicaria di Costa Serina e negli anni successivi come compresa nella circoscrizione di Selvino; solo nell'anno 1784 compariva, infine, sottoposta al parroco di Almenno San Bartolomeo, in quell'anno vicario foraneo (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Sambusita in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, si annotava che la chiesa parrocchiale aveva cinque altari. Al maggiore era eretta la scuola del Santissimo Sacramento; al terzo, intitolato a Santa Maria Vergine del Rosario, era istituita l'omonima confraternita; Inoltre nella parrocchia era registrata anche la presenza del consorzio della Misericordia e la scuola della dottrina cristiana. Entro i confini della parrocchia era presente l'oratorio dei Morti e quello della Beata Vergina Maria di Perello. Il clero era costituito dal curato mercenario che aveva in cura d'anime 114 parrocchiani (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo nell'anno 1861, la parrocchia di Sambusita intitolata a San Pietro apostolo, di nomina popolare, aveva la cura di 145 anime e deteneva la giurisdizione sul santuario di Maria Santissima dell'Olivo in Perello, insieme alla parrocchia di Rigosa. Il clero era costituito dal parroco e dal cappellano deputato alla cura del suddetto santuario. La parrocchia era inserita nel vicariato di Selvino (GDBg).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Pietro apostolo e martire di Sambusita fu aggregata alla zona pastorale V, composta dalle parrocchie della vicaria di Selvino, quelle del vicariato di Serina, Brembilla, San Giovanni Bianco, Zogno e Sottoc chiesa (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Selvino - Serina (decreto 27 maggio 1979), nel quale è rimasta fino al 1986, quando il beneficio venne accorpato al beneficio parrocchiale di Rigosa per formare una nuova parrocchia (decreto 20 novembre

1986). [V. Vit.]

### **San Felice al Lago**

*Monasterolo del Castello (BG)*

**435**

**parrocchia di San Michele arcangelo**

1650 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La località di Figadelli (San Felice al Lago dal 1927) si costituì in parrocchia smembrandosi dalla chiesa matrice del Santissimo Salvatore di Monasterolo con decreto 4 agosto 1650 del vescovo Luigi Grimani (decreto 4 agosto 1650).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta nel 1659, la parrocchia di Figadelli risultava compresa nella vicaria foranea di Mologno ed era amministrata attraverso il giuspatronato della vicinia. Presso la parrocchiale erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Il clero era costituito dal solo parroco, la cui rendita ammontava a 900 lire (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la parrocchia sotto l'invocazione di San Michele arcangelo, sita in Valle Cavallina dipendente dalla pieve di Mologno, risultava essere mercenaria. La comunità di Figadelli contava a quell'epoca 160 anime, di cui 96 comunicate (Marenzi 1666 - 1667).

Nella serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei dall'anno 1734, la parrocchia di Figadelli risultava compresa nella vicaria di Mologno; nel 1784 essa risultava compresa entro la medesima circoscrizione ma sottoposta al parroco di San Martino di Cenate, vicario in quell'anno (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 29 agosto 1780, nella parrocchiale risultavano istituite la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, amministrata da sindaci, e la scuola del Rosario presso l'altare omonimo. Il parroco mercenario, stipendiato dalla comunità, percepiva 490 lire annue. La comunità di Figadelli risultava costituita da 115 anime di cui 87 comunicate (Visita Dolfin 1778 - 1781).



Nel 1861, la parrocchia di San Michele di Figadelli risultava annessa alla vicaria XIV di Mologno. A quest'epoca la comunità contava 140 anime ed era retta da un economo spirituale (GDBg).

La parrocchia di Figadelli rimase compresa nella vicaria foranea di Mologno fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), fu aggregata alla zona pastorale XV, composta dalle parrocchie delle vicarie di Mologno, Solto e Sovere. Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Borgo di Terzo - Casazza (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

smembrata da:

Monasterolo 1650

compresa in:

vicaria foranea di Mologno 1650 - 1979

zona pastorale XV 1971 - 1979

vicariato locale di Borgo di Terzo - Casazza 1979 - [1989]

**San Gallo**

*San Pellegrino Terme (BG)*

**436**

**parrocchia di Santa Maria Assunta e San Gallo**  
sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Tra le fonti di carattere generale, esiste menzione di una chiesa in località San Gallo, almeno dal XIV secolo. Nell'elenco delle chiese rappresentate al sinodo bergamasco del 1304, è nominato "Bonincontrus presbiter" della chiesa di San Gallo (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Sempre tra le fonti di carattere generale, successiva attestazione di una chiesa in San Gallo risale al XIV secolo e precisamente a una serie di fascicoli che registrano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti, riportava una "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, specificandone le rendite e la tassa, e nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione della chiesa di San Gallo, dipendente dalla pieve di Dossena, censita con un solo beneficio (Nota ecclesiarum

1360). Secondo quanto riportato da Pagnoni, la chiesa di San Gallo fu confermata autonoma e consacrata il 22 aprile 1447, dal vescovo Polidoro Foscarini ed eretta in iuspatronato della comunità nel 1532 (Pagnoni 1992). La parrocchia di San Gallo risulta anche censita nel registro manoscritto relativo agli anni 1546 - 1560, recante l'elenco degli iuspatronati della diocesi di Bergamo (Iuspatronati 1546 - 1560). Rimase inserita nella pieve di Dossena anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Dossena risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). Il 29 settembre 1575, Carlo Borromeo, visitando la chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta di San Gallo, nella pieve di Dossena, vi annotava la presenza di tre altari. La parrocchia, priva di beneficio, era di iuspatronato della vicinia. Era registrata la presenza di un rettore e di un cappellano, preposto alla cappellania di San Gottardo. I parrocchiani erano circa 150, di cui 92 comunicati. Nella comunità si teneva la scuola della dottrina cristiana ed era istituita la scuola della Vergine Maria. Nei confini della parrocchia esisteva la cappella di Santa Maria, nella contrada della Costa (Visita Borromeo 1575). Nel manoscritto del 1577, attestante i benefici delle chiese di Bergamo, il beneficio parrocchiale risultava menzionato sotto il titolo di Santa Maria (Beneficiorum ecclesiasticorum 1577). Verso la metà del XVII secolo, durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di San Gallo compariva aggregata alla vicaria di Dossena. Era attestata come iuspatronato della vicinia, con una rendita pari 117 lire. Il clero era composto da un sacerdote. Le confraternite presenti erano quelle del Santissimo Sacramento, del Rosario, della Concezione della Beata Vergine Maria (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa di San Gallo,

sotto l'invocazione dell'Ascensione della Madonna, figurava iuspatronato del comune. Aveva tre altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Entro i confini della parrocchia esistevano gli oratori di Santa Maria di Nives, nella contrada della Costa, San Francesco e San Rocco. Il clero era costituito da un curato beneficiato che erano preposto alla cura di 402 parrocchiani, di cui comunicati 252 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di San Gallo risultava inserita nella circoscrizione ecclesiastica di San Giovanni Bianco, tranne nell'anno 1784, quando figurava sottoposta al parroco di Fui piano al Brembo, in quell'anno vicario foraneo (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di San Gallo in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, si annotava che la chiesa parrocchiale era eretta sotto il titolo dell'Annunciazione della Beata Vergine Maria e di San Gallo. La chiesa aveva quattro altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento; al secondo, intitolato all'Immacolata Concezione, era istituita l'omonima confraternita; al terzo, sotto il titolo del Santissimo Rosario, c'era la scuola dal medesimo nome; al quarto, dedicato a Sant'Antonio di Padova, era istituita la scuola della dottrina cristiana. Entro i confini della parrocchia erano registrati inoltre, gli oratori della Beata Vergine Maria della Costa sotto il titolo della Madonna della Neve, un oratorio di ragione privata nella contrada del Piazza, quello di San Rocco. Era poi menzionata la presenza di un convento dei frati cappuccini. Il clero era costituito da un curato mercenario e da altri tre sacerdoti. I parrocchiani in cura d'anime erano in tutto 650, di cui 400 da comunione (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di San Gallo intitolata a Santa Maria Assunta, di nomina popolare, aveva la cura di 719 parrocchiani. Gli oratori dipendenti risultavano essere quello della Beata Vergine del Rosario a Caderizzi, Presentazione di Maria Vergine in Antea, San Rocco e il santuario di Maria alla Costa. Il clero era costituito dal parroco, da un coadiutore parrocchiale e altri due sacerdoti, di cui uno cappellano della Beata Vergine

della Costa e l'altro cappellano nell'oratorio di Antea. La parrocchia era inserita nel vicariato di San Giovanni Bianco (GDBg)

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Santa Maria Assunta e di San Gallo di San Gallo, nella vicaria di San Giovanni Bianco, fu aggregata alla zona pastorale V, composta dalle parrocchie delle vicarie di San Giovanni Bianco, Serina, Brembilla, Selvino, Zogno e Sottochiesa (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di San Giovanni Bianco - Sottochiesa (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **San Gervasio d'Adda**

*Capriate San Gervasio (BG)*

**437**

**parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio martiri**

[1787] - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo; fino al 1787 appartenne alla diocesi di Milano. Tra il 1784 e il 1787 venne perfezionato il passaggio alla diocesi di Bergamo delle parrocchie appartenenti alla prepositura plebana di Verdello, tra cui San Gervasio.

Il processo di ridefinizione dei confini diocesani tra Bergamo e Milano, iniziato nel 1784 per provvedimento dell'autorità civile, vide anche l'intervento della Sacra Congregazione Concistoriale. L'autorità pontificia, con atto del 13 novembre 1786, autorizzava la procedura di passaggio della parrocchia di San Gervasio alla diocesi di Bergamo, ufficializzata dalle autorità episcopali nel 1787 (Atti del passaggio 1784 - 1787).

Nel registro relativo allo Stato del clero della diocesi per il 1822, la parrocchia di San Gervasio risultava appartenere alla vicaria di Verdello (Stati del clero 1734 - 1822).

Nel 1861, la parrocchia dedicata ai Santi Gervasio e Protasio martiri risultava appartenere alla vicaria XXXI di Verdello. A quest'epoca la comunità contava 747 anime, ed era retta da un parroco, da un coadiutore e da due cappellani. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori di San Rocco confessore e di San Siro vescovo

(GDBg).

Nel 1923, passò alle dipendenze della vicaria di Capriate (Atti Sinodo Marelli 1923). Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali fu aggregata alla zona pastorale XVII, composta dalle parrocchie delle vicarie di Capriate, Spirano (eccetto Pagazzano), Verdello (eccetto Levate, Osio Sopra, Osio Sotto) (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Capriate - Chignolo - Terno (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

compresa in:

vicaria foranea di Verdello 1787 - 1923

vicaria foranea di Capriate 1923 - 1979

zona pastorale XVII 1971 - 1979

vicariato di Capriate - Chignolo - Terno 1979 - [1989]

**San Giovanni Bianco**

*San Giovanni Bianco (BG)*

**438**

**parrocchia dei Santi Giovanni apostolo ed evangelista e Antonio abate**

1986 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Nel 1986, in seguito alla risoluzione del Ministero dell'interno, circa il conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia di San Giovanni apostolo ed evangelista, succedeva per l'intero patrimonio, la parrocchia dei Santi Giovanni apostolo ed evangelista e Antonio abate, con sede in località San Giovanni Bianco, che accorpava anche nella propria denominazione la titolazione della soppressa parrocchiale di Pianca (decreto 20 novembre 1986). Nella nuova configurazione giuridica, la parrocchia dei Santi Giovanni apostolo ed evangelista e Antonio abate rimase compresa nel vicariato locale di San Giovanni Bianco - Sottochiesa. [V. Vit.]

**439**

**parrocchia di San Giovanni apostolo ed evangelista**

sec. XIV - 1986

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Tra le fonti di carattere generale, esiste menzione di una chiesa in località San Giovanni Bianco, fin dal XIV secolo: di quell'epoca, infatti, ci sono pervenuti una serie di fascicoli che registravano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava dapprima un indice generale, "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificare per ciascuno di essi le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione della chiesa di San Giovanni Bianco, che veniva nominate nella "nota" delle chiese della diocesi come dipendente dalla pieve di Dossena. Dal computo del reddito di questa chiesa, ricaviamo che era censito un solo beneficio (Nota ecclesiarum 1360). La chiesa di San Giovanni Bianco è anche attestata con il titolo di parrocchiale nel Libro censuale redatto nel 1464, sotto l'episcopato di Giovanni Barozzi (Censuale Barozzi 1464). Questa chiesa rimase inserita nella pieve di Dossena anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro, in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Dossena risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). Il 30 settembre 1575, Carlo Borromeo, visitando la chiesa parrocchiale di San Giovanni evangelista di San Giovanni Bianco, inserita nella pieve di Dossena, vi annotava la presenza di undici altari. All'altare maggiore era eretta la scuola del Santissimo Sacramento e all'altare di Santa Maria era eretta la scuola con l'omonima denominazione. Era registrata la presenza di un parroco che aveva in cura circa 600 anime, di cui 350 comunicate. Nella parrocchia era presente la confraternita dei disciplini, il consorzio della Misericordia e la scuola della dottrina cristiana. Entro i confini della parrocchia c'erano la cappella di Santa Maria Elisabetta, l'oratorio di San Rocco, la chiesa della Vergine Maria nella contrada di

Oneta, quella di San Marco in località "Sentini", quella del Corpo di Cristo nella contrada di "Cornalite", la cappella della Vergine Maria in cui era eretta l'omonima scuola e la cappella campestre di Santa Maria delle Grazie in località "Piazzaline" (Visita Borromeo 1575). Verso la metà del XVII secolo, durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di San Giovanni Bianco risultava aggregata alla vicaria di Dossena. Il clero preposto alle 433 anime, risultava essere composto da quattro sacerdoti. Le confraternite presenti erano quelle: del Santissimo Sacramento, del Rosario, dei disciplini, della Beata Vergine, quella della Purificazione e di San Nicolò. Erano inoltre presenti la scuola della dottrina cristiana e il consorzio della Misericordia (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa di San Giovanni Bianco nella Val Brembana superiore, sotto l'invocazione di San Giovanni evangelista, figurava inserita nella pieve di Dossena. Aveva nove altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, della Madonna e del Rosario. Entro i confini della parrocchia esisteva inoltre la confraternita dei disciplini e un luogo pio della Misericordia. Gli oratori erano dedicati a Sant'Elisabetta, San Carlo, San Francesco nella boscaglia, Beata Vergine nella contrada di Oneta con annessa la scuola del Carmine, Santissimo Corpo di Cristo nella contrada di Cornolda, San Marco, Sant'Anna. Il clero era costituito dal parroco, già vicario foraneo, e da altri tre sacerdoti. Costoro erano preposti alla cura di 825 parrocchiani, di cui comunicati 550. Nei confini della parrocchia esisteva anche un monastero dei frati cappuccini, con la loro chiesa (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di San Giovanni Bianco risultava a capo dell'omonima circoscrizione ecclesiastica, tranne nell'anno 1784, quando compare sede di vicaria la parrocchia di Fui piano al Brembo (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di San Giovanni Bianco in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, si annotava che la chiesa parrocchiale era eretta sotto il titolo di San Giovanni evangelista. La chiesa aveva

otto altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento e al secondo, intitolato alla Beata Vergine, era istituita la scuola della Purificazione di Maria Vergine. Inoltre erano presenti la scuola di Santa Maria Maddalena, quella del Santissimo Rosario e della dottrina cristiana; in parrocchia esisteva inoltre il consorzio della Misericordia. Entro i confini della parrocchia erano registrati gli oratori del "Corpus Domini" nella contrada di Cornalita, San Marco evangelista nella località "Sentino", un oratorio in Oneta dedicato alla Natività di Maria Vergine, quello di San Carlo Borromeo e quello di Sant'Anna nella contrada di "Piazzalina". Il convento dei frati cappuccini, pur essendo nel comune di San Gallo, afferiva alla parrocchia di San Giovanni Bianco per le funzioni religiose. Il clero era costituito da un parroco beneficiato e da altri otto sacerdoti. I parrocchiani in cura d'anime erano in tutto 1200, di cui 700 da comunione (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di San Giovanni Bianco, intitolata a San Giovanni apostolo ed evangelista, aveva la cura di 1506 parrocchiani. Gli oratori dipendenti risultavano essere San Rocco, San Anna, San Marco, Corpus Domini in Cornalita e Natività di Maria Vergine in Oneta. Il clero era costituito dal prevosto - allora vicario foraneo - , da un coadiutore parrocchiale e da altri due sacerdoti (GDBg). Con decreto del vescovo Luigi Maria Marelli, il 24 settembre 1934, venne conferita alla chiesa di San Giovanni evangelista il titolo di prepositurale e al parroco pro - tempore della medesima il titolo di prevosto (Fascicoli parrocchiali, San Giovanni Bianco). Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Giovanni apostolo ed evangelista di San Giovanni Bianco, fu aggregata alla zona pastorale V, composta dalle parrocchie della sua vicaria e da quelle dei vicariati di Serina, Brembilla, Selvino, Zogno e Sottochiesa (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di San Giovanni Bianco - Sottochiesa (decreto 27 maggio 1979). Nel 1986, in seguito al decreto ministeriale, che risolveva di conferire la qualifica di ente



ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia di San Giovanni apostolo ed evangelista di San Giovanni Bianco, succedeva quella dei Santi Giovanni apostolo ed evangelista e Antonio abate, con sede sempre a San Giovanni Bianco (decreto 20 novembre 1986). [V. Vit.]

#### 440

##### **vicariato foraneo di San Giovanni Bianco**

sec. XVII - 1979

Vicariato foraneo della diocesi di Bergamo. Questa circoscrizione vicariale nacque nella seconda metà del XVII secolo, quando vennero introdotte in diocesi alcune riforme nel sistema organizzativo vicariale, nel rispetto delle disposizioni tridentine. Con l'episcopato del Barbarigo (1657 - 1664) si decretò infatti, l'aumento del numero dei vicari foranei, frazionando le pievi, per una più efficace azione pastorale. Anche la plebania e vicaria foranea di Dossena venne suddivisa in tre aggregazioni minori, con sede rispettivamente a Dossena, a San Giovanni Bianco e a Costa Serina, dapprima, e poi a Selvino.

Il primo parroco di San Giovanni Bianco ad assumere il titolo di vicario foraneo fu don Silvestro Grattaroli, "rettore" di questa comunità dal 1652 al 1708 (Salveti 1994). Una delle prime attestazioni della vicaria di San Giovanni Bianco si ritrova nella serie dei registri manoscritti relativi allo Stato del clero della diocesi di Bergamo, contenenti le relazioni dei vicari foranei circa l'assetto delle parrocchie da essi visitate a partire dall'anno 1734.

Dall'analisi di questa fonte, si ricava che il vicariato foraneo di San Giovanni Bianco era costituito dalle parrocchie di San Gallo, Fuiplano, Pianca, Camerata Cornello, San Pietro d'Orzio, e che tra gli anni 1734 - 1763 non vi furono rilevanti mutamenti nei confini, se non per l'aggiunta della parrocchia di San Martino Oltre la Goggia. Nel 1784, la circoscrizione vicariale non comprendeva più San Martino Oltre la Goggia. Vicario foraneo era il parroco di Fuiplano al Brembo, che ricoprì tale incarico dal 1780 al 1806 (Bonicelli 1961). Nel 1822 la parrocchia di San Giovanni Bianco ritornava ad essere

sede della vicaria costituita dal nucleo originario di parrocchie, con l'incremento di due unità, rappresentato dalle comunità di Santa Croce e di Spino (Stati del clero 1734 - 1822).

Dalla relazione sullo stato della vicaria, redatta dal vicario foraneo in data 12 luglio 1822, comparivano aggregate alla vicaria di San Giovanni Bianco, le parrocchie dei Santi Filippo e Giacomo apostoli di Fuiplano al Brembo, di Sant'Antonio abate della Pianca, di Santa Maria Assunta di Camerata, di San Pietro apostolo di San Pietro d'Orzio, di Santa Maria Assunta di San Gallo, di Sant'Alessandro di Spino, di Santa Croce di Piazza alto e quella di San Pellegrino nell'omonima località (Fascicoli parrocchiali, San Giovanni Bianco). Quest'ultima parrocchia iniziò ad afferire alla vicaria di San Giovanni Bianco in seguito alla perdita della dignità di "caput vicariae" nel 1818 (Bonicelli 1961). Negli Stati del clero del 1861, la circoscrizione di San Giovanni Bianco compariva costituita dal medesimo nucleo di otto parrocchie (GDBg). La parrocchia di San Giovanni Bianco restò a capo dell'omonima vicaria, immutata nella sua composizione, fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi di Bergamo. Dal 1971, sotto l'episcopato di Clemente Gaddi, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), la diocesi veniva divisa in diciotto circoscrizioni e la vicaria di San Giovanni Bianco, insieme alle parrocchie delle vicarie di Brembilla, Selvino, Serina, Sottoc Chiesa e Zogno, entrava a far parte della zona pastorale V.

A quest'epoca la vicaria di San Giovanni Bianco comprendeva ancora le parrocchie di Camerata, Fuiplano, Pianca, San Gallo, San Pellegrino, San Pietro d'Orzio, Santa Croce. Con l'abolizione dei vicariati foranei e l'erezione dei vicariati locali nella diocesi (decreto 27 maggio 1979), venne istituito il vicariato di San Giovanni Bianco - Sottoc Chiesa, in cui confluirono le suddette parrocchie. [V. Vit.]

##### **San Giovanni nei Boschi**

*Scanzorosciate (BG)*

#### 441

##### **parrocchia di San Giovanni Battista**

1911 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. L'arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo, visitando la parrocchia di Santa Maria di Rosciate annotava tra gli oratori compresi nella sua circoscrizione territoriale, la chiesa di San Giovanni Battista (Visita Borromeo 1575). Questo oratorio, presumibilmente identificabile con quello che il cancelliere Marenzi indicava con l'intitolazione di San Giovanni "dei Boschi", era dipendente dalla parrocchia di Pedrengo (Marenzi 1666 - 1667). Ulteriore attestazione della presenza di questa chiesa risale al 1780, nella relazione fatta dal parroco di Rosciate per la visita pastorale del vescovo Dolfin. La chiesa, dedicata a San Giovanni "inter nemora" era citata tra gli oratori compresi nella circoscrizione di quella parrocchia, ed era registrata come avente diritto, per decreto episcopale del 1704, di far le processioni per l'amministrazione del viatico e di amministrare i sacramenti ai parrocchiani di Rosciate (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, l'oratorio di San Giovanni Battista nei Boschi era sottoposto alla parrocchia di Scanzo (GDBg). Con decreto 13 marzo 1911, il vescovo Giacomo Maria Radini Tedeschi, eresse la parrocchia di San Giovanni nei Boschi per dismembrazione di quella di Scanzo e di Rosciate. L'atto di erezione della nuova parrocchia fu pubblicato il giorno 25 marzo del medesimo anno (decreto 13 marzo 1911). La prima pietra di una nuova chiesa parrocchiale fu benedetta il 30 marzo 1913, dallo stesso vescovo Radini Tedeschi. La chiesa fu consacrata con il titolo di San Giovanni Battista il 27 giugno 1914 (Pagnoni 1992). La parrocchia di San Giovanni nei Boschi, rimase compresa nella vicaria di Alzano Maggiore fino al 1939 quando, con decreto del vescovo Bernareggi, si costituì la nuova vicaria di Scanzo, alla quale venne aggregata (decreto 27 maggio 1939).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, fu aggregata alla zona pastorale XIV, composta dalle parrocchie della vicaria di Scanzo e da quelle della vicaria di Seriate (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati

locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato locale di Scanzo - Seriate (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **San Gottardo**

*Torre de' Busi (LC)*

**442**

#### **parrocchia di San Gottardo**

1589 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo; fino al 1787 appartenne alla diocesi di Milano. Secondo quanto riportato da Pagnoni, si ha notizia che nel dicembre 1589 l'arcivescovo di Milano Gaspare Visconti abbia eretto la nuova comunità di San Gottardo, smembrandola dalla chiesa matrice di San Michele di Torre de' Busi (Pagnoni 1992).

Tra il 1784 e il 1787, venne perfezionato il passaggio alla diocesi di Bergamo di alcune parrocchie della pieve di Brivio, tra cui San Gottardo. Il processo di ridefinizione dei confini diocesani tra Bergamo e Milano, iniziato nel 1784 per provvedimento dell'autorità civile, vide anche l'intervento della Sacra Congregazione Concistoriale. L'autorità pontificia, con atto del 13 novembre 1786, autorizzava la procedura di passaggio della parrocchia di "San Gottardo" dalla pieve milanese di Brivio alla diocesi di Bergamo, ufficializzata dalle autorità episcopali nel 1787 (Atti del passaggio 1784 - 1787).

In un elenco del clero secolare e regolare della città e diocesi di Bergamo redatto nel 1801, la parrocchia di San Gottardo risultava compresa nella vicaria di Carenno (Elenco clero 1801), così come nel registro relativo allo Stato del clero della diocesi per il 1822 (Stati del clero 1734 - 1822).

Nel 1861, la parrocchia di "San Gottardo" risultava compresa nella vicaria VII di Caprino. A quest'epoca la comunità contava 281 anime, ed era retta da un parroco definitore della vicaria e da un cappellano. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un oratorio dedicato a San Defendente (GDBg).

La parrocchia di San Gottardo rimase compresa in tale circoscrizione vicariale fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, fu aggregata alla zona

pastorale VI, composta dalle parrocchie delle vicarie di Caprino e Calolzio (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Calolzio - Caprino (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

compresa in:

vicaria di Caprino 1787 - 1979

zona pastorale VI 1971 - 1979

vicariato di Calolzio - Caprino 1979 - [1989]

smembrata da:

Torre de' Busi 1589(?)

### **San Gregorio**

*Cisano Bergamasco (BG)*

**443**

#### **parrocchia di San Gregorio**

1472 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo; fino al 1787 appartenne alla diocesi di Milano. Secondo quanto riportato dal Calvi, San Gregorio si rese autonomo da San Paolo in Monte Marenzo per decreto pontificio di Nicolò V del 1472, ventisei anni prima di essere consacrata per mano di Maffeo vescovo di Lodi e suffraganeo dell'arcivescovo di Milano (Effemeride). Tra il 1784 e il 1787, venne perfezionato il passaggio alla diocesi di Bergamo di alcune parrocchie della pieve di Brivio, tra cui San Gregorio.

Il processo di ridefinizione dei confini diocesani tra Bergamo e Milano, iniziato nel 1784 per provvedimento dell'autorità civile, vide anche l'intervento della Sacra Congregazione Concistoriale. L'autorità pontificia, con atto del 13 novembre 1786, autorizzava la procedura di passaggio della parrocchia di "San Gregorio" dalla pieve milanese di Brivio alla diocesi di Bergamo, ufficializzata dalle autorità episcopali nel 1787 (Atti del passaggio 1784 - 1787).

In un elenco del clero secolare e regolare della città e diocesi di Bergamo redatto nel 1801, la parrocchia di San Gregorio risultava compresa nella vicaria di Caprino (Elenco clero 1801), così come nel registro relativo allo Stato del clero della diocesi per il 1822 (Stati del clero 1734 - 1822).

Nel 1861, la parrocchia di "San Gregorio" risultava compresa nella vicaria VII di

Caprino. A quest'epoca la comunità contava 329 anime, ed era retta dal solo parroco. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un oratorio dipendente dedicato alla Madonna degli Angeli (GDBg).

La parrocchia di San Gregorio rimase compresa in tale circoscrizione fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, fu aggregata alla zona pastorale VI, composta dalle parrocchie delle vicarie di Caprino e Calolzio (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Calolzio - Caprino (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

compresa in:

vicaria di Caprino 1787 - 1979

zona pastorale VI 1971 - 1979

vicariato di Calolzio - Caprino 1979 - [1989]

smembrata da:

Monte Marenzo 1452(?)

### **San Lorenzo**

*Rovetta (BG)*

**444**

#### **parrocchia di San Lorenzo martire**

1863 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Con decreto 8 agosto 1863, il vescovo Speranza divideva e dismembrava dalla parrocchia di San Bartolomeo apostolo di Songavazzo la contrada di San Lorenzo ed innalzava la chiesa di San Lorenzo martire allo stato e prerogativa di parrocchiale (decreto 8 agosto 1863).

Nello Stato del clero della diocesi per l'anno 1879, la parrocchia di San Lorenzo martire risultava annessa alla vicaria IX di Clusone. A quest'epoca la comunità contava 430 anime ed era retta da un parroco affiancato da un coadiutore (GDBg).

Fin dal momento dell'erezione, la parrocchia di San Lorenzo fu inclusa nella vicaria di Clusone, nella quale rimase compresa fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), fu aggregata alla zona pastorale I, composta

dalle parrocchie della vicaria di Clusone, Ardesio, Ponte Nossola, Gromo e Vilminore (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Clusone - Ponte Nossola (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

smembrata da:

Songavazzo 1863

compresa in:

vicaria foranea di Clusone 1863 - 1979

zona pastorale I 1971 - 1979

vicariato di Clusone - Ponte Nossola 1979 - [1989]

### **San Pantaleone**

*Scanzorosciate (BG)*

**445**

**parrocchia di San Pantaleone martire**

1951 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. L'arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo, visitando la parrocchia di Santa Maria di Rosciate, annotava tra gli oratori compresi nella sua circoscrizione territoriale, la chiesa di San Pantaleone (Visita Borromeo 1575). Questo oratorio, secondo quanto riportato dal cancelliere Marenzi, era luogo di grande devozione per i parrocchiani di Pedrengo (Marenzi 1666 - 1667). Ulteriore attestazione della presenza di questa chiesa risale al 1780, nella relazione fatta dal parroco di Rosciate per la visita pastorale del vescovo Dolfin. La chiesa, dedicata a San Pantaleone, era citata tra gli oratori compresi nella circoscrizione di quella parrocchia, ed era registrata come avente tre altari: uno del Santissimo Crocefisso, l'altro di San Pantaleone e l'ultimo della Santissima Annunciata. La cura era affidata a un cappellano e a un custode (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Con decreto 15 gennaio 1951, il vescovo Adriano Bernareggi, eresse la parrocchia di San Pantaleone martire, mediante stralci operati sulle parrocchie di Rosciate, Scanzo e Villa di Serio (decreto 15 gennaio 1951); la parrocchia venne riconosciuta civilmente il 29 marzo 1954. Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1952, la nuova parrocchia compariva inserita nella vicaria di Scanzo (GDBg).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione

territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Pantaleone martire fu aggregata alla zona pastorale XIV, composta dalle parrocchie della vicaria di Scanzo e da quelle della vicaria di Seriate (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato locale di Scanzo - Seriate (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **San Paolo d'Argon**

*San Paolo d'Argon (BG)*

**446**

**parrocchia della Conversione di San Paolo apostolo**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Secondo quanto riportato da Pagnoni, le origini della chiesa di San Paolo d'Argon coincidono con quelle del monastero che le sorge accanto. Con atto del 19 maggio 1079 Gisilberto conte di Bergamo donava ai monaci di Cluny un fondo in Argon per erigervi un monastero in onore dei Santi Paolo e Pietro. Oltre cent'anni dopo, l'11 aprile 1198, il vescovo Lanfranco consacrava la chiesa sorta nel frattempo con i privilegi di papa Callisto II (1121) e Onorio II (1125) (Pagnoni 1992). Tra le fonti di carattere generale, esiste menzione della presenza di due chiesa in località San Paolo d'Argon, anticamente chiamata "Bucone" o "Buzoni" fin dal XIII secolo. In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, infatti, risultavano censite in Argon, allora dipendente dalla pieve di Telgate, l'"ecclesia" di San Pietro e quella di San Lorenzo (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). San Paolo d'Argon, nel corso nei secoli, costituì un importante priorato benedettino che andò affiancando quelli di Pontida e di Fontanella. Nel 1496, con breve pontificio in data 14 maggio, il monastero benedettino venne unito alla Congregazione di Santa Giustina da Padova; fu soppresso solo nel 1797 (Sigismondi 1992). Il priorato benedettino di San Paolo d'Argon, pur non essendo sottoposto alla giurisdizione del vescovo di Bergamo, fu oggetto delle visite pastorali dell'ordinario diocesano, incaricato di controllare se la cura pastorale dei fedeli di



Argon, affidata ai monaci, fosse effettivamente esercitata. L'11 ottobre 1575 delegati dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo visitarono la chiesa parrocchiale di San Paolo in Argon o "Buzoni", nella pieve di Telgate, nella quale era annotata la presenza di un curato mercenario, di nomina del monastero, che era preposto a circa 200 parrocchiani, di cui 60 comunicati. Non si teneva la scuola della dottrina cristiana nè era presente la scuola del Santissimo Sacramento; tuttavia era attestato il consorzio della Misericordia. Nei confini della parrocchia esisteva la chiesa di San Giovanni Battista in "Castro", la chiesa di Santa Maria d'Argon "in summitate montis" e le due chiese campestri di San Pietro e San Lorenzo (Visita Borromeo 1575).

Verso la metà del XVII secolo, già durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di San Paolo d'Argon risultava aggregata alla vicaria di Telgate. Era attestata come iuspatronato dei monaci benedettini di San Paolo. Le confraternite presenti erano quelle del Santissimo Sacramento, del Rosario, la scuola della dottrina cristiana e la confraternita del Riscatto (Montanari 1997). Nel sommario delle chiese della diocesi di Bergamo redatto nel 1667 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di San Paolo d'Argon, sotto l'invocazione di San Paolo, figurava compresa nella pieve di Telgate e in cura dei monaci benedettini cassinesi. Aveva sette altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e della Madonna del Riscatto. Di ragione dell'abbazia era anche la chiesa dedicata alla Beata Vergine Maria sul monte. Al monaco curato erano affidati 387 parrocchiani, di cui da comunione 267 (Marenzi 1666 - 1667). Dalla serie dei registri manoscritti relativi allo Stato del clero della diocesi di Bergamo, contenenti le relazioni dei vicari foranei circa l'assetto delle parrocchie da essi visitate, si ricava che nell'anno 1763 la parrocchia di San Paolo d'Argon era sottoposta al parroco di Ghisalba, in quell'anno vicario foraneo; mentre nel 1824 era inserita nella vicaria di Seriate (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di San Paolo d'Argon in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 17 luglio 1781, si

annotava che all'altare maggiore era eretta la scuola del Santissimo Sacramento. Era attestata anche la presenza della confraternita della Beata Vergine del Riscatto e il consorzio di Sant'Andrea. Entro i confini della parrocchia erano registrati gli oratori campestri della Madonna d'Argon, San Pietro e San Lorenzo, i quali erano di proprietà del monastero; mentre l'oratorio di San Giuseppe era di proprietà della famiglia Colleoni. Si esercitava la pratica della dottrina cristiana per i parrocchiani che erano in tutto 538, di cui 403 da comunione (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di San Paolo d'Argon risultava di iuspatronato dell'Ospedale maggiore di Bergamo ed era compresa nel vicariato di Seriate. Aveva la cura di 700 anime e quattro oratori dipendenti: San Lorenzo martire, San Giovanni Battista, San Pietro apostolo e il santuario di Maria Vergine. Il clero era costituito dal parroco, da un coadiutore parrocchiale e da un altro sacerdote (GDBg). Quando il vescovo Marelli nel 1923 eresse nella diocesi quattro nuovi vicariati, la parrocchia di San Paolo d'Argon venne separata dal vicariato di Seriate e fu aggregata al nuovo vicariato di Gorlago (Atti Sinodo Marelli 1923), in cui restò fino 1932, quando la sede della vicaria passò da Gorlago a Trescore (decreto 18 gennaio 1932).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Paolo d'Argon fu aggregata alla zona pastorale XVI composta dalle parrocchie della vicaria di Trescore e di Borgo di Terzo (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato locale di Trescore (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **San Pellegrino Terme**

*San Pellegrino Terme (BG)*

**447**

**parrocchia di San Pellegrino vescovo e martire**  
sec. XIV - 1986

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Tra le fonti di carattere generale, esiste menzione di una chiesa in località San Pellegrino, fin dal XIII secolo. In una lista delle chiese di

Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, infatti, risultava menzionata la chiesa di San Pellegrino nella pieve di Almenno (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Sempre tra le fonti di carattere generale, successiva attestazione di una chiesa in San Pellegrino, risale al XIV secolo e precisamente a una serie di fascicoli che registrano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360, di Bernabò Visconti, riportava una "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, specificandone le rendite e la tassa, e nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione della chiesa di San Pellegrino, dipendente dalla pieve di Almenno. Dall'attestazione del reddito di questa chiesa, ricaviamo che erano censiti due benefici (Nota ecclesiarum 1360). La chiesa di San Pellegrino era inoltre attestata con il titolo di parrocchiale nel Libro censuale redatto nel 1464, sotto l'episcopato di Giovanni Barozzi (Censuale Barozzi 1464). Questa chiesa rimase inserita nella pieve di Almenno anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Almenno risultavano solo in parte ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica: le parrocchie della Val Brembana Inferiore, tra cui San Pellegrino, risultavano "nullius plebis", ma comunque sottoposte alla giurisdizione di un vicario foraneo, che a quel tempo era il parroco di Poscante (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*). Nei verbali della coeva visita apostolica dell'arcivescovo Borromeo, si intimava ai parroci delle chiese di San Pellegrino di esibire, entro un mese, all'ordinario della diocesi, la documentazione comprovante la loro esenzione dalla giurisdizione ecclesiastica di Almenno, o l'eventuale dipendenza da altra pieve, in osservanza delle disposizioni conciliari. Nel 1575, anno della visita del Borromeo, la chiesa parrocchiale di San Pellegrino aveva otto altari. Il reddito annuo del beneficio

parrocchiale era di circa 120 lire imperiali. Era registrata la presenza di un curato titolato che aveva in cura circa 663 parrocchiani. Non veniva esercitata la dottrina cristiana, ma erano presenti la scuola del Corpo di Cristo e il consorzio della Misericordia. Nei confini della parrocchia esisteva la chiesa di San Nicola da Tolentino nella contrada di Piazza (Visita Borromeo 1575). Nel manoscritto del 1577, attestante i benefici delle chiese di Bergamo, la chiesa parrocchiale di San Pellegrino, nell'omonima località, compariva come "nullius plebis" (*Beneficiorum ecclesiasticorum* 1577). Nel 1579, in seguito allo smembramento della vicaria di Almenno ad opera del vescovo Ragazzoni, fu riconosciuta l'indipendenza da Almenno, per tutte le parrocchie poste sulla riva sinistra del Brembo, ossia: Villa d'Almè, Botta, Sedrina, Zogno, Stabello, San Pellegrino, Santa Croce (Manzoni 1988).

Verso la metà del XVII secolo, durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di San Pellegrino risultava aggregata alla vicaria con sede nella parrocchia di Santa Croce. Era attestata con un beneficio dal reddito pari a 14 lire. Il clero era composto da tre sacerdoti. Erano presenti le confraternite del Santissimo Sacramento e del Rosario, la scuola della dottrina cristiana e il consorzio della Misericordia (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa di San Pellegrino nella Val Brembana superiore, figurava come "nullius plebis". Aveva cinque altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Entro i confini della parrocchia era eretto un luogo pio della Misericordia. Vi si trovava un oratorio dedicato a San Carlo; un altro, sotto il titolo di San Marco, e un monastero dei padri agostiniani. Il clero era costituito da un curato e da altri due sacerdoti. Costoro erano preposti alla cura di 550 parrocchiani, di cui comunicati 333 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di San Pellegrino risultava, nella prima annata, compresa nella vicaria di Zogno e negli anni successivi come "caput vicariae" dell'omonima circoscrizione ecclesiastica

(Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di San Pellegrino, in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, si annotava che la chiesa parrocchiale aveva cinque altari. Al terzo, dedicato a Sant'Antonio di Padova, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento; al secondo, intitolato a Santa Maria Vergine del Rosario, era istituita l'omonima confraternita. Nella parrocchia era registrata anche la presenza del consorzio della Misericordia. Entro i confini della parrocchia figuravano inoltre, gli oratori: della Beata Vergine di Caravaggio, San Carlo, San Michele, Beata Vergine Addolorata, Beata Vergine del Santissimo Rosario, Beata Vergine di Loreto e quello di San Nicola. Il clero era costituito da un prevosto beneficiato e da altri sei sacerdoti cappellani che avevano in cura 922 parrocchiani, di cui 604 da comunione (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo nell'anno 1861, la chiesa parrocchiale di San Pellegrino, di nomina popolare, aveva la cura di 1177 parrocchiani. Gli oratori dipendenti risultavano essere otto: l'oratorio della Beata Vergine, San Michele in contrada Sussia, San Nicola da Tolentino, San Sebastiano martire, Beata Vergine di Loreto, San Carlo, Beata Vergine Addolorata e quello della Beata Vergine del Rosario. Il clero era costituito dal parroco, da un coadiutore parrocchiale e altri due sacerdoti, di cui uno rettore di San Nicola e l'altro cappellano di Sussia. La parrocchia era compresa nel vicariato di San Giovanni Bianco (GDBg).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Pellegrino vescovo e martire fu aggregata alla zona pastorale V, composta dalle parrocchie delle vicarie di San Giovanni Bianco, Serina, Brembilla, Selvino, Zogno e Sottochiesa (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di San Giovanni Bianco - Sottochiesa (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **San Pietro d'Orzio**

*San Giovanni Bianco (BG)*

**448**

**parrocchia di San Pietro apostolo**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Tra le fonti di carattere generale, esiste menzione di una chiesa in località San Pietro d'Orzio, fin dal XIV secolo. Nell'elenco delle chiese e loro rappresentanti al sinodo bergamasco del 1304, indetto dal vescovo Giovanni da Scanzo, è nominata infatti la chiesa di San Pietro "de Orzio" con il suo rappresentante "Hamadeus presbiter" (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Ulteriore attestazione di questa chiesa, si riscontra dall'analisi di una serie di fascicoli che registravano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza del 1360, di Bernabò Visconti, riportava dapprima un indice generale, "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificare per ciascuno di essi le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione della chiesa di San Pietro d'Orzio, dipendente dalla pieve di Dossena, con due benefici (Nota ecclesiarum 1360). La parrocchia di San Pietro d'Orzio risultava censita nel registro manoscritto relativo agli anni 1546 - 1560, recante l'elenco degli iuspatronati della diocesi di Bergamo (Iuspatronati 1546 - 1560). Rimase inserita nella pieve di Dossena, anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Dossena risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). Il 29 settembre 1575, Carlo Borromeo, visitando la chiesa di San Pietro, parrocchiale della comunità di San Pietro d'Orzio, vi annotava la presenza di quattro altari. Il reddito annuo del beneficio parrocchiale era di circa 70 lire. Era registrata la presenza di un parroco titolato che aveva in cura circa 250 anime, di cui 200 comunicati. Non si esercitava costantemente la dottrina cristiana, ma erano presenti la scuola del Santissimo Sacramento e quella di San Pietro. Nei confini della parrocchia

esisteva l'oratorio di San Giacomo, la chiesa di San Francesco e Maria a Elisabetta nella contrada "Portiere" (Visita Borromeo 1575). Verso la metà del XVII secolo, durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di San Pietro d'Orzio risultava aggregata alla vicaria di Dossena. Era attestata come iuspatronato della vicinia. Il clero era composto da un solo sacerdote. I parrocchiani erano 215, di cui da comunione 150. Le confraternite presenti erano quelle del Santissimo Sacramento e del Rosario (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa di San Pietro apostolo figurava come mercenaria della vicinia e inserita nella pieve di Dossena. Aveva cinque altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Entro i confini della parrocchia esisteva un oratorio dedicato a San Giacomo della contrada del Gromo, di San Rocco nella contrada del bosco, e un altro sotto il titolo di San Francesco. Il clero era costituito dal curato mercenario che era preposto alla cura di 210 parrocchiani, di cui comunicati 150 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di San Pietro d'Orzio risultava inserita nella circoscrizione ecclesiastica di San Giovanni Bianco, tranne nell'anno 1784, quando compariva sottoposta al parroco di Fui piano al Brembo, in quell'anno vicario foraneo (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di San Pietro d'Orzio, in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, si annotava che la chiesa parrocchiale aveva cinque altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento; al secondo, intitolato a Santa Maria Vergine del Rosario, era istituita l'omonima confraternita. Era inoltre presente la scuola della dottrina cristiana. Entro i confini della parrocchia erano registrati gli oratori di San Marco, in località Palazzo; San Rocco al Bosco; l'oratorio di San Giacomo apostolo; l'oratorio di San Francesco d'Assisi. Il clero era costituito da un curato mercenario e da altri due sacerdoti. I parrocchiani in cura d'anime erano in tutto 409, di cui 312 da comunione (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del

1861, la parrocchia di San Pietro d'Orzio, di nomina popolare, aveva la cura di 495 parrocchiani. Gli oratori dipendenti risultavano essere tre: l'oratorio di San Francesco d'Assisi, San Giacomo apostolo e San Rocco. Il clero era costituito dal parroco, da un coadiutore parrocchiale e da un altro sacerdote. La parrocchia era compresa nel vicariato di San Giovanni Bianco (GDBg). Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Pietro apostolo di San Pietro d'Orzio, nella vicaria di San Giovanni Bianco, fu aggregata alla zona pastorale V, composta dalle parrocchie delle vicarie di San Giovanni Bianco, Serina, Brembilla, Selvino, Zogno e Sottochiesa (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di San Giovanni Bianco - Sottochiesa (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Sant'Antonio Abbandonato**

*Brembilla*

**449**

**parrocchia di Sant'Antonio abate**

1887 - 1986

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Venne eretta con decreto 23 luglio 1887 del vescovo Gaetano Camillo Guindani, che la smembrava dalla chiesa matrice di Brembilla (decreto 23 luglio 1887). La chiesa venne consacrata il 26 novembre 1910 dal vescovo Giacomo Maria Radini Tedeschi che le confermava l'antico titolo di Sant'Antonio abate (Pagnoni 1992).

Al momento dell'erezione, la parrocchia venne annessa al vicariato foraneo di Zogno, al quale continuò ad afferire fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), confluì nella zona pastorale V, composta dalle parrocchie delle vicarie di Brembilla, Sottochiesa, San Giovanni Bianco, Selvino, Serina e Zogno (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Brembilla - Zogno (decreto 27 maggio 1979). Nel 1986, in seguito al decreto del ministro



dell'interno che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia di Sant'Antonio abate di Sant'Antonio Abbandonato succedeva per l'intero patrimonio la parrocchia intitolata ai Santi Antonio abate e Gaetano confessore, in località Sant'Antonio Abbandonato (decreto 20 novembre 1986). [R. Fri.]

*Relazioni:*

smebrata da:  
Brembilla 1887  
compresa in:  
vicaria di Zogno 1887 - 1979  
zona pastorale V 1971 - 1979  
vicariato locale di Brembilla - Zogno 1979 - [1989]

**450**

**parrocchia dei Santi Antonio abate e Gaetano confessore**  
1986 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Nel 1986, in seguito al decreto del ministro dell'interno che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia di Sant'Antonio Abbandonato succedeva per l'intero patrimonio la parrocchia intitolata ai Santi Antonio abate e Gaetano confessore in località Sant'Antonio Abbandonato. La nuova parrocchia incorporava i benefici parrocchiali di Sant'Antonio abate in località Sant'Antonio Abbandonato e di San Gaetano confessore di Catremerio (decreto 20 novembre 1986); la nuova parrocchia rimase compresa nel vicariato locale di Brembilla - Zogno. [R. Fri.]

*Relazioni:*

succede nel patrimonio a  
parrocchia di Sant'Antonio abate di Sant'Antonio Abbandonato  
parrocchia di San Gaetano confessore di Catremerio  
compresa in  
vicariato locale di Brembilla - Zogno 1986 - [1989]

**Sant'Antonio d'Adda**

*Caprino Bergamasco (BG)*

**451**

**parrocchia di Sant'Antonio abate**

1591 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo; fino al 1787 appartenne alla diocesi di Milano. Secondo quanto riportato da Pagnoni, la comunità di Sant'Antonio d'Adda si rese autonoma da Caprino per decreto dell'arcivescovo di Milano Gaspare Visconti in data 29 agosto 1591 (Pagnoni 1992).

Tra il 1784 e il 1787, venne perfezionato il passaggio alla diocesi di Bergamo di alcune parrocchie della pieve di Brivio, tra cui Sant'Antonio d'Adda. Il processo di ridefinizione dei confini diocesani tra Bergamo e Milano, iniziato nel 1784 per provvedimento dell'autorità civile, vide anche l'intervento della Sacra Congregazione Concistoriale. L'autorità pontificia, con atto del 13 novembre 1786, autorizzava la procedura di passaggio della parrocchia di "Sant'Antonio" dalla pieve milanese di Brivio alla diocesi di Bergamo, ufficializzata dalle autorità episcopali nel 1787 (Atti del passaggio 1784 - 1787).

In un elenco del clero secolare e regolare della città e diocesi di Bergamo redatto nel 1801, la parrocchia di Sant'Antonio d'Adda risultava compresa nella vicaria di Caprino (Elenco clero 1801), così come nel registro relativo allo Stato del clero della diocesi per il 1822, contenente le relazioni dei vicari foranei circa l'assetto delle parrocchie da essi visitate (Stati del clero 1734 - 1822).

Nel 1861, la parrocchia di Sant'Antonio abate risultava compresa nella vicaria VII di Caprino, di rito ambrosiano. A quest'epoca la comunità di Sant'Antonio d'Adda contava 549 anime, ed era retta da un parroco, un coadiutore e due cappellani. Entro la circoscrizione parrocchiale era compresa la chiesa dipendente della Beata Vergine della Neve in Opreno e la chiesa dell'Immacolata Concezione in Perlupario (GDBg).

La parrocchia di Sant'Antonio rimase compresa in tale circoscrizione fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, fu aggregata alla zona pastorale VI, composta dalle parrocchie delle vicarie di Caprino e Calolzio (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del

vicariato locale di Calolzio - Caprino (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

compresa in:  
 vicaria di Caprino 1787 - 1979  
 zona pastorale VI 1971 - 1979  
 vicariato di Calolzio - Caprino 1979 - [1989]  
 smembrata da:  
 Caprino 1591(?)

**Santa Brigida**

*Santa Brigida (BG)*

**452**

**parrocchia di Santa Brigida vergine**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo; fino al 1787 appartenne alla diocesi di Milano. Fin dall'inizio del XIII secolo, la chiesa di Santa Brigida in Valle Averara è attestata come una delle cappellanie curate sottoposte alla pieve di Valsassina (DCA, Valsassina). Il Ronchetti, nelle proprie "Memorie storiche della città e chiese di Bergamo", citava un atto risalente al 1368 relativo agli antichi diritti della chiesa plebana di Valsassina, nel quale Santa Brigida risultava censita come una delle sette "capelle" in essa costituite (Ronchetti 1818). Successivamente, essa divenne la matrice di altre cinque parrocchie, ossia Mezzoldo, smembratasi nel 1472, Cusio e Ornica, autonome dal 1456, Averara, smembrata nel 1566, e Cassiglio, separatasi nel 1611 (DCA, Valsassina; Pagnoni 1992).

Nelle Effemeridi del Calvi, stampate nel 1676, la parrocchia di Santa Brigida era menzionata "unita con altre cinque, cioè di Mezzoldo, Cusio, Averara, Cassiglio, e Ornica a formare la Valle di Averara e dell'Olmo" (Effemeride).

Il processo di ridefinizione dei confini diocesani tra Bergamo e Milano, iniziato nel 1784 per provvedimento dell'autorità civile, vide anche l'intervento della Sacra Congregazione Concistoriale. L'autorità pontificia, con atto del 13 novembre 1786, autorizzava la procedura di passaggio della parrocchia di Santa Brigida dalla pieve milanese di Primaluna alla diocesi di Bergamo, ufficializzata dalle autorità episcopali nel 1787 (Atti del passaggio 1784 - 1787). Con il passaggio alla diocesi di Bergamo, la chiesa di Santa Brigida dovette

probabilmente rimanere sede vicariale, come precedentemente nella diocesi ambrosiana. Tuttavia, la prima patente di vicario foraneo reperita è datata 19 giugno 1794. Al parroco di Santa Brigida erano allora sottoposte le parrocchie di Averara, Cassiglio, Cusio, Mezzoldo, Ornica, Val Torta. Con decreto del vescovo Dolfin, in data 11 gennaio 1796, la parrocchia di Santa Brigida, riconosciuta matrice della Valle Averara, veniva insignita del titolo di arcipresbiterale (Fascicoli parrocchiali, Santa Brigida).

Nel registro relativo allo Stato del clero della diocesi per il 1822, la parrocchia di Santa Brigida risultava a capo della vicaria omonima, qualificata come "Vicaria ambrosiana della Valle di Averara e di Valtorta" (Stati del clero 1734 - 1822).

Nel 1861, la parrocchia di Santa Brigida risultava a capo della vicaria XXI, di rito ambrosiano. A quest'epoca la comunità contava 639 anime, era retta da un arciprete plebano vicario foraneo e da un coadiutore. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori dipendenti di San Rocco, Beata Vergine Addolorata, San Lorenzo e San Giovanni Battista (GDBG).

La parrocchia di Santa Brigida rimase compresa in tale vicaria fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), confluì nella zona pastorale IV, composta dalle parrocchie delle vicarie di Branzi, di San Martino Oltre la Goggia e di Santa Brigida (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Branzi - Santa Brigida - San Martino Oltre la Goggia (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni*

compresa in:  
 diocesi di Milano:  
 pieve di Primaluna sec. XIII - 1784  
 diocesi di Bergamo:  
 vicaria foranea di Santa Brigida 1784 - 1979  
 zona pastorale IV 1971 - 1979  
 vicariato locale di Branzi - Santa Brigida - San Martino Oltre la Goggia 1979 - [1989]

**453**

**vicariato foraneo di Santa Brigida**

sec. XVIII - 1979

Con la sistemazione dei confini diocesani tra Bergamo e Milano voluti dall'imperatore Giuseppe II, nel 1787 undici parrocchie già della pieve ambrosiana di Primaluna passarono alla diocesi di Bergamo; tra di esse la parrocchia di Santa Brigida (Atti del passaggio 1784 - 1787). Essa risulterebbe investita del ruolo di caput vicariae dell'intera valle Averara fin dal 19 febbraio 1771, e tuttavia la prima patente di vicario foraneo reperita è datata 19 giugno 1794. Al parroco di Santa Brigida erano allora sottoposte le parrocchie di Averara, Cassiglio, Cusio, Mezzoldo, Ornica, e della Val Torta (Fascicoli parrocchiali, Santa Brigida).

La parrocchia di Santa Brigida restò a capo della vicaria omonima fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi di Bergamo.

Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la diocesi venne divisa in diciotto circoscrizioni e la vicaria di Santa Brigida, insieme alle parrocchie della vicaria di San Martino oltre la Goggia e di Branzi, entrarono a far parte della zona pastorale IV (decreto 28 giugno 1971). A quest'epoca la vicaria di Santa Brigida comprendeva le parrocchie di Santa Brigida, Averara, Cassiglio, Cusio, Mezzoldo, Ornica, Valtorta.

Con l'abolizione dei vicariati foranei e l'erezione dei vicariati locali nella diocesi (decreto 27 maggio 1979), fu istituito il vicariato di Branzi - Santa Brigida - San Martino oltre la Goggia, in cui confluirono le suddette parrocchie. [R. Fri.]

### **Santa Croce**

*San Pellegrino Terme (BG)*

**454**

#### **parrocchia dell'Invenzione della Santa Croce**

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Secondo quanto riportato da Pagnoni, la comunità di Santa Croce si rese autonoma dalla chiesa matrice di San Pellegrino, in data 8 novembre 1482, ad opera del vescovo Ludovico Donato (Pagnoni 1992). La parrocchia di Santa Croce, infatti risulta censita nel registro delle commende

episcopali recante le nomine di quei parroci, né mercenari né titolari di benefici, ma confermati dal vescovo ogni sei mesi e stipendiati dalla comunità presso la quale si trovavano ad officiare a causa dell'esiguità del beneficio parrocchiale, insufficiente a mantenere il curato (Commende 1550 - 1597). Questa chiesa rimase inserita nella pieve di Almenno, anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro, in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Almenno risultavano solo in parte ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica. Le parrocchie della Val Brembana Inferiore, tra cui Santa Croce, risultavano "nullius plebis", ma comunque sottoposte alla giurisdizione di un vicario foraneo che a quel tempo era il parroco di Poscante (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). Nei verbali della coeva visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, si intimava ai parroci di esibire entro un mese, all'ordinario della diocesi, la documentazione comprovante la loro esenzione dalla giurisdizione ecclesiastica di Almenno, o la loro dipendenza da altra pieve, in osservanza delle disposizioni conciliari. Nel 1575, anno della visita apostolica del Borromeo, la chiesa parrocchiale di Santa Maria di Santa Croce aveva sei altari. All'altare del Santo Spirito era eretta l'omonima scuola. Era registrata la presenza di un parroco mercenario della vicinia, poiché la parrocchia era sprovvista di un beneficio sufficiente al suo mantenimento. Costui aveva in cura circa 148 parrocchiani. Non si teneva la scuola della dottrina cristiana ma era presente la scuola del Santissimo Sacramento, oltre al consorzio della Misericordia. Nei confini della parrocchia esisteva l'oratorio dedicato alla Santa Croce (Visita Borromeo 1575). Nel manoscritto del 1577, attestante i benefici delle chiese di Bergamo, la chiesa parrocchiale di Santa Croce compariva come "nullius plebis" (Beneficiorum ecclesiasticorum 1577). Nel 1579, in seguito allo smembramento della vicaria di Almenno, ad opera del vescovo

Ragazzoni, fu riconosciuta l'indipendenza da Almenno di tutte le parrocchie poste sulla riva sinistra del Brembo, ossia Villa d'Almè, Botta, Sedrina, Zogno, Stabello, San Pellegrino, Santa Croce (Manzoni 1988). Verso la metà del XVII secolo, durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Santa Croce risultava essere a capo dell'omonima vicaria. Era attestata come iuspatronato della vicinia. Il clero era composto da due sacerdoti. Erano presenti le confraternite del Santissimo Sacramento, del Rosario, dello Spirito Santo, la scuola della dottrina cristiana e il consorzio della Dottrina (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa di Santa Croce in Val Brembana inferiore, figurava come "nullius plebis" e iuspatronato del comune. Aveva cinque altari e vi era eretta le scuole del Santissimo Sacramento. Entro i confini della parrocchia esisteva un oratorio dedicato a San Rocco. Il clero era costituito dal curato mercenario - allora vicario foraneo - che erano preposto alla cura di 190 parrocchiani, di cui comunicati 144 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Santa Croce risultava, nella prima annata, compresa nella vicaria di Zogno; negli anni successivi, inserita nella vicaria di San Pellegrino, mentre nel 1822, sottoposta alla giurisdizione del parroco di San Giovanni Bianco (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Santa Croce, il 13 luglio 1780, in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, si annotava che la chiesa parrocchiale aveva quattro altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento; al secondo, intitolato a Santa Maria Vergine del Rosario, era istituita l'omonima confraternita; al terzo, dedicato a Santa Maria del Carmine, era presente la scuola dello Spirito Santo. Inoltre nella parrocchia era registrata la presenza del consorzio della Misericordia e della scuola della dottrina cristiana. Entro i confini della parrocchia esistevano gli oratorio di San Rocco e di San Sebastiano. Il clero era costituito da un curato mercenario e da altri due sacerdoti cappellani (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Santa Croce, di nomina popolare, aveva la cura di 415 parrocchiani. Il clero era costituito dal parroco e da un coadiutore parrocchiale. La parrocchia era compresa nel vicariato di San Giovanni Bianco (GDBg). In seguito a un sostanziale restauro della chiesa parrocchiale, operato nel 1860 e al prolungamento dell'edificio, effettuato nel 1910, il vescovo Adriano Bernareggi, ritenne di procedere a una nuova consacrazione della stessa il 2 dicembre 1945, con la dedizione all'Invenzione di Santa Croce (Pagnoni 1992).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia dell'Invenzione della Santa Croce, nella vicaria di San Giovanni Bianco, fu aggregata alla zona pastorale V, composta dalle parrocchie delle vicarie di San Giovanni Bianco, Serina, Brembilla, Selvino, Zogno e Sottochiesa (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di San Giovanni Bianco - Sottochiesa (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Santa Maria del Sasso**

*Cortenuova (BG)*

**455**

**parrocchia di Santa Maria Assunta e Sante Irene e Anatolia vergini e martiri**

1950 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Istituita con decreto del vescovo Bernareggi in data 1 aprile 1950, per divisione dalla parrocchia di Cortenuova, in seguito alla rinuncia del diritto di patronato da parte della nobile famiglia dei conti Passi sul santuario della Madonna del Sasso (decreto 1 aprile 1950). La nuova parrocchia sotto l'intitolazione di Santa Maria del Sasso, Santa Irene e Anatolia vergini e martiri, venne inserita nel vicariato foraneo di Romano di Lombardia (GDBg) e riconosciuta civilmente il 17 maggio 1952. La chiesa sorgeva sul luogo in cui già nel XVI secolo era sorto un oratorio in memoria dell'apparizione della Madonna. L'oratorio durante il XIX e XX secolo fu di ragione della famiglia Pezzoli e nel 1939 passò in patronato dei conti Passi di Calcinate. Nel



1942 vennero fatti dei nuovi lavori alla chiesa e il 2 maggio 1953 venne consacrata con il titolo di Santa Maria Assunta e delle Sante martiri Irene e Anatolia (Pagnoni 1992).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, fu aggregata alla zona pastorale XI composta dalle parrocchie delle vicarie di Ghisalba e di Romano di Lombardia e dalla parrocchia di Pagazzano (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato locale di Ghisalba - Romano (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Santo Stefano degli Angeli**

*Carobbio degli Angeli (BG)*

**456**

**parrocchia di Santo Stefano protomartire**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Tra le fonti di carattere generale, esiste menzione di una chiesa in località Santo Stefano fin dal XIV secolo. La chiesa di Santo Stefano, infatti, è registrata nell'elenco delle chiese e loro rappresentanti al sinodo bergamasco del 1304, indetto dal vescovo Giovanni da Scanzo. In tale fonte sono nominati "Lanfrancus presbiter" e "Lancetta e Petrus clerici" (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Sempre tra le fonti di carattere generale, successiva attestazione di una chiesa in Santo Stefano si ricava da una serie di fascicoli che registravano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360, di Bernabò Visconti, riportava una "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, specificandone le rendite e la tassa, e nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione della chiesa di Santo Stefano, dipendente dalla pieve di Telgate, censita con due benefici (Nota ecclesiarum 1360). La parrocchia di Santo Stefano restò compresa entro la pieve di Telgate, anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro, in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel

III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Telgate risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*). Il 13 ottobre 1575, l'arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo, durante la sua visita apostolica, visitando la chiesa parrocchiale di Santo Stefano, vi annotava la presenza di quattro altari. Il reddito annuo del beneficio parrocchiale era di circa 200 lire. Era registrata la presenza di un solo sacerdote curato, che era preposto a circa 320 parrocchiani, di cui 250 comunicati. Nella parrocchia si teneva la scuola della dottrina cristiana ed erano presenti la scuola del Corpo di Cristo e il consorzio della Misericordia. Nei confini della parrocchia esisteva un monastero dei frati carmelitani con la chiesa di Santa Maria degli Angeli e, nella località di Cicola, la chiesa di San Pietro, e l'oratorio di santa Brigida (Visita Borromeo 1575).

Verso la metà del XVII secolo, durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Santo Stefano degli Angeli, risultava essere aggregata alla vicaria di Telgate. Era attestata con un beneficio dal reddito pari a 100 scudi. Il clero era composto da un solo sacerdote, le confraternite presenti erano quelle del Santissimo Sacramento e del Rosario, oltre alla scuola della scuola della dottrina cristiana e al consorzio della Misericordia (Montanari 1997).

Nel sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1667 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di Santo Stefano era menzionata con avente quattro altari, e con le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Entro i confini della parrocchia era istituito un luogo pio della Misericordia. Vi esisteva inoltre, un oratorio dedicato a San Pietro. Il clero era costituito dal solo curato titolato che aveva in cura 379 parrocchiani, di cui comunicati 256 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Santo Stefano figurava compresa nella vicaria di Telgate (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Santo Stefano in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 9 luglio 1781, si annotava che la chiesa

parrocchiale aveva dignità prepositurale. La chiesa aveva tre altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento e al secondo, della Beata Vergine Maria del Santissimo Rosario, era istituita l'omonima confraternita. Entro i confini della parrocchia si faceva menzione dell'oratorio di Cicola e del luogo pio della Misericordia. Il clero era costituito da un parroco beneficiato e da altri quattro sacerdoti. Si esercitava la pratica della dottrina cristiana. I parrocchiani in cura d'anime erano in tutto 448, di cui 309 da comunione (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Santo Stefano aveva la cura di 720 anime con una chiesa dipendente, quello di San Pietro apostolo nella località di Cicola. Il clero era costituito dal parroco e da tre cappellani, di cui uno deputato alla cura della chiesa di Cicola (GDBg). Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Santo Stefano fu aggregata alla zona pastorale XVI composta dalle parrocchie della vicaria di Trescore e di Borgo di Terzo (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato locale di Trescore (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Sarnico**

*Sarnico (BG)*

**457**

#### **parrocchia di San Martino vescovo**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La chiesa di Sarnico, tra le fonti di carattere generale, è registrata nell'elenco delle chiese e loro rappresentanti al sinodo bergamasco del 1304, indetto dal vescovo Giovanni da Scanzo. In tale fonte è infatti nominato "Albertus presbiter" della chiesa di San Martino di Sarnico (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Sempre tra le fonti di carattere generale, successiva attestazione di una chiesa in Sarnico risale al XIV secolo e precisamente a una serie di fascicoli che registrano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava una "nota ecclesiarum", delle chiese

e monasteri di Bergamo, specificandone le rendite e la tassa, e nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione della chiesa di Sarnico, dipendente dalla pieve di Calepio. Dall'attestazione dei redditi ricaviamo che nella chiesa di San Martino era censito un solo beneficio (Nota ecclesiarum 1360). La parrocchia di Sarnico restò compresa entro la pieve di Calepio anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro, in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale la giurisdizione plebana di Calepio risultava suddivisa tra Calepio superiore e Calepio inferiore (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). Il 19 settembre 1575, l'arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo, nella sua visita apostolica, visitando la chiesa curata di San Martino di Sarnico, annotava l'esistenza di sei altari. Esisteva la scuola del Santissimo Sacramento e si teneva la scuola della dottrina cristiana. Entro i confini della parrocchia esistevano l'oratorio di San Paolo e quello di Santo Stefano in cui era eretta la confraternita dei disciplini. Il clero era composto da un solo sacerdote, curato titolato, preposto alla cura di circa 600 anime, di cui 300 circa da comunione (Visita Borromeo 1575). Verso la metà del XVII secolo, durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Sarnico risultava inserita nella vicaria di Calepio. Era attestata con un beneficio dal reddito pari a 100 scudi. Il clero era composto da due sacerdoti, di cui uno coadiutore. Le confraternite presenti erano quelle del Santissimo Sacramento, del Rosario, dei disciplini, oltre alla scuola della dottrina cristiana (Montanari 1997).

Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di Sarnico in Val Calepio, sotto l'invocazione di San Martino, figurava come aggregata alla pieve di Calepio. Aveva cinque altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Nei confini della parrocchia esistevano gli oratori

di San Paolo, di Santo Stefano nel quale era eretta la confraternita dei disciplini battuti, un monastero di monaci cluniacensi con una chiesa intitolata alla Madonna. L'organico del clero si componeva di: un curato titolato, cinque sacerdoti e tre chierici, ed era deputato alla cura di 1000 parrocchiani, di cui comunicati 730 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Sarnico risultava compresa entro la vicaria di Calepio. Nel 1763, tuttavia, il parroco di Sarnico risultava essere vicario foraneo (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Sarnico, in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 3 luglio 1781, si annotava che la chiesa parrocchiale aveva sei altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento e al terzo, della Madonna del Rosario, era istituita l'omonima confraternita. Entro i confini della parrocchia erano registrati gli oratori di San Rocco, di Santo Stefano, in cui era eretta la confraternita di Santa Maria Maddalena, di San Paolo, e l'oratorio campestre di Santa Maria dei monaci benedettini. Il clero era costituito da un curato beneficiato e da altri cinque sacerdoti. Si esercitava la pratica della dottrina cristiana. I parrocchiani in cura d'anime erano in tutto 953, di cui 672 da comunione (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di San Martino vescovo di Sarnico, nella vicaria di Calepio, aveva in cura 1630 anime, alle quali erano deputati il parroco, un coadiutore parrocchiale e un altro sacerdote. Nei confini della parrocchia si trovavano gli oratori di San Paolo apostolo e di San Rocco confessore (GDBg). La chiesa parrocchiale di Sarnico, riedificata nel corso del XVIII secolo, venne consacrata l'8 agosto 1880 dal vescovo Guindani che la confermò sotto l'antico titolo di San Martino vescovo di Tours (Pagnoni 1992). Il 24 marzo 1945, con decreto del vescovo Bernareggi, la stessa fu elevata al titolo di prepositurale (decreto 24 marzo 1945).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Martino vescovo fu aggregata alla zona pastorale XIII, composta

dalle parrocchie delle vicarie di Calepio, Predore, Telgate e con l'aggiunta della parrocchia di Bolgare gravitante sulla Val Calepio (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato locale di Predore (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Scalve**

*Vilminore di Scalve (BG)*

**458**

**pieve di San Pietro**

sec. XIII - 1568

Pieve della diocesi di Bergamo. Secondo quanto riportato da Fornoni, l'antica pieve di Scalve rientra tra le chiese plebane della diocesi di Bergamo, di cui si presume l'esistenza fin da prima dell'anno 1000, ma di cui non si ha notizia certa fino al XIII secolo. I suoi confini si spingevano da Fiumenero agli estremi confini del bergamasco, comprendendo le valli Bondione e Scalve. Questa circoscrizione pievana venne identificata per lungo tempo con la denominazione "Val di Scalve"; la sede plebana, rappresentata dalla chiesa di San Pietro, venne edificata significativamente al centro della valle, ma non all'interno di uno dei due centri di Vilminore e Vilmaggiore (Fornoni 1897; Milesi 1889).

Una delle prime attestazioni di questa pieve si può dedurre dal censimento del clero bergamasco risalente al XIII secolo. In questa lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, infatti, Scalve risultava insignita del titolo di "caput plebis". Ulteriore menzione della chiesa pievana di San Pietro si trova in una lista dei rappresentanti delle chiese di Bergamo al sinodo diocesano del 1304, in cui risultava presente, per la chiesa di Scalve, " Gioldus canonicus" (Chiese di Bergamo sottoposte a censo).

Notizie più dettagliate circa i confini della circoscrizione pievana di Scalve risale al XIV secolo: in una serie di fascicoli che registrano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi, un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti, riportava una "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri della diocesi di Bergamo, suddivise per appartenenza pievana. In questa fonte

troviamo attestazione delle chiese sottoposte alla chiesa arcipresbiterale plebana di San Pietro di Scalve, ossia: le due chiese Santa Maria e quella di San Giorgio di Scalve e la chiesa di San Lorenzo di Bondione (Nota ecclesiarum 1360). Nel XV secolo, in particolare sotto l'episcopato di Giovanni Barozzi, si costituirono nuove comunità parrocchiali, alcune delle quali arricchirono la compagine delle sottoposte alla pieve di Scalve, come Colere nel 1453, eretta per divisione dalla parrocchia di Santa Maria di Vilminore (Censuale Soranzo 1550 - 1558). La circoscrizione plebana terminò sostanzialmente di esistere nel 1568, con la risoluzione del II sinodo del vescovo Cornaro, mediante la quale furono istituiti nella diocesi i vicariati foranei, in ottemperanza dei dettami del concilio provinciale del 1565. Il nucleo territoriale fondamentale della pieve conflui in quello della vicaria foranea, i cui confini furono perfezionati nel 1574 nel corso del III sinodo diocesano. La chiesa di Scalve continuò a mantenere la dignità di "caput plebis" (Acta synodalia bergomensis ecclesiae), per passarla solo in un secondo tempo alla parrocchia di Vilminore di Scalve. [V. Vit.]

### **Scano al Brembo**

*Valbrembo (BG)*

**459**

**parrocchia dei Santi Cosma e Damiano martiri**  
sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Una delle attestazioni più antiche della presenza di una chiesa nel territorio di Scano si ha nella prima metà del XIII secolo, quando in diocesi vennero a costituirsi, accanto all'ordinamento per pievi, i primiceriati. Nell'elenco delle chiese sottoposte a censo del 1260 era attestata a Scano la chiesa di San Damiano, sede primiceriale (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Ulteriore attestazione di questa chiesa risale al XIV secolo: di quell'epoca, infatti, ci sono pervenuti una serie di fascicoli che registravano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava dapprima un indice generale, "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di

Bergamo, per poi specificare per ciascuno di essi le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione della chiesa dei Santi Cosma e Damiano di Scano, nominata nella "nota" delle chiese della diocesi, come sede dell'omonimo primiceriato. Dall'attestazione dei redditi ricaviamo che, nella suddetta chiesa, era censito un solo beneficio (Nota ecclesiarum 1360).

Durante tutto il XIV secolo, Scano restò compreso nell'omonimo primiceriato che, insieme a quelli di Lallio e Seriate, rappresentava una fase intermedia dell'evoluzione organizzativa ecclesiastica rispetto alla pieve urbana e rurale. Tale circoscrizione, trasformatasi poi in plebania, perdurò fino alla risoluzione del II sinodo del vescovo Cornaro, con cui furono istituiti in diocesi i vicariati foranei e al III sinodo del 1574 (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). Nel 1575, durante la visita apostolica dell'arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo, la chiesa con il titolo dei Santi Cosma e Damiano, risultava con dignità arcipresbiterale e sede pievana, con un reddito pari a 245 lire. Le anime in tutto erano 60. Entro i confini della parrocchia era compresa la chiesa campestre intitolata a San Pietro (Visita Borromeo 1575). Il vescovo Barbarigo, durante la sua visita nel 1659, registrava un reddito del beneficio pari a 80 scudi unitamente alla chiesa di Ossanesga. Il clero era composto da tre sacerdoti. Le scuole presenti erano quella della dottrina cristiana e del Santissimo Sacramento (Montanari 1997). Nel 1667 risultavano esistenti due oratori dedicati rispettivamente a Santa Maria Elisabetta e a San Michele arcangelo. I parrocchiani di Scano e Ossanesga erano complessivamente 350 e la loro cura era affidata a un unico sacerdote (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Scano non compariva più come "caput - vicariae", sostituita, in quegli anni, dalla parrocchia di Ponte San Pietro. La parrocchia dei Santi Cosma e Damiano di Scano, nel 1734, aveva quattro sacerdoti e un numero di parrocchiani pari a 436 (Stati del clero 1734 - 1822). Il 24 giugno 1753, il vescovo Redetti, distaccò definitivamente dalla parrocchia di Scano la comunità di



Ossanesga (Fascicoli parrocchiali, Scano). Nella relazione del parroco di Scano, redatta in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, la chiesa compariva ancora con dignità primiceriale. Era registrata la presenza delle confraternite del Rosario e del Santissimo Sacramento. I parrocchiani in cura erano 215, di cui comunicati 161 (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nel 1861 il parroco godeva ancora del titolo di primicerio. La cura era di 326 anime (GDBg). Intorno alla fine del XIX secolo, secondo quanto si desume dalle guide ufficiali della diocesi, la sede della vicaria passò di nuovo da Ponte San Pietro a Scano fino al 1932, quando il vescovo Marelli, ristabilì la parrocchia di Ponte San Pietro come sede del vicariato foraneo (decreto 18 gennaio 1932) (GDBg). Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia dei Santi Cosma e Damiano martiri di Scano al Brembo, con dignità di primiceriale e plebana, insieme alla vicaria di Ponte San Pietro in cui era inserita, fu aggregata alla zona pastorale IX. Questa era composta anche dall'insieme alle parrocchie della vicaria di Mapello, eccetto le parrocchie di Palazzago e Burligo che gravitavano sulla Valle Imagna (decreto 28 giugno 1971).

Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato locale di Mapello - Ponte San Pietro (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

#### 460

##### **primiceriato di Scano al Brembo**

sec. XIV - sec. XV

Il primiceriato di Scano venne a costituirsi nella diocesi di Bergamo nella prima metà del XIII secolo. Questa circoscrizione rappresentavano una fase intermedia dell'evoluzione organizzativa ecclesiastica, in cui si delinea il passaggio d'appartenenza dalla pieve urbana ad una configurazione autonoma di parrocchia rurale sottoposta a una pieve extra urbana. Al primiceriato di Scano, sul territorio bergamasco, si affiancavano dodici plebanie e altri due primiceriati, quello di Lallio e quello di Seriate. Non si hanno notizie certe e complete in merito ai suoi confini, ma nell'elenco delle chiese di Bergamo

sottoposte a censo nel 1260, risultano comprese nel primiceriato di Scano le chiese di Scano e Paladina (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Successiva attestazione del primiceriato di Scano risale al 1360. E' possibile affermarlo grazie all'analisi di una serie di fascicoli che registrano, a partire da quella data, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava dapprima un indice generale, "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri della diocesi di Bergamo, suddivise per appartenenza pievana. In questa fonte troviamo attestazione delle chiese sottoposte a Scano, ossia: San Salvatore di Mozzo, Sant'Alessandro di Paladina, Santa Maria di Sombreno, San Vito di Ossanesga (Nota ecclesiarum 1360). L'evoluzione di questa struttura primiceriale vide la nascita dell'omonima plebania, che però mantenne i medesimi confini della circoscrizione ecclesiastica precedente. Infatti un nucleo considerevole delle succitate chiese confluirono entro la nascente plebania di Scano, che continuò a mantenere la dignità di "caput plebis". [V. Vit.]

#### 461

##### **vicariato foraneo di Scano al Brembo**

1568 - 1932

La parrocchia di Scano restò a capo della pieve omonima, anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro, in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Scano risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica vicariale (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). Erano censite come sottoposte alla plebania di Scano in occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta nel 1575, le parrocchie di Ponte San Pietro, di San Giovanni Battista di Mozzo, di Santi Vito e Modesto di Ossanesga, di San Fermo e Rustico di Sombreno (Visita Borromeo 1575). Risulta interessante notare, come in

occasione della visita pastorale del vescovo Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1659, la vicaria foranea di Scano fosse costituita pressochè dalle medesime parrocchie di Ponte San Pietro, Sombreno, Ossanesga, Mozzo, ma con l'aggiunta della comunità di Paladina, eretta parrocchia nel 1586 (Montanari 1997). Tale struttura è confermata dal decreto di nomina del parroco di Scano e Ossanesga a vicario foraneo da parte del vescovo Daniele Giustiniani, in data 23 maggio 1668, in cui erano citate, come a lui sottoposte, le cinque parrocchie suddette (Fascicoli parrocchiali, Scano).

Nell'intera serie dei registri manoscritti relativi allo Stato del clero della diocesi di Bergamo, contenenti le relazioni dei vicari foranei circa l'assetto delle parrocchie da essi visitate a partire dall'anno 1734, si rileva che i confini di questa vicaria non subirono mutamenti, ma che la parrocchia di Scano, già nella prima annata, risultava priva della dignità di "caput vicariae". Figurava infatti designata come sede del vicario di questa circoscrizione la parrocchia di Ponte San Pietro (Stati del clero 1734 - 1822). Tale assetto perdurò fino alla seconda metà del XIX secolo, quando, con decreto del vescovo Pietro Aloisio Speranza, in data 13 settembre 1875, venne nominato vicario foraneo il primicerio plebano di Scano. A costui venivano sottoposte le parrocchie della circoscrizione di Ponte San Pietro, che vedeva comprese, oltre alle storiche parrocchie di Breno al Brembo, Mozzo, Ossanesga, Paladina, anche le parrocchie di Presezzo, Brembate Sopra e Locate, a loro volta provenienti dalla vicaria di Mapello (Fascicoli parrocchiali, Scano).

Quando il vescovo Marelli, con decreto 18 gennaio 1932, ristabilì la sede della vicaria foranea di Scano al Brembo, nella borgata più centrica e importante di Ponte San Pietro, il vicariato di Scano cessò di esistere e le parrocchie ivi inserite ossia Scano, Brembate sopra, Locate, Mozzo, Ossanesga, Paladina, Ponte San Pietro, Presezzo e Sombreno, confluirono in questa nuova circoscrizione (decreto 18 gennaio 1932). [V. Vit.]

### **Scanzo**

*Scanzorosciate (BG)*

**462**

**parrocchia di San Pietro apostolo**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Tra le fonti di carattere generale, esiste menzione di una chiesa in località Scanzo, fin dal XIV secolo. E' possibile affermarlo grazie all'analisi di una serie di fascicoli che registravano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava dapprima un indice generale, "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificare per ciascuno di essi le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione della chiesa di Scanzo, come dipendente dalla pieve di Nembro. Dall'attestazione dei redditi, ricaviamo che nella chiesa di San Pietro erano censiti due benefici (Nota ecclesiarum 1360). La parrocchia di Scanzo restò compresa entro la pieve di Nembro, anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Nembro risultano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*). L'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, durante la sua visita apostolica, il 23 ottobre 1575, visitò la chiesa parrocchiale di Scanzo che aveva allora quattro altari, di cui due dedicati al Santissimo Sacramento e uno a San Rocco. Il clero era composto da un sacerdote titolare e da un cappellano mercenario, i quali avevano in cura circa 500 parrocchiani, di cui comunicati 200. Vi si teneva la scuola della dottrina cristiana ed erano presenti anche la scuola del Santissimo Sacramento e quella di Santa Maria. Nei confini della parrocchia esistevano gli oratori di: San Rocco, Sant'Alessandro, Santa Trinità, San Simone di Endenna, l'oratorio campestre per la devozione di "Petroli de Vitalbis" e la chiesa commendata all'abbazia dedicata a Santa Maria di Casale (Visita Borromeo 1575). Durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, avvenuta nella metà del XVII

secolo, il beneficio della parrocchia di Scanzo, nella circoscrizione di Nembro, godeva di un reddito pari a lire 600. Il clero era composto da quattro sacerdoti e da tre chierici. Le confraternite erano quelle del Santissimo Sacramento, del Rosario, della Pietà, oltre alla scuola della dottrina cristiana e al consorzio della Misericordia (Montanari 1997). Nel sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1667 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di Scanzo risulta avere tre altari a cui erano erette le scuole del Rosario, del Santissimo Sacramento e della dottrina cristiana; c'era anche il luogo Pio della Misericordia. Nei confini della parrocchia esisteva un'abbazia posseduta dal Cardinal Ottoboni e gli oratori dedicati alla Santissima Trinità e a Sant'Alessandro. Il clero era composto da un curato titolato e da altri due sacerdoti, preposti alla cura di 350 parrocchiani, di cui comunicati 240 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Scanzo risultava compresa entro la vicaria di Alzano (Stati del clero 1734 - 1822).

Nella relazione fatta dal parroco per la visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 10 novembre 1780, la parrocchia di Scanzo aveva sottoposte 737 anime in tutto, di cui 525 comunicati. Aveva cinque altari. All'altare maggiore era eretta la scuola del Santissimo Sacramento, il secondo era dedicato alla della Beata Vergine Addolorata, il terzo a Sant'Alberto, il quarto alla Santissima Trinità, e il quinto alla Beata Vergine del Rosario. Il clero era composto da un parroco beneficiato e da quattro cappellani. Nei confini della parrocchia erano presenti: l'oratorio di Sant'Alessandro, quello di San Giovanni detto dei "Rocchi", un oratorio privato e quello dell'abbazia. Era inoltre presente il luogo pio della Misericordia (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, alla parrocchia di Scanzo, compresa nella pieve di Alzano maggiore, erano deputati un parroco e due coadiutori parrocchiali, che avevano la cura di 988 parrocchiani. Nei confini della parrocchia esisteva la chiesa dipendente di San Giovanni Battista nei Boschi (GDBg). Con decreto 27 maggio 1939, il vescovo Adriano Bernareggi costituì tre nuove vicarie

foranee, tra cui Scanzo (decreto 27 maggio 1939).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Pietro apostolo di Scanzo fu aggregata, insieme alle parrocchie della sua vicaria, alla zona pastorale XIV, composta anche dalle parrocchie della vicaria di Seriate (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato locale di Scanzo - Seriate (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

#### 463

##### **vicariato foraneo di Scanzo**

(1939 - 1979)

Il vicariato foraneo di Scanzo fu eretto dal vescovo Adriano Bernareggi con decreto 27 maggio 1939. Con questo atto si prevedeva l'erezione di tre nuove vicarie, quella di Albino, Ponteranica e Scanzo e si procedeva ad una più razionale distribuzione delle parrocchie nelle circoscrizioni vicariali già esistenti. La nuova riorganizzazione territoriale entrava in vigore dal 1 luglio del 1939 e vedeva coinvolte direttamente nella modifica dei confini le vicarie di Alzano maggiore, Nembro, Gazzaniga, Ponte San Pietro, Seriate, Villa d'Almè e Chignolo d'Isola. Alla nuova vicaria foranea di Scanzo venivano assegnate le parrocchie di Gavarno Vescovado, Rosciate, San Giovanni nei Boschi, per dismembrazione della vicaria di Alzano maggiore, e la parrocchia di Torre de' Roveri, per dismembrazione della vicaria di Seriate (decreto 27 maggio 1939). Nel 1951 questo vicariato venne a comprendere anche la nuova parrocchia di San Pantaleone, eretta il 15 gennaio del medesimo anno (GDBg 1952). Dal 1971 il vicariato di Scanzo, insieme alla vicaria di Seriate, entrò a far parte della zona pastorale XIV (decreto 28 giugno 1971). I confini di questo vicariato rimasero pressochè invariati fino al 1979, anno dell'erezione del vicariato locale di Scanzo-Seriate ad opera del vescovo Oggioni (decreto 27 maggio 1979).

##### **Schilpario**

*Schilpario (BG)*

**464**  
**parrocchia dei Santi Antonio di Padova e**  
**Marco evangelista e del Santissimo Corpo di**  
**Cristo**  
 1986 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. In seguito al decreto ministeriale 20 novembre 1986, che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia di Sant'Antonio di Padova di Schilpario, succedeva la nuova parrocchia dei Santi Antonio di Padova e Marco evangelista e del Santissimo Corpo di Cristo, con sede sempre a Schilpario. Questa nuova parrocchia incorporava i benefici delle tre chiese parrocchiali di Sant'Antonio di Padova di Schilpario, del Santissimo Corpo di Cristo in località Barzesto, di San Marco evangelista in Pradella (decreto 20 novembre 1986). La parrocchia dei Santi Antonio di Padova e Marco evangelista e del Santissimo Corpo di Cristo è entrata a far parte del vicariato locale di Vilminore. [V. Vit.]

**465**  
**parrocchia di Sant'Antonio di Padova**  
 sec. XIV - 1986

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Secondo quanto riportato da Pagnoni, le origini della chiesa di Sant'Antonio di Padova in Schilpario si fanno risalire al 1338, mentre assunse il titolo di parrocchiale, smembrandosi dalla chiesa di San Giorgio in Vilmaggiore, con decreto del 26 marzo 1387; tale atto venne confermato da una bolla di papa Giulio II del 3 giugno 1508 (Pagnoni 1992). La chiesa parrocchiale di Schilpario rimase inserita nella pieve di Scalve, anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro, in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Scalve risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*). Il 27 settembre 1575 l'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo visitando la chiesa parrocchiale di

Sant'Antonio di Padova di Schilpario, vi annotava la presenza di tre altari. Il reddito annuo del beneficio parrocchiale era di circa 480 lire. Era registrata la presenza di un parroco titolato che aveva in cura circa 850 anime, di cui 380 comunicate. Si teneva la scuola della dottrina cristiana ed erano presenti la scuola del Santissimo Sacramento e quella dei disciplini. Nei confini della parrocchia esisteva la chiesa di San Rocco e di Santa Maria Elisabetta (Visita Borromeo 1575). Verso la metà del XVII secolo, già durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Schilpario risultava aggregata alla vicaria di Scalve. Era attestata come iuspatronato della vicinia, con un reddito pari a 700 lire. Il clero era composto da tre sacerdoti e quattro chierici. Le confraternite presenti erano quelle del Santissimo Sacramento, del Rosario, dei disciplini e del Suffragio. Era attestata la scuola della dottrina cristiana; esisteva anche un monte di pietà (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di Schilpario, sotto l'invocazione di Sant'Antonio di Padova, figurava come iuspatronato della vicinia e inserita nella pieve di Scalve. Aveva quattro altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario, del Suffragio dei Morti e la confraternita dei disciplini. Entro i confini della parrocchia esisteva un Monte di Pietà per i poveri. Gli oratori annoverati erano dedicati a San Carlo, San Giovanni e Santa Maria Elisabetta. Il clero era costituito dal curato e da altri cinque sacerdoti, preposti alla cura di 674 parrocchiani, di cui comunicati 400 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Schilpario risultava inserita nella vicaria di Vilminore, tranne nella prima annata in cui la parrocchia era sotto la giurisdizione di Scalve (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Schilpario, in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfi, si annota che la chiesa parrocchiale aveva sette altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento; al secondo, intitolato a Maria Vergine Assunta, era istituita la scuola della dottrina cristiana; al terzo, intitolato a Santa



Maria Vergine del Rosario, era istituita l'omonima confraternita; al quinto, sotto il titolo dei Defunti, era presente la scuola con la medesima denominazione; al sesto, dedicato a San Carlo Borromeo, era aggregata la scuola dei disciplini; al settimo, di Sant'Eustachio martire, era eretta la confraternita della Buona Morte. Inoltre nella parrocchia era registrata la presenza del consorzio della Misericordia. Gli oratori dipendenti erano quelli di San Rocco e della Visitazione di Maria Santissima. Il clero era costituito da un parroco mercenario e da altri quattro sacerdoti. I parrocchiani in cura d'anime erano in tutto 609, di cui 422 da comunione (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Schilpario, di nomina popolare, aveva la cura di 1211 parrocchiani. Era annotato solo un oratorio dipendente dedicato a Sant'Elisabetta. L'organico del clero era costituito da un parroco e da quattro cappellani e la comunità era inserita nel vicariato di Vilminore (GDBg).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Sant'Antonio di Padova, fu aggregata alla zona pastorale I, composta dalle parrocchie della vicaria di Vilminore, e da quelle dei vicariati di Ardesio, Clusone, Gromo e Pontenossa (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia entrò a far parte del vicariato locale di Vilminore (decreto 27 maggio 1979). Nel 1986, a seguito alla risoluzione del Ministero dell'interno circa il conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia di Schilpario succedeva per l'intero patrimonio la parrocchia dei Santi Antonio di Padova e Marco evangelista e del Santissimo Corpo di Cristo, con sede sempre in località Schilpario (decreto 20 novembre 1986). [V. Vit.]

### **Sedrina**

*Sedrina (BG)*

**466**

**parrocchia di San Giacomo maggiore apostolo**  
sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Si

hanno attestazioni della presenza di una chiesa intitolata ai Santi Alessandro e Giacomo in località Sedrina nel 1360. E' possibile affermarlo grazie all'analisi di una serie di fascicoli che registrano, a partire da quella data, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza di Bernabò Visconti riporta dapprima un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificarne le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. Dall'attestazione del reddito della chiesa ricaviamo che nella chiesa intitolata ai Santi Giacomo e Alessandro esistevano due benefici stimati per lire 10. Venivano inoltre nominati i titolari della chiesa ("dominus presbiter Albertus de Sedrina rector" e "Antonius de Sedrina"), con i rispettivi redditi (Nota ecclesiarum 1360).

Da queste disposizioni apprendiamo dunque che la chiesa di Sedrina aveva due compatroni: uno era San Giacomo maggiore apostolo e l'altro Sant'Alessandro. La notizia, pur non trovando conferma in nessun'altra fonte, può avere una certa attendibilità tanto perché Sant'Alessandro godeva di grande devozione presso le genti della Valle Brembana e inoltre per il fatto che, nei secoli successivi, la cattedrale di Bergamo risultava detenere lo iuspatronato sulla parrocchia di Sedrina. Essa, infatti, è stata a lungo contesa tra la pieve di Almenno San Salvatore e la cattedrale di San Vincenzo che ne rivendicava lo iuspatronato. Se nelle risoluzioni del III sinodo del vescovo Cornaro del 1574 (Acta synodalia bergomensis ecclesiae) e nelle note di un manoscritto del 1577, recante la descrizione dei benefici delle chiese della diocesi di Bergamo, la parrocchia di San Giacomo di Sedrina risultava qualificata come "nullius plebis", direttamente sottomessa alla cattedrale (Beneficiorum ecclesiasticorum 1577), gli atti della coeva visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo includevano la medesima parrocchia nella pieve di Almenno, pur specificando che il vescovo "visitavit parochialem ecclesiam Sancti Iacobi Sedrinae quam praepositus Leminis praetendit esse ex sua plebe: curatus vero parochianive praetendunt esse immediate suppositos cathedrali ecclesiae Sancti

Vincentii Bergomi quae huius parochialis pretendit iuspatronatum" (Visita Borromeo 1575).

La chiesa parrocchiale di San Giacomo di Sedrina fu concessa dal vescovo Soranzo, in data 23 luglio 1549, in giuspatronato ai "vicini et homines" del Comune, i quali pertanto erano tenuti al tributo di un censo in cera alla Curia (Censuale Soranzo 1550 - 1558). La parrocchia di Sedrina risultava infatti censita nel registro recante l'elenco degli iuspatronati della diocesi di Bergamo (Iuspatronati 1546 - 1560).

Il Fornoni afferma che la chiesa di Sedrina sia stata la prima di quelle che si sono staccate dalla plebania di Almenno San Salvatore, e che ciò sia avvenuto prima del 1400. Conseguita la condizione giuridica di "nullius plebis", alla chiesa di Sedrina restavano sottomesse Botta, smembrata nel 1520, Stabello, smembrata dalla matrice nel 1466, e Ubiale, che conseguì la propria indipendenza nel 1775)(Guide parrocchiali, Sedrina)

In occasione della visita del Borromeo, avvenuta il 23 ottobre 1575, la parrocchia di Sedrina godeva di un beneficio dal reddito annuo di 400 lire e la comunità contava 500 anime di cui 250 circa comunicate. Nella parrocchiale risultava eretta la scuola del Corpo di Cristo, istituita nel 1542 e governata da tre sindaci di elezione della vicinia. Nella parrocchiale erano inoltre istituite la scuola di Sant'Antonio, retta da due sindaci, e la scuola di Santa Maria, i cui amministratori erano scelti "a societate Veneta". Entro la circoscrizione parrocchiale si menzionava la presenza di un consorzio della Misericordia "quae ut dixerunt initium habet usque de anno 1465", retto da due sindaci di elezione della vicinia (Visita Borromeo 1575). Nello stesso anno, gli abitanti di Brembilla Vecchia, "essendo la contrada e le abitazioni distanti dalla chiesa di [Almenno] San Salvatore, per evitare disagi sia agli abitanti che al rettore della chiesa" chiedevano al vicario generale Pietro Matteo Corvino di essere accorpati alla chiesa di San Giacomo maggiore apostolo di Sedrina presso la quale "già facevano battezzare i bambini, portavano i defunti e ricevevano gli altri Sacramenti". La richiesta venne accolta (Guide parrocchiali, Sedrina).

In occasione della visita pastorale del

vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra 1658 il e il 1659, il parroco di Sedrina risultava investito della carica di vicario foraneo sulle parrocchie di Poscante, Grumello de' Zanchi, Endenna, Botta e Villa d'Almè. La comunità di Sedrina era amministrata attraverso il giuspatronato della vicinia e godeva di un reddito pari a 450 lire. Nella parrocchiale risultavano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario, dell'Assunzione della Beata Vergine, del Nome di Gesù e della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un consorzio della Misericordia (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese di Bergamo e della sua diocesi, redatto dal cancelliere Marenzi nel 1666, la parrocchia di San Giacomo apostolo risultava "nullius plebis". Vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e del Santissimo Nome di Gesù. Esisteva ancora un istituto della Misericordia. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori della Beata Vergine Maria della Neve "nella contrada di Cler", e di San Bartolomeo apostolo nella "contrada di Ubialo". Erano registrati sotto la comune menzione di "Brambilla vecchia" gli oratori della Visitazione della Beata Vergine Maria nella contrada di Medei, e di Sant'Antonio di Padova nella contrada di Pratomà. La comunità di Sedrina contava a quest'epoca 735 anime, di cui 524 comunicate (Marenzi 1666 - 1667).

Nel 1673, la comunità di Sedrina risultava sottoposta al vicario foraneo di Villa d'Almè (Fascicoli parrocchiali, Villa d'Almè).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei dall'anno 1734, la parrocchia di Sedrina si alterna a Villa d'Almè nella dignità di "caput vicariae", almeno fino al 1822, anno a partire dal quale il parroco di Villa d'Almè acquistò in modo continuativo il titolo di vicario foraneo (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 20 luglio 1780, nella parrocchiale risultavano la scuola del Santissimo Sacramento presso l'altare maggiore, amministrata da sindaci, la scuola del Rosario presso l'altare della Beata

Vergine del Rosario, la scuola del Santissimo Nome di Dio, la scuola dell'Orazione e Buona Morte presso l'altare del Santissimo Nome di Dio, la Scuola dell'Assunta di Venezia presso l'altare della Beata Vergine Maria Assunta, infine la scuola della Dottrina cristiana. Il clero era costituito da un parroco e da cinque curati. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi l'oratorio "della contrada di Cler sotto il titolo della Beata Vergine della Neve", governato da due sindaci, l'oratorio di "Medolio" sotto il titolo della Visitazione della "Beata Vergine fatta a Sant'Elisabetta" eretto dalla contrada e governato da un sindaco della stessa e da uno della parrocchia, l'oratorio di Camorò sotto il titolo della "Presentazione" eretto dagli abitanti e governato da tre sindaci della stessa contrada, l'oratorio di San Gaetano eretto e governato dagli eredi "del quondam Alessandro olim Giacomo Fustinoni del Monte di Zogno", l'oratorio di Prathomà sotto il titolo di Sant'Antonio di Padova, eretto e governato "dall'eredi del quondam Bernardo Pisoni". La comunità di Sedrina contava a quest'epoca 706 anime, di cui 551 comunicate (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1822, la parrocchia di Sedrina risultava dipendente dalla vicaria di Villa d'Almè. In essa prestava servizio il solo parroco, che lamentava l'assenza di un coadiutore, per amministrare una popolazione di 845 persone abitanti un "paese disperso, ripartito in 23 contrate" (Fascicoli parrocchiali, Villa d'Almè).

Nel 1861, la parrocchia di San Giacomo maggiore apostolo di Sedrina risultava dipendere dalla vicaria XXXII di Villa d'Almè. A quest'epoca la comunità contava 893 anime, ed era retta da un parroco, un coadiutore e un cappellano prestante servizio a Camorone. Vi esisteva l'oratorio della Beata Vergine della Neve e quello della Presentazione di Maria Vergine (GDBg).

La parrocchia di Sedrina rimase compresa nella vicaria di Villa d'Almè fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia Sedrina venne assegnata alla zona V (decreto 28 giugno 1971), comprendente le parrocchie delle vicarie di Brembilla, San Giovanni Bianco,

Selvino, Serina, Sottochiesa e Zogno. Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Almenno San Salvatore - Ponteranica - Villa d'Almè (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

matrice di:

Stabello (1466)

Ubiale (1775)

Botta [1520]

compresa in:

pieve di Dossena [1360]

pieve di Almenno sec. XV - 1568

nullius plebis (XVI secolo - XVII secolo)

vicaria di Villa d'Almè [1673] - 1979

zona pastorale V (?) - 1979

vicariato locale di Almenno San Salvatore - Ponteranica - Villa d'Almè 1979 - [1989]

### **Selino**

*Sant'Omobono Imagna (BG)*

**467**

**parrocchia di San Giacomo apostolo**

1464 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Come attestato nel registro censuale redatto sotto l'episcopato Soranzo, la chiesa di San Giacomo di Selino venne eretta parrocchiale, per divisione dalla chiesa di Sant'Antonio di Berbenno, con atto del notaio Giovanni Francesco Salvetti, il 30 aprile 1464 (Censuale Soranzo 1550 - 1558; Censuale Barozzi 1464).

Ulteriore menzione della parrocchia di Selino si ritrova nel registro delle commende episcopali recante le nomine di quei parroci, né mercenari né titolari di benefici, ma confermati dal vescovo ogni sei mesi e stipendiati dalla comunità presso la quale si trovavano ad officiare a causa dell'esiguità del beneficio parrocchiale, insufficiente a mantenere il curato (Commende 1550 - 1597). La parrocchia di Selino restò compresa entro la pieve di Almenno anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro, in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Almenno risultavano

ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*). Il 12 ottobre 1575, l'arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo, visitando la chiesa parrocchiale di San Giacomo di Selino, vi annotava la presenza di tre altari. La parrocchia, priva di beneficio, dipendeva dalla vicinia per il mantenimento del curato, la quale erogava annualmente una somma di 100 lire imperiali a questo fine. Non si teneva la scuola della dottrina cristiana, mentre era presente una scuola di Santa Maria (Visita Borromeo 1575). Verso la metà del XVII secolo, durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Selino risultava compresa nella vicaria di Almenno San Salvatore. Il clero era costituito da un solo sacerdote curato (Montanari 1997). Nel sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, figurava inserita nella pieve di Almenno, avente tre altari e con erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Il clero era costituito dal curato titolato che era preposto alla cura di 520 parrocchiani, di cui comunicati 354 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Selino, nella prima annata, risultava inserita nel vicariato di Almenno; nel 1763 compariva nella vicaria di Almè; nel 1784 nella circoscrizione di Berbenno e nel 1822 era sottoposta al parroco di Rota Fuori, in quell'anno vicario foraneo (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Selino, in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, si faceva memoria che la chiesa parrocchiale, dapprima mercenaria, era diventata beneficiata nell'anno 1662. La chiesa aveva tre altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento; al secondo, intitolato alla Beatissima Vergine, era aggregata la confraternita del Santo Rosario e al terzo, dedicato a San Pietro, era istituita la scuola della dottrina cristiana. Entro i confini della parrocchia non erano registrati oratori, se non quello privato di casa Roncalli Battora. Il clero era costituito da un parroco beneficiato e da un cappellano. I parrocchiani in cura d'anime erano in tutto 301, di cui 196 da comunione (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo

del 1861, la parrocchia di Selino intitolata a San Giacomo apostolo, aveva la cura di 322 parrocchiani. Il clero era costituito dal parroco e da un coadiutore parrocchiale. La parrocchia era compresa nella vicaria di Rota Fuori (GDBG).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia dei San Giacomo apostolo di Selino, nella vicariato di Rota Fuori, fu aggregata alla zona pastorale VII, composta dalle parrocchie della vicaria di Rota Fuori e da quelle della vicaria di Almenno San Salvatore con l'aggiunta delle parrocchie di Palazzago e Burligo (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Rota Imagna (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Selino basso**

*Sant'Omobono Imagna (BG)*

**468**

**parrocchia di Santa Maria Immacolata**

1951 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La comunità di Selino basso fu eretta canonicamente in parrocchia autonoma sotto il titolo di Santa Maria Immacolata, con decreto 31 luglio 1951 del vescovo Bernareggi, per divisione delle parrocchie di Sant'Omobono, Cepino e Locatello (decreto 31 luglio 1951). La parrocchia fu riconosciuta agli effetti civili con decreto del presidente della Repubblica, in data 2 novembre 1952 e inserita nella vicariato di Rota Fuori. Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Santa Maria Immacolata fu aggregata alla zona pastorale VII, composta dalle parrocchie della vicaria di Rota Fuori e da quelle della vicaria di Almenno San Salvatore con l'aggiunta delle parrocchie di Palazzago e Burligo (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Rota Imagna (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Sellere**

*Sovere (BG)*



469

**parrocchia della Visitazione di Maria Vergine**  
sec. XVII - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Nei verbali della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo, alla parrocchia di Pianico, la chiesa di Santa Maria a Elisabetta nella contrada di Sellere, compariva come oratorio dipendente (Visita Borromeo 1575). Secondo quanto riportato da Pagnoni, la chiesa della Visitazione di Maria in Sellere, fu dimembrata da quella di San Zenone in Pianico, con atto del 23 luglio 1642, dal vescovo Grimani (Pagnoni 1992). Verso la metà del XVII secolo, durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Sellere risultava in effetti autonoma e aggregata alla vicaria di Sovere. Era attestata come parrocchia beneficiata. Il clero era composto da due sacerdoti. Era presente la confraternita del Santissimo Sacramento, ma vi erano anche la scuola della dottrina cristiana e il consorzio della Misericordia (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di Sellere, nella Val Seriana superiore, sotto l'invocazione della Beatissima Vergine Maria e di Sant'Elisabetta, figurava come iuspatronato dei vicini e aggregata alla pieve di Solto. Aveva due altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e un luogo pio della Misericordia. Il clero era costituito da un solo sacerdote, curato beneficiato, che era preposto alla cura di 232 parrocchiani, di cui comunicati 160 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Sellere risultava sottoposta alla giurisdizione ecclesiastica di Sovere (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Sellere in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, si annotava che la chiesa parrocchiale aveva quattro altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento e al secondo, intitolato alla Beata Vergine del Rosario, era istituita l'omonima confraternita. Nella parrocchia era presente il consorzio della Misericordia ed era praticata la scuola della dottrina cristiana. Il clero era costituito da un parroco, di nomina popolare e approvato dall'ordinario

diocesano, e da un altro sacerdote non confessore. I parrocchiani in cura d'anime erano in tutto 182, di cui 126 da comunione (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la comunità di Sellere, intitolata alla Visitazione di Maria Vergine aveva in cura 277 parrocchiani. Il clero era costituito dal parroco e da un coadiutore parrocchiale. La parrocchia era compresa nella vicaria di Solto (GDBg). Quando il vescovo Marelli, nel 1923, eresse nella diocesi quattro nuovi vicariati, tra cui quello di Sovere, la parrocchia di Sellere entrò a farne parte insieme alle parrocchie di Castro e Pianico (Atti Sinodo Marelli 1923). Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia della Visitazione di Maria Vergine di Sellere fu aggregata alla zona pastorale XV, composta dalle parrocchie della vicaria di Solto e di Mologno e da quelle della vicaria di Sovere (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Solto - Sovere (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

**Selva**

*Zandobbio (BG)*

470

**parrocchia di Sant'Anna**

1960 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Una chiesa intitolata a Sant'Anna, nella contrada di Selva, è menzionata nella parrocchia di San Giorgio di Zandobbio nella relazione redatta in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la chiesa di Sant'Anna madre di Maria vergine, era ancora annotata tra le chiese dipendenti dalla parrocchia di Zandobbio (GDBg). Con decreto 25 gennaio 1960, il vescovo Piazzi eresse in parrocchia la frazione di Selva, per divisione della parrocchia di Zandobbio (decreto 25 gennaio 1960). La parrocchia di Sant'Anna in Selva di Zandobbio venne riconosciuta civilmente il 23 novembre 1960 e da subito aggregata alla vicaria di Trescore. Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, fu

aggregata alla zona pastorale XVI composta dalle parrocchie della vicaria di Trescore e di Borgo di Terzo (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato locale di Trescore (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Selvino**

*Selvino (BG)*

**471**

#### **parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo apostoli**

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Come attestato nel registro censuale redatto sotto l'episcopato Soranzo, la chiesa dei Santi Filippo e Giacomo apostoli, venne fondata con atto del notaio Filippo de Grigis, il 30 agosto 1478 (Censuale Soranzo 1550 - 1558).

Selvino risulta censita nel registro manoscritto relativo agli anni 1546 - 1560, recante l'elenco degli iuspatronati della diocesi di Bergamo (Iuspatronati 1546 - 1560). Rimase inserita nella pieve di Dossena, anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Dossena risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*).

Il 26 settembre 1575, l'arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo, visitando la chiesa parrocchiale dei Santi Giacomo e Filippo di Selvino, vi annotava la presenza di cinque altari. Il reddito annuo del beneficio parrocchiale era di circa 80 lire imperiali, a cui si aggiungeva il contributo della vicinia, avendo quest'ultima il diritto di iuspatronato sulla parrocchia. Era registrata la presenza di un curato mercenario, che aveva in cura circa 300 anime, di cui 250 comunicate. Non si teneva la scuola della dottrina cristiana, ma era presente la scuola del Corpo di Cristo e il consorzio della Misericordia (Visita Borromeo 1575). Verso la metà del XVII secolo, durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la

parrocchia di Selvino risultava inserita nella vicaria di Dossena. Era attestata come iuspatronato della vicinia con una rendita pari a lire 200. Il clero era composto da tre sacerdoti. Le confraternite presenti erano quelle del Santissimo Sacramento e del Rosario, oltre alla scuola della dottrina cristiana e al consorzio della Misericordia (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa di Selvino figurava inserita nella pieve di Dossena. Aveva cinque altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Entro i confini della parrocchia era eretto un luogo pio della Misericordia. Esistevano un oratorio dedicato a San Paolo e un altro sotto il titolo di Santa Maria della Neve. Il clero era costituito dal parroco allora vicario foraneo e da altri due sacerdoti. Costoro erano preposti alla cura di 226 parrocchiani, di cui comunicati 158 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Selvino risultava sede dell'omonima circoscrizione ecclesiastica; tranne nell'anno 1734, quando risultava sottoposta al parroco di Costa Serina e nel 1784, al parroco di Almenno San Bartolomeo, in quegli anni rispettivamente vicari foranei (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Selvino, in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, si annotava che la chiesa parrocchiale aveva cinque altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento; al secondo, intitolato alla Beata Vergine Assunta, era istituita la confraternita del Rosario. Nella parrocchia erano presenti inoltre una confraternita intitolata ai Santi Filippo e Giacomo apostoli, la scuola della dottrina cristiana e il consorzio della Misericordia. Gli oratori erano dedicati a San Rocco, Santa Maria della Neve e San Barnaba nella contrada di Salmezza. Il clero era costituito da un curato, la cui rendita era mantenuta dalla vicinia che possedeva il diritto di iuspatronato, e da altri cinque sacerdoti. I parrocchiani in cura d'anime erano in tutto 313, di cui 249 da comunione (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Selvino intitolata ai Santi Filippo

e Giacomo apostoli, aveva la cura di 479 parrocchiani. Gli oratori dipendenti risultavano essere quattro: l'oratorio di San Rocco, della Santissima Trinità, di Santa Lucia e di San Barnaba in Salmezza. Il clero era costituito dal parroco e da un coadiutore. La parrocchia era a capo dell'omonimo vicariato (GDBg).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo apostolo di Selvino fu aggregata alla zona pastorale V, composta dalle parrocchie della vicaria di Selvino e da quelle del vicariato di Serina, Brembilla, San Giovanni Bianco, Zogno e Sottochiesa (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Selvino - Serina (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

#### 472

##### **vicariato foraneo di Selvino**

sec. XVII - 1979

Vicariato foraneo della diocesi di Bergamo. Questa circoscrizione vicariale nacque nella seconda metà del XVII secolo, quando vennero introdotte in diocesi alcune riforme nel sistema organizzativo territoriale, nel rispetto delle disposizioni tridentine. Con l'episcopato del Barbarigo (1657 - 1664) si decretò infatti l'aumento del numero dei vicari foranei, frazionando le pievi, per una più efficace azione pastorale. Anche la plebania e vicaria foranea di Dossena venne suddivisa in tre aggregazioni minori con sede rispettivamente a Dossena, a San Giovanni Bianco e a Costa Serina, dapprima, e poi a Selvino.

Nel 1749 don Giovanni Battista Grigis, "rettore" della comunità di Selvino dal 1721 al 1781, venne nominato vicario foraneo di questa nuova circoscrizione, dal vescovo Redetti (Arigoni 1995). Ad costui, vennero affidate le parrocchie di Rigosa, Miragolo, Aviatico, Sambusita, Ganda, Ascensione, che negli stati del clero del 1734 compaiono ancora costituire la circoscrizione di Costa Serina. Una delle prime attestazioni della vicaria di Selvino, si ritrovano nella serie dei registri manoscritti relativi allo Stato del clero della diocesi di Bergamo, contenenti le

relazioni dei vicari foranei circa l'assetto delle parrocchie da essi visitate a partire dall'anno 1763. Dall'analisi di questa fonte, si ricava che il vicariato foraneo di Selvino era costituito: dalle otto parrocchie di Ganda, Aviatico, Sambusita, le due parrocchiali di Miragolo, Rigosa, Ascensione, Costa di Serina, con l'aggiunta della nuova parrocchia di Amora, eretta canonicamente nel 1754. I confini di questa circoscrizione si arricchirono ancora di due unità, quando si costituì nel 1794, in località Ama, la parrocchia di San Salvatore e nel 1796 la parrocchia di Cornalta, per dismembramento di Costa Serina. Nel 1822 la vicaria di Selvino compariva costituita dalle suddette undici comunità, che permase in questa circoscrizione fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi di Bergamo (Stati del clero 1734 - 1822). La vicaria di Selvino venne privata tra il 1822 e il 1860 della parrocchia Cornalta, che fu spostata nella vicaria di Zogno, come attestano gli stati del clero del 1861 (GDBg); ma aumentò di due unità nel 1899 e nel 1928, quando vennero erette rispettivamente la parrocchia di Trafficanti e di Ambriola, entrambe per dismembramento dalla parrocchia di Costa Serina.

Dal 1971, sotto l'episcopato di Clemente Gaddi, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), la diocesi veniva divisa in diciotto circoscrizioni e la vicaria di Selvino, insieme alle parrocchie della vicaria di San Giovanni Bianco, Brembilla, Serina, Sottochiesa e Zogno, entrava a far parte della zona pastorale V.

A quest'epoca la vicaria di Selvino comprendeva ancora le parrocchie di Ama, Ambriola, Amora, Ascensione, Aviatico, Costa Serina, Ganda, Miragolo San Marco, Miragolo San Salvatore, Rigosa, Sambusita, Trafficanti. Con l'abolizione dei vicariati foranei e l'erezione dei vicariati locali nella diocesi (decreto 27 maggio 1979), venne istituito il vicariato di Selvino - Serina, in cui confluirono le suddette parrocchie, tranne le due parrocchie di Miragolo, che furono incluse nel vicariato locale di Brembilla - Zogno. [V. Vit.]

## **Semonte**

*Vertova (BG)*

**473**

**parrocchia di San Bernardino**

1911 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Il 12 ottobre 1575, l'arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo, durante la sua visita apostolica, registrava la presenza entro i confini della parrocchia di San Giorgio di Fiorano, aggregata alla pieve di Nembro, della chiesa di San Bernardino (Visita Borromeo 1575); Quest'ultima compariva anche ulteriormente citata nella relazione fatta dal parroco di Gazzaniga e Fiorano, in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 16 aprile 1780 (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, nel clero della parrocchia di Gazzaniga, Fiorano e Semonte, era computato anche un cappellano di Semonte (GDBg). La parrocchia di San Bernardino di Semonte, venne canonicamente eretta l'8 maggio 1911, ad opera del vescovo Giacomo Maria Radini Tedeschi (decreto 8 maggio 1911), e fu aggregata alla vicaria di Nembro (GDBg).

Con decreto 22 settembre 1917 il vescovo Luigi Maria Marelli, erigendo canonicamente un nuovo vicariato foraneo per dimembrazione della vicaria di Nembro, ne stabiliva la sede a Gazzaniga, comprendendo anche la comunità di Semonte (decreto 22 settembre 1917). Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Bernardino di fu aggregata alla zona pastorale II, composta dalle parrocchie della vicaria di Gazzaniga e da quelle della vicaria di Gandino (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia di Semonte è entrata a far parte del vicariato locale di Gazzaniga (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

## **Seriate**

*Seriate (BG)*

**474**

**parrocchia del Santissimo Redentore**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Esiste

menzione di una chiesa in località Seriate fin dal X secolo: una chiesa intitolata a San Crisogono compare in un documento di permuta risalente all'anno 949 (Pergamene archivi Bergamo 1988). Tra le fonti di carattere generale, è ulteriormente citata in una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260. Successiva menzione delle chiese di Seriate si trova nell'elenco delle chiese e loro rappresentanti al sinodo bergamasco del 1304, indetto dal vescovo Giovanni da Scanzo. In tale fonte è infatti nominato "presbiter Bonacius primicerius", come esponente della chiesa intitolata ai Santi Cristoforo e Crisogono (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Sempre tra le fonti di carattere generale, una più tarda attestazione di una chiesa in Seriate risale al 1360. E' possibile affermarlo grazie all'analisi di una serie di fascicoli che registrano, a partire da quella data, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti, riporta dapprima un indice generale "nota ecclesiarum" delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificare per ciascuno di essi le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione della chiesa di Seriate, che viene nominata nella "nota" delle chiese della diocesi, come sede primiceriale. Dall'attestazione dei redditi ricaviamo che nella chiesa dei Santi Cristoforo e Grisogono erano censiti due benefici. Durante tutto il XIV secolo la chiesa rimase a capo del primiceriato, che rappresentava una fase intermedia dell'evoluzione organizzativa ecclesiastica, in cui si delineava il passaggio dall'appartenenza alla pieve urbana ad una configurazione autonoma di parrocchia rurale sottoposta a una pieve extra urbana (Nota ecclesiarum 1360).

La circoscrizione primiceriale, poi plebania, si configurò in vicariato foraneo in seguito al decreto del vescovo Cornaro redatto in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Seriate risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (Acta



synodalia bergomensis ecclesiae). L'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, visitando la chiesa di San Crisogono di Seriate il 15 settembre 1575, annotava che il reddito annuale era di 150 monete d'oro. Le anime in tutto erano 480. Vi si esercita la dottrina cristiana ai fanciulli ed era presente anche la scuola del Santissimo Sacramento. Nei confini della parrocchia esistevano gli oratori dei disciplini, quello campestre di Sant'Alessandro e quello di Santa Maria Elisabetta di Comonte. Esisteva inoltre una chiesa dedicata a San Cristoforo in cui, per la comodità del popolo, il primicerio, celebrava i battesimi e i funerali dei parrocchiani che morivano oltre il fiume Serio (Visita Borromeo 1575). Secondo quanto riportato da Pagnoni, quest'ultima chiesa fu consacrata nel 1511 dal vescovo Bartolomeo di Assonica, titolare di Capo d'Istria (Pagnoni 1992).

Durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, avvenuta nella metà del XVII secolo, il beneficio della parrocchia di Seriate, capo dell'omonima vicaria, aveva un reddito pari a 200 scudi. Il clero era costituito da cinque sacerdoti. Le confraternite presenti erano quella del Santissimo Sacramento, del Rosario, della Beata Vergine del Carmine, oltre alla scuola della dottrina cristiana e al consorzio della Misericordia (Montanari 1997). Nel sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1667 dal cancelliere Marenzi, la chiesa arcipresbiterale plebana di Seriate, sotto l'invocazione di San Grisogono, aveva cinque altari, a cui erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Gli oratori presenti nei confini della parrocchia erano quelli di San Cristoforo; di Santa Maria Maddalena, nel quale era eretta la confraternita dei disciplini; e quello di Sant'Elisabetta, nella contrada di Comonte. Il clero della parrocchia era composto da un arciprete, nonché vicario foraneo, e da altri quattro sacerdoti. I parrocchiani in tutto erano 964, di cui da comunione 665 (Marenzi 1666 - 1667).

Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Seriate risulta sede dell'omonima vicaria (Stati del clero 1734 - 1822).

Nella relazione fatta dal parroco per la visita pastorale del vescovo Dolfin, nell'anno 1780, si faceva menzione dell'esistenza a Seriate di

due chiese comparrocchiali: quella sotto il titolo di San Crisogono martire e l'altra sotto il titolo di San Cristoforo martire. Nella prima si esercitavano tutte le funzioni parrocchiali e si amministravano i sacramenti. Questa aveva sei altari e all'altare maggiore era eretta la scuola del Santissimo Sacramento; al secondo, della Concezione Immacolata di Maria Santissima, era eretta la scuola della dottrina cristiana; al terzo, dedicato alla Santissima Vergine del Rosario, era istituita l'omonima confraternita; e al quarto altare, sotto il titolo della Santissima Trinità, era presente la confraternita dei disciplini della buona morte. Nell'altra chiesa, anch'essa parrocchiale, dedicata a San Cristoforo martire, invece, c'erano tre altari e vi si teneva la scuola della dottrina cristiana per gli uomini. Annessa a questa chiesa c'era l'oratorio di Santa Maria Maddalena, in cui era eretta la confraternita dei disciplini. Vi erano poi l'oratorio di Sant'Alessandro martire, detto dei morti di Paderno, l'oratorio di San Pietro d'Alcantara, detto dei morti giustiziati, e l'oratorio dedicato alla Visitazione di Santa Maria a Elisabetta. Il clero era costituito da dieci sacerdoti, da un accolito e dal parroco beneficiato. I parrocchiani erano 1425, di cui 1100 comunicati (Visita Dolfin 1778 - 1781). Una nuova chiesa di Seriate, di nuova costruzione, fu consacrata dal vescovo Dolfin il 10 settembre 1808, con il titolo del Santissimo Redentore (Pagnoni 1992). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, alla parrocchia di Seriate intitolata al Santissimo Redentore, sempre a capo dell'omonimo vicariato, erano deputati un arciprete - vicario foraneo - e altri nove sacerdoti, che avevano la cura di 2400 parrocchiani. Compresi nei confini della parrocchia erano la chiesa della Visitazione di Maria Vergine in Comonte, San Pietro d'Alcantara ai Morti, Sant'Alessandro martire in Paderno e Beata Vergine del Buon Consiglio (GDBG).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia del Santissimo Redentore di Seriate fu aggregata, insieme alle parrocchie della sua vicaria, alla zona pastorale XIV, composta anche dalle parrocchie della vicaria di Scanzo (decreto 28 giugno 1971). Con

l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato locale di Scanzo - Seriate (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

#### 475

##### **primiceriato di Seriate**

sec. XIV - sec. XV

Il primiceriato di Seriate venne a costituirsi nella diocesi di Bergamo nella prima metà del XIII secolo. Questa circoscrizione rappresentavano una fase intermedia dell'evoluzione organizzativa ecclesiastica, in cui si delinea il passaggio d'appartenenza dalla pieve urbana ad una configurazione autonoma di parrocchia rurale sottoposta a una pieve extra urbana. Al primiceriato di Seriate, sul territorio bergamasco, si affiancavano dodici plebanie e altri due primiceriati, quello di Lallio e quello di Scano. Non si hanno notizie certe e complete in merito ai suoi confini, ma nell'elenco delle chiese di Bergamo sottoposte a censo nel 1260, risultano comprese nel primiceriato di Seriate le chiese di Paderno, Grassobbio, Torre Boldone, Redona, Ranica, Sorisole, Albano Sant'Alessandro, Brusaporto, Gorle e Borgo Palazzo (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Successiva attestazione del primiceriato di Seriate risale al 1360. E' possibile affermarlo grazie all'analisi di una serie di fascicoli che registravano, a partire da quella data, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava dapprima un indice generale, "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri della diocesi di Bergamo, suddivise per appartenenza pievana. In questa fonte troviamo attestazione delle chiese sottoposte a Seriate, ossia: Santa Maria e Alessandro di Grassobbio, San Paolo di Azzano, San Giorgio di Orio, San Sisto di Colognola, Santa Maria di Gorle, Sant'Evasio di Pedrengo, San Cornelio e Cipriano di Albano, Santa Margherita di Brusaporto, San Lorenzo di Redona, Santi Sette Fratelli di Ranica, San Giorgio di Nese, San Martino di Torre Boldone, Santi Pietro e Alessandro di Paderno, Santi Pietro e Alessandro di Sorisole, San Colombano di Valtesse, San Pietro di Borgo Palazzo, e Sant'Alessandro

nella contrada di "Aste" (Nota ecclesiarum 1360). L'evoluzione di questa struttura primiceriale vide la nascita dell'omonima plebania, che però, mantenne i medesimi confini della circoscrizione ecclesiastica precedente. Infatti un nucleo considerevole delle succitate chiese confluirono entro la nascente plebania di Seriate, che continuò a mantenere la dignità di "caput plebis". [V. Vit.]

#### 476

##### **vicariato foraneo di Seriate**

1568 - 1979

La parrocchia di Seriate restò a capo della pieve omonima, anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro, in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Seriate risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica vicariale (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). Erano censite come sottoposte alla plebania di Seriate, in occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo, avvenuta nel 1575, le parrocchie di: Santa Margherita di Brusaporto, Sant'Alessandro di Grassobbio, Santi Cornelio e Cipriano di Albano, Sant'Evasio di Pedrengo, San Paolo di Azzano, Santa Maria di Colognola, Santa Maria di Orio al Serio, Santa Maria di Gorle, San Lorenzo di Redona, di San Martino di Torre Boldone, di Santa Maria di Sorisole, di San Colombano di Valtesse, San Salvatore di Rosciano, Santi Vincenzo e Alessandro di Ponteranica, Santi Sette Fratelli di Ranica, San Giorgio di Nese, San Bartolomeo di Olera, Santa Maria di Monte di Nese (Visita Borromeo 1575). In occasione della visita pastorale del vescovo Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1659, la vicaria foranea di Seriate comprendeva le parrocchie di: Sorisole, Ponteranica, Rosciano, Valtesse, Redona, Brusaporto, Albano Sant'Alessandro, Orio al Serio, Grassobbio, Gorle, Torre Boldone, Ranica, Nese, Monte di Nese, Olera, Azzano San Paolo (Montanari

1997). Nell'intera serie dei registri manoscritti relativi allo Stato del clero della diocesi di Bergamo, contenenti le relazioni dei vicari foranei circa l'assetto delle parrocchie da essi visitate a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Seriate risultava a capo di una circoscrizione vicariale in cui erano comprese le parrocchie di Gorle, Pedrengo, Torre de Roveri, Albano, Brusaporto, Colognola, Azzano, Orio. Nel fascicolo relativo alla prima annata figurava anche la parrocchia di Valtesse, la quale negli anni immediatamente successivi risulterà contesa tra la vicaria di Seriate e quella di Sorisole, per poi passare in maniera definitiva a quest'ultima nel 1822 (Stati del clero 1734 - 1822).

I confini del vicariato mutarono nel XIX secolo: già nel 1824 non compariva più la parrocchia di Brusaporto, che fu inserita nella circoscrizione di Ghisalba, mentre figurava afferente a Seriate la parrocchia di San Paolo d'Argon (Stati del clero 1824).

Nella prima metà del XX secolo, la vicaria acquisiva le nuove comunità di Cassinone, eretta in parrocchia il 16 maggio 1916; la parrocchia di Grassobbio che, proveniente dalla circoscrizione di Spirano, nel 1920 figurava, per la prima volta, nel vicariato di Seriate, e la parrocchia di Brusaporto che compariva, di nuovo, unita a Seriate nel 1927.

Altre variazioni, riguardanti i confini della vicaria di Seriate, sono attestate negli atti dell'autorità episcopale: quando il vescovo Marelli nel 1923, eresse nella diocesi quattro nuovi vicariati, la parrocchia di San Paolo d'Argon venne separata dal vicariato di Seriate e aggregata al nuovo vicariato di Gorlago (Atti Sinodo Marelli 1923); nel 1935, quando la sede vicariale passò da Lallio a Stezzano, la parrocchia di Azzano San Paolo, sottratta alla vicaria di Seriate e fu sottoposta alla vicaria di Stezzano (decreto 24 giugno 1935); con decreto del vescovo Bernareggi, emesso in seguito alla visita pastorale in data 11 gennaio 1938 (decreto 11 gennaio 1938), la parrocchia di Bagnatica fu stralciata dalla circoscrizione del vicariato foraneo di Trescore e annessa a quella di Seriate; infine nel 1939 a seguito del decreto in data 27 maggio, con cui il vescovo Bernareggi costituiva tre nuove vicarie, la parrocchia di Torre de' Roveri passava alla

nuova vicaria di Scanzo (decreto 27 maggio 1939).

La parrocchia di Seriate restò a capo dell'omonima vicaria fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi di Bergamo. Dal 1971, sotto l'episcopato di Clemente Gaddi, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), la diocesi veniva divisa in diciotto circoscrizioni e la vicaria di Seriate, insieme alle parrocchie della vicaria di Scanzo, entrava a far parte della zona pastorale XIV.

A quest'epoca la vicaria di Seriate comprendeva le parrocchie di Seriate, Albano Sant'Alessandro, Bagnatica, Brusaporto, Cassinone, Gorle, Grassobbio, Orio al Serio, Pedrengo. Con l'abolizione dei vicariati foranei e l'erezione dei vicariati locali nella diocesi (decreto 27 maggio 1979), venne istituito il vicariato di Scanzo - Seriate, in cui confluirono le suddette parrocchie. [V. Vit.]

### **Serina**

*Serina (BG)*

**477**

**parrocchia di Santa Maria Annunciata**

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Secondo quanto riportato da A. Pesenti, la chiesa di Serina era già attestata nel Libro censuale redatto nel 1464, sotto l'episcopato di Giovanni Barozzi, con il titolo di parrocchiale e come di recente smembramento dalla parrocchia di Lepreno (Diocesi di Bergamo 1988). Ulteriore testimonianza della parrocchia di Serina si trova nel registro manoscritto relativo agli anni 1546 - 1560, in cui compare censita nell'elenco degli iuspatronati della diocesi di Bergamo (Iuspatronati 1546 - 1560). In seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro, in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568 e in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565, la parrocchia di Serina appariva inserita nella pieve di Dossena. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Dossena risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (Acta synodalia

bergomensis ecclesiae). Il 25 settembre 1575, l'arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo, visitando la chiesa parrocchiale di Santa Maria Vergine di Serina Alta, vi annotava la presenza di sette altari. Il reddito annuo del beneficio parrocchiale era di circa 200 lire. Era registrata la presenza di un parroco titolato, vicario foraneo, che aveva in cura circa 1125 anime, di cui 555 comunicati. Si teneva la scuola della dottrina cristiana. Erano istituite all'altare maggiore la scuola del Santissimo Sacramento e al secondo altare la scuola della Beata Vergine Maria. Inoltre erano menzionate la scuola della Santa Croce, quella dei disciplini, il consorzio della Misericordia e un Monte di Pietà. Nei confini della parrocchia esistevano le chiese di Santa Margherita, Sant'Antonio, Santi Rocco e Sebastiano nella contrada del Bosco (Visita Borromeo 1575). Verso la metà del XVII secolo, durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Serina risultava inserita nella vicaria di Dossena. Era attestata con un beneficio dal reddito pari a 363 lire. Il clero era composto da nove sacerdoti. Le confraternite erano quelle del Santissimo Sacramento, del Rosario, della Concezione della Beata Vergine, dei disciplini, del Suffragio, della Croce; vi erano poi la scuola della dottrina cristiana, il consorzio della Misericordia e un Monte di Pietà. Inoltre presso l'oratorio di San Rocco del Bosco, a cui era anche deputato un cappellano, erano erette la scuola del Suffragio e quella della Vergine del Carmine (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di Serina nella Val Brembana superiore, sotto l'invocazione di Santa Maria Madre di Dio, aveva sette altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, della Cintura, della Morte, della Santa Croce e della dottrina cristiana. Entro i confini della parrocchia era eretto un luogo pio della Misericordia. Vi si trovava un oratorio dedicato a San Bernardino, in cui era eretta la confraternita dei disciplini; e gli oratori di San Rocco, San Gottardo nella contrada di Valpiana, Santi Filippo e Giacomo apostoli, Santi Antonio di Padova e San Tommaso

d'Aquino nella contrada di Carona, Santa Margherita in località Piazza, Santissima Trinità, San Rocco in contrada del Bosco e San Salvatore. Il clero era costituito dal curato titolato e da due cappellani. Costoro erano preposti alla cura di 690 parrocchiani, di cui comunicati 468 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Serina risultava inserita nella vicaria di Dossena (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Serina, in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, si annotava che la chiesa prepositurale era stata eretta sotto il titolo di Santa Maria Annunciata, per separazione dalla chiesa dei Santi Giacomo e Alessandro di Lepreno nel 1449. La chiesa aveva 7 altari. Al secondo, dedicato al Santissimo Redentore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento; al terzo, intitolato a San Carlo apostolo e a San Nicola da Tolentino, era istituita la confraternita dei disciplini dei Morti e delle Orazioni e dei Cinturati; al quarto, sotto il titolo dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine, era presente la scuola dell'Immacolata Concezione; al quinto, dedicato al Santissimo Rosario, era istituita l'omonima scuola. Inoltre nella parrocchia era registrata anche la presenza: del consorzio della Misericordia, della confraternita dei disciplini della Maddalena presso l'oratorio di San Bernardino, di quella dei disciplini del Suffragio nella chiesa di San Rocco sito nella contrada del Bosco. Entro i confini della parrocchia, esistevano gli oratori di San Gottardo in Valpiana, Santi apostoli Filippo e Giacomo, Sant'Antonio di Padova nella contrada di Carrera, Santa Margherita, Santa Maria della Visitazione nella contrada del Corone, San Rocco nella contrada del Bosco, San Pantaleone, San Rocco nei pressi del cimitero e San Bernardino. Era menzionato anche un monastero di monache domenicane di clausura. Il clero era costituito da un parroco beneficiato, da altri quattordici cappellani e da quattro chierici. Per i parrocchiani in cura d'anime veniva anche esercitata la dottrina cristiana sia per gli uomini che per le donne separatamente (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Serina risultava di residenza



corale. Vi erano nove oratori dipendenti, intitolati rispettivamente alla Beata Vergine Addolorata, San Bernardino di Siena, Sant'Antonio di Padova, San Rocco confessore, San Pantaleone, Santi Filippo e Giacomo apostoli, Visitazione di Maria Vergine, San Gottardo e Santa Margherita vergine e martire. Inoltre, era segnalato in quella comunità un convento di francescani riformati al quale era annessa una chiesa intitolata a San Carlo. Il clero era costituito dal parroco e da altri cinque sacerdoti che erano preposti alla cura di 1178 parrocchiani. La parrocchia era aggregata al vicariato di Dossena (GDBg). Da una nota d'archivio, si desume che, con decreto 10 gennaio 1878, del vescovo Speranza, il parroco di Serina venne nominato vicario foraneo della circoscrizione che in precedenza aveva costituito la vicaria di Dossena (Fascicoli parrocchiali, Dossena).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Santa Maria Annunciata di Serina, fu aggregata alla zona pastorale V, composta dalle parrocchie della vicaria di Serina e da quelle dei vicariati di Selvino, Brembilla, San Giovanni Bianco, Zogno e Sottochiesa (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Selvino - Serina (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

#### 478

##### **vicariato foraneo di Serina**

1878 - 1979

Vicariato foraneo della diocesi di Bergamo. La parrocchia di Serina divenne sede vicariale a seguito del decreto 10 gennaio 1878 del vescovo Speranza, con cui si stabiliva che il parroco di Serina, nominato vicario foraneo, avesse sottoposte la parrocchia di Dossena e tutte le parrocchie costituenti la sua circoscrizione (Fascicoli parrocchiali, Dossena). Nel 1923, entro le risoluzioni del sinodo indetto dal vescovo Marelli, la vicaria di Serina risultava infatti costituita dalle parrocchie di Bagnella, Cornalba, Dossena, Frerola, Lepreno, Oltre il colle, Pagliaro, Zambala, Zorzone (Atti Sinodo Marelli 1923). La parrocchia di Serina restò a

capo dell'omonima vicaria fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi di Bergamo. Dal 1971, sotto l'episcopato di Clemente Gaddi, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la diocesi veniva divisa in diciotto circoscrizioni e la vicaria di Serina, insieme a quelle di San Giovanni Bianco, Selvino, Zogno, Sottochiesa e Brembilla, entrava a far parte della zona pastorale V (decreto 28 giugno 1971). A quest'epoca la vicaria di Serina comprendeva le parrocchie di Bagnella, Cornalba, Dossena, Frerola, Lepreno, Oltre il Colle, Pagliaro, Zambala bassa, Zorzone, Valpiana e Zambala Alta, queste ultime due comunità aggiuntasi rispettivamente nel 1949 e nel 1960. Con l'abolizione dei vicariati foranei e l'erezione dei vicariati locali nella diocesi (decreto 27 maggio 1979), venne istituito il vicariato di Selvino - Serina, in cui confluirono le suddette parrocchie, tranne la parrocchia di Dossena che entrò a far parte del vicariato di San Giovanni Bianco - Sottochiesa. [V. Vit.]

#### **Sforzatica**

*Dalmine (BG)*

479

##### **parrocchia di Sant'Andrea apostolo**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo; fino al 1787 appartenne alla diocesi di Milano. Esisteva anticamente a Sforzatica, come è attestato nella bolla di papa Adriano IV del 1155, una chiesa intitolata a Sant'Andrea nella plebania di Pontirolo. Dal 1569 al 1598 la si trova attestata, con Mariano, come sede vicariale, senza peraltro il riconoscimento della Repubblica Veneta; finché, proprio in quell'anno, venne unita alla plebania di Verdello. La nuova chiesa fu consacrata nel 1754, per mano del vescovo Casimiro de' Rossi, ausiliare del cardinale Pozzobonelli che le confermò l'antico titolo di Sant'Andrea apostolo (Pagnoni 1992). Nel 1676 risultava attestata la presenza presso questa chiesa della confraternita dei disciplini. Un oratorio intitolato a San Giorgio si trovava nella contrada di Dalmine (Effemeride). Tra il 1784 e il 1787 venne perfezionato il passaggio alla diocesi di Bergamo delle parrocchie appartenenti alla prepositurale plebana di

Verdello, tra cui Sforzatica. Il processo di ridefinizione dei confini diocesani, iniziato nel 1784 per provvedimento dell'autorità civile, vide anche l'intervento della Sacra Congregazione Concistoriale. L'autorità pontificia, con atto del 13 novembre 1786, autorizzava la procedura di passaggio della parrocchia di Sant'Andrea di Sforzatica alla diocesi di Bergamo, ufficializzata dalle autorità episcopali nel 1787 (Atti del passaggio 1784 - 1787). La parrocchia di Sforzatica appartenne ancora negli anni successivi alla circoscrizione vicariale di Verdello (Stati del clero 1734 - 1822).

All'epoca della visita pastorale del vescovo Speranza, figuravano sottoposti alla parrocchiale: l'oratorio nella frazione di Dalmine dedicato a San Giorgio martire e a San Rocco confessore e l'oratorio della cascina Fornace, di proprietà dei fratelli Gualteroni e intitolato a San Giovanni Battista. In quell'epoca erano presenti in parrocchia tre sacerdoti: un parroco, il coadiutore e un confessore. Le confraternite presenti erano quelle della Santissima Trinità, eretta nel 1681, e quella del Santissimo Sacramento, eretta nel 1824. Le anime erano 706, di cui comunicati 490 (Visita Speranza 1857 - 1865).

Quando la sede della vicaria foranea passò da Lallio a Stezzano, la parrocchia di Sforzatica Sant'Andrea, stralciata dalla vicaria di Verdello, entrò a farvene parte (decreto 24 giugno 1935). Rimase aggregata alla vicaria di Stezzano fino al 1957, quando tutte le parrocchie del comune di Dalmine si costituirono in un nuovo vicariato foraneo (decreto 13 maggio 1957). Con la riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali la parrocchia, insieme al vicariato di Dalmine, in cui era stata inserita, venne aggregata alla zona pastorale X (decreto 28 giugno 1971) e con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato di Dalmine - Stezzano (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

**480**

**parrocchia di Santa Maria d'Oleno**  
sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La chiesa di Santa Maria d'Oleno, a metà del

XIII secolo, è attestata con il suo chierico "Guillelmus Lacaronibus", tra le chiese sottoposte a censo del primiceriato di Lallio (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Tra le fonti di carattere generale, si trova ulteriore menzione di una chiesa d'Oleno dedicata a Santa Maria, nel XIV secolo: di quell'epoca, infatti, ci sono pervenuti una serie di fascicoli che registravano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava dapprima un indice generale, "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificare per ciascuno di essi le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione della chiesa di Santa Maria d'Oleno, nella pieve di Lallio. Dall'attestazione dei redditi ricaviamo che in questa chiesa erano censiti due benefici (Nota ecclesiarum 1360). La parrocchia di Sforzatica d'Oleno restò compresa entro la pieve di Lallio, anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro, in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Lallio risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

Il 17 settembre 1575, l'arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo, segnalava che la chiesa di Santa Maria de Oleno di Sforzatica, nella pieve di Lallio, era una chiesa campestre e che, secondo l'uso comune, era ritenuta consacrata. Risultava essere lontana dalla menzionata località di Sforzatica, tant'è che per avere l'olio santo, di cui la chiesa era sprovvista, ci si doveva rivolgere alla chiesa di Sant'Andrea. Nei decreti emanati al termine della visita, si impose l'obbligo di erigere la scuola del Santissimo Sacramento e della dottrina cristiana (Visita Borromeo 1575). Nella seconda metà del XVII secolo, la cura della comunità di Sforzatica, intitolata all'Incarnazione della Gloriosissima Vergine Maria, aveva 294 anime, di cui 190 da comunione, con le Scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e dei disciplini battuti (Marenzi 1666 - 1667). Nella sua

circoscrizione figurava anche l'oratorio dei Santi Vito e Modesto di Guzzanica (Effemeride). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Sforzatica d'Oleno risultava inserita nella vicaria di Lallio (Stati del clero 1734 - 1822).

Nel 1781, ai tempi della visita del vescovo Dolfin, la chiesa appariva sotto il titolo della Natività di Maria Santissima. A ogni altare era eretta una scuola; erano attestate quelle del Santissimo Sacramento, del Rosario e della Beata Vergine del Carmine, e dei disciplini di Santa Maria Maddalena. In questa parrocchia era sito l'oratorio dei Santi Vito, Modesto e Crescenza nella contrada di Guzzanica, in cui celebrava messa un cappellano che lì vi abitava. Il clero era costituito dal parroco, dal viceparroco, che officiava alla cascina della Vailetta e da un parrocchiano, appena ordinato sacerdote, in attesa di cappellania. L'entrata netta del beneficio parrocchiale non arrivava a 1000 monete correnti. Le anime in tutto erano circa 400, da comunione 290 (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nel XIX secolo, la chiesa parrocchiale risultava intitolata alla Natività di Maria Vergine, continuava a far parte della vicaria di Lallio e aveva suoi sottoposti l'oratorio San Vito e della Beata Vergine Addolorata. A quest'epoca le anime computate erano 667 (GDBg).

La parrocchia di Sforzatica Santa Maria, passò alla vicaria foranea di Stezzano nel 1935 (decreto 24 giugno 1935), ma nel 1957, quando tutte le parrocchie del comune di Dalmine si costituirono in un nuovo vicariato foraneo, Sforzatica d'Oleno entrò a farne parte (decreto 13 maggio 1957). Questa comunità, insieme al vicariato di Dalmine in cui era inserita, con la riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, venne compresa nella zona pastorale X (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi (decreto 27 maggio 1979), è entrata a far parte del vicariato di Dalmine - Stezzano. Nel 1986, con il decreto del ministero dell'interno che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, il beneficio della parrocchia di Santa Maria d'Oleno, confluì per una parte alla parrocchia del Sacro Cuore Immacolato di Maria a Brembo di Sforzarica (decreto 20 novembre 1986). [V.

Vit.]

### **Sogno**

*Torre de' Busi (LC)*

**481**

**parrocchia di San Giovanni Battista**

1908 - 1986

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Con decreto 1 novembre 1908, il vescovo Giacomo Maria Radini Tedeschi decretava lo smembramento e la separazione dalla parrocchia di Torre de Busi del territorio della frazione o vicinia di Sogno e ne innalzava la chiesa in parrocchiale, dedicandola a San Giovanni Battista (decreto 1 novembre 1908). Fin dal momento dell' erezione, la parrocchia di Sogno risultava inclusa nella vicaria foranea di Caprino, nella quale rimase compresa fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, fu aggregata alla zona pastorale VI, composta dalle parrocchie delle vicarie di Caprino e Calolzio (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Calolzio - Caprino (decreto 27 maggio 1979). Nel 1986, in seguito al decreto del ministro dell'interno che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia di Sogno succedeva per l'intero patrimonio la parrocchia dei Santi Michele arcangelo e Giovanni Battista, con sede in località Torre de' Busi (decreto 20 novembre 1986). [R. Fri.]

*Relazioni:*

compresa in:

vicaria di Caprino 1908 - 1979

zona pastorale VI 1971 - 1979

vicariato di Calolzio - Caprino 1979 - [1989]

*Relazioni:*

smembrata da:

Torre de' Busi 1908

### **Sola**

*Fara Olivana con Sola (BG)*

**482**

**parrocchia di San Lorenzo martire**

1947 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Eretta canonicamente per divisione dalla parrocchia di Fara Olivana dal vescovo Bernareggi, in data 25 aprile 1947 (decreto 25 aprile 1947). La nuova parrocchia di San Lorenzo martire venne riconosciuta civilmente il 25 febbraio 1948 e da subito inserita nel vicariato foraneo di Romano (GDBg). Un'antica chiesa, dedicata a San Lorenzo martire in località Sola di Fara Olivana, era attestata già nel 1260 nell'elenco delle chiese tenute a pagare al papa un censo per le proprietà di cui godevano (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). La chiesa di Sola è costantemente ricordata, tra il XVI e il XIX secolo, negli atti delle visite pastorali compiute dai vescovi di Bergamo nella parrocchia di Fara Olivana. L'edificio sacro di questa comunità, fu ampliato e benedetto, una prima volta, il 31 agosto 1834, dal vescovo Carlo Gritti Morlacchi e una seconda volta dal vescovo Guindani, il 9 agosto 1900 (Pagnoni 1992). Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, fu aggregata alla zona pastorale XI, composta dalle parrocchie della vicaria di Ghisalba, della vicaria di Romano di Lombardia e dalla parrocchia di Pagazzano (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato locale di Ghisalba - Romano (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Solto**

*Solto Collina (BG)*

**483**

**parrocchia di Santa Maria Assunta**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Tra le fonti di carattere generale, esiste menzione di una chiesa in località Solto, fin dal XIII secolo. In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, infatti, risultava presente la chiesa di Solto, come sede pievana (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Sempre tra le fonti di carattere generale, successiva attestazione di una chiesa in Solto risale al XIV secolo e precisamente a una serie di fascicoli che registravano le

taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava una "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, specificandone le rendite e la tassa, e nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione della chiesa di Santa Maria di Solto, che viene nominata nella "nota" delle chiese della diocesi, come capo pieve delle parrocchie di Esmate, Pianico e Castro. Dall'attestazione dei redditi ricaviamo che nella chiesa di Santa Maria erano censiti quattro benefici (Nota ecclesiarum 1360).

La circoscrizione ecclesiastica di Solto, si configurò in vicariato foraneo in seguito al decreto del vescovo Cornaro, in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Solto risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*). Il 19 settembre 1575, l'arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo, visitando la chiesa arcipresbiterale della Beata Maria Assunta di questa comunità, vi annotava la presenza di cinque altari. Il reddito annuo del beneficio parrocchiale era di circa 100 scudi. Era registrata la presenza di un curato titolato, che aveva in cura circa 787 anime, di cui 478 comunicati. Si teneva la scuola della dottrina cristiana, ma solo per i maschi; erano presenti la scuola del Santissimo Sacramento e il consorzio della Misericordia. Nei confini della parrocchia c'erano inoltre le chiese di San Giorgio, San Rocco, Santa Maria della Trinità nella contrada di Rova (Visita Borromeo 1575). Nel manoscritto del 1577 attestante i benefici delle chiese di Bergamo, la chiesa parrocchiale di Santa Maria di Solto compariva con il titolo di arcipresbiterale (*Beneficiorum ecclesiasticorum 1577*).

Verso la metà del XVII secolo, già durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Solto, a capo dell'omonima vicaria, era attestata con un beneficio dal reddito pari a 250 scudi. Il clero era composto da sette sacerdoti e da quattro chierici. Le confraternite presenti erano quelle del Santissimo Sacramento, del



Rosario, dei disciplini, della Beata Vergine del Carmine, oltre alla scuola della dottrina cristiana (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa arcipresbiterale plebana di Solto in Val Cavallina, sotto l'invocazione dell'Assunzione della Beatissima Vergine Maria, aveva cinque altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Entro i confini della parrocchia era eretto un luogo pio della Misericordia. Esisteva un oratorio dedicato a San Giorgio, in cui era eretta la confraternita dei disciplini; un altro sotto il titolo di San Carlo, e quello di San Defendente. Il clero era costituito dal parroco - vicario foraneo - e da altri sei sacerdoti. Costoro erano preposti alla cura di 700 parrocchiani, di cui comunicati 488 (Marenzi 1666 - 1667).

Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Solto risultava a capo dell'omonima giurisdizione ecclesiastica (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Solto, in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, si annotava che la chiesa parrocchiale aveva sette altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento; al terzo, intitolato a Santa Maria Vergine del Rosario, era istituita l'omonima confraternita; al quarto, sotto il titolo di Gesù Cristo posto nel Sepolcro, era istituita la scuola della dottrina cristiana; al sesto, dedicato a Santa Maria del Carmine era presente la scuola del Carmine. Inoltre nella parrocchia era registrata la presenza del consorzio della Misericordia e della confraternita dei disciplini presso l'oratorio del Santissimo Crocefisso. Entro i confini della parrocchia esistevano gli oratori di: San Rocco, Santa Teresa, di ragione della famiglia Foresti, l'oratorio privato di San Filippo Neri e l'oratorio campestre di San Defendente. L'organico del clero era costituito, oltre che dal parroco, da un economo, da altri sei sacerdoti e da due chierici. I parrocchiani in cura d'anime erano in tutto 595, di cui 399 da comunione (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Solto, intitolata a Santa Maria Assunta, aveva la cura di 889 anime. Gli

oratori dipendenti risultavano essere tre: San Rocco, San Defendente e San Giorgio. Il clero era costituito dall'arciprete plebano - vicario foraneo - , da un coadiutore parrocchiale e da altri tre sacerdoti. La parrocchia era a capo dell'omonimo vicariato (GDBG).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Santa Maria Assunta di Solto fu aggregata alla zona pastorale XV, composta dalle parrocchie della vicaria di Solto e da quelle delle vicarie di Mologno e Sovere (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Solto - Sovere (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

#### 484

#### **pieve di Santa Maria**

sec. XIII - 1568

Pieve della diocesi di Bergamo. Secondo quanto riportato da Fornoni, la chiesa plebana di Solto venne smembrata, prima del 1200, dalla pieve di San Lorenzo di Mologno, che anticamente estendeva i suoi confini su tutta la Val Cavallina fino a toccare la Val Camonica (Fornoni 1897).

Notizie più dettagliate circa i confini della circoscrizione pievana di Solto si possono dedurre dal primo censimento del clero bergamasco, risalente al XIII secolo. In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, Solto risultava insignita del titolo di "caput plebis" e ad essa era sottoposta la chiesa di San Zenone di Pianico (Chiese di Bergamo sottoposte a censo).

Successiva attestazione della pieve di Solto risale al XIV secolo: in una serie di fascicoli che registrano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi, un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava una "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri della diocesi di Bergamo, suddivise per appartenenza pievana. In questa fonte troviamo attestazione delle chiese sottoposte a Solto, ossia: Santa Maria di Solto, San Gaudenzio di Esmate, San Zenone di Pianico e San Bartolomeo di Castro (Nota ecclesiarum 1360).

La circoscrizione plebana terminò

sostanzialmente di esistere nel 1568, con la risoluzione del II sinodo del vescovo Cornaro, mediante la quale furono istituiti nella diocesi i vicariati foranei, in ottemperanza dei dettami del concilio provinciale del 1565. Il nucleo territoriale fondamentale della pieve confluì in quello della vicaria foranea, i cui confini furono perfezionati nel 1574, nel corso del III sinodo diocesano. La chiesa di Solto continuò a mantenere la dignità di "caput plebis" (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). [V. Vit.]

#### 485

##### **vicariato foraneo di Solto**

1568 - 1979

La parrocchia di Solto restò a capo della pieve omonima anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Solto risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica vicariale (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo, vediamo assegnate alla "pieve di Solto" sei parrocchie: oltre alla parrocchiale di Santa Maria Assunta di Solto, la parrocchia di San Faustino di Fonteno, quella di San Bernardino di Zorzino, di San Gaudenzio di Esmate, di San Zenone di Pianico, di San Giacomo di Castro e quella di San Nicolao di Riva di Solto (Visita Borromeo 1575). In occasione della visita pastorale del vescovo Barbarigo, avvenuta nel 1659, la vicaria foranea di Solto risultava composta da un nucleo ridotto di parrocchie, ossia: Riva di Solto, Zorzino, Esmate, Fonteno, poiché le parrocchie di Castro e Pianico risultavano aggregate alla vicaria di Sovere (Montanari 1997).

Nell'intera serie dei registri manoscritti relativi allo Stato del clero della diocesi di Bergamo, contenenti le relazioni dei vicari foranei circa l'assetto delle parrocchie da essi visitate a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Solto compariva a capo di una circoscrizione

vicariale, che si mantenne, anche in seguito, piuttosto stabile nei propri confini. Ne facevano parte le parrocchie di Esmate, Zorzino, Riva di Solto, Fonteno, Rova, con l'aggiunta di Castro, Pianico e, nell'anno 1734, anche della parrocchia di Endine. Quest'ultima però, negli anni a seguire, si ritrova aggregata anche alle vicarie di Sovere e di Mologno, o anche vicariato autonomo, come testimoniano gli stati del clero del 1801 (Stati del clero 1734 - 1822).

Nel 1860 il vescovo Speranza, privando la parrocchia di Sovere della dignità di "caput - vicariae", fece confluire entro la vicaria di Solto le due comunità di Sovere e Sellere (Fascicoli parrocchiali, Sovere). Negli stati del clero del 1861, infatti, la vicaria di Solto appariva con sottoposte le seguenti parrocchie: Castro, Endine, Esmate, Fonteno, Pianico, Riva di Solto, Rova, Sellere, Sovere, Zorzino (GDBg). Con le disposizioni sinodali del vescovo Marelli, la vicaria di Solto fu privata delle parrocchie di Castro, Pianico e Sellere (Atti Sinodo Marelli 1923). Il 16 luglio 1952, fu invece assegnata a Solto la comunità di Valmaggione, appena eretta in parrocchiale.

La parrocchia di Solto restò a capo dell'omonima vicaria fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi di Bergamo. Dal 1971, sotto l'episcopato di Clemente Gaddi, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), la diocesi veniva divisa in diciotto circoscrizioni e la vicaria di Solto, insieme alle parrocchie delle vicarie di Mologno e di Sovere, entrava a far parte della zona pastorale XV.

A quest'epoca la vicaria di Solto comprendeva le parrocchie di Solto, Endine, Esmate, Fonteno, Riva di Solto, Rova, Valmaggione e Zorzino. Con l'abolizione dei vicariati foranei e l'erezione dei vicariati locali nella diocesi (decreto 27 maggio 1979), venne istituito il vicariato di Solto - Sovere, in cui confluirono le suddette parrocchie. [V. Vit.]

#### **Solza**

*Solza (BG)*

#### 486

##### **parrocchia di San Giorgio martire**

1460 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, la chiesa di Solza, intitolata a San Giorgio, risultava censita insieme a quella di San Protasio in Medolago (Chiese di Bergamo sottoposte a censo).

Ulteriore attestazione della chiesa dedicata a San Giorgio in Solza si trova in una serie di fascicoli che registrano, a partire dal 1360, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza di Bernabò Visconti riporta un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificarne le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. Dall'attestazione del reddito, si ricava che in San Giorgio, dipendente dalla pieve di Terno, era censito un singolo beneficio (Nota ecclesiarum 1360). Secondo quanto riportato in una relazione settecentesca, nel 1440 una nuova chiesa venne edificata in luogo, per volontà di Bartolomeo Colleoni. Essa fu consacrata dal vescovo Giovanni Barozzi il 23 aprile 1460, anno in cui la chiesa, resasi autonoma da Medolago, risultava retta da un proprio curato mercenario, cui spettava un onorario pari a 60 scudi annui (Fascicoli parrocchiali, Solza).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 27 settembre 1575, la parrocchia dedicata a San Giorgio in Solza, dipendente dalla pieve di Terno d'Isola, risultava priva di reddito. A motivo di ciò la vicinia di Solza si era impegnata a stipendiare il parroco. In tali circostanze era consuetudine che il vicario generale della diocesi concedesse al curato la facoltà di esercitare la cura d'anime presso una comunità per il periodo di un semestre. La parrocchia di Solza risultava, infatti, censita nel registro delle commende episcopali, recante le nomine di quei parroci, né mercenari né titolari di benefici, che venivano confermati dal vescovo ogni sei mesi (Commende 1550 - 1597). All'epoca della visita del Borromeo, i pochi beni immobili appartenenti alla chiesa risultavano usurpati. Non c'era il curato. La comunità, che all'epoca contava 189 anime di cui 103 comunicate, era infatti retta dal parroco della

vicina comunità di Medolago. Il metropolita, in qualità di visitatore apostolico, decretò l'erezione nella parrocchiale di Solza della scuola del Santissimo Sacramento (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Solza rimase compresa nella pieve di Terno anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, sottoposta al parroco di Carvico, nominato vicario foraneo per la suddetta circoscrizione ecclesiastica (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta nel 1659, la parrocchia di Solza, compresa nella vicaria dia Terno, contava 253 anime, di cui 173 comunicate. In essa prestava servizio il solo parroco, percependo una mercede pari a 60 scudi. Nella parrocchiale erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario, del Nome di Gesù e della Dottrina cristiana (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la parrocchia sotto l'invocazione di "San Giorgio martire", dipendente dalla "pieve di Terno", veniva censita come "mercenaria di ragione del comune". Vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e del Nome di Gesù. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un oratorio dedicato a San Rocco. La comunità di Solza contava a quest'epoca 165 anime di cui 104 comunicate, ed era retta dal solo parroco (Marenzi 1666 - 1667).

Il 28 novembre 1668 la parrocchia di Solza, per mano di Pompilio Pelliccioli, vicario generale del vescovo Giustiniani, fu costituita in giuspatronato della comunità (Fascicoli parrocchiali, Solza).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Solza risultava compresa nella vicaria di Terno. Nel registro del 1822, risultava sottoposta al parroco di Suisio, a capo della vicaria in quel periodo (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin avvenuta nella seconda metà del XVIII secolo, nella parrocchiale figuravano la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, la

confraternita del Santissimo Nome di Gesù e la scuola del Rosario, tutte e tre amministrata da sindaci della chiesa. La comunità di Solza contava a quell'epoca 318 anime di cui 133 comunicate, ed era retta da un parroco beneficiario affiancato da due cappellani (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di San Giorgio martire di Solza risultava annessa alla vicaria XXX di Terno. A quest'epoca la comunità contava 490 anime ed era retta da un parroco e da tre cappellani (GDBg). La comunità di Solza rimase compresa nella vicaria di Terno d'Isola fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, fu aggregata alla zona pastorale VIII, composta dalle parrocchie delle vicarie di Terno e Chignolo (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Capriate - Chignolo - Terno (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

#### *Relazioni:*

pieve di Terno (1460) - 1568  
 vicaria foranea di Terno 1568 - 1979  
 zona pastorale VIII 1971 - 1979  
 vicariato di Capriate - Chignolo - Terno 1979 - [1989]  
 comparrocchiale di:  
 Medolago sec. XIII - 1440(?)

### **Somasca**

*Vercurago (LC)*

**487**

#### **parrocchia dei Santi Bartolomeo apostolo e Gerolamo Emiliani**

1566 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo; fino al 1787 appartenne alla diocesi di Milano.

Il territorio di Somasca fece parte, fino al 1566, della parrocchia di San Martino di Calolzio. In quell'anno l'arcivescovo Carlo Borromeo, lo smembrò erigendolo in parrocchia autonoma affidandone la cura ai padri somaschi e imponendo alla comunità di Somasca il sostentamento economico del rettore. La bolla "Aequum reputavimus" di Clemente VIII, in data 9 febbraio 1592, accogliendo la petizione della popolazione della nuova parrocchia che si dichiarava

impossibilitata al pagamento annuo di quella mercede, ratificava l'attribuzione della chiesa e di tutti i suoi diritti ai padri somaschi (Fascicoli parrocchiali, Somasca).

Tra il 1784 e il 1787, venne perfezionato il passaggio alla diocesi di Bergamo di parte della pieve di Olginate, tra cui Somasca. Il processo di ridefinizione dei confini diocesani tra Bergamo e Milano, iniziato nel 1784 per provvedimento dell'autorità civile, vide anche l'intervento della Sacra Congregazione Concistoriale. L'autorità pontificia, con atto del 13 novembre 1786, autorizzava la procedura di passaggio della parrocchia di "San Bartolomeo" di Somasca dalla pieve milanese di Olginate alla diocesi di Bergamo, ufficializzata dalle autorità episcopali nel 1787 (Atti del passaggio 1784 - 1787).

In seguito alla soppressione della congregazione somasca, la parrocchia venne affidata a un parroco mercenario nominato pro tempore. Al ripristino dei religiosi di Somasca, seguì l'atto di nomina a parroco di un regolare della congregazione in data 7 agosto 1804 (Fascicoli parrocchiali, Somasca).

In un elenco del clero secolare e regolare della città e diocesi di Bergamo redatto nel 1801, la parrocchia di Somasca risultava compresa nella vicaria di Carenno (Elenco clero 1801), così come nel registro relativo allo Stato del clero della diocesi per il 1822 (Stati del clero 1734 - 1822).

Con decreto in data 12 settembre 1828, il vescovo Pietro Mola erigeva la parrocchia di Somasca in vicariato "in propria paroecia", ossia dichiarandola non soggetta ad alcun vicario foraneo (decreto 12 settembre 1828)

Nel 1861, la parrocchia di San Bartolomeo apostolo risultava compresa nella vicaria VI di Calolzio. A quest'epoca la comunità di Somasca contava 300 anime ed era affidata ai padri somaschi. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori della Beata Vergine Addolorata e di San Girolamo Emiliani alla Valletta (GDBg).

Il 15 ottobre 1893, il vescovo di Como Andrea Ferrari consacrò la chiesa dedicandola ai Santi Bartolomeo e Girolamo Emiliani (Pagnoni 1992).

La parrocchia di Somasca rimase compresa nella vicaria di Calolzio fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della



diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, fu aggregata alla zona pastorale VI, composta dalle parrocchie delle vicarie di Caprino e Calolzio (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Calolzio - Caprino (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

varianti denominative  
 parrocchia di San Bartolomeo  
 1787 - 1893  
 parrocchia dei Santi Bartolomeo e Girolamo Emiliani  
 1893 - [1989]

*Relazioni:*

compresa in:  
 vicaria di Carenno - Calolzio 1787 - 1979  
 vicaria in propria parocchia 1828  
 zona pastorale VI 1971 - 1979  
 vicariato di Calolzio - Caprino 1979 - [1989]

**Sombreno**

*Paladina (BG)*

**488**

**parrocchia della Natività di Maria Santissima**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. A Sombreno esistevano due chiese comparrocchiali, l'una dedicata alla Natività di Maria e l'altra ai Santi Fermo e Rustico.

Una prima menzione dell'antica cappella battesimale di Santa Maria di Breno si registra in un atto del maggio 1093 dove Attone si riservava le decime di una pezza di terra appartenente alla cappella di Santa Maria (Pergamene archivi Bergamo 2000). Secondo Fornoni la chiesa della Madonna di Sombreno è stata la prima chiesa ad ottenere il battistero, divenendo poi parrocchia per le vicinie di Paladina e di Ossanesga (Gritti 1997).

Successiva attestazione della chiesa di Santa Maria si trova in una serie di fascicoli che registrano, a partire dal 1360, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza di Bernabò Visconti riporta un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificarne le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il

titolare. Dall'attestazione del reddito della chiesa di Sombreno, dipendente dal primiceriato di Scano, ricaviamo che in essa esistevano tre benefici, stimati per lire 9 (Nota ecclesiarum 1360).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, la parrocchia di Breno risultava compresa nella pieve di Scano. La chiesa officiata come parrocchiale risultava quella dei Santi Fermo e Rustico, mentre la chiesa di Santa Maria era ricordata come antica sede parrocchiale (Visita Borromeo 1575). In un coevo manoscritto recante l'elenco dei benefici delle chiese della diocesi di Bergamo, il beneficio parrocchiale figurava con il titolo di Santa Maria (Beneficiorum ecclesiasticorum 1577). Nel 1520, la sede parrocchiale figurava nella chiesa di Santa Maria sul monte, e non nella chiesa dei Santi Fermo e Rustico, "che fu costruita per maggiore comodità dei vicini e che è più vicina e più comoda per lo stesso paese". Nel 1533 l'arrivo del nuovo parroco, Battista Solario, segnava un ulteriore passo nella crescita d'importanza della chiesa del piano, rispetto a quella sul monte: infatti il Solario, constatato lo sviluppo dell'abitato di Breno presso la chiesa dei Santi Fermo e Rustico, vi trasferiva la propria residenza, abbandonando quella vecchia in Santa Maria. A suggello di questa iniziativa, il 5 agosto 1550, il vescovo Vittore Soranzo consacrò la chiesa ai Santi Fermo e Rustico: in essa si custodivano il fonte battesimale, il Santissimo Sacramento e gli oli santi, e si celebravano le diverse funzioni parrocchiali. Una nota d'archivio del 1701, riproducendo un manoscritto oggi perduto, riporta il testo di quella che, probabilmente, era la lapide commemorativa della consacrazione, in cui si attesta la dedizione dell'edificio ai Santi Fermo, Rustico e Vito, cappella e membro dell'antica chiesa parrocchiale di Santa Maria di Breno. Continuò comunque nel tempo la divisione dell'amministrazione delle due chiese, fino al 1806, quando venne infine unificata. Nel XX secolo, nonostante ormai la sede della parrocchia fosse considerata la chiesa al piano, la denominazione continuò ad essere ambivalente, così il 23 ottobre 1948 il vescovo Adriano Bernareggi stabilì che la parrocchia di Sombreno fosse denominata "parrocchia della Natività di

Maria Santissima in San Fermo e San Rustico" (Guide parrocchiali, Sombreno).

In occasione della succitata visita del 1575, il beneficio di cui godeva la parrocchia di Sombreno ammontava a circa 100 scudi e la comunità contava 160 anime. Nella parrocchiale risultava eretta la scuola del Corpo di Cristo. Entro la circoscrizione parrocchiale risultava compresa la "capella curata" di Sant'Alessandro di Paladina, il cui reddito annuale censito ammontava a 100 lire di imperiali e che ambiva a staccarsi dalla matrice (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Sombreno rimase compresa nella pieve di Scano anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Sombreno, compresa nella vicaria di Scano, risultava godere di un beneficio di 100 scudi. In essa si esercitava la Dottrina cristiana ed erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, presso la chiesa parrocchiale "noncupata priorato" sotto l'invocazione della Natività della Beatissima Vergine Maria" figurava istituita la sola scuola del Rosario. La scuola del Santissimo Sacramento era istituita presso la chiesa dei Santi Fermo e Rustico. La comunità di Sombreno contava a quest'epoca 140 anime, di cui 90 comunicate (Marenzi 1666 - 1667).

In occasione della visita del vescovo Dolfin, nella parrocchia della Natività di Sombreno figurava eretta una confraternita presso l'altare del Gesù, e la confraternita del Rosario presso l'altare della Madonna del Rosario. Il clero era costituito da un parroco affiancato da un cappellano. Nella chiesa dei Santi Fermo e Rustico erano istituite la scuola del Santissimo Sacramento, amministrata da sindaci, presso l'altare maggiore, la scuola della Dottrina cristiana, presso l'altare del Crocefisso, la confraternita di San Giuseppe presso l'altare omonimo. La comunità di Breno contava a quest'epoca 278 anime, di cui 227 comunicate (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi,

contenenti le relazioni dei vicari foranei dal 1734, la parrocchia di Sombreno risultava sottoposta al vicario foraneo di Ponte San Pietro (Stati del clero 1734 - 1822).

Nel 1861, la parrocchia della Natività di Maria Vergine di Breno al Brembo, di cui la chiesa dei Santi Fermo e Rustico risultava comparrocchiale, era compresa entro la vicaria XVII di Ponte San Pietro. A quest'epoca la comunità di Sombreno contava 300 anime ed era retta da un parroco affiancato da un coadiutore (GDBG).

Con decreto 13 settembre 1875, la sede della vicaria foranea venne trasferita da Ponte San Pietro a Scano, dove rimase fino al 1931 (decreto 13 settembre 1875). Con decreto 18 gennaio 1932 il vescovo Luigi Maria Marelli trasferì nuovamente la sede della vicaria foranea di Scano al Brembo "nella borgata più centrica e più importante" di Ponte San Pietro (decreto 18 gennaio 1932). Nel 1939, infine, la comunità di Sombreno fu assegnata alla vicaria di Villa d'Almè (decreto 27 maggio 1939). La parrocchia rimase compresa in tale vicaria fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale diocesano. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), fu aggregata alla zona pastorale XII, composta dalle parrocchie della vicaria di Ponteranica e di Villa d'Almè (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Almenno San Salvatore - Ponteranica - Villa d'Almè (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

#### *Relazioni:*

chiesa matrice di:

Paladina (1586)

Ossanesga (1538): la chiesa dei Santi Vito, Modesto e Crescenza in Ossanesga fu smembrata nel 1538 e fino al 1753, quando ottenne la piena autonomia, fu comparrocchiale con la chiesa primiceriale dei santi Cosma e Damiano in Scano (Guide parrocchiali, Sombreno).

appartiene a:

primiceriato di Scano [sec. XIV] - sec. XVI

pieve di Scano sec. XVI - 1568

vicaria foranea di Scano 1586 - 1932

vicaria foranea di Ponte San Pietro 1932 - 1939

vicaria foranea di Villa d'Almè 1939 - 1979

zona pastorale XII 1971 - 1979

vicariato locale di Almenno San Salvatore -

Ponteranica - Villa d'Almé 1979 - [1989]

varianti denominative:

parrocchia di San Fermo e Rustico  
 parrocchia dei Santi Vito, Fermo e Rustico  
 parrocchia di Santa Maria  
 parrocchia della Natività di Maria Santissima in  
 San Fermo e San Rustico

### **Somendenna**

Zogno (BG)

**489**

**parrocchia dei Santi Giacomo maggiore  
 apostolo e Marco evangelista e San Salvatore**  
 1986 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Nel 1986, in seguito al decreto del ministro dell'interno che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia di San Giacomo maggiore apostolo in Somendenna succedeva per l'intero patrimonio la parrocchia dei Santi Giacomo maggiore apostolo e Marco evangelista e San Salvatore, con sede in località Somendenna. La nuova parrocchia incorporava i benefici di San Giacomo di Somendenna, San Salvatore in Miragolo e San Marco in Miragolo (decreto 20 novembre 1986). La nuova parrocchia rimase compresa nel vicariato locale di Brembilla - Zogno. [R. Fri.]

*Relazioni:*

compresa in:

vicariato locale di Brembilla - Zogno 1986 - [1989]

succede nel patrimonio a:

Miragolo

Miragolo San Salvatore

**490**

**parrocchia di San Giacomo maggiore apostolo**  
 1462 - 1986

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Come testimonia il redattore della "Cronotassi pontidese", codice del 1758 recante l'elenco dei priori del monastero benedettino, il 13 marzo 1462 "Giovanni Baroccio fece la smembrazione della chiesa di S. Jacopo di Somendenna da quella di Endenna esistenti nella Valle Brembana Inferiore" (Lunardon, Spinelli 1977). La chiesa di San Giacomo in

Somendenna venne smembrata dalla chiesa matrice di Santa Maria Assunta di Endenna pur rimanendo soggetta, insieme con la chiesa matrice, al priorato di Pontida. Essa era infatti una delle sei parrocchie che si formarono nel territorio soggetto "in spiritualibus" al monastero di San Giacomo (insieme a Pontida, Palazzago, Burligo, Ambivere, Endenna) e costituirono una specie di diocesi "sui generis": pur appartenendo al territorio della diocesi di Bergamo, esse restarono sottoposte alla giurisdizione degli abati di Pontida, che durò, con conflitti e complicazioni canonico - giuridiche, fino alla soppressione del monastero nel 1798. Monsignor Barozzi decretò lo smembramento della parrocchia di Somendenna non in virtù della propria dignità vescovile, bensì in forza della carica di commendatario dell'abbazia, mostrando in tal modo di avere coscienza "che qualunque atto giurisdizionale avesse egli usato sopra le chiese e popoli pienamente soggetti al priorato stesso, come vescovo di Bergamo sarebbe stato illegittimo e per conseguenza di nessun valore" (Lunardon, Spinelli 1977).

La chiesa di Somendenna veniva censita con il titolo di parrocchiale nel Libro censuale redatto sotto l'episcopato di Giovanni Barozzi, in cui figurava come di recente smembramento dalla parrocchia di Endenna (Censuale Barozzi 1464).

Anche gli abati di Pontida avevano obbligo di visite regolari nelle parrocchie del priorato, le quali, essendo territorio della diocesi di Bergamo, pur soggette "in spiritualibus" a Pontida, erano soggette anche alle visite pastorali dei vescovi di Bergamo.

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 23 ottobre 1575, si menzionava la presenza di un istituto della Misericordia, retto da due presidenti di elezione della comunità. Esisteva la chiesa della Misericordia dei frati dell'Ordine di San Francesco dell'Osservanza. La comunità di Somendenna contava a quest'apoca circa 200 anime. La parrocchia risultava amministrata attraverso il giuspatronato della comunità, ed era retta da un parroco, la cui nomina necessitava della conferma dell'abate di Pontida (Visita Borromeo 1575). Negli atti del III Sinodo del vescovo Cornaro del 1574

(Acta synodalia bergomensis ecclesiae) e in un manoscritto del 1577 recante l'elenco dei benefici delle chiese della diocesi (Beneficiorum ecclesiasticorum 1577), la parrocchia era indicata rispettivamente come non sottoposta ad alcuna pieve e come soggetta al priorato di Pontida.

In occasione della visita pastorale di Gregorio Barbarigo, avvenuta tra 1658 - 1659, la parrocchia di Somendenna risultava annessa alla circoscrizione ecclesiastica di Santa Croce e godeva di un reddito annuo di 80 lire, amministrato attraverso il giuspatronato della vicinia. Vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione ecclesiastica era compreso un istituto della Misericordia. Il clero era composto dal solo parroco (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale collegiata sotto l'invocazione di San Giacomo apostolo, qualificata come "mercenaria", risultava "nullius plebis". Vi erano erette le Scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e del "Riscatto de schiavi". Entro la circoscrizione ecclesiastica era compreso un luogo pio della Misericordia. Vi esisteva un oratorio dedicato alla Santissima Trinità. La comunità di Somendenna contava circa 337 anime, di cui 185 comunicate, al cui servizio era posto un parroco mercenario, eletto dal comune e presentato dal priore abate del monastero di San Giacomo di Pontida (Marenzi 1666 - 1667). Il parroco veniva eletto dai vicini di Somendenna per essere successivamente confermato e immesso nel proprio ufficio attraverso il "placet" dell'abate di Pontida.

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 10 giugno 1780, nella parrocchiale risultavano presenti la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, retta da sindaci, la confraternita del Santissimo Rosario presso l'altare omonimo, e la scuola della Dottrina Cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale risultava compreso un luogo pio della Misericordia. Esisteva un oratorio dedicato alla Santissima Trinità, ove era eretta la confraternita della Redenzione degli Schiavi, e un oratorio dedicato a San Bartolomeo apostolo, sito in "contrada di Cornolta, comun

di Bracca contrada assegnata a questa parrocchia nell'istromento di smembrazione di questa cura da quella di Endena". L'organico degli ecclesiastici risultava costituito da un cappellano e da un parroco mercenario, posti al servizio di una comunità di 236 anime, di cui 160 comunicate (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1820, la parrocchia di Somendenna è indicata come dipendente dalla vicaria di Zogno (Maironi da Ponte 1820). La dipendenza da tale circoscrizione è attestata fin dal 1695, nel primo decreto reperito con cui il vescovo Daniele Giustiniani nominava il parroco di Somendenna a vicario foraneo della vicaria di Zogno, la cui giurisdizione si estendeva a quell'epoca alle parrocchie di Santa Croce, Somendenna, San Pellegrino, Spino, Zogno (Fascicoli parrocchiali, Zogno). Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei dal 1734, la parrocchia di Somendenna risultava appartenere alla vicaria di Zogno. Quest'ultima, tra il 1763 e il 1784, ebbe la propria sede a San Pellegrino (Stati del clero 1734 - 1822).

Nel 1822, la parrocchia di San Giacomo apostolo di Somendenna risultava di imperial regio patronato. Il "prodotto della congrua" era pari a 500 lire. La comunità contava a quest'epoca 200 anime (Fascicoli parrocchiali, Zogno).

Nel 1821, il parroco di Somendenna avrebbe fatto istanza al vescovo per la separazione dalla vicaria di Villa d'Almè e l'aggregazione a quella di Zogno (Mangili 1984). La dipendenza di Somendenna dalla vicaria di Villa d'Almè non è tuttavia suffragata dai decreti di nomina dei vicari foranei di tale circoscrizione (Fascicoli parrocchiali, Villa d'Almè).

Nel 1861, la parrocchia di San Giacomo Maggiore apostolo di Somendenna risultava dipendere dalla vicaria XXXIV di Zogno. A quest'epoca la comunità contava 320 anime, ed era retta da un parroco e da un coadiutore. Essa aveva alle proprie dipendenze un oratorio dedicato alla Santissima Trinità (GDBG). La parrocchia di Somendenna rimase compresa nella vicaria di Zogno fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal



1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), confluì nella zona pastorale V, composta dalle parrocchie delle vicarie di Selvino, Serina, Sottoc Chiesa, San Giovanni Bianco, Zogno e Brembilla (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Brembilla - Zogno (decreto 27 maggio 1979).

Per la creazione della parrocchia di Ambria, il 13 agosto 1919, venne staccato da Somendenna il territorio della cappella di Bracca (Lunardon, Epis 1997).

Nel 1986, in seguito al decreto del ministro dell'interno che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia di San Giacomo maggiore apostolo succedeva per l'intero patrimonio la parrocchia dei Santi Giacomo maggiore apostolo e Marco evangelista e San Salvatore, con sede in località Somendenna (decreto 20 novembre 1986). [R. Fri.]

Relazioni:

giurisdizionalmente sottoposta a:

priorato di Pontida (1462 - 1798)

nullius plebis sec. XVI - sec. XVII

compresa in:

pieve della Valle Brembana Inferiore (secolo XVI)

pieve di Santa Croce [Barbarigo]

vicaria foranea di Zogno [1695] - 1979

zona pastorale V 1971 - 1979

vicariato locale di Brembilla - Zogno 1979 - 1986

## **Songavazzo**

*Songavazzo (BG)*

**491**

**parrocchia di San Bartolomeo apostolo**

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Una prima attestazione di una chiesa in "Gavazio", intitolata a San Lorenzo, risale al XIII secolo. In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, la chiesa di "Gavazio", dipendente dalla pieve di Clusone, compare sotto l'invocazione a San Lorenzo (Chiese di Bergamo sottoposte a censo).

Ulteriore menzione di una chiesa in "Gavazio", con la medesima dedizione, si

trova in una serie di fascicoli che registrano, a partire dal 1360, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza di Bernabò Visconti riporta un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificarne le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. Dall'attestazione del reddito della chiesa ricaviamo che in essa esisteva un beneficio, di cui era titolare "dominus presbiter Venturinus de Castione rector" (Nota ecclesiarum 1360).

Secondo quanto riportato da Pagnoni, la comunità parrocchiale di Songavazzo si staccò dalla chiesa matrice di Onore nel 1404, sotto il vescovato di Francesco Aregazzi (Pagnoni 1992).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 24 settembre 1575, la parrocchia di San Bartolomeo di Songavazzo, dipendente dalla pieve di Clusone, risultava godere di un reddito di 70 aurei. La comunità contava a quell'epoca 700 anime, di cui 450 comunicate. Nella parrocchiale risultavano erette la scuola del Santissimo Sacramento presso l'altare maggiore, la scuola dei disciplini, e la scuola della Beata Vergine, presso l'altare omonimo. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un istituto della Misericordia. Esistevano gli oratori di Arengo, quello di Grarola e l'oratorio campestre di San Lorenzo, con tutta probabilità identificabile con l'antica chiesa citata nelle liste censuali del XIII e XIV secolo (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Songavazzo rimase compresa nella pieve di Clusone anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, sottoposta al parroco di Sovere, nominato vicario foraneo per una porzione della vicaria di Clusone (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1659, la parrocchia di Songavazzo risultava compresa nella vicaria di Clusone. La comunità contava a quell'epoca 580 anime, di cui 440 comunicate. Risultava amministrata attraverso il giuspatronato della vicinia, ed era retta da tre sacerdoti. Nella parrocchiale risultavano erette le scuole del

Santissimo Sacramento, del Rosario, della Concezione della Beata Vergine, di San Rocco e Sebastiano e della Dottrina cristiana. Si menzionava la presenza di un istituto della Misericordia (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la parrocchia sotto l'invocazione di San Bartolomeo apostolo di Songavazzo, dipendente dalla pieve di Clusone, risultava amministrata attraverso il giuspatronato della vicinia. Vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un luogo pio della Misericordia. Esisteva un oratorio dedicato a San Lorenzo. La comunità di Songavazzo contava a quest'epoca 770 anime, di cui 400 comunicate, ed era retta da un parroco affiancato da due cappellani (Marenzi 1666 - 1667).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei dal 1734, la parrocchia di Songavazzo risultava compresa nella vicaria di Clusone (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta l'8 luglio 1779, nella parrocchiale figuravano la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, amministrata da sindaci, la scuola del Carmine, presso l'altare omonimo, retta da sindaci, la scuola del Rosario presso l'altare omonimo, la scuola dei defunti, presso l'altare omonimo e la confraternita della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un consorzio della Misericordia, amministrato da sindaci. La comunità di Songavazzo contava a quell'epoca 706 anime, di cui 570 comunicate ed era officiata da un curato beneficiato affiancato da cinque cappellani (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di San Bartolomeo apostolo di Songavazzo risultava annessa alla vicaria IX di Clusone. A quest'epoca la comunità contava 967 anime ed era retta da un parroco e da due coadiutori. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori dipendenti della Beata Vergine Addolorata e di San Lorenzo martire (GDBg). La contrada presso cui sorgeva quest'ultimo

oratorio venne smembrata da Songavazzo ed eretta in parrocchia autonoma, con decreto 8 agosto 1863, dal vescovo Pietro Luigi Speranza (decreto 8 agosto 1863).

La comunità di Songavazzo rimase compresa nella vicaria di Clusone fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), fu aggregata alla zona pastorale I, composta dalle parrocchie della vicaria di Ardesio, Clusone, Ponte Nossola, Gromo e Vilminore (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Clusone - Ponte Nossola (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

smembrata da:

Onore [1404]

matrice di:

San Lorenzo 1863

Compresa in:

pieve di Clusone sec. XV - 1568

vicaria foranea di Clusone 1568 - 1979

zona pastorale I 1971 - 1979

vicariato di Clusone - Ponte Nossola 1979 - [1989]

### **Sopracornola**

*Calolziocorte (LC)*

**492**

**parrocchia dell'Immacolata Concezione**

1946 - 1986

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Nel 1946 dalla chiesa matrice di Lorentino venne smembrata la comunità di Sopracornola, eretta in nuova parrocchia, sotto il titolo dell'Immacolata Concezione, con decreto del vescovo Adriano Bernareggi (decreto 1 aprile 1946). La parrocchia ottenne riconoscimento civile con decreto del capo provvisorio dello Stato in data 3 ottobre 1946 n. 741, registrato alla Corte dei Conti il 13 marzo 1947.

Fin dal momento della propria erezione, la parrocchia di Sopracornola risultava dipendere dalla vicaria foranea di Calolzio, e in essa rimase compresa fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Sopracornola fu aggregata alla zona pastorale VI,

composta dalle parrocchie delle vicarie di Caprino e Calolzio (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Calolzio - Caprino (decreto 27 maggio 1979). Nel 1986, in seguito alla risoluzione del Ministero dell'Interno che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia di Sopracornola succedeva per l'intero patrimonio la parrocchia di Santa Brigida vergine e Immacolata Concezione di Maria Santissima, con sede in località Lorentino (decreto 20 novembre 1986). [R. Fri.]

*Relazioni:*

vicaria di Calolzio 1946 - 1979

zona pastorale VI 1971 - 1979

vicariato di Calolzio - Caprino 1979 - [1989]

### **Sorisole**

*Sorisole (BG)*

**493**

**parrocchia di San Pietro apostolo**

sec. XIII - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Sorisole si liberava dei diritti che il vescovo di Bergamo aveva sul suo territorio con atto 4 ottobre 1249, rogato dal notaio Montanari de Sappi. Con tale atto il vescovo cedeva a titolo di locazione perpetua alla comunità e ai singoli abitanti di Sorisole decime e diritti; a sua volta il comune si obbligava a pagare al vescovo 47 lire imperiali (Belotti 1940).

In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, la chiesa di Sorisole, intitolata ai Santi Pietro e Alessandro, era censita alle dipendenze del primiceriato di Seriate (Chiese di Bergamo sottoposte a censo).

Successiva attestazione della chiesa dei Santi Pietro e Alessandro si trova in una serie di fascicoli che registrano, a partire dal 1360, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza di Bernabò Visconti riporta un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificarne le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. Dall'attestazione

del reddito della chiesa ricaviamo che in essa esistevano tre benefici, stimati in lire 10 (Nota ecclesiarum 1360).

In un manoscritto recante la descrizione dei benefici delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1577, il beneficio parrocchiale di Sorisole era censito sotto il titolo di San Pietro; negli atti della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, era indicata come parrocchiale la chiesa di Santa Maria.

In occasione della visita del Borromeo in Sorisole, avvenuta il 20 settembre 1575, la parrocchia risultava amministrata attraverso il giuspatronato della comunità "ut dicitur constare instrumento rogato per d. Baptistam de Tirabuschs de anno 1494". Nella parrocchiale risultavano erette la scuola del Santissimo Corpo di Cristo, presso l'altare omonimo, la scuola di San Giovanni presso l'altare omonimo, la scuola di Santa Maria presso l'altare omonimo. Ciascuna delle suddette istituzioni era retta da quattro sindaci. Presso l'altare dei Santi Rocco e Sebastiano, sito "extra ecclesiam", erano erette le due scuole unite dei Santi Bernardino e Cristoforo e dei Santi Rocco e Sebastiano, rette da quattro sindaci. Esisteva anche una scuola dei disciplini. Entro la circoscrizione parrocchiale erano comprese la chiesa di San Pietro, antica sede parrocchiale, con annessa la scuola omonima, retta da quattro sindaci, la chiesa campestre di San Giuseppe nella frazione di Azzonica, la chiesa campestre di Sant'Alessandro, la cappella di Santa Margherita "in castro de Piliis". Era costituito un luogo pio della Misericordia retto da tre sindaci. A quest'epoca, la comunità di Sorisole contava 1500 anime, di cui 700 comunicate (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Sorisole rimase compresa nella pieve di Seriate anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale di Gregorio Barbarigo, avvenuta tra 1658 e 1659, la parrocchia di Sorisole, dipendente dalla vicaria di Seriate, risultava godere di un reddito pari a 400 lire, amministrato attraverso il giuspatronato della vicinia. In essa erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario, della Beata

Vergine del Carmine e della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale era istituito un luogo pio della Misericordia (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale sotto l'invocazione di San Pietro apostolo, compresa nella pieve di Seriate, risultava amministrata attraverso il giuspatronato della vicinia. Vi erano erette le compagnie del Santissimo Sacramento, del Rosario e della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale era presente un luogo pio della Misericordia. Nel territorio parrocchiale si trovavano una "chiesa vecchia dedicata a San Pietro", la chiesa di San Rocco "vicino alla parrocchiale", l'oratorio della Madonna "in Campis", l'oratorio di San Giuseppe nella contrada di Assonica, e quello di San Rocco nella contrada di Petosino (Marenzi 1666 - 1667).

La parrocchia di Sorisole divenne "caput vicariae" nel 1720 (Fascicoli parrocchiali, Sorisole).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta nel 1780, nella parrocchiale risultavano erette scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore amministrata da sindaci, la scuola dei disciplini presso l'altare della Beata Vergine del Santissimo Rosario, e la scuola del Santissimo Suffragio dei morti presso l'altare di San Giovanni Battista, "eretta l'anno 1649 con decreto della curia episcopale di Bergamo". Il clero era costituito da un parroco e da diciotto sacerdoti. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi l'oratorio di San Pietro in Vinculi, diretto da sindaci, un luogo pio della Misericordia, la chiesa sussidiaria di San Giuseppe d'Assonica, amministrata da due sindaci eletti dalla comunità di Sorisole, e la "chiesa eretta, di novo fabbricata sotto il titolo della Beata Vergine del Buon Consiglio" nella contrada di Petosino. A quest'epoca la comunità di Sorisole contava 1390 anime, di cui 1050 comunicate (Visita Dolfin 1778 - 1781).

La vicaria di Sorisole venne soppressa nel 1857, sotto l'episcopato di Pierluigi Speranza (Tomasoni 1964). In seguito la parrocchia passò alle dipendenze della vicaria di Villa

d'Almè.

Nel 1861, la parrocchia di San Pietro apostolo di Sorisole risultava dipendere dalla vicaria XXXII di Villa d'Almè. A quest'epoca la comunità contava 1740 anime, ed era retta da un parroco affiancato da tre coadiutori, due dei quali prestanti servizio nelle frazioni di Petosino ed Azzonica. La parrocchia aveva alle proprie dipendenze le chiese di San Pietro, antica sede parrocchiale, San Giuseppe, Sant'Anna, Beata Vergine del Buon Consiglio, Beata Vergine dei Campi, San Rocco (GDBg).

Nel 1906, il vescovo Radini Tedeschi conferì alla parrocchia di Sorisole il titolo di prepositurale (decreto 13 ottobre 1906).

Nel 1939 la parrocchia di Sorisole fu stralciata dalla vicaria di Villa d'Almè e assegnata alla vicaria di Ponteranica (decreto 27 maggio 1939). Rimase compresa in tale vicaria fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale diocesano. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), fu aggregata alla zona pastorale XII, composta dalle parrocchie della vicaria di Ponteranica e di Villa d'Almè (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Almenno San Salvatore - Ponteranica - Villa d'Almè (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

#### *Relazioni:*

compresa in:

primiceriato di Seriate sec. XIII - sec. XVI  
pieve di Seriate sec. XVI - 1568

vicariato foraneo di Seriate 1568 - [1720]

vicariato foraneo di Sorisole [1720] - [1857]

vicariato foraneo di Villa d'Almè [1857] - 1939

vicariato foraneo di Ponteranica 1939 - 1979

zona pastorale XII 1971 - 1979

vicariato locale di Almenno San Salvatore - Ponteranica - Villa d'Almè 1979 - [1989]

matrice di:

Petosino 1926

Azzonica 1958(?)

varianti denominative:

parrocchia di San Pietro e Alessandro (secolo XIII - secolo XVIII)

parrocchia di San Pietro (secolo XVI - secolo XIX)

parrocchia di Santa Maria (secolo XVI)

parrocchia di San Pietro apostolo e Sant' Alessandro martire (secolo XVIII - 1989)



494

**vicariato foraneo di Sorisole**

1720 - 1857

Vicaria foranea della diocesi di Bergamo, sorta per dismembrazione della vicaria di Seriate. La parrocchia di Sorisole divenne "caput vicariae" nel 1720, come attesta l'atto di nomina del primo vicario foraneo di Sorisole, Lorenzo Calvi, la cui giurisdizione si estendeva sulle comunità di Olera, Ponteranica, Redona, Nese, Monte di Nese, Ranica, Torre Boldone e Rosciano (Fascicoli parrocchiali, Sorisole).

Nella serie dei registri relativi allo Stato del clero della diocesi di Bergamo, contenenti le relazioni dei vicari foranei circa l'assetto delle parrocchie da essi visitate a partire dall'anno 1734, è possibile verificare i mutamenti circoscrizionale della vicaria di Sorisole tra il secolo XVIII e il XIX. Già dal 1763, la parrocchia di Nese risultava sottratta alla giurisdizione di Sorisole e annessa alla vicaria di Alzano. Nel 1822, la vicaria risultava costituita dalle comunità di Sorisole, Ponteranica, Rosciano, Monte di Nese, Olera, Almè e Valtesse. A fronte dell'aggregazione di queste due ultime comunità, erano state stralciate dalla vicaria di Sorisole la parrocchia di Torre Boldone e quella di Ranica, passate alla vicaria di Alzano (Stati del clero 1734 - 1822).

La vicaria di Sorisole fu definitivamente soppressa nel 1857, sotto l'episcopato di Pierluigi Speranza, con decreto vescovile n. 340 (Tomasoni 1964). A seguito di tale disposizione, le parrocchie di Monte di Nese e di Olera furono annesse alla vicaria di Alzano Maggiore; quelle di Ponteranica, Almè, Rosciano e Sorisole alla vicaria di Villa d'Almè. La parrocchia di Valtesse confluì invece entro la circoscrizione vicariale suburbana (Stati del clero 1851 - 1859). [R. Fri.]

**Sotto il Monte Giovanni XXIII**

*Sotto il Monte Giovanni XXIII (BG)*

495

**parrocchia di San Giovanni Battista**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. In occasione della visita apostolica

dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta l'1 ottobre 1575, la chiesa di San Giovanni Battista in Sotto il Monte, dipendente dalla pieve di Terno d'Isola, risultava godere di un reddito pari a 25 lire. La comunità, che all'epoca contava 480 anime di cui 240 comunicate, era retta dal solo parroco. Vi esisteva la scuola del Santissimo Sacramento. Entro la circoscrizione parrocchiale era compresa la chiesa dipendente dedicata a Santa Maria (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Sotto il Monte rimase compresa nella pieve di Terno anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, sottoposta al parroco di Carvico, nominato vicario foraneo per la suddetta circoscrizione ecclesiastica (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta nel 1659, la parrocchia beneficiata di Sotto il Monte, compresa nella vicaria di Terno, contava 368 anime, di cui 236 comunicate. Il clero era costituito da tre sacerdoti. Vi risultavano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Suffragio e della Dottrina cristiana (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, presso la parrocchia beneficiata sotto l'invocazione di "San Giovanni Battista", dipendente dalla "pieve di Terno", figuravano erette le scuole del Santissimo Sacramento e della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi l'oratorio dell'Annunciazione della Beatissima Vergine nella contrada di Brunico, in cui era eretta la scuola del Rosario, e l'oratorio di San Rocco nella contrada di Camaitino. La comunità di Sotto il Monte contava a quest'epoca 350 anime di cui 250 comunicate, ed era retta dal solo parroco (Marenzi 1666 - 1667).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Sotto il Monte risultava compresa nella vicaria di Terno. Nel 1822, la comunità figurava sottoposta al parroco di Suisio, a capo della vicaria in quel periodo (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del

vescovo Dolfìn, avvenuta il 7 maggio 1781, nella parrocchiale risultavano erette la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, la Dottrina cristiana presso l'altare di Santa Maria Maddalena, e la scuola del Rosario presso l'altare omonimo. La comunità di Sotto il Monte contava a quell'epoca 453 anime di cui 310 comunicate, ed era retta da un parroco beneficiato, affiancato da due chierici e cinque sacerdoti (Visita Dolfìn 1778 - 1781). Nel 1861, la parrocchia di San Giovanni Battista di Sotto il Monte risultava annessa alla vicaria XXX di Terno. Entro la circoscrizione parrocchiale risultavano comprese le chiese di Santa Maria Assunta, Beata Vergine delle Grazie, San Rocco. A quest'epoca la comunità di Sotto il Monte contava 730 anime ed era retta da un parroco, da un coadiutore e da tre cappellani (GDBg).

La comunità di Sotto il Monte rimase compresa nella vicaria di Terno d'Isola fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione diocesana in zone pastorali, fu aggregata alla zona pastorale VIII, composta dalle parrocchie delle vicarie di Terno e Chignolo (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Capriate - Chignolo - Terno (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

pieve di Terno sec. XVI - 1568  
 vicaria foranea di Terno 1568 - 1979  
 zona pastorale VIII 1971 - 1979  
 vicariato di Capriate - Chignolo - Terno 1979 - [1989]

**Sottochiesa**

*Taleggio (BG)*

**496**

**parrocchia dei Santi Giovanni Battista, Pietro e Paolo apostoli, Ambrogio vescovo e dottore**  
 1986 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. In seguito al decreto ministeriale 20 novembre 1986, che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia di San Giovanni Battista di

Sottochiesa succedeva la nuova parrocchia dei Santi Giovanni Battista, Pietro e Paolo apostoli e Ambrogio dottore, con sede sempre a Sottochiesa. La nuova parrocchia incorporava i benefici delle tre chiese parrocchiali: San Giovanni Battista di Sottochiesa, Santi Pietro e Paolo apostoli della località di Olda e Ambrogio dottore di Pizzino (decreto 20 novembre 1986). L'emanazione della rettifica al suddetto decreto, pur fornendo indicazioni relative circa il trasferimento di sede della nuova parrocchia non modificava lo statuto giuridico della stessa (decreto 21 settembre 1987). La parrocchia dei Santi Giovanni Battista, Pietro e Paolo apostoli e Ambrogio dottore è entrata a far parte del vicariato locale di San Giovanni Bianco - Sottochiesa. [V. Vit.]

**497**

**parrocchia di San Giovanni Battista**

1494 - 1986

Parrocchia della diocesi di Bergamo; fino al 1787 appartenne alla diocesi di Milano. Secondo quanto riportato da Pagnoni, una chiesa in località Sottochiesa fu consacrata dal vescovo suffraganeo di Milano, il 14 ottobre 1484. In quell'occasione maturarono i propositi di autonomia nei confronti della chiesa matrice di Sant'Ambrogio in Pizzino, dalla quale Sottochiesa si separò il 22 aprile 1494 (Pagnoni 1992).

Tra il 1784 e il 1787, venne perfezionato il passaggio delle parrocchie appartenenti alla Val Taleggio, tra cui Sottochiesa, alla diocesi di Bergamo. Il processo di ridefinizione dei confini diocesani, iniziato nel 1784 per provvedimento dell'autorità civile, vide anche l'intervento della Sacra Congregazione Concistoriale. L'autorità pontificia, con atto del 13 novembre 1786, autorizzava la procedura di passaggio della parrocchia di San Giovanni Battista di Sottochiesa alla diocesi di Bergamo, ufficializzata dalle autorità episcopali nel 1787 (Atti del passaggio 1784 - 1787). Da subito la parrocchia di Sottochiesa divenne "caput vicariae" di una circoscrizione che comprendeva le parrocchie di: Pizzino, Olda, Peghera (Stati del clero 1734 - 1822). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo, per l'anno 1861, la parrocchia di Sottochiesa

risultava di nomina popolare e con 256 parrocchiani. Il clero era costituito dal parroco - vicario foraneo - e da un altro sacerdote cappellano. La parrocchia era a capo dell'omonimo vicariato foraneo (GDBg).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Giovanni Battista di Sottochiesa fu aggregata alla zona pastorale V, composta dalle parrocchie della vicaria di Sottochiesa e da quelle dei vicariati di Serina, Brembilla, Selvino, Zogno e San Giovanni Bianco (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di San Giovanni Bianco - Sottochiesa (decreto 27 maggio 1979). Nel 1986, con il decreto del Ministero degli interni circa il conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia di San Giovanni Battista di Sottochiesa succedeva la nuova parrocchia dei Santi Giovanni Battista, Pietro e Paolo apostoli e Ambrogio dottore, con sede sempre a Sottochiesa (decreto 20 novembre 1986). [V. Vit.]

**498**

**vicariato foraneo di Sottochiesa**

sec. XIX - 1979

Vicariato foraneo della diocesi di Bergamo.

Il processo di ridefinizione dei confini diocesani, iniziato nel 1784 per provvedimento dell'autorità civile, vide anche l'intervento della Sacra Congregazione Concistoriale. L'autorità pontificia, con atto del 13 novembre 1786, autorizzava la procedura di passaggio di undici parrocchie della pieve di Primaluna alla diocesi di Bergamo, ufficializzata dalle autorità episcopali nel 1787. Tra queste parrocchie vi erano anche quelle site in Val Taleggio: San Pietro di Olda, Sant'Ambrogio di Pizzino, San Giacomo di Peghera, San Giovanni Battista di Sottochiesa (Atti del passaggio 1784 - 1787).

Nel registro manoscritto relativo allo Stato del clero della diocesi di Bergamo, contenenti le relazioni dei vicari foranei circa l'assetto delle parrocchie da essi visitate nell'anno 1822, questa circoscrizione appariva avente sede a

Sottochiesa e ancora comprensiva delle succitate quattro parrocchie (Stati del clero 1822). I confini figurano immutati nel corso del XIX secolo (GDBg). Anche in seguito alle disposizioni sinodali del 1923, le parrocchie soggette alla giurisdizione della parrocchia di Sottochiesa, erano sempre: Olda, Peghera e Pizzino (Atti Sinodo Marelli 1923). La parrocchia di Sottochiesa restò a capo dell'omonima vicaria fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi di Bergamo. Dal 1971, sotto l'episcopato di Clemente Gaddi, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), la diocesi veniva divisa in diciotto circoscrizioni e la vicaria di Sottochiesa, insieme alle parrocchie delle vicarie di Brembilla, San Giovanni Bianco, Selvino, Serina e Zogno entrava a far parte della zona pastorale V.

A quest'epoca la vicaria di Sottochiesa comprendeva ancora le parrocchie di Olda, Peghera e Pizzino. Con l'abolizione dei vicariati foranei e l'erezione dei vicariati locali nella diocesi (decreto 27 maggio 1979), venne istituito il vicariato San Giovanni Bianco - Sottochiesa, in cui confluirono le suddette parrocchie. [V. Vit.]

**Sovere**

Sovere (BG)

**499**

**parrocchia di San Martino vescovo**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Tra le fonti di carattere generale, esiste menzione di una chiesa in località Sovere, fin dal XIII secolo. In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, infatti, risultavano censite a Sovere, allora dipendente dalla pieve di Clusone, le "ecclesiae" di San Martino e quella di Santa Maria della Torre. Ulteriore menzione di una chiesa a Sovere si trova nell'elenco delle chiese e loro rappresentanti al sinodo bergamasco del 1304, indetto dal vescovo Giovanni da Scanzo. In tale fonte è nominata la chiesa di San Martino con il suo rappresentante "Paxius clericus" (Chiese di Bergamo sottoposte a censo).

Successiva attestazione della presenza di chiese in Sovere, risale al XIV secolo e

precisamente a una serie di fascicoli che registravano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti, riportava una "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, specificandone le rendite e la tassa e nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione delle chiese di Sovere, che viene nominata nella "nota" delle chiese della diocesi come dipendente dalla pieve di Clusone. Nella chiesa Santa Martino erano censiti tre benefici, due in quella di Santa Maria (Nota ecclesiarum 1360).

Il parroco di Sovere venne investito del ruolo di vicario foraneo, fin dall'istituzione delle circoscrizioni vicariali nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Clusone risultavano suddivisi in due aree, una delle quali sottoposta al parroco di Sovere (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*). Il 22 settembre 1575, l'arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo, visitando la chiesa parrocchiale di San Martino di Sovere, vi annotava la presenza di sette altari. Il reddito annuo del beneficio parrocchiale era di circa 100 scudi. Era registrata la presenza di un "rector" titolato e di un coadiutore parrocchiale che avevano in cura circa 1800 anime, di cui 950 comunicati. Non veniva esercitata la scuola della dottrina cristiana, mentre erano presenti la scuola del Santissimo Sacramento, la scuola dei disciplini, la scuola del Nome di Dio e il consorzio della Misericordia. Nei confini della parrocchia esistevano le chiese di San Rocco, Sant'Alessandro, Santi Antonio e Bernardo nella contrada Piazza, Santi Gregorio e Marco, Santa Maria di Torre, San Giorgio e Santi Faustino, Sebastiano e Defendente in cui celebravano i frati cappuccini (Visita Borromeo 1575). Verso la metà del XVII secolo, già durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Sovere risultava essere a capo dell'omonima vicaria. Era attestata con un beneficio dal reddito pari a 800 lire. Il clero era composto da undici sacerdoti, di cui due

deputati alla cura rispettivamente degli oratori di San Gregorio e di Sant'Antonio. Le confraternite presenti erano quelle del Santissimo Sacramento, del Rosario, dei disciplini, del Suffragio, oltre alla scuola della dottrina cristiana e al consorzio della Misericordia (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa prepositurale plebana di Sovere in Val Seriana superiore, sotto l'invocazione di San Martino, aveva otto altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario, del Nome di Gesù, del Suffragio per i morti e dei disciplini, presso l'oratorio di San Rocco. Entro i confini della parrocchia era eretto un luogo pio della Misericordia. Vi si trovava anche un monastero di padri Cappuccini. Oltre all'oratorio di San Rocco, c'erano quelli di Sant'Antonio abate nella contrada di Piazza; Santa Maria di Torre, Sant'Alessandro, San Gregorio. Il clero era costituito dal prevosto - vicario foraneo - e da altri nove sacerdoti. A costoro erano affidati 1800 parrocchiani, di cui comunicati 960 (Marenzi 1666 - 1667).

Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Sovere risultava a capo dell'omonima giurisdizione ecclesiastica (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Sovere, in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, si annotava che la chiesa prepositurale plebana aveva sette altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santo Nome di Gesù; al secondo, era presente la scuola del Santissimo Sacramento, il quarto era del luogo pio della Misericordia; al quinto era presente la scuola del Suffragio. Nella parrocchia era attiva anche la confraternita dei disciplini presso l'oratorio di San Rocco. Entro i confini della parrocchia erano attestati gli oratori della Natività di Maria Vergine, San Rocco, San Gregorio, Sant'Antonio abate nella contrada di Piazza, e gli oratori privati di San Francesco sopra il monte e della Beata Vergine Annunciata dell'Angelo. C'era anche un convento, a quell'epoca soppresso, dei padri Cappuccini. Il clero era costituito da un prevosto beneficiato e da altri otto sacerdoti, cappellani amovibili. Per i parrocchiani in cura d'anime, che erano in tutto 1184, di cui



840 comunicati, si teneva la scuola della dottrina cristiana (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nel 1860, Sovere fu inserita nella vicaria di Solto (Fascicoli parrocchiali, Sovere). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, in effetti, così compare. Qui si annotava che la parrocchia di Sovere, in quell'anno aveva la cura di 2082 anime, e che gli oratori dipendenti risultavano essere cinque: l'oratorio di Santa Maria Annunciata, San Marco evangelista, Sant'Antonio Abate, Beata Vergine Immacolata e San Sebastiano martire, officiati dai padri Teatini. Il clero era costituito dal parroco, da un coadiutore parrocchiale e da altri tre sacerdoti (GDBg). Il vescovo Marelli, nel 1923, eresse di nuovo la parrocchia di Sovere sede vicariale (Atti Sinodo Marelli 1923).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia dei San Martino vescovo di Sovere fu aggregata alla zona pastorale XV, composta dalle parrocchie afferenti alla sua vicaria e da quelle dei vicariati di Solto e di Mologno (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Solto - Sovere (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

## 500

### vicariato foraneo di Sovere

1568 - 1979

Vicaria foranea della diocesi di Bergamo. Il parroco di Sovere venne investito del ruolo di vicario foraneo, fin dall'istituzione delle circoscrizioni vicariali nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro, in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Clusone risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica vicariale, seppur smembrata in due aree riunite sotto il medesimo titolo di "vicaria di Clusone". La prima area risultava sottoposta al parroco di Sovere. Essa comprendeva le parrocchie di Santa Maria Assunta di Clusone, di San Martino di Sovere, di San Vincenzo di Cerete Basso, di Ognissanti di Rovetta, dei Santi Giacomo e

Filippo di Cerete Alto, di San Bartolomeo di Songavazzo, di Sant'Alessandro di Castione della Presolana, di Sant'Andrea di Fino del Monte, di Santa Maria Assunta di Onore (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra 1658 e 1659, la vicaria di Sovere aveva alle proprie dipendenze le parrocchie di Cerete Alto, Cerete Basso, Sellere, Pianico e Castro (Montanari 1997).

Durante il XVIII secolo, si registrarono alcuni mutamenti nella configurazione territoriale della vicaria di Sovere, come mostra uno spoglio sistematico dei registri manoscritti relativi allo Stato del clero della diocesi di Bergamo, contenenti le relazioni dei vicari foranei circa l'assetto delle parrocchie da essi visitate. Entro tale fonte, nell'anno 1734, la vicaria di Sovere risultava costituita dalle parrocchie di Cerete Basso, Cerete Alto e Sellere; mentre le parrocchie di Pianico e Castro, precedentemente ad essa annesse, risultavano aggregate alla vicaria di Solto. Nel 1763 alla compagine suddetta, si aggiungeva la comunità di Endine, stralciata dalla vicaria di Sovere, cui risultava aggregata fino al 1734. Già con il 1784, la parrocchia di Endine compariva stralciata dalla vicaria di Sovere e inserita in quella di Sedrina. Nel 1822, la vicaria di Sovere si componeva dal nucleo originario delle parrocchie di Cerete Alto, Cerete Basso e Sellere (Stati del clero 1734 - 1822).

Nel 1860, il vescovo Speranza privò la parrocchia di Sovere della dignità di "caput - vicariae", a favore di Solto. Le altre parrocchie in precedenza comprese entro questa soppressa vicaria, venivano così distribuite: Sellere alla vicaria di Solto, Cerete Alto e Cerete Basso alla vicaria di Clusone (Fascicoli parrocchiali, Sovere).

Nel 1923, le disposizioni sinodali del vescovo Marelli, decretavano l'erezione di quattro nuovi vicariati foranei nella diocesi, tra cui, venne a ricostituirsi quello di Sovere, che comprendente le parrocchie di Castro, Pianico e Sellere (Atti Sinodo Marelli 1923). Il 18 marzo 1965, a questa circoscrizione, si aggiunse la comunità di Piazza di Sovere, appena eretta in parrocchiale.

La parrocchia di Sovere, restò a capo dell'omonima vicaria fino alle successive

modifiche dell'assetto territoriale della diocesi di Bergamo. Dal 1971, sotto l'episcopato di Clemente Gaddi, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), la diocesi veniva divisa in diciotto circoscrizioni e la vicaria di Sovere, insieme alle parrocchie delle vicarie di Mologno e di Solto, entrava a far parte della zona pastorale XV.

A quest'epoca la vicaria di Sovere comprendeva le parrocchie di Sovere, Castro, Pianico, Piazza di Sovere e Sellere. Con l'abolizione dei vicariati foranei e l'erezione dei vicariati locali nella diocesi (decreto 27 maggio 1979), venne istituito il vicariato di Solto - Sovere, in cui confluirono le suddette parrocchie. [V. Vit.] [R. Fri.]

### **Spino**

*San Pellegrino Terme*

**501**

**parrocchia di Sant'Alessandro martire**

1443 - 1986

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Come attestato da Pagnoni, la comunità di Spino si rese autonoma smembrandosi dalla matrice di San Pellegrino con decreto 18 febbraio 1443 del vescovo Polidoro Foscarelli (Pagnoni 1992).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 23 ottobre 1575, la parrocchia di Sant'Alessandro di Spino al Brembo risultava compresa nella pieve della "Valle Brembana Inferiore". La comunità di Sant'Alessandro era priva di reddito e provvedeva a stipendiare il proprio curato con una mercede pari a 192 lire annue. La parrocchia di Spino contava a quell'epoca 98 anime. Entro la circoscrizione parrocchiale esisteva un consorzio della Misericordia (Visita Borromeo 1575).

Nelle risoluzioni del III sinodo del vescovo Cornaro del 1574 (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*) e in un manoscritto del 1577, recante l'elenco dei benefici parrocchiali censiti in diocesi, la parrocchia di Sant'Alessandro risultava qualificata come "nullius plebis", direttamente sottomessa alla cattedrale (*Beneficiorum ecclesiasticorum* 1577).

In occasione della visita pastorale del

vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra 1658 e 1659, la parrocchia di Spino, amministrata dal giuspatronato della vicinia, risultava compresa entro la circoscrizione ecclesiastica facente capo a Santa Croce. Il clero era costituito da un parroco, avente entrata pari a lire 600, e da un altro sacerdote. In parrocchia risultava eretta la scuola del Santissimo Sacramento. Entro la circoscrizione parrocchiale esisteva un luogo pio della Misericordia (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale sotto l'invocazione di Sant'Alessandro, qualificata come "mercenaria", risultava "nullius plebis". Vi figuravano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un consorzio della Misericordia. Il parroco godeva di un'entrata annua pari a 600 lire. La comunità di Spino contava 51 anime, di cui 30 comunicate (Marenzi 1666 - 1667).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 15 luglio 1780, nella parrocchiale figuravano la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, amministrata da sindaci, la scuola del Rosario, presso l'altare della Beata Vergine Annunciata, e la scuola della Dottrina cristiana presso l'altare di Sant'Antonio di Padova. Per la comunità di Spino, costituita da 102 anime di cui 87 comunicate, prestavano servizio un curato mercenario, stipendiato per 600 lire, e un cappellano (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nella serie degli Stati del clero della diocesi, contenente le relazioni dei vicari foranei a partire dal 1734, la parrocchia di Spino risultava compresa nella vicaria di Zogno. Nella stessa fonte il parroco di San Pellegrino risultava vicario foraneo della medesima circoscrizione per gli anni 1763 e 1784. Nel 1822, la parrocchia risultava compresa nella vicaria di San Giovanni Bianco (Stati del clero 1724 - 1822), e di nuovo in quella di Zogno nel 1861. A quest'epoca la comunità contava 160 anime, ed era retta da un solo parroco - definitore della vicaria (GDBg).

La parrocchia di Sant'Alessandro rimase inclusa nella vicaria di Zogno fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi.

Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), confluì nella zona pastorale V, composta dalle parrocchie delle vicarie di Zogno, Selvino, Sottochiesa, San Giovanni Bianco, Serina e Brembilla (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Brembilla - Zogno (decreto 27 maggio 1979).

Nel 1986, in seguito al decreto del ministro dell'interno che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia di Sant'Alessandro di Spino succedeva per l'intero patrimonio la parrocchia intitolata ai Santi Antonio di Padova e Alessandro martire, con sede in località Ambria (decreto 20 novembre 1986). [R. Fri.]

Relazioni:

smembrata da:

San Pellegrino [1443]

compresa in:

pieve della Valle Brembana Inferiore 1443 - 1568

nullius plebis sec. XVI - sec. XVII

vicaria di Santa Croce [Barbarigo]

vicaria di Zogno sec. XVIII - 1979

zona pastorale V 1971 - 1979

vicariato di Brembilla - Zogno 1979 - [1989]

### **Spinone al Lago**

*Spinone al Lago (BG)*

**502**

**parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostolo**

1697 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Nel XV secolo, l'antica chiesa di San Pietro in Vincoli, staccandosi da Monasterolo, si costituì in parrocchia autonoma; nel 1465 essa risultava di nuovo unita a Monasterolo. La riunificazione delle chiese e dei benefici avrebbe assicurato la possibilità di sostentamento di un capellano al servizio della chiesa di Spinone (Meloni 1984). Tuttavia, la gestione del servizio religioso dal parte del parroco di Monasterolo fu motivo di molteplici repliche da parte dei vicini di Spinone. Nel 1580 ebbe luogo una vertenza tra i vicini di Spinone e la cura di Monasterolo, in relazione a una diatriba insorta circa l'esecuzione dei decreti del

visitatore apostolico Carlo Borromeo, i quali prevedevano per il curato di Monasterolo il versamento di una mercede pari a 40 scudi annui, per il sostentamento del cappellano di Spinone, e per i vicini di Spinone l'impegno alla riparazione e manutenzione della casa del cappellano stesso. I documenti attestano l'avvio di una causa terminata con la separazione dei beni delle due chiese (Fascicoli parrocchiali, Spinone). Negli atti della visita apostolica del Borromeo, avvenuta il 29 ottobre 1575, la "capella curata" di San Pietro di Spinone, nella pieve di Mologno, risultava essere "unita" alla parrocchiale di Monasterolo. Nella chiesa di Spinone si celebrava il solo rito del battesimo, mentre gli altri sacramenti venivano svolti a Monasterolo. La residenza del curato era presso la parrocchia di Monasterolo. Al servizio della vicinia c'era un cappellano curato, stipendiato per una somma di 80 lire. La comunità di Spinone contava a quest'epoca 120 anime. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un istituto di carità, nato per lascito testamentario del 20 gennaio 1533, chiamato "mons pius novus". In seguito alla visita, il metropolita decretò l'erezione canonica della scuola del Santissimo Sacramento (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Spinone rimase compresa nella pieve di Mologno anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, sottoposta al parroco di Endine in qualità di vicario foraneo (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta nel 1659, la parrocchia di Spinone, di giuspatronato della vicinia, risultava compresa nella vicaria foranea di Mologno. Nella parrocchiale erano erette la scuola del Santissimo Sacramento, del Rosario, della Dottrina cristiana, e dei Cinturati. Si menzionava l'esistenza di un istituto della Misericordia. Il clero era costituito dal solo parroco (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, presso la parrocchia mercenaria sotto l'invocazione di San Pietro apostolo, sita in Valle Cavallina e dipendente dalla pieve di Mologno, figuravano erette la scuola

del Santissimo Sacramento, del Rosario e della Cintura. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un luogo pio della Misericordia. Vi si trovava l'oratorio di San Pietro in Vincoli, antica sede parrocchiale. La comunità di Spinone contava a quell'epoca 170 anime, di cui 130 comunicate, ed era retta da un parroco e da un cappellano (Marenzi 1666 - 1667).

Nonostante le attestazioni della chiesa di San Pietro in qualità di parrocchiale, la comunità di Spinone, unita "pari iure" con Monasterolo, si rese pienamente autonoma ("separata et divisa fuerit") solo il 14 maggio 1697, per decreto del vicario generale capitolare, come ricordato nel primo decreto di nomina a parroco reperito, emesso in data 19 aprile 1702 (Fascicoli parrocchiali, Spinone).

Nella serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei dall'anno 1734, la parrocchia di Spinone risultava compresa nella vicaria di Mologno. Nel 1784 figurava annessa alla medesima circoscrizione, ma sottoposta al parroco di San Martino di Cenate, titolare della dignità vicariale per quell'anno (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin avvenuta nel 1780, nella parrocchiale intitolata a San Pietro apostolo figurava la scuola del Santissimo Sacramento, amministrata da sindaci del comune presso l'altare maggiore, la scuola del Rosario presso l'altare omonimo, e della Dottrina cristiana (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli di Spinone risultava annessa alla vicaria XIV di Mologno. A quest'epoca la comunità di Spinone contava 313 anime, ed era retta da un parroco e da un cappellano. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso l'oratorio dipendente di San Pietro apostolo, antica parrocchiale (GDBg).

La parrocchia di Spinone rimase annessa alla vicaria foranea di Mologno fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), fu aggregata alla zona pastorale XV, composta dalle parrocchie delle vicarie di Mologno, Solto e Sovere. Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del

vicariato locale di Borgo di Terzo - Casazza (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

varianti denominative  
 parrocchia di San Pietro sec. XVI - sec. XVIII  
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo [1861] - [1989]  
 parrocchia di San Pietro in Vincoli  
 prima metà sec. XV - 1465  
 parrocchia di San Pietro apostolo  
 1697 - [1989]

*Relazioni:*

comparrocchiale di:  
 Monasterolo (fino al 1697)  
 compresa in:  
 pieve di Mologno sec. XVI - 1568  
 vicaria foranea di Mologno 1568 - 1979  
 zona pastorale XV 1971 - 1979  
 vicariato locale di Borgo di Terzo - Casazza 1979 - [1989]

**Spirano**

*Spirano (BG)*

**503**

**parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio martiri**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Tra le fonti di carattere generale, esiste menzione di una chiesa in località Spirano, fin dal XIII secolo. In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, infatti, risultava citata la chiesa intitolata ai Santi Gervasio e Protasio di Spirano, nella pieve di Ghisalba (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Successiva menzione della presenza di chiese a Spirano risale al XIV secolo e precisamente a una serie di fascicoli che registrano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava una "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, specificandone le rendite e la tassa, e nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione di due chiese: quella di San Gervasio e Protasio e quella di San Pietro. Nella chiesa dei Santi Gervasio e Protasio martiri erano censiti cinque benefici (Nota ecclesiarum 1360).

La parrocchia di Spirano restò compresa entro la pieve di Ghisalba, anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro, in



occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Ghisalba risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*). Nel 1575, l'arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo, durante la sua visita apostolica alla pieve di Ghisalba, trovò che la parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio di Spirano aveva 676 parrocchiani, di cui comunicati 464. Presso la chiesa parrocchiale erano erette, all'altare maggiore, la scuola del Santissimo Sacramento, all'altare dedicato alla Beata Vergine Maria, la confraternita del Rosario, all'altare di Sant'Anna, quella del Suffragio dei morti. La confraternita del Rosario era unita alla scuola della Beata Maria Vergine. La dottrina cristiana non era praticata. Alla confraternita dei disciplini era unito il consorzio della Misericordia. Entro i confini della parrocchia esistevano le chiese campestri della Santissima Trinità, San Pietro, San Lazzaro, San Pietro "in campis misericordiae" e Santo Stefano (Visita Borromeo 1575). Negli atti della visita pastorale del vescovo Barbarigo erano ancora attestate le confraternite del Santissimo Sacramento e del Rosario. La chiesa parrocchiale godeva inoltre, in quegli anni, di un beneficio del reddito di 300 scudi (Montanari 1997). Nel 1667, la parrocchia di Spirano aveva tra i suoi confini l'oratorio di San Carlo, di ragione della confraternita dei disciplini battuti, in cui la stessa confraternita aveva sede e l'oratorio campestre di San Rocco. I parrocchiani ammessi alla comunione erano 553 (Marenzi 1666 - 1667). La chiesa parrocchiale, appena riedificata, era stata consacrata il 4 settembre dello stesso anno, sotto l'invocazione dei Santi martiri Gervasio e Protasio, dal vescovo Daniele Giustiniani (Pagnoni 1992); la chiesa venne insignita del titolo di prepositurale dal vescovo Marco Molino, con decreto del 9 febbraio 1776 (Fascicoli parrocchiali, Spirano).

Nell'intera serie dei registri manoscritti, relativi allo Stato del clero della diocesi di Bergamo, contenenti le relazioni dei vicari foranei circa l'assetto delle parrocchie da essi

visitate a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Spirano è attestata come sede dell'omonima vicaria (Stati del clero 1734 - 1822). Nel 1781, ai tempi della visita pastorale del vescovo Dolfin, nella chiesa parrocchiale prepositurale era eretta la scuola del Santissimo Rosario, unita alla scuola del Santissimo Sacramento, quella della Maddalena e quella del Suffragio, presso l'altare di Sant'Anna. Il clero era costituito dal prevosto e da altri sette sacerdoti. Gli oratori sussidiari erano quelli di: Santa Maria Maddalena, eretto dall'omonima confraternita; di San Fermo e Rustico, eretto dalla confraternita del Suffragio e l'oratorio campestre di San Rocco (Visita Dolfin 1778 - 1781).

All'inizio del XIX secolo nella parrocchia, con circa 1460 anime, erano situati un oratorio dedicato alla Vergine del Carmelo e un altro dedicato a San Rocco (Maironi da Ponte 1820). Nel 1861 la parrocchia aveva 1976 anime. Il clero era composto: dal prevosto vicario foraneo, da due coadiutori parrocchiali, di cui uno anche maestro dei sacri riti, da tre cappellani e da un altro sacerdote (GDBg).

Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Spirano, con le parrocchie della sua vicaria venne inserita nella zona pastorale XVII (decreto 28 giugno 1971) e con la riorganizzazione territoriale diocesana in vicariati locali è entrata a costituire il vicariato di Spirano - Verdello (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

#### 504

##### **vicariato foraneo di Spirano**

sec. XVII - 1979

Vicariato foraneo della diocesi di Bergamo. Questa circoscrizione vicariale nacque nella seconda metà del XVII secolo, quando vennero introdotte in diocesi alcune riforme nel sistema organizzativo vicariale, nel rispetto delle disposizioni tridentine. Con l'episcopato del Barbarigo (1657 - 1664) si decretò infatti l'aumento del numero dei vicari foranei, frazionando le pievi, per una più efficace azione pastorale. Anche la plebania e vicaria foranea di Ghisalba venne suddivisa in tre aggregazioni minori, con sede

rispettivamente a Ghisalba, a Mornico e a Ugnano, dapprima, e poi a Spirano.

Una delle prime attestazioni della vicaria di Spirano, si ritrovano nella serie dei registri manoscritti relativi allo Stato del clero della diocesi di Bergamo, contenenti le relazioni dei vicari foranei circa l'assetto delle parrocchie da essi visitate a partire dall'anno 1734. Dall'analisi di questa fonte, si ricava che questo vicariato foraneo era costituito dalle parrocchie di Spirano, Comunnuovo, Grassobbio, Cologno, Zanica, Ugnano, che nell'anno 1734 era sede vicariale. La vicaria rimase pressoché invariata negli anni successivi fino agli inizi del secolo XIX. Negli stati del clero del 1822, la vicaria di Spirano compare arricchita di tre unità: Bariano, proveniente dalla circoscrizione di Ghisalba; Morengo, passata alla diocesi di Bergamo da quella di Cremona nel 1787; Pagazzano, transitata dalla diocesi di Pavia nel 1820 (Stati del clero 1734 - 1822). Il nucleo delle parrocchie afferenti a questa vicaria, costituito dalle nove parrocchie suddette, ebbe dei mutamenti a seguito del decreto 26 novembre 1923, del vescovo Marelli. Con questo provvedimento, che provvedeva a razionalizzare la distribuzione delle vicarie foranee sul territorio diocesano, si stabiliva che alla vicaria di Spirano venissero aggregate solo le parrocchie di Cologno, Comun nuovo, Lurano, Pagazzano, Ugnano e Zanica. La circoscrizione di Spirano veniva così ridefinita nei suoi confini e risultava priva delle parrocchie di Grassobbio, passata al vicariato di Seriate già nel 1920, e di Bariano e Morengo che confluivano, in quell'occasione, nella nuova vicaria di Romano. Al vicariato di Spirano si aggiunse invece, la comunità di Lurano, proveniente dalla vicaria di Verdello (Atti Sinodo Marelli 1923). Infine, con l'erezione del nuovo vicariato foraneo di Stezzano nel 1935, si staccò da Spirano anche la parrocchia di Zanica (decreto 24 giugno 1935).

Dal 1971, sotto l'episcopato di Clemente Gaddi, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), la diocesi veniva divisa in diciotto circoscrizioni e la vicaria di Spirano, eccetto Pagazzano, insieme alle parrocchie delle vicarie di Capriate, e Verdello, con l'esclusione di Levate, Osio

Sopra, Osio Sotto, entrava a far parte della zona pastorale XVII. A quest'epoca la vicaria di Spirano comprendeva le parrocchie di Spirano, Cologno, Comun nuovo, Lurano, Pagazzano, Ugnano. Con l'abolizione dei vicariati foranei e l'erezione dei vicariati locali nella diocesi (decreto 27 maggio 1979), venne istituito il vicariato di Spirano - Verdello, in cui confluirono le suddette parrocchie, tranne Pagazzano che si inserì nel vicariato di Ghisalba - Romano. [V. Vit.]

### **Stabello**

*Zogno (BG)*

**505**

**parrocchia di Santo Stefano protomartire**  
sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Una "ecclesia" sita in località Stabello veniva citata in un testamento redatto in data 11 settembre 1457 (Fascicoli parrocchiali, Stabello). L'autonomia parrocchiale di tale chiesa, sussidiaria di Sedrina, pare risalga al 1466 e sia stata patrocinata dal vicario generale del vescovo Giovanni Barozio, monsignor Giovanni Bucelleno, vescovo Crisopolitano (Pagnoni 1992).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 25 ottobre 1575, nella parrocchiale risultavano erette la scuola della Beata Vergine Maria, presso l'altare omonimo e la scuola del Santissimo Sacramento. Entro la circoscrizione parrocchiale si menzionava la presenza di un istituto della Misericordia, retto dai due sindaci eletti dalla comunità, ai quali era affidato anche il governo della scuola del Santissimo Sacramento. La parrocchia di Stabello risultava amministrata attraverso il giuspatronato della comunità, fin dall'anno 1460, "ut dicitur apparere instrumento rogato per Io. Antonium de Grageris de Finistella notarium publicum Bergomensem". A quest'epoca la comunità contava 130 anime. Stabello risultava dipendente dalla pieve della Valle Brembana Inferiore; tuttavia, in due altre fonti coeve (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae; Beneficiorum ecclesiasticorum* 1577), la parrocchia era qualificata come "nullius plebis" (Visita Borromeo 1575).

In un documento redatto l'anno 1630, recante

un elenco di beni stabili, la chiesa di Stabello risultava appartenere alla "vicaria di Zogno" (Fascicoli parrocchiali, Stabello).

In occasione della visita pastorale di Gregorio Barbarigo, avvenuta tra 1658 - 1659, la parrocchia di Stabello figurava annessa alla circoscrizione ecclesiastica di Santa Croce e, come nel secolo precedente, risultava amministrata attraverso il giuspatronato della vicinia. Godeva di una rendita pari a 430 lire. Vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario, dell'Annunciazione e della Dottrina cristiana (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese di Bergamo e della sua diocesi, redatto dal cancelliere Marenzi nel 1666, la parrocchia di Santo Stefano protomartire, di giuspatronato della vicinia, risultava "nullius plebis". Vi erano erette le Scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Entro la circoscrizione ecclesiastica era compreso un istituto della Misericordia. La comunità di Stabello contava circa 146 anime, di cui 67 comunicate (Marenzi 1666 - 1667).

Dallo status autonomo di "nullius plebis", la parrocchia di Stabello passò alle dipendenze della vicaria di Villa d'Almè, almeno dal 1673 (Fascicoli parrocchiali, Villa d'Almè).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfìn, avvenuta l'8 giugno 1780, nella parrocchiale figurava la scuola del Santissimo Sacramento presso l'altare maggiore, amministrata da sindaci eletti dai confratelli della stessa, la scuola del Santissimo Rosario presso l'altare omonimo, la scuola della Cintura presso l'altare della Santissima Annunciata e la scuola della Dottrina cristiana. La comunità contava 170 anime, di cui 118 comunicate. Entro la circoscrizione parrocchiale erano presenti un oratorio campestre, "eretto l'anno 1766 sotto il titolo della Beata Vergine della Mercede e di San Michele Arcangelo, governato da sindaci della suddetta chiesa" (Visita Dolfìn 1778 - 1781).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei dal 1734, la parrocchia di Stabello risultava compresa entro la circoscrizione facente capo alla comunità di Villa d'Almè, che tra il 1734 e il 1784 spartiva il ruolo di "caput vicariae" con la comunità di Sedrina. Nel

1822, la parrocchia di Stabello risultava annessa alla vicaria di Zogno (Stati del clero 1734 - 1822). Nel 1821, infatti, il parroco di Stabello aveva fatto istanza al vescovo affinché la comunità fosse staccata dalla vicaria di Villa d'Almè (Mangili 1984).

Nel 1822, la parrocchia di Santo Stefano era priva di coadiutore in cura d'anime. Il suo "prodotto" beneficiale ammontava a lire 321. La comunità di Stabello contava a quest'epoca 220 anime (Fascicoli parrocchiali, Zogno).

Nel 1861, la parrocchia di Santo Stefano protomartire risultava dipendere dalla vicaria XXXIV di Zogno. A quest'epoca la comunità di Stabello contava 367 anime, ed era retta da un parroco, da un coadiutore e da un cappellano prestante servizio alla chiesa di San Marco in Piazza Martina. La parrocchia aveva alle proprie dipendenze la chiesa di San Michele arcangelo e la chiesa di San Marco (GDBg).

La parrocchia di Stabello rimase compresa nella vicaria di Zogno fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), confluì nella zona pastorale V, composta dalle parrocchie delle vicarie di Brembilla, Selvino, Sottochiesa, San Giovanni Bianco, Serina e Zogno (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Brembilla - Zogno (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

sussidiaria di:

Sedrina [1466]

compresa in:

pieve della Valle Brembana Inferiore (sec. XV - sec. XVI)

nullius plebis sec. XV - sec. XVI

vicaria foranea di Zogno [1630]

vicaria di Santa Croce (Barbarigo)

vicaria foranea di Villa d'Almè [1673] - [1809]

vicaria foranea di Zogno 1821 - 1979

zona pastorale V 1971 - 1979

vicariato locale di Brembilla - Zogno 1979 - [1989]

**Stezzano**

Stezzano (BG)

506

**parrocchia di San Giovanni Battista**  
sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. In una vendita del 1012 si attesta l'esistenza di una basilica intitolata a San Pietro, sita in "vico Stagiato" (Pergamene archivi Bergamo 1995). Per basilica, così come per cappella, si intendeva una chiesa non battesimale, come compare in una vendita del 1084, in cui San Pietro è chiamata "capela que est consecrata" (Pergamene archivi Bergamo 2000).

Nel XIII secolo la chiesa era intitolata ai Santi Pietro e Giovanni Battista, denominazione che nella serie delle Visite Pastorali continua ad esistere fino al 1740, quando è sostituita dall'intitolazione al solo Santo Giovanni Battista (Visita Redetti 1736 - 1740).

Nel 1260, la chiesa dei Santi Pietro e Giovanni Battista compare appartenente nel primiceriato di Lallio (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Dal XIV secolo, questa comunità risultava già inserita nella pieve di Lallio (Nota ecclesiarum 1360), dove vi restò, fino alla risoluzione del II Sinodo del vescovo Cornaro (Acta synodalia bergomensis ecclesiae), con cui si decretò l'appartenenza di Stezzano al vicariato foraneo di Lallio. Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Stezzano afferiva alla vicaria di Lallio (Stati del clero 1734 - 1822).

Nel 1740, all'epoca della visita pastorale del vescovo Redetti, erano presenti le scuole del: Santissimo Sacramento, Santissimo Rosario, Santissimo Nome di Gesù. Il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 1000. Il clero era costituito dal parroco e da altri sei ecclesiastici con la funzione di cappellani e confessori. Entro i confini della parrocchia di Stezzano esistevano gli oratori della Madonna dei Campi, Santa Maria Elisabetta, San Francesco Saverio, l'oratorio nella Cascina della Tezza, l'oratorio di San Defendente, governato dalla scuola dei disciplini bianchi di Santa Maria Maddalena. Il numero delle anime era di 1138 di cui comunicati 869 (Visita Redetti 1736 - 1740).

Nel 1858, all'epoca della visita pastorale del vescovo Speranza, esistevano, oltre alla chiesa parrocchiale, la chiesa dei Morti, il santuario della Madonna e gli oratori pubblici di Santa Elisabetta e San Bernardo. Il clero

era costituito dal parroco, dal viceparroco, da quattro cappellani e da un chierico tonsurato. Al parroco era affidata la cura di 2250 anime, di cui 1560 comunicate. Il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 1071 (Fascicoli parrocchiali, Stezzano). In quel periodo era presente la sola scuola, ora detta confraternita, del Santissimo Sacramento, sia per gli uomini che per le donne (Visita Speranza 1857 - 1865). Mentre si faceva memoria che la scuola della dottrina cristiana, in ottemperanza alle direttive di San Carlo Borromeo, era già attestata dal XVII (Visita Barbarigo 1658 - 1659).

La parrocchia di Stezzano afferì alla vicaria di Lallio fino a che, con decreto 24 giugno 1935 (decreto 24 giugno 1935), divenne sede della vicaria XXXV. Nel 1939, a seguito del decreto vescovile 27 maggio 1939, Stezzano passava dapprima alla vicaria XXXVIII e poi alla XXXIX, con decreto vescovile 13 maggio 1957. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), questa parrocchia divenne sede di vicaria della zona X. Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato di Dalmine - Stezzano (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

**507**

**vicariato foraneo di Stezzano**  
1935 - 1979

Nel 1935, con decreto del vescovo Luigi Maria Marelli, la sede del vicariato foraneo di Lallio passa a Stezzano. Nella nuova circoscrizione vicariale entrano a far parte le parrocchie di: Stezzano, Albegno, Curnasco, Lallio, Sforzatica Santa Maria, Treviolo e il vicariato parrocchiale di Roncola - già appartenenti alla cessata vicaria di Lallio - Azzano San Paolo, sottratto alla vicaria di Seriate, Sforzatica Sant'Andrea, stralciato alla vicaria di Verdello, e Zanica, proveniente dalla vicaria di Spirano (decreto 24 giugno 1935). Con l'erezione della nuova vicaria foranea di Dalmine nel 1957, vennero stralciate dal vicariato foraneo di Stezzano le parrocchie di Sforzatica Santa Maria e di Sforzatica Sant'Andrea, che passarono al vicariato di Dalmine (decreto 13 maggio



1957).

Dal 1971, sotto l'episcopato di Clemente Gaddi, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), la diocesi veniva divisa in diciotto circoscrizioni e la vicaria di Stezzano, insieme alle parrocchie della vicaria di Dalmine, e con l'aggiunta delle parrocchie di Levate, Osio Sopra e Osio Sotto, venne a costituire la zona pastorale X. A quest'epoca la vicaria di Stezzano comprendeva ancora il medesimo nucleo di otto parrocchie: Stezzano, Albegno, Azzano, Curnasco, Lallio, Roncola di Treviolo, Treviolo, Zanica (GDBg 1971). Con l'abolizione dei vicariati foranei e l'erezione dei vicariati locali nella diocesi (decreto 27 maggio 1979), venne istituito il vicariato locale di Dalmine-Stezzano, in cui confluirono tutte le suddette parrocchie.

### **Strozza**

*Strozza (BG)*

**508**

**parrocchia di Sant'Andrea apostolo**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La parrocchia di Strozza risulta censita nel registro delle commende episcopali recante le nomine di quei parroci, né mercenari né titolari di benefici, ma confermati dal vescovo ogni sei mesi e stipendiati dalla comunità presso la quale si trovavano ad officiare a causa dell'esiguità del beneficio parrocchiale, insufficiente a mantenere il curato (Commende 1550 - 1597). La parrocchia di Strozza restò compresa entro la pieve di Almenno, anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Almenno risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*). Dai verbali della visita apostolica compiuta dall'arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo, nel 1575, si desume che la chiesa parrocchiale di Strozza aveva sei altari. All'altare del Crocifisso era eretta la

scuola del Santo Spirito, mentre all'altare di Santa Maria, era eretta la scuola dall'omonimo titolo. Il curato aveva in cura circa 600 anime, di cui 300 comunicati. C'era anche la scuola del Santissimo Sacramento (Visita Borromeo 1575). Verso la metà del XVII secolo, già durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Strozza risultava compresa nella vicaria di Almenno San Salvatore. Il clero era composto da due sacerdoti. Le confraternite presenti erano quelle del Santissimo Sacramento, del Rosario e della scuola della dottrina cristiana (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa di Strozza, sotto l'invocazione di Sant'Andrea apostolo, figurava mercenaria del comune e inserita nella pieve di Almenno. Aveva cinque altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Entro i confini della parrocchia era eretto un luogo pio della Misericordia. Vi si trovava un oratorio dedicato a San Pantaleone. Il clero era costituito dal curato mercenario che era preposto alla cura di 330 parrocchiani, di cui comunicati 220 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Strozza risultava inserita nel vicariato di Almenno (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Strozza in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, si annotava che la chiesa parrocchiale aveva sei altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento e al secondo, intitolato alla Beata Vergine del Rosario, era aggregata l'omonima confraternita. Inoltre, nella parrocchia, era annoverata anche la presenza del consorzio della Misericordia e di un oratorio dedicato a San Pantaleone, nella contrada di Calappo. Il clero era costituito da un curato mercenario, da due cappellani e da tre chierici. I parrocchiani in cura d'anime erano in tutto 448, di cui 336 comunicati (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Strozza intitolata a Sant'Andrea apostolo, di nomina popolare, aveva la cura di 615 anime e dell'oratorio dipendente dedicato a San Pantaleone. Il clero era costituito dal parroco, da un coadiutore

parrocchiale e da un altro sacerdote. La parrocchia era compresa nella vicaria di Almenno San Salvatore (GDBg).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia dei Sant'Andrea apostolo di Strozza fu aggregata alla zona pastorale VII, composta dalle parrocchie della vicaria di Almenno San Salvatore e da quelle della vicaria di Rota Fuori con l'aggiunta delle parrocchie di Palazzago e Burligo (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Rota Imagna (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

## **Suisio**

*Suisio (BG)*

**509**

**parrocchia di Sant'Andrea apostolo**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La comunità di Suisio disponeva fin da alta epoca di diverse chiese che furono alternatamente investite del ruolo di parrocchiale. In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, risultava censita in Suisio, allora dipendente dalla pieve di Terno, un'"ecclesia" dedicata a Sant'Andrea. Nell'elenco delle chiese e loro rappresentanti al sinodo bergamasco del 1304 indetto dal vescovo Giovanni da Scanzo, si registrava invece la presenza di una chiesa in luogo dedicata a San Giuliano. In tale fonte erano nominati "Iacobus et Montinus clerici Sancti Iulliani de Sovixio" (Chiese di Bergamo sottoposte a censo).

Successiva attestazione delle chiese di Suisio risale al 1360. E' possibile affermarlo grazie all'analisi di una serie di fascicoli che registrano, a partire da quella data, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza di Bernabò Visconti riporta dapprima un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificarne le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. Dall'attestazione del reddito, si ricava che in Sant'Andrea esistevano due benefici, in San Giuliano esistevano quattro benefici, nella chiesa di

San Lorenzo e Floriano erano registrati quattro benefici, di cui soltanto tre sottoposti a tassazione, infine nella chiesa di San Nazario erano censiti due benefici (Nota ecclesiarum 1360).

Il vescovo Vittore Soranzo, durante la visita alle chiese della pieve d'Isola, il 9 maggio 1550, consacrava come parrocchiale la chiesa di San Lorenzo; tuttavia, nelle successive testimonianze relative a Suisio, la chiesa menzionata con dignità parrocchiale è quella intitolata a Sant'Andrea (Effemeride).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 27 settembre 1575, la parrocchia di Suisio, dipendente dalla pieve di Terno d'Isola, risultava dedicata a Sant'Andrea, e ad essa era unita la chiesa campestre di San Lorenzo, definita antica parrocchiale. In parrocchia era istituita la scuola del Santissimo Sacramento (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Suisio rimase compresa nella pieve di Terno anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, sottoposta al parroco di Carvico, nominato vicario foraneo per la suddetta circoscrizione ecclesiastica (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta nel 1659, la parrocchia di Suisio, compresa nella vicaria dia Terno, risultava godere di un beneficio pari a 600 lire. Il clero era costituito da due sacerdoti. Vi risultavano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e della Dottrina cristiana (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la parrocchia titolata sotto l'invocazione di "San Lorenzo", veniva censita come dipendente dalla "pieve di Terno". Vi risultava eretta la scuola del Rosario. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi la chiesa dedicata a Sant'Andrea, cui era aggregata la scuola del Santissimo Sacramento, l'oratorio di San Floriano e l'oratorio di San Nazario. La comunità di Suisio contava a quest'epoca 310 anime di cui 200 comunicate, ed era retta dal solo parroco (Marenzi 1666 - 1667). Secondo quanto si desume dalla serie dei

registri sullo Stato del clero della diocesi contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Suisio risultava compresa nella vicaria di Terno. Nel registro relativo all'anno 1822, Suisio risultava godere della dignità di "caput vicariae" (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta nella seconda metà del XVIII secolo, nella parrocchiale figuravano la scuola del Santissimo Sacramento, amministrata da sindaci presso l'altare maggiore, la scuola del Rosario presso l'altare omonimo, la scuola del Santissimo Nome di Gesù e quella della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi l'oratorio pubblico di San Lorenzo martire, antica sede parrocchiale, l'oratorio della Santissima Annunziata, e quello di San Nazzaro, antica sede parrocchiale. La comunità di Suisio era retta da un parroco beneficiato affiancato da otto sacerdoti (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di Sant'Andrea apostolo di Suisio risultava annessa alla vicaria XXX di Terno. A quest'epoca la comunità contava 1085 anime ed era retta da un parroco, da un coadiutore e da cinque cappellani. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori di San Lorenzo martire e della Beata Vergine Annunziata (GDBg). La comunità di Suisio rimase compresa nella vicaria di Terno d'Isola fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione diocesana in zone pastorali, fu aggregata alla zona pastorale VIII, composta dalle parrocchie delle vicarie di Terno e Chignolo (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Capriate - Chignolo - Terno (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

parrocchia di San Lorenzo  
sec. XVI - sec. XVII  
parrocchia di Sant'Andrea  
sec. XVI - [1989]

*Relazioni:*

pieve di Terno sec. XVI - 1568  
vicaria foranea di Terno 1568 - 1979  
zona pastorale VIII 1971 - 1979  
vicariato di Capriate - Chignolo - Terno 1979 - [1989]

## Tagliuno

*Castelli Calepio (BG)*

**510**

**parrocchia di San Pietro apostolo**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Secondo quanto riportato da Pagnoni, la prima parrocchiale di Tagliuno fu un'antica chiesa dedicata a San Pietro e solo nel XVII secolo si costruì una nuova chiesa sull'area di un antico oratorio dedicato a San Lorenzo che da tempo fungeva da parrocchiale. La nuova chiesa fu consacrata il 6 maggio 1828 dal vescovo di Pavia, Luigi Tosi, che le trasferiva il titolo di San Pietro apostolo (Pagnoni 1992). I cambi di denominazione della parrocchia sono testimoniati nelle fonti relative ai secoli XVI, XVII e XVII.

In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, la chiesa di Tagliuno, dipendente dalla pieve di Calepio, compariva sotto il titolo di San Pietro. Ulteriore menzione della chiesa di Tagliuno si trova nell'elenco delle chiese e loro rappresentanti al sinodo bergamasco del 1304 indetto dal vescovo Giovanni da Scanzo. In tale fonte è infatti nominato "pre Iacobus presbiter" della chiesa di San Pietro (Chiese di Bergamo sottoposte a censo).

Successiva attestazione della chiesa di San Pietro si trova in una serie di fascicoli che registrano, a partire dal 1360, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza di Bernabò Visconti riporta un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificarne le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. Dall'attestazione del reddito della chiesa ricaviamo che in essa esistevano due benefici (Nota ecclesiarum 1360).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 15 settembre 1575, la parrocchia di Tagliuno, dipendente dalla pieve di Calepio, era censita sotto l'invocazione di San Lorenzo. In un coevo manoscritto recante l'elenco dei benefici delle chiese della diocesi, il beneficio parrocchiale di Tagliuno risultava con il titolo di San Pietro (Beneficiorum ecclesiasticorum 1577). La parrocchia risultava godere di un beneficio

pari a 200 scudi. Nella parrocchiale figurava eretta la scuola del Santissimo Sacramento. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi la chiesa di San Pietro, antica sede parrocchiale, la chiesa di Santa Maria di Cividino, e gli oratori di San Giovanni Battista, San Rocco e San Salvatore, di cui il Borromeo decretò la chiusura. La comunità di Tagliuno contava a quell'epoca 1000 anime di cui 600 comunicate, ed era retta da un parroco affiancato da un coadiutore. Si attestava l'esercizio della Dottrina cristiana per gli uomini (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Tagliuno rimase compresa nella pieve di Calepio, anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, sottoposta al parroco di Paratico, nominato vicario foraneo della suddetta circoscrizione (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta nel 1659, la parrocchia beneficiata di Tagliuno risultava compresa nella vicaria foranea di Calepio. Nella parrocchiale erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, presso la parrocchiale beneficiata sotto l'invocazione di San Lorenzo martire di Tagliuno, figuravano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un monastero dei padri minori riformati nella contrada del Cividino con l'annessa chiesa dedicata a San Francesco, l'oratorio della Beata Vergine Maria detta della Madonna della Neve, l'oratorio di San Rocco, l'oratorio di San Pietro, antica sede parrocchiale, l'oratorio di San Salvatore, l'oratorio della Beata Vergine Maria nella contrada del Cividino, e l'oratorio di San Giovanni, sito nella medesima contrada. La comunità di Tagliuno contava a quest'epoca 1234 anime di cui 840 comunicate, ed era retta da un parroco e da quattro sacerdoti (Marenzi 1666 - 1667).

Nella serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei dall'anno 1734, la parrocchia di Tagliuno risultava compresa nella vicaria di Calepio (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin avvenuta il 5 giugno 1781, nella parrocchiale prepositurale risultavano erette la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, la scuola del Rosario presso l'altare omonimo, la confraternita dei disciplini del Suffragio e la confraternita della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori di San Rocco, Santa Maria della Neve, San Salvatore, San Giuseppe patriarca, San Giovanni Battista nel Cividino, Santa Maria del Cividino. La comunità di Tagliuno contava a quell'epoca 1370 anime, di cui 962 comunicate (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di "San Pietro apostolo" di Tagliuno risultava annessa alla vicaria V di Calepio. A quest'epoca la comunità contava 2070 anime ed era retta da un parroco definitore della vicaria, tre coadiutori e due sacerdoti. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori dipendenti di Santa Maria Assunta, San Rocco confessore, Beata Vergine Immacolata, San Giovanni Battista (GDBg). La parrocchia di Tagliuno rimase annessa a tale vicaria fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, fu aggregata alla zona pastorale XIII, composta dalle parrocchie delle vicarie di Calepio, Predore e Telgate (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Calepio - Telgate (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

varianti denominative:  
parrocchia di San Lorenzo  
sec. XVI - sec. XVII  
parrocchia di San Pietro  
sec. XIV - [1989]

*Relazioni:*  
matrice di:  
Cividino 1901  
compresa in:  
pieve di Calepio sec. XIV - 1568  
vicaria foranea di Calepio 1568 - 1979  
zona pastorale XIII 1971 - 1979  
vicariato di Calepio - Telgate 1979 - [1989]



## **Tavernola Bergamasca**

*Tavernola Bergamasca (BG)*

**511**

**parrocchia di Santa Maria Maddalena**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Tra le fonti di carattere generale, esiste menzione di una chiesa in località Tavernola, fin dal XIV secolo. E' possibile affermarlo grazie all'analisi di una serie di fascicoli che registravano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti, riportava dapprima un indice generale, "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificare per ciascuno di essi le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione della chiesa di Tavernola, dipendente dalla pieve di Calepio. Dall'attestazione dei redditi ricaviamo che nella chiesa di San Pietro erano censiti due benefici (Nota ecclesiarum 1360). La parrocchia di Tavernola restò compresa entro la pieve di Calepio, anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale la circoscrizione pievana di Calepio risultava suddivisa in due aree (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). Il 16 settembre 1575, l'arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo, visitando la parrocchia di Tavernola, trovò che la chiesa aveva otto altari: all'altare del Santissimo Sacramento era istituita l'omonima scuola. Entro i confini della parrocchia esistevano l'oratorio di San Pietro, antica parrocchiale, San Giorgio in "loco de Gallinazza", San Bernardo in "loco de Bianica", San Michele e l'oratorio campestre di San Rocco. Il clero era composto dal solo "rector" e da un coadiutore, preposti alla cura di circa 350 anime, di cui 230 circa comunicati. Il reddito annuo del beneficio era di 50 scudi circa. Vi si praticava la dottrina cristiana solo per i maschi (Visita Borromeo 1575). Nel manoscritto del 1577, attestante i benefici delle chiese di Bergamo, il beneficio

parrocchiale di Tavernola figura sotto il titolo di San Pietro (Beneficiorum ecclesiasticorum 1577).

Verso la metà del XVII secolo, già durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Tavernola compariva nella vicaria di Predore. Era attestata con un beneficio dal reddito pari a 100 scudi. Il clero era composto da cinque sacerdoti. Le confraternite presenti erano quelle del Santissimo Sacramento e del Rosario, oltre alla scuola della dottrina cristiana (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1667 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di Tavernola, aveva sei altari: al maggiore erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Inoltre era registrata la presenza del luogo pio della Misericordia. Nei confini della parrocchia si trovavano gli oratori di San Bernardo, Beata Vergine Maria, San Rocco, San Michele. Il clero era costituito da un curato prevosto nuncupato e da altri cinque sacerdoti, preposti alla cura di 565 parrocchiani, di cui comunicati 358 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Tavernola risultava compresa nella vicaria di Predore. Nello stato del clero del 1763, tuttavia, era sottoposta al parroco di Sarnico, in quell'anno vicario foraneo (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Tavernola, in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 30 giugno 1781, si annotava che la chiesa prepositurale aveva cinque altari: all'altare maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento, mentre al terzo, intitolato al Rosario, era istituita l'omonima confraternita (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Tavernola figurava nella vicaria di Predore. Alla cura di 732 anime erano deputati un parroco e altri cinque sacerdoti. Nei confini della parrocchia erano presenti gli oratori di San Pietro apostolo, San Michele, San Rocco, San Giorgio, Visitazione di Maria Vergine, Beata Vergine Immacolata e San Bernardo (GDBg).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Santa Maria Maddalena fu

aggregata alla zona pastorale XIII, composta dalle parrocchie delle vicarie di Calepio, Predore, Telgate e con l'aggiunta della parrocchia di Bolgare gravitante sulla Val Calepio (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato locale di Predore (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

## Telgate

Telgate (BG)

512

**parrocchia di San Giovanni Battista**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La chiesa arcipresbiterale plebana di Telgate è una delle più antiche chiese battesimali della diocesi di Bergamo. In un documento risalente all'1 agosto 830, è infatti citata l'"ecclesia Sancti Iohanni sita Talegate" (Pergamene archivi Bergamo 1988).

In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, Telgate risultava sede plebana. Ulteriore menzione della chiesa si trova nell'elenco delle chiese e loro rappresentanti al sinodo bergamasco del 1304 indetto dal vescovo Giovanni da Scanzo. In tale fonte erano nominati "presbiter Pasius archipresbiter, Gregorius et Foschinus et Iohannes de Talliuno, canonici" della chiesa intitolata a San Giovanni in Telgate (Chiese di Bergamo sottoposte a censo).

Successiva attestazione della chiesa di San Giovanni si trova in una serie di fascicoli che registrano, a partire dal 1360, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza di Bernabò Visconti riporta un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificarne le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. Dall'attestazione del reddito della chiesa ricaviamo che in essa esistevano sei benefici (Nota ecclesiarum 1360).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 9 ottobre 1575, la chiesa arcipresbiterale di Telgate, intitolata a San Giovanni Battista, risultava a capo della pieve omonima. Il clero era costituito da un

arciprete, il cui reddito annuo era pari a 1057,10 lire, e da cinque canonici. La comunità di Telgate contava a quell'epoca 560 anime, di cui 330 comunicate. Esistevano la scuola del Santissimo Sacramento e quella dei disciplini. Egli sollecitò inoltre la nuova erezione della canonica e sollecitò la residenza stabile del collegio dei canonici. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un consorzio della Misericordia. Nei confini della parrocchia si trovavano l'oratorio campestre di San Rocco, la chiesa campestre di San Pietro amministrata dagli scolari dell'oratorio dei disciplini, la chiesa campestre di San Giuliano, quella di San Martino, e la chiesa di San Faustino (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Telgate rimase compresa nella pieve omonima anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, sottoposta al parroco di Gorlago, nominato vicario foraneo della circoscrizione formata dall'unione delle pievi di Cenate e Telgate (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta nel 1659, la parrocchia di Telgate risultava a capo dell'omonima vicaria foranea. Essa godeva di un beneficio pari a 600 lire. Nella parrocchiale erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e della Dottrina cristiana. Si menzionava la presenza di due istituti della Misericordia (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, presso la chiesa arcipresbiterale plebana beneficiata, sotto l'invocazione di San Giovanni Battista di Telgate, figuravano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Nell'oratorio di Santa Maria Maddalena, congiunto alla chiesa, risultava eretta la confraternita dei disciplini militanti sotto il gonfalone di Santa Maria Maddalena di Bergamo. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso l'oratorio di San Pietro governato dai disciplini, l'oratorio di San Rocco governato da sindaci e l'oratorio di San Giuliano. La comunità di Telgate contava a quest'epoca 644 anime di cui 313 comunicate, ed era retta da un arciprete vicario foraneo affiancato da quattro

sacerdoti (Marenzi 1666 - 1667).

Nella serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei dall'anno 1734, la parrocchia di Telgate risultava a capo della vicaria omonima (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin avvenuta il 21 maggio 1781, presso la parrocchiale risultavano erette la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, la confraternita di Santa Maria Maddalena, presso l'altare del Santissimo Crocefisso, la scuola del Rosario presso l'altare omonimo, del Suffragio dei Morti, e la confraternita della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori di Santa Maria Maddalena, con annessa la confraternita dei disciplini Bianchi aggregata al gonfalone di Santa Maria Maddalena, Santa Caterina vergine e martire, Natività della Beata Vergine, e i due oratori campestri di San Rocco e di San Giuliano martire. La comunità di Telgate contava a quell'epoca 707 anime di cui 516 comunicate, ed era officiata da un curato beneficiato, arciprete, affiancato da sei sacerdoti e tre chierici (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di "San Giovanni Battista" di Telgate risultava a capo dell'omonima vicaria XXIX. A quest'epoca la comunità contava 1068 anime ed era retta da un arciprete plebano vicario foraneo, due coadiutori e due cappellani. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori dipendenti della Natività di Maria Vergine, San Rocco confessore, San Giuliano martire, Santa Maria Maddalena (GDBg).

La parrocchia di Telgate rimase a capo dell'omonima vicaria fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, fu aggregata alla zona pastorale XIII, composta dalle parrocchie delle vicarie di Calepio, Predore e Telgate (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Calepio - Telgate (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

canonica plebana  
sec. IX - sec. XVI

#### *Relazioni:*

compresa in:

pieve di Telgate sec. XIV(?) - 1568

vicaria di Telgate 1568 - 1979

zona pastorale XIII 1971 - 1979

vicariato locale di Calepio - Telgate 1979 - [1989]

#### **513**

#### **pieve di San Giovanni Battista**

sec. IX - 1568

La chiesa arcipresbiterale plebana di Telgate, è una delle più antiche chiese battesimali della diocesi di Bergamo. La chiesa di Telgate compariva in qualità di sede pievana fin dal IX secolo, come attesta un documento risalente al 1 agosto 830, in cui è citata l'"ecclesia Sancti Iohanni sita Talegate" (Pergamene archivi Bergamo 1988). A quest'epoca, infatti, il termine "ecclesia", come mostrano gli studi condotti dal Lupi e dal Mazzi, equivale a chiesa battesimale, parrocchia (Corografia).

Notizie più dettagliate circa i confini della circoscrizione pievana di Telgate, si possono dedurre dal primo censimento del clero bergamasco, risalente al XIII secolo. In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, Telgate risultava insignita del titolo di "caput plebis", e ad essa erano sottoposte le chiese di San Siro di Grumello, di Santa Maria di Chiuduno, di San Pietro di Bolgare, di San Giorgio "de Chu", di Sant'Andrea di Gorlago, dei Santi Pietro e Lorenzo "de Buçone", di San Martino di Cenate, di San Nazario di Cenate, di San Giovanni "de Cantono de Triscurio", di Santa Maria "de Niardo de Triscurio", di San Pietro di Trescore, di Santo Stefano di Trescore, dei Santi Michele e Alessandro "de Sumvicho de Triscurio", di San Cassiano "de Turre de Triscurio", e il monastero di San Pancrazio di Trescore (Chiese di Bergamo sottoposte a censo).

Successiva attestazione della pieve di Telgate risale al XIV secolo: in una serie di fascicoli che registrano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi, un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava una "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri della diocesi di Bergamo, suddivise per appartenenza pievana. In questa fonte troviamo

attestazione delle chiese sottoposte a Telgate, ossia: San Giovanni di Telgate, Santa Trinità e San Siro di Grumello, Santa Maria di Chiuduno, San Pietro e San Martino di Bolgare, San Felice di Gorlago, San Giorgio "de la Turre", San Pancrazio di Tresolzio, Santo Stefano di Santo Stefano, Sant'Andrea di Gorlago, San Pancrazio di Gorlago, Santa Maria di Cenate, San Nazario di Cenate, San Giovanni "de Cantono", Santa Maria "de Daniardo", Santo Stefano di Trescore, San Pietro di Trescore, San Pietro di Trescore, San Michele e Alessandro di Trescore, San Cassiano di Trescore, San Giorgio di Zandobbio, Santa Maria di Misma (Nota ecclesiarum 1360).

La circoscrizione plebana terminò sostanzialmente di esistere nel 1568, con la risoluzione del II sinodo del vescovo Cornaro, mediante la quale furono istituiti nella diocesi i vicariati foranei, in ottemperanza dei dettami del concilio provinciale del 1565. Il nucleo territoriale fondamentale della pieve conflui in quello della vicaria foranea, i cui confini furono perfezionati nel 1574, nel corso del III sinodo diocesano. La chiesa di Telgate continuò a mantenere la dignità di "caput plebis" (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). [V. Vit.]

#### 514

##### **vicariato foraneo di Telgate**

1568 - 1979

La parrocchia di Telgate restò a capo della pieve omonima anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro, in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Telgate risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica vicariale. Entro tale disposizione, la parrocchia di Telgate risultava sottoposta al parroco di Gorlago, nominato vicario foraneo della circoscrizione plebana sopra nominate (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, vediamo assegnate alla "pieve di Telgate"

dodici parrocchie: oltre alla parrocchiale di San Giovanni Battista di Telgate, le parrocchie di San Giorgio di Costa di Mezzate, di San Martino di Cenate, di San Paolo d'Argon, di San Pietro di Trescore, di San Pancrazio di Carobbio, di Santa Maria di Zandobbio, di Santo Stefano degli Angeli, di San Pancrazio di Gorlago, di San Michele di Chiuduno, di San Nicola di Grumello del Monte, e di San Pietro di Bolgare (Visita Borromeo 1575). In occasione della visita pastorale del vescovo Barbarigo, avvenuta nel 1659, la vicaria foranea di Telgate risultava composta dal medesimo nucleo di parrocchie, ossia Carobbio, Chiuduno, Grumello del Monte, Bolgare, Costa di Mezzate, San Paolo d'Argon, Cenate di Sopra, Cenate di Sotto, Zandobbio, Gorlago, Trescore Balneario, Santo Stefano degli Angeli, con l'aggiunta di Pedrengo, proveniente dalla pieve di Seriate (Montanari 1997). Nella seconda metà del XVII secolo, la vicaria di Telgate subì un primo ridimensionamento, in seguito al passaggio di alcune parrocchie alla vicaria di Ghisalba. Almeno a partire dal 1679, come testimoniato entro un atto di nomina a vicario foraneo del parroco di Ghisalba, le parrocchie di Bolgare, di Costa di Mezzate e di San Paolo d'Argon, risultavano infatti sottoposte alla giurisdizione della vicaria di Ghisalba (Fascicoli parrocchiali, Ghisalba). Nell'intera serie dei registri manoscritti relativi allo Stato del clero della diocesi di Bergamo, contenenti le relazioni dei vicari foranei circa l'assetto delle parrocchie da essi visitate a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Telgate risultava a capo di una circoscrizione vicariale che si mantenne piuttosto stabile nei propri confini, con l'eccezione di Pedrengo, che afferì di nuovo alla circoscrizione di Seriate. La vicaria di Telgate comprendeva le parrocchie di: Telgate, Santo Stefano, Zandobbio, Gorlago, Chiuduno, Cenate San Martino, Grumello del Monte, Trescore, Carobbio, Cenate San Leone (Stati del clero 1734 - 1822).

Nella prima metà del XX secolo, la vicaria subì un notevole mutamento dei confini circoscrizionali, in seguito alla costituzione della nuova vicaria foranea di Gorlago, sorta per dismembramento della vicaria di Telgate. Entro le disposizioni sinodali, promulgate dal vescovo Marelli nel 1923, infatti, le parrocchie



di Carobbio, Cenate, Cenate San Martino, Gorlago, Santo Stefano, Trescore, Zandobbio, stralciate dalla vicaria di Telgate, venivano aggregate alla nascente vicaria di Gorlago. In seguito a tali modifiche dell'assetto territoriale, la vicaria di Telgate risultava costituita dalle sole parrocchie di Chiuduno, Grumello del Monte, Bolgare e Cividino; Bolgare era stata separata dalla vicaria di Ghisalba, mentre Cividino da quella di Calepio (Atti Sinodo Marelli 1923).

La parrocchia di Telgate restò a capo dell'omonima vicaria fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi di Bergamo. Dal 1971, sotto l'episcopato di Clemente Gaddi, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la diocesi veniva divisa in diciotto circoscrizioni e la vicaria di Telgate, insieme alle parrocchie delle vicarie di Predore e Calepio, entrava a far parte della zona pastorale XIII (decreto 28 giugno 1971). A quest'epoca la vicaria di Telgate comprendeva le parrocchie di Telgate, Bolgare, Chiuduno, Cividino, Grumello del Monte. Con l'abolizione dei vicariati foranei e l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, fu istituito il vicariato di Calepio - Telgate, in cui confluirono tutte le suddette parrocchie (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.] [R. Fri.]

### **Terno d'Isola**

*Terno d'Isola (BG)*

**515**

#### **parrocchia di San Vittore martire**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La chiesa arcipresbiterale plebana di Terno è la più antica chiesa battesimale della diocesi di Bergamo. La chiesa di Terno compariva in qualità di sede pievana fin dall'VIII secolo, come attesta un documento risalente al maggio del 774, in cui è citata l'"ecclesia beatissimi Christi martyris Sancti Victoris in Teranis" (Pergamene archivi Bergamo 1988). A Terno la pievania aveva sacerdoti residenti, organizzati in collegiata.

In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, la chiesa di Terno risultava censita in qualità di sede plebana (Chiese di Bergamo sottoposte a censo).

Ulteriore attestazione della presenza della "plebs" di Terno si trova in una serie di fascicoli che registrano, a partire dal 1360, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza di Bernabò Visconti riporta un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificarne le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. Dall'attestazione del reddito, si ricava che in San Vittore erano censiti sei benefici (Nota ecclesiarum 1360).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 27 settembre 1575, la chiesa prepositurale dedicata a San Vittore in Terno, capo della pieve omonima, risultava godere di un reddito pari a 600 lire. Presso la parrocchiale risultavano erette la scuola del Santissimo Sacramento e il consorzio di Santa Caterina. La comunità contava 180 anime (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Terno rimase compresa nella pieve omonima anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, sottoposta al parroco di Carvico, nominato vicario foraneo per la suddetta circoscrizione (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta nel 1659, la parrocchia di Terno, a capo della circoscrizione vicariale omonima, contava 330 anime, di cui 225 comunicate. Godeva di un beneficio pari a 150 scudi. Era officiata da tre sacerdoti. Vi risultavano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e della Dottrina cristiana (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, presso la chiesa prepositurale plebana sotto l'invocazione di "San Vittore" figuravano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso l'oratorio di San Donato e l'oratorio dedicato a San Rocco. La comunità di Terno contava a quest'epoca 350 anime di cui 200 comunicate, ed era retta da un prevosto e da tre sacerdoti (Marenzi 1666 - 1667).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi contenenti le relazioni dei vicari foranei a

partire dall'anno 1734, la parrocchia di Terno risultava "caput vicariae". Nel 1822, essa figurava sottoposta al parroco di Suisio, vicario foraneo in quel periodo (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin avvenuta nel 1781, nella chiesa prepositurale plebana risultavano istituite la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, la scuola del Rosario, presso l'altare omonimo, entrambe amministrate dai sindaci della chiesa, e la scuola di Santa Caterina, presso l'altare omonimo. Entro la circoscrizione parrocchiale risultavano compresi gli oratori di San Donato e di San Rocco, entrambi governati dai sindaci della chiesa. La comunità di Terno era retta da un prevosto beneficiato, da dieci sacerdoti e da tre chierici (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di San Vittore martire di Terno risultava a capo dell'omonima vicaria XXX. Entro la circoscrizione parrocchiale risultava compreso l'oratorio dipendente di San Donato vescovo martire e quello dedicato a San Rocco confessore. A quest'epoca la comunità contava 1053 anime ed era retta da un prevosto plebano vicario foraneo, un coadiutore e un cappellano (GDBg).

La comunità di Terno restò a capo dell'omonima vicaria fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, fu aggregata alla zona pastorale VIII, composta dalle parrocchie delle vicarie di Terno e Chignolo (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Capriate - Chignolo - Terno (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

canonica plebana  
sec. VIII - sec. XVI

*Relazioni:*

pieve di Terno sec. XVI - 1568  
vicaria foranea di Terno 1568 - 1979  
zona pastorale VIII 1971 - 1979  
vicariato di Capriate - Chignolo - Terno 1979 - [1989]

**516**

**pieve di San Vittore**

sec. VIII - 1568

Pieve della diocesi di Bergamo. La chiesa arcipresbiterale plebana di Terno è la più antica chiesa battesimale della diocesi di Bergamo. La chiesa di Terno infatti, compariva in qualità di sede pievana fin dall'VIII secolo, come attesta un documento risalente al maggio del 774, in cui è citata l'"ecclesia beatissimi Christi martyris Sancti Victoris in Teranis" (Pergamene archivi Bergamo 1988). A quest'epoca, il termine "ecclesia", come mostrano gli studi condotti dal Lupi e dal Mazzi, equivale a chiesa battesimale, parrocchia (Corografia).

Notizie più dettagliate circa i confini della circoscrizione pievana di Terno, si possono dedurre dal primo censimento del clero bergamasco, risalente al XIII secolo. In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, Terno risultava insignita del titolo di "caput plebis", e ad essa erano sottoposte le chiese di: San Nazario di Suisio, San Giorgio di Solza et San Protasio di Medolago, San Pietro de Chignolo, San Fedele di Calusco, San Giuliano di Calusco, Santa Maria di Carvico, San Michele "de Virgis", Santa Giulia "de Lesina", San Giorgio di Bonate Inferiore, San "Miliano" di Bonate Superiore, San Lorenzo di Bonate Superiore, San Biagio di Bonate Superiore, Santa Maria di Bonate Superiore, San Michele di Mapello, la chiesa "de Tresolço", San "Sisinno" di Prezzate, Sant'Andrea di Suisio, San Viatore di Bottanuco, San Michele di Mazatica, Santa Maria "de Donaxina", e il monastero di San Vincenzo "de Limania" (Chiese di Bergamo sottoposte a censo).

Successiva attestazione della pieve di Terno risale al XIV secolo: in una serie di fascicoli che registrano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi, un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava una "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri della diocesi di Bergamo, suddivise per appartenenza pievana. In questa fonte, troviamo attestazione delle chiese sottoposte a Terno, ossia: San Vittore di Terno San Nazario di Suisio, Sant'Andrea di Suisio, San Giuliano di Suisio, Santi Lorenzo e Floriano [di Suisio], San Vittore di

Bottanuco, San Giuliano di Cerro, San Michele di "Mazatica", San Protasio di Medolago, San Giorgio di Solza, Sant'Ambrogio "de Turre sive de Caluscho", San Fedele di Calusco, San Giuliano di Calusco, San Michele di "Vergo", San Martino di Carvico, Santa Maria di Carvico, San Giovanni di Madone, Santi Martino e Alessandro di "Limania", San Pietro di Chignolo, Santa Giulia di "Lessina", San Giorgio di Bonate, San Vincenzo di "Limania", Santa Maria di "Donazana", San Fermo di "Bedischo", San Geminiano di Bonate, San Lorenzo di Bonate, Santa Maria di Bonate, San Biagio di Bonate, San Dalmazio di "Caverzegno", San Fermo di Presezzo, San Michele di Mapello, Sant'Antonio di Locate, San Zenone di Carobbio, "San Soseni" di Prezzate, San Pietro di "Arcenate", San Fedele di Brembate, Santa Maria di Brembate, San Pietro di Ponte (Nota ecclesiarum 1360).

La circoscrizione plebana terminò sostanzialmente di esistere nel 156, con la risoluzione del II sinodo del vescovo Cornaro, mediante la quale furono istituiti nella diocesi i vicariati foranei, in ottemperanza dei dettami del concilio provinciale del 1565. Il nucleo territoriale fondamentale della pieve confluì in quello della vicaria foranea, i cui confini furono perfezionati nel 1574, nel corso del III sinodo diocesano. La chiesa di Terno d'Isola continuò a mantenere la dignità di "caput plebis" (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). [V. Vit.]

## 517

### vicariato foraneo di Terno

1568 - 1979

La parrocchia di Terno restò a capo della pieve omonima, anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro, in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Terno risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica vicariale (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). In occasione della visita

apostolica dell'arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo, vediamo assegnate alla "pieve di Terno" diciassette parrocchie: oltre alla plebana di San Vittore di Terno, le parrocchie di San Fedele di Calusco, San Giorgio di Solza, Sant'Andrea di Suisio, Santa Maria di Medolago, San Vittore di Bottanuco, San Pietro e Santa Maria di Chignolo d'Isola, San Giovanni Battista di Madone, Santa Maria di Filago, San Giorgio di Bonate Sotto, Santa Maria Assunta di Bonate Sopra, Santi Fermo e Rustico di Presezzo, Santa Maria Assunta di Brembate Superiore, Sant'Antonio di Locate, San Michele di Mapello, San Giovanni Battista di Sotto il Monte, San Martino di Carvico (Visita Borromeo 1575). Con l'episcopato del Barbarigo (1657 - 1664) vennero introdotte in diocesi alcune riforme nel sistema organizzativo vicariale, nel rispetto delle disposizioni tridentine. Il vescovo decretò l'aumento del numero dei vicari foranei, frazionando le pievi, per una più efficace azione pastorale. Anche la vicaria foranea di Terno, a fasi alterne, venne frazionata e le parrocchie ad essa sottoposte, con l'aggiunta di Ambivere, Fontanella (entrambe già di giurisdizione del priorato di Pontida) e Marne (eretta in parrocchia autonoma alla fine del XVI secolo), si suddivisero tra le nuove circoscrizioni vicariali. Con esattezza, alla vicaria di Terno, restarono sottoposte le parrocchie di Calusco, Suisio, Solza, Medolago, Carvico, Sotto il Monte, Fontanella, come è attestato in un decreto di nomina per il parroco di Terno a vicario foraneo ad opera del vescovo Daniele Giustiniani, in data 12 dicembre 1675 (Fascicoli parrocchiali, Terno); alla parrocchia di Mapello, furono aggregate le parrocchie di Presezzo, Locate, Mapello, Brembate Sopra, Ambivere e Pontida, come figurava nel primo decreto di nomina a vicario foraneo del parroco di Mapello, da parte del vescovo Daniele Giustiniani, in data 4 marzo 1665 (Fascicoli parrocchiali, Mapello); e al vicariato di Chignolo d'Isola, afferirono le parrocchie di Bottanuco, Chignolo d'Isola, Filago, Madone, Bonate Sotto, Bonate Sopra e Marne. Sensibili variazioni in merito ai confini circoscrizionali di quest'ultima vicaria si fanno risalire ai primi anni del XVIII secolo, quando con decreto del 7 giugno 1727, il vescovo Pietro Priuli, ne sottraeva la parrocchia di

Bonate sotto per sottoporla di nuovo a Terno (Fascicoli parrocchiali, Terno).

Nell'intera serie dei registri manoscritti relativi allo Stato del clero della diocesi di Bergamo, contenenti le relazioni dei vicari foranei circa l'assetto delle parrocchie da essi visitate a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Terno risultava a capo di una più ridotta circoscrizione vicariale, in cui erano comprese le comunità di Terno, Suisio, Calusco, Sotto il Monte, Carvico, Solza, Fontanella, Medolago. Presumibilmente tra il 1734 e il 1763 la parrocchia di Bonate Sotto, venne di nuovo stralciata dalla vicaria di Terno ed annessa a quella di Chignolo (Stati del clero 1734 - 1822).

Entro il registro dello Stato del clero della diocesi di Bergamo relativo all'anno 1861, la vicaria di Terno risultava costituita dalla medesima circoscrizione territoriale, ad eccezione della parrocchia di Fontanella, confluita a quell'epoca nel vicario foraneo di Pontida (GDBg).

La parrocchia di Terno restò a capo dell'omonima vicaria, fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi di Bergamo. Dal 1971, sotto l'episcopato di Clemente Gaddi, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), la diocesi veniva divisa in diciotto circoscrizioni e la vicaria di Terno, insieme alle parrocchie della vicaria di Chignolo, entrava a far parte della zona pastorale VIII. A quest'epoca la vicaria di Terno comprendeva le parrocchie di: Terno, Calusco, Carvico, Medolago, Solza, Sotto il Monte, Suisio. Con l'abolizione dei vicariati foranei e l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, le suddette parrocchie confluirono entro il vicariato di Capriate - Terno - Chignolo (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.] [R. Fri.]

## **Terzo**

*Borgo di Terzo (BG)*

**518**

**parrocchia di San Michele arcangelo**

sec. XIV - 1986

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Secondo quanto riportato da Pagnoni, l'antico oratorio di San Pietro fu la prima sede parrocchiale di Terzo. Nei pressi, in località

"Aria", era sorto nel 1108 un monastero benedettino di cui si parla in un atto del 1361, e che condizionò a lungo le vicende stesse della chiesa. Con bolla del 1483, Sisto IV unì chiesa e monastero con il titolo di San Michele e San Pietro. Nel 1557 vi confluirono le servite di Credaro e nel 1660 per decreto di Gregorio Barbarigo, che aveva soppresso il vecchio monastero, si diede inizio a una nuova costruzione che venne inaugurata nel 1676 alla presenza del vescovo Giustiniani (Pagnoni 1992).

Attestazione di una chiesa intitolata ai Santi Bartolomeo e Michele in Terzo si trova in una serie di fascicoli che registrano, a partire dal 1360, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza di Bernabò Visconti riporta un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificarne le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. Da questa fonte si ricava che presso la chiesa dei Santi Michele e Bartolomeo di Terzo, dipendente dalla plebania di Mologno, esisteva un beneficio di cui era titolare "presbiter Teutaldus de Tertio", con un reddito di 25 lire, affiancato da "Martinus de Tertio", titolare a sua volta di un reddito pari a quello succitato (Nota ecclesiarum 1360).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 26 ottobre 1575, la parrocchia di San Michele di Terzo, compresa nella pieve di Mologno, risultava "unita et incorporata", per disposizione di papa Sisto IV del 1482, al monastero benedettino di San Pietro, alle monache del quale spettava la scelta del curato. La parrocchia di San Michele godeva di un reddito di 300 lire annue. La comunità di Terzo contava a quell'epoca 50 anime, di cui 22 comunicate. In seguito alla visita, il metropolita decretò la soppressione del convento di San Pietro, unito a quello di Santa Grata di Bergamo, e l'istituzione della chiesa di San Michele in "vicariatus perpetuus", con un proprio reddito, costituito dalle monache di Santa Grata. Il nuovo vicario avrebbe dovuto prestare servizio religioso per le comunità di Terzo e Vigano, percependo la propria mercede e dalle monache e dai parrocchiani di Vigano (Visita Borromeo 1575). Tuttavia, nel 1581, le



monache di San Pietro di Terzo, separatesi da Santa Grata, ottennero di tornare alla primitiva sede (Diocesi di Bergamo 1988).

Il beneficio parrocchiale risulta sotto il titolo dei Santi Bartolomeo e Michele in una fonte quasi coeva alla visita del Borromeo (Beneficiorum ecclesiasticorum 1577).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta nel 1659, la parrocchia di Terzo, compresa nella vicaria foranea di Mologno, risultava amministrata attraverso il giuspatronato delle benedettine di San Pietro in Borgo di Terzo. Godeva di un beneficio pari a 40 scudi. Entro la parrocchiale era eretta la scuola del Santissimo Sacramento, con un'entrata pari a 35 lire (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la parrocchia posta sotto l'invocazione di San Michele arcangelo e San Bartolomeo apostolo risultava aggregata al monastero delle monache. Nel 1659, per decreto del Barbarigo, venne provvisoriamente chiuso il monastero di Borgo di Terzo e le monache vennero trasferite a San Benedetto, dove rimasero fino al 1667, quando fecero ritorno nella nuova sede, costruita presso la chiesa dei Santi Michele e Bartolomeo di Terzo (Diocesi di Bergamo 1988). La comunità di Terzo contava a quell'epoca 74 anime, di cui 41 comunicate (Marenzi 1666 - 1667).

Nella serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei dall'anno 1734, la parrocchia di Terzo risultava compresa nella vicaria di Borgo di Terzo. Solo a partire dal 1763 - e almeno fino al 1775 (Fascicoli parrocchiali, Borgo di Terzo) - essa risulta compresa entro la medesima circoscrizione, ma sottoposta al vicario di Entratico (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 30 agosto 1780, la chiesa sotto il titolo di San Michele risulta dipendere dalle monache del monastero di San Pietro e San Michele, alle quali spettava la nomina e la costituzione del beneficio del curato mercenario prestante servizio per la comunità di Terzo. La comunità parrocchiale contava a quell'epoca 50 anime di cui 44 comunicate (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di San Michele arcangelo di Terzo risultava compresa nella vicaria IV di Borgo di Terzo. A quest'epoca la comunità di Terzo contava 114 anime, ed era retta dal solo parroco. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso l'oratorio dipendente di San Pietro apostolo (GDBg).

La parrocchia di Terzo rimase compresa nella vicaria di Borgo do Terzo fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), fu aggregata alla zona pastorale XVI, composta dalle parrocchie delle vicarie di Borgo di Terzo e di Trescore. Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Borgo di Terzo - Casazza (decreto 27 maggio 1979).

Con decreto 18 luglio 1986, il vescovo Giulio Oggioni stabilì che le parrocchie di Terzo e Borgo di Terzo costituissero un'unica parrocchia denominata Santa Maria Assunta e San Michele Arcangelo con sede in Borgo di Terzo. La risoluzione vescovile fu raccolta dal decreto ministeriale dello stesso anno che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo. In seguito a tale risoluzione, alla parrocchia di Terzo succedeva per l'intero patrimonio la parrocchia di Santa Maria Assunta e San Michele arcangelo di Borgo di Terzo (decreto 20 novembre 1986). [R. Fri.]

#### *Relazioni*

matrice di:

Borgo di Terzo 1359(?)

compresa in:

pieve di Mologno sec. XIV - 1568

vicaria foranea di Mologno 1568 - sec. XVII

vicaria foranea di Borgo di Terzo (vicaria foranea di Entratico) [1734] - 1979

zona pastorale XVI 1971 - 1979

vicariato locale di Borgo di Terzo - Casazza 1979 - 1986

#### **Teveno**

*Vilminore di Scalve (BG)*

**519**

**parrocchia di San Michele arcangelo**

sec. XVI - 1986

Parrocchia della diocesi di Bergamo.

Secondo quanto riportato da Pagnoni, con decreto del vescovo Vittore Soranzo, allora coadiutore del cardinal Pietro Bembo, in data 25 settembre 1546, venne eretta in località Teveno la parrocchia di San Michele arcangelo e San Bernardo abate, per divisione dalla parrocchia di Vilminore (Pagnoni 1992). La chiesa parrocchiale di Teveno rimase inserita nella pieve di Scalve, anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Scalve risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*). Il 19 settembre 1575, l'arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo, visitando la chiesa parrocchiale di Teveno, annotò che i parrocchiani avevano il diritto di iuspatronato. Era presente un curato mercenario che aveva in cura circa 150 anime, di cui 90 comunicate. Non si teneva la scuola della dottrina cristiana e, in occasione della visita apostolica, era stata eretta la scuola del Santissimo Sacramento (Visita Borromeo 1575). Verso la metà del XVII secolo, durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la comunità di Teveno risultava aggregata alla vicaria di Scalve. Era attestata come iuspatronato della vicinia. Il clero era composto da un sacerdote. Le confraternite presenti erano quelle del Santissimo Sacramento e del Rosario. C'erano anche la scuola della dottrina cristiana e il consorzio della Misericordia (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di Teveno in Val di Scalve, sotto l'invocazione dei Santi Michele e Bernardo aveva tre altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Il clero era costituito dal curato mercenario che era preposto alla cura di 145 parrocchiani, di cui comunicati 90 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Teveno risultava inserita nella vicaria di Vilminore, tranne nella prima annata in cui la parrocchia

era sotto la giurisdizione di Scalve (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Teveno, in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, si annotava che la chiesa parrocchiale aveva tre altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento e al secondo, intitolato alla Beata Vergine Maria, era istituita la confraternita del Rosario. Inoltre, nella parrocchia era registrata anche la presenza del consorzio della Misericordia e di un oratorio dedicato a San Nicola. Il clero era costituito da un curato mercenario, eletto dalla comunità per diritto di iuspatronato, e da un altro sacerdote cappellano. I parrocchiani in cura d'anime erano in tutto 168, di cui 126 comunicati (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Teveno intitolata a San Michele arcangelo, di nomina popolare, aveva la cura di 323 parrocchiani. Il clero era costituito da un parroco e da un cappellano. La parrocchia era inserita nel vicariato di Vilminore (GDBg).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Michele arcangelo fu aggregata alla zona pastorale I, composta dalle parrocchie della vicaria di Vilminore, e da quelle dei vicariati di Ardesio, Clusone, Gromo e Pontenossa (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Vilminore (decreto 27 maggio 1979) nel quale rimase fino al 1986, quando, in seguito al decreto del ministero dell'Interno che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, il beneficio venne accorpato nella nascente parrocchia dei Santi Rocco, Giacomo e Michele arcangelo e Natività di Maria Vergine di Pezzolo (decreto 20 novembre 1986). [V. Vit.]

### **Torre Boldone**

*Torre Boldone (BG)*

**520**

**parrocchia di San Martino vescovo**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un

censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, la chiesa di San Martino di Torre Boldone era menzionata alle dipendenze del primiceriato di Seriate (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Successiva attestazione della chiesa di San Martino si trova in una serie di fascicoli che registrano, a partire dal 1360, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza di Bernabò Visconti riporta un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificarne le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. Dall'attestazione del reddito della chiesa ricaviamo che in essa esistevano otto benefici, stimati per 8 lire (Nota ecclesiarum 1360).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, la chiesa di Torre Boldone risultava compresa nella pieve di Seriate. Vi era istituita la scuola del Santissimo Sacramento, retta da tre sindaci. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi una chiesa dedicata a Santa Maria Assunta, annessa al monastero di domenicane claustrali trasferite dal Borromeo nel monastero Matris Domini di Bergamo, e una chiesa intitolata a Santa Margherita. Esisteva un luogo pio della Misericordia, retto da due sindaci. La comunità di Torre Boldone contava a quest'epoca 600 anime, di cui 350 comunicate (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Torre Boldone rimase compresa nella pieve di Seriate anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1660, la parrocchia di Torre Boldone, compresa nella pieve di Seriate, risultava godere di un beneficio pari a 120 scudi. Vi erano erette le scuole del Rosario, del Santissimo Sacramento, della Concezione della Beata Vergine, e della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un luogo pio della Misericordia (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, nella parrocchia di Torre Boldone risultavano esistenti gli oratori di Santa

Margherita "membro della parrocchiale", Beata Vergine Maria delle monache Matris Domini, Beata Vergine Maria di Loreto, San Giacomo. La comunità contava 400 anime, di cui 310 "capaci di comunione" (Marenzi 1666 - 1667).

Secondo quanto riportato da Pagnoni, la chiesa di Torre Boldone venne insignita del titolo di prepositurale dal vescovo Marco Molino nel 1776 (Pagnoni 1992).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta nel 1780, nella parrocchiale risultavano erette la scuola del Santissimo Sacramento, amministrata da sindaci della chiesa, presso l'altare maggiore, la confraternita del Santissimo Rosario e la scuola della Dottrina cristiana. Il clero era costituito dal parroco, da otto cappellani e da tre chierici. La comunità di Torre Boldone contava 705 anime, di cui 504 comunicate. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un luogo pio della Misericordia (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nel 1820, il Maironi da Ponte annotava diverse "chiese suffraganee della parrocchiale": l'oratorio in onore di Maria Vergine di Loreto, la chiesa in onore della Santissima Trinità, l'oratorio in onore di Sant'Antonio e l'oratorio dei morti sotto l'invocazione di Santa Maria Vergine Annunciata (Maironi da Ponte 1820).

Nel 1720, la parrocchia di Torre Boldone veniva stralciata dalla vicaria di Seriate e annessa alla vicaria di Sorisole (Fascicoli parrocchiali, Sorisole). Nel 1822, la parrocchia risulta passata dalla vicaria di Sorisole a quella di Alzano (Stati del clero 1734 - 1822). Tale mutamento circoscrizionale dovette verificarsi dopo il 1801, dal momento che, ancora a quella data, un elenco del clero regolare e secolare della diocesi di Bergamo censiva la parrocchia di Torre Boldone nella vicaria di Sorisole (Elenco clero 1801).

Nel 1861, la parrocchia di San Martino vescovo di Torre Boldone risultava dipendere dalla vicaria II di Alzano Maggiore. A quest'epoca la comunità contava 860 anime, ed era retta da un parroco e da un coadiutore. Essa aveva alle proprie dipendenze gli oratori di Santa Maria Assunta, e della Beata Vergine Addolorata (GDBg).

La parrocchia di Torre Boldone restò

aggregata alla vicaria di Alzano Maggiore fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), fu aggregata alla zona pastorale III, composta dalle parrocchie delle vicarie di Alzano, Albino e Nembro (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia di Torre Boldone è entrata a far parte del vicariato locale di Alzano (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

compresa in:  
 pieve di Seriate  
 sec. XVI - 1568  
 vicariato foraneo di Seriate  
 1568 - 1720  
 vicariato foraneo di Sorisole  
 1720 - [1801]  
 vicariato foraneo di Alzano  
 [1822] - 1979  
 zona pastorale XVIII  
 1971 - 1979  
 vicariato locale di Alzano  
 1979 - [1989]

**Torre de' Busi**

*Torre de' Busi (LC)*

**521**

**parrocchia dei Santi Michele arcangelo e Giovanni Battista**

1986 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Nel 1986, in seguito al decreto del ministro dell'interno che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia di San Michele arcangelo di Torre de' Busi e alla parrocchia di San Giovanni Battista in Sogno succedeva per l'intero patrimonio la parrocchia dei Santi Michele arcangelo e Giovanni Battista, con sede in località Torre de' Busi. La nuova parrocchia incorporava i benefici parrocchiali di San Michele arcangelo di Torre de' Busi e di San Giovanni Battista in Sogno (decreto 20 novembre 1986). L'emanazione della rettifica al suddetto decreto, pur fornendo indicazioni circa il trasferimento di sede della nuova parrocchia, non modificava lo statuto giuridico della stessa (decreto 21 settembre

1987). La parrocchia dei Santi Michele arcangelo e Giovanni Battista rimase compresa nel vicariato locale di Calolzio - Caprino. [R. Fri.]

*Relazioni:*

succede nel patrimonio a:  
 parrocchia di San Michele arcangelo di Torre de' Busi  
 parrocchia di San Giovanni Battista in Sogno  
 compresa in:  
 vicariato di Calolzio - Caprino 1986 - [1989]

**522**

**parrocchia di San Michele arcangelo**

sec. XVI - 1986

Parrocchia della diocesi di Bergamo; fino al 1787 appartenne alla diocesi di Milano. Secondo quanto riportato da Pagnoni, la chiesa parrocchiale di Torre de'Busi si fa risalire al 1177, ed è certo che fu a lungo dedicata a Santo Stefano protomartire, anche se in seguito prevalse il titolo di San Michele arcangelo (Pagnoni 1992).

Tra il 1784 e il 1787, venne perfezionato il passaggio alla diocesi di Bergamo di alcune parrocchie della pieve di Brivio, tra cui San Michele (ora Torre de' Busi). Il processo di ridefinizione dei confini diocesani tra Bergamo e Milano, iniziato nel 1784 per provvedimento dell'autorità civile, vide anche l'intervento della Sacra Congregazione Concistoriale. L'autorità pontificia, con atto del 13 novembre 1786, autorizzava la procedura di passaggio della parrocchia di "San Michele e Santo Stefano di Valberetta" dalla pieve milanese di Brivio alla diocesi di Bergamo, ufficializzata dalle autorità episcopali nel 1787 (Atti del passaggio 1784 - 1787).

In un elenco del clero secolare e regolare della città e diocesi di Bergamo redatto nel 1801, la parrocchia di Torre de' Busi risultava compresa nella vicaria di Caprino (Elenco clero 1801), così come nel registro relativo allo Stato del clero della diocesi per il 1822 (Stati del clero 1734 - 1822).

Nel 1861, la parrocchia di "San Michele" risultava compresa nella vicaria VII di Caprino. A quest'epoca la comunità contava 1368 anime, ed era retta da un parroco e da quattro coadiutori. Entro la circoscrizione parrocchiale erano comprese le chiese di



Santo Stefano, San Marco, San Giovanni Battista, San Rocco (GDBg).

La parrocchia di "San Michele" rimase compresa in tale circoscrizione vicariale fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, fu aggregata alla zona pastorale VI, composta dalle parrocchie delle vicarie di Caprino e Calolzio (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Calolzio - Caprino (decreto 27 maggio 1979).

Nel 1986, in seguito al decreto del ministro dell'interno che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia di San Michele arcangelo succedeva per l'intero patrimonio la parrocchia dedicata ai Santi Michele arcangelo e Giovanni Battista, con sede in località Torre de' Busi (decreto 20 novembre 1986). [R. Fri.]

*Relazioni:*

compresa in:

vicaria di Caprino 1787 - 1979

zona pastorale VI 1971 - 1979

vicariato di Calolzio - Caprino 1979 - [1989]

matrice di:

San Gottardo 1589

Sogno 1908

**Torre de' Roveri**

*Torre de' Roveri (BG)*

**523**

**parrocchia di San Gerolamo dottore**

sec. XVII - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. L'arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo, visitando la parrocchia di Sant'Evasio di Pedrengo annotava tra gli oratori compresi nella sua circoscrizione territoriale, la chiesa di San Gerolamo "in loco Turris" (Visita Borromeo 1575). Questa chiesa, anche nel sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1667 dal cancelliere Marenzi, compariva come dipendente dalla chiesa parrocchiale di Pedrengo (Marenzi 1666 - 1667). L'erezione della chiesa di San Gerolamo in parrocchiale risalirebbe al 1696, secondo quanto si desume dalla relazione

fatta dal parroco per la visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta in data 12 novembre 1780. Secondo quanto riportato da Pagnoni, il decreto di smembramento della parrocchia di Torre de' Roveri da Pedrengo, ad opera del vescovo Ruzini, risalirebbe al 3 gennaio 1699 (Pagnoni 1992). La chiesa aveva tre altari. All'altare maggiore era eretta la scuola del Santissimo Sacramento, al secondo, dedicato alla Beata Vergine, era eretta la scuola del Rosario e il terzo era istituito sotto il titolo di San Giuseppe. La parrocchia contava 336 anime. La loro cura era affidata a un parroco mercenario e a due cappellani. Nella parrocchia si trovava anche l'oratorio di San Cristoforo (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Torre de' Roveri risultava compresa entro la vicaria di Seriate (Stati del clero 1734 - 1822). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Torre de' Roveri era ancora compresa nella vicaria di Seriate. Alla chiesa intitolata a San Girolamo dottore erano deputati un parroco e un coadiutore parrocchiale, che avevano la cura di 482 parrocchiani. Nei confini della parrocchia esisteva la chiesa della Beata Vergine del Rosario (GDBg). Nei primi anni del secolo XX, la chiesa parrocchiale fu riedificata, consacrata e dedicata alla Natività di Maria e a San Girolamo dottore, il 23 ottobre 1915, dal vescovo Marelli (Pagnoni 1992). La parrocchia di Torre de' Roveri rimase compresa nella vicaria di Seriate fino al 1939, quando, con decreto del vescovo Bernareggi, venne aggregata alla nuova vicaria di Scanzo (decreto 27 maggio 1939). Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Gerolamo dottore fu inserita nella zona pastorale XIV, composta dalle parrocchie della vicaria di Scanzo e da quelle della vicaria di Seriate (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato locale di Scanzo - Seriate (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

**Trabuchello**

*Isola di Fondra (BG)*

**524**

**parrocchia dei Santi Margherita vergine e**

**Lorenzo martire**  
1986 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Nel 1986, in seguito al decreto del ministro dell'interno che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia di Santa Margherita di Trabuchello succedeva per l'intero patrimonio la parrocchia dei Santi Margherita vergine e Lorenzo martire, con sede in località Trabuchello. La nuova parrocchia incorporava i benefici parrocchiali di Santa Margherita di Trabuchello e di San Lorenzo martire di Fondra (decreto 20 novembre 1986). La nuova parrocchia rimase compresa nell'vicariato locale di Branzi - Santa Brigida - San Martino Oltre la Goggia. [R. Fri.]

**525**  
**parrocchia di Santa Margherita vergine e martire**  
sec. XVII - 1986

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Secondo quanto riportato da Pagnoni, Trabuchello si costituì circa il 1610 in comunità parrocchiale, smembrandosi dalla chiesa di San Lorenzo di Fondra (Pagnoni 1992).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo alla pieve di Piazza Brembana, la chiesa di Trabuchello veniva censita come "ecclesia curata membrum parochialis sancti Laurentii loci Fondre". Tuttavia i decreti del metropolita consideravano Santa Margherita in termini di comparrocchiale ("similiter parochiali") di Fondra, come pure il coevo manoscritto recante l'elenco dei benefici censiti in diocesi, in cui la parrocchia compariva in un'unica citazione sotto il toponimo di "Fondra et Trabuchella" (Beneficiorum ecclesiasticorum 1577). In effetti, nella relazione redatta in occasione della visita del Borromeo, la comunità di Trabuchello risultava tributare autonomamente un terzo dello stipendio del parroco di Fondra, officiante per un terzo dell'anno presso la chiesa di Santa Margherita (Visita Borromeo 1575). Una prima attestazione della chiesa di Trabuchello come parrocchia autonoma

risale al 1618. Come la chiesa matrice, anche quella di Trabuchello risultava censita nel registro delle commende episcopali, a partire dal 4 maggio 1618 (Commende 1598 - 1657).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1660, la parrocchia di Trabuchello risultava compresa nella vicaria foranea di Piazza Brembana. Godeva di un reddito di 150 lire. La comunità risultava vacante del proprio curato. Nella parrocchiale era eretta la scuola del Santissimo Sacramento (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la parrocchia posta sotto l'invocazione di Santa Margherita, sita in Valle Brembana Superiore e dipendente dalla pieve di "San Martino oltre la Goggia", risultava essere "mercenaria". Vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. La parrocchia di Trabuchello era officiata da due sacerdoti, prestanti servizio presso una comunità che a quell'epoca contava 189 anime, di cui 120 comunicate (Marenzi 1666 - 1667).

Nel 1688, la parrocchia di Trabuchello risultava sottoposta all'autorità del vicario foraneo di Branzi (Fascicoli parrocchiali, Branzi).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Trabuchello risultava compresa nella vicaria di Branzi, almeno fino al 1763. Nella medesima fonte, per l'anno 1784 e per l'anno 1822, risultava compresa nella medesima circoscrizione di cui erano per quegli anni vicari i parroci di San Giovanni Bianco e Valleve (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 6 luglio 1780, presso la parrocchiale risultavano erette la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, amministrata da sindaci, la scuola del Rosario, presso l'altare omonimo, e la scuola della Dottrina cristiana presso l'altare di Sant'Antonio (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di Santa Margherita vergine e martire di Trabuchello risultava

sottoposta alla vicaria XXIII di San Martino oltre la Goggia, entro la quale erano riconfluite, già dal 1851 (Stati del clero 1851 - 1859), le parrocchie già comprese nella vicaria di Branzi. A quest'epoca la comunità di Trabuchello contava 219 anime, ed era retta dal solo parroco (GDBg).

Nel 1905, la parrocchia di Trabuchello venne separata dalla vicaria di San Martino oltre la Goggia e annessa al nuovo vicariato di Branzi (decreto 12 ottobre 1905). Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), la parrocchia di Trabuchello conflui nella zona pastorale IV, composta dalle parrocchie delle vicarie di Branzi, di San Martino Oltre la Goggia e di Santa Brigida (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Branzi - Santa Brigida - San Martino Oltre la Goggia (decreto 27 maggio 1979).

Nel 1986, in seguito al decreto del ministro dell'interno che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia di Santa Margherita di Trabuchello succedeva per l'intero patrimonio la parrocchia intitolata ai Santi Margherita vergine e Lorenzo martire, con sede in località Trabuchello (decreto 20 novembre 1986). [R. Fri.]

#### *Relazioni:*

smembrata da:

Fondra [1610], ma prima autonoma attestazione della dignità parrocchiale risale al 1618!

compresa in:

vicaria foranea di Oltre la Goggia [1610] - [1688]

vicaria di Branzi [1688] - [1822]

vicaria di San Martino oltre la Goggia [1851] - 1905

vicaria di Branzi 1905 - 1979

zona pastorale IV 1971 - 1979

vicariato locale di Branzi - Santa Brigida - San Martino Oltre la Goggia 1979 - [1989]

#### **Trafficanti**

*Costa di Serina (BG)*

**526**

**parrocchia di Sant'Erasmus vescovo e martire**  
1889 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Nella

relazione fatta dal parroco di Costa Serina in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, l'oratorio di Sant'Erasmus, in località Trafficanti, era compreso tra i confini della parrocchia di Costa (Visita Dolfin 1778 - 1781). Dallo Stato del clero della diocesi di Bergamo, nell'anno 1861, si desume che la medesima chiesa di Trafficanti era attestata ancora come dipendente dalla parrocchiale di Costa Serina e aveva un coadiutore appositamente preposto alla sua cura (GDBg). La comunità di Sant'Erasmus di Trafficanti venne eretta in parrocchia autonoma con decreto 27 febbraio 1889 del vescovo Camillo Guindani, per separazione dalla parrocchia di Costa Serina (decreto 27 febbraio 1889). Tale disposizione venne confermato dal medesimo vescovo con decreto 21 marzo 1904, con cui si specificava la consistenza del beneficio della nuova parrocchia (decreto 21 marzo 1904). Secondo quanto riportato da Pagnoni, la chiesa, rifatta nel 1830, venne consacrata dal vescovo Adriano Bernareggi il 15 luglio 1944 sotto il titolo completo di Sant'Erasmus vescovo e martire (Pagnoni 1992).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Sant'Erasmus vescovo e martire di Trafficanti fu aggregata alla zona pastorale V composta dalle parrocchie della vicaria di Selvino, e da quelle del vicariato di Serina, Brembilla, San Giovanni Bianco, Zogno e Sottoc chiesa (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Selvino - Serina (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

#### **Trescore Balneario**

*Trescore Balneario (BG)*

**527**

**parrocchia di San Pietro apostolo**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Esiste menzione della presenza di più chiese in località Trescore, fin dal XIII secolo. In una lista delle chiese di Bergamo sottoposte a un censo imposto dalla Santa Sede circa il 1260, infatti, risultavano censite in Trescore, allora dipendente dalla pieve di Telgate, le "ecclesiae" di San Pietro, Santo Stefano, San

Giovanni "de Cantono", Santa Maria "de Niardo", Santi Michele e Alessandro "de Sumvicho", San Cassiano "de Turre" e San Pancrazio "sive monasterium". Ulteriore menzione delle chiese di Trescore si trova nell'elenco delle chiese e loro rappresentanti al sinodo bergamasco del 1304, indetto dal vescovo Giovanni da Scanzo. In tale fonte sono infatti nominate la chiesa di San Michele e Alessandro di Trescore, con i suoi rappresentanti "Zilius presbiter" e "Faxiatus clericus"; San Pietro con il "presbiter Iohannes"; San Giovanni con il "presbiter Martinus"; San Cassiano con il "clericus Ubertinus". Inoltre è citata anche la presenza di "Guillelmus clericus" della chiesa di Santa Maria "de Niardo" (Chiese di Bergamo sottoposte a censo).

Sempre tra le fonti di carattere generale, successiva attestazione della presenza di chiese in Trescore, risale al XIV secolo e precisamente a una serie di fascicoli che registravano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava una "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, specificandone le rendite e la tassa, e nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione delle chiese di Trescore, che vengono nominate nella "nota" delle chiese della diocesi, come dipendenti dalla pieve di Telgate. Dall'attestazione dei redditi ricaviamo che nella chiesa di San Pietro erano censiti tre benefici (Nota ecclesiarum 1360).

Trescore fece parte della plebania di Telgate e, dopo l'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, dell'omonima vicaria (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). Il 12 ottobre 1575, l'arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo, durante la sua visita apostolica, visitò la chiesa parrocchiale di Trescore che aveva tre altari e un beneficio parrocchiale del reddito annuo di circa 200 scudi. Il curato titolato aveva in cura circa 1000 anime, di cui 600 comunicati. Si teneva la scuola della dottrina cristiana; erano presenti la scuola del Corpo di Cristo e il consorzio della Misericordia. Nei confini della parrocchia esisteva la chiesa di San Bartolomeo, nella

contrada di "Stratae"; la chiesa di Sant'Antonio "de Strata"; la chiesa campestre di San Cassiano, definita antica parrocchiale; la chiesa di San Vincenzo unita al monastero di San Paolo d'Argon e curata dai suoi monaci; la chiesa di Sant'Alessandro; la chiesa di Santo Stefano, in quel tempo unita al monastero delle monache benedettine di Santa Grata in Bergamo; la chiesa di San Giovanni Battista "de Cantaro"; la chiesa di Santa Brigida e Barbara, nella contrada "Novali"; la chiesa di Santa Maria de "Niardo supra montem" e la chiesa di Santa Caterina "loci Redone" (Visita Borromeo 1575). Nel manoscritto del 1577, attestante i benefici delle chiese di Bergamo, il beneficio parrocchiale figura sotto il titolo di "San Giovanni di Cantaro"; da questa fonte inoltre, si desume che nella chiesa di San Pietro si amministravano i sacramenti (Beneficiorum ecclesiasticorum 1577).

Verso la metà del XVII secolo, durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Trescore risultava aggregata alla vicaria di Telgate. Era attestata con un beneficio dal reddito pari a 450 scudi. Il clero era composto da due sacerdoti. Le confraternite presenti erano quelle del Santissimo Sacramento e del Rosario, oltre alla scuola della dottrina cristiana e al consorzio della Misericordia (Montanari 1997).

Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di Trescore aveva cinque altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Entro i confini della parrocchia era eretto un luogo pio della Misericordia. Altre chiese, oltre alla parrocchiale, erano: presso un monastero dei padri cappuccini con la dedicazione a Santo Stefano; l'oratorio di San Barnaba; di Santa Caterina nella contrada di Redona; di San Giovanni di Cantone, che a quell'epoca era unito alla parrocchiale; di San Vincenzo, di ragione dei monaci di San Paolo; di Santa Maria "de Nardo", di San Pancrazio, in località "de Bagni"; di San Bartolomeo; di Sant'Antonio e San Michele nella contrada delle "Stanze". Il clero era costituito dal curato titolato e da altri quattro sacerdoti. Costoro erano preposti alla cura di 1300



parrocchiani, di cui comunicati 740 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Trescore risulta compresa entro la vicaria di Telgate (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Trescore, in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 12 e il 13 luglio 1781, si annotava che la chiesa parrocchiale aveva cinque altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento e al secondo, della Beata Vergine del Santissimo Rosario, era istituita l'omonima confraternita. Entro i confini della parrocchia esistevano gli oratori di San Giovanni e Carlo nella contrada di "Canton", Santissima Maria di Niardo, San Bartolomeo apostolo nella contrada di "Strada", Sant'Antonio abate, Santissima Annunciata nel luogo detto le "Stanze" di ragione di Diego Giovanelli, San Vincenzo martire nella contrada della Torre, di ragione dei monaci di San Paolo d'Argon, San Pancrazio nel luogo "de Bagni", San Michele nel Colle detto "l'Annella" di diritto della famiglia Caccia, Beata Vergine del Miracolo nel monte del "Sasser" di ragione dei conti Suardi, Sante Barbara e Caterina nella contrada di Novale sempre di ragione dei conti Suardi, Santa Caterina nella contrada di "Redona" di ragione della famiglia Scarpa, e l'oratorio di San Pio nella contrada di Piazza, di ragione della famiglia Gritti e Suardi. Inoltre era presente il monastero dei padri cappuccini sotto il titolo di Santo Stefano. Il clero era costituito da un parroco beneficiato e da altri quattordici sacerdoti. Si esercitava la pratica della dottrina cristiana. I parrocchiani in cura d'anime erano in tutto 1590, di cui 1174 comunicati (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Trescore aveva la cura di 2810 anime. Gli oratori dipendenti risultavano essere cinque: l'oratorio della Natività di Maria Vergine, San Giovanni Battista, San Vincenzo martire, San Bartolomeo apostolo e Sant'Antonio abate. Il clero era costituito dal prevosto, dal coadiutore parrocchiale e da altri cinque sacerdoti. La parrocchia era compresa nel vicariato di Telgate (GDBg). Con decreto 18 gennaio 1932, il vescovo Luigi Maria Marelli trasferiva la sede della vicaria foranea di

Gorlago a Trescore (decreto 18 gennaio 1932).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Pietro apostolo fu aggregata alla zona pastorale XVI, composta dalle parrocchie della vicaria di Trescore e da quelle della vicaria di Borgo di Terzo (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia di Trescore è diventata sede dell'omonimo vicariato locale (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

#### 528

##### **vicariato foraneo di Trescore Balneario**

1932 - 1979

Vicariato foraneo della diocesi di Bergamo. Il vicariato di Trescore fu eretto dal vescovo Luigi Maria Marelli, con decreto del 18 gennaio 1932. Tale atto trasferiva la sede della vicaria foranea da Gorlago a Trescore, essendo quest'ultima parrocchia una sede più centrica e importante (decreto 18 gennaio 1932). Tuttavia, l'assetto di tale circoscrizione territoriale rimase invariato, continuando a farne parte le parrocchie di Carobbio, Cenate San Leone, Cenate San Martino, San Paolo d'Argon, Santo Stefano, Gorlago, Zandobbio e Costa Mezzate (GDBg). Al vicariato di Trescore andarono aggiungendosi, nel corso del XX secolo, altre parrocchie come: Montello nel 1938, Cicola nel 1956, Cenate San Rocco nel 1958 e quella di Selva in località Zandobbio nel 1960. Nel 1971, il vicariato di Trescore comprendeva le parrocchie di Carobbio, Cenate San Leone, Cenate San Martino, Cenate San Rocco, Cicola, Costa di Mezzate, Gorlago, Montello, San Paolo d'Argon, Santo Stefano degli Angeli, Selva di Zandobbio e Zandobbio (GDBg). Con questi confini circoscrizionali entrò a far parte della zona pastorale XVI, insieme alla vicaria di Borgo di Terzo (decreto 28 giugno 1971). I confini di questo vicariato rimasero pressochè invariati fino al 1979, anno dell'erezione del vicariato locale di Trescore ad opera del vescovo Oggioni (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

#### 529

##### **vicariato locale di Trescore**

1979 - [1989]

Nel 1979, vista la necessità di giungere a una stabile e definitiva forma di struttura intermedia fra la diocesi e le parrocchie, vennero eretti nella diocesi di Bergamo, dal vescovo Giulio Oggioni, ventotto vicariati. Di questi, tre erano urbani e venticinque foranei. Il vicariato foraneo di Trescore comprendeva le parrocchie di Carobbio, Cenate San Leone, Cenate San Martino, Cenate San Rocco, Cicola, Costa di Mezzate, Gorlago, Montello, San Paolo d'Argon, Santo Stefano degli angeli, Selva di Zandobbio, Trescore, Zandobbio ed Entratico; quest'ultima, unica parrocchia proveniente dalla vicaria di Borgo di Terzo (decreto 27 maggio 1979).

Nel 1984, venne approvato un nuovo statuto che rifondava e regolava i vicariati locali della diocesi, ma ciò non influì sulla struttura circoscrizionale del vicariato di Trescore che ha continuato ad avere come sottoposte le quattordici parrocchie suddette (decreto 3 maggio 1984).

[V. Vit.]

### **Treviolo**

*Treviolo (BG)*

**530**

**parrocchia di San Giorgio martire**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. E' del 929 la prima attestazione dell'esistenza di una chiesa a Treviolo con il titolo di "basilica sancti Georgii" (Pergamene archivi Bergamo 1988). La piccola chiesa doveva dipendere allora dalla cattedrale di Sant'Alessandro in Bergamo. In una pergamena del 1174, la chiesa di Treviolo compare con il titolo di "Ecclesia" e quindi si presume che tale titolo equivalga al riconoscimento della costituzione giuridica della chiesa di san Giorgio come battesimale (Pesenti 1998). Al sinodo diocesano del 1304, è attestata la presenza di "Fredericus presbiter" rappresentante della chiesa di San Giorgio di Treviolo (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Tra le fonti di carattere generale, ulteriore menzione di questa chiesa risale ancora al XIV secolo e precisamente a una serie di fascicoli che registravano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di

Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava una "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, specificandone le rendite e la tassa, e nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione della chiesa di Treviolo, che viene nominata nella "nota" delle chiese della diocesi come dipendente dalla pieve di Lallio. Dall'attestazione dei redditi ricaviamo che nella chiesa di San Giorgio era censito un solo beneficio (Nota ecclesiarum 1360).

Nel 1555 furono fissati formalmente, dal vescovo Soranzo, durante la sua visita pastorale, i confini della parrocchia (Visita Soranzo, 1555) che rimasero in vigore fin verso la metà del XIX secolo. La parrocchia di Treviolo restò compresa entro la pieve di Lallio anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Lallio risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

Nel 1575, l'arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo, visitando la parrocchia di San Giorgio a Treviolo, trovò che la cura era di circa 350 anime. Erano presenti la scuola del Corpo di Cristo e dei disciplinati di Sant'Anna (Visita Borromeo 1575). Verso la metà del XVII secolo, durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, erano presenti due nuove confraternite, quella del Rosario e quella della dottrina cristiana. Il numero dei parrocchiani era pari a 560 (Montanari 1997). Nel 1666, le anime in tutto erano 633 di cui comunicati 446. Entro i confini della parrocchia era citato l'oratorio dedicato alla Beata Vergine Maria nella contrada della Roncola (Marenzi 1666). Nella relazione fatta dal parroco per la visita pastorale del vescovo Dolfin, il beneficio di Treviolo risulta pari a 250 ducati. La parrocchia era governata da un parroco e da altri due sacerdoti. Vi erano erette la scuola del Santissimo Sacramento, dal 1607, la confraternita del Rosario, dal 1608, e dei disciplinati di Santa Maria Maddalena. Entro la

circoscrizione parrocchiale di Treviolo c'erano due oratori, uno dedicato alla Beata Vergine, l'altro intitolato a San Francesco Saverio di ragione della famiglia Tomini Foresti. Anche in questa chiesa, in ottemperanza alle direttive di San Carlo Borromeo, si esercitava tutte le domeniche la dottrina cristiana sia per i maschi che per le femmine. La parrocchia contava complessivamente 784 anime (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Treviolo risultava inserita nella vicaria di Lallio (Stati del clero 1734 - 1822). Nel 1820 dalla chiesa parrocchiale di Treviolo dipendeva l'oratorio dedicato alla Vergine Maria nella contrada della Roncola. Nello stato del clero del 1861, si menzionava anche un secondo oratorio pubblico, dedicato a San Spiridone (GDBg), sostituito nel 1911 da quello dell'Immacolata (Pesenti 1998). La configurazione del territorio parrocchiale subì una variazione significativa nel 1931 quando, con l'istituzione del vicariato autonomo della Roncola, venne sottratto a Treviolo la parte del territorio parrocchiale degradante verso il Brembo (decreto 11 maggio 1931). A seguito del passaggio di sede vicariale da Lallio a Stezzano, la parrocchia di Treviolo, fu sottoposta a quest'ultima parrocchia (decreto 24 giugno 1935) e dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, venne compresa nella zona pastorale X (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la comunità di Treviolo è entrata a far parte del vicariato di Dalmine - Stezzano (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

## **Ubiale**

*Ubiale Clanezzo (BG)*

**531**

**parrocchia di San Bartolomeo apostolo e San Bernardino confessore**

1775 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. L'esistenza in Ubiale di una chiesa dedicata a San Bartolomeo è attestata fin dal 1360. E' possibile affermarlo grazie all'analisi di una serie di fascicoli che registrano, a partire da quella data, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza di Bernabò Visconti riporta

dapprima un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificarne le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. Dall'attestazione del reddito della chiesa ricaviamo che nella chiesa di San Bartolomeo, esisteva un beneficio di cui non si specificava la stima. Veniva inoltre nominato il titolare della chiesa ("dominus presbiter Iohannes de Carabollis rector"), con il rispettivo reddito, pari a 20 lire (Nota ecclesiarum 1360).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, la chiesa di Ubiale ("ecclesia Sancti Bartholomei loci de Ubiello") veniva menzionata come chiesa sussidiaria (Visita Borromeo 1575). La comunità di Ubiale, con le contrade vicine di Grumello, Sopracorna, Cabonoreno, Capletti e Coriplano venne smembrata dalla chiesa di San Giacomo di Sedrina l'8 febbraio 1775, per decreto del vescovo Marco Molino, che ne erigeva la chiesa di San Bartolomeo in parrocchia mercenaria (decreto 8 febbraio 1775). L'erezione ottenne il riconoscimento civile del Senato veneto, con risoluzione del doge Aloisio Mocenigo del 6 aprile 1775 (Fascicoli parrocchiali, Ubiale). La parrocchia di Ubiale venne consacrata il 24 novembre 1900 dal vescovo Gaetano Camillo Guindani che aggiungeva all'antico titolo di San Bartolomeo apostolo quello di San Bernardino (GDBg).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 15 luglio 1780, la comunità contava 268 anime "di comunione" (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Probabilmente fin dal momento della propria erezione, la parrocchia di Ubiale fu sottoposta alla vicaria foranea di Villa d'Almè. Si hanno attestazioni in tal senso fin dal 1809 (Fascicoli parrocchiali, Villa d'Almè).

Nel 1822, come attestato da una relazione indirizzata al vescovo dal vicario foraneo di Villa d'Almè, la parrocchia di Ubiale risultava priva di beneficio, e amministrata da un parroco mercenario. La comunità contava 350 anime "disperse in nove contrade" (Fascicoli parrocchiali, Villa d'Almè).

Nel 1861, la parrocchia di San Bartolomeo apostolo di Ubiale risultava dipendere dalla vicaria XXXII di Villa d'Almè. A quest'epoca la comunità contava 414 anime, ed era retta

da un parroco e da un coadiutore (GDBg). La parrocchia rimase compresa in tale circoscrizione sino al 1906, quando il vescovo Giacomo Maria Radini Tedeschi decretò l'erezione del vicariato foraneo di Brembilla, annettendovi la comunità di Ubiale (decreto vescovile 14 agosto 1906). Con decreto 14 gennaio 1938 del vescovo Adriano Bernareggi la parrocchia dei Santi Bartolomeo apostolo e Bernardino confessore in Ubiale venne stralciata dalla circoscrizione di Brembilla e aggregata a quella di Zogno (decreto 14 gennaio 1938). La parrocchia di Ubiale rimase compresa nella vicaria di Zogno fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), confluì nella zona pastorale V, composta dalle parrocchie delle vicarie di Zogno, Selvino, Sottochiesa, San Giovanni Bianco, Serina e Brembilla (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Brembilla - Zogno (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

varianti denominative:  
 parrocchia di San Bartolomeo 1775 - 1900  
 parrocchia di San Bartolomeo apostolo e San Bernardino confessore 1902 - [1989]

*Relazioni:*  
 sussidiaria di:  
 Sedrina (1775)  
 compresa in:  
 vicaria di Villa d'Almè [1775] - 1906  
 vicaria di Brembilla 1906 - 1938  
 vicaria di Zogno 1938 - 1979  
 zona pastorale V 1971 - 1979  
 vicariato locale di Brembilla - Zogno 1979 - [1989]

## **Urgnano**

*Urgnano (BG)*

**532**

**parrocchia dei Santi Nazario e Celso martiri**  
 sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Le prime notizie della chiesa di Urgnano, che diventerà poi parrocchiale, risalgono al XIV secolo e precisamente al Sinodo del 1304, quando è attestata la presenza di "Martinus

presbiter", rappresentante della chiesa di San Nazario (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Successiva menzione della presenza di chiese a Urgnano nel XIV secolo, si trova in una serie di fascicoli che registrano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava una "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, specificandone le rendite e la tassa, e nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione di tre chiese di Urgnano, tra cui quella di San Nazario e Celso, nella pieve di Ghisalba. Dall'attestazione dei redditi ricaviamo che nella chiesa erano censiti quattro benefici (Nota ecclesiarum 1360). La parrocchia di Urgnano restò compresa entro la pieve di Ghisalba anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Ghisalba risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). Nel 1575 l'arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo, durante la sua visita apostolica alla parrocchia di Urgnano, annotò che la cura era di 1800 anime, di cui 700 comunicati, affidata a due sacerdoti: un rettore titolare, che era anche cappellano a Martinengo, e un vicecurato. Il reddito della chiesa era di 100 scudi. Non si esercitava la dottrina cristiana. Erano invece attive la scuola del Corpus Domini, pur se non istituita ufficialmente, e la scuola del Rosario sia per gli uomini che per le donne. Era attestato poi un oratorio, intitolato a Santa Maria Stella, in cui era stato eretto nel 1571, con bolla apostolica di papa Pio V, il consorzio della Misericordia. Istituita presso l'oratorio di San Bernardino, c'era la scuola dei disciplini e presso l'oratorio della Beata Maria "in foro" la scuola di Santa Maria "de Palatio". Inoltre esistevano gli oratori di San Rocco, l'oratorio campestre con la scuola della Santissima Trinità, l'oratorio di Santa Caterina, la chiesa di Santa Maria dei frati predicatori della Basella, la chiesa campestre di San Lorenzo, la chiesa di San



Martino, e le due chiese campestri di San Pietro (Visita Borromeo 1575). Nella visita pastorale del vescovo Barbarigo, erano attestate le confraternite del Santissimo Sacramento, del Rosario, dei disciplini, del Suffragio, oltre alla scuola della dottrina cristiana e al consorzio della Misericordia Maggiore. La parrocchia risultava avere un beneficio di 1600 lire (Montanari 1997).

Nel 1667 la chiesa parrocchiale di Urgnano risultava avere cinque altari: al secondo, dedicato al Corpo di Cristo, era eretta l'omonima confraternita; al quarto, dedicato alla Beata Vergine Maria, era eretta la scuola del Rosario e al quinto, dedicato a Sant'Antonio di Padova, era eretta la compagnia del Suffragio dei morti. Vi era inoltre il luogo pio della Misericordia. Esistevano gli oratori di San Bernardino, nel quale era eretta la confraternita dei disciplini; l'oratorio della Beata Vergine Maria detto del Palazzo; quello della Beata Vergine ad Nives di proprietà del pio luogo della Misericordia; e quelli della Santissima Trinità e della Beatissima Vergine Maria del Carmine detto del Grasso. Inoltre, entro i confini della parrocchia, c'era un monastero dei frati domenicani detto la Basella, fondato dal capitano Bartolomeo Colleoni di Bergamo. Vi erano poi due benefici semplici campestri, uno sotto il titolo di San Pietro, di ragione di Giuseppe Castelli e l'altro dedicato a San Lorenzo. Nella parrocchia si contavano oltre al curato titolato - vicario foraneo - altri sette sacerdoti i quali avevano la cura di 1670 parrocchiani, di cui comunicati 1034 (Marenzi 1666 - 1667). La parrocchia di Urgnano, presumibilmente già dalla seconda metà del XVII secolo, assunse una sua autonomia dal vicariato di Ghisalba (Stati del clero 1734) risultando da poi inserita nella nuova circoscrizione di Spirano (Fascicoli parrocchiali, Spirano). Nel 1781, ai tempi della visita pastorale del vescovo Dolfin, la chiesa parrocchiale risultava in fase di rifacimento (Pagnoni 1992), munita di sei altari, con le medesime confraternite erette un secolo prima e con due oratori sussidiari: quello di San Bernardino, al quale era eretta l'arciconfraternita dei disciplini, e quello della Beata Vergine della Neve, in cui era eretto il pio consorzio della Misericordia Maggiore. Il reddito di cui godeva la parrocchia era di 200

scudi scarsi (Visita Dolfin 1778 - 1781). All'inizio del XIX secolo risultava che la chiesa aveva assunto dignità prepositurale (Maironi da Ponte 1820). Nel 1861, la chiesa parrocchiale di Urgnano, intitolata ai Santi Nazario e Celso martiri, aveva la cura di 3871 anime. Oltre al prevosto erano computati dieci sacerdoti. Gli oratori dipendenti erano quelli della Santissima Trinità, San Bernardino e Beata Vergine della Basella (GDBG).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia dei Santi Nazario e Celso martiri di Urgnano, facendo parte della vicaria di Spirano, venne inserita nella zona pastorale XVII (decreto 28 giugno 1971, e con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, mantenendo dignità prepositurale, è entrata a far parte del vicariato di Spirano - Verdello (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Valcanale**

*Ardesio (BG)*

**533**

#### **parrocchia di Santa Maria Assunta**

1617 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Diverse note d'archivio testimoniano fin dal 1604 la volontà della comunità di Valcanale di separarsi dalla cura d'Ardesio. Lo stesso arciprete di Clusone, vicario foraneo della circoscrizione ecclesiastica da cui Ardesio allora dipendeva, si interessò della questione, promuovendo presso la Curia di Bergamo il processo di separazione di Valcanale dalla chiesa matrice (Fascicoli parrocchiali, Valcanale). Come riportato anche da Pagnoni, la chiesa di Santa Maria di Valcanale, sussidiaria di Ardesio, venne smembrata dalla matrice ed eretta in parrocchia autonoma con decreto del vescovo Giovanni Emo l'anno 1617 (Pagnoni 1992). La data di erezione della parrocchia è riportata al 1609 negli atti della visita pastorale del vescovo Dolfin (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel secolo precedente, all'epoca della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, la chiesa di Valcanale risultava "membrum parochialis" di San Giorgio di Ardesio e godere di un reddito annuo di 23,6

lire, amministrati dalla vicinia, attraverso l'elezione di due sindaci e di un canevario (Visita Borromeo 1575).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1659, la parrocchia di Valcanale risultava appartenere alla vicaria foranea di Ardesio e godere di un beneficio dal reddito annuo di 50 scudi, amministrato attraverso il giuspatronato della vicinia. Il clero era costituito dal solo parroco, posto al servizio di una comunità di 110 anime, di cui 74 comunicate (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale sotto l'invocazione dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, sita in Valle Seriana Superiore e dipendente dalla pieve di Clusone, risultava affidata a un parroco mercenario, posto al servizio di una comunità di 120 anime, di cui 70 comunicate (Marenzi 1666 - 1667).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dal 1734, la parrocchia di Valcanale risultava compresa nella vicaria di Ardesio; nel 1734, dipendente dal parroco di Gromo, vicario foraneo in quell'anno (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 16 giugno 1779, presso la parrocchiale risultava eretta la scuola del Santissimo Sacramento, fondata l'anno 1664 e amministrata da sindaci; presso l'altare della Madonna del Rosario era costituita l'omonima confraternita, allora già cessata. Il clero era costituito da un parroco mercenario, eletto dalla contrada e da un cappellano amovibile. Entro la circoscrizione parrocchiale risultava compreso un oratorio eretto e governato dalla contrada "de Zanetti", "fabbricato l'anno 1753 e confermato dal Vescovado di Bergamo per comodo di quei vicini" (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di Santa Maria Assunta di Valcanale risultava annessa alla vicaria III di Ardesio. A quest'epoca la comunità contava 274 anime, al cui servizio era posto il solo curato, di nomina popolare. La parrocchia aveva alle proprie dipendenze l'oratorio di San Giuseppe sposo di Maria

Vergine (GDBg).

La parrocchia di Santa Maria Assunta rimase compresa nella vicaria di Ardesio fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), confluì nella zona pastorale I, composta dalle parrocchie della vicaria di Ardesio, Ponte Nossa, Clusone, Gromo e Vilminore (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Ardesio - Gromo (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

#### *Relazioni:*

smembrata da:

Ardesio [1617]

compresa in:

vicaria foranea di Ardesio 1617 - 1979

vicaria foranea di Gromo [1734] - [1763]

zona pastorale I 1971 - 1979

vicariato locale di Ardesio - Gromo 1979 - [1989]

### **Valcava**

*Torre de' Busi (LC)*

**534**

**parrocchia di San Rocco confessore**

1952 - 1986

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Valcava, già vicariato autonomo, venne canonicamente eretta in parrocchia autonoma con decreto del vescovo Adriano Bernareggi 7 gennaio 1952 (decreto 7 gennaio 1952). L'erezione canonica venne riconosciuta civilmente con decreto presidenziale 18 giugno 1952, n. 492 registrato alla Corte dei Conti il 23 luglio 1952, registro n. 55, foglio n. 141.

Fin dal momento dell'erezione in parrocchia autonoma, Valcava venne inclusa nella vicaria foranea di Caprino, nella quale rimase compresa fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, fu aggregata alla zona pastorale VI, composta dalle parrocchie delle vicarie di Caprino e Calolzio (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Calolzio - Caprino (decreto 27 maggio 1979). Nel 1986, in seguito al decreto del ministro

dell'interno che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia di Valcava succedeva per l'intero patrimonio la parrocchia dei Santi Marco evangelista e Rocco confessore e Santa Maria delle Vittorie con sede in località San Marco di Pieia (decreto 20 novembre 1986). [R. Fri.]

*Relazioni:*

compresa in:

vicaria di Caprino 1952 - 1979

zona pastorale VI 1971 - 1979

vicariato di Calolzio - Caprino 1979 - [1989]

## **Valgoglio**

*Valgoglio (BG)*

**535**

**parrocchia di Santa Maria Assunta**

1461 - 1986

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La comunità di Valgoglio venne smembrata, unitamente a quella di Novazza, dalla chiesa di San Giacomo di Gromo il 21 novembre 1461, per decreto del vescovo Giovanni Barozio (Pagnoni 1992). La chiesa di Valgoglio viene infatti attestata con il titolo di parrocchiale nel "Libro censuale" redatto sotto l'episcopato di Giovanni Barozzi, in cui figurava come di recente smembramento dalla parrocchia di Gromo Censuale Barozzi 1464). Nel 1477, la chiesa di Novazza divenne a sua volta autonoma separandosi da Valgoglio (Maironi da Ponte 1820).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, la parrocchia di Santa Maria Assunta di Valgoglio, dipendente dalla pieve di Clusone, risultava godere di un beneficio di 100 lire. La comunità era costituita da 400 anime, di cui 100 comunicate. Nella parrocchiale risultava istituita la scuola di Santa Maria, presso l'altare omonimo, retta da un ministro e un canevario di nomina annuale. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi l'oratorio di San Rocco "in loco Bonaldi" e l'oratorio di Sant'Antonio "in loco Salvadagnoni". Vi era costituita una Misericordia, retta da un canevario eletto dalla comunità (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Valgoglio rimase compresa

nella pieve di Clusone anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, sottoposta al parroco di Ardesio, nominato vicario foraneo per la porzione della pieve di Clusone comprendente la comunità di Valgoglio (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1659, la parrocchia di Valgoglio risultava compresa nella vicaria foranea di Ardesio e godere di un beneficio dal reddito annuo di 161 lire. Il clero era costituito dal parroco e da un sacerdote preposto alla scuola del Rosario. Presso la parrocchiale erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale era presente un istituto della Misericordia (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la parrocchiale sotto l'invocazione "dell'Assunzione della Beata Vergine Maria", sita in Valle Seriana Superiore e dipendente dalla pieve di Clusone, risultava amministrata dal giuspatronato della vicinia. Presso la parrocchiale risultavano erette la scuola del Santissimo Sacramento, del Rosario e della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi l'oratorio di San Rocco, Sant'Antonio abate nella contrada di Salvadagnoni, San Rocco nella contrada di Bonaldi. La comunità di Valgoglio contava a quest'epoca 263 anime, di cui 163 comunicate (Marenzi 1666 - 1667).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dal 1734, la parrocchia di Valgoglio risultava compresa nella vicaria di Ardesio; nel 1734 dipendente dal parroco di Gromo, vicario foraneo in quell'anno (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 18 giugno 1779, nella parrocchiale risultavano la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, amministrata da sindaci, la scuola del Rosario presso l'altare omonimo, amministrata da sindaci, la scuola dei Morti presso l'altare omonimo, amministrata da sindaci, la scuola del Suffragio e la

confraternita dell'Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi l'oratorio di San Rocco nella contrada di Bonaldi e di Sant'Antonio nella contrada di Salvadagnoni. Per la comunità di Valgoglio prestavano servizio un curato beneficiato e un cappellano (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di Santa Maria Assunta di Valgoglio risultava annessa alla vicaria III di Ardesio. A quest'epoca la comunità contava 425 anime, ed era retta da un parroco definitore di vicaria, affiancato da un coadiutore. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori di Sant'Antonio di Padova e di San Rocco confessore (GDBg).

Nel 1908, la parrocchia di Valgoglio confluiva nella vicaria di Gromo (decreto 4 marzo 1908). Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), confluì nella zona pastorale I, composta dalle parrocchie della vicaria di Gromo, Ardesio, Ponte Nossa, Clusone e Vilminore (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Ardesio - Gromo (decreto 27 maggio 1979).

Nel 1986, in seguito al decreto del ministro dell'interno che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia di Santa Maria Assunta di Valgoglio succedeva per l'intero patrimonio la parrocchia di Santa Maria Assunta e dei Santi Pietro e Paolo apostoli, con sede in località Valgoglio (decreto 20 novembre 1986). [R. Fri.]

*Relazioni:*

smembrata da:

Gromo 1461

comparrocchiale di:

Novazza

1461 - 1477

compresa in:

pieve di Clusone 1461 - 1568

vicaria foranea di Ardesio 1568 - [1734]

vicaria foranea di Gromo [1734] - [1763]

vicaria foranea di Ardesio [1763] - 1908

vicaria foranea di Gromo 1908 - 1971

zona pastorale III 1971 - 1979

vicariato locale di Ardesio - Gromo 1979 - 1986

**536**

**parrocchia di Santa Maria Assunta e dei Santi Pietro e Paolo apostoli**

1986 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Nel 1986, in seguito al decreto del ministro dell'interno che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia di Santa Maria Assunta di Valgoglio succedeva la parrocchia di Santa Maria Assunta e dei Santi Pietro e Paolo apostoli, con sede in località Valgoglio. La nuova parrocchia incorporava i benefici parrocchiali di Santa Maria Assunta di Valgoglio e dei Santi Pietro e Paolo apostoli di Novazza (decreto 20 novembre 1986). La nuova parrocchia rimase compresa nel vicariato locale di Ardesio - Gromo. [R. Fri.]

*Relazioni:*

compresa in:

vicariato locale di Ardesio - Gromo 1986 - [1989]

**Vall'Alta**

*Albino (BG)*

**537**

**parrocchia di Santa Maria Assunta e San Giacomo maggiore apostolo**

1463 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. In una serie di fascicoli che registrano, a partire dal 1360, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi, un'ordinanza di Bernabò Visconti riporta dapprima un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificarne le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione della chiesa di Vall'Alta, nominata nella "nota" delle chiese della diocesi sottoposte alla pieve di Nembro insieme alla chiesa di San Zenone di Cene ("ecclesia sancte Marie de Valotta et Zenonis de Cene"). Dall'attestazione del reddito della chiesa ricaviamo che in essa esistevano tre benefici; l'"altare sancti Iacobi situm in ecclesia sancte Marie de Valotta" aveva un proprio "rector" con un reddito pari a lire 12 (Nota ecclesiarum 1360).

Nel 1424, come attestata da un documento dell'archivio arcipretale di Nembro riportato



da Giuseppe Ronchetti, la chiesa di Nembro estendeva la propria giurisdizione sulla "chiese di Santa Maria e di San Zenone di Cene e di Vall'Alta" e sulla "cappella ossia chiesa di San Giacomo di Cene posta in Vall'Alta" (Ronchetti 1818). Fino al 1463 le chiese di Santa Maria in Vall'Alta e di San Zenone di Cene formarono un solo beneficio (Censuali Soranzo 1550 - 1558). Risale al 5 marzo del 1463 l'atto del notaio Giovanni Francesco Salvetti con cui le due chiese, per volontà del vescovo Giovanni Barozzi, si resero rispettivamente autonome (Censuale Barozzi 1464).

Negli atti della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, la parrocchia di Vall'Alta era censita come appartenente alla pieve di Nembro. Entro la circoscrizione parrocchiale era presente una chiesa dedicata a Santa Maria "in monte Altino", l'oratorio di Colzine, e l'oratorio di Grumelduro, Esisteva un istituto della Misericordia. La comunità Vall'Alta contava a quest'epoca 780 anime, di cui 480 comunicate (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia rimase compresa nella pieve di Nembro anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1660, la parrocchia di Vall'Alta, compresa nella vicaria di Nembro, risultava godere di un beneficio pari a 80 scudi. Il clero era costituito da tre sacerdoti, uno dei quali prestante servizio presso la chiesa sussidiaria di Altino. Presso la parrocchiale figuravano le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario, dei disciplini e della Dottrina cristiana. Esisteva un istituto della Misericordia (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, presso la parrocchiale risultavano erette la confraternita dei "disciplini battuti militanti sott'il confalone di Santa Maria Maddalena di Bergamo", le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e della Dottrina cristiana. La popolazione parrocchiale era di 740 anime, di cui 503 "capaci di comunione" (Marenzi 1666).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta nel 1779, nella

parrocchiale risultavano erette la scuola del Santissimo Sacramento presso l'altare maggiore, amministrata da sindaci, la scuola del Santissimo Rosario presso l'altare della Beata Vergine del Rosario, e la confraternita dei disciplini aggregata al gonfalone di Santa Maria Maddalena di Bergamo. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori della Beata Vergine situato sopra il monte di Altino, diretto da sindaci del Comune, Visitazione della Beata Vergine nella contrada di Colzer diretto da sindaci eletti dalla vicinia di quella contrada, Beata Vergine Assunta nella contrada del Grumel diretto da sindaci eletti dalla vicinia di detta contrada, Sposalizio della Beata Vergine con San Giuseppe nella contrada de Zanchi diretto da sindaci eletti dalla vicinia. Si registrava inoltre la presenza di una Misericordia. Il clero era composto dal parroco, da tre sacerdoti e un chierico (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei dal 1734, la parrocchia di Vall'Alta risultava compresa nella vicaria foranea di Nembro (Stati del clero 1734 - 1822).

Nel 1861, la parrocchia di Santa Maria Assunta e San Giacomo maggiore apostolo di Vall'Alta risultava dipendere dalla vicaria XVI di Nembro. A quest'epoca la comunità contava 852 anime, ed era retta da un parroco affiancato da un coadiutore. Vi esistevano gli oratori della Beata Vergine in Altino, Beata Vergine del Carmine, Santo Spirito, Visitazione di Maria Vergine (GDBG).

Nel 1939, la parrocchia di Vall'Alta venne stralciata dalla vicaria di Nembro e aggregata a quella di Albino (decreto 27 maggio 1939), nella quale rimase compresa sino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), fu annessa alla zona pastorale III, composta dalle parrocchie delle vicarie di Albino, Alzano e Nembro (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Albino - Nembro (decreto 27 maggio 1979).

[R. Fri.]

varianti denominative:  
 parrocchia di Santa Maria di Vall'Alta  
 1463 - [1575]  
 parrocchia di Santa Maria Assunta e San  
 Giacomo maggiore apostolo  
 [1575] - [1989]

*Relazioni:*

comparrocchiale di Cene  
 matrice di:  
 Cene  
 1463  
 compresa in:  
 pieve di Nembro  
 1463 - 1568  
 vicariato foraneo di Nembro  
 1568 - 1939  
 vicariato foraneo di Albino  
 1939 - 1979  
 zona pastorale III  
 1971 - 1978  
 vicariato locale di Albino - Nembro  
 1979 - [1989]

**Valleve**

*Valleve (BG)*

**538**

**parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli**  
 sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La chiesa di Valleve venne probabilmente eretta in parrocchia all'inizio del XVI secolo. La chiesa risultava, infatti parrocchiale all'epoca della visita del vescovo Lippomano, nel 1536 (Visita Lippomano 1535 - 1538). In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 3 ottobre 1575, la parrocchia di San Pietro di Valleve era compresa nella pieve di "Piazza Brembana". Essa risultava priva di reddito e di un proprio curato; era temporaneamente officiata dal parroco di Branzi. La comunità provvedeva a stipendiare il proprio rettore per una somma di 280 lire annue, versando inoltre alla mensa episcopale soldi 24 "pro commenda". La parrocchia di Valleve risultava infatti censita nel registro delle commende episcopali, recante le nomine di quei parroci, né mercenari né titolari di benefici, che venivano confermati dal vescovo ogni sei mesi (Commende 1598 - 1657). La comunità di Valleve contava a quell'epoca 160 anime. Proprio a causa dell'esiguità della popolazione e dell'assenza

del beneficio, il Borromeo suggerì al curato di Valleve l'opportunità di accorpate quanto prima la parrocchia a quella a essa più vicina. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi l'oratorio di San Rocco, la chiesa di Santa Maria Elisabetta, sita in località Cambrembo e la chiesa di San Salvatore (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Valleve rimase compresa nella pieve di Piazza Brembana anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1660, la parrocchia di Valleve risultava compresa nella vicaria foranea di Piazza Brembana e godere di un reddito di 50 scudi. La comunità stipendiava il proprio curato, Simone Crosati di Genova, per una somma di 90 scudi annui. Presso la parrocchiale erano erette la scuola del Santissimo Sacramento e del Rosario (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la parrocchia posta sotto l'invocazione dei Santi Pietro e Paolo apostoli, sita in Valle Brembana Superiore e dipendente dalla pieve di "San Martino oltre la Gogia", risultava essere "mercenaria". Vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi l'oratorio dei Santi Sebastiano e Rocco, e l'oratorio di Santa Maria Elisabetta nella contrada di Cambrembo. La comunità di Valleve contava a quell'epoca 860 anime, di cui 600 comunicate (Marenzi 1666 - 1667).

Nel 1688, la parrocchia di Valleve risultava sottoposta al vicario foraneo di Branzi (Fascicoli parrocchiali, Branzi). Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Valleve risultava compresa nella vicaria di Branzi, almeno fino al 1763. Nella medesima fonte, per l'anno 1784, risultava compresa entro la medesima circoscrizione facente capo a "San Giovanni Bianco". Nell'anno 1822, il parroco di Valleve risultava titolare della dignità vicariale (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin avvenuta l'8 luglio 1780, nella parrocchia figuravano erette la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, amministrata da sindaci, la scuola del Rosario, presso l'altare omonimo, aggregata il 25 settembre 1628, e la confraternita della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi l'oratorio di San Rocco nella contrada di Valleve, l'oratorio di San Pantaleone nella contrada di Belfiore, e l'oratorio della Visitazione della Beata Vergine in Cambrembo. Per la comunità di Valleve, costituita da 237 anime di cui 175 comunicate, prestava servizio un curato mercenario, stipendiato per 665 lire e affiancato da un cappellano (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di San Pietro e Paolo apostolo di Valleve risultava sottoposta alla vicaria XXIII di San Martino oltre la Goggia, entro la quale erano riconfluite, già dal 1851 (Stati del clero 1851 - 1859), le parrocchie comprese nella vicaria di Branzi. A quest'epoca la comunità di Valleve contava 346 anime, ed era retta da un solo parroco. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori della Visitazione di Maria Vergine, San Rocco e San Pantaleone (GDBg).

Valleve rimase compresa nella vicaria di San Martino oltre la Goggia almeno fino al 1905, quando, con decreto del vescovo Giacomo Maria Radini Tedeschi, fu aggregata al nuovo vicariato di Branzi (decreto 12 ottobre 1905). Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), confluì nella zona pastorale IV, composta dalle parrocchie delle vicarie di Branzi, di San Martino Oltre la Goggia e di Santa Brigida (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Branzi - Santa Brigida - San Martino Oltre la Goggia (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

matrice di:

Foppolo [1520]

compresa in:

pieve di Piazza Brembana sec. XVI - 1568

vicaria foranea di Oltre la Goggia 1568 - [1688]

vicaria di Branzi [1688] - [1822]

vicaria di San Martino oltre la Goggia [1851] - 1905

vicaria di Branzi 1905 - 1979

zona pastorale IV 1971 - 1979

vicariato locale di Branzi - Santa Brigida - San Martino Oltre la Goggia 1979 - [1989]

varianti denominative:

parrocchia di San Pietro [sec. XVI]

parrocchia dei Santi Pietro e Paolo [sec. XVII - sec. XX]

### **Valmaggione**

*Endine Gaiano (BG)*

**539**

#### **parrocchia di San Giovanni Battista**

1952 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Nel sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1667 dal cancelliere Marenzi, e nella relazione fatta dal parroco di Endine in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 5 settembre del 1780, esiste menzione della chiesa di San Giovanni Battista nella contrada di Valmaggione, come sussidiaria della parrocchia di Endine (Marenzi 1666 - 1667; Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la chiesa di San Giovanni Battista di Valmaggione era segnalata come oratorio dipendente dalla parrocchiale di Endine a cui era assegnato, per la cura dei suoi fedeli, uno dei cappellani di Endine (GDBg). Con decreto 16 luglio 1952, il vescovo Bernareggi, la eresse canonicamente in parrocchia con il titolo di San Giovanni Battista, per divisione dalla parrocchia di Endine (decreto 16 luglio 1952). Il 12 maggio 1953 fu riconosciuta civilmente con decreto del presidente della Repubblica e inserita nella vicaria di Solto.

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Giovanni Battista di Valmaggione fu aggregata alla zona pastorale XV composta dalle parrocchie della vicaria di Solto, di Mologno e da quelle della vicaria di Sovere (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Solto - Sovere (decreto 27 maggio

1979). [V. Vit.]

## **Valnegrà**

*Valnegrà (BG)*

**540**

**parrocchia di San Michele arcangelo**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Sino al 1498 il territorio di Valnegrà si trovava sotto la giurisdizione della pieve di San Giovanni Battista di Dossena, per poi passare a quella di San Martino oltre la Goggia. Secondo quanto attestato da padre Donato Calvi, nel 1676, la comunità parrocchiale di Valnegrà si smembrò dalla chiesa arcipresbiterale di San Martino Oltre la Goggia con decreto del vescovo Lorenzo Gabrieli in data 3 dicembre 1494 (Effemeride). Tuttavia, altre fonti collocherebbero la data dell'erezione in parrocchia della contrada di Valnegrà al 18 novembre 1508. A questa data risalirebbe l'atto del notaio Giovanni Girolamo fu Tomaso Castioni in cui il prevosto di San Martino si accordava con il parroco di Valnegrà su alcuni diritti della chiesa matrice in segno di onore e riverenza (Medolago, Reguzzi 1999).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 6 ottobre 1575, la parrocchia di San Michele di Valnegrà era compresa nella pieve di "Piazza Brembana". La parrocchia godeva di un reddito di 40 lire. La comunità provvedeva a stipendiare per una somma di 320 lire annue il proprio rettore, che in precedenza era titolare del beneficio. La parrocchia di Valnegrà risultava censita nel registro delle commende episcopali, recante le nomine di quei parroci, né mercenari né titolari di benefici, che venivano confermati dal vescovo ogni sei mesi (Commende 1550 - 1597). La comunità di Valnegrà contava a quell'epoca 350 anime, di cui 194 comunicate. Presso la parrocchiale era istituita la scuola del Corpo di Cristo (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Valnegrà rimase compresa nella pieve di Piazza Brembana anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del

vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1660, la parrocchia di Valnegrà risultava compresa nella vicaria foranea di Piazza Brembana e godeva di un reddito di 152 lire. La comunità contava a quell'epoca 259 anime, di cui 200 comunicate, ed era retta da un parroco affiancato da due sacerdoti e un chierico. Nella parrocchiale erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e della Dottrina cristiana (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la parrocchia posta sotto l'invocazione di San Michele arcangelo, sita in Valle Brembana Superiore e dipendente dalla pieve di "San Martino oltre la Goggia", risultava essere "mercenaria delli vicini". Vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, della Dottrina cristiana e del Rosario. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un oratorio dedicato a San Carlo. La comunità di Valnegrà contava a quell'epoca 273 anime, di cui 195 comunicate (Marenzi 1666 - 1667).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Valnegrà risultava compresa nella vicaria di "San Martino della Piazza"; nel 1763, essa era sottoposta al parroco di Piazzolo, vicario foraneo in quell'anno (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 30 giugno 1780, nella parrocchiale risultavano erette la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, amministrata da sindaci, la scuola del Rosario, presso l'altare omonimo, aggregata il 25 settembre 1628, e la confraternita della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un oratorio dedicato a San Carlo. Per la comunità di Valnegrà, costituita da 239 anime di cui 185 comunicate, prestava servizio un curato mercenario, stipendiato per 560 lire e affiancato da un cappellano (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di San Michele arcangelo di Valnegrà risultava compresa nella vicaria XXIII di San Martino oltre la Goggia. A quest'epoca la comunità di



Valnegrà contava 346 anime, ed era retta da un parroco e da un coadiutore. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso l'oratorio dipendente di San Carlo (GDBg).

La parrocchia di Valnegrà rimase compresa in tale vicaria fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), confluì nella zona pastorale IV, composta dalle parrocchie delle vicarie di San Martino Oltre la Goggia, di Branzi e di Santa Brigida (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Branzi - Santa Brigida - San Martino Oltre la Goggia (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

**Relazioni:**

smembrata da:

San Martino oltre la Goggia [1508?]

compresa in:

pieve di Dossena ??? - 1498 (secondo Calvi)

pieve di Piazza Brembana 1498 [o 1508] - 1568

vicaria foranea di Piazza Brembana 1568 - 1979

zona pastorale IV 1971 - 1979

vicariato di Branzi - Santa Brigida - San Martino Oltre la Goggia 1979 - [1989]

**Valpiana**

*Serina (BG)*

**541**

**parrocchia di San Michele arcangelo e San Gottardo vescovo**

1949 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Menzioni di una chiesa in località Valpiana, nella parrocchia di Serina, risalgono al XVII secolo (Marenzi 1666 - 1667; Montanari 1997). La chiesa dedicata ai Santi Michele arcangelo e Gottardo vescovo di Valpiana venne eretta in parrocchia con decreto del vescovo Bernareggi, l'11 marzo 1949, per separazione da quella di Serina (decreto 11 marzo 1949) e riconosciuta agli effetti civili con decreto del presidente della Repubblica, in data 9 dicembre 1950.

Da subito inserita nel vicariato foraneo di Serina, vi rimase fino all'erezione in diocesi dei vicariati locali. Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Michele arcangelo e San Gottardo vescovo di

Valpiana fu aggregata alla zona pastorale V, composta dalle parrocchie della vicaria di Serina e da quelle dei vicariati di Selvino, Brembilla, San Giovanni Bianco, Zogno e Sottoc Chiesa (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Selvino - Serina (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

**Valsecca**

*Valsecca (BG)*

**542**

**parrocchia di San Marco evangelista**

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La chiesa di Valsecca è attestata con il titolo di parrocchiale nel Libro censuale redatto nel 1464, sotto l'episcopato di Giovanni Barozzi, in cui figurava come di recente smembramento dalla parrocchia di Sant'Omobono (Censuale Barozzi 1464). Risultava inoltre censita nel registro delle commende episcopali recante le nomine di quei parroci, né mercenari né titolari di benefici, ma confermati dal vescovo ogni sei mesi e stipendiati dalla comunità presso la quale si trovavano ad officiare a causa dell'esiguità del beneficio parrocchiale, insufficiente a mantenere il curato (Commende 1550 - 1597).

In seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro, in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568 e in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565, la parrocchia di Valsecca entrò a far parte del vicariato di Almenno (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). Il 21 settembre 1575, l'arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo, visitando la chiesa parrocchiale di San Marco, vi annotava la presenza di cinque altari. La parrocchia non aveva beneficio e il reddito annuo per il mantenimento del parroco mercenario era a carico della vicinia. I parrocchiani erano circa 500. Esisteva la scuola del Santissimo Sacramento (Visita Borromeo 1575). Verso la metà del XVII secolo, già durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Valsecca risultava compresa nella vicaria di Almenno San Salvatore. Il

clero risultava era costituito da un solo sacerdote. Le confraternite erano quelle del Santissimo Sacramento e del Rosario, oltre alla scuola della dottrina cristiana (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa di San Marco aveva cinque altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Il clero era costituito dal curato mercenario, preposto alla cura di 600 parrocchiani, di cui comunicati 398 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie dei registri relativi allo Stato del clero della diocesi di Bergamo, la parrocchia di Valsecca, nel 1763, risultava inserita nella vicaria di Almè; nel 1784, nella circoscrizione di Berbenno e nel 1822, sottoposta al parroco di Rota fuori, in quell'anno vicario foraneo (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Valsecca in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, si annotava che la chiesa parrocchiale aveva cinque altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento; al terzo, del Santo Rosario, era aggregata l'omonima confraternita; al quarto, dedicato a Sant'Antonio di Padova, era istituita la scuola della Morte e Orazione; al quinto, sotto il titolo dei Santi Re'Magi, era eretta la scuola della dottrina cristiana. Entro i confini della parrocchia esistevano gli oratori campestri della Madonna del Carmine e di San Giovanni Battista. Il clero era costituito da un curato mercenario e da due cappellani. I parrocchiani in cura d'anime erano in tutto 545, di cui 400 comunicati (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Valsecca, di nomina popolare, aveva la cura di 612 parrocchiani. Il clero era costituito dal parroco e da un coadiutore parrocchiale. La parrocchia era compresa nella vicaria di Rota Fuori (GDBg).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Marco evangelista, nella vicariato di Rota Fuori, fu aggregata alla zona pastorale VII, composta dalle parrocchie della vicaria di Rota Fuori e da quelle della vicaria di Almenno San Salvatore, con l'aggiunta delle parrocchie di Palazzago e Burligo (decreto 28 giugno 1971). Con

l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Rota Imagna (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Valtesse**

*Bergamo (BG)*

**543**

#### **parrocchia di San Colombano**

1469 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Di una chiesa dedicata in Valtesse a San Colombano si trova notizia in una pergamena del 1108, in cui un terreno campivo sito "in fundo Tegeto", si diceva confinante "a parte ecclesiam Sancti Columbanii". L'annessione alla vicinia di San Lorenzo risalirebbe, secondo il Ronchetti, al 1231 (Ronchetti 1818). Come testimonia l'"Historia Quadripartita di Bergamo" di Celestino Colleoni, la chiesa venne eretta in parrocchiale l'anno 1469, per smembramento dalla vicinia urbana di San Lorenzo (Historia quadripartita).

San Colombano in Valtesse è documentata in una fonte del XIV secolo. Nell'elenco delle chiese e loro rappresentanti al sinodo bergamasco del 1304, indetto dal vescovo Giovanni da Scanzo, veniva infatti nominato "pre Zambonus de Primolo presbiter Sancti Columbanii Vallis Tegetis" (Chiese di Bergamo sottoposte a censo).

Ulteriore attestazione della presenza di una chiesa in Valtesse risale al 1360. E' possibile affermarlo grazie all'analisi di una serie di fascicoli che registrano, a partire da quella data, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza di Bernabò Visconti riporta dapprima un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificare per ciascuno di essi le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione della chiesa di Valtesse, dipendente dal primiceriato di Seriate. Dall'attestazione del reddito ricaviamo che in San Colombano erano censiti due benefici (Nota ecclesiarum 1360).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 22 settembre 1575, la chiesa di

Valtesse risultava compresa nella pieve di Seriate. A quell'epoca, essa godeva di un reddito pari a 500 lire. Presso la parrocchiale erano erette la scuola del Santissimo Sacramento, retta da tre sindaci, e la scuola di Santa Maria presso l'altare omonimo, retta da due sindaci (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di San Colombano rimase compresa nella pieve di Seriate anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del vescovo Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1660, la parrocchia di Valtesse, compresa nella vicaria foranea di Seriate, risultava di giurisdizione della vicinia. In essa erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario, della Concezione della Beata Vergine, dei disciplini, e della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale era istituito un Consorzio dei poveri. La comunità era retta da quattro sacerdoti, tre chierici e il parroco, il cui reddito ammontava a 70 scudi (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, presso la parrocchia di San Colombano abate erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e della Concezione. Entro la circoscrizione parrocchiale era istituito un luogo pio detto Consorzio. Si trovavano gli oratori di San Rocco nel cimitero, San Carlo "alle Case de Guarismini", l'oratorio nei "Barbioli", e quello nella contrada alle "case de Carani". A quest'epoca la comunità di Valtesse contava 615 anime, di cui 414 comunicate. Essa era retta da un curato beneficiato, stipendiato per 400 lire, e da tre sacerdoti (Marenzi 1666 - 1667).

Nel 1774, la parrocchia fu insignita dal vescovo Marco Molino del titolo di prepositurale. La chiesa venne invece consacrata, con l'antico titolo, in data 21 ottobre 1888 per mano del vescovo Gaetano Camillo Guindani (Pagnoni 1992).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 4 novembre 1780, nella parrocchiale risultava eretta la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore. Entro la circoscrizione parrocchiale risultavano compresi l'oratorio

del "Lazaretto", governato da signori della città, e altri sette oratori pubblici di ragione di diverse famiglie. Vi erano, poi, la chiesa dei padri celestini e un consorzio della Misericordia. La comunità di Valtesse contava a quell'epoca 733 anime di cui 522 comunicate, ed era retta da un parroco beneficiato affiancato da quattro cappellani (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Valtesse risulta compresa nella vicaria di Seriate; nel 1763, in quella di Sorisole; in nessuna vicaria nel 1784 (Stati del clero 1734 - 1822); nel 1775, di nuovo nella vicaria foranea di Seriate, così come nel 1801 (Elenco clero 1801). La comunità di Valtesse restò annessa alla vicaria di Seriate fino al suo passaggio alla vicaria di Sorisole, attestato dal 1822 al 1859, quando la parrocchia venne censita entro la circoscrizione delle parrocchie della "città e suburbio" (Stati del clero 1851 - 1859).

Nel 1861, la parrocchia XIII di "San Colombano" in Valtesse risultava censita come "parrocchia del circondario esterno". A quest'epoca la comunità contava 1060 anime, ed era retta da un prevosto e due coadiutori. Entro la circoscrizione parrocchiale era compresa la chiesa dipendente del Santissimo Nome di Maria al Lazaretto della Città (GDBG). La comunità di Valtesse rimase compresa entro la circoscrizione delle parrocchie suburbane fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Valtesse fu aggregata alla zona pastorale XVIII, composta dalle parrocchie della periferia della città (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia è entrata a far parte del vicariato urbano Est (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

smembrata da:

vicinia di San Lorenzo  
1469

compresa in:

pieve di Seriate 1469 - 1568

vicaria di Seriate 1568 - [1734]  
vicaria di Sorisole [1763] - [1853]  
vicaria suburbana [1859] - 1979  
zona pastorale XVIII 1971 - 1979  
vicariato urbano Est 1979 - [1989]

### **Valtorta**

*Valtorta (BG)*

**544**

#### **parrocchia di Santa Maria Assunta**

[1787] - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo; fino al 1787 appartenne alla diocesi di Milano. Il processo di ridefinizione dei confini diocesani tra Bergamo e Milano, iniziato nel 1784 per provvedimento dell'autorità civile, vide anche l'intervento della Sacra Congregazione Concistoriale. L'autorità pontificia, con atto del 13 novembre 1786, autorizzava la procedura di passaggio della parrocchia della Santissima Assunzione di Valtorta dalla pieve milanese di Primaluna alla diocesi di Bergamo, ufficializzata dalle autorità episcopali nel 1787 (Atti del passaggio 1784 - 1787). Nel registro relativo allo Stato del clero della diocesi per il 1822, la parrocchia di Valtorta risultava appartenere alla vicaria di Santa Brigida, qualificata come "Vicaria ambrosiana della Valle di Averara e di Valtorta" (Stati del clero 1734 - 1822).

Nel 1861, la parrocchia di Santa Maria Assunta di Valtorta risultava appartenere alla vicaria XXI di Santa Brigida, di rito ambrosiano. A quest'epoca la comunità contava 814 anime, ed era retta da un parroco affiancato da due cappellani e un coadiutore. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori dipendenti della Beata Vergine di Sant'Antonio, di San Lorenzo, e San Giovanni Battista (GDBg).

La parrocchia di Valtorta rimase compresa in tale vicaria fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), confluì nella zona pastorale IV, composta dalle parrocchie delle vicarie di Branzi, di San Martino Oltre la Goggia e di Santa Brigida (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato

locale di Branzi - Santa Brigida - San Martino Oltre la Goggia (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

#### *Relazioni*

Smembrata da:

Primaluna

compresa in:

diocesi di Milano:

pieve di Primaluna .... - 1787

diocesi di Bergamo:

vicaria foranea di Santa Brigida 1787 - 1979

zona pastorale IV 1971 - 1979

vicariato locale di Branzi - Santa Brigida - San Martino Oltre la Goggia 1979 - [1989]

### **Valtrighe**

*Mapello (BG)*

**545**

#### **parrocchia di San Zenone vescovo e martire**

1958 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La parrocchia di San Zenone vescovo e martire di Valtrighe, venne eretta in data 5 luglio 1958, dal vescovo Giuseppe Piazzi, per divisione dalla parrocchia del Sacro Cuore di Gesù a Botta di Sotto il Monte (decreto 5 luglio 1958). La nuova parrocchia, posta in comune di Mapello, fu riconosciuta civilmente con decreto del presidente della Repubblica in data 28 gennaio 1959. La prima chiesa di questa comunità, fu ricavata da un antico oratorio gentilizio della famiglia Giovannelli, dedicato a San Zenone, opportunamente ampliato nel 1960. Il 16 luglio 1972, il vescovo Clemente Gaddi pose la prima pietra della nuova chiesa parrocchiale, la cui erezione incominciò il 16 dicembre 1975. La sua consacrazione seguì il 16 luglio 1977 per mano dello stesso vescovo, che la dedicò a San Zenone vescovo e martire (Pagnoni 1992).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Valtrighe fu aggregata alla zona pastorale IX, insieme alle parrocchie delle vicarie di Mapello e Ponte San Pietro, eccetto le parrocchie di Palazzago e Burligo gravitanti sulla Valle Imagna (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia di San Zenone vescovo e martire di Mapello è entrata a far parte del vicariato locale di



Mapello - Ponte San Pietro (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Valverde**

*Bergamo (BG)*

**546**

**parrocchia di Santa Maria Assunta**

1910 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta nel 1575, la chiesa di Valverde era censita tra le chiese dipendenti dalla parrocchia di Santa Grata inter Vites (Visita Borromeo 1575). Nel secolo successivo, nel Sommario delle chiese della diocesi, redatto dal cancelliere Marenzi, la chiesa di Valverde risultava invece compresa entro la circoscrizione parrocchiale di San Lorenzo, pur essendo situata fuori dall'omonima porta (Marenzi 1666 - 1667). Ancora nel XVIII secolo, in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin alla parrocchia di San Lorenzo, l'oratorio di Santa Maria di Valverde era censito come sussidiario. Presso il suo altare dedicato ai Santi Rocco e Antonio risultava eretta la scuola dei disciplini di Santa Maria Maddalena. Tale scuola manteneva un sacerdote cappellano che vi celebrava ogni giorno (Visita Dolfin 1778 - 1781). Con decreto 22 giugno 1805, la parrocchia di San Lorenzo venne soppressa e accorpata a quella di Sant'Agata al Carmine, e anche la chiesa di Valverde mutò la propria afferenza circoscrizionale (decreto 22 giugno 1805). Essa rimase compresa, in qualità di chiesa sussidiaria, entro la parrocchia di Sant'Agata fino al 1909 (GDBg). Venne eretta parrocchia autonoma per decreto del vescovo Giacomo Maria Tedeschi che, in data 21 maggio 1909, la dismembrava nella maggior parte dalla parrocchia di Sant'Agata al Carmine e in minore parte da quella di San Rocco in Castagneta. Tuttavia il decreto venne promulgato in data 1 gennaio 1910 (decreto 21 maggio 1909). Seguì la consacrazione e la dedicazione a Santa Maria Assunta il 19 agosto 1922, per mano del vescovo Luigi Maria Marelli (Pagnoni 1992).

Fin dalla propria erezione in parrocchia autonoma, la comunità di Valverde risultava

compresa entro la circoscrizione delle parrocchie suburbane e ad essa continuò ad afferire fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Valverde fu aggregata alla zona pastorale XVIII, composta dalle parrocchie della zona periferica della città (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia è entrata a far parte del vicariato urbano Est (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

#### *Relazioni:*

compresa in:

vicaria suburbana 1910 - 1979

zona pastorale XVIII 1971 - 1979

vicariato urbano Est 1979 - [1989]

smembrata da:

Sant'Agata del Carmine e San Rocco in Castagneta

1910

### **Valzurio**

*Oltresenda Alta (BG)*

**547**

**parrocchia di Santa Margherita**

sec. XVI - 1986

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La chiesa di Valzurio, insieme a quella di Nasolino, costituiva anticamente la comunità di Oltresenda Alta (Maironi da Ponte 1820). La chiesa di Valzurio risulta attestata con dignità parrocchiale dalla metà del XVI secolo.

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 4 ottobre 1575, la parrocchia di Santa Margherita di Valzurio, dipendente dalla pieve di Clusone, risultava vacante di curato perché priva di un reddito stabile: per questo la comunità provvedeva a stipendiare un parroco mercenario. Nella parrocchiale risultava istituita la scuola del Santissimo Sacramento, retta da due sindaci e un canevario di nomina annuale. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi l'oratorio dei Santi Giacomo e Filippo, sito "in contrata de Pallatio" della vicinia di Valgoglio, privo di reddito e in cui si celebrava solo in occasione della festività dedicata ai due Santi, e l'oratorio di San Rocco, sito "loci

Spinelli". A quest'epoca la comunità di Valzurio contava 270 anime, di cui 135 comunicate (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Valzurio rimase compresa nella pieve di Clusone anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, sottoposta al parroco di Ardesio, nominato vicario foraneo di una porzione della pieve di Clusone (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1660, la parrocchia di Valzurio risultava compresa nella vicaria foranea di Clusone. Il clero era costituito dal solo curato. Nella parrocchiale erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e della Dottrina cristiana (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, presso la parrocchiale mercenaria sotto l'invocazione di "Santa Margherita vergine e martire" di Valzurio, sita in Val Seriana Superiore e dipendente dalla pieve di Clusone, figurava la sola confraternita del Santissimo Sacramento. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi l'oratorio di San Francesco nella contrada "de Spinelli", e l'oratorio di San Giacomo apostolo nella contrada di "Palazzo". La comunità di Valzurio contava a quest'epoca 120 anime, di cui 97 comunicate (Marenzi 1666 - 1667).

Nella serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei dall'anno 1734, la parrocchia di Valzurio risultava compresa nella vicaria di Clusone (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 12 giugno 1779, nella parrocchiale risultavano erette la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, la scuola del Rosario e la scuola del Suffragio dei defunti presso gli omonimi altari, e la scuola della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori di San Francesco nella contrada detta "di Spinelli", governato da reggenti eletti dalla vicinia, e l'oratorio di San Giacomo nella contrada di "Palazzo". La parrocchia era officiata dal solo curato mercenario, posto al servizio di una comunità di 125 anime, di cui 95 comunicate (Visita

Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di "Santa Margherita vergine e martire" di Valzurio risultava annessa alla vicaria IX di Clusone. A quest'epoca la comunità contava 168 anime ed era retta dal solo parroco. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi l'oratorio dipendente di San Francesco d'Assisi e quello di San Giacomo maggiore apostolo (GDBg).

La parrocchia di Valzurio rimase annessa alla vicaria di Clusone fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), confluì nella zona pastorale I, composta dalle parrocchie delle vicarie di Clusone, Ardesio, Gromo, Ponte Nossa e Vilminore (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Ardesio - Gromo (decreto 27 maggio 1979).

Nel 1986, in seguito al decreto del ministro dell'interno che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia di Valzurio succedeva per l'intero patrimonio la parrocchia di San Bernardo da Mentone e Margherita vergine e martire, con sede in località Nasolino, che accorpa nella propria denominazione la titolazione della soppressa parrocchiale di Santa Margherita di Valzurio (decreto 20 novembre 1986). [R. Fri.]

#### *Relazioni*

compresa in:

pieve di Clusone sec. XVI -

vicaria foranea di Clusone 1568 - 1979

zona pastorale I 1971 - 1979

vicariato locale Ardesio - Gromo 1979 - [1989]

successa nel patrimonio da:

Nasolino

#### **Vercurago**

*Vercurago (LC)*

**548**

**parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo; fino al 1787 appartenne alla diocesi di Milano. Secondo quanto riportato da Pagnoni, di una

chiesa dedicata a San Protasio in Vercurago è notizia in un antichissimo documento dell'anno 816. Essa si smembrò dalla chiesa plebana di Garlate (Pagnoni 1992).

Tra il 1784 e il 1787, venne perfezionato il passaggio alla diocesi di Bergamo di parte della pieve di Olginate, tra cui Vercurago. Il processo di ridefinizione dei confini diocesani tra Bergamo e Milano, iniziato nel 1784 per provvedimento dell'autorità civile, vide anche l'intervento della Sacra Congregazione Concistoriale. L'autorità pontificia, con atto del 13 novembre 1786, autorizzava la procedura di passaggio della parrocchia dei "Santi Gervasio e Protasio" di Vercurago dalla pieve milanese di Olginate alla diocesi di Bergamo, ufficializzata dalle autorità episcopali nel 1787 (Atti del passaggio 1784 - 1787).

In un elenco del clero secolare e regolare della città e diocesi di Bergamo redatto nel 1801, la parrocchia di Vercurago risultava compresa nella vicaria di Carenno (Elenco clero 1801), così come nel registro relativo allo Stato del clero della diocesi per il 1822 (Stati del clero 1734 - 1822).

Nel 1861, la parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio risultava compresa entro la medesima circoscrizione ma sottoposta al vicario foraneo di Calolzio. A quest'epoca la comunità contava 368 anime, ed era retta da un parroco, un coadiutore e due cappellani. Entro la circoscrizione parrocchiale era compresa la chiesa della Beata Vergine Addolorata (GDBg).

La parrocchia di Vercurago rimase compresa in tale circoscrizione fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, fu aggregata alla zona pastorale VI, composta dalle parrocchie delle vicarie di Caprino e Calolzio (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Calolzio - Caprino (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

compresa in:

vicaria di Carenno - Calolzio 1787 - 1979

zona pastorale VI 1971 - 1979

vicariato di Calolzio - Caprino 1979 - [1989]

smembrata da:

Garlate

**Verdellino**

*Verdellino (BG)*

**549**

**parrocchia di Sant'Ambrogio vescovo e dottore**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo; fino al 1787 appartenne alla diocesi di Milano. Esisteva anticamente a Verdello minore, come è attestato in un documento del X secolo, un oratorio intitolato a Sant'Ambrogio (Pagnoni 1992). Non si sa con certezza quando quella chiesa divenne parrocchiale, staccandosi dalla plebana di Pontirolo, ma certo è che, dopo una breve parentesi di aggregazione alla vicaria di Mariano nel 1566, nel 1598 fu unita alla plebana di Verdello maggiore (Fornoni 1896). Nel 1676 la parrocchia risultava avere la cura di 400 anime (Effemeride).

Tra il 1784 e il 1787 venne perfezionato il passaggio alla diocesi di Bergamo delle parrocchie appartenenti alla prepositurale plebana di Verdello, tra cui Verdellino. Il processo di ridefinizione dei confini diocesani, iniziato nel 1784 per provvedimento dell'autorità civile, vide anche l'intervento della Sacra Congregazione Concistoriale. L'autorità pontificia, con atto del 13 novembre 1786, autorizzava la procedura di passaggio della parrocchia di Sant'Ambrogio di Verdello minore alla diocesi di Bergamo, ufficializzata dalle autorità episcopali nel 1787 (Atti del passaggio 1784 - 1787). La parrocchia di Verdellino compare, anche negli anni successivi, nella circoscrizione vicariale di Verdello (Stati del clero 1734 - 1822). Nel 1861, aveva dipendenti gli 'oratori della Natività di Maria Vergine e di San Rocco confessore. Il clero era composto dal parroco, dal coadiutore e da due cappellani. Le anime computate erano 1028 (GDBg). In una relazione del parroco di Verdellino nel 1863, la chiesa dedicata a Sant'Ambrogio non risultava essere consacrata. Aveva sottoposti due oratori: quello di San Rocco, posto nella contrada maggiore, e quello campestre della Madonna dell'Olmo. Il clero era composto dal parroco, dal coadiutore, da altri due sacerdoti

cappellani confessori e da un chierico. In parrocchia esistevano le confraternite della Santissima Trinità, del Santissimo Sacramento, del Santo Rosario e del Carmine (Visita Speranza 1857 - 1865). Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Sant'Ambrogio vescovo e dottore di Verdellino, facendo parte della vicaria di Verdello, venne inserita nella zona pastorale XVII (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato di Spirano - Verdello (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Verdello**

*Verdello (BG)*

**550**

**parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli**  
sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo; fino al 1787 appartenne alla diocesi di Milano. La chiesa dei Santi Pietro e Paolo di Verdello, della quale si ha una prima notizia nel 1281, è sorta in epoca imprecisata sulle rovine del castello Suardi. Dipendente in antico dalla pieve di Pontirolo, fu unita nel 1566 alla vicaria di Mariano e nel 1577 alla nuova plebania di Treviglio (Chiodi). Nel 1596 compariva come chiesa parrocchiale con un entrata pari a 300 scudi (Da Lezze 1596). Il 30 dicembre 1598, fu costituita capo pieve e sede vicariale plebana. Il Calvi nel 1676 inoltre, citava la chiesa parrocchiale di Verdello con dignità prepositurale. Aveva sottoposti gli oratori dell'Annunciata, di San Rocco con una compagnia di disciplinati, e quello campestre, di Santi Cosma e Damiano. Esisteva un luogo pio della Misericordia. Il totale dei parrocchiani assommava a circa 1100 (Effemeride).

Tra il 1784 e il 1787 venne perfezionato il passaggio delle parrocchie appartenenti alla prepositurale plebana di Verdello alla diocesi di Bergamo. Il processo di ridefinizione dei confini diocesani, iniziato nel 1784 per provvedimento dell'autorità civile, vide anche l'intervento della Sacra Congregazione Concistoriale. L'autorità pontificia, con atto del 13 novembre 1786, autorizzava la procedura di passaggio delle parrocchie appartenenti alla della circoscrizione di

Verdello alla diocesi di Bergamo, ufficializzata dalle autorità episcopali solo nel 1787 (Atti del passaggio 1784 - 1787).

Nel 1861 la parrocchia di Verdello contava 2014 anime. Il clero era composto dal prevosto plebano - vicario foraneo - , da un coadiutore titolato, da altri tre coadiutori e da un cappellano (GDBg). Dalla relazione stilata del parroco nel 1863, preparata per rispondere alla circolare vescovile del 1858, si desume che la chiesa era stata consacrata nel 1693 per mano del vescovo di Crema: Marcantonio Zollo. Aveva sottoposti gli oratori della Santissima Vergine Annunciata, dei Morti del Ravarolo, dei Santi Cosma e Damiano, di San Tomaso apostolo, di San Carlo e Santa Teresa, dell'Ospitale, di San Giovanni Battista. Il primo oratorio era anticamente sede dei disciplini, soppressi nel 1765. Il secondo era amministrato da due sindaci della Fabbriceria. Quello dei Santi Cosma e Damiano era di proprietà del parroco coadiutore. Quello di San Giovanni Battista era di proprietà dei baroni Giovanelli mentre l'altro era a carico dell'Amministrazione dell'Ospedale. L'oratorio di San Tomaso apostolo a Nerve, già di proprietà dei monaci vallambrosani, era passato alla famiglia Gambarini, insieme a quello di San Carlo e Santa Teresa già di loro proprietà e iuspatronato. Esistevano la confraternita del Sacro Cuore e le scuole del Santissimo Sacramento e della dottrina cristiana. Le anime erano in tutto 2008, di cui comunicati 1384. Il clero era composto dal parroco, dal coadiutore, da due cappellani coadiutori, da altri tre sacerdoti cappellani (Visita Speranza 1857 - 1865).

Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, Verdello con la sua vicaria venne inserita nella zona pastorale XVII (decreto 28 giugno 1971). Con la riorganizzazione territoriale diocesana in vicariati locali, la parrocchia di Verdello è entrata a far parte del vicariato di Spirano - Verdello (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

**551**

**vicariato foraneo di Verdello**  
1598 - 1979

Vicariato foraneo della diocesi di Bergamo;



fino al 1787 appartenne alla diocesi di Milano. Il vicariato di Verdello venne eretto il 30 dicembre 1598, a seguito dello smembramento dell'antica pieve di Pontirolo. Nel 1599 si procedette alla nomina del prevosto Donato Carcano, primo vicario foraneo plebano di Verdello, al quale rimasero sottoposte le parrocchie di Arcene, Boltiere, Ciserano, Levate, Lurano, Mariano, Osio Sopra, Osio Sotto, Pognano, Sabbio, Sforzatica, Verdellino, Brembate Sotto, Capriate, Grignano, San Gervasio.

Tra il 1784 e il 1787 venne perfezionato il passaggio alla diocesi di Bergamo delle parrocchie appartenenti alla prepositurale plebana di Verdello. Il processo di ridefinizione dei confini diocesani, iniziato nel 1784 per provvedimento dell'autorità civile, vide anche l'intervento della Sacra Congregazione Concistoriale. L'autorità pontificia, con atto del 13 novembre 1786, autorizzava la procedura di passaggio delle parrocchie appartenenti alla circoscrizione di Verdello alla diocesi di Bergamo, ufficializzata dalle autorità episcopali nel 1787. Negli atti redatti in questa occasione, si citano come afferenti alla parrocchia di San Pietro e Paolo di Verdello maggiore, "caput - vicariae", le comunità di San Michele di Arcene, di San Giorgio di Boltiere, di San Faustino e Giovita di Brembate, di Sant'Alessandro di Capriate, di San Marco e Martino di Ciserano, di San Pietro e Paolo di Grignano, di San Gervasio, di San Pietro e Paolo di Levate, di San Lino di Lurano, di San Lorenzo di Mariano, di San Zenone di Osio superiore e di San Zenone di Osio inferiore, di Santa Maria Elisabetta di Pognano, di San Michele di Sabbio, di Sant'Andrea di Sforzatica e di Sant'Ambrogio di Verdello minore (Atti del passaggio 1784 - 1787).

Nel registro manoscritto relativo allo Stato del clero della diocesi di Bergamo, contenente le relazioni dei vicari foranei circa l'assetto delle parrocchie da essi visitate nell'anno 1822, la vicaria di Verdello appariva immutata nei suoi confini territoriali (Stati del clero 1734 - 1822) e con il medesimo nucleo di diciassette parrocchie risultava negli Stati del clero del 1861 (GDBg).

Il 29 novembre 1923, con lo stesso decreto con il quale era stato promulgato il Sinodo

diocesano, il vescovo Marelli, provvide a ridistribuire le vicarie foranee nella diocesi. Vennero infatti erette quattro nuove circoscrizioni, tra cui quella di Capriate; e le parrocchie di Brembate sotto, Grignano e San Gervasio, entrarono a farvene parte. Inoltre la parrocchia di Lurano, in quest'occasione, passò a Spirano (Atti Sinodo Marelli 1923). Nel 1931, anno dell'erezione canonica di Dalmine in parrocchia autonoma, la vicaria di Verdello si arricchì ufficialmente di quest'altra nuova unità, già vicariato autonomo da una decina d'anni (decreto 18 marzo 1931). Il 24 giugno 1935, Stezzano divenne sede vicariale e aggregò sotto la sua giurisdizione la parrocchia di Sforzatica Sant'Andrea (decreto 24 giugno 1935), mentre le parrocchie di Dalmine, Mariano e Sabbio lasciarono il vicariato di Verdello nel 1957 andando a costituire la nuova vicaria avente come sede Dalmine (13 maggio 1957). Il vicariato foraneo di Verdello, dopo la contrazione di questi anni, si arricchì della comunità di Zingonia, eretta nel 1968 (decreto 2 gennaio 1968).

La parrocchia di Verdello restò a capo dell'omonima vicaria fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi di Bergamo. Dal 1971, sotto l'episcopato di Clemente Gaddi, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), la diocesi veniva divisa in diciotto circoscrizioni e la vicaria di Verdello, con l'esclusione delle parrocchie di Levate, Osio Sopra e Osio Sotto, con la vicaria di Capriate e Spirano, escluso Pagazzano, entrava a far parte della zona pastorale XVII.

A quest'epoca la vicaria di Verdello comprendeva ancora le parrocchie di Verdello, Arcene, Boltiere, Ciserano, Levate, Osio Sopra, Osio Sotto, Pognano, Verdellino e Zingonia. Con l'abolizione dei vicariati foranei e l'erezione dei vicariati locali nella diocesi (decreto 27 maggio 1979), venne istituito il vicariato Spirano - Verdello, in cui confluirono le suddette parrocchie, tranne Levate, Osio Sopra e Osio Sotto, che entrarono a far parte del vicariato locale di Dalmine - Stezzano. [V. Vit.]

## **Vertova**

Vertova (BG)

**552**

### **parrocchia di Santa Maria Assunta**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Una chiesa nel territorio di Vertova, tra le fonti di carattere generale, è registrata nell'elenco delle chiese e loro rappresentanti al sinodo bergamasco del 1304, indetto dal vescovo Giovanni da Scanzo. In tale fonte è infatti nominato "Ventura clericus" rappresentante di detta chiesa (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Sempre tra le fonti di carattere generale, successiva attestazione di una chiesa intitolata a Santa Maria risale al XIV secolo e precisamente a una serie di fascicoli che registrano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava una "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, specificandone le rendite e la tassa, e nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione della chiesa di Santa Maria, nella pieve di Nembro. Dall'attestazione dei redditi ricaviamo che nella chiesa erano censiti due benefici (Nota ecclesiarum 1360). La parrocchia di Santa Maria, restò compresa entro la pieve di Nembro, anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Nembro risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). Il 12 ottobre 1575, l'arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo, visitando la chiesa parrocchiale di Santa Maria di Vertova, vi annotava la presenza di quattro altari. A quello di San Rocco era eretta la confraternita dei disciplini. Il reddito annuo del beneficio parrocchiale era di circa 260 lire. Era registrata la presenza di un parroco titolato che aveva in cura circa 2000 anime, di cui 1100 comunicate. Si teneva la scuola della dottrina cristiana ed era presente la scuola del Santissimo Sacramento e il consorzio della Misericordia. Nei confini della

parrocchia erano menzionati gli oratori della Santissima Trinità, San Bernardino, San Iosef, San Maurizio nella contrada di Colzate, la chiesa di Santa Caterina e dei Santi Pietro e Paolo, gli oratori di Santa Croce, San Lorenzo, San Patrizio, San Rocco "in loco Piazzoli" (Visita Borromeo 1575)

Verso la metà del XVII secolo, durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Vertova era compresa nella vicaria di Nembro. Era attestata con un beneficio dal reddito pari a 90 lire. Il clero era composto da tredici sacerdoti di cui quattro erano deputati rispettivamente alle chiese di San Lorenzo, San Patrizio, San Rocco e San Maurizio di Colzate. Le confraternite presenti erano quelle del Santissimo Sacramento, del Rosario, dei disciplini, del Suffragio, vi si trovavano inoltre la scuola della dottrina cristiana e il consorzio della Misericordia (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1667 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di Vertova aveva sei altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario, del Suffragio dei morti e della dottrina cristiana. Entro i confini della parrocchia esistevano inoltre le chiese di Santa Maria Maddalena, nella quale era eretta la confraternita dei disciplini battuti, Santa Caterina, San Lorenzo, San Bernardino al Ponte, San Rocco, San Patrizio, San Maurizio di Colzate. Si registrava anche la presenza di un consorzio della Misericordia e di un monastero dei padri cappuccini, con una chiesa sotto l'invocazione di San Giuseppe. Il clero era costituito da dodici sacerdoti, preposti alla cura di 1780 parrocchiani, di cui comunicati 1200 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Vertova risultava compresa nella vicaria di Nembro (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Vertova, in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta nell'aprile del 1780, si annotava che la chiesa parrocchiale aveva nove altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento; al secondo, intitolato alla Beata Vergine del Rosario, era aggregata l'omonima confraternita e al settimo, delle

Anime purganti, era presente la scuola dei Morti. Inoltre nella parrocchia erano istituiti la scuola della dottrina cristiana e il consorzio della Misericordia. Entro i confini della parrocchia si trovavano gli oratori di Santa Maria Maddalena, Santa Caterina, San Lorenzo, San Carlo, San Fabrizio, San Maurizio, San Rocco, San Giuseppe, appartenente al soppresso convento dei cappuccini. L'organico del clero era costituito da un parroco beneficiato e da dodici sacerdoti. I parrocchiani in cura d'anime erano in tutto 1565, di cui 1155 comunicati (Visita Dolfi 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Vertova intitolata a Santa Maria Assunta, nella pieve di Nembro, aveva la cura di 2200 anime. Le chiese dipendenti risultavano essere San Maurizio, San Lorenzo, San Carlo, Santa Maria, San Patrizio e San Rocco. Il clero era composto, oltre che dal parroco, da sei sacerdoti (GDBg).

Dal 1917, Vertova fu unita al vicariato foraneo di Gazzaniga (decreto 22 settembre 1917). Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Santa Maria Assunta fu aggregata alla zona pastorale II, composta dalle parrocchie della vicaria di Gazzaniga e da quelle della vicaria di Gandino (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la comunità di Vertova è entrata a far parte del vicariato locale di Gazzaniga (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

## **Viadanica**

*Viadanica (BG)*

**553**

**parrocchia di Sant'Alessandro martire e San Giovanni Battista**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La chiesa di Viadanica, tra le fonti di carattere generale, è citata nell'elenco delle chiese e loro rappresentanti al sinodo bergamasco del 1304, indetto dal vescovo Giovanni da Scanzo. In tale fonte è infatti nominato "Bonaventura presbiter" della chiesa di Sant'Alessandro "de Canzanica" (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Sempre tra le

fonti di carattere generale, successiva attestazione di una chiesa in Viadanica, risale al XIV secolo e precisamente a una serie di fascicoli che registrano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava una "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, specificandone le rendite e la tassa, e nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione della chiesa di Viadanica, dipendente dalla pieve di Calepio. Dall'attestazione dei redditi ricaviamo che nella chiesa erano censiti quattro benefici (Nota ecclesiarum 1360). La parrocchia di Viadanica restò compresa entro la pieve di Calepio, anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Calepio risultavano suddivisi in due aree (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*). Il 17 settembre 1575, l'arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo, visitando la chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista di Viadanica, chiamata anche di Sant'Antonio, registrava che aveva quattro altari. Vi segnalava la presenza della scuola del Santissimo Sacramento, mentre non era esercitata la dottrina cristiana. Entro i confini della parrocchia esisteva la chiesa di Sant'Alessandro, in cui un tempo era esercitata la cura dei parrocchiani. La sede della parrocchia, essendo posta originariamente in una chiesa in "loco montuoso", fu poi trasportata nella chiesa di San Giovanni Battista "pro populo comoditatem". Il clero era composto da un sacerdote curato titolato e da un frate francescano che esercitava le funzioni da coadiutore, preposti alla cura di circa 300 anime, di cui 180 circa comunicati (Visita Borromeo 1575). Nel manoscritto del 1577, attestante i benefici delle chiese di Bergamo, il beneficio parrocchiale di Viadanica figura sotto il titolo di Sant'Alessandro (*Beneficiorum ecclesiasticorum 1577*). Verso la metà del XVII secolo, già durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la

parrocchia di Viadanica risultava inserita nella vicaria di Calepio. Era attestata con un beneficio, dal reddito pari a 1200 lire. Il clero era composto da due sacerdoti. Le confraternite presenti erano quelle del Santissimo Sacramento, del Rosario, dei disciplini, oltre alla scuola della dottrina cristiana (Montanari 1997).

Nel 1666 la chiesa parrocchiale di Viadanica, in Val Calepio, sotto l'invocazione di San Giovanni Battista, figurava aggregata alla pieve di Calepio. Aveva tre altari e vi erano erette la scuola del Santissimo Sacramento e il luogo pio della Misericordia. Il clero era costituito da un curato titolato e da un cappellano, che avevano la cura di 666 parrocchiani, di cui comunicati 456 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Viadanica risultava compresa entro la vicaria di Calepio (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 28 giugno del 1781, si annotava che la chiesa parrocchiale aveva cinque altari. Al secondo altare, sotto il titolo del Santissimo Rosario, era eretta l'omonima confraternita. Entro i confini della parrocchia esistevano il consorzio della Misericordia e la scuola della dottrina cristiana. Il clero era costituito da un parroco beneficiato e da altri due sacerdoti che avevano in cura 616 parrocchiani, di cui comunicati 427 (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di San Giovanni Battista di Viadanica era nella vicaria di Calepio. Alla cura delle 800 anime della parrocchia erano deputati il parroco e un coadiutore parrocchiale. Nei confini della parrocchia erano registrati due oratori dipendenti: quello di Sant'Alessandro martire e quello di Sant'Alberto (GDBg). Solo a partire dal 1941 la parrocchia di Viadanica iniziò a comparire con la denominazione completa di Sant'Alessandro martire e San Giovanni Battista (GDBg). Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Sant'Alessandro martire e San Giovanni Battista fu aggregata alla zona pastorale XIII, composta dalle parrocchie delle vicarie di Calepio, Predore, Telgate e con l'aggiunta

della parrocchia di Bolgare gravitante sulla Val Calepio (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato locale di Predore (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Vigano San Martino**

*Vigano San Martino (BG)*

**554**

#### **parrocchia di San Giovanni Battista**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 25 ottobre 1575, la "capella curata" di San Giovanni Battista di Vigano, compresa nella pieve di Mologno, risultava dipendente ("membrum") della parrocchiale di Terzo. Dagli atti della visita si desume che dal 1568 la cura della comunità era affidata a un parroco mercenario, stipendiato dalla vicinia per 195 lire, con licenza dell'ordinario. La comunità di Vigano contava a quell'epoca 327 anime, di cui 183 comunicate. Presso la parrocchiale erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale era compresa la chiesa campestre di San Martino (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Vigano rimase compresa nella pieve di Mologno anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

La prima nomina a parroco reperita, in data 1654, menziona la parrocchia di Vigano come "noviter erecta" (Fascicoli parrocchiali, Vigano).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta nel 1659, la parrocchia di Vigano risultava compresa nella vicaria foranea di Mologno. Vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Il clero era costituito da un parroco e da un chierico (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, presso la parrocchiale beneficiata sotto l'invocazione di San Giovanni Battista, sita in Valle Cavallina e dipendente dalla pieve di Mologno, figuravano le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Entro



la circoscrizione parrocchiale era compreso un oratorio campestre dedicato a San Martino. La comunità di Vigano contava a quell'epoca 350 anime, di cui 218 comunicate (Marenzi 1666 - 1667).

Nella serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei dall'anno 1734, la parrocchia di Vigano risultava compresa nella vicaria di Borgo di Terzo. Solo a partire dal 1763 - e almeno fino al 1775 (Fascicoli parrocchiali, Borgo di Terzo) - essa risultava compresa entro la medesima circoscrizione ma sottoposta al parroco di Entratico, vicario foraneo in quegli anni (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta nell'agosto del 1780, nella parrocchiale di San Giovanni Battista risultavano istituite la scuola del Santissimo Sacramento amministrata da sindaci eletti dalla comunità ogni biennio, presso l'altare maggiore, la confraternita del Rosario presso l'altare omonimo, "che vi fu eretta sin dall'anno 1359", e la scuola della Dottrina cristiana presso l'altare di San Defendente. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso l'oratorio campestre di San Martino governato da sindaci eletti dalla comunità ogni due anni. Per la comunità di Vigano, costituita da 341 anime di cui 256 comunicate, prestavano servizio cinque sacerdoti e un chierico (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di San Giovanni Battista di Vigano risultava compresa nella vicaria IV di Borgo di Terzo. A quest'epoca la comunità contava 490 anime, ed era retta da un parroco e da un coadiutore. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso l'oratorio di San Martino vescovo (GDBG).

La parrocchia di Vigano rimase compresa nella vicaria di Borgo di Terzo fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), fu aggregata alla zona pastorale XVI, composta dalle parrocchie delle vicarie di Borgo di Terzo e di Trescore. Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Borgo di Terzo - Casazza (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

#### *Relazioni*

compresa in:

pieve di Mologno sec. XVI - 1568

vicaria foranea di Mologno 1568 - sec. XVII

vicaria foranea di borgo di Terzo (vicaria foranea di Entratico) [1734] - 1979

zona pastorale XVI 1971 - 1979

vicariato locale di Borgo di Terzo - Casazza 1979 - [1989]

#### **Vigolo**

*Vigolo (BG)*

**555**

**parrocchia di Santa Maria Assunta**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Il 19 settembre 1575, l'arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo, durante la sua visita apostolica trovò che nella chiesa di Vigolo, nella pieve di Calepio, c'erano quattro altari. Vi era annotata la presenza della scuola del Santissimo Sacramento e del consorzio della Misericordia. A quest'epoca, Vigolo risultava cappella curata dipendente dalla parrocchia di Tavernola e il sacerdote, ad essa preposto, aveva la concessione di esercitare la cura d'anime visto la distanza che separava la comunità di Vigolo dalla chiesa parrocchiale. Il clero era composto da un cappellano curato, per la cura di circa 240 anime, di cui 130 circa erano comunicati (Visita Borromeo 1575). Secondo quanto riportato da Pagnoni, la comunità di Vigolo si rese autonoma, smembrandosi in forma definitiva dalla chiesa matrice di Tavernola, con decreto del vescovo Ragazzoni 23 gennaio 1587 (Pagnoni 1992). Verso la metà del XVII secolo, già durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Vigolo risultava nel vicariato di Predore. Era attestata come iuspatronato della vicinia con un beneficio dal reddito pari a 60 scudi. Il clero era composto da due sacerdoti. Era presente la confraternita del Santissimo Sacramento, oltre alla scuola della dottrina cristiana (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1667 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di Vigolo in Val Calepio, figurava aggregata alla pieve di Predore. Gli altari della chiesa erano quattro e vi era eretta la

scuola del Santissimo Sacramento. In parrocchia era registrata anche la presenza del luogo pio della Misericordia. Nei confini della parrocchia esisteva un oratorio dedicato a Sant'Angelo. Il clero era composto da un curato titolato e un cappellano. I parrocchiani in tutto erano 532 di cui comunicati 258 (Marenzi 1666 - 1667).

Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Vigolo risultava ancora compresa nella vicaria di Predore. Nello stato del clero del 1763, tuttavia, la parrocchia di Vigolo era sottoposta al parroco di Sarnico, in quell'anno vicario foraneo (Stati del clero 1734 - 1822). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Vigolo, di nuovo nella vicaria di Predore, figurava di nomina popolare ed aveva in cura 642 parrocchiani. Il clero era composto da un parroco e da un coadiutore parrocchiale. Nei confini della parrocchia erano presenti gli oratori della Beata Vergine di Loreto, San Rocco Immacolata Concezione di Maria Vergine (GDBg).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Santa Maria Assunta fu aggregata alla zona pastorale XIII, composta dalle parrocchie delle vicarie di Calepio, Predore, Telgate e con l'aggiunta della parrocchia di Bolgare gravitante sulla Val Calepio (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato locale di Predore (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Villa d'Adda**

*Villa d'Adda (BG)*

**556**

**parrocchia di Sant'Andrea apostolo**

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo; fino al 1787 appartenne alla diocesi di Milano.

Tra il 1784 e il 1787, venne perfezionato il passaggio alla diocesi di Bergamo di alcune parrocchie della pieve di Brivio, tra cui Villa d'Adda. Il processo di ridefinizione dei confini diocesani tra Bergamo e Milano, iniziato nel 1784 per provvedimento dell'autorità civile, vide anche l'intervento della Sacra Congregazione Concistoriale. L'autorità

pontificia, con atto del 13 novembre 1786, autorizzava la procedura di passaggio della parrocchia di "Sant'Andrea di Villa d'Adda" dalla pieve milanese di Brivio alla diocesi di Bergamo, ufficializzata dalle autorità episcopali nel 1787 (Atti del passaggio 1784 - 1787).

In un elenco del clero secolare e regolare della città e diocesi di Bergamo redatto nel 1801, la parrocchia di Villa d'Adda risultava compresa nella vicaria di Caprino (Elenco clero 1801), così come nel registro relativo allo Stato del clero della diocesi per il 1822 (Stati del clero 1734 - 1822).

Nel 1861, la parrocchia di "Sant'Andrea apostolo" risultava compresa nella vicaria VII di Caprino. A quest'epoca la comunità contava 2195 anime, ed era retta da un arciprete, tre coadiutori e otto sacerdoti. Entro la circoscrizione parrocchiale erano comprese le chiese di Sant'Andrea, antica sede parrocchiale, San Martirio vescovo, San Giovanni Battista, San Zenone martire, San Bernardino (GDBg).

La parrocchia di Villa d'Adda rimase compresa in tale circoscrizione fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, fu aggregata alla zona pastorale VI, composta dalle parrocchie delle vicarie di Caprino e Calolzio (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Calolzio - Caprino (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

#### *Relazioni:*

compresa in:

vicaria di Caprino 1787 - 1979

zona pastorale VI 1971 - 1979

vicariato di Calolzio - Caprino 1979 - [1989]

### **Villa d'Almè**

*Villa d'Almè (BG)*

**557**

**parrocchia dei Santi Faustino e Giovita martiri**

1449 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La chiesa di Villa d'Almè era anticamente cappella dipendente dalla parrocchia di Santa Maria di Almè, avendo il parroco di

quest'ultima il potere di investitura del cappellano dell'oratorio (Gritti 1997). Secondo quanto riportato dal Calvi, con la consacrazione avvenuta il 18 marzo 1449 sotto la titolazione dei Santi Faustino e Giovita, la chiesa divenne parrocchia autonoma non sottoposta ad alcuna pieve ("nullius plebis") (Effemeride). Nel 1575, in occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, la parrocchia di Santa Maria di Almè, di cui la chiesa di San Faustino era in passato sussidiaria, risulta dipendente della pieve di Almenno San Salvatore, al contrario Villa d'Almè compariva tra le parrocchie della "pieve della Valle Brembana Inferiore" (Visita Borromeo 1575).

All'epoca della suddetta visita, avvenuta il 19 ottobre 1575, la comunità di Villa d'Almè contava circa 450 anime. Presso la parrocchiale era istituita la scuola del Corpo di Cristo, retta da due sindaci e da un tesoriere di pubblica elezione. La medesima struttura organizzativa presiedeva anche il consorzio della Misericordia (Visita Borromeo 1575). Un manoscritto del 1577 recante la descrizione dei benefici delle chiese della diocesi (Beneficiorum ecclesiasticorum 1577) e gli atti del III Sinodo del vescovo Cornaro del 1574 (Acta synodalia bergomensis ecclesiae) attestano la parrocchia di Villa d'Almè come "nullius plebis".

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale sotto l'invocazione dei Santi Faustino e Giovita di Villa d'Almè risultava "nullius plebis". Vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori di San Rocco e di Santa Maria Elisabetta nella contrada di Bruntino. La comunità contava 653 anime, di cui 402 comunicate (Marenzi 1666 - 1667).

In occasione della visita pastorale di Gregorio Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1659, la parrocchia di Villa d'Almè risultava compresa entro la circoscrizione ecclesiastica facente capo a Sedrina. Godeva di un beneficio pari a 50 scudi. Vi risultavano costituite le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario e l'esercizio della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un

consorzio della Misericordia (Montanari 1997).

Con decreto in data 27 luglio 1712 del vescovo Pietro Priuli, la chiesa venne elevata alla dignità di prepositurale (Pagnoni 1992). In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin avvenuta il 20 luglio 1780, nella parrocchiale figuravano la scuola del Santissimo Sacramento presso l'altare maggiore, amministrata da quattro sindaci, tre dei quali del comune di Villa ed uno del comune di Bruntino, e la confraternita del Santissimo Rosario presso l'altare omonimo. In un oratorio contiguo alla parrocchiale era eretta la confraternita "Mortis et orationis". Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un luogo pio della Misericordia, le cui rendite venivano amministrate per due terzi dal comune di Villa e per la restante quota dal comune di Bruntino "della stessa parrocchia". Vi esisteva l'oratorio di ragione della confraternita della morte e dell'orazione, l'oratorio di San Carlo eretto dalla nobile famiglia Dell'Olmo e governato dalla medesima nel comune di Bruntino, l'oratorio di Sant'Elisabetta eretto dalla comunità e governato da sindaci, l'oratorio di San Giacomo sito in contrada "del Foresto", l'oratorio di Sant'Antonio sito in contrada detta "Callorio", eretto dalla famiglia Baglioni e governato dalla medesima. Il clero era costituito da parroco, viceparroco e un curato (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia dei Santi Faustino e Giovita di Villa d'Almè risultava a capo dell'omonima XXXII vicaria. A quest'epoca la comunità contava 1516 anime, ed era retta da un parroco vicario foraneo, da un coadiutore e da tre cappellani, uno dei quali prestante servizio in Bruntino. Essa aveva alle proprie dipendenze gli oratori della Visitazione di Maria Vergine, San Giacomo maggiore apostolo, San Carlo Borromeo e l'oratorio dei morti (GDBg).

La parrocchia di Villa d'Almè risulta a capo di una vicaria autonoma almeno dal 1673, come attestato dal primo decreto di nomina di vicario foraneo reperito (decreto 1 dicembre 1673). Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi, contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Villa d'Almè si alternò a Sedrina nella dignità di

"caput vicariae", almeno fino al 1822, anno in cui il parroco di Villa d'Almè acquistò stabilmente il titolo di vicario foraneo (Stati del clero 1734 - 1822).

La parrocchia di Villa d'Almè rimase a capo dell'omonima vicaria sino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), fu aggregata alla zona pastorale XII, composta dalle parrocchie delle vicarie di Ponteranica e di Villa d'Almè (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Almenno San Salvatore - Ponteranica - Villa d'Almè (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

smembrata da:

Almè (?)

matrice di:

Bruntino 1943

Compresa in:

nullius plebis [1449] - sec. XVII

pieve della Valle Brembana Inferiore [1575]

vicaria di Villa d'Almè sec. XVII - 1979

zona pastorale XII 1971 - 1979

vicariato locale di Almenno San Salvatore - Ponteranica - Villa d'Almè 1979 - [1989]

**558**

**vicariato foraneo di Villa d'Almè**

sec. XVII - 1979

Circoscrizione ecclesiastica della diocesi di Bergamo, nata in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568 e in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale due aree della diocesi erano riconosciute "nullius plebis", ossia non dipendenti da alcuna autorità pievana. Esse erano comunque sottoposte alla giurisdizione di un vicario foraneo. Il parroco di Somendenna sovrintendeva le parrocchie originariamente dipendenti da Pontida (ossia Pontida, Somendenna, Endenna, Fontanella, Ambivere, Palazzago); dal parroco di Poscante dipendevano invece le parrocchie della Val Brembana Inferiore (ossia Sedrina,

Botta, Stabello, Zogno, Villa d'Almè, San Pellegrino, Santa Croce, Spino, Poscante, Grumello de' Zanchi) (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). Alcune delle parrocchie "nullius plebis" comprese entro queste due aree vennero a costituire la vicaria di Villa d'Almè: Villa d'Almè, Sedrina, Botta, Poscante, Grumello de' Zanchi e Stabello. La parrocchia di Villa d'Almè, censita comei "nullius plebis" fino alla metà del XVII secolo (Marenzi 1666 - 1667), si alternò con la parrocchia di Sedrina nel ruolo di capoluogo di vicaria tra il XVII e il XVIII secolo. Con decreto 1 dicembre 1673, il vescovo Daniele Giustiniani nominava il vicario foraneo di Villa d'Almè, Ippolito Cassiano, autorizzandone la giurisdizione sopra le parrocchie di Villa d'Almè, Botta, Grumello de' Zanchi, Endenna, Sedrina, Poscante e Stabello (Fascicoli parrocchiali, Villa d'Almè). Si tratta, fatta eccezione per la parrocchia di Stabello, della medesima circoscrizione attestata alle dipendenze del vicario di Sedrina all'epoca della visita del vescovo Barbarigo (Montanari 1997). Nel primo registro dello Stato del clero della diocesi di Bergamo redatto nell'anno 1734, la vicaria è identificato come "vicaria di Villa d'Almè ossia Sedrina" (Stati del clero 1734 - 1822). Nel 1784 la vicaria, avente sede a Sedrina, estendeva la propria giurisdizione anche sulle parrocchie di Endine (proveniente dalla vicaria di Sovere, ma già vicaria "in propria paroecia" nel 1801) e di Ubiale (eretta in parrocchia autonoma nel 1775).

Risale al 21 agosto 1821 l'atto con cui i parroci di Endenna, Poscante, Grumello, e Stabello facevano istanza al vescovo affinché le comunità di cui erano rettori fossero staccate dalla vicaria di Villa d'Almè e aggregate a quella di Zogno (Mangili 1984). Nel registro relativo allo Stato del clero della diocesi nel 1823, la vicaria di Villa d'Almè risultava composta dalle parrocchie di Botta, Ubiale, Sedrina, Villa d'Almè, Gerosa e Brembilla (Stati del clero 1734 - 1822). Queste ultime due comunità furono aggregate dopo il 1801, come dimostra un elenco, allora redatto, del clero secolare e regolare operante in diocesi di Bergamo (Elenco clero 1801).

Nel 1857, la vicaria di Villa d'Almè acquisì le



parrocchie di Sorisole, Ponteranica, Almè e Rosciano, stralciate dalla soppressa vicaria di Sorisole (Tomasoni 1964), come attestano gli Stati del clero relativi all'anno successivo (Stati del clero 1851 - 1859).

Nel registro dello Stato del clero della diocesi relativo all'anno 1861, la vicaria XXXII di Villa d'Almè estendeva la propria giurisdizione sulle comunità di Almè, Botta, Ponteranica, Rosciano, Sedrina, Sorisole, Brembilla, Gerosa e Ubiale (GDBG). Queste ultime tre parrocchie vennero stralciate dalla vicaria foranea di Villa d'Almè e annesse al nuovo vicariato foraneo di Brembilla, eretto nel 1906 (decreto 14 agosto 1906).

Nel 1923, la vicaria di Villa d'Almè risultava costituita dalle parrocchie di Almè, Botta, Ponteranica, Rosciano, Sedrina e Sorisole (Atti Sinodo Marelli 1923). Al suddetto nucleo si aggiungeva la parrocchia di Petosino, eretta nel 1926 (decreto 14 dicembre 1926).

Nel 1939, la vicaria subì un ulteriore mutamento circoscrizionale a seguito della costituzione della nuova vicaria foranea di Ponteranica, alla quale vennero assegnate le parrocchie di Petosino, Rosciano e Sorisole. La vicaria di Villa d'Almè acquisiva, per dismembramento della vicaria di Ponte San Pietro, le parrocchie di Paladina e di Sombreno (decreto 27 maggio 1939). Alla compagine territoriale si aggiunse la parrocchia di Bruntino, eretta nel 1943 (decreto 10 dicembre 1943).

La parrocchia dei Santi Faustino e Giovita martiri di Villa d'Almè restò a capo della vicaria fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi di Bergamo. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione diocesana in zone pastorali, la diocesi veniva divisa in diciotto circoscrizioni e la vicaria di Villa d'Almè, insieme a quella di Ponteranica, entrava a far parte della zona pastorale XII, con l'eccezione della parrocchia di Sedrina, assegnata alla zona V (decreto 28 giugno 1971). A quest'epoca la vicaria di Villa d'Almè comprendeva le parrocchie di Bruntino, Almè, Botta, Paladina e Sombreno.

Con l'abolizione dei vicariati foranei e l'erezione dei vicariati locali nella diocesi (decreto 27 maggio 1979), le suddette parrocchie confluirono entro il vicariato di Almenno San Salvatore - Ponteranica - Villa

d'Almè. [R. Fri.]

### **Villa di Serio**

*Villa di Serio (BG)*

**559**

**parrocchia di Santo Stefano protomartire**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La chiesa di Santo Stefano protomartire a Villa di Serio risulta censita negli atti del sinodo diocesano celebrato in Bergamo l'anno 1304, sotto l'episcopato di Giovanni da Scanzo. In quell'occasione si registrava la presenza di un "Ambrosius presbiter Sancti Stephani de Villa" e di un chierico Viviano della stessa chiesa (Chiese di Bergamo sottoposte a censo).

Successiva attestazione di una chiesa in "Villa Ripe Serii" intitolata a Santo Stefano si trova in una serie di fascicoli che registrano, a partire dal 1360, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza di Bernabò Visconti riporta un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificarne le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. Dall'attestazione del reddito della chiesa ricaviamo che in essa prestavano servizio un rettore e due chierici, tutti aventi un reddito pari a 10 lire (Nota ecclesiarum 1360).

La chiesa di Villa di Serio veniva menzionata con esplicita dignità parrocchiale nel 1575, in occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo. A quest'epoca risultava costituita la scuola del Sacramento e la scuola dei disciplini eretta presso l'oratorio di San Bernardino. Entro la circoscrizione parrocchiale era compresa una chiesa dedicata a Santa Maria dei Campi. Esisteva un luogo pio della Misericordia. La comunità era costituita da 425 anime, di cui 200 comunicate (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Villa di Serio rimase compresa nella pieve di Nembro anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale di Gregorio Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1660, la parrocchia di Santo Stefano protomartire, compresa nella vicaria di Nembro, risultava

godere di un beneficio pari a 200 scudi. In essa erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e della Dottrina cristiana (Montanari 1997). Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la parrocchiale di Villa di Serio aveva alle proprie dipendenze gli oratori di San Bernardino, in cui era eretta la confraternita dei disciplini militanti sotto il gonfalone di Santa Maria Maddalena di Bergamo, e della Beata Vergine "in Campis". Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi un luogo pio della Misericordia "a soccorso dei poverelli" e il consorzio della Pietà "da cui sono dotate le povere fanciulle da marito". La comunità di Villa di Serio contava a quest'epoca 330 anime, di cui 200 comunicate (Marenzi 1666 - 1667).

Nel 1664, la parrocchia di Santo Stefano veniva stralciata dalla vicaria di Nembro e annessa alla vicaria Alzano Maggiore (Effemeride). Secondo quanto si desume dalla serie dei registri sullo Stato del clero della diocesi contenenti le relazioni dei vicari foranei a partire dall'anno 1734, la parrocchia di Villa di Serio risultava compresa nella vicaria di Alzano Maggiore (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta nel 1779, nella parrocchiale risultavano erette la scuola del Santissimo Sacramento presso l'altare maggiore, la scuola del Santissimo Rosario presso l'altare della Beata Vergine Maria Addolorata, la confraternita della Santissima Trinità, e dei disciplini della Maddalena. La comunità contava 582 anime, di cui 410 comunicate. Il clero era costituito da parroco, viceparroco, cinque sacerdoti e un chierico diacono. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un istituto della Misericordia (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di Santo Stefano protomartire risultava dipendere dalla vicaria II di Alzano Maggiore. A quest'epoca la comunità contava 1030 anime, ed era retta da un parroco maestro dei sacri riti della vicaria, da un coadiutore e due cappellani. Essa aveva alle proprie dipendenze la chiesa di Santa Maria nei Campi (GDBg).

La parrocchia di Villa di Serio rimase compresa nella vicaria di Alzano Maggiore

sino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), fu aggregata alla zona pastorale III, composta dalle parrocchie delle vicarie di Alzano, Albino e Nembro (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, la parrocchia di Villa di Serio è entrata a far parte del vicariato locale di Alzano (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

#### *Relazioni:*

compresa in:  
pieve di Nembro  
sec. XVI - 1568  
vicariato foraneo di Nembro  
1568 - [1664]  
vicariato foraneo di Alzano Maggiore  
[1664] - 1979  
zona pastorale III  
1971 - 1979  
vicariato locale di Alzano  
1979 - [1989]

#### **Villa d'Ogna**

*Villa d'Ogna (BG)*

**560**

**parrocchia di San Matteo apostolo**

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Secondo quanto riportato da Pagnoni, la comunità di Villa d'Ogna si rese autonoma dalla chiesa plebana di Clusone nel 1450, per decreto del vescovo Giovanni Barozzi. La chiesa venne consacrata e dedicata a San Matteo apostolo ed evangelista dal vescovo Federico Cornaro il 5 dicembre 1576 (Pagnoni 1992).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 2 ottobre 1575, la chiesa di San Matteo di Villa d'Ogna risultava compresa nella pieve di Clusone. La comunità contava a quest'epoca 337 anime, di cui 160 comunicate. Nella parrocchiale erano istituite la scuola di Santa Maria e Sant'Alberto, presso l'altare di Sant'Alberto, la scuola dei disciplini presso l'altare di San Bernardino, la scuola della Dottrina cristiana, la scuola del Santissimo Sacramento. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi l'oratorio di San Pietro "loci Martoraschi" e la

chiesa campestre con l'annesso ospedale di Sant'Alberto. Vi esistevano una Misericordia, retta da due sindaci eletti ogni anno dalla vicinia, e un Monte di Pietà, retto da due uomini eletti dalla comunità (Visita Borromeo 1575).

La parrocchia di Villa d'Ogna rimase compresa nella pieve di Clusone anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, sottoposta al parroco di Ardesio, nominato vicario foraneo per la porzione della pieve di Clusone comprendente la comunità di Villa d'Ogna (Acta synodalia bergomensis ecclesiae).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1659, la parrocchia di Villa d'Ogna risultava compresa entro la circoscrizione ecclesiastica facente capo ad Oneta, nata per smembramento della vicaria di Clusone. La parrocchia godeva di un beneficio dal reddito annuo di 440 lire. Vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario, dei disciplini e della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale era presente un istituto della Misericordia (Montanari 1997).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, presso la chiesa parrocchiale sotto l'invocazione di "San Matheo apostolo" di Villa d'Ogna, sita in Valle Seriana Superiore, figuravano erette la confraternita del Santissimo Sacramento, del Rosario, del Suffragio per i morti, e quella dei disciplini battuti militanti sotto il gonfalone di Santa Maria Maddalena di Bergamo. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso l'oratorio di San Rocco "nel cimiterio". La comunità di Villa d'Ogna contava a quest'epoca 270 anime, di cui 190 comunicate, al cui servizio prestavano la propria opera un parroco beneficiato e un cappellano (Marenzi 1666 - 1667).

Nel 1667, il parroco di Villa d'Ogna venne nominato vicario foraneo della circoscrizione ecclesiastica comprendente le parrocchie di Villa d'Ogna, Oneta, Chignolo, Premolo, Gorno, Ponte Nossa, Parre, Ogna (Fascicoli parrocchiali, Villa d'Ogna). Egli succedeva in tale ruolo al parroco di Oneta.

Nel 1734, la parrocchia di Villa d'Ogna risultava compresa nella vicaria di Clusone

(Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 10 giugno 1779, nella parrocchiale risultavano erette la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, amministrata da due laici, la scuola del Rosario presso l'altare dedicato al Santissimo Rosario e a Sant'Alberto, la scuola di Santa Maria Maddalena dei disciplini. La comunità di Villa d'Ogna contava a quest'epoca 236 anime di cui 170 comunicate. Entro la circoscrizione parrocchiale esisteva un convento dei frati minori riformati di San Francesco che vivevano d'elemosine (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di San Matteo apostolo evangelista risultava annessa alla vicaria IX di Clusone. A quest'epoca la comunità di Villa d'Ogna contava 359 anime, ed era retta da un parroco e da un coadiutore (GDBG).

La parrocchia di San Matteo apostolo rimase annessa alla vicaria di Clusone fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), conflui nella zona pastorale I, composta dalle parrocchie della vicaria di Clusone, Gromo, Ardesio, Ponte Nossa e Vilminore (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Ardesio - Gromo (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

#### *Relazioni:*

smembrata da:

Clusone [1450]

compresa in:

pieve di Clusone sec. XV - 1568

vicaria foranea di Clusone 1568 - 1979

vicaria foranea di Oneta metà sec. XVII - [1734]

sede di vicaria [1667]

zona pastorale I 1971 - 1979

vicariato locale di Ardesio - Gromo 1979 - [1989]

### **Villaggio Santa Maria**

*Ponte San Pietro (BG)*

**561**

**parrocchia del Cuore Immacolato di Maria**

1972 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. In data

17 marzo 1972, la parrocchia del Cuore Immacolata di Maria, nel Villaggio Santa Maria, venne canonicamente eretta dal vescovo Clemente Gaddi, mediante stralcio dalle parrocchie di Ponte San Pietro e di Presezzo (decreto 17 maggio 1972). La nuova parrocchia è entrata a far parte della vicaria di Ponte San Pietro, e aggregata alla zona pastorale IX (GDBg). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato locale di Mapello - Ponte San Pietro (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Villasola**

*Cisano Bergamasco (BG)*

**562**

**parrocchia di Santo Stefano protomartire**  
sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo; fino al 1787 appartenne alla diocesi di Milano. Secondo quanto riportato da Pagnoni, un documento del 938 fa menzione di una "basilica" dedicata a Sant'Ambrogio esistente in luogo. Dopo che questa chiesa, prima sede parrocchiale di Villasola, venne abbattuta da Bernabò Visconti nel XIV secolo, la comunità si raccolse attorno alla chiesa dedicata a Santo Stefano (Pagnoni 1992).

Tra il 1784 e il 1787, venne perfezionato il passaggio alla diocesi di Bergamo di alcune parrocchie della pieve di Brivio, tra cui Villasola. Il processo di ridefinizione dei confini diocesani tra Bergamo e Milano, iniziato nel 1784 per provvedimento dell'autorità civile, vide anche l'intervento della Sacra Congregazione Concistoriale. L'autorità pontificia, con atto del 13 novembre 1786, autorizzava la procedura di passaggio della parrocchia di "Sant'Ambrogio di Villa Sola e Brippio" dalla pieve milanese di Brivio alla diocesi di Bergamo, ufficializzata dalle autorità episcopali nel 1787 (Atti del passaggio 1784 - 1787).

In un elenco del clero secolare e regolare della città e diocesi di Bergamo redatto nel 1801, la parrocchia di Villa Sola risultava compresa nella vicaria di Caprino (Elenco clero 1801), così come nel registro relativo allo Stato del clero della diocesi per il 1822 (Stati del clero 1734 - 1822).

Nel 1861, la parrocchia di "Sant'Ambrogio" di Villasola risultava compresa nella vicaria VII di Caprino. A quest'epoca la comunità contava 723 anime, ed era retta da un parroco, due cappellani e da un coadiutore. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori dipendenti di San Martino vescovo alla Sosta, e quello dedicato ai morti in Bisone (GDBg).

La parrocchia di Villasola rimase compresa in tale circoscrizione fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, fu aggregata alla zona pastorale VI, composta dalle parrocchie delle vicarie di Caprino e Calolzio (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Calolzio - Caprino (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

varianti denominative

parrocchia di Sant'Ambrogio  
sec. XIX - [1899]

parrocchia di Santo Stefano protomartire  
[1899] - [1989]

*Relazioni:*

compresa in:

vicaria di Caprino 1787 - 1979

zona pastorale VI 1971 - 1979

vicariato di Calolzio - Caprino 1979 - [1989]

### **Villongo San Filastro**

*Villongo (BG)*

**563**

**parrocchia di San Filastro**  
sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Esiste menzione di una chiesa in località Solerolo di Villongo, fin dal XIV secolo. E' possibile affermarlo grazie all'analisi di una serie di fascicoli che registravano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti, riportava dapprima un indice generale, "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificare per ciascuno di essi le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione della chiesa di Solerolo, nella pieve di Calepio.



Dall'attestazione dei redditi ricaviamo che nella chiesa erano censiti due benefici (Nota ecclesiarum 1360). La parrocchia di Villongo restò compresa entro la pieve di Calepio, anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Calepio risultavano suddivisi in due aree (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). Il 16 settembre 1575, l'arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo, visitando Villongo, trovò che la chiesa di San Filastro aveva cinque altari. Vi era eretta la scuola del Santissimo Sacramento, mentre non era esercitata la dottrina cristiana. Entro i confini della parrocchia esistevano le chiese della Santissima Trinità, Sant'Alessandro, San Nazario, nella contrada Castiglioni. La chiesa intitolata alla Santissima Trinità, era definita "coadiutoria" e vi si esercitava la cura d'anime in luogo della chiesa di Sant'Alessandro. Il clero era composto da un sacerdote curato titolato e da un coadiutore, preposti alla cura di circa 655 anime, di cui 300 circa comunicati (Visita Borromeo 1575). Nel manoscritto del 1577, attestante i benefici delle chiese di Bergamo, comparivano entrambi i benefici di "Viculongus" e "Olonum" sotto i titoli rispettivamente di San Filastro e Sant'Alessandro (Beneficiorum ecclesiasticorum 1577).

Verso la metà del XVII secolo, durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Villongo, San Filastro, risultava inserita nella vicaria di Calepio. Era attestata con un beneficio dal reddito pari a 1348 lire. Il clero era composto da sei sacerdoti, di cui due deputati alla chiesa della Santissima Trinità, uno all'oratorio di Castione. Le confraternite presenti erano quelle del Santissimo Sacramento e del Rosario, oltre alla scuola della dottrina cristiana e il consorzio della Misericordia (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo redatto nel 1667 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di Villongo aveva quattro altari e vi erano erette le

scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Era presente anche un luogo pio della Misericordia. Nei confini della parrocchia vi erano gli oratori di San Giacomo, Madonna della Tribolina nella contrada della Santissima Trinità, Sant'Alessandro in cui si seppellivano i morti, San Gennaro nella contrada di Seranica, San Nazario nella contrada di Castione. Inoltre era registrata la presenza di un monastero dei frati serviti, detto al Montecchio con annessa chiesa. Il clero era costituito dal prevosto, curato titolato, e da altri sei sacerdoti i quali avevano in cura 1172 parrocchiani, di cui comunicati 758 (Marenzi 1666 - 1667).

Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Villongo San Filastro risultava compresa entro la vicaria di Calepio (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Villongo San Filastro, in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 23 giugno 1781, si annotava che la chiesa parrocchiale aveva sette altari. Al primo era eretta la scuola del Santissimo Sacramento e al secondo altare, sotto il titolo della Beata Vergine del Rosario, era eretta la confraternita del Rosario. Entro i confini della parrocchia c'erano gli oratori di Sant'Anna, nel comune di Villongo, e di San Giacomo nel comune di Solerolo. Il clero era costituito da un parroco beneficiato e da altri tre sacerdoti che avevano in cura 598 parrocchiani, di cui comunicati 426 (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Villongo San Filastro era registrata nella vicaria di Calepio. Alla cura delle 960 anime della parrocchia erano deputati un parroco, un coadiutore parrocchiale e altri due sacerdoti. Nei confini della parrocchia erano annoverate anche le chiese sussidiarie del Santo Sepolcro, di Sant'Anna e di San Giacomo apostolo (GDBG).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Filastro fu aggregata alla zona pastorale XIII, composta dalle parrocchie delle vicarie di Calepio, Predore, Telgate e con l'aggiunta della parrocchia di Bolgare gravitante sulla Val Calepio (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del

vicariato locale di Predore (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Villongo Sant'Alessandro**

*Villongo (BG)*

**564**

**parrocchia di Sant'Alessandro martire**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Tra le fonti di carattere generale, esiste menzione di una chiesa in località Villongo, fin dal XIV secolo. La chiesa di Villongo era registrata nell'elenco delle chiese e loro rappresentanti al sinodo bergamasco del 1304, indetto dal vescovo Giovanni da Scanzo. In tale fonte è infatti nominato "Bonacursus presbiter" della chiesa di Sant'Alessandro (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Sempre tra le fonti di carattere generale, successiva attestazione di una chiesa in Villongo, risale ancora al XIV secolo e precisamente a una serie di fascicoli che registrano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava una "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, specificandone le rendite e la tassa, e nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione della chiesa di Sant'Alessandro di Villongo, nella pieve di Calepio. Dall'attestazione dei redditi ricaviamo che nella chiesa erano censiti tre benefici (Nota ecclesiarum 1360).

Il 16 settembre 1575, l'arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo, visitando la parrocchia di Oleno di Villongo, nominava la chiesa campestre di Sant'Alessandro, in cui si esercitava la cura d'anime prima che i diritti passassero alla chiesa della Santissima Trinità (Visita Borromeo 1575). Sant'Alessandro compariva ancora, come titolo beneficiale di Oleno, due anni dopo (Beneficiorum ecclesiasticorum 1577). Nella relazione fatta dal rettore della parrocchia di Villongo Sant'Alessandro, in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta il 25 giugno 1781, si faceva memoria che il titolo di questa parrocchia proveniva dall'antica chiesa parrocchiale di Sant'Alessandro martire, ma che in quel periodo aveva solo funzione cimiteriale. Nel XVII secolo infatti, la cura d'anime era

passata nella chiesa parrocchiale di nuova edificazione ed era stata consacrata sotto il titolo della Santissima Trinità, dal vescovo Redetti nel 1739. Questa chiesa aveva tre altari. All'altare maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento, al secondo, dedicato all'Immacolata concezione di Maria Vergine, erano istituite la confraternita dell'Immacolata Concezione e quella della Santissima Trinità Redenzione degli schiavi, infine al terzo, sotto il titolo di Sant'Alessandro, era presente la scuola della dottrina cristiana. Inoltre, entro i confini della parrocchia, era registrata la presenza del luogo pio della Misericordia e un altro luogo pio nella contrada di Castione. Il clero era composto da un parroco beneficiato, da altri tre sacerdoti e da un chierico, che avevano in cura 440 parrocchiani, di cui comunicati 349 (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Villongo Sant'Alessandro, risultava compresa entro la vicaria di Calepio. Nella suddetta serie di manoscritti, la parrocchia compariva con il titolo della Santissima Trinità (Stati del clero 1734 - 1822). Nel 1861, la chiesa parrocchiale di Villongo Sant'Alessandro risultava intitolata all'omonimo santo ed era compresa nella vicaria di Calepio. Alla cura di 826 anime erano deputati un parroco, un coadiutore parrocchiale e un altro sacerdote (GDBg).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Sant'Alessandro martire fu aggregata alla zona pastorale XIII, composta dalle parrocchie delle vicarie di Calepio, Predore, Telgate e con l'aggiunta della parrocchia di Bolgare gravitante sulla Val Calepio (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato locale di Predore (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Vilmaggiore**

*Vilminore di Scalve (BG)*

**565**

**parrocchia della Santissima Trinità**

sec. XIV - 1986

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Esiste menzione di una chiesa in contrada

Vilmaggiore, fin dal XIII secolo. Infatti, secondo quanto riportano le memorie manoscritte del parroco di Vilminore nel 1889, l'oratorio di San Giorgio in località Vilmaggiore, eretto nel 1251, fu la seconda chiesa dopo quella pievana di San Pietro ad essere eretta in tutta la Valle di Scalve (Milesi 1889). In una lista delle chiese di Bergamo e dei suoi rappresentanti partecipanti al Sinodo diocesano del 1304, risultava ancora citata, con un "Albertus de Bedottis rector" quale suo rappresentante (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Ulteriore attestazione della presenza di questa chiesa nella Val di Scalve risale ancora al XIV secolo e precisamente a una serie di fascicoli che registrano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava una "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, specificandone le rendite e la tassa, e nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione della chiesa di San Giorgio nella pieve di Scalve. Dall'attestazione del reddito ricaviamo che nella chiesa erano censiti due benefici (Nota ecclesiarum 1360). La chiesa parrocchiale di Vilmaggiore rimase inserita nella pieve di Scalve, anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Scalve risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*). Il 27 settembre 1575, l'arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo, visitando la chiesa parrocchiale di San Giorgio in Vilmaggiore, vi annotava la presenza di tre altari. Il reddito annuo del beneficio parrocchiale era di circa 70 scudi aurei. Era registrata la presenza di un curato titolato che aveva in cura circa 400 anime, di cui 180 comunicate. Si teneva la scuola della dottrina cristiana. Entro i confini della parrocchia esistevano la chiesa di San Salvatore, in località di Barzesto e l'oratorio di San Rocco (Visita Borromeo 1575). Verso la metà del XVII secolo, già durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la

parrocchia di Vilmaggiore risultava aggregata alla vicaria di Scalve. Era attestata con un beneficio dal reddito pari a 500 lire. Il clero era composto da un sacerdote. Le confraternite presenti erano quelle del Santissimo Sacramento e del Rosario (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di Vilmaggiore in Val di Scalve, sotto l'invocazione di San Giorgio martire, figurava nella pieve di Scalve. Vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Il clero era costituito dal curato titolato che era preposto alla cura di 130 parrocchiani, di cui comunicati 70 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Vilmaggiore risultava inserita nella vicaria di Vilminore, tranne nella prima annata in cui la parrocchia era sottoposta alla giurisdizione di Scalve (Stati del clero 1734 - 1822). Secondo quanto riportato da Pagnoni, una chiesa dedicata alla Santissima Trinità sorse in Vilmaggiore come santuario nel 1585, per decreto del vicario generale Salomoni. Tale chiesa iniziò a funzionare come parrocchiale al posto dell'antica chiesa di San Giorgio solo dal 1726 (Pagnoni 1992). Nella relazione fatta dal parroco di Vilmaggiore in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, si annotava che la chiesa parrocchiale era eretta sotto il titolo della Santissima Trinità. La chiesa aveva tre altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento; al secondo, intitolato a Santa Maria Vergine del Rosario, era istituita l'omonima confraternita; al terzo, sotto il titolo della Santissima Vergine Addolorata, era presente la compagnia di Maria Addolorata. Nella parrocchia si trovava l'esercizio della dottrina cristiana. Il clero era costituito da un parroco beneficiato e da un cappellano. I parrocchiani in cura d'anime erano in tutto 128, di cui 101 comunicati (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Vilmaggiore, intitolata alla Santissima Trinità, aveva la cura di 241 parrocchiani. Era annotato solo un oratorio dipendente, ex chiesa parrocchiale, dedicato a San Giorgio. Il clero era costituito da un parroco e da un cappellano. La parrocchia

era inserita nel vicariato di Vilminore (GDBg). Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia della Santissima Trinità fu aggregata alla zona pastorale I, composta dalle parrocchie della vicaria di Vilminore e da quelle dei vicariati di Ardesio, Clusone, Gromo e Pontenossa (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Vilminore (decreto 27 maggio 1979). Nel 1986, a seguito alla risoluzione del Ministero dell'interno, circa il conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia della Santissima Trinità, succedeva per l'intero patrimonio la parrocchia della Santissima Trinità e Sant'Andrea apostolo con sede sempre in località Vilmaggiore (decreto 20 novembre 1986). [V. Vit.]

**566**

**parrocchia della Santissima Trinità e Sant'Andrea apostolo**  
1986 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. In seguito al decreto ministeriale 20 novembre 1986, che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia della Santissima Trinità di Vilmaggiore, succedeva la nuova parrocchia intitolata alla Santissima Trinità e Sant'Andrea apostolo con sede sempre a Vilmaggiore. Questa nuova parrocchia incorporava i benefici delle due chiese parrocchiali della Santissima Trinità di Vilmaggiore e di Sant'Andrea apostolo in località Dezzolo (decreto 20 novembre 1986). La parrocchia della Santissima Trinità e Sant'Andrea apostolo è entrata a far parte del vicariato locale di Vilminore. [V. Vit.]

**Vilminore di Scalve**

*Vilminore di Scalve (BG)*

**567**

**parrocchia di Santa Maria Assunta e San Pietro apostolo**  
1453 - 1986

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Tra le fonti di carattere generale, esiste menzione di una chiesa in località Vilminore, fin dal XIV secolo. In una lista delle chiese di Bergamo e dei suoi rappresentanti partecipanti al Sinodo diocesano del 1304, oltre alla chiesa pievana di San Pietro, sita nelle vicinanze di Vilminore, risulta attestata la chiesa di Santa Maria con il suo rappresentante " Petrus presbiter" (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Successiva attestazione della presenza di questa chiesa nella Val di Scalve risale ancora al XIV secolo e precisamente a una serie di fascicoli che registrano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava una "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, specificandone le rendite e la tassa, e nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione della chiesa di Santa Maria, nella quale erano censiti due benefici (Nota ecclesiarum 1360). La chiesa di Vilminore è menzionata con il titolo di parrocchiale nel Libro censuale redatto nel 1464, sotto l'episcopato di Giovanni Barozzi (Censuale Barozzi 1464), in cui risulta essere stata smembrata da Colere nel 1453, come è confermato anche nel censuale redatto nel periodo dell'episcopato di Soranzo (Censuale Soranzo 1550 - 1558). La chiesa parrocchiale di Vilminore rimase inserita nella pieve di Scalve, anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Scalve risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). Il 22 settembre 1575, l'arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo, visitando la chiesa parrocchiale di Santa Maria di Vilminore, vi annotava la presenza di sei altari. Il reddito annuo del beneficio parrocchiale era di circa 400 lire. Era registrata la presenza di un curato titolato che aveva in cura circa 500 anime, di cui 150 comunicati. Era presente la scuola del Santissimo Sacramento. Nei



confini della parrocchia era presente la chiesa di San Bernardino, quella di Santa Caterina, la chiesa di Santa Maria in località Nona, l'oratorio di San Giacomo, quello di San Lorenzo, la chiesa di San Gottardo in località Bueggio e quella di Sant'Andrea (Visita Borromeo 1575). Verso la metà del XVII secolo, durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Vilminore risultava inserita nella vicaria di Scalve. Il clero era composto da quattro sacerdoti e da un chierico. Le confraternite presenti erano quelle del Santissimo Sacramento, del Rosario, dei disciplini, oltre alla scuola della dottrina cristiana (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di Vilminore, in Val di Scalve, aveva sei altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Entro i confini della parrocchia erano attestati un luogo pio della Misericordia e uno della Pietà. Si trovavano gli oratori delle Stigmati di San Francesco, in cui era eretta la confraternita dei disciplini; San Carlo; San Lorenzo, nella contrada di Pianella; San Bernardino; San Rocco. Il clero era costituito dal curato titolato e da altri tre sacerdoti. Costoro erano preposti alla cura di 275 parrocchiani, di cui comunicati 197 (Marenzi 1666 - 1667). Secondo quanto riportato da Pagnoni, questa chiesa di Vilminore, venne abbattuta nel 1694 (Pagnoni 1992). Ne seguì, all'inizio del secolo successivo, l'erezione della nuova chiesa parrocchiale, che assunse il ruolo di sede pievana e venne intitolata a Santa Maria Assunta e a San Pietro (Milesi 1889). Nella serie dei registri manoscritti relativi allo Stato del clero della diocesi di Bergamo, contenenti le relazioni dei vicari foranei circa l'assetto delle parrocchie da essi visitate, la chiesa parrocchiale di Vilminore risultava sede della vicaria di Scalve dal 1763, mentre nel 1734 era ancora sottoposta alla giurisdizione di San Pietro (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione redatta il 23 giugno 1779 dal parroco di Vilminore, in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, si annotava che la chiesa aveva sette altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento; al quarto, intitolato a Santa Maria Vergine del Rosario, era istituita l'omonima confraternita

e al quinto, sotto il titolo di San Giuseppe, era presente la confraternita della Buona Morte. Nella parrocchia era registrata la presenza del consorzio della Misericordia, di altri due luoghi pii, dell'esercizio della dottrina cristiana e della confraternita dei disciplini. Entro i confini della parrocchia esistevano gli oratori delle contrade di Pianezza, Fucine e Vilminore. Il clero era costituito da un parroco beneficiato e da altri otto sacerdoti. I parrocchiani in cura d'anime erano in tutto 478, di cui 354 comunicati (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Vilminore aveva la cura di 687 anime. Gli oratori dipendenti risultavano essere San Lorezo martire e San Pietro in Vinculis. Il clero era composto dall'arciprete plebano - vicario foraneo - , da un coadiutore parrocchiale e da altri quattro sacerdoti (GDBg).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Santa Maria Assunta e di San Pietro apostolo, fu aggregata alla zona pastorale I, cosituata dalle parrocchie della vicaria di Vilminore e da quelle dei vicariati di Ardesio, Clusone, Gromo e Pontenossa (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è rimasta "caput vicariae" dell'omonimo vicariato locale (decreto 27 maggio 1979). Nel 1986, a seguito alla risoluzione del Ministero dell'interno circa il conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia di Santa Maria Assunta e San Pietro apostolo succedeva per l'intero patrimonio la parrocchia di Santa Maria Assunta e dei Santi Pietro apostolo e Gottardo vescovo, con sede sempre in località Vilminore (decreto 20 novembre 1986). [V. Vit.]

#### 568

#### **parrocchia di Santa Maria Assunta e dei Santi Pietro apostolo e Gottardo vescovo**

1986 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. In seguito al decreto ministeriale 20 novembre 1986, che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla

parrocchia di Santa Maria Assunta e dei Santi Pietro apostolo di Vilminore, succedeva la nuova parrocchia di Santa Maria Assunta e dei Santi Pietro apostolo e Gottardo vescovo con sede sempre a Vilminore di Scalve. Questa nuova parrocchia incorporava i benefici delle due chiese parrocchiali di Santa Maria Assunta e di San Pietro apostolo di Vilminore e di San Gottardo vescovo in località Bueggio (decreto 20 novembre 1986). La parrocchia di Santa Maria Assunta e dei Santi Pietro apostolo e Gottardo vescovo è entrata a far parte del vicariato locale di Vilminore. [V. Vit.]

**569**

**vicariato foraneo di Vilminore**

1568 - 1979

La chiesa arcipresbiterale di San Pietro di Scalve restò a capo della pieve omonima, anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Scalve risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica vicariale (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*). In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo, vediamo assegnate alla "pieve di Scalve", nove parrocchie: oltre alla parrocchiale di San Pietro di Scalve, le parrocchie di San Marco di Predella, di San Giorgio di Vilmaggiore, di Sant'Antonio di Schilpario, di San Bartolomeo di Colere, di Santi Giacomo e Filippo di Azzone, di Santa Maria di Vilminore, di Sant'Antonio di Fiumenero, di San Bernardino di Teveno e di San Lorenzo di Bondione. Dai verbali della visita del Borromeo, avvenuta il 27 settembre 1575, si hanno inoltre alcune notizie in merito alla chiesa arcipresbiterale plebana di San Pietro di Scalve. Egli annotava la presenza di un arcipresbitero - vicario foraneo - che aveva in cura circa 400 anime, di cui 260 da comunione. Qui si teneva la scuola della dottrina cristiana e figuravano il consorzio della Misericordia, la scuola del Santissimo Sacramento e la scuola dei disciplini, unita a

quest'ultima (Visita Borromeo 1575).

In occasione della visita pastorale del vescovo Barbarigo, avvenuta tra il 1658 e il 1660, la vicaria foranea di Scalve risultava leggermente modificata nei suoi confini: infatti risultava priva di Fiumenero e Bondione, passate nella vicaria di Ardesio; ma in compenso si era arricchita di quattro nuove parrocchie di recente erezione: Dezzolo (1599), Nona (1614), Bueggio (1634) e Barzesto (1638) (Montanari 1997). Nel sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa arcipresbiterale plebana di Scalve, sotto l'invocazione di San Pietro apostolo, figurava essere ancora "caput plebis" della Val di Scalve. Aveva cinque altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e dei disciplini. Sottoposte a questa chiesa vi erano il consorzio della Misericordia e due oratori, quello officiato dai disciplini e quello della Santissima Trinità nella contrada di Vilmaggiore. Il clero era costituito dal vicario foraneo e da altri cinque sacerdoti. Costoro erano preposti alla cura di 388 anime, di cui da comunione 200 (Marenzi 1666 - 1667). La circoscrizione ecclesiastica, della quale la chiesa di San Pietro era a capo, cambiò la sua sede storica, presumibilmente nei primi anni del XVIII secolo, passando alla nuova parrocchiale di Santa Maria Assunta e San Pietro apostolo di Vilminore. Quest'ultima, come ricordano le memorie manoscritte del parroco di Vilminore nel 1889, venne eretta nei primi anni del XVIII secolo, in seguito alla soppressione, nel 1694, delle due chiese presenti in questa località: la pievana di San Pietro e quella parrocchiale dedicata a Santa Maria (Milesi 1889). Una prima attestazione della vicaria di Vilminore è riscontrabile nella serie dei registri manoscritti relativi allo Stato del clero della diocesi di Bergamo, contenenti le relazioni dei vicari foranei circa l'assetto delle parrocchie da essi visitate nell'anno 1763. Qui la parrocchia di Vilminore risultava a capo delle parrocchie di Vilmaggiore, Schilpario, Barzesto, Azzone, Colere, Dezzolo, Bueggio, Nona, Predella, Teveno, Fiumenero e Bondione, e delle parrocchie di Dezzo, Lizzola e Pezzolo erette rispettivamente nel 1664, nel 1681 e nel 1754 per separazione dalla chiesa di Azzone e di

Colere (Stati del clero 1734 - 1822).

Nel registro dello Stato del clero della diocesi di Bergamo relativo all'anno 1861, la vicaria di Vilminore risultava costituita dalle dodici parrocchie di: Azzone, Barzesto, Bueggio, Colere, Dezzo, Dezzolo, Nona, Pezzolo, Pradella, Schilpario, Teveno, Vilmaggiore, mentre le parrocchie di Fiumenero, Bondione e Lizzola erano riconfluite nella circoscrizione di Ardesio (GDBg). I confini del vicariato di Vilminore restarono i medesimi anche in seguito al riassetto territoriale operato dal vescovo Marelli nel 1923. Vilminore restò a capo dell'omonima vicaria fino alle successive modifiche della struttura circoscrizionale della diocesi di Bergamo. Dal 1971, sotto l'episcopato di Clemente Gaddi, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), la diocesi veniva divisa in diciotto circoscrizioni e la vicaria di Vilminore, insieme alle parrocchie delle vicarie di Ardesio, Clusone, Gromo e Pontenossa, venne a costituire la zona pastorale I.

A quest'epoca la vicaria di Vilminore comprendeva le parrocchie di Azzone, Barzesto, Bueggio, Colere, Dezzo, Dezzolo, Dosso, Nona, Pezzolo, Pradella, Schilpario, Teveno e Vilmaggiore.

Con l'abolizione dei vicariati foranei e l'erezione dei vicariati locali nella diocesi (decreto 27 maggio 1979), venne istituito il vicariato locale di Vilminore, in cui confluirono tutte le suddette parrocchie. [V. Vit.]

**570**

**vicariato locale di Vilminore di Scalve**  
1979 - [1989]

Nel 1979, vista la necessità di giungere a una stabile e definitiva forma di struttura intermedia fra la diocesi e le parrocchie, vennero eretti nella diocesi di Bergamo, dal vescovo Giulio Oggioni, ventotto vicariati. Di questi, tre erano urbani e venticinque foranei. Il vicariato foraneo di Vilminore comprendeva le parrocchie di: Azzone, Colere, Schilpario, Vilminore di Scalve, Vilmaggiore, Pezzolo, Barzesto, Bueggio, Dezzo, Dezzolo, Dosso, Nona, Pradella, Teveno (decreto 27 maggio 1979).

Nel 1984, venne approvato un nuovo statuto che rifondava e regolava i vicariati locali della

diocesi, ma ciò non influì sulla struttura circoscrizionale del vicariato di Vilminore che continuò ad avere come sottoposte le quattordici parrocchie suddette (decreto 3 maggio 1984). In seguito al decreto ministeriale 20 novembre 1986, con cui il Ministero dell'Interno conferiva la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto solo ad alcune chiese parrocchiali della diocesi di Bergamo, questo vicariato assunse una configurazione differente. Furono infatti soppresse le parrocchie di Barzesto e Pradella che venivano unite alla nuova parrocchia di Schilpario; quelle di Dezzo di Scalve e di Dosso vennero fuse nella parrocchia di Azzone; quelle di Nona e Teveno confluirono nella parrocchia di Pezzolo; quella di Bueggio fu assorbita dalla parrocchia di Vilminore e quella di Dezzolo venne fusa con quella di Vilmaggiore (decreto 20 novembre 1986); A questa riduzione di parrocchie conseguì l'odierna struttura del vicariato di Selvino - Serina che risultava essere composto da 6 parrocchie: Azzone, Colere, Schilpario, Vilminore di Scalve, Vilmaggiore e Pezzolo. [V. Vit.]

### **Zambla**

*Oltre il Colle (BG)*

**571**

**parrocchia di Santa Maria Maddalena**  
sec. XVI - 1986

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Secondo quanto riportato da Pagnoni, la comunità di Zambla si rese canonicamente autonoma dalla chiesa matrice di San Bartolomeo apostolo di Oltre il Colle con decreto del vescovo Girolamo Ragazzoni, in data 17 novembre 1587. La chiesa fu consacrata il 18 luglio 1737 dal vescovo Redetti, che aggiunse all'antico titolo di Santa Maria Maddalena quello della Beata Vergine Maria (Pagnoni 1992). Verso la metà del XVII secolo, durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Zambla risultava inserita nella vicaria di Dossena. Era di iuspatronato della vicinia e godeva di una rendita pari a lire 397. Il clero era composto da un sacerdote. Le confraternite presenti erano quelle del Santissimo Sacramento e del Rosario; vi erano inoltre la scuola della dottrina cristiana e il consorzio della

Misericordia (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di Zambla, sotto l'invocazione di Santa Maria Maddalena, figurava come iuspatronato della vicinia e inserita nella pieve di Dossena. Aveva quattro altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Il clero era costituito dal curato beneficiato che era preposto alla cura di 352 parrocchiani, di cui comunicati 122 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Zambla risultava inserita nella vicaria di Dossena (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Zambla in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, si menzionava la chiesa parrocchiale, sotto il titolo di Santa Maria Maddalena, con avente quattro altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento e al secondo, intitolato alla Beata Vergine del Rosario, era istituita l'omonima confraternita. Inoltre nella parrocchia era registrata anche la presenza del consorzio della Misericordia e della scuola della dottrina cristiana. Entro i confini della parrocchia si trovava l'oratorio dell'Immacolata Concezione di Maria. Il clero era costituito da un curato beneficiato, eletto per iuspatronato dalla vicinia, e da altri due cappellani (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la chiesa parrocchiale di Zambla intitolata a Santa Maria Maddalena, compariva come di nomina popolare e aveva la cura di 403 parrocchiani. Risultavano esserci due oratori dipendenti, uno dedicato alla Beata Vergine Immacolata e uno alla Beata Vergine Addolorata. Il clero era costituito dal parroco e da un altro sacerdote. La parrocchia era aggregata al vicariato di Dossena (GDBg).

Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di Santa Maria Maddalena di Zambla fu aggregata alla zona pastorale V, composta dalle parrocchie della vicaria di Serina, e da quelle dei vicariati di Selvino, Brembilla, San Giovanni Bianco, Zogno e Sottochiesa (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la

parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Selvino - Serina (decreto 27 maggio 1979). Nel 1986, in seguito al decreto ministeriale che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia di Santa Maria Maddalena di Zambla succedette la nuova parrocchia di Santa Maria Maddalena e Santa Maria Immacolata con sede sempre a Zambla (decreto 20 novembre 1986). [V. Vit.]

### **Zambla Alta**

*Oltre il Colle (BG)*

**572**

#### **parrocchia di Santa Maria Maddalena e Santa Maria Immacolata**

1960 - 1986

Parrocchia della diocesi di Bergamo. La comunità di Zambla Alta, stralciata dalla parrocchia di Santa Maria Maddalena di Zambla, fu eretta canonicamente in parrocchia autonoma, con decreto 28 giugno 1960 del vescovo Giuseppe Piazzi (decreto 28 giugno 1960) e riconosciuta agli effetti civili con decreto del presidente della Repubblica, in data 6 febbraio 1961. Secondo quanto riportato da Pagnoni, una chiesa dedicata all'Immacolata Concezione di Maria venne edificata nella prima metà del XVIII secolo, a seguito del decreto 28 luglio 1712, con cui il Senato della Repubblica Veneta accoglieva il desiderio dei pochi abitanti di Zambla Alta di costruire una chiesa sussidiaria della parrocchiale di Zambla (Pagnoni 1992). Nel 1971, con la riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia dell'Immacolata Concezione di Maria di Zambla Alta, fu aggregata alla zona pastorale V, composta dalle parrocchie della vicaria di Serina e da quelle dei vicariati di Selvino, Brembilla, San Giovanni Bianco, Zogno e Sottochiesa (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia entrò a far parte del vicariato locale di Selvino - Serina (decreto 27 maggio 1979). Nel 1986, a seguito alla risoluzione del Ministero dell'interno, circa il conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia di Zambla Alta



succedeva per l'intero patrimonio la parrocchia di Santa Maria Maddalena e Santa Maria Immacolata con sede in località Zambra (decreto 20 novembre 1986). [V. Vit.]

**573**

**parrocchia di Santa Maria Maddalena e Santa Maria Immacolata**

1986 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. In seguito al decreto ministeriale 20 novembre 1986, che risolveva di conferire la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alle parrocchie della diocesi di Bergamo, alla parrocchia di Santa Maria Maddalena di Zambra, succedeva la nuova parrocchia di Santa Maria Maddalena e Santa Maria Immacolata, con sede sempre a Zambra. Questa nuova parrocchia incorporava anche il beneficio di Santa Maria Immacolata di Zambra Alta (decreto 20 novembre 1986). L'emanazione della rettifica al suddetto decreto, pur fornendo indicazioni relative al trasferimento di sede della nuova parrocchia, non modificava lo statuto giuridico della stessa (decreto 21 settembre 1987). La parrocchia di Santa Maria Maddalena e Santa Maria Immacolata è entrata a far parte del vicariato locale di Selvino - Serina. [V. Vit.]

**Zandobbio**

*Zandobbio (BG)*

**574**

**parrocchia di San Giorgio martire**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Una chiesa nel territorio di Zandobbio, tra le fonti di carattere generale, è citata nell'elenco delle chiese e loro rappresentanti al sinodo bergamasco del 1304, indetto dal vescovo Giovanni da Scanzo. In tale fonte sono infatti nominati "Guillelmus presbiter" e "Henricus clericus" di detta chiesa (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Sempre tra le fonti di carattere generale, successiva attestazione di una chiesa intitolata a San Giorgio risale ancora al XIV secolo e precisamente a una serie di fascicoli che registrano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano

e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava una "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, specificandone le rendite e la tassa, e nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione della chiesa di San Giorgio, nella pieve di Telgate. Dall'attestazione dei redditi ricaviamo che nella chiesa erano censiti tre benefici (Nota ecclesiarum 1360). La parrocchia di San Giorgio restò compresa entro la pieve di Telgate, anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Telgate risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*). Il 13 ottobre 1575, l'arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo, visitando la chiesa di Santa Maria di Zandobbio, annotava che, per la comodità del popolo, vi era stata trasferita la cura d'anime dall'antica e campestre chiesa parrocchiale di San Giorgio. Era registrata la presenza di un solo sacerdote curato preposto alla cura di circa 420 parrocchiani, di cui 300 comunicati. La scuola della dottrina cristiana era poco praticata, mentre erano presenti la scuola del Corpo di Cristo e il consorzio della Misericordia (Visita Borromeo 1575). Nel manoscritto del 1577, attestante i benefici delle chiese di Bergamo, il titolo beneficiale di Zandobbio figura come San Giorgio, mentre Santa Maria era il titolo della chiesa in cui si amministravano i sacramenti (*Beneficiorum ecclesiasticorum* 1577). Verso la metà del XVII secolo, durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Zandobbio risultava aggregata alla vicaria di Telgate. Era attestata come parrocchia beneficiata. Il clero risultava composto da due sacerdoti. Le confraternite presenti erano quelle del Santissimo Sacramento e del Rosario (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1667 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di Zandobbio aveva quattro altari e vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e

del Rosario. Entro i confini della parrocchia era eretto un luogo pio della Misericordia. Esistevano gli oratori di San Giorgio, l'antica parrocchiale; Beata Vergine Maria; San Bernardo e Sant'Antonio di Padova. Il clero era costituito dal curato titolato e da altri due sacerdoti, preposti alla cura di 551 parrocchiani, di cui comunicati 419 (Marenzi 1666 - 1667). In seguito all'edificazione della nuova chiesa parrocchiale, nel 1717 il cardinale Pietro Priuli insigniva la nuova costruzione del titolo di prepositurale e il 17 ottobre 1734 il vescovo Redetti la consacrava trasferendogli il titolo di San Giorgio martire (Pagnoni 1992).

Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Zandobbio risultava compresa nella vicaria di Telgate (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Zandobbio, in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, avvenuta l'11 luglio 1781, si annotava che la chiesa parrocchiale aveva cinque altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento e al secondo, della Beata Vergine del Santissimo Rosario, era istituita l'omonima confraternita. Entro i confini della parrocchia esistevano gli oratori di San Giorgio, antica parrocchiale, Beata Vergine delle Neve, Immacolata concezione della Santissima Vergine, Sant'Anna, situato nella contrada della Selva, San Bernardo abate, Santa Maria Elisabetta, di proprietà della famiglia Colleoni. Era presente il luogo pio della Misericordia. Il clero era costituito da un parroco beneficiato e da altri nove sacerdoti. I parrocchiani in cura d'anime erano in tutto 730, di cui 500 comunicati (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Zandobbio era compresa nel vicariato di Telgate. Aveva la cura di 1240 anime. Gli oratori dipendenti erano Beata Vergine della Neve, Beata Vergine Immacolata, San Rocco, San Bernardo abate, Sant'Anna madre di Maria Vergine, San Giorgio, antica parrocchiale, San Bernardo abate. Il clero era costituito dal parroco e da altri tre sacerdoti (GDBg). Nel 1923, la parrocchia di San Giorgio di Zandobbio venne aggregata al vicariato di Gorlago (Atti Sinodo Marelli 1923) e nel 1932 a quello di Trescore (decreto 18 gennaio 1932). Nel 1971, in seguito alla

riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia di San Giorgio martire fu aggregata alla zona pastorale XVI, composta dalle parrocchie della vicaria di Trescore e di Borgo di Terzo (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato locale di Trescore (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Zanica**

*Zanica (BG)*

**575**

**parrocchia di San Nicolò vescovo**

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. E' attestata la presenza di una basilica intitolata a Sant'Ambrogio in Zanica nel testamento del gasindio regio Taidone risalente al 774 (Pergamene archivi Bergamo 1988). In una vendita del 1069 inoltre, era attestata a Zanica una chiesa intitolata a Santa Maria dei Campi, attigua a dei fondi venduti da Gumperto prete di Zanica a Pietro fabbro da Bergamo (Pergamene archivi Bergamo 2000). Ma, le prime notizie della chiesa che diventerà poi parrocchiale, risalgono al XIV secolo: infatti, al Sinodo diocesano del 1304 era segnalata la presenza di "Franciscus presbiter", "Manfredinus et Iohannes de Carpionubus clerici" rappresentanti della chiesa di San Nicolao di Zanica (Chiese di Bergamo sottoposte a censo). Ulteriore attestazione della chiesa risale ancora al XIV secolo e precisamente a una serie di fascicoli che registrano le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi; un'ordinanza del 1360 di Bernabò Visconti riportava una "nota ecclesiarum", delle chiese e monasteri di Bergamo, specificandone le rendite e la tassa, e nominando di ogni beneficio il titolare. In questa fonte troviamo attestazione della chiesa di Zanica, nella pieve di Ghisalba. Dall'attestazione dei redditi ricaviamo che nella chiesa di San Nicolò erano censiti tre benefici (Nota ecclesiarum 1360). La parrocchia di Zanica risultava anche censita nel registro manoscritto relativo agli anni 1546 - 1560, recante l'elenco degli iuspatronati della diocesi di Bergamo (Iuspatronati 1546 - 1560). La parrocchia di Zanica, restò compresa entro la

pieve di Ghisalba, anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Ghisalba risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*).

Secondo quanto riportato da Pagnoni, la chiesa di San Nicolao venne eretta parrocchiale all'inizio del XVI secolo (Pagnoni 1992). In occasione della visita apostolica, compiuta nel 1575, dall'arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo, le anime della parrocchia erano 1000, di cui comunicati 580. Si esercitava la dottrina cristiana sia per i maschi che per le femmine. Esisteva la scuola del Corpo di Cristo, che officiava l'altare del Santissimo Sacramento, mentre quello della Beata Vergine Maria era affidato alla scuola dei disciplini. Entro i confini della parrocchia erano segnalati l'oratorio di San Rocco, la chiesa di Santa Maria nei Campi e il consorzio della Misericordia (Visita Borromeo 1575). Nella visita pastorale del vescovo Barbarigo erano ancora attestata la presenza delle confraternite del Santissimo Sacramento, del Rosario, dei disciplini, oltre alla scuola della dottrina cristiana e alla Misericordia maggiore (Montanari 1997). Nel 1667 la chiesa parrocchiale di Zanica figurava iusparonato dei signori Tassis. Era registrata la sola confraternita dei disciplini incitanti e il luogo pio della Misericordia maggiore. Gli oratori erano quelli di Santa Maria Maddalena della confraternita dei disciplini, San Francesco in casa dei signori Tassis e Natività della Beata Vergine Maria dei conti Suardi; quelli campestri invece erano dedicati a San Michele, dei signori Pancini, e Beata Vergine nei Campi. Le anime computate erano 1066, comunicate 750 (Marenzi 1666 - 1667). Presumibilmente già dalla II metà XVII secolo, la parrocchia di Zanica assunse una sua autonomia dal vicariato di Ghisalba, tant'è che negli Stati del clero del 1734 compariva sottoposta al vicario di Ugnano (Stati del clero 1734) e nel 1778 come aggregata alla vicaria di Spirano

(Fascicoli parrocchiali, Spirano). Nel 1781, ai tempi della visita pastorale del vescovo Dolfin, veniva annotato che la chiesa parrocchiale era stata consacrata dal vescovo Marco Molino nel 1774. Vi si trovavano le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario e la confraternita di Santa Maria Maddalena. Il clero della parrocchia era costituito dal parroco, promosso per elezione dei nobili Tassi, dal viceparroco, da due cappellani confessori, dal cappellano della Madonna dei Campi e da quello del Padergnone. Nei confini della parrocchia c'erano gli oratori di: Santa Maria Maddalena, retto dall'omonima confraternita; San Francesco d'Assisi, di ragione del conte Tassis; quello privato del conte Secco Suardo; l'oratorio campestre dei fratelli Sonzogni e quello della Madonna dei Campi. C'erano il luogo pio della Misericordia. Le anime in tutto erano 1182, comunicate 805 (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nel XIX secolo, la chiesa assunse dignità prepositurale. Luoghi di culto sussidiari erano l'oratorio della Vergine ai Campi, un altro sotto la stessa invocazione in Padergnone appartenente alla famiglia Sonzogni, un terzo della famiglia Secco Suardo Lionino e un quarto in onore di San Francesco nel palazzo Tassis (Maironi Da Ponte 1820). Negli Stati del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Zanica intitolata a San Nicolò vescovo, aveva la cura di 1950 anime. Gli oratori dipendenti risultavano essere quello dei Morti e quello della Beata Vergine dei Campi. La parrocchia, con il suo clero, composto dal parroco e da altri cinque sacerdoti, afferiva al vicariato di Spirano (GDBG).

La parrocchia di Zanica restò sempre compresa nella suddetta circoscrizione fino al 1935, quando andò a confluire nella vicaria di Stezzano (decreto 24 giugno 1935). Nel 1971 con la riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali venne compresa nella zona pastorale X (decreto 28 giugno 1971) e con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato di Dalmine - Stezzano (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Zingonia**

*Verdellino (BG)*

**576**

**parrocchia di Maria Madre della Chiesa**

1968 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Eretta con decreto vescovile 2 gennaio 1968, con l'intitolazione di Santa Maria Madre della Chiesa (decreto 2 gennaio 1968). Inserita nella vicaria di Verdello, fu riconosciuta agli effetti civili il 7 novembre 1970 (GDBg). Con la riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, venne compresa nella zona pastorale XVII (decreto 28 giugno 1971). Il 29 giugno 1974, la chiesa parrocchiale ipogea fu benedetta e aperta al culto dal vicario episcopale Fermo Rota, con il titolo di Maria Santissima Madre della Chiesa (Pagnoni 1979). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi è entrata a far parte del vicariato di Spirano - Verdello (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### Zogno

Zogno (BG)

577

#### parrocchia di San Lorenzo martire

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. L'attuale parrocchiale di Zogno, intitolata a San Lorenzo martire, sorse nella metà del XV secolo e con decreto 17 dicembre 1499 passò giuridicamente in giuspatronato della comunità (Pagnoni 1992). Una fonte del secolo successivo testimonia il perdurare di tale condizione giuridica. La parrocchia di Zogno risultava infatti censita in un registro recante l'elenco degli iuspatronati della diocesi relativi agli anni 1546 - 1560 (Iuspatronati 1546 - 1560). La più antica chiesa di San Lorenzo - andata definitivamente distrutta il 31 agosto 1493 - risulta attestata nel 1360. E' possibile affermarlo grazie all'analisi di una serie di fascicoli che registrano, a partire da quella data, le taglie e le decime imposte al clero dai Visconti di Milano e dai papi. Tra di essi, un'ordinanza di Bernabò Visconti riporta dapprima un indice generale ("nota ecclesiarum") delle chiese e monasteri di Bergamo, per poi specificarne le rendite e la tassa, nominando di ogni beneficio il titolare. Dall'attestazione del reddito della chiesa ricaviamo che in essa esisteva un beneficio di cui era titolare "dominus presbiter

Gratianus de Arnoldis clericus" (Nota ecclesiarum 1360). La chiesa di San Lorenzo apparteneva al capitolo della cattedrale di Sant'Alessandro martire, cui spettava la nomina del rettore della stessa. Il Maironi da Ponte, riportando fonti citate dal Lupi, scriveva che la chiesa di Zogno, con bolla dell'anno 1144, era stata dichiarata sotto la dipendenza immediata della cattedrale di Sant'Alessandro di Bergamo. Egli affermava inoltre che in relazione alla pretese della cattedrale, la comunità di Zogno aveva provveduto a edificare a proprie spese una chiesa, avocando a sé l'antico diritto di nomina dei rettori. La contesa che ne seguì tra il popolo di Zogno e il capitolo dei canonici trovò una soluzione il 17 dicembre 1499, quando, con la sentenza rogata dal notaio Baldassar Bolis, il canonico Simone de Brixianis, prevosto della chiesa maggiore di Bergamo, decretava che l'elezione del parroco era di diritto del popolo di Zogno salvo la presentazione del candidato al capitolo della cattedrale (Maironi da Ponte 1820). Dalla fine del XV secolo, la chiesa di San Lorenzo venne sostituita nella funzione di parrocchiale dalla chiesa di Santa Maria sorta alla fine del XIV secolo. Tale chiesa svolse le funzioni di parrocchiale fino al 1488, quando venne ceduta ai frati serviti di Zogno; nel 1725 fu assegnata alle terziarie francescane (Maironi da Ponte 1820).

In occasione della visita apostolica dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, avvenuta il 20 ottobre 1575, la parrocchiale di San Lorenzo di Zogno, consacrata nel 1472, non godeva di un reddito proprio, ma era retta da un parroco stipendiato dalla "vicinanzia" per una somma pari a 300 lire imperiali annue. La comunità di Zogno contava 500 anime, di cui 380 comunicate. Nella parrocchiale era eretta la scuola del Santissimo Sacramento, retta da tre sindaci e priva di regolare erezione. Entro la circoscrizione parrocchiale era compreso un istituto della Misericordia, retto da tre presidenti eletti dalla comunità. Vi si trovava un monastero di ragione dei frati serviti dell'Ordine di San Gottardo. Ad esso era annessa la chiesa di Santa Maria, in cui era istituita la scuola dei disciplinanti. Entro la medesima chiesa era istituita, ma non canonicamente eretta, anche la scuola di



San Giuseppe. Dalla parrocchiale dipendevano gli oratori di San Giuseppe, Beata Vergine, San Pellegrino e un oratorio fondato da Sebastiano Panizzoli che ebbe poi il titolo della Beatissima Vergine Maria delle tre fonti. La parrocchia rivendicava la propria autonomia dalla pieve di Almenno (Visita Borromeo 1575).

Nelle risoluzioni del III sinodo del vescovo Cornaro del 1574 (*Acta synodalia bergomensis ecclesiae*) e in un manoscritto del 1577, recante l'elenco dei benefici parrocchiali della diocesi di Bergamo, la comunità di San Lorenzo di Zogno risulta qualificata come "nullius plebis", direttamente sottomessa alla cattedrale (*Beneficiorum ecclesiasticorum* 1577).

Nel Sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale sotto l'invocazione di San Lorenzo qualificata come "mercenaria del comune", risultava "nullius plebis". Vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario, del Santissimo Nome di Gesù, del Suffragio per i morti e della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale era compresa la chiesa della Beatissima Vergine Maria, antica sede parrocchiale, già del soppresso monastero dei serviti. Presso la parrocchiale risultava eretta la scuola del Santissimo Crocefisso. Altri oratori dalla parrocchia erano: Santa Maria, nel quale era eretta la scuola dei disciplini militanti "sotto il confalone di Santa Maria Maddalena di Bergamo", San Bernardino, Beata Vergine Maria del Carmine, nel quale era eretta la scuola del Carmine, Santissimo Crocefisso, Santa Maria ad Nives nella contrada delle Tre Fontane, Natività della Beatissima Vergine Maria nella contrada di Foppa, l'oratorio del cimitero di San Rocco, e l'oratorio posto sul monte di San Rocco. Il clero era costituito da un parroco e cinque sacerdoti. La comunità di Zogno contava a quest'epoca 700 anime, di cui 430 comunicate (Marenzi 1666 - 1667).

In occasione della visita pastorale del vescovo Gregorio Barbarigo, avvenuta tra 1658 e 1659, la parrocchia di Zogno risultava compresa entro la circoscrizione ecclesiastica facente capo a Santa Croce ed era amministrata attraverso il giuspatronato della

vicinia. Nella parrocchia prestavano servizio un parroco, tre sacerdoti e due chierici. Vi risultavano erette le scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario, dei disciplini Bianchi e Neri, del Nome di Gesù, del Suffragio, di San Rocco, e della Dottrina cristiana. Entro la circoscrizione parrocchiale esisteva un luogo pio della Misericordia (Montanari 1997).

Dal 1695 la parrocchia di Zogno risulta investita del ruolo di capo - vicaria (Fascicoli parrocchiali, Zogno). La dignità di "caput vicariae" è confermata dalla serie dei registri recanti lo Stato del clero della diocesi a partire dal 1734. Tra il 1763 e il 1784, a capo della vicaria di Zogno risultava il parroco di San Pellegrino (Stati del clero 1734 - 1822).

In occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin avvenuta il 17 luglio 1780, la parrocchia risultava avere un reddito annuo in capitale di lire 136:6. Nella parrocchiale risultava eretta la scuola del Santissimo Sacramento, presso l'altare maggiore, amministrata da reggenti secolari, la scuola dei disciplini Bianchi, presso l'altare del Santissimo Crocefisso al quale era aggregata anche la confraternita del Nome di Dio. All'altare della Santissima Vergine Maria era aggregata la confraternita del Santissimo Rosario, all'altare di Santa Caterina era eretta la confraternita della Dottrina cristiana. Il clero era costituito da un parroco mercenario e tre cappellani. Entro la circoscrizione parrocchiale erano compresi gli oratori della Beata Vergine della Foppa, Beata Vergine delle Tre Fontane, Beata Vergine del Carmine, San Bernardino, San Cipriano, Sant'Eurosia, tutti governati da sindaci. Vi erano inoltre l'oratorio dei disciplini bianchi, da questi stessi governato, un monastero di monache francescane soggette al vescovo di Bergamo e al parroco di Zogno. Al monastero era annessa una chiesa dedicata a Santa Maria. La comunità di Zogno contava 1228 anime, di cui 860 comunicate (Visita Dolfin 1778 - 1781).

Nel 1861, la parrocchia di San Lorenzo martire di Zogno risultava a capo dell'omonima vicaria XXXIV. A quest'epoca la comunità contava 1058 anime, ed era retta da un parroco vicario foraneo, da un coadiutore e da due cappellani. Aveva alle proprie dipendenze le chiese della Natività di

Maria Vergine, Beata Vergine della Neve, Beata Vergine del Carmine, San Bernardino, Sant'Eurosia vergine e martire, San Cipriano martire. Entro la circoscrizione parrocchiale esisteva un monastero di francescane terziarie, con annessa una chiesa dedicata alla Beata Vergine Annunciata (GDBG).

La parrocchia di San Lorenzo restò a capo della vicaria di Zogno fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi. Dal 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali (decreto 28 giugno 1971), confluì nella zona pastorale V, composta dalle parrocchie delle vicarie di Brembilla, Selvino, Sottoc chiesa, San Giovanni Bianco, Serina e Zogno (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi, è entrata a far parte del vicariato locale di Brembilla - Zogno (decreto 27 maggio 1979). [R. Fri.]

*Relazioni:*

compresa in:

pieve di Almenno (Borromeo)

nullius plebis sec. XVI - sec. XVII

vicaria di Santa Croce (Visita Barbarigo)

vicaria foranea di Zogno [1695] - 1979

zona pastorale V 1971 - 1979

vicariato locale di Brembilla - Zogno 1979 - [1989]

**578**

**vicariato foraneo di Zogno**

1568 - 1979

Vicariato foraneo della diocesi di Bergamo. La costituzione dei vicariati fu decretata dal vescovo Cornaro, in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale due aree della diocesi erano riconosciute e definite come "nullius plebis", ossia non dipendenti da alcuna autorità pievana. Esse erano comunque sottoposte alla giurisdizione di un vicario foraneo. Dal parroco di Poscante dipendevano così le parrocchie della Val Brembana Inferiore, ossia Sedrina, Botta, Stabello, Zogno, Villa d'Almè, San Pellegrino, Santa Croce, Spino, Poscante, Grumello de'Zanchi (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). Molte delle parrocchie "nullius

plebis" comprese entro queste due aree, vennero a costituire la vicaria di Zogno, in due diverse riprese: alcune, cioè Santa Croce, Somendenna, San Pellegrino, Spino, Zogno, nel secolo XVII, altre, cioè Endenna, Poscante, Grumello, e Stabello, nel secolo XIX.

Da un decreto del 17 maggio 1695, con cui il vescovo Daniele Giustiniani nominava vicario foraneo il parroco di Somendenna, si ricava che la vicaria di Zogno estendeva la propria giurisdizione sulle parrocchie di Santa Croce, Somendenna, San Pellegrino, Spino, Zogno (Fascicoli parrocchiali, Zogno). Per tutto il XVIII secolo, il nucleo delle parrocchie sottoposte alla vicaria rimase immutato. Se ne trova conferma nella serie dei registri manoscritti relativi allo Stato del clero della diocesi di Bergamo contenenti le relazioni dei vicari foranei circa l'assetto delle parrocchie da essi visitate a partire dall'anno 1734. In tale fonte la parrocchia di Zogno risultava a capo della medesima circoscrizione, comprensiva delle comunità di Zogno, Santa Croce, Somendenna, San Pellegrino, Spino. Tra il 1763 e il 1784, il ruolo di capoluogo ecclesiastico della Val Brembana fu ripartito tra le parrocchie di Zogno e di San Pellegrino (Stati del clero 1734 - 1822).

Nel XIX secolo, la vicaria di Zogno vide ampliati i propri confini, annettendo altre delle parrocchie anticamente "nullius plebis". Con istanza 21 agosto 1821, i parroci di Endenna, Poscante, Grumello, e Stabello chiesero al vescovo che le comunità di cui erano rettori fossero staccate dalla vicaria di Villa d'Almè e aggregate a quella di Zogno (Mangili 1984). Nel registro dello Stato del clero della diocesi di Bergamo, relativo all'anno 1822, le suddette parrocchie risultarono in effetti censite alle dipendenze della vicaria di Zogno. In tale fonte, tuttavia, si testimoniava anche il passaggio, avvenuto con molta probabilità tra il 1784 e il 1822, delle parrocchie di Santa Croce, Spino e San Pellegrino alla vicaria di San Giovanni Bianco. A questo punto, la vicaria di Zogno risultava pertanto costituita dalle comunità di Zogno, Endenna, Somendenna, Poscante, Grumello e Stabello (Stati del clero 1734 - 1822). La parrocchia di Spino tornò ad afferire alla vicaria di Zogno nel 1861, come attestato dallo Stato del clero relativo a

quell'anno. In tale fonte, la vicaria di Zogno risultava estendere la propria giurisdizione sulle parrocchie di: Endenna, Grumello de Zanchi, Poscante, Somendenna, Spino, Stabello, Bracca e Cornalta. Queste ultime due parrocchie erano state stralciate, tra il 1822 e il 1860, dalla vicaria di Dossena.

Nel 1923, la vicaria di Zogno risultava costituita dalle parrocchie di: Bracca, Cornalta, Endenna, Grumello de Zanchi, Poscante, Sant'Antonio Abbandonato, Somendenna, Spino, Stabello e Ambria (Atti Sinodo Marelli 1923); quest'ultima comunità era stata eretta in parrocchia autonoma ed annessa alla vicaria di Zogno, con decreto del vescovo Luigi Maria Marelli del 1920 (decreto 22 maggio 1920). Nel 1938, la vicaria di Zogno accorpava anche la comunità di Ubiale, stralciata dalla vicaria foranea di Brembilla, con decreto del vescovo Adriano Bernareggi (decreto 14 gennaio 1938)

La parrocchia di San Lorenzo di Zogno restò a capo della vicaria fino alle successive modifiche dell'assetto territoriale della diocesi di Bergamo. Dal 1971, sotto l'episcopato di Clemente Gaddi, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la diocesi veniva divisa in diciotto circoscrizioni e la vicaria di Zogno, insieme a quelle di San Giovanni Bianco, Selvino, Serina Sottoc chiesa e Brembilla, entrava a far parte della zona pastorale V (decreto 28 giugno 1971). A quest'epoca la vicaria di Zogno comprendeva le parrocchie di Ambria, Bracca, Cornalta, Endenna, Grumello de Zanchi, Poscante, Sant'Antonio Abbandonato, Somendenna, Spino al Brembo, Stabello. Nel 1979 fu istituito il vicariato locale di Brembilla - Zogno, in cui confluirono le parrocchie delle sopresse vicarie foranee di Brembilla e Zogno (decreto 27 maggio 1979), ad eccezione di Bracca e Cornalta, già comprese entro la vicaria di Zogno, e confluite successivamente entro il vicariato locale di Selvino - Serina. [V. Vit.] [R. Fri.]

### **Zorzino**

*Riva di Solto (BG)*

**579**

**parrocchia dei Santi Ippolito e Cassiano martiri**  
sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Secondo quanto riportato da Pagnoni, la comunità di Zorzino si rese autonoma dalla chiesa di Santa Maria Assunta di Solto, il 9 marzo 1480, per decreto del vescovo Ludovico Donato (Pagnoni 1992). Il 20 settembre 1575, l'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo visitando la chiesa parrocchiale di San Bernardino di Zorzino, nella pieve di Solto, vi annotava la presenza di due altari. La cura d'anime comprendeva 200 parrocchiani, di cui 100 erano comunicati. Non si teneva la scuola della dottrina cristiana né era presente la scuola del Santissimo Sacramento. Nei confini della parrocchia esisteva il consorzio della Misericordia. Si ricordava poi, che nella chiesa dei Santi Ippolito e Cassiano, esistente nei confini della parrocchia, anticamente si esercitava la cura d'anime (Visita Borromeo 1575). Nel registro manoscritto del 1577, attestante i benefici delle chiese di Bergamo, la parrocchia di Zorzino è menzionata con il titolo di "Sant'Ippolito e San Cassiano", titolo che il beneficio mantenne nei secoli successivi, nonostante le funzioni di parrocchiale fossero svolte dalla chiesa di San Bernardino (Beneficiorum ecclesiasticorum 1577). La parrocchia di Zorzino restò compresa entro la circoscrizione ecclesiastica di Solto, anche in seguito all'istituzione dei vicariati foranei nella diocesi, decretata dal vescovo Cornaro, in occasione del II sinodo diocesano di Bergamo del 1568, in ottemperanza alle risoluzioni del primo concilio provinciale del 1565. Tali disposizioni vennero ridefinite nel III sinodo del 1574, negli atti del quale i confini pievani di Solto risultavano ricalcati dalla nuova circoscrizione ecclesiastica (Acta synodalia bergomensis ecclesiae). Verso la metà del XVII secolo, già durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Zorzino risultava aggregata alla vicaria di Solto. Il clero era composto da un solo sacerdote. Le confraternite presenti erano quelle del Santissimo Sacramento e del Rosario, oltre alla scuola della dottrina cristiana (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di

Zorzino in Val Cavallina, sotto l'invocazione di San Bernardino, figurava aggregata alla pieve di Solto. Vi erano erette le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. Entro i confini della parrocchia esisteva un oratorio dedicato ai Santi Ippolito e Cassiano. Il clero era costituito da un solo sacerdote curato che era preposto alla cura di 170 parrocchiani, di cui comunicati 112 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Zorzino risultava ancora sottoposta alla giurisdizione ecclesiastica di Solto (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Zorzino, in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, si annota che la chiesa parrocchiale era stata eretta nel 1482, sotto il titolo di San Bernardino di Siena. La chiesa aveva tre altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento; al terzo, intitolato alla Beata Vergine, era aggregata l'omonima confraternita insieme con la scuola della dottrina cristiana. Nella parrocchia esisteva anche il consorzio della Misericordia. Il clero era costituito da un parroco beneficiato e da un altro sacerdote, cappellano dell'oratorio dei Santi Ippolito e Cassiano nella contrada di Gargarino. I parrocchiani in cura d'anime erano in tutto 121, di cui 83 comunicati (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Zorzino aveva la cura di 290 anime. Aveva un oratorio dipendente nella contrada di Gargajano, dedicato ai Santi Ippolito e Cassiano. Il clero era costituito dal parroco e da un coadiutore parrocchiale. La parrocchia era compresa nella vicaria di Solto (GDBg). Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia dei Santi Ippolito e Cassiano martiri di Zorzino fu aggregata alla zona pastorale XV, composta dalle parrocchie delle vicarie di Solto e di Mologno e da quelle della vicaria di Sovere (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Solto - Sovere (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

### **Zorzino**

*Oltre il Colle (BG)*  
580

Lombardia Storica

Le istituzioni storiche del territorio lombardo - Civita <http://plain.unipv.it/civita/>

### **parrocchia della Santissima Trinità** sec. XVII - [1989]

Parrocchia della diocesi di Bergamo. Secondo quanto riportato da Pagnoni, la chiesa di Zorzino venne canonicamente eretta parrocchiale, con decreto 24 settembre 1636, del vescovo Luigi Grimani e consacrata il 21 giugno 1644, dal suo suffraganeo Giovan Battista Dovera arcivescovo titolato di Aleppo (Pagnoni 1992). Verso la metà del XVII secolo, durante la visita pastorale del vescovo Barbarigo, la parrocchia di Zorzino risultava inserita nella vicaria di Dossena. La parrocchia era attestata come iuspatronato della vicinia e il clero risultava essere composto da un sacerdote (Montanari 1997). Secondo quanto si desume dal sommario delle chiese della diocesi di Bergamo, redatto nel 1666 dal cancelliere Marenzi, la chiesa parrocchiale di Zorzino, sotto l'invocazione della Santissima Trinità, figurava come mercenaria. Vi era eretta la scuola della Cintura. Il clero era costituito dal curato mercenario che era preposto alla cura di 173 parrocchiani, di cui i comunicati 113 (Marenzi 1666 - 1667). Nella serie degli Stati del clero della diocesi, a partire dal 1734, la parrocchia di Zorzino risultava inserita nella vicaria di Dossena (Stati del clero 1734 - 1822). Nella relazione fatta dal parroco di Zorzino in occasione della visita pastorale del vescovo Dolfin, si annotava che la chiesa parrocchiale aveva tre altari. Al maggiore, era eretta la scuola del Santissimo Sacramento e al secondo, intitolato alla Beata Vergine della Cintura, era istituita la confraternita omonima. Nella parrocchia si teneva la scuola della dottrina cristiana. Il clero era costituito da un curato, mercenario della vicinia, e da un altro sacerdote cappellano. I parrocchiani in cura d'anime erano in tutto 185, di cui 144 comunicati (Visita Dolfin 1778 - 1781). Nello Stato del clero della diocesi di Bergamo del 1861, la parrocchia di Zorzino compariva come di nomina popolare e aveva la cura di 260 parrocchiani. Risultava esserci un oratorio dipendente dedicato a Santa Maria. Il clero era costituito dal solo parroco. La parrocchia era aggregata al vicariato di Dossena (GDBg). Nel 1971, in seguito alla riorganizzazione territoriale diocesana in zone pastorali, la parrocchia della Santissima Trinità di



Zorzone, fu aggregata alla zona pastorale V, composta dalle parrocchie della vicaria di Serina e da quelle dei vicariati di Selvino, Brembilla, San Giovanni Bianco, Zogno e Sottochiesa (decreto 28 giugno 1971). Con l'erezione dei vicariati locali nella diocesi la parrocchia è entrata a far parte del vicariato locale di Selvino - Serina (decreto 27 maggio 1979). [V. Vit.]

## Lista delle istituzioni in ordine alfabetico

- diocesi di Bergamo** (sec. IV – [1989], Bergamo [45])
- parrocchia dei Santi Alessandro e Vincenzo martiri** (1418 - [1989]), Ponteranica [395]
- parrocchia dei Santi Antonio abate e Gaetano confessore** (1986 – [1989]), Sant'Antonio abbandonato [449]
- parrocchia dei Santi Antonio abate e Pietro apostolo e martire** (1986 - [1989]), Rigosa [412]
- parrocchia dei Santi Antonio di Padova e Marco evangelista e del Santissimo Corpo di Cristo** (1986 - [1989]), Schilpario [464]
- parrocchia dei Santi Bartolomeo apostolo e Gerolamo Emiliani** (1566 - [1989]), Somasca [487]
- parrocchia dei Santi Bartolomeo e Stefano** (sec. XIV - [1989]), Lallio [295]
- parrocchia dei Santi Bernardo da Mentone e Margherita vergine e martire** (1986 - 1989), Nasolino [339]
- parrocchia dei Santi Cornelio e Cipriano martiri** (sec. XIV - [1989]), Albano Sant'Alessandro [5]
- parrocchia dei Santi Cosma e Damiano** (1986 - [1989]), Sala [433]
- parrocchia dei Santi Cosma e Damiano martiri** (sec. XIV - [1989]), Scano al Brembo [459]
- parrocchia dei Santi Cristoforo e Vincenzo martiri** (sec. XV - [1989]), Pradalunga [400]
- parrocchia dei Santi Faustino e Giovita** (sec. XVI - [1989]), Fonteno [256]
- parrocchia dei Santi Faustino e Giovita martiri** (sec. XV - [1989]), Brembate [141]
- parrocchia dei Santi Faustino e Giovita martiri** (1449 - [1989]), Villa d'Almè [557]
- parrocchia dei Santi Fermo e Rustico** (sec. XIV - [1989]), Berzo San Fermo [116]
- parrocchia dei Santi Fermo e Rustico martiri** (sec. XIV - [1989]), Presezzo [406]
- parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo** (1543 - [1989]), Cerete Alto [191]
- parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo apostoli** (sec. XVI - 1986), Azzone [32]
- parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo apostoli** (sec. XV - [1989]), Fuiipiano al Brembo [261]
- parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo apostoli** (sec. XV - [1989]), Selvino [471]
- parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo apostoli, Maria Maddalena e Rocco confessore** (1986 - [1989]), Azzone [33]
- parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio** (sec. XVI - [1989]), Vercurago [548]
- parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio martiri** (sec. XVI - [1989]), Bariano [39]
- parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio martiri** ([1787] - [1989]), San Gervasio d'Adda [437]
- parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio martiri** (sec. XIV - [1989]), Spirano [503]
- parrocchia dei Santi Giacomo apostolo e Giorgio martire** (1986 - [1989]), Pontida [397]
- parrocchia dei Santi Giacomo maggiore apostolo e Marco evangelista e San Salvatore** (1986 - [1989]), Somendenna [489]
- parrocchia dei Santi Giovanni apostolo ed evangelista e Antonio abate** (1986 - [1989]), San Giovanni Bianco [438]
- parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Bernardino** (1986 - [1989]), Aviatico [29]
- parrocchia dei Santi Giovanni Battista, Pietro e Paolo apostoli, Ambrogio vescovo e dottore** (1986 - [1989]), Sottochiesa [496]
- parrocchia dei Santi Ippolito e Cassiano martiri** (sec. XV - [1989]), Zorzino [579]
- parrocchia dei Santi Marco evangelista e Martino vescovo** (sec. XVI - [1989]), Ciserano [201]
- parrocchia dei Santi Marco evangelista e Rocco confessore e Santa Maria delle Vittorie** (1986 - [1989]), Pieia [385]
- parrocchia dei Santi Margherita vergine e Lorenzo martire** (1986 - [1989]), Trabuchello [524]
- parrocchia dei Santi Martino e Carlo Borromeo e Natività della Beata Vergine** (1986 - [1989]), Adrara San Martino [2]
- parrocchia dei Santi Michele arcangelo e Giovanni Battista** (1986 - [1989]), Torre de' Busi [521]
- parrocchia dei Santi Nazario e Celso** (sec. XV - [1989]), Curnasco [226]
- parrocchia dei Santi Nazario e Celso martiri** (1820 - [1989]), Pagazzano [362]
- parrocchia dei Santi Nazario e Celso martiri** (sec. XIV - [1989]), Ugnano [532]
- parrocchia dei Santi Pietro e Paolo** (1477 - 1986), Novazza [346]
- parrocchia dei Santi Pietro e Paolo** (1538 - 1986), Roncobello [418]
- parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli** (1847 - [1989]), Boccaleone [120]
- parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli** (sec. XVI - [1989]), Grignano [285]
- parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli** (sec. XVI - [1989]), Levate [302]
- parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli** (sec. XVI - 1986), Olda [349]
- parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli** (sec. XVI - [1989]), Valleve [538]
- parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli** (sec. XVI - [1989]), Verdello [550]
- parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostolo** (1697 - [1989]), Spinone al Lago [502]
- parrocchia dei Santi Pietro, Paolo e Giacomo apostolo, e Santa Maria Assunta** (1986 - [1989]), Roncobello [419]
- parrocchia dei Santi Rocco confessore e Sebastiano martire** (1940 - [1989]), Gromlongo [286]
- parrocchia dei Santi Rocco, Giacomo e Michele arcangelo e Natività di Maria Vergine** (1986 - [1989]), Pezzolo [374]
- parrocchia dei Santi Salvatore e Marco** (1481 - 1742), Miragolo [322]
- parrocchia dei Santi Sette Fratelli martiri** (1540 - [1989]), Ranica [409]
- parrocchia dei Santi Simone e Giuda apostoli** (sec. XVI - [1989]), Corna Imagna [215]
- parrocchia dei Santi Siro e Gottardo vescovi** (1986 - [1989]), Rota fuori [426]
- parrocchia dei Santi Vito, Modesta e Crescenza martiri** (sec. XIV - [1989]), Ossanesga [361]
- parrocchia dei Santi Vito, Modesto e Crescenza martiri** (1965 - [1989]), Guzzanica [294]
- parrocchia del Corpus Domini** (1464 - [1989]), Pagliaro [363]
- parrocchia del Corpus Domini e San Giuseppe operaio** (1962 - [1989]), Foppenico [257]

- parrocchia del Cuore Immacolato di Maria** (1972 - [1989]), Villaggio Santa Maria [561]
- parrocchia del Sacro Cuore** (1960 - [1989]), Bergamo [46]
- parrocchia del Sacro Cuore** (1956 - [1989]), Roncola [Treviolo] [421]
- parrocchia del Sacro Cuore di Gesù** (sec. XIV - [1989]), Bonate Sotto [124]
- parrocchia del Sacro Cuore di Gesù** (1954 - 1986), Botta [132]
- parrocchia del Sacro Cuore di Gesù** (1943 - [1989]), Bruntino [148]
- parrocchia del Sacro Cuore di Gesù** (1912 - [1989]), Casale [174]
- parrocchia del Sacro Cuore di Gesù** (1940 - [1989]), Ponte Selva [394]
- parrocchia del Sacro Cuore di Gesù e di Sant'Egidio abate** (1986 - [1989]), Botta [133]
- parrocchia del Sacro Cuore Immacolato di Maria** (1952 - [1989]), Brembo [146]
- parrocchia del Santissimo Corpo di Cristo** (sec. XVII - 1986), Barzesto [41]
- parrocchia del Santissimo Nome di Maria** (1983 - [1989]), Crespi d'Adda [225]
- parrocchia del Santissimo Redentore** (sec. XIV - [1989]), Seriate [474]
- parrocchia del Santissimo Salvatore** (sec. XIV - [1989]), Monasterolo del Castello [329]
- parrocchia del Santissimo Salvatore** ([1787] - [1989]), Morengo [335]
- parrocchia della Beata Vergine Annunziata** (sec. XV - [1989]), Ascensione [27]
- parrocchia della Beata Vergine del Buon Consiglio** (1926 - [1989]), Petosino [373]
- parrocchia della Beata Vergine Immacolata** (1845 - [1989]), Longuelo [306]
- parrocchia della Beata Vergine Maria di Loreto** (1863 - [1989]), Bergamo [48]
- parrocchia della Conversione di San Paolo** (sec. XIV - [1989]), Azzano San Paolo [31]
- parrocchia della Conversione di San Paolo apostolo** (sec. XVI - [1989]), San Paolo d'Argon [446]
- parrocchia della Natività di Maria Santissima** (1925 - [1989]), Bergamo [49]
- parrocchia della Natività di Maria Santissima** (1943 - 1986), Costa [220]
- parrocchia della Natività di Maria Santissima** (sec. XIV - [1989]), Sombreno [488]
- parrocchia della Natività di Maria Vergine** (1872 - [1989]), Bratto [140]
- parrocchia della Natività di Maria Vergine** (sec. XIV - [1989]), Gorle [282]
- parrocchia della Natività di Maria Vergine** (sec. XVI - [1989]), Grone [290]
- parrocchia della Natività di Maria Vergine** (sec. XV - 1986), Monte di Nese [330]
- parrocchia della Natività di Maria Vergine** (sec. XVII - 1986), Nona [345]
- parrocchia della Natività di Maria Vergine e Trasfigurazione di Nostro Signore** (1986 - [1989]), Monte di Nese [331]
- parrocchia della Presentazione di Maria Santissima al Tempio** (1937 - 1986), Camorone [160]
- parrocchia della Sacra Famiglia** (1921 - [1989]), Ghiaie [276]
- parrocchia della Sacra Famiglia** (1968 - [1989]), Pascolo [369]
- parrocchia della Sacra Famiglia** (1924 - [1989]), Ponte Giurino [389]
- parrocchia della Santissima Annunciata** (sec. XVI - [1989]), Bello [118]
- parrocchia della Santissima Trinità** (1877 - [1989]), Dorga [234]
- parrocchia della Santissima Trinità** (1934 - [1989]), Gavarno Vescovado [270]
- parrocchia della Santissima Trinità** (sec. XIV - [1989]), Grumello del Monte [292]
- parrocchia della Santissima Trinità** (sec. XVII - [1989]), Orezza [356]
- parrocchia della Santissima Trinità** (sec. XVII - [1989]), Rova [430]
- parrocchia della Santissima Trinità** (sec. XIV - 1986), Vilmaggiore [565]
- parrocchia della Santissima Trinità** (sec. XVII - [1989]), Zorzone [580]
- parrocchia della Santissima Trinità e Sant'Andrea apostolo** (1986 - [1989]), Vilmaggiore [566]
- parrocchia della Trasfigurazione di Gesù Cristo** (1472 - [1989]), Rosciano [422]
- parrocchia della Trasfigurazione di Nostro Signore** (1640 - 1986), Brumano [147]
- parrocchia della Visitazione di Maria Santissima** (1907 - [1989]), Cerro [193]
- parrocchia della Visitazione di Maria Vergine** (1657 - [1989]), Costa Valle Imagna [223]
- parrocchia della Visitazione di Maria Vergine** (sec. XVII - [1989]), Sellere [469]
- parrocchia dell'Annunciazione della Beata Vergine Maria** (1678 - [1989]), Gandosso [268]
- parrocchia dell'Immacolata Concezione** (1946 - 1986), Sopracornola [492]
- parrocchia dell'Invenzione della Santa Croce** (1933 - [1989]), Bergamo [47]
- parrocchia dell'Invenzione della Santa Croce** (sec. XV - [1989]), Santa Croce [454]
- parrocchia dello Sposalizio di Maria Vergine** (1942 - [1989]), Dossello [235]
- parrocchia di Cristo Re** (1917 - [1989]), Comenduno [213]
- parrocchia di Maria Madre della Chiesa** (1968 - [1989]), Zingonia [576]
- parrocchia di San Bartolomeo apostolo** (sec. XV - [1989]), Almenno San Bartolomeo [11]
- parrocchia di San Bartolomeo apostolo** (1677 - [1989]), Boario [119]
- parrocchia di San Bartolomeo apostolo** (sec. XVI - [1989]), Branzi [137]
- parrocchia di San Bartolomeo apostolo** (1611 - [1989]), Cassiglio [176]
- parrocchia di San Bartolomeo apostolo** (1627 - [1989]), Chignolo d'Oneta [196]
- parrocchia di San Bartolomeo apostolo** (1453 - [1989]), Colere [208]
- parrocchia di San Bartolomeo apostolo** (1796 - [1989]), Cornalta [218]
- parrocchia di San Bartolomeo apostolo** (sec. XVI - [1989]), Marne [317]
- parrocchia di San Bartolomeo apostolo** (1471 - [1989]), Olera [350]

- parrocchia di San Bartolomeo apostolo** (sec. XV - [1989]), Oltre il Colle [352]
- parrocchia di San Bartolomeo apostolo** (sec. XV - [1989]), Songavazzo [491]
- parrocchia di San Bartolomeo apostolo e San Bernardino confessore** (1775 - [1989]), Ubiale [531]
- parrocchia di San Benedetto** (1831 - [1989]), Abbazia [1]
- parrocchia di San Bernardino** (1754 - 1986), Amora [23]
- parrocchia di San Bernardino** (1697 - [1989]), Bondo di Colzate [126]
- parrocchia di San Bernardino** (sec. XV - [1989]), Cepino [190]
- parrocchia di San Bernardino** (1911 - [1989]), Semonte [473]
- parrocchia di San Bernardino da Siena** (1681 - [1989]), Lizzola [303]
- parrocchia di San Bernardino da Siena** (sec. XVI - [1989]), Luzzana [311]
- parrocchia di San Bernardo abate e dottore** (sec. XVI - [1989]), Roncola [420]
- parrocchia di San Bernardo da Mentone** (1506 - 1986), Nasolino [340]
- parrocchia di San Biagio vescovo e martire** (sec. XVI - [1989]), Caprino Bergamasco [167]
- parrocchia di San Carlo Borromeo** (1696 - [1989]), Burligo [151]
- parrocchia di San Carlo Borromeo** (1947 - 1986), Collepiano [209]
- parrocchia di San Carlo Borromeo** (sec. XVI - [1989]), Pognano [388]
- parrocchia di San Carlo Borromeo** (1911 - [1989]), Roncallo Gaggio [417]
- parrocchia di San Cassiano** (sec. XIV - 1805), Bergamo [50]
- parrocchia di San Colombano** (1469 - [1989]), Valtesse [543]
- parrocchia di San Colombano abate** (sec. XVI - [1989]), Parzanica [368]
- parrocchia di San Fedele martire** (sec. XIV - [1989]), Calusco d'Adda [158]
- parrocchia di San Filastro** (sec. XIV - [1989]), Villongo San Filastro [563]
- parrocchia di San Francesco d'Assisi** (1963 - [1989]), Bergamo [51]
- parrocchia di San Gaetano confessore** (1920 - 1986), Catrimerio [181]
- parrocchia di San Gaudenzio vescovo** (sec. XIV - [1989]), Esmate [244]
- parrocchia di San Gerolamo dottore** (sec. XVII - [1989]), Torre de' Roveri [523]
- parrocchia di San Giacomo apostolo** (1969 - [1989]), Cirano [199]
- parrocchia di San Giacomo apostolo** (1532 - [1989]), Piazzatorre [383]
- parrocchia di San Giacomo apostolo** (sec. XVI - 1986), Pontida [398]
- parrocchia di San Giacomo apostolo** (1464 - [1989]), Selino [467]
- parrocchia di San Giacomo apostolo e San Vincenzo levita e martire** (sec. XV - [1989]), Gromo [287]
- parrocchia di San Giacomo maggiore** (1467 - 1986), Baresi [38]
- parrocchia di San Giacomo maggiore apostolo** (1566 - [1989]), Averara [28]
- parrocchia di San Giacomo maggiore apostolo** (sec. XIV - [1989]), Castro [180]
- parrocchia di San Giacomo maggiore apostolo** (1474 - [1989]), Peghera [371]
- parrocchia di San Giacomo maggiore apostolo** (sec. XIV - [1989]), Sedrina [466]
- parrocchia di San Giacomo maggiore apostolo** (1462 - 1986), Somendenna [490]
- parrocchia di San Giacomo maggiore apostolo e Sant'Alessandro martire** (sec. XIV - [1989]), Lepreno [301]
- parrocchia di San Giorgio martire** (sec. XIV - [1989]), Ardesio [25]
- parrocchia di San Giorgio martire** (sec. XVI - [1989]), Boltiere [122]
- parrocchia di San Giorgio martire** (sec. XIV - [1989]), Costa di Mezzate [221]
- parrocchia di San Giorgio martire** (sec. XIV - [1989]), Credaro [224]
- parrocchia di San Giorgio martire** (sec. XIV - [1989]), Endine [241]
- parrocchia di San Giorgio martire** (sec. XIV - [1989]), Fiorano al Serio [250]
- parrocchia di San Giorgio martire** (sec. XIV - [1989]), Nese [344]
- parrocchia di San Giorgio martire** (1943 - 1986), Odiago [347]
- parrocchia di San Giorgio martire** (sec. XIV - [1989]), Orio al Serio [357]
- parrocchia di San Giorgio martire** (1460 - [1989]), Solza [486]
- parrocchia di San Giorgio martire** (sec. XIV - [1989]), Treviolo [530]
- parrocchia di San Giorgio martire** (sec. XIV - [1989]), Zandobbio [574]
- parrocchia di San Giovanni apostolo ed evangelista** (sec. XVI - [1989]), Ognà [348]
- parrocchia di San Giovanni apostolo ed evangelista** (sec. XIV - 1986), San Giovanni Bianco [439]
- parrocchia di San Giovanni Battista** (sec. XIV - [1989]), Albegno [6]
- parrocchia di San Giovanni Battista** (sec. XVI - 1986), Aviatico [30]
- parrocchia di San Giovanni Battista** (sec. XIV - [1989]), Bagnatica [35]
- parrocchia di San Giovanni Battista** (1711 - [1989]), Bani [37]
- parrocchia di San Giovanni Battista** (sec. XVI - 1986), Brembilla [143]
- parrocchia di San Giovanni Battista** (1917 - [1989]), Campagnola [161]
- parrocchia di San Giovanni Battista** (sec. XV - [1989]), Carona [172]
- parrocchia di San Giovanni Battista** (sec. XIV - [1989]), Casnigo [175]
- parrocchia di San Giovanni Battista** (sec. XIV - [1989]), Dossena [236]
- parrocchia di San Giovanni Battista** (sec. XV - [1989]), Frerola [260]
- parrocchia di San Giovanni Battista** (sec. XVI - [1989]), Fuiplano Valle Imagna [262]
- parrocchia di San Giovanni Battista** (sec. XIV - [1989]), Madone [312]
- parrocchia di San Giovanni Battista** (sec. XV - [1989]), Malpaga [313]



- parrocchia di San Giovanni Battista** (1472 - [1989]), Mezzoldo [321]
- parrocchia di San Giovanni Battista** (sec. XIV - [1989]), Mozzo [338]
- parrocchia di San Giovanni Battista** (sec. XIV - [1989]), Palazzago [365]
- parrocchia di San Giovanni Battista** (sec. XIII - [1989]), Poscante [399]
- parrocchia di San Giovanni Battista** (sec. XIV - [1989]), Predore [402]
- parrocchia di San Giovanni Battista** (1911 - [1989]), San Giovanni nei Boschi [441]
- parrocchia di San Giovanni Battista** (1908 - 1986), Sogno [481]
- parrocchia di San Giovanni Battista** (sec. XVI - [1989]), Sotto il Monte Giovanni XXIII [495]
- parrocchia di San Giovanni Battista** (1494 - 1986), Sottoc chiesa [497]
- parrocchia di San Giovanni Battista** (sec. XIV - [1989]), Stezzano [506]
- parrocchia di San Giovanni Battista** (sec. XIV - [1989]), Telgate [512]
- parrocchia di San Giovanni Battista** (1952 - [1989]), Valmaggior e [539]
- parrocchia di San Giovanni Battista** (sec. XVI - [1989]), Vigano San Martino [554]
- parrocchia di San Giovanni Battista e della Presentazione di Maria Santissima al Tempio** (1986 - [1989]), Brembilla [144]
- parrocchia di San Giovanni Battista e Santa Maria Assunta** (sec. XII - [1989]), Almè [10]
- parrocchia di San Giuliano** (sec. XIV - [1989]), Albino [8]
- parrocchia di San Giuseppe** (1931 - [1989]), Dalmine [229]
- parrocchia di San Giuseppe artigiano** (1964 - [1989]), Fiorine [251]
- parrocchia di San Giuseppe sposo di Maria Vergine** (1950 - [1989]), Azzonica [34]
- parrocchia di San Giuseppe sposo di Maria Vergine** (1959 - [1989]), Bergamo [52]
- parrocchia di San Gottardo** (1707- [1989]), Clanezzo [204]
- parrocchia di San Gottardo** (1919 - [1989]), Laxolo [299]
- parrocchia di San Gottardo** (1525 - 1986), Rota dentro [425]
- parrocchia di San Gottardo** (1589 - [1989]), San Gottardo [442]
- parrocchia di San Gottardo vescovo** (sec. XVII - 1986), Bueggio [150]
- parrocchia di San Gregorio** (1472 - [1989]), San Gregorio [443]
- parrocchia di San Gregorio Barbarigo** (1964 - [1989]), Bergamo [53]
- parrocchia di San Leone papa** (sec. XVII - [1989]), Cenate San Leone [186]
- parrocchia di San Lino papa e martire** (sec. XVI - [1989]), Lurano [310]
- parrocchia di San Lorenzo** (sec. XIV - 1805), Bergamo [54]
- parrocchia di San Lorenzo levita e martire** (sec. XI - [1989]), Ghisalba [277]
- parrocchia di San Lorenzo martire** (1443 - [1989]), Alzano Sopra [17]
- parrocchia di San Lorenzo martire** (sec. XIV - [1989]), Bondione [125]
- parrocchia di San Lorenzo martire** (sec. XIV - [1989]), Calepio [153]
- parrocchia di San Lorenzo martire** (sec. XV - [1989]), Capizzone [163]
- parrocchia di San Lorenzo martire** (sec. XIV - [1989]), Costa di Serina [222]
- parrocchia di San Lorenzo martire** (sec. XIV - 1986), Fondra [253]
- parrocchia di San Lorenzo martire** (sec. XVI - [1989]), Mariano al Brembo [316]
- parrocchia di San Lorenzo martire** (sec. X - [1989]), Mologno [326]
- parrocchia di San Lorenzo martire** (sec. XIV - [1989]), Redona [411]
- parrocchia di San Lorenzo martire** (sec. XVI - [1989]), Rossino [424]
- parrocchia di San Lorenzo martire** (1863 - [1989]), San Lorenzo [444]
- parrocchia di San Lorenzo martire** (1947 - [1989]), Sola [482]
- parrocchia di San Lorenzo martire** (sec. XIV - [1989]), Zogno [577]
- parrocchia di San Marco** (1742 - 1986), Miragolo San Marco [323]
- parrocchia di San Marco evangelista** (1948 - [1989]), Cavernago [182]
- parrocchia di San Marco evangelista** (sec. XVI - [1989]), Foresto Sparso [259]
- parrocchia di San Marco evangelista** (1936 - 1986), Pieia [386]
- parrocchia di San Marco evangelista** (sec. XVI - 1986), Pradella [401]
- parrocchia di San Marco evangelista** (sec. XV - [1989]), Valsecca [542]
- parrocchia di San Martino** (sec. XIV - 1986), Adrara San Martino [3]
- parrocchia di San Martino** (sec. XIV - [1989]), Cenate San Martino [187]
- parrocchia di San Martino vescovo** (1457 - [1989]), Alzano Lombardo [15]
- parrocchia di San Martino vescovo** (1441 - [1989]), Calolzio [156]
- parrocchia di San Martino vescovo** (sec. XIV - [1989]), Carvico [173]
- parrocchia di San Martino vescovo** (sec. XVI - [1989]), Entratico [242]
- parrocchia di San Martino vescovo** (1611 - [1989]), Gandellino [264]
- parrocchia di San Martino vescovo** (sec. XIV - [1989]), Gorno [283]
- parrocchia di San Martino vescovo** (sec. XIV - [1989]), Nembro [341]
- parrocchia di San Martino vescovo** (sec. XV - [1989]), Piazza Brembana [380]
- parrocchia di San Martino vescovo** (sec. XIV - [1989]), Samico [457]
- parrocchia di San Martino vescovo** (sec. XIV - [1989]), Sovere [499]
- parrocchia di San Martino vescovo** (sec. XIV - [1989]), Torre Boldone [520]
- parrocchia di San Matteo apostolo** (sec. XV - [1989]), Villa d'Ogna [559]
- parrocchia di San Mattia apostolo** (1494 - [1989]), Moio de' Calvi [325]
- parrocchia di San Maurizio martire** (1920 - [1989]), Colzate [212]

- parrocchia di San Michele** (sec. XVI - [1989]), Bedulita [43]
- parrocchia di San Michele al Pozzo Bianco** (sec. XIV - 1805), Bergamo [55]
- parrocchia di San Michele arcangelo** (sec. XVI - [1989]), Arcene [24]
- parrocchia di San Michele arcangelo** (sec. XIV - [1989]), Leffe [300]
- parrocchia di San Michele arcangelo** (sec. XIV - [1989]), Mapello [314]
- parrocchia di San Michele arcangelo** (1650 - [1989]), San Felice al Lago [435]
- parrocchia di San Michele arcangelo** (sec. XIV - 1986), Terzo [518]
- parrocchia di San Michele arcangelo** (sec. XVI - 1986), Teveno [519]
- parrocchia di San Michele arcangelo** (sec. XVI - 1986), Torre de' Busi [522]
- parrocchia di San Michele arcangelo** (sec. XVI - [1989]), Valnegrà [540]
- parrocchia di San Michele arcangelo e Madonna del Carmine** (1951 - [1989]), Ramera [408]
- parrocchia di San Michele arcangelo e San Gottardo vescovo** (1949 - [1989]), Valpiana [541]
- parrocchia di San Michele arcangelo e Santissimo Redentore** (sec. XVI - [1989]), Sabbio Bergamasco [432]
- parrocchia di San Michele dell'Arco** (sec. XIV - 1805), Bergamo [56]
- parrocchia di San Nicola da Bari vescovo** (sec. XVI - [1989]), Riva di Solto [414]
- parrocchia di San Nicola vescovo e San Lorenzo martire** (sec. XVI - [1989]), Barzizza [42]
- parrocchia di San Nicolò** (sec. XIV - [1989]), Cividate al Piano [202]
- parrocchia di San Nicolò vescovo** (sec. XIV - [1989]), Zanica [575]
- parrocchia di San Pancrazio** (sec. XIV - 1805), Bergamo [57]
- parrocchia di San Pancrazio martire** (sec. XIV - [1989]), Carobbio [171]
- parrocchia di San Pancrazio martire** (sec. XIV - [1989]), Gorlago [280]
- parrocchia di San Pantaleone martire** (1951 - [1989]), San Pantaleone [445]
- parrocchia di San Paolo apostolo** (1965 - [1989]), Bergamo [58]
- parrocchia di San Paolo apostolo** (1495 - [1989]), Monte Marengo [333]
- parrocchia di San Pellegrino vescovo e martire** (sec. XIV - 1986), San Pellegrino Terme [447]
- parrocchia di San Pietro apostolo** (sec. XIV - [1989]), Bolgare [121]
- parrocchia di San Pietro apostolo** (1972 - [1989]), Cappuccini [164]
- parrocchia di San Pietro apostolo** (sec. XIV - [1989]), Chignolo d'Isola [194]
- parrocchia di San Pietro apostolo** (1956 - [1989]), Cicola [198]
- parrocchia di San Pietro apostolo** (sec. XV - [1989]), Cornalba [216]
- parrocchia di San Pietro apostolo** (1917 - [1989]), Desenzano al Serio [231]
- parrocchia di San Pietro apostolo** (sec. XIV - [1989]), Parre [367]
- parrocchia di San Pietro apostolo** (sec. XIV - [1989]), Ponte San Pietro [392]
- parrocchia di San Pietro apostolo** (sec. XIV - [1989]), San Pietro d'Orzio [448]
- parrocchia di San Pietro apostolo** (sec. XIV - [1989]), Scanzo [462]
- parrocchia di San Pietro apostolo** (sec. XIII - [1989]), Sorisole [493]
- parrocchia di San Pietro apostolo** (sec. XIV - [1989]), Tagliuno [510]
- parrocchia di San Pietro apostolo** (sec. XIV - [1989]), Trescore Balneario [527]
- parrocchia di San Pietro apostolo martire** (sec. XV - 1986), Sambusita [434]
- parrocchia di San Pio X** (1958 - [1989]), Celadina [184]
- parrocchia di San Rocco** (sec. XVIII - [1989]), Adrara San Rocco [4]
- parrocchia di San Rocco** (1753 - [1989]), Albenza [7]
- parrocchia di San Rocco** (1670 - [1989]), Barzana [40]
- parrocchia di San Rocco** (sec. XVI - [1989]), Bianzano [117]
- parrocchia di San Rocco** (1926 - 1986), Dosso [239]
- parrocchia di San Rocco confessore** (1733 - [1989]), Castagneta [178]
- parrocchia di San Rocco confessore** (1958 - [1989]), Cenate San Rocco [188]
- parrocchia di San Rocco confessore** (1884 - [1989]), Fontana [254]
- parrocchia di San Rocco confessore** (1952 - 1986), Valcava [534]
- parrocchia di San Rocco e San Giacomo** (sec. XVII - 1986), Pezzolo [375]
- parrocchia di San Salvatore** (sec. XIV - [1989]), Almenno San Salvatore [12]
- parrocchia di San Salvatore** (1794 - 1986), Ama [18]
- parrocchia di San Salvatore** (sec. XIV - 1805), Bergamo [59]
- parrocchia di San Salvatore** (sec. XVI - [1989]), Comun Nuovo [214]
- parrocchia di San Salvatore** (1742 - 1986), Miragolo San Salvatore [324]
- parrocchia di San Siro** (sec. XVI - 1986), Rota fuori [427]
- parrocchia di San Sisto papa e martire** (sec. XIV - [1989]), Colognola [211]
- parrocchia di San Tommaso apostolo** (1940 - [1989]), Bergamo [60]
- parrocchia di San Vincenzo martire** (sec. XIV - [1989]), Cerete Basso [192]
- parrocchia di San Vittore martire** (sec. XIV - [1989]), Bottanuco [135]
- parrocchia di San Vittore martire** (sec. XV - [1989]), Gaverina Terme [271]
- parrocchia di San Vittore martire** (sec. XIV - [1989]), Terno d'Isola [515]
- parrocchia di San Zenone** (sec. XV - [1989]), Ambivere [19]
- parrocchia di San Zenone** (1921 - [1989]), Cisano Bergamasco [200]
- parrocchia di San Zenone vescovo** (sec. XV - [1989]), Cene [189]
- parrocchia di San Zenone vescovo** (sec. XVI - [1989]), Osio Sopra [359]
- parrocchia di San Zenone vescovo** (sec. XVI - [1989]), Osio Sotto [360]

- parrocchia di San Zenone vescovo e martire**(sec. XIV - [1989]), Pianico [377]
- parrocchia di San Zenone vescovo e martire**(1958 - [1989]), Valtrighe [545]
- parrocchia di Sant' Andrea apostolo**(sec. XIV - [1989]), Mornico al Serio [336]
- parrocchia di Santa Barbara vergine e martire**(1882 - [1989]), Bondo Petello [127]
- parrocchia di Santa Brigida vergine** (1490 - 1986), Lorentino [308]
- parrocchia di Santa Brigida vergine** (sec. XIV - [1989]), Santa Brigida [452]
- parrocchia di Santa Brigida vergine e Immacolata Concezione di Maria Santissima** (1986 - [1989]), Lorentino [309]
- parrocchia di Santa Caterina vergine e martire**(sec. XIV - [1989]), Bergamo [70]
- parrocchia di Santa Croce** (sec. XVI - [1989]), Gerosa [275]
- parrocchia di Santa Grata inter Vites** (sec. XIV - [1989]), Bergamo [71]
- parrocchia di Santa Lucia vergine e martire**(1928 - [1989]), Ambriola [22]
- parrocchia di Santa Lucia vergine e martire**(1615 - [1989]), Cornale [217]
- parrocchia di Santa Lucia vergine martire**(1949 - [1989]), Bergamo [72]
- parrocchia di Santa Margherita** (sec. XVI - 1986), Valzurio [547]
- parrocchia di Santa Margherita vergine e martire**(sec. XIV - [1989]), Brusaporto [149]
- parrocchia di Santa Margherita vergine e martire**(1456 - [1989]), Cusio [228]
- parrocchia di Santa Margherita vergine e martire**(sec. XVII - 1986), Trabuchello [525]
- parrocchia di Santa Maria** (sec. XIV - 1986), Borgo di Terzo [129]
- parrocchia di Santa Maria Addolorata** (1901 - [1989]), Cividino [203]
- parrocchia di Santa Maria Annunciata** (sec. XVI - [1989]), Ponte Nossa [390]
- parrocchia di Santa Maria Annunciata** (sec. XV - [1989]), Serina [477]
- parrocchia di Santa Maria Assunta** (1496 - [1989]), Bagnella [36]
- parrocchia di Santa Maria Assunta** (sec. XIV - [1989]), Bonate Sopra [123]
- parrocchia di Santa Maria Assunta** (1435 - 1986), Bordogna [128]
- parrocchia di Santa Maria Assunta** (sec. XIV - [1989]), Brembate di Sopra [142]
- parrocchia di Santa Maria Assunta** (sec. XIV - [1989]), Calcinato [152]
- parrocchia di Santa Maria Assunta** (sec. XVI - [1989]), Camerata Cornelio [159]
- parrocchia di Santa Maria Assunta** (1860 - [1989]), Celana [185]
- parrocchia di Santa Maria Assunta** (sec. XIV - [1989]), Chiuduno [197]
- parrocchia di Santa Maria Assunta** (sec. XIV - [1989]), Cologno al Serio [210]
- parrocchia di Santa Maria Assunta** (sec. XIV - [1989]), Curno [227]
- parrocchia di Santa Maria Assunta** (sec. XII - [1989]), Endenna [240]
- parrocchia di Santa Maria Assunta** (1506 - [1989]), Erve [243]
- parrocchia di Santa Maria Assunta** (1520 - [1989]), Foppolo [258]
- parrocchia di Santa Maria Assunta** (1618 - 1986), Ganda [263]
- parrocchia di Santa Maria Assunta** (sec. XIV - [1989]), Gandino [265]
- parrocchia di Santa Maria Assunta** (1453 - [1989]), Grumello de' Zanchi [291]
- parrocchia di Santa Maria Assunta** (sec. XVI - [1989]), Locatello [305]
- parrocchia di Santa Maria Assunta** (1460 - [1989]), Medolago [320]
- parrocchia di Santa Maria Assunta** (sec. XVI - [1989]), Oneta [353]
- parrocchia di Santa Maria Assunta** (sec. XIV - [1989]), Onore [355]
- parrocchia di Santa Maria Assunta** (sec. XIV - [1989]), Paratico [366]
- parrocchia di Santa Maria Assunta** (1446 - [1989]), Piazzolo [384]
- parrocchia di Santa Maria Assunta** (sec. XV - [1989]), Ranzanico [410]
- parrocchia di Santa Maria Assunta** (sec. XIV - [1989]), Rosciate [423]
- parrocchia di Santa Maria Assunta** (sec. XIV - [1989]), Solto [483]
- parrocchia di Santa Maria Assunta** (1617 - [1989]), Valcanale [533]
- parrocchia di Santa Maria Assunta** (1461 - 1986), Valgoglio [535]
- parrocchia di Santa Maria Assunta** ([1787] - [1989]), Valtorta [544]
- parrocchia di Santa Maria Assunta** (1910 - [1989]), Valverde [546]
- parrocchia di Santa Maria Assunta** (sec. XIV - [1989]), Vertova [552]
- parrocchia di Santa Maria Assunta** (sec. XVI - [1989]), Vigolo [555]
- parrocchia di Santa Maria Assunta e dei Santi Pietro apostolo e Gottardo vescovo** (1986 - [1989]), Vilminore di Scalve [568]
- parrocchia di Santa Maria Assunta e dei Santi Pietro e Paolo apostoli** (1986 - [1989]), Valgoglio [536]
- parrocchia di Santa Maria Assunta e San Gallo** (sec. XIV - [1989]), San Gallo [436]
- parrocchia di Santa Maria Assunta e San Giacomo maggiore apostolo** (sec. XIV - [1989]), Romano di Lombardia [415]
- parrocchia di Santa Maria Assunta e San Giacomo maggiore apostolo** (1463 - [1989]), Vall'Alta [537]
- parrocchia di Santa Maria Assunta e San Giovanni Battista** (sec. X - [1989]), Clusone [205]
- parrocchia di Santa Maria Assunta e San Michele arcangelo** (1986 - [1989]), Borgo di Terzo [130]
- parrocchia di Santa Maria Assunta e San Pietro apostolo** (1453 - 1986), Vilminore di Scalve [567]
- parrocchia di Santa Maria Assunta e San Rocco**(1611 - [1989]), Filago [247]

- parrocchia di Santa Maria Assunta e Sante Irene e Anatolia vergini e martiri** (1950 - [1989]), Santa Maria del Sasso [455]
- parrocchia di Santa Maria Assunta e Sant'Ippolito martire** (sec. XVI - [1989]), Gazzaniga [272]
- parrocchia di Santa Maria d'Oleno** (sec. XIV - [1989]), Sforzatica [480]
- parrocchia di Santa Maria Immacolata** (1486 - [1989]), Carenno [169]
- parrocchia di Santa Maria Immacolata** (1951 - [1989]), Selino Basso [468]
- parrocchia di Santa Maria Immacolata delle Grazie** (1878 - [1989]), Bergamo [73]
- parrocchia di Santa Maria Immacolata e San Vittore martire** (1610 - [1989]), Grumello del Piano [293]
- parrocchia di Santa Maria Maddalena** (1754 - 1986), Dezzo di Scalve [232]
- parrocchia di Santa Maria Maddalena** (sec. XIV - [1989]), Tavernola Bergamasca [511]
- parrocchia di Santa Maria Maddalena** (sec. XVI - 1986), Zambla [571]
- parrocchia di Santa Maria Maddalena e Santa Maria Immacolata** (1960 - 1986), Zambla Alta [572]
- parrocchia di Santa Maria Maddalena e Santa Maria Immacolata** (1986 - [1989]), Zambla Alta [573]
- parrocchia di Santa Maria Nascente** (sec. XV - [1989]), Gromo San Marino [289]
- parrocchia di Santa Teresa di Lisieux** (1967 - [1989]), Bergamo [74]
- parrocchia di Sant'Adrea apostolo** (sec. XVI - 1986), Dezzolo [233]
- parrocchia di Sant'Agata** (sec. XIV - 1797), Bergamo [61]
- parrocchia di Sant'Agata al Carmine** (1799 - 1966), Bergamo [62]
- parrocchia di Sant'Agata vergine e martire** (sec. XIV - [1989]), Martinengo [318]
- parrocchia di Sant'Alessandro della Croce** (sec. XIV - [1989]), Bergamo [63]
- parrocchia di Sant'Alessandro in Colonna** (sec. XIV - [1989]), Bergamo [64]
- parrocchia di Sant'Alessandro martire** ([1787] - [1989]), Capriate d'Adda [165]
- parrocchia di Sant'Alessandro martire** (sec. XIV - [1989]), Castione della Presolana [179]
- parrocchia di Sant'Alessandro martire** (sec. XIV - [1989]), Cortenuova [219]
- parrocchia di Sant'Alessandro martire** (sec. XIV - [1989]), Grassobbio [284]
- parrocchia di Sant'Alessandro martire** (1586 - [1989]), Paladina [364]
- parrocchia di Sant'Alessandro martire** (1943 - [1989]), Prezzate [407]
- parrocchia di Sant'Alessandro martire** (1443 - 1986), Spino [501]
- parrocchia di Sant'Alessandro martire** (sec. XIV - [1989]), Villongo Sant'Alessandro [564]
- parrocchia di Sant'Alessandro martire e San Giovanni Battista** (sec. XIV - [1989]), Viadanica [553]
- parrocchia di Sant'Alessandro martire in Cattedrale** (1805 - [1989]), Bergamo [65]
- parrocchia di Sant'Ambrogio** (1456 - [1989]), Ornica [358]
- parrocchia di Sant'Ambrogio dottore** (sec. XIV - 1986), Pizzino [387]
- parrocchia di Sant'Ambrogio vescovo e dottore** (sec. XVI - [1989]), Verdellino [549]
- parrocchia di Sant'Andrea** (sec. XVI - [1989]), Cazzano Sant'Andrea [183]
- parrocchia di Sant'Andrea apostolo** (sec. XIV - [1989]), Bergamo [66]
- parrocchia di Sant'Andrea apostolo** (sec. XIV - [1989]), Bracca [136]
- parrocchia di Sant'Andrea apostolo** (sec. XVI - [1989]), Fino del Monte [248]
- parrocchia di Sant'Andrea apostolo** (sec. XIV - [1989]), Premolo [405]
- parrocchia di Sant'Andrea apostolo** (sec. XVI - [1989]), Sforzatica [479]
- parrocchia di Sant'Andrea apostolo** (sec. XVI - [1989]), Strozza [508]
- parrocchia di Sant'Andrea apostolo** (sec. XIV - [1989]), Suisio [509]
- parrocchia di Sant'Andrea apostolo** (sec. XVI - [1989]), Villa d'Adda [556]
- parrocchia di Sant'Anna** (1859 - [1989]), Bergamo [67]
- parrocchia di Sant'Anna** (1960 - [1989]), Selva [470]
- parrocchia di Sant'Antonino martire** (sec. XIV - [1989]), Locate Bergamasco [304]
- parrocchia di Sant'Antonio abate** (sec. XIV - [1989]), Berbenno [44]
- parrocchia di Sant'Antonio abate** (1506 - [1989]), Botta di Sedrina [134]
- parrocchia di Sant'Antonio abate** (1878 - [1989]), Cantoni d'Oneta [162]
- parrocchia di Sant'Antonio abate** (sec. XVI - [1989]), Fiumenero [252]
- parrocchia di Sant'Antonio abate** (1468 - [1989]), Lonno [307]
- parrocchia di Sant'Antonio abate** (1921 - [1989]), Monte Grone [332]
- parrocchia di Sant'Antonio abate** (1446 - [1989]), Olmo al Brembo [351]
- parrocchia di Sant'Antonio abate** (1464 - 1986), Pianca [376]
- parrocchia di Sant'Antonio abate** (sec. XVI - [1989]), Piario [378]
- parrocchia di Sant'Antonio abate** (1965 - [1989]), Piazza [379]
- parrocchia di Sant'Antonio abate** (sec. XV - 1986), Rigosa [413]
- parrocchia di Sant'Antonio abate** (1887 - 1986), Sant'Antonio abbandonato [450]
- parrocchia di Sant'Antonio abate** (1591 - [1989]), Sant'Antonio d'Adda [451]
- parrocchia di Sant'Antonio di Padova** (1920 - 1986), Ambria [20]
- parrocchia di Sant'Antonio di Padova** (1963 - [1989]), Bergamo [68]
- parrocchia di Sant'Antonio di Padova** (1916 - [1989]), Cassinone [177]
- parrocchia di Sant'Antonio di Padova** (1882 - [1989]), Fiobbio [249]
- parrocchia di Sant'Antonio di Padova** (1936 - [1989]), Gavarno [269]
- parrocchia di Sant'Antonio di Padova** (sec. XVI - [1989]), Peia [372]
- parrocchia di Sant'Antonio di Padova** (sec. XIV - 1986), Schilpario [465]



- parrocchia di Sant'Antonio di Padova e di Sant'Alessandro martiri** (1986 - [1989]), Ambria [21]
- parrocchia di Sant'Egidio abate** (sec. XVII - 1986), Fontanella [255]
- parrocchia di Sant'Elisabetta** (1938 - [1989]), Montello [334]
- parrocchia di Sant'Erasmo vescovo e martire** (1889 - [1989]), Trafficanti [526]
- parrocchia di Sant'Eufemia** (sec. XIV - 1805), Bergamo [69]
- parrocchia di Sant'Evasio vescovo e martire** (sec. XIV - [1989]), Pedrengo [370]
- parrocchia di Santo Stefano protomartire** (sec. XIV - [1989]), Fara Olivana [245]
- parrocchia di Santo Stefano protomartire** (sec. XIV - [1989]), Santo Stefano degli Angeli [456]
- parrocchia di Santo Stefano protomartire** (sec. XV - [1989]), Stabello [505]
- parrocchia di Santo Stefano protomartire** (sec. XIV - [1989]), Villa di Serio [560]
- parrocchia di Santo Stefano protomartire** (sec. XVI - [1989]), Villasola [562]
- parrocchia di Sant'Omobono** (sec. XIV - [1989]), Mazzoleni [319]
- parrocchia di Tutti i Santi** (sec. XV - [1989]), Rovetta [431]
- pieve dei Santi Bartolomeo e Stefano** (sec. XIV - 1568), Lallio [296]
- pieve di San Giovanni Battista** (sec. XIII - 1568), Dossena [237]
- pieve di San Giovanni Battista** (sec. IX - 1568), Telgate [513]
- pieve di San Lorenzo** (sec. IX - 1568), Calepio [154]
- pieve di San Lorenzo** (sec. XI - 1568), Ghisalba [278]
- pieve di San Lorenzo** (sec. IX - 1568), Mologno [327]
- pieve di San Martino** (sec. IX - 1568), Nembro [342]
- pieve di San Martino** (1498 - 1568), Piazza Brembana [381]
- pieve di San Pietro** (sec. XIII - 1568), Scalve [458]
- pieve di San Salvatore** (sec. X - 1568), Almenno San Salvatore [13]
- pieve di San Vittore** (sec. VIII - 1568), Terno d'Isola [516]
- pieve di Santa Maria Assunta** (sec. X - 1574), Clusone [206]
- pieve di Santa Maria Assunta** (sec. XIII - 1568), Solto [484]
- pieve di Santo Stefano** (sec. XII - 1568), Fara Olivana [246]
- pieve urbana** (sec. VIII - 1979), Bergamo [75]
- primiceriato di Lallio** (sec. XIII), Lallio [297]
- primiceriato di Scano al Brembo** (sec. XIV - sec. XV), Scano al Brembo [460]
- primiceriato di Seriate** (sec. XIV - sec. XV), Seriate [475]
- vicariato foraneo di Albino** (1939 - 1979), Albino [9]
- vicariato foraneo di Almenno San Salvatore** (1568 - 1979), Almenno San Salvatore [14]
- vicariato foraneo di Alzano Maggiore** (1664 - 1979), Alzano Lombardo [16]
- vicariato foraneo di Ardesio** (sec. XVI - 1979), Ardesio [26]
- vicariato foraneo di Borgo di Terzo** (1665 - 1979), Borgo di Terzo [131]
- vicariato foraneo di Branzi** (sec. XVII - sec. XIX), Branzi [138]
- vicariato foraneo di Branzi** (1906 - 1979), Branzi [139]
- vicariato foraneo di Brembilla** (1906 - 1979), Brembilla [145]
- vicariato foraneo di Calepio** (1568 - 1979), Calepio [155]
- vicariato foraneo di Calolzio** (1827 - 1979), Calolzio [157]
- vicariato foraneo di Capriate d'Adda** (1923 - 1979), Capriate d'Adda [166]
- vicariato foraneo di Caprino** (sec. XVIII - 1979), Caprino Bergamasco [168]
- vicariato foraneo di Carenno** (sec. XVIII - 1979), Carenno [170]
- vicariato foraneo di Chignolo** (sec. XVII - 1979), Chignolo d'Isola [195]
- vicariato foraneo di Clusone** (1568 - 1979), Clusone [207]
- vicariato foraneo di Dalmine** (1957 - 1979), Dalmine [230]
- vicariato foraneo di Dossena** (1568 - 1878), Dossena [238]
- vicariato foraneo di Gandino** (1568 - 1979), Gandino [266]
- vicariato foraneo di Gazzaniga** (1917 - 1979), Gazzaniga [273]
- vicariato foraneo di Ghisalba** (1568 - 1979), Ghisalba [279]
- vicariato foraneo di Gorlago** (1923 - 1932), Gorlago [281]
- vicariato foraneo di Gromo** (1908 - 1979), Gromo [288]
- vicariato foraneo di Lallio** (1568 - 1935), Lallio [298]
- vicariato foraneo di Mapello** (sec. XVII - 1979), Mapello [315]
- vicariato foraneo di Mologno** (1568 - 1979), Mologno [328]
- vicariato foraneo di Mornico al Serio** (sec. XVII - 1926), Mornico al Serio [337]
- vicariato foraneo di Nembro** (1568 - 1979), Nembro [343]
- vicariato foraneo di Oneta** (sec. XVII - sec. XVIII), Oneta [354]
- vicariato foraneo di Ponte Nossa** (1908 - 1979), Ponte Nossa [391]
- vicariato foraneo di Ponte San Pietro** (sec. XVII - 1979), Ponte San Pietro [393]
- vicariato foraneo di Ponteranica** (1939 - 1979), Ponteranica [396]
- vicariato foraneo di Predore** (1568 - 1979), Predore [403]
- vicariato foraneo di Romano di Lombardia** (1923 - 1979), Romano di Lombardia [416]
- vicariato foraneo di Rota fuori** (sec. XIX - 1979), Rota fuori [428]
- vicariato foraneo di San Giovanni Bianco** (sec. XVII - 1979), San Giovanni Bianco [440]
- vicariato foraneo di San Martino oltre la Goggia** (1568 - 1979), Piazza Brembana [382]
- vicariato foraneo di Santa Brigida** (sec. XVIII - 1979), Santa Brigida [453]
- vicariato foraneo di Scano al Brembo** (1568 - 1932), Scano al Brembo [461]
- vicariato foraneo di Scanzo** (1939 - 1979), Scanzo [463]
- vicariato foraneo di Selvino** (sec. XVII - 1979), Selvino [472]
- vicariato foraneo di Seriate** (1568 - 1979), Seriate [476]
- vicariato foraneo di Serina** (1878 - 1979), Serina [478]
- vicariato foraneo di Solto** (1568 - 1979), Solto [485]
- vicariato foraneo di Sorisole** (1720 - 1857), Sorisole [494]
- vicariato foraneo di Sottochiesa** (sec. XIX - 1979), Sottochiesa [498]
- vicariato foraneo di Sovere** (1568 - 1979), Sovere [500]
- vicariato foraneo di Spirano** (sec. XVII - 1979), Spirano [504]
- vicariato foraneo di Stezzano** (1935 - 1979), Stezzano [507]
- vicariato foraneo di Telgate** (1568 - 1979), Telgate [514]

**vicariato foraneo di Terno** (1568 - 1979), Terno d'Isola [517]  
**vicariato foraneo di Trescore Balneario** (1932 - 1979), Trescore Balneario [528]  
**vicariato foraneo di Verdello** (1598 - 1979), Verdello [551]  
**vicariato foraneo di Villa d'Almè** (sec. XVII - 1979), Villa d'Almè [558]  
**vicariato foraneo di Vilminore** (1568 - 1979), Vilminore di Scalve [569]  
**vicariato foraneo di Zogno** (1568 - 1979), Zogno [578]  
**vicariato locale di Albino-Nembro** (1979 - [1989]), Bergamo [76]  
**vicariato locale di Almenno-Ponteranica-Villa d'Almè** (1979 - [1989]), Bergamo [77]  
**vicariato locale di Alzano** (1979 - [1989]), Bergamo [78]  
**vicariato locale di Ardesio - Gromo** (1979 - [1989]), Bergamo [79]  
**vicariato locale di Borgo di Terzo-Casazza** (1979 - [1989]), Bergamo [80]  
**vicariato locale di Branzi-Santa Brigida-San Martino Oltre la Goggia** (1979 - [1989]), Bergamo [81]  
**vicariato locale di Brembilla-Zogno** (1979 - [1989]), Bergamo [82]  
**vicariato locale di Calepio-Telgate** (1979 - [1989]), Bergamo [83]  
**vicariato locale di Calolzio-Caprino** (1979 - [1989]), Bergamo [84]  
**vicariato locale di Capriate - Terno-Chignolo** (1979 - [1989]), Bergamo [85]  
**vicariato locale di Dalmine - Stezzano** (1979 - [1989]), Bergamo [86]  
**vicariato locale di Gandino** (1979 - [1989]), Gandino [267]  
**vicariato locale di Gazzaniga** (1979 - [1989]), Gazzaniga [274]  
**vicariato locale di Ghisalba - Romano** (1979 - [1989]), Bergamo [87]  
**vicariato locale di Mapello - Ponte San Pietro** (1979 - [1989]), Bergamo [88]  
**vicariato locale di Ponte Nossa-Clusone** (1979 - [1989]), Bergamo [89]  
**vicariato locale di Predore** (1979 - [1989]), Predore [404]  
**vicariato locale di Rota d'Imagna** (1979 - [1989]), Rota fuori [429]  
**vicariato locale di San Giovanni Bianco - Sottoc chiesa** (1979 - [1989]), Bergamo [90]  
**vicariato locale di Scanzo - Seriate** (1979 - [1989]), Bergamo [91]  
**vicariato locale di Selvino - Serina** (1979 - [1989]), Bergamo [92]  
**vicariato locale di Solto - Sovere** (1979 - [1989]), Bergamo [93]  
**vicariato locale di Spirano - Verdello** (1979 - [1989]), Bergamo [94]  
**vicariato locale di Trescore** (1979 - [1989]), Trescore Balneario [529]  
**vicariato locale di Vilminore di Scalve** (1979 - [1989]), Vilminore di Scalve [570]  
**vicariato urbano Est** (1979 - [1989]), Bergamo [95]  
**vicariato urbano Nord-Ovest** (1979 - [1989]), Bergamo [96]  
**vicariato urbano Sud-Ovest** (1979 - [1989]), Bergamo [97]  
**zona pastorale I** (1971 - 1979), Bergamo [98]  
**zona pastorale II** (1971 - 1979), Bergamo [99]  
**zona pastorale III** (1971 - 1979), Bergamo [100]

**zona pastorale IV** (1971 - 1979), Bergamo [101]  
**zona pastorale IX** (1971 - 1979), Bergamo [106]  
**zona pastorale V** (1971 - 1979), Bergamo [102]  
**zona pastorale VI** (1971 - 1979), Bergamo [103]  
**zona pastorale VII** (1971 - 1979), Bergamo [104]  
**zona pastorale VIII** (1971 - 1979), Bergamo [105]  
**zona pastorale X** (1971 - 1979), Bergamo [107]  
**zona pastorale XI** (1971 - 1979), Bergamo [108]  
**zona pastorale XII** (1971 - 1979), Bergamo [109]  
**zona pastorale XIII** (1971 - 1979), Bergamo [110]  
**zona pastorale XIV** (1971 - 1979), Bergamo [111]  
**zona pastorale XV** (1971 - 1979), Bergamo [112]  
**zona pastorale XVI** (1971 - 1979), Bergamo [113]  
**zona pastorale XVII** (1971 - 1979), Bergamo [114]  
**zona pastorale XVIII** (1971 - 1979), Bergamo [115]

### Lista delle istituzioni ordinate per toponimo

**Abbazia** [1], parrocchia di San Benedetto (1831 - 1989)  
**Adrara San Martino** [2], parrocchia dei Santi Martino e Carlo Borromeo e Natività della Beata Vergine (1986 - 1989); [3], parrocchia di San Martino (sec. XIV - 1986)  
**Adrara San Rocco** [4], parrocchia di San Rocco (sec. XVIII - 1989)  
**Albano Sant'Alessandro** [5], parrocchia dei Santi Cornelio e Cipriano martiri (sec. XIV - 1989)  
**Albegno** [6], parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XIV - 1989)  
**Albenza** [7], parrocchia di San Rocco (1753 - 1989)  
**Albino** [8], parrocchia di San Giuliano (sec. XIV - 1989); [9], vicariato foraneo di Albino (1939 - 1979)  
**Almè** [10], parrocchia di San Giovanni Battista e Santa Maria Assunta (sec. XII - 1989)  
**Almenno San Bartolomeo** [11], parrocchia di San Bartolomeo apostolo (sec. XV - 1989)  
**Almenno San Salvatore** [12], parrocchia di San Salvatore (sec. XIV - 1989); [13], pieve di San Salvatore (sec. X - 1568); [14], vicariato foraneo di Almenno San Salvatore (1568 - 1979)  
**Alzano Lombardo** [15], parrocchia di San Martino vescovo (1457 - 1989); [16], vicariato foraneo di Alzano Maggiore (1664 - 1979)  
**Alzano Sopra** [17], parrocchia di San Lorenzo martire (1443 - 1989)  
**Ama** [18], parrocchia di San Salvatore (1794 - 1986)  
**Ambivere** [19], parrocchia di San Zenone (sec. XV - 1989)  
**Ambria** [20], parrocchia di Sant'Antonio di Padova (1920 - 1986); [21], parrocchia di Sant'Antonio di Padova e di Sant'Alessandro martiri (1986 - 1989)  
**Ambriola** [22], parrocchia di Santa Lucia vergine e martire (1928 - 1989)  
**Amora** [23], parrocchia di San Bernardino (1754 - 1986)  
**Arcene** [24], parrocchia di San Michele arcangelo (sec. XVI - 1989)  
**Ardesio** [25], parrocchia di San Giorgio martire (sec. XIV - 1989); [26], vicariato foraneo di Ardesio (sec. XVI - 1979)  
**Ascensione** [27], parrocchia della Beata Vergine Annunziata (sec. XV - 1989)  
**Averara** [28], parrocchia di San Giacomo maggiore apostolo (1566 - 1989)  
**Aviatico** [29], parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Bernardino (1986 - 1989); [30], parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XVI - 1986)

- Azzano San Paolo** [31], parrocchia della Conversione di San Paolo (sec. XIV - 1989)
- Azzone** [32], parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo apostoli (sec. XVI - 1986); [33], parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo apostoli, Maria Maddalena e Rocco confessore (1986 - 1989)
- Azzonica** [34], parrocchia di San Giuseppe sposo di Maria Vergine (1950 - 1989)
- Bagnatica** [35], parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XIV - 1989)
- Bagnella** [36], parrocchia di Santa Maria Assunta (1496 - 1989)
- Bani** [37], parrocchia di San Giovanni Battista (1711 - 1989)
- Baresi** [38], parrocchia di San Giacomo maggiore (1467 - 1986)
- Bariano** [39], parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio martiri (sec. XVI - 1989)
- Barzana** [40], parrocchia di San Rocco (1670 - 1989)
- Barzesto** [41], parrocchia del Santissimo Corpo di Cristo (sec. XVII - 1986)
- Barzizza** [42], parrocchia di San Nicola vescovo e San Lorenzo martire (sec. XVI - 1989)
- Bedulita** [43], parrocchia di San Michele (sec. XVI - 1989)
- Berbenno** [44], parrocchia di Sant'Antonio abate (sec. XIV - 1989)
- Bergamo** [45], diocesi di Bergamo (sec. IV - 1989); [46], parrocchia del Sacro Cuore (1960 - 1989); [47], parrocchia dell'Invenzione della Santa Croce (1933 - 1989); [48], parrocchia della Beata Vergine Maria di Loreto (1863 - 1989); [49], parrocchia della Natività di Maria Santissima (1925 - 1989); [50], parrocchia di San Cassiano (sec. XIV - 1805); [51], parrocchia di San Francesco d'Assisi (1963 - 1989); [52], parrocchia di San Giuseppe sposo di Maria Vergine (1959 - 1989); [53], parrocchia di San Gregorio Barbarigo (1964 - 1989); [54], parrocchia di San Lorenzo (sec. XIV - 1805); [55], parrocchia di San Michele al Pozzo Bianco (sec. XIV - 1805); [56], parrocchia di San Michele dell'Arco (sec. XIV - 1805)
- [57], parrocchia di San Pancrazio (sec. XIV - 1805); [58], parrocchia di San Paolo apostolo (1965 - 1989); [59], parrocchia di San Salvatore (sec. XIV - 1805); [60], parrocchia di San Tommaso apostolo (1940 - 1989); [61], parrocchia di Sant'Agata (sec. XIV - 1797); [62], parrocchia di Sant'Agata al Carmine (1799 - 1966); [63], parrocchia di Sant'Alessandro della Croce (sec. XIV - 1989); [64], parrocchia di Sant'Alessandro in Colonna (sec. XIV - 1989); [65], parrocchia di Sant'Alessandro martire in Cattedrale (1805 - 1989); [66], parrocchia di Sant'Andrea apostolo (sec. XIV - 1989); [67], parrocchia di Sant'Anna (1859 - 1989); [68], parrocchia di Sant'Antonio di Padova (1963 - 1989); [69], parrocchia di Sant'Eufemia (sec. XIV - 1805); [70], parrocchia di Santa Caterina vergine e martire (sec. XIV - 1989); [71], parrocchia di Santa Grata inter Vites (sec. XIV - 1989); [72], parrocchia di Santa Lucia vergine martire (1949 - 1989); [73], parrocchia di Santa Maria Immacolata delle Grazie (1878 - 1989); [74], parrocchia di Santa Teresa di Lisieux (1967 - 1989); [75], pieve urbana (sec. VIII - 1979); [76], vicariato locale di Albino-Nembro (1979 - 1989); [77], vicariato locale di Almenno-Ponteranica-Villa d'Almè (1979 - 1989); [78], vicariato locale di Alzano (1979 - 1989); [79], vicariato locale di Ardesio - Gromo (1979 - 1989); [80], vicariato locale di Borgo di Terzo-Casazza (1979 - 1989); [81], vicariato locale di Branzi-Santa Brigida-San Martino Oltre la Goggia (1979 - 1989); [82], vicariato locale di Brembilla-Zogno (1979 - 1989); [83], vicariato locale di Calepio-Telgate (1979 - 1989); [84], vicariato locale di Calolzio-Caprino (1979 - 1989); [85], vicariato locale di Capriate - Terno-Chignolo (1979 - 1989); [86], vicariato locale di Dalmine - Stezzano (1979 - 1989); [87], vicariato locale di Ghisalba - Romano (1979 - 1989); [88], vicariato locale di Mapello - Ponte San Pietro (1979 - 1989); [89], vicariato locale di Ponte Nossa-Clusone (1979 - 1989); [90], vicariato locale di San Giovanni Bianco - Sottociesa (1979 - 1989); [91], vicariato locale di Scanzo - Seriate (1979 - 1989); [92], vicariato locale di Selvino - Serina (1979 - 1989); [93], vicariato locale di Solto - Sovere (1979 - 1989); [94], vicariato locale di Spirano - Verdello (1979 - 1989); [95], vicariato urbano Est (1979 - 1989); [96], vicariato urbano Nord-Ovest (1979 - 1989); [97], vicariato urbano Sud-Ovest (1979 - 1989); [98], zona pastorale I (1971 - 1979); [99], zona pastorale II (1971 - 1979); [100], zona pastorale III (1971 - 1979); [101], zona pastorale IV (1971 - 1979); [102], zona pastorale V (1971 - 1979); [103], zona pastorale VI (1971 - 1979); [104], zona pastorale VII (1971 - 1979); [105], zona pastorale VIII (1971 - 1979); [106], zona pastorale IX (1971 - 1979); [107], zona pastorale X (1971 - 1979); [108], zona pastorale XI (1971 - 1979); [109], zona pastorale XII (1971 - 1979); [110], zona pastorale XIII (1971 - 1979); [111], zona pastorale XIV (1971 - 1979); [112], zona pastorale XV (1971 - 1979); [113], zona pastorale XVI (1971 - 1979); [114], zona pastorale XVII (1971 - 1979); [115], zona pastorale XVIII (1971 - 1979)
- Berzo San Fermo** [116], parrocchia dei Santi Fermo e Rustico (sec. XIV - 1989)
- Bianzano** [117], parrocchia di San Rocco (sec. XVI - 1989)
- Blello** [118], parrocchia della Santissima Annunciata (sec. XVI - 1989)
- Boario** [119], parrocchia di San Bartolomeo apostolo (1677 - 1989)
- Boccaleone** [120], parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli (1847 - 1989)
- Bolgare** [121], parrocchia di San Pietro apostolo (sec. XIV - 1989)
- Boltiere** [122], parrocchia di San Giorgio martire (sec. XVI - 1989)
- Bonate Sopra** [123], parrocchia di Santa Maria Assunta (sec. XIV - 1989)
- Bonate Sotto** [124], parrocchia del Sacro Cuore di Gesù (sec. XIV - 1989)
- Bondione** [125], parrocchia di San Lorenzo martire (sec. XIV - 1989)
- Bondo di Colzate** [126], parrocchia di San Bernardino (1697 - 1989)
- Bondo Petello** [127], parrocchia di Santa Barbara vergine e martire (1882 - 1989)
- Bordogna** [128], parrocchia di Santa Maria Assunta (1435 - 1986)
- Borgo di Terzo** [129], parrocchia di Santa Maria (sec. XIV - 1986); [130], parrocchia di Santa Maria Assunta e San Michele arcangelo (1986 - 1989); [131], vicariato foraneo di Borgo di Terzo (1665 - 1979)
- Botta** [132], parrocchia del Sacro Cuore di Gesù (1954 - 1986); [133], parrocchia del Sacro Cuore di Gesù e di Sant'Egidio abate (1986 - 1989)
- Botta di Sedrina** [134], parrocchia di Sant'Antonio abate (1506 - 1989)

- Bottanuco** [135], parrocchia di San Vittore martire (sec. XIV - 1989))
- Bracca** [136], parrocchia di Sant'Andrea apostolo (sec. XIV - 1989))
- Branzi** [137], parrocchia di San Bartolomeo apostolo (sec. XVI - 1989)); [138], vicariato foraneo di Branzi (sec. XVII - sec. XIX); [139], vicariato foraneo di Branzi (1906 - 1979)
- Bratto** [140], parrocchia della Natività di Maria Vergine (1872 - 1989))
- Brembate** [141], parrocchia dei Santi Faustino e Giovita martiri (sec. XV - 1989))
- Brembate di Sopra** [142], parrocchia di Santa Maria Assunta (sec. XIV - 1989))
- Brembilla** [143], parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XVI - 1986); [144], parrocchia di San Giovanni Battista e della Presentazione di Maria Santissima al Tempio (1986 - 1989)); [145], vicariato foraneo di Brembilla (1906 - 1979)
- Brembo** [146], parrocchia del Sacro Cuore Immacolato di Maria (1952 - 1989))
- Brumano** [147], parrocchia della Trasfigurazione di Nostro Signore (1640 - 1986)
- Bruntino** [148], parrocchia del Sacro Cuore di Gesù (1943 - 1989))
- Brusaporto** [149], parrocchia di Santa Margherita vergine e martire (sec. XIV - 1989))
- Bueggio** [150], parrocchia di San Gottardo vescovo (sec. XVII - 1986)
- Burligo** [151], parrocchia di San Carlo Borromeo (1696 - 1989))
- Calcinate** [152], parrocchia di Santa Maria Assunta (sec. XIV - 1989))
- Calepio** [153], parrocchia di San Lorenzo martire (sec. XIV - 1989)); [154], pieve di San Lorenzo (sec. IX - 1568); [155], vicariato foraneo di Calepio (1568 - 1979)
- Calolzio** [156], parrocchia di San Martino vescovo (1441 - 1989)); [157], vicariato foraneo di Calolzio (1827 - 1979)
- Calusco d'Adda** [158], parrocchia di San Fedele martire (sec. XIV - 1989))
- Camerata Cornello** [159], parrocchia di Santa Maria Assunta (sec. XVI - 1989))
- Camorone** [160], parrocchia della Presentazione di Maria Santissima al Tempio (1937 - 1986)
- Campagnola** [161], parrocchia di San Giovanni Battista (1917 - 1989))
- Cantoni d'Oneta** [162], parrocchia di Sant'Antonio abate (1878 - 1989))
- Capizzone** [163], parrocchia di San Lorenzo martire (sec. XV - 1989))
- Cappuccini** [164], parrocchia di San Pietro apostolo (1972 - 1989))
- Capriate d'Adda** [165], parrocchia di Sant'Alessandro martire ([1787] - 1989)); [166], vicariato foraneo di Capriate d'Adda (1923 - 1979)
- Caprino Bergamasco** [167], parrocchia di San Biagio vescovo e martire (sec. XVI - 1989)); [168], vicariato foraneo di Caprino (sec. XVIII - 1979)
- Carenno** [169], parrocchia di Santa Maria Immacolata (1486 - 1989)); [170], vicariato foraneo di Carenno (sec. XVIII - 1979)
- Carobbio** [171], parrocchia di San Pancrazio martire (sec. XIV - 1989))
- Carona** [172], parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XV - 1989))
- Carvico** [173], parrocchia di San Martino vescovo (sec. XIV - 1989))
- Casale** [174], parrocchia del Sacro Cuore di Gesù (1912 - 1989))
- Casnigo** [175], parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XIV - 1989))
- Cassiglio** [176], parrocchia di San Bartolomeo apostolo (1611 - 1989))
- Cassinone** [177], parrocchia di Sant'Antonio di Padova (1916 - 1989))
- Castagneta** [178], parrocchia di San Rocco confessore (1733 - 1989))
- Castione della Presolana** [179], parrocchia di Sant'Alessandro martire (sec. XIV - 1989))
- Castro** [180], parrocchia di San Giacomo maggiore apostolo (sec. XIV - 1989))
- Catrimerio** [181], parrocchia di San Gaetano confessore (1920 - 1986)
- Cavernago** [182], parrocchia di San Marco evangelista (1948 - 1989))
- Cazzano Sant'Andrea** [183], parrocchia di Sant'Andrea (sec. XVI - 1989))
- Celadina** [184], parrocchia di San Pio X (1958 - 1989))
- Celana** [185], parrocchia di Santa Maria Assunta (1860 - 1989))
- Cenate San Leone** [186], parrocchia di San Leone papa (sec. XVII - 1989))
- Cenate San Martino** [187], parrocchia di San Martino (sec. XIV - 1989))
- Cenate San Rocco** [188], parrocchia di San Rocco confessore (1958 - 1989))
- Cene** [189], parrocchia di San Zenone vescovo (sec. XV - 1989))
- Cepino** [190], parrocchia di San Bernardino (sec. XV - 1989))
- Cerete Alto** [191], parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo (1543 - 1989))
- Cerete Basso** [192], parrocchia di San Vincenzo martire (sec. XIV - 1989))
- Cerro** [193], parrocchia della Visitazione di Maria Santissima (1907 - 1989))
- Chignolo d'Isola** [194], parrocchia di San Pietro apostolo (sec. XIV - 1989)); [195], vicariato foraneo di Chignolo (sec. XVII - 1979)
- Chignolo d'Oneta** [196], parrocchia di San Bartolomeo apostolo (1627 - 1989))
- Chiuduno** [197], parrocchia di Santa Maria Assunta (sec. XIV - 1989))
- Cicola** [198], parrocchia di San Pietro apostolo (1956 - 1989))
- Cirano** [199], parrocchia di San Giacomo apostolo (1969 - 1989))
- Cisano Bergamasco** [200], parrocchia di San Zenone (1921 - 1989))
- Ciserano** [201], parrocchia dei Santi Marco evangelista e Martino vescovo (sec. XVI - 1989))
- Civate al Piano** [202], parrocchia di San Nicolò (sec. XIV - 1989))
- Cividino** [203], parrocchia di Santa Maria Addolorata (1901 - 1989))
- Clanuzzo** [204], parrocchia di San Gottardo (1707 - 1989))
- Clusone** [205], parrocchia di Santa Maria Assunta e San Giovanni Battista (sec. X - 1989)); [206], pieve di Santa



- Maria Assunta (sec. X - 1574); [207], vicariato foraneo di Clusone (1568 - 1979)
- Colere** [208], parrocchia di San Bartolomeo apostolo (1453 - 1989)
- Collepiano** [209], parrocchia di San Carlo Borromeo (1947 - 1986)
- Cologno al Serio** [210], parrocchia di Santa Maria Assunta (sec. XIV - 1989)
- Colognola** [211], parrocchia di San Sisto papa e martire (sec. XIV - 1989)
- Colzate** [212], parrocchia di San Maurizio martire (1920 - 1989)
- Comenduno** [213], parrocchia di Cristo Re (1917 - 1989)
- Comun Nuovo** [214], parrocchia di San Salvatore (sec. XVI - 1989)
- Corna Imagna** [215], parrocchia dei Santi Simone e Giuda apostoli (sec. XVI - 1989)
- Cornalba** [216], parrocchia di San Pietro apostolo (sec. XV - 1989)
- Cornale** [217], parrocchia di Santa Lucia vergine e martire (1615 - 1989)
- Cornalta** [218], parrocchia di San Bartolomeo apostolo (1796 - 1989)
- Cortenuova** [219], parrocchia di Sant'Alessandro martire (sec. XIV - 1989)
- Costa** [220], parrocchia della Natività di Maria Santissima (1943 - 1986)
- Costa di Mezzate** [221], parrocchia di San Giorgio martire (sec. XIV - 1989)
- Costa di Serina** [222], parrocchia di San Lorenzo martire (sec. XIV - 1989)
- Costa Valle Imagna** [223], parrocchia della Visitazione di Maria Vergine (1657 - 1989)
- Credaro** [224], parrocchia di San Giorgio martire (sec. XIV - 1989)
- Crespi d'Adda** [225], parrocchia del Santissimo Nome di Maria (1983 - 1989)
- Curnasco** [226], parrocchia dei Santi Nazario e Celso (sec. XV - 1989)
- Curno** [227], parrocchia di Santa Maria Assunta (sec. XIV - 1989)
- Cusio** [228], parrocchia di Santa Margherita vergine e martire (1456 - 1989)
- Dalmine** [229], parrocchia di San Giuseppe (1931 - 1989); [230], vicariato foraneo di Dalmine (1957 - 1979)
- Desenzano al Serio** [231], parrocchia di San Pietro apostolo (1917 - 1989)
- Dezzo di Scalve** [232], parrocchia di Santa Maria Maddalena (1754 - 1986)
- Dezzolo** [233], parrocchia di Sant'Adrea apostolo (sec. XVI - 1986)
- Dorga** [234], parrocchia della Santissima Trinità (1877 - 1989)
- Dossello** [235], parrocchia dello Sposalizio di Maria Vergine (1942 - 1989)
- Dossena** [236], parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XIV - 1989); [237], pieve di San Giovanni Battista (sec. XIII - 1568); [238], vicariato foraneo di Dossena (1568 - 1878)
- Dosso** [239], parrocchia di San Rocco (1926 - 1986)
- Endenna** [240], parrocchia di Santa Maria Assunta (sec. XII - 1989)
- Endine** [241], parrocchia di San Giorgio martire (sec. XIV - 1989)
- Entratico** [242], parrocchia di San Martino vescovo (sec. XVI - 1989)
- Erve** [243], parrocchia di Santa Maria Assunta (1506 - 1989)
- Esmate** [244], parrocchia di San Gaudenzio vescovo (sec. XIV - 1989)
- Fara Olivana** [245], parrocchia di Santo Stefano protomartire (sec. XIV - 1989); [246], pieve di Santo Stefano (sec. XII - 1568)
- Filago** [247], parrocchia di Santa Maria Assunta e San Rocco (1611 - 1989)
- Fino del Monte** [248], parrocchia di Sant'Andrea apostolo (sec. XVI - 1989)
- Fiobbio** [249], parrocchia di Sant'Antonio di Padova (1882 - 1989)
- Fiorano al Serio** [250], parrocchia di San Giorgio martire (sec. XIV - 1989)
- Fiorine** [251], parrocchia di San Giuseppe artigiano (1964 - 1989)
- Fiumenero** [252], parrocchia di Sant'Antonio abate (sec. XVI - 1989)
- Fondra** [253], parrocchia di San Lorenzo martire (sec. XIV - 1986)
- Fontana** [254], parrocchia di San Rocco confessore (1884 - 1989)
- Fontanella** [255], parrocchia di Sant'Egidio abate (sec. XVII - 1986)
- Fonteno** [256], parrocchia dei Santi Faustino e Giovita (sec. XVI - 1989)
- Foppenico** [257], parrocchia del Corpus Domini e San Giuseppe operaio (1962 - 1989)
- Foppolo** [258], parrocchia di Santa Maria Assunta (1520 - 1989)
- Foresto Sparso** [259], parrocchia di San Marco evangelista (sec. XVI - 1989)
- Frerola** [260], parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XV - 1989)
- Fuipiano al Brembo** [261], parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo apostoli (sec. XV - 1989)
- Fuipiano Valle Imagna** [262], parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XVI - 1989)
- Ganda** [263], parrocchia di Santa Maria Assunta (1618 - 1986)
- Gandellino** [264], parrocchia di San Martino vescovo (1611 - 1989)
- Gandino** [265], parrocchia di Santa Maria Assunta (sec. XIV - 1989); [266], vicariato foraneo di Gandino (1568 - 1979); [267], vicariato locale di Gandino (1979 - 1989)
- Gandosso** [268], parrocchia dell'Annunciazione della Beata Vergine Maria (1678 - 1989)
- Gavarno** [269], parrocchia di Sant'Antonio di Padova (1936 - 1989)
- Gavarno Vescovado** [270], parrocchia della Santissima Trinità (1934 - 1989)
- Gaverina Terme** [271], parrocchia di San Vittore martire (sec. XV - 1989)
- Gazzaniga** [272], parrocchia di Santa Maria Assunta e Sant'Ippolito martire (sec. XVI - 1989); [273], vicariato foraneo di Gazzaniga (1917 - 1979); [274], vicariato locale di Gazzaniga (1979 - 1989)
- Gerosa** [275], parrocchia di Santa Croce (sec. XVI - 1989)
- Ghiaie** [276], parrocchia della Sacra Famiglia (1921 - 1989)

- Ghisalba** [277], parrocchia di San Lorenzo levita e martire (sec. XI - 1989); [278], pieve di San Lorenzo (sec. XI - 1568); [279], vicariato foraneo di Ghisalba (1568 - 1979)
- Gorlago** [280], parrocchia di San Pancrazio martire (sec. XIV - 1989); [281], vicariato foraneo di Gorlago (1923 - 1932)
- Gorle** [282], parrocchia della Natività di Maria Vergine (sec. XIV - 1989)
- Gorno** [283], parrocchia di San Martino vescovo (sec. XIV - 1989)
- Grassobbio** [284], parrocchia di Sant'Alessandro martire (sec. XIV - 1989)
- Grignano** [285], parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli (sec. XVI - 1989)
- Gromlengo** [286], parrocchia dei Santi Rocco confessore e Sebastiano martire (1940 - 1989)
- Gromo** [287], parrocchia di San Giacomo apostolo e San Vincenzo levita e martire (sec. XV - 1989); [288], vicariato foraneo di Gromo (1908 - 1979)
- Gromo San Marino** [289], parrocchia di Santa Maria Nascente (sec. XV - 1989)
- Grone** [290], parrocchia della Natività di Maria Vergine (sec. XVI - 1989)
- Grumello de' Zanchi** [291], parrocchia di Santa Maria Assunta (1453 - 1989)
- Grumello del Monte** [292], parrocchia della Santissima Trinità (sec. XIV - 1989)
- Grumello del Piano** [293], parrocchia di Santa Maria Immacolata e San Vittore martire (1610 - 1989)
- Guzzanica** [294], parrocchia dei Santi Vito, Modesto e Crescenza martiri (1965 - 1989)
- Lallio** [295], parrocchia dei Santi Bartolomeo e Stefano (sec. XIV - 1989); [296], pieve dei Santi Bartolomeo e Stefano (sec. XIV - 1568); [297], primiceriato di Lallio (sec. XIII); [298], vicariato foraneo di Lallio (1568 - 1935)
- Laxolo** [299], parrocchia di San Gottardo (1919 - 1989)
- Lefte** [300], parrocchia di San Michele arcangelo (sec. XIV - 1989)
- Lepreno** [301], parrocchia di San Giacomo maggiore apostolo e Sant'Alessandro martire (sec. XIV - 1989)
- Levate** [302], parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli (sec. XVI - 1989)
- Lizzola** [303], parrocchia di San Bernardino da Siena (1681 - 1989)
- Locate Bergamasco** [304], parrocchia di Sant'Antonino martire (sec. XIV - 1989)
- Locatello** [305], parrocchia di Santa Maria Assunta (sec. XVI - 1989)
- Longuelo** [306], parrocchia della Beata Vergine Immacolata (1845 - 1989)
- Lonno** [307], parrocchia di Sant'Antonio abate (1468 - 1989)
- Lorentino** [308], parrocchia di Santa Brigida vergine (1490 - 1986); [309], parrocchia di Santa Brigida vergine e Immacolata Concezione di Maria Santissima (1986 - 1989)
- Lurano** [310], parrocchia di San Lino papa e martire (sec. XVI - 1989)
- Luzzana** [311], parrocchia di San Bernardino da Siena (sec. XVI - 1989)
- Madone** [312], parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XIV - 1989)
- Malpaga** [313], parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XV - 1989)
- Mapello** [314], parrocchia di San Michele arcangelo (sec. XIV - 1989); [315], vicariato foraneo di Mapello (sec. XVII - 1979)
- Mariano al Brembo** [316], parrocchia di San Lorenzo martire (sec. XVI - 1989)
- Marne** [317], parrocchia di San Bartolomeo apostolo (sec. XVI - 1989)
- Martinengo** [318], parrocchia di Sant'Agata vergine e martire (sec. XIV - 1989)
- Mazzoleni** [319], parrocchia di Sant'Omobono (sec. XIV - 1989)
- Medolago** [320], parrocchia di Santa Maria Assunta (1460 - 1989)
- Mezzoldo** [321], parrocchia di San Giovanni Battista (1472 - 1989)
- Miragolo** [322], parrocchia dei Santi Salvatore e Marco (1481 - 1742)
- Miragolo San Marco** [323], parrocchia di San Marco (1742 - 1986)
- Miragolo San Salvatore** [324], parrocchia di San Salvatore (1742 - 1986)
- Moio de' Calvi** [325], parrocchia di San Mattia apostolo (1494 - 1989)
- Mologno** [326], parrocchia di San Lorenzo martire (sec. X - 1989); [327], pieve di San Lorenzo (sec. IX - 1568); [328], vicariato foraneo di Mologno (1568 - 1979)
- Monasterolo del Castello** [329], parrocchia del Santissimo Salvatore (sec. XIV - 1989)
- Monte di Nese** [330], parrocchia della Natività di Maria Vergine (sec. XV - 1986); [331], parrocchia della Natività di Maria Vergine e Trasfigurazione di Nostro Signore (1986 - 1989)
- Monte Grone** [332], parrocchia di Sant'Antonio abate (1921 - 1989)
- Monte Marengo** [333], parrocchia di San Paolo apostolo (1495 - 1989)
- Montello** [334], parrocchia di Sant'Elisabetta (1938 - 1989)
- Morengo** [335], parrocchia del Santissimo Salvatore ([1787] - 1989)
- Mornico al Serio** [336], parrocchia di Sant' Andrea apostolo (sec. XIV - 1989); [337], vicariato foraneo di Mornico al Serio (sec. XVII - 1926)
- Mozzo** [338], parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XIV - 1989)
- Nasolino** [339], parrocchia dei Santi Bernardo da Mentone e Margherita vergine e martire (1986 - 1989); [340], parrocchia di San Bernardo da Mentone (1506 - 1986)
- Nembro** [341], parrocchia di San Martino vescovo (sec. XIV - 1989); [342], pieve di San Martino (sec. IX - 1568); [343], vicariato foraneo di Nembro (1568 - 1979)
- Nese** [344], parrocchia di San Giorgio martire (sec. XIV - 1989)
- Nona** [345], parrocchia della Natività di Maria Vergine (sec. XVII - 1986)
- Novazza** [346], parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (1477 - 1986)
- Odiago** [347], parrocchia di San Giorgio martire (1943 - 1986)
- Ogna** [348], parrocchia di San Giovanni apostolo ed evangelista (sec. XVI - 1989)
- Olda** [349], parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli (sec. XVI - 1986)
- Olera** [350], parrocchia di San Bartolomeo apostolo (1471 - 1989)

- Olmo al Brembo** [351], parrocchia di Sant'Antonio abate (1446 - 1989)
- Oltre il Colle** [352], parrocchia di San Bartolomeo apostolo (sec. XV - 1989)
- Oneta** [353], parrocchia di Santa Maria Assunta (sec. XVI - 1989); [354], vicariato foraneo di Oneta (sec. XVII - sec. XVIII)
- Onore** [355], parrocchia di Santa Maria Assunta (sec. XIV - 1989)
- Orezzo** [356], parrocchia della Santissima Trinità (sec. XVII - 1989)
- Orio al Serio** [357], parrocchia di San Giorgio martire (sec. XIV - 1989)
- Ornica** [358], parrocchia di Sant'Ambrogio (1456 - 1989)
- Osio Sopra** [359], parrocchia di San Zenone vescovo (sec. XVI - 1989)
- Osio Sotto** [360], parrocchia di San Zenone vescovo (sec. XVI - 1989)
- Ossanesga** [361], parrocchia dei Santi Vito, Modesta e Crescenza martiri (sec. XIV - 1989)
- Pagazzano** [362], parrocchia dei Santi Nazario e Celso martiri (1820 - 1989)
- Pagliaro** [363], parrocchia del Corpus Domini (1464 - 1989)
- Paladina** [364], parrocchia di Sant'Alessandro martire (1586 - 1989)
- Palazzago** [365], parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XIV - 1989)
- Paratico** [366], parrocchia di Santa Maria Assunta (sec. XIV - 1989)
- Parre** [367], parrocchia di San Pietro apostolo (sec. XIV - 1989)
- Parzanica** [368], parrocchia di San Colombano abate (sec. XVI - 1989)
- Pascolo** [369], parrocchia della Sacra Famiglia (1968 - 1989)
- Pedrengo** [370], parrocchia di Sant'Evasio vescovo e martire (sec. XIV - 1989)
- Peghera** [371], parrocchia di San Giacomo maggiore apostolo (1474 - 1989)
- Peia** [372], parrocchia di Sant'Antonio di Padova (sec. XVI - 1989)
- Petosino** [373], parrocchia della Beata Vergine del Buon Consiglio (1926 - 1989)
- Pezzolo** [374], parrocchia dei Santi Rocco, Giacomo e Michele arcangelo e Natività di Maria Vergine (1986 - 1989); [375], parrocchia di San Rocco e San Giacomo (sec. XVII - 1986)
- Pianca** [376], parrocchia di Sant'Antonio abate (1464 - 1986)
- Pianico** [377], parrocchia di San Zenone vescovo e martire (sec. XIV - 1989)
- Piario** [378], parrocchia di Sant'Antonio abate (sec. XVI - 1989)
- Piazza** [379], parrocchia di Sant'Antonio abate (1965 - 1989)
- Piazza Brembana** [380], parrocchia di San Martino vescovo (sec. XV - 1989); [381], pieve di San Martino (1498 - 1568); [382], vicariato foraneo di San Martino oltre la Goggia (1568 - 1979)
- Piazzatorre** [383], parrocchia di San Giacomo apostolo (1532 - 1989)
- Piazzolo** [384], parrocchia di Santa Maria Assunta (1446 - 1989)
- Pieia** [385], parrocchia dei Santi Marco evangelista e Rocco confessore e Santa Maria delle Vittorie (1986 - 1989); [386], parrocchia di San Marco evangelista (1936 - 1986)
- Pizzino** [387], parrocchia di Sant'Ambrogio dottore (sec. XIV - 1986)
- Pognano** [388], parrocchia di San Carlo Borromeo (sec. XVI - 1989)
- Ponte Giurino** [389], parrocchia della Sacra Famiglia (1924 - 1989)
- Ponte Nossa** [390], parrocchia di Santa Maria Annunciata (sec. XVI - 1989); [391], vicariato foraneo di Ponte Nossa (1908 - 1979)
- Ponte San Pietro** [392], parrocchia di San Pietro apostolo (sec. XIV - 1989); [393], vicariato foraneo di Ponte San Pietro (sec. XVII - 1979)
- Ponte Selva** [394], parrocchia del Sacro Cuore di Gesù (1940 - 1989)
- Ponteranica** [395], parrocchia dei Santi Alessandro e Vincenzo martiri (1418 - 1989); [396], vicariato foraneo di Ponteranica (1939 - 1979)
- Pontida** [397], parrocchia dei Santi Giacomo apostolo e Giorgio martire (1986 - 1989); [398], parrocchia di San Giacomo apostolo (sec. XVI - 1986)
- Poscante** [399], parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XIII - 1989)
- Pradalunga** [400], parrocchia dei Santi Cristoforo e Vincenzo martiri (sec. XV - 1989)
- Pradella** [401], parrocchia di San Marco evangelista (sec. XVI - 1986)
- Predore** [402], parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XIV - 1989); [403], vicariato foraneo di Predore (1568 - 1979); [404], vicariato locale di Predore (1979 - 1989)
- Premolo** [405], parrocchia di Sant'Andrea apostolo (sec. XIV - 1989)
- Presezzo** [406], parrocchia dei Santi Fermo e Rustico martiri (sec. XIV - 1989)
- Prezzate** [407], parrocchia di Sant'Alessandro martire (1943 - 1989)
- Ramera** [408], parrocchia di San Michele arcangelo e Madonna del Carmine (1951 - 1989)
- Ranica** [409], parrocchia dei Santi Sette Fratelli martiri (1540 - 1989)
- Ranzanico** [410], parrocchia di Santa Maria Assunta (sec. XV - 1989)
- Redona** [411], parrocchia di San Lorenzo martire (sec. XIV - 1989)
- Rigosa** [412], parrocchia dei Santi Antonio abate e Pietro apostolo e martire (1986 - 1989); [413], parrocchia di Sant'Antonio abate (sec. XV - 1986)
- Riva di Solto** [414], parrocchia di San Nicola da Bari vescovo (sec. XVI - 1989)
- Romano di Lombardia** [415], parrocchia di Santa Maria Assunta e San Giacomo maggiore apostolo (sec. XIV - 1989); [416], vicariato foraneo di Romano di Lombardia (1923 - 1979)
- Roncallo Gaggio** [417], parrocchia di San Carlo Borromeo (1911 - 1989)
- Roncobello** [418], parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (1538 - 1986); [419], parrocchia dei Santi Pietro, Paolo e Giacomo apostolo, e Santa Maria Assunta (1986 - 1989)
- Roncola** [420], parrocchia di San Bernardo abate e dottore (sec. XVI - 1989)
- Roncola [Treviolo]** [421], parrocchia del Sacro Cuore (1956 - 1989)

- Rosciano** [422], parrocchia della Trasfigurazione di Gesù Cristo (1472 - 1989))
- Rosciate** [423], parrocchia di Santa Maria Assunta (sec. XIV - 1989))
- Rossino** [424], parrocchia di San Lorenzo martire (sec. XVI - 1989))
- Rota dentro** [425], parrocchia di San Gottardo (1525 - 1986)
- Rota fuori** [426], parrocchia dei Santi Siro e Gottardo vescovi (1986 - 1989)); [427], parrocchia di San Siro (sec. XVI - 1986); [428], vicariato foraneo di Rota fuori (sec. XIX - 1979); [429], vicariato locale di Rota d'Imagna (1979 - 1989))
- Rova** [430], parrocchia della Santissima Trinità (sec. XVII - 1989))
- Rovetta** [431], parrocchia di Tutti i Santi (sec. XV - 1989))
- Sabbio Bergamasco** [432], parrocchia di San Michele arcangelo e Santissimo Redentore (sec. XVI - 1989))
- Sala** [433], parrocchia dei Santi Cosma e Damiano (1986 - 1989))
- Sambusita** [434], parrocchia di San Pietro apostolo martire (sec. XV - 1986)
- San Felice al Lago** [435], parrocchia di San Michele arcangelo (1650 - 1989))
- San Gallo** [436], parrocchia di Santa Maria Assunta e San Gallo (sec. XIV - 1989))
- San Gervasio d'Adda** [437], parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio martiri ([1787] - 1989))
- San Giovanni Bianco** [438], parrocchia dei Santi Giovanni apostolo ed evangelista e Antonio abate (1986 - 1989)); [439], parrocchia di San Giovanni apostolo ed evangelista (sec. XIV - 1986); [440], vicariato foraneo di San Giovanni Bianco (sec. XVII - 1979)
- San Giovanni nei Boschi** [441], parrocchia di San Giovanni Battista (1911 - 1989))
- San Gottardo** [442], parrocchia di San Gottardo (1589 - 1989))
- San Gregorio** [443], parrocchia di San Gregorio (1472 - 1989))
- San Lorenzo** [444], parrocchia di San Lorenzo martire (1863 - 1989))
- San Pantaleone** [445], parrocchia di San Pantaleone martire (1951 - 1989))
- San Paolo d'Argon** [446], parrocchia della Conversione di San Paolo apostolo (sec. XVI - 1989))
- San Pellegrino Terme** [447], parrocchia di San Pellegrino vescovo e martire (sec. XIV - 1986)
- San Pietro d'Orzio** [448], parrocchia di San Pietro apostolo (sec. XIV - 1989))
- Sant'Antonio abbandonato** [449], parrocchia dei Santi Antonio abate e Gaetano confessore (1986 - 1989)); [450], parrocchia di Sant'Antonio abate (1887 - 1986)
- Sant'Antonio d'Adda** [451], parrocchia di Sant'Antonio abate (1591 - 1989))
- Santa Brigida** [452], parrocchia di Santa Brigida vergine (sec. XIV - 1989)); [453], vicariato foraneo di Santa Brigida (sec. XVIII - 1979)
- Santa Croce** [454], parrocchia dell'Invenzione della Santa Croce (sec. XV - 1989))
- Santa Maria del Sasso** [455], parrocchia di Santa Maria Assunta e Sante Irene e Anatolia vergini e martiri (1950 - 1989))
- Santo Stefano degli Angeli** [456], parrocchia di Santo Stefano protomartire (sec. XIV - 1989))
- Sarnico** [457], parrocchia di San Martino vescovo (sec. XIV - 1989))
- Scalve** [458], pieve di San Pietro (sec. XIII - 1568)
- Scano al Brembo** [459], parrocchia dei Santi Cosma e Damiano martiri (sec. XIV - 1989)); [460], primiceriato di Scano al Brembo (sec. XIV - sec. XV); [461], vicariato foraneo di Scano al Brembo (1568 - 1932)
- Scanzo** [462], parrocchia di San Pietro apostolo (sec. XIV - 1989)); [463], vicariato foraneo di Scanzo (1939 - 1979)
- Schilpario** [464], parrocchia dei Santi Antonio di Padova e Marco evangelista e del Santissimo Corpo di Cristo (1986 - 1989)); [465], parrocchia di Sant'Antonio di Padova (sec. XIV - 1986)
- Sedrina** [466], parrocchia di San Giacomo maggiore apostolo (sec. XIV - 1989))
- Selino** [467], parrocchia di San Giacomo apostolo (1464 - 1989))
- Selino Basso** [468], parrocchia di Santa Maria Immacolata (1951 - 1989))
- Sellere** [469], parrocchia della Visitazione di Maria Vergine (sec. XVII - 1989))
- Selva** [470], parrocchia di Sant'Anna (1960 - 1989))
- Selvino** [471], parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo apostoli (sec. XV - 1989)); [472], vicariato foraneo di Selvino (sec. XVII - 1979)
- Semonte** [473], parrocchia di San Bernardino (1911 - 1989))
- Seriate** [474], parrocchia del Santissimo Redentore (sec. XIV - 1989)); [475], primiceriato di Seriate (sec. XIV - sec. XV); [476], vicariato foraneo di Seriate (1568 - 1979)
- Serina** [477], parrocchia di Santa Maria Annunciata (sec. XV - 1989)); [478], vicariato foraneo di Serina (1878 - 1979)
- Sforzatica** [479], parrocchia di Sant'Andrea apostolo (sec. XVI - 1989)); [480], parrocchia di Santa Maria d'Oleno (sec. XIV - 1989))
- Sogno** [481], parrocchia di San Giovanni Battista (1908 - 1986)
- Sola** [482], parrocchia di San Lorenzo martire (1947 - 1989))
- Solto** [483], parrocchia di Santa Maria Assunta (sec. XIV - 1989)); [484], pieve di Santa Maria Assunta (sec. XIII - 1568); [485], vicariato foraneo di Solto (1568 - 1979)
- Solza** [486], parrocchia di San Giorgio martire (1460 - 1989))
- Somasca** [487], parrocchia dei Santi Bartolomeo apostolo e Gerolamo Emiliani (1566 - 1989))
- Sombreno** [488], parrocchia della Natività di Maria Santissima (sec. XIV - 1989))
- Somendenna** [489], parrocchia dei Santi Giacomo maggiore apostolo e Marco evangelista e San Salvatore (1986 - 1989)); [490], parrocchia di San Giacomo maggiore apostolo (1462 - 1986)
- Songavazzo** [491], parrocchia di San Bartolomeo apostolo (sec. XV - 1989))
- Sopracornola** [492], parrocchia dell'Immacolata Concezione (1946 - 1986)
- Sorisole** [493], parrocchia di San Pietro apostolo (sec. XIII - 1989)); [494], vicariato foraneo di Sorisole (1720 - 1857)
- Sotto il Monte Giovanni XXIII** [495], parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XVI - 1989))
- Sottochiesa** [496], parrocchia dei Santi Giovanni Battista, Pietro e Paolo apostoli, Ambrogio vescovo e dottore (1986 - 1989)); [497], parrocchia di San Giovanni Battista (1494 - 1986); [498], vicariato foraneo di Sottochiesa (sec. XIX - 1979)



- Sovere** [499], parrocchia di San Martino vescovo (sec. XIV - 1989); [500], vicariato foraneo di Sovere (1568 - 1979)
- Spino** [501], parrocchia di Sant'Alessandro martire (1443 - 1986)
- Spinone al Lago** [502], parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostolo (1697 - 1989)
- Spirano** [503], parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio martiri (sec. XIV - 1989); [504], vicariato foraneo di Spirano (sec. XVII - 1979)
- Stabello** [505], parrocchia di Santo Stefano protomartire (sec. XV - 1989)
- Stezzano** [506], parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XIV - 1989); [507], vicariato foraneo di Stezzano (1935 - 1979)
- Strozza** [508], parrocchia di Sant'Andrea apostolo (sec. XVI - 1989)
- Suisio** [509], parrocchia di Sant'Andrea apostolo (sec. XIV - 1989)
- Tagliuno** [510], parrocchia di San Pietro apostolo (sec. XIV - 1989)
- Tavernola Bergamasca** [511], parrocchia di Santa Maria Maddalena (sec. XIV - 1989)
- Telgate** [512], parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XIV - 1989); [513], pieve di San Giovanni Battista (sec. IX - 1568); [514], vicariato foraneo di Telgate (1568 - 1979)
- Terno d'Isola** [515], parrocchia di San Vittore martire (sec. XIV - 1989); [516], pieve di San Vittore (sec. VIII - 1568); [517], vicariato foraneo di Terno (1568 - 1979)
- Terzo** [518], parrocchia di San Michele arcangelo (sec. XIV - 1986)
- Teveno** [519], parrocchia di San Michele arcangelo (sec. XVI - 1986)
- Torre Boldone** [520], parrocchia di San Martino vescovo (sec. XIV - 1989)
- Torre de' Busi** [521], parrocchia dei Santi Michele arcangelo e Giovanni Battista (1986 - 1989); [522], parrocchia di San Michele arcangelo (sec. XVI - 1986)
- Torre de' Roveri** [523], parrocchia di San Gerolamo dottore (sec. XVII - 1989)
- Trabucchetto** [524], parrocchia dei Santi Margherita vergine e Lorenzo martire (1986 - 1989); [525], parrocchia di Santa Margherita vergine e martire (sec. XVII - 1986)
- Trafficanti** [526], parrocchia di Sant'Erasmo vescovo e martire (1889 - 1989)
- Trescore Balneario** [527], parrocchia di San Pietro apostolo (sec. XIV - 1989); [528], vicariato foraneo di Trescore Balneario (1932 - 1979); [529], vicariato locale di Trescore (1979 - 1989)
- Treviolo** [530], parrocchia di San Giorgio martire (sec. XIV - 1989)
- Ubiale** [531], parrocchia di San Bartolomeo apostolo e San Bernardino confessore (1775 - 1989)
- Urgnano** [532], parrocchia dei Santi Nazario e Celso martiri (sec. XIV - 1989)
- Valcanale** [533], parrocchia di Santa Maria Assunta (1617 - 1989)
- Valcava** [534], parrocchia di San Rocco confessore (1952 - 1986)
- Valgoglio** [535], parrocchia di Santa Maria Assunta (1461 - 1986); [536], parrocchia di Santa Maria Assunta e dei Santi Pietro e Paolo apostoli (1986 - 1989)
- Vall'Alta** [537], parrocchia di Santa Maria Assunta e San Giacomo maggiore apostolo (1463 - 1989)
- Valleve** [538], parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli (sec. XVI - 1989)
- Valmaggione** [539], parrocchia di San Giovanni Battista (1952 - 1989)
- Valnegra** [540], parrocchia di San Michele arcangelo (sec. XVI - 1989)
- Valpiana** [541], parrocchia di San Michele arcangelo e San Gottardo vescovo (1949 - 1989)
- Valsecca** [542], parrocchia di San Marco evangelista (sec. XV - 1989)
- Valtesse** [543], parrocchia di San Colombano (1469 - 1989)
- Valtorta** [544], parrocchia di Santa Maria Assunta ([1787] - 1989)
- Valtrighe** [545], parrocchia di San Zenone vescovo e martire (1958 - 1989)
- Valverde** [546], parrocchia di Santa Maria Assunta (1910 - 1989)
- Valzurio** [547], parrocchia di Santa Margherita (sec. XVI - 1986)
- Vercurago** [548], parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio (sec. XVI - 1989)
- Verdellino** [549], parrocchia di Sant'Ambrogio vescovo e dottore (sec. XVI - 1989)
- Verdello** [550], parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli (sec. XVI - 1989); [551], vicariato foraneo di Verdello (1598 - 1979)
- Vertova** [552], parrocchia di Santa Maria Assunta (sec. XIV - 1989)
- Viadanica** [553], parrocchia di Sant'Alessandro martire e San Giovanni Battista (sec. XIV - 1989)
- Vigano San Martino** [554], parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XVI - 1989)
- Vigolo** [555], parrocchia di Santa Maria Assunta (sec. XVI - 1989)
- Villa d'Adda** [556], parrocchia di Sant'Andrea apostolo (sec. XVI - 1989)
- Villa d'Almè** [557], parrocchia dei Santi Faustino e Giovita martiri (1449 - 1989); [558], vicariato foraneo di Villa d'Almè (sec. XVII - 1979)
- Villa d'Ogna** [559], parrocchia di San Matteo apostolo (sec. XV - 1989)
- Villa di Serio** [560], parrocchia di Santo Stefano protomartire (sec. XIV - 1989)
- Villaggio Santa Maria** [561], parrocchia del Cuore Immacolato di Maria (1972 - 1989)
- Villasola** [562], parrocchia di Santo Stefano protomartire (sec. XVI - 1989)
- Villongo San Filastro** [563], parrocchia di San Filastro (sec. XIV - 1989)
- Villongo Sant'Alessandro** [564], parrocchia di Sant'Alessandro martire (sec. XIV - 1989)
- Vilmaggiore** [565], parrocchia della Santissima Trinità (sec. XIV - 1986); [566], parrocchia della Santissima Trinità e Sant'Andrea apostolo (1986 - 1989)
- Vilminore di Scalve** [567], parrocchia di Santa Maria Assunta e San Pietro apostolo (1453 - 1986) [568], parrocchia di Santa Maria Assunta e dei Santi Pietro apostolo e Gottardo vescovo (1986 - 1989); [569], vicariato foraneo di Vilminore (1568 - 1979); [570], vicariato locale di Vilminore di Scalve (1979 - 1989)
- Zambla** [571], parrocchia di Santa Maria Maddalena (sec. XVI - 1986)
- Zambla Alta** [572], parrocchia di Santa Maria Maddalena e Santa Maria Immacolata (1960 - 1986); [573], parrocchia di

Santa Maria Maddalena e Santa Maria Immacolata (1986 - 1989))

**Zandobbio** [574], parrocchia di San Giorgio martire (sec. XIV - 1989))

**Zanica** [575], parrocchia di San Nicolò vescovo (sec. XIV - 1989))

**Zingonia** [576], parrocchia di Maria Madre della Chiesa (1968 - 1989))

**Zogno** [577], parrocchia di San Lorenzo martire (sec. XIV - 1989)); [578], vicariato foraneo di Zogno (1568 - 1979)

**Zorzino** [579], parrocchia dei Santi Ippolito e Cassiano martiri (sec. XV - 1989))

**Zorzone** [580], parrocchia della Santissima Trinità (sec. XVII - 1989))

## Sigle

**ACCrema** = Archivio del Comune di Crema  
**ACVBg** = Archivio della Curia vescovile di Bergamo  
**ACVBs** = Archivio della Curia vescovile di Brescia  
**ASDCo** = Archivio Storico Diocesano di Como  
**ASDCrema** = Archivio Storico Diocesano di Crema  
**ASDLo** = Archivio Storico Diocesano di Lodi  
**ASDMi** = Archivio Storico Diocesano di Milano  
**ASDMn** = Archivio Storico Diocesano di Mantova  
**ASDPv** = Archivio Storico Diocesano di Pavia  
**ASDRe** = Archivio Storico Diocesano di Reggio nell'Emilia  
**ASDTortona** = Archivio Storico Diocesano di Tortona  
**ASDVigevano** = Archivio Storico Diocesano di Vigevano  
**ASDVr** = Archivio Storico Diocesano di Verona  
**ASMi** = Archivio di Stato di Milano  
**ASPc** = Archivio di Stato di Piacenza  
**ASPv** = Archivio di Stato di Pavia  
**BBCrema** = Biblioteca Comunale di Crema  
**CDCremonese** = Codice Diplomatico Cremonese  
**CDLaudense** = Codice Diplomatico Laudense  
**CIA** = Conseil International des Archives  
**DCA** = Dizionario della Chiesa Ambrosiana  
**NED** = Nuova Editrice Duomo

## Abbreviazioni

b. = busta  
 cart. = cartella  
 cartt. = cartelle  
 cit. = citato  
 ep. = vescovo  
 fald. = faldone  
 fasc. = fascicolo  
 n. = numero  
 p. = pagina  
 p. = pagine  
 p.a. = parte antica  
 p.m. = parte moderna  
 reg. = registro  
 scaff. = scaffale  
 sec. = secolo  
 sez. = sezione  
 ss. = seguenti  
 vol. = volume  
 voll. = volumi